

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI VERONA

DIPARTIMENTO DI
CULTURE E CIVILTÁ

SCUOLA DI DOTTORATO DI
RICERCA INTERATENEO IN STORIA DELLE ARTI

DOTTORATO DI RICERCA IN
BENI CULTURALI E TERRITORIO

CICLO XXVIII
Matr. VR375221

La Serenissima e il Ducato. Arte, diplomazia e mercato nel carteggio tra Venezia e Mantova (1613-1630)

S.S.D. L-ART/02

Coordinatore: Prof. Silvino Salgaro

Tutor: Prof.ssa Loredana Olivato

Co-tutor Prof. Andrea Canova

Dottorando: Dott.ssa Daniela Sogliani

Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione – non commerciale
Non opere derivate 3.0 Italia . Per leggere una copia della licenza visita il sito web:

<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/it/>



Attribuzione Devi riconoscere una menzione di paternità adeguata, fornire un link alla licenza e indicare se sono state effettuate delle modifiche. Puoi fare ciò in qualsiasi maniera ragionevole possibile, ma non con modalità tali da suggerire che il licenziante avalli te o il tuo utilizzo del materiale.



NonCommerciale Non puoi usare il materiale per scopi commerciali.



Non opere derivate —Se remixi, trasformi il materiale o ti basi su di esso, non puoi distribuire il materiale così modificato.

La Serenissima e il Ducato
Arte, diplomazia e mercato nel carteggio tra Venezia e Mantova (1613-1630)
Daniela Sogliani
Tesi di Dottorato
Verona, 1 febbraio 2017

INDICE

Introduzione	p. 5
1. Tra corte e diplomazia	
1.1. Gli ambasciatori mantovani a Venezia	p. 21
1.2. I destinatari delle lettere a Mantova	p. 44
2. Episodi di cultura artistica tra Venezia e Mantova	
2.1. Marmi antichi e maestranze venete per la villa Favorita	p. 53
2.2. Ritratti della famiglia Gonzaga a Venezia	p. 73
2.3. Un aggiornamento su Domenico Fetti	p. 81
2.4. Le incisioni di Justus Sadeler per i ritratti dei Gonzaga	p. 89
2.5. Ritrattistica musiva per la corte di Mantova	p. 94
3. La cultura enciclopedica di Ferdinando Gonzaga e la ricerca di libri a Venezia	
3.1. Letterati ed eruditi alla corte di Mantova	p. 105
3.2. Gli acquisti di libri a Venezia	p. 114
4. I mercanti di Venezia e i Gonzaga	
4.1. Bartolomeo e Grazioso Bontempelli detti dal Calice	p. 133
4.2. Bartolomeo dalla Nave e il Cammeo Gonzaga	p. 145
4.3. Daniel Nijs e la vendita della collezione Gonzaga	p. 156
Tavole	p. 179
Criteri e metodo di trascrizione dei documenti	p. 211
Carteggio	p. 215
Bibliografia generale	p. 623

Introduzione

La presente ricerca è dedicata all'analisi e alla trascrizione del carteggio degli inviati del ducato di Mantova presso la Serenissima Repubblica di Venezia dagli anni di governo di Ferdinando Gonzaga (1612-1626) fino al Sacco della città del 1630. Sono state vagliate oltre 13.000 lettere, ordinate in diciannove buste dell'Archivio Gonzaga conservate presso l'Archivio di Stato di Mantova e 764 sono state trascritte seguendo il criterio delle informazioni artistiche (la pittura, la scultura e l'architettura) ma senza tralasciare la letteratura, le scienze e le notizie riguardanti il mercato veneziano in genere¹. Per gli stessi anni sono stati letti i dispacci degli ambasciatori veneziani residenti alla corte di Mantova oggi conservati presso l'Archivio di Stato di Venezia².

Questo studio intende pertanto precisare i contorni delle relazioni culturali e diplomatiche tra la Repubblica e il ducato in anni cruciali per la storia della famiglia mantovana che, dopo un periodo glorioso, si avvia verso un declino inesorabile con il Sacco della città nel 1630 per opera dei lanzichenecchi e l'arrivo dei Gonzaga Nevers di Francia.

Figura chiave è il duca Ferdinando Gonzaga³ (figg. 1, 2, 3 e 4), secondogenito di Vincenzo I Gonzaga ed Eleonora de' Medici, destinato alla

¹ Non sono stati trascritti documenti che riportano solo informazioni storiche e politiche, molto numerosi nelle buste, perché non pertinenti a questa ricerca.

² ASVe, Senato, Dispacci Mantova, filze 2-17 (1613-1630).

³ Per Ferdinando Gonzaga si rimanda agli studi principali tra cui L. CARNEVALI, *Sua Altezza Serenissima il duca di Mantova e la sua casa*, Prem. Stabilimento Tip. Lit. Mondovì, Mantova 1885; D. S. CHAMBERS, "The Bellissimo ingegno" of Ferdinando Gonzaga (1587-1626), cardinal and duke of Mantua, in "Journal Journal of the Warburg and Courtauld Institutes", 50 (1987), pp. 113-147; G. BENZONI, voce *Ferdinando Gonzaga, duca di Mantova e del Monferrato*, in *Dizionario biografico degli italiani*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana "Giovanni Treccani", vol. XLVI, Roma 1996, pp. 242-252; E. VENTURINI-L. MARINIG, *L'incomparabile anima del duca Ferdinando. Scelte collezionistiche, mercato e committenza (1612-1626)*, in R. MORSELLI (a cura di), *Gonzaga. La Celeste Galeria. L'esercizio del collezionismo*, Skira, Milano 2002, pp. 349-355; R. MORSELLI, *I funerali di Ferdinando Gonzaga (1587-1626), VI duca di Mantova, nella chiesa palatina di Santa Barbara: Potere e immagini*, in J. MARTÍNEZ MILLÁN-M. RIVERO RODRÍGUEZ, G. VERSTEEGEN (a cura di), *La Corte en Europa: Política y Religión (Siglos XVI-XVIII)*, 2 voll., II,

carriera ecclesiastica. Nato a Mantova il 26 aprile 1587, Ferdinando perfeziona i suoi studi all'università di Ingolstadt (1599-1602), roccaforte della cultura controriformista, e più tardi all'ateneo di Pisa. Il 10 dicembre 1607 è nominato cardinale da papa Paolo V e nel tempo otterrà altri benefici ecclesiastici come il priorato di Barletta dei Cavalieri di Malta e la commenda dell'abbazia monferrina di Lucedio.

Ferdinando è un giovane brillante, elegante, interessato agli studi e all'arte e il suo sontuoso tenore di vita ha bisogno di un costante flusso di denaro⁴. Le sue relazioni con artisti, musicisti e attori saranno presentate nei capitoli di questa ricerca in cui emerge il suo interesse costante per la città lagunare, dove è possibile acquistare oggetti di lusso ma anche richiedere prestiti in denaro per affrontare la crisi economica dello stato mantovano. Tra il 1627 e il 1628 il fratello Vincenzo II Gonzaga⁵ (1594-1627) (figg. 5 e 6), venderà a Venezia la collezione d'arte della famiglia al re inglese Carlo I Stuart tramite il mercante fiammingo Daniel Nijs e questo episodio chiuderà la felice stagione di acquisti della corte mantovana in Italia e in Europa.

La vicenda è ben nota alla critica per i numerosi studi dedicati all'argomento. Fondamentali sono state le ricerche di Alessandro Luzio, direttore dell'Archivio di Stato della città nei primi anni del Novecento, ma anche più recentemente le indagini archivistiche attivate per la mostra *La Celeste galeria*, organizzata a Palazzo Te e a Palazzo Ducale nel 2002. In quest'occasione si è

Ediciones Polifemo, Madrid 2012, pp. 1125-1145; R. TAMALIO, biografia *Ferdinando Gonzaga VI duca di Mantova*, in G. MALACARNE (a cura di), *Gonzaga. I volti della storia*, catalogo della mostra (Mantova, Museo Diocesano), Il Bulino, Mantova 2015, p. 82; R. MAESTRI (a cura di), *Ritratto di un principe del Rinascimento. Ferdinando Gonzaga duca di Mantova e di Monferrato*, Studi sul Monferrato Gonzaghesco, Circolo Culturale "I Marchesi del Monferrato", Press Up, Viterbo 2016.

⁴ A titolo esemplificativo si ricorda che nel 1617 il duca acquista a Milano dodici bottoni con diamante costati 3.000 ducati e nel 1619 un sontuoso abito pagato a un sarto fiorentino 550 scudi (cfr. A. LUZIO, *La Galleria dei Gonzaga venduta all'Inghilterra nel 1627-1628*, Milano 1913 [ristampa anastatica Bardi, Roma 1974], pp. 302-303).

⁵ Per Vincenzo II Gonzaga cfr. G. MALACARNE, *La fine del sogno. Dell'intrigo, della paura, della morte*, in ID., *Splendore e declino da Vincenzo I a Vincenzo II (1587-1627)*, Il Bulino, Modena 2007, pp. 293-327; R. TAMALIO, biografia *Vincenzo Gonzaga VII duca di Mantova*, in MALACARNE, *Gonzaga. I volti cit.*, pp. 82-83.

costituito un gruppo di lavoro impegnato nella trascrizione di numerose lettere dell'Archivio Gonzaga, consultabili oggi in rete⁶, che hanno permesso di identificare nuovi scenari, intrecci e situazioni all'interno della corte mantovana. Dai documenti sono emersi molti personaggi (intermediari, inviati e ambasciatori) e si è evidenziata una fitta rete di scambi diplomatici tra il ducato e le altre corti italiane ed europee⁷. Un esempio è il carteggio tra Venezia e Mantova negli anni di governo del duca Guglielmo Gonzaga (1563-1587), nonno di Ferdinando, che ha riorganizzato i percorsi degli appartamenti della reggia mantovana⁸.

⁶ Il Centro Internazionale d'Arte e di Palazzo Te di Mantova con la collaborazione dell'Archivio di Stato di Mantova e dell'Università Cattolica del Sacro Cuore (sede di Brescia), il sostegno del Comune di Mantova, della Fondazione Cariverona e della Fondazione di Comunità Mantovana onlus, promuove un progetto di ricerca finalizzato alla trascrizione dei documenti dell'Archivio Gonzaga. Il portale è consultabile al seguente indirizzo <http://banchedatigonzaga.centropalazzote.it/portale> e il progetto è diretto da Andrea Canova e Daniela Sogliani.

⁷ Il progetto di ricerca, propedeutico alla mostra, ha prodotto i seguenti volumi: R. MORSELLI *Le Collezioni Gonzaga. L'elenco dei beni del 1626-1627*, Silvana editoriale, Cinisello Balsamo (Milano) 2000; ID., *Gonzaga. La Celeste Galeria. Le raccolte*, Skira, Milano 2002; D. FERRARI, *Le Collezioni Gonzaga. L'inventario dei beni del 1540-1542*, Silvana editoriale, Cinisello Balsamo (Milano) 2003; P. VENTURELLI, *Le Collezioni Gonzaga. Cammei, cristalli, pietre dure, oreficerie, cassetture, stipetti. Intorno all'elenco dei beni del 1626-1627 da Guglielmo a Vincenzo II Gonzaga*, Silvana editoriale, Cinisello Balsamo (Milano) 2005; S. LAPENTA-R.MORSELLI, *Le Collezioni Gonzaga. La quadreria nell'elenco dei beni del 1626-1627*, Silvana editoriale, Cinisello Balsamo (Milano) 2006. Nello stesso momento sono stati prodotti i seguenti repertori di documenti: B. FURLOTTI, *Le Collezioni Gonzaga. Il carteggio tra Bologna, Parma, Piacenza e Mantova (1563-1634)*, Silvana editoriale, Cinisello Balsamo (Milano) 2000; R. PICCINELLI, *Le Collezioni Gonzaga. Il carteggio tra Firenze e Mantova (1554-1626)*, Silvana editoriale, Cinisello Balsamo (Milano) 2000; E. VENTURINI, *Le Collezioni Gonzaga. Il carteggio tra la corte cesarea e Mantova (1559-1636)*, Silvana editoriale, Cinisello Balsamo (Milano) 2002; M. SERMIDI, *Le Collezioni Gonzaga. Il carteggio tra Venezia e Mantova (1588-1612)*, Silvana editoriale, Cinisello Balsamo (Milano) 2003; R. PICCINELLI, *Le Collezioni Gonzaga. Il carteggio tra Milano e Mantova (1563-1634)*, Silvana editoriale, Cinisello Balsamo (Milano) 2003; B. FURLOTTI, *Le Collezioni Gonzaga. Il carteggio tra Roma e Mantova (1587-1612)*, Silvana editoriale, Cinisello Balsamo (Milano) 2003.

⁸ D. SOGLIANI, *Le Collezioni Gonzaga. Il carteggio tra Venezia e Mantova (1563-1587)*, Silvana editoriale, Cinisello Balsamo (Milano) 2002.

Questa nuova ricerca mette a disposizione altri documenti, in gran parte inediti, in cui si possono cogliere i cambiamenti economici e politici che affronta il ducato, costretto a interrompere quella lunga e fortunata parabola di acquisti di opere d'arte che aveva caratterizzato gli anni precedenti.

A Venezia risiedono gli intermediari dei Gonzaga cui sono delegate non solo le faccende diplomatiche ma anche gran parte delle trattative economiche dello stato mantovano. Gli ambasciatori sono gli informatori e gli esecutori delle più svariate richieste dei duchi: essi dialogano con il doge, il Gran Consiglio, il Senato veneziano, i mercanti, gli artisti e gli editori della città. I loro nomi sono Camillo Sordi, Francesco Battaini, Federico Natta, Valerio Crova, Nicolò Avellani e Girolamo Parma e appartengono a importanti famiglie che, grazie a questi incarichi, sostengono il ducato presso la Repubblica.

Il carteggio non tratta soltanto la corrispondenza inviata da Venezia, ma include anche lettere trasmesse dalle città governate dalla Serenissima. Da Verona l'abate Faustino Tedeschi invia alla corte il "tema natale" di Ferdinando Gonzaga per la sua elezione a duca (doc. 21) (fig. 7) mentre altri intermediari si occupano delle trattative della vendita della proprietà gonzaghesca di Ca' degli Oppi, oggi nel comune di Oppeano veronese⁹. Nonostante la crisi questi agenti sono invitati

⁹ Le vicende proprietarie dei complessi edilizi e delle terre di Ca' degli Oppi sono state analizzate da Claudio Bismara che ringrazio per le informazioni che mi ha fornito. Nel 1565 la famiglia Miniscalchi è proprietaria della corte Peccana al Feniletto caratterizzata da alcuni edifici con una torre colombara e strutture di servizio, probabilmente di paglia. Nel 1581 i Miniscalchi vendono la proprietà ai Bursi Beroldi, una famiglia che dalla fine del secolo precedente aveva iniziato ad acquistare terreni nell'area di Ca' degli Oppi. Carlo Beroldi nel dicembre 1606 vende i beni di Ca' degli Oppi e la corte di Isolalta a Vincenzo I Gonzaga, duca di Mantova, ottenendone, oltre alla corte di Villimpenta ceduta in permuta, il titolo di marchese con giurisdizione sul castello di Fubine nel Monferrato (cfr. C. BISMARA, *Ascesa e declino di una famiglia in terraferma veneta tra Cinque e Seicento. Il caso dei Bursi Beroldi di Verona*, in "Studi storici Luigi Simeoni", Istituto per gli Studi Storici Veronesi, vol. LIII (2003), pp. 161-189). Queste proprietà restano ai Gonzaga almeno per buona parte del XVII secolo, come chiarisce un disegno legato a una vertenza datato 1654. Negli anni successivi la dinamica proprietaria è alquanto ingarbugliata: i beni di Ca' degli Oppi sono contesi da altre famiglie, i Murari e i Beroldi, per passare poi ai Baugo e, dopo pochi decenni, nel 1710, ai Peccana (cfr. C. BISMARA, B. CHIAPPA, G. M. VARANINI (a cura di), *Oppeano. Il territorio e le comunità*, Scripta edizioni, Verona 2013, p. 116 e p. 127). Il carteggio veneziano

ancora ad acquistare oggetti di lusso, in particolare i libri del duca (docc. 108, 402, 502, 503, 538, 583) che visita la città scaligera nel 1613 (doc. 36). A Verona si cercano anche scultori, intagliatori di marmi (docc. 103, 180, 181, 208) e pittori (docc. 287 e 584) per le fabbriche mantovane.

Nel carteggio si trovano lettere inviate da Padova dove il legame più forte è tenuto dallo Studio universitario, centro di ricerche filosofiche e scientifiche di grande interesse per il duca Ferdinando. A Padova risiedono eruditi come Anastasio Giusberti che si trasferisce a Mantova (doc. 9) o matematici come Giovanni Francesco Fiammelli che invia un'interrogazione astrologica circa le sorti della guerra del Monferrato (doc. 69); qui operano diversi musicisti come l'organista Ottavio Bargnani (doc. 98), il cantante Lorenzo de' Banchetti Sanci (doc. 99) e il letterato Paolo Beni (doc. 102). A Padova la duchessa Caterina de' Medici Gonzaga è in contatto con alcuni editori come Paolo Pietro Tozzi¹⁰ (doc. 145).

Da Brescia arrivano le lettere dei Rettori della città e di altri intermediari dei Gonzaga come il comandante di cavalleria Girolamo Martinengo¹¹ (1575-1637). Brescia non sembra offrire opportunità interessanti per acquisti di opere d'arte, anche se il medico Ottavio Mondella offre alla corte, nel 1620, la sua ricca collezione di marmi antichi e di bronzi (doc. 284). Diversi maestri artiglieri bresciani scrivono a Mantova per segnalare la possibilità di acquistare moschetti e

presenta numerose lettere inedite che descrivono le trattative per la vendita di questi terreni e delle corti dei Gonzaga (cfr. docc. 3, 12, 15, 45, 47, 49, 80, 81, 106, 151, 166, 169, 213, 259, 291, 394, 436, 438, 439, 480, 509, 515, 517, 525, 526, 596, 598, 660, 662, 674 e 721).

¹⁰ Pietro Paolo Tozzi è originario di Viterbo e attivo a Padova e a Venezia tra il 1593 e il 1628. A Padova tiene bottega in contrada di San Martino presso l'Università e si serve della tipografia di Lorenzo Pasquato mentre a Venezia di quelle di Giacomo Vincenzi e di Riccardo Amadino. Tozzi è stato anche editore musicale e calcolgrafo (cfr. voce *Tozzi Pietro Paolo* in www.edit16.iccu.sbn.it, ultimo accesso 14 giugno 2016).

¹¹ Girolamo II Martinengo era figlio di Antonio III Martinengo, del ramo di Padernello, e della nobile Giulia Ganassoni. Comandante di cavalleria si distingue per imprese militari contro i Turchi in Ungheria, è insignito da Vincenzo I Gonzaga dell'ordine del Cavaliere del Redentore e nel 1623 riceve nel suo palazzo il duca Ferdinando Gonzaga diretto nel Monferrato (cfr. F. MAFFEIS, *Girolamo Martinengo di Padernello Cavaliere del Redentore*, in "Civiltà Bresciana", 2, Brescia 2010, pp. 51-80).

corsaletti per la difesa del Monferrato dagli attacchi dei Savoia (docc. 22, 30, 31, 33, 43 e 727). La ricerca di armi coinvolge anche Venezia e dalla città lagunare sono spediti due dettagliati disegni di macchine belliche (figg. 8 e 9).

Il carteggio esaminato si apre con un documento datato 1° gennaio 1613 inviato da Brescia (doc. 1). Sono le condoglianze di Laura Gonzaga Martinengo¹² alla duchessa Margherita di Savoia, moglie di Francesco IV Gonzaga¹³ (1586-1612) (fig. 10), deceduto a pochi mesi dalla morte del padre Vincenzo I. La lettera pone l'accento sulla sorte avversa che ha colpito il ducato in un così breve intervallo e introduce il problema della successione che è risolto con il ritorno a Mantova del secondogenito Ferdinando che aveva già intrapreso la carriera di cardinale a Roma.

Per comprendere meglio le vicende trattate è utile fare un passo indietro e ricordare alcuni avvenimenti storici che, all'inizio del Seicento, cambiano le sorti dello stato mantovano in Italia e in Europa¹⁴.

Il 20 febbraio 1608 Francesco IV Gonzaga aveva sposato la figlia di Carlo Emanuele I di Savoia, Margherita¹⁵ (1589-1655) (fig. 11), che nel 1612 era

¹² Laura Gonzaga Martinengo è figlia di Massimiliano Gonzaga, marchese di Vescovato, e sposa di Paolo Emilio Martinengo di Villachiara (cfr. G. BENZONI, voce *Martinengo Marcantonio*, in *Dizionario biografico degli italiani*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana "Giovanni Treccani", vol. LXXI, Roma 2008, pp. 160-164).

¹³ R. TAMALIO, biografia *Francesco V duca di Mantova*, in MALACARNE, *Gonzaga. I volti cit.*, pp. 81-82.

¹⁴ Per un quadro storico di questi anni cfr. R. TAMALIO, *Mantova e i Gonzaga tra Spagna e Austria (1530-1630). Un ducato sul cammino dell'Impero*, in U. ARTIOLI-C. GRAZIOLI (a cura di), *I Gonzaga e l'Impero. Itinerari dello spettacolo*, Le Lettere, Firenze 2005, pp. 29-37; G. MALACARNE, *Morte di una dinastia. Da Carlo I a Ferdinando Carlo (1628-1708)*, Il Bulino, Modena 2008, pp. 31 e p. 34; G. ANNIBALETTI, *Un declino irreversibile? I rapporti tra Mantova e l'Impero tra il 1627 e il 1708*, in "Annali di storia moderna e contemporanea", 15, 2009, pp. 161-170.

¹⁵ R. TAMALIO, voce *Margherita di Savoia, duchessa di Mantova e del Monferrato*, in *Dizionario biografico degli italiani*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana "Giovanni Treccani", vol. LXX, Roma 2008, pp. 151-154; ID., biografia *Margherita di Savoia duchessa di Mantova*, in MALACARNE, *Gonzaga. I volti cit.*, pp. 102-103.

rimasta vedova con una bambina di tre anni, Maria¹⁶ (1609-1660) (fig. 12), legittima erede del Monferrato. Il controllo di questo feudo, strategico per la sua posizione di confine tra l'Italia e la Francia, era giunto ai Gonzaga per via femminile attraverso Margherita Paleologo, moglie del primo duca della città Federico II. E' proprio il Monferrato la causa dello scontro militare e politico tra i Gonzaga e i Savoia che si protrarrà fino al 1630 coinvolgendo tutta l'Europa¹⁷.

¹⁶ R. TAMALIO, voce *Maria Gonzaga, duchessa di Monferrato e di Mantova*, in *Dizionario biografico degli italiani*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana "Giovanni Treccani", vol. LXX, Roma 2008, pp. 201-203; ID., biografia *Maria Gonzaga duchessa di Mantova*, in MALACARNE, *Gonzaga. I volti cit.*, pp. 100-101.

¹⁷ Prima di questo conflitto il Monferrato era molto florido. Così scrive Alvise Donati (1583-1625), al servizio del duca di Mantova a Casale fin dal 1614, nella sua *Relazione dell'Ill.mo Signor Alvise Donato, ritornato di Casal di Monferrato, ove era general dell'artiglierie del Signor cardinal duca di Mantova, presentata a di 3 febbraio 1614 nell'eccellentissimo Collegio*, il documento più esaustivo sulla situazione paesaggistica, antropica e militare di questo territorio: "il Monferrato, per precipiar di qua, paese d'aria salubre, di grande amenità e molto ricco, per la copia e bontà de' frutti della terra, per l'abbondanza d'ogn'altra cosa necessaria all'uso dell'uomo, per il vago aspetto de' siti, ondeggando tutto di piacevolissime colline, tra quali stanno fraposte fecondissime pianure, per la comodità de' fiumi navigabili, che d'ogni parte lo scorrono e lo circondano, per la grande affluenza d'altre acque che l'irrigano, per la frequente copia degli abitanti, ch'in numero di 244.000 diligentemente lo coltivano, e insomma per tutte quelle condizioni che si ricercano a far un paese felice e beato, si può veramente egli dire felicissimo e beatissimo, concorrendovi tutte largamente in esso per renderlo tale". Dopo un anno Alvise Donati così descrive gli effetti della guerra: "ciò, che da continue fatiche e da molta industria s'era con lunghezza di tempo apparecchiato e accumulato, tutto è stato rapito, si puol dir, in un sol giorno, in una sol'ora. L'impeto e la rabbia della guerra, maneggiatasi dal signor duca di Savoia con ogni rilassata e crudel ferita, ha volto sossopra, ha dissipato e distrutto con celere e frettoloso estermio tutto quel infelice paese. L'alloggio dell'essercito spagnolo ha spiantato e sradicato poi quel che di buono pur vi restava. Niuna parte del Monferrato se l'è passata senza dannosa provocazione, niun angulo di quella regione si è lasciato quieto, è restato intatto dall'improvvisate scorrerie, dalle depredazioni dell'inimico, che ha anco assorbiti ed esausti i beni di quei mal condotti popoli con le contribuzioni, con l'avervi, quanto più lungamente ha potuto, tenuto alloggiata, come si dice, a discrezione la sua licenziosa soldatesca" (cfr. E. GIOIANOLA-D. ROGGERO, *Cultura a Casale tra Umanesimo e antico regime*, in V. CAMOLI-E. LUSSO, (a cura di), *Monferrato, identità di un territorio*, Cassa di Risparmio di Alessandria, Alessandria 2205, pp. 44-63, qui pp. 51-52). Per Alvise Donati cfr. G. GULLINO, voce *Dona (Donati, Donato) Alvise*, in *Dizionario biografico degli*

La tutela sulla piccola Maria è decisiva per la gestione del conflitto e il cardinale Ferdinando, tornato a Mantova nel 1613, pone la nipote nel monastero di Sant'Orsola sotto la protezione della prozia Margherita Gonzaga, vedova di Alfonso II d'Este. Ferdinando concede invece alla cognata Margherita di Savoia di ritirarsi, prima del suo ritorno in Piemonte, nel castello di Goito dove sono allestite nuove stanze con dipinti e arredi di cui si ha notizia anche nel carteggio esaminato (doc. 8).

Rivendicando i diritti avanzati sul marchesato, Carlo Emanuele I di Savoia occupa il Monferrato dando inizio a una serie d'incursioni che culmineranno nelle guerre di secessione e nella fine della dinastia mantovana¹⁸. Emerge nel carteggio la sua incessante azione diplomatica per conservare il sostegno degli stati italiani ed europei e soprattutto della Serenissima. Le potenze europee si schierano per l'uno o l'altro contendente: il papa Paolo V e l'imperatore Mattia d'Asburgo non vogliono la guerra; il re francese Luigi XIII e quello spagnolo Filippo IV minacciano i Savoia di intervenire; dalla Toscana e dalla Repubblica veneziana arrivano aiuti ai mantovani in armi e in denaro fino al trattato di Milano (18 giugno 1613) che vede Carlo Emanuele I rinunciare alle terre conquistate (Trino, Moncalvo e Alba) e il duca Ferdinando mettere fine alla tutela su Maria Gonzaga.

I Savoia si preparano a nuove incursioni nel Monferrato mentre Juan Hurtado de Mendoza, governatore di Milano, nel settembre del 1614 si avvicina a Vercelli scontrandosi con i Savoia. La diplomazia interviene e la pace è sottoscritta con il trattato di Asti (21 giugno 1615) che pone l'una contro l'altra la Francia e la Spagna, la prima a sostegno dei Savoia e la seconda in aiuto dei Gonzaga.

In questo momento la Serenissima cambia le sue alleanze e si unisce alla Francia e ai Savoia dopo il matrimonio dell'erede savoiano, Vittorio Amedeo,

italiani, Istituto dell'Enciclopedia Italiana "Giovanni Treccani", vol. XL, Roma 1991, pp. 704-706).

¹⁸ Per questi anni cruciali della storia dei Gonzaga cfr. R. QUAZZA, *Mantova e il Monferrato nella politica europea alla vigilia della guerra per la successione (1624-1627): da documenti inediti tratti dall'Archivio Gonzaga*, Prem. Stabilimento Tip. Lit. Mondovì, Mantova 1922; ID., *La guerra per la successione di Mantova e del Monferrato (1628-1631)*, 2 voll., Prem. Stabilimento Tip. Lit. Mondovì, Mantova 1926.

con la sorella del re francese, Maria Cristina di Borbone. Il ducato mantovano perde così uno dei suoi alleati più importanti e queste nuove difficoltà si riscontrano nelle lettere analizzate in cui si coglie l'incessante tentativo del duca di riavvicinarsi alla Repubblica veneziana.

Maria de' Medici, regina di Francia, interviene per cercare una soluzione e propone il matrimonio di Ferdinando Gonzaga con Caterina de' Medici¹⁹ (1593-1629) (fig. 13), terzogenita di Cristina di Lorena e di Ferdinando I de' Medici, Granduca di Toscana. Caterina era stata promessa anche a Vittorio Amedeo di Savoia e, nel 1612, al principe di Galles, Enrico Federico Stuart, ma l'unione con quest'ultimo non si era potuta celebrare per il divieto di papa Paolo V poiché Enrico era anglicano protestante e Caterina cattolica.

La proposta dell'alleanza tra i Medici e i Gonzaga trova invece molti sostenitori perché porta a un nuovo e indispensabile equilibrio politico in Italia. La cerimonia nuziale è celebrata il 7 febbraio 1617²⁰ ma il rapporto tra Ferdinando e Caterina andrà incontro ad alcuni ostacoli a causa di un precedente matrimonio clandestino contratto dal duca con Camilla Faà di Bruno²¹ (1599-1662) (fig. 14), nobile monferrina, che aveva dato alla luce un figlio, Giacinto, possibile erede maschio del ducato mantovano. Caterina non riuscirà a dare un successore legittimo alla casa Gonzaga e, dopo la morte del marito nel 1626, si ritirerà nel

¹⁹ L. BERTONI, voce *Caterina de' Medici, duchessa di Mantova*, in *Dizionario biografico degli italiani*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana "Giovanni Treccani", vol. XXII, Roma 1979, pp. 358-359.

²⁰ A. PORTIOLI, *Il matrimonio di Ferdinando Gonzaga con Caterina de' Medici*, Mantova 1887.

²¹ Camilla sarà ripudiata dal duca e finirà i suoi giorni nel monastero del Corpus Domini di Ferrara (cfr. C. MONTAGNA, "*Nec ferro, ne igne. Nel segno di Camilla*", Circolo culturale "I Marchesi del Monferrato", Alessandria 2012; M. BOURNE, *A State Affair: the 'Love Story' of Camilla Faà and Ferdinando Gonzaga*, in M. BOURNE-A. VICTOR COONIN (a cura di), *Encountering the Renaissance: Celebrating Gary M. Radke and 50 Years of the Syracuse University Graduate Program in Renaissance Art*, WAPACC Organization, ed. Ramsey, New Jersey 2016, pagg. 215-224). Questo studio, con il titolo *Camilla Faà e le strategie matrimoniali di una damigella alla corte di Ferdinando Gonzaga*, è stato riproposto da Molly Bourne al Convegno internazionale "Donne Gonzaga a Corte. Reti istituzionali, pratiche culturali e affari di governo" (Mantova, Accademia Nazionale Virgiliana, 21-24 settembre 2016). Ringrazio Molly Bourne per avermi trasmesso il suo testo.

convento di Sant'Orsola per fare ritorno l'anno dopo a Firenze su richiesta di Ferdinando II de' Medici. Nel 1627 il nipote le affiderà il governo di Siena, dove Caterina si ammala di vaiolo e muore il 17 aprile 1629. Per diversi anni la restituzione della sua dote alla famiglia Medici impegnerà la corte mantovana in un estenuante contenzioso legale di cui si trova traccia nei documenti d'archivio.

La recente pubblicazione del carteggio di Cristina di Lorena con la figlia Caterina de' Medici tra il 1617 e il 1629, conservato presso l'Archivio di Stato di Firenze, ha permesso diversi raffronti con le lettere dell'Archivio di Stato di Mantova²². Emerge nel carteggio qui esaminato lo stesso scenario politico e diplomatico nel quale la duchessa mantovana è sempre sostenuta dalla madre con consigli e raccomandazioni.

Il problema del Monferrato resta irrisolto per lungo tempo e le corti cercano varie soluzioni che non sembrano sortire alcun risultato: si cerca di scambiarlo con altri luoghi come il Cremonese, poi con la città di Ferrara, infine con un territorio in Abruzzo dotato di marine e di porti, estendendo il controllo anche sul mar Adriatico dove si trovano però le rotte commerciali veneziane.

Nel frattempo in Italia si pone la questione della Valtellina, abitata da cattolici ma dominata dai grigioni protestanti, che diventa focolare di nuove guerre tra la Spagna e la Francia per la sua posizione strategica²³. Nel luglio del 1620 la regione è occupata dagli spagnoli e il 16 agosto Ferdinando Gonzaga, che ha una profonda fede cattolica, dichiara al suo ambasciatore a Venezia di essere un principe "nato libero", pronto a partire in guerra per liberare il territorio italiano

²² Le lettere sono conservate nell'Archivio di Stato di Firenze nella filza 6110 del fondo Mediceo del Principato. Le risposte di Caterina alla madre si trovano nell'Archivio Gonzaga di Mantova nelle buste 1095, 1096 e 1097 (cfr. B. BIAGIOLI-E.STUMPO (a cura di), *Cristina di Lorena. Lettere alla figlia Caterina de' Medici Gonzaga duchessa di Mantova (1617-1629)*, University Press, Firenze 2015).

²³ R. QUAZZA, *Politica europea nella questione valtellinica: la lega franco-veneta-savoiarda e la pace di Moncon*, estratto da "Nuovo Archivio Veneto", n. s., vol. XLII, Officine Grafiche Carlo Ferrari, Venezia 1921; M. BARRIO GOZALO, *La Spagna e la questione della Valtellina nella prima metà del Seicento*, in A. BORROMEO (a cura di), *La Valtellina crocevia dell'Europa. Politica e religione nell'età della guerra dei Trent'anni*, Mondadori, Milano 1998, pp. 23-51.

dagli eretici²⁴. La sua debole posizione politica non gli permette invece alcuna azione militare e al contrario dovrà cercare nuove alleanze per difendersi dagli attacchi dei Savoia.

Il re di Spagna diventa il mediatore della complessa trattativa e decide di dare inizio ad alcuni incontri diplomatici a Madrid ai quali tuttavia il duca di Mantova non prende parte. Nel dicembre del 1621 Ferdinando si reca a Roma per favorire gli accordi delle nozze della sorella Eleonora²⁵ (1598-1655) con l'imperatore Ferdinando II d'Asburgo (1578-1637) e per lo scioglimento del matrimonio del fratello Vincenzo con Isabella di Novellara²⁶ (1576-1630), più anziana di lui, e incautamente sposata dopo aver rinunciato al cappello cardinalizio²⁷. Il viaggio di Ferdinando sembra essere motivato anche dalla necessità di legittimare il figlio naturale Giacinto, unico erede maschio della casa mantovana che poteva garantire continuità al ducato.

La volontà del Gonzaga di mantenere un buon equilibrio politico sia con la Spagna sia con la Francia è evidente quando arriva in Italia Enrico II, principe di Borbone-Condé²⁸ (1588-1646) che, vantandosi di essere giunto a Milano per risolvere la questione del Monferrato, passa nel 1623 da Mantova, dove riceve

²⁴ IVI, p. 32.

²⁵ A. BUES, voce *Eleonora Gonzaga imperatrice*, in *Dizionario biografico degli italiani*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana "Giovanni Treccani", vol. XLII, Roma 1993, pp. 425-428.

²⁶ R. TAMALIO, voce *Isabella Gonzaga, duchessa di Mantova*, in *Dizionario biografico degli italiani*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana "Giovanni Treccani", vol. LXII, Roma 2004, pp. 633-635.

²⁷ G. ERRANTE, *Il processo per l'annullamento del matrimonio tra Vincenzo II duca di Mantova e Isabella Gonzaga di Novellara (1616-1627)*, in "Archivio storico lombardo", serie V, fasc. IV, a. 1916; LUZIO, *La Galleria dei Gonzaga* cit., pp. 54 e 58.

²⁸ Figlio di Enrico I di Borbone-Condé e di Carlotta Caterina de La Trémoille, Enrico era stato educato da Enrico IV di Francia che lo crebbe nei dettati della religione cattolica. Morto il re nel 1610, nel 1613 inizia a fomentare la rivolta dei principi contro Maria de' Medici, reggente al trono per conto del figlio Luigi. Il 1° settembre 1616 è arrestato e rinchiuso nel castello di Vincennes dal quale è liberato tre anni dopo. Divenuto fedele suddito del re, Enrico partecipa alle campagne volte a soffocare il protestantesimo nella Francia meridionale (1627-1629) e assume le più alte cariche del regno fino a diventare, nel 1643, presidente del Consiglio di Reggenza (cfr. C. BITSCH, *Vie et carrière d'Henri II de Bourbon, Prince de Condé (1588-1646): exemple de comportement et d'idées politiques au début du XVIIe siècle*, Honoré Champion, Paris 2008).

grandi onori e il dono di una collana²⁹. Il suo viaggio a Venezia, tra grandi cerimonie, è documentato nel carteggio esaminato (docc. 391, 392, 396 e 397).

I Savoia intanto cercano altre soluzioni e propongono il matrimonio di Maria Gonzaga con uno dei giovani della casata piemontese, Filiberto, ma a condizione che i beni dotali di Margherita di Savoia e della figlia siano restituiti dai Gonzaga. Il duca Ferdinando arriva a trattare con la corte di Torino l'ingente cifra di 300.000 scudi che cerca di ottenere dai mercanti veneziani o dalle cauzioni dei gioielli della famiglia impegnati in varie città italiane (al Monte di Pietà di Verona sono depositati in questo momento gioie e argenti dei Gonzaga per un valore di quasi 600.000 scudi)³⁰.

Filiberto di Savoia muore nel 1624 e s'infrange così l'ultima speranza di un accordo tra le due famiglie. I francesi attaccano il Monferrato e saccheggiano Nizza per arrivare a prendere Genova, difesa dagli spagnoli, mentre Ferdinando Gonzaga mantiene una posizione neutrale tra grandi difficoltà. Nell'ottobre del 1625 il duca di Mantova si reca personalmente a Venezia per trattare la pace e per incontrare l'ambasciatore spagnolo ma la Repubblica non entra nel merito della vicenda e decide di rimettersi alle decisioni dei Savoia e della Francia. Il Gonzaga tenta così di accordarsi con il duca di Nevers e propone il matrimonio tra Maria Gonzaga e il figlio di questo, Carlo di Rethel³¹, che è accolto a Mantova nel dicembre del 1625.

Nel frattempo i Gonzaga inviano in Francia importanti doni diplomatici e una parte della critica ritiene che in questo momento giungano a Parigi le tele di Andrea Mantegna, di Lorenzo Costa e del Perugino che si trovavano nello Studiolo di Isabella d'Este in Palazzo Ducale³², donate all'onnipotente ministro

²⁹ Per il soggiorno del principe di Condé a Mantova cfr. ASFi, Mediceo del Principato, vol. 6106, cc. 613-614 e Mediceo del Principato, vol. 2952, lettere del 28 ottobre e 2, 4, 5, 9 novembre 1622 (cfr. Archive Medici Project <http://bia.medici.org/DocSources/Home>, ultimo accesso 1° agosto 2016).

³⁰ QUAZZA, *Mantova e il Monferrato* cit., p. 82. Cfr. ASMn, AG, b. 400, cc. 561-588.

³¹ G. BENZONI, voce *Carlo I Gonzaga Nevers*, in *Dizionario biografico degli italiani*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana "Giovanni Treccani", vol. XX, Roma 1977, pp. 272-282.

³² Stéphane Loire ritiene che le opere dello Studiolo di Isabella d'Este siano giunte in Francia già nel 1624 ma non porta documenti per avvalorare la sua tesi. Le opere sono infatti incluse negli

francese Richelieu. In effetti la lettera del 19 febbraio 1626 di Giustiniano Priandi, residente dei Gonzaga in Francia, indirizzata al cancelliere ducale Ercole Marliani, sembra riferirsi a opere di un certo rilievo:

“scrivo in materia de’ regali da farsi alla regina madre et al signor cardinale di Richelieu, non perché lo ami di metterlo in spesa, ma perché parmi necessario ai suoi interessi in questi tempi più che mai, io veggo ciò che fanno di continuo Toscana, Savoia et altri, che gettano una sardina, come si suol dire, per raccorne ben sovente un luccio. Sua altezza ha in casa propria con che obligar qua senza metter mano alla borsa, et certo più di nessuno abbiamo bisogno d’appoggio et favore, contro le pratiche de’ nostri avversari”³³.

Il documento testimonia l’importanza della collezione mantovana, nota in tutta Europa. In mancanza di denaro i dipinti e le sculture, conservati in Palazzo Ducale o nelle ville suburbane, diventano merce di scambio tra i Gonzaga e le potenze europee, sempre pronte all’acquisizione di capolavori.

Nel maggio del 1626 è pubblicata la pace tra la Francia e la Spagna nella quale è previsto il disarmo dei savoiarda nel Monferrato. Nello stesso anno, il 29 ottobre, Ferdinando Gonzaga muore senza lasciare figli maschi e si scatena la lotta per la successione al ducato. S’immaginano vari scenari tra cui le nozze tra Vincenzo II e Maria Gonzaga o il matrimonio della giovane con il duca di Rethel, proposta accolta con maggior favore dalle corti italiane e anche dalla Serenissima.

Tuttavia Vincenzo II muore l’anno dopo, il 25 dicembre 1627, ma non prima di aver favorito il matrimonio segreto tra Maria Gonzaga e Carlo I Gonzaga Nevers, una scelta che provoca l’opposizione degli Asburgo di Spagna che non vogliono perdere il loro potere nella penisola. Pertanto iniziano i preparativi del

anni successivi nelle trattative della vendita del mercante Daniel Nijs ma non sono citate nell’inventario dei beni Gonzaga del 1626-1627 (cfr. S. LOIRE, *La dispersione delle collezioni Gonzaga in Francia*, in MORSELLI, *La Celeste galeria. L’esercizio cit.*, pp. 261-273). Al contrario Alessandro Luzio ritiene che le opere dello Studiolo giungano in Francia solo dopo il Sacco di Mantova del 1630 (cfr. LUZIO, *La Galleria cit.*, pp. 300-302), ipotesi più probabile.

³³ QUAZZA, *Mantova e il Monferrato cit.*, p. 126, n. 1.

Sacco della città e i lanzichenecchi, al soldo dell'imperatore Ferdinando II d'Asburgo, entrano a Mantova nel 1630.

Il saccheggio proseguirà per diversi mesi e provocherà la spogliazione delle ricche raccolte d'arte di Palazzo Ducale³⁴. Lo scontro tra le nazioni europee, in conflitto perenne nella guerra dei trent'anni (1618-1648), vedrà nel 1631 la risoluzione della successione al ducato Gonzaga con la vittoria della Francia e la sconfitta della Spagna: Vittorio Amedeo I di Savoia riconoscerà i diritti del duca di Nevers alla successione di Mantova e del Monferrato e cederà la fortezza di Pinerolo alla Francia con il modesto compenso di alcune terre monferrine e delle città di Alba e di Trino.

La storiografia ha rilevato, in modo talvolta esasperato, lo scarso interesse culturale della corte Gonzaga-Nevers negli anni successivi al Sacco fino alla loro deposizione nel pronunciamento della Dieta di Ratisbona (1708). Spesso gli storici si sono limitati a deplorare l'operato degli ultimi duchi, sottolineandone la decadenza politica e morale e postulando un inarrestabile declino della città che, dagli splendori rinascimentali, arriva a perdere la propria autonomia e passa sotto la diretta sovranità imperiale.

Partendo dalle ricerche di Alessandro Luzio³⁵ studi più recenti hanno invece evidenziato che dopo l'estinzione della linea primogenita mantovana, l'avvento al potere del ramo cadetto dei Gonzaga-Nevers, pur avendo espresso una cesura di carattere storico profondissima, non s'identifica con un periodo di crisi ma al contrario con un'epoca che tende a ricostruire il suo glorioso passato e a ricomporre le proprie collezioni. Gli acquisti di opere d'arte di Carlo I, Carlo II e Ferdinando Carlo Gonzaga-Nevers, come testimoniano gli inventari dei loro beni, segnalano la ferma volontà di mettersi a confronto con i duchi che li hanno

³⁴ A. MAINARDI (a cura di), *Il fioretto delle Cronache di Mantova raccolto da Stefano Gionta...*, Fratelli Negretti, Mantova 1844, pp. 157-161; G. INTRA, *Il sacco di Mantova. Romanzo storico*, Milano 1872 (il testo si apre con la descrizione di una festa di fine ottobre del 1627, organizzata a Palazzo Te, in cui compaiono, accanto al duca Vincenzo II Gonzaga, gran parte dei personaggi citati nel carteggio veneziano).

³⁵ LUZIO, *La Galleria* cit., pp. 305-318 [Appendice: *Il tentativo di ricostruire la Galleria*].

preceduti e testimoniano un continuo interesse per l'arte, la scienza e la letteratura³⁶.

³⁶ R. PICCINELLI, *Collezionismo a corte. I Gonzaga Nevers e la "superbissima galleria" di Mantova (1637-1709)*, Edifir edizioni, Firenze 2010.

1. Tra corte e diplomazia

1.1 Gli ambasciatori mantovani a Venezia

L'organizzazione diplomatica del piccolo stato padano dei Gonzaga è stata analizzata con efficacia da Alessandro Luzio e Romolo Quazza che hanno messo in evidenza i caratteri della diplomazia mantovana: l'estrema facilità con cui i signori di Mantova riescono a introdursi nelle corti straniere attraverso parentele, amici e confidenti; il reclutamento degli inviati all'interno di famiglie nobili già al servizio dei Gonzaga; le ristrettezze economiche dei residenti che sono costretti ad assumere altri incarichi; la prassi di alternare il servizio diplomatico all'estero con attività amministrative interne allo stato; l'influenza del modello veneziano che porta all'obbligo, dal duca Guglielmo in poi, di consegnare una dettagliata relazione a fine missione; infine la difficoltà di scambiarsi informazioni per la mancanza di una rete postale efficiente sul territorio³⁷.

Insieme alla vivacità di certe lettere, la varietà delle notizie e la freschezza di alcuni particolari curiosi, questi aspetti si ritrovano in tutto il carteggio analizzato. Caratteristica comune di questa corrispondenza è che gran parte degli ambasciatori della corte mantovana inviati a Venezia siano reclutati all'interno di famiglie monferrine che hanno già un certo addestramento a livello burocratico. La scelta di nominare ambasciatori casalesi è motivata non solo dalla necessità di avere a disposizione uomini esperti di questioni militari (come sono appunto i monferrini impegnati a difendersi dalle continue incursioni dei Savoia) ma anche

³⁷ Per la cancelleria e la diplomazia gonzaghesa cfr. A. LUZIO, *L'Archivio Gonzaga di Mantova. La corrispondenza familiare, amministrativa e diplomatica dei Gonzaga*, Mondadori, Verona 1922 [ristampa anastatica Mantova 1993]; R. QUAZZA, *La diplomazia gonzaghesca*, Industrie Grafiche Amedeo Nicola & C., Varese-Milano 1941; A. BORGOGNO, *Prime indagini sulla cancelleria mantovana al tempo della Signoria*, in "Ricerche Medievali", 1, 1966, pp. 54-74; D. FERRARI, *La cancelleria gonzaghesca tra Cinque e Seicento. Carriere e strategie parentali al servizio del duca*, in MORSELLI, *La Celeste Galeria. L'esercizio cit.*, pp. 297-318; A. BIANCHI, *Al servizio del principe. Diplomazia e corte nel ducato di Mantova (1665-1708)*, Unicopli, Milano 2012.

dalla volontà di governare questo territorio instabile con il sostegno di un'élite fedele e aristocratica³⁸.

Tra il 1613 e il 1617 l'ambasciatore dei Gonzaga a Venezia è Camillo Sordi³⁹ che aveva ottenuto questo incarico nel 1610 da Vincenzo I. Prima di lui era stato nominato Ercole Udine⁴⁰ (1541-1609), poeta, filosofo, segretario

³⁸ Per gli incarichi diplomatici affidati dalla corte alle famiglie monferrine cfr. B. A. RAVIOLA, *Il Monferrato gonzaghesco. Istituzioni ed élites di un micro-stato (1536-1708)*, Olschki editore, Firenze 2003.

³⁹ Non sono note le date di nascita e morte di Camillo Sordi ma sono disponibili alcune informazioni della sua famiglia che compare come titolare di porzioni del feudo di Calamandrana, di Canelli, per una parte di Coniolo, di Rosignano, infine per Torcello di cui è investito Guglielmo Sordi il 1° novembre 1623 con il titolo comitale (cfr. F. GUASCO [Di Bisio], *Dizionario feudale degli antichi Stati Sardi e della Lombardia (dall'epoca carolingica ai nostri tempi, 774-1909)*, 5 voll., Tipografia già Chiantore-Mascarelli, Pinerolo 1911, vol. I, p. 376, vol. II p. 625, vol. III, p. 1390, vol. IV, p. 1646, <http://www.vivant.it>, ultimo accesso 28 aprile 2016; cfr. anche ID., *Tavole genealogiche di famiglie nobili alessandrine e monferrine: dal secolo 9 al 20*, 12 voll., Tipografia Cooperativa, Casale 1924-1945, vol. X: *Famiglie Dalla Valle, Natta, Pico, Biglione, Calori, Grisella, Massel, Sordi, opera postuma, riveduta e pubblicata dal figlio Emilio*, 1938, tav. I). È utile consultare anche A. MANNO, *Il Patriziato subalpino. Notizie di fatti, storiche, genealogiche, feudali ed araldiche desunte dai documenti*, 25 volumi dattiloscritti (1834-1918) (<http://www.vivant.it>, ultimo accesso 28 aprile 2016) in cui si rintracciano informazioni sullo stemma della famiglia Sordi “inquartato di rosso e di argento, a due rami di rosaio decussati e ridecussati, di verde, ciascuno terminante in una rosa dell'uno nell'altro; col capo d'oro, carico di un'aquila coronata di nero”. Ringrazio Blythe Alice Raviola per avermi fornito queste notizie.

⁴⁰ Ercole Udine è ambasciatore della corte Gonzaga a Venezia dal 1597 al 1609 (cfr. A. MORTARI, *Per la storia della diplomazia mantovana tra cinque e seicento: Ercole Udine “Accademico Incauto”*, tesi di laurea, Università degli Studi di Bologna, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di Laurea in Lettere Moderne, relatore Carlo Ginzburg, 1983-1984 e ID., *Tra corte e diplomazia. Il nobile Ercole Udine, accademico incauto (1540-1609)* in C. MOZZARELLI (a cura di), *“Famiglia” del principe e famiglia aristocratica*, 2 voll., Bulzoni, Roma 1988, II, pp. 539-562). Ringrazio Annamaria Mortari per queste informazioni. Su Udine traduttore di testi antichi cfr. L. BORSETTO, *Tradurre Orazio, tradurre Virgilio. ‘Eneide’ e ‘Arte poetica’ nel Cinque e Seicento*, Cleup, Padova 1996, *ad indicem*; ID., *Riscrivere gli Antichi, riscrivere i Moderni e altri studi di letteratura italiana tra Quattro e Ottocento*, Edizioni dell'Orso, Alessandria 2002, *ad indicem*; B. GUTHMÜLLER, *Amore e Psiche a Mantova. La Psiche di Ercole Udine* (Budapest 2002), in ID., *Mito e metamorfosi nella letteratura italiana. Da Dante al Rinascimento*, Carocci, Roma 2009, pp. 241-251.

dell'Accademia degli Invaghiti, autore di madrigali e sonetti. Udine aveva tradotto l'*Eneide* di Virgilio, pubblicata a Venezia nel 1597, e aveva composto il poemetto *La Psiche*, dedicato alla duchessa Eleonora de' Medici⁴¹.

Dopo Ercole Udine gli ambasciatori gonzagheschi a Venezia non sono più letterati con una solida formazione culturale ma funzionari e diplomatici che intraprendono normalmente la carriera giuridica, necessaria per gli incarichi affidati dalla corte mantovana.

Camillo Sordi era figlio di Giampietro Sordi († Casale 1598), giurista e presidente del senato casalese, che fu ambasciatore di Vincenzo I e di papa Clemente VIII⁴². Camillo nel 1600 è nominato “seconda guardia di Zecca” a Casale con uno stipendio di 22 scudi e 11 fiorini. La guardia della Zecca, la cui attività era data in appalto esterno dietro pagamento di un canone, era una figura di controllo nominata dalle autorità amministrative e, non avendo un coinvolgimento diretto nella battitura delle monete, doveva assicurare che queste fossero coniate secondo gli standard concordati. La carica era normalmente retta da rappresentanti di famiglie nobili casalesi per un tempo molto breve per evitare possibili accordi tra controllori e controllati⁴³.

Camillo Sordi non solo appartiene a una famiglia monferrina di alto lignaggio ma sposa Deianira Malvestiti Testadoro che gli porta una ricca dote,

⁴¹ Il poemetto in ottava rima, edito da Giovanni Battista Ciotti a Venezia nel 1599, è arricchito da incisioni e introdotto da un breve testo di padre Angelo Grillo, benedettino di San Giacomo Maggiore a Venezia, autore di madrigali di un certo successo. Il libro ebbe una buona circolazione per la fama di Grillo e per la favola narrata che prese ispirazione dalla celebre sala di Giulio Romano a Palazzo Te (cfr. B. GUTHMÜLLER, *Amore e Psiche* cit., pp. 241-251). Per la *Psiche* cfr. anche A. CANOVA, *I Gonzaga digitali e la storia della cultura letteraria: alcune prospettive di ricerca*, in L. MORLINO-D.SOGLIANI (a cura di), *Gli archivi digitali dei Gonzaga e la cultura letteraria in età moderna*, I Gonzaga digitali, I, Skira, Milano 2016, pp. 1-23.

⁴² Tra i suoi volumi *Consiliorum sive responsorum Libri* (Venetia, 1600; Aug. Taurino 1603; Venetia 1605) e *Decisiones S. Mantuani Senatus* (Placentiae, 1598; A. Taurini 1611).

⁴³ L'informazione è rintracciabile in G. GIORCELLI, *Bilancio del Ducato di Monferrato dell'anno 1600 con annotazioni del dott. G. Giorcelli*, in “Rivista di Storia, Arte, Archeologia della Provincia di Alessandria”, anno 2, 4 [1893], pp. 243-278, qui p. 253. Ringrazio Luca Gianazza per avermi segnalato questa notizia.

fonte di finanziamento per la sua attività diplomatica che terminerà a Parigi⁴⁴. Nei primi anni egli è impiegato a Venezia non solo in abituali azioni diplomatiche ma anche in altre attività come la ricerca di libri⁴⁵, di mobili d'ebano e d'avorio⁴⁶, di animali come le tartarughe di terra⁴⁷, i gattopardi e gli struzzi⁴⁸, di strumenti a fiato⁴⁹, di archibugi⁵⁰, di occhiali⁵¹, di dipinti⁵², di maioliche⁵³ e di gioie⁵⁴. Sordi è in contatto con alcuni maestri come il “diamantaro” Virgilio Zanega⁵⁵ ma anche con letterati come Traiano Boccalini autore dei *Ragguagli di Parnaso*.

In una lettera datata 5 gennaio 1613 indirizzata ad Annibale Iberti, segretario del duca Ferdinando, Sordi scrive così:

“sua serenità⁵⁶ mi mandò l'ultimo giorno del anno a donare una collana in segno, come mi fece dire, della sodisfazione che haveva havuto della persona mia nel servizio prestato alli serenissimi miei padroni” (doc. 4).

Dopo la morte di Vincenzo I e di Francesco IV, la Serenissima è pronta a congedare l'inviato con il consueto dono di una collana ma il cardinale Ferdinando, reggente del ducato, conferma il suo incarico a Venezia fino al 25 febbraio 1617.

⁴⁴ Per Camillo Sordi cfr. voce *Giampietro Sordi* in <http://www.vivant.it>, ultimo accesso 28 aprile 2016.

⁴⁵ SERMIDI, *Le Collezioni* cit., doc. 972.

⁴⁶ ID, docc. 589, 595, 601, 609, 629, 936.

⁴⁷ ID, doc. 982.

⁴⁸ ID, doc. 985.

⁴⁹ ID, doc. 997.

⁵⁰ ID, doc. 1013.

⁵¹ ID, doc. 1015.

⁵² ID, doc. 1031.

⁵³ ID, doc. 1036.

⁵⁴ ID, doc. 1042.

⁵⁵ ID, doc. 1081.

⁵⁶ Marcantonio Memmo, doge di Venezia dal 24 luglio 1612 al 31 ottobre 1615.

La dedizione dell'ambasciatore alla famiglia Gonzaga è evidente in tutto il carteggio. Il 12 gennaio 1613 Sordi così scrive al conte Annibale Chieppio a Mantova:

“un certo Antonio Calligari, detto il Bergamaschino, fa professione di menante et particolarmente di dar li avisi segreti di questa corte e a senatori e a cavaglieri particolari et avisa molte cose che rendono qualche pregiudicio alle virtù delli serenissimi padroni” (doc. 5).

L'inviato è attento a cogliere tutte le informazioni, scritte o orali, che circolavano in città ed erano diffuse da figure come Antonio Calegari, detto il Bergamaschino⁵⁷, dedito allo spionaggio e al controspionaggio, attività che si articola abitualmente nella città lagunare tra spie, confidenti, intermediari, servitori, staffieri e corrieri spesso ricompensati con denaro o donativi.

Per tutto il Cinquecento e il Seicento la Serenissima utilizza, fuori e dentro il suo territorio, alcuni informatori, detti “menanti”, che redigono lettere e diffondono le notizie tra i rappresentanti delle corti straniere costituendo così i primi saggi delle future gazzette stampate. Il loro compito in certi casi si spinge fino alla manipolazione delle informazioni, soprattutto quelle segrete, essenziali per il governo dello stato⁵⁸.

Oltre a questi difficili compiti l'inviato svolge altre mansioni che lo identificano come un vero e proprio intermediario nelle trattative economiche

⁵⁷ Il bergamasco Antonio Calegari è citato in diversi documenti del carteggio. Nel 1614 Pietro Drago scrive da Venezia al duca Ferdinando per segnalare un segreto alchemico, una formula per la trasformazione dei metalli in oro, che richiedeva l'uso di una polvere consegnata nelle mani di Antonio Calegari (doc. 51). Il Bergamaschino era un informatore della Serenissima e dell'ambasciatore mantovano, tenuto in grande considerazione anche a Mantova in caso di necessità: nel 1620 Calegari è avvicinato dalla corte per la liberazione dal carcere del figlio dell'attrice Uriana Liberati detta Bernetta (docc. 268 e 270) e nel 1628 per alcune trattative politiche con ambasciatori di stati esteri (ASMn, AG, b. 1559, c. 90).

⁵⁸ Sull'argomento cfr. P. PRETO, *I servizi segreti di Venezia. Spionaggio e controspionaggio ai tempi della Serenissima*, Il Saggiatore, Milano 1994 [edizione consultata 2010] e F. DE VIVO, *Patrizi, informatori, barbieri. Politica e comunicazione a Venezia nella prima età moderna*, Feltrinelli, Milano 2012.

della corte per acquisti di ogni genere. In molti casi l'ambasciatore è anche supportato da un esperto che fornisce consigli al duca. Tra il 1612 e il 1613 Sordi esamina a Venezia dei dipinti di Tiziano, di Palma il Vecchio, di Sebastiano del Piombo e di Tintoretto che erano in vendita presso i mercanti Lorenzo e Giovanni Antonio Sala e si avvale dell'aiuto di due pittori, Giovanni Battista Novelli e Simon Vouet. Sordi non è in grado di fornire valutazioni economiche precise sulle opere pertanto è assistito da due artisti che, dopo un attento esame, sconsigliano l'acquisto delle tele alla corte mantovana⁵⁹.

Sordi opera invece con maggior sicurezza in altre situazioni. Nel 1613 egli richiede a Mantova i ritratti dei Gonzaga per poterne trarre delle copie per la nobiltà veneziana; cerca finimenti per arazzi (doc. 35) e accoglie a Venezia 42 casse di statue antiche provenienti da Messina. In questi casi non sono richieste competenze artistiche particolari pertanto l'ambasciatore può procedere senza l'aiuto di esperti.

Egli non sembra avere conoscenze artistiche specifiche e in un solo caso, nel 1614, esprime un giudizio personale sull'operato di un pittore, il bolognese Antonio Gatti, per l'esecuzione di un ritratto Gonzaga per il quale l'artista è ritenuto "non cattivo soggetto in cotal professione".

Nel 1615 Sordi richiede per la sua abitazione l'insegna di casa Gonzaga che doveva essere eseguita dal "pittore di corte", probabilmente Domenico Fetti, che aveva seguito il cardinale Ferdinando da Roma a Mantova (doc. 91). L'ambasciatore doveva conoscere a Venezia anche altri artisti ma di questi contatti non vi è traccia nei documenti analizzati.

L'inviato interviene con forza nelle trattative economiche più spinose della corte mantovana quando sono necessarie competenze d'intermediazione: nel 1613 Sordi mette in vendita a Venezia dei cristalli e dei candelieri della collezione Gonzaga (doc. 44), intende portare a termine la vendita della corte di Ca' degli Oppi (doc. 15) e ha un ruolo attivo nelle contrattazioni con il mercante

⁵⁹ Lettera del 3 novembre 1612 (cfr. SERMIDI, *Le Collezioni* cit., docc. 1094 e 1096). La lista delle opere è pubblicata in LUZIO, *La Galleria* cit., p. 110. Il 24 novembre 1612 l'inviato dichiara che i dipinti non sono acquistati dai Gonzaga (cfr. SERMIDI, *Le Collezioni* cit., doc. 1098).

Bartolomeo Bontempelli, detto dal Calice, vero e proprio banco di prestito per i Gonzaga per almeno cinquant'anni.

Per la sua esperienza di guardia della Zecca nel Monferrato, Sordi ha una conoscenza diretta degli standard con cui sono battute le monete e nel 1613 riferisce a Mantova circa "la bontà degli argenti" di alcune leghe (doc. 17) mentre nel 1616 segue la stampa delle doppie mantovane con l'effigie del duca Ferdinando e l'arma della famiglia (doc. 116).

Dopo sedici anni Camillo Sordi termina il suo incarico veneziano e all'inizio del 1617 Ferdinando Gonzaga invia un nuovo ambasciatore, Francesco Battaini (o Battaglino) che, dal 24 febbraio al 2 dicembre dello stesso anno, sembra essere l'unico referente della corte mantovana pur senza la qualifica specifica di residente. Non sono state rintracciate notizie certe sulla sua origine e il suo cognome non compare, a differenza di altri ambasciatori citati, tra le famiglie monferrine⁶⁰.

A pochi mesi dal suo arrivo in città Francesco Battaini non riesce a trovare informazioni a causa delle restrizioni della Serenissima agli ambasciatori stranieri e soprattutto agli stati vassalli dell'Impero. E' in corso in questo momento la cosiddetta guerra di Gradisca (1615-1617) che oppone Venezia agli Asburgo (d'Austria e di Spagna) per il controllo del mar Adriatico e sono pressanti gli scontri nel Monferrato tra i Gonzaga e i Savoia. Così scrive Francesco Battaini a Mantova il 1° luglio 1617:

⁶⁰ Il cognome Battaglia/Battaglino si rintraccia in varie città italiane: a Bologna (arma con leone che impugna una spada nuda d'argento), a Rimini, a Venezia, a Pisa (arma con monte a sei cime con tre pannocchie di melica d'oro e aquila), in Sicilia a Palermo (arma braccio armato impugnante un'asta d'oro con bandiera d'argento) e a Treviglio (cfr. G. B. DI CROLLALANZA, voce *Battaglia*, in *Dizionario storico-blasonico delle famiglie nobili e notabili italiane estinte e fiorenti*, 3 voll., Arnaldo Forni editore, Bologna 1819-1892, vol. I-1886, ad vocem). Francesco Battaini potrebbe essere un parente di Giulio Battaglino, nobile del Regno di Napoli, agente dei Medici alla fine del Cinquecento, trasferitosi in Toscana col fratello Lorenzo tra il 1567 e il 1600 anno della sua morte (cfr. R. CANTAGALLI, voce *Battaglino Giulio*, in *Dizionario biografico degli italiani*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana "Giovanni Treccani", vol. VII, Roma 1970, pp. 232-234).

“hor hora intendo che d’ordine della Repubblica è stato fatto comandamento a tutti questi librari che sotto pena della forza debbano portar in collegio tutti li manifesti, lettere, discorsi et altre scritture stampate in materia di questi rumori d’Italia et che sotto la medesima pena non ardiscano vendere più simili scritture, onde a fatica ho potuto havere quest’altre ch’io mando a vostra altezza” (doc. 148).

La difficoltà del reperimento di notizie non scoraggia l’ambasciatore che è attivo in acquisti e in trattative economiche per la corte: egli è alla ricerca di libri greci manoscritti assistito da un grande esperto, Giovanni Demisiani, accademico linneo, matematico e amico di Galileo Galilei⁶¹ (doc. 149); segue le trattative per la vendita delle terre e della corte di Ca’ degli Oppi (doc. 151) e invia notizie di oggetti preziosi che possono essere acquistati (una pietra bezoar, docc. 161, 162, 163; corni di rinoceronti, doc. 164). Per quanto riguarda i contatti con gli artisti, Battaini dialoga con l’incisore Justus Sadeler (docc. 132, 139, 141, 142, 154, 155) ed è in relazione con il mosaicista veneziano Alvisè Gaetano.

Dal 2 al 30 ottobre 1617 Battaini è sostituito da un altro casalese, il giureconsulto Federico Natta⁶², segnalato come residente mantovano anche più tardi tra il 1° gennaio e il 15 dicembre 1618. Natta sembra avere tutte le carte in regola per diventare ambasciatore a Venezia ma, dopo un solo anno, lascia la città lagunare, destinato ad altro mandato (nel 1623 sarà nominato anche podestà di

⁶¹ A. CANOVA, *I Gonzaga digitali* cit., p. 11.

⁶² Di Federico Natta non si hanno notizie biografiche precise. La sua famiglia era una delle più importanti del casato monferrino, originaria di Alessandria e presente fin dal Medioevo sia ad Asti sia a Casale. La figura più nota è Ettore Natta, marchese di Alfiano, coinvolto in una congiura contro i Gonzaga sul finire del 1533 ma scagionato grazie alla fedeltà dimostrata alla famiglia mantovana (cfr. RAVIOLA, *Il Monferrato* cit., pp. 11-20 e p. 291). Importante fu anche Marco Antonio Natta, giurista e letterato (1494 ca.-1568) che nel 1556 fu chiamato a Mantova come Uditore di Rota, magistratura istituita dal duca Guglielmo e dai reggenti, lo zio Ercole e la madre Margherita del Paleologo, per rendere più efficiente l’amministrazione della giustizia nel ducato. Dopo l’incarico mantovano Marco Antonio è nominato senatore nel Monferrato (cfr. M. POVERO, *Vita, opere e teorizzazione del potere assoluto nel giurista astigiano Marco Antonio Natta (1494 ca.-1568)*, Tesi di Dottorato di ricerca in Scienze storiche, Università degli Studi del Piemonte Orientale “Amedeo Avogadro”, 2014).

Mantova). Così scrive Battaini il 22 dicembre 1618 riguardo la repentina partenza del Natta:

“Giovedì sera partì il signor Natta di qui a cotesta volta dopo l’esser stato la mattina creato da sua serenità, privatamente in collegio a porte chiuse, cavaliere di S. Marco et haver ricevuto nello stesso tempo in vece delli docento ducatonì che vole la Repubblica donare alli residenti che partono, una catena d’oro di tanto prezzo, cosa insolita, non essendo qui memoria che alcun ministro habbia dimandato simile honore” (doc. 212).

Evidentemente il lavoro dell’inviato era stato apprezzato dalla Serenissima che lo aveva nominato cavaliere di San Marco, uno degli ordini veneti più importanti nella storia della Repubblica. Tuttavia in alcune lettere dell’inviato giunte a Mantova si colgono motivi di contrasto con la corte Gonzaga poiché, contravvenendo alle indicazioni date, l’ambasciatore Natta aveva venduto a Venezia alcune copie di un volume del padre aretino Francesco Pitigiani, teologo del duca Ferdinando (docc. 209 e 210).

Non sono chiari i motivi dell’allontanamento di Natta da Venezia e la sua sostituzione con Francesco Battaini dall’inizio del 1619 fino al 10 dicembre 1622. Forse il Gonzaga aveva bisogno di un esperto di questioni diplomatiche e un referente politico in grado di ottenere l’appoggio della Repubblica nel conflitto contro la casa Savoia. Alcuni documenti, già pubblicati da Romolo Quazza nel 1922, presentano efficacemente questo difficile momento dello stato mantovano che, come feudatario dell’Impero, fatica a destreggiarsi tra la Francia e la Spagna negli anni successivi alla prima guerra del Monferrato (1612-1617)⁶³.

La figura di Battaini sembra essere decisiva per le scelte politiche del duca ma anche per ogni altra richiesta fatta a Venezia: l’inviato segnala alla corte un unicorno decorato con pietre preziose (docc. 205, 206, 207), dei drappi (doc. 203), alcuni libri di “semplici” (doc. 204), una pietra bezoar (doc. 239), degli animali (delle tortore, doc. 243; un orso, doc. 251) e dei testi alchemici (docc. 255, 257).

⁶³ QUAZZA, *Mantova e Monferrato* cit., 24 settembre 1620 (doc. 7, appendice) e 16 agosto 1620 (p. 32, doc. n. 3).

Battaini sembra muoversi con facilità nel mercato veneziano e nel 1619 è l'intermediario per l'acquisto di un grande quantitativo di cristalli per le finestre della villa del cardinale Carlo de' Medici a Careggi in Toscana (doc. 173). Nel 1620 il residente invia a Mantova degli alberelli per i giardini dei palazzi gonzagheschi (doc. 278) e un ritratto di Gastone d'Orleans che gli è stato donato dall'ambasciatore francese (doc. 289). Nel 1621 Battaini cerca a Venezia tessuti e broccatelli (docc. 295, 298, 306), propone l'acquisto di una mummia egiziana⁶⁴, segnala i dipinti della collezione di Serafino Collini che non sono acquistati dai Gonzaga (doc. 312) e tiene rapporti con diversi gioiellieri (doc. 316). In una lettera del 17 luglio 1621 si legge che Francesco Battaini è a conoscenza delle commissioni artistiche affidate a Domenico Fetti dalla Serenissima (docc. 324, 384, 385, 389). Infine nel 1622 l'inviato è in contatto con il mercante Bartolomeo dalla Nave che gli vende dei prodotti esotici (docc. 362, 366, 367, 372, 380, 393).

L'ambasciatore invia a Mantova molte informazioni circa i viaggi dei duchi o di altri personaggi illustri: nel 1622 egli riferisce dell'arrivo a Roma del duca Ferdinando per il riconoscimento del figlio naturale Giacinto (doc. 342),

⁶⁴ Questa curiosa notizia permette di fare una breve digressione sui rapporti tra Mantova e l'Egitto. I geroglifici entrano nei palazzi dei Gonzaga con Giulio Romano quando l'artista li utilizza per decorare la Loggia delle Muse di Palazzo Te. Per mezzo di Mario Bevilacqua e Gerolamo Canossa, antiquari veronesi, tra il 1591 e il 1592 Vincenzo I Gonzaga acquista la famosa *Mensa Isiaca*, una tavola bronzea con scene egittizzanti databile tra la metà del I secolo d. C. e l'inizio del II secolo d. C. (Torino, Museo Egizio, inv. 7155), opera appartenuta a Pietro Bembo (cfr. A. M. RICCOMINI, scheda 5.31 in G. BELTRAMINI, D. GASPAROTTO, A. TURA (a cura di), *Pietro Bembo e l'invenzione del Rinascimento*, catalogo della mostra (Padova, Palazzo del Monte di Pietà), Marsilio, Venezia 2013, pp. 340-342). Tra le statue di Giovanni Francesco Peranda che i Gonzaga desiderano acquistare nel 1601 c'era una "Cleopatra, regina d'Egitto, grande del naturale" (cfr. FURLOTTI, *Il carteggio tra Roma* cit., doc. 422). Il 31 gennaio 1610 Paolo Calciolaris da Salò scrive al duca Vincenzo I per offrirgli delle carte con "figure quasi hieroglifiche" (cfr. SERMIDI, *Le Collezioni* cit., doc. 974). Nello stesso momento opere egiziane sono già presenti in numerose collezioni venete: nella raccolta di Alvise Corner (che va in Egitto nel 1628), in quella di Antonio Cappello, di Angelo Maria Querini a Padova o degli Obizzi del castello del Catajo (cfr. E. D'AMICONE, *Antico Egitto e collezionismo veneto e veneziano*, in I. FAVARETTO-G. TRAVERSARI (a cura di), *Venezia e l'archeologia. Un importante capitolo nella storia del gusto dell'antico nella cultura artistica veneziana*, Convegno internazionale di studi (1988), supplemento a "Rivista di Archeologia", n. 7, Giorgio Bretschneider editore, Roma 1990, pp. 22-26).

nello stesso anno scrive del passaggio a Verona di Eleonora Gonzaga, sposa di Ferdinando II d'Austria (docc. 344, 345), comunica gli spostamenti a Venezia di Aletheia Talbot, contessa di Arundel (docc. 352, 353), l'arrivo nella città lagunare del duca Ferdinando (docc. 356, 357, 360, 362) e di Enrico II di Borbone-Condé (docc. 392, 396, 397). Questi viaggi sono importanti per la diplomazia europea che, in questi momenti, mette in campo tutta la sua abilità per stabilire nuove alleanze politiche, prendere decisioni sui matrimoni dinastici o ordire trame nei confronti di qualche regnante.

Alla fine del 1622 Francesco Battaini è sostituito da un altro ambasciatore, Valerio Crova, ma ritornerà a Venezia più tardi, tra il 21 giugno e il 25 ottobre 1625, quando la sua presenza è resa necessaria per il repentino allontanamento del suo predecessore e per le necessità del duca Ferdinando di ottenere il sostegno della Repubblica nella seconda guerra del Monferrato (1627-1631)⁶⁵.

Nel carteggio esaminato Francesco Battaini è l'ambasciatore gonzaghese che risiede più a lungo nella città lagunare con incarichi più volte rinnovati in un momento storico difficile per il ducato mantovano e si configura come un intermediario con grandi qualità politico-diplomatiche in grado di rapportarsi non solo con i rappresentanti della Serenissima ma anche con gli artisti e i mercanti della città.

Nel 1622 giunge a Venezia il conte Valerio Crova⁶⁶ (doc. 404), di famiglia alessandrina originaria di Nizza⁶⁷, e già residente dei Gonzaga a Torino. Anche

⁶⁵ QUAZZA, *Mantova e Monferrato* cit., 9 luglio 1625 (p. 94, n. 6); 13 agosto 1625 (p. 99, n. 3); 23 agosto 1625 (p. 100, n. 4); 28 aprile 1626 (p. 116, n. 1).

⁶⁶ C. D'ARCO, *Studi intorno al municipio di Mantova dall'origine di questa fino all'anno 1863 ai quali fanno seguito documenti inediti o rari per Carlo d'Arco*, 7 voll., Viviano Guastalla, tipografia L'Euterpe, Mantova 1871-1874, VI, p. 97 e ASMn, *Annotazioni genealogiche di famiglie mantovane che possono servire alla esatta compilazione della storia di queste, Documenti Patrii raccolti da C. D'Arco*, ms. 214-220, voll. I-VII (d'ora in poi C. D'ARCO, *Famiglie mantovane*), III, p. 369.

⁶⁷ La famiglia Crova emerge a Nizza all'inizio del XVII secolo grazie alla figura di Nicolò, brillante diplomatico con laurea in legge al servizio di Vincenzo I Gonzaga. Nel 1604 il duca mantovano gli conferisce l'incarico di "referendario" (chi raccoglieva le suppliche dei suoi concittadini e le riferiva alla corte) e più tardi lo nomina barone assegnandogli diversi feudi (cfr. RAVIOLA, *Il Monferrato* cit., pp. 335-337).

Crova aveva ottenuto numerosi privilegi come la nomina di podestà a Mantova, ottenuta grazie ai favori della corte riservati alla moglie spagnola Donna Luigia Enriquez. Questo legame matrimoniale gli permette di conservare per lungo tempo la protezione della famiglia mantovana, di essere nominato conte e di essere scelto per l'incarico a Venezia, dove le famiglie nobili organizzano feste e banchetti cui l'ambasciatore sembra essere molto interessato.

In una delle sue prime comunicazioni inviate a Mantova, si legge la notizia di una possibile congiura contro il duca Ferdinando ordita dal conte Sigismondo dal Castelletto, bandito dallo stato di Milano (doc. 407). E' questo un momento difficile per il Gonzaga che deve destreggiarsi in una complessa rete di rapporti tra Milano, la Spagna e la Francia, senza considerare gli scontri con la casa Savoia. E' plausibile pertanto che siano state ordite congiure contro di lui ma non si trovano nel carteggio veneziano altre notizie che forniscano riscontri a questa vicenda.

La sorte di Valerio Crova sembra essere segnata dal suo interesse per le feste veneziane poiché, poco più tardi, emergono nei documenti non poche lamentele circa il suo comportamento. Nei primi giorni del 1623 così scrive Giovanni Battista Fregoso a Mantova:

“l'affetto della devotione che devo a principe sì benigno mi fa prendere ardire di notificar all'altezza vostra serenissima come il suo novo residente, già mandato qui per le occorrenze de negotii dell'altezza vostra serenissima, non credo sia per riuscire a quelli ma bene per dar disgusto a persona di qualità e di honore poiché questo tale non è così tosto gionto in questa città che ha procurato con ogni studio d'intrar in casa di donna di buon sangue et d'honorato parentado, gli quali vedendo questo, si sono porsì resolti che, se lui seguiterà la pratica, li levarò di vita” (doc. 409).

Accusato di aver organizzato feste e banchetti nella sua abitazione, Crova nega ogni addebito con questa lettera:

“Io ho permesso il ballare in casa mia però in stanza remotissima e separata da tutte l'altre, così instantemente pregato da molti, et atteso che tutti gli altri signori ministri fanno il medesimo, ma che io sii andato né pure per un momento a veder la festa, né

che sii sta veduto in mascara o senza mascara, con arme o senza, se questo è vero mi sottopongo ad ogni castigo rigorosissimo et alla stessa perdita della gratia di vostra altezza...et se fosse è attione tanto pubblica che non potrei negarla e necessariamente sarei sta veduto da molti” (doc. 411).

Il residente mantovano è accusato di aver organizzato una festa nella propria abitazione senza l'autorizzazione del governo veneziano e di aver qui intrattenuto una giovane di nobile famiglia. La vicenda, che procurerà non pochi problemi alla corte di Mantova, si configura nel momento di passaggio della gestione degli spettacoli (musicali e non) da gruppi di patrizi delegati dalla Serenissima, come le Compagnie della Calza, a singoli privati. Nel secondo decennio del Seicento si assiste via via al ridimensionamento dell'impegno della Repubblica nella promozione dei festeggiamenti pubblici, che prevedono anche l'impiego di musicisti e di cantanti professionisti, determinando così l'aumento del numero di feste e di banchetti nei palazzi privati⁶⁸.

Il 4 febbraio 1623 Valerio Crova così scrive alla corte mantovana per discolparsi:

“ho dato ordine che più non si balli prendendo l'occasione che domani si concederà la licenza delle maschere e si potrà ballare in ogni luogo e se io havessi stimato che il permetterlo fosse stato interpretato male, non l'haverei fatto” (doc. 414).

I suoi contatti con attori e cantanti sono tuttavia documentati nel carteggio e in particolare le sue relazioni con Flaminio Scala (doc. 430), con il comico Flavio⁶⁹ e con la cantante Adriana Basile (doc. 431).

Lo scandalo causato dall'ambasciatore mantovano si chiude definitivamente nei mesi successivi: l'inviato conserva il suo incarico a Venezia

⁶⁸ D. BRYANT, *Musica e musicisti*, in G. COZZI-P. PRODI (a cura di), *Storia di Venezia dalle origini alla caduta della Serenissima*, 8 voll., vol. VI: *Dal Rinascimento al Barocco. La cultura. Le scelte delle istituzioni e le scelte dei privati*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma 1994, pp. 449-467, qui 454.

⁶⁹ Crova comunica alla corte che il comico Flavio, dopo la festa del Santo di Padova, potrà recarsi a Mantova (ASMn, AG, b. 1555, cc. 88-89, 3 giugno 1623; la lettera è regestata nella banca dati della Fondazione Mantova Capitale europea dello spettacolo [d'ora in poi Herla], C-1306, http://www.capitalespettacolo.it/ita/ric_gen.asp, ultimo accesso 2 agosto 2016).

ma è sorvegliato dalla Serenissima. Nel dicembre del 1623 il duca Ferdinando gli dona altri benefici e, dopo averlo nominato segretario di stato, gli offre anche la conservatoria dell'abbazia di Lucedio nei pressi di Vercelli⁷⁰.

Per quanto riguarda le notizie di carattere artistico, il carteggio evidenzia che Valerio Crova frequenta Domenico Fetti già residente a Venezia in quegli anni (docc. 415 e 416). L'inviato aveva contatti anche con altri pittori perché nel 1623 richiede a Mantova un ritratto della duchessa Caterina de' Medici e dell'infanta Maria Gonzaga per trarne delle copie (docc. 451, 452, 459). Il suo impegno è evidente anche nella ricerca di libri per il duca e in particolare nel 1625 quando acquista dei testi stampati ad Anversa dai Giunti (doc. 518). Non mancano anche sue lettere indirizzate ai mercanti Bartolomeo dalla Nave (doc. 420) e Daniel Nijs (docc. 534, 536, 541, 552, 553). Altri documenti segnalano che Valerio Crova è coinvolto nel progetto di un canale di navigazione che da Venezia portava a Riva di Trento, ideato dall'ingegnere Gabriele Bertazzolo (docc. 433, 435, 446, 448, 457). Infine l'inviato, come altri prima di lui, sembra intenzionato a vendere la corte dei Gonzaga di Ca' degli Oppi (doc. 526).

Con questa lettera, datata 19 luglio 1625, l'ambasciatore annuncia alla corte che la sorte gli è ormai avversa e per questo lascerà presto Venezia:

"godendo della licenza benignamente concessami da vostra altezza serenissima, mi son trasferito qua in Venetia, per vedere di riparare in qualche parte all'imminente mia ruina, ma mi riesce impossibile, convenendomi di levare con tanto precipitio la mia casa senza un minimo soccorso di quelli, che sogliono derrivare, dalla clementissima mano di vostra altezza in simili casi, alli altri suoi servitori, onde abandonato in tuto, conviene, ch'io ceda per hora alla violenza della fortuna...hora, mentre ogn'altra cosa credevo, ricevo mortalissimo colpo, e nella riputatione, et in quella poca sostanza, che mi restava, et è impossibile il risorgere, se la misericordiosissima mano di vostra altezza non mi solleva" (doc. 548).

Una nota di spese accompagna questo documento e fornisce le date del suo ultimo soggiorno veneziano datato dal 1° agosto 1624 al 19 luglio 1625 (doc. 548, n. 1).

⁷⁰ V. DE CONTI, *Notizie storiche della città di Casale e del Monferrato*, 10 voll., Tip. Casuccio e Bagna, Casale 1771-1849, vol. VII (1840), p. 89.

L'allontanamento dell'ambasciatore è segnalato anche da Francesco Battaini che lo sostituirà dal 1° maggio al 25 ottobre dello stesso anno:

"passai ogni bono uffitio per me possibile in Collegio lunedì di questa settimana per il ritorno qua del signor conte Crova a fine di licenziarsi da sua serenità⁷¹ com'è solito d'ogni ministro et dar ordine alle cose sue per andarsene poi con le robbe dove fosse chiamato da sua altezza et insieme presentai il memoriale d'esso signor Crova che contiene la giustificatione del fatto di che viene imputato supplicando sua serenità compiacersi di vederlo con benigno occhio, et con la sua solita clemenza intendere bene, et sincerarsi di quanto in esso si contiene. Sua serenità per risposta essagerò assai contro il signor Crova e mostrò che la Republica sentisse male di lui, et che restasse molto gustata che sua altezza l'havesse levato da questa carica" (doc. 542).

La sorte di Valerio Crova è contrastata anche da un'altra oscura vicenda, una congiura con alcuni galeotti segnalata da Battaini il 5 luglio 1625 alla corte: "la Repubblica pretende d'haver prove chiare che il signor Crova sia stato non solo complice, ma principale fautore del fatto de' galeotti" (doc. 545). La vicenda non è chiara nel carteggio tuttavia Battaini assicura il suo appoggio al Crova per tutelare gli interessi dei Gonzaga e così scrive a Mantova il 5 luglio 1625:

"ho giudicato anco bene il fermarmi per servitio del signor conte Crova, poiché la presenza d'un ministro del signor duca può giovare non poco a suoi interessi, et fare che non seguano di quelli inconvenienti che si possono temere nelle mali congiunture d'esso signor Crova, et già io ne ho havuto qualche sentore; aspetto però dalla clemenza di sua altezza, et dalla bona intercessione di vostra signoria illustrissima la consolatione che sommamente desidero, et che costì mi fu promessa d'esser presto levato di qui col mandare successore a questa carica, o in altro modo come piace all'altezza serenissima" (doc. 546).

Lo sfortunato caso del conte non è da imputare solo alla sua condotta ma anche al clima di generale diffidenza (o indifferenza) della Serenissima verso lo stato mantovano per il favore dato ai Savoia nella questione del Monferrato. Nello

⁷¹ Giovanni I Corner, doge di Venezia dal 4 gennaio 1625 al 23 dicembre 1629.

stesso momento le lettere del duca Ferdinando inviate al suo residente presentano rimostranze e richieste di aiuto alla Repubblica che sembrano essere inascoltate⁷².

Il 26 luglio 1625 Crova lascia definitivamente la città ringraziando la corte per aver ottenuto un nuovo incarico e la riabilitazione presso il duca mantovano:

"rendo humilissime gratie a vostra signoria illustrissima del novo ufficio passato per me col serenissimo patrone, al quale resto prontissimo d'ubidire in tutto quello comanderà, né potevo aspettar altro dall'immensa clemenza sua, se non la buona nuova che pure vostra signoria illustrissima mi dà del benignissimo pensiero che l'altezza serenissima d'impiegarmi nel suo servizio. Mi sbrigherò dunque quanto più presto potrò di qua, per venire a ricevere, et eseguire i comandamenti di sua altezza, et anco per non dar occasione a questi signori che si dolghino, ch'io mi fermi qua tanto" (doc. 550).

Battaini prende il suo posto a Venezia per la terza volta ma per un periodo breve, dal 25 ottobre 1625 fino all'inizio dell'anno successivo. Nell'ultimo anno di vita del duca Ferdinando, che muore il 29 ottobre 1626, il referente della corte è invece Nicolò Avellani⁷³, che ha relazioni di lunga data con il Gonzaga, incontrato a Roma quando era ancora cardinale tra il 1611 e il 1613. Nella città pontificia l'ambasciatore aveva conosciuto anche il pittore Domenico Fetti col quale mantiene strette relazioni a Mantova fin dal 1614.

Per lungo tempo la critica ha riconosciuto Avellani in un ritratto eseguito dal Fetti, datato 1620 circa, oggi conservato nel castello di Rohrau in Austria (Inv. W. F. 348)⁷⁴. Recenti studi hanno precisato invece che nella tela sembra essere rappresentato un orefice poiché l'opera compare con questa dicitura nel 1644 nella

⁷² QUAZZA, *Mantova e Monferrato* cit., lettere del 1° gennaio 1625 (p. 69, n. 2), 10 febbraio 1625 (p. 69, n. 29), 5 marzo 1625 (p. 74, n. 2).

⁷³ Con questa qualifica Nicolò Avellani è stranamente citato in una lettera del settembre 1627, all'epoca in cui doveva essere impiegato come ambasciatore Girolamo Parma (doc. 683).

⁷⁴ E. SAFARIK, *Fetti*, Electa, Milano 1990, n. 132, pp. 294-295 e ID., *Domenico Fetti 1588/89-1623*, catalogo della mostra (Mantova, Palazzo Te e Palazzo Ducale), Electa, Milano 1996, pp. 183-184, n. 44.

lista di dipinti di una collezione veneziana⁷⁵. La presenza del ritratto di Fetti in questo elenco chiarisce che l'opera, di cui si aveva notizia solo dal 1676 quando entra nella raccolta del conte Ferdinando Bonaventura Harrach, si trovava ancora nella città lagunare nella metà del Seicento ma non permette di identificare il personaggio rappresentato che tiene tra le mani un bricco d'argento, attributo che sembra indicare la sua professione ma potrebbe anche riferirsi a un oggetto di collezione.

Nicolò Avellani è stato infatti un importante collezionista come testimonia il prezioso inventario delle sue proprietà, datato 19 novembre 1618, redatto nel momento in cui il diplomatico è accusato di appropriazione indebita e per questo è incarcerato a Mantova dal duca Ferdinando⁷⁶. Il documento riporta l'elenco dei dipinti della sua raccolta che è costituita da un centinaio di tele di grande pregio probabilmente acquistate nel periodo trascorso a Roma a fianco del Gonzaga.

Durante i tre anni di carcere, Avellani mantiene stretti rapporti con Domenico Fetti cui concede, il 6 aprile 1621, alcuni suoi crediti davanti al notaio Policarpo Menini⁷⁷. Questa triste vicenda è riportata in alcuni documenti dell'Archivio Gonzaga in cui è ricordata anche la sua raccolta. In una lettera di Alessandro Senesi del 17 gennaio 1619 inviata da Bologna alla duchessa Caterina de' Medici, si legge della scarsa considerazione riservata al diplomatico:

“adunque l'Avellani rende conto delle sue ladre fatiche, tirandosi dietro una mano de' tristi che a braccia quadre rubbavano il serenissimo padrone con tutta la corte. Sarà

⁷⁵ Un “ritratto di gioielliere con un vaso d'argento in mano palmi 4 largo palmi 3 di mano del fetti” è registrato in una lista di settanta dipinti di uno studio veneziano che il mercante fiammingo Baldovino Breyel, attivo tra Amsterdam, Venezia, Livorno e Roma, gestisce per una vendita nel 1644. Le opere per qualità e per numero erano destinate a compratori di pregio e costituivano il pagamento al Breyel di un debito di un altro mercante, Antonio Zuccolo. Lo studio non è stato ancora identificato ma doveva avere una grande importanza per la presenza di opere di Giorgione e Tiziano (cfr. A. AMENDOLA, *Baldovino Breyel e una lista di “diversi quadri antichi”*: novità su *Domenico Fetti e Orazio Vecellio*, in “Storia dell'Arte”, 136 (2013), n. s., n. 36, pp. 114-124).

⁷⁶ L'inventario si trova nelle carte Avellani (1618-1623) in ASMn, AG, b. 3484 (cfr. LUZIO, *La Galleria cit.*, p. 97 e G. REBECCHINI, *Private collectors in Mantua 1500-1630*, Edizioni di storia e letteratura, Roma 2002, pp. 201-202).

⁷⁷ SAFARIK, *Fetti cit.*, p. 336, n. 36.

un esempio et documento agl'altri et vedranno che sua altezza tiene del francese, che lascia ingrassare il porco et poi l'amazza...se nei mobili dell'Avellani, che si potrebbero o confiscare o vendere all'incanto, vi fosse un ritratto grande del signor duca padrone, io lo comprerei volentieri per accompagnar questo di vostra altezza serenissima”⁷⁸.

La notizia della disponibilità della sua raccolta giunge all'orecchio di molti collezionisti e soprattutto di Ferdinando Gonzaga. Il 21 luglio 1621 Avellani scrive una lettera al duca fornendo l'elenco dei dipinti che è disposto a concedergli tra cui vi sono tele di Annibale Carracci, di Parmigianino e di Giovanni Bellini⁷⁹. In questa lista non ci sono opere di Domenico Fetti nonostante il forte legame con il pittore che, fuggito da Mantova e trasferitosi nel 1622 a Venezia, è assistito dall'amico negli ultimi giorni di vita. Avellani ricorderà Domenico Fetti in altre occasioni e nel gennaio del 1626 suggerisce a Ferdinando Gonzaga di donare un dipinto dell'artista a Nicolò Dolfin, ambasciatore della Serenissima a Mantova, per favorire l'alleanza con la Repubblica (docc. 574 e 576).

Dopo l'esperienza del carcere nel 1626 Avellani è definitivamente riabilitato agli occhi del duca e inviato come ambasciatore a Venezia, dove resterà fino al 1631. In un primo momento egli non sembra occuparsi di trattative economiche importanti: segue lo sviluppo di una manifattura di saponi (doc. 602), cerca di vendere le proprietà di Cà degli Oppi (docc. 515, 517, 596), invia a

⁷⁸ FURLOTTI, *Il carteggio tra Bologna* cit., doc. 296.

⁷⁹ L'elenco della collezione di Nicolò Avellani riporta i seguenti dipinti: due Madonne (una del fiorentino Domenico Cresti detto Passignano e una di Annibale Carracci), due disegni di Francesco Bonsignori (*Cristo con la Vergine* e un *San Sebastiano*), un paesaggio, una testa di san Girolamo attribuita al Parmigianino o a un certo "Picighettone" (forse Critoforo Magnani da Pizzighettone, allievo di Barnardino Campi), una testa di Brusasorci, una testa di Sebastiano del Piombo o del Parmigianino, un autoritratto di Giovanni Bellini, un ritratto del duca Francesco I Gonzaga, un ritratto di un gesuita di Raffaello che lo stesso Avellani non riteneva della mano del maestro d'Urbino (cfr. LUZIO, *La Galleria* cit., p. 97 e REBECCHINI, *Private collectors* cit., p. 391). Guido Rebecchini ha messo in relazione il disegno di Bonsignori con *San Sebastiano* con il dipinto oggi nel santuario di Santa Maria delle Grazie, nei pressi di Mantova, e la testa di Sebastiano del Piombo con una voce dell'inventario Gonzaga del 1626-1627 (IVI, p. 202).

Mantova alcune tortore (doc. 558) e paga la fornitura di sale con diamanti (doc. 591). Già alla fine del 1626 egli è in procinto di lasciare Venezia e il 21 novembre così scrive ad Alessandro Striggi per segnalare l'arrivo del nuovo ambasciatore mantovano Paolo Emilio Gonzaga:

"non posso far di meno di ralegrarmi con vostra signoria molto illustre dell'elezione della persona del signor Paolo Emilio Gonzaga per ambasciatore a questa Republica. Il che già l'ho divulgato, si perché, qui si conoscerà, c'ho detto il vero circa la qualità della persona, benchè incerta, si anco perché parmi che sua altezza habbi colpito in soggetto a propriato a simil carica, et ancor perché conoscerano, che costì vi sono degli huomini preparati adunque e venghi quanto prima, tanto più ch'è, come si suol dire, su le porte, perché l'assicuro che l'ambasciatore per costà sarà il soggetto che si può dir nostro e l'esperienza lo dimostrerà" (doc. 619).

Le presenza di Paolo Emilio Gonzaga a Venezia non sembra degna di nota anche se la Serenissima lo accoglie con grandi onori come scrive Giovanni Battista Nazari ad Alessandro Striggi il 30 gennaio 1626:

"avisai a vostra signoria illustrissima la passata quant'era occorso sino all'hora al ambasciatore Paolo Emilio Gonzaga, hora dicco che è stato visitato da tutti questi ambasciatori e residenti delli prencipi eccetto che da Franza e Spagna, et il primo fu l'ambasciatore d'Inghilterra...domenica questi signori li mostrorno le santissime reliquie e tesoro posto nella chiesa di San Marco, lunedì fu a vedere le sale del consiglio de dieci, et in consiglio così anche l'arsenale, il mercoledì andò in colegio a pigliar la licenza da sua serenità la quale lo fece incontrare in chiesa di San Marco da doi savi dei ordeni che lo acompagnorno in colegio et acompagnorno alla barca, e giovedì mattina fu regalato de una colana d'oro, et a hore 21 se ne partì per cotesta volta con bon tempo con il quale spero che ariverà costì a salvamento" (doc. 320).

Nicolò Avellani è coinvolto in un'importante trattativa negli ultimi anni del suo incarico, la vendita della raccolta d'arte dei Gonzaga al re inglese Carlo I Stuart. Riflettendo sull'opportunità o meno di questa scelta, che avrebbe alienato una delle collezioni più importanti in Europa, egli così scrive ad Alessandro Striggi a Mantova il 20 febbraio 1627:

“qui si dice che Filippone⁸⁰ sii costà a far scelta dei quadri dell'altezza serenissima per comprarli, e farne esito poi in Inghilterra e con altri prencipi grandi, che hanno sempre havuto l'occhio per haverli, questo vien biasimato sopramodo da quelli che sono pratici delle corti mediante l'ambassiate per loro essercitate, racordando, che in ogni evento quegli saran dimostrati per cose singolari uscite per denari dalle mani del serenissimo di Mantova il quale, oltre che per l'altre singlar cose è grandemente nominato, per causa del singlar studio di pictura che supera ogn'altro tanto maggiormente il suo nome è celebrato, né ciò ha dubio poiché dua sono in Europa gli principi che per singularità di studio sono gli celebrati, l'uno è il serenissimo padrone per rispetto delle pitture, et l'altro è il granduca per causa delle sculture. Però vostra signoria illustrissima che è prudente si vagli di quest'ultimo avertimento, e si degni pigliarlo in buona parte, poiché come ho detto se fosse vera l'anienatione d'esse pitture che tutto il mondo insieme non n'ha tante, chi ama la casa serenissima ne sentirebbe dolore, si come per il contrario quelli, che gli invidiano altro non desidereranno, che haver quello capo in mano per lacerar l'estimatione di così magnanimo principe” (doc. 625).

Con grande scrupolo e prudenza Avellani, che a sua volta aveva alienato la sua collezione, invita il duca a riflettere sull'opportunità della vendita ma il suo consiglio resterà inascoltato e i dipinti della raccolta mantovana saranno ceduti al re inglese.

Dopo la morte del fratello, il duca Vincenzo II nomina suo ambasciatore a Venezia Girolamo Parma che resterà in carica fino al 21 ottobre 1630. Anche Parma ha alle spalle un'importante carriera diplomatica perché era stato nominato cancelliere e segretario di stato di Ferdinando (nel 1617 il duca lo aveva incaricato di verificare le spese militari del Monferrato⁸¹) e più tardi diventerà podestà di Revere.

Alla fine del 1616 Girolamo Parma era stato inviato a Firenze per le trattative del matrimonio di Ferdinando con Caterina de' Medici e in quell'occasione aveva visionato alcune opere d'arte con un esperto d'eccezione,

⁸⁰ L'artista Philip Esengren.

⁸¹ RAVIOLA, *Il Monferrato* cit., p. 244.

Agnolo Bronzino, già in contatto con Vincenzo I Gonzaga. Questa è la lettera che invia a Mantova:

“per non restar otioso, intanto ho veduto, col mezo di un tale che riconosciuto da me servì alla gloriosa memoria del signor duca Vincenzo alcune belle pitture, come di Andrea del Sarto, di Giacopo da Pontormo, di Raffaello, di Leonardo da Vinci, di Titiano e d'altri eccellentissimi maestri di tempi passati, tutte da vendere in diverse case et la maggior parte spirituali, et ho pensato che potessero essere a proposito per la cappella che fa vostra altezza fabbricare, che se bene per la quantità come questa veduta da me in una città di Fiorenza ancor che copiosa di opere simili potesse dubitare l'altezza vostra che o non fossero gli originali, o difficilmente se ne privassero i padroni et con gagliardi prezzi, tuttavia la penuria incredibile, et d'hora più che mai in questa piazza di danari per l'estremo callo delle monete forastiere, la necessità d'infinite famiglie, et la difficoltà di vender pitture vecchie a terrieri avidi del quattrino et a forastieri per la proibitione d'estrarli rigorosissima, possono farmi accertar l'altezza vostra della buona conditione di esse et della reale qualità per il giudicio che ne farò fare da questo Bronzino, che è famosissimo...c'è una Madonna grande di Giacopo da Pontormo, in casa di una povera famiglia di cui sono assicurato rifiutarono 200 ducatonì et hora la daranno per 100 et forse per manco. Un Sacrificio d'Isacco, pur del medesimo, è anco da vendere, et mi vien riferito esser bellissimo et ad honesto prezzo, di che e di tutte l'altre ne invierò con le prime una distinta nota a vostra altezza”⁸².

Parma sembra avere buone competenze in ambito artistico, è in contatto con importanti pittori ed è tenuto in considerazione dalla corte per le sue capacità, la sua fedeltà, la prudenza e la diligenza⁸³. Alcune lettere di Ercole Marliani e Alessandro Arrivabene, diplomatici mantovani, testimoniano che egli è

⁸² LUZIO, *La Galleria* cit., pp. 267-268; PICCINELLI, *Il carteggio tra Firenze* cit., doc. 677.

⁸³ D'ARCO, *Famiglie mantovane* cit., III, pp. 67-68 (D'Arco trascrive una lettera di Carlo I Gonzaga Nevers, datata 22 agosto 1636, in cui Parma è elogiato per le sue qualità di segretario); A. BERTOLOTTI, *I comuni e le parrocchie della provincia mantovana. Cenni archivistici, archeologici, storici, artistici, biografici e bibliografici raccolti dal 1881 al 1892 per opera di A. Bertolotti direttore dell'Archivio di Stato di Mantova*, Mantova, Prem. Stabilimento Tip. Lit. Mondovì, Mantova 1893 [ristampa anastatica Arnaldo Forni, Bologna 1984], p. 151; FERRARI, *La cancelleria* cit., pp. 303-304.

direttamente coinvolto nelle trattative politiche per la successione del ducato Gonzaga e che la sua presenza nella città lagunare è decisiva nel delicato momento della seconda guerra del Monferrato (1627-1630)⁸⁴.

Nel dicembre del 1627 il diplomatico è coinvolto in una congiura, detta “dei moschetti”, che vede l’ingresso a Mantova di cinquanta mortai nascosti nell’abitazione di Ferrante II Gonzaga di Guastalla, aspirante al titolo di duca nel caso della morte senza eredi di Vincenzo II. Parma si difende dall’accusa e assicura di non aver mai avuto “servitù, né intelligenza o corrispondenza con la casa Guastalla”⁸⁵.

Alla fine del 1627 egli tratta con la Repubblica le questioni della successione del ducato mantovano e il 23 dicembre dello stesso anno comunica al duca Vincenzo II le disposizioni prese, che sono accolte con soddisfazione dal senato veneziano e dal doge: Carlo Gonzaga Nevers avrebbe dovuto sposare Maria Gonzaga, erede del Monferrato⁸⁶. Per arrivare a questa decisione è stata fondamentale la segretezza della trattativa con la Francia e l’ambasciatore, che ottiene non solo l’appoggio della Serenissima ma anche quello della Santa Sede, per questo sarà nominato più tardi segretario di stato da Carlo I Gonzaga Nevers.

Il riserbo caratterizza anche la sua trattativa con il mercante fiammingo Daniel Nijs che si occupa della vendita della collezione mantovana. Il 5 aprile 1627 così scrive Isaac Wake⁸⁷, ambasciatore inglese a Venezia, a Vincenzo II Gonzaga:

⁸⁴ QUAZZA, *Mantova e il Monferrato* cit., lettera del 3 aprile 1627 (p. 146, n. 3), 3 aprile 1627 (p. 154, n. 1), 23 giugno 1627 (p. 163, n. 2), 1° dicembre 1627 (p. 183, n. 2), 8 novembre 1627 e 15 dicembre 1627 (p. 184, n. 1), 11 dicembre 1627 (p. 184, n. 3), 22 dicembre 1627 (p. 191, n. 4), 26 dicembre 1627 (p. 198, n. 5), 31 dicembre 1627 (p. 199, n. 1).

⁸⁵ *IVI* pp. 185-186.

⁸⁶ *IVI*, p. 192, n. 3.

⁸⁷ Isaac Wake (1580/81-1632), inglese protestante, studia a Oxford tra il 1597 e il 1603. Stabilitosi a Venezia nel 1609, nel 1615 diventa agente del re inglese Giacomo I a Torino. Nel 1619 negozia l’alleanza tra il duca di Savoia e i principi protestanti tedeschi, liberando Ginevra dalla minaccia savoiarda. Difende gli interessi dei protestanti tedeschi contro la Spagna attirando l’attenzione del governo inglese sull’importanza strategica dei Grigioni e della Valtellina nonché sulle persecuzioni dei valdesi del Piemonte. Ambasciatore inglese a Venezia tra il 1624 e il 1629 e a Parigi tra il 1630 e il 1632, Wake prende parte a una missione a Berna e a Zurigo per negoziare

“dalla lettera di vostra altezza e la cortese visita del signor Parma, suo residente, comprende che vivi in vostra altezza quell'affetto amorevole, con il quale la corona d'Inghilterra, e la serenissima casa Gonzaga, hanno per lo passato cordialmente corrisposte insieme, e si come posso assicurare l'altezza vostra del reciproco, e sincero amore del re mio signore, così confermandomi anch'io all'ottima volontà di sua maestà dopo havere rese all'altezza vostra humilissime gratie del honore che m'ha fatto, me le offerisco pronto in ogni occorrenza per servirla in tutto quello che si degnerà di comandarmi” (doc. 631).

Mentre Daniel Nijs a Venezia produce le copie dei quadri che ha appena acquistato per spedirle a Mantova⁸⁸, Girolamo Parma affronta tutte le difficoltà causate dal ritardo dei suoi pagamenti. Il 4 settembre 1627 Diego Crestino, altro intermediario coinvolto nella vendita, così scrive ad Alessandro Striggi a Mantova:

“siamo giunti a Venetia giovedì alle otto hore di notte, salvamente per gratia di Dio, senza niuno cattivo incontro d'impedimento alcuno, né prima è statto possibile essergli per esserci statto le barche malissimo fornite de paroni. Il signor Nijs non ha mai aperto bocca per invitare a casa sua, onde habbiamo bisognato andare a camera loccante ad alloggiare. Gli danari non ci sono, et bisogna se gli vuol pagare, che gli pigli a cambio dal signor Cernezzi a il quale son intorno per vedere che me gli conti quanto prima, si come lo farà volentieri come habbi cavato certi suoi effetti di zecca che fa battere, nondimeno credo che le diligenze non basterano per cavarli prima della fine della prossima settimana, non ho però mancato di farne ogni diligenza si come le ho fatto fare anco per il signor residente Parma con il detto signor Nijs dicendoli quali sono gli disvantaggi si delli interessi come della riputatione del serenissimo padrone ma ad ogni modo mi è convenuto haver pazienza, e soportare tutto, et particolarmente il danno della spesa, grossa in che mi trovo senza che lui si sia mosso a volerla sollevare” (doc. 677).

condizioni favorevoli ai Grigioni (1626-27) (cfr. *Oxford Dictionary of National Biography*, consultabile in <http://www.oxforddnb.com>, ultimo accesso 10 dicembre 2016; V. LARMINIE, *The Jacobean diplomatic fraternity and the protestant cause: Sir I. Wake and the view from Savoy*, in *English Historical Review*, in “English Historical Review”, CXXI (494), 2006, pp. 1300-1326).

⁸⁸ ASMn, AG, b. 1558, f. IV, cc. 408-409.

Come Nicolò Avellani anche Girolamo Parma suggerisce alla corte di usare prudenza nella vendita della collezione ma il suo invito non è ascoltato dal duca Vincenzo II che continua le trattative con il re inglese.

Per concludere tutti gli ambasciatori mantovani a Venezia hanno un ruolo importante in ogni trattativa tra la Serenissima e il ducato e, talvolta, subiscono anche le conseguenze dei difficili rapporti tra i due stati. Pur sostenendone l'operato, Ferdinando Gonzaga non esita ad incarcerarli accusandoli di appropriazione indebita, né la Repubblica ad accusarli di trame, congiure o pessimi comportamenti. Tuttavia il duca è pronto a riconoscerne il valore affidando loro nuovi incarichi e feudi nel Monferrato. Per quanto riguarda le loro conoscenze e competenze culturali e artistiche, essi trasmettono raramente informazioni riguardanti i pittori, che operano a Venezia o a Mantova, ma sono ben consapevoli del valore economico e, soprattutto politico, delle opere d'arte della raccolta mantovana.

1.2 I destinatari delle lettere a Mantova

A Mantova altri funzionari hanno il compito di raccogliere le informazioni inviate dagli ambasciatori veneziani e trasmetterle al duca. Per individuare i loro nomi e chiarire i loro ruoli, è utile ricordare la relazione di un inviato della Serenissima giunto nella città dei Gonzaga in occasione della morte di Francesco IV e la successiva nomina al ducato di Ferdinando. E' il veneziano Giovanni Da Mula⁸⁹

⁸⁹ Giovanni Da Mula è nominato dalla Serenissima ambasciatore straordinario a Mantova il 29 agosto 1611. Le complicazioni internazionali, sopravvenute per l'inizio della prima guerra di successione del Monferrato, consigliano la Repubblica di sospendere il suo incarico che è assolto solo due anni più tardi, tra il 1° e il 9 ottobre 1615, dopo la convenzione di Asti (25 giugno 1615) che sancisce la fine delle ostilità da parte dei Savoia (cfr. G. GULLINO, voce *Da Mula Giovanni* in *Dizionario biografico degli italiani*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana "Giovanni Treccani", vol. XXXII, Roma 1986, pp. 381-383). La relazione dell'ambasciatore si conserva in originale presso l'Archivio di Stato di Venezia (Relazioni, b. 18). Il suoi viaggi a Padova, a Vicenza, a Verona e il suo soggiorno a Mantova sono descritti anche in alcuni dispacci veneziani (ASVe, Senato, Dispacci Ambasciatori (Mantova), f. 8, cc. 1-4, cc. 5-9, cc. 22-27).

(1583-1632) che redige la sua relazione alla morte dell'erede mantovano, letta tuttavia dinnanzi al doge e al senato veneziano due anni più tardi⁹⁰. Nel suo testo sono riportati gli incarichi ricoperti dai membri del consiglio di stato dei Gonzaga:

“Il Consiglio del signor duca di Mantova consta per l'ordinario di quattro soggetti, che sono il vescovo di Diocesarea⁹¹, Chieppio, Iberti e Striggio. Attende il vescovo solamente alle consultazioni, ma gli altri hanno anco carico di notar e di far rispeditzioni necessarie. Li negozi di Mantova, del Monferrato e di Francia sono raccomandati al Chieppio. L'Iberti ha cura delle cose di Venezia e di Germania ed il Striggio di quelle di Spagna, di Milano e di Genova...il conte Iberti è suddito del signor duca del Monferrato, ma allevato in Spagna, onde ha nome di molto interessato con quella parte. Il conte Striggio è da poco tempo entrato al carico di consigliere ed è stimato buon ministro...introduce ben presso anco il signor duca nel Consiglio il secretario Magno per le cose di Roma, persona da bene, ma di pochi favori per ascender a maggior grado”⁹².

Annibale Iberti è indicato come figura di riferimento per i rapporti con la Serenissima, ma i documenti del carteggio evidenziano che le lettere dei residenti sono indirizzate in gran quantità anche ad Annibale Chieppio, ad Alessandro Striggi e a Giovanni Magni.

Iberti aveva una grande esperienza internazionale perché era stato ambasciatore dei Gonzaga in Spagna e, dopo la morte di Filippo II nel 1598, era stato testimone diretto del cambio di regime. Tornato a Mantova, egli aveva scritto una relazione per il suo successore offrendo al nuovo residente a Madrid un dettagliato resoconto sul funzionamento della segreteria di stato e un vivace

⁹⁰ *Relazione di Giovanni Da Mulla ritornato di ambasciator dal cardinal duca di Mantova Ferdinando* in A. SEGARIZZI (a cura di), *Relazioni degli ambasciatori veneti al Senato*, 3 voll., Laterza, Bari 1912, I, pp. 151-161. La relazione è stata ripubblicata in D. LUCCHINI (a cura di), *Relazioni degli ambasciatori veneti da Mantova*, Finisterrae 25, Mantova 2010, pp. 117-172.

⁹¹ Monsignor Gregorio Carbonelli, vescovo abate della Basilica di Santa Barbara, che nel 1616 celebrò le nozze tra Camilla Faà di Bruno e Ferdinando Gonzaga.

⁹² LUCCHINI, *Relazioni* cit., p. 144.

ritratto degli ufficiali che vi operavano. Iberti otterrà anche altri privilegi dai Gonzaga e negli ultimi anni della sua carriera sarà nominato abate di Felonica⁹³.

Molto fitta è la sua corrispondenza con Camillo Sordi che lo coinvolge in diverse questioni veneziane come la trattativa per la vendita delle proprietà di Ca' degli Oppi o la vicenda del credito dei mercanti Bartolomeo e Grazioso Bontempelli detti dal Calice. Iberti è in contatto con artisti e attori comici che lavorano nella città lagunare e Sordi si rivolge a lui per l'individuazione di compagnie teatrali (doc. 185) o per la ricerca di ritratti della famiglia Gonzaga.

Figura di maggior rilievo politico all'interno del consiglio di stato mantovano è Annibale Chieppio (1568-1623) che si era trasferito a Mantova da Milano ed era considerato un "ministro prudente e intelligente", nonché un grande esperto della questione del Monferrato. Artefice della fortuna del suo casato, che si estinguerà nel 1740, il diplomatico lascerà tutto il suo patrimonio ai conti D'Arco che erigeranno a Mantova un palazzo dove ancora oggi si conserva l'archivio Chieppio e un suo ritratto attribuito a un pittore anonimo fiammingo (fig. 15)⁹⁴.

Giureconsulto, cultore di lettere e scienze, associato all'Accademia degli Invaghiti a Mantova, Annibale Chieppio nel 1587 pubblica un'orazione funebre dedicata al Granduca di Toscana⁹⁵ e recita un componimento sul bacio nell'Accademia cittadina. Nel 1591 egli diventa segretario di stato, dal 1592 al

⁹³ D'ARCO, *Famiglie mantovane* cit., I, pp. 99-100; D. FRIGO, "Per ben negoziare" in *Spagna: una memoria del primo Seicento del mantovano Annibale Iberti* in "Cheiron", IX, n. 17-18, 1992, pp. 289-306; ID., *Il Ducato di Mantova e la corte spagnola nell'età di Filippo II*, in J. MARTÍNEZ MILLÁN (a cura di), *Felipe II (1598-1998), Europa dividida, la monarquía católica de Felipe II*, Atti del convegno internazionale (Università Autonoma di Madrid, 20-23 aprile 1998), 4 voll., Parteluz, Madrid 1998, I, p. 283-305; FERRARI, *La cancelleria* cit., 2002, p. 303.

⁹⁴ G. BENZONI, voce *Chieppio Annibale* in *Dizionario biografico degli italiani*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana "Giovanni Treccani", vol. XXIV, Roma 1980, pp. 666-670; FERRARI, *La cancelleria* cit., 2002, pp. 305-306; P. DALLA TORRE, *I Chieppio e il passaggio dal loro cognome ai D'Arco*, in "Civiltà mantovana", III serie, anno XLII, n. 124 settembre 2007, pp. 23-27; G. REBECCHINI, scheda n. 209, in MORSELLI, *La Celeste Galeria. Le raccolte* cit., p. 643.

⁹⁵ *Oratio Annibalis Chieppii I.C. Mantuani habita in funere serenissimi Francisci Medicis magni Aetruriae ducis, Mantuae in primaria vrbis aede Apostolorum principi sacra. iij Id. Nouembris anni 1587*, Mantuae: apud Franciscum Osanam, 1587.

1594 è diplomatico a Roma e nel 1601 partecipa all'impresa di Vincenzo I Gonzaga a Canissa in Ungheria contro i turchi.

Chieppio aveva sposato Lavinia Rovelli che gli aveva portato un'ingente dote con la quale aveva acquistato una villa nella campagna mantovana a Olmo Lungo⁹⁶ e un palazzo in città tra la chiesa di San Francesco e il complesso monastico di San Giovanni delle Carrette, oggi nel complesso di Palazzo d'Arco, dove aveva collocato la sua ricca collezione di opere d'arte costituita da dipinti, sculture e gioielli⁹⁷. Il suo operato non è circoscrivibile soltanto all'aspetto politico e diplomatico dello stato Gonzaga ma anche a quello culturale. Chieppio è coinvolto nelle rappresentazioni del *Pastor fido* guariniano (1591-1598), nello spettacolo dell'*Arianna* di Monteverdi (1608), protegge la compagnia degli Uniti e gli attori Pier Maria Cecchini (Frittellino) e Tristano Martinelli (Arlecchino), segue l'edificazione della villa Favorita di Nicolò Sebregondi ed è intermediario di artisti come l'incisore Aliprando Caprioli e i pittori Francesco Albani, Domenico Fetti, Andrea Andreani, Paolo Falcone, Francesco Bergamo, Frans Pourbus il Giovane e Domenico Tintoretto.

Per diversi anni Chieppio supervisiona il mecenatismo dei suoi signori segnalando opere d'arte soprattutto al duca Vincenzo I Gonzaga indirizzato all'acquisto della tela *La morte della Vergine* di Caravaggio (Paris, Musée du Louvre, Inv. 54), comprata per duecentottanta ducati grazie all'intercessione di Peter Paul Rubens.

⁹⁶ Oggi il fabbricato si trova in condizioni miserevoli tra le moderne costruzioni del porto di Valdaro (cfr. R. TAMALIO, *Il grave stato di degrado della corte di Olmo Lungo residenza prediletta del cancelliere gonzagheseo Annibale Chieppio*, in "Civiltà mantovana", anno XLVI, n. 131, primavera 2011, pp. 136-150).

⁹⁷ La collezione di Annibale Chieppio, elencata nel suo inventario post-mortem del 1623, era costituita da 302 quadri e 47 sculture. Tra queste opere si trovava una versione della *Melanconia* di Domenico Fetti, un *Ritratto del duca Vincenzo I Gonzaga* di Frans Pourbus il Giovane (Mantova, Fondazione D'Arco), una *Deposizione* della scuola di Peter Paul Rubens (Mantova, Fondazione D'Arco), una copia del *Ritratto di Baldassarre Castiglione* di Raffaello (Mantova, Fondazione D'Arco), una *Madonna col Bambino e San Francesco* di Fra Semplice da Verona (Mantova, Fondazione D'Arco), copie degli *Imperatori* e delle *Imperatrici* di Teodoro Ghisi e Pietro Facchetti (cfr. REBECCHINI, *Private collectors* cit., pp. 202-208 e Appendice 6.V).

Annibale Chieppio è ricordato anche nella relazione di un altro ambasciatore veneziano, Francesco Morosini, inviato della Serenissima a Mantova nel 1608 per le nozze di Francesco IV Gonzaga con Margherita di Savoia. Chieppio è qui celebrato perché “supera tutti in autorità” e perché “di povero ch’era, ora possiede più di 6.000 scudi d’entrata, un nobilissimo palazzo in Mantova e ogni giorno accresce la sua fortuna”⁹⁸.

Dopo la morte di Vincenzo I nel 1612, Chieppio cade vittima d’incomprensioni e di gelosie da parte della corte tanto che Ferdinando lo rinchiude in carcere nel 1616. Liberato dopo un anno per l’intercessione di Anna di Baviera, moglie dell’imperatore Ferdinando I d’Asburgo, il suo successo sembra offuscarsi anche negli anni di governo di Vincenzo II nonostante il riconoscimento del titolo di conte conferito dal principe Carlo di Rethel. Così lo descrive Giovanni Da Mula nella sua relazione del 1615:

“Il Chieppio ha universale concetto veramente d’esser buono e fedele ministro, e per tale è stimato anco dal signor duca, tutto che non vi siano mancati degli emuli che, con censurare le relazioni che ebbe egli già col governatore di Milano nelle passate occorrenze, abbino procurato di poner in dubbio la sua fede, prendendo essi tanto maggior fomento per opprimerlo quanto che egli, per essere modesto e più tosto freddo, poco s’aiuta per avvanzar la sua fortuna con l’arti, come fanno gli altri. Ma in effetto è molto intelligente e pratico delle cose del padrone. E’ ministro più vecchio d’ogni altro; ogni sua buona fortuna riconosce dal duca Vincenzo; ha tutto il suo nel Mantovano; è ricco assai, ha un bellissimo palazzo in Mantova e, per quanto anco si tiene, molti danari contanti; ed è insomma grandemente stimato. Mi disse il signor duca che egli possedeva pienissimo tutto il negozio del Monferrato, nel quale aveva le mani già tanto tempo, e che voleva che venisse a darmene una distinta e copiosa informazione”⁹⁹.

Annibale Chieppio aveva elaborato un piano di rigido contenimento finanziario per lo stato Gonzaga finalizzato a eliminare lo sperpero della corte mantovana, i troppi e ingenti debiti, la servitù e il numero degli armati. Per ridurre i costi egli

⁹⁸ LUCCHINI, *Relazioni* cit., pp. 59-91, qui p. 71.

⁹⁹ *IVI*, pp. 144-145.

aveva ipotizzato il trasferimento della corte dal palazzo di città alla villa di campagna della Favorita ma il duca Ferdinando, che aveva fatto costruire l'edificio per ben altro scopo, aveva ignorato i suoi consigli proseguendo a dilapidare i beni della famiglia. Pertanto si può immaginare che quest'atteggiamento di austerità non abbia favorito la sua carriera politica.

Nel carteggio Chieppio è l'intermediario di alcune importanti questioni veneziane come la costruzione del canale che dall'Adige portava in laguna proposto dall'ingegnere Gabriele Bertazzolo (doc. 13) o la contrattazione con i mercanti Bontempelli per i numerosi prestiti di denaro della corte (docc. 18, 73, 96, 97, 104). Rare sono le sue segnalazioni di oggetti preziosi che ormai i Gonzaga non potevano più permettersi: nel 1616 egli è alla ricerca di libri di Seneca (doc. 105), nel 1618 rintraccia un unicorno (doc. 207) e nello stesso anno individua un tagliapietre per una commissione non precisata (doc. 208).

Chieppio sembra invece indaffarato nella ricerca di denaro: nel 1619 egli si rivolge al Monte di Pietà di Verona per impegnare alcuni gioielli del duca (doc. 227, 375, 376) e nel 1622 è coinvolto nella gestione di altri gioielli depositati nel Monte di Pietà di Venezia (docc. 373, 374). Pur conoscendo le difficoltà delle finanze mantovane, egli non suggerirà mai la vendita della collezione d'arte della famiglia e morirà nel 1623 senza vedere la partenza per l'Inghilterra dei capolavori di Palazzo Ducale.

Altra figura di potere nel consiglio mantovano è Alessandro Striggi (1573-1630), gran cancelliere, segretario di stato, consigliere ducale e ambasciatore mantovano nelle corti di Milano, di Spagna e di Roma. Il padre era un compositore e operava tra Firenze e Mantova e anche Alessandro riceve un'educazione musicale che lo porta a collaborare con Claudio Monteverdi per la composizione della *Favola d'Orfeo* nel 1607. Conclusi gli studi giuridici, necessari per accedere alle cariche politiche e diplomatiche, nel 1608 Striggi figura tra i gentiluomini della camera e del consiglio del duca Vincenzo I Gonzaga. L'anno successivo è nominato primo consigliere del principe Francesco e il 2 giugno 1611 ottiene il ruolo di conte con un feudo nel Monferrato. Gli incarichi ricoperti in seguito sono ancor più importanti: nel 1612 e nel 1617-1618 egli è inviato a Milano in qualità di ambasciatore residente; nel 1613 è nominato

presidente del Magistrato ducale; nel 1624 consigliere di stato e l'anno successivo gran cancelliere. A coronamento della lunga e fedele servitù prestata alla casa Gonzaga nel 1628 Striggi è nominato marchese da Carlo I Gonzaga-Nevers e muore di peste a Venezia il 15 giugno 1630, mentre si trova in missione diplomatica, per ottenere soccorso dalla Serenissima contro le armate imperiali che assediavano Mantova¹⁰⁰.

Molte lettere del carteggio gli sono inviate da Venezia: tra il 1613 e il 1616 egli è in contatto con i mercanti Bontempelli (docc. 63 n. 4, 66, 104 n. 2, 114, 115, 118 n. 3 e 122); è coinvolto nelle trattative di Ca' degli Oppi (doc. 106 n. 3, 438 n. 2 e 439 n. 3) e dal 1625 si occupa della vendita di alcune perle (docc. 516, 528, 529 e 533).

Alessandro Striggi ha strette relazioni con gli intermediari inglesi per la vendita della collezione Gonzaga, primo tra tutti il mercante fiammingo Daniel Nijs (docc. 534, 536) che gli presenta Nicholas Lanier, musicista inglese ed esperto d'arte, inviato a Mantova per visionare la raccolta (docc. 552, 553, 559). Striggi incontra nel 1627 anche un altro referente di Carlo I Stuart, l'artista Philip Esengren, giunto a Mantova con lo stesso incarico (docc. 623, 625). Pertanto Striggi può essere considerato l'intermediario mantovano più strettamente coinvolto nella vendita della collezione: a lui sono indirizzate tutte le liste delle opere scelte da Daniel Nijs (docc. 629, 634, 636) e sarà lui a sollecitare il mercante fiammingo per i pagamenti delle tele. L'8 settembre 1627 Striggi, vero artefice della trattativa, così scrive a Girolamo Parma, inviato mantovano a Venezia:

“Io non biasimo già il dar via quadri per dispegnar gioie, che vagliono tre volte tanto di quello, che sono impegnate, per pagar col prezzo di essi debiti necessarij, tanto più che questa casa resta così bene di pitture fornita dopo tale alienatione, che altra forse d'Italia non l'agguaglia, et vostra signoria sa che i signor duca Ferdinando teneva simili cose in un mucchio a lasciarle consumare dalla polvere, sino in quell'andito che

¹⁰⁰ C. BURATELLI, *Spettacoli di corte a Mantova tra Cinque e Seicento*, Le Lettere, Firenze 1999, pp. 77-78 e 115-116; FERRARI, *La cancelleria* cit., p. 306.

va dalla sagrestia al choro di S. Barbara. Chi non sa i fatti nostri non può dar sicuro giudizio delle deliberazioni”¹⁰¹

L'ultimo consigliere fidato di Ferdinando Gonzaga, ma con un potere più ridotto, è Giovanni Magni, giurenconsulto mantovano che inizia la sua carriera come pretore e podestà a Viadana¹⁰². Ambasciatore a Roma dal dicembre del 1603 al febbraio del 1609, Magni è anche segretario ducale di Vincenzo I che lo invia in Francia e in Spagna¹⁰³. Nel periodo in cui vive a Roma, si distingue come intermediario di opere d'arte e frequenta alcuni artisti come Peter Paul Rubens, Pomarancio e Orazio Gentileschi. A quest'ultimo commissiona nel 1609 una *Madonna con Bambino* oggi perduta¹⁰⁴.

Pochi sono i documenti del carteggio che lo vedono destinatario delle lettere inviate da Venezia, ma tra queste si legge di un suo coinvolgimento nel 1615 nella vendita di alcune agate (doc. 75) e nel 1618 nella ricerca di un intagliatore di marmi a Verona (doc. 180).

L'ambasciatore veneziano Giovanni Da Mula non cita nella sua relazione la figura di Ercole Marliani (1580ca.-1630), originario di Viadana e segretario ducale. Figlio di Bernardino Marliani¹⁰⁵, altro funzionario della corte e celebre letterato dell'Accademia degli Invaghiti, Ercole aveva terminato i suoi studi a Roma ed era divenuto cancelliere e ministro plenipotenziario presso il duca di Savoia¹⁰⁶. Come il padre anch'egli si interessa di letteratura e compone una

¹⁰¹ Cfr. doc. 681, n. 3.

¹⁰² FERRARI, *La cancelleria* cit., p. 303.

¹⁰³ D'ARCO, *Famiglie mantovane* cit., vol. V, p. 141.

¹⁰⁴ FURLOTTI, *Il carteggio tra Roma* cit., pp. 320-321.

¹⁰⁵ I. AFFÒ, *Vita del Cavaliere Bernardino Marliani Mantovano*, Filippo Carmignani, Parma 1780 e R. TAMALIO, voce *Marliani Bernardino* in *Dizionario biografico degli italiani*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana "Giovanni Treccani", vol. LXX, Roma 2008, pp. 600-602.

¹⁰⁶ C. D'ARCO, *Notizie delle Accademie, dei Giornali e delle Tipografie che furono in Mantova e di mille scrittori Mantovani vissuti dal secolo XIV fino al presente (esclusi i viventi)*, ASMn, Documenti Patrii d'Arco, nn. 224-227, V, p. 68; E. CAGNANI, *Raccolta d'alcune rime di scrittori mantovani fatta da E. C. con una Lettera cronologica et altre prose e rime dello stesso*, Mantova, Osanna, 1612 [in E. MARANI-C. PERINA, *Mantova. Le Lettere*, 3 voll., Istituto Carlo D'Arco per la Storia di Mantova, Mantova 1962, II, p. 621]; P. PREDELLA, *Notizie di illustri mantovani*, Archivio

commedia dal titolo *Le costanti*, pubblicata dagli Osanna e recitata a corte alla presenza di Eleonora Gonzaga nel 1622¹⁰⁷. Marliani scrive anche celebri orazioni funebri: per le esequie di Margherita d'Austria del 1611 e per i funerali del duca Vincenzo I nel 1612¹⁰⁸. Data la sua formazione culturale, egli è un buon intermediario a Venezia per la ricerca di volumi a stampa e nel 1614 invia al duca Ferdinando alcuni testi del giurista e matematico Girolamo Cardano tra cui il trattato *Neronis Encomium* (doc. 48).

Il carteggio veneziano mette in evidenza che i destinatari delle lettere qui trascritte partecipano attivamente alla vita culturale di Mantova e frequentano artisti, attori e letterati. Alcuni di loro hanno una solida formazione letteraria o musicale che li porta a produrre vari componimenti. Raramente essi si occupano di acquisti di opere d'arte o di oggetti di lusso che ormai la corte mantovana non poteva più comprare e il loro primo interesse sembra essere invece l'attività d'intermediazione economica per ottenere denaro a prestito dal Monte di Pietà o dai mercanti della città lagunare al fine di scongiurare la crisi dello stato mantovano.

Accademia Nazionale Virgiliana, b. 65-66, f. M, c. 44r; D'ARCO, *Famiglie mantovane* cit., vol. V, pp. 230-231; FERRARI, *La cancelleria* cit., 2002, p. 306.

¹⁰⁷ Mantova, Biblioteca Comunale Teresiana, Miscellanea, 120/10; cfr. Herla C-1336, http://www.capitalespettacolo.it/ita/ric_gen.asp, ultimo accesso 2 agosto 2016; cfr. BURATELLI, *Spettacoli* cit., p.120.

¹⁰⁸ Marliani Ercole e Aurelio & Osanna Osanna, *Oratione ne' funerali Del Serenissimo Signor D. Vincenzo Gonzaga Duca di Mantova et di Monferrato, & c. del Signor Hercole Marliani*, in Mantoua: presso Aurelio et Lodouico Osanna fratelli, 1612.

2. Episodi di cultura artistica tra Venezia e Mantova

2.1 Marmi antichi e maestranze venete per la villa Favorita

Alcune informazioni rintracciate nel carteggio fanno riferimento al più importante progetto artistico del duca Ferdinando Gonzaga, la villa Favorita (figg. 16 e 17), situata a nord di Mantova, oltre la sponda del lago di Mezzo¹⁰⁹. L'ingegnere Gabriele Bertazzolo nel 1628 così descrive l'edificio:

“[aveva] nobiltà, magnificenze e grandezza di fabbrica, di pescherie, di fontane, di giardini, di boschi ridotti in logge e stanze, di montagne fatte a mano...equiparata a quelli degli antichi romani. E' fabbrica dell'incomparabile anima del duca Ferdinando che non sapeva fare cose se non grandi”¹¹⁰.

La villa è un progetto dell'architetto Nicolò Sebregondi¹¹¹ (1585-1652), nato a Sondrio (allora in territorio svizzero) che, dopo un viaggio nelle Fiandre, si era

¹⁰⁹ D. NICOLINI, *Una piccola Versailles gonzaghesca. La Favorita*, in *Corti e dimore del contado mantovano*, Associazione Industriale di Mantova, Vallecchi, Firenze 1969, pp. 65-80; P. ASKEW, *Ferdinando Gonzaga's Patronage of the Pictorial Arts: The Villa Favorita*, in “The Art Bulletin”, LX (1978), pp. 274-296; D. BASUTTO-A. MANZELLE, *Fonti documentarie per lo studio del palazzo de la Favorita*, in “Atti e Memorie della Reale Accademia Virgiliana”, n. s., LXI (1993), pp. 116-159.

¹¹⁰ Il testo è tratto dalla pianta prospettica della città di Mantova, *Urbis Mantuae Descriptio*, disegnata dall'ingegnere Gabriele Bertazzolo e stampata da Ludovico Delfichi nel 1628 in cui la villa Favorita è solo descritta e non rappresentata (cfr. C. BERSELLI, *La pianta di Mantova di Gabriele Bertazzolo. Le didascalie della carta del Bertazzolo*, in “Civiltà Mantovana”, II-1967, n. 10, pp. 278-297; P. CARPEGGIANI, *Decadenza delle ville gonzaghesche*, in “L'Arte”, II, 1969, pp. 119-139, qui p. 136).

¹¹¹ L'intervento di Sebregondi nel territorio mantovano non riguarda solo la Favorita. Nel 1616 l'architetto aveva disegnato il frontespizio del volume dedicato alla genealogia Gonzaga di Antonio Possevino il Giovane, di cui si tratta nei capitoli successivi, e nel 1624 era stata eretta a Casale Monferrato una costruzione dei Padri dell'Oratorio su suo progetto. A Sebregondi sono riferiti nel 1633 la chiesa e l'eremo dei Camaldolesi nel Bosco della Fontana e il rifacimento di porta Cerese, tutte opere distrutte. Dopo la morte di Ferdinando Gonzaga e di Vincenzo II, egli è nominato prefetto delle fabbriche ducali da Carlo II Gonzaga Nevers e gli sono state riferite la facciata di palazzo Valenti Gonzaga (1640 circa) e la chiesa non più esistente di Sant'Antonio

trasferito a Roma dove aveva conosciuto il cardinale Ferdinando Gonzaga. Il progetto è iniziato nel 1613 quando Sebregondi arriva a Mantova e prosegue per diversi anni anche dopo la morte del suo committente. L'edificio d'impianto barocco presentava una scenografica scalea semicircolare (eseguita nel 1673 da Frans Geffels ma poi distrutta), la cavallerizza, l'essedra, le scuderie, la palazzina e il vasto parco con zone a giardino, frutteti e boschi¹¹². Nella metà del Settecento la Favorita è così descritta da Giovanni Cadioli:

“quinci per ultimo si va, poco men che dirittamente, alla vicina Favorita, dov'è tuttavia un grande e magnifico Palazzo di delizia della Regio-Ducal Camera, con due maestose facciate superbamente costrutte; ed in particolare quella, che guarda la Città, perché tutta adorna e architettata a logge, colonne, statue, contorni, balaustate,

(1648). Egli si dedica anche alla costruzione di apparati nel 1640, 1644 e 1649. Infine gli sono stati riferiti i disegni dei giardini e delle fabbriche di Maderno del 1641, con misure e stime, e il progetto di costruire tre loggiati, quattro scale e un'essedra a Palazzo Te del 1651 (cfr. G. PACCHIONI, *La Villa Favorita e l'architetto Nicolò Sebregondi*, in “L'Arte”, XX, 43, 1917, pp. 327-336; S. LEVI, *La villa Favorita e l'analisi dello stile architettonico di Sebregondi*, Manuzio, Mantova 1928; A. FERRARI, *Fabbrica e giardini dei Gonzaga in Maderno*, in “Civiltà mantovana”, IV, 22 (1970), pp. 276-280; G. PASTORE, *Nicolò Sebregondi architetto della Favorita e di altre fabbriche mantovane*, in “Civiltà mantovana”, n. s., 4 (1984), pp. 79-104; M. AZZI VISENTINI, *Nicolò Sebregondi*, in *Il Seicento nell'arte e nella cultura*, Accademia Nazionale Virgiliana, Atti del Convegno internazionale di studi (Mantova, 1983), Silvana editoriale, Cinisello Balsamo (Milano) 1985, pp. 103-111; A. BELLUZZI, *Palazzo Te a Mantova*, 2 voll., Mirabilia Italiae, Franco Cosimo Panini, Modena 1998, I, pp. 60-64).

¹¹² La restituzione esterna della villa, oggi recuperata e di proprietà privata, si deve a una mappa del Catasto Teresiano (ASMn, Mappe, Porto Mantovano, cart. 1, ff. XXXXV, periti geometri Sante Roveri e Paolo Scalari) e a un rilievo di Paolo Pozzo (*Pian terreno del R. Palazzo della Favorita, fuori di Mantova [...] unitamente ai suoi annessi*; ASMn, FIP), delineato nel 1787 in vista del riuso come ospedale. Sono state individuate inoltre due vedute a stampa che rappresentano la prima la battaglia tra Francesi e Austriaci combattuta il 16 gennaio 1797 (*Bataille de la Favorite, le 25 Nivos An 5*, pubblicata in *Tableaux historiques des Campagnes d'Italie depuis l'an IV jusqu'à la bataille de Marengo*, chez Aubert, Paris 1806, p. 64) e la seconda il *Palazzo della Favorita fuori di Mantova*, che fa parte di una serie di 32 vedute dei principali monumenti della città, disegnate da Filippo Luigi Montini e incise da Lanfranco Puzzi (Mantova, Fratelli Negretti, 1829).

scala esteriore ed altri pregiati adornamenti di marmo; e con una quantità grande di camere tutte vaste ed assai bene proporzionate¹¹³”.

Le lettere inviate da Sebregondi al duca Ferdinando sono state pubblicate da Giuseppe Pacchioni all’inizio del Novecento e presentano richieste continue di modifiche volute dal Gonzaga. I lavori si protraggono a lungo soprattutto per la ricerca di materiali, di opere e di maestranze esperte¹¹⁴.

Le sale presentavano affreschi e dipinti, sul modello delle grandi ville tuscolane, eseguiti da vari artisti romani, veneti e bolognesi, già in rapporto con il duca negli anni del suo cardinalato. Alessandro Luzio ha trattato l’argomento in un’appendice della sua *Galleria dei Gonzaga venduta all’Inghilterra*¹¹⁵ mentre Pamela Askew ha individuato le diverse commissioni artistiche (eseguite o solo richieste dal duca) indirizzate a Terenzio Terenzi, Guglielmo Caccia detto “Il Moncalvo”, Giovanni Battista Crespi detto “Il Cerano”, Guido Reni, Alessandro Tiarini, Guercino, Giovanni Baglione, Antiveduto Grammatica, Giovanni Monterasio, Francesco Albani e i due allievi Lucio Massari e Antonio Gerola, Fra Semplice da Verona.

E’ noto che Guido Reni esegue per la Favorita, tra il 1617 e il 1620, quattro dipinti con le *Fatiche di Ercole*¹¹⁶ (Paris, Musée du Louvre, Inv. 777, figg. 18, 19, 20 e 21) e che Francesco Albani dipinge negli stessi anni la serie degli Elementi più tardi venduta al cardinale Giovanni Carlo de’ Medici (*La Toeletta di Venere* [l’Aria], *Il riposo di Venere e Vulcano* [il Fuoco], *Gli Amori disarmati* [la Terra] e *Venere e Adone* [l’Acqua])¹¹⁷ (Paris, Musée du Louvre, Inv. LB 471-474, figg. 22, 23, 24 e 25). E’ stato supposto che la grande tela di Fra Semplice da

¹¹³ G. CADIOLI, *Descrizione delle pitture, sculture e architetture che si osservano nella città di Mantova*, Tip. Pazzoni, Mantova 1763 [ristampa anastatica Forni, Bologna 1974, pp. 63-64].

¹¹⁴ PACCHIONI, *La Villa Favorita* cit., pp. 335-336, docc. I, II, III, IV (lettere del 15 giugno 1624, giugno 1624, 15 luglio 1624, 6 agosto 1624).

¹¹⁵ LUZIO, *La Galleria* cit., pp. 292-299.

¹¹⁶ Per questa commissione cfr. D. S. PEPPER-R. MORSELLI, *Guido Reni’s Hercules Series: new considerations and conclusions*, in “Studi di storia dell’arte”, 4, 1993, pp. 129-145 e FURLOTTI, *Il carteggio tra Bologna* cit., pp. 45-50.

¹¹⁷ LOIRE, *La dispersione* cit., p. 269.

Verona con *La cacciata dell'invitato indegno* (Mantova, LUBIAM spa, fig. 26) sia stata eseguita nel 1622 per la sala da pranzo della villa di Ferdinando e il tema trattato sarebbe in effetti appropriato a quel luogo¹¹⁸.

Il complesso progetto della Favorita è frutto di un confronto diretto con altre ville ben note ai Gonzaga. Prima di trasferirsi a Mantova il duca Ferdinando aveva acquistato nel 1612 villa Lancellotti¹¹⁹ (fig. 27), nei pressi di Frascati, costruita intorno al 1585 e appartenuta prima al cardinale Alfonso Visconti e poi al duca Mario Mattei. Nicolò Sebregondi è inviato sul posto dal Gonzaga¹²⁰ ma riesce ad intervenire ben poco sull'edificio perché resta nelle mani di Ferdinando fino al 1617 quando è ceduto al banchiere pisano Roberto Primi.

Si ricorda che nei pressi sorgeva anche villa Aldobrandini (fig. 28), voluta dal cardinale Pietro Aldobrandini, nipote di papa Clemente VIII, e costruita tra il 1598 e il 1602 da Giacomo della Porta con interventi successivi di Carlo Maderno e Giovanni Fontana¹²¹. L'interno è decorato con affreschi dei fratelli Zuccari, del Cavalier d'Arpino e di Domenichino mentre all'esterno si trova un parco con una peschiera così descritta da Giovanni Battista Thesis in un documento dell'Archivio Gonzaga datato 1604:

“nostro signore¹²² nel venire da Fraschate fu a prenzar quella matina al casal de li signori Aldobrandini, dove li fano una bellissima fabrica, ma tra le altre cose hano fatto una peschiera molto bella, dove si potrà al tempo de l'istatte notare indentro, ch'è acqua schiara e bona, dove vi è una barchetta da andar a spasso torno a torno et

¹¹⁸ ASKEW, *Ferdinando Gonzaga's Patronage* cit., pp. 293-294; A. AMBROSINI MASSARI, scheda n. 15, in MORSELLI, *La Celeste Galeria. Le Raccolte* cit., pp. 179-180.

¹¹⁹ M. B. GUERRIERI BORSOI, *Il sistema delle arti nel territorio delle ville tuscolane*, Università “La Sapienza” di Roma, Gangemi editore, Roma 2016, pp. 89-90.

¹²⁰ Nicolò Sebregondi compie un viaggio a Frascati come si apprende da una lettera del settembre 1612 (cfr. LUZIO, *La Galleria* cit., p. 47, n. 1 e AZZI VISENTINI, *Nicolò Sebregondi* cit., p. 111 n. 33).

¹²¹ D. RIBOUILLAULT, *Atlas and Hercules in the garden: scientific culture and literary imagination at the villa Aldobrandini at Frascati*, in “Nuncius”, 30 (2015), pp. 124-160; M. CAFFIERO, *Dal teatro della corte ai luoghi della solitudine. Corti cardinalizie a Frascati*, in “Quaderni delle Scuderie Aldobrandini per l'arte”, 5, 2008, pp. 51-60.

¹²² Papa Clemente VIII.

nel mezo vi è un guardar ne l'aqua. A torno poi alla muraglia della peschiera sopra vi è statue di stucho che rapresentano li 12 mesi de l'anno et le muse, ma vi è una gran tenuta di tereno da seminar grani et locho che fa molto bene”¹²³.

La famiglia mantovana conosceva anche altre residenze nel Lazio come la villa dei Farnese a Caprarola (fig. 29), progetto iniziato nel 1530 da Antonio da Sangallo il Giovane per il cardinale Alessandro Farnese, che diventerà papa col nome di Paolo III, e completata dal nipote Alessandro Farnese il Giovane nella seconda metà del Cinquecento con l'architetto Jacopo Barozzi da Vignola (1507-1573)¹²⁴.

In una lettera inedita dell'Archivio Gonzaga è presentato in dettaglio l'intero edificio, simbolo dell'evoluzione da casa-fortezza a casa-villa, molto ammirato dai contemporanei che hanno lasciato diverse testimonianze sulla bellezza dei suoi interni. Il documento è inviato alla corte mantovana da Lorenzo Giorgi che segue il viaggio di papa Gregorio XIII, in visita alla villa il 9 settembre 1578, sulla via della Madonna della Quercia di Viterbo¹²⁵. Giorgio Vasari nel 1568 dichiarava che il disegno dell'edificio era da riferire ad Antonio da Sangallo il Giovane e, nella vita di Taddeo Zuccari, uno degli artisti impegnati nell'esecuzione degli affreschi, che il palazzo nacque “dal capriccio, disegno et invenzione del Vignola”¹²⁶. Al 30 luglio 1579 si data un'altra relazione del viaggio del papa redatta da Fabio Arditio e indirizzata a Lavinia Feltria della Rovere ma il documento mantovano, che è precedente, è la prima descrizione dettagliata del palazzo di Caprarola dopo Vasari. La ricchezza di questo palazzo e

¹²³ ASMn, AG, b. 978, f. IV, cc. 456-457.

¹²⁴ I. FALDI (a cura di), *Il Palazzo Farnese di Caprarola*, Prefazione di Mario Praz, Edizioni Seat, Torino 1981; M. VECCHI, *Il palazzo Farnese di Caprarola*, Edizioni il Pentagono, Caprarola 2013; A. ROCCA, *Ville e giardini storici della Tuscia: Castello Ruspoli (Vignanello), Palazzo Farnese (Caprarola), Villa Lante (Bagnaia), Il Sacro Bosco (Bomarzo)*, Ginevra Bentovoglio editori, Roma 2015.

¹²⁵ ASMn, AG, b. 923, cc. 405-408, 20 settembre 1578. Le ricerche su questo importante documento sono ancora in corso (cfr. intervento D. SOGLIANI, *I Gonzaga e il Palazzo Farnese di Caprarola*, Convegno di studi “I Gonzaga digitali 3” (Mantova, Politecnico di Milano-sede territoriale di Mantova e Palazzo Te, 1-2 dicembre 2016) a cura di D. SOGLIANI e C. TOGLIANI.

¹²⁶ FALDI, *Il Palazzo Farnese* cit., pp. 53-55.

delle ville tuscolane non poteva quindi lasciare indifferenti i Gonzaga impegnati da sempre a costruire dimore suburbane in tutto il territorio mantovano. Certamente la villa Favorita s'ispirava a questi modelli, dimore ideali del principe, luoghi eletti e rifugi, ma anche sedi di importanti collezioni di opere d'arte.

Non s'intende qui ripercorrere la successione degli interventi pittorici interni della villa, già ampiamente trattati dalla critica, ma piuttosto rilevare l'importanza di altri apparati decorativi, i marmi e le sculture antiche, che sono collocati sia nelle sale sia nei giardini. Come si evince dai documenti dell'Archivio Gonzaga queste opere arrivano da Roma, da Firenze ma anche dal territorio della Serenissima.

I marmi presenti nella Favorita non sono elencati nell'inventario dei beni Gonzaga del 1626-1627, che elenca le proprietà della famiglia prima della vendita al re inglese, ma sono noti da una lista senza data presente nel carteggio qui esaminato probabilmente redatta dal mercante fiammingo Daniel Nijs nel 1627 (doc. 752). Questo elenco non fornisce dati precisi che permettano l'identificazione delle sculture ma conferma che in quel momento nelle sale sono presenti 72 teste, 8 figure grandi, 17 figure piccole, una *Venere* e un *Adone*¹²⁷.

Un secondo elenco fornisce altre informazioni sui marmi collocati nell'edificio circa quarant'anni più tardi. E' l'inventario dei beni di Carlo II Gonzaga Nevers (1665) nel quale è indicato un altro centinaio di sculture con l'indicazione delle rispettive sale: nella prima camera contigua alla Sala Grande “nove busti di marmo con li suoi piedi di legno”¹²⁸; nella Galleria “venti statue di marmo in piedi, con li suoi piedi di legno neri”¹²⁹ e “due statue di bronzo”¹³⁰; nella camera del Toresin “otto statue piciole di marmo, in piedi con suoi piedi”¹³¹; nel Camerino “una Leda di marmo, sopra a un piedestalle di legno nero”¹³²; nella Camera contigua alla Galleria a destra c'erano “nove busti

¹²⁷ LUZIO, *La Galleria* cit., pp. 150-151.

¹²⁸ PICCINELLI, *Collezionismo a corte* cit., pp. 298-303, n. 4229.

¹²⁹ IVI, n. 4276.

¹³⁰ IVI, n. 4277.

¹³¹ IVI, n. 4302.

¹³² IVI, n. 4315.

di marmo con li suoi piedi”¹³³; nella Camera sopra la scala a destra “nove busti di marmo, con li suoi piedi di legno nero”¹³⁴, “una figura di marmo sentata, col piede di legno nero”¹³⁵ e “una figura di un caval marino, con il suo piede di legno nero”¹³⁶; nella seconda Camera “cinque busti di marmo con li suoi piedi”¹³⁷; nella terza Camera “sei busti di marmo, con li suoi piedi”¹³⁸ e “due figure di marmo picciol”¹³⁹; nella Camera prima, contigua alla sala verso Verona, c'erano “sei busti di marmo, con li suoi piedi”¹⁴⁰, “quattro figure di marmo piciole”¹⁴¹, “due figure di marmo piciole”¹⁴²; nella seconda Camera “due teste di bronzo, con li suoi piedi”¹⁴³, “quattro busti di marmo, con li suoi piedi”¹⁴⁴, “sette figure di marmo, con li suoi piedi”¹⁴⁵; nella seconda Camera “tredici busti di marmo, con li suoi piedi”¹⁴⁶, “due figure in piedi di marmo”¹⁴⁷, “una figura con sei teste di marmo”¹⁴⁸ e “una testa senza busto”¹⁴⁹.

La critica ha rintracciato alcuni di questi marmi che sembrano arrivare nella villa ben oltre la data della morte di Ferdinando Gonzaga e precisamente intorno al 1660, quando sono acquistati dai Gonzaga Nevers a Venezia nella

¹³³ IVI, n. 4327.

¹³⁴ IVI, n. 4371.

¹³⁵ IVI, n. 4372.

¹³⁶ IVI, n. 4373.

¹³⁷ IVI, n. 4379.

¹³⁸ IVI, n. 4383.

¹³⁹ IVI, n. 4384.

¹⁴⁰ IVI, n. 4391.

¹⁴¹ IVI, n. 4392.

¹⁴² IVI, n. 4393.

¹⁴³ IVI, n. 4394.

¹⁴⁴ IVI, n. 4395.

¹⁴⁵ IVI, n. 4396.

¹⁴⁶ IVI, n. 4398.

¹⁴⁷ IVI, n. 4399.

¹⁴⁸ IVI, n. 4403.

¹⁴⁹ IVI, n. 4404.

collezione Contarini¹⁵⁰. Infine nel 1775 le poche opere scultoree rimaste alla Favorita sono spostate dall'abate senese Giovan Girolamo Carli, incaricato di allestire a Mantova il museo statuaria della Reale Accademia di Scienze, Lettere e Arti per ordine di Firmian, governatore generale della Lombardia austriaca. Carli redige un elenco dei marmi, dei bassorilievi e dei busti prelevati dalle ville suburbane gonzaghesche e in questa lista si trovano anche alcune sculture della Favorita¹⁵¹, che oggi sono depositate in Palazzo Ducale.

Tra queste sono stati riconosciuti un *Loutrophoros*¹⁵² in marmo greco databile al 370 a. C. ca. (Inv. 6670), una stele funeraria attica con tre figure astanti in marmo pentelico del 360-330 a. C. (Inv. 6679), una stele funeraria in marmo pario con figura panneggiata datata 330-340 a. C. (Inv. 6673), una testa femminile da un rilievo funerario in marmo pentelico del 340 a. C. (Inv. 6598), un rilievo votivo con tre figure in marmo pentelico della metà del IV sec. a. C. (Inv. 6671), una stele con giovane in posa eroica in marmo bianco del III-II sec. a. C. ca. (Inv. 6672), una stele funeraria con figura femminile in marmo bianco cristallino della seconda metà del II sec. a. C. (Inv. 6682), una stele arcaica con cavaliere in marmo greco della fine del II-inizio I sec. a. C. (Inv. 6669), una stele funeria con figura panneggiata in marmo pentelico del 25-50 a. C. (Inv. 6680), un rilievo

¹⁵⁰ F. RAUSA, *I marmi antichi. Rilievi greci e neoattici*, Tre Lune, Mantova 2000; L. CALVELLI, *Sull'iscrizione CIL, V, 4070. Vicende collezionistiche di alcuni reperti della raccolta archeologica del Palazzo Ducale di Mantova*, in A. BUONOPANE, P. BASSO, A. CAVARZERE, S. PESAVENTO MATTIOLI (a cura di), *Est enim ille flos Italiae... vita economica e sociale nella Cisalpina romana*, Atti delle giornate di studi in onore di Ezio Buchi (Verona 2006), QuiEdit, Verona 2008, pp. 447-558; C. PISANI-C. GUERRA, *Il Museo Statuario di Mantova 1790-1915: documenti e fotografie*, catalogo della mostra (Biblioteca Comunale Teresiana, Mantova), Publi Paolini, Mantova 2015.

¹⁵¹ Il documento di Carli (*Nota dei marmi antichi da me trasportati dalla Favorita*) è conservato in duplice copia nell'archivio dell'Accademia Virgiliana (AAVMn, busta 24 [ex b. 18], f. 1, Museo Antichità, 1775-1790) e nell'Archivio di Stato di Mantova (ASMn, Scalcheria del Palazzo Ducale, Filze, Ordini magistrali, 13 maggio 1775). I marmi sono proprietà del Comune di Mantova e sono stati depositati in Palazzo Ducale dopo la firma di una convenzione all'inizio del Novecento (11 marzo 1915). L'inventariazione e lo studio dei pezzi è ancora in corso.

¹⁵² Un vaso in ceramica dalla forma allungata, caratterizzato da un collo alto, generalmente della stessa misura della pancia, e da due anse impostate sulla spalla e appena sotto l'orlo (cfr. Perseus Digital Library <http://www.perseus.tufts.edu>, ultimo accesso 20 giugno 2016).

neoattico con Menade e Satiro danzante in marmo pentelico della metà del I sec. d. C. (Inv. 6705) e una stele funeraria di tipo isiaco in marmo pentelico di età giulio-claudia (Inv. 6677).

Insieme ai tre documenti che presentano gli elenchi dei marmi della villa Favorita (1627, 1665 e 1775), molte lettere dell'Archivio Gonzaga trasmettono altre informazioni che permettono di precisare il ruolo di rilievo che ebbero le sculture antiche nell'intero progetto del duca Ferdinando.

Nel gennaio del 1613 Alessandro Rondoni¹⁵³ (1560ca.-1634), scultore, restauratore e antiquario comasco attivo a Roma, richiede alla corte il pagamento di alcuni lavori e offre dei busti classici¹⁵⁴. Queste sculture sembrano arrivare a Mantova nel 1618 e probabilmente sono collocate nella villa suburbana del duca. Nel 1619 lo scultore manda ai Gonzaga quattro busti con le effigie di *Marco Agrippa*, *Marc'Aurelio*, *Tiberio* e *Giulio Pio* e nel 1620 Francesco Rondoni, suo figlio, porta a Mantova un ingente quantitativo di marmi, ben 63 pezzi¹⁵⁵, ancora destinati alla collezione del duca.

In questi anni è determinante il ruolo della famiglia Rondoni, intermediaria per l'acquisto di materiale epigrafico ed esperta di reperti antichi, nonché in contatto con diversi collezionisti romani¹⁵⁶. Probabilmente Ferdinando Gonzaga, ancora cardinale a Roma, è intenzionato a incrementare la sua raccolta di marmi classici da collocare in una dimora in città, ma una volta tornato a Mantova, le opere sono destinate al nuovo progetto della villa Favorita.

¹⁵³ C. M. BROWN, *Alessandro Randone scultore al servizio del cardinale duca Ferdinando Gonzaga*, in "Civiltà Mantovana", serie 3, 37, n. 114, 2002, pp. 65-78; A. CAPOFERRO, *Alessandro Rondoni e il mercato antiquario romano tra fine Cinquecento e primo Seicento*, in "Archeologia classica", LX, 2009, pp. 307-352.

¹⁵⁴ BERTOLOTTI, *Artisti in relazione coi Gonzaga duchi di Mantova nei secoli XVI e XVII*, Vincenzi, Modena 1885 [ristampa anastatica Arnaldo Forni, Bologna 1977], pp. 81-86; ID., *Figuli, fonditori* cit., p. 103-105.

¹⁵⁵ BROWN, *Alessandro Randone* cit., pp. 70 e 77, nota 16.

¹⁵⁶ Una "tavola di metallo di Domiziano" è collocata nel 1616 nel palazzo romano di Ferdinando Gonzaga. La lastra, che apparteneva alla collezione Aldobrandini, era stata rinvenuta a Falerio nel 1595 (cfr. BROWN, *Alessandro Randone* cit., pp. 70, 77, nota 16 e CAPOFERRO, *Alessandro Rondoni* cit., p. 311, nota 35).

Nell'ottobre del 1613 arrivano da Venezia ben 42 casse di marmi provenienti da Messina¹⁵⁷. La notizia è nota alla critica ma nel carteggio esaminato sono state rintracciate alcune lettere inedite che trattano di questa importante spedizione (docc. 37, 38 e 40). E' stato individuato nell'Archivio di Stato di Roma il lasciapassare per le sculture e, a ragione, Clifford Brown ha ipotizzato che questi marmi non fossero destinati a Palazzo Ducale ma alla villa suburbana di Ferdinando¹⁵⁸.

Si presume che le casse dei marmi siano state trasportate via mare e via terra fino a Venezia per arrivare poi a Mantova attraverso il Po e il Mincio. Questo complesso trasporto richiedeva un certo esborso di denaro e per questo la corte prende contatto con il mercante Bartolomeo Bontempelli detto dal Calice, intermediario dei Gonzaga nella città lagunare.

Per quanto riguarda la provenienza di questi marmi dal Sud dell'Italia, si ricorda che Ferrante Gonzaga (1507-1557), condottiero dell'esercito di Carlo V, viceré di Sicilia, governatore di Milano e capostipite del ramo cadetto dei Gonzaga di Guastalla, aveva costruito dal 1540 una piazzaforte militare proprio a Messina utilizzata come base navale per le spedizioni contro i turchi. Il forte esiste ancora oggi seppur modificato e aveva al piano superiore alcune stanze con una cappella, ambienti che potevano ospitare opere d'arte. Nel 1613 il duca Ferdinando potrebbe aver richiesto il trasporto definitivo a Mantova di una serie di marmi qui custoditi oppure aver ordinato una ricognizione sul territorio di tutto ciò che era possibile acquistare per la sua collezione.

¹⁵⁷ Antonino Bertolotti riferisce che l'11 maggio 1613 il "marinaro" Francesco Terantino conduce per mare a Mantova 42 casse contenenti molte statue, tavole di pietra e cinque capitelli di marmo nero con venature colorate (cfr. A. BERLOTTI, *Figuli, fonditori e scultori in relazione con la Corte di Mantova*, Milano 1890 [ristampa anastatica Bologna 1977], p. 105).

¹⁵⁸ "Littere passus. [...] lascino liberamente passare l'ostensor delle presenti [...] quali conduce da quest'alma città di Roma et sua ripa quarantadui casse piene di statue diverse et di tavola di pietra con cinque capitelli di marmo nero venato di più colori alla città di Mantova" (ASR, Diversorum del Camerlengo, Registro 452, c. 62, 13 marzo 1613) in C. M. BROWN, L. VENTURA, *Le raccolte di antichità dei duchi di Mantova e dei rami cadetti di Guastalla e Sabbioneta* in MORSELLI, *La Celeste Galeria. L'esercizio cit.*, pp. 53-65, qui p. 55.

La ricerca di sculture antiche per la villa Favorita prosegue negli anni successivi anche nella città pontificia dove, nel 1614, il duca tratta l'acquisto di un gruppo scultoreo dai fratelli Pighini¹⁵⁹. Intermediario per la trattativa è il pittore e architetto Giovanni Battista Crescenzi¹⁶⁰ (1577-1635), celebrato dal Baglione all'interno di un'accademia privata di cui faceva parte anche l'architetto Nicolò Sebregondi. Nell'ottobre del 1617 Ferdinando invia a Roma don Rainero Bissolati per l'acquisto di altri marmi e chiede l'intercessione del cardinale Scipione Borghese, di Asdrubale Mattei e di Vincenzo Agnello Suardi¹⁶¹.

Sempre da Roma nel 1618 Simone Basio propone alla corte mantovana due sculture dell'artista francese Giovanni Macchier (un *Gruppo di tre puttini* e un *San Michele Arcangelo*), un'offerta nota a Teodoro Della Porta, figlio di Guglielmo, che allega in una sua lettera il disegno degli stessi puttini¹⁶². Infine nel 1619 Asdrubale Mattei invia da Roma a Mantova una testa di Cicerone fatta scolpire per il duca¹⁶³.

Nel carteggio fiorentino invece si trovano notizie che evidenziano l'interesse della corte medicea per l'intero progetto della villa mantovana. Il 5 febbraio 1618 Vincenzo Giugni invia da Firenze un certo quantitativo di lapislazzulo perché il duca desidera "adornare la Favorita con belli quadri et belle lettere et buona pittura con arabeschi nelle volte per non vedere tanto bianco, che le desse noia alla vista"¹⁶⁴.

Nel 1619 Cosimo II de' Medici (1590-1621) vede il progetto della villa e nel 1664 Cosimo III (1642-1723) si reca di persona a visitarla¹⁶⁵. Si ricorda anche

¹⁵⁹ Si tratta di una scultura con *Venere, Adone e un cane* (cfr. BERTOLOTTI, *Figuli* cit., p. 105; ASKEW, *Ferdinando Gonzaga* cit., p. 277).

¹⁶⁰ L. SPEZZAFERRO voce *Crescenzi Giovanni Battista* in *Dizionario biografico degli italiani*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana "Giovanni Treccani", vol. XXX, Roma 1984, pp. 636-641.

¹⁶¹ ASMn, AG, b. 2293, lettere del 24 e 25 ottobre 1617 (cfr. BERTOLOTTI, *Figuli, fonditori* cit., p. 106).

¹⁶² A. BERTOLOTTI, *Artisti francesi in Roma nei secoli XV, XVI e XVII. Ricerche e studi negli archivi romani*, Prem. Stabilimento Tip. Lit. Mondovì, Mantova 1886, pp. 164-165.

¹⁶³ BERTOLOTTI, *Figuli, fonditori* cit., p. 106.

¹⁶⁴ ASMn, AG, b. 1130, f. III, c. 91 (cfr. PICCINELLI, *Il carteggio tra Firenze* cit., doc. 694).

¹⁶⁵ F. PIZZICHI, *Viaggio per l'alta Italia del serenissimo principe di Toscana poi granduca Cosimo III* a cura di D. MORENI, Firenze 1828, p. 143; PICCINELLI, *Il carteggio tra Firenze* cit., doc. 722.

che un quadro in chiaro scuro con “la volta della sala della Favorita” è registrato nell’inventario dei beni Gonzaga del 1626-1627 come opera di Ferdinando¹⁶⁶ pertanto si può immaginare che il duca disponesse di alcune tele per presentare il suo progetto agli ospiti della corte.

L’edificio mantovano, che ha guardato ad importanti modelli, diventa a sua volta un punto di riferimento per alcune ville in Toscana come la residenza medicea di villa Careggi del cardinale Carlo de’ Medici dove, dal 1615, inizia il rifacimento delle sale per opera degli architetti Giulio e Alfonso Parigi, già attivi a Boboli¹⁶⁷. Nelle lettere degli ambasciatori mantovani a Venezia e a Firenze si trovano le notizie della ricerca di cristalli per le finestre di questo edificio. Tra il 1618 e il 1619 Francesco Battaini, inviato a Venezia, è l’intermediario per l’acquisto di “quadri di cristallo” a Murano (docc. 173, 217, 220), dove lavorano i più importanti produttori italiani di vetri per finestre¹⁶⁸. L’inviato vigila affinché la commissione vada a buon fine mentre il cardinale Carlo de’ Medici scrive al duca Ferdinando per ringraziarlo dell’assistenza prestata¹⁶⁹.

Nel carteggio di Milano è stata rintracciata questa lettera di Benetto Maia, datata 1° luglio 1620, con cui è inviato un sonetto in lode della Favorita che purtroppo non è stato rintracciato nelle carte dell’Archivio Gonzaga:

“Tante e sì grandi sono state le lodi che nella corte dell'eccellentissimo signor duca di Feria [Gomez Suarez de Figueroa] ho udite intorno alla Favorita di vostra altezza che m'hanno invaghito e con dolce violenza tirato a commendarla con un sonetto fatto non tanto per mostrare la povertà del mio ingegno in celebrare la ricchezza di così superba real machina, quanto per palesare a vostra altezza l'antico divoto affetto di

¹⁶⁶ MORSELLI, *Le Collezioni Gonzaga. L'elenco dei beni* cit., n. 1305.

¹⁶⁷ L. ZANGHERI (a cura di), *La Villa Medicea di Careggi e il suo giardino. Storia, rilievi e analisi per il restauro*, Olschki editore, Firenze 2006; M. T. BARTOLI, *La villa medicea di Careggi e il palazzo della Signoria a Firenze*, Università degli Studi di Roma “La Sapienza”, Roma 2007.

¹⁶⁸ Tra il 1601 e il 1604 i Gonzaga commissionano a Murano i vetri delle finestre della Galleria della Mostra di Palazzo Ducale, luogo di raccolta dei dipinti della collezione d’arte della famiglia (cfr. SERMIDI, *Le Collezioni* cit., pp. 34-40), e nel 1618 il granduca di Toscana si rivolge agli esperti di Murano per una fornace ducale (cfr. PICCINELLI, *Il carteggio tra Firenze* cit., docc. 701, 703).

¹⁶⁹ IVI docc. 719 e 724.

servitù verso lei. Avrà la mia penna gran parte scemato delle grandezze di quella, ma sarà indegna di biasmo non avend'io veduto il novello ottavo miracolo, anzi, per dir meglio, paradiso del mondo. Sebene confesserò dall'altro canto che se con gli occhi dello intelletto m'ha fatto veder la fama rimarrei affatto stupito e confusa la lingua in voler ella finalmente spiegare le glorie d'un sì bello terreno paradiso. Se vostra altezza in ciò scorderà picciola ombra d'ardire la scacci, priego, con coraggio della sua gentilezza e ricevendo generosamente il mio sonetto le assicuro che riceverà anco me stesso per servo dell'altezza sua serenissima”¹⁷⁰.

Un'altra lettera dell'Archivio di Stato di Firenze, datata 2 marzo 1621, è indirizzata dallo stesso duca alla moglie Caterina de' Medici e ricorda lo stesso progetto:

“mando a vostra altezza un annutio e forse il primo di primavera et è ragione che sia favorita prima dal cielo d'on'altra contrada chi in terra porta il nome di favorita i fiori sono viole natini negl'orti della villa tanto a vostra altezza et a me cara; qui adunque comincia la primavera mentre altrove pur tutta un dura il rigor del verno...io mando adunque a vostra altezza viole, segno di primavera annuntio d'alegrezza et di segreto amore certe indicatrice”¹⁷¹.

Negli stessi anni continua la ricerca di opere d'arte per le sale della villa. In una lettera dell'11 ottobre 1620 si legge che un lasciapassare per alcune sculture era stato concesso a Verona (doc. 288) mentre altre opere e bronzi sono offerti al duca dall'orafo e restauratore bresciano Ottavio Mondella¹⁷² (doc. 284).

¹⁷⁰ ASMn, AG, b. 1751.

¹⁷¹ ASFi, Mediceo del Principato, vol. 6109, c. n. n., Archive Medici Project (<http://bia.medici.org/DocSources/Home>, id. 7060, ultimo accesso 1° agosto 2016).

¹⁷² B. PASSAMANI, *La coscienza della romanità e gli studi antiquari tra Umanesimo e Neoclassicismo*, in G. MANZONI-M. P. ROSSIGNANI (a cura di), *Brescia romana. Materiali per un museo*, catalogo della mostra (Brescia, Pinacoteca Tosio Martinengo), II, 2, Grafo edizioni, Brescia 1979, pp. 6-17, qui pp. 15-16; I. FAVARETTO, *Arte Antica e cultura antiquaria nelle collezioni venete al tempo della Serenissima*, L'Erma di Bretschneider, Roma 1990 [ristampa 2002, riveduta e corretta], p. 178.

Ferdinando Gonzaga commissiona per la Favorita anche sculture moderne e si rivolge alla corte di Firenze. Nel 1621 egli desidera una grande statua di bronzo del cognato, il granduca Cosimo II de' Medici, che era appena morto¹⁷³. L'opera è richiesta allo scultore toscano Pietro Tacca¹⁷⁴ mentre le verifiche sull'ideazione dell'abito all'antica sono affidate ad Andrea Cioli. Il 23 giugno 1622 lo stesso duca Ferdinando scrive ancora al Tacca per chiedergli otto statuine di bronzo con divinità pagane (*Giove, Ercole, Pallade, Diana, Nettuno, Giunzione, Plutone* e una *Flora*)¹⁷⁵. Infine in una lettera del 30 luglio 1624 Ercole Marliani da Firenze scrive che "sua altezza desidera l'iscrizione di san Cesonio Salvo, la quale è sopra una pietra marmore portata da Roma et deve essere alla Favorita"¹⁷⁶.

La fama dell'edificio mantovano valica i confini italiani e nel 1622 gli Asburgo richiedono un "disegno della Favorita in rilevato"¹⁷⁷. E' noto che la

¹⁷³ PICCINELLI, *Il carteggio tra Firenze* cit., docc. 780, 785, 786, 788, 789. La notizia è stata rintracciata anche nell'Archivio di Stato di Firenze: il 3 settembre 1621 il segretario ducale di Mantova, Ercole Marliani, segnala che è arrivato in città il pittore che aveva eseguito il disegno (ASFi, Mediceo del Principato, vol. 2952, c.n.n.).

¹⁷⁴ Pietro Tacca (1577-1640) è allievo e collaboratore di Giambologna. Morto il suo maestro egli assume l'incarico di "statuario" della corte fiorentina e attende a importanti commissioni, rivelandosi il più importante scultore toscano del suo tempo. Tacca realizzò le figure dei *Quattro mori incatenati* (1614-24) per la base del monumento di Ferdinando I de' Medici a Livorno, eseguito da Giovanni Bandini, due fontane con mostri marini (1629) destinate a Livorno ma poi poste nella piazza dell'Annunziata a Firenze, le statue di Ferdinando I e Cosimo II nella cappella dei Principi in San Lorenzo a Firenze, il monumento equestre a Filippo III e quello di Filippo IV (1634-40) a Madrid (cfr. M. TOMMASI, *Pietro Tacca*, Edizioni ETS, Pisa 1995). Ai mori incatenati per il monumento di Ferdinando de' Medici fa riferimento una lettera inviata al Gonzaga da Curzio Picchena da Livorno il 27 marzo 1623 in cui il mittente dichiara di aver visto sulla darsena del porto una statua di marmo con "quattro schiavi di metallo" di cui traccia il disegno (cfr. PICCINELLI, *Il carteggio tra Firenze* cit., doc. 841).

¹⁷⁵ LUZIO, *La Galleria* cit., p. 271.

¹⁷⁶ PICCINELLI, *Il carteggio tra Firenze* cit., doc. 846.

¹⁷⁷ VENTURINI, *Le Collezioni* cit., doc. 1273. Il 20 agosto 1622 anche Eleonora Gonzaga d'Asburgo così scrive da Vienna al fratello Ferdinando: "Sto attendendo il disegno della Favorita che li giorni passati adimandai a vostra altezza, et non creda già d'esser lui che habia Favorita, ch'ancora me ne ho una, ma però nipote di quella di vostra altezza, però v'è bellissimo sito et spero che col tempo l'autazerò a esserli figlia" (IVI, doc. 1273, n. 2).

corte cesarea voleva costruire una villa come quella di Mantova e per questo nel 1614 aveva acquistato la fattoria di Angerfeldhof, nei pressi di Vienna, dandole proprio il nome di Favorita. L'edificio è stato distrutto nel 1683 durante l'assedio turco della città ma, dopo la ricostruzione, esso porta ancora il nome di "Nuova Favorita" o Theresiarum¹⁷⁸.

All'inizio del Seicento nelle lettere degli Asburgo inviate a Mantova, si trovano diversi racconti degli spettacoli organizzati in questa villa:

“hier l'altro fece la maestà dell'imperatrice¹⁷⁹ fare nel giardino del suo luoco fuori della città (a cui ha posto nome "La Favorita") un balletto d'otto damme, cioè le tre nostre e l'altre tedesche, nel quale formorono tutte le lettere del nome Ferdinando, che per la relazione che da molti n'ho havuto riuscì molto bene, mercé la diligenza ch'essa maestà vi ha usata attorno, essendovi stata e l'inventrice e la maestra”¹⁸⁰

Nel terzo decennio del Seicento la corte mantovana è ancora alla ricerca di sculture per la collezione del duca Ferdinando. Nel 1622 sono richieste a Firenze statue di pietra per i giardini e arrivano a Mantova alcuni disegni con una scimmia in piedi, un David, un cacciatore e sei modelli in cera con altri soggetti eseguiti da Antonio Novelli già attivo a Boboli¹⁸¹. Nello stesso anno da Firenze è segnalato a Mantova un intagliatore, Felice da Gamberaia, pronto a partire per servire i Gonzaga nello stesso cantiere¹⁸².

Come si è detto il progetto di allestimento dei marmi prevedeva non solo opere classiche ma anche sculture moderne prodotte da artisti fiorentini, esperti di apparati decorativi e di giardini con spettacolari giochi d'acqua. Questi dispositivi

¹⁷⁸ E. GUGLIA, *Das Theresianum in Wien: Vergangenheit und Gegenwart*, Böhlau Verlag, Vienna 1996.

¹⁷⁹ Eleonora Gonzaga d'Asburgo.

¹⁸⁰ VENTURINI, *Le Collezioni* cit., doc. 1308.

¹⁸¹ LUZIO, *La Galleria* cit., p. 271 e PICCINELLI, *Il carteggio tra Firenze* cit., doc. 816. Si ricorda che nel 1620 il Granduca di Toscana, Cosimo II de' Medici, aveva inviato alla sorella Caterina, duchessa di Mantova, una lettera in cui si scusava per non aver ancora inviato “gli animali di pietra”, opere evidentemente commissionate già da qualche anno (cfr. PICCINELLI, *Il carteggio tra Firenze* cit., doc. 751).

¹⁸² IVI, docc. 792 e 819.

sono fonte di grande meraviglia per gli ospiti come testimonia un panegirico in lode della peschiera della Favorita scritto da Guidobaldo Benamati e inviato a Mantova nel 1622¹⁸³.

I giardini hanno sempre avuto un ruolo di primo piano nelle dimore del duca Ferdinando che, ancora cardinale a Roma, è alla ricerca di una residenza in città con un ampio parco¹⁸⁴. La sua prima scelta ricade su palazzo Ruspoli, proprietà di Orazio Rucellai, poi su palazzo Spada-Capodiferro di Girolamo Mignanelli, infine su un importante edificio del connestabile Marco Antonio Colonna ai Santi Apostoli, dove il Gonzaga risiede per qualche anno¹⁸⁵. Per l'inaspettato ritorno a Mantova nel 1613 Ferdinando trasferisce in terra natia il progetto di un'importante villa con giardino forse già immaginata a Roma con l'aiuto dell'architetto Sebregondi. Questa ipotesi, ormai condivisa dalla critica, non trova tuttavia riscontro nei documenti finora esaminati.

Altri studi hanno rivelato invece che la Favorita ha avuto una preesistenza poiché sono state rintracciate alcune lettere, datate alla fine del 1615, in cui si dispone un pagamento a favore di un certo “Giovan Giuliani fornasaro di Porto” che aveva fornito dei materiali per il giardino in cui aveva lavorato già nel gennaio del 1612. Ciò lascia intendere che la residenza suburbana era stata immaginata già negli anni del ducato di Vincenzo I, padre di Ferdinando, e precisamente nei pressi del palazzo di Porto detto “della Montata”, appartenuto a Margherita Gonzaga, duchessa di Ferrara¹⁸⁶.

Altri documenti dell'Archivio Gonzaga hanno fatto emergere la figura dell'esperto romano d'idraulica Girolamo Rainaldi¹⁸⁷ (1570-1655) in contatto con

¹⁸³ FURLOTTI, *Il carteggio tra Bologna* cit., doc. 108.

¹⁸⁴ Sull'importanza dei giardini nei progetti dei Gonzaga e la loro riqualificazione e valorizzazione si è tenuto il Convegno Internazionale sul Patrimonio UNESCO lombardo (Mantova e Sabbioneta 8 ottobre 2016) che ha visto la partecipazione di numerosi esperti (cfr. D. SOGLIANI, G. BOSI, M. MAZZANTI, *Piante e fiori dei giardini gonzagheschi: fonti archivistiche e archeobotaniche*, in corso di stampa).

¹⁸⁵ FURLOTTI, *Il carteggio tra Roma* cit., pp. 81-85.

¹⁸⁶ PASTORE, *Nicolò Sebregondi* cit, p. 81.

¹⁸⁷ F. FASOLO, *L'opera di Hieronimo e Carlo Rainaldi*, Ed. Ricerche, Roma 1961; v. ZANCHETTIN, *I progetti ducali di Girolamo Rainaldi tra Parma e Modena*, in M. BULGARELLI-C. CONFORTI-G.

Mantova fin dal 1613 per l'ideazione di giardini. Lasciata la corte di Ranuccio I Farnese, Rainaldi arriva in città nel dicembre del 1620 per “portare acqua alle fontane del giardino della Favorita”¹⁸⁸. I rapporti con i Farnese proseguono anche con l'invio di altre maestranze come lo stuccatore Luca Reti, pronto a partire per Mantova il 17 agosto 1620¹⁸⁹.

Una dettagliata relazione sullo stato del giardino della Favorita è stata redatta nel novembre del 1618 da Fra Zenobio Bocchi, soprintendente dei giardini ducali dei Gonzaga, semplicista e botanico della corte. Il religioso è testimone della costruzione della grande peschiera della villa, di quattro fontane, di organi ad acqua che generavano effetti sonori e di automi con forme particolari (un gatto, un buffone, una scimmia e un cacciatore)¹⁹⁰.

I lavori della Favorita continuano per diversi anni e gli artigiani che costruiscono le cisterne di raccolta dell'acqua sono cercati anche a Venezia come testimoniano alcune lettere inedite di questo carteggio (docc. 421, 422, 430 e 431).

Per le ingenti spese Ferdinando Gonzaga così scrive ad Alessandro Striggi il 2 luglio 1624:

“habbiamo veduta la spesa che vi anderebbe a condurre acque alla Favorita, onde habbiamo mutato pensiero, et in vece di condotti vogliamo che tratiate col Prefetto se havesse modo con cui si possano alzare le acque della Favorita in quel sito che stimerà meglio, sì che possano servire in abbondanza alla fontana che quivi

CURCIO (a cura di), *Modena 1598. L'invenzione di una capitale*, Electa, Milano 1999, pp. 181-191; K. GÜHTLEIN, *Carlo e Girolamo Rainaldi architetti romani*, in *Storia dell'architettura italiana. Il Seicento*, vol. I, Electa, Milano 2003, pp. 226-237; P. CARPEGGIANI, *Il giardino della Favorita e la presenza a Mantova di Girolamo Rainaldi*, in “Arte Lombarda”, n. s., 164-165 (2012), 1-2, pp. 163-166. S. BENEDETTI (a cura di), *Architetture di Carlo Rainaldi nel quarto centenario della nascita*, Università degli Studi di Roma “La Sapienza”, Gangemi ed., Roma 2012, p. 19.

¹⁸⁸ A. BERTOLOTTI, *Artisti in relazione* cit., p. 21.

¹⁸⁹ FURLOTTI, *Il carteggio tra Bologna* cit., doc. 96.

¹⁹⁰ A. FRANCHINI, R. MARGONARI, G. OLMI, R. SIGNORINI, A. ZANCA, C. TELLINI PERINA (a cura di), *La Scienza a corte. Collezionismo eclettico, natura e immagine a Mantova fra Rinascimento a Manierismo*, Bulzoni, Roma 1979, p. 132 (Appendice documenti n. 57, ASMn, AG. b. 2741, 27 novembre 1618 e n. 58, ASMn, AG. b. 2741, 28 novembre 1619).

dissegniamo di fare. Et di tutto farete, ch'egli ci faccia relatione, come anche della spesa che vi bisognasse"¹⁹¹.

Per risparmiare la corte decide di evitare la costruzione delle “chiavi”¹⁹² e di affidarsi alle “canne”¹⁹³ che permettevano ugualmente il funzionamento delle fontane. Sarà Antonio Maria Viani, prefetto delle fabbriche ducali coinvolto nel progetto fin dal 1614, a trovare le soluzioni più economiche¹⁹⁴.

Il carteggio qui esaminato presenta anche altre notizie sulla villa Favorita. Nel 1616 Giovanni Tommaso Canossa¹⁹⁵ cerca a Verona lo scultore Giovanni Antonio Carra¹⁹⁶ per la commissione di una finestra di marmo richiesta dalla corte

¹⁹¹ ASMn, AG, b. 2176, f. II, c.n.n.

¹⁹² Dispositivi meccanici per il sollevamento dell'acqua.

¹⁹³ Condotte dell'acqua che creavano effetti a caduta.

¹⁹⁴ Per l'intervento di Viani in questo progetto cfr. PASTORE, *Nicolò Sebregondi cit.*, p. 81; G. SORTINO, voce *Antonio Maria Viani*, in G. BORA-M. ZLATOHLÁVEK (a cura di), *I segni dell'arte: il Cinquecento da Praga a Cremona*, catalogo della mostra (Cremona, Museo Civico “Ala Ponzone”), Leonardo Arte, Milano 1997, pp. 495-530; G. GIRONDI, *Antonio Maria Viani architetto*, Il Rio Arte, Mantova 2013, qui p. 51. Il prefetto delle fabbriche ducali fornisce anche il disegno complessivo del giardino della villa.

¹⁹⁵ Per Giovanni Tommaso Canossa cfr. F. PREMI, *Nobili e “mestiere delle armi” a Verona tra Sei e Settecento*, in “Studi Veneziani”, n. s., LIII, Pisa-Roma, 2007, pp. 1-45.

¹⁹⁶ Lo scultore bresciano Giovanni Antonio Carra, dopo una formazione milanese attestata fin dal 1592, ottiene diverse commissioni a Brescia fino alla data della morte avvenuta nel 1632. L'artista scolpisce la fontana alla base della Torre della Pallata, realizza il sepolcro del vescovo Gianfrancesco Morosini nel Duomo vecchio, nel 1619 esegue l'ancona marmorea per la Scuola del Rosario nella chiesa parrocchiale di Chiari con il figlio Giovanni. Risale al 1618 il suo contratto con il comune di Brescia per la nuova arca dei santi Faustino e Giovita, da collocare nella chiesa patronale cittadina, e per le quattro statue che avrebbero sorretto il baldacchino sopra l'arca, oggi non più esistente. Sono opera di Carra le due colossali statue dei santi patroni all'esterno dell'abside del Duomo nuovo e il San Giovanni Battista sul fianco nord della cattedrale, le statue di Angeli ai lati dell'altare della Madonna di San Luca nella chiesa di Santa Maria del Carmine e, nella stessa chiesa, i santi Faustino e Giovita nelle nicchie a fianco dell'altare di San Michele. E' attribuito allo scultore il monumento funerario a Tommaso Caprioli nella chiesa di Santa Maria delle Grazie e il San Lorenzo sul portale di facciata della chiesa di San Lorenzo. Francesco Sansovino gli attribuisce anche il gruppo scultoreo di *Enea con Anchise e Ascanio* custodito nel Palazzo Dolfin Manin di Venezia. Carra realizza anche la copia

(doc. 103). L'artista era nato a Bissone e concentrava gran parte della sua attività nel territorio bresciano pertanto non è rintracciato nella città scaligera. Nel marzo del 1618, sempre a Verona, si deve rintracciare un intagliatore di marmi, un certo Giovanni Maria¹⁹⁷, incaricato di scolpire delle decorazioni dette "piramidi", forse destinate alle sale della villa (docc. 180, 181 e 208). Infine nel gennaio del 1619 Giulio Agnelli invia il modello di due camini per la Favorita (doc. 216).

Nell'estate del 1621 arrivano da Venezia a Mantova diversi mercanti e artisti per la cosiddetta "fiera della Favorita", di cui si trovano notizie anche in alcune lettere dell'Archivio di Stato di Firenze¹⁹⁸. Il 14 agosto 1621 Francesco Battaini così scrive alla corte mantovana:

"dopo molte istanze promesse et uffizi fatti et fatti fare ho la promessa da quattro mercanti che veniranno alla fiera della Favorita, Marco Antonio del Castello muranese che venirà con bicchieri di christallo di diversi et isquisiti lavori, Amadeo d'Andrea principale miniatore qui che porta varie sorti di scrigni, specchi incorniciati in diversi modi, pitture, tavolini intressiati et miniati di varie fatture et d'ebano con altre sorti di galantarie assai curiose, Martino milanese pittore che conduce diverse sorti di pitture et desidera di fermarsi costì per lavorare della sua arte, et Francesco Rosselli che venirà con figure diverse di rilievo molto belle; altri mi hanno dato qualche intentione ma non ferma. Per indure questi a venire ho bisognato prometterli non solo l'essentione per il stato di Ferrara et Mantova et che qui non pagaranno il datio si non delle robbe che farano" (doc. 331)

della Fontana di Ercole collocata nella piazza XX Settembre di Asola a Mantova (cfr. G. MERLO, *L'arca de gloriosi Santi Faustino e Giovita alla luce di tre disegni seicenteschi* in "Civiltà Bresciana", 2000, 4, pp. 70-74; G. FUSARI, *La chiesa di Santa Maria Maggiore in Chiari*, GAM Editrice, Brescia 2010, pp. 25-28.

¹⁹⁷ Potrebbe trattarsi del tagliapietra Giovanni Maria Bonomi già in contatto con i Gonzaga nel 1601 per un lasciapassare nei territori di Sala e Colorno per un carico di marmi per le fabbriche del duca Vincenzo I (cfr. FURLOTTI, *Il carteggio tra Bologna* cit., docc. 77 e 78).

¹⁹⁸ Ercole Marliani così scrive da Mantova a Curzio di Lorenzo da Picchena a Firenze il 2° agosto 1621: "Questi serenissimi padroni stanno bene; che lunedì si fa una fiera alla Favorita la quale durerà tre giorni per la festa di S. Bartolomeo" (ASFi, Mediceo del Principato, vol. 2952, c. n. n.; Archive Medici Project (<http://bia.medici.org/DocSources/Home>, id. 5665, ultimo accesso 1° agosto 2016).

Questo interessante documento inedito segnala che alcuni mercanti, artisti e antiquari erano in procinto di recarsi a Mantova con vetri di Murano, scrigni, specchi, opere di pittura, tavolini intarsiati e sculture per venderli nei pressi della villa. Per quanto riguarda la loro non facile identificazione, Francesco Rosselli potrebbe essere un parente del pittore fiorentino Matteo Rosselli (1578-1650), maestro di una generazione di artisti toscani del Seicento e già in contatto con i Gonzaga tra il 1621 e il 1622¹⁹⁹. Si ricorda che nella stessa famiglia figurava anche l'antiquario e letterato Stefano di Francesco Rosselli (1598-1664) che registrò le iscrizioni, le armi e le memorie delle chiese fiorentine in un volume dal titolo *Sepultuario*²⁰⁰.

Il 20 agosto 1621 l'ambasciatore Battaini comunica che da Venezia sono partiti altri mercanti:

“Doppo gran fatture et travaglio se ne vengono li scritti mercanti da quell'Amadeo d'Andrea in poi con li scrigni, specchi et tavolini che con varie scuse ha mancato di parola, però in loco suo venirà un tale Ludovico Lazari con statue et varie altre fatture d'alabastro. Ho fatto istanza presso li signori provveditori all'uscita et in collegio perché siano lasciati andare liberamente pagando solo il datio delle robbe che vendessero ma non ho potuto ottenere cosa alcuna” (doc. 332).

Il 9 settembre 1621 il residente dichiara che la “fiera della Favorita” è terminata e che i mercanti non hanno fatto molti affari:

“sono gionti li mercanti ma al solito di simil gente si dolgono d'havere perso più tosto che guadagnato, ma forse anco lo dicono per non riffare dei denari spesi per

¹⁹⁹ Nel 1621 Ferdinando Gonzaga incarica il suo agente a Firenze, Filippo Belardi, di commissionare un dipinto a Matteo Rosselli che desiderava avere al suo servizio a Mantova. L'artista consegna una prima tela il 21 febbraio 1623 e sostiene di averne pronta una seconda (cfr. LUZIO, *La Galleria* cit., p. 270; PICCINELLI, *Il carteggio tra Firenze* cit., docc. 765, 773, 775, 792, 796, 798, 828, 834). Nel 1608 il duca Vincenzo I Gonzaga è in contatto con un altro Rosselli, Antonio, ma si tratta di un giovane matematico e scrittore di 35 anni che opera a Città di Castello (IVI, doc. 487).

²⁰⁰ M. DI STASI, *Stefano di Francesco Rosselli antiquario fiorentino del XVII sec. e il suo Sepultuario*, Edizioni Polistampa, Firenze 2014.

loro a questo datio in farli fare le bollette delle robbe...dicono anco che li barcaroli tardarono troppo per strada che non potero arrivar a tempo della fiera” (doc. 333).

Probabilmente alcuni di questi preziosi oggetti d’arte, insieme ad altre sculture, sono acquistati anche dalla corte per le sale della villa che dovevano essere già ben arredate quando ospitano nel 1622 l’imperatrice Eleonora Gonzaga, moglie di Ferdinando II d’Austria, come attesta una lettera di Alessandro Senesi dell’Archivio di Stato di Firenze²⁰¹.

2.2. Ritratti della famiglia Gonzaga a Venezia

Quando nel 1612 Vincenzo I Gonzaga muore e, dopo qualche mese, anche il suo erede Francesco IV, gli inviati mantovani segnalano alla corte che i nobili veneziani si lamentavano perché non c’erano buoni ritratti dei Gonzaga in città ma solo alcuni dipinti “stropichati” e “guasti”. Nel carteggio esaminato si registrano diverse lettere, datate tra il 1613 e il 1616, con la richiesta dei ritratti dei defunti che, insieme a quelli di altri membri della famiglia, dovevano essere inviati a Venezia per essere copiati.

Il 18 marzo 1612 l’ambasciatore Camillo Sordi richiede alla corte i “ritratti naturali” del duca Francesco IV, della moglie Margherita di Savoia, di Vincenzo I e di Eleonora de’ Medici²⁰². I dipinti non sono inviati subito e per questo il 1° dicembre Sordi richiede ancora le tele per evitare che siano “posti in mostra certi ritratti di sua altezza et della serenissima infante talmente deformi che rendono noia a chi li vede et li conosce”²⁰³. L’8 dicembre l’inviato ricorda ancora i ritratti e si dispiace perché “il pittore fiamingo”, incaricato di eseguirli a Mantova, si è ammalato²⁰⁴.

²⁰¹ ASFi, Mediceo del Principato, vol. 2952, c. n. n., Archive Medici Project (<http://bia.medici.org/DocSources/Home>, id. 5685, ultimo accesso 1° agosto 2016).

²⁰² SERMIDI, *Le Collezioni* cit., doc. 1069.

²⁰³ IVI, doc. 1101.

²⁰⁴ Camillo Sordi ad Annibale Iberti: “mi spiace del male del pittore fiamingo, et se sua altezza si compiacerà di questi ritratti, oltre che tanti signori se ne terranno favoriti, io mi levarò quella noia

Nell'aprile del 1613 Camillo Sordi richiede nuovamente i ritratti di Vincenzo I, Francesco IV, Margherita di Savoia e Ferdinando Gonzaga con questa lettera:

“quei gentilhuomini che desideravono li naturali ritratti et delli serenissimi defunti et anco della serenissima Infante, restano in doppio desiderio, poi a quello si è agionto la voglia di haver anco quello del serenissimo padrone presente...in tutta Venetia non ve ne sonno che delli stropizzati et particolarmente quelli di sua altezza in abito di cardinale” (doc. 15).

Nel dicembre dello stesso anno l'ambasciatore scrive di essere soddisfatto perché il duca Ferdinando aveva finalmente incaricato un artista a Mantova per l'esecuzione delle opere:

“questi signori che mi richiesero li ritratti di questi serenissimi sono tutti assicurati che saranno compiaciuti et dal ordine che sua altezza ha dato in questo proposito; ne dimostrano perciò molto contento et ne aspettano l'effetto di tanta gratia” (doc. 42).

Nel marzo del 1614 non c'è ancora traccia dei dipinti a Venezia pertanto il residente invia un'altra richiesta alla corte:

“altro non ho che agionger a vostra signoria per hora ma solo darli memoria delli ritratti promessi de quali ne sonno molto importunato, parendo a questi signori che ne sonno desiderosi, che da niuna parte possono meglio assicurarsi che siino naturali che per il mezzo mio, il quale per mio particolar gusto supplico vostra signoria a favorirmi di quello ancora della signora Infante poiché deve essere nostra padrona “ (doc. 52).

Nel maggio dello stesso anno Sordi scrive ancora un'altra lettera:

“questi servitori di sua eccellenza potranno far fede come vengono maltrattati questi signori principi dalli pittori et per conseguenza che desiderio lottano a chi li desidera

che mi rende il vederne in publico delli così stropiciati” (ASMn, AG, b. 1544, f. I, cc. 168-169; IVI, doc. 1101, nota 4).

di havere delli naturali poiché in casa del signor Donati vi sono tutti li ritratti tanto stropiciati che nulla più, in modo che sua eccellenza mi ha promesso di farmi haver il suo di nuova mano acciò ne possi lassar levar copia a chi ne caverà, se sua altezza mi favorirà altrettanto delli già scritti, sarà in molto gusto di questa città, la qual merita questa consolatione per la pronta riverenza che li porta” (doc. 56).

Il residente segnala che i ritratti gonzagheschi presenti nell’abitazione del “signor Donati” non erano buoni. Sordi probabilmente si riferiva ad alcune tele in possesso di Alvisè Donati che dal 1614 è al servizio del duca di Mantova a Casale. Nel 1613 Donati era stato ospite dei Gonzaga a Mantova²⁰⁵ e in quell’occasione potrebbe aver ricevuto in dono alcuni ritratti della famiglia, copie dei dipinti più importanti esposti in Palazzo Ducale.

Nel giugno del 1614 l’unica tela giunta nella città lagunare sembra essere il ritratto del principe Vincenzo Gonzaga, fratello del duca Ferdinando, che aveva compiuto un viaggio a Venezia e forse era stato ritratto dal vero. Così scrive Camillo Sordi a Mantova:

“li riservo la memoria delli ritratti perché l’importunità di questi signori che li desiderano non si rallenta. L’eccellentissimo signor principe don Vincenzo hormai ha il suo punto, vorrei havere li altri nel istesso tempo per ogni buon rispetto” (doc. 57).

Il 5 luglio 1614 l’ambasciatore scrive che è ancora in attesa dei ritratti di Vincenzo I, Francesco IV, Eleonora de’ Medici, Margherita Gonzaga e del duca Ferdinando:

²⁰⁵ Alvisè Donati è in contatto con Ferdinando Gonzaga fin dall’inizio del 1613 per l’invio a Mantova di alcuni comici (docc. 2, 6). Il 21 maggio 1613 Antonio Maria Vincenti, residente della Serenissima a Mantova, scrive al doge che Donati è arrivato in città ed è ospitato in Palazzo Ducale. Il duca Ferdinando “è molto ben conscio del suo valore e delle sue degne condizioni” (ASVe, Senato, Dispacci degli ambasciatori e residenti, Mantova, filza 2, dispaccio 20, c. 93). Anche il 27 maggio 1613 Vincenti elogia il Donati che è ospitato nel Palazzo Ducale di Mantova (ASVe, Senato, Dispacci degli ambasciatori e residenti, Mantova, filza 2, dispaccio 28, cc. 125-126).

“più desiderato di ogni altro, amandolo tutti questi signori come loro figliolo per poterne levar medesimamente copia; in moddo si è rinovato a me la molestia et son necessitato di nuovo ad importunar vostra signoria illustrissima acciò priesti il suo favore a sua altezza per disporlo a far questa gratia a questi signori che poi se sarà in suo gusto levate che saranno le coppie io li rimandarò, et quel Antonio Gatti bolognese, che ha fatto quello di sua eccellenza, non mi par cattivo soggetto in cotal professione et a lui si potrebbe dar l’ordine che presto l’eseguirebbe come ha fatto questo” (doc. 58).

L’inviato mantovano segnala che uno dei ritratti, probabilmente quello del principe Vincenzo, era stato eseguito (o forse copiato) dal pittore Antonio Gatti che avrebbe potuto farsi carico anche dell’esecuzione degli altri dipinti.

Di quest’artista bolognese, nato intorno al 1570, si conosce ben poco²⁰⁶. Il primo documento noto lo vede operare a Parma: il 17 settembre 1584 Nicola Bertolotti scrive a Marcello Donati che un certo Calidonia Fragna ha un credito con “Antonio Gatto tintore”²⁰⁷. Il pittore lavora pertanto giovanissimo in una bottega di tintori e di conciatori e riprende la stessa attività anche più tardi quando si trova a Parma alla corte di Ranuccio I Farnese tra il 1596 e il 1624.

I documenti dell’Archivio Gonzaga attestano che Gatti è attivo anche a Guastalla e alla corte di Mantova. Antonino Bertolotti ha pubblicato una lettera, datata 10 maggio 1621, in cui l’artista dichiara che si trovava al servizio della famiglia mantovana da dodici anni (pertanto fin dal 1609) e che nel 1619, a causa di un omicidio compiuto dal figlio, si era rifugiato a Parma²⁰⁸. Altre informazioni

²⁰⁶ Cfr. E. SCARABELLI ZUNTI, *Memorie e documenti di belle arti parmigiane*, 10 voll., V, p. 153.

Questa miniera di documenti dell’area di Parma e Piacenza, trascritti da Enrico Scarabelli Zunti nel corso dell’Ottocento, è ancora materiale manoscritto (solo il primo tomo è stato edito a cura di Stefano Lottici nel 1911), rilegato in dieci volumi e si conserva presso la biblioteca della Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Parma e Piacenza.

²⁰⁷ ASMn, AG, b. 1381, f. VI, cc. 312-313. Il documento si trova nella banca dati Gonzaga (cfr. <http://banchedatigonzaga.centropalazzote.it/collezionismo>, ultimo accesso 2 agosto 2016).

²⁰⁸ BERTOLOTTI, *Artisti* cit., pp. 59-60. Antonino Bertolotti segnala che né Malvasia né Lanzi menzionano Antonio Gatti, citato invece da Pietro Zani che tuttavia ignora la sua attività presso i Gonzaga (cfr. P. ZANI, *Enciclopedia metodica critico-ragionata delle belle arti dell’abate D.*

si datano al 1610 quando Giacomo dall'Armi, residente mantovano a Bologna, scrive che il "procuratore di messer Antonio Gatti pittore" ha consegnato una lettera in cui l'artista chiede aiuto alla corte per certi suoi affari²⁰⁹. A conferma della sua attività di tintore è stato rintracciato presso l'Archivio di Stato di Mantova un contratto, datato 9 dicembre 1612, stipulato tra il pittore e l'Arte dei Conciatori e Calzolai della città, per la commissione di una pala d'altare raffigurante una *Madonna con bambino tra i santi Crispino e Crispiniano*, da realizzare entro il 1613 per l'altare della corporazione nella chiesa cittadina delle Quarantaore. Soppressa la chiesa alla fine del Settecento, la tela è stata prima collocata in Palazzo Ducale e poi, dal 1804, nella parrocchiale mantovana di San Barnaba, dove è stata rimaneggiata dall'artista neoclassico Antonio Ruggeri che ha trasformato i due santi negli apostoli Barnaba e Marco, titolari della parrocchiale²¹⁰. A questa pala di San Barnaba è stata associata da Stefano L'Occaso la tela con il *Matrimonio mistico di santa Caterina e i santi Giuseppe, Apollonia, Francesco e Domenico* (detta "Madonna dell'anello"), oggi in Palazzo Ducale ma destinata alla chiesa di Sant'Orsola e datata tra il 1614 e il 1615. L'opera è caratterizzata da un certo eclettismo e rimanda alla matrice emiliana di Correggio e i Carracci mentre nella parte inferiore al tardomanierismo di Guido Reni, Danjs Calvaert, Francesco Albani e Domenichino²¹¹.

In questi stessi anni Antonio Gatti sembra impegnato nell'esecuzione dei ritratti dei Gonzaga per Venezia pertanto la stessa impronta emiliana doveva caratterizzare anche queste opere oggi purtroppo difficilmente rintracciabili tra le numerose copie dei ritratti della famiglia conservate in collezioni private²¹².

Pietro Zani fidentino, 29 voll., Tipografia ducale, Parma 1822, parte prima, IX, p. 382, nota 6; qui è pubblicata una lettera di monsignor Orazio Spinola al duca di Parma in cui è citato il Gatti).

²⁰⁹ FURLOTTI, *Il carteggio tra Bologna cit.*, doc. 206.

²¹⁰ S. L'OCCASO, *Gatti pittore a corte. E' sua la pala di San Barnaba*, in "Gazzetta di Mantova", 12 agosto 2010.

²¹¹ ID., *Museo di Palazzo Ducale di Mantova. Catalogo generale delle collezioni inventariate. Dipinti fino al XIX secolo*, Publi Paolini, Mantova 2011, pp. 291-293, tav. CXII.

²¹² Alcuni di questi ritratti sono pubblicati in MALACARNE, *Gonzaga. I volti cit.*, 2015.

Nella città lagunare continua l'incessante richiesta dei ritratti e Camillo Sordi nel 1614 incalza ancora la corte (doc. 59). Alla fine del 1615 l'inviato vuole ottenere il ritratto di Vincenzo Gonzaga in abito cardinalizio insieme all'insegna della famiglia con il collare del Redentore e così scrive a Mantova:

“hora cominciano le istanze di questi signori di haver copia del ritratto di sua altezza in habito seculare et se bene io non li prometto cosa alcuna per la difficoltà che ne ritrovai altre volte con tutto questo, se vostra signoria potesse impetrarme questa comodità di obligarmi tanti signori, lo riceverei a favor singolare, oltre che non sarebbe con danno delli negozi di sua altezza poichè alle volte un buon avviso giova assai nelli interessi de principi, ma tutto sempre detto con buona gratia e sodisfatione dell'altezza sua. In oltre perchè il tempo nel corso di sei anni che sonno in questo servizio mi ha guastato l'insegna di questa serenissima casa, che tenevo sopra le due porte della casa, et anco perchè erano con il collare del tosone, supplico vostra signoria a favorirmi di levar ordine di sua altezza al suo pittore, che me ne facci altra col collare del Redemptore che qui non si sa fare” (doc. 91).

La richiesta del ritratto del principe Vincenzo, fratello del duca, è motivata dal fatto che il giovane Gonzaga aveva ottenuto il cappello cardinalizio proprio nel concistoro del 2 dicembre 1615. Vincenzo vestirà l'abito per brevissimo tempo perché sposa Isabella di Novellara, una vedova più anziana di lui con prole, e rinuncia per questo al cardinalato. Il matrimonio procura alla famiglia Gonzaga non pochi problemi tra cui la perdita della dignità cardinalizia per il giovane nel concistoro del 5 settembre 1616 e le successive richieste di annullamento dell'unione inviate a papa Paolo V che si oppone alla revoca.

Sordi richiede a Mantova anche l'insegna di casa Gonzaga con il collare del Redentore, ordine istituito nel 1608, che doveva essere commissionata al “pittore del duca”, forse Domenico Fetti, favorito di Ferdinando Gonzaga.

Passano i mesi e i ritratti della famiglia non arrivano a Venezia. Finalmente il 19 marzo 1616 l'ambasciatore dichiara di aver ricevuto il ritratto di Vincenzo in abito cardinalizio e dopo qualche mese ringrazia per l'invio del ritratto del duca Ferdinando (docc. 100 e 101, n. 2).

Dopo quattro anni sembrano essere solo tre i ritratti dei Gonzaga inviati da Mantova a Venezia: quello del principe Vincenzo, eseguito da Antonio Gatti, la tela con lo stesso Vincenzo in abito cardinalizio, copiato da un pittore “eccellentissimo” di cui non si conosce il nome e il terzo del duca Ferdinando di cui non si hanno altre informazioni. Poiché sembra improbabile l’invio dei ritratti più importanti che ornavano le sale del Palazzo Ducale, s’immagina che nella città lagunare siano giunte le copie di questi dipinti oggi di difficile identificazione tra i numerosi ritratti gonzagheschi non di eccellente qualità.

Tuttavia un’importante scoperta ha permesso di fare un passo avanti in questa ricerca. Presso Palazzo Vendramin Calergi sul Canal Grande, che nel 1583 era la dimora veneziana del duca Guglielmo Gonzaga²¹³, è stato riconosciuto un ritratto a figura intera che rappresenta Vincenzo I, il padre di Ferdinando, che indossa un’armatura decorata con il motto “SIC”, ideato nel 1601 per le campagne militari dei Gonzaga in Ungheria contro i turchi²¹⁴ (fig. 30). Nella tela il duca tiene la mano sinistra sulla spada e la destra su un mobile sul quale è appoggiato l’elmo piumato. L’opera è stata attribuita da Paolo Bertelli all’ambito di Frans Pourbus il Giovane (1569-1622), pittore fiammingo e artista della corte mantovana, che tra il 1600 e il 1608 ha più volte ritratto Vincenzo I Gonzaga²¹⁵.

²¹³ SOGLIANI, *Il carteggio tra Venezia* cit., pp. 33-42.

²¹⁴ P. BERTELLI, *Appunti sulla ritrattistica di Vincenzo I Gonzaga*, in D. FERRARI-S. MARINELLI (a cura di), *Studi per Chiara Tellini Perina*, Arcari ed., Mantova 2012, pp. 229-249. L’opera era già stata pubblicata ma come ritratto di un componente della famiglia Grimani-Calergi in M. GEMIN-F. PEDROCCO, *Ca' Vendramin Calergi*, Berenice ed., Milano 1990, p. 86.

²¹⁵ A. BACCHET, *François Pourbus. Peintre de portraits à la cour de Mantoue (1600-1610)*, in “Gazette des Beaux-Arts”, 25 (1868), 2, pp. 280-281; U. ROSSI, *Francesco Pourbus il giovane a Parigi*, in “Archivio storico dell’arte”, 17, 1889, pp. 404-408; R. MORSELLI, *Vincenzo Gonzaga e la pittura fiamminga alla corte di Mantova. Spigolature su Pourbus e Rubens*, in “Bulletin de l’Institut Historique Belge de Rome”, LXXVI, 2006, pp. 137-170; M. WEISS (a cura di), *From Merchants to Monarchs. Frans Pourbus The Younger*, The Weiss Gallery, London 2015. Frans Pourbus il Giovane ha eseguito diversi ritratti del duca mantovano in armatura tra cui un esemplare celebre, usato come immagine-guida della mostra mantovana *La Celeste Galeria*, oggi in collezione privata e datato tra il 1604 e il 1605, oppure la tela di Tatton Park, sempre con il Gonzaga in piedi, di qualche anno precedente (cfr. G. CAPITELLI, scheda n. 26 in MORSELLI, *La Celeste Galeria, Le raccolte* cit., pp. 187-188; ID. in IVI, p. 216, n. 64).

Si potrebbe pertanto ipotizzare che la tela sia ancora a Venezia non perché il Palazzo Vendramin-Calergi era un tempo proprietà dei Gonzaga, ma perché inviata all'ambasciatore Camillo Sordi che più volte l'aveva richiesta alla corte.

Per i caratteri stilistici l'esecutore dovrebbe essere un fiammingo come sembrano confermare anche i documenti inediti qui trascritti. Si ricorda che Peter Paul Rubens (1577-1640) aveva lasciato Mantova per Anversa già nel 1608 e che Frans Pourbus il Giovane, tra il 1612 e il 1616, si trovava già a Parigi al servizio di Maria de' Medici. Invece Justus Suttermans²¹⁶ (1597-1681), altro fiammingo e grande ritrattista dei Medici, riceve diverse commissioni dalla corte mantovana dopo il matrimonio di Ferdinando Gonzaga con Caterina de' Medici nel 1617. È arduo pertanto assegnare un nome a questo artista che potrebbe aver eseguito anche il *Ritratto di Vincenzo II Gonzaga*, datato tra il 1622 e il 1625, oggi in Palazzo Ducale²¹⁷ (Inv. 6825).

I documenti del carteggio aprono una nuova strada di ricerca che vede l'invio di alcuni dipinti da Mantova per essere copiati nella città lagunare. Tra questi c'era certamente il ritratto di Vincenzo I Gonzaga, oggi nel Palazzo Vendramin Calergi, eseguito da un pittore fiammingo che potrebbe aver dipinto anche un secondo ritratto, rintracciato nello stesso luogo, con un giovane con lunghi capelli e un guanto in mano (fig. 31). Questa figura appoggia il cappello piumato sullo stesso mobile che compare nel ritratto del duca mantovano pertanto sembra evidente che le due tele siano state eseguite dal medesimo artista.

²¹⁶ M. CHIARINI-C. PIZZORUSSO (a cura di), *Sustermans. Sessant'anni alla corte dei Medici*, catalogo della mostra (Firenze, Palazzo Pitti), Centro DI, Firenze 1983.

²¹⁷ L'OCCASO, *Museo di Palazzo Ducale* cit., pp. 379-380, n. 379.

2.3 Un aggiornamento su Domenico Fetti

Il carteggio veneziano presenta documenti inediti relativi al pittore di corte del duca Ferdinando, Domenico Fetti²¹⁸ (fig. 32), nato a Roma intorno al 1591²¹⁹ e

²¹⁸ Per Domenico Fetti si ricordano gli studi principali: L. OZZOLA, *Domenico Fetti nella Galleria di Mantova*, in "Emporium", settembre 1946, pp. 137-142; J. M. LEHMANN, *Domenico Fetti. Leben und Werk des römischen Malers*, Johann Wolfgang Goethe-Universität, Frankfurt-am-Main 1967; E. SAFARIK, *Fetti* cit., 1990; B. CILIENTO-E. GIFFI PONZI, *DOMINUS FETTUS FECIT ROMAE 1611*, in "Bollettino d'Arte", 71, 1992, pp. 121-130 (circa la scoperta della Pala delle Pentecoste nella Chiesa di Taggia dei Cappuccini con la firma e la data, unico esempio presente nelle sue opere insieme alla lacunosa data "1613" della santa Barbara di Palazzo Ducale a Mantova); E. SAFARIK, *Domenico Fetti 1588/89-1623* cit., 1996; G. MILANTONI, voce *Fetti Domenico* in *Dizionario biografico degli italiani*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana "Giovanni Treccani", vol. XLVII, Roma 1996, pp. 306-311; A. MAZZA, *La pittura a Mantova nell'età di Ferdinando*, in S. MARINELLI (a cura di), *Manierismo a Mantova. La pittura da Giulio Romano all'età di Rubens*, Arti Grafiche Amilcare Pizzi, Cinisello Balsamo 1998, pp. 261-301; M. PULINI, *Nel segno di Domenico Fetti*, in G. M. PILO (a cura di), *Pittura veneziana dal Quattrocento al Settecento. Studi di storia dell'arte in onore di Egidio Martini*, Arsenale editrice, Venezia 2000, pp. 109-115; F. MORO, *Appunti di studio. Inediti del Giampietrino, del Fetti e di Nicola Vaccaro*, in "Studi di storia dell'arte", 23, 2012, pp. 139-144 (sulla proposta, poco condivisibile, di attribuire al Fetti un *Ritratto di un nobile personaggio della famiglia Castiglioni* di collezione privata e un *Ritratto di Roberto Castiglioni* del Cleveland Museum of Art, entrambe commissioni mantovane di Baldassarre Castiglione, discendente del celebre letterato).

²¹⁹ La data di nascita dell'artista è sempre stata fissata dalla critica intorno al 1589 sulla base dell'atto di morte del 16 aprile 1623 in cui Fetti risulta deceduto a 34 anni (cfr. N. PEVSNER, *Barokmalerei in den romanischen Ländern. I. Die italienische Malerei von Ende der Renaissance bis zum ausgehenden Rokoko*, in "Handbuch der Kunstwissenschaft", 18, 1928, p. 154) e per l'affermazione di Baglione che scrive che l'artista era morto "intorno agli trentacinque anni di sua età" (cfr. G. BAGLIONE, *Le vite de' pittori scultori et architetti. Dal pontificato di Gregorio 13. del 1572. In fino a' tempi di Papa Vrbanò Ottavio nel 1642. Scritte da Gio. Baglione Romano e dedicate all'Eminentissimo, e Reuerendissimo principe Girolamo Card. Colonna*, In Roma: nella stamperia d'Andrea Fei, 1642, p. 147). Laura Gori ha rintracciato una serie di documenti negli Stati delle Anime e nei Registri dei morti della parrocchia di Santa Cecilia a Monte Giordano (Roma) ipotizzando che la data di nascita dell'artista deve essere posticipata tra il 1591 e il 1592. Negli stessi documenti è stata scoperta l'origine fiorentina del suo cognome e il fatto che il padre Pietro era un libraio, nato nel 1552 e morto nel 1598. Resta ancora irrisolto il problema del luogo di nascita di Domenico, a Firenze o a Roma, dove la famiglia si trasferisce tra il 1591 e il 1595, anche se ormai la critica propende per Roma. Altri documenti attestano che il suo trasferimento a

morto a Venezia il 16 aprile 1623 dopo una rocambolesca fuga da Mantova. Nella città pontificia Fetti è allievo del pittore toscano Ludovico Cardi, detto il Cigoli, e del fiorentino Andrea Comodi²²⁰. Nel 1614 egli lascia la città dopo la partenza del cardinale Ferdinando Gonzaga che diventerà negli anni successivi il suo più importante committente.

Alcuni documenti del carteggio veneziano pongono nuovi interrogativi circa il rapporto dell'artista con la corte mantovana. Il 15 marzo 1616 Ottavio Bargnani²²¹, organista bresciano della basilica di Santa Barbara a Mantova, segnala da Padova l'imminente arrivo in città del cantante Lorenzo de' Banchetti Sanci²²², già al servizio dei Gonzaga tra il 1614 e il 1615²²³:

Mantova sarebbe datato ai primi mesi del 1614 nonostante i primi pagamenti al pittore siano anticipati al 1613 (cfr. L. GORI, *L'anno di nascita di Domenico Fetti e altri documenti*, in "Paragone", 69, settembre 2006, pp. 94-104).

²²⁰ Per i rapporti con il Cigoli cfr. M. GREGORI, *Mostra del Cigoli e del suo ambiente*, catalogo della mostra a cura di M-BUCCI, A. FORLANI, L.BERTI, M. GREGORI (San Miniato, Accademia degli Euteleti, Palazzo Migliorati), Cassa di Risparmio di San Miniato, San Miniato 1959, p. 227; F. ZERI, *Italian Paintings in the Walters Art Gallery*, 2 voll., Walters Art Gallery, Baltimora 1976, II, p. 312; C. VOLPE, *Mostra di Opere Restaurate. Secoli XIV-XIX*, Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici per le Province di Modena e Reggio Emilia, Modena 1980-1981, pp. 31-32, cat. 12; E. GIFFI, *Tra Cigoli e Coccapani: Domenico Fetti*, in "Prospettiva", 128, 2007, pp. 83-88.

²²¹ Ottavio Bargnani è organista del duomo di Salò intorno al 1595 (cfr. F. GAMBARA, *Ragionamenti di cose patrie ad uso della gioventù*, 6 voll., Tipografia Venturini, Brescia, III, 1840, p. 51; G. BRUNATI, *Dizionario degli uomini illustri della riviera di Salò considerata qual era sotto la repubblica veneta*, Dalla tipografia Pogliani, Milano 1837, p. 21), del duomo di Brescia tra il 1504 e il 1605 e più tardi di quello di Treviso. Fino al 1627 egli è al servizio della corte di Mantova presso la basilica di Santa Barbara e ottiene il 26 marzo 1627 una pensione di sessanta scudi. Nel 1611 Bargnani dedica a Vincenzo I il suo *Secondo libro delle canzoni da suonare a quattro* e nel 1618 pubblica a Venezia una raccolta di mottetti di diversi autori organisti che furono al servizio del duca (cfr. A. BERTOLOTTI, *Musica alla corte dei Gonzaga dal secolo XV al XVIII. Notizie e documenti raccolti negli archivi mantovani*, G. Ricordi & C., Milano 1890 [edizione anastatica Forni, Bologna 1969], p. 9).

²²² Lorenzo Sanci/Sances de' Banchetti (Roma 1604-?) è figlio del cantante Orazio Sances, forse di origine spagnola. Il fratello, Giovanni Felice Sances, è un tenore e un compositore. Giovanissimo lavora nella corte mantovana al fianco delle cantanti Adriana Basile e Settimana Caccini. Nel 1615 lascia la corte dei Gonzaga e dopo alcuni viaggi, anche a Venezia, si reca a Roma dove entra a far parte della cappella pontificale nel 1619 all'età di 15 anni. Nella città

“Per la tardanza del signor Vismarra²²⁴ et per le relationi fatte dal signor Domenico Fetti, pittore di sua altezza, io in particolare non le pensavo punto anzi che il Vismarra è arrivato qui in tempo che era[va]mo nell’ultima conclusione per la nostra condotta in San Marco di Venetia; con quella reputatione che si può sapere ho pregato il signor Lorenzo, per le viscere di Cristo, che volesse venire avanti et far fede a sua altezza della riverenza che le porto” (doc. 98).

La risposta di Lorenzo de’ Banchetti Sanci alla richiesta di recarsi a Mantova è scritta da Padova lo stesso giorno:

“Se il signor Vismarra un puoco più havesse tardato la sua venuta, credami certo che sarebbe stato impossibile il venire perché è arrivato in tempo che era[va]mo per la conclusione della condotta di S. Marco in Venetia et tanto mi ero allontanato totalmente quando che il pittor di sua altezza, Domenico Fetti, mi disse che a modo alcuno il signor Ottavio non dovesse fidarsi di venire a Mantova mai, et si come esso signor Ottavio è stato quello che mi ha persuaso et ridotto a questo termine di ritornare, che non havrei mai pensato io, ho fatto tanto per lui acciò venisse; resta solo che sua altezza ponga in cosideratione che venendo noi lasciamo una buona condotta et pigliamo l’inimicitia di una grandissima casa di Venetia dove ne possiamo sperare se non grandissima persecutione. Verremo sotto la protezione di vostra signoria illustrissima confidati totalmente in lei” (doc. 99).

pontifica ottiene un grande successo e lavora anche per il cardinale Barberini (<http://www.quellusignolo.fr/castrats/sances.html>, ultimo accesso 10 novembre 2016).

²²³ Il 24 marzo 1614 il duca Ferdinando Gonzaga ordina che Lorenzo, pur avendo lasciato la casa di monsignore Carbonino, debba essere pagato ancora con il solito salario (13 scudi da L. 6 l’uno al mese) (ASMn, Magistrato Camerale Antico, b. IV (1513-1697), fasc. Salariati, c. 189; cfr. Herla P-500, http://www.capitalespettacolo.it/ita/ric_gen.asp, ultimo accesso 2 agosto 2016). Il 7 settembre 1615 Sanci è ancora indicato tra i salariati della corte (ASMn, AG, b. 3144, c. 121; cfr. Herla, P-457, http://www.capitalespettacolo.it/ita/ric_gen.asp, ultimo accesso 2 agosto 2016).

²²⁴ Ottavio Vismara, di origine monferrina, abita con la famiglia a Pavia, dove è uno stimato docente di oratoria nello Studio della città (cfr. PICCINELLI, *La corrispondenza tra Milano* cit., doc. 1259).

Con una frase sibillina il cantante scrive che il pittore avrebbe invitato Ottavio Vismara a non andare mai a Mantova. Lorenzo sembra non trasferirsi subito nella città dei Gonzaga e il 17 febbraio 1618 l'organista Bargnani scrive al segretario ducale perché non riesce a convincere il cantante a compiere questo viaggio²²⁵.

L'affermazione riferita a Domenico Fetti lascia spazio all'ipotesi che il pittore, già in questi anni, avesse incontrato alcune difficoltà presso la corte mantovana, quindi ben prima di quel 28 agosto 1622 quando, per un diverbio con un religioso appartenente alla famiglia Raffi durante una partita di pallacorda, il pittore è costretto a lasciare la famiglia e la bottega per rifugiarsi a Venezia. Per questa vicenda Ferdinando Gonzaga gli revocava lo stipendio chiarendo così la gravità dell'accaduto.

Solo pochi mesi prima invece, nel 1621, il duca gli aveva dimostrato tutto il suo favore inviandolo a Venezia con una cambiale per recuperare il denaro necessario al pagamento di alcuni dipinti eseguiti per la villa Favorita, le quattro tele con le *Fatiche di Ercole* di Guido Reni. Così scrive Francesco Battaini alla corte:

“Non mi è parso bene di ricercare dalli Garberini il denaro che bisognava di più per il prestito dei quadri al Fetti per non intorbidare forse l'importante negozio che hora si tratta con detti Garberini d'ordine di vostra altezza; ma havendo io proposto al venditore di darli compita soddisfazione per mezzo d'altri mercanti miei amici, lui si è contentato della sola mia parola sino che di costì si rimetta per il prossimo ordinario il suo avanzo; sicché vostra altezza restarà servita di dar ordine che sia fatto pagare qui quella somma di denari che il Fetti riferirà a vostra altezza doversi dare per il compito pagamento di detti quadri (doc. 324).

Luzio ha pubblicato una lettera di Ferdinando Gonzaga, datata 14 luglio 1621, con le istruzioni al pittore per l'acquisto di altre opere. In questo viaggio Fetti ha

²²⁵ BERTOLOTTI, *Musica alla corte* cit., 1890, p. 97; Herla, C-1500, http://www.capitalespettacolo.it/ita/ric_gen.asp, ultimo accesso 16 settembre 2016). Si segnala che nel 1621 il cantante si trova a Roma (lettera di Francesco Rasi al duca di Mantova, 31 marzo 1621, Herla, C-2954, http://www.capitalespettacolo.it/ita/ric_gen.asp, ultimo accesso 16 settembre 2016).

l'occasione di recarsi anche a Palmanova per visionare le tele della collezione Collini in cui si trovava una *Madonna* di Tiziano che interessava al duca. In questo documento il Gonzaga comunica anche al pittore che dovevano essere acquistati solo quadri grandi e finiti per ornare le stanze della Favorita e che non si dovevano comprare sculture antiche perché i marmi arrivavano da Roma come è stato ampiamente dimostrato (doc. 324, n. 2). Anche se il 22 luglio 1621 l'abate Serafino Collini²²⁶ risponde che le opere in questione non erano di sua proprietà ma del fratello²²⁷, il 31 luglio alcuni dipinti sono comprati dal Fetti e inviati a Mantova come scrive Battaini: “per la barca venuta qua a levare i quadri compri per sua altezza dal Fetti pittore, mando a vostra signoria il drappo” (doc. 330)²²⁸. In poco meno di un anno la situazione cambia rapidamente per il pittore che fugge da Mantova mentre Ferdinando Gonzaga cerca di farlo tornare scrivendo questa lettera il 10 maggio 1622 al suo residente a Venezia:

²²⁶ Serafino Collini è canonico regolare lateranense e autore di alcuni volumi: nel 1611 pubblica *L'Oratione ne' funerali della catholica maesta di Margherita d'Austria. Moglie del potentissimo Filippo 3. re di Spagna. Celebrati dall'altezza serenissima di Mantoua, nella chiesa ducale di Santa Barbara. Il giorno 21 nouembre 1611*; nel 1615 stampa in 4 libri *La Regia tomba, orationi funerali del P. D. Serafino Collini, predicator della Nunziata di Napoli, per l'essequie celebrate in morte di cinque prencipi eminenti, cioè di Rodolfo II, imperadore, di Henrico IIII rè di Francia, di Margherita d'Austria, reina di Spagna, di Leonora de' Medici, duchessa di Mantova, di Vincenzo Gonzaga duca di Mantova* (cfr. G. CINELLI CALVOLI, *Biblioteca volante...*[ristampa anastatica ed. G. Albrizzi (1734-1747), 2 voll., Forni 1979, I, p. 168); nel 1626 *Il sagra heroe. Effigiato nelle gloriose actioni dell'eminentissimo prencipe il cardinal di Richelieu ... Dell'abbate Collini. Predicatore straordinario di Maria de' Medici...*A Paris: chez Pierre Chevalie rue S. Jacques, a l'image Saint Pierre, 1626. Si ricorda che il canonico lateranense faceva parte dell'Accademia degli Invaghiti di Mantova, di cui diventa anche rettore (cfr. MORSELLI, *I funerali* cit., pp. 1141-1142, nota 19).

²²⁷ LUZIO, *La Galleria* cit., p. 287.

²²⁸ A. MAZZA, *La pittura a Mantova* cit., p. 266. Luzio riporta erroneamente per questo documento la data del 30 luglio 1621 (LUZIO, *La Galleria* cit., p. 288), errore che si ritrova anche in SAFARIK, *Domenico Fetti* cit., p. 337, n. 41.

“Abbiamo alcuni giorni sono fatto scrivere al Feti che se ne può venir sicuramente, né essendo sinora comparso, li replicareti di novo in nome nostro che in ogni modo se ne venga, che il tutto sarà da noi accomodato conforme al dovere”²²⁹.

Il 10 settembre Battaini invia al duca una lettera dell'artista in cui sono precisate le motivazioni di questa improvvisa partenza causata dallo scontro con un frate nei pressi della chiesa di Sant'Agostino a Mantova (doc. 385). Il pittore non chiarisce in realtà le vere ragioni del diverbio, né la critica ha compreso fino in fondo la causa di questa controversia che porta prima il duca ad agire con tempestiva severità poi a richiamare l'artista in città.

Del resto lo stesso Domenico sapeva di essere un forestiero a Mantova, di non avere amici e di essere circondato da diversi avversari pronti a congiurare contro di lui. Pertanto la lettera inedita del cantante Lorenzo de' Banchetti Sanci sembra chiarire il clima in cui Fetti viveva ormai da qualche tempo e mette in discussione i buoni rapporti tra il pittore e il duca solitamente descritti. Il documento sembra anche confermare quanto scrive Malvasia circa i giudizi dell'artista bolognese Alessandro Tiarini su Fetti:

“Raccontavami quanto egli l'avesse trovato compito e amorevole [si riferisce al duca Ferdinando], al contrario di quello gliel'aveva descritto il Feti pittore di Palazzo, e salariato, che a torto si doleva di sua altezza quando e lui, e sua famiglia tutto sovveniva e sostentava...dolendosi con essolui, l'incontentabile Feti, d'esser mal trattato dal suo Duca, aggiungendo esser un umore bisbetico e stravagante, stuccarsi di lui, come pur di lui sarebbe, altra risposta non gli diede, se non: a me poco importa, perché son sempre in capitale; è ben poi vero, soggiunse, che *de Principibus aut bene, aut nihil*”²³⁰.

²²⁹ ASMn, AG, b. 2303, c. n. n. (cfr. SAFARIK, *Domenico Fetti* cit., p. 67, n. 10).

²³⁰ *Felsina Pittrice. Vite de' Pittori Bolognesi del Conte Carlo Cesare Malvasia con aggiunte, correzioni e note inedite del medesimo Autore di Giampietro Zanotti e di altri scrittori viventi*, Guidi, Bologna 1841-1844, II (1841), pp. 130-140.

Anche per questo suo isolamento Fetti è difficilmente inquadrabile nelle correnti artistiche di Mantova o di Venezia. I suoi soggetti appaiono misteriosi e insoliti, difficilmente comprensibili se slegati dall'analisi del suo vissuto.

Sono importanti le sue relazioni con i comici²³¹, i filosofi e i musicisti²³², temi che l'artista traduce in pittura nelle sue tele, come nel *Ritratto di uomo con foglio di musica*²³³ (Los Angeles, J. Paul Getty Museum, Inv. 93.PA.17, fig. 33) in cui Eduard Safarik ha riconosciuto il volto di Francesco Rasi²³⁴, compositore e cantante della corte mantovana. Lo studioso non ha chiarito fino in fondo la complessità del dipinto e il rapporto tra il foglio di musica posto nelle mani dell'uomo, l'indice della sua mano destra che indica una ciotola e i due personaggi che fanno il gesto del silenzio alle sue spalle. Altri ritengono infatti che Fetti abbia qui ritratto Diogene di Sinope, fondatore della scuola cinica, che distrusse una ciotola, sua unica proprietà terrena, dopo aver visto un ragazzo bere dalle mani²³⁵. Il tema del silenzio, rappresentato dai due uomini alle sue spalle, è presente nella corte mantovana fin dalla famosa impresa di Isabella d'Este rappresentata su un pentagramma nella celebre Grotta di Palazzo Ducale²³⁶ e il silenzio può indicare la via per sciogliere l'enigma di questo dipinto che potrebbe invece rappresentare "la musica segreta"²³⁷.

Si coglie la stessa difficoltà d'interpretazione anche in altre opere di Fetti dedicate a filosofi e a letterati, temi molto cari anche al duca Ferdinando. Nel

²³¹ Siro Ferrone ha studiato le relazioni di Fetti con il teatro (cfr. S. FERRONE, *Pose sceniche d'una famiglia d'attori*, in SAFARIK, *Domenico Fetti* cit., pp. 51-58).

²³² Paola Besutti ha trattato il rapporto dell'artista con la musica (cfr. P. BESUTTI, *Domenico Fetti e la musica: vissuta, dipinta, rappresentata*, in IVI, pp. 59-62).

²³³ *The J. Paul Getty Museum Journal*, 22, 1994, n. 25, p. 76.

²³⁴ SAFARIK, *Fetti* cit., pp. 296-297, n. 133 e ID., *Domenico Fetti* cit., p. 29. Non concorda con questa identificazione Paola Besutti che propone invece i tenori Francesco Campagnolo o don Francesco Dognazzi (cfr. BESUTTI, *Domenico Fetti* cit., p. 62, nota 4).

²³⁵ L. A. WALDMAN, *Domenico Fetti's philosophers*, in "Source", XXIV, 2004, I, pp. 26-35.

²³⁶ L'impresa isabelliana si accompagna a molte altre imprese con lo stesso soggetto presenti nelle corti del Cinquecento e del Seicento (cfr. T. MC CALL-S. ROBERT-G. FIORENZA, *Visual Cultures of Secrecy in Early Modern Europe*, Truman State University press, Kirksville (Missouri) 2013).

²³⁷ S. ROBERTS, *Silence and secrets in Domenico Fetti's Portrait of a Man with a Sheet of Music*, in "Renaissance Studies", 27, n. 2, 2013, pp. 270-290.

cosiddetto *Ritratto del filosofo cinico Cratete* (Ann Arbor, University of Michigan Museum of Art, Inv. 1966/2.2, fig. 34), di cui si conoscono anche altre versioni²³⁸, è stato riconosciuto Esopo che indica con la mano una ciotola ed è seduto su un cippo sul quale sono incise le lettere P.Q.P.C.T.T. Secondo la tradizione il favolista africano giunse in Grecia come schiavo sull'isola di Samo alle dipendenze di Xanthos al quale raccontò che un giorno sarebbe riuscito a trovare un tesoro. Camminando insieme i due videro la scritta "Procedi quattro passi cavando troverai tesoro", frase che scioglierebbe l'iscrizione del dipinto se consideriamo le lettere iniziali di queste parole²³⁹.

A quest'opera si possono accostare anche altre tele che costituiscono probabilmente un'unica serie eseguita per il Palazzo Ducale di Mantova: il *Socrate con lo specchio* (Firenze, Galleria degli Uffizi, Inv. dep. n. 27), un *Ritratto di poeta (Virgilio?)* (Stoccolma, Nationalmuseum, Inv. 6708)²⁴⁰ e il celebre *Ritratto di Archimede (Aristarco di Samo?)*²⁴¹ (Dresden, Staatliche Kunstsammlungen, Gemäldegalerie Alte Meister, Inv. Gal. 692, fig. 35). Il carteggio esaminato non fornisce nuove informazioni per questi dipinti ma la scelta dei soggetti confermerebbe non solo la cultura del pittore ma anche la stretta vicinanza agli interessi filosofici e letterari del suo committente.

L'8 ottobre 1622 Francesco Battaini segnala al duca che Domenico Fetti è malato (doc. 389) e il 4 aprile 1623 Nicolò Avellani comunica l'aggravamento delle sue condizioni chiedendo l'invio da Mantova di alcuni medicinali che sembrano essere inviati (doc. 389, n. 2). Tuttavia il giorno di Pasqua Domenico muore a Venezia assistito dall'amico.

I documenti rintracciati aprono nuove strade di ricerca e lasciano intendere che, già nel 1616, l'artista fosse in difficoltà con il duca e la corte di Mantova.

²³⁸ SAFARIK, *Fetti cit.*, p. 307, A63.

²³⁹ M. EPIFANI, *I ritratti di filosofi antichi: nuove considerazioni intorno a Salvator Rosa e il soggetto ritrovato di un dipinto di Domenico Fetti*, in S. EBERT-SCHIFFERER, H. LANGDON, C. VOLPI (a cura di), *Salvator Rosa e il suo tempo 1615-1673*, Convegno Internazionale di Studi, Biblioteca Hertziana, Istituto Max-Planck per la storia dell'arte, Università di Roma "La Sapienza" (12-13 gennaio 2009), Campisano ed., Roma 2010, pp. 219-234.

²⁴⁰ SAFARIK, *Domenico Fetti cit.*, pp. 185-188, n. 45.

²⁴¹ S. LAPENTA, scheda n. 74 in MORSELLI, *La Celeste Galeria. Le Raccolte cit.*, p. 227.

L'ipotesi potrebbe gettare nuova luce anche sui soggetti delle sue opere e soprattutto sulla sua celebre *Melancolia*²⁴² (fig. 36) la cui prima versione, identificabile con l'esemplare delle Gallerie dell'Accademia di Venezia (Inv. 671), si data proprio intorno al 1618.

2.4 Le incisioni di Justus Sadeler per i ritratti dei Gonzaga

Alcune lettere del carteggio testimoniano la volontà della corte mantovana di dare alle stampe un celebre volume dal titolo *Genealogia Gonzaga*²⁴³ (fig. 37) di Antonio Possevino (1533/1534-1611), padre gesuita che fu segretario del cardinale Ercole Gonzaga e diplomatico della corte ponteficia nella metà del Cinquecento²⁴⁴.

²⁴² SAFARIK, *Fetti cit.*, pp. 271-278, n. 123.

²⁴³ *Doct. Antonii Posseuini iunioris philosophi, et medici mantuani, Gonzaga. Calci operis addita genealogia totius familiae*, Mantuae: apud Osannos typographos ducales, 1617. Sul frontespizio del volume c'è una calcografia disegnata dall'architetto Nicolò Sebregondi.

²⁴⁴ Il gesuita Antonio Possevino (1533-1611) fu un'importante personalità della Controriforma poiché diede un forte contributo all'azione antiprotestante in Polonia e in Transilvania. Dopo essere stato precettore presso i Gonzaga, egli entrò nella Compagnia di Gesù (1559) e fu ordinato prete nel 1561. Svolsse importanti missioni in Piemonte contro i valdesi e i calvinisti (1560) e poi in Francia contro gli ugonotti (1563-72). Segretario della Compagnia di Gesù, fu inviato da Gregorio XIII in Svezia (1577-80) e ottenne la conversione segreta al cattolicesimo di re Giovanni III. Passò quindi in Polonia e in Russia (1580) ed ebbe contatti con Stefano Báthory e Ivan il Terribile. Tornato in Italia, visse a Padova insegnando nel collegio gesuitico dove ebbe tra gli allievi Francesco di Sales (1587-91). Possevino riprese la sua attività diplomatica in due occasioni: nel 1593, presso il duca di Nevers, inviato da Enrico IV per la questione dell'assoluzione papale, e nel 1595 per difendere l'ordine espulso dalla Francia. Tra i suoi scritti si ricordano il diario della sua missione in Russia (*Moscovia*, 1586), la forte polemica contro il protestantesimo (*Atheismi Lutheri, Melanchtonis, Calvini, Bezae*, ecc., 1586) e contro Machiavelli, Bodin, de La Noue e Duplessis-Mornay (*Iudicium*, 1592), la sua *Bibliotheca selecta qua agitur de ratione studiorum* (1593), *l'Apparatus ad omnium gentium historiam* (2 voll., 1597 e 1602) e *l'Apparatus sacer ad scriptores Veteris et Novi Testamenti* (3 voll., 1603-06) (cfr M. SCADUTO, *Le visite di Antonio Possevino nei domini dei Gonzaga*, in "Archivio Storico Lombardo", n. 86, 1960, pp. 336-410; G. PIAIA, *Aristotelismo, "heresia" e giurisdizionalismo nella polemica del p. Antonio Possevino contro lo Studio di Padova*, in "Quaderni per la storia dell'Università di Padova", vol. 6

Nel 1617 l'opera non era ancora stata pubblicata pertanto se ne occupa il nipote, Antonio Possevino il Giovane (1566-1629), medico e storiografo, che nel 1600 aveva pubblicato un poema latino in cinque libri dal titolo *De Theorica morborum*²⁴⁵. Antonio Possevino il Giovane è ricordato anche nel romanzo storico di Giambattista Intra dedicato al Sacco di Mantova (1872) in cui l'autore immagina una serata organizzata dalla corte a Palazzo Te con diverse figure che circondano il duca Vincenzo II Gonzaga e tra queste il medico Possevino, elogiato nel romanzo perché “nella nobiltà della lingua e nella grandezza dei concetti ha emulato e talvolta fino vinto lo stesso Tito Livio”²⁴⁶.

Per terminare il volume mancavano ancora alcuni ritratti dei duchi mantovani e le incisioni dovevano essere fornite dall'artista fiammingo Justus Sadeler²⁴⁷ (1580ca.-1620), nato ad Antwerp e formatosi nella bottega del padre,

(1973), pp. 125-145; A. CASTALDINI, *Antonio Possevino. I gesuiti e la loro eredità culturale in Transilvania*, IHSI, Roma 2009). Per un aggiornamento sulla sua figura si rimanda agli Atti dell'Accademia Nazionale Virgiliana di Mantova in occasione del IV centenario della sua morte (cfr. A. CASTALDINI (a cura di), *Antonio Possevino (1533-1611). Un gesuita mantovano della vocazione europea*, in “Atti e Memorie dell'Accademia Virgiliana”, n. s., vol. LXXIX (2011)-LXXX (2012), 2014, pp. 197-280).

²⁴⁵ Antonio Possevino il Giovane (1566 ca.-1629) era figlio di Alessandro Possevino, fratello del padre gesuita. Antonio viaggia tra Roma e la Germania e nel 1608 diventa presidente del Collegio dei medici di Pavia. L'impresa della pubblicazione della *Genealogia Gonzaga* è già richiesta dal duca Francesco IV nel 1612 ma l'opera non viene data alle stampe per la morte del Gonzaga. Ferdinando, divenuto duca nel 1613, richiama da Roma il Possevino e gli riaffida l'incarico (cfr. G. ARRIVABENE, *Compendio cronologico-critico della storia di Mantova dalla sua fondazione sino ai nostri tempi*, 5 voll., Francesco Agazzi stampatore, Mantova 1807-1838, vol. IV (1833), pp. 78-79). Di Possevino il Giovane esiste un ritratto riferito a Pietro Facchetti nella collezione del Palazzo Pubblico di Siena menzionato al n. 71 tra i quadri del lascito Spannocchi (1835), fondo proveniente dal saccheggio mantovano del 1630 (cfr. C. TELLINI PERINA, *Aggiunte al Facchetti*, in “Quaderni di Palazzo Te”, 3, 1996, pp. 71-77; S. L'OCCASO, *Siena e il legato Spannocchi*, in MORSELLI, *Gonzaga. La Celeste galeria. L'esercizio* cit., pp. 285-291, qui p. 288). L'opera è pubblicata da Stefania Lapenta che la riconosce in una voce dell'inventario dei beni Gonzaga del 1626-1627 (n. 1048) ma confonde le date di nascita e morte del padre gesuita con quelle del nipote (cfr. LAPENTA-MORSELLI, *Le Collezioni Gonzaga. La quadreria* cit., p. 292).

²⁴⁶ INTRA, *Il sacco di Mantova* cit., pp. 9-10.

²⁴⁷ P. SÉNÉCHAL, *Les graveurs des Écoles du Nord à Venise 1585-1620. Les Sadeler: entremise et entreprise*, tesi di dottorato, Université de Paris-Sorbonne, III ciclo, 3 voll., 1987; ID., *Justus*

Jan I Sadeler (1550-1600), che viaggiò tra le Fiandre, la Germania, Roma e giunse infine a Venezia dove aprì una bottega.

Fin dal 1599 Justus Sadeler lavora nella città lagunare anche come mercante di stampe ed è in contatto con Grazioso Bontempelli detto dal Calice, fratello di Bartolomeo²⁴⁸, che aveva strette relazioni con i Gonzaga. Anche gli zii Aegidius Sadeler I (1555ca.-1609ca.) e Raphael Sadeler I (1561-1628) erano incisori e mercanti come del resto i cugini, tra i quali si ricorda il famoso Aegidius Sadeler II (1568ca.-1628), attivo alla corte di Monaco (1590 e 1594-1597), a Roma (1593), a Napoli, a Praga e presente più volte nei documenti dell'Archivio Gonzaga²⁴⁹.

A Venezia Justus Sadeler è in rapporto con l'architetto e scenografo Vincenzo Scamozzi, autore del trattato *l'Idea dell'Architettura Universale* (1615), che il fiammingo acquista in più di seicento copie contribuendo così alla diffusione dell'architettura classicista in Olanda²⁵⁰.

L'incisore è presente nei carteggi dell'Archivio Gonzaga fin dai primi mesi del 1600 quando, dopo la morte del padre, ne eredita la bottega che conduce con

Sadeler: Print Publisher and art dealer in early Seicento Venice, in "Print Quarterly", VII, n. 1, 1990, pp. 22-35; P. PRANGE, voce *Sadeler*, in "Neue Deutsche Biographie", 22 (2005), pp. 345-347, [URL:http://www.deutsche-biographie.de/pnd119066556.html](http://www.deutsche-biographie.de/pnd119066556.html), ultimo accesso 1° agosto 2016.

²⁴⁸ SÉNÉCHAL, *Justus Sadeler* cit., p. 30, n. 54.

²⁴⁹ Alessandro Luzio pubblica un elenco di opere di Aegidius Sadeler acquistate da Vincenzo I Gonzaga nel 1591 a Monaco e ad Augusta (cfr. LUZIO, *La Galleria* cit, p. 37). Egli è anche in rapporto con Ottavio Strada, figlio del mercante e antiquario mantovano Jacopo Strada. Nel 1596 Ottavio invia da Praga alcuni libri a Vincenzo I con molte imprese di principi illustri incise da Sadeler, probabilmente il primo nucleo da cui prenderà forma un suo famoso testo che sarà stampato tra il 1601 e il 1603 in tre volumi (cfr. VENTURINI, *Il carteggio tra la corte cesarea* cit., docc. 628, 634, 636, 645, 656, 720, 735). Il 25 gennaio 1616 Claudio Sorina invia da Praga al duca Ferdinando una stampa che rappresenta la giostra imperiale organizzata per l'incoronazione di Anna d'Asburgo ed eseguita probabilmente da Aegidius Sadeler (IVI, doc. 1183). Infine nel 1622 circa Sadeler esegue per l'imperatore Ferdinando II d'Asburgo la serie delle dodici *Imperatrici* riproducendo dipinti che si trovavano nelle sale di Palazzo Ducale di Mantova e oggi perduti (cfr. R. BERZAGHI, schede 205.1-12 in MORSELLI, *La Celeste Galeria. Le raccolte* cit., pp. 613-616).

²⁵⁰ F. BARBIERI-G. BELTRAMINI (a cura di), *Vincenzo Scamozzi 1548-1616*, catalogo della mostra (Vicenza, Centro Internazionale di studi di architettura "A. Palladio"), Marsilio, Venezia 2003, p. 133.

lo zio Raphael I. Il 13 marzo 1600 il reverendo Tommasi di Livorno manda da Bologna al duca Vincenzo I un'immagine devozionale della *Madonna di Crea*²⁵¹ perché il pittore Ippolito Andreasi ne traesse un disegno che sarebbe servito a Justus per intagliare l'immagine sacra in rame²⁵². E' noto che una sua incisione raffigurante la *Madonna di Crea*, datata 1610, è dedicata dall'ingegnere Gabriele Bertazzolo al duca di Mantova²⁵³.

I contatti con i Gonzaga sono pertanto ben avviati quando il 24 febbraio 1617 il residente mantovano a Venezia, Francesco Battaini, scrive alla corte che Sadeler sarà presto sollecitato per "la spedizione dell'intaglio di quelle teste che vostra signoria illustrissima mi scrive" (doc. 132). Il 5 aprile dello stesso anno l'ambasciatore comunica di aver parlato con l'incisore che è già al lavoro e per questo desiderava essere pagato (doc. 139). Il 20 maggio Battaini ribadisce alla corte che Sadeler consegnerà al più presto le incisioni (doc. 141) mentre il 27 maggio così scrive:

"Dice il Sadler che di costì aspetta miglior ritratto di sua altezza e del signor illustrissimo suo padre et fratello per poter fornir gli intagli, che così dice haver scritto al signor Possevino et per dir il vero vidi li ritratti mandati che poco hanno del somigliante" (doc. 142).

L'artista è in diretto contatto con Antonio Possevino il Giovane che è stato incaricato da Ferdinando Gonzaga di terminare il lavoro e dichiara che, pur avendo ricevuto i ritratti dei duchi Ferdinando, Vincenzo I e Francesco IV, questi sono poco somiglianti e pertanto chiede di avere opere di buona mano. Il 26 agosto Battaini scrive che Sadeler sta aspettando "l'effigie vera delle teste che scrisse" (doc. 154) e il 16 settembre che l'artista "aspetta le teste protestando che da sé non manca" (doc. 155).

²⁵¹ A Crea (Alessandria) si trova ancora oggi un antico luogo di culto, un monte sacro, con una Madonna Nera molto venerata.

²⁵² FURLOTTI, *Il carteggio tra Bologna* cit., doc. 120.

²⁵³ R. BERZAGHI, *Ippolito Andreasi (1548-1608)*, in S. MARINELLI (a cura di), *Manierismo a Mantova. La pittura da Giulio Romano all'età di Rubens*, Arti Grafiche Amilcare Pizzi, Milano 1998, pp. 161-171, qui p. 171, n. 71.

Alessandro Luzio ha rintracciato una lettera di Antonio Possevino il Giovane, datata 12 dicembre 1616, in cui il medico chiede alla corte che i disegni dei ritratti mancanti siano affidati al più presto a Domenico Fetti:

“ricordo a vostra signoria illustrissima, la speditione dell’intaglio del frontespizio et l’ordine al Fetti per le teste, poiché io non l’ho mai visto et questo negozio andrà in infinito”.

Luzio scrive anche che alcuni dei ritratti presenti nel volume a stampa del Possevino non derivano da opere presenti a Mantova ma sono frutto della fantasia dell’incisore (ad esempio l’immagine di Walterio di Gonzaga o quella della contessa Matilde di Canossa) mentre altri ritratti sono desunti da pittori di “autorità insospettabile” e in particolare da alcuni quadri “fatti dal Fetti con teste et busti delli marchesi et duchi di Mantova et Monferrato”²⁵⁴.

Nel carteggio esaminato non sono state rintracciate informazioni al riguardo e, considerato il risultato alquanto deludente dei ritratti gonzagheschi presenti nel volume (*Ritratto del duca Ferdinando*, fig. 38), si ipotizza che l’artista non abbia fornito alcuna opera al Sadeler²⁵⁵. Ciò sembra essere confermato da una lettera inedita scritta da Marco Sadeler, datata 11 giugno 1622, in cui l’erede della famiglia²⁵⁶, dopo molti anni, scrive da Venezia al duca Ferdinando per chiedere di poter terminare l’opera del Possevino per la quale mancavano ancora tre ritratti dei Gonzaga:

“Essendo io restato govenator delli eredi del signor Giusto Sadeler li qualli sono cinque creature picholi per li qualli seria di bisogno molte cosse per fargli homini et havendo io visto l’opere di tutti li ritrati della casa di sua altezza et essendo restato l’opera imperfetta per occasione che sono 3 che non somiglia, ora essendo qui un

²⁵⁴ LUZIO, *La Galleria* cit., p. 286.

²⁵⁵ David Chambers scrive invece che il ritratto di Ferdinando nel volume di Possevino sia stato ideato da Domenico Fetti intorno al 1616 (cfr. CHAMBERS, *"The Bellissimo ingegno"* cit., p. 115).

²⁵⁶ Gemma Piccin ritiene che Marcus Sadeler sia figlio di Aegidius Sadeler II (cfr. C. LIMENTANI VIRDIS-F. PELLEGRINI-G. PICCIN, *Una dinastia di incisori: i Sadeler. 120 stampe dei Musei Civici di Padova*, Editoriale Programma, Padova 1992, p. 89).

figliolo del signor Raffael Sadeler il qual starà qui da 3 mesi il qual intaglia come vederà sua altezza questo retrato incluso, havendo io visto questa bonna ocagione non ho podesto manchar di dar fastidio a sua altezza per aiutar queste creature con pregarla che dia ordene di dar fin a questa opera avendo fatto la più parte della spesa, ma se sua altezza vol che quelli retrati somiglia bisogna farne aver bonni disegni ho [sic] veramente in pitura che somiglia così si farà l'opera perfetta et sua altezza restarà servita et noi haveremo honor et utile per queste creature" (doc. 369).

La lettera è la prova che fino al 1622 nessun buon dipinto era stato inviato al Sadeler da Mantova per terminare le incisioni e che la commissione non era stata neppure pagata all'artista. Poiché l'opera di Antonio Possevino è stata invece pubblicata nel 1617, prima della morte di Justus Sadeler²⁵⁷, si può immaginare che l'incisore si sia accontentato dei ritratti che aveva a disposizione. La ristampa del volume, datata invece 1628, non riporta le effigie dei Gonzaga e questo confermerebbe ancora una volta che nessun ritratto era stato fornito all'incisore né tanto meno dal Fetti.

Il documento rintracciato è quindi importante perché non solo fornisce nuove informazioni sulla pubblicazione di questo volume ma anche sulla famiglia Sadeler: la critica riteneva che Justus, pur essendo sposato, non avesse avuto eredi mentre nel 1622 Marco Sadeler dichiara che egli aveva avuto cinque figli e che uno dei suoi cugini, forse l'incisore Raphael II Sadeler, operava a Venezia.²⁵⁸

2.5 Ritrattistica musiva per la corte di Mantova

Il carteggio esaminato presenta una fitta corrispondenza tra la corte mantovana e il mosaicista Alvise Gaetano²⁵⁹, protagonista della scuola marciiana di mosaico "moderno", attivo a Venezia nel cantiere della basilica di San Marco dal 1595 al 1631. L'artista è in contatto con i Gonzaga fin dall'estate del 1603 quando Ercole Udine, ambasciatore a Venezia, scrive alla corte che lo specchiaro Angelo degli

²⁵⁷ CHAMBERS, *"The Bellissimo ingegno"* cit., p. 115.

²⁵⁸ SÉNÉCHAL, *Justus Sadeler* cit., p. 34.

²⁵⁹ G. CAPITELLI, voce *Gaetano Alvise (Luigi)*, in *Dizionario biografico degli italiani*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana "Giovanni Treccani", vol. LI, Roma 1998, pp. 207-208.

Angeli, incaricato di eseguire le finestre della Galleria della Mostra in Palazzo Ducale, gli ha presentato un mosaicista:

“un certo homo che lavora alla mosaica, cioè con pezzetti di vetro colorati come si lavora qui nel volto della chiesa di S. Marco, et fa ritratti al naturale, et mi ha mostrato un ritratto che ha fatto di sua altezza sebene a me pare che non vi somigli nulla; desiderarebbe venir costì e portarglielo, però ne ho voluto avvisare vostra signoria illustrissima e massime dirle che'l conduttore è messer Angelo delli Angeli, che è tenuto in questa città huomo sin troppo sicuro e piutosto furbo”²⁶⁰.

La lettera conferma che l'artista aveva eseguito un ritratto poco riuscito di Vincenzo I Gonzaga e che desiderava inviarlo a Mantova. Il 2 agosto 1603 Ercole Udine scrive che Alvise Gaetano vuole consegnare la sua opera al duca²⁶¹ e nell'ottobre dello stesso anno Vincenzo I dichiara ad Alvise Cornaro di aver ricevuto lettere dal mosaicista²⁶².

Nell'inventario dei beni Gonzaga del 1626-1627 è registrato “un quadretto alla mosaica con cornici di pero nero con sopra l'effigie del Serenissimo Signor Duca Vincenzo primo, stimato ducatonì 6”²⁶³. L'opera è collocata nella libreria del duca Ferdinando e ciò confermerebbe l'arrivo a Mantova di questo ritratto musivo del quale si sono perse le tracce.

Per quanto riguarda la figura dell'artista, si ricorda che Alvise Gaetano si era formato a Venezia nella bottega dei fratelli Zuccati, Valerio e Francesco, i più

²⁶⁰ ASMn, AG, b. 1535, f. I, cc. 133-134, 26 luglio 1603. La lettera è stata rintracciata da Micaela Sermidi (cfr. SERMIDI, *Le Collezioni* cit., doc. 633) e riproposta da Raffaella Morselli in un articolo dedicato ai rapporti di Vincenzo I Gonzaga con Venezia (cfr. R. MORSELLI, *Vincenzo Gonzaga, Domenico Tintoretto e altri artisti veneziani. Intrecci e microstorie di committenze e di commercio artistico tra Venezia e Mantova al volgere del Cinquecento*, in L. BOREAN-S. MASON (a cura di), *Figure di collezionisti a Venezia tra Cinque e Seicento*, Forum, Editrice Universitaria Udinese, Udine 2002, pp. 77-117, qui p. 112).

²⁶¹ SERMIDI, *Le Collezioni* cit., doc. 635.

²⁶² MORSELLI, *Vincenzo Gonzaga* cit., p. 112.

²⁶³ MORSELLI, *Le Collezioni Gonzaga. L'elenco dei beni* cit., n. 1803.

importanti mosaicisti della basilica di San Marco, la cui attività continua fino ai primi anni del Seicento con Arminio, morto nel 1606, figlio di Valerio²⁶⁴.

Fin dall'inizio del Cinquecento la scuola musiva veneziana si era adeguata alle tendenze stilistiche della pittura contemporanea e si serviva di cartoni e di disegni dei più importanti maestri della città. Nella basilica marciana gli Zuccati collaborano con Tiziano²⁶⁵ come ricorda anche Vasari che così scrive nella vita del maestro cadorino: “quella maniera di pittura [il mosaico], è quasi dimessa in tutti gli altri luoghi” ma, grazie all'opera di Tiziano, “si mantien viva dal serenissimo senato di Venezia”. Per l'aretino inoltre “niuno ha meglio lavorato di quest'arte a tempi nostri che Valerio e Vincenzio Zuccheri [Zuccati] trivisani, di' mano dei quali si veggiono in San Marco diverse e molte storie”²⁶⁶.

Questa stretta collaborazione frutta ai mosaicisti commissioni ben retribuite ma ciò provoca anche dissapori in città che sfociano ben presto in una causa giudiziaria. Nel 1563 i due fratelli sono messi a processo dai Procuratori di San Marco perché accusati di aver ricoperto con il colore, anziché con tessere vitree, alcune parti delle superfici della basilica. Per risolvere la vertenza, che non sembra però avere grandi conseguenze sulla loro attività, sono eletti alcuni arbitri tra cui lo Schiavone, Tiziano, Veronese e Tintoretto²⁶⁷.

Valerio e Francesco Zuccati eseguono anche ritratti da cavalletto e soggetti sacri di piccolo formato che inviano a diverse corti italiane. Valerio firma nel

²⁶⁴ Valerio Zuccati è attivo tra il 1532 e il 1564 e muore a Venezia nel 1577 mentre il fratello Francesco già è deceduto nel 1572 (cfr. E. MERKEL, *I mosaici del Cinquecento veneziano (2a parte)*, in “Saggi e Memorie di Storia dell'Arte”, n. 20 (1996), pp. 95, 97-195).

²⁶⁵ P. SACCARDO, *Les mosaïques de Saint Marc a Venise*, Ferd. Organia ed., Venise 1896, pp. 47-48 e 68-69.

²⁶⁶ G. VASARI, *Le vite de' più eccellenti pittori, scultori e architettori scritte da M. Giorgio Vasari pittore et architetto aretino...*[Firenze 1568], a cura di R. BETTARINI e P. BAROCCHI, S.P.E.S. già Sansoni, Firenze 1966-1987, vol. VI, p. 173, consultabile in <http://vasari.sns.it>, ultimo accesso 10 agosto 2016.

²⁶⁷ F. DI GIOIA, *Andrea Meldola Fecit: le stampe di Andrea Schiavone nelle collezioni romane*, Gangemi editore, Roma 2015, p. 12. Questa vicenda è ripresa da un pittore dell'Ottocento, Carlo Felice Biscarra, che nel 1858 esegue una tela che rappresenta *I fratelli Francesco e Valerio Zuccato, mosaicisti di San Marco a Venezia, nelle prigioni dette i Piombi* (Torino, Museo Civico, Galleria d'Arte Moderna).

1542 un ritratto del cardinale Pietro Bembo, oggi conservato al Museo Nazionale del Bargello (Inv. 6 mosaici), in cui è ancora evidente la stretta collaborazione con Tiziano²⁶⁸.

A Firenze si trova un altro ritratto musivo che rappresenta il granduca Ferdinando I de' Medici (Museo dell'Opificio delle Pietre dure, Inv. 1905, n. 1927), derivato da una tela di Scipione Pulzone del 1590 che è conservata alla Galleria degli Uffizi. Quest'opera è di difficile attribuzione e potrebbe essere della famiglia Zuccati²⁶⁹ oppure di un artista fiorentino²⁷⁰. Si ricordano anche altri celebri esemplari di ritratti musivi come quello di Carlo V della Bayerisches Nationalmuseum di Monaco e quello dell'imperatore Ferdinando I al Castello di Ambras di Innsbruck che dimostrano quanto quest'arte fosse apprezzata nelle corti italiane ed europee²⁷¹. Inoltre, alla fine degli anni Settanta, Francesco Zuccati esegue un *San Girolamo* e Arminio una *Fuga in Egitto* che sono inviati dalla Serenissima al duca Emanuele Filiberto di Savoia che, a quel tempo, cercava di avvalersi di maestranze veneziane a Torino²⁷².

Fin tanto che le botteghe granducali sviluppano il commesso lapideo, il mosaico minuto con pietre vitree è usato soltanto a Venezia dagli Zuccati e a Roma da un altro mosaicista, Marcello Provenzale (1575-1639), esecutore nel 1621 di un famoso ritratto di papa Pio V oggi conservato alla Galleria Borghese di

²⁶⁸ L. VALENTINI, scheda n. 113 in L. PUPPI (a cura di), *Tiziano. L'ultimo atto*, catalogo della mostra (Belluno, Palazzo Crepadona-Pieve di Cadore, Palazzo della Magnifica Comunità di Cadore), Skira, Milano 2007, pp. 418-419.

²⁶⁹ S. GIUSTI, scheda n. 174, in C. ACIDINI, M. GREGORI, D. HEIKAMP, A. PAOLUCCI, M. SFRAMELI (a cura di), *Magnificenza alla corte dei Medici: arte a Firenze alla fine del Cinquecento*, catalogo della mostra (Firenze, Palazzo Pitti e Museo degli Argenti), Electa, Milano 1997, p. 220.

²⁷⁰ K. LANGEDIJK, *The Portraits of the Medici*, 2 voll., SPES, Firenze 1981-1987, vol. II (1983), pp. 763-764.

²⁷¹ A. GONZALES-PALACIOS, *Mosaici e pietre dure. Mosaici a piccole tessere. Pietre dure a Parigi e a Napoli*, "I quaderni dell'antiquariato", vol. I, Fabbri editori, Milano 1981, pp. 4-10 e ID., *Il Gusto dei Principi. Arte di corte del XVII e del XVIII secolo*, "I grandi libri illustrati", vol. I, Longanesi, Milano 1993, pp. 181-182.

²⁷² C. BERTELLI, *Il Mosaico*, Mondadori, Milano 1988, p. 250.

Roma²⁷³. Le due scuole, quella veneziane e quella romana, presentavano alcune differenze nella definizione dei fondi che erano più compatti nella città pontificia e con maggiori varietà cromatiche e tessere più lucide nella città lagunare.

Poiché il ritratto a mosaico del duca Vincenzo I Gonzaga eseguito da Alvise Gaetano è oggi perduto, non siamo in grado di rapportare quest'opera agli illustri modelli citati. Tuttavia le notizie relative alle scuole di mosaico di Venezia, Roma e Firenze non sono di poco conto se si vuole definire l'attività e lo stile di questo mosaicista in rapporto con i Gonzaga. Tra il 1597 e il 1599 l'artista utilizza i cartoni di un altro maestro veneziano, Domenico Tintoretto, per le figure dei santi Castorio, Claudio, Nicostrato e Sinfioriano, firmate "Aloisi Cajetani manu", collocate nei sottarchi superiori della tribuna del Crocifisso in San Marco²⁷⁴. Alvise Gaetano si rapporta ancora a Tiziano nel 1607 quando esegue a mosaico l'immagine della *Madonna Addolorata*, derivata da un'opera del maestro cadorino oggi alla Galleria Borghese²⁷⁵.

Dai documenti del carteggio risulta che l'artista si mette in contatto con la corte di Mantova proprio nel momento in cui questa è alla ricerca di un mosaicista. Nel 1617 i Gonzaga richiedevano infatti al loro inviato a Venezia "uno stucatore di mosaico minuto" (docc. 141, 142, 143) e così il 24 giugno Battaini segnalava Alvise Gaetano e il figlio Girolamo:

"sono qui doi stucatori di mosaico minuto, padre et figlio, che ancor per un anno incirca devono servire la repubblica nella facciata che si rifà di San Marco per accordo fatto; ho parlato col padre il quale dice haver conosciuto sua altezza in Fiorenza dove alcuni anni sono lavorava, et che al sicuro il signor duca non ritrovarà altri che lavori di minuto fuor che loro, che però passato il tempo che devono servir qui, volentieri servirano sua altezza, et anco in questo tempo lo servirano ma però qui, se così piace all'altezza sua la quale se volesse vedere et anco comperare due

²⁷³ C. FIORE, *Marcello Provenzale e l'arte del mosaico*, Associazione Amici della Pinacoteca civica di Cento 2010.

²⁷⁴ P. ROSSI, *I cartoni di Jacopo e Domenico Tintoretto per i mosaici della basilica di S. Marco*, in "Arte Veneta", XLVIII (1996), pp. 43-55.

²⁷⁵ P. DELLA PERGOLA, *Opere in mosaico, intarsi e pietra paesina*, Galleria Borghese, De Luca, Roma 1971; ID., *Galleria Borghese. I dipinti*, 2 voll., Roma 1955, I, p. 111, n. 200.

statuette, una della regina madre di Franza²⁷⁶, l'altra del re di Franza moderno²⁷⁷ e essi dicono a sua altezza per il prezzo che a lei parerà” (doc. 147).

Da questo documento risulterebbe che il mosaicista aveva conosciuto Ferdinando Gonzaga a Firenze dove aveva lavorato qualche anno prima. Presso l'Archivio mediceo è stata rintracciata una lettera di Vincenzo I, datata 5 dicembre 1606, in cui il duca mantovano ringrazia il Granduca de' Medici per l'accoglienza riservata al figlio Ferdinando, giunto in città per i suoi studi²⁷⁸. Forse proprio in questa occasione il giovane Gonzaga incontra il mosaicista che, alcuni anni più tardi, desidera porsi al suo servizio.

La notizia non è di poco conto se si mette in relazione al ritratto musivo di Ferdinando I de' Medici, oggi presso l'Opificio delle Pietre dure, che potrebbe essere stato eseguito proprio da Alvise Gaetano a Firenze prima della morte del Granduca avvenuta nel 1609. L'opera presenta tratti veneziani ed è riferita addirittura a Giorgione nell'inventario Medici del 1638²⁷⁹.

Nell'Archivio mediceo si trovano altre informazioni circa i ritratti a mosaico. Il 30 giugno 1606 Ferdinando I de' Medici scrive a Ottaviano di Lotti, suo inviato a Londra, e si compiace che un “ritratto di mosaico sia piaciuto alla Regina”²⁸⁰. Potrebbe trattarsi di un ritratto del Granduca inviato ad Anna di Danimarca, moglie di Giacomo I Stuart, forse eseguito ancora da Alvise Gaetano durante il suo soggiorno in città.

²⁷⁶ Maria de' Medici, regina di Francia dal 1600 al 1610.

²⁷⁷ Luigi XIII di Borbone, re di Francia dal 1610 al 1643.

²⁷⁸ “Venendo hor costà Ferdinando mio figlio a godere nel continovato corso de' suoi studi i soliti favori di vostra altezza, ho voluto con questa occasione baciarle affettuosamente la mano” (ASFi, Mediceo del Principato, Relazioni con Stati italiani ed esteri, Mantova, vol. 2944, f. 260, Archive Medici Project (<http://bia.medici.org/DocSources/Home>, id. 5065, ultimo accesso 1° agosto 2016).

²⁷⁹ GIUSTI, S. GIUSTI, scheda n. 174, in C. ACIDINI, M. GREGORI, D. HEIKAMP, A. PAOLUCCI, M. SFRAMELI (a cura di), *Magnificenza* cit., p. 220.

²⁸⁰ ASFi, Mediceo del Principato, Relazioni con Stati italiani ed esteri, Mantova, vol. 4184, foglio 75, Archive Medici Project (<http://bia.medici.org/DocSources/Home>, id. 13426, ultimo accesso 1° agosto 2016).

L'artista è citato in altre lettere del carteggio intorno al 1620. L'11 febbraio Battaini comunica a Ferdinando che Alvise Gaetano ha eseguito il ritratto del duca Ferdinando a mosaico:

“un tale Aluigi Gaetano, mastro di mosaico qui in Venezia, ha voluto far il ritratto di vostra altezza in mosaico et mi ha pregato ch'io voglia presentarlo in suo nome all'altezza vostra offerendosi a servirla di altre fatture in particolar di far anco quello di Madama serenissima se si dignarà comandarli, io però l'invio ben conditionato per barca a vostra altezza” (doc. 269).

Il 19 settembre è lo stesso Alvise Gaetano a scrivere questa lettera al duca:

“havendo io già ricevuto l'honore d'impiegare l'opera mia per servizio di molti principi italiani et di teste coronate, non ho potuto hora contenermi di non prendere ardire di farmi conoscer ancora all'altezza vostra serenissima, la quale col pubblico assenso del mondo, viene celebrata come principe che, tra li altri incomparabili sue virtù, ha la gloria di ricevere con lieto animo quel poco che può venire dall'opera et dall'ottima volontà dell'humilissimo suo servitore. Il presente ritratto della serenissima vostra altezza è stato da me fatto di mosaico, conforme la pittura che n'ho ricevuta, che secondo l'opinione di molti è riuscito di vera simiglianza; ond'io con tanta maggior sicurezza di ottenere qualche parte della sua buona gratia, ho voluto inviarlo senza altra scorta che del mio riverente affetto, col quale humilmente supplico l'altezza vostra serenissima che degni di gradire questa mia fatica” (doc. 286).

Nello stesso momento l'artista scrive anche a Francesco II Maria della Rovere per inviargli un ritratto musivo di Guidobaldo II pertanto si comprende che, con questi doni, egli intendesse trovare una corte disposta ad accoglierlo²⁸¹.

Il 27 marzo 1621 Alvise Gaetano scrive a Mantova per chiedere notizie del suo ritratto che è stato inviato ma purtroppo si era rovinato durante il viaggio:

²⁸¹ D. TORDI-A. BULLOCK, *Il fondo Tordi della Biblioteca Nazionale di Firenze. Catalogo delle appendici*, Olschki ed., Firenze 1991, p. 94 [l'informazione si trova nel vol. XII, p. 208, n. 65].

“Molti mesi sono, havendo io fatto di mosaico il ritratto di vostra altezza serenissima et inviatole per il mezzo d’un gentiluomo, ha voluto la mia mala fortuna che egli per l’altrui colpa si spezzò; onde io restai, oltre ogni credere, mal contento. Ma havendo poi col farne un altro rimediato alla passata disgratia et havendolo mandato a presentare alla signoria vostra altezza col favore dell’illustrissimo signor marchese Strozzi, né fin’hora havendo né anche cercato notizia che questo habia hauto quel fine da me con ogni diligenza procurato, io son venuto con la presente a far di nuovo humilissima riverenza all’altezza vostra serenissima et a significarle qual sia stata la mia ottima volontà di farmi conoscere per suo devotissimo servitore sperando che dalla reale sua grandezza d’animo non sarà sdegnata la mia piccola fatica la quale fin hora havrà forse ricevuto l’honore de esser comparsa alla serenissima sua presenza et che perdonerà la noia che le apporto a quel desiderio che ogni artefice ha d’esser favorito da principi grandi, come è l’altezza vostra serenissima, alla quale, humilmente inchinandomi, prego Dio Nostro Signore che longamente et felicitè et conservi (doc. 303).

Antonino Bertolotti, che si è occupato di quest’argomento, afferma che Pietro Zani, scrittore d’arte e incisore dell’Ottocento, vide un lavoro del mosaicista veneziano con la firma “Cajetanus F. 1617”, forse il ritratto del duca Ferdinando purtroppo oggi perduto²⁸².

Nel 1621 iniziano le richieste del Gaetano per il pagamento della sua opera e così scrive il 24 aprile Francesco Battaini alla corte:

“vorrei sentir per reputatione nostra che fosse data qualche sodisfation a questo pover homo del maestro del mosaico che mandò il ritratto a sua altezza per il signor marchese Strozzi; mi prega et fin quasi ogni giorno, non so che far altro se non raccomandarlo a vostra signoria poiché si tratta dell’interesse di vostra signoria che non corra tal voce in questa città (doc. 307).

Il 29 maggio l’inviato scrive un’altra lettera (doc. 311) e il 19 giugno è lo stesso artista ad inviare una missiva al duca:

²⁸² Antonino Bertolotti fa riferimento all’*Enciclopedia metodica critico-ragionata delle Belle Arti* dell’abate fidentino Pietro Zani pubblicata in 29 volumi tra il 1817 e il 1828 (cfr. BERTOLOTTI, *Artisti in relazione* cit., p. 66).

“La gloriosa memoria del padre dell’altezza vostra serenissima si degnò comandarmi che io facessi alcuni augelli di mosaico per servirsene a certa fontana potendo dette mie opere resistere all’ingiurie del tempo per il corso di centenara d’anni. Io persuadendomi che non meno sarian grate alla serenissima vostra altezza simili fatture, ho preso ardire di mandare tre ucelli perché compiaendosene io sia honorato di servirla. Il che sarò per fare tanto più volentieri tanto che ho avuto qualche notizia che il ritratto fatto da me è riuscito di gusto della vostra altezza serenissima” (doc. 317).

Qui il mosaicista scrive di aver eseguito per Vincenzo I Gonzaga non solo un ritratto musivo ma anche alcuni “augelli di mosaico” per una fontana²⁸³. Forse le stesse opere sono riproposte a Ferdinando in una lettera del Battiani del 26 giugno 1621:

“quel pover huomo maestro di mosaico qui manda a donare a sua altezza certi ucelli esquisiti da lui fatti scrivendo la congiunta lettera per dare nel poco di memoria per essere in qualche parte riconosciuto del ritratto che mandò all’altezza sua” (doc. 319).

Il 3 luglio il residente scrive ancora questa lettera circa i quadretti con ucelli:

“mandò questo maestro di mosaico li tre quadretti d’uccelli a vostra altezza come pur scrissi a vostra signoria l’ordinario passato a fare principalmente di racordare la fatica che fece nel fare il ritratto dell’altezza sua che li mandò a donare per haverne qualche sodisfatione come io più volte ho raccomandato, e così s’ella tiene per fermo che questo povero homo la possi havere in qualche parte, si può ritirare detti quadretti, quando non vi sia speranza, non solo è bene rimandar detti quadretti ma anco il ritratto, ma assai più reputatione saria mandar dodici o quindici zecchini a questo homo et levarselo una volta dalle spalle” (doc. 320).

Il 10 luglio Battaini segnala che i quadretti non sono stati apprezzati e per questo sono stati rimandati all’artista a Venezia (doc. 322) mentre il 17 luglio afferma

²⁸³ IVI, pp. 66-67.

che Gaetano reclama con forza il suo pagamento o la restituzione del ritratto del duca Ferdinando che valeva 300 ducati (doc. 325). Altre lettere sono inviate nei mesi successivi (docc. 329, 330, n. 3) fino all'11 settembre quando il mosaicista così scrive al Gonzaga:

“sono tre mesi incirca che m’ha detto il signor Battaglino che l’altezza vostra serenissima s’è degnata dar ordine di certa ricognitione per il ritratto ch’io feci di mosaico già sono quattordici mesi. Ma vedendo io che non viene posto in esecuzione il comandamento della serenissima vostra altezza et presuponendo che ciò altro non sia che trascuragine de ministri, ho voluto humilmente ricorrer di novo alla sopra sua benignità perché rinovi le comissioni; spingendomi a questo ufficio, la mia numerosa famiglia che non riceve alimento se non dalle mie fatiche. Col qual fine prego Dio Nostro Signore che l’altezza vostra serenissima perpetuamente conservi” (doc. 334).

Le comunicazioni si interrompono per qualche mese fino al 28 maggio 1622 quando Battaini scrive a Giovanni Magni di aver consegnato al mosaicista “la congiunta scrittura per minuta informatione di ciò che desidera sua altezza da lui” (doc. 366) e il 17 settembre l’ambasciatore dichiara di aver sborsato dieci zecchini per il maestro (doc. 386). Finalmente il debito della corte con Alvise Gaetano sembra essere saldato e terminano così i solleciti di pagamento.

Ciò nonostante pochi giorni dopo Battaini comunica che la corte è alla ricerca di un altro mosaicista a Venezia:

“sua altezza mi comandò complicato ordine ch’io mandassi un maestro di mosaico costà. Sarà però bene ch’ella quanto prima li lo presenti, massime che prima di cominciare alcuna opera dovesi proveder di materia per tale effetto” (doc. 388).

Non sono stati rintracciati nuovi documenti che chiariscano le motivazioni di questa richiesta, né per quali opere fosse destinato l’intervento di un altro mosaicista, ma nell’Inventario dei beni Gonzaga del 1626-1627 si trovano diversi quadri eseguiti a mosaico, opere che, secondo le indicazioni inventariali, sembrano tutte appartenere a Ferdinando Gonzaga: nella libreria

dell'Appartamento del duca c'erano “dodici quadertini, senza cornici, alla mosaica, con sopra diversi p[ar]esi, ucelli et animali, stimati ducaton 48, lire F”²⁸⁴; nell'Appartamento dell'Orologio c'era “un quadro con cornici di pero nero alla mosaica con sopra l'effigie del Serenissimo Signor Duca Ferdinando, stimato ducaton 30, lire F”²⁸⁵; “un quadro grande con cornice adorata con sopra la Natività di Nostro Signore alla mosaica, stimato ducaton 90, lire F”²⁸⁶ è regestato in un'altra sala. I rapporti di Alvise Gaetano con la corte mantovana, ben documentati in questo carteggio, rendono evidente l'interesse dei Gonzaga (di Vincenzo I ma soprattutto di Ferdinando) per questa tecnica artistica che poteva essere utilizzata per piccoli quadri da cavalletto come i ritratti o i soggetti devozionali. La modernità della scuola veneziana di mosaico minuto, strettamente legata alla produzione dei pittori della città con cui i Gonzaga sono in rapporto, aveva attirato l'attenzione della famiglia mantovana che, frequentando abitualmente Venezia, è sempre molto attenta alle novità artistiche della città lagunare.

²⁸⁴ MORSELLI, *Le Collezioni Gonzaga. L'elenco dei beni cit.*, n. 1800.

²⁸⁵ IVI, n. 1804.

²⁸⁶ IVI, n. 1805.

3. La cultura enciclopedica di Ferdinando Gonzaga e la ricerca di libri a Venezia

3.1 Letterati ed eruditi alla corte di Mantova

Nel carteggio veneziano si coglie con chiarezza la profonda cultura letteraria, scientifica, giuridica e teologica del duca che, per studio o per diletto, acquista libri a Venezia con una certa frequenza. Ferdinando Gonzaga leggeva in latino, tedesco, francese, spagnolo, nella lingua ebraica e in quella greca e scriveva componimenti poetici. Giovanni Da Mula, ambasciatore della Serenissima inviato a Mantova nel 1615, così lo descrive nella sua relazione al Senato veneziano:

“E’ questo principe di vivissimo ed acutissimo ingegno, di bel spirito e di grandissima attitudine a tutte le cose. Ma nei studi particolarmente ha fatto gran progresso, essendo stato tenuto dal duca Vincenzo suo padre gran parte della sua gioventù in Germania ed in Pisa in studio, avendo avuto sempre concetto di applicarlo alla corte di Roma e che fosse cardinale. Ha una memoria stupenda, e professa di non si scordar mai quello che una volta abbia veduto o letto; il che gli riesce anco molto felicemente. Possiede francamente, oltre l’ordinaria nostra volgar lingua, la latina, la todesca, la francese e la spagnola, e legge ancor bene l’ebraica e la greca...ha scritto molto in filosofia ed in teologia, ma soprattutto fa professione delle materie legali...della poesia si diletta straordinariamente: ha sempre come si suol dire per le mani tutti li buoni poeti antichi e moderni, così volgari come greci e latini e compone leggiadramente e gode di raccontar quello che ha composto e che siano commendate le sue composizioni...la mattina nell’uscir delle stanze ha sempre qualche cosa di grazioso da dire e da comunicare con alcuna persona letterata. Il che non dà soddisfazione al resto delli suoi gentiluomini di camera e di corte, che erano soliti di essere più dimesticamente trattati dal duca Francesco e dal duca Vincenzo, parendo loro che il presente duca non faccia stima d’altri che di chi fa professione di lettere”²⁸⁷.

Il duca richiede libri ai suoi inviati e intermediari in diverse città italiane per incrementare la sua raccolta libraria e il suo ducato, nonostante la grave crisi

²⁸⁷ LUCCHINI, *Relazioni cit.*, pp. 117-172.

economica e politica, è ancora un centro di raccolta e produzione letteraria, dove gli intellettuali desiderano rifugiarsi. È il caso dell'erudito Anastasio Giusberti²⁸⁸ che il 16 febbraio 1613, dopo aver soggiornato in altre città, scrive al duca Ferdinando di voler tornare a Mantova. Giusberti è citato nei carteggi gonzagheschi fin dai primi anni del Seicento: nell'aprile del 1602 Ercole Udine segnala che era l'insegnante di latino e di greco dei principi mantovani e che aveva prodotto per Vincenzo I delle tavole scientifiche sui metalli, sui sali, sulle gioie, sulle pietre, sui cristalli, sull'agricoltura, sulla medicina e sui fuochi²⁸⁹. Giusberti tornava a Mantova portando con sé più di dodici volumi manoscritti, prodotti in oltre quindici anni di studio e desiderava redigere una genealogia della famiglia Gonzaga in italiano e in latino (doc. 9). Non c'è ragione di ritenere che la sua richiesta non sia stata accolta e pertanto si può immaginare che Ferdinando, che "sotto dottissimi maestri s'era grandemente avanzato in ogni sorte di più nobile disciplina"²⁹⁰, abbia accolto a corte il vecchio insegnante.

Nello stesso anno un altro erudito, il lauretano Traiano Boccalini²⁹¹, invia a Mantova la seconda parte (detta *Centuria*) del suo componimento in prosa più

²⁸⁸ Anastasio Giusberti è autore di lettere d'encomio stampate nella prima edizione della *PETRII JUSTINIANI patritii Veneti Aloysii F. rerum venetarum ab urbe condita historia* (Venezia, apud Comino de Tridino Montisferrati, 1560) (cfr. M. FOSCARINI, *Della letteratura veneziana ed altri scritti intorno ad essa*, Gattei, Venezia 1854, p. 293). Ciro Perna scrive che all'interno del canzoniere satirico di Romano Alberti (1540ca.-1600ca.), manoscritto oggi testimoniato dal codice XIII D 54 della Biblioteca "Vittorio Emanuele" di Napoli, tra i vari testi dedicati a personaggi illustri, il X è per Anastasio Giusberti con il quale Alberti fu in contatto nel suo periodo veneziano tra il 1587 e il 1588 (cfr. C. PERNA, *I capitoli di Romano Alberti tra satira e burlesco*, in "Critica Letteraria", XXXVIII, fasc. IV, 149/2010, pp. 654-688). Anche Antonino Bertolotti rileva l'importanza di questa figura per la corte mantovana (cfr. A. BERLOTTI, *Varietà archivistiche e bibliografiche*, in "Il Bibliofilo", V (1884), pp. 163-166; VI (1885), pp. 39-41; VIII (1887), pp. 90 s.; IX (1888), pp. 56-57, 70-73, 160-162).

²⁸⁹ SERMIDI, *Le Collezioni* cit., docc. 533, 534, 535.

²⁹⁰ I. DONESMONDI, *Dell'Istoria Ecclesiastica di Mantova*, II, Mantua 1616 [edizione anastatica Forni, Roma 1974, p. 416].

²⁹¹ Traiano Boccalini (1556 ca.-1613) è scrittore politico e satirico. Intrapresi gli studi giuridici a Perugia e a Padova, si trasferisce a Roma, dove è nominato governatore di Trevi, di Tolentino, di Brisighella, di Benevento e nel 1599 anche giudice criminale. La sua fama è legata ai *Ragguagli di Parnaso*, pubblicati in due *Centurie* nel 1612 e 1613 e completati dopo la sua morte nelle

famoso, i *Ragguagli di Parnaso*, in cui l'autore immagina un parlamento sul monte Parnaso presieduto da Apollo e popolato di eruditi e di poeti (doc. 36). Fingendo di essere un uomo di legge, Boccalini ne giudica con satira arguta i costumi, le idee e la produzione letteraria²⁹². Ferdinando sembra essere interessato al testo già nel 1612 quando era ancora a Roma e l'autore gli aveva inviato la prima *Centuria*.

I primi contatti di Boccalini con la corte mantovana si rintracciano nelle carte mantovane fin dai primi anni del Seicento. Ai documenti pubblicati da Antonino Bertolotti alla fine dell'Ottocento si aggiungono le ricerche di Alessandro Luzio, di Alfonso Silvestri e di Luigi Firpo nel Novecento che hanno permesso di ricostruire alcuni anni della biografia del letterato²⁹³. Quindici lettere, datate tra il 1603 e il 1605, descrivono il suo rapporto con Vincenzo I Gonzaga negli anni in cui egli è nominato governatore pontificio delle valli di Comacchio dove la famiglia mantovana aveva una bandita di caccia.

Lettere inedite rintracciate nel carteggio veneziano aggiungono altre notizie a quanto è già noto e confermano l'importanza di questa figura nel panorama letterario italiano d'inizio Seicento. Dopo la morte di Vincenzo I nel

pubblicazioni postume *La cetra d'Italia* (Venezia, 1613) e la *Pietra del paragone politico* (Venezia, 1615) (cfr. L. FIRPO (a cura di), [Traiano Boccalini], *Ragguagli di Parnaso e scritti minori*, 3 voll., Laterza, Bari 1948; ID., voce *Boccalini Traiano* in *Dizionario biografico degli italiani*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana "Giovanni Treccani", vol. XI, Roma 1969, pp. 10-19; G. BALDASSARRI (a cura di), *Traiano Boccalini*, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma 2006; L. MELOSI-P. PROCACCIOLI (a cura di), *Traiano Boccalini tra satira e politica*, Atti del Convegno di studi (Macerata-Loreto 2013), Biblioteca dell'"Archivum Romanicum", serie I: Storia, Letteratura, Paleografia, 432, Leo S. Olschki ed., Firenze 2015 a cui si rimanda per tutta la bibliografia precedente). Ringrazio Paolo Procaccioli per le preziose informazioni che mi ha trasmesso.

²⁹² H. HENDRIX, *Traiano Boccalini fra erudizione e polemica. Ricerche sulla fortuna e bibliografia critica*, Olschki ed., Firenze 1995.

²⁹³ A. BERTOLOTTI, *Varietà archivistiche* cit., V, 1884, pp. 74-75; LUZIO, *L'Archivio Gonzaga* cit., p. 234; A. SILVESTRI, *Traiano Boccalini e i "Ragguagli di Parnaso" (nelle relazioni con i Gonzaga)*, in "Rivista letteraria", vol. V, 1933, fasc. 6, pp. 1-7; L. FIRPO, *Nuovi inediti del Boccalini*, I: *Ulteriori contributi alla terza "Centuria" dei "Ragguagli di Parnaso"* e II: *Il carteggio del Boccalini coi Duchi di Mantova*, in "Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa", serie II, vol. XVII, 1948, pp. 37-64.

1612, Boccalini si era rivolto a Francesco IV al quale aveva inviato il suo componimento per chiedere aiuto per i privilegi di stampa. L'opera è così descritta dal suo autore:

“[essa] contiene materie politiche e morali, ma però dette con tal piacevolezza e sotto la scorza di tali finzioni, che se io non sono ingannato dagli amorevoli virtuosi a quali le ho mostrate, così fattamente spero di haver unito il serio co' l'piacevole, l'utile, co' l'dolce che il libro sarà di tanto spaccio che il privilegio che desidero mi apporterà molta utilità²⁹⁴”.

Non avendo ricevuto alcuna risposta, Boccalini entra così in contatto con Ferdinando Gonzaga prima a Roma e poi a Mantova al quale invia nel 1613 la seconda *Centuria* in cui si rintracciano alcuni personaggi che popolavano la corte dei Gonzaga. In questo testo Apollo incontra il poeta di Lendinara Girolamo Magagnati²⁹⁵, “fiorentissimo ingegno veneziano” e letterato della corte

²⁹⁴ SERMIDI, *Le Collezioni* cit., doc. 1086.

²⁹⁵ Girolamo Magagnati (1565ca.-1618/1619) è poeta e scrittore ma anche vetraio, attività che svolge tra Venezia e Murano e per la quale ottiene dal Consiglio dei Dieci nel 1595 il privilegio di usare gli smeraldi e altre pietre preziose nella produzione di vetri colorati (cfr. L. ZECCHIN, *Girolamo Magagnati vetraio e poeta*, Estratto dalla rivista “Vetro e silicati”, VII, n. 37, gennaio-febbraio 1963, pp. 11-14). Intorno al 1585 Magagnati soggiorna a Roma e inserisce due composizioni nel *Trattato della nobiltà della pittura* di Romano Alberti (cfr. PERNA, *I capitoli* cit., fasc. IV, 149/2010, pp. 654-688). A Roma Magagnati incontra Traiano Boccalini con cui stringe un'amicizia destinata a durare tutta la vita. Nel 1604 è a Mantova e nel 1610 si reca in Toscana, dove è eletto associato dell'Accademia della Crusca e incontra Galileo Galilei (cfr. A. FAVARO (a cura di), *Le opere di Galileo Galilei*, Barbera, Firenze, 1890-1909, 20 voll. ripubblicato in A. FAVARO, *Amici e corrispondenti di Galilei* a cura di P. GALLUZZI, Libreria Editrice Salimbeni, Firenze 1983, 2 voll. (vol. I: *Girolamo Magagnati*, pp. 67-91). Con il Granduca de' Medici Magagnati desiderava realizzare una grande impresa commerciale per attirare a Pisa e Livorno il commercio del Levante ma il suo progetto fallisce per la mancanza di finanziamenti. Dal 1612 si datano alcune sue lettere indirizzate a Giambattista Marino e Battista Guarini (cfr. E. BUFACCHI, voce *Magagnati Girolamo* in *Dizionario biografico degli italiani*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana "Giovanni Treccani", vol. LXVII, Roma 2006, pp. 281-282 e L. SALVETTI FIRPO (a cura di), *Lettere a diversi del Signor Girolamo Magagnati*, premessa di C. CARABBA e G. GASPARRI, Olschki ed., Perugia 2006).

mantovana, autore nel 1612 di una pastorale, *La Clomira*, iniziata nel 1600 e dedicata al duca Ferdinando. Anche il nome di Girolamo Magagnati si rintraccia nei documenti gonzagheschi fin dai primi anni del Seicento quando invia a Vincenzo I le prime versioni della stessa pastorale²⁹⁶ e, come Boccalini, anch'egli offre il suo servizio a Ferdinando dopo la morte del padre²⁹⁷. A questi documenti si aggiunge una lettera inedita, datata 6 febbraio 1615, in cui il letterato di Lendinara scrive di voler pubblicare una raccolta di testi di uomini illustri e, per questo, richiede uno scritto al Gonzaga (doc. 71).

Tornando a Traiano Boccalini e alla opera, nei *Ragguagli di Parnaso* il duca Ferdinando è celebrato per le sue virtù, la sua cultura e la protezione rivolta ai letterati e ai poeti: l'autore loda la pastorella Clomira come "ultimo e bellissimo parto del Magagnati [che] dal serenissimo Ferdinando, cardinale e duca di Mantova, era stata pigliata in sua protezione, in grazia di così letterato prencipe, pubblico amatore delle buone lettere e liberalissimo mecenate dei virtuosi"²⁹⁸. Il passo termina con il trionfo del Magagnati le cui opere sono degne di entrare nella libreria delfica, rappresentazione ideale di una ricca biblioteca nella quale si può riconoscere la raccolta libraria dei Gonzaga, collocata nelle sale di Palazzo

²⁹⁶ Il 19 agosto 1600 Girolamo Magagnati invia a Vincenzo I Gonzaga il primo atto della sua pastorale (cfr. SERMIDI, *Le Collezioni* cit., doc. 468). Il 29 novembre 1603 egli scrive al duca di aver terminato *La Clomira* che poteva essere rappresentata nel teatro di corte (IVI, doc. 658), il 26 marzo 1605 invia un'altra opera letteraria non precisata al duca Gonzaga (IVI, doc. 737) e il 13 agosto 1606 una nuova stesura della pastorale (IVI, doc. 808). Il duca gli risponde con una lettera datata 22 agosto 1606 in cui dichiara di essere interessato al nuovo testo (IVI, doc. 808, n. 4). Il 20 ottobre 1607 Magagnati chiede a Vincenzo I l'autorizzazione alla stampa dell'opera che potrà uscire "nel teatro del mondo" poiché per le celebrazioni del matrimonio di Francesco IV Gonzaga con Margherita di Savoia (31 maggio 1608) gli era stata preferita l'*Idropica* di Giovanni Battista Guarini (IVI, doc. 870).

²⁹⁷ SALVETTI FIRPO, *Lettere a diversi* cit., docc. 39, 49, 53 (Magagnati invia l'opera *La Vita di Romolo fondatore di Roma*), 56 (M. chiede l'intervento del duca per crediti con il mantovano Gasparo Cavagnari come nelle lettere successive), 57, 64, 65, 67, 69, 70, 71, 72, 73, 74 (M. alla duchessa di Mantova), 75, 76, 77, 78, 79 (M. alla duchessa di Mantova), 80, 81, 82, (M. alla duchessa di Mantova), 83, 87, 88, 182 (M. a Francesco IV Gonzaga), 187, 232 (M. a Vincenzo II Gonzaga).

²⁹⁸ L. FIRPO (a cura di), [Traiano Boccalini], *Ragguagli* cit., I, p. 55.

Ducale, di cui non esiste un inventario completo poiché diverse sono state le librerie mantovane nel corso dei secoli, una per ogni membro della famiglia²⁹⁹. Nel periodo di governo di Ferdinando Gonzaga i documenti d'archivio già pubblicati e quelli trascritti nelle banche dati³⁰⁰, restituiscono un quadro solo indicativo della raccolta libraria del duca che era caratterizzata da volumi provenienti dall'Italia e dall'Europa e di argomento molto diverso. Anche in merito alle sale che potevano accoglierla non ci sono informazioni. Così scrive il duca Ferdinando nel 1624 alla moglie Caterina de' Medici circa i suoi libri custoditi dal bibliotecario Antonio Salmazia:

“mi resta ancora di pregarla a dar ordine si accomodino i miei libri nella stanza grande da basso tramezzata delle colonne che altra volta si dimandava le Stanze di Giurietta, affinché al mio arrivo li trovi tutti disposti per ordine”.

Non è chiaro di quale ambiente si tratta ma è stato ipotizzato che questa sala potrebbe identificarsi con il salone sottostante la sala degli Arcieri dell'Appartamento Ducale di Vincenzo I, molto esposto alla devastazione dei lanzichenecchi al momento del Sacco, motivo per cui gran parte della raccolta libraria è stata perduta³⁰¹.

²⁹⁹ Ogni esponente della famiglia Gonzaga aveva una sua biblioteca ma esisteva a corte una biblioteca principale, un “fondo antico”, che andò costituendosi nel corso dei secoli del dominio sulla città di Mantova e che fu alienato a Venezia nel 1707 da Ferdinando Carlo, l'ultimo duca (cfr. C. H. CLOUGH, *The Library of the Gonzaga of Mantua*, in “*Librarian*”, XV (1972), pp. 51-63; I. PAGLIARI, «Una libreria che in Italia non v'era una simile ne' anco a Roma». *La biblioteca dei Gonzaga*, in MORSELLI (a cura di), *La Celeste Galeria. L'esercizio cit.*, pp. 111-125; A. CANOVA, *Le biblioteche dei Gonzaga nella seconda metà del Quattrocento*, in *Principi e Signori. Le Biblioteche nella seconda metà del Quattrocento*, Atti del Convegno (Urbino), 5-6 giugno 2008, a cura di G. ARBIZZONI, C. BIANCA, M. PERUZZI, Accademia Raffaello-Urbino, Collana di Studi e Testi n. 25, quaderno n. 1, Urbino 2010, pp. 39-66).

³⁰⁰ Cfr. il progetto in rete “Banche dati Gonzaga” <http://banchedatigonzaga.centropalazzote.it/portale/> diretto da Andrea Canova e Daniela Sogliani.

³⁰¹ La proposta è di Renato Berzaghi (cfr. R. BERZAGHI, *Decorazioni in Palazzo Ducale da Guglielmo a Vincenzo II*, in MORSELLI, *La Celeste Galeria. Le Raccolte cit.*, pp. 549-566).

I Gonzaga cercano di acquisire famose biblioteche per incrementare il loro patrimonio. Tra il 1580 e il 1601 è menzionata nelle carte d'archivio la raccolta di Aldo Manuzio, offerta da Aldo Manuzio il Giovane, che comprendeva testi greci, caldei, ebrei e latini. La celebre biblioteca non arriverà mai a Mantova perché depositata in parte nella Biblioteca Apostolica Vaticana³⁰². Nel 1617 il duca Ferdinando desidera ottenere la raccolta di Giovanni Antonio Magini (1555-1617), precettore dei principi mantovani e docente di matematica a Bologna. Il celebre scienziato possedeva libri di astronomia, geografia, astrologia e chimica. Con la sua morte la licenza per i testi proibiti era scaduta e la sua biblioteca rischiava di essere distrutta perché ritenuta pericolosa per il suo contenuto. Purtroppo la trattativa d'acquisto non va a buon fine e anche questa biblioteca non arriverà mai a Mantova³⁰³.

Si ricordano invece molti altri volumi citati nei carteggi e acquistati dai Gonzaga in diverse città italiane: nel 1619 a Bologna l'enciclopedia medica di Fabrizio Bertoletti e nel 1620 le rime di Girolamo Preti e quelle di Cesare Rinaldi³⁰⁴; nel 1617 a Firenze un testo dedicato all'isola della Sardegna³⁰⁵ e nel 1621 una lista di libri di contenuto teologico e filosofico³⁰⁶; a Milano nel 1617 un volume di Cornelio Tacito in lingua spagnola³⁰⁷ e nel 1619 un testo stampato a Lione³⁰⁸.

Queste letture confermano la profonda cultura enciclopedica di Ferdinando Gonzaga che influenza anche tutte le sue scelte artistiche. Uno dei luoghi di Palazzo Ducale dove la formazione intellettuale del duca è più evidente è la Galleria degli Specchi (fig. 39), il cosiddetto "logion serato", un ambiente voluto dal padre Vincenzo I come loggia aperta tamponata entro il 1611. La sala prende

³⁰² D. SOGLIANI, *Precisazioni sulla biblioteca di Aldo Manuzio il Giovane offerta ai Gonzaga*, in L. MORLINO e D. SOGLIANI, *Gli Archivi digitali dei Gonzaga e la cultura letteraria in età moderna*, I Gonzaga digitali, I, Milano, Skira, pp. 69-80.

³⁰³ FURLOTTI, *La corrispondenza tra Bologna* cit., pp. 30-33.

³⁰⁴ IVI, docc. 310 e 316.

³⁰⁵ PICCINELLI, *La corrispondenza tra Firenze* cit., doc. 695.

³⁰⁶ IVI, doc. 767.

³⁰⁷ PICCINELLI, *La corrispondenza tra Milano* cit., doc. 1139.

³⁰⁸ IVI, doc. 1166.

il nome dalle grandi specchiature neoclassiche che ne arredano oggi le pareti eseguite nel Settecento quando i francesi dimorano nella reggia³⁰⁹.

Ferdinando ha un ruolo di primo piano nella scelta dei temi decorativi qui eseguiti, intorno al 1618, da una composita équipe di artisti: due pittori di formazione emiliana (Francesco Gessi e Gian Giacomo Sementi, allievi di Guido Reni), un artista di Monaco di Baviera (Carlo Santner) e il prefetto delle fabbriche ducali Antonio Maria Viani. Sulla volta del salone sono rappresentate le *Virtù* (Concordia, Eloquenza, Benignità, Immortalità, Intelletto, Affabilità, Liberalità e Innocenza), riconoscibili dall'*Iconologia* di Cesare Ripa, mentre nelle due grandi lunette sopra le porte vi sono due scene che celebrano le arti e la letteratura con, da una parte, *Apollo, le Muse e i poeti* (in basso si riconoscono i ritratti di Dante, Petrarca, Ariosto, Boccaccio e Torquato Tasso, fig. 40) e dall'altra *Le Arti liberali* (fig. 41). La parte centrale della volta è occupata da un grande affresco che rappresenta il *Concilio degli Dei* e, ai lati, il *Carro della Notte* e il *Carro del Sole*. Sembra ovvio leggere nell'estesa decorazione una glorificazione delle virtù del duca, espressamente richiamato dall'immagine del sole, presente nella sua impresa personale con il motto "Non mutuata luce".

La critica ha variamente discusso sulle motivazioni che spingono il duca a rappresentare qui il Parnaso e si è pensato all'illustre precedente del quadro di Andrea Mantegna dello Studiolo di Isabella d'Este oppure alla visione diretta, negli anni del cardinalato, del *Parnaso* di Raffaello delle Stanze Vaticane di cui è inviata a Mantova anche un'incisione nel 1608³¹⁰. Più semplicemente nel Seicento la Galleria degli Specchi custodiva sulle pareti i capolavori della collezione d'arte di famiglia e la scelta di rappresentare Apollo con le Muse non suscita gran stupore.

Tuttavia merita una riflessione la presenza negli affreschi dei ritratti dei letterati, rappresentati ai piedi del dio che suona la lira. Ferdinando Gonzaga si confronta più volte con la figura di Apollo e questo tema è presente in un ciclo di dipinti con *Apollo e le Muse*, oggi al Musée des Beaux-Arts di Arras,

³⁰⁹ R. BERZAGHI, *La Galleria degli Specchi del Palazzo Ducale di Mantova. Storia, iconografia e collezioni* in "Quaderni di Palazzo Te", n. s., n. 2, 1995, pp. 49-71.

³¹⁰ CHAMBERS, "The Bellissimo ingegno" cit., p. 142, n. 212.

commissionato dal duca a Giovanni Baglione nel 1618 (figg. 42-50). Le opere sono eseguite dall'artista a Roma nel 1620 ma sono donate dal Gonzaga alla zia Maria de' Medici, regina di Francia, nel 1624³¹¹. Per Mantova il duca richiederà al pittore un'altra serie, oggi scomparsa, che è collocata nel suo appartamento privato dove c'era una "camera delle Muse"³¹².

Ferdinando è celebrato come "maestro di tutte le Muse e consigliere d'Apollo" nell'orazione funebre che gli dedica il medico-filosofo Giovanni Alessandro Martinelli nel 1626³¹³, pertanto non stupisce che gli eruditi del suo tempo lo considerassero un giudice delle loro opere, come testimonia una lettera del 1621 del poeta veneziano Giulio Strozzi³¹⁴ che così cerca di blandire il suo nobile destinatario:

"mi honori l'altezza vostra di leggere questi due componimenti, che le presento, e insieme mi favorisca di porgermene il suo giudizio, poiché ella fra tutti i principi del mondo può meglio d'ogni altro esserne prudentissimo censore, il che mi darà animo d'inviarle ben presto alcuni altri saggi che ho in pronto per mandare alla censura del mondo" (doc. 292).

Alla luce di queste considerazioni la relazione tra i *Ragguagli di Parnaso* di Traiano Boccalini e gli affreschi della Sala degli Specchi di Palazzo Ducale sembra essere più stringente se si prova a identificare il duca Ferdinando con il dio Apollo dell'affresco al quale fanno riferimento i letterati antichi e moderni citati più in basso. Il Parnaso con le Muse rappresenterebbe pertanto la corte

³¹¹ L. MARINIG, scheda n. 68, in MORSELLI, *La Celeste galeria. Le raccolte* cit., pp. 218-221 e LOIRE, *La dispersione* cit., pp. 261-262.

³¹² MORSELLI, *Le Collezioni Gonzaga. L'elenco* cit., pp. 97-98.

³¹³ MORSELLI, *La Celeste Galeria. Le raccolte* cit., p. 155.

³¹⁴ Giulio Strozzi (1583-1652), noto con lo pseudonimo di Luigi Zorzisto, è un poeta e librettista attivo nella prima metà del XVII secolo. Iniziati gli studi a Venezia, si laurea in legge a Pisa e viaggia tra Roma, Padova e Urbino prima di far ritorno a Venezia intorno al 1620. La sua produzione letteraria comprende poesie, testi teatrali ma soprattutto libretti di opere e per questo collabora assiduamente con Claudio Monteverdi (cfr. M. ARNAUDO, "Il Barbarigo" di Giulio Strozzi. Un esperimento di epica civica nella Venezia del Seicento, in "Studi secenteschi", 2010, n. 51, pp. 3-36).

mantovana, popolata da eruditi, poeti e letterati, nella quale si praticano tutte le arti, rappresentate dalle figure femminili della lunetta collocata di fronte. Gli affreschi della sala sono infatti commissionati dal duca Ferdinando nello stesso giro d'anni in cui Traiano Boccalini invia alla corte le sue *Centurie* che potrebbero essere considerate, come forse altri testi letterari, un'importante fonte d'ispirazione per il committente e per gli artisti impegnati in questa impresa.

3.2 Gli acquisti di libri a Venezia

Dopo la nomina al ducato Ferdinando Gonzaga acquista a Venezia volumi dedicati al “governo dello stato” al quale in realtà non aveva mai aspirato. Il 18 gennaio 1614 Ercole Marliani gli invia alcune opere del giurista e matematico Gerolamo Cardano³¹⁵, tra cui il testo *Neronis Encomium*³¹⁶, che definisce “fatica veramente che merita essere letta da lei” (doc. 48). Cardano era un giurista e un matematico non estraneo agli ambienti protestanti (nel 1570 era stato arrestato dal tribunale dell'Inquisizione e costretto all'abiura) ma era apprezzato per la sua forte personalità, il suo spirito acuto e le sue conoscenze nelle scienze naturali,

³¹⁵ Il giurista Gerolamo Cardano (1501-1576) aveva una cultura enciclopedica ed era versato anche negli studi matematici tanto da essere consultato da Leonardo da Vinci. La sua opera più famosa, iniziata nel 1534 e stampata a Norimberga nel 1550 in ventuno libri, è il *De subtilitate*, una sorta di enciclopedia delle scienze naturali che contiene informazioni dalla cosmologia alla costruzione di macchine, dalle leggi della meccanica alla criptologia, dall'utilità delle scienze della natura al nefasto influsso dei demoni. Nel 1554 Cardano pubblicò il *De Astrorum iudiciis*, un'operetta che conteneva l'oroscopo di Cristo e un calcolo astrologico sulla fine del mondo che lo portò all'arresto da parte del tribunale dell'Inquisizione (cfr. G. GLIOZZI, voce *Cardano Gerolamo* in *Dizionario biografico degli italiani*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana "Giovanni Treccani", vol. XIX, Roma 1976, pp. 758-763).

³¹⁶ *Somniorum synesorium omnis generis insomnia explicantes, libri 4. Per Hieronymum Cardanum Mediolanensem medicum ac philosophum. Quibus accedunt, eiusdem haec etiam: De libris proprijs. De curationibus & praedictionibus admirandis. Neronis encomium. Geometriae encomium. De vno. Actio in Thessalicum medicum. De secretis. De gemmis & coloribus. Dialogus de morte. Dialogus de humanis consilijs, tetim inscriptus. Item ad somniorum libros pertinentia: De minimis & propinquis. De summo bono*, Basileae: per Sebastianum Henricpetri, 1562 mense Septembre.

nell'astrologia e nella meccanica. Forse i suoi testi erano già presenti nella biblioteca mantovana perché nel 1594 Guido Avellani da Praga scrive alla corte di essere alla ricerca di alcuni testi del matematico³¹⁷ e nel 1606 Giovanni Antonio Magini invia a Vincenzo I un volume di astrologia di Valentino Naibod³¹⁸ nel quale era “ben enunciata la dottrina di Tolomeo e ancor meglio quella del Cardano”³¹⁹.

Il *Neronis Encomium* era stato pubblicato per la prima volta a Basilea nel 1562 e sarà più volte ristampato ad Amsterdam e a Lione fino alla metà del Seicento. Il trattato capovolge radicalmente uno dei più tradizionali luoghi comuni dell'intera storiografia occidentale e difende la personalità politica di Nerone davanti al tribunale della storia. Facendo riferimento ad Aristotele e a Platone, Cardano considera la tirannia necessaria per la quiete e la tranquillità dello stato: Nerone era stato condannato da una storiografia interessata a difendere lo strapotere e la sopraffazione, era stato elogiato e portato all'apoteosi finché il suo regime coincideva con il favoreggiamento delle classi privilegiate mentre era stato spinto alla rovina quando le sue azioni divennero filo-popolari e travolsero il ceto senatorio³²⁰. Lasciata la porpora cardinalizia Ferdinando deve imparare a governare il ducato mantovano pertanto le sue letture sembrano essere indirizzate verso temi politici, il buon governo e il diritto sociale.

Un anno più tardi, nel 1614, l'ambasciatore Camillo Sordi segnala di aver richiesto alla Serenissima l'autorizzazione alla stampa del volume *Consiliorum siue responsorum* (fig. 51) di Carlo Bardelloni³²¹, giurista mantovano, professore

³¹⁷ VENTURINI, *Le Collezioni* cit, doc. 484.

³¹⁸ *Enarratio elementorum astrologiae, in qua praeter Alcabicij, qui Arabum doctrinam compendio prodidit, expositionem, atque cum Ptolemaei principijs collationem, reiectis sortilegijs & absurdis vulgoque receptis opinionibus, de verae artis praeceptorum origine & vsu satis disseritur: in celeberrima Coloniensi academia studiosis philosophiae proposita a Valentino Nabod... Coloniae: apud haeredes Arnoldi Birckmanni, 1560.*

³¹⁹ FURLOTTI, *Il carteggio tra Bologna* cit., doc. 164.

³²⁰ E. DI RIENZO, *Dal principato civile alla tirannide: Il "Neronis encomium" di Gerolamo Cardano*, in “Studi storici”, 28, n. 1, 1987, pp. 157-182; N. EBERL, *Cardanos Encomium Neronis*, Edition Übersetzung und Kommentar, P. Lang, Frankfurt amMain 1994.

³²¹ J. DAVIES, *Culture and power: Tuscany and its Universities (1537-1609)*, Leiden, Brill, 2009, p. 237.

di diritto allo studio pisano e magistrato nel Monferrato (doc. 60). L'opera, che contiene consigli per amministrare lo stato, sarà pubblicata due anni più tardi e dedicata al duca Ferdinando³²². Nello stesso anno arriva a Mantova il *De iurisprudentiae methodis*³²³ dell'inquisitore Girolamo Asteo³²⁴ (doc. 64) e nel 1615 un'opera di Ottavio Finetti dedicata ai rapporti tra padri e figli e tra sovrani e sudditi³²⁵ (doc. 77). Nel 1617 l'inviato Battaini invia al duca i *Discorsi del signor Scipione Ammirato sopra Cornelio Tacito* di Scipione Ammirato il Giovane, in cui l'autore, Scipione Ammirato il Vecchio³²⁶, dichiarava l'esistenza di una ragione di stato non arbitraria ma rispettosa del bene generale, tesa a limitare i privilegi e gli eccessi, a condizione che essa fosse esercitata solamente dal principe, legittimo rappresentante dello stato, nel rispetto delle leggi di Dio e della natura (doc. 152). Nel 1621 l'inviato manda anche un volume dal titolo *Elio*

³²² *Consiliorum siue responsorum Caroli Bardelloni...Volumen primum [- secundum] ... Accessere index et argumenta notabilium luculentissima... Venetiis: apud Io. Guerilium & Io. Ant. Finatium, 1612-1616.*

³²³ Hieronymi Hastaei ex Ordin. Min. episcopi Verulani, *De iurisprudentiae sine de facili inuentione iusti & aequi in vtroque foro vnus geometricae proportionis ope tam in iustitia distributiua, quam commutatiua: Deque iniusti facillima emendatione arithmeticae proportionis vsu. Ad sanctissimum D. N. Paulum 5. Pont. Opt. Max...Brixiae, apud Io. Baptistam & Ant. Bozzolas, 1614.*

³²⁴ Girolamo Asteo (1560-1626) è nominato, tra il 1587 e il 1608, inquisitore per le diocesi di Aquileia e di Concordia e in Friuli apre un gran numero di procedimenti. La sua carriera di giudice di fede termina nell'aprile del 1608 a causa di una contestazione da parte della Serenissima che lo costringe a una rocambolesca fuga a Roma dove ricoprirà l'incarico di consultore del Sant'Ufficio presso la Congregazione. Il dissidio è rilevante e alla fine è allontanato anche dal Friuli. Per ricompensarlo il 17 novembre 1608 papa Paolo V lo nomina vescovo di Veroli (Frosinone) (cfr. G. ANCONA, *Autonomia giudiziaria e dipendenza amministrativa del Sant'Ufficio di Aquileia e Concordia all'epoca di fra Girolamo Asteo (1598-1608)*, in "Metodi e ricerche", n.s., XXV, n. 1, 2006, pp. 11-46).

³²⁵ *Dell'vficio de' figliuoli verso il padre e come s'habbi a reggere il padre verso i figliuoli per viuere tranquillamente nelle priuate case, & a mantenimento, e grandezza del politico giouerno. Opera di Ottavio Finetti*, in Venetia appresso Gio. de Salis, 1615.

³²⁶ Scipione Ammirato (1531-1601) è uno storico e letterato tra i massimi teorizzatori della ragione di stato ed esponente del Tacitismo interpretato in chiave antimachiavellica (cfr. R. DE MATTEI, voce *Scipione Ammirato* in *Dizionario biografico degli italiani*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana "Giovanni Treccani", vol. III, Roma 1961, pp. 1-4).

*Seiano*³²⁷ di Pierre Matthieu³²⁸ (fig. 52), scrittore, poeta e drammaturgo francese (doc. 305), nel quale è narrata la vita e la morte di un soldato romano, amico e confidente dell'imperatore Tiberio, che fu giustiziato con l'accusa di congiura. Anche questi testi forniscono al Gonzaga altre riflessioni sul rapporto tra principe e sudditi.

Nelle ricerche presso i tipografi e mercanti veneziani non mancano anche i testi filosofici. Nel 1615 Scipione Agnelli³²⁹, teologo e poeta mantovano, invia un componimento sulle idee di Platone e di Aristotele³³⁰ (doc. 72) e nel 1616 Camillo Sordi comunica alla corte che sono disponibili opere di Seneca commentate dall'umanista fiammingo Giusto Lipsio³³¹ (doc. 105). Altre opere di Seneca saranno offerte alla corte nel 1627 (doc. 641).

³²⁷ *Elio Seiano di Pietro Mattei historiografo del re christianissimo, tradotto dalla francese nella lingua italiana dal gelato academico humorista*, per Andrea Fei stampator ducale, 1620.

³²⁸ Pierre Matthieu (1563-1621) compose diversi trattati tendenti a dimostrare la corruzione della monarchia e i vantaggi di un onesto governo. Partigiano dei Guisa, è lo storiografo di Enrico IV di Borbone e di Luigi XIII (cfr. *Enciclopedia Treccani*, <http://www.treccani.it/enciclopedia/pierre-matthieu>, ultimo accesso 7 novembre 2016).

³²⁹ Scipione Agnelli (1586-1653) è educato alla corte mantovana e nel Monferrato. Laureato in teologia e in diritto civile e canonico, si dedica ben presto alle lettere e acquista fama come oratore, poeta, teologo e storico. Dal 1624 copre la sede vescovile di Casale Monferrato ed ottiene diverse ambasciate dai Gonzaga (in Spagna nel 1628 e in Francia nel 1630 e nel 1638). Esperto di musica, tra il 1614 e il 1617 compone delle favole mitologiche musicate da Monteverdi. Per volere di Vincenzo I Gonzaga nel 1611 pronuncia l'orazione funebre per la duchessa Eleonora de' Medici (cfr. A. NARDUCCI, *Giunte all'opera "Gli Scrittori d'Italia" del conte G.M. Mazzuchelli...*, Tipografia Salviucci, Roma 1884, p. 9). Tra i suoi scritti si ricorda la poderosa opera postuma *Annali di Mantova fino al 1637* (Tortona 1675) curata dal nipote Scipione Agnelli Maffei e dedicata al duca Ferdinando Carlo Gonzaga Nevers (cfr. G. CAPILUPI, voce *Scipione Agnelli*, in *Dizionario biografico degli italiani*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana "Giovanni Treccani", vol. I, Roma 1960, pp. 426-427).

³³⁰ *Disceptationes de ideis in tres libros distributæ, authore comite Scipione Agnello. Cum duplici, capitum & rerum, indice ... Venetiis: ex typographia Ambrosij & Bartholomei Dei fratrum*, 1615.

³³¹ Giusto Lipsio/Joost Lips/Iustus Lipsius (1547-1606) è un umanista fiammingo vicino alle teorie morali e politiche di Tacito e di Seneca. Nel 1570 è a Roma come segretario del cardinale di Granvelle, nel 1572 inizia un viaggio in Germania e accetta una cattedra di storia nella nuova università luterana di Jena (1572-74). Compie diversi viaggi tra Colonia, Anversa, Lovanio e Leida dove insegna all'università calvinista (1578). Nelle sue opere affronta i problemi della

Ferdinando Gonzaga è molto interessato anche alla letteratura cavalleresca e alle opere di Torquato Tasso. Nel 1616 gli inviati si rivolgono ad Evangelista Deuchino³³² per alcune ricerche ma l'editore veneziano non riesce a soddisfare la domanda perché la sua bottega era stata chiusa d'autorità per debiti (doc. 95). Il duca Ferdinando conosceva la nuova edizione della *Gerusalemme Liberata* poiché nello stesso anno Paolo Beni³³³, strenuo difensore del Tasso, gli aveva inviato *Il*

polemica post-machiavellica e tacitiana: i rapporti tra politica e morale, l'idea del tiranno, la rivoluzione e la tolleranza religiosa. Fondamentali sono le sue edizioni delle opere di Tacito, Valerio Massimo e Seneca (cfr. N. ABBAGNANO, *Storia della Filosofia*, 4 voll., II: *Il Pensiero medievale e rinascimentale dal Misticismo a Bacone*, Istituto Geografico De Agostini, Novara 2006, p. 465. Per i rapporti tra Lipsio e Seneca cfr. F. BUZZI, *La filosofia di Seneca nel pensiero cristiano di Giusto Lipsio*, in "Aevum antiquum", XIII, 2000, pp. 365-391).

³³² Evangelista Deuchino (1593ca.-1631ca.) appartiene a una famiglia di tipografi attivi prima a Venezia e poi a Treviso tra il 1570 e il 1629. Il suo esordio è legato a un'opera fortunata di Fulvio Orsini, le *Imagines et elogiavirorum illustrium ex antiquis lapidibus* (1570), una collezione di monumenti che valse all'autore il titolo di "padre dell'iconografia antica". Dopo la morte del padre, Deuchino lavora a Treviso ma nel 1608 ritorna a Venezia. Qui stampa alcune edizioni tassiane (*l'Aminta* e le *Prose* nel 1612, le *Rime* in due volumi nel 1620-1622, il *Rinaldo* nel 1621). Il suo più importante lavoro è il *corpus* di opere del matematico ferrarese Guidobaldo Del Monte pubblicato nel 1615 (cfr. T. PESENTI, voce *Deuchino Evangelista* in *Dizionario biografico degli italiani*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana "Giovanni Treccani", vol. XXXIX, Roma 1991, pp. 497-498; A. CONTÒ, voce *Deuchino Evangelista*, in *Dizionario dei tipografi e degli editori italiani. Il Cinquecento*, diretto da M. MENATO, E. SANDAL, G. ZAPPELLA, Bibliografica, Milano 1997, pp. 374-376).

³³³ Paolo Beni (1552ca.-1625) è stato per trent'anni il più fiero difensore di Torquato Tasso. Dopo una laurea in teologia e filosofia, passa al servizio del cardinale Madruzzo a Roma e poi di Francesco Maria II della Rovere duca di Urbino. Tra il 1590 e il 1593 tiene la cattedra di teologia a Perugia e dal 1594 è chiamato da Clemente VIII alla cattedra di filosofia a Roma. Entra nella Compagnia di Gesù ma lascia la congregazione per dissidi per la stesura di un'opera teologica. Ritorna a Padova e al 1607 risale il suo primo intervento nella discussione postuma sulla *Gerusalemme Liberata* e sulla poesia del Tasso. La sua *Comparatione di Homero, Virgilio e T. Tasso* (Padova 1607), poi ristampata nel 1612 in edizione definitiva con l'aggiunta di tre discorsi, resta tra i documenti più esemplari del nuovo stato d'animo di rivolta contro la tradizione che sta per investire ormai tutta la cultura secentesca. Nel 1613 Beni pubblica a Padova la prima edizione della sua opera più impegnativa, i *Commentarii in Arist. Poeticam*, che sono ristampati e arricchiti nel 1622-23 e nel 1625 nelle *Opere*. Nel 1616 è pubblicato a Padova un commento ai primi dieci canti della *Gerusalemme Liberata* con una lunga introduzione polemica (*Il Goffredo*

Goffredo ovvero Gerusalemme liberata, il commento ai primi dieci canti del celebre poema (doc. 102).

Il duca legge anche trattati di carattere giuridico-internazionale. Nel 1616 Camillo Sordi gli invia un libretto del giurista Cornelio Francipane³³⁴ (doc. 107), forse l'*Allegatione over Consiglio in iure...per la vittoria navale contro Federico I imperatore et atto di papa Alessandro III*, in cui l'autore difendeva le ragioni del dominio della Serenissima sul mare Adriatico derivato da un'antica concessione a Venezia di papa Alessandro III nel 1177. Francipane confuta nel testo le

ovvero Gerusalemme liberata... col commento di P. B.), lavoro che è escluso dai successivi commenti secolari del poema tassesco (cfr. G. MAZZACURATI, voce *Beni Paolo* in *Dizionario biografico degli italiani*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana "Giovanni Treccani", vol. VIII, Roma 1966, pp. 494-501; P. B. DIFFLEY, *Paolo Beni: a biographical and critical study*, Clarendon, Oxford 1988).

³³⁴ Cornelio Frangipane (detto "il Giovane" o "il Veneziano") (1553-1643) studia filosofia a Bologna e diritto a Padova. Appena ventenne acquista fama in campo astrologico intervenendo nel dibattito sulla "stella nuova" apparsa nella costellazione di Cassiopea nel novembre del 1572 con uno scritto che annunciava l'imminente morte di un sovrano e l'avvento di un monarca che avrebbe riportato la pace nel mondo, sconfitto i Turchi e convertito gli ebrei. Queste previsioni sembrano avverarsi nel 1574 quando muore Carlo IX di Francia e passa da Venezia Enrico III di Valois. Dopo questi lavori la sua produzione letteraria s'interrompe per oltre un trentennio: unica eccezione 39 versi latini offerti all'imperatrice Maria d'Asburgo di passaggio per Venezia. Nel 1580 Frangipane è accusato di aver mutilato un contadino e subisce un processo ma è scarcerato. Per questa vicenda lascia il Veneto e compie un lungo viaggio nell'Impero, in Francia e in Spagna. Sono anni in cui collabora con Aldo Manuzio il Giovane all'edizione delle lettere di Cicerone. Tornato in patria alla fine degli anni Ottanta ricopre la carica di assistente giudiziario del podestà di Brescia. Nel 1592 è di nuovo a Venezia dove è nominato consulente del governo per le materie ecclesiastiche. Negli anni seguenti prende le difese della Serenissima contro gli autori che avevano criticato il governo della Repubblica e commenta il *Mare liberum* di Grotius e la *Republique* di Bodin. Un buon successo ha il suo il trattato *Per la storia di papa Alessandro III* (Venezia 1615) in cui l'autore difendeva le ragioni del dominio veneziano sul mar Adriatico. Accusato di aver sottratto un fascicolo dalla Cancelleria segreta, è sospeso da ogni incarico e confinato a Treviso dove nel 1616 riprende l'attività letteraria ed entra nella nobiltà della contea di Gorizia. Nel 1621 è graziato dal Consiglio dei Dieci e trascorre gli ultimi anni nel convento di S. Francesco della Vigna, al quale lascia la sua biblioteca di oltre 650 volumi (cfr. M. CAVAZZA, voce *Frangipane Cornelio* in *Dizionario biografico degli italiani*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana "Giovanni Treccani", vol. L, Roma 1998, pp. 230-233).

affermazioni di Cesare Baronio che nella sua storia del cristianesimo (gli *Annales ecclesiastici*³³⁵), dimostrava l'inconsistenza di questa tradizione, dando così inizio alla pubblicazione di una serie di testi che si schierano dall'una o dall'altra parte.

Questi trattati sono pubblicati in un momento ben preciso della storia della Serenissima, quando la Repubblica subisce la minaccia degli Asburgo (sia austriaci sia spagnoli) sulle rotte commerciali del mare Adriatico dove i pirati Uscocchi assaltavano i mercantili veneziani. Sono gli scontri che portano alla guerra di Gradisca (1615-1617), vinta dalla Serenissima con la cacciata dei corsari dal golfo³³⁶.

Sembra pertanto che il duca Gonzaga, alleato dell'Impero ma anche buon amico della Dominante, voglia aggiornarsi sulle ragioni giuridiche dei due contendenti. Per lo stesso motivo il 12 settembre 1616 Giuseppe Cernita da Verona scrive alla corte che invierà presto il testo di Cesare Baronio "scritto in favore di sua santità", certamente gli *Annales ecclesiastici* già citati. Con la stessa lettera Cernita invia a Mantova anche un libro del diplomatico Giovanni Francesco Buonamici³³⁷, amico di Galileo Galilei e suo strenuo difensore contro

³³⁵ Questa storia dei primi dodici secoli della Chiesa cristiana fu pubblicata tra il 1588 e il 1607 come risposta alla *Historia Ecclesiae Christi* luterana, in cui si dimostrava che la Chiesa cattolica aveva deviato dalle credenze e dalle pratiche della chiesa primitiva. Questi volumi erano noti a Vincenzo I Gonzaga che li richiede tra il 1598 e 1599 (cfr. FURLOTTI, *La corrispondenza tra Roma* cit., docc. 333 e 347).

³³⁶ A. BIN, *La Repubblica di Venezia e la questione adriatica 1600-1620*, Il Velcro Editrice, Roma 1992.

³³⁷ Giovanni Francesco Buonamici (1592-1669) si laurea in legge a Pisa ma intraprende subito la carriera diplomatica. Divenuto segretario del marchese Cosimo Riccardi e ambasciatore granducale, ha la possibilità di frequentare la corte di papa Paolo V. Avendo inclinazioni allo studio delle scienze naturali entra in rapporto con Galileo Galilei. Nel 1622 è scelto come segretario dal nunzio pontificio Carafa che lo porta con sé a Vienna dove Buonamici sposa nel 1623 la dama d'onore dell'imperatrice Eleonora Gonzaga, che fa ottenere al marito la carica di segretario dell'arciduca Carlo d'Asburgo presso la corte spagnola. Buonamici è anche al servizio del duca Wolfgang Guglielmo del Palatinato-Neuburg presso la corte di Filippo IV a Madrid e qui è nominato consigliere di Stato e consigliere privato. Durante il suo soggiorno in Spagna inizia una relazione epistolare con Galileo Galilei, destinata a prolungarsi per anni (cfr. G. FAVARO, *Amici e corrispondenti di Galileo*, A. Bocchineri, F. Rasi, G. F. Buonamici in "Atti del Reale Istituto veneto di scienze, lettere e arti", LXI (1901-1902), pp. 665-701, qui p. 677). Sul

la curia romana in occasione del processo allo scienziato del 1633 (doc. 108). Questo documento introduce un altro tema importante per la cultura di Ferdinando, la scienza e i rapporti con Galileo, già noti dalle lettere dell'Archivio Gonzaga.

Materia scientifica di studio per Ferdinando è certamente l'alchimia. Nell'ottobre del 1619 Battaini gli invia il *Lexicon alchemiae*³³⁸ (fig. 53) di Martin Ruland, medico dell'imperatore Rodolfo II d'Asburgo, che tradusse le opere di Paracelso. Per la difficoltà incontrata nel rintracciare il trattato, l'inviato così scrive alla corte:

“questi libri, che così facilmente non si trovano, quelli che li hanno se li fanno pagare molto cari; nel resto farò cercar diligentemente per questa libreria et col presente ordinario mandarò nota di tutti li libri chimici che si ritrovarano in conformità di quanto sua altezza comanda” (doc. 255).

Non mancavano nella raccolta ducale i testi di carattere storico. Nel 1616 Alessandro Campiglia³³⁹, accademico vicentino vicino agli ambienti antispagnoli,

finire del 1630 Buonamici si trasferisce a Roma, dove è testimone informato dei retroscena della curia nella lunga vicenda della ritrattazione di Galilei, al quale consiglia di sottrarsi al processo e di trasferirsi in territorio veneto. Buonamici scrive un'importante relazione del processo allo scienziato di cui esistono due copie, la prima autografa e l'altra posteriore di un secolo che differisce in alcuni passaggi. Tornato in Toscana, Buonamici continua la sua corrispondenza con Galilei il quale pare che avesse una senile inclinazione sentimentale per la moglie di lui. Buonamici ottiene l'ultimo incarico diplomatico da Mattia de' Medici nel 1641 e muore a Prato nel 1669 (cfr. G. DE CARO, voce *Buonamici Giovanni Francesco* in *Dizionario biografico degli italiani*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana "Giovanni Treccani", vol. XV, Roma 1972, pp. 133-135).

³³⁸ *Lexicon alchemiae sive dictionarium alchemisticum, cum obscuriorum verborum, et rerum hermeticarum* .. Francofurti: Z. Palthenius, 1612.

³³⁹ Alessandro Campiglia si laurea in legge a Padova, dove nel 1600 è segretario dell'Accademia dei Ricoverati. Trasferitosi a Venezia, scrive un testo sulla situazione politica della Francia che urta la Santa Sede. L'opera non fu mai pubblicata e da lì a due anni vide la luce in una *Historia di Francia* del prete pesarese Omero Tortora (cfr. G. BENZONI, voce *Campiglia Alessandro* in *Dizionario biografico degli italiani*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana "Giovanni Treccani", vol. XVII, Roma 1974, pp. 537-539).

anticuriali e filofrancesi, invia al Gonzaga un testo sulla vita di Enrico IV di Borbone³⁴⁰ che sarà posto all'indice nel 1621 (fig. 54). L'opera è accompagnata da un'interessante lettera in cui l'autore dichiara che la realtà storica, anche la più tragica, come la guerra civile tra ugonotti e cattolici scoppiata in Francia dopo la morte di Enrico IV, se ben narrata, può portare diletto come la rappresentazione del *Giudizio Universale* di Michelangelo nella Cappella Sistina a Roma:

“Ad anima serenissima innestata in sangue regale, augustissimo, ripiena anzi colma della naturale divina filosofia, ad ingegno sacro, amico delle Muse, qual è quello di vostra altezza, nato per comandare, si richiedeva una monarchia sempre tranquilla, lontana da ogni turbine di travaglio, da non essere misurata con altro periodo di tempo che con quello del soldo d'oro di Saturno. Ma le gran burrasche a gli animi grandi sono materia della loro gran prudenza. Vostra altezza, che sa navigare per ogni vento, stando assisa sulla nave dello stato, saprà ben guidarla in porto, et hormai n'ha dato così gran saggio, che i suoi buoni servitori ne rimangono consolati, nel numero dei quali, desiderando d'essere annoverato anch'io, ho voluto non solo significarle la consolatione ch'ho sentito ch'habbia scoperto così pericolosi scogli, ma ho deliberato inviarle i miei x libri delle turbolenze di Francia successi in vita del re Enrico il Grande, suo zio, accioché habbino da servire per medicina da tranquillare il suo animo, se per aventura si degnerà leggerli. L'Inferno, del quale non è cosa più travagliosa, a rimirarlo ritratto da Michelagnolo, rallegra e tranquilla. Le guerre civili di Francia, se ben sono state horribili, sanguinose e tragiche, vissitate dal naturale con penna, seben maltemperata quale è la mia, sono valevoli di recare qualche diletto” (doc. 109).

Tra il 1617 e il 1618 il duca segue da vicino la stampa a Venezia del trattato *Pratica criminalis canonica* del frate aretino Francesco Pitigiani, teologo della

³⁴⁰ *Delle turbolenze della Francia in vita del re Henrico il grande, d'Alessandro Campiglia libri 10. Ne' quali non sol si narra la nascita, l'educatione, la ragione di succedere alla corona, i trauagli, le grandi imprese di quel rè, le guerre. le leghe, le diuisioni del regno, la pace, e la libertà donata; mà si trattano politicamente gl'interessi, & i fini particolari, c'hebbeno à quel tempo i prencipi dell'Europa*, in Venetia: appresso Giorgio Valentini, 1617.

corte mantovana³⁴¹ (fig. 55). Il testo è corretto dal padre fiorentino Ilarione Sacchetti³⁴², suo allievo, che scambia diverse lettere con gli inviati della città lagunare (docc. 119, 120, 124, 156, 171). Il volume crea non pochi problemi con l'editore Giovanni Battista Ciotti³⁴³ per l'incremento continuo delle pagine ma sarà pubblicato e spedito a Mantova nell'arco di un anno. Alcuni volumi restano tuttavia a Venezia presso l'ambasciatore Federico Natta che tenta di venderli senza autorizzazione causando lo sconcerto della corte (docc. 209 e 210). Padre Sacchetti resta invece a Venezia e nel 1618 invia al Gonzaga un altro libro "sopra le sentenze di Scoto"³⁴⁴ di frate Pitigiani con "l'effigie del padre fatta al meglio si è possuto ricavare da un ritratto di lui venutomi da Firenze" (docc. 177 e 178).

La raccolta libraria mantovana conteneva anche manoscritti e testi antichi. Nel 1617 Francesco Battaini comunica alla corte di aver visionato a Venezia un gran numero di libri greci manoscritti con l'aiuto del teologo Giovanni

³⁴¹ *Practica criminalis canonica admod. r.p. fratris Francisci De Pitigianis Arretini. ... In hac secunda editione cum aliquibus additionibus praedicti authoris. Cura, & diligentia r.p.f. Hillarionis Sacchetti de Florent. eiusdem instituti, & provinciae Concionatoris sacraeque theologiae professoris impressa. Venetiis: apud Io. Baptistam Ciottum, 1617. L'opera è ristampata nel 1621.*

³⁴² Per padre Ilarione Sacchetti cfr. G. NEGRI, *Istoria degli scrittori fiorentini la quale abbraccia intorno à due mila autori, che negli ultimi cinque secoli hanno illustrata co i loro scritti quella nazione, in qualunque materia, ed in qualunque lingua, e disciplina: con la distinta nota delle lor'opere, così manoscritte, che stampate, e degli scrittori, che di loro hanno con lode parlato o fatto menzione: opera postuma del p. Giulio Negri ferrarese della Compagnia di Gesù...*, in Ferrara: per Bernardino Pomatelli stampatore vescovale, 1722, p. 336.

³⁴³ Giovanni Battista Ciotti (1560ca.-1625ca.) è tipografo ed editore a Venezia in società con Bernardo Giunti. Compie viaggi in Germania, dove conosce Giordano Bruno e dal 1621 si sposta in varie località italiane, a Napoli e a Palermo, dove muore nel 1625. Ciotti ha pubblicato opere di Torquato Tasso, Angelo Grillo, Tommaso Campanella e Giambattista Marino (cfr. M. FIRPO, voce *Ciotti Giovanni Battista* in *Dizionario biografico degli italiani*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana "Giovanni Treccani", vol. XXV, Roma 1981, pp. 692-696).

³⁴⁴ *Summa theologiae speculatiuae, et moralis, necnon Commentaria in tertium librum Sententiarum doct. subtilis Ioannis Duns Scoti theologorum facile principis complectens explicationem eorum, quae de Verbi diuini Incarnatione, Passione, Morte, & Resurrectione à magistro Sententiarum, & à Scoto, à prima vsque ad vigesimam secundam distinctionem tractantur: ... Auctore admodum R.P.F. Francisco de Pitigianis ... Venetijs : apud Baretium Baretium, 1613.*

Demisiani³⁴⁵, celebre matematico e amico di Galileo Galilei (docc. 149 e 150). La notizia merita attenzione perché Demisiani scrive alla corte di avere intercettato circa 300 manoscritti, molto costosi e contesi da diverse corti. Le relazioni tra Ferdinando Gonzaga e il matematico greco sono note alla critica anche per la relazione dell'ambasciatore veneziano Giovanni Da Mula che così scrive nel 1615:

“fra gli altri è molto favorito dell’Altezza Sua un Giovanni Dimiziano della Ceffalonia, suddito di Vostra Serenità, che fa dell’intrade assai, servitor vecchio del duca e che lo ha servito in Roma quando era cardinale”³⁴⁶.

Le lettere rintracciate nel carteggio veneziano sono inedite e confermano l’interesse del duca per i testi antichi in lingua greca. Poiché non si trovano altre notizie riguardo questi manoscritti, si presume che i volumi non siano mai arrivati a Mantova mentre sarebbero giunti nel 1621 a corte altri manoscritti provenienti dalla libreria del convento di San Domenico di Fiesole³⁴⁷.

Alla fine della seconda decade del Seicento Ferdinando Gonzaga vuole acquistare a Venezia alcuni libri proibiti ma il suo inviato Battaini non riesce a rintracciarli presso gli editori della città (doc. 249). Pertanto il residente si mette in contatto con un intermediario più abile, un certo Carlo Hausmanno da Namedi, che invia a Ferdinando Gonzaga i seguenti volumi elencati in una lista: il *De Secretis Jesuitarum* (doc. 214), forse identificabile con il *De natura fine medijs*

³⁴⁵ Giovanni Demisiani (Demisianos) (1574/1575-1618) è teologo, filosofo, letterato e matematico greco. A 14 anni si reca a Roma per studiare filosofia e teologia presso il collegio greco e nel 1599 torna a Cefalonia per insegnare la religione cattolica alla nobiltà locale attirandosi l’ostilità degli ortodossi. Tornato a Roma diviene amico di Galileo Galilei per il quale inventa la parola *telescopio*, lo strumento ideato dallo scienziato (cfr. E. LEGRAND, *Bibliographie hellénique ou description raisonnée des ouvrages publiés par des grecs au dix-septième siècle*, Culture et civilisation, Bruxelles 1963 [ed. Paris 1895], III, pp. 180-184; G. GABRIELI, *Un greco accademico dei primi lincei: Demisianos* (1924) e *Ancora del linceo Demisianos* (1928) in ID. *Contributi alla storia dell’Accademia dei Lincei*, Accademia Nazionale dei Lincei, Roma 1989, II, pp. 1117-1127 e 1129-1131).

³⁴⁶ LUCCHINI, *Relazioni cit.*, pp. 130-131.

³⁴⁷ PICCINELLI, *Il carteggio tra Firenze cit.*, p. 43 e doc. 773.

Iesuitarum di Philander Philanax, pseudonimo di Johann Seyffert³⁴⁸, pubblicato a Brema nel 1619; il *Mare Liberum* (doc. 281) dell'olandese Hugo Grozio³⁴⁹, attorno al tema della libertà dei mari e un testo di predicazione che potrebbe essere il *Promptuarium catholicum dominicale et de Festis* (Lovanio, 1591) oppure il *Promptuarium catholicum et morale super Evangelia* (Lovanio, 1602) dell'inglese Thomas Stapleton³⁵⁰ (doc. 281).

Più tardi, nel terzo decennio del Seicento, arrivano a Mantova libri di varia natura che rispondono ai molti interessi del duca. Nel 1619 Gaspare Farfuzola da Verona invia la prima stesura dei *Capitoli contro i cortigiani*, dedicati alla vita di corte (doc. 253), testo satirico che nel gennaio del 1620 arriva a Mantova dopo

³⁴⁸ L'attività di Philander Philanax, pseudonimo di Johann Seyffert, è documentata tra il 1617 e il 1647 (cfr. CERL Thesaurus-Accesso al patrimonio bibliografico europeo, <https://thesaurus.cerl.org/record/cnp00121566>, ultimo accesso 7 novembre 2016).

³⁴⁹ Hugo Grozio o de Groot (1583-1645), giurista, filosofo e scrittore olandese, getta le basi del diritto internazionale con il trattato *Mare Liberum*, pubblicato nel 1609, in cui formula il principio che il mare è territorio internazionale e tutte le nazioni possono usarlo per il libero commercio. In patria Grozio è un sostenitore degli Stati generali olandesi in contrasto con Maurizio di Nassau, figlio di Guglielmo I d'Orange, che ne ordina l'arresto il 29 agosto 1618. Dopo un processo sommario è condannato all'ergastolo nel castello di Loevenstein ma riesce ad evadere nascondendosi in una cassa di libri e si rifugia a Parigi. Come calvinista moderato ha molti contatti con il mondo cattolico e spera in una riunificazione delle Chiese cristiane. Nel 1625 pubblica il *De iure belli ac pacis* in cui presenta la teoria della guerra giusta e sostiene che tutte le nazioni sono legate dal principio del diritto naturale. Grozio scrive anche un libro in cui proclama la sua adesione al Cristianesimo (*De veritate religionis Christianae*, 1632) tradotto dal latino in molte lingue (inglese, arabo, persiano e cinese) e utilizzato dai missionari in Oriente (cfr. A. CORSANO, *Ugo Grozio. L'umanista, il teologo, il giurista*, Laterza, Bari 1948; F. DE MICHELIS PINTACUDA, *Le origini storiche e culturali del pensiero di Ugo Grozio*, La Nuova Italia, Firenze 1967; P. NEGRO, *Intorno alle fonti scolastiche di Hugo Grotius*, in A. GHISALBERTI (a cura di), *Dalla Prima alla Seconda Scolastica. Paradigmi e percorsi storiografici*, Edizioni Studio Domenicano, Bologna 2000, pp. 200-251).

³⁵⁰ Thomas Stapleton (1535-1598) è canonico a Chichester in Inghilterra quando, a causa delle persecuzioni religiose, è costretto a rifugiarsi in Belgio, poi a Parigi e infine a Roma. Non presta giuramento alla sovrana inglese pertanto perde i suoi benefici nel 1563 e torna a Lovanio. Scrive opere che difendono il primato cristiano di Roma e testi di contenuto storico in polemica con la chiesa d'Inghilterra (cfr. S. A. M. DE LIGUORI, *Opere ascetiche*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 1960, p. 175).

essere stato emendato delle correzioni del duca Gonzaga (doc. 267). Nel 1620 Battiani comunica che Giacomo Antonio Marta³⁵¹, giurista napoletano che lavorerà nello Studio mantovano dal 1625, è in procinto di stampare alcuni libri presso i Giunti a Venezia ma un'opera dedicata al re spagnolo Filippo III era stata fermata perché “questi signori [veneziani] hanno proibito che non si stampi detta dedicatoria se l'autore non leva, come ha fatto, tutte quelle parole che sono dentro la linea segnata in detto foglio” (doc. 277). Si trattava probabilmente del *Compilatio totius iuris controversi*, lavoro che Marta aveva iniziato nello Studio di Pisa, una specie di repertorio giuridico di ben 54 tribunali supremi (14 dei quali stranieri), suddiviso per materia e con fini di riordinamento sull'esempio del Digesto. I sei tomi dell'opera riguardavano la procedura civile, quella criminale, i contratti, i feudi, le successioni, i benefici e le materie spirituali. I censori

³⁵¹ Giacomo Antonio Marta (1559-1629) si forma presso i gesuiti a Napoli, dove si dedica agli studi giuridici. Nel 1584 è a Roma dove esercita l'avvocatura protetto dal cardinale Luigi d'Este. Interessato alla filosofia, è strenuo difensore dell'ortodossia cattolica e per questo si scontra con Tommaso Campanella. Tra il 1587 e il 1603 tiene lezione a Napoli, Benevento, Roma e Pisa. Nel 1609 a Roma pubblica un trattato in cui tratta della giurisdizione in generale, delle cause miste e della prevenzione, dei monitori e della censura, della soggezione dei chierici alla giurisdizione laica. Il testo è messo all'Indice nel 1610 e ciò comporta la definitiva rottura con la Curia romana, dalla quale Marta si allontana rifugiandosi a Venezia. Giunto a Padova nel 1611, entra in contatto con l'ambiente di Paolo Sarpi e dal 1612 al 1615 intrattiene una corrispondenza segreta con l'ambasciatore inglese Carleton al quale passa notizie della curia romana. Al periodo padovano appartiene la principale opera giuridica di Marta, la *Compilatio totius iuris controversi*, dedicata a Filippo III di Spagna, un repertorio della giurisprudenza di ben 54 tribunali supremi (14 dei quali stranieri) sulla procedura civile, quella criminale, i contratti, i feudi, le successioni, i benefici e le materie spirituali. Dal 1625 Marta insegna all'università di Mantova, chiamato da Ferdinando Gonzaga (cfr. E. PAGLIA, *Il dottor Antonio Marta giurenconsulto napoletano giusta i documenti inediti degli archivi mantovani*, Milano 1886, pp. 53-81). A Mantova tiene in San Pietro il 5 novembre 1625 l'orazione inaugurale del nuovo Studio e secondo alcuni storici nella contesa per la successione al Ducato Marta prende le parti di Ferrante Gonzaga, duca di Guastalla, e questo gli costa la prigione nel 1628 (cfr. G. GORZONI, *Istoria del collegio di Mantova della Compagnia di Gesù dal 1584 al 1911*, a cura di A. BILOTTO-F. RURALE, Arcari ed., Mantova 1997, I, p. 177). Marta muore in carcere il 22 settembre 1629 ed è sepolto nella chiesa dei gesuiti di Mantova. Ai padri gesuiti, che aveva nominato suoi eredi, lascia la sua raccolta libraria (cfr. PAGLIA, *Il dottor cit.*, p. 58; F. ROGGERO, voce *Marta Giacomo Antonio* in *Dizionario biografico degli italiani*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana "Giovanni Treccani", vol. LXXI, Roma 2008, pp. 24-29).

veneziani richiedevano all'autore non tanto la revisione dei contenuti quanto le correzioni alla dedica per il re spagnolo forse troppo celebrativa in un momento così delicato nelle relazioni tra i due stati.

Nel 1622 il teologo Vitale Zuccolo, abate camaldolese di San Giovanni della Giudecca, invia al duca Ferdinando un trattato di poesia e dieci pastorali per avere il suo giudizio sulle composizioni (doc. 377). Nello stesso momento Gabriele Zinani³⁵², letterato, poeta e drammaturgo reggiano, richiede l'aiuto del Gonzaga per la stampa di due volumi trattenuti dal padre inquisitore: un trattato politico, le *Ragioni di Stato*³⁵³, e un poema eroico intitolato *Eracleide*³⁵⁴ (doc. 401) che sarà ristampato con successo anche negli anni successivi (doc. 443, 450, 501 e 723). Lo stesso mittente nel 1628 invierà alla corte anche una lunga lista di libri che voleva stampare a Venezia (doc. 724).

Nel 1622 il prosatore e novellista vicentino Francesco Belli³⁵⁵ manda al duca un libro scritto "dalla penna, posciaché da Venetia si tiene qui inviolabile

³⁵² Gabriele Zinani (1557-1635ca.) è autore di dialoghi, trattati, rime e poemi eroici. È uno dei rappresentanti della poesia barocca e del movimento artistico e letterario del marinismo. Zinani studia a Ferrara e compie diversi viaggi anche in Ungheria in qualità di osservatore durante una battaglia tra austriaci e turchi. Nel 1598 è a Napoli, ospite del duca di Seminara, presso il quale trascorre molti anni come addetto ad uffici amministrativi. In questo periodo frequenta il principe Marino Caracciolo e a Roma papa Gregorio XIII. Tra il 1626 e il 1627 è a Venezia dove cura una raccolta di alcuni suoi scritti. Si perdono le sue tracce dal 1635, anno della presunta morte (cfr. Enciclopedia Treccani, <http://www.treccani.it/enciclopedia/gabriele-zinani>, ultimo accesso 7 novembre 2016).

³⁵³ *Della ragione de gli stati libri 12. di Gabriele Zinano signor di Bellai, doue si tratta di tutte le spetie, e forze de gli artificij, intorno a tutti gli affari de gli stati. ... Con due trattati, vno del segretario, l'altro del consigliere. E tre tauole, argomenti, capitoli, e cose più notabili...*In Venetia: appresso Gio. Guerigli, 1626.

³⁵⁴ *L'Eracleide di Gabriele Zinano. All'inuittissimo, & gloriosissimo sig. il cattolico don Filippo 4...*In Venetia: per il Deuchino, 1623 (cfr. G. P. MARAGONI, *Per l'Eracleide di Gabriele Zinano. Saggio di edizione e commento*, Vecchiarelli ed., Manziana-Roma 2012).

³⁵⁵ Francesco Belli (1577-1644) nasce da una nobile famiglia e trascorre buona parte della vita viaggiando in Europa. Tornato in patria, abbraccia in età ormai matura lo stato ecclesiastico. È accademico Olimpico di Vicenza, Occulto di Brescia, Incognito di Venezia e autore di scarsa produzione poetica, di gran lunga inferiore al contributo dei maggiori marinisti di ambiente veneto. Nel complesso le sue pagine più vive restano le sue *Osservazioni* su un viaggio in Olanda e in

proibizione di stampare cosa alcuna” (doc. 402). Sono momenti difficili per gli editori e per gli scrittori a causa di nuove norme introdotte dalla Serenissima per le questioni di stampa. I rapporti tra la Repubblica e la Chiesa romana, regolati da un concordato nel 1596 poco dopo la promulgazione dell’indice clementino³⁵⁶, avevano subito delle rilevanti modifiche dopo il 17 settembre del 1622 quando il Senato veneziano aveva emanato nuove leggi che regolamentavano la normativa del rilascio di licenze: è proibita la stampa se, oltre alla licenza dell’Inquisitore, non si ottiene anche quella dei riformatori dello studio di Padova incaricati di vigilare dal Consiglio dei Dieci³⁵⁷. L’Inquisitore del Santo Uffizio non avrebbe più dovuto concedere una licenza ma una “fede”, un attestato della consonanza del libro alla religione cattolica, una norma che sembra porre Roma in un ruolo marginale per le autorizzazioni. Ciò determina quindi un diverso rapporto tra l’Inquisitore e il governo veneziano ma soprattutto un allungamento dei tempi di stampa per il necessario passaggio ai riformatori dello Studio padovano. Gli inviati della corte mantovana si concentrano pertanto anche su altri testi come quelli provenienti dall’Oriente e nell’ottobre del 1622 un certo Theodolo persiano, convertito al cristianesimo, spedisce a Mantova alcuni libri scientifici arabi e turchi (doc. 390).

Non mancano per il duca le occasioni di recarsi di persona nelle botteghe degli stampatori e dei mercanti veneziani. Nel maggio del 1623 Ferdinando e la moglie Caterina de’ Medici compiono un viaggio in incognito nella città lagunare e il Gonzaga visita la libreria di Marcantonio Brogiolo (Brucioli)³⁵⁸ al quale

Francia (Venezia, 1632), iniziato nel maggio del 1626 dal Polesine al seguito di Giorgio Zorzi e conclusosi sulle rive dell’Oceano. Belli accenna nel libro ai luoghi più pittoreschi del suo itinerario e alterna la sua relazione con un buon numero di sonetti condotti con un’ingegnosità tipicamente barocca (cfr. G. L. BECCARIA voce *Belli Francesco* in *Dizionario biografico degli italiani*, Istituto dell’Enciclopedia Italiana "Giovanni Treccani", vol. VII, 1970, pp. 652-655).

³⁵⁶ P. F. GRENDLER, *L’inquisizione romana e l’editoria a Venezia 1540-1605*, Il Veltro Edizione, Roma 1983, pp. 373-380.

³⁵⁷ H. F. BROWN, *The Venetian Printing Press: an historical study based upon documents for the most part hitherto unpublished*, J. Nimmo, London 1891, p. 225.

³⁵⁸ Marcantonio Brucioli appartiene a una famiglia di tipografi fiorentini, che subì diverse condanne per eresia, giunta a Venezia fin dall’inizio del Cinquecento (cfr. *Brucioli* in <http://edit16.iccu.sbn.it>, ultimo accesso 7 novembre 2016).

richiede dei volumi. L'ingegner Gabriele Bertazzolo, presente in città per altri affari, funge da intermediario per l'acquisto di questi libri e al ritorno del duca a Mantova richiede il pagamento dei volumi elencati in una lista in cui compaiono dizionari, testi religiosi e storici (doc. 427), tra gli autori c'è l'ecclesiastico Pietro Dini, amico di Galileo Galilei³⁵⁹. Nell'occasione di questi viaggi il duca Ferdinando si reca anche nella bottega di Giacomo Scaglia all'insegna del Giglio, dove acquista altri libri il cui pagamento è richiesto alla corte nel 1624 (docc. 492 e 493).

Nel febbraio dello stesso anno Francesco Tensini³⁶⁰, ingegnere militare della Serenissima, invia a Mantova un trattato dedicato ai sistemi di fortificazione³⁶¹, ristampato in foglio da Antonio Bariletti nel 1630 e nel 1634 (doc. 478). Intermediario è ancora l'ingegnere Gabriele Bertazzolo che sollecita un contatto della corte con Tensini che più tardi si recherà di persona a Mantova (docc. 479 e 480). Il testo presenta un frontespizio intagliato dall'incisore Philippe Sadeler, la cui famiglia è già in contatto con i Gonzaga. Il volume entra

³⁵⁹ Il fiorentino Pietro Dini è un ecclesiastico fiorentino che compone in prosa e fa parte dell'Accademia della Crusca. Raggiunge Roma con lo zio cardinale, Ottavio Bandini, e assiste nei giardini del Quirinale alle dimostrazioni di Galileo Galilei intorno alle macchie solari. Ha così inizio l'amicizia con lo scienziato pisano che gli chiede aiuto nella campagna di diffamazione della curia romana. Nel 1621 Gregorio XIV gli affida la sede vescovile di Fermo, dove colloca la sua ricca biblioteca con diversi manoscritti antichi, e qui muore nel 1625 (cfr. G. FORMICHETTI, voce *Dini Pietro* in *Dizionario biografico degli italiani*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana "Giovanni Treccani", vol. XL, Roma 1991, pp. 158-159).

³⁶⁰ Francesco Tensini da Crema è ingegnere di fortificazioni in Piemonte, Boemia e nelle Fiandre e ottiene importanti incarichi dalla Repubblica veneta (cfr. S. MERLO, *Francesco Tensini e la fortificazione di Vicenza: cronache da un grande progetto*, in "Insula Fulcheria", 40 (2010), pp. 276-305; J. R. HALE, *Post-Renaissance fortification: two reports by Francesco Tensini in the defence of the Terraferma (1618-1632)*, in Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio (a cura di), *L'architettura militare veneta del Cinquecento*, Electa, Vicenza 1988, pp. 11-21).

³⁶¹ *La fortificatione guardia difesa et espugnatione delle fortezze sperimentata in diuerse guerre del caualiero Franc.co Tensini da Crema...*In Venetia: appresso Euangelista Deuchino, 1624.

probabilmente nella raccolta libraria del duca ma anche in altre biblioteche mantovane come quella dell'ingegnere Bertazzolo³⁶².

Nello stesso anno l'abate Ignazio Landriani invia a Mantova un testo ebraico sulla Thorà (doc. 490) e Gabriele Teriano chiede di essere accolto a corte per raccogliere informazioni necessarie alla ristampa di un poema eroico (doc. 501). Contemporaneamente l'abate camaldolese Faustino Tedeschi invia da Verona diversi libri di astrologia che evidenziano ancora una volta l'interesse del duca per questa materia (docc. 502 e 503). Nel 1625 lo stesso abate veronese manda a Mantova due testi di Tolomeo con questa lettera:

“havend'io ritrovato il presente libretto fra alcuni miei sligati, che è il mero testo del Quadripartito di Tolomeo, et il suo Centiloquio, l'ho giudicato degno del suo felicissimo ingegno; che se bene è senza glosa, arriverà però l'altezza sua serenissima ad intenderlo in qualche buona parte sin ch'io habbi comodo di poterla servire di presenza” (doc. 538).

Il *Liber Quadripartitus* è un trattato sugli influssi degli astri che prende le mosse da Pitagora, Aristotele ed Euclide, mentre il *Centiloquium* è un elenco di aforismi astrologici. Nel 1626 l'abate Tedeschi invierà anche un'altra edizione del *Liber Quadripartitus* stampata a Basilea e commentata da Gerolamo Cardano (doc. 583).

Com'è naturale tra gli interessi del duca si trovano anche molti libri di teologia. Nel 1626 Giovanni Battista Nazari, intermediario di Ferdinando, è alla ricerca della cosiddetta *Bibbia Regia*, caposaldo della Controriforma ed edita da Christophe Plantin³⁶³ (doc. 568). Nello stesso momento Francesco Battaini scrive

³⁶² “Un altro libro intitolato Fortificatione del signor cavagliero Francesco Tensini da Crema” (cfr. D. FERRARI, *Gabriele Bertazzolo. L'inventario dei beni*, in *Il Seicento nell'arte e nella cultura*, Convegno internazionale di studi (Mantova, Accademia Nazionale Virgiliana, 1983), Silvana editoriale, Cinisello Balsamo 1985, pp. 140-147, qui p. 44).

³⁶³ *Biblia sacra Hebraice, Chaldaice, Graece, & Latine, Philippi 2. Reg. Cathol. pietate, et studio ad Sacrosanctae Ecclesiae vsum*, Antuerpiae: excud. Christophorus Plantinus, 1570-1573 [8 voll.]. Christophe Plantin (1520-1589) è un importante tipografo fiammingo, di origine francese, della seconda metà del Cinquecento che entra nella gilda di San Luca di Anversa con la marca del

al duca che era stato pubblicato postumo a Venezia il celebre testo di Paolo Sarpi *Istoria particolare delle cose passate tra il sommo pontefice Paolo V e la Repubblica di Venezia negli anni 1605-1607* o *Istoria dell'Interdetto* in sette libri (doc. 545). Com'è noto l'opera tratta la questione dell'interdetto di papa Paolo V alla Repubblica, difesa da Sarpi sempre teso alla costante ricerca della verità attraverso una serrata indagine razionale³⁶⁴.

Nel 1626 Giovanni Suenzo, correttore di testi latini, invia a Mantova un elenco di trattati per il Gonzaga. Tra questi si riconoscono *l'Idea de' tempi*

“compasso d'oro” e il motto “Labore et Costantia”. Ben presto diventa lo stampatore ufficiale dello stato spagnolo beneficiando di numerosi privilegi ma la crisi religiosa dei Paesi Bassi fa precipitare i suoi affari. Plantin preferisce prendere le distanze dalla cerca di umanisti favorevoli alla Riforma e per questo pubblica una grandiosa testimonianza la sua fedeltà alla causa spagnola e alla Controriforma, la cosiddetta *Bibbia regia* in cinque lingue stampata con l'appoggio del re e del cardinale di Granvelle. Dopo il sacco di Anversa da parte degli spagnoli e la crisi dei Paesi Bassi, si trasferisce a Leida dove apre un'altra importante tipografia. In tutta la sua carriera si contano più di duemila edizioni (cfr. F. BARBIER, *Storia del libro. Dall'antichità al XX secolo*, Dedalo, Bari 2005, pp. 279-280).

³⁶⁴ Il veneziano Pietro Sarpi (1552-1623) era entrato nell'ordine dei serviti con il nome di Paolo. Nel 1567 si era trasferito a Mantova ed era stato nominato teologo del duca Guglielmo Gonzaga stabilendosi nel convento di San Barnaba. Dal 1574 è collaboratore del cardinale Carlo Borromeo a Milano e nel 1606 è nominato teologo della Repubblica di Venezia. In questa veste partecipa al conflitto che si apre nel 1604 fra la Serenissima e papa Paolo V quando, a seguito di due leggi emanate dalla Serenissima che vietava la costruzione di chiese e l'alienazione di beni stabili a ecclesiastici senza l'autorizzazione del Senato, il pontefice accusa la Repubblica di aver violato la libertà ecclesiastica e minaccia la scomunica. Nel 1606 si giunge all'Interdetto con la proibizione di celebrare cerimonie religiose in qualsiasi chiesa della Repubblica veneziana. Sarpi sostiene la posizione della Repubblica a prezzo di una scomunica personale. Terminata la disputa nel 1607 si avvicina ai riformatori d'oltralpe. Le sue relazioni in Italia e in Europa sono state molteplici: conosce Galileo Galilei di cui regola i rapporti con il governo veneziano e soprattutto tiene fitte corrispondenze con personalità di fede calvinista o gallicana fra cui i francesi Jean Hotman de Villiers, Isaac Casaubon, Jacques-Auguste de Thou, Philippe Duplessis-Mornay e i tedeschi Achatius e Christoph von Dohna. Sarpi sopravvisse a due attentati a Venezia e morì nella città lagunare nel 1623 (cfr. G. COZZI, *Paolo Sarpi tra Venezia e l'Europa*, Einaudi, Milano 1978. Per la bibliografia più recente si rimanda a C. PIN (a cura di), *Ripensando Paolo Sarpi*, Atti del Convegno Internazionale di studi nel 450° anniversario della nascita di Paolo Sarpi (Venezia, Ateneo Veneto), Ateneo Veneto, Venezia 2006).

*passati, per norma e regola de presenti, a tutti i buoni padri e veri catholici disampassionati dal francese tradotto in italiano*³⁶⁵, *il Trattato dell'usurpationi dei re di Spagna sopra la corona di Franza, doppo il regno di Carlo VIII*³⁶⁶ e *L'assedio di Verua stampato a Turino*³⁶⁷ (doc. 597).

Da questo lungo elenco di notizie si evince che il duca possiede una vasta dottrina, è interessato alla retorica e alla letteratura ma è anche attirato dalla scienza, dalla giurisprudenza, dalla politica e dalla storia. Egli acquista molti libri dagli editori veneziani ai quali affida anche la pubblicazione dei testi della corte. Ferdinando ha una solida formazione cattolica ma non rinuncia alla lettura dei libri proibiti che, se non disponibili nella città lagunare, vuole acquistare attraverso i suoi inviati presso altre corti italiane o in altri paesi europei. La sua cultura enciclopediaca si riflette con evidenza nelle commissioni affidate agli artisti ai quali commissiona affreschi e tele per le sale di Palazzo Ducale come la già citata Galleria degli Specchi. Altri esempi sono il corridoio dei Mori, che collega l'Appartamento Ducale di Vincenzo I alle sale del duca Guglielmo, dove gli emblemi vegetali sulle pareti, dipinti negli anni di Ferdinando, sono accompagnati da motti moraleggianti tratti da fonti classiche oppure la Galleria delle Metamorfosi in Corte Nuova dove sono rappresentate le favole di Ovidio che interpretano temi scientifici e alchemici³⁶⁸.

³⁶⁵ *Idea de' tempi passati per norma, e regola de' presenti. A tutti i buoni padri religiosi, e veri cattolici disapassionati. La fattione oltramontana per sagace monopoglio del mantel di religione fatt'ha vna giubb' alla spagnuola. Dal francese tradotta in italiano*, Parigi 1626.

³⁶⁶ *Trattato delle usurpationi dé re di Spagna sopra la corona di Francia doppo il regno di Carlo VIII: con un discorso intorno al principio, progresso, declinatione, diminutione della monarchia Francese, regioni & pretenzioni de ré Christianissimi spru l'imperio, al re Christophle Balthazard*, in Parigi, per Claudio Morelli, 1625.

³⁶⁷ Valsecho (Germano), *Relation au vray, particulière et ample, de tout ce qui s'est faict iour par iour au siège de Verrue, depuis le commencement du mois d'aoust, iusques au dix-huictième de novembre, l'an 1625. Traduit de l'Italien imprimé à Turin*, Lyon, Jacques Roussin, 1626.

³⁶⁸ R. BERZAGHI, *Decorazioni cit.*, pp. 559 e 561.

4. I mercanti di Venezia e i Gonzaga

4.1. Bartolomeo e Grazioso Bontempelli detti dal Calice

I documenti del carteggio veneziano mettono in evidenza gli stretti rapporti della corte mantovana con il mercante Bartolomeo Bontempelli detto dal Calice³⁶⁹, la cui bottega è considerata dai Gonzaga, per circa cinquant'anni, il punto di riferimento in laguna per ogni richiesta e ogni scambio commerciale. Il mercante è in contatto con il duca Guglielmo, poi con il figlio Vincenzo I³⁷⁰ e infine con Ferdinando. Dopo la sua morte nel 1616 le relazioni con Mantova sono tenute dal fratello Grazioso che richiederà con insistenza la restituzione con tutti gli interessi del denaro prestato dalla sua bottega alla corte. La grande quantità di lettere del mercante presenti nell'Archivio Gonzaga permette di tracciare un quadro completo di questa figura e di comprendere l'importanza delle sue relazioni con i Gonzaga.

Bartolomeo Bontempelli nasce intorno al 1538 non a Venezia ma in territorio bresciano a Lavenone in Val Sabbia. I suoi legami con la città d'origine restano saldi per tutta la vita perché qui mantiene dei procuratori, compra dei terreni avvalendosi dei notai locali e combina matrimoni. Anche il fratello Grazioso conserva gli stessi rapporti perché nel suo testamento del 1627 dispone 300 ducati per i bambini di Lavenone affinché possano imparare a leggere, a scrivere e a far di conto³⁷¹.

³⁶⁹ U. TUCCI, voce *Bontempelli (Bontempello) dal Calice Bartolomeo*, in *Dizionario biografico degli italiani*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana "Giovanni Treccani", vol. XII, Roma 1970, pp. 426-427; G. CORAZZOL, *Varietà notarile: scorci di vita economica e sociale*, in G. COZZI-P. PRODI (a cura di), *Storia di Venezia*, VI: *Dal Rinascimento al Barocco*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Istituto Poligrafico e Zecca dello stato, Roma, 1994, pp. 775-791; S. MASON RINALDI, *A l'enseigne du calice et de la luna. Les Bontempelli, marchands, commanditaires et collectionneurs*, in "Revue de l'art", 160, 2008, pp. 35-44.

³⁷⁰ L'attività del Bontempelli negli anni del ducato di Guglielmo Gonzaga (1563-1587) è documentata in SOGLIANI, *Le Collezioni* cit., mentre negli anni del ducato di Vincenzo I (1588-1612) in SERMIDI, *Le Collezioni* cit.

³⁷¹ Ugo Vaglia ritiene che i fratelli Bontempelli siano originari del paese di Presego e che, rimasti orfani, sia siano poi trasferiti a Lavenone (cfr. U. VAGLIA, *La chiesa di Lavenone*, in "Brixia Sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia", n. s., X, 1-2, 1975, pp. 5-21, qui p. 15, n. 14).

Bartolomeo Bontempelli è ricordato nelle fonti bresciane più antiche. Ottavio Rossi (1570ca.-1630) scrive nelle sue *Memorie bresciane* che “Lavenone ha partorito molti uomini di conto come pure in questa età il Sig. Bartolomeo dal Calice, mercante in Venetia, huomo, per la vivezza dello spirito, per la pietà christiana, e per le sue manierose grandezze caro a tutta la Republica”³⁷².

Bartolomeo stringe legami matrimoniali con una famiglia di mercanti già molto ricca e prima del 1565 sposa Marietta Zappa, vedova di Giacomo Bernardo Rubbi, mercante bergamasco della Val Brembana morto nel 1557, che aveva una bottega di merceria a San Salvador all’insegna del Calice. L’accordo matrimoniale prevedeva che Bartolomeo dovesse occuparsi della bottega di panni e di tessuti della famiglia e al tempo stesso di una propria bottega all’insegna della Luna. I figli della moglie (Gioacchino, Salvatore e Anna) erano suoi coetanei ed ebbero un destino ben diverso dal suo: i due maschi dal 1569 fino al 1577 costituirono una compagnia mercantile che si ruppe dopo una crisi insanabile con il patrigno mentre Anna divenne la moglie di Grazioso Bontempelli, fratello di Bartolomeo. Rimasto vedovo negli anni Ottanta del Cinquecento, il mercante sposa un’altra Marietta, figlia di Battista Rubbi, che possedeva una bottega all’insegna delle Tre Montagne, posta tra la Luna e il Calice intorno alla chiesa di San Salvador ottenendo pertanto il controllo, con due botteghe, di un’intera zona del mercato veneziano³⁷³.

Nel 1579 Bartolomeo ottiene la piena cittadinanza veneziana con privilegio del Senato e nel 1606, all'epoca dell'interdetto di Paolo V, prende posizione in favore della Repubblica con una singolare offerta di 10.000 ducati "ogni qualvolta si venisse alle armi con Sua Santità"³⁷⁴. Con gli appoggi politici giusti e buone capacità diplomatiche, l’immigrato *merzer*³⁷⁵ riesce ad

³⁷² *Le memorie bresciane, opera historica, e simbolica di Ottavio Rossi riveduta da Fortunato Vinaccesi, e dal medesimo in questa nuoua impressione accresciuta di considerabil numero di marmi non più stampati.* In Breseja, 1693, p. 194.

³⁷³ TUCCI, *Bontempelli Bartolomeo* cit., p. 426.

³⁷⁴ *IVI*, p. 426.

³⁷⁵ Il *merzer*, oltre a commerciare e lavorare ogni tipo di panni e tessuti, produceva e vendeva veli, fazzoletti, cuffie, cordelle, passamaneria, bottoni e ventagli (cfr. D. CALABI-S. BELTRAMO, *Il mercante patrizio. Palazzi e botteghe nell’Europa del Rinascimento*, Bruno Mondadori, Milano 2008).

accumulare un'enorme fortuna con un ragguardevole giro d'affari che gli procura elevate disponibilità finanziarie. Entra pertanto nell'*élite* mercantile della città, tiene rapporti diretti con il Collegio veneziano, investe in titoli di debito pubblico e in prestiti ipotecari per diverse corti italiane in cambio di gioielli, pietre preziose e immobili.

Nel 1587 la pratica del credito privato veneziano, divenuta negli anni troppo rischiosa per le possibilità di fallimento, muta con l'intervento diretto della Serenissima che crea il Banco Pubblico di Rialto. Ciò nonostante alcuni ricchi mercanti della città restano punti di riferimento per gli scambi economici della Serenissima e continuano a garantire ingenti somme di denaro alle corti italiane: entro i confini dello stato Bartolomeo dal Calice presta denaro a Salò, Vicenza, Conegliano, Belluno, Udine, Bergamo e Crema; fuori dai confini al ducato di Savoia, al ducato di Napoli, ad Alessandria d'Egitto, ad Anversa, a Costantinopoli e a Graz dove, tra il 1594 e il 1606, tiene in appalto delle miniere di mercurio³⁷⁶.

La sua rapidissima ascesa è costellata di episodi vagamente leggendari riscontrati negli atti notarili veneziani. Si racconta che, giunto giovanissimo a Venezia con il fratello, il dal Calice acquistò il biglietto di una lotteria che assegnava al vincitore il carico di una nave che era scomparsa in mare. La nave considerata perduta ritornò alla base e Bartolomeo entrò in possesso delle merci preziose dando così inizio alla sua fortuna³⁷⁷. Alcuni documenti attestano che nel 1595 Bartolomeo s'impegna a mantenere economicamente un cipriota che lavorava sulla galera di Alvise Bragadin affinché questi potesse aiutare un certo Polidoro, figlio di Adriano dal Sale di Salò, ad evadere di prigione³⁷⁸. Nel 1614 Bartolomeo propone a Dudley Carleton, ambasciatore inglese a Venezia, di

³⁷⁶ H. VALENTINITSCH, *Das landesfürstliche Quecksilberbergwerk Idria, 1575-1659, Forschungen zugeschichtlichen Landeskunde der Steiermark*, XXXII, Historische landeskommission für Stiermark, Graz 1981, recensito da P. BRAUNTEIN, in "Annales. Économies, Sociétés. Civilisations", 1987, vol. 42, n. 4, pp. 804-807.

³⁷⁷ VAGLIA, *Storia della Valle Sabbia* cit., pp. 295-296.

³⁷⁸ ASVe, Notarile, b. 36, c. 241r, 15 ottobre 1596.

rinnovargli gratuitamente tutto il mobiglio dell'ambasciata in cambio del suo appoggio in alcuni importanti affari³⁷⁹.

Divenuto ricchissimo, il mercante si dedica alla promozione della sua immagine pubblica e per questo si avvicina ai pittori e ai letterati. Nel 1595 lo spalatino Federico Marulli gli dedica la traduzione in volgare di un trattato di devozione, nel 1608 Fabio Glissenti³⁸⁰ (1542ca.-1615), medico e scrittore suo conterraneo, gli dedica la "fabula" teatrale *Il Diligente, ovvero il Sollecito*, pubblicata a Venezia, in cui è presentata la figura di un uomo che con industria e fortuna riesce a diventare benestante e virtuoso. Nel 1610 il comico e drammaturgo Giovanni Battista Andreini, in rapporto con i Gonzaga, gli dedica il volumetto *La Maddalena*, pubblicata a Venezia da Somasco, la cui lunga lettera dedicatoria, a firma di Giovanni Maria Pietro Belli, prestanome dell'autore, è indirizzata a Bartolomeo che è l' "esempio di una rinnovata e virtuosa mercatura"³⁸¹. Nell'anno della sua morte il vicentino Alcide Pagello gli dedica l'*Amaranto poetico per la morte del sig. Bartolomeo Del Calice* in cui alcuni poeti tessono le lodi dell'illustre mercante³⁸².

Per dimostrare la propria umiltà e la sua magnanimità Bartolomeo acquista nel 1586 un vasto spazio per la tomba di famiglia nella chiesa di San Salvador a Venezia³⁸³ e contribuisce ai restauri dell'edificio. Qui il pittore veneziano Sante Peranda³⁸⁴ (1566-1638), che fu al servizio degli Este e dei Pico della Mirandola, esegue nella cappella una pala d'altare che raffigura *San Carlo*

³⁷⁹ M. LEE (a cura di), *Dudley Carleton to John Chamberlain 1603-1624, Jacobean Letters*, New Brunswick, New Jersey, 1971, p. 72.

³⁸⁰ A. L. SASO, voce *Glissenti (Glisenti, Gliscenti) Fabio*, in *Dizionario biografico degli italiani*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana "Giovanni Treccani", vol. LVII, Roma 2002, pp. 406-408.

³⁸¹ F. FIASCHINI, *L' "incessabil agitazione"*. *Giovanni Battista Andreini tra professione teatrale, cultura letteraria e religione*, Giardini editori e stampatori, Pisa 2007, pp. 93-100 e A. CASCETTA-CARPANI, *La scena della gloria: drammaturgia e spettacolo a Milano in età spagnola*, Vita e Pensiero, Roma 1995, p. 291. Ringrazio Roberta Carpani per queste informazioni.

³⁸² Il volume consta di diciassette sonetti di poeti olimpici tra cui compaiono Ludovico Aleardi, Francesco Belli, Alessandro Maganza, Michelangelo Angelico e Paolo Emilio Mosto.

³⁸³ Secondo Corazzol già nel 1573 Bartolomeo aveva ottenuto dai frati di San Salvador un'arca (cfr. CORAZZOL, *Varietà notarile cit.*, p. 781).

³⁸⁴ G. MARTINELLI BRAGLIA, *Sante Peranda. Un pittore alle corti dei Pico e degli Este*, Aedes Muratoriana, Modena 1987.

Borromeo in adorazione della Pietà, in cui il mercante è ritratto con il fratello Grazioso (fig. 56). La vicinanza del dal Calice al Borromeo, appena canonizzato, è finalizzata alla necessità di dimostrare la sua provata religiosità, resa nobile proprio attraverso la professione³⁸⁵.

La sua “disposizione a donare” è evidente anche in diversi interventi nelle chiese, negli ospizi e nelle scuole della città: nel 1578 Bartolomeo è guardiano della Scuola del Rosario ai Santi Giovanni e Paolo³⁸⁶, nel 1582 è gastaldo della Scuola dei Marzeri a San Zulian, nel 1599 è guardiano grande della Scuola di San Rocco³⁸⁷, nel 1606 è nominato cassiere della fabbrica della chiesa di Santa Maria Maddalena alla Giudecca³⁸⁸. Il dal Calice sborsa 30.000 ducati per la fabbrica dell’ospedale di San Lazzaro e dei Mendicanti e ne lascia 100.000 al medesimo scopo nel suo testamento datato 12 febbraio 1613³⁸⁹. Egli è amministratore dell’ospedale fin dal 1605 e per celebrarlo la congregazione gli dedica un’edicola con un busto, oggi collocato nell’atrio della chiesa, eseguito tra il 1616 e il 1619 da Andrea dall’Aquila³⁹⁰, allievo di Alessandro Vittoria.

³⁸⁵ I. CECCHINI, *Quadri e commercio a Venezia durante il Seicento*, Marsilio, Venezia 2000, p. 122.

³⁸⁶ M. HOCHMANN, *Peintres et commanditaires à Venise (1540-1628)*, École Française de Rome, Scuola Tipografia San Pio X, Roma 1992, pp. 189-190.

³⁸⁷ M. E. MASSIMI, *Jacopo Tintoretto e i confratelli della Scuola Grande di San Rocco. Strategie culturali e committenza artistica con Indice alfabetico dei confratelli di governo della Scuola Grande di San Rocco, 1500-1600*, in “Venezia Cinquecento”, V, 9, 1995, pp. 109-169, qui p. 118.

³⁸⁸ B. AIKEMA-D. MEIJERS, *Nel regno dei poveri. Arte e storia dei grandi ospedali veneziani in età moderna (1474-1797)*, Arsenale, Venezia 1989, pp. 191-195, n. 12.

³⁸⁹ G. TASSINI, *Alcune delle più clamorose condanne capitali eseguite in Venezia sotto la Repubblica. Memorie patrie del dottor Giuseppe Tassini*, Premiata tipografia di Gio. Cecchini, Venezia 1866, pp. 258-259, n. 2; C. GIRON, *Hôpital, thérapeutique et musique à Venise après le concile de Trente, l’ospedale di San Lazzaro e dei Mendicanti*, in “Livraisons d’histoire de l’architecture”, n. 7, 1er semestre 2004, pp. 39-50.

³⁹⁰ Per Andrea dall’Aquila e il busto del mercante cfr. a. BACCHI (a cura di), *La scultura a Venezia da Sansovino a Canova*, Longanesi, Milano 2000, pp. 688-698, fig. 8. L’epigrafe dell’edicola che celebra il mercante riporta questa scritta: BARTHOLOMEVS BONTEMPELLVS A CALICE/ PIIS LARGITIONIBVS INSIGNIS/ MAGNVS/ XENODOCHII HVIVS/ INSTITVTOR ERECTOR ET ALTOR/ CVIVS/ EXIMIAE GRATIAE GRATIOSO AEMVLO FRATRE/ PERAVCTAE/ HINC SAXEA EX ICONE/ ADAMANTINAQ. PAVPERVM MEMORIA/ SVPERIS AETERNE

Nel corso dei secoli la liberalità del Bontempelli è ancora ricordata nei testi veneziani. Pompeo Molmenti così scrive nel 1880 nella sua *Storia di Venezia*:

“Dalle valli del bresciano e del bergamasco più specialmente venivano a Venezia uomini poveri e volenterosi, che col lavoro costante, tenace e molte volte penoso, si sollevarono e salirono alto. Alla metà del secolo XVI giunge da Brescia un Bartolomeo Bontempelli; prende a pigione una bottega da merciaio a san Salvatore all’insegna del Calice, fa fortuna, mette su banco e giunge a tanta ricchezza da far prestiti a principi, a duchi, a re. Né l’amore del denaro impediva la generosità. Il Bontempelli edificò in san Salvatore un altare, restaurò a proprie spese la chiesa delle Convertite alla Giudecca e largì trentamila ducati per la fabbrica dello spedale di san Lazzaro dei Mendicanti, legandone, dopo morto, altri cento mila. E’ curioso non poco indagare i principii di tali ricchezze, che meritano alle famiglie popolane l’aggregazione all’aristocrazia del secolo XVII”³⁹¹.

Dalla copiosa corrispondenza tra il mercante e i Gonzaga emerge che i primi contatti con la corte mantovana si datano intorno al 1566 quando la città è governata da Guglielmo Gonzaga che utilizza la sua bottega come vero e proprio istituto di credito per i prestiti in denaro che circa cinquant’anni dopo, nel 1617, ammontavano a ben 150.000 ducati³⁹². I duchi richiedono al dal Calice merce di ogni tipo e lavorazione: filati, veli, fazzoletti, cuffie, cordelle, passamanerie, bottoni e ventagli ma anche bicchieri di vetro e di cristallo, vasi di Murano, specchi, occhiali, posate d’argento, pellami, avorio, ambra, bulbi di tulipani, di narcisi, di muschi greci e di giacinti.

MICABVNT./ GVBERN. PIA GRATITVD. RECOLITVR A. MDCXLI. La data 1641 incisa nell’epigrafe farebbe presupporre che il deposito sia stato commissionato in tale frangente ma essa potrebbe anche riferirsi più semplicemente all’anno in cui la targa fu scolpita (cfr. S. TAGLIAPIETRA, *Per un catalogo dei monumenti funebri con effigie nelle chiese della Venezia Barocca. Analisi della committenza tra il 1630 e il 1718*, Tesi di laurea magistrale in Storia delle arti e conservazione dei beni artistici, Università Ca’ Foscari, Venezia, 2012-2013, pp. 83-84, cat. 36).

³⁹¹ P. MOLMENTI, *La storia di Venezia nella vita privata dalle origini alla caduta della Repubblica*, Roux e Favale, Torino 1880, p. 237.

³⁹² ASV, Notarile, Atti, Fabrizio Beazian, b. 600, cc. 256r-257r, 6 marzo 1617.

La consuetudine della corrispondenza facilita anche i rapporti personali e Bartolomeo usa toni molto cordiali con Guglielmo Gonzaga che spesso gli fa visita nella sua bottega a Venezia³⁹³. Quando il mercante si sposa per la seconda volta nel giugno del 1573, l'inviato gonzaghesco così descrive al duca il ricco banchetto di nozze:

“la saprà dunque che lui invitò più di ottocento persone, ma fu gratiosissima vista che dette da cena in un giardino da ca' Cornaro, ove proprio alloggiò il signor nostro. Et parecchiò una tavola dietro al muro ov'era una spaliera di pomi granati longa tanto che fossero 264 tutti in fila, le donne da una parte et gli homini dall'altra ch'eran 132 per parte. Et un'altra tavola ch'erano 174 et alquante altre tavole ch'erano più di 700 alla prima sentata. Ma io non vidi mai la più gratiosa vista di quella tavola sì longa et di tante donne in una fila, belle e ben ornate, che si sono stimate haver di perle solamente più di 60 mila scudi”³⁹⁴.

Nel corso degli anni il dal Calice partecipa a tutte le contrattazioni economiche che vedono coinvolta la famiglia mantovana nella città lagunare e in particolare alla sfortunata vicenda dell'acquisto del palazzo Loredan Vendramin-Calergi sul Canal Grande che costituirà per i Gonzaga solo un affare in perdita³⁹⁵. Nel 1583 Bartolomeo si attiva nella ricerca di affittuari a Rialto³⁹⁶ e segue da vicino la lite per la proprietà dell'edificio con la famiglia Loredan³⁹⁷. I Gonzaga perdono la causa e il dal Calice compartecipa al pagamento di quanto dovuto ai legittimi proprietari³⁹⁸

³⁹³ Nel 1573 il residente mantovano Gabriele Calzoni segnala che Guglielmo Gonzaga si trova a Venezia e che “ogni mattina esce di casa et va a dar una visita in merzaria alla bottega di messer Bartolo dal Calice” (cfr. SOGLIANI, *Le Collezioni* cit., doc. 226). L'anno successivo l'inviato Luigi Rogna, che scrive di aver trovato alloggio per sé e per il duca Guglielmo, dichiara che “ancor non ci siamo andati, essendo stato il primo saluto quello della bottega di messer Bartolo dal Calice dove è ancora sua eccellenza” (IVI, doc. 268).

³⁹⁴ IVI, doc. 230.

³⁹⁵ Per la lunga vicenda del palazzo Loredan Vendramin-Calergi cfr. IVI, pp. 33-42.

³⁹⁶ IVI, docc. 588, 590.

³⁹⁷ IVI, doc. 600.

³⁹⁸ IVI, doc. 707.

ottenendo in cambio la facoltà di utilizzare una parte del palazzo come magazzino per le proprie merci³⁹⁹.

Attento ai gusti e agli interessi culturali di Guglielmo Gonzaga, il mercante ha buoni rapporti con gli artisti della città: nel 1581 ringrazia il duca per aver accolto l'orefice Domenico Maffei⁴⁰⁰, nel 1582 dichiara di conoscere personalmente l'orefice padovano che aveva eseguito il tabernacolo per la celebre reliquia di Santa Barbara di Mantova⁴⁰¹ e nel 1584 si pone alla ricerca di un prefetto delle fabbriche per la corte⁴⁰². Anche in campo musicale ha ottime conoscenze: frequenta Claudio Merulo da Correggio, organista della basilica di San Marco, nel 1586 raccomanda un musicista fiammingo⁴⁰³ e nel 1569 propone l'acquisto di un arpicordo⁴⁰⁴.

Nelle carte dell'Archivio Gonzaga emergono anche notizie che riguardano i suoi legami con altre corti europee. Bartolomeo è coinvolto, insieme al mercante Piero Basso, in un prestito ipotecario per la corona francese con il pegno di gioielli: nel 1577 Orazio Rucellai, mercante fiorentino, è incaricato da Enrico III Valois di recuperare alcune gioie e un prezioso balascio insieme a un prestito di 3.000 scudi del dal Calice⁴⁰⁵. Quando i rapporti tra la Serenissima e i turchi si fanno più tesi, tanto da compromettere gli scambi economici tra i due stati, nel 1585 la Repubblica decide l'invio di doni preziosi al sultano Murat III insieme a merci pregiate fornite dal mercante⁴⁰⁶.

³⁹⁹ IVI, doc. 716.

⁴⁰⁰ IVI, doc. 505.

⁴⁰¹ IVI, docc. 543 e 548.

⁴⁰² IVI, doc. 650.

⁴⁰³ IVI, docc. 783, 788.

⁴⁰⁴ IVI, docc. 28, 82, 93.

⁴⁰⁵ IVI, docc. 349, 350, 418, 431, 445 e 446.

⁴⁰⁶ IVI, doc. 687.

Quando Guglielmo Gonzaga muore nel 1587 Bartolomeo instaura un buon rapporto anche con suo figlio, Vincenzo I, che già aveva conosciuto a Venezia⁴⁰⁷, e il legame tra i due è documentato anche in alcuni testi a stampa. Quando Bartolomeo è ancora in vita, è lodato dal pittore e incisore Cesare Vecellio, cugino del famoso Tiziano, nell'opera *Degli abiti antichi et moderni di diverse parti del mondo*, scritta tra il 1590 e il 1598, in cui l'autore pubblica e descrive capi d'abbigliamento provenienti da diverse culture. Trattando degli abiti delle "donne per casa" Vecellio così scrive nel primo libro:

"[questi sono] tanto ben fatti che'l pennello non gli farebbe dipinger meglio. Di queste opere sì belle è stato in Venetia auttore M. Bartholomeo Bontempele dal Calice, il quale alle volte con le mostre, ch'egli fa di questi drappi de' quali lui è stato inventore, mostra la grandezza dell'ingegno suo, la quale è accompagnata da una incomparabile liberalità et bontà, per il che è molto amato dalla nobiltà venetiana e da molti principi d'Italia, et in specie dal Serenissimo Duca di Mantova. Nella sua buttiga, dove molti signori et principi mandano a fornirsi, et fino al serraglio del Gran Turco, si veggono broccati a opera di tutte le sorte d'oro et d'argento, et di questi si servono molto al presente le gentildonne venetiane oltre a certi colori incarnati, pavonazzetti et vermicini, che compariscono assai bene"⁴⁰⁸.

Negli anni del ducato di Vincenzo I si rintracciano molte lettere che documentano gli interessi musicali del Bontempelli⁴⁰⁹ e soprattutto i numerosi acquisti di preziosi e di gioielli per il duca, per i quali Bartolomeo anticipa denaro a titolo di prestatore o, non raramente, di garante in cambio di cauzioni in gioielli o in argenteria⁴¹⁰. Quando le difficoltà finanziarie del

⁴⁰⁷ Il 12 ottobre 1583 il residente Gabriele Calzoni è informato dal mercante della presenza in città del principe Vincenzo che, giunto in incognito, aveva fatto subito visita alla sua bottega (IVI, doc. 576).

⁴⁰⁸ C. VECCELIO, *Degli abiti antichi e moderni di diverse parti del mondo, libri due*, Venezia 1590, c. 139r.

⁴⁰⁹ Nel 1592 Bartolomeo chiede a Giaches de Wert, maestro di cappella a Mantova, di comporre e stampare un mottetto (cfr. SERMIDI, *Le Collezioni* cit., doc. 143).

⁴¹⁰ IVI, docc. 1, 32, 120, 346, 347, 503, 525, 545, 1095.

ducato mantovano sono più evidenti dal 1606 il Calice sostiene il duca con ingenti prestiti per le nozze tra Francesco IV Gonzaga e Margherita di Savoia celebrate nel maggio del 1608. In quest'occasione sono impegnate presso il mercante le argenterie di corte che più tardi saranno riconsegnate a Mantova⁴¹¹, così come le perle che erano state lasciate in cauzione⁴¹².

I rapporti tra il mercante e la corte mantovana proseguono per diversi anni: nel 1609 sono consegnate al dal Calice altre gioie in cambio di denaro⁴¹³ e nello stesso tempo Bartolomeo comincia a richiedere con insistenza il pagamento del suo credito che è solo in parte saldato nel giugno del 1611⁴¹⁴.

Dopo la morte di Vincenzo I Gonzaga nel 1612 al mercante non resta che presentare il conto al nuovo duca di Mantova, Francesco IV Gonzaga, che risponde con la richiesta di altro denaro⁴¹⁵. Morto anche l'erede della famiglia mantovana, il dal Calice contatta Ferdinando al quale indirizza una cortesissima lettera, datata 13 maggio 1613, in cui conferma la sua disponibilità a un prestito di 50.000 ducati ma con la garanzia di altri gioielli della corte (doc. 24). A questa lettera è allegato un foglietto con la somma complessiva dei debiti contratti fino a quel momento dai Gonzaga, la cifra importante di 124.000 ducati, non lontana da quei 150.000 ducati attestati nei documenti dopo la morte del mercante.

Con il passare dei mesi il dal Calice richiede quasi quotidianamente al nuovo duca la restituzione del suo denaro e in taluni casi consiglia ai residenti mantovani a Venezia di vendere i gioielli della corte poiché, essendo ormai stati impegnati i più belli, quelli che venivano inviati non costituivano più alcuna garanzia per le cifre richieste (doc. 27, n. 3). Alla fine del 1613 il mercante promette ancora 70.000 ducati ma in questo caso è costretto a chiedere per il prestito il permesso al Collegio veneziano poiché

⁴¹¹ IVI, docc. 838 e 919.

⁴¹² IVI, doc. 848.

⁴¹³ IVI, doc. 955.

⁴¹⁴ IVI, doc. 1045.

⁴¹⁵ IVI, docc. 1070, 1071, 1072, 1079.

la somma doveva essere prelevata dal suo capitale, costituito da 200.000 ducati, depositato presso la Zecca della Serenissima (doc. 41).

Il dal Calice comprende ben presto che il suo credito è a rischio in un momento così delicato per il ducato mantovano pertanto ogni giorno scrive alla corte richiedendo nuove garanzie. Nel novembre del 1614 Bartolomeo invia al duca la somma di 75.000 ducati ma con interessi anticipati al 6% e con la cauzione di altri gioielli e argenti (doc. 62). L'anno 1615 è caratterizzato da continue richieste di restituzione del denaro mentre la corte mantovana promette di pagare 100.000 ducati in cinque anni (doc. 87) e le trattative continuano con la segnalazione di altri mercanti come possibili garanti della corte.

Dall'analisi delle lettere conservate presso l'Archivio di Venezia emerge che nel 1613 la Repubblica è al corrente delle necessità economiche del duca e della grande quantità di gioie impegnate presso il dal Calice⁴¹⁶. Dai documenti risulterebbe che il mercante è sollecitato anche dalla Serenissima a sostenere Ferdinando Gonzaga in questo difficile momento per il ducato a causa degli scontri con i Savoia non solo per il controllo del Monferrato ma anche per la richiesta di restituzione della dote di Margherita di Savoia che ammontava a 130.000 scudi d'oro in oro. Così scrive Antonio Maria Vincenti, inviato della Serenissima a Mantova, il 19 novembre 1613:

“[il duca] si rivolgerà a Genova per vedere quello può fare et manda anco a Venetia il signor Antonio Torre, che partirà hoggi o dimani, per trattarne col signor Bartolomeo del Calice confidando che, se vorrà, havendo il mosto [sic] potrà coadiuvare molto al suo bisogno; et per quanto ho potuto sottrarre dubita solo il signor duca che senza qualche calore della serenità vostra, possa paventare andar renitente”⁴¹⁷.

⁴¹⁶ Antonio Maria Vincenti così scrive da Mantova al doge il 15 maggio 1613: “havendo il conte d'Arco, ultimamente ritornato di costà, rappresentato al signor duca la pronta dispositione ritrovata nel signor Bartolomeo del Calice di accomodarlo di qualche somma di denaro, intendo haver egli ultimamente spedito persona fidata a Venetia per valersi di queste sue cortesie, esibitioni et che habbi mandato gioie da lasciare in sue mani per cautione del denaro che gli sarà da lui dato” (ASVe, Senato, Dispacci degli ambasciatori e residenti, Mantova, filza 2, dispaccio 9, cc. 45-48).

⁴¹⁷ ASVe, Senato, Dispacci degli ambasciatori e residenti, Mantova, filza 4, dispaccio 30, c. 104. Ancora Antonio Maria Vincenti scrive al doge il 5 marzo 1614 che il dal Calice è pronto a un

Una delle preoccupazioni maggiori del duca Gonzaga sembra essere il recupero presso il mercante dei suoi gioielli e dei suoi argenti che non potevano essere ceduti né venduti poiché posti sotto il vincolo del “fedecommesso” che imponeva al primogenito di mantenere il patrimonio della famiglia per la generazione successiva. Alla fine del 1616 le condizioni di salute del mercante si aggravano e Ferdinando Gonzaga gli invia dei medicinali (doc. 90) mentre il residente Camillo Sordi scrive al duca che bisognava fare in fretta perché la morte di Bartolomeo avrebbe potuto procurare un grave danno alla corte. L'8 novembre l'inviato comunica a Mantova la notizia della morte del Bontempelli (doc. 111) e, qualche giorno più tardi, il fratello Grazioso chiede al duca l'immediata restituzione di 150.000 ducati (doc. 112).

Alla fine dell'anno sono inviati da Mantova alcuni gioielli in garanzia per un valore di 50.000 ducati (doc. 117) ma le richieste di denaro da parte del mercante continuano anche nei mesi successivi. Il 10 gennaio 1617 Sordi scrive al duca le richieste di Grazioso Bontempelli:

“ritrovandosi lui in bisogno del denaro, che va creditore di vostra altezza per adempire la volontà di suo fratello principalmente, non venendoli questo denaro pagato in termine conveniente, che vostra altezza non si maravigli se lui sarà costretto per ogni modo et via di procurar di far denari per adempire alle sue obligationi testamentarie, soggiungendo in oltre che non intende di dar più gioie d'alcuna sorte, se non sodisfatto che sarà integralmente” (doc. 123).

L'11 marzo dello stesso anno il mercante ottiene il suo denaro e restituisce i gioielli e gli argenti al duca Ferdinando:

“in conformità del suo ordine, ho consegnato al medesimo signore [Carlo Torre] tutte quelle sue gioie et argenti che s'attrovavano in mia mano et benissimo conditionati, essendo il tutto stato incontrato con ogni diligenza conforme a gli inventarii, i quali si sono unitamente ritrovati giusti, sicome l'altezza vostra haverà inteso da esso signor

prestito per il Gonzaga di 100.000 ducati (ASVe, Senato, Dispacci degli ambasciatori e residenti, Mantova, filza 5, dispaccio 1, c. 3).

Torre, il quale all'incontro mi ha esborsato tutto il denaro che restavo creditore per conto dell'imprestido delli ducati 150 mila" (doc. 136).

La trattativa termina felicemente per il dal Calice ma non per il Gonzaga, che pur avendo ricevuto i gioielli e gli argenti inviati in garanzia, aveva richiesto per il pagamento altro denaro ad altri mercanti e ai Monti di Pietà di Venezia e di Verona alimentando così una lunga catena di debiti. Purtroppo non sono stati rintracciati gli inventari o le liste dei gioielli e degli argenti nel carteggio esaminato pertanto non è possibile comprenderne il vero valore. E' utile tuttavia ricordare che nell'inventario dei beni di Grazioso dal Calice, datato 9 settembre 1627 e pubblicato da Stefania Mason⁴¹⁸, oltre a 120 tele, tra cui compaiono opere di Jacopo e Domenico Tintoretto, Palma il Giovane, Paolo Fiammingo, Francesco Bassano, Alessandro Vittoria e Gerolamo Campagna, sono citati gioielli, perle, pietre preziose, argenterie, stoffe e drappi d'oro che forse provenivano dalle proprietà della famiglia mantovana.

4.2 Bartolomeo dalla Nave e il Cammeo Gonzaga

Il celebre mercante Bartolomeo dalla Nave (1571/1579ca.-1632), artefice di un'importante raccolta d'arte veneziana nei primi decenni del Seicento, fin dal 1622 è in relazione con la corte Gonzaga che non gli richiede tele o sculture ma prodotti esotici. Membro di una famiglia di origine bergamasca, arricchitasi grazie al redditizio commercio di spezie, Bartolomeo gestiva a Venezia un celebre negozio di cere, di droghe e di colori ed emanava garanzie concedendo prestiti e affitti di immobili⁴¹⁹.

⁴¹⁸ ASV, Notarile, Atti, Fabrizio Beacian, b. 621, f. 51r-86v pubblicato in MASON RINALDI, *A l'inseigne du calice* cit., pp. 42-44 (l'articolo non riporta l'elenco dei gioielli).

⁴¹⁹ Per il profilo del mercante cfr. M. ZORZI (a cura di), *Collezioni di antichità a Venezia nei secoli della Repubblica (dai libri e documenti della Marciana)*, catalogo della mostra (Venezia, Biblioteca Marciana), Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma 1988, p. 74; per la sua collezione cfr. S. FURTLERHNER-R. LAUBER, *La Collezione di Bartolomeo della Nave* in L. BOREAN-S. MASON (a cura di), *Il collezionismo d'arte a Venezia. Il Seicento*, Venezia 2007, pp. 258-261.

La fama di Bartolomeo dalla Nave, il cui ritratto è stato riconosciuto da Stefania Mason in una tela di Palma il Giovane in cui l'uomo tiene in mano un disegno (Birmingham, Museum & Art Gallery, Inv. 1961P48, fig. 57)⁴²⁰, è data dalla sua ricca collezione, descritta nell'*Idea dell'Architettura universale* di Vincenzo Scamozzi (1615). La sua raccolta comprendeva trenta statuette (alcune appartenute a Pietro Bembo), un centinaio di dipinti, tra cui diverse tele di Tiziano e di Giorgione, e disegni e modelli provenienti dalla collezione di Alessandro Vittoria⁴²¹. Le sue opere sono celebrate anche nella *Galeria* di Giambattista Marino (1620), nella *Carta del Navegar Pitoresco* di Marco Boschini (1660) e hanno avuto lo stesso destino delle tele Gonzaga poiché sono acquistate per il re inglese dal marchese Hamilton tramite il cognato Basil Fielding, ambasciatore della corona presso la Serenissima. Più tardi, nella metà del Seicento, gran parte dei dipinti di Bartolomeo dalla Nave è rivenduta a Leopoldo Guglielmo d'Austria che, nel 1660, chiese a David Teniers in Giovane di inciderli nel *Theatrum Pictorium*⁴²².

Nella primavera del 1622 Ferdinando Gonzaga si trova a Venezia e visita la sua bottega come riferisce in una lettera il residente Francesco Battaini:

“tutto quello che mi ha ordinato vostra altezza che qui compri è pronto e posdimani l'inviarò a cotesta volta con le robbe haute dal speciale dell'Agnusdei et così altre da messer Bartolomeo della Nave et alcuni libri di musica che mi sono stati portati da certo libraro con dirmi che vostra altezza li aveva pagati dal legatore” (doc. 362).

Di questa frequentazione abbiamo notizia in un testo di Giovanni Antonio Moschetti, il *Pulice* (Venezia, 1625), dedicato a Bartolomeo, in cui si attesta che

⁴²⁰ S. MASON RINALDI, *Palma il Giovane. L'opera completa*, Mondadori Electa, Milano 1984, p. 76, n. 30 e L. BOREAN, *Ritratti di collezionisti a Venezia tra secondo Cinquecento e prima metà del Seicento: alcune considerazioni*, in “Artibus et historiae”, 68, 2013, 105-119.

⁴²¹ V. SCAMOZZI, *Idea dell'Architettura universale*, 6 voll., Venezia 1615, libro III, cap. XIX, p. 306.

⁴²² FAVARETTO, *Arte antica* cit., pp. 151-154.

la sua collezione era frequentata dagli Aldobrandini, i Ludovisi, i Bevilacqua, i principi di Polonia, quelli di Mantova e il principe di Condé⁴²³.

Il 25 maggio 1622 il mercante scrive a Mantova di aver procurato alcune delle spezie richieste mentre la “pelle di quell’animale da cui si fa il muschio” sarà fornita da un altro mercante, Daniel Nijs, di cui si tratterà in dettaglio per la vendita della raccolta d’arte mantovana (doc. 365). Dopo alcuni giorni l’ambasciatore dei Gonzaga scrive una lettera in cui segnala che Bartolomeo dalla Nave desiderava sapere in quale bottega il duca Ferdinando avesse visto un’altra spezia, il “cocco del Maldino” (doc. 366). Poco più tardi l’inviato invia alla corte una lista di merci in cui figurano saponi, candelieri di ottone, legni, spezie e cannocchiali forse acquistati nella bottega del mercante (doc. 367).

Con altre lettere il residente invita il duca a scrivere direttamente a Bartolomeo dalla Nave non solo per ringraziarlo dei prodotti inviati ma perché era un uomo molto stimato e amato a Venezia⁴²⁴. Questo il documento di Battaini inviato alla corte il 9 settembre 1622:

“Devo anco di più dirle che un principale mercante qui, chiamato messer Bartolomeo della Nave, molto ben conosciuto da sua altezza, mandò all’altezza sua, poco dopo la sua partenza di qui, certo legno medicinale in una cassetta accompagnandola con una sua lettera per direttiva a sua altezza et hora si dole meco che non solo mai ha hauto sodisfatione per lo legno ma non pur risposta; compete al signor duca di tenersi amici et servitori homini per diversi rispetti. Laudarei però chi non solo li si dasse sodisfatione ma risposta anco alla sua lettera et massime si deve fare con questo tale per essere amato et stimato da molti di questi principali senatori et dalla repubblica stessa” (doc. 372).

Il 6 agosto dello stesso anno l’inviato scrive che il credito di Bartolomeo dalla Nave per la merce venduta è di 153 ducati e 15 grossi (doc. 380) e ne sollecita il

⁴²³ *Il Pulice di Gio. Antonio Moschetti*, Venetia: appresso Euangelista Deuchino, 1625, p. 3.

⁴²⁴ Il 16 luglio Francesco Battaini scrive alla corte di inviare una comunicazione al mercante Bartolomeo dalla Nave (ASMn, AG, b. 1554, f. I, c. 136). Il 23 e il 30 luglio il residente scrive al segretario ducale Magni per richiedere ancora una lettera della corte per il mercante (ASMn, AG, b. 1554, f. I, c. 140 e 144).

pagamento⁴²⁵. Nel frattempo la corte mantovana invia un nuovo ambasciatore nella città lagunare e il 10 febbraio 1623 è Valerio Crova a segnalare di aver acquistato altre spezie presso la bottega dal mercante (doc. 416).

Nel 1624 l'ingegnere Gabriele Bertazzolo si trova a Venezia per trattare con la Serenissima la costruzione di un canale che doveva permettere la navigazione fino al Po, al Mincio e all'Adige, progetto in cui è coinvolto anche l'ingegnere idraulico Giambattista Aleotti detto l'Argenta⁴²⁶ (1546-1636).

⁴²⁵ Il 13 e il 27 agosto Battaini ricorda al segretario Magni di risolvere la questione di Bartolomeo dalla Nave (ASMn, AG, b. 1554, f. I, c. 157 e c. 163). Le stesse richieste proseguono il 24 settembre (doc. 388) e il 5 novembre (doc. 393).

⁴²⁶ Giambattista Aleotti (1546-1636) è stato architetto, ingegnere idraulico e militare, cartografo, scenografo teatrale, cultore di storia e di letteratura, filosofia e musica. Nato ad Argenta, nel ducato di Ferrara, ancor giovinetto entra al servizio di Alfonso II d'Este (1533-1597), come apprendista architetto, sotto la direzione del marchese Cornelio Bentivoglio (1519-1585), Commissario generale del Duca. Appena ventenne, egli dimostra di essere un esperto perito agrimensore e cartografo, essendo in grado di rilevare le piante delle campagne per la bonificazione del Polesine di Ferrara, detta di S. Giovanni Battista, o Grande Bonificazione Ferrarese (1566), affidata ad Antonio Guarini. A 29 anni diventa Architetto ducale prendendo il posto di Galasso Alghisi da Carpi, e coprirà questo ruolo per 22 anni, fino alla morte di Alfonso II nel 1597. Le sue competenze gli procurano anche commissioni fuori dal ducato ferrarese da parte di Alessandro Farnese III duca di Parma. Esegue in questo periodo diversi progetti tra cui la piazza e il palazzo Bentivoglio a Gualtieri (1580), il teatro della Marfisa a Ferrara (1580), palazzo Bentivoglio a Ferrara (1583), i giardini nelle adiacenze del Baluardo di San Benedetto e della Castellina (1583), i giardini di Campogalliano nel Modenese (1597). Degni di nota sono i progetti idraulici urbani, con varie finalità, in cui prevalgono gli aspetti estetici, legati alla magnificenza della corte. Nei giardini vicino al Baluardo di S. Benedetto (1583) progetta fontane, giochi ed artifici e l'innaffiamento, con un acquedotto derivato dal Po di Volano. Nel 1590 confronta il livello del Po di Ferrara con quello della piazza e consiglia il modo di condurvi le acque per costruire pubbliche fontane. Nel 1595 si reca a Venezia dove prende contatto con Ottavio Fabbri, ingegnere della Serenissima, per dirimere una complessa questione di confini fra tre Stati, interessante la terra veneta di Loreo, quella pontificia di Ariano e la Sacca di Goro, che Venezia aspira ad includere nel suo territorio, per immettervi le acque del Po detto delle Fornaci o di Maestra, ed allontanarle così dalle lagune, che contribuiscono ad interrare. Dopo la morte di Alfonso II, l'erede Cesare d'Este (1562-1628), è riconosciuto dall'Impero ma non dal Papa ed è quindi costretto ad abbandonare il feudo pontificio di Ferrara, ritirandosi nel dominio di Modena e Reggio (1598), dove gli Estensi rimarranno ancora due secoli, fino alla rivoluzione francese. L'Argenta si pone dunque al servizio del nuovo Sovrano, il papa Clemente VIII, alle dipendenze

L'inviato dei Gonzaga ha l'occasione di vedere presso Bartolomeo dalla Nave un importante cammeo che è subito messo a confronto con quello più celebre e antico della raccolta Gonzaga. Così scrive il Bertazzolo alla corte il 2 marzo 1624:

“Havendo veduto, con l'occasione di considerare il prezzo d'alcune robbe per un contratto di un amico mio, un cameo della grandezza et forma che nella qui annessa carta vostra signoria illustrissima vedrà quale ho fatto fare acciò sua altezza la vegga perché a me pare che sarebbe buono da accompagnare quel suo tanto celebre et credo che appunto si guarderebbero l'un l'altro s'io non m'inganno. Questo credo si havrebbe per honesto prezzo perché è fatto veramente male a quello havrebbe potuto farlo se fosse stato valente quello che lo scolpì. Egli è quasi tutto piano, parlando della prima testa, onde col restringerla un poco tutto all'intorno et dargli una conveniente rotondità, o come voglian dire, proporzionato rillievo, si avvalorarebbe assaissimo et con tale occasione si raccorcerebbe la punta del naso della prima testa che nel lavorarla con la zappa la dovevano havere guasta, così nel filo del fondo nel rovescio si veggono altri colpi, del resto non è guasto in luogo alcuno e quel poco manco non disdice molto. Ha poi un fondo leonato scuro uguale et bellissimo et il bianco delle teste è bellissimo, macchiato di rosso, come appunto il disegno che ho fatto fare dimostra, et se vorrà sua altezza che gli ne faccia io, un' impronta giusto di gesso da mandargli glielo farò. Quando sappia che sia cosa alla quale sua altezza habbia inclinatione et vado anco credendo che il fondo uguagliarà col giù et

della Reverenda Camera Apostolica, continuando a svolgere le medesime funzioni, per la provincia ferrarese, fino alla fine nel 1636. Il papa si avvale dell'Aleotti per l'edificazione di una gigantesca Fortezza ai margini della città di Ferrara, circondata dalle acque del canale di Burana. La questione del taglio del Po preteso dai Veneziani si conclude con la loro vittoria nel 1600 e i Ferraresi riescono a stento a modificare alcuni particolari del progetto. Come architetto comunale, Aleotti svolge anche un ruolo decisivo nella complessa questione del Reno, che tanta importanza avrà, per tutto il Seicento ed il Settecento, nell'idraulica italiana. Negli ultimi anni di vita, Aleotti è ancora attivo in vari campi e grazie alla sua conoscenza del territorio e dei problemi idraulici, non cessano gli incarichi ad alto livello. Nel 1632, a 86 anni, Carlo I Gonzaga Nevers, duca di Mantova, gli chiede un parere sul cavo di Melara. Nel corso della sua lunga vita, l'Argenta lavora ad un trattato d'idraulica (con il titolo iniziale *Architettura idraulica*, poi modificato in *Idrologia, ovvero scienza et arte dell'acque*), che costituisce la sua opera principale e verrà pubblicata molto tempo dopo la sua morte (cfr. M. DI FIDIO-C. GANDOLFI, *Idraulici italiani*, Fondazione Biblioteca Europea di Informazione e Cultura, Milano 2014, pp. 25-41).

grandezza quello di sua altezza e veramente quando se gli facesse fare la servitù che ho detto non sarebbe immeritevole di stare appresso all'antico di sua altezza et si farebbe presto et con poca spesa, facendo fare pare il modello di cera o di piombo, che quanto alle ruote et artifici, con tutto il banco bisognevole, io l'ho fornito havendo fatto già lavorare in casa altre cose. Questo è in mano hora del signor Bartolo della Nave il quale lo darà per sé solo ovvero quando anco sua altezza volesse che io rimettessi in piedi quel contratto del quale io so che sua altezza m'ha trattato altre volte, circa a quel suo dimante di 18 caratti, con una soma di 18, overo 20 milla scudi appresso, a conto della corte della Ca' de gli Oppi, n'entrarebbe anche questo cameo per quello si rimanesse d'accordo, ma bisognerebbe che a lui restasse l'obbligo di sodisfare il signor Loredano, si come credo anco che fosse l'intentione di sua altezza et quando sua altezza potesse sbrigarli di quel debito et fare acquisto di quel diamante et di questo cameo a toccare ventimilla scudi, credo non sarebbe partito biasmevole, pure i[o] mi rimetto a quello comandarà sua altezza che tratti: ciò è stato a caso et l'occasione di havere veduto io questo cameo et il pensiero che subito mi è venuto di accompagnare quello di sua altezza è stato cagione, che di una cosa siamo venuti anco a discusarne dell'altra" (doc. 480).

Bertazzolo si era offerto di intervenire direttamente sull'opera per migliorarne le qualità e il rilievo. La sua attività d'intagliatore, compresa tra i caratteri del tecnico idraulico, è documentata anche in altre lettere. Nell'inventario dei suoi beni, redatto alla morte nel 1626, sono presenti pietre preziose di ogni foggia e misura, tagliate o grezze (corniole, turchesi, granate, diaspri, lapislazzuoli, agate, ametiste). Non mancano neppure gli strumenti di lavoro come i ferri per battere, tagliare e limare, né i trattati come il *De re Metallica Libri XXI* di Giorgio Agricola, vera e propria guida per la ricerca di minerali preziosi, e il *Mechanicorum* di Guidobaldo Del Monte⁴²⁷. Tra i suoi beni tuttavia non compaiono cammei perché l'ingegnere certamente li lavorava, ma non li acquistava a causa del loro alto prezzo.

Bertazzolo mette a confronto il cammeo di Bartolomeo dalla Nave con quello più antico della collezione mantovana che la critica ormai identifica

⁴²⁷ FERRARI, *Gabriele Bertazzolo* cit., pp. 140-147.

nell'esemplare con i ritratti di Tolomeo II Filadelfo e di Arsinoe II oggi all'Ermitage di San Pietroburgo⁴²⁸ (Inv. GR12678, fig. 58).

Per comprendere meglio la vicenda di questa pietra è necessario affrontare l'intricata questione dei diversi cammei appartenuti alla famiglia mantovana partendo dalla citazione di un grande esemplare, "fornito d'oro con due teste di rilievo di Cesare et Livia", appartenuto a Isabella d'Este e descritto nell'inventario Stivini redatto tra il 1540 e il 1542. Questo cammeo è stato riconosciuto di volta in volta dalla critica nell'esemplare di San Pietroburgo oppure in un altro, altrettanto importante, conservato al Kunsthistorisches Museum di Vienna (Inv. Lxa 81, fig. 59).

In base alla documentazione è certo che Isabella d'Este non possedette mai la pietra di Vienna, in passato associata alla voce inventariale del 1540-1542. Il suo ingresso nei tesori dei Gonzaga pare invece riconducibile al 1587 quando il duca Vincenzo I Gonzaga è consigliato da due collezionisti veneti, Girolamo Canossa e Mario Bevilacqua, sull'acquisto di un cammeo di eccezionale grandezza definito "antico e di buon maestro, ma in qualche parte modernamente ritoccato"⁴²⁹. Si tratta della pietra di Vienna riconosciuta anche in una descrizione

⁴²⁸ Una mostra dedicata al cammeo di San Pietroburgo e ai suoi passaggi collezionistici è stata organizzata a Palazzo Te nel 2009 (cfr. O. CASAZZA (a cura di), *Il Cammeo Gonzaga. Arti preziose alla corte di Mantova*, catalogo della mostra (Mantova, Palazzo Te), Skira, Milano 2008). Dell'argomento si è occupato a più riprese Clifford Brown (cfr. C. M. BROWN, *The Gonzaga Cameo*, in "The Burlington Magazine", CXXII, 922, 1980, pp. 69-70; ID., *Isabella d'Este Gonzaga's Augustus and Livia Cameo and the "Alexander and Olympias" Gems in Vienna and Saint Petersburg*, in *Engraved Gems. Survivals and Revivals*, "Studies in the History of Art", 54, 1997, pp. 85-107; ID., *Ancora sul "Cammeo di Augusto e Livia" di Isabella d'Este. Nuove considerazioni dopo la mostra "Il Cammeo Gonzaga"*, in "Civiltà mantovana", III serie, anno XLIV, n. 127, 2009, pp. 115-121). Per il periodo in cui il cammeo si trova a Roma cfr. L. PIRZIO BIROLI STEFANELLI, *Intorno al "Cammeo Gonzaga. La montatura di Giuseppe Valadier*, in "Bollettino dei musei comunali di Roma", n. s., 22, 2009 (2010), pp. 103-110). Recentemente l'opera è stata esposta ai Musei Vaticani con lo stesso riferimento alla collezione Gonzaga (cfr. E. ARSENTYEVA, *Il Cammeo Gonzaga. Passato e presente*, in G. CORNINI-C. LEGA (a cura di), *Preziose antichità. Il museo profano al tempo di Pio VI*, catalogo della mostra (Musei Vaticani, Sala delle Nozze Aldobrandine), Edizioni Musei Vaticani, Città del Vaticano 2013, pp. 127-134).

⁴²⁹ SOGLIANI, *Le Collezioni Gonzaga* cit., pp. 62-63.

fatta dall'erudito Fulvio Orsini che, nell'ottobre del 1586, la segnala ad Alessandro Farnese, definendola per bellezza seconda solo alla celebre *Tazza* di calcedonio appartenuta a Lorenzo il Magnifico a quell'epoca nella collezione farnesiana. E' anche noto che la gemma di Vienna era inserita in origine nello *Scrigno dei Re Magi* a Colonia, da cui fu asportata nel 1574 per arrivare sul mercato.

La presenza a Mantova di questa pietra è testimoniata da notizie successive contenute in una missiva dell'inizio del XVII secolo scritta da Nicolas-Claude Fabri de Peiresc, esperto conoscitore di glittica in rapporto con Peter Paul Rubens, in cui l'autore descrive con precisione il cammeo del "duca di Mantova". Pertanto dell'esemplare oggi a Vienna sembra essere possibile ricostruire il percorso senza interruzioni dalla metà del XIII secolo fino al 1668-1669, quando il viaggiatore inglese Edward Brown lo vide nelle collezioni imperiali.

Diversamente la connessione del cammeo di San Pietroburgo con Mantova è meno chiara. La gemma è nel 1653 nelle mani di Raphaël Trichet Du Fresne, consulente artistico di Cristina di Svezia, perché è rappresentata in un dipinto perduto a noi noto attraverso delle stampe. È certo che la pietra faceva già parte della raccolta della regina nel 1648 a seguito del sacco di Praga delle truppe svedesi⁴³⁰. Dalla collezione di Cristina di Svezia, dove rimase fino al momento della sua morte nel 1689, il cammeo di San Pietroburgo passa al cardinale Decio Azzolino, fedele amico della sovrana, e da questi al nipote Pompeo, quindi al duca Livio Odescalchi. Nel 1794 il cammeo è acquistato da papa Pio VI insieme al Gabinetto delle Medaglie di Cristina e rimane a Roma fino all'occupazione della città pontificia da parte dei francesi, quando è portato a Parigi e regalato da Napoleone a Giuseppina Beauharnais, che, a sua volta, lo invia in Russia in dono allo zar Alessandro I nel 1814.

La scoperta di questi documenti inediti dell'Archivio Gonzaga complica la ricostruzione di questa storia perché risulterebbe che, tra la fine del Cinquecento e l'inizio del Seicento, almeno due cammei di grandi dimensioni con effigi di regnanti erano nella raccolta mantovana. Nel 1587 i due collezionisti Girolamo Canossa e Mario Bevilacqua, dopo aver presentato la loro pietra al duca Vincenzo

⁴³⁰ O. NEVEROV, *Dei tesori d'arte di Cristina di Svezia*, in "Xenia", 7, 1984, pp. 77-101, qui p. 78.

I, affermano che essa poteva stare insieme a quella “d’Augusto e Livia che tiene Vostra Altezza Serenissima”, ancora presente a corte. Nel 1603 una non meglio specificata “pietra con quelle due teste” è richiesta a Vincenzo I da Aderbale Manerbio, suo inviato a Praga, per l’imperatore Rodolfo II d’Asburgo al quale la gemma viene ceduta.

Pertanto uno dei cammei si trasferisce a Praga ma un altro esemplare di dimensioni importanti è ancora presente a Mantova perché Daniel Nijs, incaricato dal re inglese di acquistare le opere della collezione mantovana, dal 1627 tratta la vendita di un cammeo grande con il mercante Giulio Cesare Zavarelli, prima intermediario della corte e poi segretario ducale di Carlo I Gonzaga Nevers (docc. 708, 712, 737, 739, 743, 751).

Alla luce di questi elementi la critica ha ipotizzato che i cammei di San Pietroburgo e di Vienna siano rispettivamente il primo quello citato nell’inventario Stivini e appartenuto a Isabella d’Este, quindi inviato da Vincenzo I a Praga nel 1603 e poi confluito nelle raccolte di Cristina di Svezia in seguito al Sacco della città nel 1648. Il secondo invece fu acquistato da Vincenzo I nel 1587 e giunse a Vienna per il matrimonio di Eleonora Gonzaga con l’imperatore Ferdinando II d’Asburgo nel 1622⁴³¹.

Nella complessa identificazione dei passaggi collezionistici di questi cammei si inseriscono ora i documenti inediti di questo carteggio che attestano ancora la presenza a corte, nel 1624, di una grande pietra antica e famosa ma soprattutto l’esistenza di un terzo esemplare di pari grandezza nella collezione veneziana di Bartolomeo dalla Nave.

Un’altra lettera di Gabriele Bertazzolo, datata 9 marzo 1624, conferma l’eccezionalità di questa gemma:

“parlerò al signor Giulio Cesare [Zavarelli] del cameo et con esso lui consulterò il modo di farglilo vedere perché non so se vorrà venire a trattare col signor Bartolo [dalla Nave] per esservi poca intelligenza tra loro per havere litigato insieme, si che manco si parlano, però qui non posso abboccarli insieme, vedrò se me lo volesse fidare da prestare alla mia venuta a Mantova et intanto quando tutto manchi ne caverò un’impronta di gesso et lo manderò a sua altezza. Quanto all’essere di buona

⁴³¹ VENTURELLI, *Le collezioni Gonzaga. Cammei* cit., pp. 58-59.

mano già scrissi a vostra signoria che costui che lo scolpì era ignorante et che non ha rillievo et per essere quasi piano fa bruttissimo effetto et perciò io gli scrissi che vorrei restringere la prima testa una costa di cortello tutto in torno per acquistar spatio di dargli alquanto più di rillievo, il che si farebbe con facilità et si avvalorerebbe molto di prezzo, onde stando come sta io lo stimo assai meno per non dire molto poco. E' però di pietra bellissima et per la sua grandezza riuscirebbe un pezzo molto insigne, essendo se non m'inganno uguale di grandezza a quello di sua altezza in modo che sua altezza potrebbe dire di avere gli doi maggiori camei del mondo et credo anche che si guardino l'un l'altro, cosa che quando sia così, importa molto" (doc. 481).

Bertazzolo accompagna Giulio Cesare Zavarelli nella bottega di Bartolomeo dalla Nave che valuta il cammeo 2.000 scudi ritenendolo anche più grande di quello mantovano. Il 16 marzo 1624 l'ingegnere scrive di voler fare un disegno dell'opera a grandezza naturale che purtroppo non si è conservato tra i documenti:

"operai che il signor Bortolo dalla Nave si compiacesse che il signor Giulio Cesare Zavarelli vedesse il cameo e disposi l'animo del signor Zavarelli a venire a casa sua a vederlo, così hieri che fu venerdì, posto con l'uno et l'altro gl'appuntamenti, lo condussi là, lo vidde et per quanto mi disse di poi lo giudicò di bellissima pietra, di grandezza maggiore di quello di sua altezza ma poi come haveva di già nelle precedenti mie scritte molto male scolpito per non avere l'ignorante artefice saputo dargli il conveniente sillicone. Lo giudicò appresso di valore due milla scudi. Io che sia più grande di quello di sua altezza non lo posso credere e perciò volsi per assicurarmi meglio levarne la vera sua forma su questa carta coll'haverglielo posato sopra et giratovi intorno il lapis come potrà vedere. Non sa però il signor Bortolo che il signor Zavarelli l'abbia stimato tanto né quanto, né voglio che lo sappi perché se vorrà sua altezza che tratti per accapararlo o cambiarlo in qualche altra cosa che possa essere di suo commando, lo farò secondo sarò avisato dalla mente di sua altezza et successivamente conferirò il tutto col signor Zavarelli e del servizio ne darò conto a vostra signoria illustrissima acciò possa ragguagliarne sua altezza" (doc. 483).

Dopo qualche giorno Bertazzolo scrive ancora allo Striggi confermando l'invio del disegno del cameo (doc. 485) mentre Giulio Cesare Zavarelli il 23 marzo 1624 invia alla corte questa lettera:

“andarò pensando e tratatando [sic] sopra al cameo grande qual essendo di persona de molto vantaggio vi arà più che ordinaria diligenza a voler tirar a fine questo negotio e di già habiamo tratato il signor Bertazzoli et io di voler lasciar che il venditor tratti lui. Del seguente vostra signoria illustrissima ne haverà haviso” (doc. 486)

La trattativa della vendita sembra essere nelle mani di Bartolomeo dalla Nave che richiede 6.000 scudi per la pietra, un prezzo ritenuto troppo alto da Giulio Cesare Zavarelli (doc. 487). Qui si interrompono le notizie del cammeo del mercante e non sappiamo se in realtà fu acquistato vista la sua non buona qualità anche se le successive lettere di Daniel Nijs confermano che nel 1627 c'era ancora nella collezione di Mantova una grande gemma (doc. 712).

Nelle sue lettere Gabriele Bertazzolo ricorda che nel 1624 nella città dei Gonzaga c'è un grande cammeo che potrebbe essere la pietra richiesta da Daniel Nijs per la collezione inglese, cioè l'esemplare di Vienna, che pertanto non può essere stato inviato agli Asburgo in occasione del matrimonio di Eleonora Gonzaga con l'imperatore nel 1622. I documenti qui trascritti confermerebbero infatti che la gemma arriva alla corte cesarea solo dopo il Sacco di Mantova del 1630 quando le truppe dell'Aldringen saccheggiano Palazzo Ducale trafugando anche tutti i gioielli. Pertanto queste lettere aggiungono un tassello in più alla complessa vicenda del cammeo Gonzaga definendo i passaggi collezionistici dell'esemplare viennese. Per quanto riguarda invece la sorte del cammeo di Bartolomeo dalla Nave, di non buona qualità ma di grandi dimensioni, se ne sono perse le tracce come dei rapporti del mercante con i Gonzaga poiché il suo nome compare soltanto più tardi in una lettera datata 28 gennaio 1626 quando un intermediario a Venezia offre al duca Ferdinando una “pietra di porcospino”, del valore di 200 ducati, trovata nella sua bottega (doc. 573).

4.3 Daniel Nijs e la vendita della collezione Gonzaga

Il mercante fiammingo Daniel Nijs (1572-1647), che visse a Venezia per gran parte della sua vita, è noto per la vendita della collezione Gonzaga al re Carlo I Stuart, il più “grande affare d’arte” del XVII secolo, che spostò a Londra il baricentro degli scambi collezionistici europei. Per più di un secolo gli studi di Alessandro Luzio sulla vendita della collezione mantovana hanno trasmesso un’immagine distorta di questo mercante, considerato “insidioso”, “privo di scrupoli” e “patetico”, perché ritenuto responsabile della dispersione delle opere della famiglia con la complicità del diplomatico della corte Alessandro Striggi⁴³².

Christina M. Anderson ha recentemente tracciato un diverso profilo di Daniel Nijs in uno studio monografico nel quale la sua figura è giustamente ricollocata in un contesto internazionale che permette di comprendere le sue relazioni con la comunità calvinista di provenienza, con il mercato veneziano, con la corte inglese e con quella mantovana⁴³³. La lettura dei documenti del carteggio veneziano, ora trascritti per intero a differenza degli estratti della pubblicazione di Luzio, consente di cogliere altri aspetti della sua personalità e mette a fuoco i suoi rapporti con gli intermediari della vendita.

Nato in esilio nel 1572 a Wesel in Germania, Nijs è figlio di rifugiati protestanti dei Paesi Bassi meridionali, oggi territorio belga. Nel 1590 circa egli si trasferisce a Venezia per lavorare con i cugini Jacques, Jean e Pierre Gabry, originari di Tournai, che avevano una ditta di commercio internazionale. Quando Pierre Gabry lascia la città per ritornare in Germania, Daniel diventa responsabile

⁴³² In una lettera del Nijs a Lord Dorchester del 2 febbraio 1629 il mercante dichiara di aver fatto “risolvere” la vendita della galleria al duca Ferdinando prima della sua morte (cfr. LUZIO, *La Galleria* cit., p. 54 e pp. 159-161).

⁴³³ C. M. ANDERSON, *The Flemish merchant of Venice. Daniel Nijs and the Sale of the Gonzaga Art Collection*, Yale University Press, New Haven and London 2015. Sul mercante cfr. anche FAVARETTO, *Arte antica* cit., pp. 131-132, p. 155; M. ZORZI, *Le collezioni di antichità* cit., pp. 75-76; M. HOCHMANN, *Peintre et commanditaires* cit., pp. 217-218; M. VAN GELDER, *Acquiring artistic expertise: the agent Daniel Nijs and his contacts with artists in Venice*, in M. KEBLUSEK-V. BADELOCH (a cura di), *Double Agents. Cultural and Political Brokerage in Early Modern Europe (Studies in Medieval and Reformation Traditions)*, Brill, Leiden 2011, pp. 111-123; C. M. ANDERSON, *The art of friendship: Daniel Nijs, Isaac Wake and the sale of the Gonzaga collection*, in “Renaissance studies”, 27 (2013), 5, pp. 724-737.

del ramo veneziano della ditta che ha relazioni in Europa con la comunità dei commercianti fiamminghi.

Come Bartolomeo dalla Nave anche Nijs è definito “honorato mercante” da Vincenzo Scamozzi nell'*Idea dell'Architettura Universale* del 1615⁴³⁴ ed è ricordato come patrono del letterato bresciano Giulio Cesare Gigli⁴³⁵ (1570ca-1640ca.) che gli dedica il volume *La Pittura Trionfante*, pubblicato a Venezia nel 1615 presso Giovanni Alberti, un testo che adotta un criterio di tipo geografico e valorizza la pluralità delle scuole pittoriche dell'Italia centro-settentrionale in aperta polemica con l'impostazione vasariana che privilegia Firenze⁴³⁶. Nell'opera è presente l'unico ritratto noto di Daniel Nijs (fig. 60) inciso da Odoardo Fialetti (1573-1637/1638), un artista bolognese che si era formato con i Carracci e poi era passato a Venezia nella bottega di Jacopo Tintoretto⁴³⁷. L'opera di Gigli sembra segnare una svolta perché è dedicata “Al molto illustre & generosissimo Signore il Signor Daniel Nijs” che doveva essere in quel momento uno dei dominatori della piazza degli affari artistici veneziani, in quegli anni la più attiva del mondo. Il Nijs avrà forse pagato la stampa del volume ma è indicativo che il suo nome, per giunta straniero, abbia sostituito quello di un sovrano o di un patrizio veneziano⁴³⁸.

Per la vendita della collezione mantovana Daniel Nijs ha relazioni importanti con artisti, diplomatici e collezionisti che seguono tutta la trattativa: il musicista inglese Nicholas Lanier (1588-1666), l'artista tedesco Philipp Esengren (1594-1631) detto “il Filippone”, i conti inglesi Thomas Arundel (1585-1646) e Althea Talbot Arundel (1585-1654) e l'ambasciatore inglese Isaac Wake

⁴³⁴ SCAMOZZI, *L'Idea* cit., lib. III, cap. XIX, p. 306.

⁴³⁵ M. SPAGNOLO, *Appunti per Giulio Cesare Gigli: pittori e poeti nel primo Seicento* in “Ricerche di Storia dell'Arte”, 1996, n. 59, pp. 56-74.

⁴³⁶ Per una rilettura critica del testo cfr. S. GINZBURG-B. AGOSTI (a cura di), *La Pittura trionfante di G. C. Gigli*, I Quaderni del Battello Ebbro, Bologna 1996.

⁴³⁷ R. PALLUCCHINI, *La Pittura veneziana del Seicento*, 2 voll., Electa, Milano 1981, I, p. 78 e pp. 80-81.

⁴³⁸ S. MARINELLI, *La pittura emiliana nell'entroterra veneto: l'età barocca* in S. MARINELLI-A.MAZZA, (a cura di), *La Pittura emiliana nel Veneto*, Banca Popolare di Verona, Banco S. Geminiano e S. Prospero, Modena 1999, pp. 116-140, qui p. 117.

(1580/81-1632). La selezione delle opere appare faticosa sia per la scelta degli oggetti sia per la trattativa economica che dura alcuni anni. Dopo aver iniziato la trattativa con il duca Ferdinando ed aver ottenuto da Vincenzo II una prima lista di opere nel 1627, il mercante sarà tentato nel 1628 da un secondo gruppo di tele che includeva i famosi *Trionfi di Cesare* di Andrea Mantegna oggi ad Hampton Court. L'acquisto di questo secondo lotto determinerà la sua rovina perché la corona inglese non sarà più in grado di pagare i dipinti e il mercante sarà costretto al fallimento. Lasciata Venezia Nijs si rifugerà in Inghilterra dove, pur tentando di recuperare le perdite, morirà in povertà a Londra nel 1647⁴³⁹.

Il carteggio esaminato conferma il suo importante ruolo in tutta la trattativa e mette in evidenza anche altre figure che prendono parte a questa vicenda. Già prima del 1626 Nijs è in rapporto con il duca Ferdinando per la fornitura di specchi, di pellicce, di vasi, di profumi e vanta un credito di 4.000 ducati che vuole recuperare. La prima lettera in cui il mercante è citato è datata 21 maggio 1622 quando Michel Vignen scrive alla corte mantovana che “Daniel Niss fiamengo” sta trattando la vendita di alcuni opali che potrebbero interessare al duca (doc. 361). Nello stesso anno il mercante scrive a Ferdinando Gonzaga un'accurata lettera in cui celebra le virtù del principe e offre alla corte specchi, opali e vasi di lapislazzuli. Egli dichiara di esser giunto in Italia per vivere in pace dopo aver abbandonato le Fiandre, la Francia e la Germania che erano in guerra (doc. 363). Qualche mese più tardi offre al duca anche del muschio (doc. 365) che è inviato a Mantova all'inizio dell'anno seguente (docc. 416, 534, 536 e 541).

Il 30 luglio 1622 il residente Francesco Battaini scrive a Mantova che nella casa del Nijs è presente un agente del Palatinato e che già era stato suo ospite un “agente del Masfeld” (doc. 378). Queste informazioni confermano il ruolo chiave del mercante a Venezia non solo per questioni commerciali ma forse anche per ragioni diplomatiche. Nel gennaio del 1625 Nijs scrive di essere in contatto con due mercanti, Giulio Cesare Zavarelli e Giovanni Battista Nazari, più volte coinvolti nella trattativa della vendita, ai quali versa 1.000 ducati (doc. 514)

⁴³⁹ Daniel Nijs per rimettere in sesto le sue finanze propone alla corona inglese nel 1635 un modo per “pulire la città di Londra”, rifare i condotti e i canali e rendere più vivibile la città per gli abitanti (cfr. M. HOCHMANN, *Peintres et commanditaires* cit., p. 218).

mentre nel febbraio dello stesso anno invia a Mantova una lettera per presentare il “signor Recourt”, proprietario di un diamante, che desidera barattarlo con alcuni cavalli dei Gonzaga (doc. 519).

Il 2 agosto 1625 il mercante scrive ad Alessandro Striggi per presentare alla corte il suo primo intermediario, Nicholas Lanier⁴⁴⁰, famoso cantore inglese, liutista e compositore ma anche pittore ed esperto d’arte, erede di un’importante famiglia di musicisti (docc. 552, 553). Il nonno, che aveva lo stesso nome, era stato al servizio di Enrico II d’Inghilterra, aveva avuto rapporti con Robert Cecil, primo conte di Salisbury, e con Dudley Carleton, ambasciatore inglese a Venezia tra il 1610 e il 1615. John Lanier, suo padre, era anch’egli musicista e suonava il sackbut⁴⁴¹ mentre la madre era italiana.

Nicholas Lanier fin dal 1610 faceva parte dell’orchestra di liutisti di Carlo I Stuart e nel 1613 aveva composto un’opera per il matrimonio del conte di Somerset⁴⁴². Nel 1626 aveva ottenuto il titolo di *Master of the King's Musick* che terrà per lungo tempo anche dopo il Commonwealth e tra il 1625 e il 1628 compie almeno tre viaggi in Italia, soggiornando soprattutto a Venezia, alla ricerca di opere d’arte per il re che lo considerava un *connoisseur* fidato. Le sue competenze artistiche derivano dai suoi contatti con numerosi collezionisti inglesi e con molti pittori. In Italia Lanier conosce Orazio Gentileschi e vive un’intensa storia d’amore con Artemisia, figlia di Orazio. La critica gli riferisce con certezza un solo dipinto, un *Autoritratto* oggi alla Facoltà di Musica dell’Università di Oxford, anche se un inventario di York House (1635) riporta sette opere con il suo nome, tra cui ritratti e miniature⁴⁴³. E’ noto invece un bel ritratto dell’artista, eseguito da Antony van Dick intorno al 1628, oggi a Vienna (Kunsthistorisches Museum, Inv GG501, fig. 61).

⁴⁴⁰ G. J. CALLON, *Nicholas Lanier: The complete works*, Severinus Press, Hereford (UK) 1994; M. I. WILSON, *Nicholas Lanier. Master of the kings musick*, Scolar Press, Aldershot 1994; M. ADINOLFI, *Il ruolo di Nicholas Lanier nell’acquisto della Galleria dei Gonzaga per la Corona britannica*, in “Civiltà mantovana”, XXIX (1994), terza serie, pp. 27-33.

⁴⁴¹ Antico trombone ideato nel XV secolo probabilmente in Borgogna.

⁴⁴² Robert Carr (1587-1645), conte di Somerset, favorito di Giacomo I d’Inghilterra.

⁴⁴³ WILSON, *Nicholas Lanier* cit., p. 76.

Durante l'estate del 1625 Nicholas Lanier si reca alla corte di Mantova per omaggiare Ferdinando Gonzaga. Dalla lettera di Nijs non trapela che fosse sua intenzione visionare la collezione ducale ma piuttosto di passare da Mantova per continuare il suo viaggio verso Roma dove voleva acquistare dei dipinti. Isaac Wake, ambasciatore inglese a Venezia, è invece a conoscenza dell'incarico che gli aveva dato il re e per questo lo mette in contatto con Daniel Nijs a Venezia⁴⁴⁴.

Il mercante fiammingo e il musicista inglese hanno rapporti con i conti Arundel, già committenti di Peter Paul Rubens e grandi esperti di dipinti e di marmi antichi la cui raccolta è oggi dispersa in vari musei⁴⁴⁵. Dopo aver dichiarato bancarotta del 1631⁴⁴⁶, Nijs venderà proprio agli Arundel nel 1636 la sua collezione che arriva così in Inghilterra⁴⁴⁷. La critica ritiene che il conte e la contessa Arundel abbiano avuto un ruolo ben preciso nella vendita delle opere

⁴⁴⁴ Il segretario di stato inglese, Lord Conway, avvisa Isaac Wake dell'arrivo di Nicholas Lanier a Venezia con una lettera del 2 giugno 1625 (IVI, pp. 83-85). La lettera è pubblicata anche in ANDERSON, *The Flemish Merchant* cit., p. 119.

⁴⁴⁵ La raccolta Arundel è oggi divisa tra i beni dell'attuale duca di Norfolk (erede di Thomas Howard e proprietario di Arundel Castle) e il conte di Stafford, discendente di Mary, moglie di uno dei figli del conte di Arundel. Altri quadri sono stati dispersi tra vendite e donazioni o sono confluiti in importanti musei americani. La collezione è stata rappresentata in due grandi tele dal pittore olandese Daniel Mytens (1590-1647/48): l'una raffigura i due coniugi seduti davanti alla galleria delle sculture di Arundel House, l'altra i due coniugi dinnanzi ai quadri di loro proprietà (Londra, National Gallery, in deposito ad Arundel Castle). Un terzo ritratto degli Arundel, oggi tra i beni del duca di Norfolk, li rappresenta senza le opere alle spalle (Arundel Castle). L'inventario dell'asta dei loro beni, tenutasi a Stafford House nel 1720, riportava 90 dipinti senza autore, diversi disegni con indicazione dell'artista, sculture, gioielli ed arazzi (cfr. A. CASAREO, "*His house was resplendent with wonderful paintings and fine ancient statues*". *Nuova luce sulla collezione Arundel da un inventario inedito*, in G. AURIGEMMA (a cura di), *Dal Razionalismo al Rinascimento. Per i quaranta anni di studi di Silvia Danesi Squarzina*, Campisano editore, Roma 2011, pp. 378-384).

⁴⁴⁶ Il documento che dichiara il fallimento della bottega di Nijs è conservato all'Archivio di Stato di Venezia (ASVe, Atti Notarili, b. 8433, 19 maggio 1631).

⁴⁴⁷ La raccolta di Daniel Nijs comprendeva circa 80 dipinti, disegni di Albrecht Dürer e di Luca di Leida, miniature, smalti, pietre intagliate, 40 statue e 80 busti (cfr. I. FAVARETTO, *Arte antica e cultura* cit., p. 155-157; C. M. ANDERSON, *Daniel Nijs's cabinet and its sale to Lord Arundel in 1636*, in "Burlington Magazine", 154 (2012), pp. 172-176).

Gonzaga perché conoscevano bene la raccolta mantovana attraverso i racconti di Rubens, di Dudley Carleton, ambasciatore inglese a Venezia negli anni di Vincenzo I, e di Inigo Jones che aveva seguito il conte in un viaggio in Italia tra il 1613 e il 1614. Una lettera dell'Archivio Gonzaga del 13 maggio 1580 documenta il passaggio del conte Arundel in Italia che tuttavia non sembra arrivare fino a Mantova⁴⁴⁸. Nel 1622 la moglie, Althea Talbot, soggiorna invece a Venezia (docc. 352, 353, 382) e un anno più tardi è nella città dei Gonzaga. Nello stesso momento il marito richiede alla corte, attraverso un inviato milanese, il modellino di palazzo Te con la descrizione dettagliata delle opere di pittura e di scultura presenti nelle sale⁴⁴⁹. La richiesta è motivata dalla volontà di conoscere meglio uno degli edifici più importanti della città con le opere presenti per predisporre le gallerie del loro castello e non per verificare quali dipinti e sculture c'erano nella collezione della famiglia mantovana poiché queste erano allestite in gran parte a Palazzo Ducale⁴⁵⁰.

Per tornare al ruolo di Nicholas Lanier nel negoziato della vendita, con ogni probabilità egli aveva avuto dal re l'incarico di approvare o di scartare i dipinti scelti da Daniel Nijs il quale, nell'agosto del 1625, ringrazia la corte mantovana per l'accoglienza riservata all'inglese che era partito dalla città "tutto rapito et in estasi" (doc. 559). La presenza di Lanier a Mantova non sembra risolvere tutti i nodi della trattativa poiché nel gennaio del 1626 il mercante Giovanni Battista Nazari informa Alessandro Striggi che Daniel Nijs intende inviare un altro intermediario (doc. 575). Ciò confermerebbe, ancora una volta,

⁴⁴⁸ VENTURINI, *Le Collezioni* cit., doc. 241.

⁴⁴⁹ Ottavio Anfizzi da Milano scrive alla corte mantovana il 18 luglio 1623 che il conte Thomas Arundel desiderava avere "il modello del palazzo del serenissimo signor duca di Mantova, detto del Tei, ma vorrebbe che fusse fatto con ogni puntualità et per mano di persona intelligente e che mostrasse ogni particolarità con una destinta narrazione delle cose principali ci sono dentro, in materia di scultura e pitura, cioè in camera o sala tale vi è la tale e tal cosa e quando si potesse havere il modello istesso originale sopra il quale fu fatto l'edificio sarà molto più grato. Desidera parimente sua eccellenza il modello di un cortile del palazzo di Mantova di ordine rustico fabricato non è molto tempo con la medema puntualità" (cfr. LUZIO, *La Galleria* cit., p. 68; PICCINELLI, *Il carteggio tra Milano*, doc. 1246).

⁴⁵⁰ WILSON, *Nicholas Lanier* cit., p. 88.

che il re inglese, pur apprezzando il ruolo del mercante fiammingo, sembra deputare ad altri la decisione finale della scelta delle opere.

Nell'aprile dello stesso anno Nijs comunica che si sta occupando di due "negozi" importanti per il sovrano inglese senza fornire altri dettagli (doc. 590). Il 14 novembre 1626 egli invia le sue condoglianze a Mantova per la morte del duca Ferdinando Gonzaga ed esprime le sue felicitazioni per la nomina di Vincenzo II, col quale riprende la trattativa (doc. 618). Nello stesso momento dichiara che si recherà presto a Mantova per visionare di persona le opere (docc. 620 e 621).

Nel gennaio del 1627 Nijs invia in città un secondo intermediario, Philip Esengren, documentato a Venezia come incisore, pittore, orafo e scrittore tra il 1594 e il 1631⁴⁵¹ (doc. 623), che intrattiene col lui un rapporto di fiducia perché gli affida anche l'inventario dei suoi beni⁴⁵². Dell'artista è stata rintracciata nell'Archivio Gonzaga questa lettera del 2 febbraio 1623 indirizzata a Ferdinando Gonzaga:

"vengo con le presenti a far humilissima riverenza a vostra altezza serenissima con raccordarmele servitore d'incomparabil'affetto et supplicarla di restar servita di favorirmi di quel libretto che le diedi, mentr'era in questa città con quelli ovadini di historiette in bergamina⁴⁵³, essendomi più volte state addimandate da chi me le diedero da dimostrargliele, siché non aggradendole mi farà gratia di farle consegnare a monsignor Vincenzo Feti che lui me le recapiterà" (doc. 412).

Esengren aveva già incontrato il duca a Venezia e gli aveva consegnato un libro di disegni di cui chiedeva la restituzione attraverso Vincenzo Fetti, fratello di Domenico. Pertanto poteva conoscere la corte e il valore dei capolavori mantovani ed era un ottimo intermediario per il Nijs che gli chiede di riportare due liste di opere (doc. 626). Purtroppo questi due elenchi non sono stati rintracciati pertanto

⁴⁵¹ Cfr. la scheda biografica di E. ANTONIAZZI ROSSI in F. PELLEGRINI (a cura di), *Da Tintoretto a Bison. Disegni del Museo d'Arte. Secoli XVI-XVII*, catalogo della mostra (Padova, Musei Civici degli Eremitani), Il Poligrafo, Padova 2005, pp. 63-65.

⁴⁵² L. BOREAN, voce *Filippo Esengren*, in L. BOREAN-S. MASON (a cura di), *Il collezionismo d'arte* cit., p. 270.

⁴⁵³ Cartapeccora.

si può fare riferimento al solo inventario generale dell'eredità di Ferdinando Gonzaga del 1626-1627 che è stato redatto nello stesso momento.

Il 13 marzo 1627 Nijs sembra aver scelto i dipinti da acquistare e invia a Mantova una prima lista con quadri e cristalli affinché la corte possa scrivere i suoi prezzi (doc. 627). Dopo due giorni il mercante invia un'altra nota comprendente l'elenco già inviato e altre opere, ma senza le gioie, i cristalli e i quadri migliori (doc. 628). Al 27 marzo si data un terzo elenco con i prezzi indicati in scudi mantovani.

E' utile fare un confronto tra le diverse liste di Daniel Nijs per comprendere come egli imposta la trattativa con la corte mantovana in una transazione che non prevedeva la sottoscrizione di vero e proprio contratto: alla prima nota di dipinti, che sono valutati 19.598 scudi, il mercante aggiunge altre opere per un valore di 15.102 scudi che, sommati ad una tela del valore di 300 scudi, porta a un totale complessivo di 35.000 scudi (doc. 629). Insieme a questo denaro Nijs richiede anche il saldo di 4.000 ducatononi per una "palla con ovadi di lapis" venduta alla corte nel 1622 (doc. 363).

In questo primo negoziato sono indicati alcuni dei capolavori della collezione mantovana: i *Cesari* di Tiziano⁴⁵⁴, la "Madona granda" o *Madonna e il Bambino con sant'Anna e il Battista*, detta *La Perla*, capolavoro di Raffaello

⁴⁵⁴ Tra il 1538 e il 1540 Tiziano esegue 11 tele con i ritratti degli Imperatori romani per il camerino dei Cesari, decorato da Giulio Romano e bottega, nell'appartamento di Troia di Federico II Gonzaga in Palazzo Ducale. Nel 1561 Bernardino Campi aggiunge di sua invenzione il ritratto di Domiziano. La fortuna di questa serie fu tale che lo stesso Campi ne realizzò diverse in Italia (una anche a Sabbioneta), in ambito asburgico e presso la più alta aristocrazia spagnola. Il successo dei *Cesari* tizianeschi spinse anche i duchi di Mantova ad ordinarne copie ai loro pittori per farne dono a committenti illustri. Ad esempio nel 1574 Fermo Ghisoni ricevette un pagamento per una serie di imperatori destinata al potente ministro regio Antonio Pérez, acquistata poi dall'imperatore Rodolfo II, mentre nel 1585 Teodoro Ghisi ne realizzò almeno una per Ludovico Gonzaga duca di Nevers¹² (per la bibliografia più recente cfr. G. SARTORI, *La copia dei Cesari di Tiziano per Sabbioneta*, in G. BOCCHI-G. SARTORI (a cura di), *La Sala degli Imperatori di Palazzo Ducale a Sabbioneta*, Rotary Caslamaggiore, Viadana, Sabbioneta, Arti Grafiche Castello, Viadana (mantova) 2015, pp. 15-28).

datato tra il 1519 e il 1520⁴⁵⁵ (Madrid, Museo Nacional del Prado, Inv. P-301, fig. 62), la *Madonna con il Bambino tra san Matteo e un angelo*, detta *Madonna della scala*, di Andrea del Sarto datata 1522 anch'essa al Prado (Inv. P-334, fig. 63)⁴⁵⁶, una tela con san Girolamo riferita a Giulio Romano non rintracciata⁴⁵⁷, i due dipinti di Correggio dello Studiolo di Isabella d'Este⁴⁵⁸, l'*Allegoria del Vizio* qui indicato come "Marzio e Apollo" (Paris, Musée du Louvre, Inv. 5927, fig. 64) e l'*Allegoria della Virtù* (Paris, Musée du Louvre, Inv. 5926, fig. 65), un dipinto con *Le tre Grazie, Venere e Amore* di Guido Reni⁴⁵⁹, la *Parabola dei ciechi* di

⁴⁵⁵ Nell'Inventario Gonzaga del 1626-1627 l'opera, considerata "la perla" della collezione di Filippo IV di Spagna, è così segnalata: "Un quadro con sopra una Madona, Santa Elisabetta, San Giovanni et Nostro Signore, con ornamento freggiato d'oro, di mano di Rafaele d'Urbino, stimato scuti 200, lire 1200. V" (cfr. LAPENTA-MORSELLI, *Le Collezioni Gonzaga. La quadreria* cit., pp. 184-186, n. 672). La tela è stata realizzata per Ludovico conte di Canossa, nobile prelado veronese e diplomatico al servizio del papa, e fu acquisita da Vincenzo I Gonzaga all'inizio del Seicento (cfr. T. HENRY-P. JOANNIDES, *Late Raphael*, catalogo della mostra (Madrid, Prado e Parigi, Louvre), Museo Nacional del Prado, Madrid 2012, n. 50, pp. 200-207).

⁴⁵⁶ Nell'Inventario Gonzaga del 1626-1627 l'opera è così regestata: "Un quadro con una Madonna con un puttino in braccio et un angelo con San Gioanni, dipinta di mano d'Andrea del Sarto, stimato scuti 150, lire 900" (cfr. LAPENTA-MORSELLI, *Le Collezioni Gonzaga. La quadreria* cit., pp. 182-183, n. 668). La tavola è descritta correttamente nell'inventario Gonzaga mentre, per sintesi, nella lista di Nijs i due personaggi maschili sono indicati come due Evangelisti. Per la bibliografia più recente cfr. ANA GONZÁLEZ MOZO, scheda n. 9, in G. FINALDI-C. GARRIDO (a cura di), *El trazo oculto: dibujos subyacentes en pinturas de los siglos XV y XVI*, Museo Nacional del Prado, Madrid, 2006, pp. 158-172.

⁴⁵⁷ L'opera è così regestata nell'inventario Gonzaga del 1626-1627: "Un quadro con sopra un San Geronimo che a sedere sta contemplando, con la cornice, di mano di Giulio Romano, stimato scuti 100, lire 600" (cfr. LAPENTA-MORSELLI, *Le Collezioni Gonzaga. La quadreria* cit., p. 183, n. 670).

⁴⁵⁸ Entrambe le tele restano nella collezione inglese fino al 1649, la prima nella collezione Jabach, poi Mazarino e infine nelle raccolte di Luigi XIV, mentre per la seconda non è documentato il passaggio nella collezione Mazarino. Entrambe le opere non sono regestate nell'Inventario Gonzaga del 1626-1627.

⁴⁵⁹ Si potrebbe riconoscere questo dipinto nella *Toeletta di Venere* della National Gallery di Londra (Inv. 90) che porta un'attribuzione alla bottega di Guido Reni (cfr. D. S. PEPPER, *Guido Reni. A Complete catalogue of his works with an Introductory Text*, Phaidon, Oxford 1984, p. 244).

Pieter Brueghel il Giovane variamente identificata⁴⁶⁰, otto dipinti ovali di Pieter Brueghel il Vecchio non rintracciati, la “Madonna piccola” di Raffaello ovvero la *Madonna Banks* di Kingstone Lacy datata 1516-1517 (Dorset, The National Trust, Inv. 1257083, KLA.P.42, fig. 66), oggi riferita a Giovanni Francesco Penni⁴⁶¹, una Madonna di Andrea del Sarto non rintracciata⁴⁶² e un quadro con molti ritratti identificabile con il *Ritratto di famiglia* di Bernardino Licinio datato 1524⁴⁶³ (Hampton Court, Royal Collection, Inv. 152, fig. 67).

Il 3 aprile 1627 Nijs invia una quarta lista a Mantova cambiando i prezzi dei dipinti già trattati: i due quadri di Correggio dello Studiolo isabelliano passavano da 2.000 e 3.000 scudi, *Le Tre Grazie* di Guido Reni da 300 a 400 scudi, la *Madonna Banks* di Raffaello e la Madonna di Andrea del Sarto da 402 a 700 scudi per un totale complessivo di 36.398 scudi (doc. 630). Il mercante alza

⁴⁶⁰ L’opera è così regestata nell’inventario Gonzaga del 1626-1627: “Un quadro dipintovi quattro orbi che cascano del fosso di mano del Brughel Vecchio, con cornici fregiate d’oro, stimato lire 150. V”. Le proposte per l’identificazione di questo dipinto sono diverse: per Lapenta e Morselli si tratta di un dipinto già Brod Gallery di Londra (cfr. LAPENTA-MORSELLI, *Le Collezioni Gonzaga. La quadreria* cit., p. 258, n. 937) mentre per Rebecchini potrebbe identificarsi con un quadro menzionato nella collezione Agnelli-Maffei di Mantova nel 1632 (cfr. G. REBECCHINI, *La corte e la città. Scambi e interferenze tra collezionisti privati mantovani e i Gonzaga*, in MORSELLI, *La Celeste Galeria. Le raccolte* cit., pp. 621-631, qui p. 630).

⁴⁶¹ L’opera non è menzionata nell’inventario Gonzaga del 1626-1627 ma la sua storia collezionistica appare chiara. Acquisito da Filippo IV di Spagna durante il Commonwealth, il dipinto è stato saccheggiato dai francesi all’Escorial nella guerra peninsulare (1808-1814). Il collezionista inglese William Banks (1786-1855) acquista la tela in Spagna nel 1813 e commissiona una cornice all’artista senese Pietro Giusti (1822-1878) su cui sono riprodotte le effigi dei proprietari: Vincenzo I Gonzaga e Carlo I Stuart (cfr. HENRY- JOANNIDES, *Late Raphael* cit., pp. 230-232, n. 60).

⁴⁶² L’opera potrebbe identificarsi con il dipinto così regestato nell’inventario Gonzaga del 1626-1627: “Un quadro dipintovi una Madonna con il Bambino in braccio, con cornici nera freggiata d’oro, di mano d’Andrea del Sarto, stimato lire 240” (cfr. LAPENTA-MORSELLI, *Le Collezioni Gonzaga. La quadreria* cit., pp. 275, n. 978).

⁴⁶³ La tela è segnalata nell’inventario Gonzaga del 1626-1627 come opera di Pordenone (“Un quadro d’asse dipintovi un padre et madre di famiglia con otto figlioli, opera del Bordonone, lire 240. V”) (IVI, p. 343, n. 1273). Per l’artista bergamasco cfr. S. MOMESSO, *Bernardino Licinio. I Pittori Bergamaschi*, “L’Eco di Bergamo”-Museo Bernareggi, Bergamo 2009, p. 57.

quindi la sua offerta e richiede anche altri capolavori della collezione: un *San Gerolamo* attribuito a Quentin Metsys oggi a Vienna (Kunsthistorisches Museum, Inv. 965, fig. 68)⁴⁶⁴, una *Lucrezia romana* di Correggio non rintracciata, una *Pietà* di Correggio perduta⁴⁶⁵, una *Madonna con san Rocco e san Sebastiano* di Jacopo Palma il Vecchio non identificata, il “ballo”, ovvero il *Parnaso* di Andrea Mantegna dello Studiolo isabelliano (Paris, Musée du Louvre, Inv. 370), e un quadro di Lorenzo Costa il Vecchio dello stesso camerino che potrebbe essere la tela di *Isabella d'Este nel regno d'Amore* o quella con *Il Regno del Dio Como* (Paris, Musée du Louvre, Inv. 255 e 256). Questo secondo gruppo di opere ha un valore complessivo di 1.602 scudi pertanto il prezzo finale passa prima a 38.000 scudi e successivamente a 40.000 scudi.

In merito alle scelte del mercante bisogna ricordare che nell'inventario del 1626-1627 le tele dello Studiolo isabelliano⁴⁶⁶ non sono presenti. Alcuni critici ritengono che queste famose opere della collezione mantovana siano giunte in Francia prima di questa data perché donate dal duca Ferdinando al cardinale Richelieu⁴⁶⁷. La precisa richiesta di Nijs fa invece pensare che questi dipinti siano ancora nelle sale di Palazzo Ducale al momento della trattativa, tanto più dopo l'invio di due intermediari che hanno potuto vedere di persona la collezione.

Il 10 aprile 1627 il mercante fiammingo riassume in una lettera tutte le proposte inviate e offre 45.000 scudi mantovani opponendosi alla richiesta del duca di un pagamento in ducatonì (doc. 632). Il 17 aprile arriva a Mantova un'altra offerta e sono aumentate ancora le quotazioni dei quadri: il *San Gerolamo*

⁴⁶⁴ L'opera è così registata nell'inventario Gonzaga del 1626-1627: “un quadretto dipintovi un san Geronimo che cegna [sic] una testa di morto, con cornici di violino, oppera di Quintino, stimato lire 180. V”. La tavola era entrata nella raccolta mantovana nel 1531 con altri capolavori per l'arredo degli appartamenti della sposa del duca Federico II Gonzaga, Margherita del Paleologo (cfr. LAPENTA-MORSELLI, *Le Collezioni Gonzaga. La quadreria* cit., p. 282, n. 1006).

⁴⁶⁵ Lapenta e Morselli riconoscono l'opera in questa voce inventariale del 1626-1627: “Un quadro dipintovi Nostro Signore Ecce Huomo, mezza figura, con cornici di violino, di mano del Correggio, stimato lire 120. V” (IVI, p. 265, n. 959).

⁴⁶⁶ *Il Parnaso e Minerva caccia i Vizi dal giardino della Virtù* di Andrea Mantegna, il *Combattimento di Amore e di Castità* di Pietro Perugino, *Isabella d'Este nel regno d'Amore* e il *Regno del Dio Como* di Lorenzo Costa.

⁴⁶⁷ Cfr. nota 32.

attribuito a Quentin Metsys passa da 300 a 500 scudi, la *Lucrezia* e la *Pietà* di Correggio insieme non valgono più 600 scudi ma 2.100⁴⁶⁸, la *Madonna con san Rocco e san Sebastiano* di Jacopo Palma il Vecchio passa da 100 a 200 scudi (doc. 634).

Nello stesso momento Nijs scrive ad Alessandro Striggi perché interceda presso il duca Vincenzo II per il recupero di un credito del fiammingo Ferdinando Van den Linden che operava a Venezia (docc. 635, 636) e ciò conferma gli stretti rapporti del mercante con la comunità fiamminga nella città lagunare.

Il 24 aprile 1627 Nijs manda un riepilogo di quanto concordato e alza la sua offerta fino a 42.998 scudi, equivalenti a 62.423 ducati, ma include anche il *Parnaso* di Andrea Mantegna e uno dei quadri di Lorenzo Costa il Vecchio dello Studiolo isabelliano. Infine in una lettera successiva dichiara di poter pagare, se otterrà questi importanti dipinti, anche 50.000 scudi (doc. 636).

Il 1° maggio 1627 qualcosa cambia perché il mercante dichiara che non “besogna pensare alli duo quadri della grota cioè il Ballo del Mantegna et quello del Costo” perché non erano asportabili da Palazzo Ducale, mentre si poteva valutare l’acquisto di due tele di Correggio, un tempo “nella galleria”⁴⁶⁹ e ora nella Grotta, che valevano 4.000 ducati (doc. 637). Pertanto abbandonata la speranza di poter acquisire i quadri isabelliani, Nijs ottiene altri capolavori, due dipinti di Correggio e conferma la sua ultima offerta di 50.000 scudi (docc. 638 e 639).

A questo punto la corte mantovana insiste per alzare il prezzo ma il mercante conferma di non poter pagare più di quanto è già stato promesso (docc. 642, 643). Il 10 luglio 1627 egli scrive che si recherà presto a Mantova per vedere alcuni vasi di cristallo, agate e pietre (doc. 653) e per questo Striggi gli offre un alloggio nella sua abitazione (doc. 661). Una lettera datata 30 agosto 1627 conferma questo breve viaggio a Mantova durante il quale il mercante non riesce a terminare l’accordo e delega così la trattativa a Giulio Cesare Zavarelli e a Giovanni Battista Nazari i quali dovranno tener presenti le liste dei dipinti già fornite. Nijs conferma di aver visto delle sculture e un “libro in coperto d’ebano

⁴⁶⁸ Tutte le cifre sono state aggiunte da un’altra mano e Luzio suggerisce quella di Alessandro Striggi (LUZIO, *La galleria* cit., p. 140).

⁴⁶⁹ Galleria della Mostra in Palazzo Ducale.

con seraglie d'argento di cento carte di disegni" che desidera avere (doc. 676, n. 1).

Il 4 settembre 1627 nell'abitazione del mercante a Murano arrivano i primi quadri mantovani (doc. 676) che sono pagati da Diego Crestino, altro intermediario della corte, che così scrive allo Striggi riguardo le difficoltà incontrate nella riscossione della somma pattuita:

“gli danari non ci sono, et bisogna se gli vuol pagare, che gli pigli a cambio dal signor Cernezzi a il quale son intorno per vedere che me gli conti quanto prima, si come lo farà volentieri come habbi cavato certi suoi effetti di zecca che fa battere, nondimeno credo che le diligenze non basterano per cavarli prima della fine della prossima settimana, non ho però mancato di farne ogni diligenza si come le ho fatto fare anco per il signor residente Parma con il detto signor Nijs dicendoli quali sono gli disvantaggi si delli interessi come della riputatione del serenissimo padrone ma ad ogni modo mi è convenuto haver pazienza, e soportare tutto, et particolarmente il danno della spesa, grossa in che mi trovo senza che lui si sia mosso a volerla sollevare, ne do parte a vostra signoria illustrissima acciò la sappia che la tardanza non è mia negligenza” (doc. 677).

Il 6 settembre Crestino conferma che la notizia dell'alienazione della collezione mantovana si è ormai diffusa in città “con poca reputazione di sua altezza” e che alcuni nobili veneziani erano pronti ad aiutare il duca per recuperare le opere:

“[essi] vorrebbero redimere le pitture e rimetterla a sua altezza per fargli conoscere che gli è fatto da quei ministri di chi più si fida” (doc. 681).

Di queste informazioni si trova riscontro anche in altre lettere inedite del carteggio. Celliero Bonatti, consigliere ducale, scrive da Maderno allo Striggi il 9 settembre 1627 che Vincenzo II è molto adirato con il Nijs per il ritardato pagamento dei dipinti e che se il mercante andrà per le lunghe dovrà pagare le spese superflue (doc. 682). L'11 settembre Giulio Cesare Zavarelli scrive che Francesco Cernezzi dovrà anticipare al Nijs 33.500 ducatononi con una lettera di cambio, tratterà la vendita delle statue e otterrà un prestito di 500 doppie da

Piacenza (doc. 683). I mercanti veneziani vanno pertanto in aiuto del duca mantovano con prestiti che possono sopperire alle difficoltà poste dal Nijs.

Il 21 settembre 1627 il conte Ercole Marliani da Mantova scrive al consigliere ducale Bonatti un'importante lettera, rintracciata nelle minute di cancelleria, in cui dichiara i suoi sospetti in merito alla vendita della collezione: il gioielliere Giovanni Ambrogio Spiga, che con il fratello Michelangelo svolgeva funzioni d'intermediario e di consulente artistico per la corte⁴⁷⁰, concordava con Diego Crestino che la vendita dei quadri della galleria era stata fatta da Giulio Cesare Zavarelli non per la corona inglese ma per Odoardo I Farnese (1612-1646) duca di Parma. Infatti Philip Esengren, dopo il suo viaggio a Mantova, si era recato proprio a Parma mentre l'inglese Nicholas Lanier non era giunto in Italia per la trattativa ma per la sua attività di musicista⁴⁷¹. Le affermazioni di Spiga non hanno trovato riscontro nel carteggio esaminato tuttavia si ricorda che in una lettera si tratta proprio un prestito di 500 doppie allo Zavarelli da Piacenza (doc. 683). La stessa notizia ritorna in un'altra minuta di cancelleria del 29 settembre 1627 pubblicata da Alessandro Luzio in cui Diego Crestino scrive al residente Girolamo Parma che a Venezia si mormora che le opere mantovane siano state vendute al duca di Parma che intende "spogliare" la galleria. Altre corti sono certamente interessate ai dipinti come testimonia l'arrivo a Mantova di un inviato del Granduca Ferdinando II de' Medici, del quale tuttavia non si trovano altre informazioni nei carteggi⁴⁷².

⁴⁷⁰ Il carteggio degli inviati mantovani a Milano fornisce notizie di questa famiglia di orefici in stretto rapporto con Mantova. Nel 1612 Giovanni Ambrogio e Michelangelo Spiga intagliano pietre e realizzano gioielli per il duca Francesco IV Gonzaga e negli anni del ducato di Ferdinando Giovanni Ambrogio cura i rapporti con altri gioiellieri milanesi sollecitandone i pagamenti (cfr. PICCINELLI, *La corrispondenza tra Milano* cit., docc. 1047, 1060, 1068, 1072, 1073, 1077, 1121, 1140, 1141, 1145, 1147, 1153, 1176, 1177 e 1253). Si ricorda anche che il 25 novembre 1626 il duca Ferdinando aveva concesso a Giovanni Ambrogio Spiga licenza di porto d'armi evidentemente perché trasportava denaro per conto della corte (cfr. A. BERTOLOTTI, *Le arti minori alla corte di Mantova nei secoli XV, XVI, XVII*, Mantova 1889 [ristampa anastatica, Arnaldo Forni, Bologna 1974, p. 78]).

⁴⁷¹ LUZIO, *La Galleria* cit., pp. 144-145.

⁴⁷² *IVI*, pp. 146-147.

Il caso mantovano è ormai noto in tutta la penisola e Nicolò Avellani, residente dei Gonzaga a Venezia, scrive al Marliani il 25 settembre per confermare che la notizia della vendita si era diffusa rapidamente: “quel ch’è fatto è fatto, et il fatto è stimato tale che pur troppo ha dato da dire, né sin qui sono cessate le mormorationi” (doc. 692).

Nello stesso momento la trattativa si complica per le richieste incessanti del Nijs che sollecita la restituzione di un libro di disegni che non si trova a corte (doc. 693). Il mercante torna a richiedere il volume il 2 ottobre 1627 quando chiede la sua sostituzione con un altro volume di disegni che si trovava invece nelle mani di Giulio Campagna⁴⁷³, guardarobbiere delle gioie e delle gallerie di Ferdinando Gonzaga (doc. 697).

Il 17 ottobre il mercante continua la sua trattativa per l’acquisto dei quadri e invia a corte un’altra lista di opere: una *Crocifissione con Cristo e le Marie* non identificata⁴⁷⁴, un dipinto con l’*Incendio di Troia* del duca Federico II Gonzaga dell’artista fiammingo Frederick Valckenborch (Vienna, Kunsthistorisches

⁴⁷³ Giulio Campagna è indicato come il “guardarobbiere maggiore delle gioie et delle Gallerie di corte di S. A. il duca di Mantova” nella *Cronaca* del capitano di palazzo Giovanni Mambrino (cfr. C. D’ARCO, *Due cronache di Mantova dal 1628 al 1631, la prima di Scipione Capilupi, la seconda di Giovanni Mambrino*, per Francesco Colombo editore-librajo, Mantova 1857, p. 89) e nell’inventario dei beni Gonzaga del 1626-1627 (cfr. MORSELLI, *Le Collezioni Gonzaga. L’elenco dei beni* cit., p. 330). Per richiesta di Vincenzo I nel 1600 egli allestisce alcune tele ispirate alla *Gerusalemme Liberata* di Torquato Tasso nel casino di Goito, dal 1603 è il referente cui si indirizza Vincenzo Giugni da Firenze per l’invio a Mantova di merci pregiate, nello stesso anno invia in Spagna alcuni ritratti, vasi di cristallo e altre opere tramite Rubens. Con Ferdinando Gonzaga i suoi incarichi come curatore delle raccolte ducali sono più importanti e viene citato anche nella relazione dell’ambasciatore veneziano Giovanni Da Mula per aver “in custodia le gioie del signor duca” (1615). Nel 1617 Campagna riceve l’incarico di mettere ordine tra le opere per il duca Ferdinando che intende stilare un inventario, nel 1618 a lui si riferisce il Gonzaga quando chiede di inviare a Firenze alcuni quadri di Domenico Fetti, nel 1617 da Casale Monferrato il duca gli chiede una pietra bezoar, nel 1619 Campagna invia a corte 8 quadretti devozionali e nel 1625 da Venezia dei tessuti pregiati. Il suo nome non sembra essere citato nel momento della valutazioni delle opere vendute al Nijs pertanto si può immaginare che non fosse nelle grazie del duca Vincenzo II Gonzaga (IVI, pp. 112-117).

⁴⁷⁴ L’opera non è presente nell’inventario del 1626-1627.

Museum, Inv. 2456)⁴⁷⁵, due quadri ovali di Giovanni Baglione non identificati⁴⁷⁶, un *san Giacomo* di Domenico Fetti (il soggetto compare più volte nelle liste perché sono presenti a corte diverse copie)⁴⁷⁷, la testa di un *Giovane scapigliato* segnalata da Giovanni Ambrogio Spiga, una *Venere nuda* di Jacopo Palma il Vecchio, una *Madonna* di Luca Cambiaso, la *Lucrezia romana* di Correggio non rintracciata⁴⁷⁸ e la *Madonna con san Rocco e san Sebastiano* di Jacopo Palma il Vecchio già citata nei documenti (doc. 706).

Il 30 ottobre Giulio Cesare Zavarelli conferma che il valore delle tele acquistate dal Nijs, con l'aggiunta di questi dipinti, arriva a 58.000 scudi (doc. 708). A questo punto il mercante richiede un altro importante oggetto della collezione, una "casella piccola con cristalli tagliati guarnita d'oro e gioiellata", riconosciuta dalla critica in una cassetta di cristallo di Annibale Fontana (1540-1587), orafo, cristallaiolo, intagliatore di cammei e scultore milanese, registrata nell'inventario Gonzaga del 1626-1627 come proprietà di Vincenzo I e valutata 1.500 ducati⁴⁷⁹. La cassetta è oggi smontata nelle sue lastre che rappresentano nelle varie facce le *Fatiche di Ercole*: l'*Ercole e il Centauro Nesso* e l'*Ercole e Caco* sono al Metropolitan Museum di New York (Inv. 32.100.237 e 32.100.238), l'*Ercole e Deianira* al Kunshistorisches Museum di Vienna (Inv. 8626), l'*Ercole e Anteo* e l'*Ercole e l'Idra* al Walters Art Gallery di Baltimora (Inv. 41.10.70 e 41.10.71, figg. 69 e 70) e *Giunone e il pavone* al Saint Louis Art Museum (Inv.

⁴⁷⁵ La tela è così registata nell'inventario dei beni Gonzaga del 1626-1627: "Un quadro dipintovi l'incendio di Troia, di mano di Federico Fiamengo, stimato lire 30. V" (cfr. LAPENTA-MORSELLI, *Le Collezioni Gonzaga. La quadreria* cit., pp. 216-217, n. 810). L'artista passa da Mantova tra il 1595 e il 1596 ed è ricordato nei documenti come "Federico fiammingo" (cfr. F. CAPPELLETTI, *Paul Bril e la pittura di paesaggio a Roma 1580-1630*, Ugo Bozzi ed., Roma 2006, pp. 21-23 e 35).

⁴⁷⁶ Le opere non sono segnalate nell'inventario Gonzaga del 1626-1627.

⁴⁷⁷ Nell'inventario dei beni Gonzaga del 1626-1627 l'opera è così registata: "un quadro con una mezza figura di san Giacomo di Galizia, copia del Fetti, stimato lire 24.F" (cfr. LAPENTA-MORSELLI, *Le Collezioni Gonzaga. La quadreria* cit., p. 198, n. 720).

⁴⁷⁸ Queste opere non sono segnalate nell'inventario Gonzaga del 1626-1627.

⁴⁷⁹ "Cassetta d'ebano con dodici pezzi di cristallo intagliatovi l'istoria di Ercole, con quattro arpie per piede, con reperti d'oro e perle" (cfr. MORSELLI, *Le Collezioni Gonzaga. L'elenco dei beni* cit., n. 1432).

154.1924, fig. 74). Non è noto quando l'opera del Fontana pervenne ai Gonzaga ma è descritta nel testo *Il Riposo* di Raffaello Borghini⁴⁸⁰ (1584), è citata in un resoconto della visita compiuta a Mantova nel 1626 dall'architetto e urbanista tedesco Josef Fürttembach ed è vista da Alessandro Algardi, ospite della corte dal 1618 al 1624-1626⁴⁸¹.

Nijs intendeva ottenere questa cassetta insieme ai cristalli, ai vasi, al cammeo grande della collezione e alle sculture (“15 teste con i busti, 2 torsioni, una figura, et un basso rilievo”). Per quanto riguarda le opere di pittura mancava ancora all'appello la *Parabola della perla smarrita*, eseguita da Domenico Fetti tra il 1618 e il 1620, oggi nota in diverse versioni⁴⁸².

I documenti del carteggio forniscono altre informazioni per queste ultime opere. Il 6 novembre 1627 Giulio Cesare Zavarelli scrive che se il Nijs non otterrà la cassetta di cristallo abasserà la sua offerta a 40.000 scudi (doc. 709) e il 20 novembre lo stesso mercante risponde che, oltre alle due liste già consegnate al prefetto delle fabbriche ducali Antonio Maria Viani, che sommavano 46.000 scudi, desiderava avere altri dipinti: *3 teste piccole del Quintino, 3 colognerie piccole 2 di Mazolise, una di Rubens, 4 eminiature di frutti del Hoefnagel*⁴⁸³, *1 testa di Zorzone, 1 puttin, 1 Madona del Alban, 1 Madona del Correggio, 1 ritratto del efigie di Julio Romano*⁴⁸⁴, *1 Madalena in terra copia del Coregio del Fetti*, la cassetta di cristallo del Fontana e il cammeo grande (docc. 711 e 712). A questo elenco si deve aggiungere, secondo Alessandro Luzio, una lista di sculture

⁴⁸⁰ Borghini cita nella vita di Annibale Fontana “un'altra cassetta commessi dodici pezzi di cristallo intagliatevi dentro le dodici fatiche d'Ercole” (cfr. http://www.memofonte.it/home/files/pdf/guide_borghini_4.pdf, ultimo accesso 10 agosto 2016).

⁴⁸¹ P. VENTURELLI, scheda n. 81 in MORSELLI (a cura di), *La Celeste Galeria. Le raccolte* cit., pp. 290-291 n. 81; ID., *Le Collezioni Gonzaga. Cammei, cristalli* cit., pp. 125-130.

⁴⁸² SAFARIK, *Fetti* cit., p. 89, n. 22a.

⁴⁸³ Il 21 giugno 1594 l'orefice fiammingo Jacques Roymans scrive al duca Vincenzo I Gonzaga che da Francoforte aveva fatto mandare alla corte “4 quaderetine piccolo de li 4 tempi del anno de minnaitdoere de hoefaneghel molto raire” (cfr. BERTOLOTTI, *Artisti in relazione* cit., p. 183).

⁴⁸⁴ Si tratta del *Ritratto di Giulio Romano* eseguito da Tiziano, oggi conservato a Palazzo Te, proprietà della Provincia di Mantova e della Regione Lombardia.

rintracciata nella stessa busta archivistica che riporta molti marmi presenti nelle stanze di Palazzo Ducale e nella villa Favorita (doc. 752).

Il 13 dicembre 1627 Nijs scrive che mancano ancora dei dipinti per un totale di 1.500 scudi ma soprattutto non ha ottenuto il libro di Giulio Campagna con i disegni di Parmigianino che non è stato rintracciato a Mantova (doc. 713). Alla fine dell'anno, il 25 dicembre 1627, Vincenzo II Gonzaga muore ma le trattative della vendita non sembrano interrompersi poiché il mercante scrive ad Alessandro Striggi per congratularsi dell'elezione del nuovo duca Carlo I Gonzaga Nevers. Già molte tele della raccolta mantovana nel frattempo erano giunte a Venezia e Nijs le stava facendo copiare per allestire le sale dei Gonzaga che non dovevano restare vuote (docc. 717 e 718).

Per quanto riguarda il volume dei disegni, i documenti chiariscono che i libri dovevano essere in effetti due: il primo, più antico, era stato rilegato da un orefice di Ferdinando Gonzaga con due lastre d'argento mentre il secondo, contenente dei disegni e coperto d'ebano con chiusure d'argento, doveva contenere opere di Parmigianino ed essere nelle mani di Giulio Campagna (doc. 726). Di entrambe non si hanno altre notizie nel carteggio, né oggi sono stati rintracciati.

Tornando alla trattativa della vendita, la minuziosa lettura dei documenti dell'archivio mantovano ha spinto Alessandro Luzio a consultare altri archivi, in particolare quelli inglesi, dove si conservano altre notizie. In una missiva del Nijs datata 27 aprile 1628 e inviata a Endymion Porter, ambasciatore inglese in Spagna, è confermata la partenza da Venezia dei dipinti per l'Inghilterra sulla nave Margherita mentre Nicholas Lanier era partito via terra portando con sé le due opere di Correggio e la *Perla* di Raffaello. In questi documenti Nijs dichiara di trovarsi in Italia non solo per i quadri mantovani ma anche per acquistare altre opere, in particolare a Roma, dove desiderava ottenere un quadro di *santa Caterina*. In un'altra lettera del 12 maggio 1628, inviata all'ambasciatore inglese di Spagna, Nijs riporta ancora le lodi dei capolavori della collezione mantovana⁴⁸⁵.

⁴⁸⁵ LUZIO, *La Galleria* cit., pp. 154-155.

Notizie della vendita tornano anche nelle carte dell'Archivio Gonzaga a partire dal 1° luglio 1628 quando Nijs richiede ancora alla corte il libro di disegni di Giulio Campagna che lo stesso mercante, dopo lunghe ricerche, aveva trovato a Venezia nella bottega dello spezier di San Giorgio a San Marco. Il volume era stato portato lì da un musico di Sigismondo III Vasa, re di Polonia, ma era giunto nella città lagunare attraverso Guglielmo Viani, figlio del profetto Antonio Maria Viani, che evidentemente lo aveva sottratto al duca (doc. 731). Così il 5 luglio Alessandro Striggi scrive a Girolamo Parma, inviato gonzaghese, di restituire il volume al Nijs⁴⁸⁶.

Il 12 agosto 1628 Giulio Cesare Zavarelli chiede alla corte l'elenco definitivo delle opere con i nomi degli artisti in modo da porre fine al negozio della vendita (doc. 733) e il 14 agosto comunica che il Nijs pagherà 50.000 scudi, farà le copie dei quadri a sue spese e invierà un regalo alla principessa di Mantova. Contemporaneamente il mercante fiammingo rinunciava alla cassetta di cristallo di Annibale Fontana ma otteneva un'opera "curiosa" che non è precisata nelle lettere (docc. 734 e 735). Il 9 settembre Zavarelli segnala che un carico di opere di minor valore era arrivato a Venezia e che Nijs desiderava ancora il *Trionfo della Virtù* di Andrea Mantegna, i cammei e la cassetta di cristallo di Annibale Fontana (doc. 737). Sembra pertanto che il mercante sia ancora interessato all'acquisto di uno dei quadri dello Studiolo isabelliano e ciò confermerebbe ancora la presenza di queste tele a corte.

A questo punto entrano in gioco altre opere. Lo stesso giorno il mercante scrive che nell'ultimo carico ci sono solo due "puttini che dormono" e mancavano i marmi di Prassitele e di Michelangelo, insieme a una testa di Giorgione e una *Madonna con san Giuseppe* di Correggio (doc. 738). Nijs si riferisce a due celebri sculture della collezione di Isabella d'Este, oggi perduti ma citati nell'Inventario Stivini del 1540-1542⁴⁸⁷, attribuiti a Michelangelo e a Prassitele, sui quali la critica ha dibattuto a lungo. Per fare luce su questa vicenda si ricorda che nella

⁴⁸⁶ IVI, p. 156.

⁴⁸⁷ "Uno Cupido che dorme sopra una pelle de leone, facto da Prassitele", "Uno altro Cupido che dorme, de marmoro de Carara, fatto de mano de Michele Angelo Fiorentino" (cfr. FERRARI, *Le Collezioni Gonzaga. L'inventario cit.*, p. 346, vv. 7256-7257).

raccolta mantovana c'erano ben quattro puttini dormienti: i due isabelliani, un terzo Cupido citato tra i beni di Federico II Gonzaga⁴⁸⁸ e un quarto esemplare acquistato nel 1602 attraverso Giacomo dell'Armi⁴⁸⁹, corrispondente a Bologna del duca Vincenzo I. Per questo nell'inventario dei beni Gonzaga del 1626-1627 le sculture con questo soggetto risultano essere quattro⁴⁹⁰ anche se sembrano giungere in Inghilterra solo tre esemplari come si evince dalle riproduzioni di un noto disegno del volume della Royal Library di Windsor (*Busts and Statues in Whitehall Gardens*) che presenta le sculture mantovane giunte in Inghilterra⁴⁹¹. Sul loro riconoscimento la critica ha tentato varie proposte⁴⁹². Dai carteggi gonzagheschi emerge che Nijs ottenne il 9 settembre 1628 solo i puttini meno nobili della collezione Gonzaga e più tardi quello attribuito a Michelangelo⁴⁹³

⁴⁸⁸ “Una statua de marmoro de Cupido che dorme, con sotto la pelle del leone, antica” (IVI, p. 311, n. 6571).

⁴⁸⁹ “Un Cupido de marmo anticho, nella postura et grandezza che è il vostro della Grotta” (cfr. FURLOTTI, *Il carteggio tra Bologna* cit., pp. 40-44, 108-109, 112 e docc. 137 e 145).

⁴⁹⁰ “Un amarin che dorme sopra una pelle di leone, estimatto scudi otto”, “Un amori picolino che dorme sopra un saso con due papaveri in mano”, “Un amarin che dorme sopra un saso, estimatto scudi venti”, “Un altro amorino che dorme sopra una pelle di leone, con un funerale in mano, estimatto scudi venticinque” (cfr. MORSELLI, *Le Collezioni Gonzaga. L'elenco dei beni* cit., p. 367, nn. 1965, 1968, 1971, 1972).

⁴⁹¹ Sul disegno cfr. P. F. NORTON, *The lost Sleeping Cupid of Michelangelo*, in “The Art Bulletin”, XXXIX, 1957, pp. 251-257, qui p. 255; A. H. SCOTT ELLIOTT, *The Statues from Mantua in the Collection of King Charles I*, in “The Burlington Magazine”, CI, 1959, pp. 214-227.

⁴⁹² Il Cupido dormiente di Prassitele è stato identificato a lungo con un esemplare del Museo di Antichità di Torino (Inv. 286) mentre quello di Michelangelo con un'opera degli Uffizi di Firenze (Inv. 1914, 392) (cfr. S. FERINO PAGDEN, schede nn. 101 e 102 in ID. (a cura di), *Isabella d'Este. “La prima donna del mondo”: Fürstin und Mäzenatin der Renaissance*, catalogo della mostra (Vienna, Kunsthistorisches Museum), Wien 1994, pp. 313-316). Clifford M. Brown ha riconosciuto invece nel Cupido di Torino un'opera appartenuta a Tommaso della Porta ed approdata in città all'inizio del Seicento pertanto mai passata da Mantova (cfr. C. M. BROWN, *The erstwhile Michelangelo Sleeping Cupid in the Turin Museo di Antichità and drawings after antiquities in the collection of Tommaso della Porta*, in “Journal of the history of collections”, V, 1993, pp. 59-63).

⁴⁹³ Stefano Pierguidi ha ripercorso la storia dei quattro cupidi confrontandoli con due disegni del pittore bolognese Orazio Samacchini, conservati al Musée di Bruxelles e al Louvre, dai quali risulta il riconoscimento della posa del Cupido più antico di Isabella d'Este riferito a Prassitele

mentre in una lettera del 13 giugno 1631 il mercante attribuisce le tre opere a Michelangelo, a Sansovino e a Prassitele⁴⁹⁴. Si può immaginare che l'esemplare più antico, il marmo di Prassitele, non sia mai arrivato a Venezia e neppure a Londra perché, se così fosse, sarebbe oggi facilmente identificabile, mentre è più probabile che sia rimasto a Mantova dove fu saccheggiato e distrutto nel Sacco del 1630⁴⁹⁵.

Negli ultimi mesi del 1628 le lettere del carteggio testimoniano che la trattativa della vendita prosegue e che non sono state ancora pagate tutte le opere poiché Nijs non aveva ottenuto quanto desiderava: il 23 settembre Zavarelli mostra al mercante dei cammei e conferma che mancano ancora 6.000 scudi (doc. 739); il 25 settembre Girolamo Parma conferma l'arrivo di una barca a Venezia che ancora non trasporta i due Cupidi di Prassitele e di Michelangelo (doc. 740, 741); il 27 settembre Parma scrive che Nijs non riesce a pagare quanto dovuto a causa della morte di George Villiers, primo duca di Buckingham, assassinato il 23 agosto 1628 e referente importante nella corte inglese per l'acquisto dei dipinti mantovani (doc. 742); il 14 ottobre Zavarelli scrive che mancano ancora delle statue e che il Nijs non si accontenta dei cammei e delle corniole (doc. 743, 744); il 12 novembre un altro intermediario, l'ebreo Lazaro d'Italia, interviene nella trattativa per prestare denaro al Nijs dichiarando di aver trovato questo denaro a Ferrara in cambio di alcuni gioielli (doc. 745) e di voler procedere con la "liberazione delle perle" dei Gonzaga che si trovavano a Verona (doc. 747). Infine il 16 dicembre Zavarelli scrive alla corte che ha spedito 36 tele a Mantova, le copie dei celebri dipinti eseguite a Venezia (doc. 751).

Nel nuovo anno la trattativa continua: il 12 gennaio 1629 Zavarelli conferma che il Nijs è pronto al pagamento di 50.000 scudi ma solo se gli saranno garantite le statue e anche qualche cavallo (doc. 754); il 2 febbraio il mercante scrive in Inghilterra segnalando che l'acquisto della collezione mantovana, per la

(cfr. S. PIERGUIDI, *Orazio Samacchini e il Cupido dormiente antico di Isabella d'Este*, in "Atti e Memorie dell'Accademia Nazionale Virgiliana di Scienze, Lettere ed Arti", n. s., LXXIX-LXXX (2014), pp. 77-90).

⁴⁹⁴ LUZIO, *La Galleria* cit., p. 165.

⁴⁹⁵ Si ricorda che quattro puttini che dormono sono registrati anche nella lista del Nijs datata 1627 riferita ai marmi della villa Favorita (doc. 752).

quale ha dovuto sborsare 68.000 scudi, gli aveva procurato poco guadagno ma tanto onore presso il re (doc. 754, n. 2); il 28 febbraio Domenico Brunazzi scrive da Venezia alla corte che sono state consegnate al mercante alcune statuette (doc. 757); il 10 marzo lo stesso Nijs dichiara di essere pronto al pagamento (doc. 758) mentre il 2 settembre scrive in Inghilterra di aver inviato a Felippo Burlamachi, intermediario del re, i disegni delle statue insieme alla stampe dei *Trionfi di Cesare* di Andrea Mantegna (doc. 758, n. 2); il 17 e 23 aprile Girolamo Parma scrive da Venezia al duca Carlo I Gonzaga Nevers per richiedere l'inventario, con i nomi degli artisti, delle opere vendute al Nijs che Maria de' Medici, regina di Francia, voleva invece per sé (docc. 759 e 760). L'inventario non viene fatto per la difficoltà di trovare periti in grado di assolvere a questo compito (doc. 760, n. 3) pertanto le opere pattuite con il mercante fiammingo partono da Mantova e prendono la via dell'Inghilterra per un totale di circa 90 dipinti e 200 sculture⁴⁹⁶.

La fortuna di Nijs termina qui perché il re inglese non pagherà i marmi della collezione mantovana e il mercante sarà costretto a dichiarare il fallimento della sua bottega nel 1631 aprendo la casa ai creditori⁴⁹⁷. Nel mese di luglio del 1630 inizia il Sacco di Mantova ad opera dei soldati tedeschi che si protrarrà fino al settembre dell'anno successivo e così Nicolò Dolfín, ambasciatore della Serenissima, descrive la città nella sua relazione letta al Senato il 5 agosto 1632:

“Io devo discorrer delli Stati di Mantoa e di quel signor duca in termini molto differenti da quelli che han fatto tutti gli altri ambasciatori di Vostra Serenità, ritornati da quelle legazioni. Essi han parlato di Stati floridi, di popoli numerosi, di ricchezze di quella casa abundant. A me tocca rappresentar la destituzione d'un paese, di popoli e di casa che rissent in ben compatibile maniera e rissentirà per più

⁴⁹⁶ La collezione del re inglese è stata studiata soprattutto da Francis Haskell (cfr. F. HASKELL, *The King's Pictures. The formation and dispersal of the collections of Charles I and his courtiers*, edited and introduced by K. SERRES and N. PENNY, The Paul Mellon Centre for Studies in British Art, Yale University, New Haven and London 2013).

⁴⁹⁷ Alvise Dubois, Giovanni Battista Mora, Giovanni de Wale, Agostino Correggio, Matteo Bospin, Bartolomeo Carminati, Giovanni Clemente e Francesco Fossa, Giovanni e Andrea Fontana, Angelo e Giovanni Battista Paguri (cfr. MORSELLI, *Le Collezioni Gonzaga. L'Elenco cit.*, pp. 156-157). Cfr. anche L. BOREAN, *La quadreria di Agostino e Giovan Donato Correggio nel collezionismo veneziano del Seicento*, Forum, Udine 2000.

d'una età le miserie del sacco, inumanamente inferitoli già due anni da' tedeschi...il territorio di Mantova, che faceva 170.000 anime, fra' quali, oltre alla contadinanza da cultura, erano descritti 10.000 uomini di ordinanze in raggion di uno per casa, rimane, per la mortalità delle persone, ridotto a 43.000 solamente e, per la dissipazion degli animali, nella maggior parte inculto...il palagio del duca, qual è, per la sua ampiezza, per la copia di logge, sale, galene e cortili, delle più nobili abitazioni che goda altro prencipe in Italia, apparisce vedovo di quelle superbissime suppellettili di seta e d'oro, di quelle pitture eccellenti e di quegli altri ornamenti tutti, che lo rendevano, per l'esquisitezza e per l'abondanza in qualità, per il vero regale, cospicuo e maestoso”⁴⁹⁸.

⁴⁹⁸ LUCCHINI, *Relazioni cit.*, pp. 173-207.

Tavole



1. Peter Paul Rubens
Ritratto di Ferdinando Gonzaga, 1603 circa
Bowral (Australia), Collezione privata



2. Incisore del 1607
*Ritratto del cardinale
 Ferdinando Gonzaga*
 Mantova, Fondazione d'Arco



3. Ottavio Leoni
*Ritratto del cardinale
 Ferdinando Gonzaga*
 Bologna, Pinacoteca Nazionale



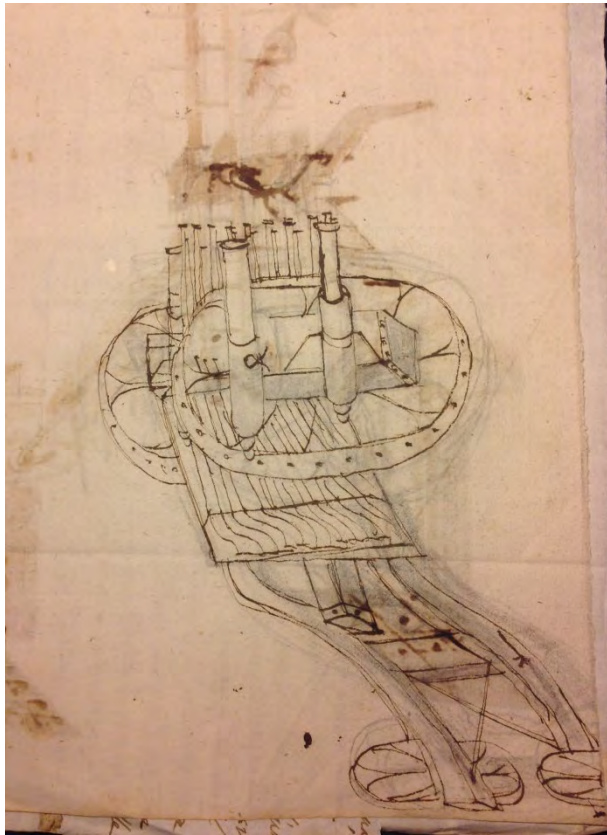
4. Pittore anonimo XVII secolo
*Ritratto del duca
 Ferdinando Gonzaga*
 Collezione privata



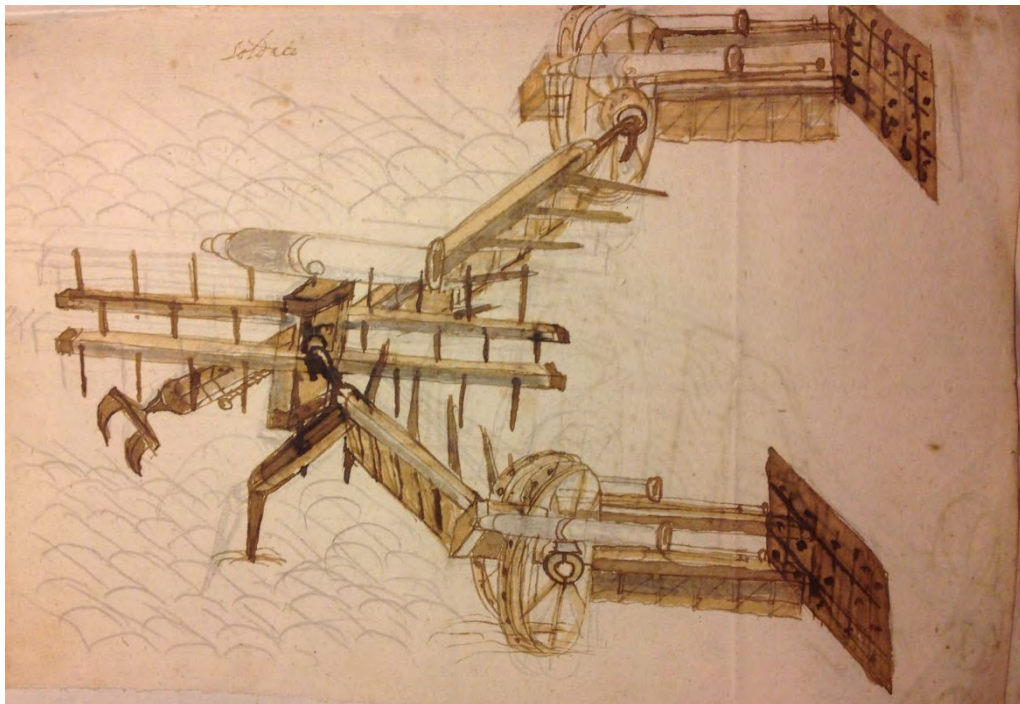
5. Peter Paul Rubens
*Ritratto del principe
Vincenzo Gonzaga*
Saltram, Devon, South West



6. Justus Suttermans, attribuito
Ritratto di Vincenzo II Gonzaga, 1622-1625
Mantova, Palazzo Ducale



8. *Disegno di macchina bellica*
(ASMn, AG, b. 1545, f. II, cc.
473-475)



9. *Disegno di macchina bellica*
(ASMn, AG, b. 1545, f. II, cc. 473-475)



10. Pittore anonimo XVII secolo
Ritratto di Francesco IV Gonzaga
Collezione privata



11. Frans Pourbus il Giovane,
copia da
Ritratto di Margherita di Savoia
Mantova, San Benedetto Po,
Galleria Zanini



12. Pittore anonimo XVII secolo
Ritratto di Maria Gonzaga
Curatone (Mantova),
Santuario di Santa Maria delle Grazie



13. Justus Suttermans
*Ritratto di Caterina de' Medici
Gonzaga*
Firenze, Galleria degli Uffizi



14. Pittore anonimo XVII secolo
Ritratto di Camilla Faà di Bruno
Collezione privata



15. Pittore anonimo fiammingo
Ritratto di Annibale Chieppio
Mantova, Fondazione D'Arco



16. La villa Favorita oggi



17. Claude Vernet
Battaglia della Favorita tra Austriaci e Francesi, 16 gennaio 1797
(post 1806)
Mantova, Museo della Città, Palazzo San Sebastiano



18. Guido Reni
Ercole sulla pira
Paris, Musée du Louvre



19. Guido Reni
Ercole e l'Idra
Paris, Musée du Louvre



20. Guido Reni
Il centauro Nesso rapisce Deianira
Paris, Musée du Louvre



21. Guido Reni
Ercole e Acheloo
Paris, Musée du Louvre



22. Francesco Albani
La Toeletta di Venere
Paris, Musée du Louvre



23. Francesco Albani
Il riposo di Venere e Vulcano
Paris, Musée du Louvre



24. Francesco Albani
Venere e Adone
Paris, Musée du Louvre



25. Francesco Albani
Gli amori disarmati
Paris, Musée du Louvre



26. Fra Semplice da Verona
La cacciata dell'invitato indegno, 1622
Mantova, LUBIAM Spa



27. Villa Lancellotti a Frascati



28. Villa Aldobrandini a Frascati



29. Palazzo Farnese a Caprarola



30. Pittore fiammingo XVII secolo
Ritratto di Vincenzo I Gonzaga
Venezia, Palazzo Vendramin Calergi



31. Pittore fiammingo XVII secolo
Ritratto di giovane ignoto
Venezia, Palazzo Vendramin Calergi



32. Autore ignoto
Ritratto di Domenico Fetti
 in Antoine-Joseph Dezallier d'Argenville,
Abrégé de la vie des plus fameux peintres,
 a Paris, Chez De Bure l'Aîné, Quay des
 Augustins, du côté du Pont Saint Michel,
 à Saint Paul, 1745



33. Domenico Fetti
Ritratto di uomo con foglio di musica
 Los Angeles, J. Paul Getty Museum



34. Domenico Fetti
Ritratto del filosofo cinico Cratete
 Ann Arbor, University of Michigan



35. Domenico Fetti

Ritratto di Archimede (Aristarco di Samo?)

Dresda, Staatliche Kunstsammlungen, Gemäldegalerie Alte Meister



36. Domenico Fetti
Melanconia
Venezia, Gallerie dell'Accademia



37. Frontespizio della *Genealogia Gonzaga* di Antonio Possevino

38. Ritratto di Ferdinando Gonzaga nell'opera di Possevino





39. La Galleria degli Specchi nel Palazzo Ducale di Mantova



40. Lunetta con Apollo, le Muse e i poeti



41. Lunetta con le Arti liberali



42. Giovanni Baglione
Apollo
Arras, Musées
des Beaux Arts
(deposito Musée du Louvre)



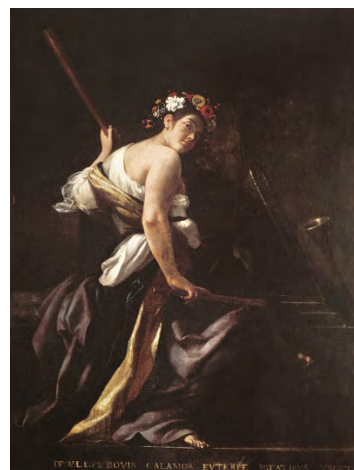
43. Giovanni Baglione
Calliope
Arras, Musées des Beaux Arts
(deposito Musée du Louvre)



44. Giovanni Baglione
Clio
Arras, Musées des Beaux Arts
(deposito Musée du Louvre)



45. Giovanni Baglione
Erato
Arras, Musées des Beaux Arts
(deposito Musée du Louvre)



46. Giovanni Baglione
Euterpe
Arras, Musées des Beaux Arts
(deposito Musée du Louvre)



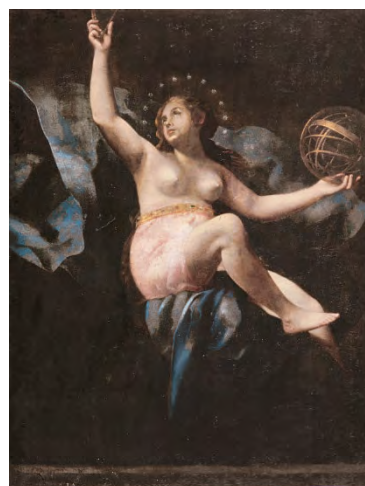
47. Giovanni Baglione
Polimnia
Arras, Musées des Beaux Arts
(deposito Musée du Louvre)



48. Giovanni Baglione
Talia
Arras, Musées des Beaux Arts
(deposito Musée du Louvre)



49. Giovanni Baglione
Tersicore
Arras, Musées des Beaux Arts
(deposito Musée du Louvre)



50. Giovanni Baglione
Urania
Arras, Musées des Beaux Arts
(deposito Musée du Louvre)

**CONSILIORVM
SIVE RESPONSORVM
CAROLI BARDELLONI**

**IVR. CONS. CELEBERRIMI,
PATRICII MANTVANI,
MAGISTRATVS IN MONTISFERRATO PRÆSIDIS;
Et Serenissimi Mantuæ Ducis ibidem Conſiliarij,**

Volumen Secundum.

QVO, PRÆCIPVE EXQVISITIONES IVRIS
CONTROVERSIÆ FELICISSIME TERMINANTVR.

Nonnullarumq; primæ classis Iurisconsultorum opinionum eruditissimè confutantur.

Accedit Index, Argumentorum, & rerum notabilium luculentissimus.

AD SERENISSIMVM

FERDINANDVM GONZAGAM

MANTVÆ, ET MONTISFERRATI DVCEM.

SVPERIORVM PERMISSV, ET PRIVILEGIIS.



V E N E T I I S . M D C X V I .

Apud Ioannem Guerilium.

Passerini Conſiliarij

51. *Consiliorum siue responsorum Caroli Bardelloni...Volumen primum [-secundum] ... Accessere index et argumenta notabilium luculentissima... Venetiis: apud Io. Guerilium & Io. Ant. Finatium, 1612-1616*

**ELIO SEIANO
DI PIETRO
MATTEI**

**HISTORIOGRAFO DEL RE
CHRISTIANISSIMO.**

*Tradotto dalla Francese, nella lingua Italiana,
Dal Gelato Academico Humorista.*

All' Illustriss. & Eccellentiss. Principe

**PAOLO GIORDANO
ORSINO**

Duca di Bracciano, &c.

collegato
Mattei
Bibl. Coll. Soc.
Sec. Tom. Jesu

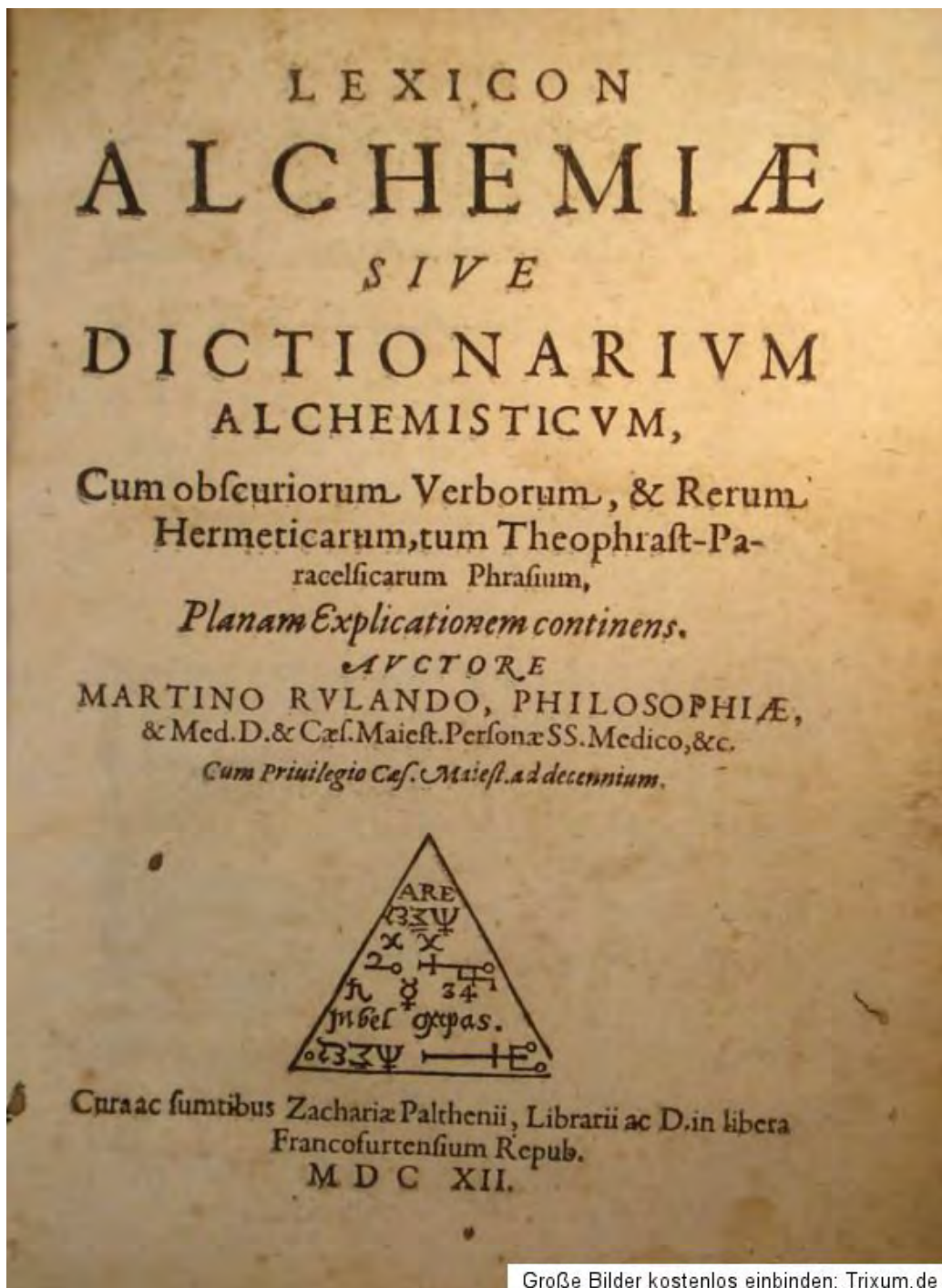
IN BRACCIANO,
Per Andrea Fei, Stampator Ducale.

M D C X X .

Com Licenza de' Superiori.



52. *Elio Seiano di Pietro Mattei historiografo del re christianissimo, tradotto dalla francese nella lingua italiana dal gelato academico humorista, per Andrea Fei stampator ducale, 1620*



53. *Lexicon alchemiae sive dictionarium alchemisticum, cum obscuriorum verborum, et rerum hermeticarum ..* Francofurti: Z. Palthenius, 1612

DELLE TURBULENZE
DELLA FRANCIA
 IN VITA
DEL RE HENRICO
 IL GRANDE,
 D'ALESSANDRO CAMPIGLIA
 Libri X.

NE' QUALI NON SOL SI NARRA LA NASCITA,
 l'educatione, la ragione di succedere alla Corona, i trauagli,
 le grandi Imprese di quel Rè, le Guerre, le Leghe, le
 diuisioni del Regno, la Pace, e la libertà donata;

Mà si trattano *POLITICAMENTE* gl'interessi, & i fini particolari,
 c'hebbero à quel tempo i Principi dell'EUROPA.

CON PRIVILEGIO



IN VENETIA, MDCXVII.

Appresso Giorgio Valentini.

Digitized by Google

54. *Delle turbolenze della Francia in vita del re Henrico il grande, d'Alessandro Campiglia libri 10. Ne' quali non sol si narra la nascita, l'educatione, la ragione di succedere alla corona, i trauagli, le grandi imprese di quel rè, le guerre. le leghe, le diuisioni del regno, la pace, e la libertà donata; mà si trattano politicamente gl'interessi, & i fini particolari, c'hebbero à quel tempo i prencipi dell'Europa, in Venetia: appresso Giorgio Valentini, 1617*

PRACTICA
CRIMINALIS
 CANONICA

ADMOD. R.P. FRATRIS FRANCISCI
 DE PITIGIANIS ARRETINI

Ordinis Minorum Regularis Observantia S. Francisci
 Promotore Historicæ, alim

SERENISSIMI FERDINANDI GONZAGÆ
 Magni, Monachi, Prætoris Theol.

In hac secunda Editione cum aliquibus Additionibus
 per eundem Authorem

Cura, & diligentia R. P. HILLARIONIS SACCHETTI
 de Florent. eiusdem Institut. & provincie Concionatoris
 sacraeque Theologiae Professoris impressa.

ILLUSTRISSIMO REVERENDISSIMO DD.
 FABITIO MARCELLO S. R. E. CARDINALI
 Concione, & Concionatori, Praetori, Correctori,
 & quanto magis decora.



CI NLT HS, Apud Io. Baptistam Ciottum MDCXVII.
 Ex superiorum permisso, Et Privilegio.

55. *Practica criminalis canonica admod. r.p. fratris Francisci De Pitigianis Arretini. ... In hac secunda editione cum aliquibus additionibus praedicti authoris. Cura, & diligentia r.p.f. Hillarionis Sacchetti de Florent. eiusdem instituti, & provinciae Concionatoris sacraeque theologiae professoris impressa. Venetiis: apud Io. Baptistam Ciottum, 1617*



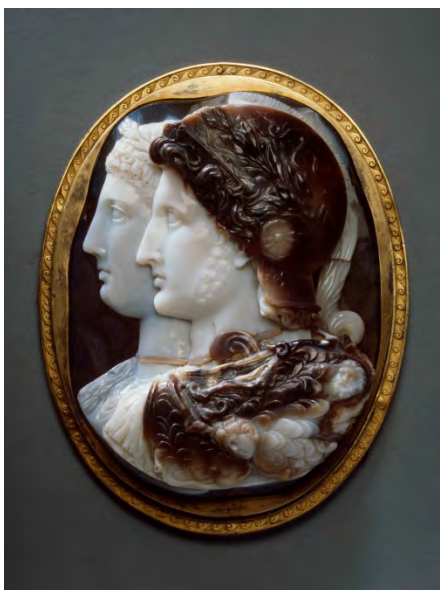
56. Sante Peranda
San Carlo Borromeo in adorazione della Pietà
 Venezia, chiesa di San Salvador



Particolare con i ritratti di Bartolomeo
 e Grazioso Bontempelli detti dal Calice



57. Jacopo Palma il Giovane
Ritratto di Bartolomeo dalla Nave
 Birmingham, Birmingham Museum &
 Art Gallery



58. *Cammeo tolemaico con i ritratti di Tolomeo II Filadelfo e di Arsinoe II*
San Pietroburgo, Museo Ermitage



59. *Cammeo con doppio ritratto*
Vienna, Kunsthistorisches Museum



60. *Ritratto di Daniel Nijss*
Incisione di Odoardo Fialetti
da Giulio Cesare Gigli
La Pittura trionfante (1615)



61. Antony van Dick
Ritratto di Nicholas Lanier, 1632 ca.
Vienna, Kunsthistorisches Museum



62. Raffaello
Madonna detta La Perla
 Madrid, Museo del Prado



63. Andrea del Sarto
Madonna della Scala
 Madrid, Museo del Prado



64. Correggio
Allegoria del Vizio
 Paris, Musée du Louvre



65. Correggio
Allegoria della Virtù
 Paris, Musée du Louvre



66. Gianfrancesco Penni
*Sacra Famiglia con san
Giovannino detta Madonna
Banks*
Dorset, Kingston Lacy, The
National Trust



67. Bernardino Licinio
Ritratto di famiglia
Hampton Court, The Royal Collection



68. Quentin Metsys
San Gerolamo
Vienna, Kunsthistorisches
Museum



69, 70. Annibale Fontana
Ercole e Anteo
Ercole e l'Idra
Baltimora, Walters Art Gallery

CRITERI E METODO DI TRASCRIZIONE DEI DOCUMENTI

Nella trascrizione ogni lettera è stata riportata fedelmente come riconosciuta nell'originale, tuttavia sono state introdotte le seguenti norme:

- la *j* è trascritta *i* all'inizio, alla fine e in corpo di parola, fatta eccezione per le lingue diverse dall'italiano
- la *u* semiconsonantica è trascritta *v*
- alle terze voci, singolari e plurali del verbo avere (*a*, *anno*) è stata aggiunta *h* diacritica, mentre è stata mantenuta la *h* etimologica o pseudoetimologica (es. *homo*, *habbia*.) e irrazionale (es. *Gonzagha*, *longho*)
- sono stati rispettati scempimenti e raddoppiamenti, inserendo talvolta, quando il testo ingenerava dubbi nella comprensione, un *sic* tra parentesi quadre e un'interpretazione del testo
- le preposizioni articolate come *del* seguite da sostantivo iniziante per vocale sono state trascritte in forma disgiunta (es. *de l'imperatore*)
- le forme *chel*, *sel* sono state disgiunte in *che'l*, *se'l*
- le forme *ben che*, *per che*, *altra mente*, *in darno*, *in vece* sono state riportate alla forma moderna *benché*, *perché*, *altramente*, *indarno*, *invece*, mentre sono state trascritte separate le forme *acciò che* e *però che*
- gli accenti sono stati adattati all'uso moderno, distinguendo tra accento acuto e grave soltanto per la *e*
- la maiuscola segue l'uso moderno ed è stato limitato ai *nomina sacra*, ai nomi propri, agli aggettivi *santo/santa* quando essi denotano un luogo, un'istituzione, una festività religiosa. Pertanto sono state trascritte con lettera minuscola tutti i titoli e le cariche (es. *sua altezza*, *vostra signoria*)
- le abbreviazioni sono state sciolte secondo il metodo interpretativo, nei casi dubbi tra lezioni diverse è stata scelta la forma prevalentemente attestata nei documenti
- sono stati introdotti i segni diacritici e interpuntivi secondo l'uso moderno
- sono stati mantenuti il latinismo grafico *et*, i gruppi latineggianti *tia*, *tie*, *tio* (es. *gratia*, *gratie*, *gratioso*) e nessi consonantici latineggianti *cl*, *pl*, *ct*, *pt*, *ph*
- le cifre romane scritte in minuscolo sono state trascritte in maiuscolo (es. *viiij* = VIII)
- tre linee tra parentesi quadre [---] indicano lacune nel testo, mentre tre puntini tra le stesse parentesi [...] indicano la presenza di parole illeggibili
- i tre puntini di sospensione all'inizio, all'interno e alla fine della trascrizione segnalano omissioni nel testo
- le forme palesemente erronee o sospette sono state segnalare con la parola *sic* tra parentesi quadra [sic]
- nelle cifre è stato aggiunto il punto per indicare le migliaia (es. 1.500 ducati)

Il modello di scheda elaborata per la trascrizione di ogni documento si articola nei seguenti campi:

Datazione cronica e topica

La datazione cronica è riportata nella forma di anno, mese, giorno per rendere evidente l'ordine cronologico in cui sono disposti i documenti. La mancanza di

uno o più di questi elementi è segnalata da un doppio zero. Quando la datazione è stata dedotta è posta tra parentesi quadre.

Mittente

Il mittente è riportato nella forma cognome e nome, seguiti da titolo, ruolo o professione qualora siano parte integrante della firma. Per i mittenti indicati esclusivamente dal ruolo o dal titolo nobiliare (es. principe Gonzaga), identificabili con sicurezza, la firma è stata integrata con il cognome e il nome corrispondenti tra parentesi quadre. Nei casi in cui il mittente abbia fatto uso di uno pseudonimo o di un nome d'arte, il cognome e il nome, se noti, sono stati integrati tra parentesi quadre. Non sono state recuperate le varianti dei nomi, ma normalizzate il più possibile, utilizzando la lezione prevalente.

Destinatario

Il destinatario è riportato nella forma cognome e nome, seguiti da titolo, ruolo o professione come esplicitamente indicato nell'indirizzo della lettera. In assenza dell'indicazione del destinatario, sono stati integrati, tra parentesi quadre, i nomi dei destinatari quando essi siano deducibili dall'intestazione o dal contenuto del documento. Qualora l'integrazione si sia rivelata incerta o impossibile per mancanza di elementi si è scelto di utilizzare la dicitura 'corte'.

Regesto

Per il regesto è stata adottata una compilazione nominale e concisa. Si è preferito in generale rimandare nelle note il riferimento a personaggi e oggetti citati nella fonte.

Fonte

Si vedano i criteri di trascrizione esposti in precedenza.

Bibliografia

La bibliografia di ogni singolo documento si rintraccia nella Bibliografia generale. Tra parentesi tonde seguono le seguenti specifiche: lettera 'segnalata', 'regestata' o 'pubblicata parzialmente'.

Collocazione

In questo campo è indicata, attraverso la segnatura, la collocazione del documento presso l'Archivio di Stato di Mantova, con la specifica del fondo archivistico, della busta, del fascicolo e del numero progressivo della carta.

Note ai documenti

Sulla base della bibliografia consultata e dell'intera corrispondenza considerata, si suggerisce in nota l'identificazione di personaggi e di oggetti citati nella fonte. Sono inoltre trascritti o regestati documenti che hanno attinenza con la lettera e indicati i rimandi ad altri documenti. Compaiono anche glosse a vocaboli al fine di agevolare la comprensione del documento con l'indicazione di glossari e vocabolari indicati in bibliografia generale.

Abbreviazioni

AG	Archivio Gonzaga
ASMn	Archivio di Stato di Mantova
ASVe	Archivio di Stato di Venezia
b., bb.	Busta, buste
c., cc.	Carta, carte
cfr.	Confronta
c.n.n., cc.n.n.	Carta non numerata, carte non numerate
doc., docc.	Documento, documenti
f., ff.	Fascicolo, fascicoli
inv.	Inventario
ms.	Manoscritto
n., nn.	Numero, numeri
n.s.	Nuova serie
cit.	Citato
p., pp.	Pagina, pagine
vol., voll.	Volume, volumi

Unità di misura

Nella presente sezione è fornito un quadro di riferimento delle principali unità di misura attestate nei documenti e suddivise in base alla città di pertinenza. Si segnala che il termine 'libra' è usato nei documenti come sinonimo di lira; si è scelto inoltre di escludere dal presente elenco lo scudo e il ducato perché monete soggette a ripetute variazioni di valore nell'arco cronologico considerato. Alcune monete non segnalate nel manuale considerato sono indicate direttamente nelle note ai documenti.

Mantova

Monete:

Lira mantovana = 20 soldi

Soldi = 12 denari

Misure di lunghezza:

Braccio mercantile = 0,637 metri

Piede = 12 Once = 0,466 metri

Oncia = 0,038 metri

Misure di peso:

Libbra mercantile = 12 Once = 0,314 chilogrammi

Oncia = 0,026 chilogrammi

Per l'oro e l'argento:

Oncia = 24 Denari = 29,374 grammi

Denaro = 24 grani = 1,223 grammi

Grano = 0,050 grammi

Venezia

Misure di lunghezza:

Braccio di lana = 0,683 metri

Braccio di seta = 0,638 metri

Per l'oro, l'argento, le gioie:

Marco = 1/2 Libbra grossa = 8 Once = 238,499 grammi

Oncia = 4 Quarti o 24 Denari = 144 Carati = 29,812 grammi

Quarto = 6 Denari o 36 Carati = 7,453 grammi

Denaro = 6 Carati = 1,242 grammi

Carato = 4 Grani = 0,207 grammi

Grano = 0,051 grammi

Monete:

Ducatone (Giustina) = 11 Lire di Venezia

Tallero = 10 Lire di Venezia

Lira di Venezia = 20 Soldi

Soldo = 12 Denari

Carteggio

1613

1

1613/01/01, Brescia

Martinengo Laura Gonzaga a Savoia Gonzaga Margherita, duchessa di Mantova

Condoglianze per la morte di Francesco IV Gonzaga

Oh che mala nuova è questa ch'io ho sentita della morte del serenissimo signor duca Francesco (1), che sia in cielo, o[h] quanto di vivo cuore compatisco a vostra altezza serenissima, che in sì poco tempo habbia veduto la morte di tanti a lei, et di sangue et d'amore, tanto congiunti; se io sapessi consolare l'altezza vostra, o[h] come volentieri lo farei, ma son tanto addolorata per la particolare perdita che ho fatta, che non so confortare me stessa ...

ASMn, AG, b. 1545, f. II, c. 231

- (1) Francesco IV Gonzaga era morto di vaiolo il 22 dicembre 1612 e il 18 febbraio dello stesso anno era morto anche suo padre Vincenzo I Gonzaga.

2

1613/01/04, Venezia

Donati Alvise a [Gonzaga Ferdinando, cardinale, reggente di Mantova]

Notizie della volontà del reggente di avere a Mantova i comici Silvio Fiorillo, Ottavio Bernardini, Vittoria Bernardini e Giovanni Zenone

Ricevo quella di vostra altezza serenissima dalla quale ho inteso il suo desiderio, saranno però già capitati costì Matamores (1), Fabritio (2) et Vitoria (3) per servire vostra altezza. Farò ogni possibile acciò se ne venga Farina (4) et quando farà la solita resistenza non mancarò d'usare contra di lui quel termine che si conviene et ne darò poi particolar conto a vostra altezza serenissima ...

ASMn, AG, b. 1545, f. II, c. 237

- (1) Silvio Fiorillo detto Capitano Matamores.
 (2) Ottavio Bernardini detto Fabrizio.
 (3) Vittoria Bernardini.
 (4) Giovanni Zenone detto Farina.

HERLA, C-656 (registata)

3

1613/01/04, Venezia

Radice Alessandro alla corte

Notizie dalla corte di Ca' degli Oppi, proprietà dei Gonzaga, oggi nel comune di Oppeano (Verona)

Io son gionto qui a Venetia sano, Iddio lodato, et ho parlato al signor Giovanni Maria Messi col quale tratai l'anno passato di consenso et ordine dell'illustrissimo signor Camillo Sordo, residente per sua altezza serenissima (1) apresso questa serenissima signoria, per darghila conto della Ca' delli Opi (2) della quale lui mi offerse diece milla mozi (3) di sale come anco dissi a vostra signoria illustissima costì et invero io havevo ridoto questo negocio a termini tali che se non seguiva la morte del serenissimo signor duca Francesco, che sii in gloria, lo concludevo...però suplico vostra signoria illustrissima a farmi sapere quanto debbo fare così nell'uno come nell'altro delli sopradetti negocii che mi farà graccia signialatissima...hor restavo di ricordare a vostra signoria illustrissima che un mozo di sale fa sachi otto et ogni sacho di sale minuti graniti, come intende il detto Messi di dare, pesa pesi tredece ... (4)

ASMn, AG, b. 1545, f. II, c. 238

- (1) Francesco IV Gonzaga.
- (2) Proprietà che circonda oggi corte Feniletto, anche nota come corte Peccana, a Ca' degli Oppi nel comune di Oppeano (Verona).
- (3) *Moggio*: unità di misura per aridi che corrisponde a 333,26 litri (cfr. MARTINI, *Manuale di Metrologia* cit., voce *moggio*).
- (4) Il 18 gennaio Radice scrive di aver proposto a un amico la vendita della corte ma che non sarà facile concludere l'affare. Il mittente spera anche di arrivare a un pagamento con il baratto di 12.000 moggi di sale (ASMn, AG, b. 1545, f. II, c. 269). Lo stesso giorno scrive un'altra lettera alla corte segnalando che il negozio di Ca' degli Oppi sarà trattato anche dal residente Camillo Sordi (ASMn, AG, b. 1545, cc. 270-271). Il 25 gennaio ribadisce che la corte sarà pagata con un consistente quantitativo di sale (ASMn, AG, b. 1545, c. 280) mentre il 26 gennaio il residente Sordi scrive ad Annibale Iberti che anche altri intermediari stanno tentando la vendita di Ca' degli Oppi (ASMn, AG, b. 1545, f. I, c. 17).

4

1613/01/05, Venezia

Sordi Camillo, residente a Iberti Annibale

Notizia del dono di una collana da parte del doge Marcantonio Memmo

A quest'hora credo che sua altezza sarà gionta di Roma, starò per tanto ad aspettare lettera di credenza per poter continuare in questo servizio quando il serenissimo padrone (1) ne resti servito. Sua serenità (2) mi mandò l'ultimo giorno del anno a donare una collana in segno, come mi fece dire, della sodisfazione che haveva havuto della persona mia nel servizio prestato alli serenissimi miei padroni...

ASMN, AG., b. 1545, f. I, c. 6

- (1) Ferdinando Gonzaga cardinale e reggente di Mantova.
- (2) Marcantonio Memmo doge di Venezia.

5

1613/01/12, Venezia

Sordi Camillo, residente a Chieppio Annibale, conte

Notizia di un menante che diffonde avvisi segreti della corte Gonzaga

...ho scoperto che un certo Antonio Calligari, detto il Bergamaschino, fa professione di menante et particolarmente di dar li avisi segreti di questa corte e a senatori e a cavaglieri particolari et avisa molte cose che rendono qualche pregiudizio alle virtù delli serenissimi padroni, in modo che con il mio solito zelo della reputatione di questa serenissima casa, ho stimato conveniente di avisarne vostra signoria illustrissima ...

ASMn, AG, b. 1545, f. I, cc. 8-9

6

1631/01/13, Venezia

Donati Alvise a [Gonzaga Ferdinando, cardinale, reggente di Mantova]

Notizie del comico Giovanni Zenone che non vuole andare a Mantova

Il non haver dato avviso a vostra altezza serenissima di quanto dopo il scritto habbia operato con quel forfante di Farina (1), non creda l'altezza vostra che sia perché non habbi a core li suoi ordini et comandamenti ma è avvenuto perché questo s'è reteriato in casa delli signori Giustianiani (2), né più ho potuto parlarli et va molto circonspetto, né si vede se non la sera in la comedia condotti da detti signori. L'ho però posto cani dietro all'orechie che al sicuro non andrà fuori carnevale che costui sarà colto et con castigo meritato alla sua rebaldaria; intanto ho voluto avisar l'altezza vostra serenissima aciò la sapia ch'io non manco d'esser vigilante alli suoi comandi...(3)

ASMn, AG, b. 1545, f. II, c. 257

(1) Giovanni Zenone detto Farina.

(2) Alvise e Lorenzo Giustianiani.

(3) Fino alla fine del 1613 diverse lettere trattano la questione della partenza dei comici per Mantova. Il 2 febbraio Alvise Donati scrive a Ferdinando Gonzaga che vuole insistere con il Farina circa il suo viaggio ma ha ricevuto notizia dal residente Sordi che Ferdinando Gonzaga desiderava avere il comico a corte solo in occasione della prossima Quaresima (ASMn, AG, b. 1545, f. II, c. 286; Herla C-658, registata). Lo stesso mittente scrive l'8 febbraio che i Giustiniani, con cui i comici hanno stretti rapporti, li hanno perdonati per la loro partenza da Venezia ma desiderano che il Farina resti presso di loro (ASMn, AG, b. 1545, f. II, c. 292; Herla, C-664, registata). Alvise Donati scrive il 2 dicembre confermando di aver ricevuto dalla corte la lettera con la disposizione di occuparsi della questione del comico Farina (ASMn, AG, b. 1545, f. II, c. 666; Herla, C-659, registata). Il 14 dicembre Sordi scrive che Fabrizio e la moglie Vittoria sono disposti a giungere a Mantova, altri comici sono ancora incerti mentre il Farina intende rifiutare l'invito dei Gonzaga. La questione dovrà essere risolta da Alvise Donati e dovrà aiutare economicamente la compagnia (ASMn, AG, b. 1545, f. II, c. 216; Herla, C-660, registata). Il 16 dicembre Camillo Sordi ribadisce ad Annibale Iberti che Vittoria

Bernardini, Ottavio Bernardini, detto Fabrizio, e Silvio Fiorillo, detto Capitano Mattamores, potranno venire a Mantova per il prossimo carnevale, mentre gli altri sono ancora indecisi. In particolare Farina si è impegnato con Lorenzo Giustiniani che chiede al Gonzaga di lasciargli la compagnia perché ha già costruito una stanza con palchi per lo spettacolo (ASMn, AG, b. 1545, f. I, cc. 218-219; Herla, C-661, registata). Il 28 dicembre Alvise Donati ribadisce la difficoltà di liberare Farina in quanto Giulio Contarini sostiene di aver fabbricato appositamente un “luogo” per la compagnia (ASMn, AG, b. 1545, f. II, c. 709; Herla, C-663, registata). Lo stesso giorno il residente Sordi scrive ad Annibale Chieppio che i comici Fabrizio, Vittoria e Capitano Mattamores partiranno il giorno seguente per Mantova (ASMn, AG, b. 1545, f. I, c. 225; Herla, C-662, registata).

HERLA, C-657 (registata)

7

1613/02/02, Venezia

Sordi Camillo, residente a Chieppio Annibale, conte

Notizie di scambi di cavalli con la Polonia e di un vaso di cristallo danneggiato

Il signor duca di Sboraschy polacco, sapendo per mezzo del signor Roberto delli Obizi che al serenissimo defunto (1) era in gusto un suo cavallo di quel paese, per la stima che faceva della sua persona, subito per un suo gentiluomo [g]li e lo mandò a donare et sua altezza, che sii in cielo, per non lasciarsi vincere di generosità, li fece un presente di varie cose d'importanza, fra quali vi era un vaso di christallo che chi l'ebbe in cura di farglielo havere per puoco riguardo si ruppe in fragmenti; non vi restando intiero altro che il piede e il collo et ritrovandosi alli bagni d'Abano, dove si ritrovava anco un certo signor dottor Teodosio Longo mantovano che sentendolo a esagerar questo caso, come di suo indicibile disgusto, li disse che in Mantova vi era persona che haverebbe rimesso il vaso molto politamente et che perciò l'acquetasse perché li haverebbe al suo ritorno fatto far il servizio. Acettò sua altezza l'offerta, anzi havendoli più volte esso a lungo e scritto e rescritto in questa materia, ultimamente li fece sapere che quel maestro voleva vedere il vaso per poter meglio far il prezzo come il duca desiderava, et così li fu mandato il vaso et dal dottore accusato la ricevuta et insieme avisato che il maestro, veduto il vaso, non voleva di fatura meno di 80 cechini ma parendo al duca il prezzo assai ingordo, fece qualche diligenza di ritrovar in Milano chi [g]li e lo rimettesse a minor prezzo come veramente ritrovò persona che l'haverebbe servito per 60 di quelli scuti, al quale si rivolse di darli tal carico et a tal effetto scrive al signor Longo che restasse servito di mandar il vaso in quel modo che lui l'haveva havuto a un tale a Milano, consegnandolo però al corriero acciò capitasse sicuro, et il detto signor Longo gli risponde di haverlo conforme al suo ordine consegnato al corriero in una scattola, ma a Milano quel tale non lo volse accettare perché nella scatola non vi erano solo che li fragmenti ma non il piede et collo che sonno di valore di 150 ducati. Sua altezza è restata alquanto confuso per tal avviso parendoli d'esser burlato da questo signore ma s'incontrò a fare questa doglianza col gran marescial di Lituania. Mentre io sovragiunsi per visitarlo et seguitando il duca nel suo incominciato discorso, io presi la parte del signor Longo, adducendo che potrebbe esser accaduto questo inconveniente per colpa de corrieri che soglion

molte volte cadere in simili eccessi...tutte quelle diligenze che è per far nel rihaver queste cose intercette non erano per avarità del suo valore ma solo per poterlo conservar in memoria del serenissimo defunto...

ASMn, AG, b. 1545, f. I, cc. 23-24

(1) Vincenzo I Gonzaga o il figlio Francesco IV.

8

1613/02/09, Venezia

Sordi Camillo, residente a [Gonzaga Ferdinando, cardinale, reggente di Mantova]

Informazioni circa il soggiorno dell'Infante Margherita di Savoia e della principessa Maria presso il castello di Goito

Ha sua serenità (1) sentito gran contento della resolutione del serenissimo di Savoia (2) di cedere al consiglio di vostra altezza serenissima con l'accontentarsi che la serenissima Infante (3) et la signora principessa donna Maria (4) restino in cotesto suo stato di Mantova et tanto maggiore si dimostra il suo piacere quanto che la stanza di Goito, concertata con sodisfatione anco da quel serenissimo, pare che rendi anco assai sicuro vostra altezza d'ogni sinistro accidente che si potesse andar pensando...(5)

ASMn, AG, b. 1545, f. I, c. 28

- (1) Marcantonio Memmo doge di Venezia dal 1612 al 1615.
- (2) Carlo Emanuele I di Savoia.
- (3) Margherita di Savoia, duchessa di Mantova e del Monferrato, vedova di Francesco IV Gonzaga.
- (4) Maria di Savoia, figlia di Margherita di Savoia e di Francesco IV Gonzaga.
- (5) Sordi descrive la stanza in cui soggiornano le due donne nella lettera del 9 febbraio inviata a Annibale Iberti (ASMn, AG, b. 1545, f. I, cc. 26-27). Margherita vivrà nel castello gonzaghese di Goito per un certo periodo prima di tornare in Piemonte mentre la figlia Maria sarà posta dal duca Ferdinando nel convento di Sant'Orsola a Mantova, sotto la custodia di Margherita Gonzaga, vedova di Alfonso II d'Este.

9

1613/02/16, Padova

Giusberti Anastasio a Gonzaga Ferdinando, cardinale, reggente di Mantova

Notizia dell'intenzione di trasferirsi a Mantova portando con sé parte della sua biblioteca

Non prenderà punto di meraviglia la serenità vostra che per avanti io non habbia scritto giamai alla serenità vostra per molte occasioni che mi siino offerte...per questa causa hora con questa mia supplichevole a vostra serenità che mi conceda gratia et favori, chiedo che ritrovandomi stanco di leggere et grave per molti anni, venirmene sotto l'ombra sua a finir questo poco resto di mia vita in Mantoa presso

mia figliola quivi maritata, et per non vivere inutile alla serenità vostra, mi offro mandar nel conspetto degli huomini le vite de' signori marchesi et serenissimi duchi vostri progenitori, et insieme quelli de' reverendissimi vescovi di quella città, così nella latina come nella favella italiana et ciò per commodo degli ultramontani et de gli huomini nostri. Impresa certo per commun parere degna della serenità vostra, al che fare se io sia buono, lo dice in una sua sigillata col suo maggior sigillo et sottoscritta di propria mano il serenissimo duca Vincenzo (1) padre di vostra santità. Inoltre prometto dar alla serenità vostra XII et più volumi a penna, posti insieme da me già 15 anni, custoditi da me caramente, il contenente de' quali io mi riserbo alla presenza sua serenissima...

ASMn, AG, b. 1545, f. II, cc. 296-297

(1) Vincenzo I Gonzaga.

10

1613/03/09, Brescia

Folchini Vincenzo a [Gonzaga Ferdinando, cardinale, reggente di Mantova]

Notizie di segreti alchemici e offerta di recarsi a Mantova per servire la corte

Vivendo il serenissimo duca Vincenzo (1), padre di vostra altezza serenissima che sia in cielo, passò tra sua altezza et me un negotio, anci più negotii dell'affisazione del mercurio et altri segreti, qual haveva ridotto a certezza et lo scrissi a sua altezza quando mi arivò la nova della sua morte, havendo sua altezza serenissima prima [h]avute le mie lettere per mano del signor castelano Amadei, al quale per quanto mi scrisse haveva datta particolar comissione che mi facesse subito venir a Mantova quando sua altezza fosse stato in poter attendere a negotii et essendo questi segreti ridotti a perfezione sotto l'ombra et aiuto del serenissimo padre di vostra altezza serenissima mi è parso mio debito con questa mia inviatale per mano dell'istesso signor Amadei, darliene parte, acciò mi facia gratia pensare se le parerà di succedere al serenissimo padre, in questo come, Dio sia lodato, è succeduto nelli stati, che mi troverà prontissimo a servirla et ubedirla, non solo in questo ma in assai maggiori segreti da me verificati dopo la morte del serenissimo suo padre. Aspetarò gli suoi comandamenti acciò anco io possa pigliar partito a casi miei ...

ASMn, AG., b. 1545, f. II, c. 307

(1) Vincenzo I Gonzaga.

11

1613/03/22, Venezia

Di Leone, ebreo, a Gonzaga Ferdinando, cardinale, reggente di Mantova

Notizie di Guglielmo Baldosa, ricco mercante ebreo di origine spagnola, che opera a Venezia

Io scriverò anco questa alla serenissima vostra altezza in favore et raccomandatione del signore Baldosa ebreo il quale, havendo a riscuotere 877 ducati a lui dovuti da un altro ebreo chiamato Lazaro Portaleone fallito et ritiratosi a Mantova sotto la protezione domini salvacondotto a lui concesso dal serenissimo defunto (1), desideraria di essere protetto et appoggiato dalla autorità della serenissima vostra altezza accioché potesse essere sodisfatto del suo debito ... (2)

ASMn, AG, b. 1545, f. II, cc. 322-323

(1) Vincenzo I Gonzaga.

(2) Questa vicenda si ritrova in altri documenti scritti da diversi mittenti spagnoli. Il 16 novembre lo spagnolo Don Alessandro y Benavide scrive ad Annibale Iberti chiedendo l'intervento di Ferdinando Gonzaga per attivare il pagamento di "Guglielmo de la Baldosa, hebreo de los mas ricos", il quale vanta un credito per la vendita di "una tapizeria a 17 de março del anno de 1611" all'ebreo Lazzaro Pantaleone che non l'ha pagato ed ora si è rifugiato a Mantova (ASMn, AG, b. 1545, f. II, c. 648). Lo spagnolo scrive alla corte anche il 7 dicembre 1613 riguardo lo stesso argomento (ASMn, AG, b. 1545, f. II, c. 676) come fa un altro spagnolo, Jorge de Lendinez, il 21 dicembre 1613 (ASMn, AG, b. 1545, f. II, c. 698). Il 2 dicembre 1617 Don Alessandro y Benavide scrive alla corte mantovana per segnalare che il credito di 300 ducati del mercante non è stato ancora pagato e chiede pertanto l'intervento di Ferdinando Gonzaga (ASMn, AG, b. 1549, f. V, c. 617).

12

1613/03/30, Venezia

Rinari Giovanni Antonio a Lazaro d'Italia, ebreo

Informazioni circa gioielli, diamanti e la corte di Ca' degli Oppi

Vedo quanto mi dice circa il livello delle gioie. Prego Dio che vediamo questo benedetto parto perché se vostra signoria sapesse come s'affatica di qui per tener in piedi questo negotio non solo stupirebbe ma ci compassionerebbe. Le dico bene che se in risposta di questo non si vede o le gioie o il gioiello, che non so come faremo, per poter persuadere questo signore che non sia stata questa una populata [sic]. Siché però che siamo sollevati et dal travaglio dell'animo et da quello del corpo insieme. Signor Lazaro gli è quaranta tre giorni che s'havuto la parola, né si finisce questo negotio che saranno cinquanta giorni, a cinque ducati il giorno dice 250 ducati più che si sapeva di questa lunga poteva sopra cambii girarli et non tenere indisposto il danaro come è stato fatto; sul dire oggi, dimani saremo costà. Orsù al passato non vi è rimedio, tenda vostra signoria al futuro che s'esquischi una volta quello [che] si dice, anzi s'è detto tante volte. Se Dio m'aiuti anco quelli con quali ho parlato de li diamanti da vendere hieri sera furno da me a vedere che avviso havevo, di modo che perdo afatto il credito...non occorre pensare di dare le carte della Ca' dalli Oppi a quelli padri, poiché hanno particolarmente obligato l'illustrissimo Dolfini ad investire giù del stato veneto, ma come le ho detto liberamola pure dal livello Loredano (1), che haveremo più d'un compratore; signor Lazaro quando saperete i particolari vi dirò in questa propositione...

ASMn, AG, b. 1545, f. II, cc. 338-339

(1) Lorenzo Loredan, coinvolto nella vicenda della corte di Ca' degli Oppi.

13

1613/03/31, Venezia

Sordi Camillo, residente a Iberti Annibale

Notizia della possibilità di costruire un canale di navigazione tra l'Adige, il territorio mantovano e il Po fino a Venezia

Con questo ordinario non ho lettere di vostra signoria illustrissima perciò non ho che risponderli. Li dico però che il Radice (1) ha offerto alla Repubblica di far un taglio nel Adige col quale si farà una navigazione di Venetia a Mantova senza toccar altro stato, ma perché insieme esibisce di far quest'opera con 12 mila ducati di spesa per il stato veneto non parlando di quello di Mantova et che se sua altezza (2) vorrà godere di tanto beneficio, sarà necessario ancor lui a qualche spesa per fare il taglio che riceva l'acqua et la porti a Hostiglia nel Po, perciò ne ho voluto dar avviso perché possi esser informato della mente di sua altezza...(3)

ASMn, AG, b. 1545, f. I, c. 50

- (1) Alessandro Radice.
- (2) Ferdinando Gonzaga.
- (3) Il progetto di collegare l'Adige a Ostigia e Mantova per arrivare fino a Venezia è documentato nella corrispondenza Gonzaga fin dal 1603. Il 18 marzo 1603 Ercole Udine, inviato a Venezia, scrive a Annibale Chieppio che il Collegio e il Senato veneziano stavano valutando la possibilità di creare questo collegamento e invitavano il duca Vincenzo I ad inviare i disegni di questi luoghi perché a loro volta erano intenzionati a mandare un perito (ASMn, AG, b. 1535, f. I, cc. 65-66; cfr. SERMIDI, *Le Collezioni Gonzaga* cit., doc. 618). Il 29 marzo l'ambasciatore mantovano scrive che il perito veneziano dovrebbe incontrarsi con l'ingegnere Gabriele Bertazzolo "gentilhuomo molto pratico et intelligente di negoti di acque" (ASMn, AG, b. 1535, f. I, cc. 73-74; IVI, doc. 619). Il 5 e il 12 aprile Ercole Udine chiede l'invio a Venezia di Gabriele Bertazzolo insieme al disegno del territorio (ASMn, AG, b. 1535, f. I, cc. 75-76, 77-78; IVI, doc. 620). Il 3 maggio si apprende che Bertazzolo è accolto nella sala del Collegio ed ascoltato in merito a questo progetto (ASMn, AG, b. 1535, f. I, cc. 87-88; IVI, doc. 621). Il 17 maggio Ercole Udine scrive alla duchessa Eleonora Gonzaga che Gabriele Bertazzolo ha tenuto una relazione sul progetto della navigazione e sta partendo per Legnago e Ostiglia (ASMn, AG, b. 1535, f. I, cc. 100-101, 102-103; IVI, doc. 622). Bertazzolo segnala che il progetto è fattibile e di poca spesa purché "si sappia il segreto" che segnalerà con il disegno che presenterà tra qualche giorno (ASMn, AG, b. 1535, f. I, cc. 93-94; IVI, doc. 623). Il 27 maggio Bertazzolo presenta una relazione e il disegno del progetto che è accolto con grande favore dai veneziani (ASMn, AG, b. 1535, f. I, cc. 98-99; IVI, doc. 624). Il 13 novembre 1604 Ercole Udine scrive a Annibale Chieppio che era stato concluso il taglio del Po che porta fino ad Ostiglia (ASMn, AG, b. 1536, f. I, cc. 193-195; IVI, doc. 721).

14

1613/04/06, Venezia

Sordi Camillo, residente a Chieppio Annibale, conte

Notizie di un anello

...ricevo l'anello di messere Lazarino, attenderò l'avviso di quello ne devo fare ...

ASMn, AG, b. 1545, f. I, c. 53

15

1613/04/06, Venezia

Sordi Camillo, residente a Iberti Annibale

Notizie della corte di Ca' degli Oppi e del canale di navigazione tra l'Adige, il Mincio e Mantova. Richiesta di ritratti dei duchi defunti (Vincenzo I e Francesco IV Gonzaga), di Margherita di Savoia e di Ferdinando Gonzaga

...la proposta fatta dal Radice (1) per la ca' delle Oppe fu di 10 mila moggia (2) di questo sale d'Istria da consignarsi in Venetia, in ragione di 7 ducati il moggio, che verrebbe a rilevare la somma delli 70 mila ducatti che il serenissimo defunto (3), che sii in cielo, pretendeva per prezzo di essa corte, la qual esibitione vien di novo rinovata...pochi spesa havrà da fare sua altezza (4) in carri quando la Repubblica accetti il partito offertoli dal Radice del taglio da farsi per facilitare la navigatione da questo dominio a quello di Mantova, senza toccare altri stati, poiché mi dice il medesimo Radice che sul mantovano è fatto quello che bisogna sino al argine di Hostiglia di dove poi le mercantie si dovranno a brazza tramutare da quel canale nel Po (5)...quei gentilhuomini che desideravano li naturali ritratti et delli serenissimi defunti et anco della serenissima Infante (6), restano in doppio desiderio, poi a quello si è aggiunto la voglia di haver anco quello del serenissimo padrone presente...in tutta Venetia non ve ne sonno che delli stropizzati et particolarmente quelli di sua altezza in abito di cardinale...(7)

ASMn, AG, b. 1545, f. I, cc. 58-59

- (1) Alessandro Radice.
- (2) *Moggio*: unità di misura per aridi che corrisponde a 333,26 litri (cfr. MARTINI, *Manuale di Metrologia* cit., voce *moggio*).
- (3) Vincenzo I Gonzaga.
- (4) Ferdinando Gonzaga cardinale e reggente di Mantova.
- (5) Radice riprende l'argomento in una lettera del 13 aprile 1613 inviata alla corte (ASMn, AG, b. 1545, f. II, cc. 62-65).
- (6) Margherita di Savoia, duchessa di Mantova e del Monferrato, vedova di Francesco IV Gonzaga.
- (7) Sordi chiede nuovamente i ritratti in una lettera del 13 aprile 1613 inviata alla corte (ASMn, AG, b. 1545, f. II, cc. 62-65).

16

1613/04/17, Venezia

Cecchini Pier Maria, detto Frittellino, comico a [Gonzaga Ferdinando, cardinale, reggente di Mantova]

Accenni alle difficoltà di dividere la sua attività tra Firenze e Mantova e comunicazioni circa gli spostamenti della compagnia dei comici a Padova e a Verona

Non potrebbe capir il foglio quanto doversi dire intorno al piacer che sente questo mio cuore per vederla dove ella più volte bambuleggiando segnificava di dover aggiugnere (1); però impunendo silenzio alla pena lascierò ch'altra volta lo tacia la lingua in sua presenza, come più volte in assenza sua lo fece. Solo dirò per hora che non havendo in vita mia già mai havuto ricorso nei miei bisogni se non alla serenissima casa di vostra altezza serenissima, che così mi par di dover fare in questi puochi giorni che mi avanzano. Quello di che per hora ho necessità serà li stesso che il presente lattore a boca dirà all'altezza vostra, il qual anco l'offerirà il mio servizio in tempo che io possa, et occorrendo lo obidisci ancora al serenissimo granduca (2) quando l'altezza sua si mostrasse desierosa di compagnia nel tempo che intendeva di goder quella che per servizio di vostra altezza et comodo di questa nobiltà si potesse rompere. Mia moglie (3) mecco gli fa proffonda riverenza, et dice che ogni giorno prega per la salute dell'altezza vostra et per la conservacione in particolare con la memoria, la qual invero sarebbe troppo profonda quando si raccordasse a qual fine lo dice. Con che fine l'auguro da Iddio salute, longa vita, et tutto quello che desiderano gli suoi più cari sevitori (4).

ASMn, AG, b. 1545, f. II, c. 358

- (1) Ferdinando Gonzaga era stato nominato in febbraio duca di Mantova ma riceverà il titolo con una cerimonia ufficiale il 21 ottobre 1613.
- (2) Cosimo II de' Medici.
- (3) Orsola Posmoni detta Flaminia.
- (4) Frittellino scrive da Padova alla corte mantovana il 28 giugno spiegando di essere giunto in città e di aver speso molto per costruire un palco e per prendere in affitto un alloggio. Per questo sarebbe troppo oneroso spostarsi ed esprime le sue perplessità sulla richiesta di un trasferimento presso la corte di Francia (ASMn, AG, b. 1545, f. II, c. 493; HERLA, C-652, registata; BURATELLI-LANDOLFI-ZINANNI, *Comici dell'Arte* cit., I, p. 267, n. 58, trascritta). Il 10 agosto Cecchini scrive da Padova alla corte avvisando che la compagnia andrà a Vicenza: richiede di scrivere a Giovanni de' Medici per avere il comico Francesco Gabrielli, detto Scapino, e in cambio potrà cedere Marcantonio Romagnesi detto il Magnifico. Cita infine il cattivo operato, a Firenze, del comico Giovan Battista Austoni detto il Battistino (ASMn, AG, b. 1545, f. II, c. 535; HERLA, C-653, registata; BURATELLI-LANDOLFI-ZINANNI, *Comici dell'Arte* cit., I, p. 268, n. 59, trascritta). Frittellino scrive da Vicenza alla corte il 29 agosto segnalando che si trova in città e che a breve la compagnia si sposterà a Verona. Chiede che si unisca a loro il comico Francesco Gabrielli, detto Scapino, molto apprezzato a Venezia per le sue canzoni (ASMn, AG, b. 1545, f. II, c. 554; HERLA, C-654, registata; BURATELLI-LANDOLFI-ZINANNI, *Comici dell'Arte* cit., I, pp. 269-270, n. 60, trascritta). Frittellino scrive da Vicenza il 9 settembre alla corte che a breve sarà a Verona per fabricare il palco e domanda se Ferdinando Gonzaga desidera la compagnia a Mantova (ASMn, AG, b. 1545, f. II, c. 570; HERLA, C-655, registata; BURATELLI-LANDOLFI-ZINANNI, *Comici dell'Arte* cit., I, p. 270, n. 61, trascritta).

HERLA, C-651 (registata); BURATELLI-LANDOLFI-ZINANNI, *Comici dell'Arte* cit., I, p. 266, n. 57 (trascritta)

17

1613/04/20, Venezia

Sordi Camillo, residente a Iberti Annibale

Informazioni segrete circa la purezza dell'argento delle monete battute dalla zecca veneziana

...mando a vostra signoria illustrissima una mal scritta minuta delle ordinative di questa zecca circa la bontà degli argenti fini e bassi havuta furtivamente...dalla quale facilmente codesto sagiatore potrà cavare quello che si desidera, non essendo così facile haverla fatta dalla Repubblica senza farne officio in collegio...

ASMn, AG, b. 1545, f. I, cc. 67-69

18

1613/04/27, Venezia

Sordi Camillo, residente a Chieppio Annibale, conte

Notizie di un prestito ingente di denaro ottenuto dal mercante Bartolomeo Bontempelli detto dal Calice con interessi al 6% e il pegno di gioie dei Gonzaga

...scoprendo dalle lettere di vostra signoria illustrissima et anco dal aprestato procurato da messer Lalarino delli 30 mila ducati, ho da me fatto officio al signor Bartolomeo dal Calice (1) acciò in questa occasione dimostri il suo antico affetto verso questo serenissimo (2) essendo la maggiore che possi mai avervirli, con procurare in qualche modo che sii servito della maggior somma de denari possibile, trattandosi di spenderli in conservatione de stati suoi (3), che oltre che li coreranno li soliti fruti de 6 per cento, sua altezza li asicurerà e con sigurtà nel dominio o col pegno di gioie, rapresentandoli anco, che sí come il servizio sarà operativo così non caderà mai dalla memoria di sua altezza il quale è verso di lui e di casa sua nelle occorenze darà sempre quanto sii per agradire questa sua dimostrazione di amore, subito esso signore et con le lagrime alli occhi mi ha detto io vaddo creditore del eccellentissimo signor don Ferante Gonzaga da 7 mila ducati, li quali credo che subito li ritroverà et vedrò per tutto lunedì di metter insieme sino alla somma di 30 mila ducati e forse anco di 40 mila e più se potrò, per servirne sua altezza...(4)

ASMn, AG, b. 1545, f. I, cc. 73-75

(1) Bartolomeo Bontempelli detto Bartolomeo dal Calice.

(2) Ferdinando Gonzaga cardinale e reggente di Mantova.

(3) Il denaro è richiesto a causa dei continui scontri con i Savoia per il Monferrato e serve probabilmente per i salari delle truppe Gonzaga.

(4) La notizia del prestito di denaro da parte di Bartolomeo dal Calice è riferita a Venezia anche dall'ambasciatore della Serenissima a Mantova. Il 15 maggio 1613 Antonio Maria Vincenti così scrive al doge: "Havendo il Conte d'Arco, ultimamente ritornato di costà, rappresentato al signor duca la pronta dispositione ritrovata nel signor Bartolomeo del

Calice di accomodarlo di qualche somma di denaro, intende haver egli ultimamente spedito persona fidata a Venetia per valersi di queste sue cortesie, esibitioni et che habbi mandato gioie da lasciare in sue mani per cautione del denaro che gli sarà da lui dato...” (ASVe, Senato, Dispacci degli ambasciatori e residenti, Mantova, filza 2, dispaccio 9, cc. 45-48).

19

1613/05/04, Venezia

Tiozzo Francesco alla Corte

Notizie di una trattativa economica, in cui è coinvolto il mercante Bartolomeo Bontempelli detto dal Calice, per un prestito di denaro in cui sono impegnati gioielli dei Gonzaga

...ho voluto notificarli come malamente siamo stati trattati intorno il negotio delle zogie e dal signor Bartolomeo Calice (1) et anco dal signor residente (2) poiché da noi è stato con molti negoziato, ma ultimamente negoziato et affermato con il signor Calice in questo modo che se questo era per servitio dell'illustrissimo signor cardinale (3), haverebbe servito de ducati 30.000 e più, ma che con altri non si haverebbe impazzato et che si dovesse scriver venisse alle zogie, che quanto al resto non vi saria statto differenza di niuna sorte tra l'illustrissimo signor cardinale e lui, che poi fu sollicitato con lettera la venuta delle zogie et al signor Calice datto raguaglio di quello che di tempo in tempo succedeva, ma ultimamente essendo venuto il signor Lazaro ebreo (4) con le zogie et comission et lettere di credenza per effeuar il negotio da me statuito, fattomi consapevole dell'arrivo suo, andai a ritrovar il signor Calice et gli narraí tutto il fatto dicendoli esser gionto questo messo in nome di sua altezza serenissima et che haveva seco le zogie et comission. Mi rispose in nome di Dio facessi che il parli con me o mi venga a parlare ma doppoi hore andò a trovar il signor residente et li dici lui voler servire sua altezza serenissima doppoi che da me era venute le zogie et comission volendosi mostrar gratto a sua altezza serenissima con le fatiche d'altri et con gran danno nostro seben che questo non saria con vantaggio, mi creda, di sua altezza serenissima di trattenire con questa mia le mercedi di chi fidelmente et legalmente s'ha affaticato...(5)

ASMn, AG, b. 1545, c. 386

- (1) Bartolomeo Bontempelli detto Bartolomeo dal Calice.
- (2) Camillo Sordi.
- (3) Ferdinando Gonzaga.
- (4) Lazaro d'Italia ebreo.
- (5) Il 4 maggio Camillo Sordi sollecita Annibale Chieppio per l'invio di gioielli in modo che il dal Calice possa fornire alla corte il denaro richiesto (ASMn, AG, b. 1545, f. I, cc. 81-84) e il 7 maggio sollecita la corte poiché il mercante è pronto a prestare altri 20.000 ducati per un totale di 50.000 ducati (ASMn, AG, b. 1545, f. I, c. 86). Poiché la corte non risponde il residente fa la stessa richiesta in altre due lettere del 9 e del 12 maggio indirizzate ad Annibale Chieppio (ASMn, AG, b. 1545, f. I, cc. 87 e 88-90). Il 13 maggio Sordi scrive ancora che il Vianino sta ritornando a Mantova con i 20 mila ducati del dal Calice e che “del affetto di quest'huomo stimo subito daigliene altra testimonianza basta, che non vi è bisognato l'opera né d'hebrei, né di sensali, né la spesa di mille ducati

per simil gente, di tutto che ne sii lodato Dio. E' ben vero che il signor Calice riceverà particolar gusto che sua altezza ricevetti oltre le già mandate gioie ancora per la somma di 10 mila ducatti nelle sue mani, come esso signor Vianino li riferirà" (ASM, AG, b. 1545, f. I, c. 94). In pratica il residente ritiene che il rapporto con il dal Calice può essere diretto e senza necessità di altri intermediari, ebrei o sensali.

20

1613/05/05, Verona

Buscai Joseph Raguseo a [Gonzaga Ferdinando, cardinale, reggente di Mantova]

Offerta di segreti militari per la difesa delle città del Monferrato

Havendo inteso questi motti di guerra del duca di Savoia (1), dove intendo che fa grandi danni nelle città e castelli del stato di vostra altezza, per questo io [sono] mosso di dar un grandissimo secreto di oviare questo gran periculo non tanto che fa presa de' lochi, castelli, città ma anco che non li offenda il suo populo ma con l'ajuto di Idio offender et superar et vincer il nimico che viene alli danni di sua altezza serenissima; offerisco di mostrarle un secreto ogni volta che li inimici fossero intratti in uno locho, città, castelli, di superarli et vincerli et mandar in pezzi la fanteria et cavaglieria senza danno della parte nostra et in questo caso non vale essere armato né di corazza, né di corsaletto et quando veniva questo secreto a luce non si farà più presa di città et castelli et havendo dato un memoriale all'illustrissimo signor marchese Canossa sopra qual memoriale vostra altezza serenissima potrà considerare che queste cose sono cose difficili et impossibili, come a me fu intraveduto a Praga da sua maestà cesarea di Rodolfo imperatore (2) nel tempo della guerra di Strigonia (3), quando sua maestà sentì il memoriale mi mandò a dir che queste cose erano dure et io li risposi che come li usiria saranno molto mole [sic] poi li mostrai il secreto non solamente che restò satisfatto ma mi disse che questa cosa è vera et che non occorre far la prova et mi ordinò sua maestà, per un suo consiglier secreto, che non debi mostrar questo secreto a homo vivente; per questo vostra altezza serenissima consideri bene questo perché con suo agente a bocha si ragionerà più comodamente.

ASMn, AG, b. 1545, f. II, c. 392

(1) Carlo Emanuele I di Savoia.

(2) Rodolfo II d'Asburgo.

(3) Esztergom, città dell'Ungheria settentrionale situata nella provincia di Komárom-Esztergom, è assediata dai turchi nel 1595 e difesa dagli Asburgo.

BERTOLOTI, *Artisti in relazione coi Gonzaga* cit., p. 12 (trascritta)

21

1613/05/06, Verona

Tedeschi Faustino, abate a [Gonzaga Ferdinando, cardinale, reggente di Mantova]

Invio di una "interrogazione astrologica" per l'elezione al ducato di Ferdinando Gonzaga

...ho però da me fatta la presente interrogatione con la sua profezzia che mi ha data non poca consolatione poichè poche volte mi falla. Vero è che sarebbe stata più efficace quando mi fosse stata fatta dal principale interessato et melio s'io havessi la natività di vostra altezza et le sue direzioni già fatte dal Magini (1), qual io ho smarrite, alla quale io potrei fare l'annua revoluzione che sarà il fine, col farle humilissima riverenza, pregando sua devota maestà che mi facci esser in ciò uno profeta...(2)

ASMn, AG, b. 1545, c. 394

- (1) Giovanni Antonio Magini, astronomo, astrologo, cartografo e matematico, aveva inviato da Bologna il 17 aprile 1613 il suo pronostico favorevole per il ducato di Ferdinando Gonzaga (ASMn, AG, b. 1170, f. III, cc. 503 e 504; cfr. FURLOTTI, *Il carteggio tra Bologna* cit., doc. 245). L'8 maggio 1613 Magini invia a Ferdinando Gonzaga indicazioni sui giorni favorevoli per la sua investitura: il 4 ottobre o l'ultimo giorno di giugno (ASMn, AG, b. 1170, f. III, cc. 508-509 e 524; IVI, docc. 246 e 247).
- (2) E' allegata una carta natale con i simboli dei segni astrologici (ASMn, AG, b. 1545, cc. 395-396).

22

1613/05/09, Brescia

Martinengo Girolamo a [Gonzaga Ferdinando, cardinale, reggente di Mantova]

Notizie dell'acquisto di armi per il Monferrato

Darà ragguaglio compito a vostra altezza serenissima il signor Comino (1) del particolare delle armi, ch'ella comanda, et sono già pronte, le quali andaranno sicure ai confini dello stato di Milano, com'ella mostra di desiderare et mandando li denari qua per pagarle sarà con molto suo vantaggio. Se in Monferrato si trovasse ferro da lavorare, si trovariano operarii qua ch'andariano là a fabricarle, che servirà per aviso all'altezza vostra serenissima alla quale rendo gratie...(2)

ASMn, AG, b. 1545, f. II, c. 408

- (1) Camillo Comino.
- (2) Comino scrive da Brescia alla corte il 15 maggio segnalando che Piero Stanghellino aveva pagato le armi che erano state inviate prima a Milano e poi a Casale (ASMn, AG, b. 1545, f. II, cc. 428-429). Girolamo Martinengo scrive alla corte il 19 maggio che il signor Comino non è ancora partito da Brescia e che, delle cento pistole che doveva acquistare, ne ha trovate soltanto cinquanta (ASMn, AG, b. 1545, f. II, c. 443).

23

1613/05/11, Venezia

Rinari Giovanni Antonio a Lazaro d'Italia, ebreo

Notizie circa il prestito di denaro di Barlomeo Bontempelli detto dal Calice in cambio del pegno di gioielli

...ho veduto la nuova offerta fatta dal signor Calice (1) a sua altezza (2) la quale mi pare pure che le mercede di questi del primo contratto non dovrebbero essere trattenute poiché questi, col loro negoziato, hanno aperto questa parte et son sicuro che le gioie assicurano il signor Calice et per quello che [h]a detto et per quello che offerisce questa non è solo mia opinione ma di chi sa molto più di me...

ASMn, AG, b. 1545, cc. 416-417

- (1) Bartolomeo Bontempelli detto Bartolomeo dal Calice.
- (2) Ferdinando Gonzaga cardinale e reggente di Mantova.

24

1613/05/13, Venezia

Bontempelli Bartolomeo detto Bartolomeo dal Calice, mercante a Gonzaga Ferdinando, cardinale, reggente di Mantova

Notizia della possibilità di un prestito alla corte di 30.000 ducati e di altri 20.000 ducati

Dalla gratiosissima lettera di vostra altezza serenissima di 9 in stante resami dal signor Guglielmo Vanini ho inteso come ella sia rimasta gratificata et insieme servita dell'imprestido da me fattoli dilli ducati trenta mille, dil che si come ne ho sentito contento, così resti assicurata l'altezza vostra serenissima che con altrettanta prontezza io l'ho voluta servire, sì come faccio anco al presente di altri ducati vinti mille i quali hoggi da me sono stati numerati al molto illustre signor Camillo Sordi, suo residente qui et al medesimo signor Vanini...(1)

ASMn, AG, b. 1545, cc. 418-420

- (1) Alla lettera è allegato un foglietto con la somma complessiva dei debiti della corte mantovana presso il Calice: ducati $81.500,8+39.262,8+3.240=124.002,16$ (ASMn, AG, b. 1545, c. 419). Lo stesso giorno il mercante scrive al consigliere ducale Annibale Chieppio ricordando l'ultimo prestito complessivo di 50.000 ducati: "Vengo adunque a significarle che al detto signor Vanini hoggi ho esborsati con la presente dil magnifico messere signor residente Sordi ducati vinti mille et sotto di 30 dil passato pure allo medesimo signor gliene esborsai altri trenta mille sicome vostra signoria illustrissima doverà haver inteso" (ASMn, AG, b. 1545, cc. 421-422).

25

1613/05/15, Verona

Torre Domenico a Striggi Alessandro, conte, gran cancelliere

Informazioni circa i gioielli della corte impegnati presso il Monte di Pietà veronese

Giungessimo qua hieri il signor Annibale Campi et io a hore 22 solamente havendoci trattenuti assai la cattiva strada et subito smontati andai a trattare col signor Francesco Rossi mio parente del negozio del pegno, il quale essendo egli

benissimo informato delle difficoltà che vi sono d'haver dinari sopra questo Monte poichè oltre che vi è la scomunica papale così per gli ufficiali ch'accettano pegni che non siano da terreni, come alli medesimi che impegnano, vi è anche ordine espresso di non dar più di cinquanta ducati d'un pegno solo sopra gioie; mi disse che era necessario valersi di qualche cavaliere per ottenere l'intento che si desiderava et dicendomi appresso che il signor conte Massimiliano d'Emilii fu quello che fece dare al signor Lorenzo Campagna li denari del pegno ch'egli fece a di passati, ma con molta fatica, havendo anche il massaro del Monte corso borasca con li signori rettori per haver fatto dare li dinari d'esso pegno d'ordine solamente del signor Priore, che non haveva il consenso del consiglio, che chiamano l'Assentato, a cui sono deputate vinti quattro persone, pigliai rissoluzione di valermi del mezzo del signor marchese Canossa (1) havendo seco un poco di servitù et essendo egli tanto servitore del duca et comunicarli in confidenza il negozio, il quale signor marchese, seben l'ho trovato occupato assai in questa occasione di far soldati, s'è adoperato volentieri, ma finalmente il signor Priore ha risposto non voler far dare dinari senza l'Assentato, et essendosi preoccupato che si faccia hoggi non ci è riuscito. E' stata fatta intentione al signor marchese che si farà dimani, ma temo assai che non mi succeda per essere quella festa solenne che è. Io sento molto dispiacere che non mi ha riuscita la spedizione come pensavo et desideravo, ma certo non s'è potuto di più. Dopo haver fatto l'Assentato faranno vedere quel che si può dare sopra le gioie di maniera che questo anderà a venire prossimo almeno...

ASMn, AG, b. 1545, f. II, cc. 434-435

(1) Giovanni Tommaso Canossa.

26

1613/05/28, Brescia

Folchini Vincenzo alla Corte

Notizie della raccolta di erbe per fare "sughi medicinali"

Dal signor castellano Amadei haverà inteso forse la causa perché non sono venuto costà conforme alli suoi comandamenti et perché siamo nella stagione di fare la raccolta delle herbe per far gli sciugi che ci serve per fino alli 21 di luglio prossimo ...⁽¹⁾

ASMn, AG, b. 1545, f. II, c. 458

(1) E' allegata una nota con l'elenco delle erbe necessarie e sono segnalate le modalità con cui si possono conservare le stesse in vetro (ASMn, AG, b. 1545, f. II, c. 459).

27

1613/06/08, Venezia

Bontempelli Bartolomeo detto Bartolomeo dal Carlice, mercante a Gonzaga Ferdinando, cardinale, reggente di Mantova

Notizia del prestito di 20.000 ducati alla corte mantovana e del ricevimento di gioielli in pegno

La lettera di vostra altezza serenissima di 5 instante m'è stata sopra modo cara non tanto perché si degna significarmi le ricevute dell'ultima partita delli ducati venti mila portatili dal signor Vianini (1) et giustamente che aproba et ratifica tutte le polizze et quietanze che dal molto illustre signor Sordi (2) suo residente qui et dal medesimo signor Vianini mi sono state fatte per nome di vostra altezza serenissima, quanto che veggo come sia restata con sodisfattione di quel tanto che m'è stato concesso dalle poche forze mie di poter fare in servizio suo la quale può restar assicurata che ciò ho fatto con tutto quel affetto di spirito et con quella prontezza che può venire da un devotissimo et antichissimo servitore della serenissima sua casa...ho havute le gioie che m'ha inviate l'altezza vostra le quali ho poste presso l'altre che già mi furono in suo nome consegnate dalli sudetti sopra nominati signori et così tutte saranno conservate come se fossero nelle sue proprie mani...(3)

ASMn, AG, b. 1545, f. II, cc. 470-471

- (1) Guglielmo Vanini.
- (2) Camillo Sordi.
- (3) Sordi scrive l'8 giugno ad Annibale Chieppio che il dal Calice, avendo visto le ultime gioie presentate, ritiene che difficilmente si potrà ottenere la cifra richiesta e che a mala pena potrà prestare 20.000 ducati e non 50.000 come aveva richiesto la corte. Il residente aggiunge che il duca dovrebbe mettere in vendita i suoi gioielli più importanti, soprattutto le perle che invece, secondo Sordi, devono restare alla corte per il futuro matrimonio di Ferdinando Gonzaga (ASMn, AG, b. 1545, f. I, cc. 106-107).

28

1613/06/10, Venezia

Muzio Giulio Cesare Giustinopolitano (1) a [Gonzaga Ferdinando, cardinale, reggente di Mantova]

Invio del disegno di macchine belliche per la difesa del Monferrato

Quelli che non intendono le materie militari sono degni di molta scusa e però ho voluto inviarle il presente instrumento campale come actione danosa a quelli che tal opera ordinano d'incontrare et già alcuni giorni sono posto l'havevo in mano de suoi ma dubitato hanno che non fusse bisognosa, il che Dio voglia, e però non ho voluto restar d'inviarlo a vostra altezza perché io so quanto ella vale sì per sicurezza delle fortezze, come della soldatesca. L'eccellenza del signor don Giovanni de Medici farà a vostra altezza ogni fede del valore de l'opra et la serenissima memoria del padre di vostra altezza (2) mi tratene xv giorni in corte et volse molte cose militari da me come ben vide il signor Ercole Gonzaga. Il che fu al conflitto di quelli poveri hebrei che furono fatti morire per quelle prediche ...(3)

ASMn, AG, b. 1545, f. II, c. 472

- (1) Giulio Cesare Muzio è citato nel carteggio veneziano anche in anni precedenti. Il 5 gennaio 1602 il capitano Lelio Pompei scrive al duca Vincenzo I Gonzaga, in quel momento impegnato nelle campagne militari contro i turchi, di avvalersi delle conoscenze e delle invenzioni del cavalier Giulio Cesare Muzio così come hanno fatto molte corti italiane (ASMn, AG, b. 1534, f. III, cc. 287-288; cfr. SERMIDI, *Le collezioni Gonzaga* cit., doc. 518).
- (2) Vincenzo I Gonzaga.
- (3) Sono allegati due disegni di macchine belliche con la descrizione del loro funzionamento (ASMn, AG, b. 1545, f. II, cc. 473-475).

29

1613/07/31, Verona

Biancani Felice Antonio a Magni Giovanni, segretario ducale

Notizie della produzione di saponi

Dalla cortesissima lettera di vostra signoria illustrissima mi vien significato che il mercante che [h]a de far la relatione a sua altezza (1) della qualità del mio sapone ne adimanda n. 60, cossa in vero assai disurbitante, si perché in sprecho ne [h]anno fatto la prova sopra doi pani solo de cinquanta libbre l'uno in circha, et costì già sopra a un pezzo solo di sapone al tempo, che costì si fece la prova a me puoco importa il mandarne più e meno, ma solo ho in difficoltà che doveno in tutto passare per mia mane per tener celato il segreto, in questi gran caldi mi è di grandissimo discomodo; tuttavia, poiché vostra signoria illustrissima giudica sia necessario farlo, non mancharò quanto prima fatto che sia inviarlo a vostra signoria illustrissima...(2)

ASMn, AG, b. 1545, f. II, cc. 521-522

- (1) Ferdinando Gonzaga.
- (2) Il 6 agosto Biancani invia a Giovanni Magni 6 pezzi di sapone per “dare principio a fare le prove” (ASMn, AG, b. 1545, f. II, cc. 530-531) mentre il 20 agosto scrive di aver saputo di una relazione inviata alla corte mantovana nella quale si dice che non c'è differenza tra il sapone veneziano, fabbricato in bottega, e il suo fabbricato “fresco et fatto subito al sodo” (ASMn, AG, b. 1545, f. II, cc. 540-541). Il mittente scrive ancora il 27 agosto chiedendo che siano acquistati i suoi saponi (ASMn, AG, b. 1545, f. II, cc. 552-553) e il 4 settembre sottolinea che, pur non essendo andato in porto il suo negozio, il suo sapone potrebbe fare “vergogna al venetiano” (ASMn, AG, b. 1545, f. II, cc. 558-559).

30

1613/08/05, Brescia

Rettori della città a [Gonzaga Ferdinando, cardinale, reggente di Mantova]

Licenza per l'acquisto di armi per il Monferrato

Il Comini (1), ispedito qui da vostra altezza, ci ha rese le sue lettere et dettoci a bocca più particolarmente il suo desiderio in materia delle arme che li bisognano per lo stato suo del Monferrato; et perché sapemo quanto ella sia amata dalla serenissima Repubblica et la buona intelligenza e protettione che tiene di lei, se gli

siamo offerti di ogni aiuto e favore con quella prontezza et affetto che può corrisponder alla confidenza che dimostra vostra altezza haver di noi, assicuradola che nella bontà e prezzo delle arme haverà l'istesso vantaggio e conditione che procuriamo per servizio dell'istessa nostra Repubblica...

ASMn, AG, b. 1545, f. II, c. 529

(1) Camillo Comini.

31

1613/08/07, Brescia

Comini Camillo a [Gonzaga Ferdinando, cardinale, reggente di Mantova]

Notizie dell'acquisto di moschetti e corsaletti per il Monferrato

A questi signori Retori fu bisogno presentare la lettera di vostra altezza per haver licenza di poter trattare con gli mastri da canne da Gardone, et con questi armaroli la qual mi fu concessa da questo illustrissimo signor Antonio Grimani capitano, che a vostra signoria illustrissima bascia le mani e, doppo hauto detta licenza, si è trattato col mezzo del signor Girolamo Martinengo con gli maestri da Gardone per gli otto milla moschetti et con questi armaroli per gli quattro milla corsaletti, ma per il tempo di tre anni a pagarli non si trova, che lo voglia né possa fare senza il denaro contante che in quel caso sua altezza sarà assai avvantaggiata e di ciò ni [h]o discorso col sodetto signor capitano...mi comisse non dovessi partire poiché voleva lui trattare et acordarsi con un mercante di qui di principali, che è il signor Alessandro Moroni acciò piglia questo apalto...il signor Girolamo lauda che sua altezza faccia adimandarsi questo suo bisogno d'armi al principe di Venetia che gli sarà facilissimo a ottenerlo cossì col tempo di tre anni a pagarli come nel prezzo avvantaggiato, e in sei mesi saranno forniti e forse prima poiché al presente in questa armaria si trova pochi moschetti e corsaletti havendosi levato quantità per lor servitio ...

ASMn, AG, b. 1545, f. II, cc. 532-533

32

1613/08/24, Venezia

Bontempelli Bartolomeo detto Bartolomeo dal Calice, mercante a Gonzaga Ferdinando, cardinale, reggente di Mantova

Notizia del prestito di 300 scudi

Mi presentò l'illustrissimo et eccellentissimo signor Federico Gonzaga, mandato da vostra altezza serenissima per ambasciatore a questa serenissima Repubblica, la gratiosissima sua lettera nella quale dandomi ella commissioni di pagarli sin alla summa di cinquecento scudi et havendome sua eccellenza illustrissima ricerchi

trecento non ho mancato di subito pagarglieli come haverei anco fatto tutta la summa quando gli fosse bisognata...(1)

ASMn, AG, b. 1545, f. II, cc. 547-548

- (1) Lo stesso giorno il residente Sordi scrive a Annibale Iberti una lettera alla quale è allegata una lista dei costi sostenuti per la visita del “signor Federico Gonzaga”, cioè 718, 4 ducati veneziani (ASMn, AG, b. 1545, f. I, c. 150 e c. 151).

33

1613/09/10, Brescia

Martinengo Girolamo a [Gonzaga Ferdinando, cardinale, reggente di Mantova]

Notizie di un organo militare

L'essere io fin hora che li 10 del corente statto in villa et fori del stato nostro ha causato che non ho potutto satisfare al comando di vostra altezza serenissima nel particular del organo (1). Hora mi trovo in Brescia se vostra altezza conosce che io sia bono a servirla ...

ASMn, AG, b. 1545, f. II, c. 574

- (1) *Organo*: ordigno militare fatto con più canne d'archibugio disposte l'una vicina all'altra sopra una tavola orizzontale che si alza e si abbassa (*Gran dizionario teorico-militare* cit., voce *organo*).

34

1613/09/14, Verona

Tedeschi Faustino, sacerdote, abate a [Gonzaga Ferdinando, cardinale, reggente di Mantova]

Notizie del truffatore Alessandro Bossi

La fidelissima divotione c'ho portata et porto all'altezza vostra serenissima fa ch'io divengha geloso della gratia sua, ordendomisi da persona maligna, come intendo, impietà et assassinamento inaudito. Saperà dunque l'altezza vostra serenissima che un certo Alessandro Bossi da Desenzano, che già costì fu [in] pregione per monetario (1) un tempo et liberato poi per rivelare misfatto importante...vengo con ogni umile affetto a supplicarla di farne gratia di far ritenire costui...(2)

ASMn, AG, b. 1545, f. II, c. 583

- (1) Falsificatore di monete.
 (2) E' allegato un elenco con tutti i reati commessi da Alessandro Bossi tra cui figura il reato di “monetario”. Il truffatore millantava di poter guarire dal “male della pietra et altri mali” e aveva ingannato anche molti tedeschi (ASMn, AG, b. 1545, f. II, c. 584).

35

1613/09/28, Venezia

Sordi Camillo, residente a Iberti Annibale

Notizie di arazzi

...il signor Giulio Campagna se ne ritorna et darà a vostra signoria illustrissima quello ha fatto circa il finimento di tapezzarie et starò attendendo il suo gusto per poterlo servire secondo il suo merito ...

ASMn, AG. b. 1545, f. I, c. 169

36

1613/10/25, Venezia

Boccalini Traiano, scrittore a [Gonzaga Ferdinando, cardinale, reggente di Mantova (1)]

Notizia di un viaggio di Ferdinando Gonzaga a Verona e invio della seconda Centuria de i *Ragguagli di Parnaso*

Pur hora havendo udito che vostra altezza si ritruova in Verona (2), ho voluto inviarle la seconda Centuria dei miei *Ragguagli di Parnaso* (3), così stimando io convenivamisi, essendosi ella degnata di approvar per buona la prima che le mandai in Roma. Umilissimamente supplico vostra altezza a ricever con la solita sua benignità questa picciola dimostrazione di quell'animo mio devoto al suo nome, il quale solennemente le ho consacrato, e mi favorisca di tenermi nel numero de' suoi più devoti servitori. Utimamente fui in Mantova per far riverenza a sua altezza ma la mala fortuna mia e l'infelice qualità de' tempi volse che io la trovassi troppo occupata in negozi gravi. Spero ritornarvi presto quando questi disturbi sieno quietati. Iddio Nostro Signore conceda alla persona di vostra altezza ogni prosperità e con ogni riverenza le bacio la mano...(4)

ASMn, AG, b. 1545, f. II, c. 616

SILVESTRI, *Traiano Boccalini* cit., doc. p. 7 (trascritta); FIRPO, *Nuovi inediti del Boccalini* cit., doc. XXVI (trascritta)

- (1) Il 21 Ottobre 1613 Ferdinando Gonzaga è nominato duca di Mantova ma è ancora cardinale. I voti sono ufficialmente sciolti nel novembre del 1615.
- (2) Ci sono tracce di questo viaggio del duca a Verona nei dispacci di Antonio Maria Vincenti, ambasciatore della Serenissima a Mantova, che scrive da Porto al doge il 22 ottobre 1613. Il duca Ferdinando Gonzaga desidera andare a Verona a vedere la città privatamente e alloggia in casa del signor Ferrante Rossi, capitano dell'esercito veneziano. Il viaggio è motivato dalla necessità di incontrare l'ambasciatore di Francia, Monsieur de Leon, per discutere il matrimonio con una dama di casa Medici e richiedere pertanto l'approvazione della regina di Francia (ASVe, Senato, Dispacci degli ambasciatori e residenti, Mantova, filza 4, dispaccio 10, c. 36). Antonio Maria Vincenti scrive da Verona al doge il 23 ottobre 1613 che Ferdinando è giunto in città e si è recato

presso il palazzo di Ferrante Rossi ma non ha ancora avuto notizia del suo incontro con l'ambasciatore di Francia (ASVe, Senato, Dispacci degli ambasciatori e residenti, Mantova, filza 4, dispaccio 11, c. 37).

- (3) *De' ragguagli di Parnaso di Traiano Boccalini*, Venezia, edizione P. Farri, 1612-1616.
- (4) La risposta dell'8 novembre 1613 di Ferdinando Gonzaga è stata rintracciata nelle minute di cancelleria: "Ho ricevuto con particolare compiacimento la seconda Centuria di Ragguagli di Parnaso inviatami da vostra signoria, che mi prometto dall'esempio della prima meritar non solo l'approbazione, ma la commendazione mia ancora, quando io mi trovi ozio di scorrerla. Intanto ringrazio vostra signoria della dimostrazione d'affetto che mi fa continuamente, essendomi spiaciuto che dalla ma congiuntura del tempo mi fosse levato il vederla quando venne a Mantova, come mi scrive, e di riconoscere l'amorevolezza di lei di presenza, come ora la riconosco degli effetti per darlene ogni ora buon cambio, augurandole intanto felicità" (cfr. BERTOLOTTI, *Varietà archivistiche* cit., pp. 74-75).

37

1613/10/26, Venezia

Sordi Camillo, residente alla Corte

Notizie di statue giunte a Venezia

...sonno gionti li marmi et aspetto questa sera il passaporto, ma mi a quest'ora non ho alcun ordine circa la sodisfatione del parone né meno d'inviarli et sonno ristato a scaricarli per atrovarsi le casse di essi, sopra tutte le altre mercantie, in modo che sarò costretto a riscu[o]tere per il denaro dal signor Bartolomeo dal Calice (1) et anco di caricarli sopra un burchio che si ritrova qua di Mantova...

ASMn, AG, b. 1545, f. I, cc. 181-183

- (1) Bartolomeo Bontempelli detto dal Calice.

38

1613/10/31, Venezia

Sordi Camillo, residente alla Corte

Notizie dell'arrivo di 42 casse di statue provenienti da Messina

Ho fatto gran fatica in spontare che il paron Cesare carichi le 42 casse di statue venute di Messina non per difetto di volontà verso il servitio di sua altezza (1) ma sì perché dice che da questa ducal camera, oltre che vengano pagati de suoi viaggi malamente, sonno anco allungati li pagamenti tanto che ne ricevono granissimo danno et quale sanno che non è di mente di sua altezza; li ho però dato dieci zechini...lo raccomando a vostra signoria illustrissima nelle cui mani manderò il conto delli denari havuti per questo fine dal signor Calice (2) et lista dove si saranno spesi...(3)

ASMn, AG, b. 1545, f. I, c. 186

- (1) Ferdinando Gonzaga.

- (2) Bartolomeo Bontempelli detto dal Calice.
- (3) La lista non è allegata ma nella stessa busta si trova una lista con le spese di fine anno del residente in cui si legge che Sordi ha speso 36 lire veneziane per la staffetta spedita il 20 ottobre 1613 per la comunicazione dei marmi provenienti da Messina (ASMn, AG, b. 1545, f. I, c. 226).

39

1613/11/02, Venezia

Grancini Alessandro a [Gonzaga Ferdinando, cardinale, reggente di Mantova]

Informazioni circa un astrologo

...avertirò adonque brevemente all'altezza vostra serenissima, in gran confidentia, a non si fidare in modo alcuno di quel dottore spagnolo che professa di strologo, qual dice haver fatto la natività di vostra altezza serenissima e hora si ritrova qua in casa del signor ambasciator e tiene corrispondencia con no so chi personaggio della corte di vostra altezza...(1)

ASMn, AG, b. 1545, f. II, c. 626

- (1) Il mittente riprende lo stesso argomento in una lettera del 9 novembre 1613 indirizzata alla corte (ASMn, AG, b. 1545, f. II, c. 637).

40

1613/11/02, Venezia

Sordi Camillo, residente a Chieppio Annibale, conte

Notizie di 42 casse di statue provenienti da Messina

...per poter inviare a sua altezza (1) le 42 casse de statue venute da Messina, acciò non si vaddino voltando con pericolo delle statue da una barca a l'altra, mi son fatto dare dal signor Bartolomeo dal Calice (2), in nome di sua altezza, lire veneziane 1.694, de' quali mando il conto distinto a vostra signoria illustrissima perché lo facci vedere a sua altezza et insieme procuri la rintegratione a esso signor Calice con li altri crediti suoi, de' quali ha mandato nota in mano del signor Campagna (3)...

ASMn, AG, b. 1545, f. I, c. 194

- (1) Ferdinando Gonzaga.
- (2) Bartolomeo Bontempelli detto Bartolomeo dal Calice.
- (3) Giulio Campagna.

41

1613/11/30, Venezia

Torre Carlo, tesoriere ducale a Chieppio Annibale, conte, consigliere ducale

Notizia del prestito di Bartolomeo Bontempelli detto dal Calice ai Gonzaga di 70.000 ducati. La somma sarà prelevata dal capitale che il mercante ha depositato nella zecca veneziana che ammontava a 200.000 ducati

Dominica mattina diedi la lettera di sua altezza (1) al signor Calice (2) et le discorsi al longo di quanto quella desiderava da lui per l'impresito delli cento mila scudi...[egli], dispiacendoli sino all'anima di non puoter questa volta ubbidire alli comandi di sua altezza poiché non si ritrova danari in cassa, et mi fece vedere che per far l'ultimo sborso dell'impresito fatto a sua altezza le convenne pigliar danari a cambio...mi licentiò con ordinarli che luni mattina dovesse da lui ritornare che haveria considerato tutto quello avesse potuto fare...comparsi la mattina et ebbi per risposta...[che] si contentava di promettere la summa di venticinque o trentamila ducati de quali si era assicurato con il mezzo d'amici suoi...lodato Dio che questa mattina m'ha mandato a chiamare...mi ha detto che eri sera tra lui et suo fratello (3) concludero di voler a tutte le vie servire sua altezza et che a questo effetto haveva dettato un memoriale in collegio acciò questa serenissima Repubblica lo gratiasse impresito di settantamila ducati delli duecentomila che lui tiene in Zecca con promessa di volerli restituire ad ogni richiesta della serenissima Repubblica...(4)

ASMn, AG, b. 1545, f. II, cc. 667-668

- (1) Ferdinando Gonzaga.
- (2) Bartolomeo Bontempelli detto Bartolomeo dal Calice.
- (3) Grazioso Bontempelli.
- (4) Carlo Torre scrive alla corte il 5 dicembre confermando l'impegno del dal Calice ad ottenere dal Collegio veneziano il permesso di prelevare 70.000 ducati presso la zecca (ASMn, AG, b. 1545, f. II, c. 672). Il dal Calice scrive al duca Ferdinando il 7 dicembre che cercherà di soddisfare la sua richiesta con ogni mezzo (ASMn, AG, b. 1545, f. II, cc. 674-675).

42

1613/12/07, Venezia

Sordi Camillo, residente a Iberti Annibale, conte

Informazioni circa i ritratti della famiglia Gonzaga da inviare a Venezia

...questi signori che mi richiesero li ritratti di questi serenissimi (1) sono tutti assicurati che saranno compiaciuti et dal ordine che sua altezza (2) ha dato in questo proposito; ne dimostrano perciò molto contento et ne aspettano l'effetto di tanta gratia...

ASMn, AG, b. 1545, f. I, c. 213

- (1) Ritratti di Vincenzo I Gonzaga, Francesco IV Gonzaga e Margherita di Savoia.
- (2) Ferdinando Gonzaga.

43

1613/12/12, Brescia

Grimani Antonio, capitano a [Gonzaga Ferdinando, cardinale, reggente di Mantova]

Invio di canne di moschetto per il Monferrato procurate dalle riserve di armi della Serenissima

Il negozio dell'arme per li quali ha vostra altezza rimandato qui il Comini (1) haveva molti incontri nella presta ispeditione perché nel fabricar le canne di mille cinquecento moschetti et in fornirli vi voleva almeno tre et anco quatro mesi di tempo; ma il mio desiderio che l'altezza vostra ristasse servita mi fece cader in pensiero che forse sua serenità (2) haverebbe potuto darglieli di quelli che sono in queste sue munizioni...mi risolsi di scriver nell'eccellentissimo senato et considerarli il bisogno di vostra altezza...et sua serenità con quei eccellentissimi signori per la molta affettione che li portano...si sono compiaciuti di gratificarla...cosi ha concessa al Comini l'estrazione senza alcun datio di 1.500 moschetti di ottima bontà et con ogni vantaggio non costandole più che ducati 17 scudi 15 l'uno...

ASMn, AG, b. 1545, f. II, c. 685

(1) Camillo Comini.

(2) Marcantonio Memmo doge di Venezia dal 1612 al 1615.

BERTOLOTTI, *Le arti minori* cit., p. 164 (registata)**44**

1613/12/28, Venezia

Sordi Camillo, residente alla Corte

Notizie di cristalli e candelieri della raccolta Gonzaga che possono essere venduti

Il gransignore (1) ha mandato ordine a un mercante di questa città che vedda di far ricetta di quella maggior quantità di christalli che può per uno servigio et specialmente di candellieri, vasi da bere acqua, et altri pezzi et havendo presentato questo mercante che sua altezza (2) n'è benissimo fornito, mi ha richiesto d'intender se l'animo suo sarebbe di venderne qualche parte che li pagherebbe tutto quello che valeranno; et quando si compiaci di venderne qualche pezzo desidera che si mandi il disegno di quelli acciò possi considerare la loro qualità; per quello che intendo spenderà da 23 mila zecchini et saranno manuali. Vostra signoria illustrissima resterà servita di representar questo a sua altezza et scriverne di avisarmi la mente sua in ciò...

ASMn, AG, b. 1545, f. I, c. 227

(1) Non è facile identificare il "gransignore" segnalato da Camillo Sordi poiché potrebbe trattarsi di un ricco personaggio che, dal medio e dal vicino Oriente, giunse in Italia, a

Firenze e a Venezia, in virtù della particolare attenzione prestata dalle corti italiane nei confronti del Levante. A titolo esemplificativo si ricorda il viaggio dell'emiro libanese Fakhr ad-Din, dai fiorentini ribattezzato Faccardino, ospitato dai Medici tra il 1613 e il 1615 (cfr. M. ALBERTI, *Un emiro alla corte dei granduchi* cit., pp. 281-300).

(2) Ferdinando Gonzaga.

1614

45

1614/01/02, Salò

Roveglio Livio a Chieppio Annibale, conte, consigliere ducale

Notizie della corte di Ca' degli Oppi

...ho poi ricevuto la sua cortesissima delli 15 dicembre passato alla quale non feci altra risposta perché non vi era altra necessità, havendomi vostra signoria illustrissima detto che della Ca' dalli Oppi havrebbe trattato con sua altezza (1): si volea darla per li 50 mila ducati veneziani dicendomi ella, che li pareva poco, et che forse alli 60 mila si havrebbe potuto pensare di far qualche cosa...

ASMn, AG, b. 1546, f. II, cc. 255-256

(1) Ferdinando Gonzaga.

46

1614/01/04, Venezia

Sordi Camillo, residente a Iberti Annibale, conte

Notizie di cristalli richiesti alla corte Gonzaga

Il mercante che vuol far ingietta di christalli per il gransignore (1) credo che manderà persona costà secondo il desiderio di sua altezza (2) per vederli e trattar del prezzo, in quel caso io l'accompagnerò con mia lettera per vostra signoria illustrissima...

ASMn, AG, b. 1546, f. I, cc. 5-6

(1) Cfr. doc. 44, nota 1.

(2) Ferdinando Gonzaga.

47

1614/01/11, Venezia

Sordi Camillo, residente a Iberti Annibale, conte

Notizie della corte di Ca' degli Oppi

Il signor Radice aspetta da vostra signoria illustrissima risposta del negotio della Ca' delle Oppe essendo dal mercio (1) sollecitato con pensieri di stringerlo mentre il ferro è caldo...(2)

ASMn, AG, b. 1546, f. I, c. 9

(1) Merciaio.

(2) Il 18 gennaio Sordi segnala ad Annibale Chieppio che sarà difficile la vendita e che il compratore dovrà aumentare i moggi di sale per l'acquisto (ASMn, AG, b. 1546, f. I, c. 12). Lo stesso giorno scrive un'altra lettera al Chieppio indicando un'altra opportunità per la vendita che spera di chiudere con 12 mila moggi di sale d'Istria (ASMn, AG, b. 1546, f. I, cc. 16-17).

48

1614/01/18, Venezia

Marliani Ercole, cancelliere ducale a [Gonzaga Ferdinando, cardinale, reggente di Mantova]

Invio di opere di Gerolamo Cardano tra cui il *Neronis Encomium*. Notizie di un gentiluomo napoletano che vorrebbe presentare un libro al duca e di acqua "che scioglie l'oro e l'argento"

Mando a vostra altezza alcune opere del Cardano (1) fra le quali è inserto un encomio in lode di Nerone (2) et è fatica veramente che merita essere letta da lei. Io voleva venire quest'ordinario a servire l'altezza vostra conforme il suo commandamento ma non ho potuto sbrigarmi da questi librari et perciò son necessitato differire la mia venuta per la prossima settimana. Qui si trova un gentilhuomo napolitano (3) che vorrebbe venire a far riverenza all'altezza vostra et presentarle un libro manuscritto che contiene quanto è nell'annesso foglio (4), ma per quello che mi riferisce il signor conte Girolamo Campeggi egli ne pretenderebbe rimuniratione et così m'ha pregato a farne motto all'altezza vostra dalla quale attenderò i suoi commandamenti; et intanto non lascierò di dirle che alla mia venuta le porterò dell'acqua che solve l'oro e l'argento la quale si fa adesso da un Giacomo Galano bolognese molto ben conosciuto da messer Fausto, et se sarà di gusto all'altezza vostra egli verrà a insegnarle il modo di fabricarla...

ASMn, AG, b. 1546, f. II, cc. 291-292

(1) Gerolamo Cardano (1501-1576), giurista, con una cultura enciclopedica e versato negli studi matematici.

(2) *Somniorum synesorium omnis generis insomnia explicantes, libri 4. Per Hieronymum Cardanum Mediolanensem medicum ac philosophum. Quibus accedunt, eiusdem haec etiam: De libris proprijs. De curationibus & praedictionibus admirandis. Neronis encomium. Geometriae encomium. De vno. Actio in Thessalicum medicum. De secretis. De gemmis & coloribus. Dialogus de morte. Dialogus de humanis consilijs, tetim inscriptus. Item ad somniorum libros pertinentia: De minimis & propinquis. De summo bono*, per Sebastianum Henricpetri, Basileae 1562.

- (3) Potrebbe trattarsi di Giacomo Antonio Marta (1559-1629) giurista e filosofo che nel 1625 si sposta a Mantova per insegnare diritto ai corsi universitari gestiti dai gesuiti.
 (4) La lettera non ha allegati.

49

1614/01/25, Venezia

Sordi Camillo, residente a Chieppio Annibale, conte

Notizie della possibile costruzione di un canale che collega Venezia a Ostiglia nel territorio mantovano e della vendita della corte di Ca' degli Oppi in cui è coinvolto l'ingegnere Gabriele Bertazzolo

...li dico che havendo esso (1) tenuto discorso con alcuni principali senatori sopra il taglio da farsi per far si possi navigare di ogni tempo da Venetia sino a Hostiglia con qual si voglia gran barca, ma ordinarie come altre volte si era trattato, con rapresentarli insieme l'evidente utile che ne parverebbe e alli datii di Venetia et al dominio et altre considerationi di molto rilievo all'interessi della Repubblica, tutti uno ore li hanno risposto che erano informati di quello che lui li diceva, ma che per essersi altre volte manegiato questo istesso negotio, è ben inteso dal senato, fu sopito da ministri del signor duca Vincenzo (2), che sii in cielo, e che per questo la Repubblica se bene conosceva il servitio che ne ridondarebbe alli suoi interessi, non l'haverebbe proposto al signor duca di Mantova, né meno darebbe orecchie a qual si voglia mezzano in questo, ma che se sua altezza (3) ne farà parolla con il residente Vincenti (4) o vero darà ordine a me che lo proponghi in collegio a sua serenità (5) che senza alcuno dubio reuscirà...resta il medesimo Radice come certo, che quello che tratta di acomperar la ca' delle Oppe giongerà sino alli 12 mila moggi (6) di sale d'Istria per prezzo di essa corte, il qual sale sarà 13 pesi e meggio il moggio di questi di Mantova. E' ben vero che oltre alla cautione del dominio veneto de eccitatione [sic] vuol vedere le scritture tutte, pertinenti a quella corte et insieme le ragioni che escludono il fidecomesso preteso da un certo natural di casa Berolda, le quali furono già datte in mano del signor Leonardo Loredano et non si potranno havere per quella via, stando l'interesse che ha sempre dimostrato di haver quella corte et che di presente dimostra come il signor Bartolomeo dal Calice (7) mi assicura, anzi mi priega, a voler portar avanti ogni altro negotio di vendita di essa et non concluder cosa alcuna, sperando di tirar il signor Loredano alli 70 mila ducatti, cosa ch'io non credelo perché so la sua sottigliezza e perché meco non ha mai dimostrato di voler passar 55 mila ducati...(8)

ASMn, AG, b. 1546, f. I, cc. 18-20

- (1) Alessandro Radice.
 (2) Vincenzo I Gonzaga.
 (3) Ferdinando Gonzaga.
 (4) Antonio Maria Vincenti, ambasciatore della Serenissima a Mantova dal 1613 al 1615.
 (5) Marcantonio Memmo doge di Venezia dal 1612 al 1615.
 (6) *Moggio*: unità di misura per aridi che corrisponde a 333,26 litri (cfr. MARTINI, *Manuale di Metrologia* cit., voce *moggio*).
 (7) Bartolomeo Bontempelli detto dal Calice.

- (8) Il 3 febbraio Sordi scrive alla corte che la vendita della corte non sarà possibile perché per Lorenzo Loredan il podere è troppo lontano dai suoi possedimenti (ASMn, AG, b. 1546, f. I, cc. 24-25). Il residente scrive al Chieppio il 15 febbraio che, con la vendita della corte in cambio di moggi di sale, si potrebbero ricavare 45.000 ducati (ASMn, AG, b. 1546, f. I, c. 289). Circa il canale che collega Venezia ad Ostiglia Alessandro Radice scrive il 22 marzo che è difficile costruirlo perché servirebbero molti anni e troppo denaro (ASMn, AG, b. 1546, f. II, c. 363).

50

1614/03/07, Venezia

Bontempelli Bartolomeo detto dal Calice a Gonzaga Ferdinando, cardinale, reggente di Mantova

Disponibilità a servire il duca con prestiti in denaro

Havendomi il molto illustre signor Carlo Torre, thesorier di vostra altezza, resa la gratiosissima sua lettera di 26 dil passato et insieme significato a bocca il desiderio dell'altezza vostra, io per gratificarla mi son disposto di far quello che dal medesimo signore Torre ella intenderà, al quale si com'io ho prestato piena fede come suo rappresentante così anco l'altezza vostra serenissima si degnarà di credere quel tanto ch'esso signore gli significherà per nome mio; poiché scoprirà in un medesimo tempo non solamente la prontezza mia, ma giustamente il desiderio particolare che sempre viverà in me di servirla ...⁽¹⁾

ASMn, AG, b. 1546, f. II, cc. 343-344

- (1) Il dal Calice scrive al duca il 29 marzo segnalando di averlo accontentato con l'invio del denaro richiesto (ASMn, AG, b. 1546, f. II, c. 376).

51

1614/03/08, Venezia

Drago Pietro a Gonzaga Ferdinando, cardinale, reggente di Mantova

Notizie di segreti alchemici

[H]a schrito da Mantoa un Ludovicho Biffi il qualle è per vender un suo segreto di fixation de luno [sic] o agumento d'orro alla serenissima vostra altezza et perché io tengo deto segreto capistato in me per divina permissione et tengo ancho che niuno debba precciedere alla anticha mia servitù la qualle con la serenissima cassa Gonzaga tengo. Però io intendo farne libero donono [sic] a vostra serenissima altezza...mandai quella polvere al signor Antonio Callegari della quale io tengo il segreto et gli schrissi che fatone pronuncia che era vero et che l'oferiva in dono a vostra serenissima altezza ...

ASMn, AG, b. 1546, f. II, cc. 348-349

52

1614/03/08, Venezia

Sordi Camillo, residente a Iberti Annibale, conte

Richiesta di ritratti della famiglia Gonzaga

...altro non ho che agionger a vostra signoria per hora ma solo darli memoria delli ritratti promessi de quali ne sonno molto importunato, parendo a questi signori che ne sonno desiderosi, che da niuna parte possono meglio assicurarsi che siino naturali che per il mezzo mio, il quale per mio particolar gusto supplico vostra signoria a favorirmi di quello ancora della signora Infante (1) poiché deve essere nostra padrona...(2)

ASMn, AG, b. 1546, f. I, cc. 39-42

(1) Margherita Savoia Gonzaga.

(2) Sordi scrive il 15 marzo al conte Iberti facendo ancora la stessa richiesta: “Non ostante la stravaganza di questi pittori, io anderò trattener questi signori con le solite promesse et incespando le faccende di questi huomini per la lunghezza ma la supplico con ogni affetto a levar da sua altezza l’ordine tale in questo proposito che possi una volta levarmi questo tedio et il favore sarà duplicato se congiuntamente mi favorirà in procurar che sua altezza insieme con li altri si compiaci di farmi haver anco quello della serenissima signora infante” (ASMn, AG, b. 1546, f. I, cc. 47-48).

53

1614/04/30, Verona

Rossi Ferrante, capitano dell’esercito veneziano (1) a [Gonzaga Ferdinando, cardinale, reggente di Mantova]

Invio di un disegno di Cittadella e notizia del viaggio del principe Vincenzo II Gonzaga a Verona

Essendosi compiacciuto l’eccellentissimo signor principe don Vincenzo (2) di venir a favorirmi et trovandosi seco mio figliolo, mando per esso a vostra altezza (3) il disegno della Cittadella (4) con la nota di quelle cose che vi restano a fare per ridurla a perfetta difesa, et insieme l’inventario di tutte le munizioni che in essa si ritrovano, dal quale potrà anco vedere quello farebbe bisogno per bene munitionarla ...

ASMn, AG, b. 1546, f. II, c. 408

(1) Ferrante Rossi, cavaliere di Santo Stefano, consigliere di guerra e generale d’artiglieria, militò per Filippo II nelle guerre di Portogallo e in qualità di mastro di campo seguì don Giovanni Medici, spedito dal Gran Duca di Toscana, in soccorso dell’imperatore Rodolfo II nelle guerre d’Ungheria. Passò al servizio dei veneziani e morì a Brescia nel 1618, con la carica di soprintendente delle fortezze della Repubblica. Si trovano notizie del capitano nei dispacci veneziani di Antonio Maria Vincenti, ambasciatore della Serenissima a Mantova dal 1613 al 1615.

(2) Vincenzo II Gonzaga.

(3) Ferdinando Gonzaga.

- (4) Oggi quartiere storico di Verona delimitato a Nord dalle mura comunali e a Est dall'Adige. Qui in età viscontea fu costruita una cittadella difensiva della città, oggi rintracciabile soltanto in scavi sotterranei.

54

1614/05/10, Venezia

Mazzi Ludovico a [Gonzaga Ferdinando, cardinale, reggente di Mantova]

Notizia del viaggio di Vincenzo II Gonzaga a Venezia

In questo punto che parte il corriere alla volta di Mantova il signor principe don Vincenzo (1), mio signore, è giunto in Venetia con ottima salute e, tutto allegro, alloggia in casa del signor Sordi residente di vostra altezza (2) et dice di fermarsi qui per tutto il dì della Pentecoste, essendosi a tal giorno deferito la cerimonia solita a farsi di questa Repubblica nella festa dell'Ascensione...

ASMn, AG, b. 1546, f. II, c. 413

(1) Vincenzo II Gonzaga.

(2) Ferdinando Gonzaga.

55

1614/05/12, Brescia

Guidotto Giovanni Pietro a [Gonzaga Ferdinando, cardinale, reggente di Mantova]

Informazioni circa un medico, filosofo e alchimista

...ch'essendo già gl'anni passati la felicissima memoria del serenissimo duca (1), padre di vostra altezza serenissima, in Venetia et havendo havuta notizia d'un celeberrimo medico bresciano sì nell'arte del medicare come nella filosofia tanto naturale quanto chimica et in particolare nella metallica transmutazione naturale, vera, legittima et sincera quantunque et della palliata sofistica non meno informatissimo ne sia per li longhi et assidui lui studii, sì nella teorica come nella pratica mentale già tant'anni fatti, sicché già comme di questa alta et divina scientia patron, et segretario fatto ne sia per li nostri, belli et profondi secreti, ch'egli di quest'arte tiene, essendo dico questo eccellentissimo medico et chimico con istantia et offerte molte, già da sua altezza serenissima ricercato alla corte sua, né essendo in quel tempo comodo ritrovandosi per tal servitù fare, fu da esso lui tolta una dilagazione di tempo acciò potesse alcune sue cose accomodare. Ora che in tanto il serenissimo signore suo padre dal suo fato [è stato] al cielo richiamato, restò la venuta sua persa in tanto egli a suoi officii studii attendendo. Hora con opportuna et necessaria occasione, ritrovandomi nelle lui mani per una mia indispositione aggravato et alla sudetta proposta da me ricordato, di nuovo ricercando di transferir tal promessa servitù al serenissimo suo padre, nella sua altezza vostra non sono mancato in far ogn'ufficio, sì accordandogli le rare qualità

et singular sue virtù morali et come in particular sia la sua altezza serenissima de virtuosi amorevolissimo, benigno et grato et sì come con quest'occasione esso medico ritrovato poggio di quiete sì del corpo come dell'animo suo, come hora l'età et suoi studii ricercato puotrà felicissimamente produrre et raccogliere li ricchissimi frutti delli suoi tanti, di quest'arte, secreti, da esso lui già studiati, ruminati et a gran chiarezza raccolti...che per tanto se la sua altezza vostra gradirà questo mio officio et l'oferto soggetto di rare virtù albergo, sarà pregata con sue lettere a darmene avviso ...

ASMn AG, b. 1546, f. II, cc. 416-417

(1) Vincenzo I Gonzaga.

56

1614/05/17, Venezia

Sordi Camillo, residente alla Corte

Notizia di un viaggio del principe Vincenzo II Gonzaga a Venezia e richiesta di ritratti dei componenti della famiglia Gonzaga per la nobiltà veneziana

...ho servito all'illustrissimo signor principe Vincenzo (1) in tutto quello che ho giudicato conveniente al mio debito...è ben vero che se giudico bene per tutti quelli rispetti che vostra signoria può col suo giudizio andar discorrendo di far qualche dimostrazione d'osservanza verso questa Repubblica, alconché incognita, et perciò fu stabilito di visitar privatamente sua serenità (2) in camera con li procuratori et seguì lunedì, doppo haver veduto il gran consiglio domenica, dal quale fu incontrato tre stanze avanti la sua, comanderà il corno, conducendolo a sedere sotto il baldachino sopra sedia eguale in tutto alla sua et con l'astinenza delli consiglieri accompagnandolo nel licenziarsi sino a meggia sala di dove poi sino alla scala fui servito da due consiglieri nel progresso del discorso...questi servitori di sua eccellenza potranno far fede come vengono maltrattati questi signori principi dalli pittori et per conseguenza che desiderio lottano a chi li desidera di havere delli naturali poiché in casa del signor Donati (3) vi sono tutti li ritratti tanto stropiaciti che nulla più in modo che sua eccellenza mi ha promesso di farmi haver il suo di nuova mano acciò ne possi lassar levar copia a chi ne caverà, se sua altezza mi favorirà altrettanto delli già scritti, sarà in molto gusto di questa città, la qual merita questa consolatione per la pronta riverenza che li porta ...(4)

ASMn, AG, b. 1546, f. I, cc. 76-77

(1) Vincenzo II Gonzaga.

(2) Marcantonio Memmo doge di Venezia dal 1612 al 1615.

(3) Alvise Donati.

(4) Sordi ripete la stessa richiesta al conte Iberti in una lettera del 24 maggio (ASMn, AG, b. 1546, f. I, cc. 79-81).

57

1614/06/14, Venezia

Sordi Camillo, residente a Iberti Annibale, conte

Richiesta dei ritratti dei componenti della famiglia Gonzaga e conferma che è già stato terminato quello del principe Vincenzo II Gonzaga

...non havendo di più che sospingerla, li riservo la memoria delli ritratti perché l'importunità di questi signori che li desiderano non si rallenta. L'eccellentissimo signor principe don Vincenzo (1) hormai ha il suo punto, vorrei havere li altri nel istesso tempo per ogni buon rispetto...(2)

ASMn, AG, b. 1546, f. I, cc. 90-93

(1) Vincenzo II Gonzaga.

(2) Sordi ricorda ancora i ritratti in una lettera a Iberti del 21 giugno (ASMn, AG, b. 1546, f. I, cc. 95-96).

58

1614/07/05, Venezia

Sordi Camillo, residente a Iberti Annibale, conte

Conferma di aver ricevuto il ritratto del principe Vincenzo II Gonzaga, eseguito dal pittore bolognese Antonio Gatti, per trarne copia e richiesta di altri ritratti dei componenti della famiglia Gonzaga

...l'eccellentissimo signor principe don Vincenzo (1) per sua benignità mi ha favorito del suo ritratto et non si tosto è statto veduto in casa del maestro che deve incominsarlo, che molti senatori mi hanno pregato a promettere che se ne possino levar coppie, come li ho compiaciuto, et mi hanno di nuovo richiesto li ritratti delli serenissimi padre (2) et fratello (3) di sua altezza che siino in cielo et della signoria duchessa Leonora (4) et della signora duchessa di Ferrara (5), oltre a quello di sua altezza (6) più desiderato di ogni altro, amandolo tutti questi signori come loro figliolo per poterne levar medesimamente copia; in moddo si è rinovato a me la molestia et son necessitato di nuovo ad importunar vostra signoria illustrissima acciò priesti il suo favore a sua altezza per disporlo a far questa gratia a questi signori che poi se sarà in suo gusto levate che saranno le coppie io li rimandarò, et quel Antonio Gatti bolognese, che ha fatto quello di sua eccellenza, non mi par cattivo soggetto in cotal professione et a lui si potrebbe dar l'ordine che presto l'eseguirebbe come ha fatto questo... (7)

ASMn, AG, b. 1546, f. I, cc. 103-105

(1) Vincenzo II Gonzaga.

(2) Vincenzo I Gonzaga.

(3) Francesco IV Gonzaga.

(4) Eleonora Medici Gonzaga.

(5) Margherita Gonzaga d'Este.

(6) Ferdinando Gonzaga.

- (7) Sordi ricorda ancora i ritratti in una lettera del 19 luglio indirizzata al conte Iberti (ASMn, AG, b. 1546, f. I, cc. 106-111).

59

1614/07/28, Venezia

Sordi Camillo, residente a Iberti Annibale, conte

Notizie dei ritratti della famiglia Gonzaga richiesti a Venezia e richiesta di pagamenti degli interessi a Bartolomeo Bontempelli detto dal Calice

...secondo che il pittore va facendo li ritratti, se li fosse dato l'ordine che li andasse mandando, si daria comodità a questi signori di andar levando le copie avanti che passasse questa stagione calda, nella quale riescono meglio che nell'altre. Ne supplico pertanto vostra signoria d'ordine a istanza di quelli che li desiderano. Il signor Calice (1) desidera la sua sodisfatione. Io lo vaddo trattenendo, ma hormai le mie parole hanno puoca fede apresso di lui. Di gratia vostra signoria ne dia memoria a sua altezza (2) acciò si tratenghi quest'huomo tanto giovevole quanto amorevole nelle nostre occorrenze...(3)

- (1) Bartolomeo Bontempelli detto dal Calice.
 (2) Ferdinando Gonzaga.
 (3) Ricorda ancora i "desiderati ritratti" in una lettera dell'11 agosto al conte Iberti (ASMn, AG, b. 1546, f. I, cc. 121-123).

ASMn, AG, b. 1546, f. I, c. 112

60

1614/09/20, Venezia

Sordi Camillo, residente a Chieppio Annibale

Notizie di un libro

Già alcuni mesi feci officio con sua serenità (1) per il privilegio del 2 volume degli Consiglii (2) del signor Carlo Bardelloni, sì per l'obediencia che devo alli ordini di sua altezza (3) che me lo comisse come anco per il desiderio che ho di servire questo signore...

ASMn, AG, b. 1546, f. I, c. 147

- (1) Marcantonio Memmo doge di Venezia dal 1612 al 1615.
 (2) *Consiliorum siue responsorum Caroli Bardelloni ... Volumen primum [- secundum] ... Accessere index et argumenta notabilium luculentissima ...* – 2 voll., Venetiis, apud Io. Guerilium & Io. Ant. Finatium, 1612-1616.
 (3) Ferdinando Gonzaga.

61

1614/09/27, Venezia

Sordi Camillo, residente alla corte

Informazioni circa due orologi

...mi ha anco lasciato dua orologii li quali farò aconciare et manderò alla serenissima di Ferrara (1) di cui sonno con il primo ordinario...

ASMn, AG, b. 1546, f. I, c. 149

(1) Margherita Gonzaga d'Este.

62

1614/11/01, Venezia

Bontempelli Bartolomeo, detto dal Calice a [Gonzaga Ferdinando, cardinale, reggente di Mantova]

Notizia del prestito di 75.000 ducati in cambio di argenti e gioielli impegnati

Essendomi stato dal molto illustre signor Sordi (1), residente qui per vostra altezza serenissima, resa la gratiossima sua lettera di 29 del passato dalla quale havendo veduto quello mi scrive intorno alli 75 mila ducati saputi, le dico per risposta che quando il signor Torre (2) trattò meco per nome dell'altezza vostra del fare il deposito delli ducati 100 mila restassimo in appuntamento che per mia cautione mi fossero dati tanti argenti, tuttavia quando i giorni passati s'attrovava qui detto signor Torre, operò tanto che mi astringe a dover contentarmi di pigliare tante gioie per li ducati 75 mila da me già esborsati, aconto delli detti 100 mila, dil che mi contentai gratificarlo per servire a vostra altezza serenissima. Ma hora che ella di novo mi ricerca con tant'istanza a dover condiscendere di darli giusti 75 mila et pigliare tante gioie per mia cautione, io gli rispondo con ogni termine di riverenza che per mostrarli più che mai il desiderio che tengo di compiacerla, mi contenterò di pigliare per mia cautione di ducati 50 mila tanti argenti et per li altri 25 mila tante gioie con tutto che, come ho detto, et l'altezza vostra serenissima lo sa benissimo, la mia assicuratione dovea essere di tanti argenti per tutti li 100 mila. Con tutto ciò l'ardentissima mia affettione et osservanza verso la persona sua et la serenissima sua casa mi fanno fare anco più di quello che posso...

ASMn, AG, b. 1546, f. II, c. 512

(1) Camillo Sordi.

(2) Carlo Torre.

63

1614/11/08, Venezia

Sordi Camillo, residente a [Gonzaga Ferdinando, cardinale, reggente di Mantova]

Notizia del prestito di 75.000 ducati di Bartolomeo Bontempelli detto dal Calice

...et mi servirò di questa occasione in dire a vostra altezza che doppo longhi ragionamenti et ragioni addotte al signor Bartolomeo dal Calice (1) per indurlo a contentarsi di sborsarli li 75 mila ducatti con la cauzione delle gioie et non insistere di voler tanti argenti, quantunque dal signor Torre (2) li fosse promesso, si è ridotto a questi partiti che sborsarà detta somma, mediante che vostra altezza li mandi tutti quelli argenti che non li bisognano per sostentamento della sua dignità, et il rimanente in gioie ma di estremamente debole et da farsi in Venetia et non in Mantova et di più si è lassiato intendere che oltre al pagamento delli donativi scursi sino alli 4 di genaro delli 1615, vorebbe un semestre anticipato di tutti li donativi che li leveranno 4.500 ducatti, che in tutta la somma sarebbero ducatti 14 mila e 500, e se bene mi è parsa grave proposta, con tutto ciò senza questo non si posia havere tutta la somma desiderata, anzi il pensiero di assicurar questi donativi ha disposto quest'huomo a questo che io mai credevo stando la durezza ritrovata di voler tanti argenti, de quali in ultimo verà ridotto alla somma di 25 mila ducati...vostra altezza ha qualche particolar obbligo di questo al signor Gratoso (3), suo fratello, del cui mezzo mi sono valso per mistificarlo et stimo di non haver fatto puoco a compiacersi a ridurlo a dare questa sodisfazione all'altezza vostra...(4)

ASMn, AG, b. 1546, f. I, c. 173

- (1) Bartolomeo Bontempelli detto dal Calice.
- (2) Carlo Torre.
- (3) Grazioso Bontempelli.
- (4) L'inviato ricorda il prestito di 75.000 ducati del dal Calice in una lettera dell'8 novembre inviata al conte Chieppio (ASMn, AG, b. 1546, f. I, cc. 179-180). Il 15 novembre Sordi scrive al conte Striggi che il mercante vuole riunire tutte le partite di credito con la casa Gonzaga in una soltanto vista l'impossibilità di alienare le gioie consegnate. Il dal Calice desidera suddividere il rischio economico con un banco veneziano e il residente mantovano suggerisce un accordo con il banco Contarini (ASMn, AG, b. 1546, f. I, c. 184). Il 22 novembre Sordi scrive al conte Striggi che per concedere il prestito il dal Calice vuole in anticipo i donativi di tutto l'anno 1615, oltre il pagamento di tutti i debiti pregressi e chiede di poter alienare le gioie consegnate dalla corte (ASMn, AG, b. 1546, f. I, cc. 191-192). Le stesse richieste sono avanzate dal dal Calice in una lettera del 22 novembre alla corte (ASMn, AG, b. 1546, f. I, cc. 193-195). Il 29 novembre Sordi così scrive al conte Striggi: "il signor Calice non si muove per quanti officii siino statti fatti da me, ma neanche dal signor suo fratello, il quale muovo dal zelo del servizio dell'anima sua, vuole rappresentargli l'agravio che faceva alla sua coscienza trattando con quel rigore in materia di denaro che già professava di ricever in dono, contro cui si alterò talmente il signor Bartolomeo che mi ha pur detto liberamente che non accade pensar di levarlo da quel proposito, in moddo che ho stimato bene levar mano et con lui dirli liberamente che aspettavo il signor Torre, la cui venuta vero ancora dimostra di desiderare et quanto a me se sua altezza ha bisogno del denaro come credo, giudico bene che per questa volta digerischi questo amaro boccone per poter fare li fatti suoi perché in fine non vi è altro luogo dove dar della bestia per simil materia" (ASMn, AG, b. 1546, f. I, cc. 204-205). Il 6 dicembre Sordi comunica alla corte che è giunto il signor Torre a Venezia per trattare con il dal Calice (ASMn, AG, b. 1546, f. I, cc. 214-215). Lo stesso giorno Sordi scrive ad Anninbale Chieppio che è giunto il signor Torre ma che non riesce a convincere il dal Calice e "io che conosco la natura del vechietto, dispero di buona riuscita" (ASMn, AG, b. 1546, f. I, cc. 218-219). Il giorno dopo Sordi scrive al conte Striggi che il signor Torre ha convinto il mercante che si è accontentato dei donativi di un solo semestre anticipato (ASMn, AG, b. 1546, f. I, cc. 220-221).

64

1614/11/26, Venezia

Asteo Fausto, sacerdote a [Gonzaga Ferdinando, cardinale, reggente di Mantova]

Invio di un libro di diritto del vescovo inquisitore Girolamo Asteo

Monsignore vescovo di Veroli (1), mio fratello (2), ha dato ordine che sia mandata a vostra altezza serenissima una dell'opere da lui composta intitolata *De Methodis Iurisprudentialiae* (3); ond'io, eseguendo la sua volontà, l'ho fatta legare e sarà qui congiunta con la presente e con una di monsignore...

ASMn, AG, b. 1546, f. II, c. 544

- (1) In provincia di Frosinone.
- (2) Girolamo Asteo (1563-1626).
- (3) Hieronymi Hastaei ex Ordin. Min. episcopi Verulani, *De iurisprudentialiae sine de facili inuentione iusti & aequi in vtroque foro vnus geometricae proportionis ope tam in iustitia distributiua, quam commutatiua: Deque iniusti facillima emendatione arithmeticae proportionis vsu. Ad sanctissimum D. N. Paulum 5. Pont. Opt. Max...*Brixiae, apud Io. Baptistam & Ant. Bozzolas, 1614.

65

1614/12/06, Venezia

Torre Carlo a [Gonzaga Ferdinando, cardinale, reggente di Mantova]

Notizie circa il prestito concesso da Bartolomeo Bontempelli detto dal Calice di 75.000 ducati in cambio di gioie e argenti

Hoggi alle venti hore son gionto accompagnato sempre da vento contrario, pioggia et nebbia. Subito ho ritrovato il signor Sordi et di compagnia siamo andati a trattare con il signor Calice (1) per il negotio impostomi là dove l'habbiamo ritrovato duro al solito: cioè di essere pronto a sborsare gli 75 mila ducati, ma in banco, con un donativo anticipato d'un anno, oltre a quelli maturati...luni ha preso il termine di risolvermi quanto a me spero che si contenterà d'un semetre solo anticipato pagando però il maturato...spedirò a vostra signoria illustrissima una staffetta accioché siano mandate le gioie et argenti, come anco occorendo fare un nuovo mandato, un levare gli danari di banco per gli quali andarò facendo il calcolo di che qualità vogliono essere per più servitio del serenissimo padrone...(2)

ASMn, AG, b. 1546, f. II, c. 552

- (1) Bartolomeo Bontempelli detto dal Calice.
- (2) Carlo Torre scrive il 7 dicembre al duca di Mantova che ha convinto il "buon vecchio" [Bartolomeo Bontempelli] che, sostenuto dal fratello Grazioso, ha concesso 75.000 ducati "pagandoli gli donativi scorsi et di sei mesi avenire". Per questo ingente prestito il dal Calice, che ha accolto tutti gli argenti possibili della corte e una grande quantità di gioie, deve dare a sua volta 50.000 ducati al banco veneziano dei Contarini (ASMn, AG, b. 1546, f. II, cc. 553-554).

66

1614/12/14, Venezia

Sordi Camillo, residente a Striggi Alessandro, conte, consigliere del duca

Notizia dell'arrivo delle gioie dei Gonzaga impegnate presso Bartolomeo Bontempelli detto del Calice

E' gionto oggi il signor Campagna (1) con le cose bisognevoli a ultimar il contratto col signor Calice (2) ma perché ha detto d'haver ordine preciso da sua altezza (3), consignate che si havranno le gioie estimate, di farle riporre in una scatola in sua presenza ben ligata e bollata per meglio assicurarla da ogni riconto et se il signor Bartolomeo si dolesse di cotal diffidenza che li sogionghi che mentre si è fidato di lui, anche non guarderà più che tanto, ma doppo che ha dimostrato tanta diffidenza era in obbligo esso ancora di cautellare le sue cose. Di che il signor Torre (4) et io, che habbiamo molta cognizione del havere del signor Calice, sapendo quanto si glorii della confidenza che questa serenissima casa ha sempre dimostrato di lui in tante et simili occasioni fidando in sua mano e gioie e argenti con un semplice inventario, sapendo benissimo che toccando questo punto non solo darà in escandescenza ma senza alcun dubio romperà et non effeturà questo contratto già in tutto concordato, né volendo il signor Campagna (et giustamente) lasciar di obedir l'ordine di sua altezza, tutti insieme habbiamo stimato bene che si sospendi l'esecutione et l'obedienza di quel ordine sin che sua altezza senti quello che ne può risultare a suo danno...(5)

ASMn, AG, b. 1546, f. I, cc. 232-233

(1) Giulio Campagna.

(2) Bartolomeo Bontempelli detto dal Calice.

(3) Ferdinando Gonzaga.

(4) Carlo Torre.

(5) Lo stesso giorno Carlo Torre scrive alla corte segnalando che le gioie per il dal Calice saranno collocate in una cassetta sigillata (ASMn, AG, b. 1546, f. II, c. 565). Il 20 dicembre Sordi scrive al conte Striggi che il mercante si è accordato con loro e che Torre e Campagna erano soddisfatti (ASMn, AG, b. 1546, f. I, cc. 234-235). Lo stesso giorno Sordi scrive allo Striggi che Campagna e Torre sono partiti da Venezia con la somma di denaro prestata dal dal Calice (ASMn, AG, b. 1546, f. I, c. 236). Lo stesso giorno Sordi scrive un'altra lettera alla corte in cui segnala che Bartolomeo è un "buon servitore" del duca mantovano (ASMn, AG, b. 1546, f. I, cc. 237-238).

1615**67**

1615/01/03, Venezia

Sordi Camillo, residente alla Corte

Notizie della richiesta della corte Savoia di un prestito di 50.000 ducati al mercante Bartolomeo Bontempelli detto dal Calice che rifiuta l'offerta per i legami con la famiglia Gonzaga

...questi ambasciatori sauvardi hanno fatto richieder 50 mila ducati in prestito per il loro duca (1) al signor Calice (2), il quale li ha risposto che stando queste turbolenze che Savoia ha con vostra altezza (3), che lui non può farli questo servizio senza suo particolar consenso o ordine...(4)

ASMn, AG, b. 1547, f I, cc. 43-44

- (1) Carlo Emanuele I di Savoia.
- (2) Bartolomeo Bontempelli detto dal Calice.
- (3) Ferdinando Gonzaga.
- (4) Il residente comunica la stessa notizia a Mantova il 28 marzo (ASMn, AG, b. 1547, f. I, c. 70).

68

1615/01/16, Verona

Cernisoni Bartolomeo alla Corte

Notizie di collane con pendenti depositate presso il Monte di Pietà veronese offerte alla corte Gonzaga

Nel monte di pietà vi è infinite colane di perle et diverse che al gusto di vostra signoria restarà servita se di buona roba e vistosa come di vantaggio; et dovendo spendere il suo soldo e onesto per gusto suo come mio in particolare, che ella resti servitta di mandar persona apostata anoverarmi il suo gusto...perché in questo mese si restringe il tempo che molti sono astreti a far assitto di queste diverse gioie...(1)

ASMn, AG, b. 1547, f. II, c. 280

- (1) Il mittente ricorda ancora la disponibilità di perle a Verona in una lettera inviata alla corte l'11 febbraio (ASMn, AG, b. 1547, f. II, c. 331).

69

1615/01/22, Padova

Fiammelli Giovanni Francesco, matematico fiorentino a Gonzaga Ferdinando, cardinale, reggente di Mantova

Invio di un'interrogazione astrologica di Benedetto Altavilla circa le sorti della guerra del Monferrato

...non ho voluto mancare, ricordarme servidore, minimo in potere ma principale in volere, con l'occasione che mi si porge adesso dell'opera d'un che è tenuto in

concetto di valent'huomo (1) del significato de pianeti, la quale gliene mando, acciò possa vedere quello dice...(2)

ASMn, AG, b. 1547, f. II, c. 291

(1) Benedetto Altavilla.

(2) E' allegato alla lettera il seguente testo: "Discorso della qualità de pianeti ove si ritroveranno nell'ora dell'ingresso del Sole nel Ariete al meridiano di Roma, che hanno dato causa della presente guerra; e se alcuno de principi hanno ragione, e se si accomoderanno, ovvero anderà alla peggio e se faranno battaglia generale. Autore Benedetto Altavilla patrizio vicentino" (ASMn, AG, b. 1547, f. II, cc. 292-295). Nel testo sono citati alcuni confronti con le carte astrologiche di Antonio Magini e le differenze nel calcolo dell'ingresso del Sole sui pianeti usando il meridiano di Roma.

70

1615/01/30, Venezia

Agnelli Scipione a [Gonzaga Ferdinando, cardinale, reggente di Mantova]

Invio di pillole d'aloe

Ho tardato molto a mandare all'altezza vostra la pasta delle pillole d'aloe (1) perché molto ho tardato a riceverle. Ma tanto disgusto io non ho ricevuto per la tardanza, quanto per la poca quantità che m'è stata inviata da Padova. Non di meno la mando perché vostra altezza veda ch'io non ho mancato di servirla...

ASMn, AG, b. 1547, f. II, c. 312

(1) Pianta curativa usata in estetica.

71

1615/02/06, Venezia

Magagnati Gerolamo a [Gonzaga Ferdinando, cardinale, reggente di Mantova]

Notizia della stampa di un volume di lettere

...la supplico però humilmente che, volendo io di conto mandar un volume di lettere alle stampe poiché fra quelle ch'ho scritto a principi molte l'honoreranno del suo glorioso nome, ne si habbia ad esser anco una di ringraziamento di questo giusto favore...

ASMn, AG, b. 1547, c. 319

72

1615/02/20, Venezia

Agnelli Scipione (1) a [Gonzaga Ferdinando, cardinale, reggente di Mantova]

Invio di un componimento filosofico

Invio all'altezza vostra le Dispute mie intorno all'idee (2) conservate alla gloria del suo nome immortale e la supplico a gradire altrettanto l'humilissimo affetto dell'animo mio quanto a degnarsi e di leggere, talhora di protegger sempre, questo mio componimento...

ASMn, AG, b. 1547, f. II, c. 344

- (1) Oratore e poeta, teologo, storico e vescovo di Casale Monferrato, nato a Mantova nel 1586 e morto a Casale Monferrato nel 1653.
- (2) *De ideis libri tres disceptationum* [Venetiis 1611] in cui l'autore difende la dottrina di Platone intorno alle idee contro Aristotele. L'opera è ristampata a Venezia nel 1615 col titolo *Disceptationes de ideis in tres libros distributae*.

73

1615/02/27, Venezia

Bontempelli Bartolomeo, detto dal Calice a Chieppio Annibale

Richiesta della restituzione del denaro prestato

...hora non posso far di meno di non aggravarla et supplicarla d'una gratia per l'occasione che se mi rappresenta di far certa buona investita, che sarebbe di molto mio contento et utile, ma non posso ciò effettuare se prima da serenissima altezza (1) sua et mio gratiosissimo signore non mi viene fatta la restituzione del mio danaro del quale con tanta prontezza è stato da me servito sì come sa anco benissimo vostra signoria illustrissima et perché sino al mese di giugno prossimo io son stato sodisfatto del donativo che tanto gratiosamente sua signoria altezza si degna assegnarmi. Per tanto desiderarei adunque che al sudetto tempo mi fossi fatta la detta restituzione ch'io all'intero gli restituirei tutte le sue gioie et argenti che s'attrovano in mia mano...(2)

ASMn, AG, b. 1547, f. II, c. 361

- (1) Ferdinando Gonzaga.
- (2) Il 4 luglio il dal Calice si lamenta con il duca per il mancato pagamento del suo credito (ASMn, Ag, b. 1547, f. II, c. 557). Il 18 luglio il residente Sordi comunica ad Annibale Iberti che il mercante “ si dimostra disgustatissimo che vien costà fatto puoco conto dell'ultimo servizio fatto a sua altezza” (ASMn, AG, b. 1547, f. I, cc. 148-151). Sordi scrive ancora il 22 agosto a Iberti raccomandando il pagamento al dal Calice che sembra molto adirato (ASMn, AG, b. 1547, f. I, cc. 172-174). L'8 agosto il mercante scrive al duca perché non ha ancora ricevuto il suo denaro (ASMn, AG, b. 1547, f. II, c. 614). Più tardi Bartolomeo scrive ancora due lettere in data 22 agosto con la stessa richiesta (ASMn, AG, b. 1547, f. II, c. 629 e c. 632).

74

1615/03/09, Brescia

Geri Giovanni a [Gonzaga Ferdinando, cardinale, reggente di Mantova]

Offerta di pietre preziose del conte Francesco Gambara

Con l'ochasione che venendo a Mantova il signor principe Lando li diedi nostro ricordo che ritrovandomi al presente in Brescia in chasa del signor conte Francesco Ghambero et avendo io, ch'ho il mio sapere, ritrovato molte belle pietre di diaspro et pezzi a aghate bellissime varie et in particolare un pezzo che pesa oncie 152 e ½ tutta conforme al saggio et detta roba non è stata vista da nessuno, onde con questa mia fò riverentia a vostra altezza serenissima et perché io so quanto è principe intendente et amator de virtuosi se bene e assai tempo non l'[h]o vista, saria venuto in persona a farli reverentia et ragionar seco et farli vedere dette pietre ma perché io temo lagnar potestà, ma perché io sono ba[n]dito dallo stato ecclesiastico, vostra altezza serenissima potrà mandar qua persona che intende che volentieri le mostrerò...

ASMn, AG, b. 1547, f. II, c. 374

75

1615/04/14, Verona

Cernisoni Bartolomeo a Magni Giovanni, segretario ducale

Offerta di agate

...non ho per ancora veduto quel suo orefice: se verà io le darò ogni agata per facilitare i pensieri di vostra signoria concorendo sempre con tutto il mio spirito supplicandola a comandarmi in cosa che sia conosuto atta a servirla ...

ASMn, AG, b. 1547, f. II, c. 425

76

1615/05/09, Venezia

Sordi Camillo, residente a Chieppio Annibale, conte

Notizie di tazze d'argento della corte Gonzaga in vendita a Venezia

...ho fatto veder da molti le tazze et insomma non vogliono sentir di permuta se non a corpo a corpo sicché bisogna applicar l'animo di venderli all'Assenza, come procurerò, doppo d'havere ottenuto licenza di poterle far tener in mostra dalli maestri al argento per non esser l'argento bollato con marchio della serenissima et si assicuri vostra signoria che tutto quello che si potrà fare per sostenerle con ogni vantaggio lo farò...

ASMn, AG, b. 1547, f. I, c. 103

77

1615/05/30, Venezia

Finetti Ottavio a [Gonzaga Ferdinando, cardinale, reggente di Mantova]

Richiesta della restituzione di crediti e gioielli e invio di un'opera a stampa

...hora son venuto con tale narratione all'altezza vostra a quel fine che sogliono gl'huomini falliti cercare in riserbate scritture instrumenti di antichi crediti per esigerli; s'aggiungono alla predetta mia attione, che mi pare havere contra la magnificenza e nella grazia di vostra altezza, alcune vecchie carte pervenute in me che contengono crediti di migliaia di ducati, delle quali ne faccio dono all'altezza vostra serenissima ben m'accontenterei volentieri, se le fusse di piacimento, la restituzione di alcuna gioia del numero delle annoverate in detti instrumenti o, se non si ritornassero più in essere, alcun'altra subentrasse, della quale io potessi far denari per difendere le facultà mie...alli predetti instrumenti e carte aggiungo et invio all'altezza vostra certa mia operetta (1) non anchora ben asciutta dalle stampe ...(2)

ASMn, AG, b. 1547, f. II, cc. 507-508

- (1) Potrebbe trattarsi *Dell'vficio de' figliuoli verso il padre e come s'habbi a reggere il padre verso i figliuoli per viuere tranquillamente nelle priuate case, & a mantenimento, e grandezza del politico giuorno. Opera di Ottavio Finetti*, in Venetia appresso Gio. de Salis, 1615.
- (2) Il mittente offre i suoi servigi al duca con un'altra lettera del 5 settembre (ASMn, AG, b. 1547, f. II, cc. 642).

78

1615/06/02, Venezia

Sordi Camillo, residente a [Gonzaga Ferdinando, cardinale, reggente di Mantova]

Notizie di "curiosi" segreti del padre Vincenzo Ferrari

Il padre F. Vincenzo Ferrari del ordine di S. Domenico milanese, che dice d'haver havuto qualche introductione e dal serenissimo granduca (1) et dalli signori don Virginio Orsino et don Antonio de Medici, per rispetto d'alcuni segreti curiosi che professa d'havere, degni de principi, ha desiderato d'esser mediamente conosciuto da vostra altezza serenissima a questo fine mi ha pregato a volerlo con questa mia appresentar la sua persona et introdurla da lei ...

ASMn, AG, b. 547, f. I, c. 119

- (1) Cosimo II Medici granduca di Toscana.

79

1615/07/10, Verona

Emilei Massimiliano alla Corte

Notizie di gioielli della corte Gonzaga impegnati presso il Monte di Pietà veronese

Ho scritto alcune lettere a messer Lazzaro d'Italia acciò sollecati che siano mandati denari per pagar l'interesse et rimetter le gioie che sua altezza serenissima (1) ha a questo monte, il quale mi promise già di farmeli haver sino a mezo il mese passato per il che ne diedi anch'io parola a questo massaro del monte che le ha nelle mani; però non havendo sin hora veduto cosa alcuna, ho fatto resolutione di scriver a vostra signoria illustrissima et dirle che essendo passato l'anno che furono rimesse, il masaro le può vender ad ogni suo piacer, senza che per giustitia alcuno lo possi impedir et in breve io non credo si faccia per esser robbe di gran valore che non si troverà così facilmente chi le compri, si trovasse però in una difficultà che, non essendo rimosse in tempo, perdono il credito...per non aver rimesso queste gioie in tempo et con quest'occasione ricordo anco all'altezza vostra serenissima che tosto entro a agosto termine che si tolse pagar quelli 5.000 ducati al signor Leze (2) e conte della Torre con li quali mi sono messo in obbligo...(3)

ASMn, AG, b. 1547, f. II, cc. 574-575

- (1) Ferdinando Gonzaga.
- (2) Giovanni da Lezze/da Lecce appartiene a una famiglia di mercanti e armatori che avevano ottenuto l'iscrizione all'albo della nobiltà veneta dietro pagamento di una ingente somma di denaro.
- (3) Il mittente sollecita ancora l'invio del denaro necessario a riscuotere i gioielli presso il Monte di Pietà con due lettere del 19 e 27 luglio indirizzate dalla corte (ASMn, AG, b. 1547, f. II, c. 589 e c. 602).

80

1615/07/21, Verona

Della Torre Giulio a [Gonzaga Ferdinando, cardinale, reggente di Mantova]

Richiesta del pagamento di 5.000 ducati e informazioni della corte di Ca' degli Oppi

Perché è vicino il tempo di far l'affrancatione a Venetia all'illustrissimo signor Giovanni da Leze, ho perciò voluto avisare sua altezza serenissima acciò, conforme la promessa fattami con una sua, facci sì che ci sii sborsati li ducatti cinque milla con tutti li utili scorsi per fare poi al principio del mese prossimo d'agosto l'intera affrancatione; et acciò vegga l'obbligo ch'ha di dar questi danari come possessore delli beni della ca' delli Oppi in veronese del signore marchese Carlo Beroldo, mandogli la fede dell'instrumento fatto col sudetto signor Beroldo che da questa vedrà anco esser necessario haver di moneta corrente, ma di zecca, et quando volesse per sodisfatione l'instrumento fatto con l'illustrissimo sudetto, gli e lo manderei...

ASMn, AG, b. 1547, f. II, c. 591

81

1615/07/22, Verona

Miniscalchi Marco Antonio e Attilio a [Gonzaga Ferdinando, cardinale, reggente di Mantova]

Notizie della corte di Ca' degli Oppi contesa con la famiglia Beroldi di Verona

Havendo noi fratelli Miniscalchi già alquanti anni convinto per ragione di fideicomiso alla buona memoria del signor marchese Beroldo (1) la pezza di terra detta il Vallone che al presente è posseduta da vostra altezza alla ca' degli Opi, et essendo i signori Carlotti a lei obbligati di evictione (2), siano andati tardando la essecutione delle sentenze con speranza che dovessero prendere qualche partito perché noi restassimo sodisfatti, et l'altezza vostra redintegrata o sollevata ma, vedendo noi che di ciò non prendevano alcuna cura alli giorni passati, mandassimo ad intimare alli lavoratori et affittuali acciò che ci havessero a riconoscere per padroni...con la presente humilmente la supplichiamo che si degni concederci gratia di far ricercare da questi gentilhuomini con l'occasione di questo nostro mottivo la sua sollevatione ...(3)

ASMn, AG, b. 1547, f. II, c. 593

- (1) Carlo Beroldi.
- (2) Nell'ambito del diritto privato, si parla di evizione se un terzo fa valere il suo diritto di proprietà sulla cosa venduta e la sottrae a colui che l'ha comprata. Il venditore ha quindi l'obbligo di garantire il compratore da tale rischio.
- (3) I fratelli Miniscalchi scrivono alla corte il 10 dicembre segnalando che il duca desidera chiudere la causa della proprietà del Vallone con i Carlotti (ASMn, AG, b. 1547, f. II, c. 755).

82

1615/07/27, Verona

Cernisoni Bartolomeo alla Corte

Ricerca di perle

...delle perle, fino quanto vostra signoria mi comanda, le darò avviso di quanto si troverà...

ASMn, AG, b. 1547, f. II, c. 595

83

1615/07/29, Brescia, carcere

Pietro da Chioggia, predicatore, frate a [Gonzaga Ferdinando, cardinale, reggente di Mantova]

Offerta di segreti per fare oro e argento

Se ben io ho scritto altre volte a vostra altezza tuttavia, dubitando che non siano gionte sicome furno anco per questa volta et dicco, che s'ì trovandomi haver alcuni secreti da fare oro et argento veri, filosofici, provati et reusiti che potranno rendere da novanta mille scudi di guadagno oltre ogni spesa l'anno, io ho determinato farne un presente a vostra altezza ...

ASMn, AG, b. 1547, f. II, c. 605

84

1615/08/08, Venezia

Finetti Ottavio a [Gonzaga Ferdinando, cardinale, reggente di Mantova]

Notizia dell'invio di un'operetta alla duchessa d'Austria

...possono essere passati due anni che, havendo inviato alla gran duchessa arciduchessa d'Austria (1) una mia operetta scritta a mano che piacendo a Dio veniva in luce con altre mie compositioni, non havessi risposta...

ASMn, AG, b. 1547, f. II, c. 612

- (1) Potrebbe trattarsi di Maria Maddalena d'Austria, granduchessa di Toscana (1589-1631) e moglie di Cosimo II de' Medici.

85

1615/09/18, Malcesine

Emilei Massimiliano alla Corte

Notizia di gioie impegnate presso il Monte di Pietà di Verona

...però se sua altezza (1) si risolvese di mandarle le gioie per impegnarle potrà inviarle al signor marchese Canossa, che come consigliere dell'altezza sua et di autorità, potrà fare quello che farei io, et anco più et se le porterà messer Lazzarino si potrà insieme valere dell'opera delli figliuoli del signor conte Marco Verità di Verona. Presto dalla Torre et fratelli, che per l'interesse che hanno in questo negotio et per il desiderio che tengono d'esserne sbrigati, faranno anco l'impossibile per cavarne quelli più denari che si desidera...(2)

ASMn, AG, n. 1547, f. II, c. 649

- (1) Ferdinando Gonzaga.
 (2) Massimiliano Emilei, anch'egli coinvolto nel prestito, scrive alla corte il 30 ottobre che erano state impegnate alcune gioie e argenti della corte presso il Monte di Pietà di Verona e che al riguardo non era ancora stato saldato il signor Girolamo da Lecce (ASMn, AG, b. 1547, f. II, c. 679).

86

1615/10/14, Bergamo
 Quirini Marcantonio, frate alla Corte

Richiesta di elogi latini dei duchi Gonzaga

Dovendo la serenissima casa Gonzaga honorar senza dubbio la mia galleria d'honore (1), supplico riverentemente vostra altezza che si degni farmi capitare gli elogii latini di due o tre, quali parerà a lei, de serenissimi suoi antenati i quali saranno situati intorno a quei nicchi che corrisponderanno alle vite et meriti loro...

ASMn, AG, b. 1547, f. II, c. 660

- (1) Potrebbe trattarsi dell'opera *Seconda -terza! parte delle lettere del m.r.p. maestro Marc'Antonio Quirini crocifero scritte in varie occasioni, e tempi, a diuersi. Con vna breue tauola delle materie distinte sotto capi, & de' nomi di quelli a chi sono scritte: raccolte da Comino Ventura, in Bergamo, per Comin Ventura, 1615.*

87

1615/10/24, Venezia
 Sordi Camillo, residente alla Corte

Informazioni circa il credito di 100.000 ducati di Bartolomeo Bontempelli detto dal Calice

...ho poi fatto sapere al signor Calice (1) il desiderio che vostra altezza (2) ha di darli sodisfazione del credito che ha seco et anco li ho rapresentato il desiderio suo circa il modo che ha preso sempre a rispondere se bene mi ha accennato ma non risoluto che, quando haurà cautione sicura, di accontentarsi, di accettar il pagamento delli 100 mila ducati in cinque anni...(3)

ASMn, AG, b. 1547, f. I, c. 205

- (1) Bartolomeo Bontempelli detto dal Calice.
 (2) Ferdinando Gonzaga.
 (3) Sordi scrive a Annibale Iberti il 21 novembre che il dal Calice desidera ricevere gli interessi della cifra prestata al duca (ASMn, AG, b. 1547, f. I, c. 223). Carlo Torre scrive a Venezia un documento senza data in cui segnala che si occuperà della restituzione di 50.000 ducati al mercante quando riceverà una scrittura firmata dal duca Ferdinando e dal principe Vincenzo II Gonzaga in cui dovrà comparire anche il nome di Grazioso Bontempelli, fratello del mercante. Nel documento sono elencate diverse spese tra cui quelle destinate al dal Calice: "si deve al signor Calice ducati cinquantamila, et per donativi sino per tutto ottobre ducati 7.330, che sono in tutto 57.330. Si deve agiongere il mese di ottobre che saranno ducati 250, in tutto 57.580". Nello stesso documento si ricorda l'invio dell'inventario delle gioie in pegno che purtroppo non è stato rintracciato nel carteggio (ASMn, AG, b. 1547, f. II, cc. 308-309).

88

1615/11/07, Venezia

Campagna Giulio a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Notizie di un incontro con il mercante Bartolomeo Bontempelli detto dal Calice che ha in pegno gioie e argenti della corte Gonzaga

Hieri sera ale due ore di notte arivai qui et andai subito a casa del signor Bartolomeo del Calice et lo trovai sano et di buona voglia che giocava a tarochi con un altro mercante. Quando mi vide lasciò di giocare et corse a baciarmi et baciarmi et io lo salutai in nome di vostra altezza serenissima et gli dissi che la venuta mia qui non doveva essere se non fra quindici o venti giorni; ma essendo stato riferito all'altezza vostra serenissima che lui era amalato anzi molto gravato m'haveva perciò spedito subito aciò in nome di lei lo venissi a visitare et portale alcuni rimedii; et gli diedi la scattola con l'instrutione d'adoparargli et gli dissi il dispiacere che vostra altezza serenissima haveva sentito che avesse male. Quest'huomo restò tanto consolato del favore che l'altezza vostra serenissima gli haveva fatto che non sapeva come ringratiarla. Gli dissi ancho et per hora non fa più bisogno a vostra altezza serenissima gli argenti, anzi che gli haverono ritornati gli già prestati; mi rispose che sempre che l'altezza vostra serenissima vorà l'argenti et gioie ne sarà patrona...

ASMn, AG, b. 1547, f. II, c. 684

89

1615/11/13, Verona

Rossi Ferrante, capitano dell'esercito veneziano a Pavesi Giulio Cesare

Informazioni circa un organista e un clavicembalo con sedici registri

...in questa città vi è un padre organista che si ritrova un clavicembalo di sedici registri, cosa straordinaria et molto lodata da intelligenti. Io in cose simili ho poca cognitione, ma mi pare non haver sentito più in questo genere cosa così bella. Se sua altezza (1) avesse gusto di stromento tale potrebbe mandar una persona della professione a riconoscerlo che gli lo farò mostrare et venendo stimato degno dell'altezza sua si potrà poi farglilo sentire...(2)

ASMn, AG, b. 1547, f. II, c. 702

(1) Ferdinando Gonzaga.

(2) Rossi scrive al duca il 30 novembre 1615 di aver fatto sentire il clavicembalo al padre organista Alessandro Ghivizzani (1572ca.-1636ca.), mandato dal duca a Verona per questo scopo. Se lo strumento piacerà a Ferdinando Gonzaga si potrà trattare sul prezzo (ASMN, AG, b. 1547, f. II, c. 729). Cfr. I. MORGESE, *Ghivizzani Alessandro*, in *Dizionario biografico degli italiani*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana "Giovanni Treccani", vol. LIV, Roma 2000, pp. 79-81.

90

1615/11/13, Venezia

Bontempelli Bartolomeo, detto dal Calice a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Informazioni circa l'invio di medicine da parte del duca e della consegna di argenti

Sabbato subito gionto il signor Campagna (1) si compiaque di venirmi a visitare dicendomi haver così havuto commissone da vostra altezza serenissima per nome della quale mi presentò anco alcuni rimedii pretiosissimi, come ho veduto dalla ricetta con quelli annessa, i quali si come mi furono, et mi saranno sempre cari, così havendosi degnato l'altezza vostra di favorirmine come anco di farmi visitare con tanta benignità, vengo col mezo di questa mia a renderline quelli più efficcaci gratie...facendo sapere in oltre a vostra altezza serenissima che dal sudetto signor Campagna ho ricevuti li argenti ben conditionati, quali ho fatti porre presso gli altri...(2)

ASMn, AG, b. 1547, f. II, c. 703

(1) Giulio Campagna.

(2) Il dal Calice scrive al duca il 2 dicembre che ha ricevuto 4.500 ducati d'anticipo per il donativo concesso (ASMn, AG, b. 1547, f. II, c. 736).

91

1615/12/12, Venezia

Sordi Camillo, residente a Iberti Annibale

Richiesta di un ritratto di Ferdinando Gonzaga in abito cardinalizio per trarne copia e di un'insegna di casa Gonzaga con il Collare del Redentore

...hora cominciano le istanze di questi signori di haver copia del ritratto di sua altezza in habito seculare (1) et se bene io non li prometto cosa alcuna per la difficultà che ne ritrovai altre volte con tutto questo se vostra signoria potesse impetrarme questa comodità di obligarmi tanti signori, lo riceverei a favor singolare, oltre che non sarebbe con danno delli negozi di sua altezza poichè alle volte un buon avviso giova assai nelli interessi de principi, ma tutto sempre detto con buona gratia e sodisfatione dell'altezza sua. In oltre perché il tempo nel corso di sei anni che sonno in questo servizio mi ha guastato l'insegna di questa serenissima casa, che tenevo sopra le due porte della casa, et anco perché erano con il collare del tosone, supplico vostra signoria a favorirmi di levar ordine di sua altezza al suo pittore (2), che me ne facci altra col collare del Redemptore che qui non si sa fare, larghe honestamente acciò possi riusar quelle et ridurle nel uso presente ma che siino di tela assai ferma che possino contrastare col mal aere, che si duplicherà l'obbligo mio verso il favor di vostra signoria...(3)

ASMn, AG, b. 1547, f. I, cc. 243-246

- (1) Il 16 novembre 1615 Ferdinando restituisce la porpora cardinalizia pertanto i nobili veneziani desiderano un suo ritratto in abito cardinalizio. Nello stesso momento Vincenzo II Gonzaga, nel concistoro del 2 dicembre 1615, era stato nominato cardinale-diacono da papa Paolo V. Dopo qualche mese il Gonzaga smetterà l'abito cardinalizio e lo stesso papa, nel concistoro segreto del 5 settembre 1616, informerà il Sacro Collegio che il giovane, non avendo ricevuto alcun ordine sacro, poteva contrarre e consumare matrimonio.
- (2) Domenico Fetti.
- (3) Il 28 dicembre Sordi richiede il ritratto di Vincenzo II Gonzaga in una lettera inviata ad Annibale Iberti (ASMn, AG, b. 1547, f. I, cc. 261-265).

92

1615/12/30, Padova

Morosini, abate a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Notizie di musicisti e cantori invitati a Mantova per le nozze di Ferdinando Gonzaga con Camilla Faà di Bruno

Ricevo molto favore il servir vostra altezza serenissima come ho ricevuto nella presente occasione in adoperarmi che il Sanci (1) et Bargnano (2) ne vegano a servirla in occasione delle sue nozze (3) che subito giunto a Padova il comeso di vostra altezza serenissima, essendo li detti a Venetia, fece una lettera diretiva a loro acìo sicuri di esser ben visti et acarezzati si risolvessero di venirla a servire che incontrati, ritornò il comeso di vostra altezza serenissima a Padova et qui alla presenza di esso comeso acìo si risolvessero di venir a servirla come intenderà dall'istesso suo commeso alla presentia del quale ho fatto in voce ogni efficace offitio facendole istanza di compiacer vostra altezza serenissima et venir a ricever li suoi favori in questa occasione, ma il Sanci si è scordato con la indispositione sua caggionata, disse lui, da l'aria di Mantova et da disgusti ricevuti da certo servitore di vostra altezza serenissima per la quale è necessitato di medicarsi né di trovarsi in stato di comparer al presente in quella città. Il Bargnano per alcuni suoi affari in questo stato. Ho non dimeno cercato di temperar l'animo di lui con mostrarli la molta benignità di vostra altezza serenissima. Con la speranza che il tempo possi consumar ogni memoria di quelli et egli disponersi a venir a servirla et acquistar la gratia di lei come non ho mancato di far adeso ogni opera, così continuerò alla giornata per quanto potrà dipender da me, che se fosse stato in mia potestà l'haverei fatto affermar al presente assicurandola che si come alle volte in gratificazione del signor Guido Enzo Bentivoglio concesse il Frescobaldo (4) per condur seco a Roma che era al servitio mio, che concesse poi qui in casa, in loco suo il Trisino hora organista di Santo Andrea in Mantova che tanto maggiormente farei per vostra altezza serenissima che restandole in questo mentre servitore, la prego dal Signore acressimento d'ogni maggior suo bene et le basio riverentemente le mani.

ASMn, g, b. 1547, f. II, cc. 788-789

- (1) Lorenzo de Banchetti Sanci, cantante.

- (2) Ottavio Bargnani (1550 ca.-1632 ca.), bresciano, fu organista nel duomo di Salò nel 1595, nel duomo di Brescia nel 1604-1605 e in quello di Treviso fino al 1607. Dal 1607 al 1627 fu organista della corte di Mantova e nel 1627 ottenne una pensione vitalizia di 60 scudi.
- (3) Il 19 febbraio 1616, alla presenza del consigliere ed abate Gregorio Carbonelli, Ferdinando Gonzaga simulò un finto matrimonio con una giovane contessina monferrina del quale si era invaghito, Camilla Faà di Bruno, che gli diede un figlio naturale, Giacinto. Nello stesso tempo trattava però per le vere nozze con Caterina de' Medici, figlia del granduca di Toscana Ferdinando I de' Medici, che sposò a Firenze il 7 febbraio 1617.
- (4) Girolamo Frescobaldi (1583-1643), musicista ferrarese e compositore di grande fama.

1616

93

1616/01/04, Malcesine

Emilei Massimiliano a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Notizie di un prestito e di gioielli impegnati

Sa vostra altezza serenissima con quanta prontezza habbia obbedito quest'estate passata al suo commando col esborsarle li cinquanta mila ducati che con molta fatica et danno haveva messo insieme per darli alli conti della Torre in Verona et in conseguenza al signor Leze in Venetia che n'è il vero creditore...il che fece volentieri confidato sopra quello che mi scrive il signor conte Chieppio (1) che m'accertò che al principio d'agosto sarieno stati pagati. Hora non essendosi ciò effettuato sono travagliato dalli conti della Torre...raccordo insieme con quest'occasione a vostra altezza che vi sono al monte di molti pegni da rimettere come più particolarmente ne scrivo a messer Lazzaro d'Italia che fu quello che me li fece capitare a nome di vostra altezza...(2)

ASMn, AG, b. 1548, f. II, c. 288

(1) Annibale Chieppio.

(2) Il 21 gennaio e il 3 marzo Massimiliano Emilei richiede ancora il pagamento dei suoi 50.000 ducati e invia informazioni circa i molti gioielli dei Gonzaga impegnati presso il Monte di Pietà di Verona (ASMn, AG, b. 1548, f. II, cc. 301 e 402).

94

1616/01/09, Venezia

Sordi Camillo a Iberti Annibale

Notizie di ritratti

..riceverò per singolarissimo favore il ritratto (1) et le armi, ma sonno così mal assertato in questi benedetti ritratti che fin che non lo veddi non crederò di haver

tanta gratia né meno la voglio dar per certezza a questi signori che ne desiderano coppia per non incorrere nel particolare d'altre volte ...(2)

ASMn, AG, b. 1548, f. I, cc. 14-16

- (1) Ritratto di Ferdinando Gonzaga con l'abito da cardinale.
- (2) Sordi rinnova la richiesta del ritratto e delle armi in altre lettere nei mesi di febbraio e marzo 1616 (ASMn, AG, b. 1548, f. I, cc. 30-33, 38-41, 46-48).

95

1616/01/16, Venezia

Sordi Camillo, residente a Chieppi Annibale, conte

Informazioni circa opere di Torquato Tasso richieste a Mantova

...le opere tanto in rima quanto in prosa del Tasso (1) furono ristampate qua dal Deuchino (2) al quale, per andar debitore di gran somma a certi gentilissimi, fu bolata la bottega, né si può levare libri senza licenza di quel tribunale che fece far quel atto, in moddo che non ho potuto hoggi servire a vostra signoria nel suo desiderio ma con l'altro ordinario se mi s'attende quello che mi è promesso da un libraro mio amico, resterà servito et compiutamente...

ASMn, AG, b. 1548, f. I, c. 17

- (1) *L'Aminta* e le *Prose* di Torquato Tasso.
- (2) Evangelista Deuchino tipografo veneziano.

96

1616/03/05, Venezia

Sordi Camillo, residente a Chieppio Annibale, conte

Notizie di debiti e pegni presso il mercante Bartolomeo Bontempelli detto dal Calice

Ho fatto avere al signor Calice (1) la lettera di vostra signoria essendomi riserbato a trattar seco delli altri particolari un giorno di minor faccende. Presupponendo di incentrar solo in una difficoltà stando la scoperta che ne fecci già d'ordine di sua altezza (2) dattomi di bocca propria al Garzano, la quale batterà nella cautione delli pagamenti delli 5 anni, quando si levino tutti li pegni che ha nelle mani a questo fine et effetto. Perciò non sarà se non bene di veder se li signori Capponi che hanno la condotta di codesta sallera [sic], havranno commodità, havendo il pegno nelle mani di farlo assicurare qui in Venetia dove mi imagino che farà alto di esser cautellato, non importando a lui se bene fa istanze perché li siino pagati e restituiti di haverli adesso più che in altro tempo, essendo questo suo artificio per dar memoria delli donativi et perché li siino provvisti a tempo, anzi mi assicuro che li rinrescerà quando sua altezza risolverà da dovere di pagarli, non essendo senza pratica il rimetteli in altre mani, massime che adesso, vedendosi in questa decrepità, non abbraccia negotii di molto rilievo, ma più solamente

riducendo il suo denaro in sicuro con l'utile delli 6 per cento. Aviserò a suo tempo il suo senso perché secondo quello si possi andar provvedendo a quello che farà di bisogno per scancellar questo debito et rihavere le gioie et argenti...(3)

ASMn, AG, b. 1548, f. I, c. 49

- (1) Bartolomeo Bontempelli detto dal Calice.
- (2) Ferdinando Gonzaga.
- (3) In una lettera del 12 marzo indirizzata ad Annibale Chieppio, Sordi ricorda che bisogna risolvere la questione con il dal Calice prima di luglio, quando sarà necessario pagagli altri 3.000 ducati di interessi (ASMn, AG, b. 1548, f. I, c. 53). Sordi scrive il 2 aprile al Chieppio che il mercante pretende in un mese il pagamento in contanti di 50.000 ducati e vorrebbe anche i restanti 100.000 ducati (ASMn, AG, b. 1548, f. I, c. 71). Il 9 aprile Sordi scrive a Chieppio che il dal Calice desidera essere soddisfatto al più presto e se entro giugno non saranno pagati i 50.000 ducati e assicurati i 100.000 ducati tratterrà alcuni gioielli o li venderà per propria garanzia (ASMn, AG, b. 1548, f. I, c. 75). Il 7 maggio Sordi scrive al Chieppio che il mercante insiste nelle sue richieste e che vuole ricedere i suoi interessi che potrebbero essere pagati con la cessione di alcune lampade d'argento inviate dalla corte mantovana (ASMn, AG, b. 1548, f. I, c. 99).

97

1616/03/05, Venezia

Bontempelli Bartolomeo, detto dal Calice a Chieppio Annibale

Richiesta del pagamento del suo credito

Breve risposta farò alla lettera di vostra signoria illustrissima resami dal messere illustre signor residente Sordi (1) poiché, havendo detto signore per quanto mi ha riferito certi negotii che molto gli premono da ispedire, si ha scusato meco se oggi non potrà notificarmi quel tanto che da vostra signoria illustrissima gli è stato scritto intorno al particolare della mia sodisfazione che ogni otto [sic] la supplicai s'havesse degnato di trattarne con sua signoria altezza, suo et mio gratissimo signore (2), con al quale veggo che ne ha trattato che perciò gliene rendo affettuosamente gratie...(3)

ASMn, AG, b. 1548, f. II, c. 337

- (1) Camillo Sordi.
- (2) Ferdinando Gonzaga.
- (3) Il 12 marzo Bartolomeo dal Calice scrive al Chieppio di aver trattato in merito alla restituzione del suo credito con il residente Sordi (ASMn, AG, b. 1548, f. II, c. 343). Il mercante scrive al Chieppio il 7 maggio chiedendo ancora il pagamento di tutto il suo credito (ASMn, AG, b. 1548, f. II, c. 405).

98

1616/03/15, Padova

Bargnani Ottavio, organista alla Corte

Informazioni circa il trasferimento del cantante Lorenzo de' banchetti Sanci a Mantova e notizie del pittore Domenico Fetti

Per la tardanza del signor Vismarra (1) et per le relationi fatte dal signor Domenico Fetti, pittore di sua altezza (2), io in particolare non le pensavo punto anzi che il Vismarra è arrivato qui in tempo che era[va]mo nell'ultima conclusione per la nostra condotta in San Marco di Venetia; con quella reputatione che si può sapere ho pregato il signor Lorenzo (3), per le viscere di Cristo, che volesse venire avanti et far fede a sua altezza della riverenza che le porto et questo ho operato et fatto acciò il signor Lorenzo s'accomodasse lo stomacco per venire; ho ridotto il negotio a buon termine et il signor Lorenzo verrà questa settimana santa, non pottendo più presto per le musiche di questa città, che tutto 'l carico è sopra di noi...

ASMn, AG, b. 1548, f. II, c. 349

- (1) Ottavio Vismara.
- (2) Ferdinando Gonzaga.
- (3) Lorenzo de' Banchetti Sanci cantante.

D. FERRARI, *Domenico Fetti. Note archivistiche*, in SAFARIK, *Domenico Fetti cit.*, p. 66, n. 5 (trascritta ma indicata erroneamente nella busta 1584)

99

1616/03/15, Padova

De' Banchetti Sanci Lorenzo, cantante alla Corte

Richiesta di protezione e informazioni circa il pittore Domenico Fetti

Se il signor Vismarra (1) un puoco più havesse tardato la sua venuta credami certo che sarebbe stato impossibile il venire perché è arrivato in tempo che era[va]mo per la conclusione della condotta di S. Marco in Venetia et tanto mi ero allontanato totalmente quando che il pittor di sua altezza (2), Domenico Fetti, mi disse che a modo alcuno il signor Ottavio non dovesse fidarsi di venire a Mantova mai, et si come esso signor Ottavio è stato quello che mi ha persuaso et ridotto a questo termine di ritornare che non havrei mai pensato, io ho fatto tanto per lui acciò venisse; resta solo che sua altezza ponga in cosideratione che venendo noi lasciamo una buona condotta et pigliamo l'inimicitia di una grandissima casa di Venetia dove ne possiamo sperare se non grandissima persecutione. Verremo sotto la protezione di vostra signoria illustrissima confidati totalmente in lei...

ASMn, AG, b. 1548, f. II, c. 350

- (1) Ottavio Vismara.
- (2) Ferdinando Gonzaga.

100

1616/03/19, Venezia
Sordi Camillo, residente a Iberti Annibale

Arrivo a Venezia di un ritratto del cardinale Vincenzo II Gonzaga

...con questo corriere ricevo il ritratto dell'eccellentissimo signor cardinale (1) così desiderato che di già è in mano di pittore eccellente per levarne copia. Vostra signoria può vedere poi quello che sarebbe di quello di sua altezza se ne sarò favorito...

ASMn, AG, b. 1548, f. I, cc. 58-62

- (1) Vincenzo II Gonzaga è nominato cardinale il 2 dicembre 1615 dopo la rinuncia della porpora di Ferdinando Gonzaga.

101

1616/03/26, Venezia
Sordi Camillo, residente a Iberti Annibale

Richiesta del ritratto del duca Ferdinando e dell'insegna con le armi Gonzaga e il Collare del Redentore

...doppo che non si può haver per adesso il ritratto di sua altezza (1) attenderò d'esser almeno favorito delle armi da vostra signoria...(2)

ASMn, AG, b. 1548, f. I, cc. 63-68

- (1) Ferdinando Gonzaga.
(2) Il 30 aprile Sordi scrive a Annibale Iberti ringraziandolo per il favore che gli dà di inviare con il prossimo corriere il ritratto del duca Ferdinando (ASMn, AG, b. 1548, f. I, cc. 95-98). Il 7 maggio Sordi ringrazia il Chieppio per l'invio del ritratto del duca e richiede l'insegna con le armi Gonzaga (ASMn, AG, b. 1548, f. I, cc. 100-103).

102

1616/04/30, Padova
Beni Paolo a Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova

Dono di un commento alla *Gerusalemme liberata* di Torquato Tasso

Chi io mi sia e quali siano quelle poche qualità delle quali è piaciuto a Dio Benedetto di dotarmi, dalla presente opera (2) che io invio a vostra altezza serenissima le potrà essere in qualche parte fatto manifesto, ma quale sia la devotione che le porto, per la mia lingua o la penna, né l'altrui per faconda che potesse essere, sarà già mai atta a scoprirvele una minima parte...

ASMn, AG, b. 1548, f. II, c. 397

(2) Commento ai primi dieci canti della *Gerusalemme Liberata (Il Goffredo ovvero Gerusalemme liberata... col commento di P. B., Padova 1616)*.

103

1616/05/07, Verona

Magno Giacomo alla corte

Ricerca dello scultore Giovanni Antonio Carra per l'esecuzione di una finestra

Come vostra altezza serenissima comanda, ho fatto cercar con diligenza Antonio Carra (1) scultore, perché satisfacesse all'ordine di lei con la finestra di marmo, ch'egli deve al Prefetto delle fabbriche (2) di vostra altezza, ma non è stato possibile trovar che costui si trovi a Verona, né meno che sia veronese. Il che con molto mio dispiacere...

ASMn, AG, b. 1548, f. II, c. 406

(1) Giovanni Antonio Carra.

(2) Antonio Maria Viani.

104

1616/05/14, Venezia

Sordi Camillo, residente a Chieppio Annibale, conte

Notizie del debito con il mercante Bartolomeo Bontempelli detto dal Calice

Non ho potuto, per quanto habbi e fatto e detto, ridurre il signor Calice ad accettar la cautione delli signori Capponi che li vien da sua altezza offerta per il pagamento delli 100 mila ducatti da pagarsi in cinque anni, adducendo che li signori Capponi non hanno in Venetia effetti, né negotio tale che possi restar sicuro della loro promessa, e tanto meno, quanto che pressente che vi breme, debbino anco disfar la casa che tengono hora qui, che se così pare a sua altezza (1) lui li accetterà per tali, trattenendo però le gioie appo di lui, de quali restituirà nel sborso delli 50 mila ducatti quelle che furono lasciate in sua mano per quella somma et di più in consideratione della obligatione de signori Capponi restituirà gioie al vallore di 20 mila ducatti con promessa che ogni volta che le gioie che li resteranno nelle mani et li argenti siino di bisogno a sua altezza che lui volentieri sotto parolla di restituirli, servito che se ne sarà, li lascerà et imprestarà quella parte che se li richiederà et in caso di vendita anco permetterà che si vendino...io presupongo che sua altezza e delle gioie e degli argenti che li resteranno nelle mani ne sarà così padrone come se fossero nella sua guardarobba et, veduto la prontezza del pagamento del primo anno delli 20 mila ducatti et delli donativi, del rimanente crederà vostra signoria che chiuderà gli ochi procedendo questa sua rigidità non da altro che dal desiderio di assicurar il pagamento delli donativi promessi...(2)

ASMn, AG, b. 1548, f. I, cc. 104-105

- (1) Ferdinando Gonzaga.
- (2) Bartolomeo dal Calice scrive al Chieppio il 14 maggio circa l'accordo raggiunto con Camillo Sordi: in giugno saranno pagati 50.000 ducati e saranno restituite alla corte alcune gioie. I 200.000 ducati che dovranno essere pagati in cinque anni sono garantiti dai Capponi che dovranno versare ogni anno 20.000 ducati di interesse. Ad ogni versamento corrisponderà la riconsegna dei gioielli (ASMn, AG, b. 1548, f. II, c. 413). Sordi scrive ad Annibale Chieppio il 21 maggio segnalando che il mercante non accetta questa soluzione e propone che il rischio del prestito concesso ai Gonzaga sia distribuito non solo ai Capponi ma anche ai Benti, che hanno negozi in Mantova (ASMn, AG, b. 1548, f. I, cc. 111-112). Il 21 maggio Bartolomeo scrive al Chieppio che questa è l'unica strada possibile e che se l'accordo non sarà accolto la restituzione delle gioie avverrà solamente al pagamento dell'intero credito di 150.000 ducati (ASMn, AG, b. 158, f. II, c. 423). Il 18 giugno Sordi scrive al Chieppio che il dal Calice desidera riscuotere il suo credito con certe lampade d'argento e che, se gli saranno pagati subito 50.000 ducati, restituirà tutte le gioie sotto la cauzione dei Capponi tenendo però per sé gli argenti (ASMn, AG, b. 1548, f. I, cc. 137-138). Il 25 giugno Sordi scrive al Chieppio che il dal Calice ha accettato la trattativa e che sarà pagata la cifra pattuita in cambio della restituzione delle gioie (ASMn, AG, b. 1548, f. I, c. 144). Il 2 e il 9 luglio Sordi scrive al Chieppio confermando l'accordo raggiunto con il mercante (ASMn, AG, b. 1548, f. I, cc. 150-151 e 152). Il 9 luglio Sordi scrive ad Annibale Iberti che la questione del dal Calice è arrivata anche all'orecchio di alcuni senatori della Repubblica che sollecitano a tenere rapporti diretti senza agenti per queste questioni e a scrivere un memoriale dell'accaduto (ASMn, AG, b. 1548, f. I, c. 153). Il 16 luglio Sordi scrive al Chieppio che il dal Calice ha saputo che i Capponi non sono disponibili ad assicurare il debito Gonzaga di 100.000 ducati e questo rimette in gioco tutta la trattativa con il dal Calice che suggerisce nuovamente la soluzione della vendita dei gioielli della corte (ASMn, AG, b. 1548, f. I, cc. 162-163). Il 16 luglio il mercante scrive al Chieppio di aver scoperto che ci sono difficoltà per l'assicurazione del prestito dei Capponi (ASMn, AG, b. 1548, f. II, c. 458). Il 23 luglio Sordi scrive al Chieppio che ha convinto il dal Calice ad accettare l'obbligazione dei signori Pavesi, Torri, Campi, Franceschini e Azzolini per il debito di 100.000 ducati che sarà restituito in cinque anni con l'accordo che entro il mese il duca sborserà 50.000 ducati e gli interessi del prestito di 150.000 ducati, insieme a 3.000 ducati di anticipo dei 100.000 ducati che ancora si devono restituire. Il mercante promette inoltre la restituzione dei gioielli ma non degli argenti (ASMn, AG, b. 1548, f. I, cc. 167-168). Il 6 agosto Sordi scrive al Chieppio che il dal Calice è molto dispiaciuto del fatto che ancora non siano stati pagati i 50.000 ducati promessi visto che, a sua volta, si è impegnato in altri pagamenti. Il fratello Grazioso, che si dimostra più "sensitivo di lui", è il tramite con il residente Sordi per questa nuova trattativa. Il mercante conferma la necessità di ricevere un documento privato scritto dalla corte Gonzaga in cui si consegnano le gioie e si dichiara che il duca è debitore di 100.000 ducati per i quali sono coinvolti, come garanti, i Pavesi e i Capponi (ASMn, AG, b. 1548, f. I, cc. 176-177). Il 13 agosto Sordi scrive al Chieppio che il dal Calice non ha ancora avuto il suo denaro e per questo non consegnerà le gioie (ASMn, AG, b. 1548, f. I, c. 189). Il 27 agosto Sordi scrive a Chieppio di aver inviato una minuta di obbligazione del mercante in cui è nominato anche Vincenzo II Gonzaga. Il documento non è allegato (ASMn, AG, b. 1548, f. I, c. 201). Il mercante chiede al duca dell'8 ottobre che entro Natale sia pagato tutto il suo credito di 150.000 ducati (ASMn, AG, b. 1548, f. II, c. 558). Il 3 settembre Sordi scrive a Iberti che il dal Calice desidera avere un'obbligazione anche da Vincenzo II per garanzia della restituzione dei 50.000 ducati (ASMn, AG, b. 1548, f. I, cc. 203-205). Il 10 settembre Sordi scrive a Chieppio che il mercante desidera avere il pagamento dei 50.000 ducati insieme agli interessi maturati per i 150.000 ducati complessivi. Senza questo denaro non rilascerà gli argenti e i gioielli (ASMn, AG, b. 1548, f. I, c. 206). Il 24 settembre Sordi scrive a Chieppio che il dal Calice vuole mettere il debito Gonzaga nella zecca veneziana con un interesse dell'8% (ASMn, AG, b. 1548, f. I, cc. 223-224). Il 15 ottobre Sordi scrive alla corte che il mercante desidera avere il suo denaro ma il residente ricorda che in questo momento non c'è disponibilità finanziaria della corte a causa delle imminenti nozze de duca Ferdinando con Caterina de' Medici (ASMn, AG, b. 1548, f. I, cc. 237-238). Il 15 ottobre Bartolomeo

scrive al duca che tratterà la questione con Carlo Torre, tesoriere ducale e l'Avellani, "suo computista" (ASMn, AG, b. 1548, f. II, c. 567). Il 26 ottobre Sordi scrive ad Alessandro Striggi confermando la sua disponibilità a sostenere Carlo Torre che arriverà a Venezia per trattare con il dal Calice (ASMn, AG, b.1548, f. I, c. 241). In un'altra lettera del 26 ottobre il residente definisce i termini del contratto con il mercante: il pagamento di 100.000 ducati in quattro anni, 20.000 ducati entro Natale e per ogni anno gli altri 20.000 entro novembre (ASMn, AG, b. 1548, f. I, c. 242). Carlo Torre scrive alla corte il 27 ottobre di aver trattato il negozio del credito con il mercante al quale sarà pagata la somma di 50.000 ducati subito e gli interessi di 20.000 ducati l'anno sulla somma complessiva di 200.000 ducati. Riferisce anche che il dal Calice è molto ammalato e che bisogna riavere le gioie della corte al più presto (ASMn, AG, b. 1548, f. II, 584-586). Il 29 ottobre Sordi comunica ad Alessandro Striggi le pessime condizioni di salute del mercante (ASMn, AG, b. 1548, f. I, cc. 245-246) e lo stesso giorno Bartolomeo dal Calice scrive al duca che ha trattato il negozio del credito con Carlo Torre (ASMn, AG., b. 1548, f. II, c. 591).

105

1616/07/30, Venezia

Sordi Camillo, residente a Chieppio Annibale

Notizie della disponibilità a Venezia di opere di Seneca commentate da Giusto Lipsio

...hor si ritrovano di presente in Venetia le opere di Seneca con le scoglie (1) del Lipsio (2) in folio et il suo prezzo è di cinque ducatti almeno, quando ve ne sonno, se vostra signoria li desidera starò subito avvertito et le prossime che verranno saranno sue...(3)

ASM, AG, b. 1548, f. I, c. 170

- (1) *Scoglie*: scolio, chiosa, annotazione (cfr. M. CORTELLAZZO-P. ZOLLI, *Dizionario etimologico della lingua italiana*, 5 voll, Zanichelli, Bologna 1988, voce *scoglia*).
- (2) Giusto Lipsio (Joost Lips/Iustus Lipsius) (1547-1606) umanista fiammingo.
- (3) Il 6 agosto Sordi scrive al Chieppio che appena arriveranno i libri di Seneca sarà avvisato (ASMn, AG, b. 1548, f. I, cc. 176-177).

106

1616/07/30, Venezia

Sordi Camillo, residente a Iberti Annile

Notizie della possibile vendita della corte Ca' degli Oppi

...il signor Calice (1) ha ridotto il signor Loredano a termine che tratterà l'acquisto della ca' delle Oppe, negotio che se reuserà stimo di servizio di sua altezza (2) per levarsi una volta dalla noia di questa tarma, ma per darli qualche gelosia et per meglio imbrillar il contratto in vantaggio di sua altezza ho procurato di introdurne anche praticia con altro gentilhuomo il quale perché desidera di veder l'inventario di quei beni et il fatto che se ne cava, il signor Bartolomeo mi ha incaricato il procurarli da vostra signoria questi recapiti, resterà dunque servito di farmeli avere con il prossimo corriero...(3)

ASMn, AG, b. 1548, f. I, cc. 173-175

- (1) Bartolomeo Bontempelli detto dal Calice.
- (2) Ferdinando Gonzaga.
- (3) Il 21 aprile Giulio della Torre, preposto di Verona, aveva scritto alla corte che si doveva prelevare il prestito di 50.000 ducati, havuti dal procuratore Lezze, per Carlo Beroldi, proprietario di Ca' degli Oppi (ASMn, AG, b. 1548, f. II, c. 391). Il 23 luglio il residente Sordi aveva scritto ad Alessandro Striggi che i governatori delle entrate avevano effettuato un sequestro dei beni di Ca' delle Oppe con il pretesto che Giovanni Paolo Lorena era loro debitore per il mancato pagamento di alcune tasse. Poiché alcuni possedimenti erano del duca di Mantova i governatori avevano sospeso l'esecuzione degli esattori per dare tempo di rintracciare il denaro necessario al pagamento (ASMn, AG, b. 1548, f. I, c. 165).

107

1616/09/10, Venezia

Sordi Camillo, residente a Iberti Annibale

Sconcerto a Venezia per la notizia relativa alla dismissione dell'abito cardinalizio di Vincenzo II Gonzaga

La resolutione fatta dal signor cardinale (1) è parsa così strana qua, come in Roma, et si come li veri servitori di codesta serenissima casa compatiscono a questo accidente, per il puoco gusto di sua altezza (2), così si deve probabilmente credere che gli emuli di essa ne faranno gran festa, se bene il danno che per tal deliberatione può risultare tutto se riflette contro la persona del medesimo signor cardinale...pare però che sarebbe di grandissima consolatione e ristoro a tutti quelli che professano vera resolutione verso la persona di sua altezza il veder questo travaglio compensato con il matrimonio di sua altezza in principessa eguale di grandezza alla sua et che mettesse questa provincia in speranza che questi stati dovessero perpetuare nella prole dell'altezza sua tanto desiderata da suoi sudditi...dal correrò li sarà consignato un libretto che un certo dottore Corneglio Frangipane (3) mi ha pregato di far havere a sua altezza perché lo veddi cofutando le ragioni di Baronio in materia del caso di papa Alessandro (4). Che vostra signoria sarà servita di apresentarglielo.

ASMn, AG, b. 1548, f. I, cc. 207-210

- (1) Vincenzo II Gonzaga.
- (2) Ferdinando Gonzaga.
- (3) Claudio Cornelio Frangipane (1553-1643) umanista e poeta.
- (4) Corneglio Frangipane, *Per la storia di papa Alessandro III* (Venezia, 1615) riedito con aggiunte nell'agosto 1616 col titolo *Allegatione over Consiglio in iure... per la vittoria navale contro Federico I imperatore et atto di papa Alessandro III*.

108

1616/09/12, Verona

Cernita Giuseppe alla Corte

Notizia dell'invio di libri

Non posso mancare a quanto mi è stato da lei comandato di darle nove aviso di quello che passa costà. Crederò che vostra signoria illustrissima averà avuto 3 libri da me mandati. Avrei caro averne risposta acciò sappia se sono capitati; se mi comanderà che io gli ne mandi un altro, come il fato da un nobile venetiano aprobatò da 38 dottori di Padova insieme con un altro composto da un frate di Servi, lo farò molto volentieri. Vi manderò anco il Baronio (1), che ha poi scritto in favore di sua santità et il Bonamici (2) et parimenti vi manderò un altro libro in favore di signori veneziani intitolato li Novantesette erori di Bonamici et Baronio...

ASM, AG, b. 1548, f. II, c. 514

(1) Cesare Baronio.

(2) Giovanni Francesco Buonamici (1592-1669) diplomatico che ebbe strette relazioni con Galileo Galilei.

109

1616/10/17, Venezia

Campiglia Alessandro a Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova

Invio di un libro

A sentire che la gran casa di vostra altezza serenissima sia scossa et sbattuta da gli aquiloni domestici, ogn'huomo, che non sia tigre se n'ha risentito. Io che sono stato sempre perditamente innamorato delle singolari sue virtù non altrimenti che se le passioni di vostra altezza fossero state mie proprie, ho sofferto questi inopinati accidenti con grandissimo sentimento di dolore seben non posso gloriarmi ancora di esserli servitore attuale. Ad anima serenissima innestata in sangue regale, augustissimo, ripiena anzi colma della naturale divina filosofia, ad ingegno sacro, amico delle Muse, qual è quello di vostra altezza, nato per comandare, si richiedeva una monarchia sempre tranquilla, lontana da ogni turbine di travaglio, da non essere misurata con altro periodo di tempo che con quello del soldo d'oro di Saturno. Ma le gran burrasche a gli animi grandi sono materia della loro gran prudenza. Vostra altezza, che sa navigare per ogni vento, stando assisa sulla nave dello stato, saprà ben guidarla in porto, et hormai n'ha dato così gran saggio, che i suoi buoni servitori ne rimangono consolati, nel numero dei quali, desiderando d'essere annoverato anch'io, ho voluto non solo significarle la consolatione ch'ho sentito ch'abbia scoperto così pericolosi scogli, ma ho deliberato inviarle i miei x libri delle turbolenze di Francia successi in vita del re Enrico il Grande (1), suo zio, accioché habbino da servire per medicina da tranquillare il suo animo, se per avventura si degnerà leggerli. L'Inferno, del quale non è cosa più travagliosa, a rimiarlo ritratto da Michelagnolo (2), rallegra e tranquilla. Le guerre civili di Francia, se ben sono state horribili, sanguinose e tragiche, vissitate dal naturale con penna, seben maltemperata quale è la mia, sono valevoli di recare qualche diletto...

ASMn, AG, b. 1548, f. II, c. 568

- (1) *Delle turbulenze della Francia in vita del re Henrico il grande, d'Alessandro Campiglia libri 10. Ne' quali non sol si narra la nascita, l'educatione, la ragione di succedere alla corona, i trauagli, le grandi imprese di quel rè, le guerre. le leghe, le diuisioni del regno, la pace, e la libertà donata; mà si trattano politicamente gl'interessi, & i fini particolari, c'hebbro à quel tempo i prencipi dell'Europa*, in Venetia: appresso Giorgio Valentini, 1617.
- (2) Il mittente ricorda l'affresco con la rappresentazione del *Giudizio Universale* di Michelangelo nella Cappella Sistina.

110

1616/10/24, Verona

Cernisoni Bartolomeo alla Corte

Notizie di gioielli

La lettera di vostra signoria di 18 corrente mi è capitata questa sera che apunto è stato il mio ritorno...le dico che le gioie che ella desidera, sempre che verrà il caso delle nozze di sua altezza serenissima (1), sia quando la fortuna nova harà preparato il convitio da vostra signoria a me comandato, che così ho stabilito con l'amico...

ASMn, AG, b. 1548, f. II, c. 579

- (1) Ferdinando Gonzaga.

111

1616/11/08, Venezia

Sordi Camillo, residente alla Corte

Notizia della morte del mercante Bartolomeo Bontempelli detto dal Calice

...il signor Bartolomeo dal Calice è passato ad altra vitta questa notte a 8 hore, né sin qui si ha li termini della dispositione della sua heredità. Passati questi giorni delle sue essequie procurerò di scoprire l'animo del fratello (1) per darne conto a vostra altezza...(2)

ASMn, AG, b. 1548, f. I, cc. 252-253

- (1) Grazioso Bontempelli detto dal Calice.
- (2) Lo stesso giorno Sordi scrive una lettera anche ad Annibale Iberti dicendo che tratterà la questione del credito del dal Calice con Alessandro Striggi che sarà presente al funerale a Venezia (ASMn, AG, b. 1548, f. I, c. 251).

112

1616/11/12, Venezia

Grazioso Bontempelli, detto dal Calice a Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova

Notizia della morte del fratello Bartolomeo

Essendo piacciuto a Dio Nostro Signore di chiamare a sé il signor Bartolomeo mio fratello con levarlo di questa a miglior vita lunedì notte venendo il martedì, parmi havendo io non poca cognitione del divotissimo affetto che lui portava a cotesta serenissima casa et particolarmente a vostra altezza serenissima, che mancherei molto a me medesimo, quando tralasciassi di darle, sì come faccio, parte di questa gran perdita da me fatta, la quale mi riesce tale che non trovo scampo di poter prendere consolatione, onde perché anco l'altezza vostra ha fatto perdita d'un servitore tanto grande et devoto che credo puochi se gli agguagliassero, per quest'adunque posso persuadermi che ne sentirà dispiacere, ma quello ch'io sento è tanto più maggiore quanto che sapendo tutto ciò che trattava et ha trattato qui col signor Torre (1) intorno al particolare delli ducati 150 mila, veggio ora io non poter adempiere in niuna maniera per havermi lasciati carichi grandissimi; et in particolare di far un deposito di ducati 200 mila, come c'era ancora quando rese servita vostra altezza delli 150 mila ducati, di quali 200 mila, ne lascia 100 mila all'Hospedale di mendicanti (2) di questa città, et gli altri mi lascia in commissione di adempiere molt'altri ligati, sì come molto a lungo ne ho ragionato col magnifico illustre signor Sordi (3), suo residente, havendolo pregato che gliene dia parte che perciò la si dignarà di credere tutto quello che gli scriverà, poiché vostra altezza verrà a conoscere che non posso venir a quei termini che trattava il detto signor mio fratello, ma che farà bisogno ch'io habbi la provigione di tutto il denaro semplicemente, ma non già di donativi, volendo io che vostra altezza si habbi goduti detti ducati 150 mila per puro imprestido, et che gli donativi havuti dal sudetto signor mio fratello venghino a esser capitale bastandomi d'havere la benigna gratia et protetione di vostra altezza serenissima come herede del signor mio fratello, il quale sì come ha sempre havuto particolar inclinatione di servirla, così ancor io voglio esser rimasto hereditrio di questo desiderio mentre che si degnarà favorirmi di suoi comandi...

ASMn, AG, b. 1548, f. II, c. 602

(1) Carlo Torre.

(2) Ospedale di San Lazzaro e dei Mendicanti a Venezia.

(3) Camillo Sordi.

113

1616/11/12, Venezia

Sordi Camillo, residente a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Notizia della morte di Bartolomeo Bontempelli detto dal Calice e del debito della casa Gonzaga con il mercante

...vostra altezza serenissima havrà inteso dalla mia precedente la morte del signor Bartolomeo dal Calice che sii in gloria. Hora saprà che il signor Grazioso suo fratello doppo d'essersi sbrigato dalle sue esequie mi trattenne per lungo tempo descrivendomi le grandezze che li restavano in compagnia dell'heredità, fra quali stimava la maggiore l'essere tenuto a riempir il deposito di zeccha delli 200 mila ducati dove non se ne ritrovano se non 70 mila per dar esecuzione al legato pio fatto di quei denari al hospitale de Mendicanti; havendo il rimanente levato il medesimo signor Bartolomeo per servire vostra altezza ne suoi bisogni, che in altro modo non poteva adempiere questa sua volontà se non recuperava da vostra altezza l'imprestato fatteli integralmente. Incaricandomi a pregarlo in suo nome che si compiacesse di renderlo sodisfatto, dichiarandosi, anco di volontà et di ordine del medesimo suo fratello, di non intender di voler che siino scorsi per quel imprestato alcuni furti sotto qual si voglia titolo et se pure se ne sonno pagati, è prontissimo di farli buoni nel capitale, non volendo in alcun moddo continuare nel concertato con suo fratello per la causa detta...et così atenderò la risposta che vostra altezza vorrà che li dii...et nel istesso tempo procurar per la via di Genova di far qualche contratto che possi farli metter la mano sopra a grossa somma di denari per spegnar queste gioie e argenti, che devono alle volte darli qualche pensiero per il sito et stato nel quale sonno...

ASMn, AG, b. 1548, f. I, c. 254

114

1616/11/12, Venezia

Sordi Camillo, residente a Striggi Alessandro

Notizie del debito di casa Gonzaga con il mercante Bontempelli detto dal Calice

La morte del signor Bartolomeo del Calice, che sii in gloria, rimetterà sua altezza (1) in grande angustia stando che il fratello et herede suo è risoluto di rihaver tutto il denaro imprestateli volendo per sgravio della coscienza del fratello, da cui si hebbi, nelli ultimi respiri, ordine preciso che entra nel capitale tutto ciò che è stato pagato con titolo di donativo, come ne do d'ordine suo conto a sua altezza con la qui alligata, non pretendendo altro dall'altezza sua per il godimento del denaro di tre anni se non la sua gratia et amore; se non si voltiamo alla via di Genova non so come potremmo in queste congiunture de tempi dar di mano a tanta somma...ho molto a caro la venuta del signor Torre (2) in questa congiuntura perché potrà meglio riferire la risoluta volontà del signor Grazioso et come negoziatore proporre a sua altezza qualche moddo di ritrovar il denaro anche con contratti disvantagiati per levar da questa città le sue gioie et argenti che stanno sottoposti a varii et disastrosi accidenti...(3)

ASMn, AG, b. 1548, f. I, cc. 256-257

(1) Ferdinando Gonzaga.

(2) Carlo Torre.

(3) Sordi scrive il 19 novembre che Carlo Torre tratterà la questione del debito con Grazioso dal Calice ma servirebbe anche l'aiuto di altre persone che servono la casa Gonzaga per

arrivare a liberare le gioie e gli argenti (ASMn, AG, b. 1548, f. I, cc. 258-259). Francesco Battaini, residente a Venezia dal 1617, scrive alla corte il 7 ottobre 1617 che Carlo Torre è in contatto per questo anche con il mercante genovese Gasberini (ASMn, AG, b. 1549, f. II, c. 165).

115

1616/11/14, Venezia

Torre Carlo, tesoriere ducale a Striggi Alessandro

Notizie dell'accordo raggiunto con Grazioso Bontempelli detto dal Calice per il debito della casa Gonzaga

All'arrivo mio ritrovai il signor Bartolomeo dal Calice sepolto, come già vostra signoria illustrissima haverà inteso per lettera del signor Sordi (1), il quale anco mi certifica haver dato parte di quanto vol fare il signor Gratoso, fratello del defonto, al quale ho al longo parlato et procurato che si contenta confirmare il partito stabilito già dal fratello, non ha valso quanta retorica ho potuto usare, quanti partiti habbia potuto preponere, quali son certo sariano stati a sodisfattione del serenissimo padrone (2), ma solo vole tutti gli danari, mostrando che da questa serenissima Repubblica viene solecitato che riponga gli ducati centomila in zeccha quali levò tre anni sono per servire a sua altezza...in somma vostra signoria illustrissima mi creda che il trattare con questo huomo è tanto differente da quello del fratello che al sicuro non si può sperare mai un minimo servitio, dolendosi di presente anco di quelli già atti dal fratello...il signor Gratoso intende di voler fare buono nel capitale gli donattivi pagati, volendo sgravare l'anima del fratello poichè ha il parere di molti teologhi, che simili contanti non doveva né poteva con buona concienza fare...ho pensato di vedere che il signor Gratoso si contenta di fare almeno qualche aspetto in recuperare le gioie e gli argenti...(3)

ASMn, AG, b. 1548, f. II, c. 603

(1) Camillo Sordi.

(2) Ferdinando Gonzaga.

(3) Il 17 novembre Grazioso scrive al duca di aver parlato con Carlo Torre al quale ha chiesto la restituzione dell'intero credito. Nello stesso tempo è pronto a restituire i gioielli per un valore di 50.000 ducati (ASMn, AG, b. 1548, f. II, c. 606). Il 26 novembre il mercante aspetta ancora dalla corte mantovana indicazioni circa la riconsegna delle gioie (ASMn, AG, b. 1548, f. II, c. 610).

116

1616/12/03, Venezia

Sordi Camillo, residente a Striggi Alessandro

Notizie di monete Gonzaga stampate a Venezia

Le Doppie che si stampano costà di presente sotto l'effigie di sua altezza secolare (1) da una parte et che da l'altra parte hanno l'arma della serenissima casa Gonzaga sonno stimate da questa zeccha per buonissime et di peso et di bontà, non havendo se non 114 caratti (2) di cattivo al marco; ma quelle da sei ducatti

l'una sotto la stampa dell'effigie di sua altezza in habito cardinalitio da una parte et del tabernacolo dall'altra non si accettano qua come deffetuose di peso et di bontà havendo di cattivo 184 caratti il marco. Né altre Doppie mantovane vengono rifiutate che quelle per ritrovarsi di danno di cinque per cento a servizio di quel maestro di zeccha che le battè...(3)

ASMn, AG, b. 1548, f. I, c. 264

- (1) Le doppie rappresentano su un lato il ritratto di Ferdinando Gonzaga in abito cardinalizio e dall'altra l'arma Gonzaga.
- (2) Unità di misura pari a 0,2 grammi, cioè 1/24 di oncia, usato per quantificare le parti di oro in una lega.
- (3) Il 26 novembre Grazioso Bontempelli detto dal Calice, coinvolto in questa vicenda, scrive di essere dispiaciuto che a Venezia erano state sospese le stampe delle doppie con il tabernacolo e il sole e che ha parlato con il signor Loredan per rendere attiva la stampa di quelle con l'arma e il ritratto del duca (ASMn, AG, b. 1548, f. II, c. 610).

117

1616/12/05, Venezia

Torre Carlo, tesoriere ducale alla Corte

Notizia della consegna di gioielli per un valore di 50.000 ducati e informazioni circa la stampa delle doppie

Il signor Calice (1), conforme all'apontamento che già restassimo, ha consignato al signor residente Sordi (2), alla presenza mia et delli signori Campagna e Spiga (3), le gioie dell'inventario delli ducati cinquantamila, non havendo per hora potuto levarne per maggior somma per non disgustare il signor Gratoso con il quale si è trattato con ogni dolcezza come meglio a bocca vostra signoria illustrissima intenderà. Dimani farò il conto distinto di tutti gli danari che il signor Sordi ha pagato al signor Calice, se bene ancora se ne restano da riscottere...è pur verissimo che le doppie della stampa che di presente si battono sono buone et portano l'aggio di un quarto per cento et se anco che per sapere questa verità è stato mandato qui a farne il saggio con ogni diligenza et ritrovate giustamente di bontà et peso et so anco di sicuro che le sorprese sono quelle del tabernacolo...

ASMn, AG, b. 1548, f. II, cc. 614-615

- (1) Grazioso Bontempelli detto dal Calice.
- (2) Camillo Sordi.
- (3) Giovanni Ambrogio Spiga orefice.

118

1616/12/06, Venezia

Sordi Camillo, residente a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Notizie del debito della corte Gonzaga con i mercanti Bontempelli detti dal Calice

Ho passato col Calice (1) li offizii e di condoglianza per la morte del fratello et di ringraziamento per la remissione de donativi esatti per li 150 ducatti che vostra altezza serenissima mi commette con la sua delli 21 del passato, che del uno et del altro se ne rende humilissime gratie offerendosi di servirla nelle sue occorrenze con effetti di riverente devotione. Se bene non è statto possibile in materia della restituzione delle gioie a spuntare di haverne maggior quantità et d'altra qualità di quelle che concertò col Torre (2), che per non disgustarlo...si è stimato bene ad accettar quelle per adesso, con assoluta promessa che secondo che se li manderanno rimettendo denari così anderà rilassando delle gioie al valore, né meno è parso utile di stringerlo a rilassarne di presente quella parte equivalente alla somma de donativi pagati per haversi lui tagliato la via di trattarne...et se li 17 mila ducatti che vostra altezza suppone che siino giunti in Mantova fossero statti consignati alli già detti Torre et Campagna, come ne fecero istanza per quanto mi dicono infurtuosamente, havrei potuto con finta di haver ritrovato quella somma in imprestito qua mediante il pegno di gioie, procurar da lui il rilasso di 25 mila ducati di gioie per dare a chi faceva il servizio, come mi sarebbe successo per l'avidità di rimborsarsi così bella et grossa somma, et in quel modo vostra altezza sarebbe statta servita et delli pontali et del collare de rubini come di qualche altra di suo gusto particolare ma non essendo statto mandato il detto denaro, né meno la rimessa di esso, non si è potuto procurar non si è potuto procurar il suo vantaggio...(3)

ASMn, AG, b. 1548, f. I, cc. 266-267

- (1) Grazioso Bontempelli detto dal Calice.
- (2) Carlo Torre.
- (3) Il 6 dicembre Sordi scrive ad Alessandro Striggi che il Torre e il Campagna hanno fatto il possibile per trovare un accordo circa i gioielli impegnati ma non si sono ottenute altre gioie dal mercante se non per il valore di 50.000 ducati. Le rimanenti potranno essere consegnate dal mercante soltanto dopo il pagamento di altro denaro (ASMn, AG, b. 1548, f. I, c. 270). Il 10 dicembre Grazioso scrive al duca chiedendo se sono state ricevute le gioie (ASMn, AG, b. 1548, f. II, c. 617). Il 20 dicembre Sordi scrive allo Striggi che dovrebbero essere già giunti a Mantova Torre e Campagna con i gioielli consegnati (ASMn, AG, b. 1548, f. I, c. 271). Il 17 dicembre Sordi scrive allo Striggi che, una volta tornate le gioie a Mantova, il duca dovrebbe dare indicazioni circa il da farsi in merito al restante debito e le gioie impegnate (ASMn, AG, b. 1548, f. I, cc. 273-275).

1617

119

1617/01/02, Venezia

Sacchetti Ilarione, frate alla corte

Notizia della stampa di un volume del teologo Francesco Pitigiani

Più et più volte in dua mesi che son fuori di costà ho scritto al padre fra' Grisostomo per conto delli cento ducatonì quali il serenissimo signor duca (1) per

charità si compiacque mi fussero sborsati per la stampa dell'opera della buona memoria del padre aretino (2), acciò me li facessero rimettere qua; né mai è stato ordine sentire altro se non che non ci sono denari...

ASMn, AG, b. 1549, f. V, c. 263

(1) Ferdinando Gonzaga.

(2) Francesco Pitigiani (1553-1616), frate aretino e confessore del duca.

120

1617/01/05, Venezia

Sacchetti Ilarione, frate alla Corte

Notizia della stampa di un volume di pratica criminale del teologo Francesco Pitigiani

Già per la gratia del Signore è terminata la stampa della Pratica criminale canonica (1) et dal stampatore se n'è ricevuto conforme all'accordo, tomi dodici, de' quali se ne legano tre, uno per l'altezza sua serenissima (2) et uno per l'illustrissimo Varalli (3), nostro protettore, al quale s'è indirizzata l'opera per seguire il volere della bona memoria dell'autore (4); et l'altra per il padre commendatario generale nostro; il rimanente de libri sono appeso di me per farne quello che sua altezza serenissima mi comanderà non ostante che me ne sia chiesti da molti. Della stampa degl'altri libri non posso se non dirli...li cento scudi che per charità si compiacque ordinare mi fussero sborsati in Mantua quivi doppo il suo partire, non fu ordine di poterli havere, né doppo che son qua...(5)

ASMn, AG, b. 1549, f. V, c. 266

(1) *Practica criminalis canonica admod. r.p. fratris Francisci De Pitigianis Arretini. ... In hac secunda editione cum aliquibus additionibus praedicti authoris. Cura, & diligentia r.p.f. Hillarionis Sacchetti de Florent. eiusdem instituti, & provinciae Concionatoris sacraeque theologiae professoris impressa. Venetiis: apud Io. Baptistam Ciottum, 1617. Nel testo Pitigiani è indicato come il teologo del duca Ferdinando Gonzaga. L'opera è ristampata nel 1621.*

(2) Ferdinando Gonzaga.

(3) Il romano Fabrizio Varallo fu vescovo di San Severo (Foggia) nel 1604.

(4) Francesco Pitigiani (1553-1616), frate e teologo aretino.

(5) Ilarione Sacchetti manda copia del volume alla corte mantovana il 20 gennaio e già una copia è stata inviata al Varallo (ASMn, AG, b. 1549, f. V, c. 276).

121

161(7)/01/10 (1), Venezia

Bontempelli Grazioso, detto dal Calice a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Notizie del debito della casa Gonzaga con il mercante e di gioie impegnate

Dal molto illustre signor Torre (2), thesoriere generale di vostra altezza serenissima giunto qui a buon salvamento, m'è stata resa la gratiosissima sua

scritta in Casale sotto dì 19 del passato dalla quale havendo veduto come manda a levare tante gioie ch'importino ducati dieci sette milla sono rimasto di questo molto perplesso et con non poca meraviglia poiché aspettavo di ricevere tutta la sua sodisfattione dell'intiero mio credito et ciò stante et quello che mi scrisse vostra altezza serenissima quando mando a levare l'altre gioie et per quello ch'anco mi disse il molto illustre signor Sordi (3) suo residente et anco il medesimo signor Torre et si come ne stavo con grandissima speranza, così essendomi riuscita vana, può ella persuadersi con qual pensiero m'attrovi poiché già havevo fatto li miei disegni di dar essecutione in buona parte alli ordini lasciatimi dal signor Bartolomeo (4), mio fratello di bona memoria, et hora mi veggo per non essere eseguita questa provigione...(5)

ASMn, AG, b. 1548, c. 293

- (1) More veneto in quanto si dichiara che Bartolomeo Bontempelli detto dal Calice è già morto (8 novembre 1616).
- (2) Carlo Torre.
- (3) Camilo Sordi.
- (4) Bartolomeo Bontempelli detto dal Calice.
- (5) Grazioso dal Calice scrive al duca il 18 febbraio 1616 (more veneto 1617) chiedendo ancora il pagamento dell'intero suo debito (ASMn, AG, b. 1548, f. II, c. 325).

122

1617/01/10, Venezia

Sordi Camillo, residente a Striggi Alessandro

Notizie delle gioie impegnate presso Grazioso Bontempelli detto dal Calice

Dal signor Carlo Torre vostra signoria intenderà li combattimenti fatti col signor Calice (1) per levar le gioie che sua altezza (2) ha dimostrato gusto di havere, come anco il successo, con le proteste fatteci circa il pagamento totale et la levata di esse gioie...

ASMn, AG, b. 1549, f. I, c. 6

- (1) Grazioso Bontempelli detto dal Calice.
- (2) Ferdinando Gonzaga.

123

1617/01/10, Venezia

Sordi Camillo, residente a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Notizie delle gioie impegnate presso Grazioso Bontempelli detto del Calice

Dal thesoriero Torre (1) vostra altezza serenissima intenderà la difficoltà incontrata nel Calice (2) per levar le gioie che il Spiga (3), d'ordine suo, haveva scielte, dimostrando gran sentimento che quando attendeva se non tutta la sua sodisfattione almeno per la maggior parte, li ne sii statta portata così puoca

somma, che se bene si procurò da tutti noi di raddolcirlo con certa speranza di presta consolatione, non giovarono li nostri officii in altro che in haver le detto gioie che dal medesimo Torre li saranno consignate, con protesta che ritrovandosi lui in bisogno del denaro, che va creditore di vostra altezza per adempire la volontà di suo fratello principalmente, non venendoli questo denaro pagato in termine conveniente, che vostra altezza non si maravigli se lui sarà costretto per ogni moddo et via di procurar di far denari per adempire alle sue obligationi testamentarie, sogiongendo in oltre che non intende di dar più gioie d'alcuna sorte, se non sodisfatto che sarà integralmente, resolutioni che siccome sonno contrarie a quello che si concertò seco nel altra levata che si fece per le gioie, così mi pare che venghino violentate dall'istanza di questi signori per haver loro questi denari, ritrovando assai difficoltà nell'unirne somma simile in questi loro gran bisogni. Ma sii come si voglii, astringono vostra altezza a far dell'impossibile anco per sbrigar una volta questo negotio, che quanto più s'allonga la conchiusionone et essecutione, tanto più pericoloso può reuscire, vedendo che la diffidenza di questo senato della persona di vostra altezza si va aumentando tanto quanto più si allontana in loro la speranza dell'accomodamento delli negotii con spagnoli...

ASMn, AG, b. 1549, f. I, c. 7

- (1) Carlo Torre.
- (2) Grazioso Bontempelli detto dal Calice.
- (3) Giovanni Ambrogio Spiga orefice.

124

1617/01/20, Venezia

Sacchetti Ilarione, frate alla Corte

Notizia dell'invio di un volume di pratica criminale del frate Francesco Pitigiani

...questa hora sarà per accompagnare l'inclusa per il serenissimo signor duca (1) al quale mando come vedrà la Pratica (2), legata della bona memoria del padre aretino (3), accompagnata con dua fogli della fisica, quale si stampa alla distesa, et spero che a Pasqua sarà fornita, ne resta appresso di me otto, havendone mandato a Roma tre all'illustrissimo Varallo (4) et padre commendatario generale...(5)

ASMn, AG, b. 1549, f. V, c. 277

- (1) Ferdinando Gonzaga.
- (2) *Pratica criminalis canonica admod. r.p. fratris Francisci De Pitigianis Arretini. ... In hac secunda editione cum aliquibus additionibus praedicti authoris. Cura, & diligentia r.p.f. Hillarionis Sacchetti de Florent. eiusdem instituti, & provinciae Concionatoris sacraeque theologiae professoris impressa. Venetiis: apud Io. Baptistam Ciottum, 1617.*
- (3) Francesco Pitigiani (1553-1616), frate aretino e confessore del duca.
- (4) Fabrizio Varallo vescovo di San Severo (Foggia) nel 1604.

- (5) Sacchetti chiede con una lettera del 25 gennaio se il testo a stampa è arrivato a Mantova (ASMn, AG, b. 1549, f. V, c. 280). Il 3 febbraio Sacchetti chiede con due lettere alla corte di essere pagato per il lavoro svolto (ASMn, AG, b. 1549, f. V, c. 284 e c. 286).

125

1617/01/27, Venezia

Angioli Pietro, mercante alla Corte

Notizie di un diamante

Scrissi già a vostra signoria illustrissima che quel diamante che fu proposto a sua altezza serenissima (1) finalmente era capitato qui da Franza dove si ritrovava et che quando sua altezza fosse d'animo d'attendervi era premutatione d'altro diamante, piccoli rubini et altre gioie che si saria portato. Non hebbi da vostra signoria illustrissima altra risposta ma messer Giulio mi scrisse che vostra signoria illustrissima l'haveva detto di fare il negotio. Stava nell'istessa dispositione che poi sua altezza desiderava vederlo...quando l'altezza sua serenissima habbi gusto di vederlo con animo d'attenderli nel modo che già fu descritto che subito si manderà...

ASMn, AG, b. 1549, f. V, c. 282

- (1) Ferdinando Gonzaga.

126

1617/01/28, Venezia

Sordi Camillo, residente a Iberti Annibale

Notizie del mercante Grazioso Bontempelli detto dal Calice

...non ho mai mancato di andar trattenendo il signor Gratoso del Calice (1) in speranza di presta sodisfatione, ma siccome è diverso di natura del fratello, così ritrovo durezza differente in lui in questo negotio dal quale ne vederà con grande gusto sua altezza (2), sbrigato quanto più tosto, perché portandosi in lungo non posso assicurarmi dalli incontri, havendo parlato assai liberamente e determinatamente al signor Torre (3) mentre era qua...

ASMn, AG, b. 1549, f. I, c. 17

- (1) Grazioso Bontempelli detto dal Calice.
 (2) Ferdinando Gonzaga.
 (3) Carlo Torre.

127

1617/02/04, Venezia

Sordi Camillo, residente a Iberti Annibele, monsignore

Notizie del debito con Grazioso Bontempelli detto dal Calice

Mi son valso apunto de l'occasione dell'effettuazione del matrimonio di sua altezza (1) per acquetar il signor Gratoso (2), che ristava caldamente per la sua intiera sodisfatione, che è giovato assai. E' ben vero che non sarà male quanto più tosto si potrà sbrigarsi di questo negotio che deve per molti rispetti premere a sua altezza ad attendervi, che io in questo mentre non mancherò d'andarlo ritenendo et trattenendo da quelle resolutioni che conoscerò di danno et disgusto del serenissimo padrone, come mi giova di credere che non succederanno...(3)

ASMn, AG, b. 1549, f. I, cc. 20-23

- (1) Ferdinando Gonzaga sposa Caterina de' Medici a Firenze il 7 febbraio 1617.
- (2) Grazioso Bontempelli detto dal Calice.
- (3) Camillo Sordi scrive ad Annibale Iberti l'11 febbraio ricordando che Grazioso dal Calice attende, dopo il matrimonio del duca, l'invio del suo denaro (ASMn, AG, b. 1549, f. I, cc. 27-28).

128

1617/02/09, Brenta

Parma Girolamo a [Iberti Annibale, monsignore]

Notizia della fornitura di una gondola

Commanda il serenissimo padrone che vostra signoria reverendissima faccia dal signor Sordi (1) comperare quanto prima in Venetia un fusto convenientemente grande da gondola con gli arnesi di ferro e di legno necessarii e che dapoi, condotta a Mantova senza perdita di tempo, li siano indorati i ferri, devisati i bastoni, e gli archi del fabro et il restante de fornimenti di legno esposti alla vista con oro e pittura d'azuro per mano dell'hebreo miniatore, et fatto la coperta e batticoppe di scarlato di fuori e di veluto cremisino di dentro con le guarnitioni d'oro, e seta et li banchetti di sumiacco (2) pur cremisino con le sopracoperte posticce di veluto e di damasco del color medesimo. Per inviarla al tempo che credo sarà vicino a Pasqua fornita in questa maniera di tutto punto...

ASMn, AG, b. 1549, f. V c. 289

- (1) Cammillo Sordi.
- (2) *Sumiacco*: sommacco, pianta arbustiva delle terebintali di cui si usano rami, corteccia e foglie ricche di tannino (cfr. CORTELLAZZO-ZOLLI, *Dizionario etimologico* cit., voce *summiacco*).

129

1617/02/10, Venezia

Sordi Camillo, residente a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Informazioni circa l'impossibilità di avere a Mantova una galeotta veneziana e il maestro in grado di produrla

Come sarà cosa impossibile l'havere galleotta (1) fatta, secondo il desiderio di vostra altezza serenissima, non potendo per le inhibitioni della repubblica niuno tenerne, così sarà anco difficile l'ottener da sua serenità (2) licenza di haver un maestro che vaddi a Mantoa a fabricarne per quei sospetti che ponno havere del maneggio di simili vasselli, massime in questa congiuntura de tempi, che la persona di vostra altezza et le sue attioni sonno osservate con gran dilligenza. Che del rimanente quando s'havesse licenza, s'havrebbe quel istesso maestro che fece il buccentoro grande della signoria che si è offerto, ma resta ancor lui in dubio se si potrà ottenere o no simil licenza. Resterà vostra altezza servita di andar pensando quello che per incontrar in questo suo gusto si puotrà fare, che io dal canto mio eseguirò con la solita prontezza et devotione l'ordini suoi; li sogiongerò di più per maggior sua intelligenza, che tutti li periti in questo mese sonno stipendiati dal pubblico et hanno stanza nel Arsenale et non possono, sotto promissione perenne, andar a servire principe forestiero senza special licenza delli provveditori del Arsenale et alcuni che pensarono a punto di servire il serenissimo signor duca nella fabrica di certi vaselli di Gela, furono in tal hora ritenuti nelle prigioni più ristrette...non si può far, come mi assicura questo perito, né galleotta, né brigantino sforzato di 18 banchi, che non sii habile a sostenere 12 pezzetti et una colobrina (3) in corsia...

ASMn, AG, b. 1549, f. I, c. 25

- (1) *Galeotta*: galea, nave da guerra a remi e a vela tipica del Mediterraneo usata fino al sec. XVIII. Nel latino di Venezia è testimoniata fin dal 1097 (cfr. CORTELLAZZO-ZOLLI, *Dizionario etimologico* cit., voce *galeotta*).
- (2) Il doge Giovanni Bembo (1543-1618).
- (3) *Colubrina*: antica bocca da fuoco di piccolo calibro con forte portata (cfr. IVI, voce *colubrina*).

130

1617/02/18, Venezia

Sordi Camillo, residente a Iberti Annibale, monsignore

Notizie di una gondola

Non manco di dilligenza per fare che sua altezza (1) resti servita della gondola quanto più presto et quanto alla gondola il corpo sarà in essere mercoledì prossimo, ma li ferri non saranno perfetti se non per tutta la settimana, convenendo metterli in mano di chi li mette sopra la mola...

ASMn, AG, b. 1549, f. I, cc. 32-34

- (1) Ferdinando Gonzaga.

131

1617/02/24, Venezia

Battaini Francesco, residente alla Corte

Informazioni circa il suo arrivo a Venezia

Gionsi qua a Venetia martedì passato con poca salute...questa mattina però son stato in collegio et assai felicemente ho esposto a sua serenità (1) quanto havevo nell'istruzione...

ASMn, AG, b. 1549, f. II, c. 41

(1) Il doge Giovanni Bambo (1543-1618).

132

1617/02/24, Venezia

Battaini Francesco, residente alla Corte

Notizie dei gioielli impegnati presso Grazioso Bontempelli detto dal Calice e di un intaglio per incisioni di Justus Sadeler

...ho parlato al signor Gratoso del Calice il quale aspettarà sia ancora qualche giorni per servire a sua altezza (1) nel particolare delle gioie; mi ha però pregato instantemente ch'io faccia officio che quanto prima siano mandati li denari. Parlerò quanto prima a quel Justo Sadler (2) e lo solleciterò per la spedizione dell'intaglio di quelle teste che vostra signoria illustrissima mi scrive...

ASMn, AG, b. 1549, f. II, c. 42

(1) Ferdinando Gonzaga.

(2) Justus Sadeler.

133

1617/02/28, Venezia

Torre Carlo a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Notizie del debito della corte con Grazioso Bontempelli detto dal Calice

Ogni mia diligenza usata in venire qui, ancorché impedito dall'acqua del cielo et dalle strade pessime, nondimeno intenderà vostra altezza non haver fatto nulla per la dura ostinatione del Calice (1) con il quale subito gionto parlai seco acciò si contentasse di restituire le gioie et argenti con assegnarli il suo havere sopra alla lettera del signor Renuccini (2) fatta a vostra altezza per fiera prossima dove subito, senza punto pensarci, ricusò la proposta dicendo non conoscere il Renuccini et che non voleva valersi altrimenti per fiera de suoi danari, ma che li voleva in contanti...mi doglio sino all'anima l'haver ritrovato questo Calice così barbaro et crudelle, diferente in ogni cosa dal fratello senza paragone...(3)

ASMn, AG, b. 1549, f. V, cc. 307-308

- (1) Grazioso Bontempelli detto dal Calice.
- (2) Con la famiglia Rinuccini di Firenze i Gonzaga sono in contatto fin dal 1594 quando acquistano delle stoffe per un abito del duca Vincenzo I Gonzaga (ASMn, AG, b. 1120, f. V, c. 261; cfr. PICCINELLI, *Il carteggio tra Firenze* cit., doc. 273). Appartenenza alla stessa famiglia anche Ottavio Rinuccini, poeta e autore di melodrammi, che dal 1605 è in contatto con Ferdinando Gonzaga. Ottavio interviene nell'ideazione dell'*Arianna* rappresentata a Mantova nel 1608 con musiche di Claudio Monteverdi e recitativi di Iacopo Peri, eseguita per le nozze di Francesco IV Gonzaga con Margherita di Savoia (ASMn, Autografi, b. 6, cc. 49, 51; Autografi, b. 8, cc. 178, 179, 180, 181, 184, 187, 189, 198, 202, 205; Autografi, b. 10, c. 331; ASMn, AG, b. 1094, f. V, c. 425, in IVI, docc. 390, 472, 473, 488, 497, 500, 514, 525, 536, 551, 581, 625, 651, 654).
- (3) Torre scrive un'altra lettera alla corte lo stesso giorno segnalando che il dal Calice vuole essere pagato in contanti del suo credito (ASMn, AG, b. 1549, f. V, c. 309). Il 28 febbraio Torre scrive di aver offerto al mercante anche alcune pietre in arrivo da Firenze, ma neppure questa soluzione è stata gradita (ASMn, AG, b. 1549, f. V, c. 310). Il 4 marzo Torre scrive di essere in attesa del corriere da Firenze e che si è cercato denaro anche presso altri mercanti di Verona. Nel frattempo Grazioso dal Calice ha posto gli argenti nelle casse, pronti per il trasporto verso Mantova (ASMn, AG, b. 1549, f. V, cc. 316-317).

134

1617/03/07, Venezia

Torre Carlo alla corte

Notizia della chiusura del debito della corte con Grazioso Bontempelli detto dal Calice

Hieri mattina alle quattro dieci hore finalmente giunse il corriere di Fiorenza con gli recapiti, non mancai subito con il mezzo di questi signori Garberini e Giustiniani vedere di ritrovarne recapiti per la sodisfatione del ostinato signor Calice (1) il quale non volse mai che si levassero né gioie né argenti se prima non vede la sodisfatione sua, la quale li fu data ancorché con qualche grande difficoltà per la strettezza del denaro che si ritrovaria in piazza cagionato anco nel haver il medesimo signor Calice publicato per tutto l'ordine venuto. Hora, lodato Iddio, abbiamo in barca ogni cosa et con gran fatica uscissimo di Venetia alle cinque hore di notte...

ASMn, AG, b. 1549, f. V, c. 320

- (1) Grazioso Bontempelli detto del Calice.

135

1617/03/07, Verona

Lazaro d'Italia, mercante ebreo alla corte

Notizia dell'invio di casse con argenti e gioielli

Ho inviato a vostra signoria le quattro casse di argenti che spero seranno costì a hora che ne riceverà sua altezza (1) il desiderato serviggio, e perché per sicurezza di essi mi è parso bene di procurar dal signor capitano della terra uficiali di qualche conto, se parerà bene che vostra signoria li facesse usar qualche cortesia, sto atendendo il suo comando...

ASMn, AG, b. 1549, f. V, c. 323

(1) Ferdinando Gonzaga.

136

1617/03/11, Venezia

Bontempelli Grazioso, detto dal Calice, mercante a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Conferma che il debito della corte Gonzaga è stato assolto e notizia della riconsegna di gioielli e argenti

...in conformità del suo ordine, ho consegnato al medesimo signore (1) tutte quelle sue gioie et argenti che s'attrovavano in mia mano et benissimo conditionati, essendo il tutto stato incontrato con ogni diligenza conforme a gli inventarii, i quali si sono unitamente ritrovati giusti, sicome l'altezza vostra haverà inteso da esso signor Torre, il quale all'incontro mi ha esborsato tutto il denaro che restavo creditore per conto dell'imprestido delli ducati 150 mila di quali vostra altezza serenissima fu con tanta prontezza resa servita dal signor Bartolomeo (2) mio fratello di bona memoria...così ancor io affermo con questa mia all'altezza vostra serenissima esser stato sodisfatto di tutto il mio credito...(3)

ASMn, AG, b. 1549, f. V, c. 327

(1) Carlo Torre.

(2) Bartolomeo Bontempelli detto dal Calice.

(3) Il Calice invia al duca una seconda lettera lo stesso giorno congratulandosi per le sue nozze e confermando la sua fedeltà alla casa Gonzaga (ASMn, AG, b. 1549, f. V, c. 328).

137

1617/03/24, Verona

Canossa Giovanni Tommaso alla Corte

Notizia della consegna di un collare prezioso

Conforme all'ordine di vostra signoria consignai il colar di gioie et gioiello a quel gentilhuomo (1) et ho recuperato il confesso, qual [è] qui alligato (2)...

ASMn, AG, b. 1549, f. V, c. 345

(1) Cernisoni Bartolomeo.

- (2) Non ci sono allegati. Il 30 marzo Canossa scrive circa le gioie che aveva inviato (ASMn, AG, b. 1549, f. V, c. 348). Il 21 maggio Canossa scrive ricordando il negozio dei gioielli (ASMn, AG, b. 1549, f. V, c. 401).

138

1617/04/03, Venezia

Cernisoni Bartolomeo alla corte

Notizie di gioielli

E' capitato le gioie per mano del signor marchese Canossa (1) le quali forse per il viaggio sono riviate rotte in due luochi et usito dallo gioiello un rubino; è stato trovato subito da me tutto a suo segno...

ASMn, AG, b. 1549, f. V, c. 350

- (1) Giovanni Tommaso Canossa.

139

1617/04/05, Venezia

Battaini Francesco, residente alla corte

Informazioni circa l'esecuzione dell'intaglio per incisioni di Justus Sadeler

...ho parlato al Sadeler (1) il quale seguita l'intaglio con diligenza et aspetta denari...

ASMn, AG, b. 1549, f. II, cc. 55-56

- (1) Justus Sadeler.

140

1617/05/06, Verona

Campagnolo Francesco, cantore a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Richiesta di potersi trasferire in Germania

Havendo altre volte raccontata a vostra altezza serenissima per mezo de suoi ministri l'estrema necessità che mi sforzava a chiederle licenza di star fora per qualche tempo et havendomi ultimamente il signor Claudio Gonzaga sopra di ciò data assai buona speranza, mi son risoluto, stretto più che mai dalla medesima necessità senza replicarle di novo le mie miserie non mi comportando l'animo d'importunarla in questi tempi, d'andarmene in Germania e quivi stare alcuni mesi, sperando in breve di ridurmi in termine ch'io possa con più commodo e quiete ritornar alla patria e morir nel servitio di vostra altezza serenissima, ultimo fine d'ogni mi desiderio...

ASMn, AG, b. 1549, f. V, c. 386

141

1617/05/20, Venezia

Battaini Francesco, residente alla corte

Notizie della ricerca di reliquie e di uno stuccatore. Informazioni circa gli intagli per incisioni di Justus Sadeler

...s'io sentirò altro di nuovo delle reliquie ne darò subito aviso havendo intanto questi signori prolungata la processione di dimani a otto. Non mancarò d'intercedere et cercare se qui si trova un stuccatore della qualità che vostra signoria illustrissima mi scrive; il Sadeler (1) dice che presto saran forniti gli intagli et spero che si rimetterà alla bona gratia di sua altezza (2)

ASMn, AG, b. 1549, f. II, cc. 75-77

(1) Justus Sadeler.

(2) Ferdinando Gonzaga.

142

1617/05/27, Venezia

Battaini Francesco, residente alla corte

Notizie circa la ricerca di uno stuccatore di mosaico e dei ritratti di Ferdinando, Vincenzo I e Vincenzo II Gonzaga incisi da Justus Sadeler

...ancora con diligenza usata non ho potuto ritrovar stuccatore di mosaico minuto; ho però hauta l'interesse di non so chi, ritrovandolo l'inviarò. Dice il Sadler (1) che di costì aspetta miglior ritratto di sua altezza (2) e del signor illustrissimo suo padre (3) et fratello (4) per poter fornir gli intagli, che così dice haver scritto al signor Possevino (5) et per dir il vero vidi li ritratti mandati che poco hanno del somigliante...

ASMn, AG, b. 1549, f. II, cc. 78-79

(1) Justus Sadeler.

(2) Ferdinando Gonzaga.

(3) Vincenzo I Gonzaga.

(4) Vincenzo II Gonzaga.

(5) Antonio Possevino.

143

1617/06/03, Venezia

Battaini Francesco, residente alla corte

Ricerca di uno stuccatore di mosaico e invio di un libro di reliquie

...sto tuttavia su la pratica del stuccatore di mosaico et quando io habbia ritrovato qualche valenthuomo ne darò subito aviso...mando un libretto stampato qui in materia delle reliquie ritrovate, circa che è d'avertire che monsignor Nunzio non ha voluto intervenire alla processione di dette reliquie fatta, né meno Sua Santità (1) ha voluto concedere certa indulgenza che ricercavano questi signori per il giorno della processione d'essa reliquia...

ASMn, AG, b. 1549, f. II, cc. 80-82

(1) Paolo V (1605-1621).

144

1617/06/03, Venezia

Angioli Pietro[?], mercante alla corte

Offerta di un diamante e di un topazio

...se mi è rapresentato certa occasione per la quale ci saria un diamante grande da smaltire e perché per la grandezza sua non è cosa se non da principi et sapendo che sua altezza (1) sen piglia gusto mi è parso di farne motto a vostra signoria illustrissima. Questo è un diamante di peso di caratti 22 incirca di colore alquanto citrino con un puoco di fumeto nel mezo di forma lunga dua quadri (2) incirca e potria essere che sua altezza serenissima l'havesse veduto a Roma...vi è anco un topazzo grande a fazzette bellissimo, quando gustasse a sua alteza serenissima di attendervi, quanto nel prezzo si faria così ragionevole et in pagamento si pigliaria altrettanti diamanti piccoli di once 200 luno in circa di ballosse (3) o quanto per altra gioia de più facile smaltimento; perché quanto al diamante che propongo è cosa se non da gran signore come è sua altezza...

ASMn, AG, b. 1549, f. V, c. 408

(1) Ferdinando Gonzaga.

(2) *A quadri*: del tipo di taglio della pietra del diamante, così come dello zaffiro, del rubino e di altre pietre preziose usate anche per ricamare abiti e tessuti pregiati (cfr. P. VENTURELLI, *Glossario e documenti per la gioielleria milanese (1459-1631)*, Pubblicazioni della Facoltà di Lettere e Filosofia, Università di Pavia, La Nuova Italia Editrice, Milano 1999, voce *a quadri*).

(3) *Ballosa, balasso*: gemma, cristalli di minerali della famiglia dello Spinello caratterizzato da colore rosa, più o meno intenso fino al rosso, tanto da essere confuso con il rubino. Il nome deriva da una località turca Balasciam, citata anche da Marco Polo, da cui provenivano molti cristalli (cfr. *IVI*, voce *balasso*).

145

1617/06/11, Padova

Tozzi Pietro Paolo (1) a [Medici Gonzaga Caterina, duchessa di Mantova]

Invio di un libro

Io ho preso ardire di dedicare a vostra altezza serenissima il libro che viene con questa mia, per essere fattura delle mie stampe, et per mostrar al mondo una minima particella della molta divotione ch'io porto al serenissimo suo nome. Io la prego a gradire questa picciola offerta et farmi degno della sua buona gratia...

ASMn, AG, b. 1549, f. V, c. 416

- (1) Editore e libraio originario di Viterbo, attivo a Venezia tra il 1593 e il 1596 e a Padova nel 1598.

146

1617/06/15, Venezia

Battaini Francesco, residente alla Corte

Invio di gomma delle Indie

...mando la goma indica (1) et un puoco di cert'altra radice, è che si sia venuta novamente dalle Indie con la nota dell'una et dell'altra come s'habbino a dare conforme al parere di questi medici, acciò se sua altezza (2) gustasse d'haverne dell'altra comandi...(3)

ASMn, AG, b. 1549, f. II, cc. 85-86

- (1) *Indica*: delle Indie (cfr. CORTELLAZZO-ZOLLI, *Dizionario etimologico* cit., voce *indica*).
 (2) Ferdinando Gonzaga.
 (3) Battaini scrive l'11 novembre che ha inviato della gomma "indica" che costa 40 ducati la libra (ASMn, AG, b. 1549 f. II, c. 185).

147

1617/06/24, Venezia

Battaini Francesco, residente alla corte

Notizie di due stuccatori di mosaico e dell'offerta di due statuette, una di Maria de Medici e una di Luigi XIII di Borbone

...sono qui doi stucatori di mosaico minuto, padre et figlio (1), che ancor per un anno incirca devono servire la repubblica nella facciata che si rifà di San Marco per accordo fatto; ho parlato col padre il quale dice haver conosciuto sua altezza (2) in Fiorenza dove alcuni anni sono lavorava, et che al sicuro il signor duca non ritrovarà altri che lavori di minuto fuor che loro, che però passato il tempo che devono servir qui, volentieri servivano sua altezza, et anco in questo tempo lo servivano ma però qui, se così piace all'altezza sua la quale se volesse vedere et anco comperare due statuette, una della regina madre di Franza (3), l'altra del re di Franza moderno (4), e essi dicono a sua altezza per il prezzo che a lei parerà...

ASMn, AG, b. 1549, f. II, c. 90

- (1) Alvisi (Luigi) Gaetano e il figlio Girolamo.
- (2) Ferdinando Gonzaga.
- (3) Maria de Medici, regina di Francia dal 1600 al 1610.
- (4) Luigi XIII di Borbone, re di Francia dal 1610 al 1643.

148

1617/07/01, Venezia

Battaini Francesco, residente alla corte

Notizie di restrizioni alla pubblicazione di testi dedicati a problematiche politiche

...hor hora intendo che d'ordine della repubblica è stato fatto comandamento a tutti questi librari che sotto pena della forca debbano portar in collegio tutti li manifesti, lettere, discorsi et altre scritture stampate in materia di questi rumori d'Italia et che sotto la medesima pena non ardiscano vendere più simili scritture, onde a fatica ho potuto havere quest'altre ch'io mando a vostra altezza...

ASMn, AG, b. 1549, f. II, cc. 99-100

149

1617/07/08, Venezia

Battaini Francesco, residente a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Notizie di libri greci manoscritti

...non essendosi verificata la prohibitione di non venderli qui scritture pubbliche in materia di questi rumori d'Italia, mando a vostra altezza questa scrittura uscita nuovamente fori. Son stato col signor Demesiani (1) a veder li libri greci manoscritti che vostra altezza intende comprare e perché non ho alcuna cognitione di simile materia mi rimetto a quanto l'altezza vostra intenderà dal signor Demisiani...(2)

ASMn, AG, b. 1549, f. II, cc. 101-102

- (1) Giovanni Demisiani, amico di Galileo e accademico linceo.
- (2) Demisiani scrive alla corte il 1° luglio e segnala di aver dato inizio alla trattativa per l'acquisto dei libri comunicando che anche l'ambasciatore del duca di Savoia desidera acquistarli (ASMn, AG, b. 1549, f. V, c. 433). L'8 luglio scrive i libri sono molti, più di 300. Il religioso è anche alla ricerca di reliquie che difficilmente si possono portar via da Venezia (ASMn, AG, b. 1549, f. V, c. 444).

150

1617/07/17, Venezia

Demisiani Giovanni, padre alla corte

Notizie di libri e reliquie

Io mi son risoluto far alla patria ritorno impercioché questi che tengono i libri in vece di domandarmi 700 scudi per il prezzo conveniente me hanno chiesto 4.000 mila e perché fin hora se ne stanno nella barbara loro determinatione, non mi rimane speranza di haverli; tanto maggiormente che la Repubblica gli ha comandato che non debbano dare cosa veruna fin altro suo ordine; delle reliquie non s'è fatta resolutione alcuna...

ASMn, AG, b. 1549, f. V, c. 449

151

1617/07/15, Venezia

Battaini Francesco, residente alla corte

Notizie della corte di Ca' degli Oppi e della causa con i Beroldi

Ho inteso quanto vostra signoria mi scrive circa il particolare della causa Berolda concernente la corte della Cadallioppi, propria dell'altezza sua del signor nostro duca (1), sopra che ho avuto anco longo ragionamento col signor Giuseppe Beroldi, dal quale hebbi la cortissima di vostra signoria...et si farà anco l'impossibile se si potrà, acciò detta causa non sia levata di Verona...(2)

ASMn, AG, b. 1549, f. II, c. 109

(1) Ferdinando Gonzaga.

(2) Battaini scrive il 20 luglio segnalando che per risolvere la causa Beroldi servono 2.000 scudi (ASMn, AG, b. 1549, f. II, c. 110).

152

1617/07/22, Venezia

Battaini Francesco, residente alla corte

Notizie di panni rubati nel ghetto veneziano e invio di un libro

Ho usato ogni possibile diligenza per ritrovare li panni che sono stati rubati a vostra signoria illustrissima in questo ghetto d'hebrei, facendo anche pubblicare in esso ghetto una scomunica al rito hebraico e sin hora non ho potuto ritrovare cosa alcuna, non son però in tutto fuor di speranza, essendo pur novamente venuto da Mantova quel tale hebreo chiesto, il quale tengo buona traccia di persona fidata che va spiando ciò che [si] traffica, et questo hebreo di Mantova si chiama Emanuele d'Ancona...mando a vostra signoria illustrissima i discorsi di Scipione Ammirato sopra Tacito (1), e ben che picciolo dono si degni di accettarlo per segno degli infiniti oblighi che io le tengo...

ASMn, AG, b. 1549, f. II, c. 111

- (1) Ammirato Scipione, *Discorsi del signor Scipione Ammirato sopra Cornelio Tacito*, pubblicato in diverse edizioni dal 1594 fino al 1642.

153

1617/07/22, Venezia

Battaini Francesco, residente alla corte

Notizie della mancanza di merci per i mercanti veneziani a causa delle ruberie sulle navi da parte dei pirati turchi

...mercordì pure circa le 22 hore gionse qui una fregata et portò nova che fu poi confermata con l'arrivo di due altre fregate, una la notte, l'altra il giovedì mattina, che l'armata spagnola scorrendo il mare Adriatico fino presso Tana Vecchia (1), ivi incontrasse otto galere di queste che ultimamente furono spedite di qui che andavano alla volta dell'armata veneta, spalleggiando con tale occasione due galere sforzate cariche di mercantie e groppi di denari di diversi mercanti di qui; al valore di un milione e mezzo d'oro e più, che andavano alla volta di Levante, et dando loro la fuga siano restate prese le dette due galere di mercantie con groppi di denari et una delle otto del signor Lorenzo Contarini che essendo fuggita a terra li fu dato foco acciò non restasse preda dell'inimico, ma non si abbrugiò se non un poco nella popa et tutte tre condotte alla volta di Napoli essendo le altre sette fuggite. Questa nova ha atterrito tutta questa città, et principalmente li mercanti, che per la maggior parte restano perciò in esterno damificati et il traffico quasi affatto estinto...(2)

ASMn, AG, b. 1549, f. II, c. 113

- (1) Nei pressi dell'Arsenale di Venezia.
 (2) Battaini scrive il 7 ottobre che a Costantinopoli i turchi "strepitavano" per le galere di mercanzie catturate (ASMn, AG, b. 1549, f. II, cc. 186-187).

154

1617/08/26, Venezia

Battaini Francesco, residente alla corte

Notizie delle incisioni di Justus Sadeler con i ritratti dei Gonzaga

...il Sadler (1) aspetta l'effigie vera delle teste che scrisse...

ASMn, AG, b. 1549, f. II, cc. 140-141

- (1) Justus Sadeler.

155

1617/09/16, Venezia

Battaini Francesco, residente alla Corte

Invio di libri e notizie delle incisioni di Justus Sadeler

Mando per il corriere li libri che vostra signoria illustrissima mi ricerca in nome di sua altezza (1)...il Sadler (2) aspetta le teste protestando che da sé non marca...

(1) Ferdinando Gonzaga.

(2) Justus Sadeler.

156

1617/09/23, Venezia

Sacchetti Ilarione, frate a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Notizia della stampa del volume di pratica criminale del teologo Francesco Pitigiani

Di già siamo quasi alla metà della stampa della prima parte del quarto [libro] (1) del molto reverendo padre aretino (2) bona memoria, e si va continuando per terminarlo, ma perché il stampatore, non contento di centoventi scudi ch'io gl'ho fatto sborsare per tale effetto et va cercando con l'acrescimento de fogli che gliene sia sborsati più, conforme al scritto fatto con il buon padre. Io, conosciuto l'ingordigia sua, ho determinato, se così piacerà all'altezza sua serenissima, di far sì che detto stampatore, sendo morto il padre, non possa prevalersi di tal scrittura, et volendo egli seguitar di stampare, paghi lui me, come ho fatto lui insin hora, o far stampare ad altri senza mia spesa, che non mancherà chi stampi, sendo l'opera et l'autore di qualche portata. Desidero perciò dall'altezza sua serenissima una lettera di comandamento che m'imponghi a non dare più danari al stampatore, né per stampar, né per acrescimento di fogli, né di prima, né d'houra, ma che volendo stampare lo facci senza nostra spesa, dovendosi contentare del guadagno fatto sopra la fisica et che li privilegii si diano a chi stampa gratis et tutti et poi lasci fare a me...

ASMn, AG, b. 1549, f. V, c. 552

(1) *Practica criminalis canonica admod. r.p. fratris Francisci De Pitigianis Arretini. ... In hac secunda editione cum aliquibus additionibus praedicti authoris. Cura, & diligentia r.p.f. Hillarionis Sacchetti de Florent. eiusdem instituti, & provinciae Concionatoris sacraeque theologiae professoris impressa. Venetiis: apud Io. Baptistam Ciottum, 1617.*

(2) Francesco Pitigiani.

157

1617/10/21, Venezia

Di Leone a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Celebrazioni del duca come nuovo Augusto e protettore delle lettere

Io ho più volte laudato et predicato l'altezza vostra serenissima per l'Augusto del nostro secolo et il vero padrone et protettore delle buone lettere et di quegli che ne fanno professione. Ella non può riscontrare più segnalata occasione di acquistarsi con veri effetti questo glorioso titolo...

ASMn, AG, b. 1549 f. V, c. 573

158

1617/10/21, Venezia

Marliani Ercole a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Offerta di un albero d'ebano, di corni di rinoceronti e di una medicina

Ho trovato un arbore d'ebano ch'è il maggiore di grossezza et di longhezza che sia in questa città et la misura d'essa è alligata. Il prezzo d'ordinario dicono che sia dodici ducati per cento et questo pezzo potrebbe pesare cinque cento libre et forse più. L'ho fatto vedere da duoi che lo stimano assai et è di colore lionato (1) et il padrone lo manterrà occorrendo non abbruciato. Mando parimente a vostra altezza la misura di alcuni corni di rinoceronte col prezzo et qualità loro, come l'altezza vostra restò servita di comandarmi. Il medico Canipario m'ha promesso darmi un solutivo nuovo, che ha qualità di ristorare et fortificare lo stomaco, ma non posso haverlo prima di lunedì et spero che vostra altezza ne resterà servita...

ASMn, AG, b. 1549, f. V, c. 576

(1) *Lionato*: del colore fulvo che è proprio del manto del leone (cfr. F. PALAZZI, *Nuovissimo dizionario della lingua italiana*, Ceschina, Milano 1939, voce *lionato*).

159

1617/10/07, Venezia

Battaini Francesco, residente alla Corte

Notizie di esperimenti alchemici pericolosi

...questo signor ambasciatore di Savoia è stato in gran pericolo della vita, et tuttavia non è forse per un strano caso occorseli, et è che professando esso vanamente l'alchimia faceva fare cert'aqua di solimato (1) per partire, dicono, l'argento vivo et nel maneggiar le bolle ne cade una et si rupe mentre era presente esso signor ambasciatore, il quale vedendo ancor lui porvi le mani il fumo del solimato, li diede con empito nella faccia et tutto il corpo, sicché rimase come nerezato [sic] et subito andò a ritrovare a casa questo signor residente di Fiorenza chiedendogli un vaseto dell'oglio del granduca contro veleni con dire che lo voleva per suo fratello, il conte di Verona, che pativa certo male et havutolo si ne ritornò a casa et sentendosi a crescere il male, si unse subito con detto ooglio tutto lo stomaco et ventre senza pigliar parere da medici, né da altri et sentendosi pare

travagliato maggiormente ne prese anco in bona quantità per bocca, sicché giovedì notte credendo di morire fece testamento et accomodò le cose sue, fece venire molti medici, et sua serenità (2) ne mandò ancor lei doi; hora pare che sia migliorato alquanto ma li medici ne hanno poca speranza...

ASMn, AG, b. 1549, f. II, cc. 166-167

- (1) *Solimatura*: sostanza sottoposta al processo di sublimazione e fatta in seguito condensare (cfr. S. BATTAGLIA, *Grande dizionario della lingua italiana*, 19 voll., UTET, Torino 1961-2004, voce *solimatura*).
- (2) Giovanni Bembo doge dal 1543 al 1618.

160

1617/10/28, Venezia

Marliani Ercole a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Offerta di medicinali, corni di rinoceronte, un albero d'ebano, una pietra bezoar e un pugnale persiano decorato con pietre preziose, oggetti degni della collezione di famiglia

I solutivi datimi dal Canipario, i quali sono descritti nell'annesso foglio, benché qui in Venetia siano stimati da gli altri medici per cose di gran conto, a me non paiono così, che vostra altezza non ne habbia di migliori. Gliele invio però affinché vegga quanto si possa operare in simile materia da i più celebri professori dell'arte in questa città. Lo spetiale che ha i corni di rinoceronte, ancorché gli tenga in reputatione, calerà di prezzo, se ben non molto et perché vostra altezza conosca meglio la qualità de i detti corni vuole farne fare un disegno colorito et questo prima di restringere il mercato, mandargliele. Il primo giorno di lavoro andrò a trattare col mercante dell'ebano et vedrò all'ultimo prezzo che se vorrà restringere mantenendolo però lionato (1), come prima mi assicurò. Fra quanti habbiano bezoari (2) insigni in questa città si è sparsa voce che già alcune settimane vostra altezza ne faccia ricercare et questa mattina il Magagnati me n'ha mostrato uno orientale di peso di milletrecentosei carati, ma ne pretende altrettanti zecchini di nmero. Mi ha fatto vedere un pugnale damaschino col manico et fodro d'un pezzo di pietra isata tutto gioiellato con turchine et rubini et negli elzi (3) con alcuni smeraldi lavorato d'oro, ch'egli acquistò da un persiano per dugento cinquanta zecchini, ma parendomi queste due cose, benché singolari, troppo care non gli ho dato orecchio. Altre cose per galeria non trovo che vostra altezza non ne habbia di più belle...

ASMn, AG, b. 1549, c. 587

- (1) *Lionato*: del colore fulvo che è proprio del manto del leone (cfr. PALAZZI, *Nuovissimo dizionario cit.*, voce *lionato*).
- (2) *Bezahar, bezar*: pietra bezoar, concrezione o calcolo che si forma nell'apparato digerente dei ruminanti, noto come potente antidoto del veleno (cfr. BATTAGLIA, *Grande dizionario cit.*, voce *bezoar*).
- (3) *Elsa, elso*: impugnatura della spada o del pugnale più propriamente in ferro posta di traverso fra l'impugnatura e la lama della spada per proteggere la mano e fermare

l'entrata della lama nel fodero (per estensione "elzi" possono considerarsi le due parti dell'elsa comunemente conosciuta) (cfr. IVI, voce *elsa*).

161

1617/11/04, Venezia

Battaini Francesco, residente alla corte

Notizie di una pietra bezoar e del prossimo arrivo a Venezia del residente Federico Natta

Finalmente dopo varie difficoltà ho veduto la pietra bezuar (1) che prima quando io scrissi non vidi, ma stante alla relatione d'uno speciale mio amico intendente con pensiero nel stringer il mercato di vederla, la quale non mi è parsa niente più grossa di quella che ho mandato già, et è rotta un poco da una parte, et mi sono alterato alquanto con colui che l'ha, il quale forse perché vede la volontà di comprarla, a me ha alterato fuor di modo il prezzo della prima dimanda fatta al speciale, dimandandomi doicento ducati, se ben essendo che la daria per li stessi cento restanti ducati; ma il speciale mi essorta a lasciarla stare sì perché è un poco rotta, come per le impertinenze di costui; però se altro mi sarà comandato prontamente l'essequirò; un'altra mi è stata insegnata d'assai maggior grandezza, ma ancor non l'ho potuta vedere, se ben mi dicono che queste così grandi o non son bone o sono false. Restarò infinitamente obligato alla benignità di vostra signoria illustrissima se come lei mi scrive il signor Natta (2), mio successore, sarà spedito a questa volta per la prossima settimana...

ASMn, AG, b. 1549, f. II, c. 183

(1) *Bezahar, bezar, pietra bezahar*: pietra bezoar, concrezione o calcolo che si forma nell'apparato digerente dei ruminanti, noto come potente antidoto del veleno (cfr. BATTAGLIA, *Grande dizionario cit.*, voce *bezoar*).

(2) Federico Natta.

162

1617/11/10, Venezia

Battaini Francesco, residente alla corte

Notizie di una pietra bezoar

Rifferirò a bocca il signor Giuglio Boni a vostra signoria illustrissima tutto quello habbiamo fatto con diligenza grande in materia delle pietre bezuar (1) che desiderava sua altezza (2) et in conclusione che quella delli 160 ducati è stata venduta a che prezzo non ho potuto sapere et quella del signor Magagnati si stima falsa. Finalmente ho veduto quell'altra che mi fu proposta in compagnia del signor Boni, che pesa tre onze medicinali et una da me et da persone intelligenti viene tenuta vera pietra orientale et delle migliori, ma ne dimandano almeno seicento ducati, prezzo assai rigoroso et ciò per essere in mano di persona molto

commoda et che non pensa di venderla et per scorgere il desiderio nostro di comperarla, io ho fatto il possibile per servire sua altezza...

ASMn, AG, b. 1549, f. II, c. 184

- (1) *Bezahar, bezar, pietra bezahar*: pietra bezoar, concrezione o calcolo che si forma nell'apparato digerente dei ruminanti, noto come potente antidoto del veleno (cfr. BATTAGLIA, *Grande dizionario cit.*, voce *bezoar*).
- (2) Ferdinando Gonzaga.

163

1617/11/18, Venezia

Battaini Francesco, residente alla corte

Notizie di una pietra bezoar

Quando sua altezza (1) gustasse di vedere quella pietra bezuar (2) che pesa tre onze, il terzo più grossa di quella che mandai, io ho operato che quello che l'ha si contenterà di fidarla nelle mie mani nel ritorno mio a cotesta volta, mentre però si dia qui sicurtà di restituir la pietra come viene consegnata, o il prezzo di essa assai rigoroso...

ASMn, AG, b. 1549, f. II, c. 189

- (1) Ferdinando Gonzaga.
- (2) *Bezahar, bezar, pietra bezahar*: pietra bezoar, concrezione o calcolo che si forma nell'apparato digerente dei ruminanti, noto come potente antidoto del veleno (cfr. BATTAGLIA, *Grande dizionario cit.*, voce *bezoar*).

164

1617/11/25, Venezia

Battaini Francesco, residente alla corte

Invio di gomma "indica", notizie della pietra bezoar e invio di due disegni di corna di rinoceronte

...mando per il corriero una libra di gomma indica (1), già che tanta basterà come lei scrive et l'ho pagata sei ducati meno dell'altra. Starò attendendo il comandamento di sua altezza circa la pietra bezuar (2) di tre onze e più et il particolare del signor Monteverdi (3), il quale deve essere trattato con molta secretezza acciò non effetuandosi cosa alcuna questo bon homo non patisse qualche incontro...mando a vostra signoria illustrissima il disegno di doi corni di rinoceronte che il signor secretario Marliani (4) propose a sua altezza che sono qui da vendere et se bene il venditore ne dimanda assai come sua altezza havrà inteso dal signor Marliani sudetto credo però si haverano per meno di sessanta zecchini l'uno...(5)

ASMn, AG, b. 1549, f. II, c. 193

- (1) *Indica*: delle Indie (cfr. CORTELLAZZO-ZOLLI, *Dizionario etimologico* cit., voce *indica*).
- (2) *Bezahar, bezar, pietra bezahar*: pietra bezoar, concrezione o calcolo che si forma nell'apparato digerente dei ruminanti, noto come potente antidoto del veleno (cfr. BATTAGLIA, *Grande dizionario* cit., voce *bezoar*).
- (3) Claudio Monteverdi.
- (4) Ercole Marliani, segretario ducale.
- (5) Questa è l'ultima lettera scritta dal residente Francesco Battaini che ritorna a Mantova ed è sostituito da Federico Natta.

165

1617/12/02, Venezia

Natta Federico, residente alla corte

Notizia dell'arrivo a Venezia e informazioni circa una pietra bezoar

...hieri sera solamente a cinque di notte gionsi in Venetia...ho compreso dal medesimo signor Battaini (1) quanto mi scrive circa al mercante della pietra di bezoar (2) et l'ho assicurato della mia fede quando occorrerà valersene...

ASMn, AG, b. 1549, f. IV, c. 243

- (1) Francesco Battaini.
- (2) *Bezahar, bezar, pietra bezahar*: pietra bezoar, concrezione o calcolo che si forma nell'apparato digerente dei ruminanti, noto come potente antidoto del veleno (cfr. BATTAGLIA, *Grande dizionario* cit., voce *bezoar*).

166

1617/12/12, Verona

Canossa Giovanni Tommaso a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Notizie della possibilità di vendere la corte di Ca' degli Oppi

Alcuni nobili venetiani aspirerebbero ad acquistar la Ca' de opi, luogo che vostra altezza tiene nel veronese; perciò m'è parso bene di darne parte all'altezza vostra sapendo come del detto podere puoco se ne cavi et anco di presente venghi mal regolato, et vadi ogn'hor peggiorando. Siché a mio giudicio, trovandosene ragionevole prezzo, credo che non sarebbe cosa mala l'alienarlo. Laonde supplico l'altezza vostra a farne gratia di significarme il suo volere...

ASMn, AG, b. 1549, f. V, c. 638

167

1617/12/18, Venezia

Sudenti Ludovico[?], scrittore a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Invio di un libretto

Io che dalla più tenera età, dai primi intendimenti delle glorie di vostra altezza serenissima a lei quasi in voto sacrai la divotione del cor mio, quale perché fu invisibile, vengo hora, assicurato dalla sua benignità ad inviarle il visibile di questi mie poche carte, che sì bene è picciolo presente, l'ampiezza del Triregio animo suo non lo sdegnarà. Così anche il sole, benché tributato di grandi umidi di gli Olimpi e di maggiori de gli oceani, non isdegna li pochi ruggiadetti che gli può tributare un picciol colle, vostra altezza serenissima accetti adunque il libretto, insieme col riverente affetto della mia devotione...

ASMn, AG, b. 1549, f. V, c. 655

168

1617/12/30, Venezia

Natta Federico, residente alla corte

Notizia dell'arresto di alcuni stampatori e autori di un testo proibito dalla Repubblica

...sono stati carcerati l'autore del compendio della guerra d'Italia che mandai a vostra altezza (1), stampatori et altri consapevoli nobili; la causa è, dicono, perché in quello si fanno palesi gli pareri secreti del Senato veneto havuti nel maneggio d'essa, con bando capitale a librari di non venderne, havendo anco fatto opera per ricuperarli tutti...

ASMn, AG, b. 1549, f. IV, cc. 258-259

(1) Ferdinando Gonzaga.

1618

169

1618/01/02, Verona

Canossa Giovanni Tommaso a Chieppio Annibale

Notizia della possibile vendita della corte di Ca' degli Oppi

Aspirarebbero certi nobili venetiani alla compra del luogo di Cha' de Opii situato in questo territorio et essendone possessore il serenissimo signor duca (1) gliene ho però dato parte affinché l'altezza sua si copiacia di significarmi il suo voler intorno a tal particolare, stimando che per esser le dette terre mal tenute in modo che ogn'hor vanno peggiorando, che tal contratto possi esser profitevole alla detta altezza...

ASMn, AG, b. 1550, f. IV, c. 402

(1) Ferdinando Gonzaga.

170

1618/01/06, Venezia

Natta Federico, residente a Iberti Annibale, abate

Notizie di un testo stampato con alcuni segreti della Repubblica

...l'autore del Compendio è Alessandro Bondumiero, nobile carcerato, ve n'è un altro nobile interessato per nome Zuanne Querini; dai carcerati procurano gli capi di X di sapere come habbia havuto relatione dei segreti discorsi havuti in Pregado il Bondumiero...

ASMn, AG, b. 1550, f. II, c. 39

171

1618/01/13, Venezia

Natta Federico, residente alla Corte

Notizie della stampa di un volume del teologo Francesco Pitigiani

Il padre Sacchetti (1) è stato da me...dice che l'opera (2) horamai è stampata tutta, eccetto che la tavola et un ritratto del padre aretino (3) che si fa imprimer per aggiungere al libro. Cosa che fra puochi di sarà spedita, la quale subito farà havere a sua altezza serenissima (4)...

ASMn, AG, b. 1550, f. II, cc. 46-47

(1) Ilarione Sacchetti.

(2) *Pratica criminalis canonica admod. r.p. fratris Francisci De Pitigianis Arretini. ... In hac secunda editione cum aliquibus additionibus praedicti authoris. Cura, & diligentia r.p.f. Hillarionis Sacchetti de Florent. eiusdem instituti, & provinciae Concionatoris sacraeque theologiae professoris impressa. Venetiis: apud Io. Baptistam Ciottum, 1617.*

(3) Francesco Pitigiani.

(4) Ferdinando Gonzaga.

172

1618/01/19, Venezia

Ferrari Cristoforo a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Invio di un sonetto dedicato a una cometa

Non debbo pentirmi d'haver ambito che quel mio sonetto della cometa fosse mostrato a vostra altezza poiché ne riporto il favore ch'ella si sia degnata di migliorarlo con la finezza del suo giudizio. Et se ben conosco l'imperfettion delle

cose mie, tuttavia mi par hora d'esser in obbligo di stimar che questa sia qualche cosa, essendo caratterizzata, per così dire, dalla eminentissima sua censura. Io ne rendo perciò all'altezza vostra humilissime et reverentissime gratie, come pur faccio della somma benignità che s'è compiacciuta di dimostrar verso il servitio da me prestato al serenissimo signor duca Vincenzo (1) di gloriosa memoria attestatole dal cavalier Rosi, il quale mi potrà esser mallevadore appresso l'altezza vostra della perpetua mia devotione verso la serenissima sua persona...

ASMn, AG, b. 1550, f. IV, c. 414

(1) Vincenzo I Gonzaga.

173

1618/01/19, Venezia

Battaini Francesco, residente alla corte

Notizie di quadri di cristallo per finestre

Non mancarò di servire con ogni diligenza sua altezza (1) circa i quadri di cristallo conforme l'ordine di vostra signoria illustrissima alla quale col seguente ordinario darò parte di quello che in ciò havrò operato...(2)

ASMn, AG, b. 1550, f. I, c. 3

(1) Ferdinando Gonzaga.

(2) Dal 1601 al 1603 i Gonzaga acquistano molti quadri di cristallo a Venezia per le finestre della Galleria della mostra di Palazzo Ducale (cfr. SERMIDI, *Le Collezioni* cit., pp. 34-40). Nel 1619 arrivano a Firenze casse di quadri di cristallo prodotti a Venezia come segnala questo documento. I cristalli erano destinati alla villa Medici di Careggi dove il cardinale Carlo Medici aveva iniziato dal 1615 un ampio progetto di trasformazione degli interni e del giardino (ASMn, AG, b. 1096, f. II, c. 103; cfr. PICCINELLI, *Il carteggio tra Firenze* cit., doc. 724).

174

1618/01/27, Venezia

Natta Federico, residente a [Medici Gonzaga Caterina, duchessa di Mantova]

Invio di pelli di zibellino

Mando a vostra altezza serenissima gli zibellini fidatimi del signor consorte della signora Maria Tornaquinci (1) in suo nome per la indisposizione che lei trattiene in letto, la quale si spera debba quanto prima rissolversi in bene. La dimostrazione della reale benignità di vostra altezza ha caggionato in me gran mutatione per la gloria, che mi va serpendo [sic] intorno all'animo, scuoprendo esser soggetto non del tutto incapace della grandezza delli meriti e gratie di vostra altezza...(2)

ASMn, AG, b. 1550, f. II, c. 64

- (1) Moglie del mercante fiorentino Luca Tornaquinci (cfr. ASMn, AG, b. 1550, f. II, c. 71).
- (2) Il 3 febbraio Natta scrive a Caterina de' Medici che Maria Tornaquinci gli ha fatto avere una cassetta con quattro pelli di zibellino. Il costo delle ultime pelli è di 120 ducati ma se la duchessa ne acquisterà solo due costeranno più del doppio. Le pelli precedentemente inviate costavano 40 ducati e la "manizza" 30 scudi d'argento (ASMn, AG, b. 1550, f. II, c. 67). Lo stesso giorno Natta manda ad Antonio Costantini a Mantova le stesse notizie (ASMn, AG, b. 1550, f. II, c. 68). Il 10 febbraio Natta scrive a Caterina de' Medici che ha fatto riavere a Maria Tornaquinci i primi due zibellini e ha pagato gli ultimi quattro 120 ducati (ASMn, AG, b. 1550, f. II, c. 75).

175

1618/02/24, Venezia

Medici Giovanni a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Richiesta di favorire l'orefice Borromeo Borromei per il recupero di un credito

Borromeo Borromei, orefice, è mio domestico et li desidero ogni bene, et però mosso da questo et confidato nella solita benignità dell'altezza vostra che sempre ha mostratomi in favorirmi, vengo pregarla affettuosamente che vogli haverlo per raccomandato degnandosi di ordinare che Bastiano Benisoni, che fa costì il lotto al quale egli ha dato argenterie per valuta di circa mille ottocento scudi, gli paghi hora detta somma conforme il dovere, essendo spirato il tempo concessoli di molti giorni. Né io harei ardito d'infastidire l'altezza vostra in questo se non sapessi che senza l'aiuto del suo comandamento questo tale non verrebbe a conclusione alcuna. Però la supplico a poter donarmi et a credere che si come io di questo favore le ne conserverò particolar obbligatione così ancora continuo di viverle particolarissimo servitore mentre affettuosamente le bacio la mano.

ASMn, AG, b. 1550, f. IV, c. 452

BERTOLOTTI, *Le arti minori* cit., p. 85 (registata ma con la segnalazione che il destinatario è la duchessa)**176**

1618/02/27, Maderno

Lanteri Damiano, priore del convento di San Pietro Martire a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Notizie di piante di gelsomino provenienti dal giardino della corte di Zenobio Bocchi

Parmi debito mio il dar raguaglio a sua altezza serenissima come l'altro giorno fui ricercato di sua commissione dal signor Andrea Bellamano e dal signor Nassimben se erano state portate piante di sorte alcuna in convento nostro: io gli risposi subito che sì, che vi erano state portate molte piante di gelsemine, ma che io non ne havevo interesse alcuno, poiché il suo giardiniere Nicolò le haveva consegnate al padre Lauro dicendo che erano di quelle della sua parte, o portione, e così il padre le ha ricoverate in questo luogo sì per governarle come anco per

esser luogo più solivo che al basso e conseguentemente più sicuro dal freddo, anzi che esso Nicolò disse che haveva licentia dal padre Zenobio (1) di vender anco di quelle della portione di sua altezza serenissima se fosse venuta occasione, sì che conoscendo et havendo il padre Lauro detto Nicolò per homo da bene le accettò senza scrupolo alcuno credendo che le sue parole fossero veridiche, altramente non le haverebbe tolte. Gli ha anco dato, ma in dono, quattro cor di garoffoli et a me ha donato una pianta di naranzo picciola et una di mistella. Altre non sono venute in convento che io sappia et se sua altezza serenissima trova che io sia bogiardo mi chiamo degno della sua disgratia, che Dio me ne guardi. Le gelsemine sono di pochissimo valore come ho mostrato alli doi sopradetti gentilhuomini sì che mi dago a creder che il giardiniero non l'habbia levate con altro pensiero che di sua parte havendo risservate le più belle per sua altezza serenissima (come è dovere)...

ASMn, AG, b. 1550, f. IV, c. 455

(1) Zenobio Bocchi.

177

1618/03/03, Venezia

Sacchetti Ilarione, frate a Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova

Invio della prima parte del volume di pratica criminale del teologo Francesco Pitigiani

Mando all'altezza vostra serenissima la prima parte della somma speculativa et morale sopra il quarto delle sentenze di Scoto (1) della bona memoria del padre Aretino (2) già finita di stampare, quale, acciò venghi chiaro al mondo, di quanta stima siano appresso lei quelli che virtuosamente et con amor la servano, non solo vivendo quelli ma doppo la vita protegendola ancora et perché non meno si conoschi il valore de sì favoriti servitori. Ho preso sicurtà di indirizarla al signor duca d'Urbino (3), tanto della nostra religione affetto et de virtuosi amatore, che mi scuserà. La fo poi comparire con l'effigie del padre fatta al meglio si è possuto ricavare da un ritratto di lui venutomi da Firenze per maggior grandezza dell'opera non meno che per rinfrescar la di lui memoria ne conoscenti di quello. S'atenderà hora alla stampa della seconda parte per terminare quello mi comple in questo affare sotto il comando di sua altezza...

ASMn,AG, b. 1550, f. IV, c. 457

(1) *Summa theologiae speculatiuae, et moralis, necnon Commentaria in tertium librum Sententiarum doct. subtilis Ioannis Duns Scoti theologorum facile principis complectens explicationem eorum, quae de Verbi diuini Incarnatione, Passione, Morte, & Resurrectione à magistro Sententiarum, & à Scoto, à prima vsque ad vigesimam secundam distinctionem tractantur: ... Auctore admodum R.P.F. Francisco de Pitigianis ... Venetijs : apud Baretium Baretium, 1613 (Venetijs : apud Baretium Baretium, 1613).*

(2) Francesco Pitigiani.

(3) Federico Ubaldo della Rovere.

178

1618/03/03, Venezia

Natta Federico, residente a Iberti Annibale

Invio del volume di pratica criminale del teologo Francesco Pitigiani

...il padre Sachetti (1) manda a sua altezza (2) l'annesso libro (3) del padre Aretino (4) ultimamente stampato desideroso di ricever da sua altezza ordini per la seconda parte per il quale io supplico vostra signoria illustrissima a mandarmi commissioni...

ASMn, AG, b. 1550, f. II, cc. 87-88

- (1) Ilarione Sacchetti.
- (2) Ferdinando Gonzaga.
- (3) *Summa theologiae speculatiuae, et moralis, necnon Commentaria in tertium librum Sententiarum doct. subtilis Ioannis Duns Scoti theologorum facile principis complectens explicationem eorum, quae de Verbi diuini Incarnatione, Passione, Morte, & Resurrectione à magistro Sententiarum, & à Scoto, à prima vsque ad vigesimam secundam distinctionem tractantur: ... Auctore admodum R.P.F. Francisco de Pitigianis ... Venetijs : apud Baretium Baretium, 1613 (Venetijs : apud Baretium Baretium, 1613).*
- (4) Francesco Pitigiani.

179

1618/03/04, Venezia

Angelini Francesco a Medici Gonzaga Caterina, duchessa di Mantova

Dono di una corona del legno di san Francesco

Quando questa estate passata venni da Roma et passai costì per far riverentia a madama serenissima di Ferrara (1), marchesa mia signora di felice memoria, nel partir che feci mi ordinò dovessi mandare a vostra altezza serenissima qualcosa del legno del padre S. Francesco del quale mi disse esserne particolarmente devota. Però non havendo prima potuto ossequire quanto mi impose quella benedetta anima et sii in gloria, supplico vostra altezza a scussarmi et insieme ad accettare con quella devotione d'animo che li vien porta, una corona del legno quale anco ha havuto la benedizione di San Carlo (2)...

ASMn, AG, b. 1550, f. IV, c. 459

- (1) Margherita Gonzaga, duchessa di Ferrara, Modena e Reggio, morta l'8 gennaio 1618 a Mantova.
- (2) San Carlo Borromeo.

180

1618/03/10, Verona

Canossa Giovanni Tommaso a Magni Giovanni, segretario ducale

Ricerca di un intagliatore di marmi

Hoggi solo m'è stata resa la gratissima lettera di vostra signoria delli 5 corrente et subito ho dato comissione che si cerchi il mastro da intagliar marmi per servizio del serenissimo duca (1) come vostra signoria m'acenna, siché ritrovato che l'havrò ne darò parte a vostra signoria a la quale fra tanto me le raccordo servidore et bacio le mani.

ASMn, AG, b. 1550, f. IV, c. 469

(1) Ferdinando Gonzaga.

181

1618/03/17, Verona

Canossa Tommaso Giovanni alla corte

Invio di un intagliatore di marmi

Mando il presente intagliator di pietre, il quale è stimato de miglio mastri che siano in questa città et se bene lui non fa professione di disegni, tuttavia per metter in esecuzione quello li sarà dato, è raro. Potrà per esempio vostra signoria illustrissima tratar seco che intenderà meglio la sua volontà, così delle sue pretenzioni come d'ogni altra cosa...li ho promesso che li sarà pagato il viaggio, come anco ogn'altra spesa che facesse in Mantova per conto del vitto...(1)

ASMn, AG, b. 1550, f. IV, c. 480

(1) Il 18 marzo Canossa scrive al segretario Giovanni Magni che ha trovato il "tagliapietra" ma che si è ammalato e partirà da Verona appena possibile per servire il duca (ASMn, AG, b. 1550, f. IV, c. 482).

BERTOLOTTI, *Figuli, fonditori* cit., p. 108 (trascritta)

182

1618/03/17, Venezia

Natta Federico, residente a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Notizia della morte del doge Giovanni Bembo

Heri alle 21 hora passò da questa a miglior vita il serenissimo doge Bembo (1) con universal dolore per la sincerità di buoni suoi costumi, dicendosi che sia mancata la miglior parte del veneto Senato e persona tale che più d'ogni altro temesse Iddio...

ASMn, AG, b. 1550, f. II, cc. 94-96

(1) Giovanni Bembo doge dal 1543 al 1618.

183

1618/03/29, Verona

Murari Sebastiano a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Notizie del comico Tristano Martinelli detto Arlecchino

Non mi si può incontrare cosa di maggio gusto certo, quanto sono i comandi di sua altezza serenissima. Ho fatto libero dono al magnifico Tristano Arlechino (1) del prato che desiderava, supponendo di non haver in questo negotio di mio, che la volontà sempre pronta di servire a vostra altezza serenissima...

ASMn, AG, b. 1550, f. IV, c. 501

(1) Tristano Martinelli detto Arlecchino.

184

1618/03/30, Venezia

Giovanni Medici a Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova

Notizie della compagnia dei comici Confidenti

Dal signor residente dell'altezza vostra hor hora mi è stata presentata la sua lettera con la quale mi comanda che per haver Lelio (1) et la signora Florinda (2), bisogno di Mezzettino (3) et di Scappino (4), io operi in maniera che tutta se ne venghino accomodarsi in quella compagnia. Il che tanto più mi dispiace non poter subito eseguire quanto che, vivendo io con sommo desiderio et ambizione di servir all'altezza vostra, in questa forma mi sia tolta l'occasione di poterlo fare. Sappia vostra altezza che la compagnia de comici Confidenti ove son questi due personaggi son circa 6 anni che io stesso per mio gusto la messi insieme et la vo conservando sempre con ogni mio potere tenendogli uniti et obligati a me come particolari servitori come tutti sono per pigliarmene trattenimento, sì come sono in pensiero di fare quest'anno ancora se i moti, come spero, si quietano. Hora levandosi questi due soggetti la compagnia resterebbe del tutto destrutta essendo sopra essi principalmente fondata. Supplico perciò vostra altezza a perdonarmi se non mando subito detti personaggi per non distruggere la mia compagnia perché ad ogni suo gusto da quei mesi in fuori che io l'ho promessa al serenissimo gran duca (5) per quest'anno, io manderò tutta la compagnia insieme a servire l'altezza vostra per quel tempo et quando ella vorrà et comanderà senza che ella si guasti; et lo riceverò per sommo favore et in questa maniera in ogni modo ella sarà servita perché non minore necessità ha la mia compagnia de Confidenti di Mezzettino et di Scappino con sua moglie di quello che possino avere Lelio et la signora Florinda et potendo l'altezza vostra esser servita in questo modo et haver gusto, spero che la mi favorirà di non voler disfar la mia compagnia già in essere per formarne una di nuovo. Vostra altezza comandi adunque con quella autorità che ha sopra di me et le cose mie che in questa forma la servirò...(6)

ASMn, AG, b. 1550, f. IV, c. 502

- (1) Giovanni Battista Andreini detto Lelio.
- (2) Virginia Ramponi detta Florinda.
- (3) Ottavio Onorati detto Mezzettino.
- (4) Francesco Gabrielli detto Scapino.
- (5) Cosimo II Medici.
- (6) Giovanni de Medici scrive al duca il 2 aprile che, pur avendo indirizzato la compagnia a Genova, per soddisfare il desiderio di Ferdinando Gonzaga aveva poi ordinato ai comici di venire a Mantova (ASMn, AG, b. 1550, f. IV, c. 504). Il 12 aprile scrive anche alla duchessa citando lo stesso contenuto (ASMn, AG, b. 1550, f. IV, c. 505).

BURATELLI-LANDOLFI-ZINANNI, *Comici dell'arte* cit., II, pp. 126-127, n. 28 (registata)

185

1618/03/31, Venezia

Natta Federico, residente a Iberti Annibale

Notizie della compagnia dei comici Confidenti

Questa mattina a tredici hore ho ricevuto la lettera di vostra signoria illustrissima speditami insieme con alcune altre per staffetta, subito ho recapitato quella del serenissimo padrone (1) al signor Don Giovanni (2) facendo l'ufficio a bocca che mi vien comandato. Disse sua eccellenza che essendo la compagnia di comici confidenti di 14 personagi compita, levandone li due ricercati da sua altezza si disfarebbe la compagnia con danno notabilissimo degli altri che in altra maniera non si sanno procacciar il vivere; pertanto che havendo durato fatica in sei anni di vederli a quella perfettione che si trova di presente con spesa grandissima, contra mille benignità di sua altezza che, informata di questo, s'appagherà delli ragionamenti senza che vostra eccellenza adduci di non poter in questo servire a sua altezza massime che per ottobre prossimo: l'ha promesso al gran duca (3), suo signore, fino a Natale, che se sua altezza si compiacerà di sentirli tutti, che fuori del tempo destinato al gran duca, ne fa promessa sua altezza di due o tre mesi con più li gradirà. Mi ha di più scuoperto sua eccellenza che il capitano Rinoceronte (4), comico della compagnia della signoria Florinda, l'ha fatto ricercare, puoco avanti Natale, d'haver luogo nella sua compagnia che gl'haveria condotto la Lidia (5) et il Gratiano (6). A cui diede repulsa sua eccellenza per la riverenza che porta a sua altezza sapendo che n'haverebbe concepito disgusto, dice essersi mosso detto capitano Rinoceronte a far questa richiesta per suo innamoramento della Lidia, la qual haverebbe a cuor piaceri più liberamente quando fusse lontana dal marito. Un certo signor Flaminio Scala, detto Flavio, capo della compagnia de Confidenti, servitori antichissimi di 33 anni a questa serenissima casa, mi conferma ancora lui il medesimo con lettere del detto capitano al qual ha risposto per le rime come per una copia d'essa risposta ho veduto. Haverà sua altezza dalla qui annessa di sua eccellenza miglior ragguaglio di questo...(7)

ASMn, AG, b. 1550, f. II, cc. 100-101

- (1) Ferdinando Gonzaga.
- (2) Giovanni de Medici.
- (3) Cosimo II Medici.
- (4) Capitano Rinoceronte.
- (5) Virginia Ramponi detta Florinda.
- (6) Potrebbe trattarsi di Livia Zecca detta Franceschina o di Livia Vernazza.
- (7) Giovanni Rivani detto dottor Graziano Campanaccio.
- (8) Il 2 aprile Giovanni de Medici scrive alla corte che quantunque la compagnia dei comici avesse deciso di andarea Genova aveva ordinato loro di dirigersi invece a Mantova, guidati da Flaminio Scala (cfr. BERTOLOTTI, *Musici* cit., p. 94). Il 7 aprile Natta scrive ad Annibale Iberti che Giovanni de Medici assicura tutta la sua disponibilità verso le richieste del duca e che Flaminio Scala ha confermato la sua collaborazione (ASMn, AG, b. 1550, f. II, c. 113).

186

1618/04/07, Venezia

Natta Federico, residente a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Notizia della nomina del doge Nicolò Donà

Giobbia prossimo passato alli cinque d'aprile circa le 15 hore fu creato Nicolò Donato, huomo d'anni ottant'uno incirca, molto prudente, buon politico, ricco di 12 mila ducati d'entrata et celibe, doge di Venetia. Fu pubblicata la creatione dopo pranzo del medesimo giorno et aperte le porte del palazzo concorsero nobili et altri infiniti cittadini a rallegrarsi con sua serenità più per consuetudine che per dimostrazione di vera allegrezza. La mattina del venerdì fu mostrato al popolo con le cerimonie solite, ma con tanta quiete et con sì puoco applauso popolare che dicono non essere successo il simile a memoria d'huomini, la nobiltà istessa non è restata sodisfatta per tal elettione, così per non essersi osservata la consuetudine ordinaria di crearne uno di procuratori, poiché questo Donato era solamente senatore però savio grandemente et di molta stima et che mai non haveria potuto ottenere il procuratoriato...di poi fu subito incoronato col corno dogale et ricondotto in palazzo...

ASMn, AG, b. 1550, f. II, cc. 110-112

187

1618/04/20, Verona

Canossa Giovanni Tommaso a Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova

Richiesta di cavalli

L'infinita humanità di vostra altezza et le gratie singolari che in ogni tempo ho ricevuto dalla benignissima sua mano, fa che in ogni mia occasione ricorra dalla sua buontà come hora vengo in questa che mi si presenta di supplicare l'altezza vostra con humiltà ad honorarmi che da uno de suoi stalloni siano coperte un paro

di cavalle che mi ritrovo da razza assai belle che lo riceverò a carico d'infinita obbligazione...

ASMn, AG, b. 1550, f. IV, c. 525

188

1618/05/05, Venezia

Natta Federico, residente a Iberti Annibale, conte

Invio di talco e foglie di specchio

Mando il talco che è laure quatro et la foglia di specchio laure dodeci, conforme al qui annotato biglietto, havendolo pagato di qual puoco avanzo che mi trovavo nelle mani...(1)

ASMn, AG, b. 1550, f. II, c. 126

(1) Non vi sono biglietti allegati.

189

1618/05/07, Venezia

Natta Federico, residente a Iberti Annibale

Notizia della morte del doge Nicolò Donà

Domanica da notte circa le sette hore è morto il doge Donato, onde ho stimato convenire al carigo mio di darne parte a vostra signoria illustrissima acciò, se giudecheria bene, ne possi certificar sua altezza serenissima (1). Li brogli che si fanno sono grandissimi et è opinione che si debba prender una parte che nel quarantuno siano solamente proposti procuratori; però si crede che difficilmente riuscirà....

ASMn, AG, b. 1550, f. II, c. 130

(1) Ferdinando Gonzaga.

190

1618/05/19, Venezia

Comneno Giovanni Andrea Angelo Flavio, principe di Macedonia a Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova

Invio di un albero genealogico della famiglia Gonzaga, di un libro e di un sommario

L'antichissima, a niun'altra posteriore genealogia della famiglia nostra, per continua retta mascolina linea dal primo universale padre Adamo sino al presente,

produttrice sempre de' maggiori principi e de' più sublimi heroi da serenissimi antenati miei già dimostrata in libri alle stampe, non è stata però prima che hora da me ridotta in arbore che tosto sarà dato alle stampe in 12 fogli reali, dal quale ho cavato di mano mia propria a penna questo della serenissima genealogia di vostra altezza serenissima, poiché l'impotenza m'ha vietato la di lui dissegnata e da me bramata stampa per comune sodisfattione et ammiratione. Pertanto come cosa degna di comparire al mondo et in particolare alla maestosa presenza di vostra altezza serenissima per l'alta rimembranza de' gloriosi maggiori suoi e di lei di se stessa appunto maggiore, ho voluto a lei inviarlo e così perciò l'ho consegnato al molto illustre signore suo qui residente (1) insieme con un libro in stampa di tutte le religioni e militie di cavalieri et un sommario pure in stampa di parte d'alcuni miei privilegi. La tenue fortuna mia non mi conciede neanche ch'io possa venire costì in persona (conforme al desiderio mio) a così riverirla e presentarla. Supplirà non di meno al difetto della mano il devoto affetto del cuore col quale a vostra altezza serenissima auguro sempiterna felicità e contentezza.

ASMn, AG, b. 1550, f. IV, c. 543

(1) Federico Natta.

191

1618/05/19, Venezia

Natta Federico, residente a Iberti Annibale

Notizie di un albero genealogico della famiglia Gonzaga

...il presente cannone con l'albore della serenissima casa Gonzaga lo raccomanda a vostra signoria illustrissima affinché si degni metterlo in condivisione sua altezza (1) alla quale il signor Giovanni Angelo (2) desidera di servire divotamente (3).

ASMn, AG, b. 1550, f. II, c. 139

(1) Ferdinando Gonzaga.

(2) Giovanni Andrea Angelo Flavio Comneno, principe di Macedonia.

(3) Federico Natta scrive ad Annibale Iberti il 7 luglio che il principe di Macedonia aveva inviato a corte un albero genealogico della casa Gonzaga e chiedeva indicazioni se il duca concordava nel collocarvi all'interno la sua genealogia (ASMn, AG, b. 1550, f. II, c. 183).

192

1618/05/29, Venezia

Natta Federico, residente a Chieppio Annibale, conte

Descrizione della cerimonia d'elezione del doge Antonio Priuli

Hieri giunse il serenissimo doge Priuli con applauso universale che tale da dugento quaranta quattro anni in qua si dice non essersi veduto. L'ampia piazza di San Marco vestita di varii guarnimenti rinchiudeva grandissima copia d'innumerabili cittadini; li porticati abbelliti di molti palchetti rendevano agio alle dame et gentildonne che di mille soli ammantati rallegravano col sereno de suoi raggi tutto quel cielo; la bella riviera de Schiavoni, che per destra parte si congiunge con la piazza et si stende verso Rio, vedevasi così bene adornata di ricchi vistosi panni a quali appoggiavasi infinito numero di spettatrici e spettatori che niente di più potevasi o avanzare o capire di cui l'ordine meraviglioso caminava per dirittura un miglio e mezzo. All'incontro spalleggiava una infinita schiera di navi et vascelli ornati a gara carichi etiandio [sic] di numeroso popolo in guisa tale che formavasi un dilettevole teatro maritimo che di larghezza assai capace restava. Gareggiavano a mille a mille le bellissime gondole et le peotte di superba vaghezza, le quali poi tutte seguirono con lungo ordine il real bucentoro nel quale era assiso il quarantuno che da San Marco si partì verso Rio dove aspettò il principe che finalmente con alcune galere vi giunse accompagnato da dodici ambasciatori di questo Senato che con dodici peotte indorate et guarnite di serichi abbellimenti con superbe livree lo seguivano. Altri simili di Chiozza et di Palestrina superbamente accomodanti lo servivano e, salito su il più sublime seggio del sontuosissimo et indorato legno, quegli incaminossi per questa fortunata spiaggia verso Venetia. All'ora parve che il mare con questo gorgoglio et col mormorio di zefiri soavi sottoponesse volontariamente l'ampio dorso et sostenesse con sua gloria il dolce peso di quel regio scettro. Quivi le voci, le acclamazioni, gli istromenti da guerra che salutarono con numero incredibile de tiri il principe, le musiche armoniose et gli gravi accenti delle trombe e tamburi solennizzarono con l'estremo del gaudio la desiderata entrata...(1)

ASMn, AG, b. 1550, f. II, cc. 145-146

- (1) Lo stesso giorno Natta scrive ad Annibale Iberti una relazione circa l'elezione del doge e lo informa che la Repubblica affiderà a Paolo Sarpi un memoriale della congiura ordita dalla Spagna (ASMn, AG, b. 1550, f. II, c. 147).

193

1618/06/02, Venezia

Ferrari Giacomo, medico a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Notizie circa la stampa di un testo di farmacopea

Spero che haveremo conseguito il nostro intento: il medico venetiano (1) non stamperà la sua tradotta farmacopea (2), spaventato dallo stile e dolcezza e chiarezza della nostra spiegatura. Io ho di già ristretto il partito con lo stampatore, il modo lo dirò a bocca a vostra altezza serenissima. Il segretario Dolce et il padre inquisitore hanno promesso fra quindici giorni di darla spedita da loro; fra questo mentre lo stampatore (3) fa gettare alcuni caratteri nuovi per servirsi meglio. Alli 20 del corrente, overo alla fine, senza dubbio si darà principio a stamparla col nome del Grand'Iddio. Ho ritrovato quivi il medico Sigonio, mio amico stretto et non mediocrementemente versato nella spagireca (4), il quale haverà cura della

ortografia e che non incorrino errori nella stampa. Si che havendo di già posti i dati tutti gli ordini necessari per schiffar anco la spesa che faccio et appresso per haver io una quantità di ammalati che ogni giorno, come viemmi scritto (sic), fanno da [---] di me, supplico vostra altezza con ogni affetto et humiltà restar servita che me ne ritorni a Mantova tanto più che ogni ordinario lo stampatore ha promesso mandarmi i foglii...

ASMn, AG, b. 1550, f. IV, c. 571

- (1) Joseph Du Chesne (1546-1609), il cui pseudonimo era Giuseppe Quercetano.
- (2) *Le ricchezze della riformata farmacopea del sig. Giuseppe Quercetano medico, e consiglier regio. Nuouamente di fauella latina trasportata in italiana dal sig. Giacomo Ferrari medico, e filosofo mantouano. Sono li seguenti, cioè discorsi varij dell'Acque stillate. Decotti. ..* In Venetia: appresso Giouanni Guerigli, 1619.
- (3) Giovanni Guerigli.
- (4) *Spagireca, spagiria*: dottrina medica formulata nel XVI sec. da Paracelso, secondo la quale era possibile trovare l'origine di tutti i fenomeni fisiologici e patologici riconducendoli all'azione dei processi biologici e delle leggi fisiche. Dottrina in opposizione alla medicina tradizionale. In senso generico alchimia e chimica dei metalli (cfr. BATTAGLIA, *Grande dizionario cit.*, voce *spagireca*).

194

1618/06/15, Paluello, villa Torniella

Medici Giovanni a Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova

Notizie del comico Flaminio Scala e della compagnia dei Confidenti

Vostra altezza serenissima si è compiaciuta favorire et honorare Flaminio Scala et la compagnia de Confidenti; onde si come riconosce anco in questo la sua benignità verso di me, così sarò sempre prontissimo a servirla in ogni occasione di suo gusto...

ASMn, AG, b. 1550, f. IV, c. 592

195

1618/06/16, Venezia

Scala Flaminio, detto Flavio a Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova

Notizie del suo arrivo a Venezia e del dono di un abito nero da parte del suo padrone

Subitto giunto a Venezia andai in villa a dar le lettere di vostra altezza all'eccellentissimo signor Don Giovanni (1) mio signore al quale feci relatione del regalo fatto a ciascuno della sua compagnia, ma in particolare poi dell'honore fattomi dall'altezza vostra. La signora Lucia, curiosa di veder l'abito nero, a pena mi diede tempo di mandarlo a pigliare, et perché [h]a giudicato che non sia per me pover huomo, me n'ha dette tante che m'ha havuto a far perdere la pazienza, ond'in vece di far una grossa spesa per acconciarlo a mio dosso, mi converrà

tenerlo per reliquia cara del mio serenissimo signore. Starò attendendo i comandamenti di vostra altezza et sia certa che la servirò conforme la mia obligatione et in quanto potrò. Per lo resto mi raccomando humilissimamente alla sua buona gratia et le desidero un figlio maschio che habbia tutti i membri paterni et facendogli profondissima riverenza gli bacio il manto.

ASMn, AG, b. 1550, f. IV, c. 594

(1) Giovanni de Medici.

196

1618/06/16, Venezia

Comneno Giovanni Andrea Angelo Flavio, principe di Macedonia a Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova

Notizie di un albergo genealogico della propria famiglia che include quello Gonzaga

Son' hora per dar ad intagliare alle stampe l' albore mio grande da Adamo in qua non mai più da altri composto né vedutosi. Egli contiene in sé le discendenze di parte de maggiori principi viventi, e de passati, et in particolare la sempre serenissima et augustissima casa d' Austria alla quale io l' ho intitolato e dedicato cioè a sua maestà catholica (1). Evvi anco quella di vostra altezza serenissima con la serenissima prosapia Paleologa e perché mi parve cosa giusta e degna di formarne uno particolare della serenissima prole sua a 12 del passato mandai quest' opra mia di 20 anni e più a vostra altezza serenissima consegnata al molto illustrissimo signore Federico Nata qui suo residente. Lo avisai anco che per allhora io non poteva, conforme al debito e desiderio mio, venire costì in persona. Ma non havendo sinhora inteso che sia capitato a vostra altezza serenissima non lo essendo stata forse molto grata quantunque infalibile verità dell' alta risplendentissima discendenza sua, la quale desidero almeno sapere s' ella debbia esser inserta nel sudetto mio arbore grande alle stampe. Perché quando non le fosse di gusto, la tralascerei... (2)

ASMn, AG, b. 1550, f. IV, c. 597

(1) Mattia d' Asburgo.

(2) Il Comneno scrive ancora al duca per avere notizie circa l' albero genealogico inviato nel quale compare la stirpe Gonzaga il cui nome deriverebbe dalla parola "Gonei o Gonzei". Segnala che nel regno di "Bosnia" c' erano dei discendenti di casa Gonzaga che hanno scritto alla corte diverse lettere per esserne favoriti (ASMn, AG, b. 1550, f. IV, c. 640). Comneno scrive il 7 settembre al duca chiedendo se l' albero genealogico è stato apprezzato visto che non ha ricevuto risposte (ASMn, AG, b. 1550, f. IV, c. 714). Il Comneno scrive ancora il 6 aprile 1619 ricordando l' invio dell' albero genealogico dei Gonzaga (ASMn, AG, b. 1551, f. II, c. 319).

197

1618/07/07, Venezia

Medici Giovanni a Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova

Richiesta della compagnia dei comici Confidenti che dovrebbero venire a Mantova

Da Flaminio Scala mi è stata resa la lettera di vostra altezza et dettomi di più in suo nome il desiderio che ha di havere questo prossimo carnevale la compagnia di comici al che desiderando io, come devo, di corrispondere coll'affetto, ho detto a lui medesimo quanto passa, acciò ne dia conto particolarmente a vostra altezza accertandola della mia particolare continuata osservanza verso di lei et che sempre prontamente la servirò, sì che in risposta della sua non posso se non replicargli l'istesso, con molto dispiacere di non poter con questa medesima tanto assicuratamente quanto vorrei poterle dire che sarà pronta per quel tempo che vostra altezza comanda la compagnia, havendo trattato già et procurato con questo principe molto mio amico et signore fin quando fu creato di fargli havere licenza per che per all'hora potessino recitare in questa città et procurano questo non tanto per mio gusto quanto per satisfatione del signor Lorenzo Giustiniano...mi sforzerò che anche in questa occasione la s'accerti di poter dispor di me et di tutte le cose mie col procurare con ogni mio potere che il negozio qua incominciato, ancorché sia molto innanzi, si addormenti et in tal modo liberarmene...

ASMn, AG, b. 1550, f. IV, c. 628

198

1618/07/07, Venezia

Scala Flaminio, detto Flavio, comico a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Impossibilità della compagnia dei Confidenti a trasferirsi a Mantova perché richiesti dal doge Antonio Priuli

Se il desiderio ardentissimo che ho di servire l'altezza vostra serenissima si aggiugne l'honore del suo comandamento, può pensare, vedendomi tanto favorito, con quanto affetto et prontezza io procuri di riverentemente obedirla et servirla. Ho presentato adunque la lettera all'eccellentissimo signor don Giovanni (1) mio signore, con el medesimo tempo espostoli quanto vostra altezza si degna comandarmi, havendo trovato veramente sé pronto et disposto a servirla più che mai, non tanto in questa occasione di mandarle per il prossimo carnevale la compagnia de' comici, quanto in ogn'altra che possa pensare che sia di suo gusto. Se bene gli duole assaissimo, et io lo conosco, di non poter presentemente prometergliela per quel tempo con sicura certezza come desiderarebbe, ancorché lo spero, havendo già trattato et procurato con questo principe (2), suo particolarissimo amico et signore fin dal principio della sua creatione, di fargli haver licenza per allora che possino recitare in questa città, poiché, oltre alla restituzione di Verzelli, si vede ancora che tutte le altre cose inclinano alla pace comune, essendo il contrario la sola cagione che qua proibisca il potersi pigliare

simili gusti. Non di meno, benché il negotio fusse come concluso, è tale il desiderio che ha sua eccellenza di dar gusto et servire all'altezza vostra et a madama serenissima, che mi [h]a ordinato che io le scriva che procurerò senz'altro che il negotio di qua s'addormenti, et vedere di sgabelarsene, acciò in ogni possibil maniera ella resti servita appunto come desidera per quel tempo, non mettendo sua eccellenza questa poca d'interposizione alla assoluta promessa per altro che per l'esquisita puntualità che egli professa sempre di mantenere quanto promette; che è quanto lo posso dire circa questo negotio in risposta della humanissima sua...

ASMn, AG, b. 1550, f. IV, b. 629

(1) Giovanni de Medici.

(2) Il doge Antonio Priuli, creato il 17 maggio 1618.

HERLA, C-479 (segnalata); BURATELLI-LANDOLFI-ZINANNI, *Comici dell'arte* cit., I, pp. 489-490 (trascritta)

199

1618/07/28, Venezia

Natta Federico, residente a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Notizie di doni dell'impero turco all'ambasciatore di Francia

...me dice sua eccellenza che con lettere delli 22 di giugno passato viene avisato della sodisfatione c'ha dato il gran turco (1) all'ambasciatore del re suo signore con honorarlo d'un donativo di una giubba di brocado guarnita d'oro et di gioie di molta valuta havendo ancora spedito in Francia un chiaus (2) per darne conto a sua maestà (3) con iscusarsi che l'ingiuria fatta al suo ambasciatore non si deve stimare per essere accaduta in tempo che il deposto gran turco governava imprudentemente per mancanza di senno et che però si persuadesse dalla casa ottomana di ricevere ogni honore et beneficio...

ASMn, AG, b. 1550, f. II, cc. 203-205

(1) Osman II (1618-1622).

(2) *Chiaus*: sergente, sottufficiale, messaggero turco (cfr. C. COCO-F. MANZONETTO, *Baili veneziani alla Sublime Porta. Storia e caratteristiche dell'ambasciata veneta a Costantinopoli*, Stamperia di Venezia, Venezia 1985, voce *chiaus*)

(3) Luigi XIII Borbone.

200

1618/08/01, Venezia

Natta Federico, residente a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Celebrazione di padre Iarione Sacchetti che aspira al provincialato toscano

Il padre fra' Ilarione Sacchetti tutto il tempo c'ha servito vostra altezza serenissima in questa città di Venetia nel procurare che diligentemente si stampassero le opere del padre Aretino suo teologo (1), così bene s'è adoperato che hora se ne ritorna da vostra altezza con molto accrescimento del suo valore et poiché in brieve s'averà dato compimento alla stampa, onde li converrà ripatriare in Firenze, parendole che trentatre anni di habito, de quali vintidue n'ha spesi nelle prediche continue et che questo suo devoto servitio per comandamento di vostra altezza effettuato come di pubblico beneficio et honore alla sua religione, possino farli animo di aspirare al carigo del provincialato nella Toscana hora vacante. Supplico per mezo di questa mia riverentemente vostra altezza serenissima che si degni di procurarglielo con favore di monsignore illustrissimo Verallo protettore della sua religione...

ASMn, AG, b. 1550, f. II, c. 210

(1) Francesco Pitigiani.

201

1618/08/04, Venezia

Medici Giovanni a Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova

Richiesta di accogliere il comico Flaminio Scala a Mantova

Mando Flaminio Scala a dar conto a vostra altezza serenissima come con un poco di destrezza io mi sono disobbligato della mezza parola data qua di far venire questo carnevale la compagnia de' Confidenti, onde dal medesimo l'altezza vostra sentirà che non solo ne può assolutamente disporre come cosa che dipende da me, ma che di me medesimo potrà sempre et in ogni sua occasione valersi l'altezza vostra come di vero et affettuosissimo servitore che con ogni maggior diligenza si impegnerà di haver l'honore de suoi comandamenti. Il raccomandare la compagnia a vostra altezza sarà da me fatto acciò la si degni haver memoria che dependa da me, per che per altro è superfluo conoscendo io la sua benignità et quanto mi honori. La suplico bene a veder volentieri lo Scala (1) perché essendo egli a me carissimo et per le sue buone et virtuose qualità et per una assidua affettuosa servitù che di continuo mi fa, io sto sempre quasi con martello del suo ben essere, onde reverentemente la prego a compartirle proporzionatamente la sua grazia come farebbe a me medesimo, per che quanto se io lo ricevessi in me medesimo, riceverò ogni favore et grazia che all'altezza vostra piaccia di compartirle; et io che per prova ho molta conoscenza della sua generosità et del desiderio che ha di honorami et favorirmi, mi rendo conto che continuerà verso questo soggetto a me tanto caro, la sua solita cortesia et gentilezza, onde doverrei più tosto renderlene grazie che affaticarla con più lunga diceria...

ASMn, AG, b. 1550, f. IV, c. 663

(1) Flaminio Scala detto Flavio.

202

1618/09/01, Venezia

Vlrstorf Andrea[?], scrittore a Iberti Annibale, consigliere di corte

Richiesta del pagamento di avvisi

Sono scorsi 9 mesi dopo la partenza de qui del messer illustre et eccellentissimo signor dottor Battaglini (1), dal quale restai compitamente sodisfatto della servitù per li avisi che ordinariamente si mandano al serenissimo signor duca et havendo dopo fatto più e più volte istanza al presente signor qui residente per la sodisfattione del tempo scorso, mi disse, et dice che non ne può far cosa alcuna se prima non riceve ordine preciso di costi...l'avanzo, come dissi, è di 9 mesi che sono lire 63 venetiane...

ASMn, AG, b. 1550, f. IV, c. 702

(1) Francesco Battaini.

203

1618/09/22, Venezia

Natta Federico, residente alla Corte

Notizie di un drappo ornato

...mando a vostra signoria illustrissima il drappo ornato a mio giudizio assai bene, havendone fatto usar ogni arte perché venisse conforme all'aspettativa. Io l'ho consegnato al signor Achille, il quale m'ha promesso di riportarlo a vostra signoria illustrissima...

ASMn, AG, b. 1550, f. II, c. 281

204

1618/10/06, Venezia

Natta Federico, residente alla corte

Notizia di una lista di libri "di semplici"

...il padre Sacchetti (1)...ha saputo ben ragionare il suo pensiero, havendo trovato ripiego col mezzo di madama serenissima (2), cui ha fatto vedere una certa lista di libri di semplici acciò si proteggano qui per il signor duca (3), ma per non esser ancora finita la stampa dell'opera del padre Aretino (4) non si può ancora operare cosa in proposito; si procura per questo mezo di trovar i libri desiderati...

ASMn, AG, b. 1550, f. II, c. 293

- (1) Ilarione Sacchetti.
- (2) Caterina Medici Gonzaga.
- (3) Ferdinando Gonzaga.
- (4) Francesco Pitigiani.

205

1618/10/10, Venezia

Natta Federico, residente alla corte

Notizia della possibilità di acquistare un unicorno e dei gioielli

Mi do a credere che sua altezza (1) parteciperà a vostra signoria illustrissima il negozio che li accenno con una mia, sopra il quale non starò a discorrerne, solamente dirò che assicuro vostra signoria illustrissima dell'utile che perverrà a sua altezza di 25 mila scudi sopra l'acompro del lioncorno solamente e del disfarsi delle gioie che stanno morte et che mai non si venderanno col vantaggio che di presente si ha per fermo. Quando vostra signoria illustrissima operi che sua altezza, nonostante li trattati che hora si fanno in Mantova quali potrà sospendere, mi dia autorità di negoziare col polacco (2) padrone dell'unicorno per l'utilità di sua altezza...

ASMn, AG, b. 1550, f. II, c. 295

- (1) Ferdinando Gonzaga.
- (2) Alessandro Boroschi.

206

1618/10/20, Venezia

Natta Federico, residente a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Notizie di un unicorno decorato con pietre preziose

Perché David Filer ha dato intentione ferma con replicate lettere al signor Alessandro Boroschi, padrone dell'unicorno gioiellato, di haver fatto il contratto costì et che sarà qui con il dinaro contante questa settimana, non s'è potuto per ancora spuntar il desiderio c'ho di pagarlo solamente li 10 mila ducati in contanti et li 30 mila in gioie, havendo però parola che quando vi sia un puoco più somma di contanti che si farà il contratto perché il detto signor Alessandro è in dubbio di credere che il Filer habbia costì effettuato il negotio...(1)

ASMn, AG, b. 1550. f. II, c. 302

- (1) Il 20 e il 22 ottobre Natta scrive alla corte segnalando la stessa trattativa per l'acquisto dell'unicorno (ASMn, AG, b. 1550, f. II, cc. 303, 306).

207

1618/10/27, Venezia

Natta Federico, residente a Chieppio Annibale

Notizie della trattativa per l'acquisto di un unicorno

Vedrà vostra signoria illustrissima, da quello che scrivo a sua altezza (1), le nove difficoltà che nascono sopra il partito del lioncorno, le quali però m'assicuro di haverle superate ogni volta che sua altezza si rissolva da dovere di attendere al partito. Spero di haver ridotto al segno di 15 mila ducati i contanti et il rimanente in gioie da essere estimate qui in Venetia. Avertendo vostra signoria illustrissima che il Spiga (2) gioielliere ha recuperato alcune gioie et gioielli per buon mercato per metterli ben salati in questo conto. Stia vostra signoria illustrissima avertito a questo che altri non facciano passar la loro mercantia sotto l'ombra di sua altezza affinché l'utile sia tutto del serenissimo padrone. L'Avellani favorisce assai gli hebrei, sia a vostra signoria illustissima per sicuro aviso...(3)

ASMn, AG, b. 1550, f. II, c. 309

- (1) Ferdinando Gonzaga.
- (2) Giovanni Ambrogio Spiga orefice.
- (3) Lo stesso giorno Natta scrive un'altra lettera alla corte segnalando che sono sorte altre difficoltà ma che il padrone dell'unicorno è disposto a trattare per una cifra di 15.000 ducati in contanti e il resto in gioielli (ASMn, AG, b. 1550, f. II, c. 310). Lo stesso giorno scrive anche una lettera al segretario Giovanni Magni ribadendo che l'unicorno costa 4.000 ducati: 15 mila saranno pagati in contanti e gli altri in gioielli (ASMn, AG, b. 1550, f. II, c. 311). Ancora il 31 ottobre Natta segnala che è molto difficile questo acquisto perché il proprietario dell'unicorno ha deciso di venderlo al principe di Guastalla che può pagare 45.000 ducati in contanti arrivando, se richiesto, anche alla cifra di 80.000 ducati (ASMn, AG, b. 1550, f. II, c. 313). Il primo dicembre Natta scrive al conte Chieppio circa il negozio dell'unicorno: la trattativa per l'acquisto è stata fatta pertanto si attende l'invio delle gioie e dei contanti (ASMn, AG, b. 1550, f. II, cc. 525-526). L'8 dicembre Natta scrive che sta attendendo di definire questo negozio con il proprietario dell'unicorno (ASMn, AG, b. 1550, f. II, cc. 328 e 332).

208

1618/10/31, Verona

Canossa Giovanni Tommaso a Chieppio Annibale

Notizie di un tagliapietre che deve produrre delle "piramidi"

Feci consegnare subito la lettera di vostra signoria illustrissima al taglia pietre et veduta a contenuto la misura di che grossezza possano andare le piramidi. Farà scagliare il superfluo in modo che si faciliterà la condotta et il tutto ad ogni suo cenno sarà pronto. Resta che vostra signoria illustrissima non ritrovandosi qui carri per danari, che vogliano venire costì che vegga di trattare con messer Giovanni Maria taglia pietra...

ASMn, AG, b. 1550, f. IV, c. 775

209

1618/12/08, Venezia

Sacchetti Ilarione, frate minore osservante a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Notizia della conclusione della stampa dell'opera di pratica criminale di Francesco Pitigiani

Sono già mesi trenta dua che d'ordine dell'altezza serenissima di suo signore fratello io mi trovo qui in Venezia per terminare la stampa dell'opere lasciate dal padre Aretino (1) da stamparsi; et perché il tutto è terminato, per la gratia del Signore, et mercé et bontà del serenissimo suo fratello, havendomi somministrato scudi cento per parte della spesa fatta in tal servitio, mi è parso farne consapevole vostra signoria illustrissima et mando d'ogni cosa il conto acciò si conosca l'esito del mio servire. Et perché il signor Natta (2) pretende metter mano nelli libri stampati et accordatosi per ciò con il stampatore, non mi parendo possa seguire con ragione alcuna dovendo io di tal fatto darne a sua altezza conto, ne avviso vostra signoria illustrissima...

ASMn, AG, b. 1550, f. IV, c. 792

(1) Francesco Pitigiani.

(2) Federico Natta.

210

1618/12/10, Venezia

Sacchetti Ilarione, frate a Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova

Informazioni circa Federico Natta, residente gonzaghesco, che ha cercato di vendere i volumi stampati a Venezia

Il signor Federigho Natta, di vostra altezza serenissima in questa città già residente, nel ritorno che egli ha fatto da vostra altezza serenissima pochi giorni sono, mi disse che haveva ordine che li dovessi consegnare li libri stampati del molto reverendo padre Arretino (1), bona memoria, per farne quello li era stato commesso da vostra altezza serenissima. Io che altro mai non intesi che obedire i cenni non che il comandatomi di suo ordine, di subito mostrai a tal domanda d'acconsentire pregandolo a voler restar servito di saldarme i conti delle spese fattosi...determinato il giorno, chiamato il stampatore, del tutto si fece seco il saldo, dove chiamatosi contento per scrittura, non vi restando che fare altro, i libri che restavano che erano al numero di novanta copie in circha interi sopra il quarto delle sentenze di Scoto cioè prima et seconda parte quali venivano a costare da dugento et passa scudi di sette lire l'uno. Dissi al stampatore che si potevano consegnare a detto signor Natta doppoi il saldo fatto tra noi promessomi più volte da lui, ma è poi seguito l'opposto, poichè tenutomi in parola più giorni, accordatosi con il stampatore, s'impossessò de tutti i libri del che accortomi venni incognitione che tramava di darli tutti a un libraro per cento ducati, servendosi per

ciò fare dell'istesso stampatore per mezzano et quello haveva liberato dall'obligatione di non vendere i suoi libri per dua mesi, nel qual tempo potevasi spedire i nostri, anzi di più, quando in detto tempo non si fussero spediti era obligato a pigliarli lui...di subito protestai al libraro et stampatore non li dessi libro alcuno senza mio ordine in scritto et perché disse haverglieli consegnati li feci fare l'interdetto per giustitia et tanto più questo lo feci...venni avisato che egli non era più residente di vostra altezza serenissima...mi sono creduto si vogli pagare da sé con questi libri, che però era corso a volerli dar via così presto et a sì buon mercato et a ciò maggiormente mi accrebbe il sospetto di crederlo...il tutto ho voluto avisare con questa a vostra altezza serenissima...

ASMn, AG, b. 1550, f. IV, cc. 793-794

(1) Francesco Pitigiani.

211

1618/12/20, Toscolano [Maderno, Brescia]

Alessandro da Venezia, priore e frate a [Gonzaga Ferdinando, duca d Mantova]

Notizia di un viaggio a Roma del duca Ferdinando e di fontane con l'“acqua Gonzaga”

Io mandai il padre Celestino nostro a Roma a fare humilissima riverenza all'altezza vostra serenissima, col quale non veni ancor io per la sicurtà che mi fu data che lei era per venire all'eremo nostro dove tutti l'aspettavimo...et perché la vedesse anco le due fontane dell'acqua Gonzaga le quali si può dire che siano l'anima di tutto questo corpo tanto grato a tutti li principi di Roma et alla santità di Nostro Signore in particolare. Hora mò, che ho inteso la partita di vostra altezza, subito ho voluto con questi due versi raccordarli riverentemente che le dette fontane hano bisogno di un poco di adornamento, con la memoria della serenissima sua persona...(1)

ASMn, AG, b. 1550, f. IV c. 805

(1) I Gonzaga avevano a Maderno un palazzo acquistato dal duca Vincenzo I.

212

1618/12/22, Venezia

Battaini Francesco, residente alla corte

Notizia della partenza da Venezia di Federico Natta con una collana d'oro donata dal doge e la nomina a cavaliere di San Marco

Giovedì sera partì il signor Natta (1) di qui a cotesta volta dopo l'esser stato la mattina creato da sua serenità (2), privatamente in collegio a porte chiuse, cavaliere di S. Marco et haver ricevuto nello stesso tempo in vece delli docento ducatonì che vole la Repubblica donare alli residenti che partono, una catena

d'oro di tanto prezzo, cosa insolita, non essendo qui memoria che alcun ministro habbia dimandato simile honore...

ASMn, AG, b. 1550, f. I, c. 26

(1) Federico Natta.

(2) Antonio Priuli doge dal 1618 al 1623.

1619

213

1619/01/03, Verona

Canossa Giovanni Tommaso a Chieppio Annibale

Notizie di possibili acquirenti per la corte di Ca' degli Oppi

...ho praticato il negotio della vendita della ca' de gli oppi m'attendo da certi miei amici la risposta et se sarà di qualche buona rissoluzione ne darò parte a vostra signoria illustrissima...(1)

ASMn, AG, b. 1551, f. II, c. 260

(1) Il 9 gennaio Canossa scrive al conte Chieppio che ha trovato un possibile acquirente per la corte (ASMn, AG, b. 1551, f. II, c. 265).

214

1619/01/19, Venezia

Hausmanno Carlo da Namedi a Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova

Invio di un libretto eretico e segnalazione della spedizione di un testo sui Gesuiti

M'avendo in nome di vostra altezza serenissima scritto, 18 giorni sono, il signor Federigo Natta, dallei già residente appò questa Repubblica, di mandargli un certo livretto eretico fatto da un grande signore mio patriota il quale è dispensato segretamente così à huomini nobili et di qualità, comme à mercanti et artigiani; io per ubidire a vostra altezza serenissima come al mio più grande benefattore, ch'abbia per hora in questo mondo, mandonele uno qui incluso, che con non picciola difficoltà avere ho potuto, inginocchiato supplicandola, ad esser contenta, di comandar al suo obligatissimo schiavo ogni volta ch'allei piacerà, proferendomi senza risparmiio anche della mia vita. Sono parecchi mesi che ho mandato un certo trattato a vostra altezza serenissima De Secretis Jesuitarum (1) per mani del detto signor Natta, ma non havendone dopo havuto ragguaglio alcuno, ho per certi rispetti tralasciato di dare fastidio con tali livretti, benchè curiosi al mio benignissimo padrone...(2)

ASMn, AG, b. 1551, f. II, c. 271

- (1) Philander Philanax (pseudonimo di Seyffert Johann), *De natura fine medijs Iesuitarum. In gratiam simpliciorum mortalium quotquot hucusque politicos istos callidissimos, atheos magos, ... Pro simplicibus religiosis ac bonis viris habuere*, Brema, 1619. Si tratta di un libro proibito posto all'Indice da papa Alessandro VII (1664).
- (2) Hausmanno Carlo da Namedi scrive in lingua francese al duca Ferdinando il 16 marzo ricordando l'invio di questo libretto eretico, datogli da un calvinista e affidato al residente Federico Natta, e aggiunge che sta attendendo da Francoforte altri trattati per il duca (ASMn, AG, b. 1551, f. II, c. 299).

215

1619/01/22, Venezia

Battaini Francesco, residente alla corte

Notizia di “quadri di cristallo” per finestre

Delli quadri di cristallo che siano bianchi, belli et tre fatti et migliori et più belli di questa mostra ch'io mando a vostra signoria illustrissima non vogliono meno di cinque ducati il cento che sono trenta una lira di questa moneta [per] farle dare tanta quantità come ella mi scrive; e perché il maestro che mi ha dato la sudetta mostra è creditore del Festa Giovane, che serve cotesta corte, di centocinquanta ducati li quali mai ha potuto havere, m'ha però detto che se il gentilomo che desidera li quadri, non havendoli io nominato sua altezza, potesse far in modo che fosse pagato, s'offre in tal caso di farli quadri per due lire manco il cento, siché se il Festa fosse creditor come facilmente può essere dalla camera, si potrà avanzar a sua altezza questi denari; starò attendendo ciò che in questo particolare mi sarà comandato...

ASMn, AG, b. 1551, f. I, c. 18

216

1619/01/29, Verona

Agnello Giulio a Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova

Invio del modello di un camino per la villa Favorita

Mando a vostra altezza il modello delli camini che ho trovat finiti qui in Verona insieme con la misura et il costo, se saranno di suo gusto et che ne sia avisato, li farò venire subito dicendo all'altezza vostra che già se ne trova finito uno di quelli della Favorita et che alla fine di carnevale ne sarà fornito un altro, il che mi servirà per fine facendo a vostra altezza humilissima riverenza.

ASMn, AG, b. 1551, f. II, c. 276

BERTOLOTI, *Figuli, fonditori* cit., p. 108 (trascritta parzialmente)

217

1619/02/02, Venezia

Battaini Francesco, residente alla corte

Notizie circa la commissione a Venezia di cristalli per il duca

Stabilirò il mercato delli christalli per sua altezza (1) conforme l'ordine di vostra signoria illustrissima et procurarò che siano migliori della mostra mandata secondo l'intentione che mi ha già dato il maestro, il quale al sicuro vorà qualche denari per caparra e però sarà bene che ne siano qua rimessi per questo effetto l'ordinario seguente; in tanto io non mancarò di sollecitar la fattura di detti christalli, acciò conforme la volontà di sua altezza si possano avere quanto prima...

ASMn, AG, b. 1151, f. I, c. 27

(1) Ferdinando Gonzaga.

218

1619/02/16, Venezia

Battaini Francesco, residente alla corte

Notizie dei “quadri di cristallo” e invio di un breviario

Ho ricevuto con una lettera del signor dottor Zampolo la rimessa delli cento ducati per dar a bon conto a questo mastro che fa li quadri di christallo per sua altezza (1). Procurarò di haver detti denari et subito li farò avere al detto mastro il quale mi promette fra pochi giorni l'intiera fattura di essi quadri, che però sarà bene rimettere il restante del prezzo d'essi ch'io poi rinviarò quanto prima a cotesta volta con qualche occasione di barca et ritornarlo il signor don Giovanni Medici, si potriano mandar nel bucintoro...ho fatto cercar quasi tutta Venetia e non si trova il breviario che vostra signoria illustrissima desidera, se non di questa stampa ch'io le mando, pur dello stesso libraro, ma più modesta. L'ho pigliato con questo che se non piacerà il libraro lo ripigli...

ASMn, AG, b. 1552, f. I, c. 35

(1) Ferdinando Gonzaga.

219

1619/02/23, Venezia

Battaini Francesco, residente alla corte

Notizie dei “quadri di cristallo” e di un breviario donato al duca

...scrissi già che l'ultimo prezzo delli quadri di christallo era trenta una lira il cento che sarà cinque ducati di questa moneta di Mantova, che cinque miglia

consteriano duoicento cinquanta ducati, cento ne ho havuto et dati già al mastro a buon conto; come prima habbia il restante del prezzo d'essi li invierò a cotesta volta con la prima occasione di barca poiché fra tre o quatro giorni saranno fatti; mentre qui li lassano andar senza datio, non occorrerà altra spesa che delle casse et farli incassare con certo che, che si dà a Murano poca cosa però, et in ogni caso che volessero il datio desidero sapere se ne ho da dar parte in collegio...ho a caro che il breviario sia di gusto di vostra signoria illustrissima la quale supplico a non cercar altro del prezzo poiché di già è stato pagato et accettarlo in dono...

ASMn, AG, b. 1551, f. I, c. 41

220

1619/03/02, Venezia

Battaini Francesco, residente alla corte

Richiesta di denaro per il pagamento dei “quadri di cristallo”

...non è stata altrimenti attesa la parola a vostra signoria illustrissima poiché non ho avuto la rimessa delli 150 ducati per li quadri di christallo di sua altezza (1), come io li habbia eseguirò quel tanto che lei mi comanda e in tanto procurerò di haver l'obligatione contro il Festa. Quanto al breviario supplico vostra signoria illustrissima a dispensarmi per questa volta...(2)

ASMn, AG, b. 1551, f. I, c. 50

(1) Ferdinando Gonzaga.

(2) Il 4 marzo Battaini invia alla corte l'obligatione contro il Festa che ha un debito con il maestro che sta eseguendo i “quadri di cristallo” (ASMn, AG, b. 1551, f. I, c. 54). Il 9 marzo Battaini scrive di aver ricevuto la rimessa dei 150 ducati per i “quadri di cristallo” e a breve invierà con la barca a Mantova i cristalli. Ricorda alla corte di aver inviato una nota del debito del Festa con il maestro che ha eseguito i cristalli (ASMn, AG, b. 1551, f. I, c. 57). Il 30 marzo Battaini scrive che manderà i cristalli con la prossima barca (ASMn, AG, b. 1551, f. I, c. 71).

221

1619/03/02, Venezia

Scala Flaminio, detto Flavio, comico a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Comunicazione dell'arrivo a Venezia di Giovanni de' Medici e ringraziamento al duca dei favori offerti ai comici Lavinia e Scappino

Col debito della reverenza, che devo fare a vostra altezza serenissima per segno della mia continuata servitù, viene accompagnato l'avviso del mio arrivo a Venetia, col quale posso darle conto del buon essere dell'eccellentissimo signor don Giovanni (1), mio signore, et del suo salvo arrivo con tutti i suoi. Offitio che mi dà occasione di far noto all'altezza vostra serenissima l'affetto con il quale vivo suo humilissimo servitore, che resto consolatissimo che Scappino (2) et la

signora Lavinia (3) siano beneficiati dell'honore che vostra altezza serenissima le ha fatto, tanto quanto avesse fatto a me notabil regalo, che resta in openione talmente di tutta la compagnia che non gli l'ho mai possuto diradicare della mente, pensando che in mano ancora fossero venuti i denari de' palchetti. Ma perdoni loro Iddio questo giuditio temerario, che io mi acquisto con la mia solita buona fortuna, gloriandomi di vivere all'altezza vostra serenissima servitore devotissimo, quanto di ogn'altro favore che io potessi avere riceuto dalla sua magnanima beneficenza, ancorché lo stato mio habbia bisogno maggiore di poco arrosti, che di molto fumo. Tuttavia il vivere con speranza è la consolation che mantiene i pover'huomini. Non diffido adunque, anzi sommamente confido, il che mi tien contentissimo nel desiderio di ogni giorno maggiormente servire l'altezza vostra serenissima, alla quale per fine fo riverenza humilissima et bramo da Dio il colmo di ogni felicità...(4)

ASMn, AG, b. 1551, f. II, c. 287

- (1) Giovanni de Medici.
- (2) Francesco Gabrielli detto Scappino.
- (3) Marina Dorotea Antonazzoni detta Lavinia.
- (4) Il 14 marzo Scala scrive a Ercole Mariani a Mantova che non ha ricevuto lettere e che sta costruendo una bottega nella sua abitazione (ASMn, AG, b. 1551, f. II, c. 297; HERLA, C-109, segnalata; BURATELLI-LANDOLFI-ZINANNI, *Comici dell'arte* cit., I, p. 524, n. 54, trascritta).

HERLA, C-1090 (regestata); BURATELLI-LANDOLFI-ZINANNI, *Comici dell'arte* cit., I, p. 523, n. 53 (trascritta)

222

1619/03/09, Venezia

Battaini Francesco, residente alla corte

Contatti della corte con Vincenzo Tinello, gioielliere del granduca Cosimo II Medici

Il Tinelli (1), gioielliere del gran duca (2), ha havuto la lettera di sua altezza et mi ha mandato la risposta ch'io invio con questa a vostra signoria...il gioielliere del granduca non ha poi portata la lettera in risposta, forse la deve mandare a scrittura per il corriero...

- (1) Tinello Vincenzo, gioielliere de granduca di Toscana, è già in contatto con la corte mantovana nel 1618 per la vendita di alcuni gioielli (ASMn, AG, b. 1130, f. III, c. 84).
- (2) Cosimo II Medici.

223

1619/03/09, Verona

Canossa Giovanni Tommaso alla corte

Informazioni circa gioielli

...mi fu dal signor Piermaria Gonzaga nel partir mio di là fatta l'istessa istanza delle gioie che lei mi scrive et dopo il mio arrivo non ho atteso ad altro che a procurar via di dar la dovuta sodisfazione a sua altezza (1) et spero che questa settimana al sicuro haverò punto il tutto per quest'effetto...(2)

ASMn, AG, b. 1551, f. II, c. 294

(1) Ferdinando Gonzaga.

(2) Giovanni Tommaso Canossa scrive alla corte il 19 marzo inviando le gioie che devono essere restituite al duca (ASMn, AG, b. 1551, f. II, c. 301).

224

1619/03/14, Venezia

Scala Flaminio, comico alla corte

Invio di mercurio e informazioni circa il suo appartamento veneziano

Io non ho veduto sue lettere né la riceuta del mercurio, non lo potevo credere et per meglio chiarimene [h]o mandato Marco dal signor residente (1) a veder se avesse egli auto mie lettere, glie [h]a detto di no et io ne resto molto maravigliato, la prego a consolarmi. Io saperei a vostra signoria che mi son posto a fabricare et [h]o fatto una bottega del mio mezzanetto...per potervi lasciare lo apartamento libero quando serve a Venetia...(2)

ASMn, AG, b. 1551, f. II, c. 297

(1) Francesco Battaini.

(2) Il comico Flaminio Scala era anche profumiere a Rialto.

225

1619/03/14, Verona

Canossa Giovanni Tommaso a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Notizie della ricerca di un libro, ornato con pietre preziose, che è stato smarrito dal duca

Con quante diligenze s'habbiano usate o col dare memoriali a tutti questi orefici e col far fulminare la scomunica tra gli hebrei, non s'ha potuto avere alcun sentore dell'officio che vostra altezza ha smarrito, onde vaddo dubitando che non sia capitato in questa città, ma che habbi preso altro viaggio. S'accerti vostra altezza che se comparerà o l'officio o le turchine o rubini haverò gente che mi farà subito avvertito, havendo lasciato moltissime commissioni per la città per haverne lume...

ASMn, AG, b. 1551, f. II, c. 298

BERTOLOTTI, *Le Arti minori* cit., p. 85 (registata ma con data 14 maggio 1619)

226

1619/03/16, Venezia
Medici Giovanni alla Corte

Notizie circa il comico Flaminio Scala

Affettuosamente la ringrazio della continuata memoria che conserva di me accertatami dalle continue commemorazioni che vostra signoria ne fa con lo Scala (1) et perché io altrettanto la desidero servire, quanto ella cortesemente mi si esibisce. Però per darle caparra che desidero esserli obligato, piglio sicurtà di rinviarle alcune lettere, acciò sicuramente siano recapitate in mano di cotesti comici della mia compagnia (2) che sono costì...

ASMn, AG, b. 1551, f. III, c. 485

(1) Flaminio Scala detto Flavio.

(2) Compagnia dei Confidenti.

HERLA, C-1095 (registata)

227

1619/03/26, Verona
Canossa Giovanni Tommaso a Chieppio Annibale

Notizie di gioielli

Resto con particolar obligatione a vostra signoria illustrissima dell'operato a grattificatione mia et ne ricevo la quietanza delle gioie mandate a sua altezza (1), di più testificatione della sua dispostissima volontà, compiacendosi di compensarmi il credito che tenevo con cotesta camera col debito di mille e cinqueceto scudi...restarà servita presentare la qui annessa a sua altezza che serve per ringraziamento del commodo delle gioie et della compensazione che s'è compiaciuta farmi, accertando vostra signoria illustrissima che il titolo del capitolo non mi fu conferto ad honorem ma con le solite provigioni, nella medesima forma che li ha riscossi sempre il marchese Galeazzo, mio fratello, come potrà vederli a libri del magistrato.

ASMn, AG, b. 1551, f. II, c. 307

(1) Ferdinando Gonzaga.

228

1619/03/28, villa Tornella, Paluello [Strà, Venezia]
Medici Giovanni a Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova

Richiesta della disponibilità di alcuni comici della Compagnia dei Confidenti e di Francesco Gabrielli detto Scappino

...tengo per certo che a quest'ora il serenissimo signor duca (1) sarà restato servito di permettere al resto della compagnia (2) de comici che si ritrova costì et particolarmente a Scappino (3) che possino andare a compiere a quanto gli ho ordinato havendo prima disposto delle lor persone come havrà poi inteso sua altezza, tanto più che mentre fui a Mantova on me ne accennò cosa alcuna...

ASMn, AG, b. 1551, f. III, c. 486

- (1) Ferdinando Gonzaga.
- (2) Compagnia dei Confidenti.
- (3) Francesco Gabrielli detto Scappino.

HERLA, C-1096 (registata)

229

1619/04/01, Vicenza

Bachini Giovanni Maria, comico alla corte

Rinuncia al trasferimento a Mantova

Due meraviglie mi recano le lettere di vostra signoria molto illustre et eccellentissima: l'una sentendomi dimandar al servitio del serenissimo mio signore non essendo in me stata mai qualità degna di esser honorata cotanto, l'altra sentendomi ancora in predicamento di comico massimamente appresso chi non ha di me conoscenza; come ch'io mi credessi d'haver dannato hoggi mai questo titolo dall'esser mio, essendomi applicato già più di due anni ad essercitar quel poco talento che Dio mi diede con l'insegnar a fanciulli. Ho fin hora con gran fatica ragunati cinquanta e più scolari e s'io adesso gli abbandonassi, oltre che acquisterei nota di leggerezza e d'imprudenza, precipiterei altresì le cose mie di maniera che non saprei come mai più radrizzarle. Son certo che sua altezza serenissima (1) non vorrà gusto di così poco rilievo, quale sarebbe quello che trarebbe dalla mia debole servitù, con disgusto e rovina così grande quale sarebbe la mia, quando ch'io ritornassi a correr i pericoli e provar le molestie dell'arte comica, che però supplico lei a far riverente scusa per me et impetrarmi perdono se non seguio con l'effetto la prontezza del desiderio c'ho di aggiungere il titolo riguardevole di suo servitore al divoto che tengo di suo suddito naturale et qui riverente le m'inchino augurandole dal cielo ogni bramata grandezza.

ASMn, AG, b. 1551, f. II, c. 314

- (1) Ferdinando Gonzaga.

230

1619/04/06, Venezia

Battaini Francesco, residente a Moro Augusto

Descrizione della galera del generale Venier

...finalmente la gallera del general Veniero (1) questa sera è uscita et andata a Lio per incaminarsi al suo destinato viaggio di congiungersi con l'armata nella poppa della qual gallera vi è un cavallo bianco di rilievo con il freno in bocca et con doi leoni, uno per banda, uno de quali lo tiene in freno et l'altro mostra di percuoterlo con una sferza con il moto sopra che dice furoris domitor, alludendo come alcuni vogliono al cavallo di Napoli et in conseguenza al duca d'Ossuna (2)...

ASMn, AG, b. 1551, f. I, c. 78

(1) Lorenzo Venier (1552-1625) combatte nella battaglia di Lepanto del 1571, nel 1595 è nominato capitano della guardia nell'isola di Candia, nel 1617 è capitano delle navi armate, nel 1618 è procuratore di San Marco.

(2) Don Pietro Giron, viceré di Napoli e duca d'Ossuna.

231

1619/04/06, Venezia

Battaini Francesco, residente alla corte

Notizie di "quadri di cristallo" per finestre

...ho mandato et mando ogni giorno a vedere et intendere se giangono barche da Mantova per farle caricare i quadri di christallo poiché il pigliar una barca a posta di qui oltre ch'io non ho tal ordine saria una spesa troppo grande...

ASMn, AG, b. 1551, f. I, c. 80

232

1619/04/06, villa Tornella, Paluello [Stra, Venezia]

Medici Giovanni a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Notizia dell'impossibilità di inviare a Mantova la compagnia dei Confidenti e lodi del comico Flaminio Scala

Sento veramente notevole dispiacere di non haver saputo in tempo et mentre era costà la volontà di vostra altezza circa i comici et con altrettanta mortificazione ho sentito il suo desiderio in tempo che, per essermi di già obligato per tutto questo anno in diversi luoghi a mandarmi la mia compagnia, non potrei senza mancamento lasciar di farlo, il che doppiamente mi obliga all'altezza vostra, poiché mi lascia campo di complire la mia parola et si degna domandarmi. Alla prossima quadragesima adunque sarò prontissimo a obbedire et servire l'altezza vostra come ella mostra di gustare. Rendendole grazie dell'offerta de comici della

sua compagnia se bene essendo la mia fondata nel conserto di Scappino (1) et Mezzetino et havendo io medesimo fatto diligenza che Scappino si riduca nell'essere che è per il gusto che sperano dalla sua sufficienza, senz'esso non mi curerò in avvenire di tenere protezione di altra compagnia di comici, già che quella che io ho fatta da me et tenuta otto anni et più insieme sarà, senza questi personaggi, priva dell'anima et dello spirito. Non negherò ancora, serenissimo signore, che amando io Flaminio Scala et desiderandogli ogni bene, né potendo io come povero cavaliere fargli di quei beneficii che i principi grandi fanno et posson fare a loro cari servitori, ho cercato, col tener questa compagnia insieme, che egli possa sostentarsi, cavandone utile, che veramente mi rincresce che resti tolto a questo povero galante uomo, che smpre è vissuto in maniera da capir per tutto. Tuttavia può tanto in me il desiderio di servire et gustar vostra altezza che senza far riflessione sopra cosa alcuna, accomederò il mio desiderio al suo gusto...et lo Scala è tanto galant'huomo che egli medesimo instantemente mi ha pregato che io operi in questo affare in guisa che vostra altezza resti servita di conoscer che egli serve volentierissimo a gran principi suoi pari, senz'altro interesse che di buon servitore che è debito suo, rimettendo ogni altra cosa nell'arbitrio et volontà de suoi padroni, egli medesimo in mio nome farà reverenza a vostra altezza et ella conoscerà meglio dalle sue parole che egli merita la sua grazia...

ASMn, AG, b. 1551, f. III, c. 489

(1) Francesco Gabrielli detto Scappino.

233

1619/04/13, Venezia

Battaini Francesco, residente alla Corte

Notizie di “quadri di cristallo” per finestre

Finalmente quando è piaciuto a Dio, ho inviato a cotesta volta, li quadri di christallo fatti fare per sua altezza (1) consignandoli in dieci cassette, cinquanta per cassetta, al paron Antonio Aroldi da Viadana...ancor non ho calcolato i conti con il maestro li quali poi mandarò con la nota di quello che ho speso...

ASMn, AG, b. 1551, f. I, c. 86

(1) Ferdinando Gonzaga.

234

1619/04/18, Verona

Emilei Massimiliano a corte

Notizia del pegno di gioielli dei Gonzaga presso il Monte di Pietà

Hor hora ho inteso dal signor priore di questo Monte di Pietà che questi signori nostri Rettori sono molto alterati così contra la persona di lei, come contra la mia per le gioie di vostra altezza serenissima (1) che l'altro giorno impegnai et si dubbita, sì come s'hanno anco lasciato intendere, di voler di ciò darne conto a Venetia et procurarse di d'havere autorità, di darne qualche travaglio per questo però, essendo sicuro che vostra altezza serenissima non haverà per bene, che io suo devotissimo servitore o il signor priore che con inconfondibile affetto l'ha fatta venire, havessimo disturbo alcuno, ho voluto dargliene parte...(2)

ASMn, AG, b. 1551, f. II, c. 324

- (1) Ferdinando Gonzaga.
- (2) Massimiliano Emilei scrive alla corte che i Rettori della città si sono lamentati perchè è uscito troppo denaro dai confini dello stato (ASMn, AG, b. 1551, f. II, c. 325).

235

1619/04/25, villa Tornella, Paluello [Stra, Venezia]

Medici Giovanni a Marliani Ercole

Informazioni circa i comici Scala e Scappino. Notizie di formule per ricavare il mercurio dal piombo

Quanto sia l'affetto di vostra signoria verso di me benissimo si comprende dalla sua lettera et da quanto mi viene scritto dallo Scala (1)...quanto le scrissi intorno a Scappino (2) et gli altri compagni non fu perchè io non desiderasse grandemente che ne restasse servito, ma per che sapesse sinceramente l'intrinseco dell'animo mio...sento il suo desiderio circa quel segreto di cavare il mercurio dal piombo et ne la servirò ma non posso hora perchè le mie scritture non son qua et son tutte in confuso con l'occasione di portare la casa a Padova...

ASMn, AG, b. 1551, f. III, c. 490

- (1) Flaminio Scala.
- (2) Francesco Gabrielli detto Scappino.

236

1619/04/27, [Verona, corte di Palazzo]

Guarini Francesco alla corte

Notizia del prestito di 100.000 scudi da parte del Monte di Pietà di Verona

L'illustrissimo signor conte Annibale Gambara...m'ha risposto che debba scrivergli di come ha inteso da persona verdadiera [sic] che gli rettori di Verona habbino dato parte alla serenissima Repubblica che il serenissimo signor duca nostro (1) habbi, con l'occasione che l'illustrissimo signor marchese Canossa è superiore del monte di Verona, havuto sopra a certe gioie scuti centomilla e

benché non vagliono tanto come qui si vocifera et questo aviso esser stato sentito anche dalla Repubblica per esser stata cavata tanta quantità de denari fuori del stato et forse anche gli sarà stato ciò riferito d'altri...

ASMn, AG, b. 1551, f. I, c. 92

(1) Ferdinando Gonzaga.

237

1619/04/27, Venezia

Battaini Francesco, residente alla corte

Invio di una scrittura relativa a una “materia curiosa” e “quadri di cristallo” per finestre

...mando a vostra signoria questa scrittura uscita qui nuovamente che contiene materia curiosa se le parerà di farla vedere a sua altezza (1) faccia lei...le mando anco la nota di quello che sin hora ho speso dopo l'altra dopo l'altra ch'io mandai per servitio di sua altezza et in questa nota vi sono anco certi denari spesi in certi quadri di christallo fatti fare per madama seenissima d'ordine del signor conte Chieppio...(1)

ASMn, AG, b. 1551, f. , c. 94

(1) Ferdinando Gonzaga.

(2) Lo stesso giorno Battaini scrive una lettera alla corte segnalando di aver appreso che i cristalli sono arrivati intatti a Mantova (ASMn, AG, b. 1551, f. I, c. 97).

238

1619/04/29, Verona

Rettori di Verona a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Considerazioni circa il prestito ingente dato alla corte Gonzaga

Pervenuto a notitia nostra che in pochi mesi fosse sotto nome di alcuni gentilhuomini di questa città cavata una somma rilevantissima di denaro da questo Monte eretto già con il solo ottimo fine del commodo et servitio de proprii sudditi et spetialmente de poveri et essendo ciò seguito con molti disordini et contra quello che dispongono li capitoli di esso santo Monte, giudicassimo perciò conveniente per molti rispetti il rifletter in questo negozio, conoscendolo noi ben degno di consideratione; et come habbiamo fatto questo coll'eccitamento dell'obbligo che ci impone la carica nostra, così si rendiamo sicuri che l'altezza vostra conoscerà in ciò trattarsi della sola consideratione di questo Monte tanto giovevole et necessario a questi sudditi. Che è quanto possiamo dirle in risposta delle lettere di lei in questo proposito...

ASMn, AG, b. 1551, f. II, c. 332

239

1619/05/09, Venezia

Battaini Francesco, residente a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Invio di una pietra bezoar

Rimando il staffiere spedito qua da vostra altezza dopo avere pontualmente essequito qui quanto haveva in comissione, al quale ho consegnato la pietra bezoar (1) ben conditionata...

ASMn, AG, b. 1551, f. I, c. 102

- (1) *Bezahar, bezar, pietra bezahar*: pietra bezoar, concrezione o calcolo che si forma nell'apparato digerente dei ruminanti, noto come potente antidoto del veleno (cfr. BATTAGLIA, *Grande dizionario cit.*, voce *bezoar*).

240

1619/05/29, Verona

Serego Antenio Francesco, attore ad Andreini Lelio

Invito a recarsi a Verona

Havendo l'illustrissimo signor podestà nostro concesso che vostra signoria con la sua compagnia venghino qui a recitare e concedendo anco l'illustrissimo signor capitano il salone a tal effetto, ho voluto avisarla che può venire a suo piacere, nonostate che il messo sii ritornato con la negativa, assicurandola che tutti noi lo riceveremo per particolare favore, sendo sopra modo desiderosi delle sue virtù. La starò attendendo, offerendomele in tanto di tutto cuore...

ASMn, AG, b. 1551, f. II, c. 340

HERLA, C-1192 (registata)

241

1619/06/08, Venezia

Battaini Francesco, residente alla Corte

Notizie del banco di Giro a Rialto

Hanno finalmente questi signori aperto il banco del giro in Rialto il capitale del quale dovrà essere di 300 mila ducati e più e meno secondo che parerà alla Repubblica la quale con questo pagarà qui chi avanza e così di mano in mano si gireranno le partite da crediti di ciascheduno senza vederli denari, non potendo chi si sia rifiutar il pagamento che sopra detto banco li sarà assegnato dal debitore...(1)

ASMn, AG, b. 1551, f. I, c. 116

- (1) A seguito dei molti fallimenti dei banchieri privati e per le difficoltà commerciali causate dalla nuove rotte per le Indie, la Repubblica fonda una banca a capitale pubblico che sia in grado di garantire liquidità al mercato di Rialto. Questa istituzione, sperimentale fin dal 1524, è resa attiva e permanente dal 3 maggio 1619 e amministrata da un Depositario. Il Banco di Giro a Rialto è liquidato nel 1806 dal Regno d'Italia di Napoleone.

242

1619/06/08, Venezia

Grillo Giuseppe, sacerdote alla corte

Invio di medicinali e richiesta di pagamenti

Non ho scritto prima a vostra signoria per carestia di tempo...quando si risolverà di pigliar li medicinali co[n] quelli ordini che bisognano, acciò lei habbi il suo intento de la sanità et io l'honore et sodisfatione di animo, li manderò li medicinali et come l'haverà pigliati un mese si incomincerà applicarne medicinali esiccanti et corroboranti, come ontioni et ceroti, et così anco rimedi per bocca che habbiano l'istessa intentione...la spesa de li medicinali passati è questa infrascritta. Ho mandato medicinali per sei mesi che sono lire 240, ma perché lei n'ha ricevuto solo per mesi cinque sono lire 200 et io n'ho ricevuto lire 114 et soldi 8, di modo che restano lire 83, soldi 12...

ASMn, AG, b. 1551, f. II, c. 350

243

1619/06/17, Venezia

Battaini Francesco, residente alla corte

Invio di alcune tortore

Il signor Giovanni Battista Pellicelli, esibitor di questa, darà a vostra signoria due paia di tortore domestiche et le quali hanno allevato navanti in casa di chi le ha date; un paro d'esse sono bianche conforme il desiderio di sua altezza (1)...

ASMn, AG, b. 1551, f. I, c. 125

- (1) Ferdinando Gonzaga.

244

1619/07/01, Brescia

Veneta Giovanni Giacomo, maestro di carrozze e artigliere a Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova

Offerta di servizi presso la corte

Giovanni Giacomo Veneta piacentino, maestro da carroce et fare chasse e ruote d'artiglieria, me ofero a vostra altezza a servirla in deta professione, o a Mantova overo a Casale o dove sua altezza ordinerà et ancho farò instrumenti per levare qualonque pezo fuora del sudeto e reponnela con facilità...

ASMn, AG, b. 1551, f. II, c. 358

245

1619/07/27, Venezia

Daffi Soriano Giovanni da Damasco[?] alla corte

Notizie di un cappotto di zibellino, di balsamo e di una pietra bezoar

...quanto prestissimo vedrò di mandarle qualche cosa di bello, per hora mi escuserà della briga, et per fine a vostra signoria illustrissima faccio riverenza. Il signor Carlo Torre, tesorier dell'altezza serenissima di Mantova (1), ha nelle mani il capotto di zebellino (2), con il signor Ambroso Spivo (3) zoglielie di vostra altezza ha il balsamo et la pietra belzuar (4). Il detto signor Torre ha da haver da me ducaton 275 et il signor Spivo ducaton 58 ½ ...

ASMn, AG, b. 1551, f. II, c. 383

- (1) Ferdinando Gonzaga.
- (2) *Gebellino, giebellino, zebellino, zebellino*: zibellino (cfr. D. FERRARI, *Giulio Romano. Repertorio di fonti documentarie*, 2 voll., Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Roma 1992, voce *zebellinus*; F. ARRIVABENE, *Vocabolario mantovano-italiano*, Mantova 1882, voce *sibelin*).
- (3) Giovanni Ambrogio Spiga orefice.
- (4) *Bezahar, bezar, pietra bezahar*: pietra bezoar, concrezione o calcolo che si forma nell'apparato digerente dei ruminanti, noto come potente antidoto del veleno (cfr. BATTAGLIA, *Grande dizionario cit.*, voce *bezoar*).

246

1619/08/17, Venezia

Battaini Francesco, residente alla corte

Richiesta di cavalli da parte del cardinale Francesco Vendramin e notizie di un prestito al duca in cui è coinvolto il mercante Bartolomeo Bontempelli detto dal Calice

...il signor cardinale Vendramino (1) desidera grandemente di provedersi di sei cavalli da carrozza che siano giovani, sani et di pelo bianchi se si può, se no d'altro pelo e da più grandi che si trovano e, dopo avere fatto molte et diverse pratiche, m'ha hieri pregato che costì in nome suo faccia ufficio acciò con l'auttorità di sua altezza (2) dando l'ordine a qualche persona intendente fossero ritrovati in qualcheduna di codeste razze, havendomi fatto a questo proposito mottivare che alcuni anni sono fece motu proprio servitio rilevante a sua altezza inducendo messer Bartolamio dal Calice (3) a rimetter bon soma di danari a sua

altezza de quali era debitore per certo interesse, quasi che voglia dir che sua altezza è quasi in obbligo di gratificarlo in questo...

ASMn, AG, b. 1551, f. I, c. 159

- (1) Francesco Vendramin (1555-1619), cardinale e patriarca di Venezia.
- (2) Ferdinando Gonzaga.
- (3) Bartolomeo Bontempelli detto dal Calice.

247

1619/08/17, Venezia

Medici Giovanni a Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova

Richiesta di tenere a battesimo il figlio che sta per nascere

La molta benignità con la quale vostra altezza serenissima mi ha sempre favorito, mi porge ardire di suplicarla di una grazia della quale mi terrò sommamente honorato: la signora Livia mia è vicina al tempo di partorire et è già nel nono mese, sebene al principio, onde havendo io per particolare desiderio di dedicare a vostra altezza serenissima ogni cosa mia, la prego et suplico a farmi grazia di compiacersi che sia in suo nome tenuto al sacro fonte, il figlio, o figlia, che mi nascerà...(1)

ASMn, AG, b. 1551, f. III, c. 491

- (1) Il 31 agosto Giovanni de' Medici scrive al duca che è gli nato un figlio maschio e ringrazia per l'onore che gli concede di tenerlo a battesimo attraverso il residente Francesco Battaini (ASMn, AG, b. 1551, f. III, c. 492).

248

1619/08/31, Venezia

Battaini Francesco, residente alla corte

Notizie di perle

Per il seguente ordinario vostra signoria sarà servita della mostra di perle che desidera con il prezzo d'esse non havendo potuto io servirla questo ordinario...

ASMn, AG, b. 1551, f. I, c. 170

249

1619/09/05, Venezia

Battaini Francesco, residente alla corte

Notizia di cavalli richiesti dal cardinale Francesco Vendramin e della ricerca di libri

...rapresentarò a questo signor cardinale patriarca (1) quanto vostra signoria mi scrive in proposito de cavalli et non è dubbio che doverà quietarsi a magiori cose chiare...et credo al sicuro che restarà sodisfatto et apagato della bona volontà et di quanto si è potuto fare...già che mi fece soggiungere, come io scrissi, quanto haveva fatto per servir sua altezza (2) col già signor Bartolamio dal Calice (3) ma questi pretesti proposti in simil guisa hanno poco del buono...ho fatto qualche diligenza per vedere se qui si ritrovano li libri che desidera sua altezza ma quasi tutti questi librari mi dicono che non anco li hanno veduti se mai sentiti nominare. Tuttavia un mio amico libraro ha pigliato l'assetto di cercare essattisimamente et mi ha promesso che se si trovano per mezzo in Venetia nelle pubbliche librerie o in altro loco al sicuro io li haverò, che se vi saranno, li manderà subito ch'io possa averli...

ASMn, AG, b. 1551, f. I, c. 173

(1) Francesco Vendramin (1555-1619), cardinale e patriarca di Venezia.

(2) Ferdinando Gonzaga.

(3) Bartolomeo Bontempelli detto dal Calice.

250

1619/09/07, Venezia

Battaini Francesco, residente alla corte

Invio di una mostra in cera di perle e informazioni circa i cavalli richiesti dal cardinale Francesco Vendramin

Riceverà vostra signoria dal corriero una mostra di cera delle perle che desidera, la perla sarà di peso di doi carati che sono otto grani della più isquisita bellezza et bontà che si ritrovi secondo la grossezza sua et ne dimandano dieci scudi da sette lire l'uno di questa moneta. Starò attendendo quello che di più mi comandarà in questo proposito assicurandola ch'io non ho maggiore desiderio che di servirla. Ho riferito al signor cardinale Vendramino (1) ciò ch'ella mi scrive in particolare dei cavalli et ringraziando dell'operato sin qui sta in bona speranza d'essere favorito compiutamente...(2)

ASMn, AG, b. 1551, f. I, c. 178

(1) Francesco Vendramin (1555-1619), cardinale e patriarca di Venezia.

(2) Battaini rinnova il 28 settembre la stessa richiesta di cavalli per il cardinale (ASMn, AG, b. 1551, f. I, c. 196).

251

1619/09/12, Venezia

Battaini Francesco, residente alla corte

Invio di un piccolo orso

Ho hauto sorte d'essere favorito d'un orso picciolo assai domestico et con occasione d'una barca di Hostiglia lo invio a vostra signoria supplicandola a presentarlo in nome mio a sua altezza (1) et mi sarà molto caro l'intendere che il dono sia stato gradito...

ASMn, AG, b. 1551, f. I, c. 180

(1) Ferdinando Gonzaga.

252

1619/09/26, Venezia

Battaini Francesco, residente alla corte

Invio di panno e di pistacchi

Mando a vostra signoria illustrissima pe il corriero quatro brazza et una quarta del pano che desidera et una scattola di pistacchi che sono da sette lire e meza incirca conforme l'ordine che mi ha dato...

ASMn, AG, b. 1551, f. I, c. 193

253

1619/10/05, Verona

Farfuzola Gaspare a Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova

Invio di una "composizione faceta" dedicata ai cortigiani

Mando a vostra altezza serenissima questo capitolo sopra i corteggiani e si come vostra altezza mi ha fatto salvo condotto di scrivere in materia faceta desidero medesimamente salvo condotto perché non riceva da loro quelle bastonate che essi da me ricevono dandole io con molta giustificatione. Vostra altezza ne sarà il giudice et in caso che io habbia il torto mi suppongo in tutto e per tutto al bastone di vostra altezza serenissima alla quale humilmente mi inchino...

ASMn, AG, b. 1551, f II, c. 438

254

1619/10/08, Venezia

Battaini Francesco a [Ferdinando Gonzaga, duca di Mantova]

Dono di marzapane e zucchero per il duca Gonzaga che ha tenuto a battesimo il figlio di Giovanni de' Medici

...il signor don Giovanni (1) mi ha presentato, come è solito in questa città nei battesimi, un marzapane grande con sopra diversi frutti di zuccaro et sei pani pur di zuccaro, il quale con la signoria Livia sua rendono infinite gratie a vostra altezza del favore che l'ha fatto...(2)

ASMn, AG, b. 1551, f. I, cc. 202-203

- (1) Giovanni de' Medici.
- (2) Giovanni de' Medici scrive al duca l'11 ottobre che otto giorni prima il residente gonzagheco, Francesco Battaini, aveva tenuto al battesimo suo figlio per il duca Gonzaga (ASMn, AG, b. 1551, f. III, c. 493).

255

1619/10/12, Venezia

Francesco Battaini, residente alla corte

Ricerca di testi alchemici e informazioni circa il *Lexicon alchemiae* di Martin Ruland

Delli libri che desidera sua altezza (1), la copia dei quali vostra signoria mi mandò l'ordinario passato, non ritrovo sin hora altro che il *Lexicon chemicus* (2) [di] Martini Rolandi (3) in 4 volumi del quale mi dimandano doi zecchini et forse si potria haver per venti lire et non l'ho pigliato non solo per parermi molto caro ma perché non so se questo solo gradirà a sua altezza. Starò però attendendo in ciò avviso da vostra signoria et sarà preso sempre che il signor duca lo vorà avvertendo però che questi libri che così facilmente non si trovano quelli che li hanno se li fanno pagare molto cari; nel resto farò cercar diligentemente per questa libreria et col presente ordinario mandarò nota di tutti li libri chimici che si ritrovarano in conformità di quanto sua altezza comanda...

ASMn, AG, b. 1551, f. I, c. 204

- (1) Ferdinando Gonzaga.
- (2) *Lexicon alchemiae sive dictionarium alchemisticum, cum obscuriorum verborum, et rerum hermeticarum* .. Francofurti: Z. Palthenius, 1612.
- (3) Martin Ruland (1569-1611) fu medico dell'imperatore Rodolfo II e tradusse le opere di Paracelso.

256

1619/10/16, Verona

Roia Giacomo alla corte

Invio del conto degli interessi per i pegni della corte presso il Monte di Pietà

Mando a vostra signoria il conto de l'utile sopra li pegni che vostra signoria sa. La suplicho a opera in modo che siino rimessi inanti che passa questo mese et doverà sapere che adesso havemo un massar assai cortese soto del qualle vano rimessi et fra pocho tempo ne havremo uno assai rigoroso...(1)

ASMn, AG, b. 1551, f. II, c. 444

- (1) Il 6 novembre Roia scrive ancora alla corte per richiedere il pagamento degli interessi (ASMn, AG, b. 1551, f. II, c. 448).

257

1619/10/19, Venezia

Battaini Francesco, residente alla corte

Invio del *Lexicon alchemiae* di Martin Ruland e segnalazione di un altro libro alchemico che ha un ebreo

...mando il lexicon chemicus (1) che mi è costato venti lire et insieme la congiunta nota de libri chimici che si ritrova in questa libreria conforme l'ordine ch'ella mi diede; mando anco quest'altra nota d'un libro solo scritto a mano il qual libro lo tiene un hebreo qui che ne dimanda centenara di ducati; è stato già in dubio di mandar la nota, presuponendomi anco che sia qualche chimera non chimico...

ASMn, AG, b. 1551, f. I, c. 206

- (1) *Lexicon alchemiae sive dictionarium alchemisticum, cum obscuriorum verborum, et rerum hermeticarum ..* Francofurti: Z. Palthenius, 1612.

258

1619/10/19, Venezia

Battaini Francesco, residente alla corte

Invio di panno d'Inghilterra

Panno argentino (1) fatto qui in Venetia non se ne trova cosa che [---] sarà dura da creder a vostra signoria illustrissima come è parso a me e pur con quanta diligenza ho fatto usare, non ne ho potuto ritrovare se non d'altri colori; queste due mostre ch'io le mando è panno d'Inghilterra alto due brazza et una quarta e non vogliono manco di ventidue lire il braccio di questa moneta...

ASMn, AG, b. 1551, f. I, c. 207

- (1) *Argentino*: che ha il colore e lo splendore dell'argento (cfr. F. SABATINI-V.COLETTI, *Dizionario della lingua italiana*, consultabile in http://dizionari.corriere.it/dizionario_italiano/A/argentino.shtml, voce *argentino*, ultimo accesso 20 novembre 2016).

259

1619/10/30, Grezzana [Verona]

Canossa Giovanni Tommaso alla corte

Richiesta di un pagamento al Loredan probabilmente per la corte di Ca' degli Oppi

Scrissi a vostra signoria illustrissima di Venetia che il signor Loredani desiderava che li fosse rimesso il denaro del suo livello maturato sino al principio del mese presente et perché al mio partire mi ha di nuovo fatto istanza che voglia procurarli l'esecutione sia sforzato perciò pregar lei a volermi far questa gratia...

ASMn, AG, b. 1551, f. II, c. 446

260

1619/11/02, s. I.

Calegari Antonio a Marliani Ercole

Informazioni circa piante di gelsomino, un ritratto desiderato dal duca Gonzaga e un libro di poesia

Ancora non ho potuto vedere la signora Angiola sebene son stato a casa sua più volte perché l'ho trovata quando alla comedia e quando in villa di dove non so se sarà tornata perché non vi son stato questi doi giorni ma vi andarò dimani senza fallo per veder i gialsemini come le sian capitati et per il retratto originale che vostra signoria desidera. Fu certo poco a creder il mio il mandarle il gelandro che pur potevo credere che delle cose nuove che si veggono ella debba esser de primi ad haverne, parlo de libri, ma perchè chi me lo diede, et è persona non ordinaria, non costuma dir bugie, mi disse che non eran otto giorni, ch'andava attorno, per questo io m'arischiai mandarlo a vostra signoria et farei lo stesso hoggi d'alcune altre curiosità, ma in altro genere, che mi son capitate se non tenessi per fermo che di già le habbia vedute. Hor veniamo agli intermedii. Aspetto senza fallo col primo ordinario la seconda parte, vostra signoria per gratia non me la facci desiderar più e creda certo se vi sarà cosa in essa che non possi star al martello, come da chi s'intende di poesia...

ASMn, AG, b. 1551, f. II, c. 447

261

1619/11/09, Venezia

Battaini Francesco, residente alla corte

Proposta dell'invio di due uccelli

...mi sono stati proposti doi uccelli che vederà come nella congiunta polizza, la quale mando a vostra signoria acciò se sua altezza gustasse d'haverli possa comandarmi la sua volontà...

ASMn, AG, b. 1551, f. I, c. 222

262

1619/11/09, Venezia

Medici Giovanni a Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova

Ricerca di giovani attori per il duca Gonzaga

Non posso ricevere maggiore consolazione che vedermi honorato de comandamenti dell'altezza vostra serenissima...procurai con la maggior et più destra diligenza che sia stata possibile di sapere in qual compagnia potessero essere i due giovani, i nomi dei quali, benché non si siano trovati, tuttavia dubitando che si facessero chiamare altrimenti, come molti usano, ho fatto vedere per via di diversi riscontri et finalmente non se ne viene in cognizione alcuna...ma perché potrebbe essere che, non essendo nel Lio, si fossero già partiti per Candia; io scrivo là a diversi mia amici...

ASMn, AG, b. 1551, f. III, c. 494

263

1619/11/21, Venezia

Abram Abramo, spagnolo alla corte

Offerta di battere dei talleri con l'effigie del duca e la sua impresa

Per il passato, come vostra signoria sa, ho fatto battere in questa zecca quantità de doppie se bene sotto nome d'altri dove ne ho havutto ogni honorata sodisfatione che mi fa di novo ricorere da vostra signoria acciò mi favorisca di dirmi se sua altezza (1) concederà licenza di far battere una quantità di talari della bontà et peso di quelli d'Alemagna con la effigie però di sua altezza et arma come meglio a quella fusse giudicata a proposito che io mandarei subito argenti, poiché questa sorte di monetta in questo statto è molto gradita et di beneffitio. A Guastalla son invitato a battere, più volentieri lo farei costì. Mi favorisca di risposta subito...

ASMn, AG, b. 1551, f. II, c. 456

(1) Ferdinando Gonzaga.

264

1619/12/07, Venezia

Battaini Francesco, residente alla corte

Notizia di un prestito alla duchessa Caterina de' Medici presso i banchi di pegno veneziani

Per levare i denari in tanti zecchini che ha qui madama serenissima (1) su questi banchi è necessario mandare una persona speciale, quella che in nome di sua

altezza (2) doverà levarli et scriver insieme la quantità delli denari et il tempo che furono messi in banco che così son stato informato; nel resto credo che non vi sarà difficoltà in haver tanti zecchini et forse anco di peso perché qui l'oro per il più si spende a manco...

ASMn, AG, b. 1551, f. I, c. 238

- (1) Caterina Medici Gonzaga.
- (2) Ferdinando Gonzaga.

265

1619/12/14, Venezia

Micheli Romano, compositore a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Invio di composizioni musicali

Sapendo che l'altezza vostra serenissima molto si compiace della musica et essendole io humilissimo ancorché incognito servitore mi parrebbe mancare grandemente del debito mio se non le notificassi quel poco di talento che in tale professione Iddio m'ha dato et perciò mando humilmente con questa all'altezza vostra serenissima le tre incluse stampe supplicandola a restar servita d'udirle leggere, acciò l'altezza vostra serenissima sia consapevole del tutto. Che poi se si degnarà comandare di voler sentir la messa, o altri curiosi canti com'in quella dico, sarò sempre prontissimo ad obbedirla, ciò ricevendo per gratia singolarissima. Fra tanto starò in Aquilea alla mia residenza, la quale durerà per tutto il mese d'aprile, che per fine faccio all'altezza vostra senissima profonda riverenza.

ASMn, AG, b. 1551, f. II, c. 466

1620

266

1620/01/20, Venezia

Medici Giovanni a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Notizie della volontà del duca di costituire una compagnia di comici

Da Flaminio Scala ho ricevuto la lettera di vostra altezza et dalla sua viva voce sentito il suo desiderio et quanto la mi comanda nel particolare di formare la compagnia de comici. Per servir dunque vostra altezza intenderò l'animo de compagni di questa compagnia; non potendo per hora dirle altro se non che per esser col tempo tanto avanti non se ne potrà trattare finché non habbin satisfatto all'obbligo che han qua...

ASMn, AG, b. 1552, f. II, c. 279

267

1620/01/24, Verona

Farfuzola Gaspare alla corte

Invio dei *Capitoli contro i cortigiani*

L'ultima di vostra signoria mi significò il capitolo mandato contro a cortigiani essere stato troppo acerbo, però ho pensato di raddolcire l'amaritudine con la lode di essi loro...però quando parlo di corte e cortigiani sono lontano quattro miglia da Mantova...(1)

ASMn, AG, b. 1552, f. II, c. 288

- (1) Farfuzola scrive alla corte il 3 febbraio chiedendo se i suoi componimenti sono arrivati (ASMn, AG, b. 1552, f. II, c. 305). Il 28 febbraio Farfuzola manda alla corte "un capitoletto sopra la gelosia, materia gratissima alle trame se non m'inganno" (ASMn, AG, b. 1552, f. II, c. 349). Lo stesso giorno scrive un'altra lettera offrendo i suoi servigi alla corte (ASMn, AG, b. 1552, f. II, c. 350).

268

1620/02/01, Venezia

Battaini Francesco, residente a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Richiesta di aiuto dell'attrice comica Urania Liberati, detta Bernetta, per liberare il figlio in carcere a Venezia

...nel particolare che mi comanda vostra altezza di far liberar il figlio della Bernetta comica (1), che si ritrova in galera, sapendo io che il Bergamaschino (2) è molto familiare del generale dell'armata che poco fa è gionto qua et che tiene servitù con diversi altri senatori et principali gentilhuomini di questa città, mi son valso del mezzo suo, il quale subito per servire vostra altezza si è adoperato in modo che mi assicura che fra doi giorni sarà liberato et credo anco di certo senza che vostra altezza dia altro galeotto in cambio et perché la Bernetta ch'è venuta qua per questo effetto non si ritrova tanti denari che bastino a pagar il debito di detto suo figliolo per liberarlo...(3)

ASMn, AG, b. 1552, f. I, cc. 26-27

- (1) Urania Liberati detta Bernetta.
 (2) Antonio Calegari detto il Bargamaschino.
 (3) Battaini scrive l'8 febbraio al duca che l'attrice comica non ha ancora liberato il figlio dal carcere (ASMn, AG, b. 1552, f. I, c. 31).

269

1620/02/11, Venezia

Battaini Francesco, residente a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Notizie della liberazione del figlio della comica Bernetta e di un ritratto a mosaico del duca eseguito da Alvise Gaetano

Se ne ritorna la Bernetta (1) comica col suo figliolo liberato finalmente di galera...un tale Aluigi Gaetano (2), mastro di mosaico qui in Venezia, ha voluto far il ritratto di vostra altezza in mosaico et mi ha pregato ch'io voglia presentrlo in suo nome all'altezza vostra offerendosi a servirla di altre fatture in particolar di far anco quello di Madama serenissima (3) se si dignarà comandarli, io però l'invio ben conditionato per barca a vostra altezza...

ASMn, AG, b. 1552, f. I, c. 32

(1) Urania Liberati detta Bernetta.

(2) Alvise Gaetano.

(3) Caterina Medici Gonzaga.

270

1620/02/11, Venezia

Battaini Francesco, residente alla corte

Notizia della liberazione dal carcere del figlio della comica Bernetta e informazioni circa l'invio di un ritratto del duca fatto a mosaico

E' stato assai più difficile il negotio della Bernetta (1) comica di quello che si è potuto imaginare et se non era il favore del conte Francesco Gambara et la molta diligenza del signor Bergamaschino (2)...non si haveria ottenuto l'intento...si hebbe liberato fori di galera il figliolo della Bernetta, la quale con esso si ritorna a Mantova...un mastro qui di musaico (3) ha voluto fare il ritratto di sua altezza (4) et l'ha dato a me pregandomi a presentarlo in suo nome all'altezza vostra, offerendosi di servir in altro se li sarà comandato...

ASMn, AG, b. 1552, f. I, c. 33

(1) Urania Liberati detta Bernetta.

(2) Antonio Calegari detto il Bargamaschino.

(3) Alvise Gaetano.

(4) Ferdinando Gonzaga.

271

1620/03/18, Venezia

Calegari Antonio alla corte

Notizie circa Claudio Monteverdi e *L'Arianna*

...il Monteverde (1) fa copiare l'Ariana e crederò di portarla io sabato, stimando neccessaria la venuta mia a Mantova per dar conto a sua altezza (2) quello ho operato intorno al comandatomi così col Monteverde sodetto, come in altre occasioni...

ASMn, AG, b. 1552, f. II, c. 390

- (1) Claudio Monteverdi.
- (2) Ferdinando Gonzaga.

272

1620/03/19, Padova

Calegari Antonio alla corte

Informazioni circa un contralto, un castrato e l'*Arianna* di Claudio Monteverdi

Monsignor vescovo di Padova (1) molto volentieri servirà il signor duca (2) del contralto dicendo che l'altezza sua è padrona di lui e di quanto ha. Il castrato non è a proposito, sarà neccessario provedersene per altra via et io già ho pensato di dove, ma bisogna, come nell'ultima mia scrissi a vostra signoria illustrissima, ch'io venga costà un tratto per dire a sua altezza quanto m'occorre se intorno a questo come ad altri particolari. Il Monteverde non po' venir per adesso a Mantova. Dice darmi la Ariana sabato sera e se così sarà la porterò io...(3)

- (1) Marco Corner, vescovo di Padova dal 1619 al 1625.
- (2) Ferdinando Gonzaga.
- (3) Il vescovo di Padova scrive al duca il 20 marzo offrendo i suoi servigi alla corte (ASMn, ag, b. 1552, f. II, c. 394).

ASMn, AG, b. 1552, f. II, c. 393

273

1620/03/21, Venezia

De Medici Giovanni a Marliani Ercole

Notizie della compagnia dei Confidenti che non può essere sciolta

E' venuto da me per licenziarsi per costà il notro signor Flaminio Scala et io quasi quasi gli havevo consigliato non so che ostriche per madama serenissima (1) ma domandandogli poiché buon vento lo spingeva in costà, mentre si assistevano i bariletti, mi mostrò una lettera di vostra signoria degli 11 di marzo scritta su le 6 hore, la quale letta da me mi indusse subito a dirgli che non occorreva né per acqua né per terra che egli venissi in costà se non haveva altro negozio in che servire sua altezza (2) che di far la compagnia per mandare in Francia poiché il concerto fatto con esso io sapevo che non poteva in modo alcuno avere effetto in quanto però appartiene alla compagnia de confidenti che sta ancora sotto la mia protezione, essendosi unitisimamente ristabilita, nella quale ancor egli si ritrova,

et che quanto a altri comici che sua altezza fa trattenere costì, soggiungigli che non vedevo quello che egli vi havesse che fare et dissigli di più che mi maravigliavo che essendo egli informatissimo della rissolutissima volontà et stabilimento de compagni, pensasse a venir costà con le mani piene di vento...io signor Hercole mio per parlare con vostra signoria alla libera vedendo in quel che consiste e da quel che dipende la loro risoluzione, non ho saputo né anche voluto per dire il vero, fargli forza perché come povero cavaliere di spada et cappa non ho il modo a dare a ciascun di loro 500 scudi per ciascuno, il vitto, el vestire per loro e per le loro famiglie per tutto l'anno come ogn'uno di loro quest'anno s'è guadagnato, che prima che scriverlo, creda pur vostra signoria, che l'ho voluto molto ben vedere...come potevo io dire, tu hai da andare, tu hai da restare, tu che sei primo diventar secondo...vostra signoria sa che il mondo si governa con l'opinione. Questi poveri huomini pensano col disunnirsi di rovinarsi...però gli ho risposto che faccin bene che o gli aiuterò sempre...questi separati non darebbero né in ciel né in terra, anzi che sua altezza mandarebbe in Francia la torre di Babel e non una compagnia de comici se disunendo questi gli mescolassi con altri...sono signor mio notissimi et conosciuti i Lelii (3), le Florinde (4), le Flamminie (5), i Frittollini (6) et gli Arlechini (7), tutti huomini desiderosissimi et ambiziosi di dominio et d'imperio...la compagnia de confidenti invero, se ben cotesti et altri la disprezzavano, ha gran fama et per tutto hoggi è stimata più d'ogn'altra. Onde il romperla sarebbe proprio come si suol dire quasi peccato e tanto più senza cavarne il profitto che forse si spera...

ASMn, AG, b. 1552 f. II, cc. 396-397

- (1) Caterina Medici Gonzaga.
- (2) Ferdinando Gonzaga.
- (3) Giovan Battista Andreaini detto Lelio.
- (4) Virginia Ramponi Andreini detta Florinda.
- (5) Orsola Posmoni Cecchini detta Flaminia.
- (6) Pier Maria Cecchini detto Frittellino.
- (7) Tristano Martinelli detto Arlecchino.

HERLA, C-1314 (registata)

274

1620/03/28, Venezia

Montini Ippolito, comico a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Notizia del licenziamento dei comici Giacomo Braga, Giovanni Paolo Fabri e Ippolito Montini

Alli giorni passati fossimo licenziati da vostra altezza serenissima messer Iacomo Braga detto Pantalone, messer Giovanni Paolo Fabri detto Flaminio insieme con Hippolito Montini detto Cortellaccio, suoi comici humilissimi, servi di vostra altezza serenissima con donativo di scudi n. 80 quali subito cortesemente ci furono sborsati...al presente siamo chi in Ferrara chi in Venezia...

ASMn, AG, b. 1552, f. II, c. 411

HERLA, C-1315 (registata)

275

1620/04/04, Venezia

Calegari Antonio a Marliani Ercole

Informazioni circa tessuti di seta e dell'*Arianna* di Claudio Monteverdi

Ho ricevuto l'ormesino (1) di tutta mia sodisfazione. Ringrazio vostra signoria della diligenza usata in farmelo avere...il signor conte Gambarà mio vorrebbe un par di calzette di seta nere della lunghezza come tutto l'occluso spago, il piede va longo dal primo al terzo groppo a la grossezza della polpa, come dal primo al secondo ma doppio sendo quella misura tolta solamente per metà...mi sarà caro sapere quello si sarà risoluto intorno al recitar dell'Ariana...

ASMn, AG, b. 1552, f. II, cc. 420-421

- (1) *Ormesino, ermesino*: tessuto leggero di seta impiegato per drappi, abiti femminili e indumenti di pregio (cfr. G. ERICANI-P. FRATTAROLI, *Tessuti nel Veneto: Venezia e la Terraferma*, Banca Popolare di Verona, Mondadori, Verona 1993, voce *ermesino*).

276

1620/04/04, Venezia

Battaini Francesco, residente alla corte

Invio di libri stampati

...quel gentilhuomo tedesco conosciuto molto bene da vostra altezza manda all'altezza sua certi libretti stampati et una scrittura a mano et si raccomanda alla charità del signor duca.

ASMn, AG, b. 1552, f. I, c. 83

277

1620/04/18, Venezia

Battaini Francesco, residente a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Informazioni circa alcuni testi a stampa di Giacomo Antonio Marta

...facendo il dottor Marta (1), che legge nel studio di Padova, stampar dal libraro Gionta certe sue opere con la dedicatoria al re di Spagna che vederà vostra altezza nel congiunto foglio (2), questi signori hanno prohibito che non si stampi detta dedicatoria se l'auttore non leva, come ha fatto, tutte quelle parole che sono dentro la linea segnata in detto foglio...(3)

ASMn, AG, b. 1552, f. I, cc. 92-93

- (1) Giacomo Antonio Marta.
- (2) Non ci sono allegati.
- (3) Il 22 agosto 1620 Marta scrive da Padova al duca circa la contrarietà del papa Paolo V ad acconsentire al matrimonio del principe Vincenzo Gonzaga (ASMn, AG, b. 1552, f. II, c. 581).

278

1620/04/18, Venezia

Battaini Francesco, residente alla corte

Notizie del prossimo invio di alberelli

...adesso da un tal mercante qui mi è stata consignata una cassa con dentro alcune piante et una lettera per sua altezza (1). La lettera mando qui congiunta et la cassa mandarò con la prossima occasione di barca et intanto procurarò di custodire al possibile dette piante, le quali non si sono potute mandare per il corriere poichè la cassa è piena di terra nella quale sono dette piante in guisa d'arbori piantati in terra...

ASMn, AG, b. 1552, f. I, c. 94

- (1) Ferdinando Gonzaga.

279

1620/04/27, Venezia

De Medici Giovanni a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Informazioni circa l'arrivo a Mantova del musico Francesco de Verpre

Essendo comparso in questa città il signor Francesco de Verpre, gentil'huomo francese desideroso di veder l'Italia, et havendo io havuto occasione di vederlo et sentirlo a sonare di liuto, del quale strumento egli particolarmente si diletta e suona, pare a me più che ordinariamente, hora se ne passa a Mantova con un suo parente chiamato il signor de Beaulieu, bramando far riverenza a vostra altezza serenissima e conoscendolo io perciò meritevole di comparirle avanti, ho preso ardire di accompagnarlo con questa supplicandola con ogni affetto maggiore a vederli tutti dua volentieri, con farli degni della sua buona grazia...

ASMn, AG, b. 1552, f II, c. 446

280

1620/04/29, Brescia

Martinengo Girolamo a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Richiesta di aiuto per il teologo Alberto Draghi che desidera essere eletto Vicario della Congregazione del Carmine

La riverente et obligata servitù ch'io professo all'altezza vostra serenissima e la benignità di lei mi porgono sicurtà di supplicarla di grazia il padre Alberto Draghi da Brescia dell'ordine carmelitano, persona d'età venerabile, filosofo perfetto et teologo consumatissimo, come attestano molti suoi scritti già divulgati per tutta Italia con molta sua lode, desidera d'essere honorato della carica di vicario della Congregazione del Carmine, il capitolo della quale si deve in breve celebrare in Mantoa. Ond'io persuaso dai molti meriti di esso padre et dalla stretta amicitia che tengo con lui, vengo con la riverenza ch'io debbo supplicando l'altezza vostra serenissima restar servita ch'io lo raccomandi all'auttorità di lei...(1)

ASMn, AG, b. 1552, f. II, c. 448

- (1) Il 30 aprile i Deputati Pubblici di Brescia inviano la stessa richiesta al duca di Mantova (ASMn, AG, b. 1552, f. II, c. 449). Il 13 maggio Ottavio Noce, da Brescia, scrive alla corte celebrando le lodi del teologo (ASMn, AG, b. 1552, f. II, c. 469).

281

1620/05/09, Venezia

Hausmano Carlo di Nemedi (1) a Magno Giovanni, segretario di stato

Notizie dell'invio di due libri proibiti

E' un mese et mezzo che mandai una lettera in lingua francese al serenissimo nostro padrone, il signor duca di Mantova (2), con suoi libretti: *Mare liberum Hugon Gootij* (3), l'altro *Manuale Catholicum* (4), ambedui fatti da heretici...(5)

ASMn, AG, b. 1552, f. II, cc. 461-462

- (1) Il mittente si firma "gentiluomo tedesco, del stato dell'elettoral palatinato".
 (2) Ferdinando Gonzaga.
 (3) Ugo Grozio (Hugo Grotius, Huig de Groot, Huig van Groot oppure Hugo de Groot) (1583-1645) è stato un giurista, filosofo e scrittore olandese.
 (4) Potrebbe essere il *Promptuarium catholicum dominicale et de Festis* (Lovanio, 1591) oppure il *Promptuarium catholicum et morale super Evangelia* (Lovanio, 1602) dell'inglese Thomas Stapleton.
 (5) Il mittente sollecita una risposta all'invio dei volumi in data 23 maggio (ASMn, AG, b. 1552, f. II, c. 473).

282

1620/05/23, Venezia

Battaini Francesco, residente a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Informazioni circa un imminente viaggio del duca a Venezia

Questa mattina son stato in collegio dove ho esposto quanto vostra altezza mi comanda circa la venuta sua qua a Venetia, esibendo anco la propria lettera di vostra altezza che hieri a parte feci vedere a sua serenità (1)...quanto alli preparamenti che questi signori hanno fatto et sono per fare nella venuta di vostra altezza et circa l'arrivo qua del principe Tomaso di Savoia (2)...si farà assai meno di quello che si farà a vostra altezza et saranno assai differenti li honori dell'uno a quelli dell'altro, sapendosi molto bene la differenza che è tra vostra altezza che ha stato et detto principe che non ne ha...(3)

ASMn, AG, b. 1552, f. I, cc.120-121

- (1) Antonio Priuli, doge di Venezia.
- (2) Tommaso Francesco di Savoia (1596-1656), figlio di Carlo Emanuele I e di Caterina Michela d'Asburgo, è stato il capostipite del ramo Savoia-Carignano.
- (3) Battaini scrive al duca il 30 maggio che il principe è stato ospitato a palazzo Cornaro, dimora destinata anche al Gonzaga (ASMn, AG, b. 1552, f. I, cc. 122-124). Francesco Rasi scrive al duca il 3 maggio che Tommaso di Savoia è stato accolto in Consiglio e da tutta la nobiltà veneziana vestito alla spagnola e non alla francese (ASMn, AG, b. 1552, f. II, cc. 455-456).

283

1620/05/23, Venezia

Calegari Antonio a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Notizia del rinvio del viaggio del duca Ferdinando a Venezia e informazioni circa l'ospitalità offerta al principe Tommaso Francesco di Savoia

I preparamenti di Loreo e Chiozza per ricever vostra altezza, il superbo palazzo Cornaro situato sul Canal Grande fatto desabitare da proprii padroni, pomposissimamente fornito per alloggiarla, tutto questo che imaginabilmente po' esser necessario per egalar un gran prencipe di già preparato, le livree, le peote, i vestiti de gentilhuomini e gentildonne con recami e gioie per servir madama serenissima (1) e molte altre spese fatte dal pubblico et in privato, tutte vengono stimate nulla o poco da questa nobiltà rispetto alla gran mortificatione ricevuta per la non venuta delle loro altezze alla sollenità dell'Assensione, desiderosi questi signori con tali segni far noto al mondo la molta stima che fanno dell'altezza vostra...questi signori con la certezza della sua venuta non solo hanno levato mano alle spese ma continovano e le fanno maggiori del statuito...sebene il sudetto principe (2) goderà parte de gli honori preparati per vostra altezza, come sarebbe del palazzo, de regate e cose simili, e dovrà giongere qui domani sera per quello vien detto et andará a smontare dall'ambasciatore di suo padre...io starò osservando pontualmente come sarà trattato il signor principe Tomaso, quale in questo ponto mi vien detto potrebbe giongere questa sera e ne darò conto a vostra altezza...(3)

ASMn, AG, b. 1552, f. II, cc. 479-480

- (1) Caterina Medici Gonzaga.
- (2) Tommaso Francesco di Savoia.

- (3) Il mittente scrive al duca il 26 maggio facendo un resoconto dell'ospitalità riservata al principe Tommaso di Savoia (ASMn, AG, b. 155 f. II, cc. 483-484). Il 30 maggio Calegari scrive che il principe ha visitato le sale del Consiglio dei Dieci, il tesoro, il ghetto, ha assistito alla cerimonia dello Sposalizio del mare, ha visto Murano e l'Arsenale (SMn, AG, b. 1552, f. II, cc. 487-488). Il 31 maggio Calegari descrive altre cerimonie per il Savoia: e' stata organizzata una regata di peote e davanti al palazzo è stata costruita una torre. Il giorno successivo si farà una festa "alla turchesca" in casa Barbaro (ASMn, AG, b. 1552, f. II, c. 490; HERLA, C-1320).

Si segnala che presso l'Archivio di Stato di Venezia si trova un fascicolo relativo all'anno 1620 con alcuni inventari dei materiali consegnati dagli Ebrei nel Palazzo Ducale ed in altre residenze nella zona della Giudecca per la venuta del duca di Mantova. Gli oggetti sono di varia natura: mobilio, stoffe, tappeti, sedie; inoltre vengono anche precisati i luoghi in cui tutte queste "robbe" sono state collocate: portici, camere, sale e corridoi (ASVe, Officiali alle Rason Vecchie, b. 379, f. 19, cc. n. n.).

284

1620/07/14, Brescia

Mondella Ottavio, medico a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Offerta di bronzi e marmi antichi

Ritrovandomi in un mio studio io alcuni bronzi et marmi antichi lasciatimi da mio avolo quali ho messo in vendita et il signor medico Sedazzari, mio amicissimo suddito di vostra altezza serenissima, mi ha significato che lei si compiacerebbe di così fatte antichità et mi ha anco deto ch'io ne avvisi l'altezza vostra come faccio, inviandoli la qui annessa (1), assicurandola che del prezzo resterà gustata...

ASMn, AG, b. 1552, f. II, c. 520

- (1) Non ci sono allegati.

285

1620/08/08/, Venezia

Medici Giovanni a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Richiesta di una patente per il comico Simon Basilea

La felice memoria del serenissimo signor duca padre di vostra altezza (1) honorò Simon Basilea, comico hebreo, d'una patente del tenore per appunto dell'aggiunta copia (2). Hora egli desidera, et spera col mezzo della mia intercesione, d'ottenere anco dall'altezza vostra l'istessa grazia. Ond'io, che di lunga mano gli porto affezione et desidero fargli servizio volentieri, vengo a supplicarla con tutto l'animo a compiacersi per honorar me stesso di farle questa grazia..

ASMn, AG, b. 1552, f. II, c. 559

- (1) Vincenzo I Gonzaga.
 (2) La patente, concessa da Vincenzo I Gonzaga il 14 gennaio 1612, concede libertà di movimento al comico che non dovrà portare alcun segno ebraico sul cappello o sugli

indumenti. Il documento è conservato nella stessa busta (ASMn, AG, b. 1552, f. II, c. 620).

286

1620/09/19, Venezia

Alvise Gaetano, mosaicista a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Invio di un ritratto del duca Ferdinando fatto a mosaico

Havendo io già ricevuto l'honore d'impiegare l'opera mia per servizio di molti principi italiani et di teste coronate, non ho potuto hora contenermi di non prendere ardire di farmi conoscer ancora all'altezza vostra serenissima, la quale col pubblico assenso del mondo, viene celebrata come principe che, tra li altri incomparabili sue virtù, ha la gloria di ricevere con lieto animo quel poco che può venire dall'opera et dall'ottima volontà dell'humilissimo suo servitore. Il presente ritratto della serenissima vostra altezza è stato da me fatto di mosaico, conforme la pittura che n'ho ricevuta, che secondo l'opinione di molti è riuscito di vera simiglianza; ond'io con tanta maggior sicurezza di ottenere qualche parte della sua buona gratia, ho voluto inviarlo senza altra scorta che del mio riverente affetto, col quale humilmente supplico l'altezza vostra serenissima che degni di gradire questa mia fatica...

ASMn, AG, b. 1552, f. II, c. 603

287

1620/10/07, Verona

Canossa Giovanni Tommaso a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Segnalazione di due pittori per fare "grottesche" e "paesi" nel castello di Goito e offerta di un diamante

Ho con grandissima fatica ritrovato dui pittori che servirano vostra altezza in quello che desidera, uno di questi sarà buono per far paesi, l'altro per le grottesche et volevo che venissero imediate, ma per alcuni suoi particolari affari non possono partire prima di venerdì o sabato quali inviarò verso Goito, anco che da lei non sia comandato in contrario. Questi non gheli mando per huomini singolari ma se bene per de li migliori che siano in questi paesi in tal professione, che se l'altezza vostra ne havesse desiderati d'altra sorte si saria forse trovato qualche cosa di meglio. Con questa occasione, essendomi stato inviato da Venezia, da un gentilhuomo mio amico, una sagoma d'un diamante per vedere se ne potesse far esito, ho pensato inviarlo a vostra altezza acciò piacendoli intrar in tal spesa mi favorisca avisarmelo, che forse haverà tal conditione del prezzo che resteria sodisfatta, il peso di esso sonno 19 caratti e mezzo. Se vostra altezza ne haverà pensiero riceverò per gratia ch'ella me lo avvisi...

ASMn, AG, b. 1552, f. II, c. 616

288

1620/10/11, Verona

Capitano di barca a Chieppio Annibale

Notizia del trasporto di marmi

In esecuzione di quanto vostra signoria illustrissima mi ricerca con sue lettere per nome del signor duca, ho ordinato che le barche di Pescantina, le quali conducono i marmi di sua altezza, siano lasciate passare senza impedimento di scaricare conforme a quanto mi scrive vostra signoria illustrissima...

ASMn, AG, b. 1552, f. II, c. 621

289

1620/11/28, Venezia

Battaini Francesco a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Notizie di un ritratto di Gastone d'Orléans, fratello del re francese, donato ai Gonzaga

Questo signor ambasciatore di Franza (1) mi ha consegnato con la congiunta lettera un ritratto del fratello (2) di sua maestà christianissima (3) perché lo faccia capitare sicuro a vostra altezza; et così l'ho dato al corriero ordinandoli che ne habbia bona custodia et ben conditionato lo presenti all'altezza vostra...

ASMn, AG, b. 1552, f. II, c. 658

(1) Courtin de Villiers.

(2) Gastone d'Orléans (1608-1660) è il terzo figlio maschio del re di Francia, Enrico IV, e di Maria de' Medici.

(3) Luigi XIII di Borbone.

290

1620/12/05, Verona

Beroldo Giuseppe alla corte

Richiesta del ritiro di gioie

Mando mio figliolo per haver le giogie poiché dal signor Amadei mi viene come datta intencione che con il mezo del suo favore et per gratia del serenissimo mio signore si potranno havere...(1)

ASMn, AG, b. 1552, f. II, c. 663

(1) Il 24 dicembre il mittente scrive di non aver potuto ritirare le gioie che sono necessarie per il matrimonio di sua figlia (ASMn, AG, b. 1552, f. II, c. 684).

1621

291

1621/02/05, Verona

Valerio, chierico regolare a Parini Francesco Maria, chierico regolare chiesa di San Maurizio [Mantova]

Notizie della corte di Ca' degli Oppi e della richiesta di denaro della marchesa Beroldi

La signora marchesa (1), la quale resta molto obbligata a vostra signoria di quanto ha fatto, è restata tanto ammirata di ciò ch'ella mi scrive che non si può dir più...si come è anco vero che già 6 anni incirca il molto illustre signor Marc'Antonio Amadei le fece esborso di ducati cinquecento-500-qui in Verona, i quali furono per i suoi anelli sposalitii et un diamante di valore di cento ducati lasciatoli dalla signora quondam Isabeta Volpina sua zia et un rubino di valor di ducati 80 donatoli dal signor suo cognato conte Geronimo Giusti (li quali anelli li erano stati venduti dal quondam marchese Carlo suo marito) et per salari pagati da essa nell'anno vedovile...et per tale esborso rinunziò detta signora alla tenuta tolta sopra alcuni campi di una possessione di detto marchese Carlo suo marito, chiamata la ca' degli oppi, così persuasa dal detto signor Amadei, che se li offerì all'ora buon procuratore presso sua altezza serenissima per fargli poi haver anco i suoi beni parafernali (2). Sebbene mai più ha ricevuto un quatrino oltre li detti cinquecento scudi...quanto a questa sua pretensione di beni parafernali, le pare giustissima et concedutali da tutte le leggi...

ASMn, AG, b. 1553, f. II, c. 281

(1) Moglie di Carlo Beroldi, morto nel 1608.

(2) Tutti i beni della moglie che non sono stati costituiti in dote.

292

1621/02/13, Venezia

Giulio Strozzi a Ferdinando Gonzaga, duca di Mantova

Invio di componimenti e richiesta di un giudizio

Havendo ultimamente mandato alle stampe sotto la protezione di vostra altezza serenissima alcuni saggi poetici del mio ingegno, ho pregato il signor cavaliere Battaglino (1) a farmi gratia di presentargli in mio nome alla altezza vostra et insieme di esserle buon testimonio del riverente affetto, che io conservo, già sono tanti anni, verso la sua serenissima persona...mi honori l'altezza vostra di leggere questi due componimenti, che le presento, e insieme mi favorisca di porgermene il suo giudizio, poichè ella fra tutti i principi del mondo può meglio d'ogni altro

esserne prudentissimo censore, il che mi darà animo d'inviarle ben presto alcuni altri saggi che ho in pronto per mandare alla censura del mondo...

ASMn, AG, b. 1553, f. II, c. 294

(1) Francesco Battaini.

293

1621/02/20, Venezia

Battaini Francesco, residente alla corte

Informazioni circa drappi e peltro di Fiandra richiesti dalla corte

Riceverà vostra signoria dal corriero varie mostre dei drappi che desidera come nella nota che mi mandò l'ordinario passato delle quali mostre se ne caparà quelle che più le piace rimandandomele separate dalle altre...quanto al peltro di Fiandra il reale et bono, anzi meglio che si ritrovi costarà quaranta soldi la libra et procurarò anco qualche cosa meno se potrò mai, avvertendola però ch'io parlo di libra grossa che serà una libra e meza di cotesto peso...

ASMn, AG, b. 1553, f. I, c. 29

294

1621/02/20, Verona

Canossa Giovanni Tommaso a Striggi Alessandro, consigliere ducale

Notizie circa gli oggetti dei Gonzaga in pegno presso il Monte di Pietà

Essendo l'interesse del massaro di questo monte che ha li pegni di sua altezza nelle mani troppo grave et importante dovendo egli rendere buon conto et salvare la cassa de tutti li capitali et utili, convengo di nuovo supplicare vostra signoria illustrissima a darne qualche memoria a sua altezza (1) acciò incarichi il signor Anselmi la rimessa del danaro necessario per questa sodisfatione...

ASMn, AG, b. 1553, f. II, c. 300

(1) Ferdinando Gonzaga.

295

1621/03/06, Venezia

Battaini Francesco, residente alla corte

Notizie di tessuti

Dal qui congiunto foglio vostra signoria intenderà il prezzo delle robbe che desidera che non so se si potrà ridare a meno. La robba però sarà delle più belle

che qui si faccia et acciò ch'ella possi meglio deliberare le torno a mandare le mostre da lei cavate che potrà poi rimandarmele per il corriero attendendo quello che in ciò mi comandarà per poterla servire come grandemente desidero...(1)

ASMn, AG, b. 1553, f. I, c. 38

- (1) L'8 marzo Battaini invia alla corte il prezzo delle "robbe" desiderate (ASMn, AG, b. 1553, f. I, c. 41).

296

1621/03/06, Venezia

Battaini Francesco, residente a Ferdinando Gonzaga, duca di Mantova

Notizie di due comici arrestati. Uno di questi è Francesco Antonazzoni detto Ortensio

...d'ordine del Consiglio di Dieci sono stati carcerati doi delli comici della compagnia del signor don Giovanni Medici cioè il Capitano e Ortensio (1), marito di Lavinia (2) et si vocifera che siano imputati di spia et forse con spagnoli se bene corre voce che sia per haver fatto comedie al principio di questa Quadragesima in casa del suddetto signor don Giovanni; et altro va dicendosi che che con questa aparente dimostrazione si voglia far conoscer il zelo della religione cattolica et insinuarsi nelle gratie del Pontefice (3)...

ASMn, AG, b. 1553, f. I, cc. 39-40

- (1) Francesco Antonazzoni detto Ortensio.
 (2) Marina Dorotea Antonazzoni detta Lavinia.
 (3) Gregorio XV (1554-1623).

297

1621/03/11, Verona

Canossa Giovanni Tommaso alla corte

Notizie della richiesta di piante da parte della duchessa

Sua altezza madama serenissima (1) mi scrive che avrebbe alcune calme (2) da instare nel suo giardino di porto (3), né sapendo se vole li alberi per farvi sopra le inseridure o pure le calme frutte, ho perciò preso espediente pregar vostra signoria farmi gratia d'intender questo parere perché quando desiderasse le calme frutte ciò saria difficilissimo trovarle dell'altezza di quattro bracia, come servirono, ma se curano le piante selvatiche se ne haveria quantità...(4)

ASMn, AG, b. 1553, f. II, c. 319

- (1) Caterina Medici Gonzaga.

- (2) *Calmo*: dal dialetto mantovano “calm” ossia “ciliegia” (cfr. S. CHERUBINI, *Vocabolario mantovano-italiano*, Milano 1827 [edizione consultata Bologna 1992], voce *calm*).
- (3) I giardini della villa Favorita.
- (4) Giovanni Canossa scrive alla duchessa il 13 marzo inviando 14 piante (ASMn, AG, b. 1553, f. II, c. 327) e scrive ancora il 20 marzo segnalando la disponibilità di altre piante (ASMn, AG, b. 1553, f. II, c. 350).

298

1621/03/13, Venezia

Battaini Francesco, residente alla corte

Notizie di broccatelli e del mosaicista Alvise Gaetano che desidera essere pagato per un ritratto fatto al duca

...mi scordai di mandar la nota del prezzo delli broccatelli et l'invierò però per la via di Verona, ma ad ogni bon fine mando questa qui congiunta per il corriero. Mandai mesi sono a sua altezza per il marchese Strozzi ch'era qui un ritratto di musaico dell'altezza sua (1) fatto qui da un maestro eccellente, il qual maestro, povero assai, si aspettava qualche remunerazione come si hebbe intentione et non havendo mai visto cosa alcuna mi visita ogni giorno che li procuri qualche cosa come par hebbe da Modena, Urbino et altri principi inferiori a noi a quali ha fatto simili ritratti, dicendosi che ne anco habbia hauta risposta d'una lettera che col detto ritratto scrisse humilmente a sua altezza; lo raccomando già alla protezione di vostra signoria la quale vede che si tratta della reputatione del padrone che questo homo resti in parte sodisfatto, né si habbia a dolere pubblicamente di noi. Un mercante qui principale voleva mandare a sua altezza il congiunto memoriale contro il signor Pietro Cremonesi, già speciale di corte, ma io l'ho trattenuto con speranza di farli havere amicabile sodisfattione per esser io amico del signor Pietro...

ASMn, AG, b. 1553, f. I, c. 44

- (1) Ferdinando Gonzaga.

299

1621/03/13, Venezia

Battaini Francesco, residente a Ferdinando Gonzaga, duca di Mantova

Notizia di argenti rubati da alcuni ebrei al duca e della scarcerazione di comici

Domenica a cinque hore di notte mi capitò la lettera di vostra altezza speditami per staffetta circa il particolare delli hebrei che hanno rubato li argenti dell'altezza vostra, in essecutione delli ordini della quale la mattina per tempo cominciai a fare diverse pratiche per intendere se qui fossero capitati detti hebrei...furono rilassati li comici (1) fatti prigioni non per altro che per haver fatto comedie in questa quadragesima in diverse case et fu un nobile che li accusò per sdegno che si

scusorno di farne in casa sua pretendendo Celia (2) che ivi li fosse ordita certa trama amorosa...

ASMn, AG, b. 1553, f. I, cc. 45-46

- (1) Francesco Antonazzoni detto Ortensio e un altro comico.
- (2) Maria Malloni detta Celia.

300

1621/03/13, Venezia

Strada Alessandro a Ferdinando Gonzaga, duca di Mantova

Invio di piombo delle Fiandre

Acciò che vostra serenità conosca in effetto ch'io desidero servirla, le mando l'occlusa copia scrittami di Fiandra et insieme il piombo nominato. Se è occasione di suo gusto comandi...

ASMn, AG, b. 1553, f. II, c. 323

301

1621/03/20, Venezia

Strada Alessandro a Ferdinando Gonzaga, duca di Mantova

Richiesta di notizie circa un diamante e preghiera di restituzione del piombo

Quando all'altezza vostra serenissima sia aggradita l'occasione presentatali del diamante significatoli con le parte mie, haverei a somma gratia che mi comandasse il suo volere per servirla con ogni mio possibile potere...se vuole che lasci il negotio solo alla disposizione di lei et quando non le piaccia altro mi sarà caro rihaver il piombo...(1)

ASMn, AG, b. 1553, f. II, c. 345

- (1) E' allegato alla lettera il seguente documento senza indicazione di mittente e destinatario: "Toccante a quello diamante che già mesi sono se ne scrisse, le diremo che è di quiliati 18 buono peso, è vero che ha la mostra di quiliati 26 et n'haverà il piombo, è di tutta perfettione, è paragone et per tal si manterrà. Il patrone di detto diamante ne pretende lire 10.000 di questi che sono 720 soldi d'oro, però penso si havrà a meno qualche cosa, che serva a vostra signoria per pigliar altre gioie in pagamento non crediamo si farà, solo se fossero qualche rubini di gran pretio. Perle tonde grosse da quiliati 5 sino a 10 l'una. Qualche agata orientale antiqua in tal caso si potria andar trattando et se avesse de simili gioie, come ho detto, qua si havrà commodità di farli havere qual si voglia sorte di diamante, tanto tavole che di altra forma. Un nostro amico di fuori ne scrive haver un diamante tavola di tutto paragone che pesa quiliati 35 ½ se li è scritto ne mandi il piombo et l'ultimo punto ne prettende lire 50.000 a grossi et per meglio dire" (ASMn, AG, b. 1553, f. II, c. 346).

302

1621/03/20, Venezia

Battaini Francesco, residente alla corte

Richiesta di un'orazione funebre e del disegno di un catafalco

...riceverò a singular favore da vostra signoria se mi manderà l'orazione funerale per la morte del signor duca (1) et il disegno del cattafalco, come dicciam noi, fatto costì...

ASMn, AG, b. 1553, f. I, c. 52

(1) Vincenzo I Gonzaga o Francesco IV Gonzaga.

303

1621/03/27, Venezia

Alvise Gaetano, maestro di mosaico della Serenissima Repubblica a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Notizia dell'invio di un ritratto del duca fatto a mosaico

Molti mesi sono che, havendo io fatto di mosaico il ritratto di vostra altezza serenissima et inviatole per il mezzo d'un gentiluomo, ha voluto la mia mala fortuna che egli per l'altrui colpa si spezzò; onde io restai, oltre ogni credere, mal contento. Ma havendo poi col farne un altro rimediato alla passata disgratia et havendolo mandato a presentare alla serenissima vostra altezza col favore dell'illustrissimo signor marchese Strozzi, né fin' hora havendo né anche certa notizia che questo habia havuto quel fine da me con ogni diligenza procurato, io son venuto con la presente a far di nuovo humilissima riverenza all'altezza vostra serenissima et a significarle qual sia stata la mia ottima volontà di farmi conoscere per suo devotissimo servitore sperando che dalla reale sua grandezza d'animo non sarà sdegnata la mia picciola fatica la quale fin hora havrà forse ricevuto l'honore de essere comparsa alla serenissima sua presenza et che perdonerà la noia che io le apporto a quel desiderio che ogni artefice ha d'essere favorito da principi grandi, come è l'altezza vostra serenissima, alla quale, humilmente inchinandomi, prego Dio Nostro Signore che lungamente et felicemente conservi.

ASMn, AG, b. 1553, f. II, cc. 362-363

BERTOLOTTI, *Artisti in relazione* cit., p. 66 (trascritta); MORSELLI, *Vincenzo Gonzaga, Domenico Tintoretto* cit., p. 113 (registata)

304

1621/03/31, Verona

Emilei Massimiliano alla corte

Richiesta di pagamento di interessi al Monte di Pietà

L'occasione mi farà parere importuno. Subbito che sono stato giunto qui il massaro del monte mi è venuto a importunare per la rimessa delli pegni di sua altezza (1) poiché per li 16 d'aprile alla più longa bisogna che siano rimessi. Però convengo parere indiscretto nel sollecitare vostra signoria illustrissima da novo a fare che con effetti sia sbrigato questo negotio...(2)

ASMn, AG, b. 1553, f. II, c. 369

- (1) Ferdinando Gonzaga.
- (2) Il 29 aprile Emilei richiede l'urgente pagamento degli interessi al Monte di Pietà (ASMn, AG, b. 1553, f. II, c. 397). Lo stesso giorno scrive anche al duca Ferdinando per chiedere il pagamento degli interessi per le gioie qui depositate (ASMn, AG, b. 1553, f. II, c. 399). Il 3 maggio scrive segnalando che il Monte di Pietà avrà a breve un nuovo massaro il quale non vuole mantenere l'accordo con i Gonzaga se non saranno pagati gli interessi al Monte di Pietà (ASMn, AG, b. 1553, f. II, c. 406).

305

1621/04/10, Venezia

Battaini Francesco, residente alla corte

Invio del volume *Elio Seiano* di Pierre Mattieu

Mando a vostra signoria per il corriero l'operetta di Pietro Mattei (1) intitolata *Elio Seiano* (2) da lei ricercatami et per esser poca cosa sarebbe vergogna rattar il costo tra noi et però se la godi pure senza cercar altro...

ASMn, AG, b. 1553, f. I, c. 66

- (1) Pierre Matthieu (1563-1621) è stato uno scrittore, poeta e drammaturgo francese.
- (2) *Elio Seiano di Pietro Mattei historiografo del re christianissimo, tradotto dalla francese nella lingua italiana dal gelato academico humorista*, per Andrea Fei, stampator ducale, 1620.

306

1621/04/17, Venezia

Battaini Francesco, residente alla corte

Notizie di mostre di drappi

Vostra signoria piglia pure ogni commodità et suo gusto in rimandare le mostre de drappi ch'io le inviai che qui non v'è di ciò fretta alcuna, et quando mi comanderà ch'io la serva, lo farò con ogni prontezza...

ASMn, AG, b. 1553, f. I, c. 72

307

1621/04/24, Venezia

Battaini Francesco, residente alla corte

Ricerca di un volume e richiesta di pagamento per il mosaicista Alvise Gaetano

...Ancora non ho potuto ritrovare il libro che vostra signoria desidera, farò nova diligenza con più comodità et non ritrovandosi in questa città, lo farò venire di Germania facilmente col mezo d'amici che ho qui et però resti sicura d'haverlo...vorrei sentir per reputatione nostra che fosse data qualche sodisfation a questo pover homo del maestro del mosaico (1) che mandò il ritratto a sua altezza per il signor marchese Strozzi; mi prega et fa pregare quasi ogni giorno, non so che far altro se non raccomandarlo a vostra signoria poiché si tratta dell'interesse di sua altezza che non corra tal voce in questa città...(2)

ASMn, AG, b. 1553, f. I, c. 80

- (1) Alvise Gaetano.
- (2) Battaini scrive alla corte il 1° maggio che ha già scritto in Germania per avere il libro richiesto poiché non si trova a Venezia e promette che se troverà altri "libri politici nuovi" informerà la corte (ASMn, AG, b. 1553, f. I, c. 82).

308

1621/05/15, Venezia

Battaini Francesco, residente alla corte

Notizie di un medico francese

...è qui un medico francese che professa d'havere molti rimedi serviti a diversi mali et per essere di casa del signor di Villiers (1) ha procurato ch'esso signore mi preghi di scrivere a sua altezza (2) se volesse servirsi dell'opra sua. Ho promesso di farlo et non faccio molto a vostra signoria non perché mi pare questo tale delle qualità che lui si va predicando ma per servirne al signor di Villiers...(3)

ASMn, AG, b. 1553, f. I, c. 92

- (1) Courtin de Villiers, ambasciatore francese a Venezia.
- (2) Ferdinando Gonzaga.
- (3) Battaini scrive alla corte il 22 maggio chiedendo cosa deve fare con il medico francese (ASMn, AG, b.1552, f. I, c. 100).

309

1621/05/19, Verona

Beroldi Giuseppe alla corte

Segnalazione di un diamante

Se con il mezzo del signor Champagna o altri si potesse sapere quanti grani pesa il diamante, cioè la pietra, mi saria di gran sodisfazione et di gran utile ma bisogneria farlo a così mantenere non dichò già per la parte di Mantova ma per me che lo ho da vender...(1)

ASMn, AG, b. 1553, f. II, c. 428

- (1) Il 20 maggio Beroldi scrive alla corte chiedendo il peso del diamante (ASMn, AG, b. 1553, f. II, c. 430). Il 25 maggio scrive di aver ricevuto notizia del peso del diamante (ASMn, AG, b. 1553, f. II, c. 441). Lo stesso giorno invia un'altra lettera in cui ricorda dei gioielli (ASMn, AG, b. 1553, f. II, c. 442). Il 2 giugno scrive degli appunti indirizzati alla corte in cui si compiace che sia stato gradito il diamante giunto a Mantova (ASMn, AG, b. 1553, f. II, c. 453).

310

1621/05/24, Venezia

Canossa Tommaso alla corte

Informazioni circa l'impossibilità di ottenere prestiti ipotecari dalla Repubblica e segnalazione circa la possibilità di ottenerne dai mercanti genovesi Garbarini e Giustiniani

Questa mattina l'illustrissimo signor Silvestro Valiero mi ha mandato a chiamare, che è savio grande, et dopo un lungo preambolo di belle parole mi ha detto che havendo discorso insieme questi signori dell'illustrissimo colleggio del negotio del serenissimo nostro padrone (1) non hano saputo trovar modo con il quale possono farlo rimaner sodisfatto di quanto desidera, restringendosi ciò in due grandissime difficoltà: l'una che non è reputatione della repubblica dimandar mercanti che promettono per il signor duca, l'altra non esser costume di quella far scurtà a nissuno, siché per queste cause lauda che non si passi più oltre a farne istanza in senato poiché al sicuro non si spunterebbe et ciò saria con qualche intacco della reputatione di sua altezza...propone il signor residente (2) un partito che a me pare assai riuscibile et è il promuovere di far che alcuni mercanti genovesi che sono qui fasino loro tal promessa, con dar a loro quelle cautioni che si offerivano alla serenissima repubblica et credo che quando saranno astretti potriano servir sua altezza havendolo anco servito in altri negotii di qualche rilievo; questi si chiamano li signori Garberini et Giustianiani...

ASMn, AG, b. 1553, f. II, cc. 437-438

- (1) Ferdinando Gonzaga.
(2) Francesco Battaini.

311

1621/05/29, Venezia

Battaini Francesco, residente alla corte

Notizie circa il mosaicista Alvisè Gaetano e un medico francese

...vi è anco questo maestro di mosaico (1) che ogni settimana mi fa rossire con la sua insistenza molto ragionevole; non posso far di meno di non parlare per l'interesse di reputatione del serenissimo padrone (2), trattandosi massime di così poco rilevante soma...scrivo del medico a sua altezza in conformità di quello ch'ella mi avisa...(3)

ASMn, AG, b. 1553, f. I, c. 105

- (1) Alvisè Gaetano.
- (2) Ferdinando Gonzaga.
- (3) Battaini scrive alla corte il 29 maggio che invierà il medico a Mantova come gli è stato richiesto dal duca (ASMn, AG, b. 1553, f. I, cc. 106-107).

312

1621/06/05, Venezia

Battaini Francesco, residente alla corte

Proposta di "stuzzetti", di una mummia che viene dall'Egitto e notizie della collezione di dipinti dell'abate Collini

...visitando come son solito vedere ogni settimana il signor di Villiers (1) mi ha mostrato alcuni stuzzetti (2) fattisi fare in Francia con isquisita diligenza, dice egli, ricercandomi, se sarebbe a proposito di mandarne doi, uno per vostra altezza (3), l'altro per madama serenissima (4) et se le loro altezze gradirebero così picciol cosa; io li ho risposto che ogni cosa che provenghi dal cortese affetto di sua eccellenza sarà sempre ricevuto dalle altezze loro col debito termine di gratitudine e così n'ha voluto dare questi doi ch'io mando a vostra altezza, supplicandola il signor ambasciatore a darne uno a madama...son stato col cavaglier spagnolo a casa dell'abate Colini (5) per vedere certe pitture che dice voler vendere e perché il sudetto spagnolo dice di ciò fare prima relatione a vostra altezza come di certa mumia o corpo imbalsamato portato d'Egitto in questa città che ha in casa il Monteverdi, a lui mi rimetto...

ASMn, AG, b. 1553, f. I, cc. 109-110

- (1) Courtin de Villiers, ambasciatore francese a Venezia.
- (2) *Stuzzetto*: astuccio, guaina, cassetina adattata alla figura e grossezza di qualcosa che si vuole tenere dentro per custodirla (cfr. ARRIVABENE, *Vocabolario mantovano* cit., voce *stuc*).
- (3) Ferdinando Gonzaga.
- (4) Caterina Medici Gonzaga.
- (5) Serafino Collini.

313

1621/06/05, Venezia

Battaini Francesco, residente alla corte

Notizie di un medico francese e di “stuzzetti” regalati ai duchi mantovani

...questo medico proposto dal signor di Villiers (1) attende l'ordine di sua altezza (2) per venirsene costà. Circa gli stuzzetti (3) datimi dal detto signor di Villiers, ch'io mando a sua altezza, giudico che sia bene, per mantenere questo ministro così ben affetto verso l'altezza sua come si mostra, che vostra signoria mi scriva a parte mostrando che sua altezza et madama (4) abbiano molto gradito il dono se ben picciolo assai, ch'io poi mostrerò in questa parte la lettera a sua eccellenza che ne restarà con molto contento...

ASMn, AG, b. 1553, f. I, c. 111

- (1) Courtin de Villiers.
- (2) Ferdinando Gonzaga.
- (3) *Stuzzetto*: astuccio, guaina, cassetina adattata alla figura e grossezza di qualcosa che si vuole tenere dentro per custodirla (cfr. ARRIVABENE, *Vocabolario mantovano* cit., voce *stuc*)ARRIVABENE *stuc*).
- (4) Caterina Medici Gonzaga.

314

1621/06/08, Verona

Canossa Tommaso a Striggi Alessandro, consigliere ducale

Richiesta di uno stallone della razza mantovana che si chiama “Meraviglia”

Giunto a casa di ritorno da Venetia son stato a fare riverenza a questo eccellentissimo generale il quale insieme meco sente gran spiacere che sua altezza (1) non sia stata gratificata dalla repubblica di quanto desiderava, non sapendosi immaginare da che sia originato che questo negotio habbia havuto altro fine di quello che fu mostro da principio...il desiderio che tuttavia tiene di restare aggratiato da sua altezza d'un stallone della sua stalla, della razza delli villani che si chiama Meraviglia, il quale perché accompagna altri suoi cavalli del medesimo mantello riceveria a gran favore che ne fosse accomodato offerendosi di pagarlo tutto quello che può valere et sarà stimato...

ASMn, AG, b. 1553, f. II, c. 463

- (1) Ferdinando Gonzaga.

315

1621/06/12, Venezia

Battaini Francesco, residente alla corte

Notizie di “stucchetti”, di un medico francese, del gioielliere Giulio Cesare Zavarelli e richiesta di stoffe

...il signore di Villiers (1) è restato gustatissimo et con molto contento da quello che li ho riferito in proposito delli stucchetti (2) che mi diede per gli serenissimi padroni...vostra signoria procuri l'ordine da sua altezza (3) per il medico et lo mandi di gratia per il prossimo ordinario...intendo che costì si ritrova un tale signor Giulio Cesare Zavarelli, gioielliere principale di questa città, che ha servitù con sua altezza. Prego perciò vostra signoria a farli dare i denari della lista ch'io mandai che havendoli io da restituire venticinque zecchini da lui prestatimi...dubitando di non potere così bene come vorrei incontrare il gusto di vostra signoria nel particolare del cattaluffo (4) che mi ricerca ne ho voluto mandar lane prima alcune mostre perché vega quello li piace...

ASMn, AG, b. 1553, f. I, c. 117

- (1) Courtin de Villiers.
- (2) *Stuzzetto*: astuccio, guaina, cassetina adattata alla figura e grossezza di qualcosa che si vuole tenere dentro per custodirla (cfr. ARRIVABENE, *Vocabolario mantovano* cit., voce *stuc*).
- (3) Ferdinando Gonzaga.
- (4) *Cataluffo/a*: stoffa di lino a righe, di colori vari a fiori, usata per tappezzeria e paramenti sacri (cfr. BATTAGLIA, *Grande dizionario* cit., voce *cataluffa*).

316

1621/06/19, Venezia

Battaini Francesco, residente alla corte

Notizie di Giovanni Ambrogio Spiga e del maestro Apollonio orefici

...in risposta della sua le dico che lo Spiga (1) et messer Appollonio (2) orefici sapranno molto ben dire a vostra signoria se costì si ritrovi et dove il gioielliere Zavarelli (3), poiché si partì di qui con loro a cotesta volta per arrivar sin a Milano et ritornar poi per Mantova qua; sicché potendo lei farli havere i denari della lista ch'io mandai, mi farà favore singolarissimo...secondo il motivo che vostra signoria mi fa in proposito del medico francese procurarò di far quello che mi parerà spedito per il buon servitio di sua altezza, siccome pure farò ogni opera perch'ella resti servita con il seguente ordine del drappo che dsidera conforme alle mostre mandatemi...

ASMn, AG, b. 1553, f. I, c. 121

- (1) Giovanni Ambrogio Spiga.
- (2) Il gioielliere Apollonio è citato nella corrispondenza Gonzaga nel 1612 quando lavora per Francesco IV e tiene rapporti con la città lagunare (cfr. ASMn, AG, b. 1544, f. f. I, cc. 108-109 e f. II, c. 402; sermidi, le Collezioni cit., docc. 1079 e 1080).
- (3) Giulio Cesare Zavarelli.

317

1621/06/19, Venezia

Alvise Gaetano, maestro di mosaico della Serenissima Repubblica a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Notizia che il mosaicista, che ha eseguito augelli per una fontana per Vincenzo I Gonzaga, ha eseguito anche un ritratto del duca Ferdinando

La gloriosa memoria del padre dell'altezza vostra serenissima (2) si degnò comandarmi che io facessi alcuni augelli di mosaico per servirsene a certa fontana potendo dette mie opere resistere all'ingiurie del tempo per il corso di centenara d'anni. Io persuadendomi che non meno sariano grate alla serenissima vostra altezza simili fatture, ho preso ardire di mandare tre ucelli perché compiacendosene io sia honorato di servirla. Il che sarò per fare tanto più volentieri quanto che ho avuto qualche notizia che il ritratto fatto da me è riuscito di gusto all'altezza vostra serenissima...

ASMn, AG, b. 1553, f. II, c. 486

(1) Vincenzo I Gonzaga.

BERTOLOTTI, *Artisti in relazione* cit., pp. 66-67 (trascritta)**318**

1621/06/19, Venezia

Cecchini Pier Maria, detto Frittellino, attore a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Richiesta di poter andare alla corte di Francia

Essendo necessitato a far sapere all'altezza vostra serenissima gli miei guai, vengo con la presente con ogni affetto di humiltà a ispiegarglieli, ma perché sono molti io non potrò esser breve. L'anno passato spesi et persi più di scudi 2.800 per la persecutione di Arlecchino (1), che Dio li perdonni. Invitato poi dalle lettere di vostra altezza venni a servirla, le quali mi prommettevano ch'io mi dorrei di esser rimasto in Italia, ma gionto alla Quaresima mi ritrovai malissimo trattato dalla mia fortuna. Aurelio (2) mi fece venir a Venetia a dar sicurtà di recitare in questa stanza, né mi fu permesso dalla mia sorte che l'altezza vostra mi facesse mantener la parola; et hora intendo che quello che di presenza non volse fare per noi con questo, che ci era obligato et era presente, che hora lo fa per Florinda (3), a cui non ha obligo et è lontano. Faccio (né posso di meno) saper a vostra altezza come costui di nuovo ha promesso a noi et all'illustrissimo Giustiniano (4), et lo può comprender dall'inclusa, onde mancando come ho io da fare? Come posso fare? Io non posso credere che vostra altezza voglia essere istromento della mia rovina, che quasi si potrà dir ultima. Puteva l'altezza vostra (et mi par che possa), per compimento del gusto di quelle maestà, mandar noi in Francia a riunirsi con quest'altri, e tanto più quanto che Arlecchino parte, ch'io di qua con questo

signore Giustiniano haverei agiustato le partite con puochi soldi, fondandomi sopra il mancamento di Aurelio, et così quelle maestà haverebbero conseguito il lor intento, et io haverei recuperato parte delle perd[ite]. Supplico adunque l'altezza vostra serenissima o che Aurelio rimanghi o che andiam[o] insieme. Io volevo partire ma atendo i suoi comand[i]...

ASMn, AG, b. 1553, f. II, c. 485

- (1) Tristano Martinelli detto Arlecchino.
- (2) Aniello Testa detto Aurelio.
- (3) Virginia Ramponi in Andreini detta Florinda.
- (4) Alvise Giustiniani.

HERLA, C-1658 (rege stata); BURATELLI-LANDOLFI-ZINANNI, *Comici dell'arte* cit., I, pp. 294-295, n. 84 (trascritta)

319

1621/06/26, Venezia

Battaini Francesco, residente alla corte

Notizie di un drappo e del mosaicista Alvise Gaetano

...ho usato molta diligenza per servir vostra signoria del cattaluffo (1) conforme le mostre mandatemi, non trovavo chi volesse pigliar assunto di farne, perché qui non riesce simil drapo alla bontà et finezza delle mostre mandate per non trovarsi filo tanto sutile...vorìa però sapere il colore cremesino (2) vole che sia fatto di cremese poiché in tal caso costerà venti soldi di più il braccio, però vostra signoria mi dirà in questo la sua volontà...quel pover huomo maestro di mosaico (3) qui manda a donare a sua altezza (4) certi uccelli esquisiti da lui fatti scrivendo la congiunta lettera per dare un poco di memoria per essere in qualche parte riconosciuto del ritratto che mandò all'altezza sua...

ASMn, AG, b. 1553, f. I, c. 126

- (1) *Cataluffo/a*: stoffa di lino a righe, di colori vari a fiori, usata per tappezzeria e paramenti sacri (cfr. BATTAGLIA, *Grande dizionario* cit., voce *cataluffa*)
- (2) *Carmesino*, *carmisino*, *cremese*, *cremeso*: di color rosso acceso (cfr. ERICANI-FRATTAROLI, *Glossario in Tessuti nel Veneto* cit., voce *cremisino*).
- (3) Alvise Gaetano.
- (4) Ferdinando Gonzaga.

320

1621/07/03, Venezia

Battaini Francesco, residente alla corte

Notizie di un medico francese, di un drappo e del mosaicista Alvise Gaetano che ha inviato due quadretti con uccelli

...il medico venirà lui et un servitore solo et si conta venirsene col corriero hoggi otto sicché non occorre mandar danari per il viaggio se non dar ordine al corriero che lo conduchi seco...sarà vostra signoria servita quanto prima del cataluffo (1) che facio fare a posta con ogni diligenza. Mandò questo maestro di mosaico (2) li tre quadretti d'uccelli a vostra altezza come pur scrissi a vostra signoria l'ordinario passato a fare principalmente di racordare la fatica che fece nel fare il ritratto dell'altezza sua che li mandò a donare per haverne qualche sodisfatione come io più volte ho raccomandato, e così s'ella tiene per fermo che questo povero homo la possi avere in qualche parte, si può ritirare detti quadretti, quando non vi sia speranza, non solo è bene rimandar detti quadretti ma anco il ritratto, ma assai più reputatione saria mandar dodici o quindici zecchini a questo homo et levarselo una volta dalle spalle...

ASMn, AG, b. 1553, f. I, c. 133

- (1) *Cataluffo/a*: stoffa di lino a righe, di colori vari a fiori, usata per tappezzeria e paramenti sacri (cfr. BATTAGLIA, *Grande dizionario cit.*, voce *cataluffa*).
 (2) Alvise Gaetano.

321

1621/07/09, Venezia

Medici Giovanni a Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova

Segnalazione del medico Giovanni Guglielmetti

Venendo Monsieur Giovanni Guglielmetti a Mantova piglio volentieri occasione d'accompagnarlo con questa mia per far reverenza a vostra altezza serenissima...supplico l'altezza vostra a compiacersi di vedere volentieri et haver per raccomandato il detto Guglielmetti come persona virtuosa et sufficientissima nel suo esercizio...ho preso ardire di supplicar con tanto maggior affetto l'altezza vostra ad haverlo per meritevole della sua buona grazia come persona non ordinaria et che in infinite altre cure et qui et a Fiorenza si è fatto conoscere intelligentissimo et di straordinaria esperienza...

ASMn, AG, b. 1553, f. II, c. 515

322

1621/07/10, Venezia

Battaini Francesco, residente alla corte

Restituzione dei quadretti inviati dal mosaicista Alvise Gaetano e informazioni circa un drappo

...ho ricevuto dall'istesso corriero li quadretti da lei rimandatimi per restituire a questo maestro di mosaico (1) attendendo ch'ella mandi per il prossimo ordinario qualche sodisfatione da darli per il ritratto che mandò a sua altezza (2)...ancora

non è finito il drappo ch'io faccio fare per vostra signoria, spero però di poterlo mandare per la prossima settimana...

ASMn, AG, b. 1553, f. I, c. 135

- (1) Alvisè Gaetano.
- (2) Ferdinando Gonzaga.

323

1621/07/10, Venezia

Battaini Francesco, residente alla corte

Notizie della possibilità di un prestito dai mercanti genovesi Garbarini

Li signori Garberini (1) mercanti qui genovesi, che si mostrano divotissimi servitori a sua altezza (2) et dispostisi a servirla quanto possono, hanno dato qualche orecchio al negotio di far havere denari all'altezza sua per il suo presente bisogno e mi hanno come assicurato di poter ritrovare cento milla scudi a honesto et ragionevole interesse; ma non piacendo loro la cautione da me proposta secondo quello che mi disse il signor marchese Canossa, per le ragioni che l'ordinario passato accenai a vostra signoria illustrissima che in tutti i casi l'essecutione dipenderebbe sempre dalla volontà di sua altezza et suoi successori, si restringono perciò a questi doi partiti: o che si dia pegno di gioie, argenti o altro equivalente, overo per sicurtà in Genova qualche feudatario del Monferrato, nominando li heredi del signor Girolamo Serra, li heredi del signor Nicolò Pallavicino et il signor Antonio da signori da Bassano et se non questi altra idonea sicurtà o in Genova o in altra piazza...

ASMn, AG, b. 1553, f. I, c. 138

- (1) Mercanti genovesi.
- (2) Ferdinando Gonzaga.

324

1621/07/17, Venezia

Battaini Francesco, residente a Ferdinando Gonzaga, duca di Mantova

Notizia di un pagamento di quadri a Domenico Fetti

Non mi è parso bene di ricercare dalli Garberini il denaro che bisognava di più per il preso dei quadri al Fetti (1) per non intorbidare forse l'importante negozio che hora si tratta con detti Garberini d'ordine di vostra altezza; ma havendo io proposto al venditore di darli compita soddisfazione per mezzo d'altri mercanti miei amici, lui si è contentato della sola mia parola sino che di costì si rimetta per il prossimo ordinario il suo avanzo; sicché vostra altezza restarà servita di dar ordine che sia fatto pagare qui quella somma di denari che il Fetti riferirà a vostra altezza doversi dare per il compito pagamento di detti quadri...(2)

ASMn, AG, b. 1553, f. I, cc. 141-142

- (1) Domenico Fetti.
- (2) Ferdinando Gonzaga scrive da Porto [Mantova] il 14 luglio 1621 a Domenico Fetti a Venezia, inviato da lui stesso per acquistare quadri e impartendogli le seguenti disposizioni: “Noi diciamo che saranno di nostra soddisfazione quelli dell’Ercole onde potrete conchiuder il mercato, che a tal effetto vi mandiamo la congiunta di cambio a vostra disposizione per 750 ducati, si che con questo danaro pronto avertite di avanzare li cento, di quale ci date qualche intentione. Quanto a quelli del Collini ci paiono veramente troppo cari, tuttavia approviamo quelli che vedrete decritti nell’inclusa nota estratti dalla mandataci da voi, quando pur voglia darli senza gli altri, et se ben molt’opere di Tiziano sono in questa casa la Madonna nondimeno pur del medesimo Collini non ci sarebbe discara ogni volta poteste abbassare il prezzo, che uno honesto danaro ce la farebbe comprare. Per il restante in questo soggetto due norme generali dobbiamo darvi, l’una di accapare quadri della maggiore longhezza et larghezza che potrete perché servivano bene al nostro caso di ornare le stanze di questo palazzo della Favorita che sono molto alte di soffitte, l’altra di non curare pittura che non sia finita perché serve più a studio che ad ornamento di stanze...delle teste come ben sapete ne habiamo da Roma di più esquisite et a buon patto e per ciò non occorre attendere a coteste del Collini” (ASMn, Schede Davari, n. 1, Pittori dal 1500 al 1702, c. 504-a matita 2301; LUZIO, *La Galleria* cit., p. 287 (trascritta); SAFARIK, *Fetti* cit., p. 337, n. 40 (trascritta).

325

1621/07/17, Venezia

Battaini Francesco, residente alla corte

Notizie di un medico francese, di un diamante e del mosaicista Alvise Gaetano

...per gusto del signor di Villiers (1) haverei molto a caro che il medico francese riuscisse a soddisfazione di sua altezza (2). In ogni caso però sarà bene che vostra signoria procuri come mi scrive che sia ben trattato per rispetto principalmente di detto signor di Villiers. E’ stato benissimo accertato per il servitio del patrone l’ufficio da lei fatto per il dono all’amico d’un diamante e se ne seguirà l’effetto si potrebbe forse cavare qualche cosa di più...questo maestro di mosaico (3) strepita più che mai con gran nostro scorno et non dimanda più qualche ricognitione per il ritratto che mandò, ma il ritratto stesso se così sua altezza si compiace; di gratia che sia raccomandata a vostra signoria la reputatione del serenissimo patrone...con trecento ducati in circa si rimedia al tutto...vostra signoria si compiacerà scrivermi se di quel drapo che li faccio fare ne vole maggiore quantità di quella che mi scrisse poiché sarà in ordine per poterlo mandare il seguente ordinario...

ASMn, AG, b. 1553, f. I, c. 143

- (1) Courtin de Villiers.
- (2) Ferdinando Gonzaga.
- (3) Alvise Gaetano.

326

1621/07/17, Venezia

Battaini Francesco, residente alla corte

Notizie del prestito dei mercanti genovesi Gerbarini

In conformità di quello che vostra signoria illustrissima mi scrive tenerò in piedi il negotio con li signori Garberini et ad ogni bon fine sarà bene non nominarli a quelli che si ricercano per sicurtà. Così havendone avertito li detti signori Garberini, i quali mi hanno detto d'haver già scritto a Genova per apostar il denaro quando sieno pronte le cautioni ricercate...

ASMn, AG, b. 1553, f. I, c. 145

327

1621/07/19, Venezia

Battaini Francesco, residente a Ferdinando Gonzaga, duca di Mantova

Notizia della morte di Giovanni de' Medici

Essendo questa mattina verso le quindici hore passato a migliore vita il signor don Giovanni Medici, mi è parso bene darne parte a vostra altezza per la via di Verona...

ASMn, AG, b. 1553, f. I, c. 147

328

1621/07/22, Palma[nova]

Collini Serafino a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Offerta del suo aiuto per recuperare dipinti segnalati al duca Ferdinando

Hoggi solamente ricevo le benignissime di vostra altezza serenissima alle quali vorrei così poter ubidire interamente come prontamente farò ogni possibile perché resti servita. Li quadri non sono miei, ma scrivo a mio fratello ch'interponga ogni uffitio perché quelli che desidera li siano mandati. Volesse Dio che fossero in mio potere poiché a quest'ora sarei venuto in persona a presentargli a suoi piedi. La supplico riverentemente a perdonarmi se non ho veduto subito la risposta poiché il ritrovarmi alla residenza di questa mia chiesa è cagione della dimora; ma s'occorrerà mi partirò per Venetia e dove comanderà vostra altezza alla quale humilmente chinato faccio profonda riverenza (1).

ASMn, AG, b. 1553, f. II, c. 527

(1) Ferdinando Gonzaga scrive da Porto il 14 luglio 1621 a Domenico Fetti a Venezia, inviato per vedere i quadri del Collini (cfr. doc. 324, n. 2).

329

1621/07/24, Venezia

Battaini Francesco, residente alla corte

Informazioni circa il medico francese, il mosaicista e un diamante

...il medico francese predica et essalta fino al cielo la maganimità et grandezza d'animo del signor duca et il signor di Villiers (1) riceve come fatte a se stesso ogni accoglienza fatta al detto medico...non si scordi vostra signoria di questo maestro di mosaico (2) che perfino vero arrossisco quando vi penso per zelo della reputatione del padrone...il signor comico ancora lui strepita...e pure poca cosa ci vole a quietar costoro et avantarsi in credito. All'amico compliria fare il dono del diamante et lo racordo a vostra signoria per il bon servitio di sua altezza...(3)

ASMn, AG, b. 1553, f. I, c. 150

(1) Courtin de Villiers.

(2) Alvise Gaetano.

(3) Battaini chiede ancora il pagamento del mosaicista in una lettera del 28 agosto e in un'altra lettera del 9 settembre (ASMn, AG, b. 1553, f. I, c. 182 e cc. 190-191).

330

1621/07/31, Venezia

Battaini Francesco, residente gonzaghesco a Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova

Comunicazione circa il mosaicista Alvise Gaetano e la partenza di quadri acquistati da Domenico Fetti

...ella deve procurare che per il prossimo ordinario venga la soddisfatone del signor comico et del maestro di mosaico (1), già che mi ha fatto dar loro di ciò ferma intentione perché non habbino occasione di empire più il mondo di querele con nostro scorno. Se mandarà il diamante sarà il servitio ben accertato. Per la barca venuta qua a levare i quadri compri per sua altezza dal Fetti (2) pittore, mando a vostra signoria il drappo...(3)

ASMn, AG, b. 1553, f. I, c. 151

(1) Alvise Gaetano.

(2) Domenico Fetti.

(3) Del mosaicista e del drappo scrive ancora Battaini alla corte il 7 e il 14 agosto (ASMn, AG, b. 1553, f. I, cc. 160-161 e cc. 170-171).

LUZIO, *La Galleria* cit., p. 288 (trascritta); SAFARIK, *Fetti* cit., p. 337, n. 41 (trascritta)

331

1621/08/14, Venezia

Battaini Francesco, residente alla corte

Notizia della “fiera della Favorita” con l’arrivo di mercanti e di artisti da Venezia

...dopo molte istanze promesse et uffizi fatti et fatti fare ho la promessa da quattro mercanti che veniranno alla fiera della Favorita, Marco Antonio del Castello muranese che verrà con bicchieri di christallo di diversi et isquisiti lavori, Amadeo d’Andrea principale miniatore qui che porta varie sorti di scrigni, specchi incorniciati in diversi modi, pitture, tavolini intressiati et miniati di varie fatture et d’ebano con altre sorti di galantarie assai curiose, Martino milanese pittore che conduce diverse sorti di pitture et desidera di fermarsi costì per lavorare della sua arte, et Francesco Rosselli che verrà con figure diverse di rilievo molto belle; altri mi hanno dato qualche intentione ma non ferma. Per indurre questi a venire ho bisognato prometterli non solo l’essentione per il stato di Ferrara et Mantova et che qui non pagaranno il datio si non delle robbe che farano essito...

ASMn, AG, b. 1553, f. I, cc. 170-171

332

1621/08/20, Venezia

Battaini Francesco, residente alla corte

Notizie della “fiera della Favorita” e dell’arrivo di mercanti con statue

Doppo gran fatture et travaglio se ne vengono li scritti mercanti da quell’Amadeo d’Andrea in poi con li scrigni, specchi et tavolini che con varie scuse ha mancato di parola, però in loco suo verrà un tale Ludovico Lazari con statue et varie altre fatture d’alabastro. Ho fatto istanza presso li signori provveditori all’uscita et in collegio perché siano lasciati andare liberamente pagando solo il datio delle robbe che vendessero ma non ho potuto ottenere cosa alcuna...

ASMn, AG, b. 1553, f. I, c. 173

333

1621/09/09, Venezia

Battaini Francesco, residente alla corte

Notizie dei mercanti che hanno partecipato alla “fiera della Favorita”

Sono gionti li mercanti ma al solito di simil gente si dolgono d’havere perso più tosto che guadagnato, ma forse anco lo dicono per non riffare dei denari spesi per

loro a questo datio in farli fare le bollette delle robbe...dicono anco che li barcaroli tardarono troppo per strada che non potero arrivar a tempo della fiera...

ASMn, AG, b. 1553, f. I, cc. 190-191

334

1621/09/11, Venezia

Alvise Gaetano, maestro di mosaico a Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova

Richiesta del pagamento del ritratto del duca

Sono tre mesi incirca che m'ha detto il signor Battaglino (1) che l'altezza vostra serenissima s'è degnata dar ordine di certa ricognitione per il ritratto ch'io feci di mosaico già sono quattordici mesi. Ma vedendo io che non viene posto in esecuzione il comandamento della serenissima vostra altezza et presuponendo che ciò altro non sia che trascuragine de ministri, ho voluto humilmente ricorrer di novo alla sopra sua benignità perché rinovi le comissioni; spingendomi a questo uficio, la mia numerosa famiglia che non riceve alimento se non dalle mie fatiche. Col qual fine prego Dio Nostro Signore che l'altezza vostra serenissima perpetuamente conservi.

ASMn, AG, b. 1553, f. II, c. 568

(1) Francesco Battaini.

335

1621/09/18, Venezia

Battaini Francesco, residente alla corte

Notizie di un drappo

...il maestro che fece il drappo ch'io le mandai mi fa qualche istanza del denaro per il prezo d'esso...che poi lei a suo comodo mandarà li denari... (1)

ASMn, AG, b. 1553, f. I, c. 203

(1) Battaini scrive il 13 novembre al segretario ducale Girolamo Parma che ha dato ordine di eseguire il broccatello e che al maestro del cataluffo aveva tolto sei ducatonì dei sessantase che pretendeva (ASMn, AG, b. 1553, f. I, c. 217). Il 20 novembre Battaini scrive alla corte che parlerà con il maestro per sapere il costo del broccatello (ASMn, AG, b. 1553, f. I, c. 224). Battaini segnala il 27 novembre al segretario Parma che il prezzo del broccatello è di "lire cinque et diciotto soldi al braccio" (ASMn, AG, b. 1553, f. I, c. 229).

336

1621/10/18, Venezia

Menegati Giovanni Domenico alla corte

Notizie circa il modello di un'imbarcazione

...né anco con li presenti posso mandare a vostra signoria illustrissima il modello del bragantino (1) che desidera, atteso che oggi è stata festa, che in niun modo questi pitori hanno voluto lavorare; mi hanno promesso senza fallo farmelo havere domani et sabbato per il corriero lo manderà...

ASMn, AG, b. 1553, f. II, c. 599

(1) *Brigantino, bergantino*: veliero a due alberi a vele quadre (cfr. CORTELLAZZO-ZOLLI, *Dizionario etimologico cit.*, voce *bergantino*).

337

1621/11/13, Venezia

Battaini Francesco, residente a Ferdinando Gonzaga, duca di Mantova

Notizie di un alchimista francese

...un tale francese, mio conoscente qui amico et che pratica in casa del signor di Villiers (1), a nome d'un altro francese suo amico et intendentissimo dice egli di cose d'alchimia, offerisce di dare a vostra altezza quantità di mistura della qualità che vuole congiunte due mostre et in quella quantità che vostra altezza vorrà promettendo che la mostra in verga starà al paragone del ducato ordinario senza alterarsi mai con il guadagno certo di trenta per cento volendosene stampare et dell'altra mostra in filo promette guadagno di cento per cento volendosi far moneta bassa come danari da venti, da cinque et simili et dice parimente che questa mistura mai perderà della bontà ch'ora si vede. Essibendosi di più l'auttore di essa di venire personalmente a trattare con vostra altezza...

ASMn, AG, b. 1553, f. I, cc. 218-219

(1) Courtin de Villiers.

338

1621/11/20, Venezia

Battaini Francesco, residente a Chieppio Annibale

Notizie di un alchimista

Parlerò a quel tale che mi diede le mostre dell'argento che io mandai in conformità di ciò che vostra signoria illustrissima mi scrive in questo proposito d'ordine di sua altezza (1); ma perché s'essibisce il fabbricator di detto argento di venire ad ogni cenno per trattare sopra ciò a bocca con l'altezza sua in ciò che ordinarà et darà conto di quanto propone, sarebbe forse più accertato il lasciarlo venire...tanto più che costui dice che farà prova del suo segreto in manco d'un giorno...

ASMn, AG, b. 1553, f. I, c. 223

(1) Ferdinando Gonzaga.

339

1621/12/18, Venezia

Battaini Francesco, residente a Parma Girolamo, segretario ducale

Invio di pelle di zibellino e stoffa di mussola

...il ritorto, o vogliamo dire zibelloto (1), la mostra del quale rimando (2) a vostra signoria, costarà qui di questa moneta quattro lire il brazo et ad ogni sua richiesta ne sarà servita. Mando la pezza di mussolo ch'ella desidera che costa ventisei lire di questa moneta la quale la quale con le altre dieci dotto si compiacerà dare al signor Iseppo Casale mercante ch'io poi m'aggiustarò con lui d'altri conti che passano tra noi...

ASMn, AG, b. 1553, f. I, c. 244

(1) *Gebellino, giebellino, zebelino, zebellino*: pelle di zibellino (cfr. FERRARI, *Giulio Romano* cit., voce *zebellinus*; ARRIVABENE, *Vocabolario mantovano* cit., voce *sibelin*).

(2) Battaini aveva inviato le mostre al segretario Parma in data 11 dicembre (ASMn, AG, b. 1553, f. I, c. 241).

340

1621/12/18, Venezia

Battaini Francesco, residente a Magno, consigliere

Notizia dell'invio a Mantova di un gentiluomo esperto di fuochi d'artificio

Viene costà l'essibitore di questo gentiluomo francese d'honoratissima qualità et intendentissimo de fuochi artificiali, come di petardi et simili, il quale ha servito anco a molti prencipi, come dalla lui bocca et fedi ch'ha appresso di lui si può credere e perciò lo invio a vostra signoria illustrissima et li lo raccomando caldamente pregandola ad introdurlo a far riverenza a sua altezza (1) dopo il suo ritorno da Roma...

ASMn, AG, b. 1553, f. I, c. 246

(1) Ferdinando Gonzaga.

341

1621/12/29, Venezia

Battaini Francesco, residente a Ferdinando Gonzaga, duca di Mantova

Notizia di un corno di unicorno

...è stato riferito all'imperatore (1) che qui si ritrova un alicorno rubato all'antecessore di sua maestà (2) et de regalibus della maestà sua, il quale alicorno è quello che fu proposto per contrattare con vostra altezza; ho perciò mandato [al]l'imperatore secretamente un gentilhuomo tedesco per haverne il disegno a fine di accertarsi se è quello che fu rubato et assicurare la restitutione; ma sin hora non si è potuto spontare d'havere il disegno benché quello che lo ha nelle mani ne avesse data intentione, accortosi forse del fine perché si dimandava...

ASMn, AG, b. 1553, f. I, cc. 249-250

(1) Ferdinando II d'Asburgo.

(2) Carlo II d'Austria.

1622

342

1622/01/01, Venezia

Battaini Francesco, residente a Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova

Notizia del viaggio del duca Gonzaga a Roma per la legittimazione del figlio naturale Giacinto

Scriva il cardinale di Sordi al signor di Villiers (1) che il negotio principale per il quale vostra altezza si è trasferita a Roma è per fare legittimare il signor don Giacinto, suo figliolo, in modo che, non havendo l'altezza vostra o l'eccellentissimo signor don Vincenzo figlioli legittimi, possi egli succeder nelli stati escluso il signor duca di Nivers...

ASMn, AG, b. 1554, f. I, cc. 3-5

(1) Courtin de Villiers.

343

1622/01/01, Venezia

Battaini Francesco, residente a Chieppio Annibale

Invio di un alchimista-soldato

Se ne viene quello ch'ha il secreto di fare la mistura d'argento conforme la mostra ch'io mandai e ciò in essecutione dell'ordine datomi da vostra signoria illustrissima alla quale lo indirizzo con questa mia per l'introduzione a sua altezza; la professione di questo tale non è di fare simili misture, ma sì bene di soldato et nella militia è ascenso a diversi gradi d'honore ne quali ha anco servito la repubblica, né per la rivelatione di detto secreto ha protensione alcuna se non di

mostrare con questo il riverente et divoto affetto suo verso sua altezza et di servire, se potrà, nell'esercitio suo dell'armi...

ASMn, AG, b. 1554, f. I, c. 7

344

1622/01/22, Venezia

Battaini Francesco, residente a Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova

Notizia del viaggio di Eleonora Gonzaga a Innsbruck e del suo passaggio a Verona. Informazioni circa un mercante persiano di tappeti

Sabbato passato circa le sette hore di notte, dopo haver io spedito il corriero et finito il Pregadi, questi signori mi mandarono qua a casa un secretario, che mi ritrovò in letto, a dirmi, come per scusa, ch'essa haverebbe desiderato maggior tempo di quello che dà la presta partenza della maestà dell'imperatrice (1) per poterli mostrare effetti maggiori della sua osservanza et dovuti a suoi meriti et grandezza et soliti farsi in simili occorrenze; ma che però non mancherà di fare tutto quello che la strettezza di tempo permetterà, havendo perciò spedito con diligenza a Verona, acciò di là sia provveduto a quanto bisogna, intendendo se costì con i ministri di vostra altezza in nome della quale et di sua maestà di tutto resi gratie a sua serenità, i rinnovano questo affetto in collegio conforme l'ordine dell'altezza vostra...è qui un mercante principale persiano che ha condotto diverse mercantie delle sue parti in particolare quantità di sete al valor di passa doicento mille scudi; ha portato anco certo dono alla repubblica di tapeti d'esquisitissimo lavoro et è accompagnato con lettere del suo re che lo raccomandano a questi signori che dicono l'habbino fatto esente che non paghi per dette mercantie se non quello che pagano li originari di questa città e dovrà andare in collegio ma con audienza secreta per non dar sospetto al turco...(2)

ASMn, AG, b. 1554, f. I, cc. 16-17

- (1) Eleonora Gonzaga passa da Verona diretta ad Innsbruck per le nozze con Ferdinando II d'Austria. Il 12 febbraio Massimiliano Emilei scrive alla corte che si sta preparando l'alloggio per l'imperatrice e la sua corte (ASMn, AG, b. 1554, f. III, c. 313). Nella Biblioteca Civica di Verona (segnatura 150.6 388/2) si trova la "Relatione del passaggio et alloggio fatto nel veronese, alla maestà di Eleonora Gonzaga d'Austria Imperatrice. Dalla Sereniss. Republica di Venetia" (Verona, Bortolamio Merlo, 1622). In questo documento si legge che il Senato della Repubblica di Venezia incarica i Rettori di Verona di concordare l'ospitalità di Eleonora Gonzaga. Il Generale Paruta svolgerà le funzioni di Ambasciatore in rappresentanza dei Procuratori di San Marco mentre Gian Battista Morosini si trasferisce a Dolcè per far allestire il "solito Ponte" sull'Adige. La costruzione di un arco trionfale davanti al ponte viene affidata al cavalier Todescho. Nel frattempo si fanno tagliare drappi di broccato d'oro di diversi colori per quattro baldacchini, lo "strato" e i cuscini; Fanteria, Cavalleria, Albanesi e Corazzieri si dispongono nella campagna nei pressi di Dossobuono; da Venezia arrivano grandi quantità di vivande. Venerdì 21 febbraio, al confine tra i due stati, il Generale Paruta incontra Sua Maestà e la Duchessa di Mantova. L'Imperatrice ha un seguito di numerosi gentiluomini, archibugeri e lettighe con molte gentildonne. Si descrivono in dettaglio le varie figure assunte dalle truppe al passaggio nella campagna veronese. A circa tre miglia da Bussolengo Sua Maestà è

accolta da quarantadue Albanesi con torce in mano mentre gli edifici vengono illuminati da grandi lumiere. La casa di Bonanomi, destinata all'alloggiamento, è riccamente addobbata con baldacchini di broccato d'oro e portiere di velluto cremesino guarnito d'oro. Si descrivono la disposizione a tavola e alcune cerimonie. Il giorno seguente l'Imperatrice incontra nuovamente il Generale Paruta mentre ogni suo passaggio è salutato dai mortai. Alla fine del banchetto, tutta la corte si mette in cammino per Dolcè. Sua Maestà è preceduta da numerose milizie. Alla testa del ponte sull'Adige l'arco trionfale reca tre iscrizioni latine del Cavalier Todescho, mentre da ogni lato sono posti dodici gradelloni di ferro per illuminare il passaggio. Con molte torce si rischiarò il cammino sino a Dolcè, dove l'Imperatrice è alloggiata nella villa. Il mattino seguente Sua Maestà partecipa a due messe e a un sontuoso pranzo di carne selvatica. Quindi il Generale Paruta scorta la corte sino alla villa di Peri, dove prende commiato (HERLA S-7 e L93, registata).

- (2) Il 5 febbraio Battaini scrive al duca che il mercante persiano, che ha portato bellissimi tappeti, è stato accolto in Collegio (ASMn, AG, b. 1554, f. I, c. 23).

345

1622/02/19, Venezia

Battiano Francesco, residente a Marliani Ercole, segretario ducale

Notizie del viaggio di Eleonora Gonzaga a Innsbruck e della stampa del memoriale

Mi ralegro con vostra signoria che sia ritornata con bona salute dal viaggio d'Ispruch (1) e sto attendendo al solito il favore de suoi comandi...in tanto aspettarò il favore che ella mi esibisse della relatione del viaggio della maestà dell'imperatrice (2) che si deve stampare...

ASMn, AG, b. 1554, f. I, c. 33

(1) Innsbruck.

(2) Eleonora Gonzaga imperatrice d'Austria.

346

1622/03/02, Verona

Emilei Massimiliano alla corte

Informazioni di gioie della corte impegnate al Monte di Pietà

Del negotio delle gioie, che mi havete mandate, dubbito non poter servire sua altezza (1), come desidera et com'è mio obbligo, poiché ho urtato in due mali incontri: l'uno è che il massaro non vole dar sopra esse più di 7.000 ducati non essendole state stimate per robba da mercato, se non 7.500, sino in 8.000 ducati, l'altro è che essendo il prior del Monte amalato, ch'è stato quello che mi disse che facessi venir li pegni, che mi haveria fato dare diecimila ducati quando li pegni l'havessero meritato...

ASMn, AG, b. 1554, f. III, cc. 318-321

(1) Ferdinando Gonzaga.

347

1622/03/05, Verona
Muroi Sebastiano alla corte

Notizie di un possibile prestito alla corte Gonzaga di 14.000 ducati da parte del Monte di Pietà

...ritrovandosi l'eccellentissimo signor Moscardi, vice capo della sessione del santo Monte, gli pervenne a gli orecchi che si doveva fare un pegno di quattordicimilla ducati; onde a sé chiamato il cassiere dimandò quanti denari occupassero allhora la cassa; gli fu risposto che solo ventitremilla ducati et un non so che si trovavano in essere, il che inteso esso eccellentissimo signor Moscardi disse al massaro de pegni che soprasedesse sino a nova terminatione, volendo sopra negotio di tanta importanza darne ancora parte a gli altri signori e ciò non ad altro fine che perché il Santo Monte non rimanesse essausto di denari...non però escludendo il servizio del serenissimo signor duca (1)

ASMn, AG, b. 1554, f. III, c. 325

(1) Ferdinando Gonzaga.

348

1622/03/12, Venezia [dal carcere]
Fruato Simion alla corte

Richiesta di notizie circa il dono inviato al duca di "legni impietriti" provenienti dall'Oriente

Ritornato d'Oriente, di dove portai certi legni impietriti, che a giudizio de molti era cosa meravigliosa da vedere e degna di apresentare ad ogni gran principe, innamorato io sin colà delle sublimi qualità e virtù del serenissimo suo signore mio (1), mi risolsi farne all'altezza sua un humilissimo dono...non havendo hauto mai nova se almeno siano statti graditi dall'altezza sua che altro non ambisco, né dessidero, supplico la benignità immensa di vostra signoria illustrissima farmi sapere per mezo di questo portatore qualche cosa in questo particolare...(2)

ASMn, AG, b. 1554, f. III, c. 338

(1) Ferdinando Gonzaga.

(2) Fruato scrive alla corte il 13 maggio e chiede notizie dell'invio dei legni donati al duca Ferdinando in quel momento a Venezia in visita alla Serenissima (ASMn, AG, b. 1554, f. III, c. 388).

349

1622/03/21, Verona
Emilei Massimiliano alla corte

Notizia del prestito di 1.000 ducati in cambio di gioie e invio di un piatto

...vi è però stato da fare assai a fare che il massaro dia parola di darmene milla ducati sopra tutte queste gioie...con quest'occasione mando il piatto, et tondo adorato, che fu trovato...(1)

ASMn, AG, b. 1554, f. III, c. 337

- (1) Emilei scrive alla corte il 23 marzo che non ha potuto ottenere dal massaro del Monte di Pietà 9.000 ducati ma soltanto 6.000 (ASMn, AG, b. 1554, f. III, c. 339). Più tardi scrive che ha ottenuto la somma pattuita a Venezia (ASMn, AG, b. 1554, f. III, c. 357 e c. 361).

350

1622/03/30, Venezia

Cecchini Pier Maria, attore comico a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Notizia della nascita del figlio Lorenzo, che sarà attore con il nome di Virginio, e della continuità per trentotto anni del servizio presso i Gonzaga fin dai tempi del duca Guglielmo

Ha piaciuto a Iddio doppo tanti anni di visitarmi con un figliuolo, il quale mi è stato caro sì come figliuolo, ma molto più caro per haver ritrovato al mio ritorno di Ferrara che l'hanno rassegnato sotto il patrocinio di vostra altezza serenissima, alla quale spero un giorno di esser perpetuo vassalo sì come le sonno antichissimo servitore, posciaché il mio servitio comintiò sin l'anno 1583, nel cui tempo fui introdotto tenero giovineto a rappresentar alcune comedie al serenissimo signor duca Guglielmo, glorioso avo dell'altezza vostra, il cui accidente convertitosi poi in natura, io ho nel corso di 38 anni (con puoca intermitenza) sempre servito alla serenissima sua casa. Servii all'altezza vostra mentr'era nel ventre della madre, et spero di servir nel ventre della serenissima consorte la sua prole, che Nostro Signore voglia che sia in breve come lo spero. Intanto l'aviso dell'arivo di Cintio (1) et altri, dove daremo principio in uno di questi theatri marti 5 di aprile...

ASMn, AG, b. 1554, f. III, c. 342

- (1) Jacopo Antonio Fidenzi detto Cinzio.

HERLA, C-1664 (registata); BURATELLI-LANDOLFI-ZINANNI, *Comici dell'arte* cit., I, pp. 295-296, n. 85 (trascritta)

351

1622/04/07, Este

Parsio Attilio a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Invio di un orologio con un meccanismo che presenta le ore e i pianeti astrologici

Presentai già alla Santità di Nostro Signore Papa Clemente VIII, di felice memoria, un horologio fatto fare di mia inventione che con una sola rota non dentata mostrava et batteva le hore mostrando insieme d'hora in hora il carattere del pianeta dominante quell'hora et fu essa mia inventione a sua beatitudine, a gli illustrissimi cardinali et a molti principi di grandissimo gusto et amiratione. Ma essendose lo (non so in che modo) smarrito. A fine ch'il mondo non resti privo della inventione, che da persone intendenti è stata molto lodata, gli mando che possa esser voluntieri veduto dalla illustrissima vostra serenissima...

ASMn, AG, b. 1554, f. III, c. 355

352

1622/04/23, Venezia

Battaini Francesco, residente a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Notizia dell'esecuzione del senatore Antonio Foscarini e della presenza a Venezia di Aletheia Talbot, contessa di Arundel

...mercoledì sera fu sentenziato a morte il senatore Foscarini (1), convinto d'aver rivelato i secreti della Repubblica a questi ministri cesareo et spagnolo intervenendovi anco il mezo della contessa di Rondel (2) alla quale perciò dicono che sia stato fatto precetto di partirsi da questo dominio, et hieri mattina fu per questo in collegio col ambasciator d'Inghilterra. La notte circa le sei hore fu strangolato in prigione et la mattina nell'alba è stato appeso alle forche in piazza co' piedi in su et poi la sera sepolito in S. Giovanni et Pauolo. Il suo cameriero che fu con lui carcerato et che li ha fatto la spia è stato subito liberato con darli bona somma di denari et il beneficio di doi bandi ...

ASMn, AG, b. 1554, f. I, cc. 76-77

(1) Antonio Foscarini.

(2) Aletheia Talbot, contessa di Arundel.

LUZIO, *La Galleria* cit., p. 67, n. 3 (trascritta)

353

1622/05/07, Venezia

Battaini Francesco, residente a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Notizie della contessa di Arundel e della morte del senatore Foscarini

...essendosi doluta acutamente la contessa di Rondel (1) per l'imputatione datali del Foscarini (2) et essendo dama della qualità che è et principalissima del regno d'Inghilterra, è parso bene alla Republica di darli la sodisfatione che vostra altezza intenderà dalle congiunte scritte et oltre di ciò il giorno dell'Ascensione a Murano con occasione di certe regate li ha fatto un solenne banchetto: cose tutte

che fanno credere maggiormente quello che si è detto, ma che si voglia corpore con queste apparenze...

ASMn, AG, b. 1554, f. I, cc. 87-88

(1) Aletheia Talbot, contessa di Arundel.

(2) Antonio Foscarini.

LUZIO, *La Galleria* cit., p. 67, n. 3 (trascritta)

354

1622/05/07, Venezia

Battaini Francesco, residente a Magni [Giovanni], segretario ducale

Notizia di uno scrigno e di un tavolino

...sarà pronto il tavolino et scrigno per vostra signoria illustrissima che credo riuscirà d'intiero suo gusto et spero mandarlo costà per la prossima settimana...

ASMn, AG, b. 1554, f. I, c. 90

355

1622/05/07, Venezia

Radice Alessandro alla corte

Informazioni circa la possibilità di costruire un tratto di canale navigabile tra l'Adige e il Mincio a Mantova

Con mia de 23 passato supplicai vostra signoria illustrissima che si compiacesse di acenarmi se lei stimava che fosse di gusto di sua altezza serenissima (1) quando io gli havessi sottoposto una navigazione dal fiume Adige a Mantova (principiandola di sopra Verona)...

ASMn, AG, b. 1554, f. III, c. 385

(1) Ferdinando Gonzaga.

356

1622/05/09, Venezia

Battaini Francesco, residente a Magni [Giovanni], segretario ducale

Notizia di un viaggio del duca Ferdinando a Venezia

Questa mattina è arrivato qua sua altezza (1) circa le quattordici hore con buona salute lodato il Signore et hora va vedendo questa città, né sin hora si sa quando debba essere il suo ritorno, persistendo pure di voler starsene incognito...(2)

ASMn, AG, b. 1554, f. I, c. 92

- (1) Ferdinando Gonzaga.
- (2) L'11 maggio Battaini scrive al segretario ducale Giovanni Magni che "Sua altezza si ritrova con buona salute godendo questa famosa et bella città, standosi ancora incognito" (ASMn, AG, b. 1554, f. I, c. 93). Il 14 maggio il residente scrive al segretario Marliani che sono arrivate a Venezia sessanta persone al seguito del duca il quale ha visitato la città con grandi onori della Repubblica (ASMn, AG, b. 1554, f. I, c. 94). Di questo viaggio si trovano notizie anche in un documento conservato nell'Archivio mediceo. Il 12 maggio 1622 il duca scrive da Venezia alla moglie Caterina de' Medici a Mantova di essere arrivato in salute nella casa del residente mantovano Battaini, di aver incontrato molti concittadini, di aver visto Rialto e che visiterà l'Arsenale, il Palazzo Ducale e alcune chiese e poi partirà per Loreo (Rovigo). Porterà dei doni per la duchessa anche se "qui le robbe costano un occhio" (ASFi, Mediceo del Principato, Carteggio dei principi, delle Granduchesse e delle Principesse/Caterina di Ferdinando I, duchessa di Mantova/Lettere alla duchessa, vol. 6109, c. n. n., *Archive Medici Project*, doc. ID 7070).

357

1622/05/14, Venezia

Battaini Francesco, residente a Magni Giovanni, segretario ducale

Notizie del viaggio del duca a Venezia e del prossimo arrivo del residente mantovano Valerio Crova

Io sono talmente ingombrato non solo in servir sua altezza (1) ma in altri affari ancora con occasione di questa sua venuta qua, massime ritrovandomi piena tutta la casa dove quasi tutta la corte ch'ha condotto l'altezza sua al numero in tutto di sessanta bocche et più ha voluto pigliar alloggio, che non ho tempo, si può dir, di respirare e però vostra signoria illustrissima deve scusarmi se me la passo questo ordinario in brevità; quello che le posso dire in sostanza è che sua altezza fra doi giorni in circa partirà a cotesta volta, gustatissimo d'haver veduto questa famosa città et molto più dell'accoglienza et honori fattili da questi signori. Circa li miei interessi giovedì mattina sua altezza, motu proprio, et senza ch'io n'havessi mai fatto parola alcuna, mi disse in sua camera, mentre si faceva vestire, chiamandomi da parte, ch'io dovessi stare allegramente, che subito al ritorno suo costà, voleva in ogni modo liberarmi da qui et mandarmi per successore il signor Crova (2), del che io li resi humilissime gratie con dirli che questa era la miglior nova che mi potesse dare et la maggior gratia che fosse per concedermi. La sera del medesimo giorno circa un' hora di notte, presentandoli il signor consigliere Guarini un mio memoriale, prontissimamente et con straordinario effetto della sua clemenza verso di me, prese subito la penna in mano et di proprio pugno, estendendo il rescritto, mi fece gratia di seicento scudi sopra l'estrattione di tante sete da cotesto stato...sua altezza questa mattina è stata a baciare le mani a sua serenità (3) che li ha dato dell'altezza et hoggi la repubblica ha mandato un bellissimo regalo di confetture...dimani poi dopo pranzo vederà sua serenità a testimoniar la visita et lunedì prossimo pensa sua altezza di partire a cotesta volta.

ASMn, AG, b. 1554, f. I, c. 95

- (1) Ferdinando Gonzaga.
- (2) Valerio Crova.
- (3) Antonio Priuli, doge di Venezia.

358

1622/05/14, Venezia

Guasin Alessandro alla corte

Notizie della visita del duca al doge Antonio Priuli

Stamane il signor duca (1) è stato a far la visita di sua serenità (2) da cui è stato incontrato fin alla porta della sala con tutto il colleggio e condotto per un lungo tratto di camere in un'altra sala, fabricata di nuovo, e quivi gli è stata data una lunghissima et benignissima udienza. Dopo la quale l'ha il principe accompagnato fin alla porta della scala e fin alla barca i savi di terraferma et i savi de gli ordini e fin a casa due signori pur di colleggio, che sono stati a levarnelo, l'uno Gusconi et l'altro Molino. Dopo disnare il principe ha regalato sua altezza con un rinfrescamento di confetture e di moscati, veramente reale...

ASMn, AG, b. 1554, f. III, c. 391

- (1) Ferdinando Gonzaga.
- (2) Antonio Priuli doge di Venezia.

359

1622/05/14, Venezia

Forti Vincenzo a Magni Giovanni, segretario ducale

Notizie della visita del duca Ferdinando al doge Antonio Priuli

...il nostro serenissimo padrone (1) sta ottimamente di salute et questa mattina sono stati da lui li signori senatori Gusconi et Molini accompagnati da un segretario a levar sua altezza con una gondola per condurlo a compiere, come hanno fatto da sua serenità (2), la quale a questo effetto era calata col colleggio nella sala da basso per ricevere l'altezza sua privatamente conforme all'istanza fatta da lei, se bene le sale nell'entrata nostra erano piene di gente in modo che non si potevano muovere et le finestre e i poggi dei canali parimente ben forniti. La visita è stata lunga più di mez'hora buona et quasi un'hora stando sua altezza a man sinistra di sua serenità...et è stata accompagnata fino alla scala con tutto il colleggio...dimani sua serenità restituirà la visita a sua altezza privatamente e si farà, per quel che si dice per la città, una regatta...(3)

ASMn, AG, b. 1544, f. III, c. 392

- (1) Ferdinando Gonzaga.
- (2) Antonio Priuli doge di Venezia.
- (3) Il 17 maggio Vincenzo Forti scrive che la corte è in partenza da Venezia (ASMn, AG, b. 1544, f. III, c. 395).

360

1622/05/17, Venezia

Battaini Francesco, residente alla corte

Notizie della partenza del duca da Venezia e della consegna di un tavolino e uno scrigno

Parte oggi di qui il serenissimo padrone (1) e non ho voluto mancare di salutare vostra signoria illustrissima con questa occasione et di raccomandarmele servitore svisceratissimo. Nella confusione di tanta gente et di diverse robbe non solo di sua altezza ma di tutti questi signori cortigiani non mi è parso bene di mandar il scrigno et tavolino per non arrischiarlo a cattivo incontro, temendo io che o l'uno o l'altro non giungesse mal conditionato et per questa stessa causa alcuni di questi signori m'hanno lasciato qui alcune robbe da mandar con la prima occasione, con la quale mandarò anco il detto scrigno et tavolino...(2)

ASMn, AG, b. 1554, f. I, c. 96

(1) Ferdinando Gonzaga.

(2) Il 31 maggio Francesco Battaini scrive alla corte che il tavolino e lo scrigno sono stati inviati con una barca (ASMn, AG, b. 1554, f. I, c. 106).

361

1622/05/21, Venezia

Vignen Michel a Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova

Notizia di opali offerti al duca che sono invece andati al mercante Daniel Nijs

Quel giorno che procurai per quelle opale acciò sua altezza serenissima le vedesse non fu mai possibile trovare Giovanni Battista Cati che era quello che altre volte l'aveva io vedute in sue mani, sino alla sera che venne a casa, e mi disse che il padrone d'esse l'aveva barattate con Daniel Niss fiamengo (1) e avendomi detto sua altezza serenissima che la sera si partiva giudichai non esser più a tempo et non feci altra diligenza. Ho poi inteso che sua altezza serenissima non partì se non il giorno seguente che ne ho sentito dispiacere grande avendo mancato al debito mio...

ASMn, AG, b. 1544, f. III, c. 397

(1) Daniel Nijs.

BERTOLOTI, *Le arti minori* cit., p. 85 (registata)

362

1622/05/21, Venezia

Battaini Francesco, residente a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Notizie circa le motivazioni del viaggio del duca a Venezia e informazioni per l'acquisto di libri. Segnalazione di merci comprate dal mercante Bartolomeo dalla Nave

...ho parlato con l'amico per sapere la relatione che si è fatta circa la venuta qua di vostra altezza il quale si è mostrato prontissimo non solo di servire l'altezza vostra in questo ma in ogni altra cosa che saprà esserle grato...mi dice dunque in questo proposito che l'ordinario passato hoggi otto fu solo dato conto dell'arrivo di vostra altezza in questa città et della visita che fece a sua serenità (1), rimettendosi di far pratica di sapere se vostra altezza era venuta per negotio et per quale et come l'havesse trattato et scriverne questa sera per l'ordinario ciò che si fosse inteso...in tanto mi ha fatto sapere quello che sin qui si è detto circa detta venuta di vostra altezza, cioè che sia stata per negozi non per semplice ricreatione: alcuni dicono che vostra altezza habbia trattato d'havere denari dalla repubblica con dare in pegno Hostiglia, altri che sia venuta per dar parte del baratto del Monferrato con spagnoli et andar le cause che la necessitano in questo et altri che habbia proposto d'interponersi per una bona riconciliatione con l'imperatore. Hora si starà a sentire se ad alcune di queste voci si sarà dato orecchio da questi ministri et che relatione ne faranno di che vostra altezza con seguente ordinario sarà avvisata...tutto quello che mi ha ordinato vostra altezza che qui compri è pronto e posdimani l'inviarò a cotesta volta con le robbe haute dal speciale dell'Agnusdei et così altre da messer Bartolomeo della Nave et alcuni libri di musica (2) che mi sono stati portati da certo libraro con dirmi che vostra altezza li aveva pagati dal legatore in poi...

ASMn, AG, b. 1554, f. I, cc. 111-112

(1) Antonio Priuli, doge di Venezia.

(2) L'11 giugno Battaini scrive alla corte che il conto dei libri ammonta a 90 ducati (ASMn, AG, b. 1554, f. I, c. 120).

363

1622/05/21, Venezia

Nijs Daniel, mercante a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Notizie di trattative economiche per specchi, muschio, opali e notizie di vasi di lapislazzuli

Spero in Dio che sua altezza serenissima sarà capitata nel suo dominio. Non ho potuto lassare di pigliare l'ardire di fare con questa humil riverenza a sua altezza serenissima, confidato della sua bontà et benignità, et poi sforzato della divinità che regna in ella. Havendomi parso nel ragionare che ha fatto per sua bontà meco che la sia l'halbergo del re Davit et che la sua anima si sia alloggiata nella persona di sua altezza serenissima: lui non parlava mai che di Dio per l'amore grande che li portava, poetava sempre per salmi spirituali che faceva cantare alli suoi musichi et giorno e notte aveva suo studio nella sacra scrittura et raportava ogni cosa a l'aude et honore di Dio. Beato il mondo se tutti li principi facessero così, non si vederebbe tante guerre et spargimento di sangue et ogni uno viverebbe in pace et

carità sotto la custodia del buon principe ma bisogna goldere il tempo come che si ritrova et si puol scampare la tempesta et mettersi al coperto, come che ho fatto havendo abandonato la Fiandra, la Francia et l'Allemagna per vivere in pace in Itallia, che preso a Dio ne resta sempre, poiché la guerra è una brutta bestia, la quale divora e anichila ogni bene et riposo. Questa settimana abbiamo avuto il rovescio de la medaglia, che tilli et Cordoa hanno disfatto il marchese di Bada et duca di Wurtembergo con morte del filiolo di Bada, duca di Wurtembergo et duca di Weinmar siché la guerra si fortifica per durare assai tempo. In Francia tutto è in disordine et guerra civile, peggio che mai Iddio vogliachel turco inimico comun non dia una gambarola alli cristiani per nostra disunione. Ho ricevuto dal suo residente li soldi 160 per le once 20 di muschio et ringratio sua altezza serenissima proferendo quel altro che mi resta di ogni suo beneplacito. Gli spechi ho fatto mutare di foglie et le consegnerò al suo residente come da lui intendarà. La pella di quel animal che fa il muschio mi hanno voluto dare per soldi 200 - che fanno cento zechini, ma non ho voluto passare soldi 150 - et non passerà se sua altezza serenissima non lo comandi.

Ho inteso da Felipo che vostra altezza cercava per mezzo di quello del carro opali, le quale opale erano mie et in man mia, ma come il signor Spigha (1) suo gioielier quando era qua ne tolse cinque pesse delle più belle fuori per vostra altezza serenissima et vedendo che sua altezza non me ne ha mai fatto motto, ho giudicato che non li agradivano et subito da poi sua partenza le ho vendute tutte a Galatin per ducati novanta et erano gran quantità, ma il fior erano le cinque date al signor Spigha. Et farò che Galatin, come andarà a Mantua con li duo vasi di lapis, le porterà con lui acciò sua altezza le vede, ma vi è puoco di bono. Vado trattando sottomano per la casa di Morano et darò aviso a sua altezza serenissima di quello potrò fare. Et se riceverò altri suoi comandamenti non mancarò trattarli nudi con verità senza interesse veruno et m'ingrasserò d'allegrezza se mi trovarà degno di qualche suo servitio.

Siamo qui sooto sopra per il fallimento delli Strozzi per ducati 600 mille et questo è causa che ho scritto la presente alla sfugita senza alcun belleto, né ordine, scusi per sua gratia.

ASMn, AG, b. 1554, f. III, c. 399

(1) Giovanni Ambrogio Spiga.

ANDERSON, *The Flemish Merchant* cit., p. 121 (trascritta in lingue inglese)

364

1622/05/24, Venezia

Battaini Francesco, residente alla corte

Invio a Mantova del maestro Matteo che fabbrica barche

Sua altezza (1) diede qui ordine a un tale messer Matteo che fece il bergantino (2), ch'io mandai costà, che quanto prima dovesse venirsene a Mantova con la sua famiglia et doi altri intendenti di far barche per fabricar alcune navi che l'altezza

sua desidera et a me impose di pagarli il nolo della barca sino costà et di darli denari per il viaggio. Hora questo tale se ne viene con doi dei homini...

ASMn, AG, b. 1554, f. I, c. 98

- (1) Ferdinando Gonzaga.
- (2) *Bergantino, brigantino*: veliero a due alberi a vele quadre (cfr. CORTELLAZZO-ZOLLI, *Dizionario etimologico cit.*, voce *bergantino*).

365

1622/05/25, Venezia

Dalla Nave Bartolomeo, mercante a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Trattative economiche circa la vendita di spezie e notizie della ricerca di muschio da parte del mercante Daniel Nijs

Dal signor Battaini, residente di vostra altezza serenissima, havendo già consegnato il belzuin (1) e mirra (2) mi fu pagato l'amountare. Riceuti da Hiannuzzi le due zucche di terebinto (3) et quel pezzo di legno odorifero che dicono calambà (4) di cui con difficoltà accordai prezzo a due ducati e mezzo la libra et questi con il mio legno et con dieci libre di specie ho similmente dati in mano del medesimo signor residente col conto. Subito che si possa havere de mastici comparsi quali riescono assai belli ne farò scegliere dieci libre come da vostra altezza serenissima mi fu comandato. Della pelle di quell'animale da cui si fa il muschio (5) tiene pensiero il signor Daniel Neys per il che io non ci penserò et se maggiore quantità di specie occorrerà obedirò suoi cenni, come in ogn'altra cosa farò, facendoli in mentre humile reverenza.

ASMn, AG, b. 1554, f. III, c. 403

- (1) *Belzuin*: resina profumata ricca di acido benzoico, usata in medicina e profumeria (benzoe) (cfr. Garzanti Linguistica in <http://www.garzantilinguistica.it/ricerca/?q=belzoino>, voce *benzoino*).
- (2) *Mirra*: resina aromatica di colore rosso bruno che trasuda dalla corteccia di alcuni alberi dell'Africa e dell'Arabia; è usata in farmacia e in profumeria (cfr. Garzanti Linguistica <http://www.garzantilinguistica.it/ricerca/?q=mirra>, voce *mirra*).
- (1) *Terebinto*: piccolo albero a foglie imparipennate caduche, con fiori in grappoli e frutti a drupa, diffuso nella macchia mediterranea; dalla sua corteccia si ricava una resina detta trementina di Chio o di Cipro (fam. Anacardiacee) (cfr. Garzanti Linguistica <http://www.garzantilinguistica.it/ricerca/?q=terebinto>, voce *terebinto*).
- (2) *Calambà, calambàc*: legno della Cina (cfr. C. BATTISTI-G. ALESSIO, *Dizionario etimologico italiano*, G. Barbera ed., Firenze 1975, voce *calambàc*).
- (3) *Muschio*: secrezione di ghiandole di taluni animali, in particolare del mosco, caratterizzata da un odore alquanto acre e pungente; è usata in profumeria e anticamente si usava anche per preparare medicinali e per condire pietanze (cfr. BATTAGLIA, *Grande dizionario cit.*, voce *muschio*).

366

1622/05/28, Venezia

Battaini Francesco, residente a Magni Giovanni, consigliere ducale

Informazioni circa la ricerca di “cocco del Maldivo” attraverso il mercante Bartolomeo dalla Nave e notizie del mosaicista Alvise Gaetano

Messer Bartolomeo della Nave cercherà diligentemente il cocco del Maldivo et trovato lo si comprerà secondo l'ordine di sua altezza (1), ma dice detto della Nave che avrà difficoltà a ritrovarlo per non sapere la bottega dove si ritrova che se sua altezza se ne ricordasse et potesse darne qualche indirizzo sarebbe più presto servita. Ho parlato col maestro di mosaico (2) dal quale ho procurato la congiunta scrittura per minuta informazione di ciò che desidera sua altezza da lui, e quando venisse ordine, sarà pronto ad ogni cenno dell'altezza sua...si è poi ritrovato il cocco del Maldino et riferirà detto mio prete quello che occorrerà in questo proposito...

ASMn, AG, b. 1554, f. I, c. 103

(1) Ferdinando Gonzaga.

(2) Alvise Gaetano.

367

1622/05/31, Venezia

Battaini Francesco, residente a Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova

Invio di merce probabilmente venduta dal mercante Bartolomeo dalla Nave

Finalmente è comparsa una barca da Sermide d'un tale paron Bartolomeo per la quale mando a vostra altezza il rimanente delle robbe da lei ordinatemi come nella congiunta lista...

Nota delle robbe che si mandano a sua altezza per il paron Bartolomeo da Sermide:

-sapone ordinario libre cinque cento trenta cinque in una cassa

-sapone damaschino libre cento in una cassetta

-dieci para di candelieri d'ottone

tutto in una cassetta

-legno di calamba (1) libre cinquanta setta

-terebinto di Cipro (2) libre dieci nove

-spetie forti fine libre otto

-sei canocchiali di diverse misure, quali se non saranno di gusto il mercante promette ricambiarli ad ogni richiesta

ASMn, AG., b. 1554, f. I, c. 107 e c. 108

(1) *Calambà, calambàc*: legno della Cina (cfr. BATTISTI-ALESSIO, *Dizionario etimologico* cit., voce *calambàc*).

(2) *Terebinto*: piccolo albero a foglie imparipennate caduche, con fiori in grappoli e frutti a drupa, diffuso nella macchia mediterranea; dalla sua corteccia si ricava una resina

detta trementina di Chio o di Cipro (fam. Anacardiacee) (cfr. Garzanti Linguistica <http://www.garzantilinguistica.it/ricerca/?q=terebinto>, voce *terebinto*).

368

1622/06/02, Este

Attilio Parsio a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Notizia del gradimento dell'orologio inviato che è stato collocato "in loco honoratissimo della sua galleria". Offerta di un segreto "in materia di stato"

Mi ha referto mio nipote che è stato di gusto all'altezza vostra serenissima il veder il mio horologio et che perciò lo ha fatto riporre in loco honoratissimo della sua galleria del che ho sentito grandissima consolatione et le resto con infinito obbligo. Ma perché gli diedi ordine che con l'occasione di presentar esso horologio dovesse farle noto che tengo appresso di me secreto da me inventato in materia principalissima di stato, sopra il che non ha saputo esso mio nipote riferirmi altro che di aver eseguito l'ordine da me impostoli, dubito che se ne sia scordato...gli effetti sono li contenuti nell'incluso foglio (1). Se capitasse in lei alcun desiderio di veder questa verità, che non è fin hora uscita dalla mia bocca, mi uscirà se non d'ordine dell'altezza vostra serenissima. Le faccio reverentemente noto che m'attrovo carico d'anni al n° di 70 non senza qualche indisposizione ma desideroso di honorar la mia sepoltura col nome di fedelissimo et devotissimo servitore della serenissima altezza vostra...

ASMn, AG, b. 1554, f. III, c. 407

- (1) E' allegato il seguente testo: "Con certa poca merce di poca spesa, di poco invoglio et di poco peso si farà intender al solo confidente absente qualunque concetto dell'anico ispezzissimamente notificato, senza carta, senza inchiostro o altra materia colorante, senza caratteri né d'alfabetto, né di numeri, senza linee o punti et senza sospetto imaginabile che possa cosa tale servire o per lettera o per ziffra et rimandata riportaria la risposta et servirà per mandar et rimandar aviso per sempre et si lascerà intender spiegando espressamente qual si voglia concetto, come se fusse mandato instrutto messo o ben composta lettera" (ASMn, AG, b. 1554, f. III, c. 408).

LUZIO, *La Galleria* cit., p. 52, n. 3 (regestata)

369

1622/06/11, Venezia

Sadeler Marco a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Richiesta di concludere e pagare la serie dei ritratti Gonzaga incisi da Justus Sadeler

Essendo io restato govenator delli eredi del signor Giusto Sadeler, li qualli sono cinque creature picholi per li qualli seria di bisogno molte cosse per fargli hommini, et havendo io visto l'opere di tutti li ritrati della casa di sua altezza et essendo restato l'opera imperfetta per occasione che sono 3 che non somiglia, ora

essendo qui un figliolo del signor Raffael Sadeler il qual starà qui da 3 mesi il qual intaglia comme vederà sua altezza questo retrato incluso, havendo io visto questa bonna ocagione non ho podesto manchar di dar fastidio a sua altezza per aiutar queste creature con pregarla che dia ordine di dar fin a questa opera avendo fatto la più parte della spesa, ma se sua altezza vol che quelli retrati somiglia bisogna farne aver bonni disegni ho [sic] veramente in pitura che somiglia così si farà l'opera perfetta et sua altezza restarà servita et noi haveremo honor et utile per queste creature...

ASMn, AG, b. 1554, f. III, c. 412

370

1622/06/26, Asolo

Giovanni Maria da Verona, frate a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Omaggio di un orologio

...le mando il presente horrologgio il quale se desterà l'altezza vostra a qualche finezza di devotione stimerò di essere auriscinto [sic] di servitor seco...

ASMn, AG, b. 1554, f. III, c. 422

371

1622/06/27, Legnago

Aligieri Romano Alessandro a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Invio di una operetta

Son molti giorni che io mandai a Venezia un'operetta composta da me questo carnevale per mio esercizio e per mero trattenimento, acciò fosse data alle stampe, così esortato dagli amici. La quale essendo stata longo tempo trattenuta e rispetto alle licenze e per trascuraggine di chi ne aveva la cura, ora solamente mi è venuta nelle mani, e poco ben trattata essendo state in essa tralasciate alcune cose. Quale ella è si è pubblicata da me questa prima volta sotto nome supposito di Academicco e si è dedicata a vostra altezza serenissima. Nel che son stato doppiamente audace e nel pubblicarla e nel dedicarla. Ma mi scuserà quel documento quasi politico...se intenderò ch'ella non sia in tutto a vostra altezza dispiaciuta si lascerà forse vedere ampliata in molte parti et accresciuta di varie annotazioni...

ASMn, AG, b. 1554, f. III, c. 423

372

1622/07/09, Venezia

Battaini Francesco, residente alla corte

Richiesta di pagamento di libri e sollecito all'invio di un ringraziamento al mercante Bartolomeo dalla Nave

...mandai a vostra signoria illustrissima certa nota di costi di denari hauti da sua altezza (1) et da me spesi per suo servitio supplicandola di notificarli all'altezza sua pigliando ordine di rimettere il restante che deve darsi al libraro Gionta per tanti libri che hebbe qui sua altezza e perché non ho mai sentito altro in questo et il detto libraro mi sollecita al possibile, supplico di novo vostra signoria illustrissima restare per la resolutione di questo negotio. Devo anco di più dirle che un principale mercante qui, chiamato messer Bartolomeo della Nave, molto ben conosciuto da sua altezza, mandò all'altezza sua, poco dopo la sua partenza di qui, certo legno medicinale in una cassetta accompagnandola con una sua lettera per direttiva a sua altezza et hora si dole meco che non solo mai ha hauta sodisfatione per lo legno ma non pur risposta; compete al signor duca di tenersi amici et servitori homini per diversi rispetti. Laudarei però chi non solo li si dasse sodisfatione ma risposta anco alla sua lettera et massime si deve fare con questo tale per essere amato et stimato da molti di questi principali senatori et dalla repubblica stessa...(2)

ASMn, AG, b. 1554, f. I, c. 130

(1) Ferdinando Gonzaga.

(2) Il 16 luglio Battaini scrive alla corte che il libraio chiede il suo pagamento e che farà le sue scuse al mercante Bartolomeo dalla Nave. L'inviato intende spedire a Mantova dei bicchieri di cristallo (ASMn, AG, b. 1554, f. I, c. 136). Il 23 luglio il residente scrive al segretario ducale Magni che attende ancora il denaro per il libraio e chiede una comunicazione della corte per Bartolomeo dalla Nave. Dichiara inoltre che i bicchieri di cristallo sono pronti per la spedizione (ASMn, AG, b. 1554, f. I, c. 140). Il 30 luglio il residente scrive che attende i cinquanta ducati per pagare il libraio e sollecita ancora una risposta per il mercante Bartolomeo dalla Nave (ASMn, AG, b. 1554, f. I, c. 144).

373

1622/07/09, Venezia

Avellani Nicolò a Chieppio Annibale, consigliere

Notizie di pegni di gioielli

Gionsimo qui et ho incaminato il negozio. Lunedì che si oprirà il banco et che sarà qui il signor Camilo Robino, che ha scetenato per questi disordini e falimenti, indisposti ducati 35 mila in circa, traterò con esso et spero, se però non m'ha disposto da quatro dì in qua di aprire, se no continuerò la pratica ordita con altri e però vero che le gioie non suplirano di gran longa per le cautioni, si perché qui, cotesta sorte, è in gran smacco, poiché quello che era di prezzo de 270 s'ha con meno di 130...

ASMn, AG, b. 1554, f. III, c. 431

374

1622/07/13, Venezia

Avellani Nicolò a Chieppio Annibale, conte

Notizie di pegni di diamanti

Si è praticato il negozio del denaro necessario et conferto meco dal serenissimo padrone (1) e da vostra signoria illustrissima sì in voce come in iscritto et ho havuta intentione che senz'altro si haverà. Mallpronto sta che le gioie servirano apena per la somma de ducati 12 mila che saranno la valuta de doppie di Spagna 4 mila. Però tratengo la pratica vicina sin che con la risposta di questi sia comandata da sua altezza quello che le parerà, ordinando espressamente se per 4 mila doppie si contenti che si depositino li tre pezzi de diamanti...(2)

ASMn, AG, b. 1554, f. III, c. 434

(1) Ferdinando Gonzaga.

(2) Avellani scrive al Chieppio il 14 luglio che sta attendendo l'incarico del duca per impegnare le gioie (ASMn, AG, b. 1554, f. III, c. 437). Il 16 luglio Avellani manda al duca Ferdinando diverse merce tra cui ebano, sandalo, aloe e muschio (ASMn, AG, b. 1554, f. III, c. 440).

375

1622/07/15, Verona

Canossa Tommaso a Chieppio Annibale

Richiesta del pagamento di interessi del Monte di Pietà

Perché vengo grandemente sollecitato dal massaro di questo Monte per la rimessa d'una grossa somma de pegni di sua altezza (1) non posso di meno non pregare vostra signoria illustrissima che si compiaccia di voler con quel termine che è proprio della sua molta prudenza o farne mottivo a sua altezza o procurare che da ministri venga immediatamente sodisfatto all'interesse del Monte, altrimenti esso Monte è risoluto di voler conseguire il suo capitale et utile insieme; onde per aquietarlo sarà bene risponderli i suoi pro' non potendo il massaro portare più avanti il negotio...(2)

ASMn, AG, b. 1554, f. III, c. 438

(1) Ferdinando Gonzaga.

(2) Tommaso Canossa scrive al Chieppio il 30 luglio segnalando che il massaro lo importuna ogni giorno richiedendo i suoi interessi (ASMn, AG, b. 1554, f. III, c. 460).

376

1622/07/16, Venezia

Avellani Nicolò a Chieppio Annibale, conte

Notizie di pegni di gioielli

Sempre ch'havrò modo di cautare per la quantità de ducati 24 mila che sono la valuta delle 8 mila doppia in circa. Il Vidman alemano m'ha promesso d'acomodarmene si chè non mancherà denaro. Ho però trattato con gli signori Otti alemani, ottimi, sì per sicurezza delle gioie, come per il Vidman, ma doi cose mi impediscono: l'una perché queste gioie benché siano pezze insigne, quando servissero per 10 o 12 mila ducati di banco che sariano la valuta di doble 10 mila e in circa, sarebbe quel più che servir potessero sì per il smacco de diamanti, come perché l'imperitia de certi da questi eletti gli estimò solo 8 mila ducati correnti, ma però spero che ciò sarà superato si anco perché, come già scrissi, l'instrutione mi vieta l'obbligarli per 12 mila ducati solamente e però sotto li 13 per staffetta a posta scrissi a vostra signoria illustrissima; acciò si mandasse per suplire per l'assicuratione de dette [sic] la somma o vero se mi dasse facultà di lasciar queste gioie per cautione dei ducati 12 mila solamente di che sto attendendo risposta...

ASMn, AG, b. 1554, f. III, c. 442

377

1622/07/16, Venezia

Zuccolo Vitale, sacerdote, padre abate camaldolese di San Giovanni della Giudecca a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Invio di due testi: la *Poetica* e le *Pastorali*

Non ho mandato a vostra altezza la *Poetica* e *Pastorali* offerte prima perché aspettavo il cenno del suo comando, quale havendo havuto, consegno hoggi, con queste, il libro al signor residente suo (1) qui in Venetia...quali debbano riuscire le *Pastorali* me lo avisò e dalla benignità sua e dal suo elevato ingegno e giudizio che farà molto e più della *Poetica*, che per la parte mia scuopre quel meglio che si ritrova in essa. Quando io havessi havuto il modo di dedicargliele stampate, non l'haverei tutta via fatto, stimando che le debbano essere più grate in penna e per me più dimostrative della mia volontà mettendo insieme la fatica dell'opera et ogni altro esterno col dono e donatore tutto dedicato a vostra altezza...resterò consolatissimo se mi darà segno della riuscita...(2)

ASMn, AG, b. 1554, f. III, 441

(1) Francesco Battaini.

(2) Il 17 settembre il mittente scrive al duca ricordando l'invio della *Poetica* pastorale consegnata al residente Battaini (ASMn, AG, b. 1554, f. III, c. 509).

378

1622/07/30, Venezia

Battaini Francesco, residente a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Notizie di ospiti alloggiati nella casa del mercante Daniel Nijs

...si dice che qui sia un agente del palatino alloggiato in casa di Daniele Nis mercante ma però se sinhora si verifica solo che vi sia stato in casa un agente del Masfeld che hora si ritrova a camera locanda...

ASMn, AG, b. 1554, f. I, cc. 145-146

379

1622/08/06 (1), Venezia

Battaini Francesco, residente a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Notizie di leggi protezionistiche del mercato veneziano per la difesa dell'arte della seta

...con rigorosi bandi si è proibito ogni sorte di drappo di seta che venghi da qualsivoglia parte forestiera et in particolare si è fatta gran presa a tutte le botteghe de capellari che non ricevino ormesino di Fiorenze e ciò a fine principalmente di rimettere l'arte della seta, mancata assai in questi tempi in modo che centinaia di persone di questa professione stanno otiosi et quasi mendicando per non haver da lavorare...

ASMn, AG, b. 1554, f. I, cc. 148-149

(1) Sulla lettera è riportata, nella parte finale, l'erronea datazione dell'anno 1621.

380

1622/08/06, Venezia

Battaini Francesco, residente a Magno, consigliere

Notizie del credito del mercante Bartolomeo dalla Nave e di un libraio

...il credito di questo signor Bartolomeo della Nave è di ducati centocinquantatre e grossi quindici di questa moneta come nella congiunta nota da lui datami, né scrisse altro particolare a sua altezza, onde bastaran quattro parole di ringraziamento in risposta trattandolo quanto al titolo della pragmatica et di novo raccomando a vostra signoria illustrissima il denaro per questo librai che mi importuna ogni giorno con poca nostra reputatione...mando costà il prete mio di casa...le dovrà consignare la cassetta di bicchieri...(1)

ASMn, AG, b. 1554, f. I, c. 150

(1) Il 13 agosto Battaini ricorda in una lettera al segretario Magni di risolvere la questione relativa a Bartolomeo dalla Nave e il pagamento al libraio (ASMn, AG, b. 1554, f. I, c. 157). Il 27 agosto il residente scrive al Magni che non ha ancora ricevuto il denaro per il libraio, né comunicazioni circa Bartolomeo dalla Nave (ASMn, AG, b. 1554, f. I, c. 163).

381

1622/08/13, Venezia

Battaini Francesco, residente a Parma Girolamo, segretario

Notizie di broccatelli

...scrissi delli broccatelli al signor Bolgarini conforme quello che vostra signoria mi disse nella sua partenza per Casale, ma mi rispose che non teneva da lei in ciò ordine alcuno...(1)

ASMn, AG, b. 1554, f. I, c. 154

- (1) Il 27 agosto il residente scrive al segretario Parma che il broccatello è di ottima qualità e non è troppo caro (ASMn, AG, b. 1554, f. I, c. 165). Il 15 ottobre Battaini invia a corte una certa quantità di broccatelli (ASMn, AG, b. 1554, f. I, c. 196). Il 22 ottobre l'ambasciatore chiede al segretario ducale di inviare altre mostre di broccatelli (ASMn, AG, b. 1554, f. I, c. 198). Il 29 ottobre Battaini scrive di aver ricevuto le mostre (ASMn, AG, b. 1554, f. I, c. 206).

382

1622/08/13, Venezia

Battaini Francesco, residente a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Notizia della partenza della contessa di Arundel per l'Inghilterra

...fra poco parte la contessa di Rondel (1) alla volta d'Inghilterra e questo fa credere che habbia hauto parte del caso del Foscarini (2)...

ASMn, AG, b. 1554, f. I, cc. 155-156

- (1) Aletheia Talbot, contessa Arundel.
(2) Antonio Foscarini.

LUZIO, *La Galleria* cit., p. 67, n. 3 (trascritta)**383**

1622/08/18, Este

Parsio Attilio a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Notizie circa un orologio che funziona con un innovativo meccanismo

Mandai già a presentare all'altezza vostra serenissima un mio horologio fatto di mia inventione che con una sola tenuta non dentata mostrava et batteva le hore et lo mandai per un mio nipote da me instrutto del modo di farne fabricar altri simili, quando così fussi da lei stato comandato et ciò feci, acciò che il mondo non restasse privo di tal inventione, qual mio nipote mi mandò un foglio di carta stampato in Mantoa che notificava le qualità d'esso horologio et la presentatione di quello a nome mio et mi avisò che era da lei stato accettato con la solita sua

benignità, del che hebbi grandissimo gusto. Ma di altrettanto disgusto mi fu il veder ritornato detto mio nipote senza aspettar i comandi et ordini da lei accennati, con scusa di necessità di partirsi in tempo che ella s'attrovava fuori della città et perché con l'occasione di esso horologio gli havevo dato comissione di lasciarsi intendere che io tenevo appresso di me, certo da me inventato modo di avisar occultamenti qual si voglia, concetto dell'animo senza alcun sospetto imaginabile di ziffra, senza carta, senza inchiostro, senza caratteri né di numeri, né d'alfabeto, senza punti et senza linee. Dubitando che non li fussi bastato l'animo di spiegar il mio concetto, lo scrissi all'altezza vostra serenissima con raccomandarmele per quel devoto suo servo, che di già con le mie prime lettere mi le ero offerto et dedicato. Hora allegrandomi della recuperata sanità dell'altezza vostra serenissima humilmente la prego a degnarsi di perdonar al mancamento del giovane inesperto et consolar me povero vecchio con quei comandi che pareranno all'infinita sua prudentia et bontà...

ASMn, AG, b. 1554, f. III, c. 477

LUZIO, *La Galleria* cit., p. 52, n. 3 (registata)

384

1622/09/10, Venezia

Battaini Francesco, residente a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Invio di una lettera di Domenico Fetti

...il pittore Fetti (1) che è qui, mi ha dato la congiunta lettera (2) da recapitare a vostra altezza...

ASMn, AG, b. 1554, f. I, cc. 171-172

(1) Domenico Fetti.

(2) Cfr. doc. 385.

385

1622/09/10, Venezia

Fetti Domenico a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Giustificazioni per la sua improvvisa partenza da Mantova

Non per timorosa fuga, né per rifiuto di mia servitù con l'altezza sua mi sono asentato di Mantua, ma per accidente sì fatto. Andando il dì di S. Agustino a vedere a giocare al ballone (cosa insolita a me) con il signor Gabrielle Ballestrieri, et esendoci accomodati per vedere, quando con furia diabolica io mi sento crollare per le spalle e sforzarmi di tormi il logo da un frate del rocchetto, non mai né visto né cognosciuto, pure imaginandomi volessi attraversare il giocho e gir di lungo mi scanso e lui furiosamente mi passa inanti, nel trapasar che fece io volto alla compagna dissi: non so che cosa mi voleva far di dietro quel frate, ma egli tornando poi e ponendomisi per mio disprezzo davanti, rispose quasi

minacciandomi, ch'guardassi come parlavo che lui non era frate, et io gli risposi che frate o non frate lo lasciavo nel suo essere e che tale m'era parso. Lui più risentito soggiunse che guardassi come parlavo, che lui non era frate e me lo havrebbe mostro fora di lì, con aperta disfida e che imparassi a procedere con altre parole di gran lunga più da soldato anzi da rompi collo che da religioso con altri strapazzamenti dandomi di là, onde sforzommi a dire che se non havessi portato rispetto alla chierica che l'haria percosso, soggiungendo: mi voglio partir di qui che veggio questo frate mi farebbe hoggi rompere il collo. E in quel mentre cedo co l'andare altrove, né ciò bastandogli, vago di male assai, chiama un suo parente che per quanto mi è stato detto è de signori Gorni, il quale rispose che vi è padre, e pone mano su l'armi dicendo: vorrei si portasse rispetto a i grati huomini; allora il frate che pr quanto ho inteso è de signori Raffi a voce piena coram populo quasi havessi radopiato lo spirito dallo spirito de l'altro rispondendo crido; questo impertinente forfante, con altre parole insolenti simili e peggiori che gli detto sua megera, mi fa, mi dice; (alora io che era pure suo servitore) che altro poteva fare che rispondere che era persona onorata con altre parole che mi pose in bocca la impertinente ingiuria dattami e di cacciar mano incontra al signor Gorni che prima di me havea postosta mano, e cavato le armi, e già cominciavamo a tirarsi, quando da molti fummo partiti, dicendo questi, così si porta rispetto al signor principe, poiché quivi era; et in vero fu pocho il rispetto così verso la persona del signor principe come verso sua altezza per essere io suo servitore del Gorni, ma io di ciò non ci ho colpa, poiché allora esendo io giunto non sapea che lì fose il signor principe, e se cacciai mano fu er mia difesa e per rintuzare la provocatione la quale è di tre sorte di parole di cenni e di fatti et io ve le ritrovava tutte, e per che come gli ho detto il signor Gorni prima di me havea posto mani al armi così fu la cosa vera, et testimoni ne sono, il signor capitano Tagliafero, il capitano Domenico Andreini, il signor mastro Gabriele Balestrieri. Ora non so che onore sia il loro, a racontare che io ho intacata la razza, e che l'habia percosso, et altre false calunie, per più iritarmi che pol più nocermi e dove solo spero; non havendo mai io né ciò detto né fatto e quello dissi fu solo contro alla persona del frate, volendo lui per forza tormi il luogo, e le pietre istese mosse da luogo a luogo mostrano di far resistenza con la forza del peso istesso, et io non ho da farne resistenza et non ho da mostrare ingiuriato non portando loro il debito rispetto, quanto che mi honori il titolo del nome di suo servo, che altri voglia oscurare quello? Oltre poi non sapea fosse de Raffi né gentilomo né in vero tale era il suo procedere. Io me ne andai a casa e lì fui subito sequestrato, loro se ne girono dal signor principe, et aggravarono il fatto, racontandolo come di sopra ho detto, e che havea ingiuriata tutta la casa, la qual cosa non sarà mai vera; qual maraviglia poi se il signor principe et il signor conte Carlo Maffei male informati dissero quello dissero, che per quanto mi è stato riferito da bon logo, ho inteso che il signor conte Carlo [h]a detto se non sui fratelli o altri ne faranno vedetta, lui sempre la farà, e che sua eccellenza soggiunse a tavola cosa non mai da me imaginata per l'afetto della profonda riverenza portateli e che son per portarli fino haurò vita. Ora suplichevolmente a lei mi volgo (ben che habbi ancora inteso che lei sia sdegnata verso di me) sapendo che lei è quella luce imutuata, e che quando a[v]rà intesa la mia parte non ho dubio che non mi riponga nel primiero stato; suplicandola ancora a far saperela a sua eccellenza la cosa giusta e di rintregarmi nella sua grazia, che il mio vivere sarebbe morire se solo sospettassi col sospetto di esserne

fora e di fare intendere al signor conte Carlo Maffei et a tutti i signori fratelli et parenti del frate che quello feci fui pur troppo sforzato da il contrario della religione. Vostra altezza serenissima sa come in tanto spazio di tempo che l'ho servita che ben credo saranno 30 o 40 anni se mai l'a inteso se non cosa onorata e modesta; e per lo contrario del frate per certissima relatione intendo ora che [---] è assaissimo diferente e sue contemplazioni non sono altro che di trasformare con strana alcimia Christo in Moises et altre cose che taccio per riverenza di sua altezza e della religione, ciò gli dico, a ciò non mi creda, ma acciò se ne informi, e solo il luogo dove intravenne questa diavoleria, lo dimostrano quello è poichè il gioco del balone non è stanza da frate, senza scandolo e machia della religione benchè per quello ho inteso fora se viva. [H]o di più inteso che fatta la pace mi si voleva fare un afronto e più mi [h]a intispettito il non essersi trovati conforme al ordine del signor conte Alaramo per concluderla. L'havermi ora levato il pane, se di ordine di sua altezza non dirò altro, se non che sarò sempre eterno servitore; et se mi partii così furono le seguenti cagioni, il non avere cavalcatura, la difficoltà che si [h]a ora del audienza, l'essere stato prevenuto dalla parte contraria e, sapendo quanto possono più di me, lo spavento del principe, mi fecero fare quello ho fatto e per mio grave negozio venire a Venetia e poi il sapere come raccontavano la cosa e la sua ira; tutte queste cose mi posero in mente che meglio da Venetia arìa poi informato sua altezza come ora faccio. L'afronto poi che mi si doveva fare col consenso di chi non voglio dire, non volea dimora, in somma son qui a Venetia non per paura poichè da solo a solo non ho paura di nessuno, ma per non volere che sopra a gli occhi di sua altezza; et mio padrone mi si faccia afronti poichè gli afronti si fanno facilmente e non si cancelano mai se ricevesti afronto e non perdessi la vita, mi creda non vorei più vivere e, morendo, vorei mostrare come colui si fa padrone di ciascuna vita che la sua disprezza; partitomi di Mantoua sono ancho per questo, per cedere a tutti e per non mostrare che voglia combattere con gente che tanto pole più di me, esendo io solo forastiero, privo di boni amici, da moltissimi odiato, et ora intendo che trionfano e la cagione di ciò è l'aver io sempre ateposto i propri interessi per l'utile del amicho; in tante aversità solo è confidare nel altezza sua mi aviva e se in questa cosa trovasi qualche difetto della mia banda farmelo ricognoscere e cola sua pietà che la forma dio intera mi scusi e per sua vita mi levi di tanti sospetti e pene col formare una solida e vera pace e non finta come mi fu detto e più poi me ne son certificato che si doveva fare. Gli finirò di qua quelli quatro quadretti, in questo mezzo che si farà quello [h]o detto, che di ciò lo ritorno a resuplicare di far che sia posto in esecuzione quanto prima. E con tanto inchinarmigli con profonda riverenza, quanto s'inalza con ogni eccesso di Gloria sopra ogni altro principe, farò fine, senza fine augurandoli quello più desidera...(1)

ASMn, AG, b. 1554, f. III, cc. 497-498

- (1) Il 10 maggio il duca Ferdinando Gonzaga scrive a Francesco Battaini queste rassicurazioni per il pittore: "Habbiamo alcuni giorni sono fatto scrivere al Feti che se ne può venir sicuramente, né essendo sinora comparso, li replicareti di novo in nome nostro che in ogni modo se ne venga, che il tutto sarà da noi accomodato conforme al dovere" (ASMn, AG, b. 2303, minuta; FERRARI, *Domenico Fetti* cit., p. 67, n. 10).

LUZIO, *La Galleria* cit., pp. 288-290 (trascritta); LEHMANN, *Domenico Fetti* cit., pp. 266-268 (trascritta); SAFARIK, *Fetti* cit., pp. 337-338, n. 45 (trascritta)

386

1622/09/17, Venezia

Battaini Francesco, residente a Magni Giovanni, segretario ducale

Notizia del pagamento a un libraio e a un maestro di mosaico

Mi rincresce del sconcerto che porterà l'accrescimento delli ottanta ducati al Gionta libraro ma io qui in altro ho speso d'avantaggio per sua altezza et hora anco devo sborsare li dieci zecchini al maestro di mosaico (1)...

ASMn, AG, b. 1554, f. I, c. 176

(1) Alvise Gaetano.

387

1622/09/17, Venezia

Avellani Nicolò a Magni Giovanni, segretario ducale

Notizie del suo arresto e del pegno di gioie

Rispondendo alle lettere di vostra signoria illustrissima de 14 di questo brevemente dirò che sicome la cupidigia della conservazione della mia robba e della vita non ebbe forza di farmi absentare prima ch'io fussi carcerato e quando fui riposto in casa e tant'altre volte che di carcere puoti fuggire, poichè m'era fatta la strada, così tan poco hora né mai hebbi pensiero di prender fuga, perché l'ambitione di servire e di corrispondere alla benignità di sua altezza (1) supera certo di gran lunga forse bene il desiderio della volontà che tiene d'esser servita. Però la prego supplicar l'altezza sua a non voler reputar fuga quel che non è e che i suoi e i miei nemici vorrebbero che fusse; poichè se non chiesi licenza di partirmi, non procede da sprelzo ma ben dalle lagrime dell'afflitta moglie, ch'accompagnai ai confini con fermo pensiero di ritrovarmene la sera seguente, come gli dissi, le quali hebbero tanta forza che mi fecero trapassare li termini e di creder che il mio ritorno fusse così presto che nissuno potesse saper della mia partenza. Né subito n'avvisai vostra signoria illustrissima come poi feci sì per le cause accennate, come perché mi parve d'havere legitima causa di trattenermi, essendo stato impiegato a istanza del signor Zavarelli, dal signor residente (2), qual volse che fusse presente; nuovamente nel negozio delle 4 mila doble, facendo l'essibitione di nuovo della promessa di mio cognato per la manutenzione del prezzo delle gioie, benchè non giovasse, volendo quello che dà il denaro che si obligasse meco simil et in solidum, perché siccome il signor Zavarelli non volse promettere a questo modo, così il mio cognato non si volle tan poco obligare...

ASMn, AG, b. 1544, f. III, c. 512

- (1) Ferdinando Gonzaga.
- (2) Francesco Battaini.

388

1622/09/24, Venezia

Battaini Francesco, residente a Magni [Giovanni], segretario ducale

Segnalazione della richiesta di un mosaicista da parte del duca

...pur attendo il recapito del denaro per il libraro et quello della Nave (1) ch'ogni giorno mi sollecitano. Sua altezza (2) mi comandò complicato ordine ch'io mandassi un maestro di mosaico costà. Sarà però bene ch'ella quanto prima li lo presenti, massime che prima di cominciare alcuna opera dovesi proveder di materia per tale effetto...

ASMn, AG, b. 1554, f. I, c. 180

- (1) Bartolomeo dalla Nave.
- (2) Ferdinando Gonzaga.

389

1622/10/08, Venezia

Battaini Francesco, residente a Magni [Giovanni], segretario ducale

Notizie della malattia di Domenico Fetti e di scodelle di porcellana

...il Fetti (1) è in letto travagliato da un principio di fistola e perciò si scusa di non poter venire adesso, ma che uscito dal letto subito verrà per ricevere i comandamenti di sua altezza (2) e dice di voler scrivere per il corriere in sua scusa (3). Ho compro le quattro scodelle di porcellana per sua altezza, come vostra signoria illustrissima mi ordina ma, fornendomele quello che le ha date per nova et fina porcellana, et costano otto lire l'una di questa moneta, le quali mando per il prete mio di casa, essendomi risoluto di spedirlo costà perché più cautamente porti una pietra di Porco spino di gran valore et per un altro negozio di molto interesse a sua altezza...

ASMn, AG, b. 1554, f. I, c. 188

- (1) Domenico Fetti.
- (2) Ferdinando Gonzaga.
- (3) La malattia del Fetti si aggrava nei mesi successivi. Il 4 aprile 1623 Nicolò Avellani così scrive al duca Ferdinando Gonzaga: "Tengo lettera da Venetia che il povero Fetti fusse assalito da febre maligna che lo tien freddo, che li causa vomiti, ardore inestinguibile, puzza e fetore di fiato et orine pessime. E' però vero che sabato era nella settimana. Supplico però riverentemente vostra altezza gratiarmi di qualche rimedio, poiché inviandosi il prete suo fratello [Vincenzo Fetti] dimani per quella volta gie'l manderei per aiutarlo, se però il rimedio lo ritrovasse vivo et a quell'effetto ho mandato costì il mio

servitore” (cfr. LUZIO, *La Galleria* cit., p. 291, trascritta; SAFARIK, *Fetti* cit., p. 339, n. 53, trascritta).

LUZIO, *La Galleria* cit., p. 290, n. 1 (trascritta parzialmente)

390

1622/10/15, Venezia

Theodolo persiano (1) a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Invio di libri scientifici arabi, turchi e persiani

E' chiaro il nome di vostra altezza serenissima et per l'antica nobiltà del rinverito sangue, per gli antenati suoi celebri et specialmente dell'avo et del padre...ma tra tutte le cose insignite che rilucono in lei possa il termine del superlativo l'essere amantissimo mecenate delle virtù et de virtuosi insieme. Da sì singolar fama adunque mi sento persuader, anzi tirror a forza di dedicarmela per servo humilissimo et devotissimo, quando per tale si compiaccia di collocarmi nella sua gratia, io per conseguir questo ho giudicato convenevole et necessario instrumento il farle porger a piedi alcune particelle de principii di quatro scientie tratte da libri arabi, turchi et persi, anticamente manuscritti ch'io mi ritrovo appresso...(2)

ASMn, AG, b. 1554, f. III, c. 541

(1) Il mittente aggiunge alla sua firma la scritta: “per Dio gratiae cristiano”.

(2) Il mittente, che si firma anche in caratteri persiani, scrive al duca il 29 ottobre confermando lo stesso invio di testi scientifici (ASMn, AG, b. 1554, f. III, c. 556).

391

1622/10/31, Brescia

Longhena Ricalben alla corte

Informazioni circa il tragitto del principe Enrico II di Borbone-Condé da Brescia a Venezia passando da Mantova

Il signor principe di Condé (1) gionse in questa città sabbo di sera su le poste accompagnato da sei soli et, condotto che da illustrissimi signori rettori, fosse incontrato con bellissimo ordine et instantissimamente invitato ad alloggiare in palazzo; ha voluto stare all'hosteria...hier mattina andò sopravvedendo la città et castello notando quello li parve sopra certo suo libretto et alle diciott'hore partì mediante su le poste et se n'andò a desinare all'orti novi et ivi, sopravista la fortezza, rimontò a cavallo et la sera giunse a Crema. Questa mattina partì per Piacenza et da lì a Parma, Modena et Reggio con pensiero di dimorare un solo giorno per loco et poi volere essere a Mantova et ivi imbarcarsi per Venetia dove dice voler esser per otto o dieci giorni. Di famiglia non ha più di venti persone [---] et fa largo elemosine...

ASMn, AG, b. 1554, f. III, c. 557

(1) Enrico II di Borbone-Condé.

392

1622/11/05, Venezia

Francesco Battaini, residente a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Notizie del viaggio del principe Enrico II di Borbone-Condé

Fanno questi signori gran preparamenti per ricevere alla grande et con ogni maggior honorevolezza il principe di Condé (1) il quale, essendo stato invitato per corriero espresso, ha promesso di venire nel ritorno che farà dalla Santa Casa di Loreto, se bene alcuni vogliono che prima d'andarvi et dopo che sarà stato da vostra altezza, a Parma et a Modena, sia per trasferirsi qua. Sarà incontrato da senatori et havrà palazzo sul Canal Grande. Con tutto ciò il signor di Villiers li prepara ancor lui il suo palazzo, dove si crede che debba alloggiare per venirsene come fa privatamente con poche persone...

ASMn, AG, b. 1554, f. I, c. 210

(2) Enrico II di Borbone-Condé.

393

1622/11/05, Venezia

Battaini Francesco, residente a Magni [Giovanni], segretario ducale

Richiesta di pagamenti per il mercante Bartolomeo dalla Nave e per un libraio

Raccomando di novo a vostra signoria illustrissima la bona speditione del mio prete et la rimessa del denaro per questo mercante della Nave (1) et libraro...manda di nuovo questo persiano a sua altezza altri scritti et desidera per sua consolatione qualche risposta acciò pare gradita la sua fatica...(2)

ASMn, AG, b. 1554, f. I, c. 211

(1) Bartolomeo dalla Nave.

(2) Battaini scrive per fare la stessa richiesta al segretario Magni il 26 novembre (ASMn, AG, b. 1554, f. I, c. 221).

394

1622/11/12, Venezia

Falconi Alessandro a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Notizie della possibile vendita di una corte dei Gonzaga a Maderno sul lago di Garda e della corte di Ca' degli Oppi nel veronese, valutate insieme 170.000 ducati

Dall'inclusa scrittura sar , credo io, stata raguagliata dal signor Battaglino (1) suo residente in questa citt , l'altezza vostra serenissima de quanto che io habbia operato per la vendita delle due corti di Maderno sul lago di Garda et della casa detta dalli Oppii sul veronese et perch  ho trattato col signor compratore et fattolo non solo arivar alla summa delli ducati cento setanta milla, che se ne pretendea, ma avvantaggiato molto pi  in servizio di vostra altezza. Ho stimato mio debito il dargline conto perch  si rissolva di dar ordine per l'effettuazione del negotio sudetto...(2)

ASMn, AG, b. 1554, f. III, c. 568

(1) Francesco Battaini.

(2) Alla lettera   allegato un documento in cui sono precisati i termini della vendita (ASMn, AG, b. 1554, f. III, c. 569). Il 18 gennaio 1623 Francesco Ippolito scrive al duca Ferdinando che non pu  intervenire nell'acquisto di Ca' degli Oppi (ASMn, AG, b. 1555, f. I, c. 194).

395

1622/11/15, Verona

Ferrante Emilio alla corte

Notizie del sequestro di gioielli per il pagamento di un debito

Il mio agente nella causa con il signor Bazone mi scrive haver presentato in Senato un calculo cavato per apunto dalla distesa del signor conte Pendasio et dal modo dattoli in scritto dal signor presidente del senato nel quale appare ch'io sia creditore senza alcuna contradictione fin hora de lire 2.700 con alcune altre partite, inver conforme alla medema distesa de lire pi  di sei millia, dettrato ogni sorta de pretesi haver da esso signor Bazone; hora intendo che si tratta impegnare le mie perle, cosa che m'ha fatto maravigliare, et vostra signoria illustrissima, che si trova avere questo negotio nelle mani, la prego ricever informatione dalle scritture nel Senato...mi sia pagato il mio credito chiaro et restituite le mie perle, gioie et altri effetti...

ASMn, AG, b. 1554, f. III, c. 574

396

1622/11/19, Venezia

Battaini Francesco, residente a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Notizie del soggiorno a Venezia del principe Enrico II di Borbone-Cond 

Domenica circa le quatro hore di notte gionse qua da Padova il signor principe di Cond  (1) et and  a dirittura a pigliare alloggiamento con tutti li suoi in casa del signor di Villiers (2) bench  la Repubblica li havesse fatto preparare il palazzo che chiamano della Calergia (3), che fu gi  del serenissimo signor duca Guglielmo gloriosa memoria avo di vostra altezza sul Canal Grande...martedi dopo desinare

mandò la Repubblica doi senatori di collegio, il Maso Savio Grande, et il Lando Savio di terra ferma, per visitarlo et invitarlo al palazzo sodetto preparatoli et questi non li diedero dell'altezza ma del signor principe...ricusò il signor principe l'invito e disse che voleva godere questa città privatamente et che in fine per doi o tre giorni havrebbe accettato l'honore che la Repubblica si fosse compiaciuta farli et che all'ora anco desiderava baciare le mani a sua serenità (4) et si crede che lunedì andarà in detto palazzo visitando l'istesso giorno sua serenità, che martedì li sarà restituita la visita et che mercoledì sia per andare alla volta di Roma facendo la strada di Ferrara et Bologna...va vedendo ogni giorno quello che più li pare di questa città accompagnato da quatro nobili giovani che li sono stati destinati dalla Repubblica, sin hora non si sa che tratti negotio alcuno...

ASMn, AG, b. 1554, f. I, cc. 217-218

- (1) Enrico II di Borbone-Condé.
- (2) Courtin de Villiers.
- (3) Palazzo Vendramin-Calergi sul Canal Grande.
- (4) Antonio Priuli, doge di Venezia.

397

1622/11/26, Venezia

Battaini Francesco, residente a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Resoconto del soggiorno del principe Enrico II di Borbone-Condé a Venezia, dell'organizzazione di una festa e del mancato incontro con Paolo Sarpi

Andò poi il principe di Condé (1), secondo l'intenzione ch'haveva data a questi signori, nel palazzo preparatoli (2) dalla Repubblica dove è stato sino giovedì sera, essendosi verso le dodeci hore del venerdì partito in peota alla volta di Ferrara con pensiero d'essere a Roma per Natale volendo prima vedere Napoli. La domenica sera avanti che andasse in detto palazzo volse far un bancheto a diversi nobili giovani che li havevano tenuto compagnia ne solazzi presi in questa città et elesse per questo il loco della Giudecca facendosi prestare un palazzo da un tale Vendramino (3), e volse che a detto banchetto vi fossero sino trenta putane et invitò anche il chiaus (4) turco poco fa risanato da grave sua infermità et che ancor qui si trattiene aspettando bontempo per partire. Il principe et turco et quasi tutti gli altri signori imbriacoron facendo diversi chiassi sino quasi alle dodedi hore. Il primo giorno che andò in detto palazzo...più volte è stato per parlare a fra' Pauolo servita (5), theologo della Repubblica, che scrisse al tempo dell'Interdetto, ma non ha potuto non volendo detto frate abboccarsi col principe senza licenza della Repubblica la quale licenza infine li fu data con conditione che parlassero in casa et alla presenza del signor Angelo Contarini, stato altrimenti ambasciatore ordinario in Francia. Voleva il principe trattar con lui del particolare de Gesuiti sapendo che fra' Pauolo è loro nemicissimo...si è partito assai disgustato di questi signori per non haver hauto alcun donativo come si credeva...

ASMn, AG, b. 1554, f. I, cc. 222-224

- (1) Enrico II di Borbone-Condé.
- (2) Palazzo Vendramin-Calergi sul Canal Grande.
- (3) Palazzo Vendramin alla Giudecca.
- (4) *Chiaus*: sergente, sottufficiale, messaggero turco (cfr. COCO-MANZONETTO, *Baili veneziani* cit., voce *chiaus*).
- (5) Paolo Sarpi.

398

1622/11/26, Venezia

Sfoglia Baldassarre a Marliani [Ercole], segretario

Notizie circa l'organizzazione di una congiura contro il duca Ferdinando e informazioni del comico Flaminio Scala

Parmi lecito, anzi debito d'ogni persona honorata, abborrire l'inhumani viti et assassinii, come il compatire l'humana fragilità. Da duoi di vera scienza m'è stato comunicato de molti latrocini et assassinamenti fatti da anni in qua...gioielli e collane d'oro che da Milano in carrozze si conducevano a sua altezza et altri da dirsi a beneplacito...ma quello che più deve premere alla verificatione et anichillatione di tali assassini et che all'orecchie della mia debita devotione pervenuta m'ha mosso all'essibitione di tal lume, è stato in sentire che il capo di quelli, con alcuni suoi più confidenti, s'habbiano con vaita volontà promesso et congiurati per il prossimo venturo carnevale mascherati entrare in Mantova, procurando commodo tempo e luogo di feste dove intervenga sua altezza, et assassinar la sua serenissima persona...domandano la taglia che si crede sia stata pubblicata dalla giustitia di sua altezza contra tali malfattori et ricognitione arbitraria dell'aviso più importante al risuardo della salute di tanto principe, per il cui zelo, non havendo potuto l'ordinario passato mostrar segno, pregai il signor Flaminio Scala di dare a vostra signoria illustrissima qualche motto di negocio grave...

ASMn, AG, b. 1554, f. III, c. 579

399

1622/12/03, Venezia

Morandi Santo detto il Matto, comico a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Notizie dei comici della corte Gonzaga

Se accosta altezza sua li compiace il resto deli comici, sino che io gli tratengo qui, vostra altezza serenissima comandi che subito eccoli venivano alla sua servitù, ma la città stava aspetando di essere honorata dela sua gloria deli suoi comici e perché tutti stavano aspetarli, io sempre, gli ho mantenuti la sua venuta con sua parola che vostra altezza serenissima gli averete mandati a Venetia et essendo da tutti desiderati grandemente però si aspetano et, se è di suo gusto il tratenerli costì, acciò solo ceno di sua altezza serenissima tutti si compiacerano, essendo io stato tratenuto costì dua mesi et avendo di suo ordine imbarcato le robbe quando

improvviso novo ordine mi sopra gionse dalla altezza sua, quasi perduto di speranza, mi ne inviai a Venetia solo tutto timido et tremante, mancando di non poter condurli detti comici tanto aspetati da tutta la città...

ASMn, AG, b. 1554, f. III, c. 582

400

1622/12/13, Zugliano

Savorgano Federico, cameriere, falconiere maggiore della maestà dell'Imperatore (1) a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Offerta dei propri servizi alla corte Gonzaga

Credo che vostra altezza serenissima sappi molto bene quanto io sii stato servitore alla gloriosa memoria del serenissimo signor duca Vincenzo (2), suo padre, et similmente mi esibii servitore al signor duca Francesco (3); quando io venni mandato ambasciatore della maestà dell'Imperatore, mio gratiosissimo padrone in cotesta città a dolermi della morte del serenissimo suo padre et per rallegrarmi della incoronatione del serenissimo signor duca Francesco, suo fratello, però da novo vengo ad offerirmi per tale a vostra altezza serenissima et insieme supplicarla hornorarmi di qualche suo comandamento a fine ch'io non vivi infruttuoso servitore suo. E' capitato qui da me messer Gasparo suo falconiero, dal quale ho inteso che lei desiderava un paro di astori schiavi mutati a ramo; io subito ho scritto a Cormons et a Goritia a certi cavalieri miei amici se potessero favorirmi di essi astori, ma perché il tempo è molto inanzi, mi hanno rescritto che non è possibile haverne di presente come lei potrà vedere dalle risposte sudette che ho consignato a messer Gasparo suo...il sudetto messer Gasparo mi ha detto che vostra altezza tiene alcuni falconi per metter alla via et mi ha detto che costì sono Riviere assai cattive; però quando si compiacesse mandarli a perfettionare qui in casa mia lo reputerei per gratia particolare et conoscerei all'hora che vostra altezza mi tenesse per quel divoto servitore ch'io professo esserli et perch'io disegno, piacendo a Nostro Signore a tempo novo andar alla corte di sua maestà, quando si compiacesse ch'io presentassi a nome suo li falconi che mi dice messer Gasparo che disegna mandare alla sudetta maestà, io farei l'ambasciata per parte sua et li darei le lettere che lei mi mandasse...avertendola che li falconi fanno più riuscita in otto giorni in queste nostre campagne che non fanno in due mesi in cotesti paesi...

ASMn, AG, b. 1554, f. I, c. 595

- (1) Ferdinando II d'Asburgo.
- (2) Vincenzo II Gonzaga.
- (3) Francesco IV Gonzaga.

401

1622/12/18, Venezia

Zinani Gabriele a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Richiesta di aiuto per la stampa di due volumi

Molti giorni sono che venni qui per stampar certe opere mie e specialmente un tomo di Ragione di stato (2) et il Poema eroico (3), ma non ho potuto perché questi signori non si compiacciono dell'Inquisitore. Questo caso non avvenuto mai più m'ha tirate addosso diverse difficoltà che mi costringono a ricorrere a vostra altezza serenissima mio antico e singolar signore e benefattore e supplicarle come fo con profondissima humiltà che si degni attualmente di mettermi nel numero de' suoi humilissimi servitori...

ASMn, AG, b. 1554, f. II, c. 596

- (1) Gabriele Zinani (1557-1635) letterato, poeta e drammaturgo italiano.
- (2) *Della ragione de gli stati libri 12. di Gabriele Zinano signor di Bellai, doue si tratta di tutte le spetie, e forze de gli artificij, intorno a tutti gli affari de gli stati. ... Con due trattati, vno del segretario, l'altro del consigliere. E tre tauole, argomenti, capitoli, e cose più notabili...*In Venetia: appresso Gio. Guerigli, 1626.
- (3) *L'Eracleide di Gabriele Zinano. All'inuittissimo, & gloriosissimo sig. il cattolico don Filippo 4...*In Venetia: per il Deuchino, 1623.

402

1622/12/19, Verona

Belli Francesco a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Invio di un testo

Sicuro che la mia innocenza e lealtà non habbiano punto demeritato presso l'altezza vostra serenissima per il seguito di quel benedetto libro, ardisco offerirle me stesso in ispirito e questo tributo riverentissimo in dimostrazione, supplicando in atto di profondissima humiltà...la composizione viene dalla penna posciaché da Venetia si tiene qui inviolabile prohibitione di stampare cosa alcuna...

ASMn, AG, b. 1554, f. I, c. 605

403

1622/12/20, Venezia

Battaini Francesco, residente alla corte

Notizia del trasferimento di gioie a Mantova

...supplico intercedermi da sua altezza (1) una delle sue barche che subito sia spedita qua per condurmi a Mantova...non posso per terra far viaggio in questi tempi se non con evidente pensiero di maggior male oltrechè dovendo io portare le gioie che ho in mano di gran valore, assai più sicuramente le porterò per acqua che per terra...

ASMn, AG, b. 1554, f. I, c. 231

(1) Ferdinando Gonzaga.

404

1622/12/02, Venezia
Crova Valerio, residente alla corte

Notizia del suo arrivo a Venezia e di un prossimo viaggio del duca in città

Per il tempo cattivo non potei giungere prima di hieri che fu giovedì in Venetia per la Dio gratia con buona salute, se bene attendendosi qua la vanuta del serenissimo padrone (1)...

ASMn, AG, b. 1554, f. II, c. 238

(1) Ferdinando Gonzaga.

405

1622/12/31, Venezia
Sfoglia Baldassarre a Marliani [Ercole], segretario

Notizie di un pittore coinvolto in una questione giudiziaria

Con la passata vostra signoria illustrissima mi dice che sua altezza (1) ha inteso i nomi delli delinquenti e che per proceder in questa causa vi saria bisogno di più chiara informatione e mi ordinò meglio intendere di duoi delli quattro nominati, come subito feci di Rinolfo Cremonese, del depintore dissi ho haver potuto intendere da quel galeotto a cui parlai e l'altro, che presuponevo lo sapesse per tramutarsi da una galea in un'altra...

ASMn, AG, b. 1554, f. I, c. 625

(1) Ferdinando Gonzaga.

406

1622/12/31, Venezia
Giovannelli Gasparo a Montalbotti Emmanuele, ebreo

Notizie di gioielli e di un diamante

Ho discorso con l'amico mio del particolare scrittomi da vostra signoria con duplicati sue lettere di 28 corrente, in risposta non vi sono denari et il maggior fondamento era nel diamante consaputo di ducati 25.000 e nelle altre gioie al supplemento di ducati 40.000, che hora vien detto diamante bramato dal serenissimo di Baviera (1), che ne ha già visto il modello, et insta per la confidenza dell'istessa gioia, sicché non trovo occasione di puoter ripigliar il trattato, né meno di moverne di novi...

ASMn, AG, b. 1554, f. I, c. 626

(1) Massimiliano I Giuseppe Leopoldo Ferdinando Wittelsbach, elettore e duca di Baviera.

1623

407

1623/01/01, Venezia

Crova Valerio, residente a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Notizia di una possibile congiura contro il duca

Ho parlato hoggi longhissimamente a Gioseffo dalla Vrienza galeotto conforme all'ordine che tengo da vostra altezza serenissima...n'ho cavato in sostanza che essendo venuto detto galeotto a parlamento con un altro sforzzato su la medesima galera, qual si chiama Giovanni Battista Negro da Casal Maggiore, gl'ha scoperto in confidenza che il conte Sigismondo dal Castelletto, bandito dal stato di Milano...si era ritirato sul territorio d'Asola Bresciana, ad un luogo vicino quattro miglia ad Acquanegra, e quivi con alcuni altri banditi dall'istesso stato di Milano, conduto di far il tradimento già avisato a vostra altezza con pensiero d'introdursi in Mantova con l'occasione delle mascare in questo Carnevale, venendo il detto conte in persona...(1)

ASMn, AG, b. 1555, f. I, c. 4

(1) Crova scrive alla corte il 7 gennaio che sono coinvolti in questa congiura anche un certo Claudio Sacente di Rivarolo di Fuori e un certo Giovanni Maria ferrarese (ASMn, AG, b. 1555, f. I, c. 10).

408

1623/01/04, Venezia

Canossa Giovanni Tomaso a [Medici Gonzaga Caterina, duchessa di Mantova]

Invio di una nana

La nana che l'altezza vostra già molti giorni mi comandò che dovessi procurare di farli havere, se ne viene al presente accompagnata dal padre, per eseguire quel tanto che dall'altezza vostra le sarà imposto ascrivendo a loro particolare fortuna...(1)

ASMn, AG, b. 1555, f. II, c. 178

(1) Il 4 febbraio il nipote del marchese Canossa, la cui nome è illeggibile, scrive da Verona a Caterina de' Medici di aver trovato la fanciulla nana richiesta (ASMn, AG, b. 1555, f. II, c. 217). Il 6 febbraio Donna Angela Moncelese invia alla duchessa la nana (ASMn, AG, b. 1555, f. II, c. 222).

409

162(3)/01/14 (1), Venezia

Fregoso Giovanni Battista a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Lamentele circa il comportamento del residente Valerio Crova

L'affetto della devotione che devo a principe sì benigno mi fa prendere ardire di notificar all'altezza vostra serenissima come il suo novo residente (2), già mandato qui per le occorenze de negotii dell'altezza vostra serenissima, non credo sia per riuscir a quelli, ma bene per dar disgusto a persone di qualità, e di honore, poiché questo tale non è così tosto gionto in questa città che ha procurato con ogni studio d'intrar in casa di donna di buon sangue et d'honorato parentade, gli quali vedendo questo, si sono porsì resolti che, se lui seguirà la pratica, li levarò di vita...

ASMn, AG, b. 1554, f. III, c. 276

(1) Valerio Crova.

(2) More veneto.

410

1623/01/20, Venezia

Zavarelli Giulio Cesare alla corte

Informazioni dell'opposizione dei veronesi alla costruzione del canale di navigazione, che da Venezia portava a Riva di Trento, progettato dall'ingegnere Gabriele Bertazzolo

Dal signor Gabrielle Bertazzoli, che se ritrova travagliato dal catarro e tosse, fui pregato di voler a suo nome intendere dal signor procurator Nani savio di settimana, le opositioni in scritto che fano veronesi alla navigazione da lui proposta per dover poi esso signor Bertazzoli pensar alla resolutione di esse opositioni...(1)

ASMn, AG, b. 1555, f. II, cc. 195-196

(1) Cfr. A. SEGARIZZI, *Breve descrizione della navigazione proposta et inventata da G. B. da Venetia per sino a Riva di Trento*, in "Ateneo veneto", XXVIII (1905), 1, pp. 179-190.

411

1623/01/27, Venezia

Crova Valerio, residente a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Notizia di uno scandalo provocato dal residente gonzaghesco per la sua partecipazione a una festa in maschera

Con immensa mia mortificazione ho veduto quello che d'ordine di vostra altezza serenissima mi scrive il signor Magno (1) intorno a che con profondissima humiltà le soggiungo per quanto tocca alla persona mia non esser vero cosa alcuna di quello è sta rappresentato all'altezza vostra per intorbidarmi la felicissima sua gratia. Io ho permesso il ballare in casa mia però in stanza remotissima e separata da tutte l'altre, così instantemente pregato da molti, et atteso che tutti questi altri signori ministri fanno il medesimo ma che io sii andato né pure per un momento a veder la festa, né che sii sta veduto in mascara, o senza mascara, con arme o senza, se questo è vero mi sottopongo ad ogni castigo rigorosissimo et alla stessa perdita della gratia di vostra altezza...se questa fosse è attione tanto pubblica che non potrei negarla e necessariamente sarei sta veduto da molti...che i miei servitori abbiano portato arme pubbliche non posso affermarlo, né negarlo, ben per l'avvenire vi provvederò in maniera che io potrò star quieto...(2)

ASMn, AG, b. 1555, f. I, c. 17

- (1) Giovanni Magni, segretario ducale.
- (2) Nel carteggio sono presenti altre lettere sull'argomento: il 28 gennaio Crova scrive alla corte per discolarsi in quanto è accusato di aver partecipato ad un ballo in maschera con pistole e di aver "fatto l'amore con donne nobili", una vedova già moglie di Michele Spalla dal Borgo di San Martino nel Monferrato (ASMn, AG, b. 1555, f. I, cc. 19-20). Lo stesso giorno scrive una seconda lettera alla corte ribadendo di aver organizzato nella propria abitazione una festa da ballo ma in una stanza separata e che non sono vere tutte le dicerie intorno alla sua persona (ASMn, AG, b. 1555, f. I, cc. 21-22).

412

1623/02/02, Venezia

Philip Esengren, pittore a Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova

Notizia del viaggio di Ferdinando Gonzaga a Venezia e della consegna di un libretto che il pittore desidera riavere con il tramite di Vincenzo Fetti

Vengo con le presenti a far humilissima riverenza a vostra altezza serenissima con raccordarmele servitore d'incomparabil'affetto et supplicarla di restar servita di favorirmi di quel libretto che le diedi, mentr'era in questa città, con quelli ovadini di historiette in bergamina, essendomi più volte state addimandate da chi me le diedero da dimostrargliele, siché non aggradendole mi farà gratia di farle consegnare a monsignor Vincenzo Feti (1) che lui me le recapiterà. Iddio con ampieza de stati e felicità di vita essalti vostra altezza serenissima alla quale humilmente m'inchino.

ASMn, AG, b. 1555, f. II, c. 216

- (1) Vincenzo Fetti, fratello di Domenico Fetti.

LUZIO, *La Galleria* cit., p. 138, n. 1 (trascritta); SAFARIK, *Fetti* cit., p. 339, n. 50 (trascritta)

413

1623/02/03, Verona

Pona [Francesco], medico, accademico a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Notizie di rimedi (una pietra bezoar, "oro potabile", "spirito chimico") e richiesta di un'immagine del duca

Io sto nel letto già trentadue giorni...so ch'ella abbonda di preciosissimi fragmenti del vero bezoar (1), so ch'ella ha il vero oro potabile, vari coliguamenti o magisteri di perle, lo spirito chimico delle rose e simili. In questi rimedi se mi verranno dalla clemenza di vostra altezza ripongo la speranza della mia vita, a i quali s'aggiungerà una picciola immagine del suo volto, scolpita in cosa che degnamente la rappresenti, io la terrò per un augurio certissimo di salute...

ASMn, AG, b. 1555, f. II, c. 233

- (1) *Bezahar, bezar*: pietra bezoar, concrezione o calcolo che si forma nell'apparato digerente dei ruminanti, noto come potente antidoto del veleno (cfr. BATTAGLIA, *Grande dizionario cit.*, voce *bezoar*).

414

1623/02/04, Venezia

Crova Valerio, residente alla corte

Comunicazione circa la proibizione dei balli nella sua residenza e invio di una tragedia

...ho dato ordine che più non si balli prendendo l'occasione che domani si concederà la licenza delle mascare e si potrà ballare in ogni luogo e se io havessi stimato che il permetterlo fosse stato interpretato male, non l'havrei fatto...sarà consegnato a vostra signoria illustrissima un libro d'una tragedia dedicata da un padre qua a sua altezza serenissima (1).

ASMn, AG, b. 1555, f. I, c. 25

- (1) Lo stesso giorno Crova scrive al duca inviando "una scrittura curiosa...et una tragedia latina" (ASMn, AG, b. 1555, f. I, c. 26). I'11 febbraio Crova scrive alla corte segnalando di aver proibito i balli nella propria casa (ASMn, AG, b. 1555, f. I, c. 31).

415

1623/02/09, Venezia

Crova Valerio, residente alla corte

Notizia dell'impossibilità del pittore Domenico Fetti di ritornare a Mantova a causa della commissione di un'opera da parte del Senato veneziano

Ho parlato al Feti pittore (1), quale come pur scrivo a sua altezza (2), dice di non poter fare di presente risoluzione circa il suo ritorno costì, trovandosi haver qua impegnata la parola per un'opera che deve fare in Senato, onde supplica il serenissimo padrone a concederle licenza per tre mesi, nel quale tempo finirà l'opera suddetta e verrà poi prontamente a servir l'altezza sua e dice daver ciò fatto perché immediatamente dopo la sua partita gli fu levata la parte ch'egli tirava dal che si tenne licenziato et hora non sa come disimpegnarsi per la parola data; e questo è quanto da lui ho potuto cavare, havendole messo in consideratione quello ho stimato conveniente per essecutione della mente di sua altezza con che ricordandomi a vostra signoria illustrissima...

ASMn, AG, b. 1555, f. I, c. 27

(1) Domenico Fetti.

(2) Ferdinando Gonzaga.

LUZIO, *La Galleria* cit., p. 290 (trascritta); LEHMANN, *Domenico Fetti* cit., p. 268, doc. V (trascritta); SAFARIK, *Fetti* cit., p. 339, n. 51 (trascritta)

416

1623/02/10, Venezia

Crova Valerio, residente a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Notizia di varie spezie e del pittore Domenico Fetti impegnato in un'opera per il Senato veneziano

Col ritorno del presente staffiere mando a vostra altezza serenissima la pelle del gatto da muschio (1), havuta da Daniel Neis (2), qual ha accordato il prezzo a ducati ducento correnti, come pur dice volse darli vostra altezza quando fu qua, non s'essendo potuto avvantaggiar di più...dice il medesimo Neis haver dato l'ordine perché venghi il sortimento di lumache marine (3) e che lo rinoverà acciò resti vostra altezza quanto prima servita. Da Eustachio Nomico ho havuto una libra d'Ilirica qual parimente mando, un vaso di noci moscate, che ve ne sono dentro dodici et pesa libre cinque, un vasetto di Gengevo condito che pesa once tredici et è tutto quello che haveva il detto Nomico e che si è potuto ritrovare in Venetia, non se ne trovando al presente. Del Cinamomo non è sta possibile haverne più che oncie sette, quali ha dato Bortolo della Nave (4) droghiere, che l'aveva serbato per uso proprio, ma per servirne l'altezza vostra volentieri se n'è privato. Le quattro vessiche di muschio orientale dette Notole farò ogni sforzo di mandarle per il corriero, dicendo al sudetto Nomico haverne delle perfettissime, ma che sono ancora trattenute al lazzeretto...di droghe stravaganti dell'Indie, dice il detto Nomico, non haver al presente cosa degna di vostra altezza...il prezzo delle sudette droghe che si mandano è di ducati otto, grossi sedici, come dalla congiunta nota...ho parlato al Feti pittore (5), qual dice che ritornerebbe a servir vostra altezza ma che, trovandosi haver impegnata la parola per un'opera che deve far qua in Senato non sa come disobligarsi, che però quando restasse vostra altezza servita, come humilmente la supplico di concederle tempo tre mesi per compir l'opera sudetta dalla quale, oltre il pagamento, ne spera anco honori, che

allhora poi tralasciata ogn'altra cosa, ritornerà subito a servirla. Né è stato possibile cavar da lui altra risoluzione...(6)

ASMn, AG, b. 1555, f. I, c. 28

- (1) *Muschio*: secrezione di ghiandole di taluni animali, in particolare del mosco, caratterizzata da un odore alquanto acre e pungente; è usata in profumeria e anticamente si usava anche per preparare medicinali e per condire pietanze (cfr. BATTAGLIA, *Grande dizionario* cit., voce *muschio*).
- (2) Daniel Nijs.
- (3) Forse conchiglie.
- (4) Bartolomeo dalla Nave.
- (5) Domenico Fetti.
- (6) Crova scrive l'11 febbraio al duca che non ha potuto inviare le vesciche di muschio perché ancora trattenute al lazzaretto (ASMn, AG, b. 1555, f. I, c. 32). Il 18 febbraio Crova manda al duca tre vesciche di muschio dette Notole (ASMn, AG, b. 1555, f. I, cc. 33-34). Lo stesso giorno Crova invia una lettera alla corte segnalando di non poter inviare i barattoli di frutti di salvia conditi (ASMn, AG, b. 1555, f. I, cc. 35-36). Il 25 febbraio Crova scrive alla corte chiedendo che gli siano pagate, con una sola rimessa, tutte le merci inviate: le vesciche di muschio e la pelle di gatto di muschio (ASMn, AG, b. 1555, f. I, cc. 39-40).

LUZIO, *La Galleria* cit., p. 290 (trascritta); SAFARIK, *Fetti* cit., p. 339, n. 52 (trascritta)

417

1623/02/18, Venezia

Crova Valerio, residente alla corte

Notizia che il fratello del Crova è il teologo del duca Gonzaga

...ho inteso la gratia che il padre Felice, mio fratello, ha ricevuto dal serenissimo padrone (1) con haverlo dichiarato suo theologo...

ASMn, AG., b. 1555, f. I, c. 37

- (1) Ferdinando Gonzaga.

418

1623/03/24, Venezia

Scaglia Giacomo a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Richiesta del pagamento di libri

Resterà vostra altezza serenissima avisata che non [h]o hauto la sodisfatione dell'ammontare di quelli libri che si compiaque pigliare qua da me mesi sono. Io supplico vostra altezza serenissima vogli commettere che siano contati all'esibitore di questa che sarà il signor Bartolomeo Amalteo che importano ducati novanta di questa nostra moneta...

ASMn, AG, b. 1555, f. II, c. 270

419

1623/04/01, Venezia

Stecchini Alberto, speciale allo Struzzo a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Invio della spezia “mecocan”

Sono stato honorato da vostra altezza serenissima col mezzo del magnifico illustre signor suo residente (1) d’esser essecutore della volontà sua per il Mecocan ma non havendosene potuto ritrovare di tutta perfettione, usata inanzi ogni diligenza, ho deliberato di scielgere il migliore che si ritrovi nella mia bottega il quale invio a vostra altezza serenissima...

ASMn, AG, b. 1555, f. II, c. 277

(1) Valerio Crova.

420

1623/04/01, Venezia

Crova Valerio, residente a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Invio della spezia “mecocan”

...son stato col speciario dello Struzzo et si è usata ogni possibil diligenza per havere il Mechioacan della qualità che vostra altezza serenissima mi ha comandato qual mando col presente corriero in due scatole, una havuta da Bartholomeo dalla Nave et l’altra trovata dal medesimo speciario dello Struzzo et è il migliore che si sii potuto havere atteso che già alcuni mesi non sono capitate simil droghe in Venetia...

ASMn, AG, b. 1555, f. I, c. 62

421

1623/04/15, Venezia

Crova Valerio, residente alla corte

Notizie di artigiani che fabbricano cisterne e “mastichi da camera”

...gionse solo hier sera alle quattro hore di notte il corriero, onde, per esser hoggi il Sabato Santo, non vi è rimedio di mandar costì gli huomini che sua altezza (1) desidera, per far cisterne, o sia conserve d’acqua, et li mastichi da camera che io intendo per li pavimenti rossi che si usano qua in Venetia in vece di salicate, come vostra signoria mi scrive, e li manderò col seguente corriero...

ASMn, AG, b. 1555, f. I, c. 74

(1) Ferdinando Gonzaga.

422

1623/04/22, Venezia

Crova Valerio, residente alla corte

Notizie di artigiani che fabbricano pozzi e pavimenti e informazioni circa l'acquisto di una peota

...ho trovato gl'huomini, cioè uno che saprà far le conserve (1) et un altro li pavimenti, non essendo stato possibile trovar persona che sapesse l'uno et l'altro; sarebbero venuti col corriero, ma uno d'essi, cioè quello delle conserve, non può partirsi di Venetia, per tutto dimani, dovendo riscoter certi dennari, ma essendo hora qua messer Domenico Longo, capitano alla Palata, come vostra signoria sa, per comprar una peotta per sua altezza (2), il che pure si sbrigherà fra due giorni, ritorneranno tutti di compagnia...

ASMn, AG, b. 1555, f. I, c. 75

(1) Pozzi d'acqua.

(2) Ferdinando Gonzaga.

423

1623/05/04, Liona [dal carcere Mezato?]

Guarinoni Bartolomeo a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Invio di un'opera dedicata a santa Lucia

Serenissimo Signore la fama che vola della divotione di vostra altezza serenissima alla Beata Santa Lucia, conservatrice della sanità di vostra altezza, inalza me, sepolto vivo fra questi duri marmi, humilissimo e devotizzimo servo dell'altezza vostra serenissima, (a presentarli questa Santa Vergine), opera di mia mano, secondo che il debil mio ingegno, assottigliato dal bisogno, ha dato principio...

ASMn, AG, b. 1555, f. II, c. 339

424

1623/05/06, Venezia

Scala Flaminio, detto Flavio, comico a Marliani Ercole

Presentazione di un soldato che desidera servire il duca

Scuso il non veder sue lettere gli molti suoi affari, et io mi godo de' suoi honori et utili. Spero vederla secondo se dice, et di già tengo al'hordine la sua Marliana (1), perché l'abitation del duca non pol capir tanti: vogli Dio darmi questo contento. [H]o fatto riverenza a sua altezza serenissima (2); [h]a mostrato vedermi volantiera, ma io non mi accosto troppo per non abbrugiarmi. Hora vorei, per gratia, un gran favore da vostra signoria illustrissima per il mio Gian (3), tanto una volta servitore de vostra signoria illustrissima, et questo si è una lettera di favore, sì come la vedrà nella anessa di sua mano (4)...per essere soldato valoroso et honorato, et amato da cavalieri e signori principalissimi...

ASMn, AG, b. 1555, f. II, c. 347

- (1) Allude all'appartamento predisposto a Venezia per Ercole Marliani.
- (2) Ferdinando Gonzaga.
- (3) Giovanni Franceschetti di Marsiglia.
- (4) E' una lettera del Franceschetti scritta da Verona il 1° maggio 1623 in cui presenta il suo curriculum vitae nel quale scrive di aver servito il re di Spagna e sua maestà cesarea (ASMn, AG, b. 1555, f. II, c. 335).

HERLA, C-1308 (registata); BURATELLI-LANDOLFI-ZINANNI, *Comici dell'Arte* cit., I, pp. 576-577, n. 102 (trascritta)

425

1623/05/10, Venezia

Bobba Traiano alla corte

Notizia del viaggio del duca e della duchessa a Venezia

Ieri mattina il signor duca (1) fu a desinare alli capuccini et dopo pranzo io subito passai di là per andar a casa a far lo spaccio et in questo mentre fu portato il piego alli capuccini pensando che io ci fossi et il signor duca l'aperse et vide la lettera che vostra signoria mi scrive...qui si vanno preparando le cose con gran pompa per ricever madama (2) et credo che le dame saranno consolate di venir a Venetia...qui sua altezza vive con buona salute...(3)

ASMn, AG, b. 1555, f. II, c. 289

- (1) Ferdinando Gonzaga.
- (2) Caterina Medici Gonzaga.
- (3) Altri documenti del carteggio segnalano questo viaggio dei duchi Gonzaga nella città lagunare (ASMn, AG, b. 1555, f. II, cc. 281, 282, 304, 323, 334 e 342). Presso l'Archivio di Stato di Venezia si trova il resoconto del soggiorno di Ferdinando in cui si comunica che il viaggio è motivato da un affare ma anche per vedere le reliquie di santa Lucia con la moglie Caterina de' Medici. I duchi giungono i primi giorni di maggio in incognito, l'8 maggio si delibera in Senato che per la loro venuta pubblica, accompagnati dal Principe e dalla Principessa di Guastalla e da numerosi cavalieri, saranno inviati fino a Chioggia ottanta "pregadi" con cinque "piatti" ad accoglierli per poi accompagnarli alla dimora stabilita. Saranno nominati dal Collegio novanta giovani nobili da armare per fare una regata e cento donne nobili e cittadine per organizzare una festa. Dovranno anche essere eletti sei nobili, che, ognuno con la propria peota, andranno a far visita ai duchi di

Mantova a nome della Repubblica. Il Senato delibera anche di chiamare in città il Capitano delle Isole con la sua galea e due barche armate per far riverenza agli ospiti e per affiancare il bucintoro nel giorno dell'Ascensione. Inoltre si ordina al Podestà di Chioggia di andare con le sue peote ad accogliere la duchessa di Mantova ed il suo seguito a due miglia dalla città, di riceverli al Palazzo del Vescovado, di offrir loro la cena. Domenica i Gonzaga giungono nella Chiesa di San Giorgio, ornata con tappeti sul pavimento, accompagnati dal podestà di Chioggia e dai sei nobili con le peote addobbate e ricoperte di velluto cremesino con i vogatori vestiti di bianco. Scendono di fronte alla porta grande della chiesa e sono invitati ad entrare, seguiti da numerose dame e dalla Principessa di Guastalla. Poi sono portati alla dimora che è stata a loro offerta come abitazione (la casa del Procurator Barbaro alla Giudecca), passando per Sant'Andrea, per Santa Chiara e per il Canal Grande dove, all'altezza della Dogana, sono accolti da spari di artiglieria della "galera Capitania delle Isole". Il giorno successivo, lunedì 22 maggio, il duca e la duchessa a bordo della galea fanno una gita fuori dal Lido. Il 23 maggio i duchi visitano il Santuario e la Sala del Consiglio dei Dieci. Il giorno seguente, mercoledì, il doge ed il duca si incontrano in presenza del Collegio. Il giorno dell'Ascensione (giovedì 25 maggio) il duca e la duchessa si recano a vedere la cerimonia dello Sposalizio del Mare a bordo della Galea Capitania. Il 26 maggio fanno visita all'Arsenale dove è stato preparato per loro un banchetto per ordine dell'Officio delle Rason Vecchie. Il giorno successivo, 27 maggio, il doge Foscarini si reca a fare visita al duca di Mantova e porta i propri saluti alla duchessa, la quale lo riceve fuori dalla porta della propria stanza. Il 28 maggio i duchi di Mantova assistono da Ca' Foscari alla regata, disturbata però dalla pioggia. Il giorno seguente, lunedì 29, nel medesimo palazzo si svolge una festa. Il 30 maggio i duchi di Mantova ripartono a bordo del loro bucintoro affiancati per una parte del tragitto da sei nobili con le loro peote (ASve, Collegio, Secreta, Cerimoniali, Reg. 3, cc. 63-64; HERLA, L-1324, registata).

426

1623/05/31, Venezia

Bertazzolo Gabriele a Marliani Ercole, segretario ducale

Richiesta del pagamento di libri da parte di un libraio e invio della nota dei volumi

Ordinò sua altezza serenissima (1) al libraro (2) che fa venire i libri oltramontani che gli prestasse alcuni volumi che sua altezza haveva posto da parte, così egli glie li portò et sua altezza gli fece dire che glieli haverebbe fatti pagare. Ma poi nell'uscire sua altezza di casa per avervi molti nobili in sala et essendo incaminato altrove non gli diede risolutione alcuna ma gli fu detto da uno di quelli che restavano in camera che gli lasciasse. Hora, essendo rimasto così col negotio imperfetto, ha pregato me voglia far notificare a sua altezza o racordare questo negotio...si mandaranno a Mantova la nota de libri a l'inclusa insieme col prezzo...

ASMn, AG, b. 1555, f. II, c. 348

(1) Ferdinando Gonzaga.

(2) Marcantonio Brogiolo.

427

s.d., s.l.

Elenco di libri del duca Ferdinando Gonzaga

Libri per l'altezza serenissima di Mantova

De rei arcipitrarie diversorum 4°	soldi 12
Concordantiae Bibliorum quatuor lingua in foglio di Roma 4 volumi in carta imperiale	soldi 124
Thesaurus Historiarum 11 fatto Ispruck (1)	soldi 18
Rerum Frisicarum Historiae vol. 2 figure rame (2)	soldi 36
Bibbia in 8° di Parigi legata	soldi 12
Germaniae Inferioris o descripta a Lodovico Guicciardino con figure in rame (3)	soldi 36
Mensa spiritualium ciborum in 4° (4)	soldi 18
Tabula cronographica Gualterii fatto Lion (5)	soldi 27
Crombecii de stadio perfectionis 4° annata (6)	soldi 12
Onomotographia Balestrieri 4° Lion (7)	soldi 18
L'Ucceliere di Pietro Olina 4° Roma in rame (8)	soldi 10
Vergilii Catalepton[?] 8° Anversa (9)	soldi 3
Iberty Goltzii Graciae descriptio con figurine di rame fatto Anversa (10)	soldi 40
Nomenclatura Syriaca in 4° Roma (11)	soldi 15
Graduale de tempore et de sanctis ferano[?] in fatto Di Roma in carta imperiale 2 volumi	soldi 186

	soldi 567

Da Marcantonio Brogiolo libraro in Venetia al segno dell'Eucoopyxa in marzaria

ASMn, AG, b. 1555, f. II, c. 350

- (1) [M. Burgklehner], *Thesaurus historiarum*, In Innsbruck: Johann Agricola, 1602-1604.
- (2) [U. Emmius], *Rerum Frisicarum historia, autore Ubbone Emmio, ... distincta in decades sex, quarum postrema nunc primum prodit... Accedunt praeterea de Frisia et republica Frisiorum, inter Flevum et Visurgim flumina, libri aliquot, ab eodem autore conscripti*, apud Ludouicum Elzevirium, 1616. Emmius (1547-1625) è stato uno storico e geografo tedesco, di fede calvinista, e questo volume ha contribuito alla conoscenza della regione costiera della Frisia, nell'angolo sud-est del Mar del Nord compresa tra la parte settentrionale dei Paesi Bassi e l'estuario del fiume Vidâ, in prossimità del confine danese-tedesco.
- (3) [L. Guicciardino], *Omnium Belgij, sive Inferioris Germaniae, regionum descriptio: Ludovico Guicciardino, nobili Florentino, authore. Recens ex idiomate Italico, ... in Latinum sermonem conversa. Regnero Vitellio Zirizaeo interprete. ... - Nunc vero a novo revisam, insertisque vrbium tabulis geographicis, quae in prima editione non repertae sunt.* - Arnhemij: ex officina Iohannis Ianszonij, 1616 (le illustrazioni sono calcografie e rappresentano vedute di città).
- (4) Diego López de Messa, *Mensa spiritualium ciborum*, Lyon 1614.
- (5) Giacomo Gualtieri, *Tabula chronographica status Ecclesiae Catholicae a Christo nato ad annum 1614*.

- (6) Johannes Crombecii, *De studio perfectionis*, a stampa dal 1613.
- (7) Luis Garcia Ballester, *Onomatographia siue Descriptio nominum varii et peregrini idiomatis, quae alicubi in Latina vulgata editione occurrunt...: diuiditur in duas partes*, sumptibus Horatii Cardon, 1617.
- (8) Giovanni Pietro Olina, *L'Uccelliera overo discorso della natura e proprietà di diversi uccelli e in particolare di que' che cantano, con il modo di prendergli, conoscergli, allevarli e mantenergli*, Andrea Fei, Roma 1622.
- (9) Forse il *Catalepton*, uno dei componimenti dell'*Appendix virgiliana* che raccoglie piccoli componimenti.
- (10)[H. Goltzius], *Graecia sive historia urbium et populorum Graeciae ex antiquis numismatibus restituta. I, Sicilia Et Magna Graecia*, Brugis Flandrorum: Goltz, 1576.
- (11)Il dizionario *Nomenclatura Syriaca*.

428

1623/06/02, Venezia

Calegari Antonio a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Notizie del viaggio del duca Ferdinando a Venezia

...corre voce che vostra altezza si sia di qui partito con poco gusto non solo per le insolenze usate il giorno della festa in Ca' Foscari dalla nobiltà ma per non esserle stato dato baldachino nel istesso luogo e per altri mancamenti usati da quei sei deputati a servirla, di che ne son stat'io da più senatori ricercato, a quali ho risposto come conveniva et con verità. Il signor Michel Grimani a diversi senatori ha detto che vostra altezza gionto che sarà a Mantova mandarà qui persona espressa forse con titolo d'ambasciatore a render gratie a sua serenità de favori ricevuti et a portar anco un regalo che doverà nel tesoro esser conservato, il che si sta attendendo...(1)

ASMn, AG, b. 1555, f. II, c. 352

- (1) Di un possibile regalo dei Gonzaga alla Serenissima scrive anche Giovanni Tommaso Canossa il 3 giugno (ASMn, AG, b. 1555, f. II, cc. 353-354).

429

1623/06/03, Venezia

Zavarelli Giulio Cesare a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Ricerca di vetri, secchi di rame e notizie della cantante Adriana Basile

...andarò dunque a Murano a levar quei vetri che l'altezza sua ordinò per poter con prima comodità di barche mandarli a sua altezza, così farò delli 6 sechie di rame con le cazette...io ho visitato la signora Adriana (1) et esibitole denari per parte dell'altezza sua qual ha mostrato restar grandemente gustata insieme col marito quali senza fine rendono gratie all'altezza sua si della esibitione come della buona memoria che di loro l'altezza sua serenissima tiene...erano di partenza per costì ma sono stati sforciati da tratenerse per dimani, post dimani, poi se ne venivano per terra, se però le sarà concesso essendo che molti la desiderano...(2)

ASMn, AG, b. 1555, f. II, c. 355

- (1) Adriana Basile cantante.
- (2) Zavarelli scrive il 9 giugno che è stato a Murano ma i vetri erano rotti pertanto saranno rifatti. Segnala anche che Adriana Basile è partita (ASMn, AG, b. 1555, f. II, c. 361).

430

1623/06/03, Venezia

Crova Valerio, residente a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Notizie di “canovette”, di pozzi d’acqua e del comico Flaminio Scala detto Flavio

...verrà insieme l’altro uomo per far le conserve d’acqua (1), non essendo stato possibile trovar alcuno che unitamente sappi far le conserve sudette et li terrazzi o sia pavimenti da camera che si usano qua...Flavio comico (2) sarà prontissimo di venirsene a Mantova dopo la festa del Santo di Padova, che sarà li 13 del corrente...(3)

ASMn, AG, b. 1555, f. I, cc. 88-89

- (1) Pozzi d’acqua.
- (2) Flaminio Scala detto Flavio.
- (3) Il 10 giugno Crova scrive alla corte che attende ancora notizie per inviare gli “uomini che fanno terrazze” (ASMn, AG, b. 1555, f. I, c. 94).

431

1623/06/05, Venezia

Crova Valerio, residente a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Invio di sei peote, di un costruttore di pozzi e notizie della partenza della cantante Adriana Basile

Partono hoggi a cotesta volta le sei peote che vostra altezza serenissima mi ha comandato ben fornite di remi e d’ogni altra cosa necessaria...viene parimente con questa occasione l’uomo per fare i pozzi o sia conserve d’acqua al quale ho dato cinque ducati a buon conto. Domatina partirà per terra la signora Adriana (1) col marito e figlioli...(2)

ASMn, AG, b. 1555, f. I, c. 91

- (1) Adriana Basile cantante.
- (2) Crova scrive il 1° luglio che il giorno dopo partirà da Venezia l’uomo che costruisce i pozzi (ASMn, AG, b. 1555, f. I, c. 101).

HERLA, C-1307 (registata)

432

1623/06/10, Venezia
 Calegari Antonio a Marliani Ercole

Informazioni circa un dono che i Gonzaga dovrebbero inviare alla Serenissima

...qui non si ragiona d'altro che della dolcezza, della gentilezza et affabilità del serenissimo duca (1)...di madama serenissima (2) non ne parlo perché non posso dir tanto che non sia più il desiderio che hanno queste dame che se ne ritorni a Venezia...qui si sta attendendo l'ambasciatore che venghi a dar conto a sua serenità dell'arrivo delle altezze loro con salute a Mantova, a renderle gratie de favori ricevuti et a portar il presente da conservar nel tesoro che vostra altezza disse a diversi nobili di voler mandare per memoria sua gionto che fosse a casa...

ASMn, AG, b. 1555, f. II, cc. 363-364

- (1) Ferdinando Gonzaga.
- (2) Caterina Medici Gonzaga.

433

1623/06/10, Venezia
 Crova Valerio, residente a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Notizie del canale di navigazione di Gabriele Bertazzolo che da Venezia portava a Riva di Trento

Son stato in collegio, conforme all'ordine che hebbi da vostra altezza serenissima, a presentare il signor Bertazzoli (1) per il negozio della navigatione, sopra il quale dovrà domani deliberarsi sendo egli per tal effetto sta avisato a trovarsi avanti alli Savii (2); seguendo la navigatione sudetta mi dice il signor Bertazzoli che vostra altezza s'obbligherà di prendere i sali per bisogno del suo stato dalla Repubblica e che io ne dovrò far oblatione...

ASMn, AG, b. 1555, f. I, c. 93

- (1) Gabriele Bertazzolo.
- (2) Collegio dei Savii, uno degli organi di governo della Repubblica di Venezia.

434

1623/06/17, Venezia
 Bertazzolo Gabriele, ingegnere a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Notizia delle trattative per la costruzione di un canale navigabile

Credo haverò col favore di Dio condotto a fine il desiderato negotio per il quale sua altezza mi ha fatto venir a trattare con questa repubblica. Resta solo che per la parte di vostra altezza sotto pretesto di far nettare i sgoli dello stato suo sia fatto

dare principio quanto prima alle escavationi della Fossetta, Cavo Nuovo di Derotta, et Fissero perché da questo conosceranno questi signori che vostra altezza ha ferma intentione di fare effettuare quanto è stato trattato con essi loro et potrà sua altezza sperare avanti segua la mutatione del collegio assai migliore et più avvantaggiosa capitulatione di quello farebbe in altra congiuntura. Bisognerebbe però che l'altezza sua dasse commissione che fossero immeditamente riscossi i denari per farla questi prossimi mesi di luglio et agosto, et quando non si facesse in questi istessi mesi, bisognerà aspettare al luglio et agosto dell'anno seguente...quando però sua altezza si compiacerà dare tali ordini, è di necessità anco ordinare al eccellentissimo consiglio che con rescritti, non sospendi, né ritardi ad alcuno il pagamento et all'illustrissimo maestrato che non si ponghi a fermar processi, poiché si è veduto manifestamente che quelli istessi che hanno speso tanto in litigare per non pagare gli anni passati, all'ultimo ravedutesi del proprio errore, hanno supplicato a sua altezza perché siano fatte le terminate escavationi affermandosi prontissimi a conferire in tutta le spese che occorreranno di modo che sarebbe stata carità fioritissima ad havergli astretti a pagare all'hora poiché gli suoi terreni sarebbero a quest'hora non poco migliorati. Aspetto questa sera, che è sabato, il signor Pietro Foscari per farlo consapevole di quanto ho operato in collegio mentre è stato egli per 12 giorni fuori di Venezia a suoi luoghi et poi dimani se così sarò consigliato et anco se conoscerò che non habbino più bisogno per hora di me, torrò buona licenza dal collegio et me ne venirò a casa per attendere anco a sollecitare le sodette escavationi, se bene possono essere fatte benissimo eseguire dal signor Aurelio Soardi et dal signor Giovanni Battista Bertazzolo, mio parente, con messer Franceschino Corvino fattore di sua altezza alla Cardinala. Spero però essere questa settimana a casa...

ASMn, AG, b. 1555, f. II, c. 369

435

1623/06/21, Venezia

Crova Valerio, residente a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Notizie di un progetto di navigazione di Gabriele Bertazzolo da Venezia a Riva di Trento

Lunedì mattina fui chiamato in collegio da sua serenità (1) dalla quale mi fu imposto che dovessi scrivere a vostra altezza come havendo questi signori inteso tutto quello è sta rappresentato dal Bertazzoli (2), suo ingegnere, intorno alla navigazione da lui proposta, volentieri n'hanno applicato l'animo e tanto più dovendo quella riuscire in utilità commune di vostra altezza et di questa Repubblica, la quale ha desiderato e desidererà sempre ogni comodo dell'altezza vostra, che perciò si compiacerà dichiarare apertamente l'animo suo et i suoi pensieri...se ne ritorna il signor Bertazzoli con l'occasione del quale ho voluto dar di tutto parte a vostra altezza...

ASMn, AG, b. 1555, f. I, c. 97

- (1) Antonio Priuli doge di Venezia.
 (2) Gabriele Bertazzolo.

436

1623/06/22, Venezia
 Verità Giulio alla corte

Notizie circa la vendita della corte di Ca' degli Oppi

Questo illustrissimo signor Loredano, il quale doppo haver (non so come) sotteramente preservato il prezzo destinato da cotesta altezza serenissima (1) di ducati 60 mila alla possessione della Cha delli Oppi, tratta con tanto vantaggio che, non solo non vole arrivare a tal summa, ma questa mattina ha offerto al signor marchese Canossa, et a me, 50 mila ducati obligandosi di farlo sapere a sua altezza serenissima acciò si conchiudi o si dissolvi il trattamento per poter ricever l'affranchatione...

ASMn, AG, b. 1555, f. II, c. 371

- (1) Ferdinando Gonzaga.

437

1623/07/01, Venezia
 Avellani Nicolò a Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova

Notizia dell'acquisto di tazze e caraffe di cristallo

Ho servito vostra altezza serenissima delle xxvii caraffe et d'altre tante tazze di cristallo per li fruti come comandò e però con prim'occasione gliegli invierò dicendole che la spesa è de ducati 8 havendo pagate le tazze soldi 16 et le caraffe soldi 20, oltre la spesa della cassa et altro. Questi con l'altri ducati 350 ch'io spesi seguita la mia liberatione tanto tempo fa in muschio, ambra, hebbano et altro, come per il conto più volte essibitoli, ascendono a ducati 358 di Venezia...(1)

ASMn, AG, b. 1555, f. II, cc. 378-379

- (1) Segue al documento una lista di spese dell'Avellani, datata 20 giugno 1623, per varie commissioni del duca, "oltre gli argenti et quadri et altro" (ASMn, AG, b. 1555, f. II, c. 380). Un'altra lettera inviata dall'Avellani ad Alessandro Striggi in data 1° luglio 1623 segnala l'invio dei cristalli ordinati dal duca (ASMn, AG, b. 1555, f. II, cc. 381-382).

438

1623/07/08, Venezia
 Zavarelli Giulio Cesare alla corte

Notizie circa la vendita di Ca' degli Oppi

Anderò pensando il modo con il quale posso servir a sua altezza (1) che sarà nel procurar che venga in sé il signor Loredano esso ritratti. Lo estimo però difficile per non dir impossibile havendo inteso dal signor marchese Canossa che detto signor Loredano havesse promesso della Cha delli Oppi ducati 60 mila et pocho dopoj habbi ritrattato la parola con pregiudicio a sua altezza di ducati x milla, di modo se a questo cavagliero suo amico usa tali trattamenti, che doverà fare alla negotiatione de par mio...(2)

SMn, AG, b. 1555, f. II, c. 387

(1) Ferdinando Gonzaga.

(2) Antonio Calegari scrive l'8 luglio 1623 ad Alessandro Striggi che il Loredan si era pentito di aver offerto per Ca' degli Oppi 60.000 ducati e voleva ora offrirne 50.000. Il mittente suggerisce di mettere per iscritto il nuovo accordo (ASMn, AG, b. 1555, f. II, cc. 392-393).

439

1623/07/15, Venezia

Zavarelli Giulio Cesare alla corte

Necessità di trovare un mercante per la garanzia della vendita di Ca' degli Oppi e notizie delle gioie della corte Gonzaga

...estimo difficile il trovar qui mercante che prometta per li frutti del livello, essendo che tutti procurano di non se impredir in simili affari con la nobiltà, né questo bisogni darne che possa haver il signor Loredano, stante le bone sicurtà che ne [h]a in questo statto, da non ne potter temer havendo beni stabili. Tuttavia non li sarebbe né ancho male haver un mercante da far fare a suo modo e farlo anco metter prigione se non pagasse la vigilia della festa, e il mandarlo in malora non le darebbe travaglio, così usando tra molti di questi, è questo il mio parere...tocante al mio interesse haveva scoltato li signori Bertazzolo (1) e Gamba per l'aggiustamento di conti con sua altezza (2) tra quali non trova altra difficoltà che nelle gioie de quale n'è informato il signor Campagnia e havendo questi che per sua bontà me favoriscano. La scrittura che decida il dubio fatta di mano del signor Campagnia è fermata dalla propria mano di sua altezza. Lo estimo negotio fenito massime havendo in sino di Quaresima dato ordine sua altezza al signor residente dell'illustrissimo magistrato di terminar tutti li conti. Fu particolarmente dalla altezza sua decisa una d'esse partite sopra a essa scrittura, né in questo cappo di gioie restirà che un'altra partita di modo che anco per questo sento che gli resti un solo ponto che è d'un fiore che vorebbero ritornarme...(3)

ASMn, AG, b. 1555, f. II, c. 406

(1) Gabriele Bertazzolo.

(2) Ferdinando Gonzaga.

(3) Giovanni Tommaso Canossa scrive ad Alessandro Striggi il 5 agosto 1623 che il signor Loredan sta prendendo tutti gli accordi per l'acquisto di Ca' degli Oppi e sta accordando i relativi interessi per il pagamento (ASMn, AG, b. 1555, f. II, cc. 434-435).

440

1623/07/17, Venezia

Bertazzolo Gabriele, ingegnere alla corte

Informazioni circa la conclusione del suo incarico e notizie di libri ricercati per il duca

Scrivo la qui annessa lettera a sua altezza (1) nella quale do' vaglio come per grazia di Dio ho ridotto il negozio a termine di perfettione onde spero fra un giorno o doi partirmi per ritornare a casa. Ho in soma fatto bene, benché con molte fatiche di disegni, di scritture et de informazioni. A sua altezza starà hora il dare compimento all'opera...ha sua altezza una grande impresa per le mani...et di utili immensi a bonificare la sua città, lo stato, i popoli ...il signor Giulio Cesare Zavarelli...pagherà libri al libraio, si metteranno in una cassa et per la prima occasione il signor Giulio Cesare li manderà a Mantova...quanto al libro delle messe di Orlando, lasso che io mi ritruovo havere, io non so se possa servire in vece del graduale che ha accaparato sua altezza. Vedrà però sua altezza il mio e quando gli sia di gusto come ho detto, glie lo dono volentieri et se poi non vorrà il graduale e libro per questo ho voluto a rendere il suo compagno che per tutto haverà ricevuto o ritrovato a chi l'ha dato et se non me gli abbatteno in persona lo venderei cinque scudi di più di quello viene a costare a sua altezza...de libri miei di Raimundo, non la Repubblica del Simanca et il Alessandro, non quello di concernere la sanità, gli feci quel soprascritto perché era notte et non poteva andare a dare la licenza del padre inquisitore et anco fargli segnare la lista. Haveranno però creduto, essendosi fatto questo, di farlo vedere a sua altezza perché se gli fosse stata cosa per l'altezza sua poteva valersene et tenere quello gli era di gusto, si che non è stato errore essendosi valso del suo nome...

ASMn, AG, b. 1555, f. II, cc. 412-413

(1) Ferdinando Gonzaga.

441

1623/07/19, Venezia

Zavarelli Giulio Cesare alla corte

Invio di vetri e cristalli e informazioni circa la ricerca di un artigiano che lavora lo zucchero

...parimente mando i vetri, o siano cristalli di Morano, che sua altezza (1) fece fare e sono posti in un cesto che costano ducati 4. Li mando ancho li sei sechi e 6 cosette di rame e l'altezza sua ne ha debito in altro conto, più una cosetta d'altri cristalli di Morano che [h]a fatto far per servitio di sua altezza il signor Avelani (2) più le libre 60 di stagno per far il bianco alle maioliche...vi sono diverse altre cosette pure per servitio di sua altezza che si potrano coprir nella piccola barchetta, si manderano a vostra signoria, ne haverà notta a parte; di novo ho fatto

diligenza per haver homo che lavora in raffineria di zucchari, né è possibile convertirne niuno benché lo habbia voluto asicurar che per il partirsi di qui per servir a sua altezza non le sia per incontrar alcun disordene e sia fatto cappo da diversi amici che hano rafinarie per ottenerlo da loro havendo ancho adoperato il signor conte Francesco Gambara che è bonissimo con Antonio Milani né ha potuto ottener l'intento. Starò in pratica se alcuno di questi cometisse qualche disordine che non potesse star qui per mandarlo o vero che sua altezza cometesse al signor residente che ne parlasse al collegio per ottenerlo non le venirebbe negata la dimanda o invero difficile il metter in pratica la ricetta senza che vi sia chi intenda la professione. Me sovien che sua altezza potrebbe mandar qui un suo subito e lo acomodarei in una raffineria per lavorante dove potrebbe imparar e ritornarsene a servir sua altezza dopoi che avesse bene imparato che estimo cosa facile e da far presto a imparar. [H]o tralasciato di comprar la polvere de zucchero estimando fuori di tempo non venendo l'huomo et ancho per la picolezza della barca...

ASMn, AG, b. 1555, f. II, c. 416

- (1) Ferdinando Gonzaga.
- (2) Niccolò Avellani.

442

1623/07/20, Venezia

Zavarelli Giulio Cesare alla corte

Invio di pettini per la duchessa

Me ha vostra signoria favorito con madama serenissima (1) acìò ricevesse i favori da suoi comandamenti...[h]o anche consegnato li suoi pettini di busso al staffiero che ho fatti far di legnio ben asciuto e da maestro più raro che sia qui. Me sarà ben caro saper se saranno stati a proposito per supplir il mancamento con altri...

ASMn, AG, b. 1555, f. II, c. 418

- (1) Caterina Medici Gonzaga.

443

1623/07/20, Venezia

Zinani Gabriele, letterato a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Invio di un poema eroico

Questo poema eroico (1) che, cominciato in mia gioventù, cominciò a pigliar forma in Mantua sotto l'ombra di vostra altezza serenissima mentre che la serviva, subito stampato, il mando dinanzi a gli occhi suoi. Accenno alcune cose di Vitorido re di Sassonia, da cui mi disse il serenissimo signor suo padre (2), felice

memoria, che la gran casa dipendeva. Ho bramato d'allargarmi. Non ho mai potuto haver risposta dove io habbia trovato di questo e così sono stato sforzato a fermarmi senza ingolfarmi nelle glorie di quella serenissima casa che tanto riverisco. In questo nondimeno mi consolo che trattando io in questo poema dell'augustissima casa d'Austria, con la quale vostra altezza serenissima è tanto congiunta d'amore e di sangue, che non meno sia per gradire questa fatica come la supplico humilissimamente. Comiciarò presto a stavagar la mia ragione di stato ove farò vedere che niuno ha trattato di sì pura materia bene dai greci in qua. Questa si dedica all'imperatore che così ha comandato sua maestà cesarea e qui offerendo a vostra altezza serenissima quanto possa la mano et la mente con devotissima obediènza m'inchino con profondissima humiltà...(3)

ASMn, AG, b. 1555, f. II, c. 519

- (1) *L'Eracleide di Gabriele Zinano. All'inuittissimo, & gloriosissimo sig. il cattolico don Filippo 4...*In Venetia: per il Deuchino, 1623. Il testo è dedicato all'Infante Caterina d'Austria di Savoia.
- (2) Vincenzo I Gonzaga.
- (3) Erroneamente è indicata in alto a sinistra la data 20 ottobre 1623 mentre la lettera riporta in calce la data 20 luglio 1623.

444

1623/07/22, Venezia

Calegari Antonio a Striggi Alessandro

Notizie di sonniferi che produce la corte di Mantova

...l'illustrissimo signor Almore Barbaro, parente stretto del signor procuratore et senatore di grand'auttorità nella repubblica, ha la moglie che in doi mesi che si trova indisposta non ha dormito cinquant'hore in modo che se non si trova modo di farla dormire i medici l'hanno per espedita. M'ha detto haver inteso che il signor duca (1) fa alcune pirole miracolose per tal'effetto e mi ha instantaneamente pregato ch'io supplicassi sua altezza a mandargline insieme con il modo da pigliarle acciò possa aiutar la moglie da lui amatissima. Se sua altezza si compiacerà gratiar questo signore di quanto desidera sarà certo benissimo impiegato il favor dell'altezza sua e col primo corriere ne starò attendo da vostra signoria illustrissima aviso...

ASMn, AG, b. 1555, f. II, cc.420-421

- (1) Ferdinando Gonzaga.

445

1623/07/22, Venezia

Zavarelli Giulio Cesare alla corte

Invio di pietra malachite

In conformità lo ordine hauto con la cara sua lettera 19 presente le invio qui alegata tutta la pietra malachitta che è stato posibile de ritrovarse...

ASMn, AG, b. 1555, f. II, c. 424

446

1623/07/22, Venezia

Crova Valerio, residente a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Notizie di un progetto di navigazione dell'ingegnere Gabriele Bertazzolo da Venezia a Riva di Trento

Fui hieri mattina in Collegio ove sua serenità (1) mi comandò che dovessi rappresentare a vostra altezza serenissima come, havendo questi signori opportunamente considerato intorno al negotio della navigazione proposta, s'è di comun consenso deliberato che quella si debbi senza dilatione alcuna effettuare e, perché prima d'ogni altra cosa è necessaria la visione de luoghi, havendo fatto la Repubblica per la sua parte eletione di due periti, si prega vostra altezza a far il medesimo dal suo canto, avisando il tempo acciò si possa uscire di concerto e trovarsi insieme per tutto ove sarà il bisogno per aggiustare tutto quello sarà necessario, il che fatto, si darà subito principio a metterla in essecutione. Soggionse sua serenità che la Repubblica volentieri e con maggior affetto abbraccia questo negotio, conoscendo chiaramente dover risultare in utilità comune a vostra altezza et de suoi stati come di questi...(2)

ASMn, AG, b. 1555, f. I, c. 112

(1) Antonio Priuli doge di Venezia.

(2) Crova scrive alla corte il 29 luglio che il duca ha ordinato ai suoi periti di andare sul territorio per analizzare il progetto della navigazione (ASMn, AG, b. 1555, f. I, c. 117). Il 5 agosto il residente scrive due lettere in cui segnala che i periti non sono usciti per il caldo e che non è andato neppure Gabriele Bertazzolo che è ammalato. Crova aggiunge che è stato eletto perito l'ingegnere Argenta [Giambattista Aleotti, detto l'Argenta], scelta sbagliata a suo parere perché è suddito dello Stato della Chiesa e troppo anziano (ASMn, AG, b. 1555, f. I, c. 120 e 122).

447

1623/08/05, Venezia

Zavarelli Giulio Cesare alla corte

Notizie circa l'invio della pietra malachite, di un artigiano che lavora lo zucchero e di pettini

...haveva ricevuto la pietra malachitta che le mandai per servizio di sua altezza (1) che altro non fa dirne se manderà l'huomo per imparar a raffinar li zucchari procurerò di servirlo ancho in questo; havanti il chiudere di questa sopra se mi sarà riuscito il mandarli li sei pettini che questa mattina non erano finiti...

ASMn, AG, b. 1555, f. II, c. 437

(1) Ferdinando Gonzaga.

448

1623/08/12, Venezia

Crova Valerio, residente alla corte

Notizie dell'ingegnere idraulico Giambattista Aleotti detto l'Argenta e di Gabriele Bertazzolo. Richiesta di un ritratto della duchessa per l'ambasciatore di Francia

L'ingegnere Argenta (1) è stato chiamato dalla Repubblica per altro effetto e non per conto della navigatione, né meno vi è pensiero alcuno di deputarlo perito alla visita de luoghi ma verranno altri due, così si è saputo da luogo sicuro; starò però attendendo d'esser avvisato del tempo che si dovrà uscire, acciò il signor Bertazzolo (2) si possa metter all'ordine, se bene trovandosi hora sua serenità (3) oppresso gravemente in modo che si dispera della sua vita...son pregato dal signor ambasciatore di Francia (4) a farle havere un ritratto di madama serenissima nostra signora (5) qual sii di buona mano et naturale et questo solo per otto giorni acciò ne possi far cavare una copia che poi si rimanderà...

ASMn, AG, b. 1555, f. I, c. 126

(1) Giambattista Aleotti detto l'Argenta.

(2) Gabriele Bertazzolo.

(3) Antonio Priuli doge di Venezia.

(4) Courtin de Villiers.

(5) Caterina Medici Gonzaga.

449

1623/08/12, Venezia

Crova Valerio, residente a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Notizia della morte del doge Antonio Priuli

Questa notte alle cinque hore è passato a miglior vita questo serenissimo principe (1) se bene non si pubblicherà la sua morte sino a lunedì, volendo prima dimani far consiglio e dar gl'ordini opportuni e si dice che anderanno in eletione li procuratori Leze, Contarini e Nani...

ASMn, AG, b. 1555, f. I, cc. 124-125

(1) Antonio Priuli doge di Venezia.

450

1623/08/19, Venezia

Crova Valerio, residente alla corte

Invio di componenti di Gabriele Zinani

...invio parimente l'inclusa con l'Heracleide (1), poema herorico del signor Zinano (2), ch'egli medesimo manda a sua altezza (3).

ASMn, AG, b. 1555, f. I, c. 129

- (1) *L'Eracleide di Gabriele Zinano. All'inuittissimo, & gloriosissimo sig. il cattolico don Filippo 4...* in Venetia: per il Deuchino, 1623.
- (2) Gabriele Zinani.
- (3) Ferdinando Gonzaga.

451

1623/08/19, Venezia

Crova Valerio, residente alla corte

Notizie di un ritratto di Caterina de' Medici Gonzaga

...attenderò il favore del ritratto di madama serenissima (1) per poterne servire il signor ambasciatore di Francia (2)...

ASMn, AG, b. 1555, f. I, c. 130

- (1) Caterina Medici Gonzaga.
- (2) Courtin de Villiers.

452

1623/08/26, Venezia

Crova Valerio, residente alla corte

Richiesta di un ritratto di Caterina de' Medici Gonzaga e di Maria Gonzaga

...attenderò da vostra signoria illustrissima il favore del ritratto di madama serenissima (1) per poterne servire il signor ambasciatore di Francia (2) quale, per il medesimo effetto di farne cavar copia, desidererebbe quello ancora della signora principessa Maria; se così paresse a vostra signoria illustrissima d'accennarne una parola a madama serenissima forse potrebbe haver per bene di fare a sua eccellenza un presente di detti ritratti...(3)

ASMn, AG, b. 1555, f. I, c. 131

- (1) Caterina Medici Gonzaga.
- (2) Courtin de Villiers.
- (3) Il 9 settembre Crova scrive alla corte rammentando l'invio dei ritratti (ASMn, AG, b. 1555, f. I, c. 144).

453

1623/09/05, Venezia

Radice Alessandro alla corte

Informazioni sulla navigazione del fiume Adige

Vengo con questa...ad escusarmi se dopo le mie de 23 aprile et 14 maggio passato non sono stato costì a dar conto a vostra signoria illustrissima di quanto in dette mie gli promissi circa la regulatione di questo fiume Adice et la navigatione da esso a codesta città, et che ne anco gli habbi più scritto cosa alcuna, il che è causato per haver questa città contraditto alla mia supplica et perché speravo di accordarmi con questi signori eletti da detta città sopra questo negotio...io spero di otenir il tutto et se così seguirà verrò in persona a far riverenza a vostra signoria illustrissima...

ASMn, AG, b. 1555, f. II, c. 457

454

1623/09/09, Venezia

Crova Valerio, residente a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Informazioni circa l'elezione del nuovo doge Francesco Contarini

Hieri finalmente seguiu l'elezione del novo principe in persona del signor procuratore Francesco Contarini, soggetto gravissimo, che ha essercitato tutti li maggiori carichi della Repubblica, di somma prudenza, d'ottima e santa intentione e dal quale si spera ogni bene...son stato questa mattina, come pure han fatto questi altri signori ministri, a rallegrarmi privatamente in camera con sua serenità in nome di vostra altezza e ne ho riportato molte e humanissime parole...deve conservare eterna memoria di servire all'altezza vostra poichè il primo carico, col quale uscì in servizio della Repubblica, fu essendo eletto ambasciatore al serenissimo signor duca Vincenzo (1) di gloriosa memoria dal quale, havendo in tal occasione ricevute infinite gratie, ha perciò sempre nodrito desiderio immenso di servire alla serenissima sua casa...

ASMn, AG, b. 1555, f. I, cc. 142-143

(1) Vincenzo I Gonzaga.

455

1623/09/09, Venezia

Crova Valerio, residente alla corte

Notizie di un peltraro

...il peltraro che haveva fatto il servizio de stagni per sua altezza (1) si trova hora in Mantova onde non ho potuto cavar construtto d'haverli; ho però fatto che li suoi di casa li scrivano e col seguente corriero s'attenderà la risposta...

ASMn, AG, b. 1555, f. I, c. 145

(1) Ferdinando Gonzaga.

456

1623/09/11, Venezia

Calegari Antonio a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Notizie di Claudio Monteverdi

Il Monteverde (1) per il primo corriere manderà a vostra signoria il madrigale e se sarà in stato di sanità di poter far viaggio poiché adesso è indisposto di febre con flusso verrà a servirla e seco, se mai sarà possibile, condurrà i soprani, ma non i chitaroni non sendovi qui cosa esquisita in guisa tale che a Verona non se ne trovino de migliori...

ASMn, AG, b. 1555, f. II, c. 459

(1) Claudio Monteverdi.

457

1623/09/16, Venezia

Crova Valerio, residente alla corte

Informazioni circa l'ingegnere Gabriele Bertazzolo e notizie di un peltraro

...diedi nel medesimo tempo memoria del negotio della navigatione sopra il quale credo senz'altro che della futura settimana prossima si delibererà, onde non potrà errare il signor Bertazzoli (1) a star in ordine per l'uscita, la quale però non seguirà da questa parte che prima io non la sappi per avisarne in tempo detto signor Bertazzoli...ho ricevuto una lettera di cambio di soldi 226 quali serviranno per i peltri ma, essendo fuori di Venetia il peltraro, conviene aspettare il suo ritorno...

ASMn, AG, b. 1555, f. I, cc. 146-147

(1) Gabriele Bertazzolo.

458

1623/09/16, Venezia

Crova Valerio, residente a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Notizie del “negotio della navigazione”

...ho dato parimente memoria del negotio della navigatione restato sin' hora sospeso, intorno al quale mi ha risposto sua serenità (1) che della prossima settimana si farà deliberatione; per l' uscita de periti alla visita de luoghi, come già fu ordinato, la quale io saprò in tempo per avisarne vostra altezza...(2)

ASMn, AG, b. 1555, f. I, cc. 148-149

- (1) Francesco Contarini doge di Venezia.
- (2) Il 30 settembre Crova scrive alla corte che il veronese Alessandro Radice, perito della Repubblica per la visita ai luoghi del progetto della navigazione, è stato bandito dal territorio Gonzaga pertanto serve un salvacondotto (ASMn, AG, b. 1555, f. I, c. 160). Abbiamo notizia che Ferdinando Gonzaga scrive il salvacondotto concedendo ampio libertà di movimento nel territorio mantovano (ASMn, AG, b. 1555, f. I, c. 168).

459

1623/09/16, Venezia

Crova Valerio, residente alla corte

Notizie di ritratti di Caterina de' Medici e di Maria Gonzaga

...ho detto al signor ambasciatore di Francia (1) che senza dubbio col seguente corriero havrà il ritratto di madama serenissima (2) come vostra signoria illustrissima mi scrive e l' aspetta con desiderio, come anco quello della signora principessa Maria (3). Mi son però riserbato di dirle che sua altezza gliene voglia far dono al tempo che glieli presenterò...(4)

ASMn, AG, b. 1555, f. I, c. 150

- (1) Courtin de Villiers.
- (2) Caterina Medici Gonzaga.
- (3) Maria Gonzaga.
- (4) Il 23 settembre Crova scrive alla corte che ha consegnato all' ambasciatore francese il ritratto di Caterina de' Medici ma non quello di Maria Gonzaga (ASMn, AG, b. 1555, f. I, c. 157).

460

1623/09/17, Maderno

Marliani Ercole alla corte

Notizie di violinisti, del fontaniere Pietro e di Nicolò Sebregondi

Ho significato a sua altezza (1) quanto mi scrive vostra signoria illustrissima nel particolare de i violini che si sieno acquetati per le provisioni...pretendino cinque scudi il mese per accrescimento alle loro paghe...onde comanda che vostra signoria illustrissima gli faccia chiamare a sé et vegga con le buone di levar loro di capo questa pretensione con assicurarli che in altra maniera veniranno rintegrati

da sua altezza...sua altezza comanda che venga in qua Pietro fontaniero del The et vostra signoria illustrissima ne darà l'ordine in conformità...soggiongo che sua altezza si contenta che il Sebregondi (2) architetto serva quei signori dell'oratorio di Casale in 15 o 20 giorni ancora...

ASMn, Ag, b. 1555, f. II, cc. 462-463

- (1) Ferdinando Gonzaga.
- (2) Nicolò Sebregondi.

461

1623/07/22, Maderno

Marliani Ercole alla corte

Richiesta del pagamento di una pelliccia di montone

...il serenissimo padrone (1)...ordina di più che il signor Campagna gli paghi la pelliccia di montoni et se non havesse tanti danari gliene dia quelli che può...

ASMn, AG, b. 1555, f. II, c. 471

- (1) Ferdinando Gonzaga.

462

1623/09/29, Venezia

Noisesso Faustino[?] a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Invio di una composizione

La gratiosa risposta che hebbi da vostra altezza serenissima nella occasione de miei versi fatti per lo suo arrivo a Venetia mi porge ambizioso ardimento di continuare nella protezione del suo eccelso favore, sichè senza incorrere in presuntione io possa alcuna volta prender baldanza di offerirle qualche parto del mio ingegno, quasi a mio Nume Tutelare, o come a una soprana Maestà, la quale con un breve giro di mente discopra ciò che vi è di buono o d'imperfetto in qualunque fattura da gli huomini studiosi divulgata al mondo. La suplico per tanto a non sdegnare questa mia divota fede et a gradire l'offerta di questa mia breve compositione con che humilissimamente le bacio la veste.

ASMn, AG, b. 1555, f. II, c. 495

463

1623/09/30, Brescia

Valiero Bernardo, fontaniere a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Comunicazione della propria partenza per servire il duca Gonzaga

Il fontaniere se ne viene a servir vostra altezza di compagnia del cavallaro che mi ha portate le sue lettere. Ricevo per gratia singolare l'honore che vostra altezza si è compiacciuta di farmi con l'effetto de suoi commandamenti, li quali si come vengono incontrati da me con animo pieno di devotione e d'ossequio così saranno in tutte le occasioni tenuti in quel maggior grado d'estimatione che si conviene all'affetto che le porta la serenissima repubblica et alla riverenza che professo alla serenissima sua persona, alla quale faccio humilissima riverenza.

ASMn, AG, b. 1555, f. II, c. 497

464

1623/10/11, Venezia

Zavarelli Giulio Cesare alla corte

Richiesta di pagamento per l'arredo di una peota

In conformità del ordine di sua altezza serenissima hauto con la cara letera di vostra signoria illustrissima 4 stante, [h]o esborsato l'amontar della peotta et altro denaro come dal qui alegato conto lei vederà...

L'ammontar della peota fornita	soldi 160
Il tapedo da terra per detta peotta dal Baldesar ebreo	soldi 28
3 tapedi caerini (1) alla persiana da Ventura gratin	soldi 36
1 tapedo per detta peotta supra alla tavola persiana	soldi 22
Per alcune spese fatte intorno a essa peotta pagate al signor Rimeneo	soldi 4.5
Al detto messer Rimeneo Longo dice per spender nel viaggio	soldi 15
Per amontar de detti lire 100, zuchero de confetti per servitio di sua altezza serenissima	soldi 16.3
	soldi 281.8

ASMn, AG, b. 1555, f. II, c. 512

(1) *Caerino*: tipo di tappeto proveniente dal Cairo (cfr. D. FERRARI, *Inventario dei beni dei Gonzaga (1540-1542)*, 3, in "Quaderni di Palazzo Te", 1996, n. s., 3, pp. 81-101, voce *caerino*).

465

1623/10/21, Venezia

Zavarelli Giulio Cesare alla corte

Notizie di Gabriele Bertazzolo

...questa mattina son statto adimandato al detto eccellentissimo collegio e dettome la deliberatione fatta di mandar i suoi peritti a visitare il logo di già proposto dal signor Bertazzoli (1) per il negotio trattato a comodo di sua altezza (2) e sua serenità (3) e perciò che me dovessi intendere con essi peritti per appontar il giorno della partenza che potesse acomodare a detto signor Bertazoli al qual serenissimo principe [h]o risposto di far volentieri e perciò me sono ritrovato con detti peritti che di quì partirano martedì che sarà alli 24 per Legniago sperando di colà ritrovar il signor Bertazzoli e restar da esso informati di quanto [h]a proposto all'eccellentissimo collegio suprascritto...(4)

ASMn, AG, b. 1555, f. II, c. 522

- (1) Gabriele Bertazzolo.
- (2) Ferdinando Gonzaga.
- (3) Francesco Contarini doge di Venezia.
- (4) Zavarelli scrive alla corte il 28 ottobre che l'ingegnere Bertazzolo, come da accordi, è partito per Legnago per incontrare i periti della Repubblica (ASMn, AG, b. 1555, f. II, c. 535). Il mittente scrive alla corte il 4 novembre che i periti hanno visto i luoghi indicati da Bertazzolo per il canale di navigazione e sono rimasti soddisfatti (ASMn, AG, b. 1555, f. II, c. 544).

466

1623/10/28, Venezia

Scaglia Giacomo a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Richiesta del pagamento di libri

...io non posso altrimenti mandar la nota con li prezzi delli libri che diedi a cotesta altezza serenissima perché ne fu fatto una sola in casa qua del signor Francesco Battaini, all'ora residente dell'altezza serenissima, da un aggente pur di detta altezza, la qual nota restò in mano del detto signor Battaini la qual gliela racomandai perché io non ne haveria altra nota e lui sempre mi è andato, dando speranza che sarei sodisfatto che poi si partì e non se ne [è] più fatto altro. So bene che l'ammontare era ducati novanta di questa moneta siché vedono la mia sincerità, di gratia faccino che io sii sodisfatto come è il dovere...

ASMn, AG, b. 1555, f. II, c. 530

467

1623/11/01, Venezia

Zavarelli Giulio Cesare alla corte

Notizia di gioielli

...di già che la volontà di sua altezza (1) è che l'illustrissimo magistrato determini sopra conti pattuiti tra la altezza sua e noi, sono pronto di eseguirli; supplico però vostra signoria illustrissima volerme dire se mi è lecito di adure cadauna delle nostre ragioni e massime di danni patiti nel non haver sua altezza tolto le gioie che

ordinò, se dovessimo procedere, come segue, [---] quali restandoci invenduti ci ha apportato notta del dano essendo calati di prezzo, né saressimo entrati in tale spesa senza il detto ordine...

ASMn, AG, b. 1555, f. II, c. 538

(1) Ferdinando Gonzaga.

468

1623/11/25, Venezia

Bertazzolo Gabriele a Striggi Alessandro

Notizia del suo arrivo a Venezia e informazioni circa i canali della navigazione.
Notizie di uno scultore e di statue

Arrivammo lunedì passato in Venezia dopo essere stati nuove giorni in viaggio da Mantova a Venezia. Sono questi signori periti tutti concordi circa la felice riuscita della navigazione et per quello si aspetta al fare i condotti et fabricare i sostegni. Ma perché si tratta nel fare questi di cavare il Fissero et la Fossetta d'Hostiglia, pare che il signor Radice voglia a parte mettere in considerazione al principe alcune vecchie capitolazioni tra veronesi et mantovani quali vietano il profundare il Fissero et cavare o allargare la Fossetta, ma ciò riuscirà una vanità perché quando non s'accresca acqua in detti alvei, sì come non vogliamo in conto alcuno fare, riuscirà vanità e tanto più che le capitolazioni della Fossetta dicono che la sua bocca sia ristretta o modulata sempre ad un certo segno con una soglia di tale allessa, purché non impedischi la navigazione alla quale sino in quei tempi hebbero riguardo i deputati dell'uno et dell'altro stato et quando non si puotesse cavare il Fissero. Gli faranno un poco di sostegno in bocca a Perotta che a noi sarà cagione di manco spesa, sì per i cavamenti quanto per la fabrica che si concorerà fare a Governolo per entrare nel Mincio...grande errore è stato a non fare cavare quelli alvei subito che fu fatta la terminatione che alcuno non havrebbe detto parola. Interessi di stato sono le escavationi che si farano da propri sgoli de l'arsini, massimamente che sono in confine de stati alieni, et che da quelli può risultare il beneficio de suditi. Farebbe molto per i veronesi che questi condotti si rivallissero insieme con i terreni dello stato di Mantova perché così le acque non cadarebbero a basso se non con lunghezza di tempo. Bisogna, per un verso o per l'altro, farli queste nivernate et mantenere le ragioni sello stato...non sarà però male che vostra signoria illustrissima ne dichi una parola al signor Presidente acciò ordini al signor Domenico Torre che attenda a mettere insieme i denari poiché se non viene ciò a lui rigorosamente comandato mai credo se ne vederà la fine...il signor duca (1) mi ordinò che facessi fare nella casa dove io habito una fornace per cuocere quelle statue già fatte di quella mistura che viene durissima et vi furono condotte le pietre, ma per non esservi io non so come poter servire sua altezza. Vorei supplicare vostra signoria illustrissima a far opera che Madama serenissima ordini al signor prefetto che le faccia fare con l'intervento del scultore che le fa, poi che lui sa il luogo dove va fabricata et il modo, et la persona insieme, il che farano facilmente per esservi, come ho detto, già le pietre...

ASMn, AG, b. 1555, f. II, cc. 561-562

(1) Ferdinando Gonzaga.

469

1623/11/27, Verona [Conegliano?]
Quarto Lucio alla corte

Notizie di gioie in pegno

Mi affatico per rimettere il denaro che fu portato qua in altra valuta. Se bene la congiuntura de presenti tempi me ne fa non solo dubitare ma me lo rende così difficile che mi riduce l'essito all'impossibile, non si manca però di ricercare. Ho cominciato a negoziar intorno a l'essito di questi ferdinandi...se ne parlerà però in breve ma è negotio da trattarsi con qualche segretezza perché farebbe gran moto una levata di 35 mila taleri...intanto vostra signoria potrà andar pensando qual fonte di pegno equivalente potrebbe esser dato per ricompensa et per causione fino al tempo che si stabilirà a la restituzione della valuta all'ora corrente, poi che io credo che se fossero giogie solamente, difficilmente questi signori si accorderebbero, essendo merce di avviso difficile, ma credo che faci letterelle [sic] assai, et con quanto vantaggio l'oro et l'argento, se ben poi vi fosse anche qualche gioia, ma scriverò a suo tempo più rissolutamente et con soda sicurezza quando ne serà trattato tra questi signori...se di costì havesse ricevuta commissione haverei leggate e sigilate le scatole rimesse, hora che da messer Lazarino per ordine di serenissima madama (1) me ne vien dato ordine, incontratele di nuovo con le note autentiche che sono qua, le sigillerò fedelmente et farò hoggi, come ne darò poi avviso col mandar gli bollettini autentici nuovi. Fu leggierezza di chi fece saper a madama serenissima che vi fossero perle in pericolo d'esser vendute, perché a Verona non siamo così incivili né io sono così trascurato, né inutile servitore di cotesta serenissima casa e havessi permesso un disordine tale, senza che ne fosse stato vagliato di si deve [sic]. Il signor Paulo Fontana tiene come massaro del detto Monte pegni per 69 mila ducati di ragione di cotesta altezza serenissima (2) fra quali è un fiore con peri di perle di molto valore ma la rimessa di questa può essere differita fino a Pasca e più, onde si può star col'animo queto et non succederà mai disordine...

ASMn, AG, b. 1555, f. II, c. 575

(1) Caterina Medici Gonzaga.

(2) Ferdinando Gonzaga.

470

1623/12/02, Venezia
Bertazzolo Gabriele alla corte

Notizia di un viaggio del duca Ferdinando a Venezia e dell'impegno a terminare il progetto del canale di navigazione

...il Padrone (1) è sano et allegro et siamo venuti felicemente che ciò vi sarà di soma consolatione...sono a Venezia dunque per serenissima vostra signoria et spero in breve vedere una buonissima conclusione del negotio delle navigationi in servitio del serenissimo mio signore et della nostra patria. Vanno però i negotii in questa città longhissimi...

ASMn, AG, b. 1555, f. II, c. 578

(1) Ferdinando Gonzaga.

471

1623/12/02, Venezia

Bertazzolo Gabriele alla corte

Informazioni circa l'elaborazione di un disegno della Lombardia per il progetto della navigazione

Spero che questa settimana si risolverà il negozio della Navigatione in bene, poiché questi signori lo desiderano sommamente et l'intendono bene massime per il nuovo disegno che io gli ho fatto di tutta la Lombardia, fattura di otto mesi et fatica eccessiva, ma fatta volentieri per servire a sua altezza (1) et alla Patria. A questo negozio si oppone gagliardamente la città di Verona mettendo in consideratione che il comercio et traffico che lei hora gode si trasferirà a Mantova riducendosi sino a dire che insino i fachini, mancandoli il lavorare si trasferiranno a Mantova...ma vedendo essi che con questo mezzo se gli apre la strada di navigare per sempre non solo alli stati di tutta la Lombardia de principi alieni, ma ancora nelli lor territori di Bergamo, Crema, Brescia, et nelli laghi di Garda et Iseo si come benissimo col nuovo disegno se gli si presenta avanti gl'occhi...(1)

ASMn, AG, b. 1555, f. II, cc. 580-581

(1) Ferdinando Gonzaga.

(2) Il 9 dicembre Bertazzolo scrive alla corte che i veronesi si oppongono alla costruzione del canale (ASMn, AG, b. 1555, f. II, c. 586). Il 16 dicembre Bertazzolo scrive che è necessario restare ancora a Venezia per il progetto di navigazione osteggiato dai veronesi (ASMn, AG, b. 1555, f. II, cc. 597-598).

1624

472

1624/01/04, Venezia

Zavarelli Giulio Cesare, mercante a corte

Notizie sui gioielli mantovani inviati al Monte di Pietà di Verona

...veniva mandate a Verona le gioie per haverne denaro e per la strezza di esso dubitava vostra signoria illustrissima di haverne poca somma qualli haverebbe fatti pagare al signor Casale perché li rimettesse qui come doverà anco far di altra partita che le resta appresso et anco regolarsi nel prezzo del cambio di partita rimessa per suo conto, quale, pregiudicando a sua altezza (1), le fu detto che la coregiesse, né havendolo fatto, me è parso bene de farne a lei motto acciò sia informato di quanto passa...essendo in questi tempi festivi non si è trattato de negotio e però non me reuscito di poter trovare denaro sopra alle gioie di sua altezza massime anco trovandone le piazze assai strete più del solito tuttavia si anderà negoziando per eseguir quanto desidera l'altezza sua...

ASMn, AG, b. 1556, f. III, cc. 137-139

(1) Ferdinando Gonzaga.

473

1624/01/06, Venezia

Bulgarini Felice a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Informazioni circa un possibile accordo col il mercante Giulio Cesare Zavarelli per procurare denaro alla corte mantovana

Al arivo mio in questa città feci ricapito dal signor Zavarelli (1), a cui espose l'eminente bisogno di vostra altezza serenissima, in conformità della mia instrutione, il quale mostra al solito suo un ardentissimo desiderio perché possa cercar qualche ripiego di servirla in quella maggior suma sarà possibile. Ma mi dice esser prima necessario che vostra altezza mi le facci proporre i partiti per assicurare quelli che vorranno servirla del loro danaro...mi replicò essere il punto principale saperli sicurezza soggiungendomi che quando vostra altezza parlò seco a Porto sopra questo negotio, li propose la partita degli hebrei per una parte; et assegno sopra il salaro con la promessa di Caponi e per terzo sopra l'entrate dell'abadia di Lucedo e le pare anco che li dicese con pegno di gioie che però, volendo negoziare, tocca a me proporre le cautioni. Mi accorsi poi trovandomi nel suo negotio sentire il genero di detto Zavarelli a trattare con un signor Federico Overolz, allemano ma principale negoziante che tien casa qui, il quale conduce dalla maestà dell'imperatore l'impresa dell'argento vivo, che lo paga grossissima suma di denari, il quale hora è ritornato dalla corte dove si era transferito per ag[i]ustare questo punto che resta ancor indiciso, che quanto l'uso il negotio fu astretto di crescerlo grossa suma perché li ministri imperiali li addusero la gran valuta del danaro ma hora, riddoto allai doi testimonio, non prettende esser tenuto alla crescimonia, il che causa che restando questo punto da risolvere, molti creditor di sua maestà aspittano perché da qualche parte li siano dati danari et ad essi vien risposto che pensano a qualche assegno che se li farà prontamente...

ASMn, AG, b. 1556, f. III, cc. 140-141

(1) Giulio Cesare Zavarelli.

474

1624/01/06, Venezia

Bertazzolo Gabriele, ingegnere a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Comunicazione circa il progetto del canale di navigazione

...dimani che è domenica m'hanno promesso questi eccellentissimi signori senatori et savi grandi che mi favoriscono di far chiamare il nunzio di Verona et intimargli che dichì tutto quello pretende dire contro la proposta navigazione perché poi possino venire all'espeditone et se in tanto vi saranno altre difficoltà io sarò prontissimo a risolverle...(1)

ASMn, AG, b. 1556, f. I, c. 4

- (1) Diverse lettere di Gabriele Bertazzolo raccontano, quasi quotidianamente, la vicenda del progetto di questo canale di navigazione. Il 27 gennaio l'ingegnere segnala che a Verona le trattative sono nelle mani del marchese Della Torre e a Venezia del cavaliere Trivella, che l'argine del Mincio dovrà restare intatto e che a Governolo si farà un porto (ASMn, AG, b. 1556, f. I, c. 5). In un'altra lettera senza data l'ingegnere segnala che a Verona è stato cambiato il podestà pertanto tutte le decisioni si sono attardate (ASMn, AG, b. 1556, f. I, c. 6).

475

1624/01/13, Venezia

Bulgarini Felice a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Notizie di un gioielliere francese, di tazze di lapislazzuolo e di un liocorno

Dal signor gran cancelliere rimarà vostra altezza serenissima informata di quello si va negoziando perché possa havere quella maggior suma di danari sia possibile et di qualchi altro particolare di suo servizio. Solo questo ho voluto rapresentare a lei medesima, che quel Estras Gallatin, gioijelier francese che ha quelli dui tazze di lapis lazoli che vostra altezza viddi et che rimasi d'accordo in ducatonì doi milla a darli tanti diamantini in pagamento, egli all' hora non si risolve di pigliarli per dubio per quant'egli dice, che non toccasse al spigo di farne la stima. Hora quanto vostra altezza vi havesse più pensiero ellegierà per la parte sua il Zavarelli (1) et l'altezza vostra piglierà un altro et ne havrà più vantaggio che se l'havesse fatto all' hora, perché li diamantini sono in miglior credito. Mi dice anco il signor Zavarelli che se vostra altezza volesse privarsi di quel pezzo di leoncorno che si trova che la Reppublica lo pigliaria per dar in pagamento tanti Sali a prezzo avvantaggioso, che anco sopra essi guadagnaria bene...(2)

ASMn, AG, b. 1556, f. III, c. 150

- (1) Giulio Cesare Zavarelli.

- (2) Nella stessa busta si trova il seguente appunto senza firma né data: “Le granate si lavorano e spero piacerano, saranno mandate finite che siano, qui alegato le invio li peretti christallo che devo servir per la illustrissima signora sua consorte, piaccia a Dio che siano conforme al suo gusto” (ASMn, AG, b. 1556, f. III, c. 144).

476

1624/01/16, Venezia
Bulgarini Felice a corte

Notizie della possibilità di vendere un diamante del duca

Col ritorno del corriere che ha spedito qui sua eccellenza per vedersi capiterano qui i suoi schiavi fuggiti, scrivo a sua altezza (1) l’inclusa che me lo fa scrivere il signor Zavarelli (2) perché voglia sino che vi è buona occasione dar via un diamante di 15 mila ducati che egli tien ordine da un principe di comperare et mi dice che sua altezza ne ha. E’ di più che tante gioiie che sono in pegno che si consumano nell’interesse. Potria sua altezza con questo danaro riscoter quelli che pensasse di disfarsi che sempre poi che havrà maggior comodità ne potrà cuomperare, con star sul vantaggio, essendo bene quanto la robba vien ricercata vender sempre...(3)

ASMn, AG, b. 1556, f. III, c. 154

- (1) Ferdinando Gonzaga.
(2) Giulio Cesare Zavarelli.
(3) Lo stesso giorno Bulgarini scrive al duca che il signor Campagna ha scritto allo Zavarelli di aver ordine da un principe di acquistare un diamante di 15 mila ducati e se vorrà potrà vendergli anche delle perle (ASMn, AG, b. 1556, f. III, c. 155).

477

1624/02/03, Venezia
Bertazzolo Gabriele, ingegnere a corte

Notizie di una fontana di acqua salata miracolosa

...saprei volentieri se fu sua altezza (1) a San Salvatore a vedere quella fontana di acqua salata e saprei anco volentieri se l’altezza sua ne fece fare prova alcuna et se ha pensiero di perseguire quel negozio perché se vi avesse l’animo tratterei mentre son qui in Venezia di havere qualche duno da Pirano che fosse senza famiglia da condurre là per fare la prova di fare le are et il sale col sole, conducendo l’acqua alla pianura con condotti. Io feci già la prova del paragone di detta acqua con quella del mare quando fui a Venezia questa estate et ritrovai che quella di questa fonte è molto più copiosa di sale et abbondanza di quella marittima onde credo ne farebbe grande quantità...(2)

ASMn, AG, b. 1556, f. I, c. 7

- (1) Ferdinando Gonzaga.

- (2) Dell'acqua salata e della possibilità di produrre il sale per tutto il Monferrato Bertazzolo scrive in un'altra lettera datata 18 febbraio (ASMn, AG, b. 1556, f. I, cc. 10-11).

478

1624/02/05, Venezia

Tensini Francesco, ingegnere militare a Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova

Invio di un proprio volume di fortificazioni

Havendo io stampato uno mio libro militare (1) et contenendo in esso il mio modo di fortificare con li balovardi in isola come nove anni sono, io consigliai sua altezza serenissima di accomodare la cittadella di Casale riducendola ha maggiore fortezza, ma ciò che più importa a poterla guardare e diffendere in ogni occasione con la mita manco gente del ordinario? Perciò mi è parso di mandarli uno de detti libri nel quale oltra alla fortificatione, se sua altezza serenissima si degnarà di leggerlo, vi troverà assaissime mie nove inventioni. Sono sette anni che per mia mala fortuna io adimandai licentia al serenissimo duca di Baviera (2) per venire a servire questa mia serenissima signoria, né ho pottuto andare a servire sua maestà cesarea (3) in queste ultime guerre come ne fui ricercato del serenissimo arciduca Leopoldo (4) per essere io obbligato qua per sette anni li quali fra uno mese sono feniti. Supplico sua altezza serenissima di agradire il picciolo dono, in ricompensa del molto desiderio che io ho di servirla...

ASMn, AG, b. 1556, f. III, c. 177

- (1) *La fortificatione guardia difesa et espugnatione delle fortezze sperimentata in diuerse guerre del caualiero Franc.co Tensini da Crema...in Venetia: appresso Euangelista Deuchino, 1624.*
- (2) Massimiliano I Giuseppe Leopoldo Ferdinando Wittelsbach, elettore e duca di Baviera, detto *il Grande*.
- (3) Ferdinando II d'Asburgo.
- (4) Leopoldo V d'Asburgo-Tirolo.

479

1624/02/10, Venezia

Bertazzolo Gabriele, ingegnere a corte

Informazioni circa un libro di fortificazioni e del progetto del canale di navigazione

Il signor cavagliere e capitano Tensini (1), ingegnere sopra le fortificazioni della repubblica, virtuoso di valore, mi ha consignato questo libro de fortificazioni (2), a fare e disfare ancora da lui inventate et che di presente s'usano, da presentare a sua altezza (3) et perché mi ha detto anco egli essere da vostra signoria illustrissima conosciuto et anco di confidare molto nella persona sua, ho voluto inviarglielo acciò si compiaccia farlo havere a sua altezza. A me pare assai buon libro et vi sono di molte cose buone et merita anco che sua altezza se ne faccia conto et se anco lo regalasse di qualche gentilezza non sarebbe male. M'ha dato

appresso la qui annessa lettera diretta a sua altezza. Del negozio puoi della navigazione veggo che la repubblica ne ha desiderio ma bisogna passare i soliti suoi gradi, quali sono in questo particolare quelli de Veronesi i quali se bene hanno, cred'io et creda ogn'uno, risoluto di non dire altro bisogna stando le premesse loro, che appaia in scrittura che non vogliono opporsi in altro, poiché hanno fatto di nuovo chiamare il loro nunzio, et gli hanno fatto dare le altre mie scritture con quelle anco de suoi periti et gli hanno fatto istanza perché dichino se hanno da dire, che non tale occasione daranno qualche scrittura sopra la quale si fonderà il loro silenzio et così potranno mettere la parte che si eseguischi...(4)

ASMn, AG, b. 1556, f. I, cc. 8-9

- (1) Francesco Tensini da Crema.
- (2) *La fortificatione guardia difesa et espugnatione delle fortezze sperimentata in diuerse guerre del caualiero Franc.co Tensini da Crema...in Venetia: appresso Euangelista Deuchino, 1624.*
- (3) Ferdinando Gonzaga.
- (4) Il 17 febbraio Bertazzolo suggerisce alla corte di omaggiare l'autore del volume con un anello (ASMn, AG, b. 1556, f. I, c. 12).

480

1624/03/02, Venezia

Bertazzolo Gabriele alla corte

Notizie di un cammeo, di un diamante, della corte di Ca' degli Oppi e di un libro di argomento militare

Havendo veduto, con l'occasione di considerare il prezzo d'alcune robbe per un contratto di un amico mio, un cameo della grandezza et forma che nella qui annessa carta vostra signoria illustrissima vedrà quale ho fatto fare acciò sua altezza (1) la vegga perché a me pare che sarebbe buono da accompagnare quel suo tanto celebre (2) et credo che appunto si guarderebbero l'un l'altro s'io non m'inganno. Questo credo si havrebbe per honesto prezzo perché è fatto veramente male a quello havrebbe potuto farlo se fosse stato valente quello che lo scolpi. Egli è quasi tutto piano, parlando della prima testa, onde col restringerla un poco tutto all'intorno et dargli una conveniente rotondità, o come voglian dire, proporzionato rillievo, si avvalorarebbe assaissimo et con tale occasione si raccorcerebbe la punta del naso della prima testa che nel lavorarla con la zappa la dovevano havere guasta, così nel filo del fondo nel rovescio si veggono altri colpi, del resto non è guasto in luogo alcuno e quel poco manco non disdice molto. Ha poi un fondo leonato scuro uguale et bellissimo et il bianco delle teste è bellissimo, macchiato di rosso, come appunto il disegno che ho fatto fare dimostra, et se vorrà sua altezza che gli ne faccia io un'impronta giusto di gesso da mandargli glielo farò. Quando sappia che sia cosa alla quale sua altezza habbia inclinatione et vado anco credendo che il fondo uguagliarà col giù et grandezza quello di sua altezza e veramente quando se gli facesse fare la servitù che ho detto non sarebbe immeritevole di stare appresso all'antico di sua altezza et si farebbe presto et con poca spesa, facendo fare pare il modello di cera o di piombo, che quanto alle ruote et artifici, con tutto il banco bisognevole, io l'ho fornito havendo

fatto già lavorare in casa altre cose. Questo è in mano hora del signor Bartolo della Nave (3) il quale lo darà per sé solo ovvero quando anco sua altezza volesse che io rimettessi in piedi quel contratto del quale io so che sua altezza m'ha trattato altre volte, circa a quel suo dimante di 18 caratti, con una soma di 18, overo 20 milla scudi appresso, a conto della corte della Ca' de gli Oppi, n'entrarebbe anche questo cameo per quello si rimanesse d'accordo, ma bisognerebbe che a lui restasse l'obbligo di sodisfare il signor Loredano, si come credo anco che fosse l'intentione di sua altezza et quando sua altezza potesse sbrigarsi di quel debito et fare acquisto di quel diamante et di questo cameo a toccare ventimilla scudi, credo non sarebbe partito biasmevole, pure i[o] mi rimetto a quello comandarà sua altezza che tratti: ciò è stato a caso et l'occasione di havere veduto io questo cameo et il pensiero che subito mi è venuto di accompgnare quello di sua altezza è stato cagione, che di una cosa siamo venuti anco a discusarne dell'altra. Il signor capitano Tensini (4) con l'occasione che venne l'altro giorno a visitarmi quando fui oppresso da quest'ultima febre, mi ricercò se haveva mai havuto nuova che il libro (5) fosse arrivato in mano di sua altezza, gli dissi che haveva havuto raguaglio da vostra signoria illustrissima che glielo haveva presentato et che l'altezza sua l'haveva veduto molto volentieri et gli era stato caro ma che poi, essendo quelli i giorni di carnevale, non haveva inteso altro, poiché non haveva manco havute altre lettere...egli mi ha fatto molti discorsi che sarebbero in servizio di sua altezza nella cittadella di Casale, massimamente per diffenderla con minor numero di persone in tempo di guerra e guardarla con manco spesa in tempo di pace...il disegno del cameo è alquanto guasto perché fu rotolato ignorantemente essendo fresco da un tedesco, servirà però solo per la grandezza, per la forma et per i colori della pietra et per l'aspetto delle teste qual si assomiglia al vero.

ASMn, AG, b. 1556, f. I, cc. 13-14

- (1) Ferdinando Gonzaga.
- (2) Il celebre *Cammeo Gonzaga con i ritratti di Tolomeo II Filadelfo e di Arsinoe II*, Alessandria III sec. a. C. (San Pietroburgo, Museo Statale Ermitage, inv. GR12678).
- (3) Bartolomeo dalla Nave.
- (4) Francesco Tensini da Crema.
- (5) *La fortificatione guardia difesa et espugnatione delle fortezze sperimentata in diuerse guerre del caualiero Franc.co Tensini da Crema...in Venetia: appresso Euangelista Deuchino, 1624.*

481

1624/03/09, Venezia

Bartazzolo Gabriele a Striggi Alessandro

Notizie di un cammeo

...parlerò al signor Giulio Cesare (1) del cameo et con esso lui consulterò il modo di farglilo vedere perché non so se vorrà venire a trattare col signor Bartolo (2) per esservi poca intelligenza tra loro per havere litigato insieme, si che manco si parlano, però qui non posso abboccarli insieme, vedrò se me lo volesse fidare da prestare alla mia venuta a Mantova et intanto quando tutto manchi ne caverò

un'impronta di gesso et lo manderò a sua altezza. Quanto all'essere di buona mano già scrissi a vostra signoria che costui che lo scolpì era ignorante et che non ha rillievo et per essere quasi piano fa bruttissimo effetto et perciò io gli scrissi che vorrei restringere la prima testa una costa di cortello tutto in torno per acquistar spatio di dargli alquanto più di rillievo, il che si farebbe con facilità et si avvalorerebbe molto di prezzo, onde stando come sta io lo stimo assai meno per non dire molto poco. E' però di pietra bellissima et per la sua grandezza riuscirebbe un pezzo molto insigne, essendo se non m'inganno uguale di grandezza a quello di sua altezza in modo che sua altezza potrebbe dire di avere gli doi maggiori camei del mondo et credo anche che si guardino l'un l'altro, cosa che quando sia così, importa molto...

ASMn, AG, b. 1556, f. I, cc. 15-16

- (1) Giulio Cesare Zavarelli.
- (2) Bartolomeo dalla Nave.

482

1624/03/12, Venezia

Zavarelli Giulio Cesare a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Notizie di un mercante portoghese e della possibilità di vendere una collana di perle del duca

Come cosa bella [h]o fatto veder a un ebreo portoghese mio amicho la colana di perle che dalla altezza sua me fu fatta consegnar recercandole quanto nella avere pagata sepure statta da vender onde me [h]a promesso scudi 100 de luna e perché le piaque in estremo e dissi che erano pochi; si è ancho lasciato intendere di maggior prezo che [h]o stimato bene di farlo saper alla altezza sua ad ogni buon fine...

ASMn, AG, b. 1556, f. III, c. 199

483

1624/03/16, Venezia

Bertazzolo Gabriele a Striggi Alessandro

Notizie di un cammeo e del progetto del canale di navigazione

Operai che il signor Bortolo dalla Nave si compiacesse che il signor Giulio Cesare Zavarelli vedesse il cameo e disposi l'animo del signor Zavarelli a venire a casa sua a vederlo, così hieri che fu venerdì, posto con l'uno et l'altro gl'appuntamenti, lo condussi là, lo vidde et per quanto mi disse di poi lo giudicò di bellissima pietra, di grandezza maggiore di quello di sua altezza ma poi come haveva di già nelle precedenti mie scritte molto male scolpito per non avere l'ignorante artefice saputo dargli il conveniente sillicone. Lo giudicò appresso di valore due milla scudi. Io che sia più grande di quello di sua altezza non lo posso credere e perciò

volsi per assicurarmi meglio levarne la vera sua forma su questa carta coll'haverglielo posato sopra et giratovi intorno il lapis come potrà vedere. Non sa però il signor Bortolo che il signor Zavarelli l'habbia estimado tanto né quanto, né voglio che lo sappi perché se vorrà sua altezza che tratti per accapararlo o cambiarlo in qualche altra cosa che possa essere di suo commando, lo farò secondo sarò avisato dalla mente di sua altezza et successivamente conferirò il tutto col signor Zavarelli e del servizio ne darò conto a vostra signoria illustrissima acciò possa ragguagliarne sua altezza. Sto aspettando ancora questi signori i quali se ne ritornarono a Verona da Legnago doppo havere fatta la visita loro della navigatione...tutti però giudicano un felicissimo esito al negotio...(1)

ASMn, AG, b. 1556, f. I, c. 18

- (1) La trattativa per la costruzione del canale di navigazione prosegue per diversi mesi e l'11 maggio Bertazzolo scrive alla corte di essere in difficoltà per il lungo periodo trascorso a Venezia: "Piaccia però a Dio liberarmi da tanto infortunio et concedermi gratia che si come il Colombo si ridusse anch'egli avanti ottenesse di fare la navigatione delle Indie con la cappa pelata ed i piedi fuori delle scarpe, che anch'io, se bene per ora patisco, possa vedere il bramato fine di questa per servizio di sua altezza et della nostra patria" (ASMn, AG, b. 1556, f. I, cc. 39-40).

484

1624/03/16, Venezia

Scala Flaminio, comico a Marliani Ercole

Comunicazione dell'arrivo a Venezia in barca. Informazioni circa casse d'acqua da Lucca, guanti ricamati, pelle per colletti, ventagli e profumi che dovranno essere rimborsati da Giulio Cesare Zavarelli

Giungessimo qua con tranquillo viaggio in meno di tre giorni, ma stracchi e sbattuti come è solito per li patimenti che si fanno nelle barche, massime di notte. Ho differito il darlene conto, per dirle assieme il negoziato per mettere in esecuzione il già stabilito, acciò da sua altezza (1) et dalla corte si veda l'animo mio. Ho fatto venire due casse piene di fiaschi d'acqua di Lucca preciosissime. Aspetto una quantità di guanti con ricami d'oro e seta, con animali e fiori del naturale di bellissima fattura. Altri guanti semplici di Roma, ma non ordinarii. Pelle da colletti; ventaline di Napoli e Milano di moderne fatture. Odori d'ogni sorte perfettissimi et altre merce di stima e bellezza, che quando con l'aiuto di Dio et gratia di sua altezza si vedranno in mostra son sicuro che renderanno comun sodisfattione. Insomma, per dirla giusta a vostra signoria illustrissima con quella sincera familiarità che mi concede, voglio portar robbe et le mie massaritie da fornir una bottega e casa da galant'huomo, e non da bettolino, dovendo io esser il profumier del signor duca. Vero è che mi bisogna il suo favore appresso sua altezza acciò venga ordine qua al signor Zavarella (2) che mi sborsi la moneta; e vogliono essere 500 ducaton...(3)

ASMn, AG, b. 1556, f. III, c. 206

- (1) Ferdinando Gonzaga.

- (2) Giulio Cesare Zavarelli.
- (3) Scala scrive al Marliani il 13 aprile che sta assolvendo ai compiti assegnategli dal duca come suo profumiere con una bottega a Venezia (ASMn, AG, b. 1556, c. 246; HERLA, C-432, registata; BURATELLI-LANDOLFI-ZINANNI, *Comici dell'arte* cit., I, pp. 579-580, n. 104, trascritta). Il 4 maggio Scala comunica al Marliani la situazione circa la merce ricercata per la corte e chiede di avere del denaro per i pagamenti (ASMn, AG, b. 1556, c. 269; HERLA, C-433, registata; BURATELLI-LANDOLFI-ZINANNI, *Comici dell'arte* cit., I, p. 580, n. 105, trascritta). Il 9 maggio Scala aggiorna Marliani circa la sua attività di profumiere del duca a Venezia e la ricerca di ambra (ASMn, AG, b. 1556, c. 274; HERLA, C-434, registata; BURATELLI-LANDOLFI-ZINANNI, *Comici dell'arte* cit., I, pp. 581-582, trascritta). Scala riferisce al Marliani che gli affari nella bottega di Rialto non sono buoni e segnala un soggiorno del duca Gonzaga in Toscana dal 15 maggio al 17 agosto 1624 (ASMn, AG, b. 1556, c. 308; HERLA, C-435, registata; BURATELLI-LANDOLFI-ZINANNI, *Comici dell'arte* cit., I, pp. 582-583, n. 107, trascritta). Il 6 luglio Scala comunica al Marliani circa i suoi affari della bottega di Rialto e chiede che il conte Striggi provveda a mandargli una barca (ASMn, AG, b. 1556, c. 325; HERLA, C-436, citata; BURATELLI-LANDOLFI-ZINANNI, *Comici dell'arte* cit., I, pp. 583-584, n. 108, trascritta). Il 20 luglio Scala scrive al Marliani che sta prendendo accordi con il conte Striggi circa una casa e una bottega a Rialto (ASMn, AG, b. 1556, c. 338; HERLA, C-437, registata; BURATELLI-LANDOLFI-ZINANNI, *Comici dell'arte* cit., I, pp. 584-585, n. 109, trascritta). Il 28 settembre Scala comunica al Marliani di essere in attesa della barca per tornare a Mantova e che sta tentando di vendere delle commedie (ASMn, AG, b. 1556, c. 399; HERLA, C-438, registata; BURATELLI-LANDOLFI-ZINANNI, *Comici dell'arte* cit., I, pp. 585-586, n. 110, trascritta). Il 5 ottobre Scala comunica al Marliani di aver ricevuto un passaporto non valido per il suo ritorno, chiede la protezione del duca e menziona una lista di libri che potrebbero essere barattati con le sue commedie (ASMn, AG, b. 1556, c. 408; HERLA, C-439, registata; BURATELLI-LANDOLFI-ZINANNI, *Comici dell'arte* cit., I, pp. 586-587, n. 111, trascritta). Non è allegata la lista ma nella stessa busta (c. 402, 29 settembre) si trova una lista di libri di astrologia e geomanzia con relativo prezzo in moneta veneziana.

HERLA, C-430 (registata); BURATELLI-LANDOLFI-ZINANNI, *Comici dell'arte* cit., I, pp. 577-578, n. 103 (trascritta)

485

1624/03/20, Venezia

Bertazzolo Gabriele a Striggi Alessandro

Notizie di un cammeo

Scrissi a vostra signoria illustrissima di mandargli la misura che haveva tolta del cameo del signor Bortolo (1) ma poi ritrovai il foglio su la tavola la mattina seguente che per essere stato disturbato molte volte mentre scriveva me lo scordai. Lo mando però hora qui incluso...

ASMn, AG, b. 1556, f. I, c. 17

- (1) Bartolomeo dalla Nave.

486

1624/03/23, Venezia

Zavarelli Giulio Cesare alla corte

Notizie di un cammeo

...andarò pensando e tratatando [sic] sopra al cameo grande qual essendo di persona de molto vantaggio (1) vi arà più che ordinaria diligenza a voler tirar a fine questo negotio e di già habiamo tratato il signor Bertazzoli (2) et io di voler lasciar che il venditor tratti lui. Del seguente vostra signoria illustrissima ne haverà haviso...

ASMn, AG, b. 1556, f. III, cc. 211-212

(1) Bartolomeo dalla Nave.

(2) Gabriele Bertazzolo.

487

1624/03/30, Venezia

Zavarelli Giulio Cesare alla corte

Invio di un diamante del duca a Napoli e notizie di un cammeo

...haveva la altezza sua aprovalo la andata del nostro homo di casa a Napoli con il diamante che piacia al Signore de acompagnarlo e donarle bona rendita come spero deba seguir...il signor Bertazolo (1) me dice de haver tratato del cameo e intesa la pretenzione del venditore essere de scudi 6000 che al parer mio è troppo alta...(2)

ASMn, AG, b. 1556, f. III, cc. 218-219

(1) Gabriele Bertazzolo.

(2) Il 4 aprile Zavarelli scrive alla corte che il diamante è arrivato a Roma e sta proseguendo il suo viaggio (ASMn, AG, b. 1556, f. III, c. 229).

488

1624/04/20, Murano

Bonetti Licini Piero a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Richiesta di poter venir a Mantova per aprire una fornace

Già la serenità vostra me impose il venir seco per far una fornace e restai così credendo che di novo la ritornase in Venetia e per mia mala fortuna me incontrai a meter di mezzo in una cuestione per la qual cosa son stato procesato per il Magiistrato della quarantia criminal, per il che son stato mesi otto presentado, et hora [h]o la casa per pregione e però quando fose in piacere alla serenità vostra di conciedermi gratia ch'io potesi far una fornace et lavorar di ogni sorte de vetri, senza impedimento di quelli che fa lavorare, venerei molto volentieri per servir la serenità vostra...

ASMn, AG, b. 1556, f. III, c. 251

489

1624/06/13, Venezia

Zavarelli Giulio Cesare alla corte

Notizie di crediti del mercante Guglielmo de Baldosa e degli stampatori Giunti

...il Baldosa ebreo (1) avanza con sua altezza (2) per amontare de tapedi e havendoli scritto la qui alegata che mi [h]a fatto vedere et è rimasta aperta la mando a vostra signoria illustrissima acciò le faccia provvedere come più le piacerà, sì come alli Gionti librari che nel steso tempo diedero libri a sua altezza...(3)

ASMn, AG, b. 1556, f. III, c. 304

- (1) Guglielmo della Baldosa mercante spagnolo.
- (2) Ferdinando Gonzaga.
- (3) E' allegata la lettera del mercante spagnolo del 14 giugno in cui richiede il pagamento di 114 ducati per un tappeto grande usato l'anno precedente dal duca sulla sua peota e altri tre tappeti persiani collocati nella sua abitazione veneziana (ASMn, AG, b. 1556, f. III, c. 305).

490

1624/06/22, Venezia

Landriani Ignazio, abate a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Invio di un libro ebraico

...dico bene a vostra altezza serenissima havver fatto acquisto di quel libro tanto dotto genioso di Piabbi Moisé Egiptio, sopra la Thorà di Mosé, intitolato כְּבוֹדָהּ מֹשֶׁה [?], Doctor fuit director dubiogi, che pur esso è pieno di dottrina e mirabile a confondere la pertinacia de moderni hebrei e rari punto a ritrovarsi; sapendo sarà gratissimo a vostra altezza serenissima non ho mirato a cosa alcuna per haverlo...

ASMn, AG, b. 1556, f. III, c. 315

491

1624/06/23, s. l.

Barone di Cesi, ambasciatore a Costantinopoli (1)

Notizie dalla Sublime Porta

Dopo la partenza del armata del Gran Signore (2), della quale vi diedi avviso con la mia ultima, si sparge un rumore in questa Porta che Abazà Bassà si trova

campeggiato tra qui et Aleppo in luogo dove è necessario che venga a passar la sudetta armata et che s'apparecchia a combatterla ma non si crede che habbia assai forzze per tal impresa, massime quando costoro havranno congiunto con la detta armata tutte le altre forzze, tanto d'Europa quanto d'Asia, che hanno ordine d'incaminarsi et per aspettarle il visir farà alto un tempo a Nicea. In quel mentre s'intende che il persiano habbia raccolto et unito li suoi asserciti, con intento di conservar Babilonia qual fortifica alla gagliarda et in un stesso tempo far batter Bassarà. Noi habbiamo qui un gentilhuomo che il re di Polonia ha mandato a congratularsi con questo novo signore della sua essaltatione all'Imperio, aspettando che sia seguito da un altro ambasciatore per compire questo ufficio con maggior cerimonia et se bene li Poloni habbino alcune forzze sopra alle loro frontiere non è per altro che per opporsi alle incursioni delli Tartari, li quali si trovano per questo molto ingelositi vedendosi tanto vicina un'armata da non sprezzarsi. L'ambasciatore dell'imperatore è partito per andar a trattare con il Bassà di Breda et con il principe di Transilvania li quali non possono far niente l'uno senza l'altro et pare che le cose siano qui incaminate alla pace, più che ad altra cosa, ma se l'imperatore intraprendesse qualche tentativo contro il transilvano lo troverà potentemente assistito dalle forzze ottomane non ostante la guerra di Persia. E' venuta una galeazza del Mar Negro che ha portato nova come il re di Tartaria, il quale il grande signore voleva deporre di sua sedia reale, non ha voluto ricever suo cugino che era stato mandato da questa Porta con 20 galere comandate da un visir, di maniera che si è venuto alle mani dove l'armata del Gran Signore non ha ottenuto vantaggio dalla sua banda. Io vi informerò di quello che ne seguirà et d'altre parti di questo imperio (3).

ASMn, AG, b. 1556, f. II, c. 64

- (1) La lettera è un copialettere e non ha un destinatario.
- (2) Murad IV sultano ottomano.
- (3) Il 12 luglio 1624 si registra un altro copialettere dello stesso mittente che dichiara di aver visto partire l'armata ottomana che combatterà contro il re di Persia (ASMn, AG, b. 1556, f. II, c. 73).

492

1624/07/13, Venezia

Scaglia Giacomo alla corte

Richiesta del pagamento di 90 ducati per alcuni libri

Il credito che io Giacomo Scaglia, libraro in Venetia in marzeria all'insegna del Giglio, ho con l'altezza serenissima di Mantova per libri dati alla persona istessa di sua altezza la prima volta che fu a Venetia sono ducati 90 di mano di Venetia. Come appar per la poliza che sta in mano del molto illustre signor Francesco Battaino all'hora qui residente di sua altezza (1), qual m'andò sempre tenendo in speranza che sarei stato sodisfatto che poi si partì senza che io havessi la debita sodisfatione e portò la nota con lui senza haverne appresso di me memoria alcuna e per istanza fatta più e più volte fin ora non se ne hauto il douto pagamento...

ASMn, AG, b. 1556, f. III, c. 329

(1) Ferdinando Gonzaga.

493

1624/07/13, Venezia

Zavarelli Giulio Cesare alla corte

Notizie di pagamenti per libri e tappeti

...feci sapere a questi creditori delli libri et tapedi che me volessero dar i conti delli lor crediti che li sarebbono stati pagati e più volte glielo ho ancho racordato e detto de mandarme essi conti, se lo farano li rimanderò a vostra signoria illustrissima acciò se ne possi servire...

ASMn, AG, b. 1556, f. III, cc. 331-333

494

1624/07/13, Venezia

Crova Valerio a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Notizie del progetto del canale di navigazione

...il negotio della navigazione, per quanto sin hora ho potuto intendere, si ritrova in buonissimo stato et molti di questi signori si inchinano assai, particolarmente il serenissimo doge (1), se piacerà a Dio concederle vita trovandosi tuttavia con la sua febre lenta...detto signor Bertazzoli (2) ha la scrittura data da veronesi onde, se vostra signoria illustrissima potesse da lui haverne copia et insieme delle sue risposte e me le facesse havere, io poi più facilmente scoprirei se vi è altra replica e se le dette risposte appagano...

ASMn, AG, b. 1556, f. II, cc. 79-82

(1) Francesco Contarini.

(2) Gabriele Bertazzolo.

495

1624/07/27, Venezia

Crova Valerio, residente a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Notizie di scontri con i corsari turchi

...qua stanno tutti intenti per trovar qualche espediente da rimetter in piedi il negotio di Levante poichè di tante navi venetiane che facevano quel viaggio tutte son state prese et mandate in rovina fuorchè una sola che ancora è salva...(1)

ASMn, AG, b. 1556, f. II, cc. 88-89

- (1) Crova scrive il 3 agosto che si stanno preparando a Venezia tre galeoni con mercanzie per il Levante. Con la stessa lettera invia anche una corona con 104 grani (ASMn, AG, b. 1556, f. II, cc. 91-92). Il 10 agosto Crova segnala alla corte che i corsari hanno assalito quattro vascelli francesi nel porto di Alessandretta (ASMn, AG, b. 1556, f. II, cc. 94-95).

496

1624/08/17, Venezia

Crova Valerio, residente a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Notizie di un'esplosione avvenuta nell'arsenale di Verona

E' giunta nova di Verona che la saeta caduta colà nel luogo dove si conservavano le monitioni con danno notabilissimo, si siano abbrugiati mille ottocento barili di robba, andata a terra una gran parte della muraglia della Cittadella, la fabrica ove si tenevano i formenti e le biave, rovinato il monastero de padri cappuccini, un altro di monache et gran quantità di case, e sparsa voce che siano morte molte persone, ma si verifica sin' hora solo di circa 14 con molti feriti; e se ben communemente dicono che sia stata al saeta intendo però di buon luogo che questi signori dubitano et hanno qualche inditio che sia sta fuoco messo a posta, et il danno pubblico ascenderà a più di 300 mila ducati oltre al privato. S'attaccò parimente lunedì fuoco in questo arsenale nel luogo dove si tengono i zolfi, però con l'aiuto di Dio essendo sta scoperto subito si rimediò che altrimenti correva pericolo d'andar in aria l'Arsenale tutto. Gionse anco mercoledì nova che si sia abbrugiata la nave Viara, qual per dubio de corsari si tratteneva nel porto di Candia, carica di lane, corami et salumi con danno di 400 mila ducati...(1)

ASMn, AG, b. 1556, f. II, c. 99

- (1) Lo stesso giorno Crova scrive ancora di questa nave (ASMn, AG, b. 1556, f. II, c. 100).

497

1624/08/24, Verona

Mauretti Claudio, dottore a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Invio di un elogio

...per tributo della mia riverente devotione ho voluto inviar a vostra signoria illustrissima questo elogio nel quale, se con tutti quei preggi di lode meritati da vostra signoria illustrissima ognor è commendata, si persuaderà che ciò non è nato per difetto di volontà ma per imbecilità d'ingegno, la quale pronta sempre serà a renderle quell'ossequio che è debito a suoi grandissimi meriti. Io lo farò dare alla stampa con alcuni altri...(1)

ASMn, AG, b. 1556, f. III, c. 367

- (1) L'autore scrive il 1° e il 4 settembre due lettere per ringraziare di una comunicazione ricevuta dalla corte e per segnalare che manderà alla stampa l'elogio del duca (ASMn, AG, b. 1556, f. III, cc. 370e 373).

498

1624/09/14, Venezia

Crova Valerio, residente alla corte

Notizie di una pietra bezoar

Il signor Eustachio Nomico, droghiere qua di Venetia, diede a sua altezza mentre fu qua l'anno passato una pietra bezzoar (1) qual è d'uno di questi signori Tiepoli nobile. Non si risolse l'altezza sua (2) allhora di volerla, né men dopo se n'è poi parlato; hora detto signor Tiepolo fa grande istanza di voler la sua pietra o che detto Nomico si risolva se la vuol comprare, manda però persona costì a posta per intender la volontà dell'altezza sua...

ASMn, AG, b. 1556, f. II, c. 116

- (4) *Bezahar, bezar, pietra bezahar*: pietra bezoar, concrezione o calcolo che si forma nell'apparato digerente dei ruminanti, noto come potente antidoto del veleno (cfr. BATTAGLIA, *Grande dizionario* cit., voce *bezoar*).
- (2) Ferdinando Gonzaga.

499

1624/09/17, Venezia

Zavarelli Giulio Cesare alla corte

Notizie di Daniel Nijs e di pietre preziose

Partì per cose stavolta il signor Daniel Nis ma non mi son risoluto mandare altro, esso credendo che con la croce che li sarà mandato da Roma possa bastare, quando voglia le opere che qua restano. Lo avisi che gliele mandarò sendoci particolarmente il fiore che è un poco desfiorito sarà com'era prima, massime che nel scigno vi è una pietra che servirà in loco di quella che si è levata...

ASMn, AG, b. 1556, f. III, cc. 382-383

500

1624/09/21, Venezia

Crova Valerio, residente alla corte

Invio di un breviario e di un messale

...mando il breviario in quarto con i santi novi et il messale in ottavo con le messe nove de santi di stampa di Venetia poiché d'oltramontana non si sono trovati. Sono in rame dei più belli che si trovano e starò con sommo desiderio che rieschino a gusto di sua altezza (1) havendoli però tolti con conditione di restituirli quando non piacciono come vostra signoria scrive. Il messale costerà lire 7 et il breviario lire 18...(2)

ASMn, AG, b. 1556, f. II, c. 121

- (1) Ferdinando Gonzaga.
- (2) Lo stesso giorno Crova scrive al duca Ferdinando le stesse informazioni circa il breviario e il messale (ASMn, AG, b. 1556, f. II, c. 122). Il 5 agosto Crova così scrive alla corte: "ho voluto mandar per lui [corriere] li due foglij che mancano al breviario, et insieme il diurno in 16 qual è di stampa di Parigi, il più bello che si sia trovato in Venetia, desiderando sommamente che riesca a gusto del serenissimo padrone" (ASMn, AG, b. 1556, f. II, c. 125). L'ambasciatore scrive l'11 novembre al duca chiedendo il suo favore e inviandogli un elogio (ASMn, AG, b. 1556, f. III, c. 437). Una nota di spese di Valerio Crova riporta il costo complessivo del breviario e del messale di 25 lire (ASMn, AG, b. 1556, f. IV, c. 573).

501

1624/09/28, Venezia

Zinani Gabriele alla corte

Richiesta di potersi recare a Mantova per raccogliere informazioni necessarie alla ristampa del poema eroico *Eracleide*

...io caminando altre strade mi sono spinto molto avanti negli studij. Ho stampato il poema eroico (1) del quale credo che ne die contezza a vostra signoria illustrissima. Ne mandai uno a lei e uno a sua altezza serenissima né ho mai potuto sapere che siano capitati alle mani loro...intanto il poema mio havuta tanta felicità che s'è venduto subito in modo che non se ne trova per'uno. Gli stampatori vogliono ristamparlo et io sono a correggerlo et ad acoresierlo e ci voglio sudare fano a quaresima. Per far il debito con la serenissima casa Gonzaga mi sono necessarie alcune informationi. Non le posso havere se non vengo a stare questi pochi dì in Mantua...si degni favorirmi in questo conforme per non fastidirla scrivo al signor conte Iberti (2)...

ASMn, AG, b. 1556, f. III, c. 400

- (1) *L'Eracleide di Gabriele Zinano. All'inuittissimo, & gloriosissimo sig. il cattolico don Filippo 4...in Venetia: per il Deuchino, 1623.*
- (2) Annibale Iberti.

502

1624/09/29, Verona

Tedeschi Faustino, abate camaldolese a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Invio di libri di astrologia

Essend'io andato a Venetia per alcuni miei affari non ho mancato cercar de libri d'Astrologia conforme all'ordine che mi diede già vostra altezza serenissima. Ma né quivi, né in Padova ho potuto ritrovare cosa di buono in tal materia. In Verona però, ove meno speravo, ho ritrovato quanto andavo cercando come nella congiunta lista et in particolare il Giontino, tanto da me et da molti cercato, et per esser egli raro et in due volumi, come due calepinj (1), il prezzo d'esso non è fuori dell'onesto; il restante de libri non è da disprezzare perché son ottimi, curiosi et rari da quali vostra altezza serenissima col suo raro ingegno ne ritrarrà gran gusto. Resta che ella si compiaccia di mandar alcuno per contar il dannaro a proprij patroni d'essj, ch'io non ne starò qui in Verona tutta la settimana...

ASMn, AG, b. 1556, f. III, c. 401

(1) *Calepino*: Vocabolario (cfr. SABATINI-COLETTI, *Dizionario della lingua italiana*, consultabile in http://dizionari.corriere.it/dizionario_italiano/C/calepino.shtml, voce *calepino*, ultimo accesso 10 dicembre 2016).

503

1624/09/29, [Verona]

Lista di libri

Lista de libri

Il Giontino in due volumi grossi che contengono tutte le sue opere d'astrologia ducati dieci di troni 6 lire 4 l'uno sono	soldi 62
Il Cardano sopra il Quadripartito di Tolomeo (1)	soldi 17
Hieronimi Cardani libri duo de supplemento Humanae et de restitutione temporis et de exemplis geniturarum (2)	soldi 10
Hieronimi Cardani libri quattuor Somniorum Synesiorum omnie generis	soldi 17
Albohazen Holy filius Abenragel in Astrologia	soldi 16
Lucij Belatij questionis in Astrologiae	soldi 8
Luce Gauricj Tractatus Astrologias (3)	soldi 6
Albaniasar de magnis concuctionis et Honacab de Nativitas	soldi 12
Claudius Ptolomeo de iudicijs	soldi 8
In Gudij Ptolomei quadri partita exoratio ignotis nominis	soldi 8
Artemidoro Daldiano dell'interpretazione de sogni (4)	soldi 4
Copioso compendio di geometria raccolto da più approbati autori scritto a pena	soldi 40
Soma di moneta di Venetia Troni doicento e otto	208

ASMn, AG, b. 1556, f. III, c. 402

- (1) [G. CARDANO], *Hieronymi Cardani In Cl. Ptolemaei De astrorum iudiciis, aut ... quadripartitae constructionis lib. III Commentaria...* in Basileae: ex officina Henricpetrina, 1578.
- (2) [G. CARDANO], *Libelli quinque. I. De supplemento Almanach. II. De restitutione temporum & motuum coelestium. III. De iudiciis geniturarum. IIII. De revolutionibus. V. De exemplis centum geniturarum. Eiusdem aphorismorum astronomicorum segmenta*, Johann Petrejus, Norimberga 1547. I volumi contengono gli oroscopi di Cicerone, Erasmo, Carlo V, Lutero, Petrarca e Savonarola.
- (3) [L. GAURICO], *Trattato d'Astrologia iudiciaria sopra le erati vite degli huomini et donne composto per messer Luca Gaurico...*, Roma in Campo de' Fiori 1549.
- (4) [ARTEMIDORO DI DALDI], *Artemidoro Daldiano filosofo eccellentissimo dell'interpretatione de sogni nouamente di Greco in volgare tradotto per Pietro lauro Modonese...*, in Venetia: per Gabriel Iolito de Ferrarii, 1542.

504

1624/10/12, Verona

Nazari Giovanni Battista alla corte

Richiesta dell'uso delle gioie mantovane impegnate a Verona

Sono astretto mandare Giovanni mio figliuolo a Roma col signor Geronimo Corneto che con tre altri gentiluomeni venetiani, ci vanno ambasciatori della repubblica, se per servitio di detto mio figliuolo le facesse bisogno qualche gioia di quelle di sua altezza serenissima (1) che sono impegnate qui sotto mio nome, di quelle però di minor prezzo, desidero sapere se mettendo in cambio in uno loco per cauzione del denaro se ne potessi procedere...

ASMn, AG, b. 1556, f. III, c. 417

- (1) Ferdinando Gonzaga.

505

1624/11/02, Venezia

Pompei Alberto a Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova

Invio di un libro dedicato al marchese Francesco Gonzaga

Con la gratia di vostra altezza serenissima concessami di poter iscrivere la vita del marchese Francesco Gonzaga (1), di gloriosa memoria, mi sono lasciato anco indurre a stamparla in gratificatione degl'amici che mostravano desiderio d'haverla. Ho preso ardire nell'istessa benignità sua confidato di consacrarla al suo nome. Favoriscami di ricevere questo effetto della mia devotione per confermare il credito della magnanimità sua che ne picciogli tributi ancora sa ricevere il vassallaggio de cori...

ASMn, AG, b. 1556, f. III, c. 426

- (1) Potrebbe essere Francesco II Gonzaga (1466-1519), marchese di Mantova e marito di Isabella d'Este.

506

1624/11/09, Venezia

Zavarelli Giulio Cesare a Marliani Ercole

Informazioni circa libri e librai

Ho fatto diligenza per havere li libri comprati al comandamento di sua altezza (1) e non ho trovato chi me ne sapia dar luce dicendomi quali librai che quelli tre hauttori non hano trattato di tale materia si come vostra altezza vedrà meglio...(2)

ASMn, AG, b. 1556, f. III, c. 434

(1) Ferdinando Gonzaga.

(2) Nella stessa busta si trova un appunto senza firma e senza data con l'indicazione di alcuni libri del Giovio e del Platina (ASMn, AG, b. 1556, f. III, c. 444).

507

1624/11/19, s.l.

s.m. alla corte

Avvisi da Costantinopoli

L'ambasciatore del Mehemet Han de tartari, ultimamente gionto con Hassan Celebi, si ritrovava tuttavia qui senza sapersi ancora che risposta egli haverà ad una lettera data nelle proprie mani del sultano concernente come si dice la perdita d'alcune teste principali come sarebbe a dir del Caimecham Muftie Hislar Aga[?]. In tanto se ben esteriormente vi è apparenza di buona amistà con tutto ciò Schahim Girai, fratello di detto Mehemet Han, con grosso essercito di 60 mila huomini è passato a Tinakirman con pretesto di castigare quelli che fecero l'ultima correria in Valaudia e Moldavia, ma molti credono che sia per impadronirsi questo inverno della città d'Adrianopoli passando di sicuro tra lui et il re di Persia per estermio di quelli strettissima intelligenza. Li 29 entrò di nuovo Rigiep Bassà capitano del mare colle sue gallere, salve senza però presa alcuna. Però s'ha dato ordine di multiplicar l'armata per l'anno che vienne pure che la strettezza de denari lo permetta. Dal campo ottomano inviato contro Persia giornalmente molti soldati ritornano per la poca obediencia che vi è, insieme con mancamento di vivere. L'Abbasà s'è ritirato nel montagnoso paese di Strumb dopo l'accenato fatto d'armi ma in che luoco sia per svernare questo generale non è sicuro ancora et Dio unica la cristianità che queste congiunture di giorno in giorno più vantaggiose non si perdono. Il Bethem Gabor, non ostante la pace fatta con sua maestà cesarea, per un interventio di giorni passati di nuovo incominciò instigar la Porta contro di sua maestà cesarea seminando diffidenza per diverse vie. Però il signor ambasciatore Caroiò dubitò che sarà tratenuto in Buda e la vera sicurezza consisterà sempre nella prontezza dell'armi.

ASMn, AG, b. 1556, f. IV, c. 496

508

1624/11/24, s.l.
s.m. e s.d.

Avvisi da Costantinopoli

Con le lettere antecedenti delli 5 novembre s'avvisava che Abazà Bassa s'era ritirato nel suo governo di Erzeron con tutte le sue truppe et che destinava far guerra mortale contro tutti giannizeri (1) et spahi (2) che potesse incontrare. Hora l'esercito del Gran Signore (3) è tre giornate vicine ad Erzeron con passa 60 mila cavalli e circa 30 mila fanti et il gran visir che è generale ha più voglia di trattar accordo con Abazà che di assediarelo dintro a Erzeron dove si è ritirato et rimetterlo sotto l'obediencia del Gran Signore il che se si potesse fare il re di Persia saria necessitato di ritirarsi nel suo paese per non esser assai potente a sostener le forze del turcho et abbandonare la difesa di Babilonia. Il Bassà di Dumas ha mandato a chiamare il console francese residente in Jerusalem al quale havendo imposto d'haver secreta intelligenza col Emir Facardin di Saida li ha fatto pagare 2 mila scudi et rimandatolo al suo carico di chi havendo io fatto querela al Gran Signore ha comandato che li siano resi li suoi dennari, et dattomi parola di levare dal suo carico il detto Bassà (1).

ASMn, AG, b. 1556, f. IV, c. 497

- (1) *Giannizzero*: soldato di un corpo militare speciale turco e guardia personale dei sultani (cfr. SABATINI-COLETTI, *Dizionario della lingua italiana*, consultabile in http://dizionari.corriere.it/dizionario_italiano/G/giannizzero.shtml, voce *giannizzero*, ultimo accesso 10 dicembre 2016).
- (2) *Spahi*: cavaliere turco (cfr. ZINGARELLI, *Vocabolario cit.*, voce *spahi*).
- (3) Murad IV.
- (4) Un copialettere datato 8 settembre 1624 riporta la notizia che 6000 ginnizzeri del sultano ottomano sono entrati nella città di Erzeron. Il pascià ha fatto pace "con un tulipano et sei zecchini per huomo" e dice che la prossima primavera guiderà l'armata ottomana contro i persiani a Babilonia (ASMn, AG, b. 1556, f. IV, c. 569).

509

1624/12/28, Venezia
Zavarelli Giulio Cesare alla corte

Informazioni circa orecchini con cristalli

...havevo ancho fatto far i peretti del christallo per orecchie quali non m'erano, con mio particolar disgusto, riusciti anci doppi de haverli receuti e messi in ordine per mandarli a vostra signoria illustrissima. [H]o giudicato ben de diferirlo intra la prossima...

ASMn, AG, b. 1556, f. III, c. 476

510

1624/12/28, Venezia

Zavarelli Giulio Cesare a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Notizie di una collana di perle

...dorante alla recuperatione della colana di perle che si trova appresso a Ferrari ne sono statto con suo e mio amico qual promette de parlargene. Procurarò di saperne il ricavato per lasciarlo a vostra signoria illustrissima...

ASMn, AG, b. 1556, f. III, cc. 481-483

1625**511**

1625/01/04, Venezia

Crova Valerio, residente a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Notizia dell'elezione del doge Giovanni I Corner

...questa mattina, dopo molto contrasto, finalmente con applauso grandissimo a tutte balle è seguita l'elezione del doge in persona del procurator Cornaro (1), sogetto d'immensa integrità e prudenza e sopra tutto di straordinaria bontà di vita et religione onde se ne deve sperar ogni bene...

ASMn, AG, b. 1556, f. IV, cc. 487-488

(1) Giovanni I Corner.

512

1625/01/18, Venezia

Zavarelli Giulio Cesare alla corte

Notizie circa la vendita di perle

Sono tratando intorno alla vendita delle perle di sua altezza (1) e ne voglio sperar bene seben il maggior contrario si è che il comprator le vorebe veder il che non si pò far così in un subito essendo come sa in Venetia in mano de signori Ferrari a quali penso di levarle come a vostra signoria illustrissima dissi e darle altra cautione del cambio, sebene intendo che essi Ferrari vogliono il denaro dato a cambio ma quando sia a Venetia procurarò de aquietarli; vado negoziando intorno a questo particolare quale viene assai ritardato dalli motivi di guerra che si sentono, e quando non si colpisca doverase attender alli primi partiti che proposi di novembre passato et sarà in quella parte che potesse mancar alle rimesse da essere fatte a Vienna nel qual partito entravano risi, perle e promessa de signori

Caponi, la prosima con il coriero di Roma doverò però far sentir a vostra signoria illustrissima quanto me sarà riuscito di far al che atendo più che ad ogni altro particular [sic] negotio dal qual cavo il bisogno della mia casa ...

ASMn, AG, b. 1556, f. VII, c. 629

(1) Ferdinando Gonzaga.

513

1625/01/24, Venezia

Cernezzi Francesco, mercante alla corte

Segnalazione dell'intenzione di estinguere il debito di alcune perle impegnate

Ho sentito della singularissima lettera di vostra signoria illustrissima de 19 quanto era pasato nel particolare delli 4 mila reali i quali paghe[rò] costà effettivi sempre che sua altezza serenissima (1) comanderà mentre però mi sieno restituiti qui ducati 3.500...ho pagato a signori Zavarelli (2) et Nazari (3) et quando anco sua altezza serenissima ne voglia il pagamento qui, mi contenterò di tutto quello comanderanno, et volendosi con essi reali estinguere il debito delle perle li procurerò in ogni modo. Sua altezza serenissima resterà poi debitore de mille reali che quando fu qui glieli prestai per un anno senza interesse...che dovendosi levare le perle haverèi caro e ne suplico vostra signoria illustrissima di farmene fare un mandato che a suo tempo debito ne venisse pagato dal signor Zavarelli sopra le paghe dell'Impresa, che a sua altezza serenissima non importa nulla, et io con tal assignamento potrò compiere ai miei interessi ...(4)

ASMn, AG, b. 1556, f. IX, c. 690

- (1) Ferdinando Gonzaga.
- (2) Giulio Cesare Zavarelli.
- (3) Giovanni Battista Nazari.

514

1625/01/31, Venezia

Nijs Daniel, mercante a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Annuncio dell'avvenuto pagamento di 1.000 ducati a Giulio Cesare Zavarelli e a Giovanni Battista Nazari e notizia dell'arrivo di cavalli acquistati per i Gonzaga

Subito visto il comando di vostra altezza serenissima ho pagato a Zavarelli (1) et Nazari (2) gli mille ducati, manco però scudi ottanta di Mantova da lire sei l'uno che pagai al cavalier Francesco Battaini d'ordine di sua altezza serenissima di 4 dicembre passato, et cossì resta salvata quella partita. Gionsero qui a salvamento le cinque cavalle et duo cavalli che ho acquistato per gratia particolare di sua altezza serenissima et quella che restò in drieto aspetto di breve, et al minimo segno di sua altezza serenissima pagarò quello che resto debitore di

quelle, con chiamarmi perpetuamente obligato el segno d'amore che ha dimostrato verso un suo minimo et humile servitore

ASMn, AG, b. 1556, f. VIII, c. 660

- (1) Giulio Cesare Zavarelli.
- (2) Giovanni Battista Nazari.

515

1625/02/07, Venezia

Avellani Nicolò a Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova

Trattative per la vendita della corte di Cà degli Oppi e invio di una pietra degna di interesse

Già col signor Bergamaschino (1) scrissi per la Cà degli Oppi quanto ricerchi la necessità del fatto, et però starò attendendo risposta. Mi è capitata una pietra, degna a parer mio, di curiosità gli invio però a vostra altezza serenissima suplica riverente d'accettarla ...

ASMn, AG, b. 1556, f. IX, c. 701

- (1) Antonio Calegari detto il Bergamaschino.

516

1625/02/14, Mantova

Zavarelli Giulio Cesare a [Striggi Alessandro, conte, gran cancelliere]

Notizie delle trattative per la vendita di 181 perle di proprietà ducale depositate a Venezia presso i Ferrari e altre informazioni circa alcuni gioielli

Venendome di Millano espedito corriero o sia stafetta non sarà per altro che per la effetuatione del negotio delle n.º 181 perle di sua altezza (1), suplico vostra signoria illustrissima di volermelo far espedir a Venetia per via di stafetta quando però arivi qui per tutto lunedì prossimo che tardando non sarebe a tempo e me trovarebe di là partito per qui...delle sudette perle n.º 181 non farò cosa alcuna cerca al portarle in qua e a Millano, tentai eri sera per haver audienza da sua altezza a qual volevo tratar di queste perle, né fu possibile ad haverla e però se la cade in tale proposito cosa alcuna, essendo havisato oservarò li comandi che me venissero fatti, né è al parer mio punto di poca consideratione, rimetendomi però a vostra signoria illustrissima...

ASMn, AG, b. 1556, f. VII, cc. 632-633

- (1) Ferdinando Gonzaga.

517

1625/02/14, Venezia

Avellani Nicolò a Marliani Ercole, segretario ducale

Trattative per la vendita della corte di Cà degli Oppi e invio di una curiosa pietra

Havrò caro sentir quanto prima, che l'altezza sua (1) dichi quel che gli occorre circa il prezzo della cà degli Oppi per saper prima della mia partita per costà che ritarda per certa indispositione solita...come m'habbi a governar con la persona che rissolve d'attender alla compra di quella...dubito che la pietra appresso sua altezza facesse l'effetto di quello che condusse l'aglio, per il che ottenne la cepolla, tuttavia resto riposato nella benigna natura del serenissimo padrone ...

ASMn, AG, b. 1556, f. IX, c. 705

(1) Ferdinando Gonzaga.

518

1625/02/22, Venezia

Crova Valerio, conte e residente alla corte

Notizia della richiesta del duca di acquistare a Venezia, presso i Giunti, alcuni libri stampati ad Anversa e informazioni circa il credito di 90 ducati degli stessi stampatori per altri libri venduti

...ho mandato dal Gionta libraro, qual credo havrà tutti o la maggior parte dei libri che desidera sua altezza (1) di stampa d'Anversa; e gli anderò a vedere un giorno di questa settimana prossima e perché importeranno da 50 in 60 ducati, o più bisognerà, ch'io pronti il dennaro per pagarli, finchè poi l'altezza serenissima dia ordine che mi sia rimesso, non volendo detto Gionta, lasciar fuori di bottega i libri senza dennari, dicendo che già tre anni sono resta creditore di 90 ducati per tanti libri, che diede in persona, all'altezza serenissima mentre fu qua al tempo del signor Battaini (2), né ha mai potuto haverli, benchè più volte, ne habbi come dice fatto dar memoriali a sua altezza, se bene io gl'ho detto che sarà stato per smenticanza, et che havrà sodisfattione onde se parerà a vostra signoria bene il farne motto adesso, mi rimetto alla sua prudenza, mentre col renderle unitamente gratie della cortesissima offerta, che mi fa di rimedi, per il mio male, che non ricuserò, anzi la supplicherò, quando pur piaccia a Dio visitarmi altra volta, a questo modo, me le confermo servitore vero ...

ASMn, AG, b. 1556, f. IV, c. 515

(1) Ferdinando Gonzaga.

(2) Francesco Battaini.

519

1625/02/25, Venezia

Nijs Daniel, mercante alla corte

Lettera di presentazione del signor Recourt, proprietario di un grande diamante, dato in visione al duca per barattarlo con alcuni cavalli

Il portator di questa è l'illustrissimo signor Recourt, patron di quel diamante grande che io consignai a vostra signoria illustrissima per mostrare al signor duca di Mantova (1) per contrattare in cavalli, et lui va hora in persona per effettuare detto contratto. Suplico vostra signoria illustrissima di dare il detto diamante al detto illustrissimo signor Recourt et sarà ben dato, et insieme aiutarlo a fare detto mercato et restarò molto obligato, et conoscerete detto illustrissimo signor Recourt, essendo quello che desinò con vostra signoria illustrissima qui a Venetia...

ASMn, AG, b. 1556, f. IX, c. 724 bis

(1) Ferdinando Gonzaga.

520

1625/02/25, Venezia

Monteverdi Claudio, musicista alla corte

Richiesta di essere favorito dal duca in una controversia con Ippolito Bellis

Faccio sapere a vostra signoria illustrissima come sforzatamente ho scritto una lettera mia a sua altezza serenissima (1) con ricordarle quanto son molestato da un signor Hippolito Bellis che, doppo haverle lassiato la casa che pretendeva senza contrasto alcuno, al quale ho sempre detto che non voglio lite, hora mi vien scritto dal signor Tullio Forti che mi diffende, come detto signor Bellis ricerca una pretensione di trecento ducati contro di me, et non so il perché; dirò a vostra signoria illustrissima quello ho scritto a sua altezza serenissima in tal proposito che non hebbi mai che fare né in dar né in haver con il detto Bellis, et non ho disubedito alli ordini delle leggi, prego et suplico vostra signoria illustrissima favorirmi presso sua altezza serenissima mettere qualche parola in mio favore et io sii liberato da così stravaganti insidie ...

ASMn, AG, b. 1556, f. IX, c. 722

(1) Ferdinando Gonzaga.

521

1625/02/25, Venezia

Monteverdi Claudio, musicista a Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova

Richiesta di essere favorito dal duca in una controversia circa la proprietà di una casa avuta in dote dalla moglie

Io non ho altri che mi protegga nella città di vostra altezza serenissima che l'altezza vostra sono sforzato a supplicarla valermi dela autorità sua con farmi giustizia, io son travagliato fuor di ragione da un signor Hippolito Bellis al quale ho lassiato senza contrasto alcuno la casa qual pensavo fosse dote della signora Claudia che mi diede per moglie il serenissimo signor signor duca Vincenzo (1), padre di vostra altezza serenissima...hora non resta il detto signor Bellis di molestarmi d'una cosa la quale io non hebbi mai una intesa, né so che possa voler da me, mi dimanda una pretensione di trecento scudi et non so il perché essendo che gli ho sempre detto che se la casa è sua che se la pigli che non voglio far lite né voglio quello che non è mio. Prego et supplico vostra altezza serenissima che ci vogli mettere de la sua autorità e farmi liberare da tante insidie con ricordar a vostra altezza serenissima che io non hebbi mai da trattare con esso Bellis né in dare, né in havere, et non ho disubidito alli ordini delle leggi di vostra altezza serenissima, prego et supplico vostra altezza serenissima a non volermi lasciar cascare in questa condanna essendo io lontano in poter rispondere a quelle stravaganti dimande...

ASMn, AG, b. 1556, f. IX, c. 723

(1) Vincenzo I Gonzaga.

522

1625/03/01, Venezia

Grimani Michele a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Richiesta di una medicina (sale di corallo)

Suplicai reverentemente vostra altezza serenissima per altre mie che lei mi facesse gratia di due oncie di sale de corali preparato, et lavato da ogni sorte di mestruo per poterlo tanto pigliar per bocca quanto meter sopra piaghe, et perché non ho havuto alcuna risposta dubito che le lettere non siino capitate alle mani di vostra altezza serenissima et perciò di novo suplicola farmene degno poiché da lei per via di questo medicamento spero dare la vita al più congiunto amico che m'habbia in questa città il quale è in stato di perderla presto ...

ASMn, AG, b. 1556, f. IX, c. 728

523

1625/03/01, Venezia

Crova Valerio, conte, residente gonzaghesco alla corte

Trattative per l'acquisto di alcuni libri dai Giunti

...il Gionta libraro ha parte dei libri come già ho scritto, et mi ha detto che pronerà anco li altri compitamente ma vole il dennaro alla mano, onde potrà vostra signoria vedere intanto che si dia perciò qualche ordine ...

ASMn, AG, b. 1556, f. IV, c. 519

524

1625/03/08, Venezia

Crova Valerio, conte e residente alla corte

Invio di una lista di libri stampati dai Giunti ad Anversa e accenno alla richiesta del duca di avere a Mantova un giovane polacco che conosce molte lingue

...rimetto a vostra signoria qui congiunta la nota dei libri che si sono trovati di mano del Gionta, col prezzo, essendo in un foglio separatamente notati quelli che vi sono di stampa d'Anversa, et quelli di Venetia in un altro, vedrà lei qual sarà la volontà di sua altezza (2), e restando servita d'accenarmela, tanto essequirò. Il signor secretario di Francia, mi ricerca se ho havuto risposta alcuna del memoriale che rimesi a sua altezza con le passate, per quel gentilhuomo francese, se vostra signoria può accennarmi qualche cosa, mi sarà favore. Vi è qua un giovane polacco di buon garbo, e presenza, che ha la lingua polona, todesca, italiana, spagnola, e francese, forse vi sarà ancor l'altro, ma non vi è ancor sicurezza, se il serenissimo patrone, continua nel pensiero che venghino a Mantova, come già vostra signoria mi scrisse, sarà servita d'avisarmelo col seguente corriero, perché altrimenti se ne vuol andare in Polonia ...

ASMn, AG, b. 1556, f. IV, c. 521

(1) Ferdinando Gonzaga.

525

1625/04/05, Venezia

Crova Valerio, residente alla corte

Informazioni sulla corte di Ca' degli Oppi

...il signor Alessandro Borsa, mercante di questa città, s'offerisce di comprar da sua altezza la Ca' degli Oppij e sborsar il dennaro contante quando sia in termine con le dovute cautioni. Se parerà a vostra signoria illustrissima che sia negotio da proporre ne tratterò più di proposito...

ASMn, Ag, b. 1556, f. IV, c. 545

526

1625/04/12, Venezia

Crova Valerio, conte e residente alla corte

Trattative per la vendita della corte di Cà degli Oppi e per l'acquisto di raso. Accenno al galeotto Antonio Vanni da Pesaro che ha rubato il “toson d'oro”

...darò orecchio, come vostra signoria illustrissima mi dice, al partito dell'acquisto della Cà degli Oppi, sarà però necessario che io sappia da più a meno il valore di quella, poiché già mi si disse che si desiderava in tal caso, sapere il prezzo che sua altezza (1) ne dimanda, che poi il compratore sarebbe andato sopra il loco, e consideratala più minutamente. Delle collonne di rasetti (2) rigati qua ve ne sono a diversi prezzi; quelle di tutta bontà costeranno soldi 48 il braccio cioè che ogni due collonne fanno l'altezza d'un braccio; altre inferiori s'havranno per 42: 40: 38 et anco 36; se potrò haver a tempo le mostre, le manderò con questa a vostra signoria illustrissima dalla quale attenderò poi quello mi comanderà, altrimenti lo farò, col seguente corriero; quando sua altezza farà espeditione di memoriali, attenderò la rissoluzione per il galeotto (3)...le mostre congiunte di rasetti sono della maggior bontà, che si trovi, le altre inferiori, non le ho potuto havere adesso; et quella dove entra il cremesino (4) importa più...

ASMn, AG, b. 1556, f. IV, c. 555

(1) Ferdinando Gonzaga.

(2) *Rasetto, raso*: tessuto di seta o cotone che, per effetto dell'ordito e della trama sul diritto, si presenta liscio e rasato e con una caratteristica lucentezza (cfr. G. DEVOTO-G. C. OLI, *Dizionario della lingua italiana*, Le Monnier, Firenze 1995, voce *raso*).

(3) Il galeotto è Antonio Vanni da Pesaro, autore del furto del toson d'oro di Francesco Gonzaga, terzo marchese di Castiglione delle Stiviere. La sua identità è svelata in una lettera del 19 aprile 1625 del residente Crova alla corte: “Il signor residente d'Urbino raccomanda il congiunto memoriale per quell'Antonio Vanni da Pesaro, che già scrissi a vostra signoria illustrissima, che resta in galera, notato a libro, a beneplacito di sua altezza, se ben questo non può essere, perché oltre il non vi essere ordine alcuno, quando fu rimesso all'altezza serenissima dalla serenissima Repubblica, imputato d'haver rubbato il toson al fu serenissimo signor duca Francesco di gloriosa memoria; già si trovava in galera, e fu mandato di Mantova un altro in suo cambio; desiderarebbe il signor residente che sua altezza facesse gratia di dichiarare, che il suo beneplacito sia finito, per poter poi vedere, se si opponerà qua altro per la sua liberatione...” (ASMn, AG, b. 1556, cc. 549-550). Vanni aveva rubato la celebre onorificenza a Francesco Gonzaga (1577-1616) indicato erroneamente nel documento con la carica di duca. Fratello di San Luigi Gonzaga, Francesco era figlio di Ferrante Gonzaga e Marta Tana di Santena da Chieri. Contrastato nel governo del suo marchesato dal duca di Mantova Vincenzo I Gonzaga, Francesco fece fronte a molte congiure ordite contro di lui. Nel 1597 andò a Praga per intercedere presso l'Imperatore e qui sposò un anno più tardi Bibiana Von Pernstein, figlia di Vratislao Von Pernstein, cancelliere di Boemia. La sua investitura di Castel Goffredo fu sospesa fino al 1603 quando iniziò la sua carriera diplomatica a Praga e nel 1604 fu nominato ambasciatore dell'Imperatore a Roma. Nel 1609 costruì a Castiglione delle Stiviere un convento per i padri cappuccini, nel 1610 ricevette il titolo di principe di Castiglione e nel 1612 fu insignito dall'Imperatore dell'onorificenza del toson d'oro (cfr. M. MAROCCHI, *I Gonzaga di Castiglione delle Stiviere. Vicende pubbliche e private del casato di San Luigi*, Verona 1990, p. 699).

(4) *Cremesin, cremisino*: cremisino, di color rosso acceso (cfr. BATTAGLIA, *Grande dizionario cit.*, voce *cremisino*).

527

1625/04/12, Venezia

Zavarelli Giulio Cesare alla corte

Annuncio di prestiti richiesti a Vienna e trattative per la vendita di perle di proprietà ducale

Il signor Nazari (1) doverà haver risposto alla lettera di vostra signoria illustrissima e questa sarà per dirle che son qui arivato in salute prontissimo a servirla, si tratta un'altra persona il partito di Vienna la quale non è per haver il scropulo che hano hauto Mora et Carminati della novella provisione fatta in Vienna sopra a pagamenti de lettere de cambio da farse in fiorini et non in talari, et se haverò comodità da tratenerme qui dubitando che i Donati con le solite difficoltà siano per farne ben presto ritornar, non riferirano queste rimesse né altri negoti già incaminati a pregiuditio di sua altezza et della mia casa ancora, che sebene il signor Nazari ha la stessa volontà che io ho di servire a sua altezza (2) il consiglio et agiutto facilita molte cose tuttavia farò quanto poterò per ultimar queste rimesse avanti parta da qui, sono anco dietro per vender le perle e ne spero bene havendo condotto il compratore a ducatonì 100 l'una con animo di avvantagiar, et io sto nel prezo delli ducatonì 120 che sopra Dio dovevame essere detto qualche cosa per mio governo essendo qui bisogno de denaro, si per dette rimesse che premono tanto a sua altezza come dalle lettere di vostra signoria illustrissima si comprende, come anco per cavarse dalli interessi de cambi che consumano per più versi massime essendo moribondo il signor Piero Mannelli che diedero la suma che si pagò a Ferrari, né la vogliono più continuar come me ha detto chiaramente il signor Filippo suo fratello che qui se ritrova per finir i negoti né si può far contro la loro voglia ...

ASMn, AG, b. 1556, f. VII, cc. 634-635

(1) Giovanni Battista Nazari

(2) Ferdinando Gonzaga.

528

1625/04/26, Venezia

Nazari Giovanni Battista a Striggi Alessandro, conte e gran cancelliere

Trattative per la vendita di perle di proprietà ducale e acquisto di zibetto

...il signor Giulio Cesare (1) non mi scrive alcuna cosa intorno la vendita delle perle come vostra signoria illustrissima mi acenna, se sarà ben considerato questo negotio si troverà che il cambio anderà consumando le perle, et in loco di avanzare dieci ducati de l'una ne magnerà più de venti, non si meravigli che io replichi questo con ogni mia perché l'interessi che corrono in questa stagione sono tanto grandi che spiaceranno a sua altezza (2) quando li sentirà. Ho comprato once 16 de zibetto (2) d'ordine datto dal signor Diego Crestini per servitio di sua altezza alla quale lo mando col corriero costà ...

ASMn, AG, b. 1556, f. IX, c. 776

(1) Giulio Cesare Zavarelli.

(2) Ferdinando Gonzaga.

(3) *Zibetto*: mammifero carnivoro della famiglia viverridi diffuso in India, Cina meridionale e penisola di Malacca con pelo folto e ruvido di colore grigiastro con macchie nere sparse, gola bianca attraversata da strisce nere ed una cresta erettile di peli scuri lungo il dorso. Con il termine zibetto si indica anche la sostanza secreta da una ghiandola degli stessi mammiferi viverridi, caratterizzata dall'intenso odore di muschio e pertanto utilizzata come ingrediente nella preparazione di profumi (cfr. SABATINI-COLETTI, *Dizionario della lingua italiana*, consultabile in http://dizionari.corriere.it/dizionario_italiano/Z/zibetto.shtml, voce *zibetto*, ultimo accesso 10 dicembre 2016).

529

1625/05/03, Venezia

Nazari Giovanni Battista a Striggi Alessandro, conte e gran cancelliere

Notizia della vendita di perle e di riso di proprietà ducale, invio di denaro da Vienna e di diverse merci

Per quanto mi scrive il signor Giulio Cesare (1) doverà esser qua la settimana prossima et se porterà ordine da sua altezza (2) di potter vender le perle a prezzi correnti sarà ottima cosa, altrimenti l'interessi de cambi straordinari che segue in questa stagione le faranno consumare oltre la gran difficoltà che si ha a trovar il danaro ogni fiera come vostra signoria illustrissima vedde, et se queste guerre vanno avanti com'è opinione debba seguire, anzi farsi maggiore tempo si haverà più difficoltà. Il medemo signor Giulio Cesare in marzo passato ordinò de costì Lecce diverse robbe per ordine di sua altezza serenissima il che si fece, ma dicano che non potran mandar altro che semenze di cavoli fiori et un vaso di mele (3), li macaroni dicono non si possono estrarre, et che del pesse salato né fumato là non se ne fanno, et che le piante de pomi granati (4) hora non è tempo di cavarle dalla terra, mando a vostra signoria illustrissima la medema lettera delli amici di Lecce, acciò possa riferirlo a sua altezza, alla quale fu mandato la settimana passata un vaso con onze 16 [di] zibetto (5) si come ne avisai a vostra signoria illustrissima, ma non ho inteso se sia stato ricevuto si come ben spesso mi avviene di altre robbe, che vengono comesse per parte di sua altezza da diversi suoi ministri le quale si provegono e mandano con puntualità ma poi non rispondono altro...li risi stanno nei soliti termini senza recapito, e non manca che li dia a prezzi villi, et l'esser stato quest'anno quelli di sua altezza un poco oscuri causa maggior difficoltà come si possa farne fine si farà...il partito per Vienna si va tratando con più d'una persona, et potria essere che li contanti arivati a Genova, et quelli che si aspettano facilitassero... (6)

ASMn, AG, b. 1556, f. IX, c. 789

(1) Giulio Cesare Zavarelli.

(2) Ferdinando Gonzaga.

(3) Forse mostrarda.

(4) Melograni.

(5) Cfr. doc. 528, nota 3.

(6) Cfr. lettera sullo stesso argomento di Giovanni Battista Nazari ad Alessandro Striggi (ASMn, AG, b. 1556, c. 783-784).

530

1625/05/10, Venezia

Zavarelli Giulio Cesare alla corte

Notizia della vendita di perle e di gioie impegnate

...dal signor Nazari (1) sarà lei raguagliata di quanto passa circa alle rimesse da farse a Vienna delli ducatonì 10 mila, sarà ben haverse qui la altra letera delli ducatonì 5.000 che amancano. Tocante poi al partito che fu tratato con il Rescalli (2), noi siamo pronti per servire sua altezza (3) de obligarci che la cautella che le sarà datta in tante gioie, sarà bastevole al capitale e frutti che potessero avervi sopra, e mancando quella, suplir noi del nostro, et è conforme fu anco detto a esso Rescalli di voler far, e non come esso pretendeva...a signori Fossa non ho parlato come farò de breve e procurarò con ogni diligenza che tirino avanti la partita che diedero a cambio per pagar a signori Mannelli in sin a tanto che si faccia fine delle perle n.º 181 di sua altezza la quale doverà farne scrivere come contenerci in vendita di esse che essendo negotio di qualità a me parerebe bene d'haver l'ordine in carta rimetendo però a quanto vostra signoria illustrissima giudicarà bene...

ASMn, AG, b. 1556, f. VII, c. 636

(1) Giovanni Battista Nazari.

(2) L'intermediario Giovanni Battista Rescalli è già in contatto con i Gonzaga come corrispondente da Milano fin dal 1623 per l'offerta di numerose gioie (cfr. PICCINELLI, *Il carteggio tra Milano* ci., doc. 1247).

(3) Ferdinando Gonzaga.

531

1625/05/14, Venezia

Zavarelli Giulio Cesare alla corte

Negoziò per la vendita di perle di proprietà ducale e invio a Mantova di una cassetta di semi di cavolfiore

La passata scrissi quanto me accadeva che le confirmo, ora le sogiongo, che i Fossa vogliono che sia estinta in questi presenti ritorni la partita che fu da noi presa a cambio per servitio di sua altezza serenissima (1) e perché siamo in streteza grande, come vostra signoria illustrissima haverà di già inteso né si trova denaro a presso a negotianti, conviene acomodarci alla mala stagione mantenendoci in bona fede e chredito per servirse de essi in altre ocasioni, e però conviene proveder per altra via, et che sua altezza faccia estinguer che sarà per la fine di questo presente mese, havendo fatto deligenza per vender le perle né si è trovato chi abia il denaro pronto, suplico vostra signoria illustrissima non solo de volerle aplicar l'animo, ma provederle ancor con ogni celerità...il signor duca si fece

cometer diverse cosette in Puglia da dove vi è stato inviato questa caseletta de seme de cavol fiori che si manda a vostra signoria illustrissima ...

ASMn, AG, b. 1556, f. VII, c. 637

(1) Ferdinando Gonzaga.

532

1625/05/17, Venezia

Zavarelli Giulio Cesare alla corte

Trattative per la vendita di perle e riso di proprietà ducale

Con altra mia lettera inviatale a mano del Bortolotti haverà vostra signoria illustrissima inteso la istanza che fano Fossa per la estintione della partita che se gira per cambio a debito di sua altezza da quali Fossa non ho potuto otenir cosa alcuna dicano per impotenza di modo che habiamo tempo tutto il corente mese a darle sodisfatione, la suplico a volerne far motto a sua altezza a ciò venga provisto il denaro in tempo debito. Dal Rescalli (1) non habiamo poi inteso altro, tuttavia siamo pronti di prometer per quello che fidarà a sua altezza (2) nel modo già tratato che doverà restare largamente cauto ne mettere altra difficoltà. Havendo tratato e fatto ogni possibile deligenza per la vendita delle n. 181 perle, non me è riusito cosa alcuna cagionato dalla streteza grandissima de denaro de quale non se ne trova in mano de niuno. I signori Torri non hano provisto la paga del livello da darse a signori Loredani e perché siamo obligati ne ocorerà pagargli con non piccolo nostro incomodo, e questi che sono debitori liquidi di sua altezza goderano a nostro pregiuditio, o sia di sua altezza, che ne patirà l'interesse del cambio. Per quanta diligenza si possa fare non si trova di vender i risi di sua altezza...habiamo poi auto lettere dal Durino di Millano concernenti al negotio tratato con il Rescalli che mando a vostra signoria illustrissima aciò vega il contenuto che se compiacerà di rimandarle come se ne averà servito...

ASMn, AG, b. 1556, f. VII, cc. 639-640

(1) Giovanni Battista Rescalli.

(2) Ferdinando Gonzaga.

533

1625/05/31, Venezia

Nazari Giovanni Battista a Striggi Alessandro, conte e gran cancelliere

Negozio per la vendita di perle e di riso di proprietà ducale

...vorei ben vedere che provisione si ha da fare per questi signori Fossa che non mi lasciano vivere e conviene per ogni modo remediarli, sono tanti mesi che scrivo di questo, et non veggo quelle provisioni che se doverianno et come ho detto altre volte come si tratta con mercanti, conviene usare la pontualità

altrimenti non si può continuare il negotio, e son certo che quando sua altezza (1) sentirà li interessi che corrono intorno al sudetto debbitone haverà despiacere, tuttavia staremo a vedere che ordine porterà il signor Giulio Cesare (2) intorno alla vendita delle perle, il qual non può esser tanto buono che basti per il poco riscontro che hora hanno le perle per le cause dette altre volte; li risi sono al solito senza sconto etiam che si sian voluti dare a prezzi assai bassi che me ne spiace. Il conte Giulio Agnelli scrive che pensa dar ordine se ne consegna tanta quantità quant'importa quella ha d'havere per resto del ordine che vostra signoria illustrissima dete, a' creditori della maestà dell'imperatrice (3), il che credo sia bon pensiero, et io l'esequirò se da vostra signoria illustrissima non sarà detto in contrario. Li signori Torri hanno rimesso li danari da dare al signor Loredano parte in X giorni vista, et parte in quindici giorni vista, procurerò al tempo riscotterli per fare il pagamento, ma se il banco serasse prima del maturare le dette lettere non potrei seguire per un mese appresso, tuttavia procurerò che il signor Loredano rimangha sodisfatto...

ASMn, AG, b. 1556, f. IX, cc. 783-784

(1) Ferdinando Gonzaga.

(2) Giulio Cesare Zavarelli.

(3) Eleonora Gonzaga, moglie dell'Imperatore Ferdinando II d'Austria.

534

1625/05/31, Venezia

Nijs Daniel, mercante a Striggi Alessandro, conte e gran cancelliere

Proteste per il mancato rimborso di duecento scudi spesi per l'acquisto di pellame

Ia (1) tempo sua altezza serenissima (2) [aveva] visto qua a Venetia una pella d'un animal che fa il muschio (3) et ne volsi dar scudi 200 et era d'un mercante nominatto Tadio Quadra, essendo poi sua altezza serenissima tornatta a Mantova scrisse qui a Venetia al suo residente il signor conte Vallerio Crova, et mandò un lacquai (4) a posta con ordine che mi dovesse chiamar et che gli dovesse fare haver la detta pella et che mi provvederia poi delli danari, il che io fesse subito et consignai la detta pella al detto signor conte Crova, et sua altezza serenissima la ricevette, et dette ordine al detto illustre signor Crova che mi pagasse gli scudi 200, ma mai non le ho potuto haver, et so che se sua altezza serenissima lo sapesse che si rissentirebbe di quel fatto, et sono risolto di scriverlo a sua altezza serenissima se in risposta di questa vostra signoria illustrissima per sua bontà et cortesia non trovarà qualche strada che il detto signor conte Crova mi paga et di questo servitio restarò eternamente obligato...

ASMn, AG, b. 1556, f. VIII, cc. 661-662

(1) Già.

(2) Ferdinando Gonzaga.

(3) *Muschio*: secrezione di ghiandole di taluni animali, in particolare del mosco, caratterizzata da un odore alquanto acre e pungente; è usata in profumeria e anticamente

si usava anche per preparare medicinali e per condire pietanze (BATTAGLIA 1961-2004, *muschio*).

(4) Francesismo per “lacchè”, ossia servitore.

535

1625/06/07, Venezia

Nazari Giovanni Battista a Striggi Alessandro, conte e gran cancelliere

Notizia di passaggi di denaro fra Mantova e Vienna e trattative per la vendita delle perle di proprietà ducale

Ho trattato con li signori Hoste (1) e Flangini e signori Odescalchi e Cernezzo (2) acciò facciano le rimesse a Vienna delli ducatonì 10 mila per le dua lettere del signor Baccio da Verazzano e spero di haver agiustato, che ogni uno di loro rimeteranno ducatonì 5.000 con che se li dia le lettere di cambio acetate da questi signori Andrea Fioravanti e signori Mannelli, della maniera che vederà scritto nel incluso foglio (3), che potrà vostra signoria illustrissima ordinare al signor Baccio da Verazzano che faccia l'una et l'altra giusto conforme alla minuta sudetta e non in altro modo, e perché le lettere già fatte da esso dichiarano molte cose, per le difficoltà che potria esso metere intorno a dette dichiarazioni che non devono essere in queste lettere, può vostra signoria illustrissima farli fare costì quelle cautioni che saprà desiderare, e perché la lettera accettata già dal signor Andrea Fioravanti a nostro favore è in mano nostra, quando acceterà il sudetto Fioravanti la lettera pagabile a sudetti Oste e Flangini a esso restituiremo quella che accetò a nostro favore che così habbiamo parlato et detto di fare, et in questo tenore potrà il signor Baccio scriverli che faccia; et perché li sudetti signori Hoste e Flangini e signori Odescalchi e Cernezzo non vogliono haver a trattare con sua altezza serenissima (4) potrà vostra signoria illustrissima fare che sua altezza li dia ordine che di detto danaro ne disponghino a nostro volere con una lettera a loro diretta del tenore del inclusa copia, che poi li ordinaremo facciano la trata in fiera di Piacenza et la rimessa a Vienna per conto di sua altezza alli prezzi che correranno, havendo concertato che il debito debba caminare sopra cambi per conto di sua altezza sinchè haveranno riscosso il danaro; all'incontro farano pagare a Vienna conforme al corso della piazza che doverà essere talleri 115 -più o meno secondo corerà il cambio- per once 100 di banco di Venetia, il che spero debba essere utile di sua altezza più che quello delli talleri 104 concertato già con il Durino de Milano che è andato a Monte; però vostra signoria illustrissima mandi a questa risposta li recapiti che si ricercano e non in altro modo acciò che per mancamento di essi non vaddi il negotio di novo in niente che me ne spiaceria poichè non saprei più con chi trattare tal negotio.

La sodisfazione che si deve dare alli signori Fossa mi pesa oltre misura per le cause dette con altre mie et il modo che costì pensano de disporre delle perle non mi pare reusibile poichè li signori Fossa non se le lascieranno uscir di mano che non habbiano la loro sodisfazione et per dargliela conviene haver qua il danaro contanti, il qual non credo sia per oteneri a Verona senza le perle; di gratia vostra signoria illustrissima pigli quel espediente che li parerà necessario acciò questo negotio fenischi in bene perché mi par di vederlo molto mal incaminato, et temo che debba seguire qualche disastro che possi render disgusto a sua altezza oltre

che come ho detto con tante mie questi cambi che rendono tanto danno consumano le perle che mette conto farne ogni partito ...

ASMn, AG, b. 1556, f. IX, cc. 808-809

- (1) Famiglia di mercanti veneziani.
- (2) Francesco Cernezzi.
- (3) L'allegato non è stato trovato.
- (4) Ferdinando Gonzaga.

536

1625/06/07, Venezia

Nijs Daniel, mercante a [Striggi Alessandro, conte, gran cancelliere]

Ringraziamento per la protezione concessa in una contestazione con il conte Valerio Crova circa il rimborso per l'acquisto di pellami

Sento gran contento che si ha degnato di pigliare mia protezione di quel tanto che ho da fare con l'illustrissimo signor conte Crova (1) et che, se lui non trovarà ripiego alla satisfatione, che vostra signoria illustrissima ne farà motto a sua altezza serenissima (2) del che la prego et suplico, et basta che lo facci con sua comodità, essendo sicuro che per quella strada riceverò il mio, et vostra signoria illustrissima acquistarà in amore un figliolo ...

ASMn, AG, b. 1556, f. VIII, c. 663

- (1) Valerio Crova.
- (2) Ferdinando Gonzaga.

537

1625/06/14, Venezia

Zavarelli Giulio Cesare alla corte

Trattative per ottenere sale in cambio di gioie e per vendere perle di proprietà ducale. Notizie della vendita di riso

In conformità de ordine havuto dal serenissimo signor duca nostro signore (1) ho fatto deligenza per far qualche contratto de sali in gioie (2) ma per quanto ho scoperto temo non se ne faccia altro, havendo questi signori fatto di novo partito con la città e territorio di Trento di molta quantità...e stante i motivi di guerra sarà anco sforciato il Stato de Millano a provedersi qui, non lo potendo far per la via di Genova non ho però lasiato di tratar con altra persona atta a questi negoti, la quale ho disposta di provvedere a Mantova e stato mantovano del sale di Pago (3) e Pirano (4) delli moghi che colà si facino resta che senta la intentione di sua altezza in tale proposito acompagnata con la notta della quantità de sali che ogni anno si doveran smaltir, et la quantità del dinaro che doverà pagar all'anno a sua altezza con ogni altro particolare che a vostra signoria illustrissima paressero necessari de saperse...il signor Giovan Battista Nazari che se ne viene [a Mantova] per passare

a Milano...si tratta la vendita delle perle a Deti e Galilei, non so quello seguirà, usarò però ogni deligenza aciò ne segua bon effetto sarà però anco bene il dirme come devo governarme nel prezzo aciò se possa concluder che, se poterò avvantagiar, lo farò senza manco come si vederà, li risi si vendono alla minuta a questi botegai ...

ASMn, AG, b. 1556, f. VII, cc. 641-642

- (1) Ferdinando Gonzaga.
- (2) Parrebbe di intendere l'effettiva cessione di gioielli in cambio di forniture di sale.
- (3) Isola della Croazia.
- (4) Pirano d'Istria, località della costa adriatica, nella Slovenia sud-occidentale.

538

1625/06/18, Verona

Tedeschi Faustino, don, abate a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Invio dei testi di Tolomeo *Liber Quadripartitus* e *Centiloquium*

Havend'io ritrovato il presente libretto fra alcuni miei sligati, che è il mero testo del Quadripartito (1) di Tolomeo, et il suo Centiloquio (2), l'ho giudicato degno del suo felicissimo ingegno; che se bene è senza glosa, arriverà però l'altezza sua serenissima ad intenderlo in qualche buona parte sin ch'io habbi comodo di poterla servire di presenza. Fra tanto la può studiare aly [sic] sopra detto testo, ch'io già feci havere a vostra altezza serenissima ...

ASMn, AG, b. 1556, f. IX, c. 820

- (1) *Liber Quadripartitus* dedicato agli influssi degli astri. Potrebbe trattarsi dell'edizione di Girolamo Cardano: [G. CARDANO], *Hieronymi Cardani In Cl. Ptolemaei De astrorum iudiciis, aut...quadripartitae constructionis lib. IIII Commentaria...* in Basileae: ex officina Henricpetrina, 1578.
- (2) Il *Centiloquium* è una raccolta di cento detti e aforismi astrologici.

539

1625/06/21, Venezia

Zavarelli Giulio Cesare alla corte

Trattative per la vendita di perle e di riso

...habiamo tratato della vendita delle perle di sua altezza (1) e havendo adimandato a Deti e Galilei ducatonì 125 l'una me han risposto che non fano per loro a tali prezzi né me hano voluto prometer prezo alcuno dicendo che dovessi meterme in ragione se volevo negotiar, se haverò altro prezo tratarò e di già che vostra signoria illustrissima ha più volte veduto dalle nostre lettere di quanto danno sia a sua altezza il continuar in questi cambi, non passerò più ol[tr]e per non le essere molesto riferendome a quelle. Tocante a risi se ne va vendendo di continuo...

ASMn, AG, b. 1556, f. VII, cc. 643-644

(1) Ferdinando Gonzaga.

540

1625/06/21, Venezia

Zavarelli Giulio Cesare alla corte

Impegno dell'inviato a far ultimare alcuni drappi per i Gonzaga e notizia dell'ordine di acquisto di muschio e di noci moscate

Me trovo a far risposta alla gratissima sua lettera 19 stante dicendo che se haverò ordine libero farò far i drappi che mancano conforme al voler di sua altezza serenissima (1) essendo che non si farano se non doveran anco essere venduti del che ne atendo l'aviso. Provederò anco la prosima quando non me sia detto in contrario il muschio ambra (2) et altro conforme a che lei me ordina, se però il loro prezzo sarà moderato e giusto...si sono rese le nose moscate a chi le diede né se ne sono trovate de migliori salvo che de intiere ...

ASMn, AG, b. 1556, f. VII, c. 645

(1) Ferdinando Gonzaga.

(2) *Muschio*: secrezione di ghiandole di taluni animali, in particolare del mosco, caratterizzata da un odore alquanto acre e pungente; è usata in profumeria e anticamente si usava anche per preparare medicamenti e per condire pietanze (cfr. BATTAGLIA, Grande dizionario cit., voce *muschio*).

541

1625/06/21, Venezia

Nijs Daniel, mercante a Striggi Alessandro, conte e gran cancelliere

Notizia del rimborso di duecento scudi per l'acquisto di pellame

In risposta della degnissima sua di 18 corrente, il signor Nicolò Avellani m'ha voluto promettere di pagarmi li scudi 200 per il signor conte Crova (1), li ho risposto che non voglio promessa, ma li danari, finalmente m'ha dito che come s'aprirà il banco che sarà fra 15 giorni che mi pagará sicuramente...se alhora non pagará...tornerò da vostra signoria illustrissima acciò che sua altezza serenissima (2) mi faci pagare...

ASMn, AG, b. 1556, f. VIII, cc. 664-665

(1) Valerio Crova.

(2) Ferdinando Gonzaga.

542

1625/06/28, Venezia

Battaini Francesco, residente a Striggi Alessandro, conte, gran cancelliere

Notizia dell'imminente partenza di Valerio Crova

Passai ogni bono uffitio per me possibile in collegio lunedì di questa settimana per il ritorno qua del signor conte Crova (1) a fine di licentiarci da sua serenità (2) com'è solito d'ogni ministro et dar ordine alle cose sue per andarsene poi con le robbe dove fosse chiamato da sua altezza (3) et insieme presentai il memoriale d'esso signor Crova che contiene la giustificatione del fatto di che viene imputato, supplicando sua serenità compiacersi di vederlo con benigno occhio, et con la sua solita clemenza intendere bene, et sincerarsi di quanto in esso si contiene. Sua serenità per risposta essagerò assai contro il signor Crova e mostrò che la Republica sentisse male di lui, et che restasse molto gustata che sua altezza l'havesse levato da questa carica...

ASMn, AG, b. 1556, c. 579

- (1) Valerio Crova.
- (2) Doge.
- (3) Ferdinando Gonzaga.

543

1625/07/05, Venezia

Zavarelli Giulio Cesare alla corte

Notizia della produzione di lettere di cambio per Vienna e annuncio della prosecuzione delle trattative per il "negozio" del sale. Informazioni circa l'impossibilità di vendere il riso e le perle

...havemo auto le lettere di cambio per Vienna che sta bene, et con questo spero mandarle hintiero suplimento delli 10 mila ducatonì che sarà con qualche vantaggio di sua altezza (1) da questa alla passata settimana de ducatonì 150 in circa come dalle letere di cambio vostra signoria illustrissima vederà spiaced[omi] di non aver potuto avvantagiar li interessi di sua altezza...tocante al negotio de sali il tenirò vivo per quanto poterò et di già ne ho d'avantaggiamento mosso discorso al amico con cui si tratta qual ha mostrato di restar sodisfatto...li risi rimangono invenduti per causa de vaselli e de pochi compratori...le perle non si venderano più per adesso essendo usito una nova parte con qual vien abreviato il tempo di poterle più portar sopra a 4 anni ove si portavano 7 anni e molti hano finito il tempo, e, le vogliono vender, me dispiace di dover discore questi particolari di poco gusto e manco utile...

ASMn, AG, b. 1556, f. VII, cc. 650-651

- (1) Ferdinando Gonzaga.

544

1625/07/05, Venezia

Battaini Francesco, residente a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Trattativa per l'acquisto di piedistalli in pietra d'Istria per le “cassette” degli aranci del duca di Mantova

...mi sono informato del prezzo delli pedestalli di pietra d'Istria per cassette di naranzi (1) che desidera vostra altezza della qualità che sono quelli del signor Vendramino della Turca, e si havranno per diecidotto [sic] lire l'uno di questa moneta, ancorchè il Vendramino li pagasse, dice egli, ventiuna lira, sopra che attenderò novo ordine dall'altezza vostra ...

ASMn, AG, b. 1556, f. V, c. 585

(1) *Narancio, naranzo*: arancio (cfr. ARRIVABENE, *Vocabolario mantovano* cit., voce *naràns*).

545

1625/07/05, Venezia

Battaini Francesco, residente alla corte

Informazioni circa le sorti del residente Valerio Crova e annuncio dell'esistenza di un testo di Pietro Sarpi a Venezia

...la Repubblica pretende d'haver prove chiare che il signor Crova (1) sia stato non solo complice, ma principale fautore del fatto de' galeotti...qui si vede un'historia molto curiosa, e bella, il cui titolo è *Historia particolare delle cose passate tra il sommo pontefice Paolo quinto e la serenissima Repubblica di Venetia* di Pietro Sarpi (2), diviso in sette libri; ne ho voluto far motto a sua altezza (3) acciò se sua altezza non l'havesse veduta, et gustasse d'haverla, me ne faccia un cenno che se bene non se ne trovano, et non si può havere se non con difficoltà, procurarò che resti sua altezza servita; et costa un zecchino che tanto l'ha pagata questo monsignor nonzio, et altri ministri ...

ASMn, AG, b. 1556, f. V, c. 583

(1) Valerio Crova.

(2) *Istoria particolare delle cose passate tra il sommo pontefice Paolo V e la Repubblica di Venezia gli anni 1605-1607* (postumo, 1624), nota anche come *Istoria dell'interdetto*.

(3) Ferdinando Gonzaga.

546

1625/07/05, Venezia

Battaini Francesco, residente a Striggi Alessandro, conte, gran cancelliere

Attesa per la conferma dell'incarico di ambasciatore a Venezia dopo la partenza di Valerio Crova

...ho giudicato anco bene il fermarmi per servitio del signor conte Crova (1), poiché la presenza d'un ministro del signor duca (2) può giovare non poco a suoi interessi, et fare che non seguano di quelli inconvenienti che si possono temere nelle mali congiunture d'esso signor Crova, et già io ne ho havuto qualche sentore; aspetto però dalla clemenza di sua altezza, et dalla bona intercessione di vostra signoria illustrissima la consolatione che sommamente desidero, et che costì mi fu promessa d'esser presto levato di qui col mandare successore a questa carica, o in altro modo come piace all'altezza serenissima...

ASMn, AG, b. 1556, c. 584

(1) Valerio Crova.

(2) Ferdinando Gonzaga.

547

1625/07/12, Venezia

Battaini Francesco, residente alla corte

Trattativa per l'acquisto di piedistalli in pietra d'Istria

Procurarò che quanto prima siano fatti i piedestalli che desidera sua altezza (1) et li manderò in più volte con occasione del ritorno delle barche di Viadana, o d'altre che capitano qui secondo l'ordine che vostra signoria mi dà; ma per le quantità che devo inviare vi vole assai maggiore somma di denari che li cinquanta ducati che ella dice doversi rimettere a questo effetto ...

ASMn, AG, b. 1556, f. V, c. 587

(1) Ferdinando Gonzaga.

548

1625/07/19, Venezia

Crova Valerio, residente a Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova

Confessioni circa la sua sfortunata condizione

Godendo della licenza benignamente concessami da vostra altezza serenissima, mi son trasferito qua in Venetia, per vedere di riparare in qualche parte all'imminente mia ruina, ma mi riesce impossibile, convenendomi di levare con tanto precipitio la mia casa senza un minimo soccorso di quelli, che sogliono derrivare, dalla clementissima mano di vostra altezza in simili casi, alli altri suoi servitori, onde abbandonato in tuto, conviene, ch'io ceda per hora alla violenza della fortuna...hora, mentre ogn'altra cosa credevo, ricevo mortalissimo colpo, e nella

riputatione, et in quella poca sostanza, che mi restava, et è impossibile il risorgere, se la misericordiosissima mano di vostra altezza non mi solleva...(1)

ASMn, AG, b. 1556, f. III, c. 568

- (1) C'è una nota di spesa che fornisce le date del soggiorno di Valerio Crova a Venezia ("nota delle spese fatte dal Conte Valerio Crova residente di sua altezza serenissima in Venetia dal primo agosto 1624 sino al presente 19 luglio 1625 per servizio dell'altezza serenissima"). Le spese riguardano i pagamenti degli avvisi dalla Germania, le mance agli usceri, ai trobetti e ai pifferi della Repubblica, agli staffieri, agli scudieri e l'acquisto di un breviario ed un messale in rame per il duca per un totale di 429,15 scudi (ASMn, AG, b. 1556, f. III, c. 573, s. d.).

549

1625/07/26, Venezia

Nazari Giovanni Battista a Striggi Alessandro, conte e gran cancelliere

Negozio per la vendita di perle di proprietà ducale

...non devo mancare di racordar a vostra signoria illustrissima il debito che è sopra le perle qual va crescendo con gran velocità e con molto nostro despiacere, desidereria vedere che fosse estinto si per il servizio di sua altezza (1) come per levar noi da questo pensiero, la suplico con ogni affetto rapresentarlo a sua altezza vivamente acciochè il negotio pigli qualche bona forma altrimenti veggo queste perle andar in fumo et in loco di sostentarle anzi non se ne caverà niente, e come haverà inteso 20 giorni sono questi signori fecero parte che le donne maritate non potessero portar perle se non per quattro anni dopoi il primo matrimonio di modo che ogni giorno andiamo perdendo e chi avesse risoluto prima saria stata bona cosa...

ASMn, AG, b. 1556, f. IX, c. 855

- (1) Ferdinando Gonzaga.

550

1625/07/26, Venezia

Crova Valerio, conte, residente alla corte

Notizie del prossimo ritorno a Mantova per un nuovo incarico

Rendo humilissime gratie a vostra signoria illustrissima del novo ufficio passato per me col serenissimo patrone (1), al quale resto prontissimo d'ubidire in tutto quello comanderà, né potevo aspettar altro dall'immensa clemenza sua, se non la buona nuova che pure vostra signoria illustrissima mi dà del benignissimo pensiero che l'altezza serenissima d'impiegarmi nel suo servizio. Mi sbrigherò dunque quanto più presto potrò di qua, per venire a ricevere, et eseguire i comandamenti di sua altezza, et anco per non dar occasione a questi signori che si dolghino, ch'io mi fermi qua tanto...

ASMn, AG, b. 1556, c. 574

(1) Ferdinando Gonzaga.

551

1625/07/30, Vicenza

Nievo Marco, generale della "Volaria" (1) a Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova

Giudizio del falconiere sulla qualità di alcuni rapaci del duca Ferdinando Gonzaga ed invito a rivalutare l'arte della falconeria a corte

Non ho mancato di comandare et coagiuare perché fosse usato tutte le dilligenze per far riussire l'Alfanech in servitio di sua altezza, ma veduto in effetto quei caciatori o non potere o non volere, accetai in fine il parer loro di cassiarlo ma ciò non ho voluto di lui fare come ucello al qual havesse sua altezza qualche particular affetto senza sua licenza, ma havendomi riferito il signor Horacio di Pace, al qual da falchonieri a me fu datt'hordine farne motto a sua altezza serenissima mi disse sua altezza serenissima haverli detto, che si lassiasse andare, et così con occasion di un gentilhomio amico mio desideroso di vederlo come ucello novo a lui li dissi, che ciò non solo ma che io gli ne facevo un presente, non lo volendo più tenere a ocupare il locho d'altro ucello più di lui frutuoso a sua altezza serenissima come feci, doppo fui avisato da messer Antonio Caechino, falconiero di sua altezza serenissima che non so se sii vero, che sua altezza serenissima novamente lo ricercava, per il che me l'ho fatto non senza mio rosore ritornare, et l'ho fatto custodire con boni pasti, et medicar li piedi per resegnarlo a sua altezza serenissima con l'occasione della mia venuta o d'alcuno de miei falconieri, che ben conditionato gli'l portasse come di presente facio inviando alli falconieri di vostra serenissima altezza, dui nidasi (2), che [cominc]iano venir al pugno, tratenendone qui quatr'altri, che presto saranno [---] et tutti saranno a servitio di sua altezza serenissima sperandone ottima riuscita, facendoli però sapere, che questo nome d'Alfanech è inventato da questi che li vendono per farli stimare, ma sonno terzoli (3) de Lainieri di Levante, et tutto che anco maestra mano ne possi cavar qualche frutto tuttavia sonno invero di natura ville, et io lo so benissimo per esserne circa dieci anni venuto un di Candia cioè il Falcon Lainiero, che fu donato da un gentilhomio venetiano a un gentilhomio amico mio, che lo donò a me, delle medesime penne piedi nara, et tutto et della medesima natura intorno al quale per un par d'anni me le strussiai, me et un mio falconiero né fu possibile con tutte le diligenze il poterlo far riussire abastanza frutuoso alla caccia delle pernici; onde chiarito il donai sopra un can da rette; io non son bon di consiliar vostra altezza serenissima ma ben desidererei, che quest'affitione riccogliesse alli Pelegrini scrivendone al gran maestro di Malta, et a Fiorenza, et un Girifalco (4) et suo terzolo, et di questi fare che non solo abundantemente fosse fornito la sua falconaria, ma animato i suoi falconieri al buon servitio, et potter nutrire con ottimi pasti li degni ucelli con farli corere senza intermissione le paghe, et fare effettuare alli ministri suoi quello, che circa due anni suplicato da me, a vostra

altezza serenissima per il buon servitio della sua volaria, che fosse di tutti li loro avanzi immediate pagati li falconieri, et raconciato la Garzara, il che tutto con molto danno della falconaria mai è stato eseguito né al veder si farà se da particular favore di sua altezza serenissima non viene. Io ho fatto in ciò tutto quello, che humanamente posso, si con le loro altezze serenissime come con li altri, perché io non dubito punto mentre sua altezza serenissima non permetti sii fatto come saria di dovere un minimo torto o mancamento alli falconieri, et esequire la parte riservatasi non li tenere in perfetione in la falconaria, degna di sua altezza serenissima, ma in tal modo difficilmente vi venirà homini degni o non se le fermerano, Dio sa quanto sii il desiderio mio, et de figlioli di gustar sua altezza serenissima nella perfetion di questa falconaria, la quale alla sua protetione insieme con tutti noi humilissimamente racomando ...

ASMn, AG, b. 1556, f. IX, c. 859

- (1) Falconeria.
- (2) *Nidiaco*: uccello che non ha ancora abbandonato il nido (cfr. DEVOTO-OLI, *Dizionario cit.*, voce *nidiaco*).
- (3) *Terzuolo*: maschio dei falchi nelle denominazioni della falconeria (cfr. IVI, voce *terzuolo*).
- (4) *Girifalco*: astore dal provenzale “gerfalc” (cfr. IVI, voce *girifalco*).

552

1625/08/02, Venezia

Nijs Daniel, mercante a [Striggi Alessandro, conte e gran cancelliere]

Presentazione di Nicholas Lanier, musico inglese e esperto d'arte, partito da Venezia alla volta di Verona e Mantova

La protettione di vostra signoria illustrissima ha fatto che ho ricevuto li scudi 200 ch'aveva d'havere dal signor conte Crova (1), et vengo con questa per ringratiarne vostra signoria illustrissima et suplicarla che la si compiaccia di continuare la sua bona voglia verso di me...oggi è partito de qui per Verona e Mantua un gentilhommo inglese ch'è musico del re d'Inghilterra (2) et sona sopra la viola de gamba con maggior diminutione che sopra il lutto et va sotto pretesto di comprare delle pitture per pigliare l'anno santo a Roma, è molto nella gratia del re, se vostra signoria illustrissima lo farà conoscere a sua altezza serenissima (3) so che haverà gusto della sua virtù et però la suplico d'introdurlo. Ha sempre gran gusto delle piture et disegni, et so che sua maestà della Gran Bretagna ringratiarà ogni che farà accoglienza a questo virtuoso...il suo nome è Nicolò Lanier (4).

ASMn, AG, b. 1556, f. VIII, c. 667

- (1) Valerio Crova.
- (2) Nicholas Lanier.
- (3) Ferdinando Gonzaga.
- (4) Cfr. anche ASMn, AG, b. 1556, cc. 661, 662, 664 e 668.

LUZIO, *La Galleria cit.*, p. 137 (trascritta); ADINOLFI, *Il ruolo cit.*, p. 30 (regestata); WILSON, *Nicholas Lanier cit.*, p. 86 (trascritta); MORSELLI, *Le*

Collezioni Gonzaga cit., p. 150 (regeata); ANDERSON, *The Flemish Merchant* cit., p. 120 (trascritta in lingue inglese)

553

1625/08/02, Venezia

Nijs Daniel, mercante a [Striggi Alessandro, conte e gran cancelliere]

Presentazione di Nicholas Lanier partito da Venezia alla volta di Verona e Mantova

La sua virtù ha fatto che ho ricevuto quei danari da parte del conte Crova (1) et non havendo fin hora trovato comodità per ringratiare vostra signoria illustrissima et essendomi apresentato un suietto di gran dignità (2) ho giudicato a proposito che lui porti la presente ringratiatoria, acciò vostra signoria illustrissima lo faccia conoscere a sua altezza serenissima (3) et fra le altre virtù possede oltra il diletto della pittura et disegno, la musica in modo tale che puol stare a tavola rotonda con li primi; vostra signoria illustrissima lo farà ammirare nella viola da gamba che fa più ch'un altro sopra il lauto et dipende da persone alte, va vedendo il mondo con sua borsa ben fornita, ho giudicato che sia degna della conoscenza di sua altezza serenissima et per questo l'ho inviato a vostra signoria illustrissima...suo nome è Nicolò Lanier ...

ASMn, AG, b. 1556, f. VIII, c. 668

(1) Valerio Crova.

(2) Nicholas Lanier.

(3) Ferdinando Gonzaga.

LUZIO, *La Galleria* cit., p. 137 (trascritta); ADINOLFI, *Il ruolo* cit., p. 30 (regeata); WILSON, *Nicholas Lanier* cit., p. 87 (trascritta)

554

1625/08/16, Venezia

Zavarelli Giulio Cesare alla corte

Notizia di passaggi di denaro fra Mantova e Vienna. Intenzione dell'inviato di condurre a termine il negozio della vendita delle perle

...habiamo veduto il calcolo venuto di Vienna del denaro fatto pagar sua altezza (1) al signor conte di quello che noi possiamo haver cognitione, sta bene, e poco vi può corer disvario ad essere pagate le 75 mila doppie, il qual calcolo le rimando, li ducatonì 10 mila che ultima[me]nte si sono havuti da Udescalchi e Cernezo (2) , et da Oste e Flangini sono stati talari 11270:14:1, i quali non sono la importanza delli ducatonì 10 mila che si dovevan riscotere dalle due letere del signor Basio (3) quando siano mature, da quali avanzarano denari e se ne darà il conto apartato, come sia negotio finito, e questo si dice per essere posto nel sudetto calcolo di Vienna magior somma...io farò quanto poterò per tirar avanti il

pagamento del cambio delle perle, come ho fatto in passato, seben dubito non sia per riuscirne, havendo inteso che signori Fossa vogliano estinguer in questi ritorni di fiera che saranno per li 28 di presente mese, e però non è mal alcuno il provederne il denaro che in queste streteze vorano essere pagati come hano procurato già mesi e sempre si sono mantenuti in speranza di farlo in questi ritorni...

ASMn, AG, b. 1556, f. VII, cc. 653-655

- (1) Ferdinando Gonzaga.
- (2) Francesco Cernezzi.
- (3) Baccio da Verazzano.

555

1625/08/16, Venezia

Battaini Francesco, residente gonzaghesco a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Invio di una corona in legno di alloro, di una coppia di tortore, di canarini e notizia della ricerca di galline faraone

...mando per il corriere la corona di legno d'alor (1) fatta accomodare nel modo che mi disse vostra altezza, et la tornitura del legno ch'è rimasta; se occorrerà accomodarla meglio a gusto di lei, il coronaro sarà pronto ad ogni cenno. Ho parimente trovato un paro di tortore bianche domesticissime, e che fanno, et un paro di canarini che hano il nido con la gabbia fatta a posta a questo effetto, che tutto mandarò con la prima occasione di barca, e sto anco in pratica per l'haver un paro di galine di faraone ...

ASMn, AG, b. 1556, f. V, cc. 592-593

- (1) Rosario.

556

1625/08/19, Venezia

Battaini Francesco, residente a Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova

Invio di una corona di legno di alloro, di alcuni canarini di Spagna e di tortore

Con occasione che questa sera un barchetto ritorna a Mantova venuto qua con certi nobili, mando a vostra altezza un paro di tortore bianche che hanno sotto un ovo, un paro di canarini, et in una scatoletta la corona di legno alor fatta accomodare, che mi scordai di mandare per il corriere, col avanzo del legno. Le tortore le manda in dono a vostra altezza l'Avellani (1) che, sapendo che ne cercavo, ha ritrovate queste domesticissime, et li canarini il signor residente dell'imperatore con la gabbia nella quale a suo tempo covano, et alevano i suoi figlioli dovendosi in tal caso usare la diligenza, et a nutrirli, come è descritto nell'annesso foglio (2) ...

ASMn, AG, b. 1556, f. V, c. 597

- (1) Niccolò Avellani.
 (2) Il foglio non è stato trovato.

557

1625/08/19, Venezia

Battaini Francesco, residente a Striggi Alessandro, conte e gran cancelliere

Invio di una corona di legno di alloro, di alcuni canarini di Spagna e di tortore

Mando con occasione di certo barchetto che ritorna a Mantova, la corona di legno alor che mi scordai di mandare pel corriero, et alcune altre cosete che sua altezza (1) mi ordinò che qui li trovassi, et tutto invio a vostra signoria illustrissima perché li faccia presentare all'altezza serenissima con la mia lettera. Il signor residente dell'imperatore intendendo che cercavo certi canarini di Spagna che fanno li ovi, et li covano domesticamente in certe gabie, havendone egli un paro, ha voluto farne dono a sua altezza, come a quella scrivo...nel mandare a pigliare le tortore la moglie del signor Avellano (2) ha casualmente rotto tutti doi li ovi che havevano fatto di che vostra signoria illustrissima ne potrà dar parte a sua altezza; si possono dette tortore lasciar venire fori dalla gabia ove sono nella camera dove si trovaranno che sono domesticissime, et ritornano dentro.

ASMn, AG, b. 1556, f. V, c. 596

- (1) Ferdinando Gonzaga.
 (2) Niccolò Avellani.

558

1625/08/19, Venezia

Avellani Niccolò a Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova

Invio di una coppia di tortore bianche

Mi conferì il rresidente Battaglino (1) il gusto di vostra altezza inclinare, tra l'altre galantarie, in esser provveduto di tortorelle bianche. Io che sopramodo desidero d'incontrarlo usai ogni dilligenza per ritrovarne col mezo del denaro, ma m'è riuscita vana, v'è però stato un gentilhuomo mio hamorevole che me n'ha ragalato d'un paro, che per esser faconde, mansuete, et per haver fatto l'ova in casa mia nella stessa gabia ove rissedono, ho confidato nella benignità di vostra altezza serenissima d'inviarigliele, racomandate e consignate dal sudetto signor rresidente al baracaruolo che glie le conduce ...

ASMn, AG, b. 1556, f. IX, c. 873

- (1) Francesco Battaini.

559

1625/08/23, Venezia

Nijs Daniel, mercante a [Striggi Alessandro, conte e gran cancelliere]

Ringraziamento per l'accoglienza riservata a Nicholas Lanier in occasione della sua visita a Mantova

É tornato il signor Lanier tutto rapito et in estasi non potendo a bastanza proferire li honori c'ha riceputo di sua altezza serenissima (1) per mezo di vostra signoria illustrissima. Et resta tanto apagato che tutta la sua vita restarà obligato et io ancora, et sarà una tromba che si farà sentire fin in cabinetto di sua maestà (2)...

ASMn, AG, b. 1556, f. VIII, c. 669

(1) Ferdinando Gonzaga.

(2) Carlo I Stuart (governa dal 27 marzo 1625 fino alla morte il 30 gennaio 1649).

LUZIO, *La Galleria* cit., p. 137 (trascritta); WILSON, *Nicholas Lanier* cit., p. 89 (trascritta)

560

1625/08/23, Venezia

Battaini Francesco, residente a Marliani Ercole, segretario ducale

Notizia dell'invio a Mantova di una corona d'alloro e annuncio della ricerca di alcune tartarughe di terra

Mi scordai di mandare la corona di sua altezza (1) l'ord[inario] passato ma dopo, con occasione del ritorno costà di una barca di Mantova che ha condotto il signor Zavarelli (2), l'ho consignata con altre robbe pure di sua altezza al parone d'essa barca, et credo che sino da sabbato tutto sarà capitato sicuro. Farò pratica per le tartarughe da terra, et col prossimo ord[inario] darò parte dell'operato ...

ASMn, AG, b. 1556, f. V, c. 601

(1) Ferdinando Gonzaga.

(2) Giulio Cesare Zavarelli.

561

1625/08/25, Lonigo

Fontana Arcangelo, don, abate a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Invio della copia del processo alla Madonna di Lonigo

Per il lator della presente Alvise Fontana mio fratello, mando all'altezza sua serenissima la copia del processo della Madona di Lonico (1) richiestami

dall'altezza sua, quando si degnò venire a visitare questa santissima imagine; più presto l'haverei mandato, se l'havesse potuto havere dal copista ...

ASMn, AG, b. 1556, f. IX, c. 877

(1) A Lonigo, presso Cologna Veneta, tra il 1486 e il 1500 ca. fu costruito un santuario con annesso convento per accogliere un'immagine miracolosa della Vergine.

562

1625/09/06, Venezia

Battaini Francesco, residente a Striggi Alessandro, conte e gran cancelliere

Annuncio della prossima partenza per Mantova e notizie del sequestro effettuato dalle autorità veneziane di merce della corte

Essendo qui una barca di ritorno a Mantova che ha condotto qui il signor Francesco Corsino risolvo di venire con essa, massime ch'io devo condurre meco alcune robbe che ho qui; sarò però costì di sicuro da disgratia in poi mercordì prossimo, di che ho voluto avvisare vostra signoria illustrissima, con dirle di più che se sua altezza (1) non ha risoluto cosa alcuna nel particolare delle cassette de reali (2) , et pasta d'argento ritenute per contrabando è bene, anzi necessario, che non si faccia altro prima di sentire ciò che io devo riferire a bocca in questo proposito ...

ASMn, AG, b. 1556, f. V, c. 606

(1) Ferdinando Gonzaga.

(2) *Reale*: moneta spagnola corrispondente alla ventesima parte circa delle piastre del valore di 23 centesimi (cfr. SABATINI-COLETTI, *Dizionario della lingua italiana*, consultabile in http://dizionari.corriere.it/dizionario_italiano/R/reale.shtml, voce *reale*, ultimo accesso 10 dicembre 2016).

563

1625/09/21, Venezia

Suenzo Giovanni, correttore di libri a Marliani Ercole, segretario ducale

Invio di relazioni tradotte provenienti dalla Germania

Essendosi partiti l'illustrissimo conte Valerio Crova, residente di sua altezza serenissima (1), et anco il signor cavaliere Battaini (2) ai quali diedi sempre la mia relatione delle cose successe in ogni luogho della Germania tradotte da me per sua altezza, hora l'indirizzo a vostra signoria molto illustre non sapendo a chi devo darle per via delli signori Zavarelli e Nazzari (3) acciò capitino sicuramente nella sua mano...(4)

ASMn, AG, b. 1556, f. IX, cc. 900-901

(1) Ferdinando Gonzaga.

(2) Francesco Battaini.

(3) Giulio Cesare Zavarelli e Giovanni Battista Nazari.

(4) Il mittente si firma "Suenzo Giovanni Alemano, approvato Correttore de libri a Santa Maria Formosa in casa del fenestrer calle lunga".

564

1625/10/11, Venezia

Battaini Francesco, residente alla corte

Notizia di un viaggio del duca Ferdinando a Venezia

Arrivammo hieri col serenissimo patrone in barca salute lodato il Signore. Alle due hore di notte arrivò qui alla camera [?], il signor residente di Spagna, et trattò longamente con sua altezza la quale questa mattina ha pigliato messa nella chiesa al Redentore delli Capuccini dove si è abocata col signor ambasciatore di Spagna et fatto con lui longo discorso, restando l'altezza sua gustatissimo dell'uno et dell'altro et dubito che si fermassimo qui più di quello si pensava al principio dell'arrivo. Questa sera sua altezza ha mutato habitazione et è andata con monsignor abbate con alcuni della camera ad alloggiarsi in San Giorgio Maggiore...

ASMn, AG, b. 1556, f. IV, c. 607

565

1625/10/14, Venezia

Battiani Francesco, residente alla corte

Notizia degli incontri diplomatici del duca Ferdinando a Venezia

Hieri mattina fui in collegio a dare parte a sua serenità (1) dell'arrivo qui di sua altezza (2); il dopo desinare si fece per questo Pregadi et questa mattina sono venuti a visitare l'altezza sua a nome della repubblica il signor Giovanni da Mula, savio grande, et il Cornerio savio di terra ferma con il residente Antonio Antelmi. Dimani dopo desinar anderà l'altezza sua a bacciar le mani a sua serenità privatamente in camera et dopo il complimento dimanderà che la repubblica si compiaccia disputare firmatari coi quali possa sua altezza trattare negozij gravi (3) per li quali principalmente è venuto a Venezia. Questa mattina il signor residente del signor imperatore si è abocato col signor duca nella chiesa di San Giorgio Maggiore al quale residente ha il signor duca dato parte di quello che vole sua altezza trattare con la repubblica perché lo scriva a sua maestà cesarea (4), come così scrive anco sua altezza al signor Zucconi (5). Desidera parimente il signor duca di trattare con questo monsignor nunzio forse dello stesso negozio per il quale si è trasferito qua, havendomi perciò incaricato di farlo sapere a detto monsignore, il quale si aspetta qua di villa di giorno in giorno dove è andato per suo diporto...riceverà anco sua altezza privatamente in detta chiesa di San Giorgio la visita di questo signor ambasciatore di Francia che fa istanza di bacciarli la mano. Questi signori ministri spagnoli stessi più laudano la venuta di sua altezza et dicono che non poteva essere in migliore cognuntura al negozio, del quale si

hanno dato subito dopo l'abboccamento con sua altezza parte in Spagna e scritto...(6)

ASMn, AG, b. 1556, f. IV, c. 608

- (1) Giovanni I Corner.
- (2) Ferdinando Gonzaga.
- (3) Ferdinando è venuto a Venezia per cercare il sostegno della Repubblica contro i Savoia ma questo viaggio è anche l'occasione per trattare probabilmente la vendita della collezione di famiglia con Daniel Nijs.
- (4) Ferdinando III d'Asburgo.
- (5) Vincenzo Zucconi residente mantovano in corte cesarea.
- (6) Francesco Battaini scrive altre lettere sullo stesso argomento (ASMn, AG, b. 1556, f. IV, cc. 609 e 610).

566

1625/10/25, Venezia, Libreria del Giglio

Scaglia Giacomo, libraio a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Richiesta di duecento ducati per conto dello stampatore Osanna di Mantova

Supplico riverente l'altezza vostra serenissima in conformità della promessa, che si è compiacciuta di farmi comandar, che mi siano contati i ducati dugento per conto dell'Osanna stampatore dell'altezza vostra serenissima ...

ASMn, AG, b. 1556, f. IX, c. 933

567

1625/10/28, Venezia

Balestra Raffaello, abate a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Invio di reliquie

Perché non vorrei, che la devota servitù mia verso sua altezza serenissima fosse così priva d'effetti, come veramente è priva de meriti, se bene piena in se stessa d'una efficace volontà d'essercitarsi nei suoi comandi, vengo arditamente a farle dono di cosa sua, benchè favorito del suo comando, che fu segno de mia eterna obligatione all'altezza sua serenissima. Riceverà dunque le reliquie per mano del signor Bergamino suo servitore e se non ritroverà quella quantità lei desiderava e pensava iscusi la mia povertà, che poco si è slargata per mia mala fortuna. Pacienza. Supplisca la ricchezza dell'animo mio al mancamento d'esse, e la supplico di suoi nuovi comandi...(1)

ASMn, AG, b. 1556, f. IX, c. 938

568

1625/11/06, Venezia

Nazari Giovanni Battista a Marliani Ercole, segretario ducale

Invio di droghe e notizie della ricerca della *Bibbia Regia*

Ho provisto le robbe che vostra signoria ha ordinato per parte di sua altezza (1) le quale ho consegnato al staffiere che ha mandato qual parte questa sera...il musco (2) di Ponente vedrò di mandarlo sabato con il corriero ordinario poichè quello che l'ha vorrebbe venderne più somma di onze 6, che sin hora non me l'ha voluto dare, ma spero di haverlo et lo manderò come sopra. Il libraro del Europa me ha detto che il gentilomo padrone della Bibia Regia (3) era fuori di Venetia, procurerà sapere si è tornato o vedrà quello potrà fare circa al prezzo ma tiene che per meno de zecchini novanta non si potrà havere poichè ne dimandava cento. Le sudette droghe che si mandano sono di tutta perfezione per quanto mi vien detto, se altrimenti fossero haverò caro saperlo anzi se potriano rimandare perchè son così d'accordo con chi me le ha datte...

Adi 6 novembre 1625 in Venetia

Conto di robbe che si manda per il serenissimo duca di Mantova con il staffier di sua altezza.

Carabe...origano de Levante...cannella fina...garofoli...spermazeti (4)...

ASMn, AG, b. 1556, f. IX, cc. 946-947

(1) Ferdinando Gonzaga.

(2) *Muschio*: secrezione di ghiandole di taluni animali, in particolare del mosco, caratterizzata da un odore alquanto acre e pungente; è usata in profumeria e anticamente si usava anche per preparare medicamenti e per condire pietanze (cfr. BATTAGLIA, *Grande dizionario cit.*, voce *muschio*).

(3) [Christophe Plantin], *Biblia sacra Hebraice, Chaldaice, Graece Latine*, 8 voll., Antwerpen 1569-1573.

(4) *Spermaceto*: sostanza untuosa, oleosa, biancastra composta di cere e soprattutto di alcol cetilico ricavata da una cavità esterna del cranio di alcuni cetacei come il capodoglio. Impiegata per la preparazione di candele e per la preparazione di cosmetici ed unguenti usati a scopo emolliente (cfr. A. GALASSI-S. ROMANO-M. A. ROMANI, *Alla Syrena. Spezieria del '600 in Mantova con introduzione alla terapia medica e all'arte dello Speciale*, Sometti, Mantova 2000, voce *spermaceto*).

569

1625/11/08, Venezia

Nazari Giovanni Battista a Striggi Alessandro, conte, gran cancelliere

Notizia del pagamento al libraio Giacomo Scaglia di 200 ducati e commissione per l'acquisto di drappi e trine d'oro. Informazioni circa un agente del Gabor intenzionato ad acquistare broccati

Ho sodisfatto a tutti quelli a che ha comandato sua altezza serenissima (1) et anche pagato al Calegari...pagarò anche al Scalia libraro (2) li ducati 200 che vostra signoria illustrissima ordina per conto di sua altezza e non piglierò ricevuta la quale mandarò al signor Giulio Cesare (3) si come ho fatto di tutte le altre e suplico vostra signoria illustrissima farlo rimborsare del speso acciò possa suplire a diversi altri ordini che mi vien dato particolarmente questa settimana, de drappo

con oro et trina d'oro che tutto costerà di molti ducati...ho inteso il prezzo dei broccati d'oro, di che me ne scrissero al occ[asio]ne et sin hora non sono stati veduti dal agente del Gabor (4) come speravo, li vedrà però, et io non ho, se non per questa sera, ad amico che mi haveva ordinato 1000 braccia di veluto cremesino (5) col pelo che sarano valsi 17 mila in circa, acciò operi che questi servino in loco de quelli...(6).

ASMn, AG, b. 1556, f. IX, cc. 950-951

(1) Ferdinando Gonzaga.

(2) Libraio che attendeva la riscossione di un credito di 200 ducati dallo stampatore mantovano Osanna (cfr. 1625/10/25, ASMn, AG, b. 1556, c. 93 C, Scaglia Giacomo, "libraro" al duca di Mantova Ferdinando Gonzaga da Venezia).

(3) Giulio Cesare Zavarelli.

(4) Gabor potrebbe essere un termine ungherese.

(5) *Carmesino, carmisino, cremese, cremeso*: di color rosso acceso (cfr. ERICANI-FRATTAROLI, *Glossario in Tessuti nel Veneto* cit., voce *cremisino*).

570

1625/11/15, Venezia

Nazari Giovanni Battista a Striggi Alessandro, conte, gran cancelliere

Negozio per la vendita di alcuni broccati d'oro all'agente del Gabor e notizie del denaro giunto da Vienna

Li brocati con oro furno fatti vedere al agente del Gabor (1) ma non li piaquero farò nove diligenze per la loro vendita ma lo stimo cosa longa e però non occorre far capitale sopra il retrato di essi. Dei risi che vostra signoria illustrissima dice devon capitare di conto de sua altezza (2) non ne ho nova niuna che mi saria caro capitassero si per poter far goder a sua altezza il bon incontro che si spera come per rimborsarmi...fra il sborsato per sua altezza mentre era qua et quello avanzavamo per avanti...e non havendo danari non so come governarmi. La rimessa a Vienna non si è fatta per mancamento di danaro, lo racordai qua a sua altezza acciò facesse rimettere dei danari che deve pagare il Cernezzo (3), ma non lo volse fare, mostrò bene di premerli e disse che di costì haveria fatto provisione del danaro; venendo non mancarò di far subito detta rimessa conforme vostra signoria illustrissima desidera ...

ASMn, AG, b. 1556, f. IX, c. 955

(1) Gabor potrebbe essere un termine ungherese.

(2) Ferdinando Gonzaga.

(3) Francesco Cernezzi.

1626

571

1626/01/09, Venezia

Nazari Giovanni Battista a Striggi Alessandro, conte, gran cancelliere

Candidatura di Paolo Emilio Gonzaga alla carica di ambasciatore mantovano presso la Repubblica di Venezia

Me spiace che l'absenza mia di Venetia me habbia levato l'occasione di potere ricevere li comandamenti di sua altezza serenissima (1) di servire il signor Paolo Emilio Gonzaga destinato ambasciatore a questa serenissima republica

ASMn, AG, b. 1557, f. III, c. 105

(1) Ferdinando Gonzaga.

572

1626/01/26, Venezia

Foscari Alvise a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Invio di quattro coppie di colombi

Altra penna, et altra lingua più degna et feconda della mia, vi vorrebbe per reingraziare l'altezza vostra serenissima di quegli honori et favori ch'io ricevei nella sua corte, propri della grandezza dell'animo, et amor suo, si bene ineguali al mio poco merito. Il mio godimento et ambitione è solo d'essere in un angolo della gratia di vostra altezza et quando ella m'honora alle volte di qualche suo commandamento all'hora mi beatifica, et mi dispensa le sue gratie. Ecco li colombi desiderati dall'altezza vostra et sono quattro para che io gli envio con la presente ben conditionati, et custoditi, certo della miglior razza che si truovi perché così senza giastanza alcuna posso io dire, havendo usata tutta quella diligenza, et fatica, che a divoto animo si conviene, li gradisca vostra altezza per benignità sua in segno picciolo del mio tanto ossequio...

ASMn, AG, b. 1557, f. III, cc. 125-126

573

1626/01/28, Venezia

Callegari Antonio a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Annuncio del prossimo ritorno a Mantova con uova di struzzo, noci d'India, cannella, dittamo, pietra di porcospino ma senza perle orientali, giudicate troppo care. Notizia del mercante Bartolomeo dalla Nave

Hoggi che è mercore son gionto a mezzo dì in Venetia sendomi partito lunedì ben tardi di costà per l'accidente delle porte che stettero serrate. Condurrò il tedesco tornitore, tuttochè sia convalescente, porterò l'ova di struzzo, le noci d'India (1), la canella, il dittamo (2), e farò tutto ciò che da vostra altezza mi è stato imposto, ecetto il comperar delle perle orientali, per essere il prezzo troppo esorbitante. Ho anco trovato la pietra di porco spino, e mi convien andar destro in procurar d'averla, poiché i padroni d'essa, forse per avvantaggiarse, si sono lasciati intendere con alcuni che gli la ricercavano d'haverne potuto avere da vostra altezza, ducatti ducento, che così mi ha detto messer Bortolo della Nave (3). Son dietro adesso a quel altro servitio dei soldi che mi disie volere, e spero far bene; in queste poche hore che son qui, non ho potuto far più, ho però voluto dar conto all'altezza vostra di ciò che vado operando, acciò sapia quello possa...

ASMn, AG, b. 1557, f. III, c. 130

(1) La "noce d'India" è forse la noce moscata.

(2) *Dittamo bianco*: pianta spontanea delle zone collinari dell'Europa australe e dell'Asia (*Dictamus albus*). Le sue radici venivano usate, soprattutto nella medicina popolare, con finalità sedative e diuretiche (cfr. GALASSI-ROMANO-ROMANI, *Alla Syrena* cit., voce *dittamo bianco*); *dittamo cretico*: pianta proveniente in origine dal monte Dicte sull'isola di Creta, alla quale si attribuiva la facoltà di guarire ogni male (*Origanum dictamnus*). Utile per accelerare il parto e come cordiale (cfr. IVI, voce *dittamo cretico*).

(3) Bartolomeo dalla Nave.

574

1626/01/30, Venezia

Avellani Nicolò a Striggi Alessandro, conte, gran cancelliere

Richiesta di omaggiare con un quadro di Domenico Fetti ed alcuni fagiani il Vendramin e Nicolò Dolfin, inviati della Serenissima, per avvicinarli agli interessi di casa Gonzaga

Con l'altra mia, qual presenterà a vostra signoria illustrissima il signor Paolo Emilio Gonzaga, la raguaglio...è passato nell'ambassata fatta del predetto signore, il quale ha dimostrato la somma prudenza che lo possiede et ch'egli conserva et che dimostra nelle sue ationi, e però attendendo ad altro dirò a vostra signoria illustrissima che con tutto che il Vendramino non restasse eletto ambasciatore destinato a sua altezza come si sperava, non per questo siamo deteriorati di conditione, rispetto al sugietto del negotio principale poiché l'illustrissimo Nicolò Dolfino (1), destinato a quell'ambassata e molto mio signore, ha ambito di stringersi maggiormente nella mia amicitia, et da ciò haverò quel stesso campo c'haverei havuto con l'altro per trattar di questo negotio et effetto di inanimirlo a portarlo et proporlo a suo tempo...così possiamo sperare, che s'habbi ad oprare in quell'occasione hauto d'utile comune, e che può essere causa d'universal quiete, il che è molto da estimarsi, poiché tutto il scoppo consiste in haver chi proponga, et chi in caso d'alcuna contradditione, rispondi, e sostenti, come può fare questo, ch'è sugietto di valore, et grato a tutti.

Di questo sono gran d[ebitor]e et intrinseco, dell'altro ancora. Il primo ha diletto di pittura, l'altro di pasteggiare, perché questo è gran modo d'acquistar gli animi, e

però di maggiormente all'argar l'adito alla mia voce, lauderei che per il secondo si ni inviasse un par de fasani, ma non più, et per il primo qualche quadretto di mano del Fetti (2) perché presenterei l'uno, et l'altro, come da me, et così appresso di quello che ho, maggiormente acquisterei. Il quadro fatia si che non sii gran cosa, aciò che credi che il presente venghi da me, perchè altrimenti quando eccedesse la qualità mia non l'aceteria; s'io n'havessi del Fetti, l'haverei fatto da me e però s'acceti il mio bon animo; se par così ben per vostra signoria illustrissima, ne parli a sua altezza (3) altrimenti sia come non detto; io conosco ove peccano, e però ivi cado, né credo che il parer mio falli, aspetterò risposta...

ASMn, AG, b. 1557, f. I, cc. 9-10

(1) Nicolò Dolfin futuro ambasciatore della Serenissima a Mantova.

(2) Domanico Fetti.

(3) Ferdinando Gonzaga.

575

1626/01/30, Venezia

Nazari Giovanni Battista a Striggi Alessandro, conte, gran cancelliere

Descrizione dell'accoglienza fatta a Paolo Emilio Gonzaga, nuovo ambasciatore gonzaghese presso la Serenissima. Notizia che Daniel Nijs invierà un intermediario a Mantova per vedere le opere della collezione ducale

Avisai a vostra signoria illustrissima la passata quant'era occorso sino all'ora al ambasciatore Paolo Emilio Gonzaga, hora dicco che è stato visitato da tutti questi ambasciatori e residenti delli prencipi eccetto che da Franza e Spagna, et il primo fu l'ambasciatore d'Inghilterra...domenica questi signori li mostrorno le santissime reliquie e tesoro posto nella chiesa di San Marco, lunedì fu a vedere le sale del consiglio de dieci, et in consiglio così anche l'arsenale, il mercoledì andò in colegio a pigliar la licenza da sua serenità la quale lo fece incontrare in chiesa di San Marco da doi savi dei ordeni che lo acompagnorno in colegio et acompagnorno alla barca, e giovedì mattina fu regalato de una colana d'oro, et a hore 21 se ne partì per cotesta volta con bon tempo con il quale spero che ariverà costì a salvamento...il Daniel Nis (1) mi dice havere inviato costì persona che venghi a vedere le piture di sua altezza serenissima credo venghi con le barche del signor ambasciatore doverà far capo da vostra signoria illustrissima e dal signor Giulio Cesare Zavarelli e ne spero bona fine, il che seguendo, se li prezzi saranno ragionevoli, un amico di qua m'ha dato mezza speranza di attender a qualche altra cosa.

ASMn, AG, b. 1557, f. III, c. 133

(1) Daniel Nijs.

576

1626/02/06, Venezia

Avellani Nicolò a Striggi Alessandro, conte, gran cancelliere

Proposta di regalare un quadro di Domenico Fetti a un componente della famiglia Vendramin e a Nicolò Dolfin

Io debbo sempre rimettermi alla prudenza di vostra signoria illustrissima in tutte le cose, e però tanto maggiormente lo debbo fare circa a quello che scrissi per gli fagiani et il quadretto (1), soggiungo però, esser sicuro dell'ottimo effetto che non può risultare, et se ne tratterà con il signor Paolo Emilio Gonzaga, ch'appresso puoco ha conosciuto quello si può fare col mezo de certi segni grati, ma però di galantarie, ritruoverà che il mio pensiero è ben fondato, il quale effeterò in ogni modo con il mezo d'altre galanterie, quando si stimi bene persistere (2) in quello che mi ha scritto con la sua dei 3 di questo ...

ASMn, AG, b. 1557, f. I, c. 15

(1) Dipinto di Domenico Fetti.

(2) Per "persistere".

577

1626/02/20, Venezia

Avellani Nicolò a Striggi Alessandro, conte, gran cancelliere

Informazioni circa l'ambasciata di Nicolò Dolfin a Mantova

...habiamo un disordine, mediante che par che l'ambasciata dell'illustrissimo signor Dolfino (1) sii per esser prorogata per sino a settembre...m'ho però lasciato intender, che quando ciò fosse, haverrà del granzio[?], nondimeno spero che non trapassi le feste di Pasqua, si perché il senato non lo comportaria, si anco perché spero che il signor Gio[vanni] Grimani, che contra la forma ordinaria non vuol cedere la veste di savio di terraferma ad esso Dolfino intendendo di concorrere a questa dignità in queste feste di Pasqua apunto che s'ha a fare savio di terraferma, da che nasce l'accennato disordine, debba desistere acostandosi al parer nostro benchè sia debole che potria dar causa d'alontanarsi da perpetuo odio dei fautori del Dolfino, non m'è parso sproposito l'acernargli questo che passa per esser cosa degna...

ASMn, AG, b. 1557, f. I, c. 20

(1) Nicolò Dolfin futuro ambasciatore della Serenissima a Mantova.

578

1626/02/20, Venezia

Avellani Nicolò a Arrivabene Leonardo, conte

Invio di una mostra di tela d'Olanda per una camicia

...vi è una certa tela d'Olanda, di che ne mando mostra...questa sommerebbe per camise meglio del mussolo (1) ...

ASMn, AG, b. 1557, f. I, c. 19

(1) *Mussola, mussolo*: tessuto leggerissimo e morbido costituito di filati fini (cotone o lana) sia in ordito, sia in trama. Il nome deriva da "Mossul", città dell'Iraq (cfr. DEVOTO-OLI, *Dizionario* cit., voce *mussola*).

579

1626/02/21, Venezia

Cecchini Pier Maria, attore comico, detto Frittellino alla corte

Attesa del messo che deve occuparsi della compagnia del duca di Mantova

Io starò aspettando il messo, che per ordine di sua altezza serenissima (1) debbe venir per accomodar la compagnia per servitio dell'altezza sua, et se nelle conditioni tra noi comici non iscordaremo, l'unione sarà bell'e fatta...

ASMn, AG, b. 1557, f. III, c. 137

(1) Ferdinando Gonzaga.

HERLA, C-1693 (registata); BURATELLI-LANDOLFI-ZINANNI, *Comici dell'Arte* cit., I, p. 297, n. 86 (trascritta)

580

1626/02/25, Gardone [Val Trompia]

Chinelli Tommaso alla corte

Richiesta di intercedere per la consegna di armature e di archibugi per i Gonzaga

Subbito hauta la lettera di sua altezza serenissima (1) non potei presentarla per esser io amalato, né havevo niuno che potesse effeuar questo negotio però subito che mi levai di letto andai dal illustrissimo signor capitano et presentai la letera dove lui tolse termine quattro giorni a darmi risposta, et quando andai per essa mi disse che la letera non conteneva che mi dovesero dar li archibugi ma solo che parlava della estrazione delle armature per sua altezza che in quanto alli archibugi non li voleva dar solo ad un agente di sua altezza perché così aveva comision dal senato et che a me non averebe dato niente, dicendo che non ha hordine niuno, però io resto stupito, et vado credendo che questa sia una invention dei signori retori per tirar in longo questo negotio, a che fine non lo so: basta ch'io non posso dar compita satisfatione a sua altezza serenissima se non ho li arcobugi con la licentia di mandarli fori del stato acìò posa cavarne il danaro per pagar le armadure le quali due volte le abbiamo fatte far, et si sariano mandate se loro mi avesero dati li arcobugi; però quando sua altezza non li trovi altro piego mandi a pigliar per un agente li soi arcobugi che io pagarò la condota che vi andará, et credo che vostra signoria eccellentissima possa saper che non abbiamo mai dal canto nostro mancato che abbiamo fatto di ogni cosa per darli la dovuta satisfatione

però quando sua altezza serenissima insista di voler che il negotio abia effetto è di nesisità che noi abiamo li arcobugi con la licentia in mano di estrarli altrimenti non posso effettuar questo negotio...(2).

ASMn, AG, b. 1557, f. III, c. 140

(1) Ferdinando Gonzaga.

581

1626/02/27, Venezia

Avellani Nicolò a Marliani Ercole, segretario ducale

Invio di sale armoniaco

Il sale armoniaco (1), lo riceverà vostra signoria molto illustre con la presente ...

ASMn, AG, b. 1557, f. I, c. 23

(1) *Sale armoniaco*: cloruro di ammonio o sale ammoniaco, il cui nome deriva dal fatto di essere anticamente estratto a Cirene di Libia presso il tempio di Giove Ammone (cfr. GALASSI-ROMANO-ROMANI, *Alla Syrena* cit., voce *sale armoniaco*).

582

1626/02/28, Venezia

Cecchini Pier Maria, attore comico, detto Frittellino alla corte

Comunicazione che andrò al servizio del duca solo con la moglie Flaminia in quanto il comico Lelio non ha risposto alle sue lettere

L'ordinario passato scrissi a vostra signoria illustrissima quattro righe in fretta, dicendo ch'io aspetterei il messo che per ordine di sua altezza serenissima (1) venisse ad accomodar la compagnia, soggiungendo che accordandosi tra noi comici sarebbe stato facile ad unirsi. Hora scoprendo chi contendeva a questo servitio rissolsi di non più trattar con niuno, ma solo con mia moglie (2) offerire il mio servitio all'altezza sua, sì com io fo, avvisandolo ch'io ho lasciato ogni cosa et qual si voglia compagno et interesse per venir a servir sua altezza, alla quale con questa pur io fo proffonda riverenza. Il signor Lelio (3) non ha risposto alle mie, il messo non è comparso; stia avvertita vostra signoria illusrissima che la comica volubilità non habbia frastornata sua altezza et ch'io rimanga senza compagnia, sì come hora sono senza compagni per unirmi con quelli che sua altezza comanderà...

ASMn, AG, b. 1557, f. III, c. 142

(1) Ferdinando Gonzaga.

(2) Orsola Posmoni Cecchini detta Flaminia.

(3) Giovan Battista Anreini detto Lelio.

HERLA, C- 1694 (regestate); BURATELLI-LANDOLFI-ZINANNI, *Comici dell'Arte* cit., I, pp. 297-298, n. 87 (trascritta)

583

1626/03/11, Verona

Tedeschi Faustino, don, abate a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Notizia del ritrovamento del *Liber Quadripartitus* di Tolomeo commentato da Girolamo Cardano

Invigilando io sempre di gustar, et servire vostra altezza serenissima, ho cercato sin ch'io ho trovato il Cardano sopra il quadripartito di Tolomeo (1) delli ultimi stampati in Basilea un poco usato, il padron de quale ne chiede per ultimo prezzo troni deciotto, che fanno tre scudi di Verona. Però compiacendosi vostra altezza serenissima che si pigli, può far ordinare al padre priore di San Marco, che havea de suoi denari a questo conto, che me li rimetta; ch'io subito mandarò il libro...

ASMn, AG, b. 1557, f. III, c. 148

- (1) [G. CARDANO], *Hieronimi Cardani In Cl. Ptolemaei De astrorum iudiciis, aut...quadripartitae constructionis lib. IIII Commentaria...* in Basileae: ex officina Henricpetrina, 1578

584

1626/03/18, Verona

Callegari Antonio a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Notizia di qualche imbroglio architettato a danno del duca. Ricerca di pittori da condurre a Mantova

Hoggi solamente son venuto a Verona non havendo hieri trovato occasione di carrozza. L'oste dal Sole nega d'haver a vostra altezza fatto scriver quella lettera, e nega anco di sapere che il Bombarda si sia fatto chiamare fratello dell'altezza vostra e che di lei sparli; confessa essere di lui creditore, de lire cinquanta, et altri particolari in detta lettera contenuti, la quale vo dubitando sia stata fatta scrivere da quel tal Ronco stampatore, col quale dimani parlerò, e non trovando fondamento reale di ciò che all'altezza vostra è stato scritto, non darò alli signori rettori la lettera di vostra altezza, ma procurando d'haver i pittori commessomi me ne tornarò subito ...

ASMn, AG, b. 1557, f. III, c. 152

585

1626/04/01, Asola

Pisani Nicolò alla corte

Notizia di un truffatore di nome Luigi responsabile di alcuni furti

Rittornato il luogotenente Torresano, intendo ogni particolare di Luigi, et la lui andata ad incontrar con la credenzaria l'arciduchessa et signor cardinale di Fiorenza. Prego vostra signoria gionto, che sia, farlo carcerare, perché qui scuopro infinite truffarie, oltre a quelle, che a me stesso ha fatto de salario, come sarà nelle forze me n'apporti subitamente aviso, accertandola, che in tanto si conserverà il cucchiaro, et pirone (1) d'argento; tutto riconoscerò con molta obligatione dalla cortese mano di vostra signoria...

ASMn, AG, b. 1557, f. III, c. 169

(1) *Pirone*: termine arcaico derivato dalle forme dialettali "piròn" o "pirùn" diffuse in Lombardia, Veneto e Friuli per indicare la forchetta (cfr. BATTISTI-ALESSIO, *Dizionario cit.*, voce *pirone*).

586

1626/04/03, Venezia

Carpiani Marco Antonio, comico, detto Orazio a [Marliani Ercole, segretario ducale]

Supplica affinché non siano richiamati a Mantova i comici Giovanni Battista e Silvio Fiorillo

Per le false accuse d'altri son costretto a patire mortificationi impareggiabili, supplico però vostra signoria illustrissima a credere, che chi ha parlato, o scritto in questo particolare, ha parlato con la lingua della passione, et scritto con la penna dell'interesse, poiché s'io havessi saputo, che il capitan Metamoro (1), et Trappolino (2) havessero promesso di essere nella compagnia di sua altezza serenissima (3), non solo non gli haverei parlato di compagnia, ma neanche ci haverei pensato; poiché sebene fra comici sono il minimo, professo però di non essere il secondo nella riverente divotione, et osservanza di servire al serenissimo patrone, la cui gratia, benignità e clemenza mi sarà sempre scolpita nell'anima con eterna obligatione. Pertanto supplico vostra signoria illustrissima ad haver occhio alla mia innocenza, e con pietà considerare ch'io non saprei come campare i miei poveri figliuoli, et la mia povera famiglia, se questi compagni mi fossero levati, ai quali anche ho prestato molti denari sino alla somma di cento ducaton, computando altre spese fatte per mandare a pigliare licenze, et rassettare robbe per la compagnia, et le giuro illustrissimo signor Hercole per quanto ho caro, che Iddio mi facci degno della gratia di sua altezza serenissima, et mi dia allegrezza dei miei figlioli, che questa sarebbe la mia ultima ruina, poiché io non saprei quest'anno, come sostentare le mie povere creature, atteso che tutte le compagnie sono fatte. So che vostra signoria illustrissima è cavaliere clementissimo, et che ama l'utile, e non la ruina delle povere famiglie, e però la ripiego con quella maggior riverenza, e divotione, che per me se può, et per questi santissimi giorni di passione, ne' quali siamo, che si degni d'esser mio protettore appresso il serenissimo patrone, a fine che io possa ricevere questa gratia di poter seguitare il mio viaggio con tutta la compagnia, et andar a godere quelle licenze, che

habbiamo havute, che ottenendo tal gratia per mezo della benigna, et pietosa intercessione di vostra signoria illustrissima, m'obligherà pregar insieme con li miei figliuoli l'eterno Iddio per la salute di sua altezza serenissima, et per ogni maggior colmo d'honore a vostra signoria illustrissima...(4)

ASMn, AG, b. 1557, f. III, c. 178

- (1) Silvio Fiorillo detto Capitano Mattamoros.
- (2) Giovanni Battista Fiorillo detto Trappolino.
- (3) Ferdinando Gonzaga.
- (4) Marco Antonio Carpiani detto Orazio.

HERLA, C-174 (registata); BURATELLI-LANDOLFI-ZINANNI, *Comici dell'Arte* cit., I, pp. 344-345, n. 4 (parzialmente trascritta)

587

1626/04/03, Venezia

Fiorillo Silvio, detto Capitano Mattamoros, comico a [Marliani Ercole, segretario ducale]

Richiesta di poter essere dispensato dalla convocazione a Mantova e di poter restare nella compagnia di Marco Antonio Carpiani

Mai ho posuto creder che sia stata la vera volontà del serenissimo patrone (1) ch'io con mio figliuolo et mia nora (2) si dovessero inviar per la volta di costì al suo servitio, come hora me ne sono certificato per la lettera mandatami da vostra signoria illustrissima, perché sempre ho tenuto per fermo e sicuro che fosse stata l'amorevolezza del signor Lelio (3) che mi avesse voluto introdur di novo alla servitù di sua altezza. Hora lo prego, et per risponder a quanto debbo dico che mai il signor Fretellino (4) mi ha trattato assolutamente di compagnia per Mantova, perché la signora Flaminia (5) sempre se n'è mostrata poco curiosa; anzi, che si trattava d'andarsene a Roma. Et perché così io, come ancora mio figl[iuo]lo, non havemo a caro la loro compagnia per cagione d'una mezza parte che più di noi voleva turrare, et vedendo poi che per Mantova trattava lui con un altro capitano et un zane (6), per non rimaner io senza compagnia, perché eran di già tutte formate, et non essendo io obligato a nessuno, come per le mie mandate a Mantova si può vedere. Per ultimo reffrigerio serrai compagnia col signor Oratio Carpiano (7), sapendo egli, ch'io non havevo ad altri promesso, e più per la necessità, ch'io havevo per soccorer la mia povera famiglia in Napoli, mi fece prestare da lui ducatonì quaranta per me, e per mio figlio a subito li mandai alli miei poveri figliuoli in Napoli, sichè signor illustrissimo io mi sono gravemente agravato per la lettera mandatami, poichè oltre li minacci mi ha confusa la mente con dirmi ch'io habbi promesso al serenissimo patrone, è vero ch'io altre volte con li favori dell'altezza sua senza promiss[ione] sono stato più di una volta pronto al venire, e più che prontissimo al servire, perché non vi era all'hora l'obligo promesso ad altri, né delli denari ricevuti ad imprestanza (delli quali di ogni cosa si tratta eccetto che di quelli) né delli quarti che si vogliono turrare il signor Fertelino, et la signora Flaminia, e più che in questa compagnia non vi è chi tirra più di noi, e mia nora recita a vicenda un dì per una con la signora Ardellia, et tirra tre quarti, e

mezzo, et stiamo in Paradiso, senza che ci voglia fare il patrone adosso né l' pedante et lasciando noi il detto Carpiano gli sarebbe infinito danno, poiché essendo di già formate tutte le compagnie non haverebbe dove dar di piglio, et si ritrova ad haver speso per sino al numero in circa di ducatonì cento, parte prestatì, et parte spesi per negotio di compagnia, et lui tiene una grossa famiglia. Donque illustrissimo signore la prego per le viscere di Cristo, et per la sua santissima Passione di escusarmi, col serenissimo nostro padrone, s'io non posso partirmi, oltre a ciò rispetto di mio figliuolo io non debbo lasciarlo per essere il sustegno della mia vecchiezza, che del resto sarei venuto prontissimo ad escusarmi con sua altezza serenissima poiché io non posso più disporre di mio figlio, per esser egli amogliato, dicendo, che per la superbia di Fretellino e suoi vantaggi tiene voto di non esser più con lui, per non venir un giorno a qualche gran rumore; e perché sappi vostra signoria illustrissima che detto Fretellino m'assassinava con il trattare hora con uno, hora con un altro di compagnie, et questo carnevale ha scritto a Napoli per personaggi, et un mio parente mi scrisse, che lui chiamava il capitano Flecetante (8), et io non lo credeva, e così per chiarirmi 4 dì sono è venuto, et qui al presente si ritrova, et alloggia in sua casa, la veda signor illustrissimo il modo di trattar è questo. Io non ho voluto prima scriver queste cose per non esser tenuto maldicente, hora la forza me lo fa scriver, perché debbo dir con ragione le mie ragioni per l'amor del suo illustrissimo signore la prego con le viscere del core a farmi dar subbita espeditione a sua altezza serenissima acciò io possi restar con la mia compagnia già stabellita, et in questi santissimi giorni con l'animo tranquillo possi fare la mia confessione, et ricevere li santissimi sacramenti ...

ASMn, AG, b. 1557, f. III, cc. 172-173

- (1) Ferdinando Gonzaga.
- (2) Beatrice Vitali, figlia di Jacopo Tarlati Vitali aretino, moglie di Fiorillo.
- (3) Giovanni Battista Andreini detto Lelio.
- (4) Piermaria Cecchini detto Frittellino.
- (5) Orsola Posmoni Cecchini detta Flaminia.
- (6) *Zanni*: Nella commedia dell'arte, maschera del servo sciocco o imbroglione (cfr. SABATINI-COLETTI, *Dizionario della lingua italiana*, consultabile in http://dizionari.corriere.it/dizionario_italiano/Z/zanni.shtml, voce *zanni*, ultimo accesso 10 dicembre 2016).
- (7) Marco Antonio Carpiani detto Orazio.
- (8) Antonio de Melo detto Flegetonte.

HERLA, C-173 (registata); BURATELLI-LANDOLFI-ZINANNI, *Comici dell'Arte* cit., I, pp. 342-345 (trascritta)

588

1626/04/06, Brescia

Elzeario da Salò, frate cappuccino a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Richiesta di essere ricevuto a Mantova per offrire i propri servigi di “semplicista” al duca e a Zenobio Bocchi

Confidato nella clemenza di vostra altezza serenissima la quale a' mesi passati si degnò con sue humanissime lettere honorare la bassezza mia, vengo a significarle

qualm[en]te dal nostro ministro son gravemente molestato contro ogni dovere e carità christiana, la causa di ciò è perché ho scritto a vostra altezza serenissima et me hanno intertenute le lettere, e la sento male, e non vorebbe ch'io havessi questo mio giusto e lecito trattenimento intorno a semplici vietandomi specialmente il servire a precipi. Vengo dunque ai piedi di vostra altezza serenissima col cuore humile pregandola per viscera misericordiae Dei a farmi venir a Mantova quanto prima ove intenderà cose da me le quali a Dio piacendo saranno di gusto di vostra altezza serenissima et del molto reverendo padre frà Zanobio, con che per fine le faccio profondissima riverenza...

ASMn, AG, b. 1557, f. III, c. 181

589

1626/04/11, Venezia

Carpiani Marco Antonio, detto Orazio, comico alla corte

Ringraziamento per essere stato convocato con la sua compagnia a Mantova

Rendo a vostra signoria illustrissima quelle maggiori gratie, che da humilissimo, et obligatissimo servitore si possono aspettare, per il favore fattomi di rendere chiara l'innocenza mia appresso sua altezza serenissima (1), i cui comandamenti desiderosissimo io di essequire con ogni prontezza, subito che m'è arrivato il messaggiero con le lettere di costà, ho spedito il medesimo col corriero in diligenza per avisare i miei compagni, parte de quali si ritrovano a Bologna. Io fratanto per incontrarli, et accelerare il negotio quanto più sia possibile m'invierò a Ferrara, et ivi fatto il radunamento di tutta la compagnia verrò con essa volando a ricevere la gratia di sua altezza, alla quale pospongo ogni mio interesse, et lascio in disparte tutte le spese da me fatte in preparamenti di palchi per recitare altrove, in affitto di case, et altro di qualche consideratione, che il tutto era di già preparato. In questo mentre supplico vostra signoria illustrissima a conservarmi sotto quel patrocinio, che di me ha preso, sicura, che ben può proteggere soggetto maggiore, ma non già che più di me professi essattissima osservanza verso vostra signoria illustrissima...

ASMn, AG, b. 1557, f. III, c. 188

(1) Ferdinando Gonzaga.

HERLA, C-175 (regestata); BURATELLI-LANDOLFI-ZINANNI, *Comici dell'Arte* cit., I, pp. 344-345, n. 4 (parzialmente trascritta)

590

1626/04/18, Venezia

Nijs Daniel, mercante a Battaini Francesco, in Ostiglia

Notizia dell'impegno del Nijs in due negozi, non meglio specificati, uno dei quali riguarda un galeotto

In risposta la cara sua di 8 corrente ho sentito con sommo gaudio la sua gionta a Mantua in buona salute. In quanto alli duoi negoti ho operato con duoi secretari l'uno del consiglio di X, il quale dice che non si farà nulla del galliotto (1) et che la giustitia non vorrà mercadantare di pigliare duoi per uno, massime c'hanno legge in contrario, ma se qualche persona publica lo domandasse in nome di principe confinante, si potria ottenere la gratia. L'altro secretario è di colegio...il quale è di parere che io non ne debba trattare con alcuno, essendo negotio grave et di gran peso, et la signoria si sdegnerebbe ch'un particolare toccasse quella corda, et dice che la buona strada è che quello che venirà a resider lo tratti conforma alle ocagione che se li apresenterano et che pian piano potrà ottenerlo, non essendo piatto che si possi spedire in un pasto...

ASMn, AG, b. 1557, f. II, cc. 90-91

(1) Il "galliotto" in questione dovrebbe essere un tal "Sizza" citato in alcune lettere dell'Avellani sempre di quell'anno.

591

1626/05/02, Venezia

Avellani Nicolò a Striggi Alessandro, conte, gran cancelliere

Notizia del pagamento di sale con diamanti

La confidenza che il sugetto ha meco circa il negotio di quel salaro, l'ha ridotto a termine così fatto, di creder, ch'augmentando l'affito, e acrescendogli l'imprestito, e dando il diamante per esser escomputato mensualmente, per ogni modo possi fra gran bene in quel negotio, e questo per me è assai honore che m'ha fatto, mentre s'è imbarcato su le mie parole, senz'altra cognitione di questo fatto, ma perché tutto è fondato su la visione dei capitoli a quali sempre mi ho riscontrato, et perché anco questo è negotio che deve dependere dal principale il quale come benissimo sa l'altezza sua serenissima è quasi sempre indisposto per la podagra, non potendo, né volendo porsi in viaggio se prima non vede gli capitoli, è necessario che si mandino però a giuditio mio sarà bene, che venghino con la risposta di questa...questi sono huomini assai pontuali, et fanno lor medesimi i fatti loro, et massime quando si tratta di negoti tanto importanti come è questo ...

ASMn, AG, b. 1557, f. I, c. 31

592

1626/05/02, Venezia

Avellani Nicolò a Marliani Ercole, segretario ducale

Invio di uva "grespina" per il duca

Il signor Giovan Battista Nazari, m'ha comunicato questa mattina che il serenissimo signor duca (1) per nostre, desidera un puoco di uva grespina (2), a quest'hora, che sono le due di nocte me n'è stato presentato un puoco da un

gintil'huomo vicino mio, et se ben che sia puoca, l'invio a vostra signoria molto illustre atìò che si degni presentargliela a mio nome...

ASMn, AG, b. 1557, f. I, c. 32

(1) Ferdinando Gonzaga.

(1) *Uva grespina*: bacche dell'arbusto detto "crespino" della famiglia delle Berberidacee (Berberitzen) (cfr. DEVOTO-OLI, *Dizionario cit.*, voce *uva grespina*)

593

1626/05/06, Bergamo

Secco Soardi Pietro alla corte

Richiesta di un orologio promessogli dal mastro Magno Videnman da Augusta

Sono informato che costì si trova un maestro Magno Videnman d'Augusta il quale mette molte galanterie al lotto et fu qua anco questa fiera le ordinai certi orologio, che mi promise farmi servire. Prego vostra signoria illustrissima farlo venir da lei, et raccordarli sollecitare quel mastro, a chi l'ha ordinato, pregando vostra signoria illustrissima scusarmi di questa briga ...

ASMn, AG, b. 1557, f. III, c. 216

594

1626/05/09, Venezia

Nazari Giovanni Battista, mercante a Marliani Ercole, segretario ducale

Commissione dell'acquisto di una libbra di perle orientali per conto del duca

Il signor Giulio Cesare Zavarelli me ha mandato un biglietto di vostra signoria a lui direto col quale ordina per comandamento di sua altezza serenissima (1) che se li provedi una libbra di perle orientale (2) di che ne ho fatto diligenza fra tutti questi droghieri in effetto non se ne trova ne anche un'oncia, e vi sono ordini in diversi per comprarne grossa partita, mi spiace non havere potuto servire a sua altezza conforme che desidera ...

ASMn, AG, b. 1557, f. III, c. 219

(1) Ferdinando Gonzaga.

(2) L'acquisto di perle orientali ad uso medico era già stato ordinato dala corte all'inizio dell'anno. Il fatto che le perle vengano ricercate presso alcuni droghieri sembra confermare il loro impiego nella preparazione di farmaci.

595

1626/06/06, Venezia

Avellani Nicolò a Marliani Ercole, segretario ducale

Richiesta della formula segreta per raffinare la “morchia”, l'olio “turbino” ed i “savoni verdi”

Assicuri pure vostra signoria molto illustre l'amico, che di tutto quello che mediante il secreto di raffinar la morchia (1) e l'oglio turbino[?], scoperto però che mi fosse, ne cavasse d'utile, sarei prontissimo di contribuir la metà dell'utile, si che si mi comunichi pur il secreto, perché di ciò ne farò in ogni tempo publico instrumento, e mi sottoporò a cotale obbligo con publico giuramento, et del simile farò dello secreto di far gli savoni verdi ogni volta, che facta l'esperienza, rieschi, la quale al presente sarà difficile, non ritrovandosi rasina, aspetterò adunque con divotione cotal communicatione...

ASMn, AG, b. 1557, f. I, c. 38

(1) *Morchia*: residuo dell'olio di oliva usato per la preparazione dei saponi e del grasso di lubrificazione (cfr. DEVOTO-OLI, *Dizionario* cit., voce *morchia*).

596

1626/06/06, Venezia

Avellani Nicolò a Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova

Accenno alla possessione ducale della corte di Cà degli Oppi. Riferimento alla necessità di inviare alcuni puledri degli allevamenti ducali a Giacomo Leoni in cambio di alcune pietre

Della Cà degli Oppi, n'ho scritto al signor gran cancelliere per esser quello che sempre me ne trattò, però da lui saria vostra altezza serenissima informata, e consigliato poi quello che sia più espediente, comanderammi quello che gli occorrerà. Il signor Giacomo Leoni, padrone delle pietre lassiate a vostra altezza, aspetta con desiderio gli poledri, la suplico però con ogni riverenza dar quell'ordine che in questo facto gli parrà ...

ASMn, AG, b. 1557, f. I, c. 39

597

1626/06/19, Venezia

Suenzo Giovanni, correttore di libri latini a Marliani Ercole, segretario ducale

Invio dei titoli di alcuni trattati ritrovati a Venezia di possibile interesse del duca

Comparisce per l'inclusa la mia solita tradutione delle relationi septimadali della Germania per sua altezza serenissima (1) et l'aviso appresso che qui si trovano stampati di stampa forastiera appresso un libraro li seguenti trattati:

1. Idea de tempi passati, per norma e regola de presenti, a tutti i buoni padri e veri catholici disampassionati dal francese tradotto in italiano.

2. Trattato dell'usurpationi dei re di Spagna sopra la corona di Franza, doppo il regno di Carlo VIII (2).
 3. La spada corragiosa de veri francesi, pur tradutione da francese in italiano (3).
 4. Censura e sentenze di dannatione fatte dalla Sorbona facoltà della sacra Teologia di Parigi, contra li gesuiti (4).
 5. L'assedio di Verua stampato a Turino, et 6°. L'assedio e presa di Verua (5).
- De questi se vostra signoria molto illustre ne vorrà alcuno per sua altezza serenissima o per lei, potramelo accennare che le ne mandarò per il corriero et con questo me le humilmente inchino...

ASMn, AG, b. 1557, f. III, c. 253

- (1) Ferdinando Gonzaga.
- (2) [Christophle Balthazard], *Trattato delle usurpationi dé re di Spagna sopra la corona di Francia doppo il regno di Carlo VIII: con un discorso intorno al principio, progresso, declinatione, diminutione della monarchia Francese, regioni & pretenzioni de ré Christianissimi sopra l'imperio*, in Parigi, per Claudio Morelli, 1625.
- (3) *La spada coraggiosa de' veri francesi. Essortatione vrgentissima alla cognitione di se stessi. Tradotta dal francese nell'italiano*, 1626.
- (4) *Censvra et sentenza di dannatione fatte dalla Sorbona facoltà della Sacra Theologia di Parigi, con diuersi Atti publici del Parlamento, contra il libro del Padre Antonio Santarelli Gesuita stampato in Roma col titolo di Haeresi, Schismate etc...*, in Parigi, per Giouanni Boullerot all'insegna di S. Barbara, 1626.
- (5) *Relatione dell'assedio di Verrva*, 1625. Quando il duca di Savoia, Carlo Emanuele I, si alleò con la Francia contro la Spagna e l'Austria, il duca di Feria, governatore spagnolo di Milano, marciò su Verrua, cittadina vicino ad Asti. I fanti che ne difendevano la rocca costrinsero gli spagnoli, dopo mesi di assedio, alla ritirata.

598

1626/07/18, Venezia

Avellani Nicolò a Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova

Invio di una pietra di "tuburone" e trattative per la vendita della possessione ducale di Cà degli Oppi. Informazioni di un "negozio" dei saponi

Riceverà vostra altezza serenissima la pietra del tuburone (1), la quale credo sarà di sodisfattione essendo cosa assai verace per giuditio dei periti, la dimanda del prezzo è de ducati 14, credo che ducati 10 sodisfarà al padrone, però se ne sarà di gusto di vostra altezza bene, altrimenti degnasi rimandarla. Aspetto che il Recanati vendi gl'instrumenti dei censi fondati su la Cà degli Oppi, per poter stringer il negotio di detta corte, né dispero della conclusione; racomando humilissimamente all'altezza vostra serenissima la conservatione della gratia del negotio dei tasoni (2), la quale dà più fastidio a chi m'ha veduto frequentar il viaggio di Mantova che non fa la qualità delli miei saponi, che se dall'altezza sua saranno veduti, facendosene portar da quelli in particolare inviati costì doppoi la mia obligatione fatta li 26 marzo nell'atto del Torre notaro del maestrato, gli darà giusta causa di esser diffesi dalle detrattioni che indebitamente gli sono fatte...

ASMn, AG, b. 1557, f. I, c. 44

- (1) *Tuberone*: pescecane dallo spagnolo “tiburón” o dal portoghese “tubarão” (cfr. BATTISTI-ALESSIO, *Dizionario* cit., voce *tuberone*). La “pietra di tiburone” può indicare, analogamente a quella di “bezoar”, una concrezione estratta dallo stomaco o da qualche altro organo del pescecane o di un non meglio specificato cetaceo.
- (2) Per saponi.

599

1626/07/25, Venezia

Avellani Nicolò a Marliani Ercole, segretario ducale

Invio a Mantova degli avvisi dalla Germania e richiesta di pagamento per un novellista tedesco. Richiesta di notizie circa la pietra di “tiburone” inviata al duca

Il novellista (1) alemanno, m’ha pregato che vogli inviar a vostra signoria molto illustre gli avvisi d’Alemagna, con l’alegato biglietto, et che lo prieghi, si come facio, a voler racordar al serenissimo padrone le sue mercedi, le quali sono tutte coperte di sudor di sangue et perché so il bisogno, non la priego, ma la suplico quanto posso per l’officio di carità. Inviai la settimana passata a sua altezza (2) una pietra del tiburone (3), non ho sentito, se la ricevete, et se fosse di sodisfatione però la suplico appresso favorirmi di passarne parola con l’altezza sua serenissima acìò che avisatami della risposta, sappia come governarmi col padrone d’essa, il quale benchè ne pretendi 14 ducati spero farlo acquietar con ducati 10 e però in luoco della pietra potrà sua altezza farmeli havere per sodisfarlo...

ASMn, AG, b. 1557, f. I, c. 46

- (1) *Novellista*: forma arcaica per “gazzettiere” (cfr. DEVOTO-OLI, *Dizionario* cit., voce *novellista*).
- (2) Ferdinando Gonzaga.
- (3) Cfr. doc. 598, nota 1.

600

1626/08/01, Venezia

Avellani Nicolò a Marliani Ercole, segretario ducale

Attesa del pagamento del novellista tedesco e di notizie circa la pietra di “tiburone” inviata a Mantova

Il povero tedesco sta aspettando, aspettero anch’io per il tiburone (1), et che almeno si sappia il seguito...

ASMn, AG, b. 1557, f. I, c. 47

- (1) Cfr. doc. 598, nota 1.

601

1626/08/08, Venezia

Avellani Nicolò a Marliani Ercole, segretario ducale

Richiesta di notizie circa la pietra di “tuburone” inviata a Mantova e la paga del novellista tedesco. Giustificazioni addotte circa i saponi da lui prodotti e destinati a casa Gonzaga

Priego vostra signoria molto illustre per gli ducati 10 per sodisfatione del tuburone (1), come anco per le mercedi de menante (2) alemano il quale è molto degno della presta sodisfatione per il grave carico c'ha d'una numerosa famiglia. L'esperienza che vostra signoria molto illustre mi significa voler far dei miei saponi, a me sarà sopramodo carissima et son più che sicuro che se sarà fatta da lei, che qualch'uno potria in se stesso dolersi, hor perché, è così di mala qualità la mia robba, et che doppoi il partir mio di costì, non è così presto fatta, che mi è levato di casa, in modo che non ne sarà in ordine prima de 15 giorni, benchè faci lavorar continovamente con tre caldare che rendono ogni 22 giorni 60 miara de saponi. Io per adesso non n'ho di pronto, pregola però esser servita far chiamar il signor Carnevale, e presentandoli la presente mia, potrà farsi consegnar una cassetta ove è della qualità de 42 casse che mandai de 800, et de mig[lia]ro dopoi che feci l'obbligo che seguì li 26 marzo, et anco ora si ritrova di quello del Robino, e fra tanto poi potria far l'esperienza con quello, perché ritroverà, quanto possino haver operato gli odiosi mezza[ni] al serenissimo patrone, et tenuti dal Robino. La detta cassetta l'inviavi a fine che il maestrato gionta che fosse la quantità già detta ne facesse far la confrontatione et poi l'esperienza, si come è en l'obbligo suo al quale fecero che ancor io soggiacessi, il che non era obligato fare senz'altra instigatione, ma non però ciò a me giovò da che nascesse questo, ne lasso il giuditio ad altri. So ben che niuna raggione volea, che si facesse far l'esperienza de' saponi che per viaggio havesser patito, né di altra qualità de' saponi, se non di quelli capitati costì dopoi il mio obligo, né meno d'altri saponi del Robino in concorrenza del mio, se non di quello che fosse stato fabricato in un medesimo tempo, ne meno si dovea permetter che fossero ammesse alterationi, ove si fossero possute haver le prove dal medesimo fatto, poichè mentre s'alegava che gli miei saponi lasciavano le sete con mal odore, et che in conseguenza, gli drappi puzzassero, si doveva farli portar in giuditio et poi confrontarli con degli altri fabricati prima della gratia, et nondimeno s'ha atteso alla distrutione della gratia. Così non fece Bologna, perché quando gli furono allegate contra gli miei saponi consimili vanità dal fautor del Robino, fecero come ho detto la confrontatione dei drappi, et così ritrovarono la falsità, fecero inoltre l'esperienza dei tosoni pari in tempo, et ritrovorno, benchè io fosse assente ... che il Robino non faceva miracoli, et che la mia robba era egual alla sua, et conobero che quando le paste de' saponi sono men serrate, o più serrate, ciò procede dalla qualità delle ceneri, che talvolta, per accidente, se ne ritrova de men forte fra la più forte, et composte in una medesima fornace, da che non si può arguir malitia, perché quanto è più dolce, tanto più se ne consuma, a danno grave de chi è la fabrica, et di ciò l'autorità del serenissimo patrone ne può in Bologna haver piena informatione. Insomma il Robino cammina vittorioso, et io lasserò che godi la vittoria. Io non puoti ottener che la concessione fosse pubblicata per grida, né andasse alla stampa e costui, s'avanta d'haverla o per dir meglio, che presto l'haverà in stampa, o in modo che la potrà far stampare, et così al mondo parerà, che gli più favoriti sono gli manco favoriti ...

ASMn, AG, b. 1557, f. I, c. 57-58

(1) Cfr. doc. 598, nota 1.

(2) *Menante*: arcaico sinonimo di “copista”; dal secolo XVI cominciò ad indicare il redattore di avvisi e notizie a carattere pubblicistico (cfr. DEVOTO-OLI, *Dizionario* cit., voce *menante*).

602

1626/09/05, Venezia

Avellani Nicolò a Marliani Ercole, segretario ducale

Notizie del pagamento del novellista e richiesta di riavere la pietra di tuburone considerata troppo cara. Richiesta di un puledro dagli allevamenti ducali a saldo dell'acquisto di alcune pietre

Rescotterò la lettera de' zecchini XIII e gli darò all'alemano...e pagati ne rimanderò la ricevuta. La priego suplicar a nome mio il serenissimo patrone (1), d'esser servita rimandarmi il tuburone (2) perché il patrone non racordandosi che gli dissi non volergli dar più de ducati X et ch'egli disse non volerne manco de ducati XII, sta su li XIII, et ciò perché me lo cavi d'attorno, come feci hier mattina in Rialto con pericolo de precipitare, assicurando l'altezza serenissima che gliene farò haver una per niente, et più bella, tanto sto che si degnerà ordinar al signor cavalerizzo mag[gio]re che dii l'altro poledro per gli ducati 100 che resta per residuo de ducati 400 dell'altre pietre con che però se volesse più, che debbi suplir al prezzo...farò sì, che il tuburone si haverà senza esborso di denaro, et sarà anco di miglior beltà. Soggiungendo all'altezza serenissima che non essendovi de' villani, si resti servita dar un gianetto (3), però se de' villani veramente non ve n'è l'esperienza del sapone la sentirò volentieri. La mostra che la hebbe della cassa consegnatali dal Maffei, è l'istesso sapone de casse 42 mandate costì doppo l'obbligo mio, con le quale si dovea far l'esperienza e non con quello capitato prima dell'obbligo, et particolarmente con di quello di quattro casse che patirno per il viaggio perché s'inbibirano d'acqua piovana...oltre che deve saper che sia legierezza il creder, che il sapone possi esser sempre d'una medesima qualità...

ASMn, AG, b. 1557, f. I, cc. 64-65

(1) Fedinando Gonzaga.

(2) Cfr. doc. 598, nota 1.

(3) *Giannetto*: cavallo di razza spagnola agile e snello; la forma “giannetto” e “ginnetto” deriva dallo spagnolo “jinete” (cfr. DEVOTO-OLI, *Dizionario* cit., voce *ginnetto*).

603

1626/09/10, Venezia

Stecchini Alberto a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Notizie della ricerca di radici di “anthora” e di “angelica”, foglie di “betrer”, noce d'India, “trucis” di vipera e balsamo orientale

Con quanta vivezza di desiderio io sempre attendo li comandi di vostra altezza serenissima con tanta maggior mortificatione convengo ricevere l'essecutione in questi che hora m'impone per l'impossibilità del ritrovare la esquisitezza di quello ricerca. Le radici dell'anthora (1), e le foglie del betrer[?] non si ritrovano, per tutta la diligenza ch'io habbia usata. Le radici d'angelica (2), et noce d'India (3) quali si siano mando a vostra altezza per non haverne possuto haver de migliori e parimente mi è convenuto mandare questa cassia lignea (4) della qualità che a me stesso non sodisfa rispetto a non esserne di perfetta, sarà a piacere di vostra altezza, il ritenerla. Le troc[is] di vipera di Venetia non si possono avere a presso alcuno perché questi spetiali ne hanno bisogno per le loro vicene theriache[?], ne mando onze 20 di quelli fatti a Padova con le loro fedi pigliati con conditione che siano di sodisfattione, altrimenti si rimandino. Il balsamo orientale da che si partì di qui vostra altezza serenissima non si è veduto, se non di quella sorte che le mandai per via del dottor Cavalli, tutto questo ch'io mando a vostra altezza serenissima è più per esequire quanto commanda, che per sodisfattione ch'io ne riceva per il gran mancamento della perfetione in questi tempi...

ASMn, AG, b. 1557, f. III, c. 347

(1) *Radice di antora*: ranunculacea della varietà dello "Aconitum Anthora", catalogata come antidoto ai veleni in base alla sua attività dissolutiva. Fu impiegata anche contro la rabbia animale e la peste (cfr. GALASSI-SARZI-ROMANI, *Alla Syrena* cit., voce *radice di antora*).

(2) *Angelica*: pianta con fiori a ombrelle terminali nota per le sue qualità aromatiche (cfr. BATTAGLIA, *Grande dizionario* cit., voce *angelica*).

(3) Con "noce d'India" s'intende forse la noce moscata.

(4) *Cassia lignea*: corteccia del "Cinnamomum Cassia", ossia cannella cinese, meno pregiata di quella di Ceylon, ma con analoghe prescrizioni terapeutiche, in quanto indicata nelle gastralgie ed in taluni disturbi cardiaci (cfr. IVI, voce *cassia lignea*).

604

1626/09/08, Venezia

Callegari Antonio a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Notizia di una lista di libri da segnalare al duca Gonzaga e ritrovamento di alcuni "trucis" di vipera a Padova

Dalle opere del Tuercetano (1) e del Andernaco (2) in poi ho trovato tutte le altre dattemi in nota da monsignor Salmatia, coma vostra altezza vederà dall'acclusa nota (3) che le mando con i loro prezzi, et con di più alcuni altri libri novi, e son quelli dal segno in giù, faciami però vostra altezza commandare ciò che intende faccia in questo particolare che tanto esequirò. Ho informatione da persona che lo può sapere, i trucis di vipera neri et reali valere un ducatto e mezo l'onza a Padova. Di nuovo qui non vi è altro solo che tutta questa nobiltà e la plebe, è fatta spagnuola, né si sente altro che dir bene di questa natione, metamorfosi veramente d'altra consideratione che quella d'Ovidio ...

ASMn, AG, b. 1557, f. III, c. 342

(1) Forse il mittente si riferisce alle opere di Joseph Duchesne, che usa lo pseudonimo di Giuseppe Quercetano, come *La Farmacopea ovvero antidotario riformato di latina fatta italiana dal signor Giacomo Ferrari medico e filosofo mantovano al serenissimo Ferdinando Gonzaga duca di Mantova*, Venezia, 1619.

(2) Forse il mittente si riferisce al testo di Elio Eobanus Hessus (1488-1540) *Bonae valetudinis conservandae praecepta annuncio magnificum D. Georgium Strutiaden., Medicinae Laus annuncio Martinum Hunum. Coena Baptista Fieae de herbarum virtutibus, e EA medicae artis altera part, quae in victus ratione consistit. Articolo Polibo de salubri victus ratione privatorum, Ioanne Guinterio Andernaco Medico interprete. Aristotelis Problemata, quae ad stirpium genere & oleracea pertinente*, Parisijs, apud Simonem Colinaeum, 1533.

(3) La nota non è stata trovata.

605

1626/09/17, Venezia

Stecchini Alberto a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Invio di carne di “mummia”

Ho ritrovata la carne della mumia (1), che vostra altezza serenissima mi ha comandato et m'è stata fatta fede dall'amico che l'havea, che ella sia di maschio, spezzato il corpo da lui stesso, ne mando un pezzo de doi libre e mezza, se saranno di sodisfazione di vostra altezza sarà a piacere suo il comandare che ne piglia maggior quantità...

ASMn, AG, b. 1557, f. III, c. 357

(1) *Mumia, mummia*: miscela di bitume, mirra, aloe, zafferano, balsamo e altri aromi di consistenza cerosa, colore bruno o nero e odore sgradevole, che era usata nell'antichità per conservare i cadaveri. La credenza popolare le attribuiva proprietà medicinali e magiche (cfr. BATTAGLIA, *Grande dizionario* cit., voce *mummia*).

606

1626/09/19, Venezia

Callegari Antonio a Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova

Invio di canditi e libri. Commissione per l'acquisto di alcuni “trucis” a Padova e di vasetti di cristallo a Murano

Ho consegnato al paron Antonio Tosi, che di qui questa sera se ne parte, per vostra altezza, le robbe nel occlusa lista notate, et a Col[---] corriere una scatola di robbe diverse candite, dal signor Persia di ordine dell'altezza vostra comessami per servizio di madama serenissima (1), non so s'haverò accertato nella quantità già che non me l'ha detta, in ogni caso quando fossero pochi se potrà sempre mandarne a pigliare, la radica di lingua di bue, che bugolosa alcuni la chiamano, non se ne trova, perché qui non se ne candisse, ne capita ben qualche volta e viene da Napoli. La persicata (2) nova, è così bella e trasparente, che non mi son potuto contenere, di non pigliarne quattro pezzi, serviran per mostra. I libri sono in doi facotti, e sebene nella lista che mandai procurai vantaggiar nel prezzo tutto quel

più che potei nulla di meno nel pagarglieli gli ho tenuto altre lire venti; ha strepitato un poco, pure gli è convenuto haver pacienza, importano lire ducento tredici di questa moneta, che sarà l'altezza vostra servita comandare siano quanto prima rimessi al signor Francesco Cernezze che con molta cortesia, et prontezza me ne ha servito, acciò per altre occasioni possa mantener il credito. Altri danari per hora non mi occorrono, havendone tanti che bastano, per comprar i trucis a Padova, et la somma di terra che vostra altezza m'ha ordinato, la quale ho informatione da persone perite che sarà a proposito per il suo bisogno.

A Murano non si lavora né si comincerà sino al principio del prossimo mese onde reptorò servir l'altezza vostra delli cento vasetti di cristallo, ne meno de quei altri per i cotogni sin a quel tempo. I limoni son cari e piccioli, però non ne ho preso, ne porta la barca sopra la quale vi sono le robbe di vostra altezza, alcuni pochi al Gandino che serve la corte, et li costano qui lire 14 il cento, e le naranze 5.

Dimani vado a veder due case alla Zueccha, e ne ho veduto due altre, stento trovar cosa a proposito, tuttavia non dispero far qualche bene.

Correva qui una certa tal qual voce intorno alla persona et salute di vostra altezza, che molto non mi piaceva et perché ho dubitato fosse penetrata all'orecchio de ministri grandi, ho stimato bene veder il signor Nicolò Rossi, il quale ho trovato imbibito a ponto di questa voce, et con molta sua consolatione l'ho sganato, et mi ha dato li alligati avisi di Germania. Lo stesso ho fatto con l'ambasciatore di Francia...il medesimo parimente con quel di Spagna...[l'ambasciatore di Spagna]...fece feste de fuochi con grandissimo concorso de nobili, dando pane e vino a chiunque ne volea, per la vittoria ottenuta dal Tili novamente e quello che più importa facendo da grandissima quantità di popolo cridare viva viva casa d'Austria, il che quanto a questi signori sia dispiaciuto considerlo vostra altezza...

ASMn, AG, b. 1557, f. III, cc. 359-362

(1) Caterina Medici Gonzaga.

(2) *Persicata*: marmellata di pesche. In Veneto ed in Lombardia è diffusa la voce dialettale "persegada" (cfr. BATTISTI-ALESSIO, *Dizionario* cit., voce *persicata*).

607

1626/09/22, Murano

Licini Bonetti Piero a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Invio di un catino, una brocca di calcedonio e due vasi in pasta di smeraldo

Hebbi sabato sera a un' hora di notte, una scritami dal signor Hercole Marliani di che rendo ogni debita riverenza, alla serenità vostra dell'honore, che mi fa nel favorirmi, et perciò la risposta di quel negotio che mi scrive l'ho conferito al signor Antonio Calegari, et tanto prima che sia fatto sano venirò a baciare le vesti a vostra altezza, et porterò meco quello che promissi a madama serenissima (1) che sin hora non ho potuto far lavorare per esser stato sempre dalla mia venuta nel letto, in questo mentre mando un cassetina con un cadino, et broca di calcidonia, et un paro di vasi di pasta di smiraldo aciò vostra altezza si degna goderli in memoria di un suo infimo servitore...

ASMn, AG, b. 1557, f. III, c. 365

(1) Caterina Medici Gonzaga.

608

1626/09/26, Venezia

Callegari Antonio a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Riconsegna ad Alberto Stecchini della mummia rifiutata dal Gonzaga e richiesta di alcune onze di “scordio” di Candia. Notizia dell’avvenuto pagamento di libri inviati a Mantova e dell’invio di alcuni medicinali

Mentre giovedì sera mi ritrovasse in Padova, per venir a Mantova raccordandomi che quella sera suole il corriere passar per di là così a caso mandai da esso a vedere s’havea lettere per me, et hebbi quindici ducaton; la scatola con la mummia (1) et le lettere di vostra altezza, che mi fecero risolvere di tornarmene a Vinetia ad esequire ciò che dall’altezza vostra mi venea ordinato. Al Stecchino ho consegnato la mummia, et dattogli quanto dall’altezza vostra, mi venea imposto, egli non pretende danar alcuno et la restituirà, a chi gli l’ha data, dispiacendoli sopramodo che l’altezza vostra non sia restata servita conforme al suo gusto. Dal medesimo Stecchino ho havuto le due onze di scordio di Candia (2) commessomi et del nuovo, et non ha voluto danari per esso; tuttochè io habbia fatto ogni possibile per pagarglielo. Ho parimente scosso la lettera di cambio dal Zavarelli, et al Cernese restituito i soldi che mi prestò da pagar i libri mandati, i quali mi giova sperare che debbano esser costà gionti quattro giorni fa. A Francesco corriere ho consegnato una cassetta ben condizionata, con dentro tutte le robbe contenute nell’alligata lista (3), et oltre quelle che l’altezza vostra mi ha commesso vi sono onze sei de seme de cedro mondi, col zuccaro assiutti, confettura nova, cordiale, et qui molto stimata, serviran per mostra. Vi è inoltre in una scatoletta onze dieci di trucidis di vipera compri in Padova, dal famoso speciale dell’Angelo, i principali medici di quella città dicono che sono novi, et in tutta eccellenza, et veramente bisogna sian tali, poichè son lucidi, trasparenti, e si vede che son fatti della semplice carne della vipera senza fraude alcuna. Vi sono parimenti doi vasi, uno di mitridato[?], l’altro di triacha[?], dal istesso Stecchino dattomi. Se vostra altezza non sarà stata da me servita compitamente in quello mi ha comandato, incolpi la mala fortuna et il mio poco sapere, poichè di diligenza et di pronta volontà, so non esservi alcuno che m’avanzi e molto pochi m’uguagliano...corre qui fama che mentre quella povera verginella della signora Celia comica (4), se ne passasse da Ferrara a Bologna sia stata da forusiti svaligiata, et quel che è peggio, fatta prigionie, e con essi loro condotta, la fortuna habbia cura della virginatà sua, che veramente questa volta corre gran pericolo...

ASMn, AG, b. 1557, f. III, cc. 369-370

(1) *Mumia, mummia*: miscela di bitume, mirra, aloe, zafferano, balsamo e altri aromi di consistenza cerosa, colore bruno o nero e odore sgradevole, che era usata nell'antichità per conservare i cadaveri. La credenza popolare le attribuiva proprietà medicinali e magiche (cfr. BATTAGLIA, *Grande dizionario* cit., voce *mummia*).

(2) *Scordio di Candia*: “Teucrium scordio”, detto anche “erba aglio” o “aglio selvatico”, della famiglia delle Labiate dall’odore caratteristico e dal sapore amaro. Indicato per favorire la diuresi, antidoto per il morso di serpenti velenosi, inibitore della dissenteria e per facilitare l’espulsione di catarrhi dalle vie respiratorie (cfr. GALASSI-ROMANO-ROMANI, *Alla Syrena* cit., voce *scordio di Candia*).

(3) La lista non è stata trovata.

(4) Maria Malloni detta Celia.

609

1626/09/27, Venezia

Stecchini Alberto a [Gonzaga Ferdinando, duca di Mantova]

Riconsegna al proprietario della mummia acquistata a Venezia e rifiutata dal duca Gonzaga. Invio a Mantova di “teriaca” e “mitridato”

Ho ricevuta la mumia (1) rimandata da vostra altezza serenissima la quale ho restituita a quello me la diede non essendo di soddisfazione di vostra altezza purchè non potendone avere in Venetia di tutta perfetione giudicai expediente il pigliarla, per doverla restituire mentre non sodisfacesse. Sento molto dolore che non sia statta secondo il desiderio di vostra altezza alla quale tanto sono tenuto di servire, et mi dispiace non potersi per il defetto delle navigationi ritrovarsi de perfetione quello che mi conviene pigliar da altri. Mando la theriaca[?], et mitridato[?] che vostra altezza comanda fabricati da me con ogni delectantia, che mi asicuro che saranno di ottima conditione...

ASMn, AG, b. 1557, f. III, c. 371

(1) *Mumia, mummia*: miscela di bitume, mirra, aloe, zafferano, balsamo e altri aromi di consistenza cerosa, colore bruno o nero e odore sgradevole, che era usata nell’antichità per conservare i cadaveri. La credenza popolare le attribuiva proprietà medicinali e magiche (cfr. BATTAGLIA, *Grande dizionario* cit., voce *mummia*).

610

1626/10/03, Venezia

Avellani Nicolò a Marliani Ercole, segretario ducale

Richiesta di riavere la pietra di tiburone, che dovrà essere riconsegnata al suo proprietario e di un puledro a saldo dell’acquisto di alcune pietre

Veggio quanto vostra signoria mi dice per il tuburone (1), io però sono necessitato suplicarla novamente di rapresentar all’altezza serenissima che non mi posso più scusare contra l’impertinenzia del padrone di quella, che ne vuole ducati 14 benchè al più me dicesse ducati 12, e mentre gliela pagassi tanto, so che gli rimeterei...et che potria dir d’havermi pupillato, la onde prego vostra signoria di...farmela rimandare, perché per ogni modo, o con denari, o senza, o col mezo del cavallo che farà dar per il resto delli ducati 400 dell’altre pietre, farò sì che n’haverà una assicurandola, che non commeterei mai mancamento con l’altezza serenissima alla quale tanto devo; signor mio patrone per l’amor di Dio, mi liberi con il suo amore da questo intrigo...

ASMn, AG, b. 1557, f. I, c. 69

(1) *Tiburone*: cetaceo carnivoro dei mari delle Indie dallo spagnolo “tiburón” o dal portoghese “tubarão” (cfr. BATTISTI-ALESSIO, *Dizionario cit.*, voce *tiburone*).

611

1626/10/03, Venezia

Nazari Giovanni Battista, mercante a Marliani Ercole, segretario ducale

Ricerca di alcuni vasi di porcellana presso un ebreo a Venezia

Le lettere di costì sono arivate, solo hieri sera tardi essendo subito andato in ghetto per trovare l'hebreo che vostra signoria dice può havere li sei vasi di porcelana che desidera sua altezza serenissima (1), ma non l'ho trovato, mi è stato detto da alcuni suoi di casa che ha da 200 piatti di porcelana ma non vasi tuttavia li parlerò il primo giorno, et se non ne haverà esso procurarò me adrizzi da persona che ne habbia, e quando trovi cosa di proposito li pigliarò con mandarli, se anche il prezzo mi paresse alto ne darò parte a vostra signoria, così seguirà se troverò qualche altra cosa di curioso in questo proposito, per potere meglio servire sua altezza serenissima...

ASMn, AG, b. 1557, f. III, c. 380

(1) Ferdinando Gonzaga.

612

1626/10/04, Venezia

Nazari Giovanni Battista, mercante a Striggi Alessandro, conte, gran cancelliere

Notizia circa un individuo intenzionato a fare un consistente acquisto di dipinti dal duca di Mantova. Ricerca di una casa alla Giudecca e a Murano che il Gonzaga intende comprare

Son gionto a Venetia a salvamento, tutto desideroso di servire a vostra signoria illustrissima e però la prego farmi gratia dei suoi comandi. Un amico (1) mi ha detto che ha occasione di spendere in pitture quaranta in cinquanta milla scudi al quale ho detto che facilmente haverei hauto occasione di persona che gliene haveria dato grossa partita, se paresse bene a vostra signoria illustrissima darne motto a sua altezza (2) se inclinasse a farlo delle sue lo faccia che piacendoli andarò trattando il negotio.

Ho fatto pratica per una casa che qua desidera comprare sua altezza e trovo che alla Zuecca sarà cosa difficile havere cosa di gusto sí per la qualità come per il prezzo, ma si bene a Murano qual è luogo alegrissimo con giardini se sua altezza inclinasse in esso loco assicurandolo procurarò fare pratica più strutta per trovarla e servirlo...

ASMn, AG, b. 1557, f. III, c. 381

- (1) Probabilmente Daniel Nijs.
 (2) Ferdinando Gonzaga.

613

1626/10/10, Venezia

Avellani Nicolò a Marliani Ercole, segretario ducale

Lamentela per la decisione di acquistare la pietra di tiburone per un prezzo considerato troppo elevato

Già che il tiburone (1), che sianlo benedetto, sua altezza (2) vole che sia pagato gl'impertinente prezzo de ducati 14 lo pagherò, ma con tanta mortificatione mia, che ad ogn'altro l'haverei anco pagato di più et a mio danno, però pacienza, così comanda che deve esser ubedito, et io ubedisco...

ASMn, AG, b. 1557, f. I, c. 70

- (1) Cfr. doc. 610, nota 1.
 (2) Ferdinando Gonzaga.

614

1626/10/10, Venezia

Nazari Giovanni Battista, mercante a Marliani Ercole, segretario ducale

Ricerca di alcuni vasi di porcellana per il duca

Ho fatto diligenza per havere li vasi di porcellana che desidera sua altezza serenissima (1) e non ho trovato cosa di mio gusto. Un tale che sta a San Luca, dove sua altezza comprò l'anno passato alcune scudelle, ne ha diversi ma non sono compagni né atti a quello che desidera sua altezza ma però mi paiono curiosi, l'ho pregato darmeli a mostra, se potrò haverli che sin hora non me ne ha dato parola li mandarò con la barca del Paraleone acìò sua altezza li veda e si servi di quelli che li saranno di gusto...

ASMn, AG, b. 1557, f. III, c. 386

- (1) Ferdinando Gonzaga.

615

1626/10/10, Venezia

Nazari Giovanni Battista, mercante a Striggi Alessandro, conte, gran cancelliere

Rifiuto del duca di vendere i propri quadri per la somma offertagli dall'anonimo personaggio contattato dal Nazari. Notizia della visita ad una casa sul Canal Grande

...vedo come sua altezza (1) non inclina a vendere le pitture per la soma significatoli, però ne abbandonerò la pratica. Sono statto a vedere la casa de signor Franceschi, la quale è in Canal Regio, ma si bene a Santo Andrea, con la vista su la laguna e ne mando un poco de notte col signor Giulio Cesare...

ASMn, AG, b. 1557, f. III, c. 385

(1) Ferinando Gonzaga.

616

1626/10/17, Venezia

Nazari Giovanni Battista, mercante a Marliani Ercole, segretario ducale

Invio di otto vasi di porcellana e uno di pietra macchiata ritrovati a Venezia presso Zeno Contarini

Ho hauto da Zeno Contarini otto vasi diversi de porzelana et uno di pietra macchiata per il prezzo che sopra ogn'uno di essi sta nottato nel piede, li quali ho posti in una cassetta e consegnata alla barca del Paraleone, si compiacerà farli ricevere e vedere a sua altezza serenissima (1) acciò si servi di quelli che fossero di suo gusto li altri si compiacerà de rimandarli quanto prima acciò si possano restituire...

ASMn, AG, b. 1557, f. III, c. 393

(1) Ferdinando Gonzaga.

617

1626/11/14, Venezia

Stecchini Alberto, speciale dello Struzzo a Gonzaga Vincenzo II, duca di Mantova

Condoglianze per la morte del duca Ferdinando Gonzaga deceduto il 29 ottobre 1626

Il dolore grandissimo, chio ho sostenuto, per l'immaturo passaggio a miglior vita del serenissimo signor duca Ferdinando, fratello di vostra altezza serenissima e mio riverentissimo protettore, mi sprona e sforza a dover prender ato di dover con la presente dar segno a vostra altezza serenissima dell'antica mia divotione verso tutta la serenissima sua casa, et usar insieme ogni più efficace offitio di condoglianza, qual si conviene a tanta perdita, che ho fatto ancor io. Vengo tuttavia nello stesso tempo con ogni profondità, et humiltà a ralegrarmi con vostra altezza serenissima della felicissima sua successione, alla quale per l'antica mia divotione verso vostra altezza serenissima mi si conviene augurare longhissima prosperità, e perpetua felicità, supplicandola della sua protezione...

ASMn, AG, b. 1557, f. III, c. 433

618

1626/11/14, Venezia

Nijs Daniel, mercante a Striggi Alessandro, conte, gran cancelliere

Condoglianze per la morte di Ferdinando Gonzaga e felicitazioni per la nomina di Vincenzo II. Annuncio del desiderio di continuare le trattative per l'acquisto della galleria dei quadri e notizie di politica internazionale

Hebbe gran disgusto della morte del serenissimo Ferdinando hora resto consolato che l'hu[milissi]mo duca Vincenzo sia successo et prego Iddio concederli longa vitta et fare godere a sua altezza il papato con sommo contento. Averò a caro di trattare delli quadri pure segua con la bona gratia di sua altezza serenissima, et potrò venire o mandare, fatto che sia un poco il tempo. Intanto ringratio vostra signoria illustrissima della sua lettera di 11 a me molto caro et grata. Di nove tutto va in favore di casa d'Austria, et si vede apertamente per constellatione divina, voglio stare a vedere la comedia di questo mondo fin tanto sia giunta il tempo del mio riposo, et ho gran gusto di imparare che il tutto si governa d'alta mano, et che li huomeni servano Iddio credendo servire se stessi, et ch'Iddio si fa servire dalli homeni con li loro interessi propri, delli quali cava le sue maraviglie...(1)

ASMn, AG, b. 1557, f. II, c. 92

- (1) Alessandro Luzio scrive che "il duca Ferdinando lasciò il patrimonio in tali disastrose condizioni che il successore Vincenzo II deliberò (mandato del 15 novembre 1626) di accettare "l'heredità del serenissimo fratello che sia in cielo con il beneficio di legge et inventario"...l'inventario cominciò subito nel dicembre 1626 richiese molti mesi di assiduo lavoro: occupa dodici fitti fascicoli, il 3° e il 4° dedicati alla galleria de' quadri" (cfr. LUZIO, *La Galleria* cit., p. 89).

LUZIO, *La Galleria* cit., p. 137 (trascritta); WILSON, *Nicholas Lanier* cit., p. 104 (registata)

619

1626/11/21, Venezia

Avellani Nicolò a Striggi Alessandro, conte, gran cancelliere

Notizia dell'elezione di Paolo Emilio Gonzaga alla carica di ambasciatore presso la Repubblica di Venezia

Non posso far di meno di ralegrarmi con vostra signoria molto illustre dell'elezione della persona del signor Paolo Emilio Gonzaga per ambasciatore a questa Repubblica. Il che già l'ho divulgato, si perché, qui si conoscerà, c'ho detto il vero circa la qualità della persona, benchè incerta, si anco perché parmi che sua altezza habbi colpito in sugietto a proprio a simil carica, et ancor perché conoscerano, che costì vi sono degli huomini; preparasi adunque e venghi quanto prima, tanto più ch'è, come si suol dire, su le porte, perché l'assucuro che l'ambasciatore per costà sarà il sugietto, che si può dir nostro, e l'esperienza lo dimostrerà...

ASMn, AG, b. 1557, f. I, c. 80

620

1626/11/28, Venezia

Nijs Daniel, mercante a Striggi Alessandro, conte, gran cancelliere

Notizia dell'intenzione di recarsi personalmente a Mantova o di mandare un inviato

Ho ricevuto la grattissima sua di 18 novembraio in risposta subito potrò sbrigarmi di certe cossuzze venirò o mandarò a Mantua per il negotio (1). Intanto la suplico tenirmi nella bona gratia di sua altezza serenissima (2)...

ASMn, AG, b. 1557, f. II, cc. 94-95

(1) Riferimento all'invio dell'artista Philip Esengren la cui presenza a Mantova, nei primissimi mesi del 1627, è documentata da due lettere: la prima del 28 gennaio inviata dal Nijs e la seconda del 20 febbraio inviata dall'Avellani. Entrambe (ASMn, AG, b. 1557) riportano la data 1626 ma nell'ipotesi in cui i mittenti abbiano usato il calendario veneto sono da riferire al 1627.

(2) Vincenzo II Gonzaga.

621

1626/12/19, Venezia

Nijs Daniel, mercante alla corte

Notizia di un prossimo viaggio a Mantova o dell'invio di qualcuno in sua vece. Nijs sta raccogliendo il denaro necessario per concludere l'acquisto della galleria

In risposta de la sua grata di 16 corrente non ho veramente scritto di duo ordinari a vostra signoria illustrissima et questo perché mi vado aparechiando per venire o mandare, il maggior aparechio che facio si è di mettere insieme danari, subito che mi sarò ridotto a bon termine saltarò in campagna li miei danari sono in man di diversi stento a riaverli ma spero d'essere a l'ordine questo carnevale Iddio piacendo et non vorria concludere il mercato se prima non habbia tutti li danari insieme il che serve per aviso a vostra signoria illustrissima alla bona gratia del quali mi raccomando humilmente (1).

Il conte di Mansfelt è morto in una villa nominata Racova verso Bossina. Si tratta di pace con Danemarca et horamai si ha proposto capitoli. La flotta è gionta in Spagna con 17 milioni, ho ancora qualche sentore che non passerà sei mesi che la treva sarà con gli holandesi, et per tutta l'Alemagna pace facia Iddio dispositore di tutte le attione humane.

ASMn, AG, b. 1557, f. II, c. 96

(1) La lettera non è stata schedata da Alessandro Luzio. E' evidente che, tenendo per buona la data attribuita alla visita di Philip Esengren a Mantova (ossia il gennaio del 1627; cfr. LUZIO, *La Galleria* cit., pp. 69, 138), occorre registrare come, già nel

dicembre del 1626, fosse in corso un “mercato” e già il mercante raccogliesse la somma necessaria al pagamento delle opere.

1627

622

1627/01/23, Venezia, San Giobbe

Pagiello Leonoro, frate, padre dei minori osservanti a [Gonzaga Vincenzo II, duca di Mantova]

Confidenza al Gonzaga circa la dispersione di libri ed oggetti appartenuti a fra Zenobio Bocchi. Invio a Mantova di una pietra d'oro e di libri appartenuti al botanico di corte

Perché mi viene significato che vostra altezza serenissima vive disgustata per rispetti di quelle spoglie che teniva il padre frà Zenobio (1), vivend'io se non bramoso che conoschi con quanta sincerità le vivo devotissimo servitore, m'ha parso mio debito di darle parte della nuda et semplice verità. Saprà dunque vostra altezza serenissima che come a me non fu fatta la sproppria dal detto padre Zenobio tutto che in quel tempo mi trovasse costì, così meno mi ingerì in sapere che cosa egli di particolare avesse, et lo feci singolarmente per la somma riverenza quale a vostra altezza serenissima io porto, et tengo. Mi furno tre giorni dopo il suo transito presentate, et consegnate alcune robbe dal padre Giacinto, ch'era suo compagno, et veramente stupì che me ne notificasse così puoche, che perciò ricercato mi disse haverne lasciata gran parte alla corte come a quella pertinenti, che parte il detto padre Zenobio sí de libri migliori come altro haveva vivendo mandato alla massa fiorentina et che ciò era quanto perteneva alla religione. Appresso mi notificò certi debiti che teneva, et per sodisfarne parte già che non v'era danaro alcuno, come me disse, le dissi che se valesse di certi banchi et simili utensili et una certa parte feci sodisfar io con occasione ch'havevo mandato all'infermaria di Vicenza tre libri che trattavano de semplici et uno de ricette. Hor del resto ch'era, lasciai alcuni libri a quell'infermaria di San Francesco, altri al convento, altri furno dispensati a studenti fratelli di quel studio, et certi pigliai io per valermene per me con certe bagateluzze come di specchi straordinari, et certe pietre. Hor perché non ho altra mente che di farmi conoscere riverentissimo servitore a vostra altezza serenissima faccio riportare quelli libri de semplici che stavano nell'infermaria di Vicenza, quello delle ricette, et una pietra minerale picciola però dell'oro. Il resto, che pur havevo pigliato, sta ancora in convento. Resta che vostra altezza faci sapere il suo pensiero al reverendo padre Gioseffe di Mantova, già provinciale, che da me tiene assoluto ordine d'esequire quanto saria di suo gusto... (5).

ASMn, AG, b. 1557, f. III, c. 117

(1) Zenobio Bocchi.

(2) La lettera è stata erroneamente inserita nella corrispondenza dell'anno 1626 (ASMn, AG, b. 1557) quando in realtà riporta l'anno 1627 (ASMn, AG, b. 1558). Se il mittente fa riferimento al calendario veneto essa risalirebbe già al 1628, pertanto il Gonzaga destinatario della lettera potrebbe essere Carlo I Gonzaga Nevers.

623

162(7)/01/28, Venezia

Nijs Daniel, mercante a Striggi Alessandro, conte, gran cancelliere

Invio di una lettera di accompagnamento per l'artista Philip Esengren che è partito alla volta di Mantova per scrivere la nota dei quadri. Intenzione di trattare circa i prezzi delle opere al suo ritorno

Il portator di questa è il signor Felipo Usegren (1) il qual pigliarà in notte li quadri, con il favor di vostra signoria illustrissima et ritornato che sarà tratteremo del pretio...(2).

ASMn, AG, b. 1557, f. II, cc. 88-89

(1) Philip Esengren detto il Filippone.

(2) Daniel Nijs ha utilizzato il calendario veneto e non quello "a nativitate" usato a Mantova pertanto si deve intendere l'anno 1627.

LUZIO, *La Galleria* cit., pp. 69, 138 (trascritta)

624

1627/02/13, Venezia

Fidenzi Jacopo Antonio, detto Cinzio, comico alla corte

Notizia della convocazione a Mantova del comico Scappino e notizia della programmata partenza di Frittellino per Napoli

Quando meno l'aspettavo ecco lettera di vostra signoria in risposta della mia già scrittale, e perché io, non hebbi risposta, nemeno il signor Ortensio (1), serrassimo la nostra compagnia, et tanto più ci affrettassimo a far ciò, quanto che, da Scapp[in]o (2) fu scritto, come egli haveva accettato lo invito fattole da vostra signoria illustrissima per parte del serenissimo signor duca, e che la quaresima andava a godere i frutti della generosità del serenissimo padrone; onde noi allora più ci serrassimo insieme: inanzi, che vostra signoria mi scrivesse e che la compagnia nostra trattasse di essere insieme, risposi ad una del signor Frittellino (3), che io sarei stato con lui, andando a Napoli, venne poi, quella di vostra signoria ed io lo esclusi. Lei tardò nel rispondermi, e noi ci serrassimo insieme sicchè non so (se la compagnia tutta non venisse a Mantova), quello che io solo essendoci Scapp[in]o con intera compagnia mi avesse da far costì perché la spesa sarebbe grossa di robbe, e condotta di persone; se tra noi (il che non credo)

succederà novità o rottura alcuna, io non mancherò di obbedirla, et tanto più volentieri poi, quando tutti noi havessimo ad essere costì...

ASMn, AG, b. 1558, f. V/1, c. 507

- (1) Francesco Antonazzoni detto Ortensio.
- (2) Francesco Gabrielli detto Scappino.
- (3) Pier Maria Cecchini detto Frittellino.

625

162(7)/02/20 (1), Venezia

Avellani Nicolò a Striggi Alessandro, conte, gran cancelliere

Notizia che l'artista Philip Esengren è arrivato a Mantova per fare la scelta dei quadri da acquistare per il re inglese. Amarezza dell'Avellani per la decisione del duca di alienare la collezione mantovana

Con altra mia gli ho detto quanto si converria in questi particolari, con questa mò covengo, confidato nella solita ingenuità et nel solito amore di vostra signoria illustrissima verso la serenissima casa, dirgli quello e quanto si vocifera si da benevoli come da emuli e perché non ho dubio che lei non habbi mira alle confessioni della reputatione del nostro padrone al pari d'ogni altro, ricorro però da lei passando col mezo della penna quello che altri forse bene tacerebbero. Qui si dice che Filippone (2) sii costà a far scelta dei quadri dell'altezza serenissima (3) per comprarli, e farne esito poi in Inghilterra e con altri precipi grandi, che hanno sempre havuto l'occhio per havergli, questo vien biasimato sopramodo da quelli che sono pratici delle corti mediante l'ambassiate per loro essercitate, racordando, che in ogni evento queglii saran dimostrati per cose singolari uscite per denari dalle mani del serenissimo di Mantova il quale oltre che per l'altre singlar cose è grandemente nominato, per causa del singlar studio di pictura che supera ogn'altro tanto maggiormente il suo nome è celebrato, né ciò ha dubio poiché dua sono in europa gli principi che per singularità di studio sono gli celebrati, l'uno è il serenissimo padrone per rispetto delle pitture, et l'altro è il granduca per causa delle sculture. Però vostra signoria illustrissima che è prudente si vagli di quest'ultimo avvertimento, e si degni pigliarlo in buona parte, poiché come ho detto se fosse vera l'anienatione d'esse pitture che tutto il mondo insieme non n'ha tante, chi ama la casa serenissima ne sentirebbe dolore, si come per il contrario quelli, che gli invidiano altro non desidereranno, che haver quello capo in mano per lacerar l'estimatione di così magnanimo principe...

ASMn, AG, b. 1557, f. II, c. 21

- (1) La lettera, pur riportando in originale l'anno 1626, risale all'anno successivo perché il Nazari ha utilizzato il calendario veneto e non quello "a nativitate" di Mantova (cfr. LUZIO, *La Galleria* cit., pp. 70, 138).
- (2) Philip Esengren detto il Filippone.
- (3) Vincenzo II Gonzaga.

LUZIO, *La Galleria* cit., p. 138 (trascritta parzialmente); WILSON, *Nicholas Lanier* cit., p. 111 (registata)

626

1627/03/06, Venezia

Nijs Daniel, mercante a Striggi Alessandro, conte, gran cancelliere

Annuncio del ritorno a Venezia dell'artista Philip Esengren con due liste: una per le opere in vendita e un'altra per il "sopra più". Notizia dell'intenzione di tenere segreta la vendita della collezione e della volontà di acquistare quadri non solo della prima lista ma anche della seconda

E' tornato mio homo (1) che mandai a Mantua il quale mi ha portato duo liste, una di quello che sarebbe da dare via, et l'altra del sopra più. Hora io tuorò parte di quello è contenuto nella prima poliza, ma io vorrebbe ancora pigliare delli altri quadri della seconda poliza, che se cossì contentarà sua altezza serenissima (2) mandarò subito notta di tuto quello vorrebbe avere acciò sia messo sopra il pretio, et concludere mercato per subito sborsare li danari, et però aspetto risposta. Et qui sarà ogni cossa tenuto secreto non sapendo come qui alcuni hanno havuto odore, bisogna sia venuto di Mantua, ma smorsarò ogni cossa con dire che nulla si puol fare...

ASMn, AG, b. 1558, f. IV, cc. 412-413

(1) Philip Esengren detto il Filippone.

(2) Vincenzo II Gonzaga.

LUZIO, *La Galleria* cit., pp. 70, 138 (trascritta)

627

1627/03/13, Venezia

Nijs Daniel, mercante alla corte

Invio della nota dei quadri e dei cristalli registrati dal suo inviato Esengren affinché sia stabilito un prezzo

Vedo con la grata sua de 11 marzo quello srive sopra la materia delli quadri. Hora mando qui incluso la notta medema (1) che fece mio homo (2) che contiene li quadri, et cristali che io desidero, et quando vostra signoria illustrissima farà mettere il pretio del justo valor pigliarò ogni cossa, et suplico sia fatto presto acciò possi sapere quello ha da eseguire il che è quello ho da dire per hora...

ASMn, AG, b. 1558, f. IV, c. 414

(1) La nota non è stata trovata.

(2) Philip Esengren detto il Filippone.

628

1627/03/20, Venezia

Nijs Daniel, mercante alla corte

Annuncio di aver ricevuto la nota con i quadri e i cristalli desiderati e di aver mandato un'altra nota di dipinti che dovrà essere aggiornata nei prezzi. Attesa per la contrattazione dei cristalli, delle gioie e delle opere più importanti

Ho ricevuto la sua di 17 marzo con la nota delli prezzi delli quadri e cristalli ripartiti in duo capi mando qui incluso un'altra nota delli quadri (1) che io vorrebbe alla quale ho messo il pretio medemo che ha messo vostra signoria illustrissima nella sua lista mandatami non che io proferisce quei pretii messi, ma acciò vostra signoria illustrissima facci mettere il pretio alli quadri che troverete il pretio in bianco, non essendo quei nella lista mandatami et io vorrebbe ancora quei, et però suplico vostra signoria illustrissima fare metter li detti pretii et rimandarmi detta lista medema et poi io proferirò pretio tanto honesto che spero si accordaremo tanto di più che ho lassato fuori tutti li cristalli e gioie et le pitture migliori ancora, poichè sono a pretio troppo alto aspetto la lista di ritorno con quei pretii che sono in bianco...(2)

ASMn, AG, b. 1558, f. IV, c. 415

(1) La nota non è stata trovata.

LUZIO, *La Galleria* cit., p. 138 (trascritta)**629**

1627/03/27, Venezia

Nijs Daniel, mercante a Striggi Alessandro, conte, gran cancelliere

Richiesta di altri quadri e trattative sul prezzo. Annuncio della possibile partenza di Nijs o di un suo inviato a Mantova per ritirare le opere già acquistate

La nota mandatomi importa	scudi 19.598
et oltre di questo vorrebbe	
Gli 12 Cesari di Titiano (1)	scudi 5.000
Madona Rafael granda (2)	scudi 4.000
Madona e evangelisti del Sarto (3)	scudi 2.000
San Jeronimo Jullio Roman del natural (4)	scudi 1.000
Duo quadri del Coregio nella grotta:	
Marzio e Apollo et a limposto tre deità (5)	scudi 2.000
Le tre Gratie Venere Amori di Guido (6)	scudi 300
Li orbi del Brugel Vecchio (7)	scudi 200
Otto ovadi Brugel Vecchio (8)	scudi 200
Madona piccola di Rafael (9) [con]	
Madonina del Sarto abozzata (10)	scudi 402
[totale]	scudi 15.102

[totale complessivo]	scudi 34.700
Un quadro d'una famiglia di Bernardin Licinio di molti ritratti (11)	scudi 300
	somma scudi 35.000

Gli primi scudi 19.598 sono il pretio che vostra signoria illustrissima ha messo nella notte.

Gli 2/a [secondi] scudi 15.402 sono per li quadri che ho posto di sopra li quali pretii ho messo il più alto che mai è stato possibile et fanno insieme scudi 35.000, però io intendo che tutti hanno da essere scudi mantuani et che mi sia disfalcato li ducatonì quattromille che ho d'havere per la palla con ovadi di lapis, et che dando sicurtà a Mantua mi sia condotto li detti quadri a Venetia, ove sborsarò subito il danaro a quello che mi sarà comesso et le farò scaricare nella mia casa di Morano che nissuno di Venetia lo saperà non avendo io caro che si sapia et la causa che prego che mi siano condotti qui è acciò che per strada non mi siano imposto datii al ponte di Lagoscuro. Aspetto la risposta et se la mia proferta agrada venirò a Mantua overo mandarò per levare la robba...

ASMn, AG, b. 1558, f. IV, cc. 416-417

- (1) I *Cesari* di Tiziano, 11 tele con i ritratti degli Imperatori romani, eseguiti tra il 1538 e il 1540 per il Camerino dei Cesari di Palazzo Ducale e distrutti nell'incendio dell'Alcazar presso Madrid. Nel 1561 Bernardino Campi aggiunge di sua invenzione l'ultimo imperatore Domiziano. Si segnala che nell'Inventario Gonzaga del 1626-1627 le opere regestate sono 11: "Undeci quadri dipinti con l'aritrati delli Imperatori antichi, fatti di mano di Titiano, incornisati con cornici guarnite d'oro, stimati scuti da lire 6 l'uno mille e cento, lire 6.600. V". L'indicazione della lettera "V" indica che le tele sono già presenti nella raccolta negli anni del duca Vincenzo I Gonzaga (cfr. LAPENTA-MORSELLI, *Le Collezioni Gonzaga* cit., p. 180, n. 665).
- (2) Raffaello, *Madonna e il Bambino con sant'Anna e il Battista* detta *La Perla* (Madrid, Museo Nazionale del Prado, Inv. P-301).
- (3) Andrea del Sarto, *Madonna con il Bambino tra san Matteo e un angelo*, detta *Madonna della scala* (Madrid, Museo Nazionale del Prado, Inv. P-334).
- (4) L'opera non è stata rintracciata.
- (5) Sono citati i dipinti di Correggio per lo Studiolo di Isabella d'Este: l'*Allegoria del Vizio* l'*Allegoria della Virtù* (Paris, Musée du Louvre, Inv. 5927 e 5926).
- (6) Forse la *Toeletta di Venere* della National Gallery di Londra (Inv. 90). L'opera non è regestata nell'Inventario Gonzaga del 1626-1627.
- (7) Pieter Brueghel il Giovane, *Parabola dei ciechi*, variamente identificata.
- (8) Le opere non sono state rintracciate, né sono regestate nell'Inventario Gonzaga del 1626-1627.
- (9) *Madonna delle Rovine* detta *Madonna Banks* di Kingstone Lacy (Dorset, The National Trust, Inv. 1257083, KLA.P.42) riferita a Giovanni Francesco Penni.
- (10) L'opera non è stata rintracciata.
- (11) Bernardino Licinio, *Un gruppo di famiglia* (Hampton Court, Royal Collection, Inv. 152).

LUZIO, *La Galleria* cit., p. 139 (trascritta); ANDERSON, *The Flemish Merchant* cit., p. 124 (trascritta)

630

1627/04/03, Venezia

Nijs Daniel, mercante alla corte

Trattative sul prezzo dei quadri della prima e della seconda lista. Stesura di una terza lista con relativo prezzo di offerta e notizia dell'esistenza di una quarta lista relativa ai quadri rifiutati o deprezzati

Per risposta alla grata sua di 31 spirato siamo d'accordo

Prima (1) del numero della prima poliza in 19.598 [scudi], ma la difficoltà è solo dalli ducatonì che vostra signoria illustrissima voele, et io intendo solo di dare il detto numero in scudi mantuani.

Seconda (2) della seconda poliza rispetto di dare delli duodeci Imperatori di Titiano cioè uno agionto d'altra mano

li altri undeci del Titiano (3) scudi 5.000

La Madona Rafaello (4) scudi 4.000

La Madona d'Andrea del Sarto (5) scudi 2.000

Santo Jeronimo Julio Romano (6) scudi 1.000

Duoi quadri Coregio della grotta (7) scudi 3.000

Le tre Gratie Venere et Amore Guido Reni (8) scudi 400

Gli orbi del Brugel (9) scudi 200

Otto ovati Brugel Vecchio (10) scudi 200

Madona piccola di Raffaello (11) scudi 500

Madona Andrea del Sarto abozata (12) scudi 200

Un quadro di una famiglia de molti ritrati (13) scudi 300

scudi 36.398

Quadri che si nomina da novo

Un San Jeronimo di Quintino (14) scudi 300

Lucretia romana del Correggio cioè una delle dua la meglio (15) scudi 400

Una Pietà piccola del Correggio (16) scudi 200

Una Madona Palma Vecchio con San Rocco
et San Bastiano (17) scudi 100

Un ballo d'Andrea Mantegna nella grotta (18) scudi 301

Un quadro del Costa Vecchio nella grotta (19) scudi 301

scudi 1.602

scudi 38.00[0]

Si che vostra signoria illustrissima vede che ho augmentato il prezzo di alcune cosse nella seconda poliza, et fatto una terza poliza d'alcune cossete da me smentigato facendo tutto insieme scudi trenta ottomille di Mantua. Et credo che a quel segno vostra signoria illustrissima me le puol far dare conoscendo in mia coscienza di avere in molte cosse offerto troppo per l'amore grande che porto alla pittura, et aspetto suo comando...

Et quanto alla poliza delli quadri rifiutati se vostra signoria illustrissima voele che le pigli ne darò scudi 2.000 che tutto insieme farano boni e cattivi

Scudi 40.000 di Mantua...

ASMn, AG, b. 1558, f. IV, c. 418

- (1) La parola "prima" è stata aggiunta da una mano diversa da quella del Nijs.
- (2) L'annotazione "seconda" è stata aggiunta da una mano diversa da quella del Nijs.
- (3) Cfr. doc. 629, n. 1.
- (4) Cfr. doc. 629, n. 2.
- (5) Cfr. doc. 629, n. 3.
- (6) L'opera non è stata rintracciata.
- (7) Cfr. doc. 629, n. 5.
- (8) Cfr. doc. 629, n. 6.
- (9) Cfr. doc. 629, n. 7.
- (10) Cfr. doc. 629, n. 8.
- (11) Cfr. doc. 629, n. 9.
- (12) L'opera non è stata rintracciata.
- (13) Cfr. doc. 629, n. 11.
- (14) Quentin Metsys (attribuito a), *San Gerolamo* (Vienna, Kunsthistorisches Museum, Inv. 965).
- (15) L'opera non è stata rintracciata.
- (16) L'opera non è stata rintracciata ma si identifica nell'inventario Gonzaga del 1626-1627.
- (17) L'opera non è stata rintracciata e non è presente nell'inventario Gonzaga del 1626-1627.
- (18) Andrea Mantegna, *Parnaso* (Paris, Musée du Louvre, Inv. 370). Nell'Inventario del 1626-1627 le tele dello Studiolo isabelliano non sono elencate. Nijs non riuscirà a portare in Inghilterra queste opere che dal 1632 sono esposte nel castello di Plessis dove rimangono fino al 1801 quando passano al Louvre (cfr. G. AGOSTI-D. THIÉBAUT, *Mantegna 1431-1506*, Officina Libraria, Milano 2008, pp. 336-338, n. 137).
- (19) Non è chiaro a quale dei due dipinti di Lorenzo Costa il Vecchio faccia riferimento il Nijs, se *Isabella d'Este nel regno d'Amore* o *Il Regno del Dio Como* (cfr. IVI, pp. 354-356, n. 150 e pp. 356-357, n. 151).

LUZIO, *La Galleria* cit., pp. 139-140 (trascritta)

631

1627/04/05, Venezia

Wake Isaac, ambasciatore del re inglese a [Gonzaga Vincenzo II, duca di Mantova]

Lettera di convenevoli dell'ambasciatore inglese a Venezia

Dalla lettera di vostra altezza e la cortese visita del signor Parma (1), suo residente, comprende che vivi in vostra altezza quell'affetto amorevole, con il quale la corona d'Inghilterra, e la serenissima casa Gonzaga, hanno per lo passato cordialmente corrisposte insieme, e si come posso assicurare l'altezza vostra del reciproco, e sincero amore del re mio signore (2) così confermandomi anch'io all'ottima volontà di sua maestà dopo havere rese all'altezza vostra humilissime gratie del honore che m'ha fatto, me le offerisco pronto in ogni occorrenza per servirla in tutto quello che si degnerà di comandarmi...

ASMn, AG, b. 1558, f. V/1, cc. 535-536

LUZIO, 1913, p.69, n. 1 (trascritta)

- (1) Girolamo Parma, ambasciatore dei Gonzaga a Venezia.
 (2) Carlo I Stuart.

632

1627/04/10, Venezia

Nijs Daniel, mercante alla corte

Trattative sui prezzi delle cinque liste di quadri dei Gonzaga

La sua di 7 corrente mi denontia che non si voel diminuir niente delli prezzi scritti sopra di che ripetarò che non trovo gran svario d'un pretio a l'altro cioè della domanda alla proferta, ma la differentia della moneta fa qualcosa. Però per facilitare la moneta darò cinque mille scudi di più che fanno quaranta cinque mille scudi di Mantua cioè della prima lista

della seconda	scudi 12.000
della terza	scudi 4.800
della quarta	scudi 1.602
delli quadri rifiutati	scudi 2.000
acresco per concludere	scudi 5.000
	scudi 45.000

di Mantua

Pretio veramente grande, et intendo con li patti già scritti, et credo che vostra signoria illustrissima mi scriverà di sì et molto humilmente gli faccio riverentia...

ASMn, AG, b. 1558, f. IV, c. 419

LUZIO, *La Galleria* cit., p. 140 (parzialmente trascritta)

633

1627/04/10, Venezia

Avellani Nicolò a Striggi Alessandro, conte, gran cancelliere

Riferimento alla vendita della galleria Gonzaga. Contatti con l'ambasciatore di Savoia che "si diletta di pittura"

Non ho cosa così recondita nel pecto mio, che non sii per esser comunicata a vostra signoria illustrissima, e massime ove si tratta di negotio di tanta importanza per la casa serenissima. Il fondamento adunque del negotio l'intenderà vostra signoria illustrissima con la viva voce, e credo a punto sia più che necessario per romper gli altrui disegni incaminati già, mentre mancasse, quello, che si può sperare nella maestà divina, debbi essere preservato, et che ogni animo pio deve desiderare, servasi pure la cura già incominciata, perché è necessarissima, perché servandosi questa, si può creder c'hogni disegno di chi può, debbi riuscire vano. Io ho qualch'intrattura con il signor ambasciatore di Savoia, non tanto perché egli se diletta di pitture, ma anco perché tentò meco più volte quello che da che partij da Mantova la prima volta tentò anco il signor ambasciatore Piscino [sic], che mi

ritrovò senza passione e però questo signore s'honestò meco doppoi longhi discorsi circa la negativa c'hebbe da me, rispetto che mi trattenne puochi di sono in discorso, mentr'ero con il residente Parma (1) che servivo per suoi bisogni, dicendo essergli dispiaciuto non haverne havuta noticia della persona di questo signore, poiché m'haveria lassato seguir il viaggio, et che dubita esser caduto in concerto di puoco discreto. Io però risposi che il signor residente non è così scabroso, et che non dovesse sua eccellenza affannarsi di questo, ma che però mi doleva che non fosse libero l'addito ad ambe le parti, perché se ciò fosse, haveria conosciuto un honoratissimo soggetto, et che se fosse seguito, quello ch'altre volte mi disse, cioè che il serenissimo di Savoia fosse per mandare il signor Balbiani per ambasciatore al serenissimo di Mantova mio signore per quello stato di condoglienza, e di congratulatione, oltre che gli saria stato corisposto, il signor Parma saria anco andato a visitar sua eccellenza, ma che però non essendo seguito questo termine così pieno d'honestà, si può dubitar molto dell'animo del suo signore. A che rispose non poter credere che nell'animo del suo signore possi conservarsi rancore, et che si meraviglia che sin qui il Balbiani non sii comparso, tanto più che questo signore gli scrisse voler con quest'occasione transferirsi a Venetia a goderlo et che non dubita del buon animo del serenissimo suo signore perché se l'ambasciatore Paolo Emilio Gonzaga non fosse partito prima di quello che comportava il tempo del ritorno della risposta che hebbe dal serenissimo di Savoia, circa al dover visitar l'ambasciatore di Mantova egli l'haveria visitato...intorno a questo però dirò un mio pensiero, cioè che possi esser vero il discorso che questo signore fece meco, e che procedi da candido animo, ma per questo non si deve mancar di sospettare, che possi esser ancor arte per adornmentar, e tanto più quanto che non ha dubio che il serenissimo di Savoia armi gagliardamente...

ASMn, AG, b. 1558, f. II, cc. 291-292

(1) Girolamo Parma.

634

1627/04/17, Venezia

Nijs Daniel, mercante a Striggi Alessandro, conte, gran cancelliere

Trattative per l'acquisto dei quadri della terza lista

Vedo che si persista nel pretio accenato in tanti ducatonì con farmi buono il poco mio credito ma avanti che dichi il mio ultimo pensiero, suplico vostra signoria illustrissima di mettere il pretio alla quarta lista che fin hora non si è fatto et sono li quadri seguenti:

Un San Jeronimo di Quintino (1)	500
Lucretia romana Coregio una delle duo la più bella (2)	
Una pietà piccola Corregio (3)	[100] 2100
Madona Palma Vecchio Santo Rocco e Santo Sebastiano (4)	200
Un ballo Mantegna alla grota (5)	
Un quadro del Costa Vecchio grota (6)	
Il che aspettando gli resto humilissimo servo...(7)	

ASMn, AG, b. 1558, f. IV, cc. 420-421

- (1) Quentin Metsys (attribuito a), *San Gerolamo* (Vienna, Kunsthistorisches Museum, Inv. 965).
- (2) L'opera non è stata rintracciata e non è presente nell'inventario Gonzaga del 1626-1627.
- (3) L'opera non è stata rintracciata ma si identifica nell'inventario Gonzaga del 1626-1627. La cifra "100" è stata cancellata con un tratto e sormontata da "2.100", ma non è chiaro se quest'ultima valutazione sia da riferirsi, come suggerito da Alessandro Luzio, alla "Lucretia".
- (4) L'opera non è stata rintracciata e non è presente nell'inventario Gonzaga del 1626-1627.
- (5) Andrea Mantegna, *Parnaso* (Paris, Musée du Louvre, Inv. 370). Nell'Inventario del 1626-1627 le tele dello Studiolo isabelliano non sono elencate (cfr. AGOSTI-THIÉBAUT, *Mantegna* cit., pp. 336-338, n. 137).
- (6) Non è chiaro a quale dei due dipinti di Lorenzo Costa il Vecchio faccia riferimento il Nijs, se *Isabella d'Este nel regno d'Amore* o *Il Regno del Dio Como* (cfr. IVI, pp. 354-356, n. 150 e pp. 356-357, n. 151).
- (7) Tutte le cifre sono state aggiunte più tardi a lapis forse, come suggerisce Luzio, per mano di Alessandro Striggi.

LUZIO, *La Galleria* cit., p. 140 (trascritta parzialmente)

635

1627/04/22, Venezia

Nijs Daniel, mercante a Striggi Alessandro, conte, gran cancelliere

Richiesta dell'intercessione del duca in un affare del mercante fiammingo Ferdinando van den Linden

Ho fatto instantia qui a Venetia a l'illustrissimo signor residente di Mantua acciò mi facesse favore di raccomandare a sua altezza serenissima (1) un negotio del signor Ferdinando Vanden Linden, mercante fiamengo, contra gli Bruturi acciò possi conseguire un suo credito contra di loro, et mi ha promesso che lo farà, ne ho voluto fare parte a vostra signoria illustrissima sapendo che giovarà assai a questo mercante, et gli ne prego con molt'instantia...

ASMn, AG, b. 1558, f. IV, cc. 422-423

- (1) Vincenzo II Gonzaga.

636

1627/04/24, Venezia

Nijs Daniel, mercante a Striggi Alessandro, conte, gran cancelliere

Arrivo a Venezia della quarta lista con i prezzi dei dipinti della collezione stabiliti a Mantova. Riepilogo dei prezzi totali delle liste e trattativa per arrivare al prezzo definitivo. Lettera di raccomandazione per il mercante Ferdinando Van der Linden

Ho avuto la grata sua di 21 corrente con lo pretio della quarta lista. Et acciò il tutto passa con intendersi bene repilogarò il passato per concludere con fermezza:

La prima lista sono una quantità di quadri in tre foglie di carta messo li preti da vostra signoria illustrissima uno a uno et importano in tutto	ducatoni 19.598	proferto scudi 19.598
La seconda 12 Imperatori di Titiano (1), Madona Rafaello (2), Madona Andrea del Sarto (3), Santo Jeronimo Giulio Romano (4)	ducatoni 27.000	proferto scudi 12.000
La terza le tre Gratie Guido (5), orbi Brugel Vechio (6), 8 ovati Brugel Vecchio (7), Madona piccola Rafaello (8), duo quadri Coregio della grota (9), un quadro d'una famiglia di molti ritrati (10), una Madona Andrea del Sarto abozata (11)	ducatoni 7.700	proferto scudi 3.400
Quadri rifiutati apare per una sua nota	ducatoni 7.125	proferto scudi 2.000
Ho poi proferto sopra tutto il mercato		scudi 5.000
La quarta lista il San Jeronimo Quintino (12), Lucretia romana di duo la miglora (13), una Madona di Palma Vecchio (14)	ducatoni 1.000	proferisco scudi 1.000
[Totale]	ducatoni 62.423	scudi 42.998

Hora domanda se non andiamo d'acordo che vostra signoria illustrissima mi ha domandato delli sopradetti quadri ducatonni 62.423 et che io ho proferto scudi di Mantua 42.998, se cossì la trova, et non habbia niente in contrario. Per ultimare io pagarò cinquanta mille scudi di Mantua di tutti li sopradetti quadri con patto p[erò] che mi sia dato ancora il Ballo del Mantegna (15) et quadro del Costo Vechio della grota (16), che tolendo il cativo prego non mi niegi questi duoi. Et per la Pietà piccola del Corregio (17), poiché don[ata], non vi va replica. Et aspetto che vostra signoria illustrissima accetta la mia proferta, poiché è granda. Ho dato una lettera di racc[omandatione] [al] mio amico nominato Ferdinando Vander Einden (18) in quello potrà essere gradito l'haverò caro ...

ASMn, AG, b. 1558, f. IV, cc. 424-425

- (1) Cfr. doc. 629, n. 1.
- (2) Cfr. doc. 629, n. 2.
- (3) Cfr. doc. 629, n. 3.
- (4) L'opera non è stata rintracciata.
- (5) Cfr. doc. 629, n. 6.
- (6) Cfr. doc. 629, n. 7.

- (7) Le opere non sono state rintracciate né sono regestate nell'inventario Gonzaga del 1626-1627.
- (8) Cfr. doc. 629, n. 8.
- (9) Cfr. doc. 629, n. 5.
- (10) Cfr. doc. 629, n. 11.
- (11) L'opera non è stata rintracciata.
- (12) Cfr. doc. 630, n. 14.
- (13) L'opera non è stata rintracciata e non è presente nell'inventario Gonzaga del 1626-1627.
- (14) L'opera non è stata rintracciata e non è presente nell'inventario Gonzaga del 1626-1627.
- (15) Cfr. doc. 630, n. 18.
- (16) Cfr. doc. 630, n. 19.
- (17) Il quadro non è stato rintracciato ma è stato riconosciuto una voce dell'inventario Gonzaga del 1626-1627.
- (18) Ferdinando van der Einden.

LUZIO, *La Galleria* cit., pp. 140-141 (trascritta)

637

1627/05/01, Venezia

Nijs Daniel, mercante alla corte

Trattative per l'acquisto di alcuni quadri dell'appartamento della Grotta di Isabella d'Este: il *Parnaso* di Mantegna, un quadro non precisato di Lorenzo Costa il Vecchio e due quadri del Correggio (*Allegoria dei Vizi e Allegoria delle Virtù*)

Dalla grata sua di 27 aprile vedo che non bisogna pensare alli duo quadri della grotta cioè il Ballo del Mantegna (1) et quello del Costo (2) il che piglio in bene. Però sono compreso nel nostro trattato duo quadri del Correggio della Grotta (3) che solevano stare nella galleria (4), et delli quali havete messo il pretio nella terza lista, cioè ducatonì 4.000, sopra di che suplico vostra signoria illustrissima per la conformatione, avanti che si parla altro del pretio...

ASMn, AG, b. 1558, f. IV, c. 426

- (1) Cfr. doc. 630, n. 18.
- (2) Cfr. doc. 630, n. 19.
- (3) Cfr. doc. 629, n. 5. In questa lista Nijs scrive che le due tele erano prima nella galleria e ora sono nello Studiolo.

LUZIO, *La Galleria* cit., p. 141 (parzialmente trascritta)

638

1627/05/06, Venezia

Nijs Daniel, mercante a Striggi Alessandro, conte, gran cancelliere

Notizia della sua partenza da Venezia per trascorrere alcuni giorni in "villa"

Essendo astretto di partire per villa di dove tornerà martedì prossimo, et sapendo che domane veniva la risposta di vostra signoria illustrissima sopra li duo quadri

scritti (1), ho voluto fare queste due righe acciò sapia scusarmi fin alla settimana prossima ...

ASMn, AG, b. 1558, f. IV, cc. 427-428

(1) Si tratta dei due dipinti di Correggio (cfr. doc. 629, n. 5).

639

1627/05/14, Venezia

Nijs Daniel, mercante a Striggi Alessandro, conte, gran cancelliere

Notizia del rientro a Venezia dal soggiorno in “villa” e dell’accordo raggiunto per l’acquisto dei due quadri del Correggio. Trattative sul prezzo finale del lotto

Tornato di villa ho trovato la sua di 4 corrente che mi è stata grattissima per vedere che resta apontato ch’averò quei dui quadri del Correggio (1) che solevano essere nella Galleria et che hora si trovano nella Grotta, si che hora abiamo solo a battere sopra il prezzo, il quale è stato da me cresciuto più volte, et gionto fin a cinquanta mille scudi di Mantua, il qual prezzo mi pare doverebbe bastare, et suplico che vostra signoria illustrissima procuri che per tanto mi siano concessi, acciò possi andare a levarli, parendomi essere gionto a l’honesto, et aspetto la conclusione di vostra signoria illustrissima...

ASMn, AG, b. 1558, f. IV, cc. 429-430

(1) Cfr. doc. 629, n. 5.

LUZIO, *La Galleria* cit., pp. 71, 141 (parzialmente trscritta)

640

1627/05/15, Venezia

Parma Girolamo (1), residente ad Arrivabene Leonardo, conte

Ricerca di vocabolari francese-italiano e spagnolo-italiano

...qui almeno che sia perfectò, non si troverà il vocabolario desiderato da vostra signoria, francese ed italiano...et so io per prova che mi converria farne usar diligenza a Parigi donde ne fui proveduto d’uno assai manchevole. Bene se ne haverà uno copioso di questo ordine, spagnolo et italiano stampato a Roma, et ultimamente mandato in luce da uno tale Franciosini, se sarà di gusto me lo avisi, che la servirò prontamente...

ASMn, AG, b. 1558, f. I/1, cc. 69-70

(1) Nuovo residente gonzaghesco a Venezia a partire dai primi mesi del 1627. Ci sono due sue lettere, datate 1° gennaio e 20 marzo, nelle quali egli annuncia di avere preso alloggio, pur lamentandosi della sua scomodità (ASMn, AG, b. 1558, f. I/1). Parma è

definito residente per la prima volta in una lettera del 10 aprile 1627 (ASMn, AG, b. 1558, f. II, cc. 291- 292).

641

1627/05/21, Venezia

Parma Girolamo, residente alla corte

Invio di libri a Margherita Gonzaga, duchessa di Lorena, e notizia del ritrovamento, di un libro di Seneca stampato a Parigi nella bottega dei Giunti a Venezia

Il signor Annibale (1) ringratia vostra signoria del cortese pensiero per lo buon recapito de libri alla serenissima di Lorena (2), ed io quanto a comici attenderò il ritorno del signor Avellani per tentar per ultimo col mezzo suo come farò ancora in tanto per qualch'altro la risoluzione della stanza, e massime se potrà conseguirse senza la conditione del Carnevale anco per servire a vostra signoria...[nella] bottega de Giunti appunto vidi lì un Seneca [---] [in] foglio stampato in Parigi...

ASMn, AG, b. 1558, f. I/1, c. 71

(1) Leonardo Annibale.

(2) Margherita Gonzaga (1591-1632), figlia di Vincenzo I Gonzaga, andata in sposa nel 1606 ad Enrico, duca di Lorena.

642

1627/05/22, Venezia

Nijs Daniel, mercante a Striggi Alessandro, conte, gran cancelliere

Trattative finali sul prezzo del lotto dei quadri acquistati per conto del re d'Inghilterra

Vedo con la sua di 18 corrente che non callate nulla di pretio, faccio un certo calcolo per passare di quello ho proferto se puotrò, et vostra signoria illustrissima lo saperà della prossima...

ASMn, AG, b. 1558, f. IV, cc. 431-432

LUZIO, *La Galleria* cit., p. 141 (trascritta)

643

1627/06/12, Venezia

Nijs Daniel, mercante a Striggi Alessandro, conte, gran cancelliere

Trattative sul prezzo finale del lotto dei quadri acquistati

Ebbe la gratta sua di 25 spirato alla quale non ho, più tosto resposto per un grave contrasto che vi è nato fra me et la mia borsa. Io voleva proferir più di quello ho

fatto, ella non voel, et dice che basta, però le darò un altro assalto et avisarò con il prossimo quello sarà seguito et prego tenirmi per scusato...

ASMn, AG, b. 1558, f. IV, cc. 433-434

LUZIO, *La Galleria* cit., pp. 141-142 (trascritta); WILSON, *Nicholas Lanier* cit., p. 105 (regestata)

644

1627/06/19, Venezia

Avellani Nicolò ad Arrivabene Leonardo, conte

Trattative per l'acquisto di un pappagallo richiesto dal duca Gonzaga

Ansiosa stava sua altezza (1) per haver il papagallo...stavo io per farglielo avere, e n'hebbi hier matina promessa, mediante l'offerta dei 100 zechini conforme la richiesta, doppo molti prezzi inferiori fattili proporre, et di ciò ne può far fede, sì come giudico farà, il residente Parma (2), che mentre eravamo insieme fussimo sopraggiunti in Rialto da messer Galottino, laonde andassimo insieme dal Bartolomeo Bergonzi che ne fu il mezano...fu il doppo pranzo per riceverlo, ma però non colpii, e mentre questa mattina andai col detto Parma per far l'esborso del prezzo, et ricever il papagallo, il signor Iosino de Rossi padrone d'esso fe' rispondere che s'andasse in piazza di San Marco a parlarli, onde che il soggetto mezano che trattò per ben servire, restò non puoco afrontato, egli molto li pensò però al rimedio, et all'ultimo reffugiò, che fu di proveder cento zechini effettivi, aciò che il buon Iosino non havesse a cavillar...e così...gli consegnai in mano del detto signor Bergonzi sugetto honoratissimo, il qual gli fe' sapere che il denaro era pronto, et che dovesse attender alla promessa, questo è quanto s'ha possuto haver sin hora che sono le 22, ma può restar sicura sua altezza che Iosino che in lingua veneta altro non significa che jose, cioè burlatore, non burlerà questa volta l'Avellani, e perciò ritengo qua il Galottino che spero non havrà viaggiato indarno...

ASMn, AG, b. 1558, f. II, c. 304

(1) Vincenzo II Gonzaga.

(2) Girolamo Parma.

645

1627/06/19, Venezia

Parma Girolamo, residente a [Gonzaga Vincenzo II, duca di Mantova]

Notizia delle trattative condotte per l'acquisto di un pappagallo e di alcuni canarini di Spagna

Resami la lettera di vostra altezza dallo staffiere, et insieme col signor Avellani (1), che in quel punto si trovava meco, veduto il gratioso commandamento intorno

al papagallo ci trasferimmo subito in mercieria, io però sotto colore di alcune mostre di drappi, da un mercante per nome Bartolomeo all'insegna della Madonna Santissima col quale trattò esso Avellani dell'ultimo stabilimento del prezzo del papagallo col padrone parimente mercatante in una bottega contigua, e dopo alcune repliche per avvantaggiare, infingendosi, l'Avellani comperarlo da sé per donarlo nondimeno a vostra altezza, conoscutosi infine, che non si poteva avere a meno dei cento zecchini la prima volta ricercati, se rimase in concerto di darli, col pregare il medesimo dalla Madonna a dare, et a ricevere la parola dall'altro, che all'hora non si trovava in casa. Questa mattina poi lo stesso Avellani venuto al cantone mi ha condotto dal sodetto pur dalla Madonna, con dirmi per strada che haveva per accordato senz'altro il prezzo col padrone con l'aggiunta delle gabbie, ma parlato poi con l'altro, e volendosi in mano sua sborsare il danaro per darlo al padrone medesimo dell'animale, fatto domandare a posta per quest'effetto, fu da suoi di casa risposto che si trovava a San Marco, e chi volesse cosa alcuna, dovesse andare a trovarlo, onde il detto Bartolomeo sentendo questo disse che assai dubitava, che quegli non si fosse pentito di venderlo per haver inteso, che le sue donne non vi acconsentivano.

Con tutto ciò asserendo l'istesso mezano, che a lui et all'Avellani sia stata data la parola della vendita dell'animale converrà, che se ne stia all'osservanza, et io, bisognando la mia opera, potendo in tal caso dichiararsi che il papagallo era compro ad istanza dell'altezza vostra, muoverò ogni pietra, acciò che non resti defraudata, ma facilmente ancora dall'Avellani hoggi dopo pranzo si saranno usate le dovute diligenze per superare questa inopinata difficoltà, forse anco supposita, se ben non saprei immaginare da qual banda et a qual fine. Ad esso lui ho fatto dal signor residente cesareo mostrare dove fossero de canarini di Spagna nati però qui, e ne ha accordati sei da mandare a vostra altezza col ritorno dello staffiere che intanto facirò trattenero in casa mia acciò che porti come spero il papagallo...

ASMn, AG, b. 1558, f. I/1, cc. 99-100

(1) Nicolò Avellani.

646

1627/06/20, Verona

Verità Gaspare alla corte

Notizia del recupero di alcune gioie di casa Gonzaga dal Monte di Pietà di Verona

A questi signori mandati da sua altezza serenissima (1) per ricevere dal santo monte le gioie desiderate, dissi che non haverò mai maggiore occasione di restare honorato, che coll'havere ad eseguire li comandi di cotesta altezza, et in conseguenza, accompagnati dalle lettere di vostra signoria illustrissima, non potevano non obligare me stesso ad ogni migliore impiego che non servisse a lei ...restarono contenti subito di quanto desideravano, anco senza mia interpositione, che di poche parole, poiché il negotio era in sé molto giusto...

ASMn, AG, b. 1558, f. V/1, c. 594

(1) Vincenzo II Gonzaga.

647

1627/06/23, Venezia

Avellani Nicolò a Striggi Alessandro, conte, gran cancelliere

Rientro del Galottino a Mantova senza il pappagallo desiderato dal duca Gonzaga

Se ne ritorna messer Galottino senza il papagallo, non però siamo fuor di speranza d'haverlo...

ASMn, AG, b. 1558, f. II, cc. 305-306

648

1627/06/26, Venezia

Avellani Nicolò ad Arrivabene Leonardo, conte

Difficoltà nell'acquisto del pappagallo

Sia benedetto il papagallo. Giuro a Dio che tra gli altri pensieri miei questo è dei maggiori, il padrone non s'ha lassato ritrovar dal signor Giulio Contarini, ch'è gentilhuomo rissolutissimo, e perché dubita che gli sii fatto amazzare, come gli è stato accennato, lo tien in casa, né lo mette più alle finestre. Io non posso creder che non si habbi, perché gli mezi son troppo potenti, resta che sua altezza (1) si compiacia d'aspettare, perché spero di straccare costui, acìò dall'afanno del marito, la moglie se ne satii, et dii mano che sua altezza resti compiaciuto...(2)

ASMn, AG, b. 1558, f. II, cc. 309-310

(1) Vincenzo II Gonzaga.

(2) Circa i pappagalli Gian Battista Bremio scrive da Mantova al residente Girolamo Parma che sia l'ambasciatore che l'Avellani dovevano usare ogni mezzo per ottenere l'animale, ma senza farne cenno alla Repubblica (cfr. LUZIO, *La Galleria* cit., p. 59, n. 1, trascritta).

649

1627/07/03, Venezia

Avellani Nicolò ad Arrivabene Leonardo, conte

Difficoltà nel negozio del pappagallo

...del papagallo continuamo per batter l'ostinatione della moglie del Iosino, il confessor di costei farà la sua parte, e mi riputerei da puoco se non vincessi...

ASMn, AG, b. 1558, f. II, c. 314

650

1627/07/03, Venezia

Parma Girolamo, residente ad Arrivabene Leonardo, conte

Negozio condotto per l'acquisto di un pappagallo

Io non ho materia, né occasione per lettera al solito a vostra signoria di scrivere con questo corriere a sua altezza (1) tanto più, che del papagallo dovendosi dal signor Avellani (2) dar conto del termine in cui si trova la pratica, non starò io a replicare l'istesso...

ASMn, AG, b. 1558, f. I/2, cc. 121-122

(1) Vincenzo II Gonzaga.

(2) Nicolò Avelani.

651

1627/07/03, Venezia

Foscari Aloigi [Luigi] a Gonzaga Vincenzo II, duca di Mantova

Intervento nelle trattative per l'acquisizione di un pappagallo

Quanto io habbi operato per adempiere a commandamenti dell'altezza vostra serenissima circa il papagallo, io l'ho acenato al signor segretario dell'altezza vostra, le cui lettere, ferendomi il cuore per il disgusto che vostra altezza ne pativa, m'hanno anche data forza di conseguirlo con ogni mia scherma, et inventione, si come lo scrivo al medesimo signor segretario. Di questo honore, ne devo ringratiare riverentemente l'altezza vostra sentendone allegrezza grande d'havermela servita, come cosa da me sommamente ambita...

ASMn, AG, b. 1558, f. V/2, c. 616

652

1627/07/08, Verona

Emilei Massimiliano alla corte

Notizia dell'intervento di agenti del duca di Mantova nel negozio dei pegni depositati al Monte di Pietà di Verona

Li signori Zavarelli (1) et Cristino (2) sono homini tanto conosciuti a questo monte per agenti di sua altezza serenissima (3) et trattano con tanta destrezza, et honorate maniere, et ragionevoli, che da tutti quelli ministri sono molto ben veduti, et accarezzati, onde non hanno havuto alcun bisogno, che coadiuvi alle loro commissioni, sono però her sera et questa mattina stato presente alle loro operationi et hanno ricevuta et data sodisfatione...

ASMn, AG, b. 1558, f. V/2, cc. 620-621

- (1) Giulio Cesare Zavarelli.
- (2) Diego Crestino.
- (3) Vincenzo II Gonzaga.

653

1627/07/10, Venezia

Nijs Daniel, mercante alla corte

Annuncio dell'intenzione di recarsi a Mantova per concludere le trattative dell'acquisto dei dipinti, stabilire il prezzo finale di 50.000 scudi e trattare l'acquisto di due vasi in cristallo di rocca, di agate e di pietre preziose. Notizia della lite con un non meglio specificato conte tedesco

In risposta la gratta sua di 15 giugno, mi sono assai affaticato di persuadere la mia borsa di vollere spudare d'avantaggio delli scudi mantuani cinquanta mille, et da poi molti contrasti et gran rumori fatti insieme in secreto, siamo restato in apuntamento che io debbi andare a Mantua et sopra luoco stabelire il pretio, et cossi mi mette a l'ordine per venire. Ho una litte contro un conte todesco che finirà in duo settimane alla più longa con l'aiuto d'Iddio et alhora sarò subito da vostra signoria illustrissima per dare l'ultima mane a quel negotio et finito quello mi sono ancora innamorato in quei vasi di cristallo di montagna, et agate et altre pietre con pensiero fermo di convenire del pretio prima de l'uno et poi de l'altro, pure che vostra signoria illustrissima dispona il tutto in un ponto temperato come mi confido...

ASMn, AG, b. 1558, f. IV, c. 435

LUZIO, *La Galleria* cit., p. 142 (trascritta); WILSON, *Nicholas Lanier* cit., p. 111 (regestata)

654

1627/07/17, Venezia

Avellani Nicolò a Gonzaga Vincenzo II, duca di Mantova

Descrizione delle ultime trattative per avere il pappagallo

In esecuzione delle lettere di vostra altezza dei 14, contai gli 100 zechini a messer Iosino, che meglio considerato poi, quello ch'un suo più che caro amico a istanza del signor Foscari gli disse all'orecchio, ricorse al signor procuratore Vendramino a cui già diede la negativa, et al signor Andrea figlio di questo signore ancora, gli quali non solo l'acettorno volentieri, ma l'animarono di più a dover gustar prontamente vostra altezza serenissima del papagallo, come fece hieri, lagrimosamente con tutti di sua casa, consignandolo a me, et al detto signor Foscari, che se lo fece condur a casa col staffiere, che se ritorna con questa, il qual meriterà scusa, caso che tardasse, più di quello, che ricerca il suo gusto, send'egli

così da noi consigliato, per la conservatione dell'animaletto, che fuori di modo patiria, se fosse condotto per il sole...

ASMn, AG, b. 1558, f. II, c. 324

655

1627/07/17, Venezia

Nijs Daniel, mercante a Striggi Alessandro, conte, gran cancelliere

Preparativi per recarsi a Mantova a concludere il primo ed il secondo "mercato" dei quadri

In risposta la grattissima sua di 14 corrente mi metto a l'ordine per fare il viaggio accenato et spero non solo di concludere il mercato primo, ma ancor il secondo, confidandomi che mi sarà fatto quel apiacere nel pretio che richiedo la ragione et sperando conpire presto a bocca non aspetto altra risposta...

ASMn, AG, b. 1558, f. IV, cc. 436-437

656

1627/07/17, Venezia

Foscari Aloigi [Luigi] a Gonzaga Vincenzo II, duca di Mantova

Invio del pappagallo acquistato per conto dei Gonzaga

Dio sa l'allegrezza, ch'io sento d'enviare all'altezza vostra serenissima il papagallo doppo tante fatiche, et difficoltà superate da me più nell'ultimo, che nel principio, si come lo intenderà vostra altezza dal medemo suo staffiere havendo egli veduto a piangere non solo tutti quelli di casa del signor Giosino, ma da vicini, et dalla contra'tutta: l'ordine, o la regola per il governo di questo degno, et stupendissimo animaletto, io la darò con mie lettere al signor conte Camillo Beccaguti, havend'io anche stimato bene il trattenero un giorno più il staffiere poiché hier sera tardissimo io l'hebbi et col corriere dell'altezza vostra se ne verrà più sicuro, non temendo io di altro, che per la fama grande, che ha questo animale, potesse essergli tolto de' notte...

ASMn, AG, b. 1558, f. V/2, c. 623

657

1627/07/17, Padova

Raguseo Evangelista, frate minore a Gonzaga Vincenzo II, duca di Mantova

Invio di una crocetta intagliata e offerta del frate di intagliare altri oggetti per il duca. Richiesta di essere inviato nel convento di San Francesco a Mantova

Mando a sua altezza serenissima questa crocetta intagliata tutta d'un pezzo, e perché non è cosa cosa [sic] da sua altezza lascianola da parte disegno di Santa Croce, ma per essere tanto devota sì della passione del nostro Redentore quale in essa scolpita, come della nostra serafica religione, la suplico humilissimamente che si voglia degnare d'accettarla da me poverino dei Minori più minimo. La volevo portare io in persona mentre stavo a Mantova come sa il molto reverendo padre Cimarella, ma è bisognato che mi partissi havendome levato nostro superiore ancor che sia senza mio demerito, ma perché sono povero forestiero non ho havuto, chi me aiutasse. Seben di questo non mi maraviglio, perché questi tali non hanno mancato di dare disgusti a un padre dei principali della nostra religione quale è stato sforzato di partirsi da San Francesco. Hora mi potrei chiamar felice mentre sua altezza serenissima mi volessi comandar che li intagliassi qualche cosa, che sarebbe di gusto suo perché non mancherei di metter ogni diligentia acciò riuscisse conforme sarebbe di gusto della sua altezza serenissima, et perché queste cosse vogliono del tempo quando potrei haver la gratia da sua altezza, che mi facessi venir nel suo convento di San Francesco di Mantova haverei maggior comodità di poter essequire quel tanto che mi comanderebbe... (1).

ASMn, AG, b. 1558, f. V/2, cc. 625-626

- (1) Il 23 luglio 1627 il duca di Mantova scrive al frate padovano ringraziandolo per l'invio della crocetta intagliata a mano: "La crocetta inviatami da vostra paternità fatta per sua mano con tante patiente industria m'è stata carissima sì per la divotione come per l'opera molto bella di lei in cui ho conosciuto l'amore ch'ella mi porta onde ne la ringratio. Havrei però più volentieri dalla propria mano di lei ricevuto il dono desiderando che ella se ne ritorni qua di stanza per potermi prevalere della sua virtù, di cui me ne fa lunga esitione e per fine a vostra paternità mi raccomando" (cfr. BERTOLOTTI, *Artisti in relazione* cit., p. 110, trascritta).

658

1627/07/17, Venezia

Avellani Nicolò ad Arrivabene Leonardo, conte

Negoziazione di un titolo. Abboccamenti con l'ambasciatore Nicolò Dolfìn in merito alla sua partenza per Mantova e acquisizione del pappagallo voluto dal Gonzaga

Non può veramente, ove rissiede tanta prudenza, scaturire altre rëssolutioni, di quelle che intorno alla negociacione del titolo, s'è fatta costì, e però io serberò puntualmente quel tanto che il signor gran cancelliere (1), e vostra signoria illustrissima insieme m'acennino essere la mente del serenissimo padrone (2), il quale se non havesse così prontamente il netto di quello che si scopre esser necessario per meglio regularsi in questa mætteria, dovrà escusar il luoco, ove si vive con molta circospicione in continui sospetti, in estremo rigore, briglia apunto delle lingue, et ove si cavarà quel che si può quando meno si crede. Quello però ch'io scrissi circa ai trattamenti col signor duca di Savoia, l'ho da buona parte, e resto assicurato che non habbi dubio, restami a ottener il medesimo circa al gran duca, il che l'haverò in breve.

Fu richiamato l'ambasciatore destinato (3), dai suoi luochi, e n'hebbi sentore; m'abboccai seco, e lo confermai nella rissoluzione di tardar più che sia possibile, e ciò sotto pretesto de miei proprii interessi, egli in ciò condisce volentieri, tanto più c'ha penetrato, che divulgassi che in ciò potesse concorrer facilmente il gusto di sua altezza rispetto alla staggione. Servale per aviso. Questo signore verrà con nobilissima committiva; haverà da 25 cavalerizzi alla prima taola, parte di nobiltà venetiana, e parte padovana, vicentina, veronese, e bresciana, alla seconda saran altri gintilhuomini, ma d'inferior qualità, et il numero di essi passerà cento, e di gran longa supererà, se egli se ne contentasse...il papagallo se ne viene vittorioso, tutti della casa di Iosino lo piangevano, et in particolare un figliolo che n'havea cura, chiamato Julio, ma il papagallo sendo portato alla barca se ne rideva, dicendo, Julio, Julio, se si diporterà così bene costì, come qui, sarà di gran gusto a quell'altezza. Il signor Foscari scrive circa al modo di governarlo...

ASMn, AG, b. 1558, f. II, cc. 326-327

(1) Alessandro Striggi.

(2) Vincenzo II Gonzaga.

(3) Nicolò Dolfin ambasciatore veneziano a Mantova.

659

1627/07/[20], Venezia

Parma Girolamo, residente a Arrivabene Leonardo, conte

Acquisto di polvere di madreperle e notizia del reperimento, da parte di Nicolò Avellani, di un secondo pappagallo

Invio in mano di vostra signoria tre libre di polvere di matriperle (1) che sarà in un scartoccio alligata a questa. Io di ordine di sua altezza ne ho mandata dell'altra al signor Besun, che con l'ultima mi scrisse ne dovessi prender ancora di uno scartoccio, l'ho pagata...del papagallo scriverà il signor Avellani, e come a casa sua ne ha fatto portare un altro, ma io credo di non tanta eccellenza. Col mercante della Madonna, che fu il mezano dell'accordo del primo parlai in una certa maniera ch'entrò e non pensasse che questo negotio non doveria al fine restar impunito...(2).

ASMn, AG, b. 1558, f. I/2, c. 134

(1) La madreperla era impiegata nella preparazione di farmaci.

(2) La lettera è stata datata da un anonimo archivista al 10 luglio, ma osservando la grafia del Parma, pare di poterla datare al 20 dello stesso mese.

660

1627/07/24, [Verona]

Falcone Alessandro, mezzano alla corte

Ricerca di un acquirente per la corte di Cà degli Oppi e trattative con il conte Pietro Antonio Lagise di Verona

Non ho mancato d'andar sempre invigilando occasioni da trovar incontro di compratore per la corte dalla Oppi sul veronese, onde potessi con questo mezzo sollevarne importi de danari pattuiti con le diverse mie trattationi e viaggi fatti al tempo della beata memoria del serenissimo Ferdinando (1), che sii in gloria. Ho non diversamente trovato incontro di compratore, che sarà illustrissimo signor conte Pietro Antonio Lagise di Verona...(2)

ASMn, AG, b. 1558, f. V/2, c. 631

(1) Ferdinando Gonzaga.

(2) La lettera specifica anche le condizioni di acquisto e di pagamento.

661

1627/07/24, Venezia

Nijs Daniel, mercante a Striggi Alessandro, conte, gran cancelliere

Notizia dell'offerta di alloggio dello Striggi al Nijs nella propria casa e decisione del mercante di sostare invece in una locanda

Vedo, con la grattissima sua di 21 corrente, che vostra signoria illustrissima m'hesibisce la sua casa, favore troppo grande che non ho meritato, il che tuttavia accetterei se non fusse quel negotio che la sa, per rispetto del quale sarà meglio che io stia retirato come passeggero con l'hoste per non dare inditio alli curiosi di cossa alcuna, intanto ringratio vostra signoria illustrissima somamente, et spero che presto la vederò, tuttavia per una a duo settimane la suplico di non maravigliarsi, essendo qui un suietto administrator di Magdaburg et di Halle che mi tratiene un poco, ma partirà presto...

ASMn, AG, b. 1558, f. IV, cc. 438-439

LUZIO, *La Galleria* cit., p. 142 (parzialmente trascritta)

662

1627/07/24, [Verona]

Falcone Alessandro, mezzano a Parma Girolamo, residente

Ricerca di un acquirente per la corte di Cà degli Oppi e trattative con il conte Pietro Antonio Lagise di Verona

Potrà in tanto vostra signoria illustrissima tener quei mezzi, che più iudicherà la molta prudenza sua per necessario per saper la mente del serenissimo signor duca suo signore (1) se s'inclina di vendere liberamente la corte della Ca dalli Oppi sul veronese e trovandolo disposto potrà non tanto farle far esibitioni del compratore da me proposto a vostra signoria illustrissima del illustrissimo signor conte Pietro Antonio Lagisi di Verona come anco l'attestatione dela volontà di quel cavagliere, che è disposto e pronto di far il detto acquisto...

ASMn, AG, b. 1558, f. V/2, cc. 632-633

(1) Vincenzo II Gonzaga.

663

1627/07/24, Venezia

Avellani Nicolò ad Arrivabene Leonardo, conte

Notizia della soddisfazione del duca Gonzaga per il pappagallo che gli è stato inviato e attesa del proprietario di un secondo pappagallo

...sento con molto gusto, che il papagallo rieschi di sodisfatione a sua altezza (1), la priego però dirmi se riesce di tanta qualità descritta, hora c'ha mutato paese e governo. Quello di che scrissi, lo ritengo tuttavia presso di me, sendo il padrone ancora in Dalmatia, ove andò quando me lo consignò, et è così caro, che per me non cambierei questo in quello. Questo, tal mattina, e talvolta verso la sera...dice tanta robba, che fa stupire, ma molto più quando avanti casa, s'è fatto il redotto di molti fanciulli che lo molestano, per se stesso poi compatendosi, ma però quando ha fame, dice, caro papagallo, poveretto il papagallo, bello il papagallo, canta la morosetta per quatordecì e quindeci parole alte e basse, e così bene, che da principio credi [sic] che fosse la mia serva, alcune vicine cantano di queste canzoni venetiane, e questo le imita immediate nell'aria, né vi ho dubio che se Rodomonte gli stasse appresso o altri, che gli cantassero, non facesse quel che si volesse, è poi il più mite animaletto che si possi trovare, scherza con mia moglie, quasi che fosse un cagnoletto, se gli getta nel grembo, e se non v'è, l'invita perché lo pigli, e poi colla panzetta in su, l'ali larghe, e col becco mordendo pian piano, scherza con gran gusto. In conclusione, è così cara cosa, che non si può dir di più; ha concertato inimicitia ridicola con la mia serva, assai brutta, e che ride per puoco, et alto, e però pur che la posso ferire, ma legiermente et che la faci gridare, questo ride così altamente e con voce così risonante, che niuno estimerà che non fosse di putto. Questo è quanto, per riempir il foglio, si dice del bello, e gratioso papagallo. Sona la trombetta, canta da gallo, grida, corre come comare, canta di musica, fa da gatto, vende cordellette, e tela di renso, in conclusione è boffonzello...

ASMn, AG, b. 1558, f. II, cc. 330-331

(1) Vincenzo II Gonzaga.

664

1627/07/31, Venezia

Parma Girolamo, residente alla corte

Accenno al trattamento dei residenti stranieri a Venezia e all'intenzione di Isaac Wake, ambasciatore inglese, di recarsi a Mantova

...il negotio scoperto...con questo signor ambasciatore Dolfini (1) resta circa la pretenzione della mano diritta da sua altezza (2), l'Avellani instruito da vostra signoria illustrissima, e informato del solito, è andato cercando levar questo punto, in materia del quale mi dice che anci sarà fatto venire un segretario per intendere la forma di questo ed altro trattamento. Io non potrò rispondere se non che saria conforme al solito, e gli toccherò in discorso quello che si è fatto con gli ambasciatori reggi, acciò si intendano...l'ambasciatore di Francia, che fu a visitarmi, suplica sua altezza...del passaporto delle sue robbe per il mantovano e Monferrato, e lo vorrebbe per il prossimo corriere. Mi accennò che la infante serenissima madama Margherita (3), per avviso datogli da Torino, sia per venire a Mantova. Quel d'Inghilterra (4) ha ordine di venirsene anch'egli ambasciatore di condoglienza e d'empia tratat[ion]e a sua altezza, ma senza dubbio entrerà in qualche materia come accenno all'altezza serenissima...

ASMn, AG, b. 1558, f. I/2, cc. 155-158

- (1) Nicolò Dolfin.
- (2) Vincenzo II Gonzaga.
- (3) Margherita Savoia Gonzaga.
- (4) Isaac Wake, ambasciatore inglese.

665

1627/07/31, Venezia

Avellani Nicolò ad Arrivabene Leonardo, conte

Descrizione delle caratteristiche di un pappagallo che intende acquistare

...il papagallo riesce raro buffone, canta diverse canzoncelle, esprimendo l'aria benissimo, et fra le altre l'aria del prefatio della messa, preso dal canto de' preti della chiesa dell'Anconetta ove sta il suo padrone, ma in particolare canta la pergoletta vezzosetta, cioè gli primi duoi versi così bene, et così chiare esprime le parole, che fa stupire. Il suo padrone è ancora in Dalmatia, e però non gli so dir del prezzo, ma vedremo che sii più moderato di quello dell'altro. Non dice sporcherie, né disse però una volta che fu incitato da un furfante, in conclusione è caro animaletto, et se havesse praticato tanto quello quanto questo, ne farei il giuditio del meglio, tuttavia non credo si possi migliorar da questo...

ASMn, AG, b. 1558, f. II, c. 336

666

1627/07/31, Venezia

Parma Girolamo, residente a Arrivabene Leonardo, conte

Offerta di servizi alla corte Gonzaga fatta da Isaac Wake, ambasciatore inglese a Venezia, e invio in Inghilterra di una lettera di cambio di 500 ducati

Per la mia lettera a sua altezza (1), vederà vostra signoria il frutto del mio motivo al signor ambasciatore d'Inghilterra (2), che mi interruppe coll'esibirsi

prontissimamente da sé a servire all'altezza sua, il cui ordine in soggetto del signor marchese P. M. vo io portando all'executione come si conviene alle mie obbligazioni ancora particolari verso del signore serenissimo et all'autorità di vostra signoria ancora che me lo commanda...nel piego al signor marchese Strozzi ho inchiuso con mia lettera quella di credito di 500 ducati fattami avere dal Nazzari ...et esso piego sarà inviato dall'ambasciatore con altre sue lettere sotto coperta de dispacchi di questo collegio perché passino sicuramente da Cales (3) dove tutte quelle dell'ambasciatore sono intercette et aperte ...

ASMn, AG, b. 1558, f. I/2, cc. 159-160

- (1) Vincenzo II Gonzaga.
- (2) Isaac Wake.
- (3) Calais, città sulla costa francese della Manica.

667

1627/07/31, Venezia

Parma Girolamo, residente a [Gonzaga Vincenzo II, duca di Mantova]

Notizie circa il trattamento degli ambasciatori a Venezia e annuncio della prossima visita a Mantova di Isaac Wake. Richiesta del duca Gonzaga di essere pagato con le ghinee pattuite dal re d'Inghilterra

Altro in contrario non s'ha dell'avvisato trattamento della repubblica con Savoia, e Toscana, e perciò starò io humilissimamente attendendo il benigno volere di vostra altezza circa il muoverne la trattatione la quale però, replica il Dolfini (1), che si dovrebbe differire al ritorno dalla sua funtione di costà, che come dice, s'incontreranno minori oppositioni, allegando, che pur anche l'accrescimento a sodetti seguì per opera de proprii ambasciatori della repubblica, dal cui amore, e stima singolare, nondimeno egli promette altrettanto verso la serenissima persona di vostra altezza. Continua esso ancora nell'ambitione della mano diritta, perché sebene mostra quietarsi alle ragioni addottegli dal signor Avellani va però accennando che, a nome dal collegio, si manderà un segretario per intendere di ciò e d'altri trattamenti e si scorge da questo l'emulatione di non voler andare del pari con Genova, ma io, che non tengo precisa informatione, stando su generali, che col signor Dolfino sarà tenuto lo stile medesimo di cui è fresca la memoria, che con gli altri ambasciatori et in particolare con gli ultimi spediti dalla repubblica, toccherò poi infine l'usato da vostra altezza con li reggi, che non l'ebbero, onde qui si conosca, che non ci [è] ragione di pretendere, né di sperar vantaggio.

Da quello del re d'Inghilterra (2) mi transferii hieri subito ma nel punto quasi della partenza del vescovo di Halla, che non potei parlargli, e questa mattina vi sono tornato, e molt'opportunamente, perché dopo accertato l'assunto non solo d'indirizzare il piego al signor marchese Strozzi, ma anco al mio semplice motivo del bisogno, e desiderio di vostra altezza di fare che dal re le vengano mandate le chinee, mi ha significato che da sua maestà tiene ordine espresso, capitatogli questa settimana, di passarsene a Mantova ambasciatore all'altezza vostra, pregandomi perciò a dargliene parte, et in nome di lui suplicarla dichiarare il quando le sarà di gusto, ch'egli possa incamminarsi. E sebene questa missione

habbia apparenza di complimento, mentre nondimeno l'ambasciatore mi soggiunge, che avvisata sua maestà di quella del marchese ha voluto prevenire, e che da esso lui di questa sua spedizione si sia dato conto al signor duca di Savoia, per sollecitar quella del suo, che si sia trovato costì prima, ch'esso inglese se ne venga, potrebbesi congetturare che tutte queste legationi non havessero un intrinseco, e concertato fine d'introdurre ancora qualche negotiatione, come già si è penetrato di questa della republica, benchè dal Dolfini si finga che la sua non conserva affare di alcun principe esterno.

Il sodetto signor vescovo supposto di Halla si è partito con lasciar grandissime speranze in collegio per l'innondationi che ha promesse dall'Ungheria di quelle genti unite con le reliquie masfeldiche nella Selesia, e Muravia, e se crede gli sarà anco di qua somministrato danaro...

ASMn, AG, b. 1558, f. I/2, cc. 161-163

- (1) Nicolò Dolfin futuro ambasciatore della Serenissima a Mantova.
- (2) Isaac Wake.

668

1627/08/07, Venezia

Parma Girolamo, residente ad Arrivabene Leonardo, conte

Notizie sul trattamento da riservare agli ambasciatori. Invio di una lettera al marchese Pompeo Strozzi, inviato mantovano in Inghilterra, e attesa per la visita a Mantova dell'ambasciatore inglese Isaac Wake

Io farò in collegio l'istanza, già che sua altezza (1) così comanda per trattamento alla serenissima persona sua, pari a quello con Toscana, e Savoia, senza toccare, né di altezza, né d'eccellenza...fu il segretario non di collegio...ma destinato per la sola legatione e presso alla persona del signor Dolfini (2), a trovarmi, e seben in nome di questo, con partecipazione o mossa, non si può dubitare dell'uno, e dell'altro di sodetti consigli ancora, con parole generali mi ricercò de trattamenti, che s'usarebbero costì all'ambasciatore, ed io similmente su le generalità risposi, et in modo che conobbe virtualmente le solutioni dalla pretentione della mano, con tutto questo egli non contento, pregommi scrivere costà per sapere qualche particolarità a maggior sodisfattione del Dolfini, il quale come giovane non pratico di funzioni simili sendo questa di Mantova la prima ne desiderarebbe qualcheduna a sua notitia...(3) la lettera direttiva al signor marchese Strozzi (4) si manderà a ricapito, e quanto al dichiarare all'ambasciatore d'Inghilterra (5), che la sua venuta costà secondo gli tornerà comodo, sarà in ogni tempo in gusto di sua altezza, desidero da vostra signoria nuova replica dopo considerato, che havendo noi sotto vari pretesti trattenuto il veneto, se quegli partisse subito o prima di questo, potrebbe dare mala sodisfattione, dico il mio debol parere e perciò mi ripeto...(6)

ASMn, AG, b. 1558, f. I/2, cc. 164-167

- (1) Vincenzo II Gonzaga.
- (2) Nicolò Dolfin.

(3) Che si tratti del trattamento da riservare all'ambasciatore veneto a Mantova lo si deduce anche da un'annotazione apposta sul retro della lettera in cui si legge "dei trattamenti che vorrebbe ricevere qui l'ambasciatore".

(4) Pompeo Strozzi, inviato mantovano in Inghilterra.

(5) Isaac Wake.

(6) Si segnala che il 29 agosto 1627 la regina Enrichetta Maria, moglie di Carlo I Stuart, scrive al duca Vincenzo II Gonzaga ringraziando per l'invio dell'ambasciatore mantovano, il marchese Pompeo Strozzi, che sta trattando con la corte certamente in merito alla vendita delle opere della galleria (cfr. LUZIO, *La Galleria* cit., p. 69, n. 2 (trascritta); WILSON, *Nicholas Lanier* cit., p. 113, regestata).

669

1627/08/07, Venezia

Avellani Nicolò ad Arrivabene Leonardo, conte

Descrizione delle caratteristiche di un pappagallo, notizie dell'acquisto di tela d'Olanda e mussola, ricerca di un breviario

...dirò qui del papagallo, che hier sera doppoi molte boffonarie, imitando un putto di puochi giorni, pianse con voce, e singulti tali, che pareva apunto un fanciullo. É ritornato il padrone di questo animaletto, m'assicura con giuramento che la beltà di questo, procede dall'età giovanile, che non passa 12 anni. Il prezzo è quasi imitato a quello dell'altro poiché mi fa sicuro che il Fogher alemano per il re d'Ungheria gli facesse essibire 100 ongari (1), et che, hora muttato stato, et opinione, contentandosi d'uscire cosa che non volse far prima, sendosi stato ricercato novamente, gli habbi prestato orecchio, et che ne sii stato scritto a quella maestà, e veramente sendosi venuto a casa un giovane del detto Fogher, havendo inviato la moglie del padrone, avanti, e finchè glielo dasse, asserendo comperarlo per personaggio che intende donarlo a quella maestà. Io gli risposi per le rime, dolendomi con la propria moglie, ch'al ritorno del marito fu puoco ben trattata da lui, sendoli dispiaciuto questo scrimine. Il prezzo invero è grave, ma il papagallo è bello, e sì buono, et è atto a imparar tutto quello che si vorrà, si potrà veder d'avantagiarsi...ricevei gli cinque cechini, ho compro la olanda...il mussolo, né il breviario in quarto non lo mando, perché, questo non si trova, ma ben de maggiori come da questo segno in sù (2), però se sia proposito comandi, et il mussolo s'haverà fra puochi dì, che se ne libererà dal lazaretto ove n'è capitato con gli galioni...

ASMn, AG, b. 1558, f. II, cc. 342-343

(1) *Ongaro*: variante arcaico di "ungaro", nome dato in italiano al ducato d'oro o fiorino ungherese (cfr. DEVOTO-OLI, *Dizionario* cit., voce *ongaro*).

(2) Sulla lettera l'Avellani ha effettivamente tracciato un segno che, con il bordo superiore della carta, indica la dimensione del breviario.

670

1627/08/08, Verona

Emilei Massimiliano alla corte

Notizia dell'esistenza di consistenti pegni depositati dai Gonzaga al Monte di Pietà di Verona per un valore complessivo di 69.000 ducati

Non a torto m'ho lasciato vedere qui di ritorno di villa, che il massaro del monte, ch'ha pegni di sua altezza serenissima per 69.000 ducati sotto mio nome, è venuto a raccordarmi, ch'è qui il tempo di rimetterli, o riscoterli, et mi sollecita a procurarne l'espeditone, o nel uno, o nel altro modo, però n'ho voluto avisare vostra signoria illustrissima acciò si compiaccia dar ordine, che quanto prima sia liberato il massaro del travaglio...poiché questi pegni grandi spaventano quelli, ch'hanno questi carichi, quando non sono rimessi in tempo, come son sicuro, che per bontà sua farà...

ASMn, AG, b. 1558, f. V/2, c. 643

671

1627/08/14, Venezia

Parma Girolamo, residente a Striggi Alessandro, conte, gran cancelliere

Notizie di un titolo e annuncio della visita a Mantova dall'ambasciatore d'Inghilterra per il mese di ottobre

Il signor consigliere Marliani, suplendo per il signor conte Arrivabeni, mi replica di ordine del padrone serenissimo (1), che non si debba desitere, che tali sono le presenti parole, dalla continuatione della trattation del titolo nel modo che so io disiderarsi solamente di parità con Toscana e Savoia, ma non però sodisfa all'istanza mia fatta al conte per qualche thema dell'espositione in coleggio, e delle ragioni da formarne il memoriale...l'ambasciatore d'Inghilterra (2) disegna la sua partenza per il principio di ottobre a cotesta volta se però tratanto non sentirà da me altro in contrario...

ASMn, AG, b. 1558, f. I/2, cc. 174-175

(1) Vincenzo II Gonzaga.

(2) Isaac Wake.

672

1627/08/21, Venezia

Avellani Nicolò a Marliani Ercole, consigliere ducale

Notizie di comici

Pienamente scrissi quello ch'occorre circa agli interessi del serenissimo padrone (1), questa servirà solo per dirgli che havendo promosso con questi signori Vendramini quello che ultimamente promossi per gli comici per ordine di vostra signoria illustrissima, habbi havuta qualche speranza di bene, però se si è a tempo, si mi comandi, me ritorni il comico con proposito di essebir qualch'abile, perché

credo si farà qualche bene. Havrà come ho detto nell'altra mia il conticello del speso...la suplico per il pagamento...

ASMn, AG, b. 1558, f. II, c. 352

(1) Vincenzo II Gonzaga.

673

1627/08/21, Venezia

Parma Girolamo, residente alla corte

Attesa dell'invito del duca Gonzaga per potersi recare a Mantova da parte degli ambasciatori veneziano e inglese

...gli ambasciatori, il veneto e l'inglese, non partiranno se non avisati e comandati del gusto, e comodo di sua altezza...(1)

ASMn, AG, b. 1558, f. I/2, cc. 179-180

(1) Vincenzo II Gonzaga.

674

1627/08/30, Verona

Emilei Massimiliano alla corte

Negoziò per il pagamento e la riscossione dei pegni gonzagheschi al Monte di Pietà di Verona e stima della corte di Cà degli Oppi

Domani mattina dirò al massaro del monte quanto vostra signoria illustrissima mi scrive, circha al tempo del mandare i denari, per rimettere i pegni di sua altezza serenissima (1), et la poteva ben essere certa, che non haveria lasciato incorrere disordine alcuno, senza avisarla, prima, et potrà, se le parerà bene, che sia presente a questa accione, come credo sarà necessario, convenendosi per occasione delli cambi, che si sono fatti, rimuovere gli inventari, et li bolettini, mandar li denari, la verso il fine della settimana che viene, poichè voria anch'io andare in villa per doi giorni, ma sarò anco qui di ritorno mercordì della prossima settimana. La summa dell'interesse di un anno, è, se bene mi raccordo ducati 4.170 al anno, che viene al giorno undeci ducati...che sia per aviso, di chi haverà il carico, di far il conto della quantità delli denari necessari per fare questo servitio. Sarà fenito di far l'estimo della città, et sua altezza serenissima è stata stimata, per li beni della Cha delli Oppi scudi 13.313 del quale io sono restato malevadore...

ASMn, AG, b. 1558, f. V/2, c. 658

(1) Vincenzo II Gonzaga.

675

1627/09/02, Verona

Emilei Massimiliano alla corte

Negozio dei pegni gonzagheschi depositati al Monte di Pietà di Verona

Come le scrissi heri ch'era per fare, sono gionto questa mattina qui a desinare, et alle dieciotto hore, et mezza, è gionta la staffetta con quella di vostra signoria illustrissima pur scritta heri. Ho mandata la sua al signor Giovanni del Bene, al quale parlerò domani, et mi informerò del tempo de' pegni, che se non è se non un anno, che siano impegnati, o rimessi, con facilità si farà portare il tempo innanzi, puichè non siamo nelli mesi, di giugno, et di dicembre, che questi sono li mesi, che li massari besogna, che saldino il lor negotio, in ogni maniera, per non esser publicati, et castigati per furfanti, ma quando anco fossero in stato pericoloso, si farà, che soprasedino, sino al tempo che la mi scrive, et qualche cosa anco d'avantaggio, sichè vostra signoria illustrissima non si pigli travaglio per questo, et quando vi fosse pericolo, l'averto che non lasciarò incorrere desordine, senza haver prima tempo di poterla avisare, per nuovo espresso...

ASMn, AG, b. 1558, f. V/2, c. 671

676

1627/09/04, Venezia

Nijs Daniel, mercante a Striggi Alessandro, conte, gran cancelliere

Notizia dell'arrivo a Murano con i quadri e del loro prossimo pagamento a Diego Crestino

Siamo gionto giovedì di notte a Murano con bona salute et felice viaggio Iddio laudato (1), et siamo passato per tutto per la desterità del signor Cristino (2) senza alcun intopo, et ho ricevuti li quadri in casa. Gli danari contarò mercordì pros[simo] tutti al detto signor Cristino, si che per giovedì puotrà fare viaggio Iddio piacendo [---] al Bergamschin il muschio (3), [zi]betto (4), ambra per sua altezza (5) et la serenissima princ[ipessa] (6)...

ASMn, AG, b. 1558, f. IV, cc. 440-441

- (1) Daniel Nijs era stato a Mantova nell'estate del 1627 e il 30 agosto 1627 scrive questa lettera dalla città dei Gonzaga: "Io Daniele Nijs essendo stato a Mantua 17 giorni, credendo di spedirmi in 3 gioi, et havendo oltra il mercato fatto con sua altezza serenissima delle pitture, imbosato un mercato delli marmi et poche pitture, et non potendo per scarsità di tempo finire detto mercato, ho pregato gli molto illustrissimi signori Giulio Cesare Savarello [Giulio Cesare Zavarelli] e Giovanni Battista Nusari [Giovanni Battista Nazari] di concludere detto mercato in mia absentia conforme la memoria verbale datoli a bocca, et quello faranno lo tenirò per retto ben fatto, et mi obbligo di tenerlo per fatto et pagarò zusto quello haveranno concluso. Le quale pitture sono comprese in duo liste lassato al signor illustrissimo conte Striggi gran cancelliere. Et un libro in coperto d'ebano con seraglie d'argento di cento carte di disegni et in fede di verità ho scritto e sottoscritto la presente di mano propria a dì 30 d'agosto in Mantua". La

lettera non si trova nel carteggio veneziano (ASMn, AG, b. 2777, f. VI, c. 596; cfr. LUZIO, *La Galleria* cit., p. 142, trascritta; WILSON, *Nicholas Lanier* cit., p. 111, registata).

- (1) Diego Crestino.
- (2) *Muschio*: secrezione di ghiandole di taluni animali, in particolare del mosco, caratterizzata da un odore alquanto acre e pungente; è usata in profumeria e anticamente si usava anche per preparare medicinali e per condire pietanze (cfr. BATTAGLIA, *Grande dizionario* cit., voce *muschio*).
- (3) *Zibetto*: mammifero carnivoro della famiglia viverridi diffuso in India, Cina meridionale e penisola di Malacca con pelo folto e ruvido di colore grigiastro con macchie nere sparse, gola bianca attraversata da strisce nere ed una cresta erettile di peli scuri lungo il dorso. Con il termine zibetto si indica anche la sostanza secreta da una ghiandola degli stessi mammiferi viverridi, caratterizzata dall'intenso odore di muschio e pertanto utilizzata come ingrediente nella preparazione di profumi (cfr. SABATINI-COLETTI, *Dizionario della lingua italiana*, consultabile in http://dizionari.corriere.it/dizionario_italiano/Z/zibetto.shtml, voce *zibetto*, ultimo accesso 10 dicembre 2016).
- (4) Vincenzo II Gonzaga.
- (5) Isabella Gonzaga di Novellara.

LUZIO, *La Galleria* cit., p. 142 (parzialmente trascritta); WILSON, *Nicholas Lanier* cit., p. 112 (registata)

677

1627/09/04, Venezia

Crestino Diego a Striggi Alessandro, conte, gran cancelliere

Notizia dell'arrivo a Venezia per richiedere al Nijs il pagamento della quadreria gonzaghesca ormai venduta

Siamo giunti a Venetia giovedì alle otto hore di notte, salvamente per gratia di Dio, senza niuno cattivo incontro d'impedimento alcuno, né prima è statto possibile essergli per esserci statto le barche malissimo fornite de paroni. Il signor Nijs (1) non ha mai aperto bocca per invitare a casa sua, onde habbiamo bisognato andare a camera loccante ad alloggiare. Gli danari non ci sono, et bisogna se gli vuol pagare, che gli pigli a cambio dal signor Cernezzi a il quale son intorno per vedere che me gli conti quanto prima, si come lo farà volontieri come habbi cavato certi suoi effetti di zecca che fa battere, nondimeno credo che le diligenze non basterano per cavarli prima della fine della prossima settimana, non ho però mancato di farne ogni diligenza si come le ho fatto fare anco per il signor residente Parma (2) con il detto signor Nijs dicendoli quali sono gli disadvantages si delli interessi come della reputatione del serenissimo padrone ma ad ogni modo mi è convenuto haver pazienza, e soportare tutto, et particolarmente il danno della spesa grossa in che mi trovo senza che lui si sia mosso a volerla sollevare, ne do parte a vostra signoria illustrissima acciò la sappia che la tardanza non è mia negligenza, et prima l'haverei fatto quando che in questo modo fosse statto deliberato, ma perché continuamente mi ha parlato il signor Nijs in una certa maniera come che volesse darmi ogni gusto, non ho fatto si come hora mi conviene farlo, per vedere in fonte come venghi trattato; discorerò più diffusamente al mio rittorno piacendo a Dio con vostra signoria illustrissima d'ogni particolare, in tanto le dico che gli venticinque milla scutti che doveva

rimettere a Verona non ne ha trovato scontro q[uando] però credo me li conterà parimente per portarli costì, io non rifiuterò il partito se non mi sarà comandato in contrario puoichè dandomi tanti ducc[at]oni si avanteggerà l'interesse di sua altezza serenissima ad ogni modo se deve condurre il restante, et siamo provisti in modo che non habbiamo paura d'esser svaligiati, et perché saranno detti danari in argento, mi converrà terare avanti con la barcha sino a Mantua senza smo[n]tare, come la mi comandò...

ASMn, AG, b. 1558, f. V/2, c. 664

- (1) Daniel Nijs.
- (2) Girolamo Parma.

678

1627/09/04, Venezia

Avellani Nicolò a Marliani Ercole, consigliere ducale

Richiesta di notizie circa il giorno in cui l'ambasciatore Dolfin potrebbe recarsi a Mantova

In gratia a vostra signoria illustrissima ci significhi puntualmente quando il signor ambasciatore (1) si può incaminare per quella volta (2), perché ciò è necessarissimo poichè dovendo esser seguitato da molti cavalieri del stato, è necessario avisargli 15 giorni avanti almeno. Questo signore se ne verrà con nobilissima comittiva, risoluto d'honorare l'altezza vostra sin a quel maggior termine che sarà possibile, e per questo facciamo che il tempo non glielo proibisca...

ASMn, AG, b. 1558, f. II, c. 354

- (1) Nicolò Dolfin, ambasciatore veneto a Mantova.
- (2) Mantova.

679

1627/09/04, Venezia

Parma Girolamo, residente a Marliani Ercole, consigliere ducale

Accordi circa il trattamento da riservare all'ambasciatore della Repubblica di Venezia. Invio a Mantova di alcune lettere a stampa e notizia dell'intenzione del suo anonimo autore di dedicare un'altra opera al Gonzaga

In somma, che chi ne fa una, bisogna per volerla salvare ne faccia, e dica dell'altre così il signor Morosini, che per coprir le proprie, in vece di gratitudine alli trattamenti usatigli costì, ha subito arrivato, voluto far del saccente, cercando insinuare a questi signori che per la speditione dell'ambasciatore Dolfini (1), stessero saldi nella pretentione della mano destra, asserendo che da sua altezza sia stata data a quel di Francia...aggiungo alcune lettere a stampa quali ella vedrà

desiderando l'autore che siano presentate a sua altezza (2), a cui dice il medesimo voler dedicar certa altra opera di curiosità...

ASMn, AG, b. 1558, f. I/2, c. 186

(1) Nicolò Dolfin.

(2) Vincenzo II Gonzaga.

680

1627/09/05, Villimpenta

Emilei Massimiliano alla corte

Negozio dei pegni gonzagheschi al Monte di Pietà di Verona

Ho ricevuto qui in Villimpenta la lettera di vostra signoria illustrissima delli 3 instante, sarò a Verona domattina, ove starò attendendo quanto prima l'ordine per rimettere i pegni, et far tutt'il resto, che da lei mi sarà comandato, che sia di servitio del serenissimo patrone (1), o suo, per poter poi ritornare in queste parti, et trattenirmele qualche settimana...

ASMn, AG, b. 1558, f. V/2, c. 665

681

1627/09/06, Venezia

Crestino Diego a [Striggi Alessandro, conte, gran cancelliere]

Ritardi di Daniel Nijs nel pagamento dei quadri della collezione e disapprovazione dei veneziani per la vendita della quadreria. Suggerimento del Crestino di rinunciare all'alienazione

Vostra signoria illustrissima non mi habbia per temerario, né per zelante soverchiamente del servitio del comun padrone (1), massime dove ella habbia havuto la mano...scrissi a vostra signoria le longhezze trovate nel signor Nijs (2) circha lo sborso del dinaro al tempo prefisso...le significai anco le mormorations che subito arivato intesi andare atorno con poca riputatione di sua altezza per la vendita dei quadri, qui publicamente notoria...che tale è la favola per la città che non si parla d'altro...spedisco il presente Godino su le poste a vostra signoria illustrissima per havere la risposta più presto che si può, di quello che io habbia da eseguire circha questo ritardato pagamento...et per avisare ancora una difficoltà accennata dal signor Nijs che io non habbia sufficiente facultà da ricevere il danaro, onde egli legitimamente, possa sborsarlo in mia mano. So che questo è un pretesto al signor Nijs...ho voluto dirle anco questo perché se a quanto si sente di discredito nostro andarsi divulgando per questa città...pare alla prudenza di vostra signoria illustrissima che tutto quello passa in questo negotio venga essere saputo da sua altezza come lo stimerei bene, non manchano a noi ancora pretesti più ragionevoli di recedere dalla negotiatione...supplico vostra signoria illustrissima a

compatirmi et scusare l'ardire, se la estrema passione che io provo in sentire quello ch'io sento mi spinge a non tacerlo parimenti a lei, la quale...qui è tenuto...promotore di tale negotio, del quale tutti dicono che chi l'abbia conchiuso non possa in ultimo riportarne gran giovamento...senatori principali amici della Casa hanno sino detto che se fussero tutto il corpo del Senato vorrebbero redimere le pitture e rimetterla a sua altezza per fargli conoscere che gli è fatto da quei ministri di chi più si fida...il residente de l'imperatore [diceva] che sarebbe obligato di scrivere a sua altezza come sia stato inganato...(3)

ASMn, AG, b. 2777, f. IV, c. 612

- (1) Vincenzo II Gonzaga.
- (2) Daniel Nijs.
- (3) La lettera non si trova nel carteggio veneziano ma in altra busta. Alessandro Luzio pubblica altre minute di cancelleria relative a questi anni. L'8 settembre 1627 Alessandro Striggi così scrive a Celliero Bonatti, consigliere ducale: "Tengo lettera del signor Cristino venutami questa mattina da Venezia per staffetta, con cui mi dice d'aver sentito molta mormoratione colà per la vendita dei quadri publicata in maggior quantità et qualità di quello che è in effetto, soggiungendo che il signor Nijs ai 6 del corrente, essendo i nostri giunti colà ai 3, non havea ancora dato fuori il denaro, di cui mi fa istanza, che ne dia parte a sua altezza, volendo quasi inferire che questa sarebbe una buona occasione di recedere dal contratto, che da lui si stima dannoso, mentre da altri meglio informati è giudicato utile per sua altezza. Il Nijs mi scrive come vostra signoria avrà veduto che agli 8 o ai 9 sarebbe stato pronto tutto il contante et lo stesso promise prima che partisse di qua, ma un giorno non ha regola. Però non posso credere che il Nijs non sia per usare puntualità, sicome ha mostrato gran voglia nel concludere il contratto" (cfr. LUZIO, *La Galleria* cit., p. 143, trascritta). Lo stesso giorno Striggi così scrive all'ambasciatore a Venezia Girolamo Parma: "Si conchiuse il contratto dei quadri mentre ch'io era in letto con podagra et si bene nel principio io hebbi parte del negotio, passando lettere fra il signor Nijs et me in tale materia, nel fine io ne fui escluso, et a S. Orsola alla presenza di sua altezza, dai signori marchese Federico, conte Bonatti et Marliani si fermò il prezzo, non ho però potuto tacere all'altezza sua ma con ogni sorte di modesta discretezza, che se io fossi intervenuto alla conclusione, o per dir meglio, se tutto fosse passato solo per mio mezzo, ne haverebbe ella ricevuto non poco utile. *Ma factum lauda*. Io non biasimo già il dar via quadri per dispegnar gioie, che vagliono tre volte tanto di quello, che sono impegnate, per pagar col prezzo di essi debiti necessarij, tanto più che questa casa resta così bene di pitture fornita dopo tale alienatione, che altra forse d'Italia non l'agguaglia, et vostra signoria sa che i signor duca Ferdinando teneva simili cose in un mucchio a lasciarle consumare dalla polvere, sino in quell'andito che va dalla sagrestia al choro di S. Barbara. Chi non sa i fatti nostri non può dar sicuro giudizio delle deliberationi. Io so che in tal negotio non ci ho un minimo interesse di un soldo, né di cosa che lo vaglia. Il male è stato la publicatione del fatto, che se fosse passato solo per mia mano, mi dava l'animo che sarebbe rimasto segreto (cfr. IVI, p. 143, trascritta). Il 18 settembre Antonio Calegari scrive a Mantova: "Sono stato a Venetia 8 giorni...alla meglio che ho saputo ho escusato la vendita de' quadri, nota a tutti, la quale vien così mal intesa universalmente che più dir non si potria, e dicono non esser buoni servitori dell'altezza serenissima quelli che a farla l'han consigliato, e tengono opinione indubitata che ben presto sia sua altezza per conoscerli tali, di che anco il signor Cristino n'è informato, che ne ha sentito da servitori di questa serenissima casa tattarne con le lagrime alli occhi" (cfr. IVI, p. 144, trascritta).

LUZIO, *La Galleria* cit., pp. 142-143 (trascritta)

682

1627/09/09, Maderno

Bonatti Celliero, consigliere ducale a Striggi Alessandro, conte, gran cancelliere

Ritardo di Daniel Nijs nel pagamento dei quadri della collezione Gonzaga

...par bene strano a sua altezza, che il Nijs (1) habbia tardato tanto nel dar i danari, et le parrebbe conveniente che venendo il mancamento da lui, dovrebbe anco pagar le spese superflue fatte per sua colpa...

ASMn, AG, b. 1558, f. V/2, c. 674

(1) Daniel Nijs.

683

1627/09/11, Venezia

Zavarelli Giulio Cesare, mercante alla corte

Chiarimento sulla mancata accoglienza di Diego Crestino e degli inviati gonzagheschi in casa di Daniel Nijs. Chiarimenti fra Zavarelli e Nijs sulle modalità ed i tempi di pagamento. Amarezza per la diffusione della notizia della vendita e trattativa per l'acquisto di statue

Arrivai Lunedì laudato il signor Iddio a salvamento pronto a servir vostra signoria illustrissima se me farà gratia de' suoi comandi. Conforme al di lei ordine trovai li amici massime il signor Nijs (1) e signor Crestino (2), che sentei essere a camera locanda con la gente che con sé haveva condotta, e così parlando con detto signor Nijs come haveva inteso di far, circa la spesa, acciò non fusse aggravato l'interesse di sua altezza indebitamente, rispose che vi erano andati spontaneamente e che credeva havessero havuto tal ordine et che in casa sua non haveva la commodità di alloggiarli tutti, massime havendo sua moglie di parto, ma che li haveva fatto dir dal signor Antonio Calegari che a tutti haverebbe fatto una mancia, che haverebbe servito largamente a dette spese, già che s'erano accomodati, di ciò m'informai dal detto signor Callegari che tutto confermò, aggiungendo de haverli dato il Nijs un sontuoso pasto a tutti aggiuntovi il signor residente signor Avellani (3), et altri, dal quale fu escluso l'avaritia e reccapitato ogni altra persona honorata.

Sono poi venuto con detto signor Nijs al particolare del pagamento qual disse essere tutto all'ordine in tanti ducatonì effettivi, et che altro non mancava, che un ordine di vostra signoria illustrissima, di doverli pagare a detto signor Crestino, che è venuto per poterlo mostrare quando fusse fatto bisogno, et che per haverlo me ne haveva scritto a Mantova, con molta caldezza. Questa verità si è poi confermata con il sborso da esserli fatto [i]eri de' ducatonì 33.500 dal signor Francesco Cernezzo che deve essere seguito, al quale li haveva fatti pagare, da altri mercanti, più fa per tal effetto, n'è stato per mancamento di danaro tardato, un hora ma si bene per mancamento di ordine, asserendo che se non sono stati questi alloggiati non l'hanno però né anco cercato l'alloggio et ha creduto che sia stato come ho detto ordine portato di costì, massime essendosi duplicato il numero

delle persone di quello fu concertato, tuttavia, è pronto quando sia obligato, di pagar la spesa et me ne ha dato tal ordine, che non voleva accettare per non entrar in simili affari come ne anco sarei entrato in questo discorso, se da lei non mi fusse stato comandato, non ha voluto rimandare altro a Verona, si perché vi poteva essere qualche poco di danno, come anco succedesse il pagamento tutto intiero, et di una sola moneta, et acciò si vedesse che non era ritardato d'altra causa che da quella dell'ordine che mancava e me ne voleva far veder il netto cioè, che il pagamento da lui non fosse ritardato ma si bene dal signor Diego, e che non ha voluto partir avanti, essi poteva spedir una staffetta per haver detto ordine, quando non havesse havuto intentione di fermarsi tutta questa settimana, me sono anco dolsudo che si sia tanto diulgato la vendita di queste pitture, ecciam [sic] nelle persone basse, che ne hanno tenuto discorso di poco gusto a quelli che amano il bon servitio di sua altezza, ha risposto che questo non sia venuto da lui, ma si ben da sudetti di quella, che habbino ripreso liberamente questa vend[it]a, et che lui habbia detto siano per il più copie, et che il buono non li sia stato venduto, di modo che anche in questo si scarrica. Tratarò delle statue et con il ritorno ne porterò quella rresolutione che ne haverò cavato simile delle 500 doppole da essere prese a cambio per Piacenza. Comandi vostra signoria illustrissima in altro se son bono a servir, che prontissimo al solito me le esebisco...

ASMn, AG, b. 1558, f. V/2, cc. 676-677

- (2) Daniel Nijs.
- (3) Diego Crestino.
- (4) Niccolò Avellani.

LUZIO, *La Galleria* cit., p. 144 (parzialmente trascritta)

684

1627/09/12, Verona

Emilei Massimiliano alla corte

Negozio dei pegni gonzagheschi depositati al Monte di Pietà di Verona. Notizia di un alchimista in attesa di essere ricevuto a Mantova per illustrare il segreto che “moltiplica” l'oro

Non ho potuto parlare al massaro del monte, che haveva sotto di sé li pegni impegnati sotto nome del signor Giovanni dal Bene, et signor Lucio Quarto, se non questa mattina, per esser stato questi prossimi giorni passati in villa. Il quale per haver finito il suo negotio, questo giugno passato, ha convenuto per saldare li capitali, ch'è in obliigo al monte, impegnarli al novo massaro notando debbiti delli interessi, ch'è circha 300 ducati per quello, m'ha detto, il quale è necessitato pagarli del suo, quando non le sia dato da altri, per tutto sabbato prossimo, per non incorrere in quelle pene, ch'altre volte ho acennato a vostra signoria illustrissima il signor Giovanni dal Bene gli ha promesso, di darle esso li denari di quelli pegni che sono impegnati sotto suo nome, et io le lo [l'ho] detto, che non potendo portare il tempo più innanzi, come veramente non può, che le darò non solo l'interesse di quelli del signor Giovanni ma anco di quelli del Quarto, dal quale

tiene aviso, poiché si ritrova a Venetia nontio della città dell'aviso che il signor Bergamaschino (1), le ha detto, che non importa se bene questi pegni fossero venduti, il che difficilmente mi da a credere che ciò sia mente di sua altezza (2) o de suoi ministri, poiché oltra che vagliono molto più di quello, che sono impegnati, pareria anco molto strano, che andassero sul incanto et levariano il credito, alli altri pegni, che si hanno da rimettere, perché se bene sono sotto nome d'altri, ogn'uno però sa, che sono di sua altezza però in somma o vostra signoria illustrissima mandi di qua da sabbato i denari da rimetterli, o m'avisi, che paghi io, che per questa poca somma di 300 ducati li trovarò, et pagarò subito, acciò il massaro, non sia astretto a pagare del suo, et si conserverà il bon nome, et credito, che hanno li pegni di sua altezza. Qui si ritrova un certo in abito di prete, ch'ha ciera di negromante, dice essere alchimista, saper multiplicar l'oro, et di uno farne quattro, dice esser stato a Mantova, a istanza di sua altezza ma non esser restato sodisfatto d'un ministro con chi ha trattato, che voleva cavarle il segreto, onde s'è ritirato qui, sino che sia certo della mente di sua altezza alla quale ha scritto una lettera, et fece capo da me, havendo inteso, che sono secretario di sua altezza per ricapito d'essa, qual mandai a Maderno, per uno di casa del podestà, ch'era in quel loco, viene ogn'ora a intendere s'è andata, et s'è venuta risposta, suponend'egli, che sua altezza lo mandi subito a levare, con ogni prestezza, et commodità...

ASMn, AG, b. 1558, f. V/2, cc. 682-683

- (1) Antonio Calegari detto il Bargamaschino.
 (2) Vincenzo II Gonzaga.

685

1627/09/12, Maderno

Bonatti Celliero a Striggi Alessandro, conte, gran cancelliere

Disaccordi fra Diego Crestino e Daniel Nijs

...in quanto al Crestino mi creda, che ha scritto con qualche senso del Nijs, et che il far il buon compagno in casa di altri facilmente riuscirea, ma nella propria sovendono più parole che fatti...

ASMn, AG, b. 1558, f. V/2, cc. 680-681

686

1627/09/18, Venezia

Parma Girolamo, residente a Marliani Ercole, consigliere

Accordi circa il trattamento da riservare all'ambasciatore della Repubblica di Venezia Nicolò Dolfin e attesa della venuta a Mantova dell'ambasciatore inglese Isaac Wake

Non ho fin hora sentita voce, che mi domandi in collegio, come si suppose al signor A[vellani] (1), il quale al presente per interpretatione delle mezze parole a

lui dette nel proposito della ligatione del Dolfini (2), le quali poi dal medesimo signor A[vellani] in foggia di oraculo per certo suo timor panico si vanno a me di mano in mano riferendo, soggiunge che la nuova difficoltà non era più per la pretentione della mano, ma ben per certo dubbio insinuato dal Morosini, che non fosse il serenissimo signor duca prin[cipe] per essere scarso negli altri trattamenti col sodetto signor Dolfini. Ben presto si saprà l'ultima risoluzione di questi signori, e prima che passi il corrente mese, ancorchè parmi, che al sodetto signor Avellani fusse stato accennato che s'attendeva, che innanzi dovesse venire costà l'ambasciatore inglese, dal quale disegnavano fusse pigliaro esempio, ma saperanno che questi non partirà prima del ritorno del loro. Tratanto se comparisse quello del christianissimo la decisione sarebbe fatta. Iddio aumenti la perfetta sanità di sua altezza, del cui buono stato mandassimo di dirne per ogni cantone per levare la sinistra openione di molti, e della maggior parte di qua...

ASMn, AG, b. 1558, f. I/2, cc. 192-193

- (1) Nicolò Avellani.
- (2) Nicolò Dolfin.

687

1627/09/18, Verona

Emilei Massimiliano alla corte

Negoziò dei pegni gonzagheschi depositati al Monte di Pietà di Verona e notizia della fuga dell'alchimista

Ho sentito estrema consolatione, che vostra signoria illustrissima habbia mandato, nella maniera ch'ha fatto li denari, da rimettere quelli otto pegni, che il massaro haveva rimessi l'ultimo di agosto, per confermare quello, che vado continovamente dicendo, che sua altezza non lassia mai intricato niuno massaro, quando bene stasse all'ultima hora del suo negotio, a saldare, et sia certa vostra signoria illustrissima che havendo mandato per corriere a posta questi pochi soldi, ha dato gran sodisfatione a tutti li ministri del monte, et dato molto credito a me, che potrò anco dirle una buggia, che mi sarà creduta. Del negromante del qual scrissi a vostra signoria illustrissima havendo alloggiamento qui appresso nel andare al monte, ho dimandato, s'era in casa, per dirle quello che vostra signoria illustrissima mi scriveva della sua persona, et ho trovato, che...egli et il servitore suo si sono pa[r]titi, né si sa a che banda, havendo oltra la paga del alloggiamento portato via alcune bagatelle alla patrona di esso, quanto a me, stimo sia ventura, che sia svanito, poiché nelli atti, et nel parlare mi pareva un pazzo. Il presente corriero m'ha detto ch'ha incontrato questa mattina alla porta di Mantova il signor Crestino (1), il quale starò aspettando quanto prima, per il negotio delli altri pegni, per poter poi andare anch'io alla vendemia...

ASMn, AG, b. 1558, f. V/2, c. 692

- (1) Diego Crestino.

688

1627/09/18, Verona

Emilei Massimiliano alla corte

Negozio dei pegni gonzagheschi depositati al Monte di Pietà di Verona. Notizia di un alchimista in attesa di essere ricevuto a Mantova dal duca Gonzaga

Scrissi a vostra signoria illustrissima lunedì passato, et le mandai la lettera per il corriero ordinario, con la quale le dava conto, che hoggi bisognava saldare il massaro del monte, che non voleva, che saldasse del suo, ma non havendo né mercordì, né heri veduto sua risposta, et essendo her sera venuto il massaro qui a casa a nararmi il suo bisogno, le ho dato conto di quello, ch'ho scritto a vostra signoria illustrissima et che lei ha scritto a me, onde ho procurato, che vadi scrimando per tirare il saldo e Lunedì, com'ha detto di fare, promettendole di scrivere hoggi a vostra signoria illustrissima et procurare anco d'havere sua risposta con il denaro da saldarlo, ch'è circa trecento ducati, overo, mi darà ordine, che li trovi, sin tanto che veniranno quelli da Venetia, che la mi scrisse, che non tarderanno molto a capitar qui per darglieli, però le replico il medesimo con la presente, che le mando, per un carrozzerio nostro di casa, con ordine cagliela dia subito gionto questa sera a Mantova, acciò domani mi possi, o mandare li denari, o avisare, che li trovi, per dar fine a questo negotio, overo farmi sapere qual sia il suo volere intorno a ciò. Le scrissi anco in quella mia lettera di certo alchimista, che m'ha cavato alcune perle gazette dalle mani per potersi trattenir qui sin tanto haverà aviso da sua altezza (1) però anco di questo m'avisarà, se debbo tenerlo in speranza, o no...(2)

ASMn, AG, b. 1558, f. V/2, c. 690

(1) Vincenzo II Gonzaga.

(2) Il 21 settembre 1627 Francesco Arrivabene scrive al duca Vincenzo II Gonzaga per segnalare che ha riscosso dal Monte di Pietà di Verona 20.000 scudi ed altri 25.000 si avranno con la riscossione delle gioie (cfr. LUZIO, *La Galleria* cit., p. 145, trascritta).**689**

1627/09/20, Venezia

Nijs Daniel, mercante a Striggi Alessandro, conte, gran cancelliere

Partenza di Giulio Cesare Zavarelli per Mantova con muschio, zibetto, e ambra grigia. Trattative per i 1.500 scudi relativi al pagamento dei quadri venduti dal duca Gonzaga. Invio a Mantova di Diego Cristino con il denaro e ricerca di un libretto

Ho ricevuto la grata sua di 15 corrente, il signor Savarelli è partito hieri per Mantua al quale ho dato il muschio (1), zibetto (2) et ambra grisa cioè 3 onze muschio, 3 onze zibetto, et 12 onze ambra grisa tutta robba perfetta il quale ha da servire per sua altezza serenissima (3) et la serenissima principessa per il donativo. Spero la gionta del signor Diego Cristino con li danari. Et in quanto alli

scudi mille cinquecento il signor Savarella ne tratterà et d'ogni altra cosa che farà bisogno et spero che tutto passerà al dovere ... [P.S.] quel libretino (4) sia racc[omandato] a vostra signoria illustrissima.

ASMn, AG, b. 1558, f. IV, cc. 442-443

- (1) *Muschio*: secrezione di ghiandole di taluni animali, in particolare del mosco, caratterizzata da un odore alquanto acre e pungente; è usata in profumeria e anticamente si usava anche per preparare medicinali e per condire pietanze (cfr. BATTAGLIA, *Grande dizionario* cit., voce *muschio*).
- (2) *Zibetto*: mammifero carnivoro della famiglia viverridi diffuso in India, Cina meridionale e penisola di Malacca con pelo folto e ruvido di colore grigiastro con macchie nere sparse, gola bianca attraversata da strisce nere ed una cresta erettile di peli scuri lungo il dorso. Con il termine zibetto si indica anche la sostanza secreta da una ghiandola degli stessi mammiferi viverridi, caratterizzata dall'intenso odore di muschio e pertanto utilizzata come ingrediente nella preparazione di profumi (cfr. SABATINI-COLETTI, *Dizionario della lingua italiana*, consultabile in http://dizionari.corriere.it/dizionario_italiano/Z/zibetto.shtml, voce *zibetto*, ultimo accesso 10 dicembre 2016).
- (3) Vincenzo II Gonzaga.
- (4) Si tratta forse di un libro di disegni di cui tratta Daniel Nijs nelle lettere successive.

LUZIO, *La Galleria* cit., p. 144 (parzialmente trascritta)

690

1627/09/21, Maderno

Bonatti Celliero, consigliere ducale a Parma Girolamo, residente

Richiesta del duca di una nana di colore e di faraone. Offerta di alcuni segreti da parte del galeotto Santo Sabbionara

Havendo l'altezza sua (1) inteso, che in cotesta città vi si ritrovi una nanina negra, mi ha comandato scriva a vostra signoria che procuri in tutte le maniere di parlar con chi bisogna, per haverla, come anco, che vostra signoria procuri di haver sei galline, et duoi galli di faraone se humanamente si possono avere, essendo l'altezza sua avisata che uno di cotesti signori nobili venetiani ne ha quantità. Un Santo Sabionara galeotto sopra la galera del signor Giovanni Pisani ha scritto a sua altezza, d'haver cose da palesarle di grandissimo suo servitio, et che perciò voglia mandargli persona confidente per potergliele scoprire...(2)

ASMn, AG, b. 1558, f. V/2, cc. 702-703

- (1) Vincenzo II Gonzaga.
- (1) Nella cronologia del carteggio di collocano ora alcune lettere inviate da Mantova a Venezia. Ercole Marliani scrive a Celliero Bonatti, consigliere ducale, il 21 settembre 1627 che le persone coinvolte nella vendita della galleria a Venezia avevano ipotizzato altre ragioni per l'alienazione dei quadri: "il negotio de quadri non sia stato fatto per il re di Inghilterra ma per il duca di Parma [Odoardo Farnese] dal Zavarelli conto l'intentione data al serenissimo padrone, che sarebbono stati portati i quadri tanto lontano che che non si sarebbono ma più riveduti. Et se il Nijs si è maneggiato in questo affare non è stato per altro che per rimborsarsili 4 mila ducati anchorché non maturi et ha servitio di semplice mezano. Dice lo Spiga [Ambrogio Spiga gioielliere] che egli parlando col Nijs della

sodisfazione da lui pretesa delli 4 mila ducatonì gli fece motto che nel negotio che trattava de quadri per Inghilterra havrebbe havuta sodisfazione per quanto haveva inteso, et che il Nijs gli replicò, che il re non haveva tempo da attendere a tali compre per i rumori correnti. Riferisce di più che Filippo Segrin [Philippe Esengren] pittore di Venetia venne col Nijs, et dopo veduti i quadri andò a Parma per fare la relatione come seguì et che subito ritornato seguì poi l'aggiustamento. Quell'Inglese [Nicholas Lanier], di pelo biondo che era parimente col Nijs, era per coperta del negotio, né gli è servitore del re, ma sta in Venetia alcuni anni sono, essendo sonatore et attende a studiare. Che la condotta de quadri a Venetia è stata per coprir il fatto, et che il negotio sia per Parma, il corrobora lo Spiga con questo che quando fu stabilito il contratto, il Zavarelli mandò a chiamare il Nazari, che venisse ad assistere a queste imprese et inviò il Brunazzo suo nipote a Parma per la provisione del denaro. Et che quando furono a Venetia il Crestino et gli altri per ricuperare il contante dal Nijs, furono trovate e scuse allo sborso perché non haveva il denaro, ma poco dappoi gli gionse persona a posta (così dice lo Spiga) da Parma con le lettere di cambio (cfr. LUZIO, *La Galleria* cit., pp. 144-145, trascritta; WILSON, *Nicholas Lanier* cit., p. 114, registata). Il 22 settembre Diego Crestino così scrive al residente Girolamo Parma: “me ne andai a Maderno da sua altezza serenissima per darli conto di quello havevo fatto costì e quando sentì le vociferationi che erano fuora per la vendita di questi quadri, il grave pregiudizio della sua reputatione, restò in maniera confuso, aggiungendoli pur anche il danno per il basso prezzo che erano stati venduti che non sapeva cosa si dire, per il che di tutto mi comandò che le parlasse liberamente senza verun riguardo e si dolse del personaggio a cui havevo spedita la staffetta a posta che non gli avesse fatto pur un motto, dicendo che se ne fusse stato avisato haverebbe voluto per tutti i conti che stornasse il partito. Il tutto ha però ricevuto sua altezza serenissima in confidenza, si come anche confidentemente mi ha ordinato che scrivi a vostra signoria illustrissima perché la si accontenti d'informarsi segretissimamente se si può scoprire per chi sia stato comperato questi quadri, il compratore chi è stato, se il Nijs ovvero il Zavarelli, che interesse il Zavarelli gli possa havere, se in ogni caso si troverebbe modo per riavere dette pitture, se sono per anco costì e se la crede che vi fussero potentati o altri che gli pagassero d'avvantaggio al prezzo venduti, ovvero se la Serenissima Republica gli haverebbe ei presi al partito che fu motivato di prestarli tale somma con che sua altezza serenissima in termine di qualche anno restituendo il danaro poteva redimere detti quadri. Insomma vorebbe sua altezza serenissima essere di ogni cosa informato per lettera particolare di vostra signoria illustrissima, la quale potrà in ogni caso motivarli anco in detta lettera i disavantggi della sua reputatione con che è stato fatto questo negotio...per corroborazione di quello che anch'io le ho detto, avendoli sino detto che più lei et io n'habbiamo pianto lacrime di sangue. Se la mi manderà la lettera in mia mano...la recapitarò a sua altezza che niuno ne saprà niente.

Sua altezza serenissima è innamorato delle qualità della nanina che le ho dipinte per relatione di vostra signoria illustrissima et mi ha detto che debba scriverle che non resti per qualsivoglia cosa di non haverla, quando bene convenisse a rubarla, che manderà qui condotta d'homini, bisognando per tale effetto, carozze e ciò che ocoerà, perché insomma la desidera per tutti i conti. Per amor di Dio vostra signoria illustrissima veda di far restare consolato sua altezza serenissima di questa creatura che le assicuro gli farà cosa tanto cara...che glie ne resterà conmemoria tale, ecc. In questo punto intendo una gran nova ... che il Zavarelli ...se è valso del colore del Nijs e habbi comperati [i quadri] per il duca di Parma: cosa che ...saria la total ruina del signor Zavarelli per l'affronto che haverebbe fatto a sua altezza havendoli dato d'intendere che questi quadri siano andati in mano a principi oltramontani che mai non se ne sarebbe sentito nova alcuna. Sia raccomandato anche questo alla sua prudenza” (cfr. LUZIO, *La Galleria* cit., pp. 145-146, trascritta). Il 29 settembre Diego Crestino scrive da Mantova al residente Parma a Venezia ribadendo la diceria che la collezione Gonzaga era stata acquistata non dal re inglese ma dal duca di Parma: “Dalla gentilissima lettera di vostra signoria illustrissima vedo quanto mi dice nel particolare delle pitture et dico che come le fussero destinate al re d'Inghilterra e che effettivamente le vi andassero, il male lo stimerei sofferibile e sua altezza nostro signore aquetarrebbe l'animo... ma qui si è detto e quasi per sicuro che le pitture erano satte comperate per il duca di Parma...e quello che più l'aveva fatto credere è stato che dal medesimo duca...è stata fatta richiesta se si fusse stato qui quadri di pitture

esquisite, ovvero cristalli di monte di qualità, agate, corniole, et altre simili robbe, che tutte sono appunto state dal Zavarelli ricercate per il signor Niis, e questo è quello che move sua altezza a sentirne passione perché sentirebbe sini all'anima che il duca di Parma dovesse sotto mano spogliarli le gallerie, e si sentirebbe defraudato perché le anno sempre detto che queste cose hanno da andare in Inghilterra di dove non saranno mai per uscire... se la ne potesse penetrare qualche cosa, l'assicuro che non potrebbe far cosa più cara all'altezza sua come l'avisarglielo, se come anco se la sentisse che in fatti il Niis avesse venduti detti quadri per scudi 200 mila d'oro, come si dice, per vedere palpabilmente se l'hanno assassinato...il ripiego che vostra signoria dice per il riscatto delle pitture sarebbe ottimamente bono, ma sua altezza vorrebbe trovarli in flagrante che ne dessero ai principi d'Italia, che per il resto gli danari non si spaventerebbero. Intendo che è venuto un fiorentino mandato dal Granduca costì er levarne alcuni pezzi. Per amor di Dio, vostra signoria illustrissima veda di cavarne il netto che forse ques basterà per tutto. Anzi si dice che questo fiorentino li ha dichiarato di non voler guardare a denari di quale si sia quantità per haverli" (cfr. LUZIO, *La Galleria* cit., pp. 146-147, trascritta).

691

1627/09/25, Verona

Emilei Massimiliano alla corte

Negozio dei pegni gonzagheschi depositati al Monte di Pietà di Verona

Dall'esibitor della presente vostra signoria illustrissima intenderà l'operato, nel negotio de pegni, che per essere molto confuso, per occasione della mutatione de pegni, che fecero questi signori l'altra volta, che furono qui, ci ha voluto tutt'heri, et hoggi a regolarlo, et contar li denari, spero che l'aprobarà il fatto, poiché s'ha fatto tutto quello, che si poteva fare, vostra signoria illustrissima sia almeno certa, della pronta volontà, ch'ho di servirla, se bene pocho atto in tutte le cose. Il signor Zavarelli (1), le dirà certo negotio, se alla prudenza sua parerà bene, che si faccia qualche cosa non mancarò d'adoperarmi in tutto quello che sarò bono...

ASMn, AG, b. 1558, f. V/2, c. 705

(1) Giulio Cesare Zavarelli.

692

1627/09/25, Venezia

Avellani Nicolò a Marliani Ercole, consigliere ducale

Amara riflessione dell'Avellani sulla vendita della quadreria. Attesa da parte di Nicolò Dolfin del rientro del duca Gonzaga per andare a Mantova

Sa vostra signoria illustrissima che la piaga quasi rissanata, mentre riceve minima incontrattura, duole maggiormente, che non suol fare sentendo l'impeto dei primi colpi, così apunto si può creder che succedera nella riputatione del serenissimo padrone (1), mentre che con qualch'apparenza, si dimostrasse pentimento della vendita de' quadri, purtroppo da ciascuno malamente sentita, ciò glielo dico, perché le sue lettere me ne dan causa, non già perché ne parli senza mortificatione, e però considerasi molto bene, se meglio sii dimostrar in

apparenza d'haver fatto bene, o divenir ad ogni altro minimo tentativo, che pur riuscire vani, sendo gli quadri in punto per esser voltati verso Inghilterra. Quel ch'è fatto è fatto, et il fatto è stimato tale che pur troppo ha dato da dire, né sin qui sono cessate le mormorationi, et se il signor residente ha scritto, come m'ha più volte detto, quello ch'egli medesimo m'ha affermato d'haver scritto, s'haverà costì havuto materia di molto ben pensare, laonde lauderei pur silenzio, si perché io me stimo il negotio disperato, si perché il Nijs (2) è sagacissimo, et si anco perché, trattandosi d'un re d'Inghilterra (3), se pur è vero che per quello sian stati compri, parrebbe quasi, che a quello s'appogiasse l'ingiuria. Dio perdoni pure, a chi propose a sua altezza, o sia a ministri, così fatta alienatione, perché ha penetrato troppo nel vivo. Io in breve sarò costì, e gli dirò più espressamente gli correnti concetti in questo proposito. Lodo Dio benedetto e ne lo ringrazio, per la concessione della perfetta sanità nel serenissimo padrone...il signor Dolfino (4) sarà questa sera in Venetia, e gli farò saper il ritorno per Martedì del serenissimo padrone acìò s'affretti per la sua partenza...

ASMn, AG, b. 1558, f. II, c. 357

- (1) Vincenzo II Gonzaga.
- (2) Daniel Nijs.
- (3) Carlo I Stuart.
- (4) Nicolò Dolfino futuro ambasciatore della Serenissima a Mantova.

LUZIO, *La Galleria* cit., p. 146 (regestata)

693

1627/09/25, Venezia

Nijs Daniel, mercante a Striggi Alessandro, conte, gran cancelliere

Ricerca di un libretto con due lastre d'argento del duca Ferdinando Gonzaga. Notizia del prossimo arrivo del mercante Giulio Cesare Zavarelli a Mantova e diffusione della notizia della vendita della galleria

Ho ricevuto la gratissima sua di 22 corrente con la quale non aveva ricevuto mie et in quanto al libretto (1) che non si trova, spero si troverà, il detto libretto fu fatto ligare dal duca Ferdinando (2) felice memoria da un orefice in 2 lastre d'argento, l'orefice sapeva a chi lui lo ha dato. Spero che il signor Zavarello (3) sarà gionto [a Mantova] il qual agiustarà quello occorrerà. Il negotio è stato tenuto sempre da me secreto, anzitutto secreto che non lo volse comunicare al signor Zavarello senza licenza espressa di vostra signoria illustrissima. Il caso poi ha portato che tutto l'hanno saputo per altra strada et quei che dovevano tacere, hanno fatto il tamburo et messo in bocca del popolo; bisogna far vista di non curarsene et per l'avenire prevenire et esser avvertito per non incorrere nelle lingue del volgo, et se vostra signoria non fusse stato amalato, il negotio restava secreto, ma di cossa fatta non vi è altro da fare, solo di mostrare di non curarsene, et fare di necessità virtù; quello haverà trattato il signor Zavarello saperò ala giornata...

ASMn, AG, b. 1558, f. IV, cc. 444-445

- (1) Si tratta di un libro piccolo e prezioso poi sostituito con uno di disegni di Giulio Campagna ufficiale di corte.
- (2) Ferdinando Gonzaga.
- (3) Giulio Cesare Zavarelli.

LUZIO, *La Galleria* cit., p. 146 (trascritta)

694

1627/09/25, Venezia

Parma Girolamo, residente alla corte

Accenno a un non meglio specificato mercante tedesco

... Il tedesco mercante mi travaglia ...

ASMn, AG, b. 1558, f. I/2, cc. 194-196

695

1627/10/02, Venezia

Parma Girolamo, residente alla corte

Ricerca di alcune galline faraone da inviare a Mantova e attesa della decisione del Gonzaga circa una "morina" proveniente da Lisbona

Delle galline di faraone qui se ne trovano poche, e chi ne ha quantità come un signor Antonio Donati, dal quale forse il signor Luigi Foscari sperava haverne qualcheduna non vuol darle, né venderle a chi si sia a patto veruno, per scrupolo di riputatione. Sono venti di venne avvertito, che i suoi figliuoli gliene rubano qualcheduna, e già ho alla mano un frate francescano, che tenterà se per questa via se ne potrà havere. Un paro ve ne ha un tal nobile da vendere e dal residente di Urbino che le cercava per il suo signore non voleva meno di quaranta ducato...intanto un tal nipote del Contarino dal Vedello, che è cittadino agiato, s'è offerto di scrivere in Aless[andria] per una dozzina di coppie ad un suo amico che deve ritornare a Venetia condurle seco. Il punto sta nel rischio per cammino, e nella frode che si può commettere, allegando che siano morte perché bisogna ad ogni modo pagarle, uno reale di Spagna per capo, et mezo per la spesa di condotta...aspetto di sapere il gusto di sua altezza (1) intorno alla Morina, sebene in questo mentre si dimostri renitentissimo il padrone a darla, e dice che sino in Lisbona gli costò 150 taleri...

ASMn, AG, b. 1558, f. I/2, cc. 212-213

- (1) Vincenzo II Gonzaga.

696

1627/10/02, Venezia

Parma Girolamo, residente a Striggi Alessandro, conte, gran cancelliere

Attesa per la decisione dell'ambasciatore Isaac Wake di partire per Mantova.
Recupero di alcune lettere del re d'Inghilterra

Rispondo al signor consigliere Marliani (1), che farò io sapere all'ambasciatore inglese (2) che al comodo suo sarà sempre opportuna e grata l'andata di lui a Mantova et intanto procurerò penetrare, se haverà lettere del re (3), come lo credo, e di qual trattamento siano, per avvisar di tutto fra settimana et in dirò per staffetta quando io ne conoscessi il bisogno...

ASMn, AG, b. 1558, f. I/2, cc. 199-200

- (1) Ercole Marliani.
- (2) Isaac Wake.
- (3) Carlo I Stuart.

697

1627/10/02, Venezia

Nijs Daniel, mercante a Striggi Alessandro, conte, gran cancelliere

Diffusione della notizia della vendita della galleria gonzaghesca. Ricerca di un libretto, di un libro di disegni e volontà del Gonzaga di far copiare i quadri venduti della sua collezione

Il signor Zavarelli (1) non mi ha fatto intendere niente di quel motivo che mi accenna vostra signoria illustrissima; lo farà con altre sue, et me reparerò con la verità. In quanto al volgo il primo vento porterà via tutte le lor zanze, et niente fu niente sia; se lo libretto (2) non si trovarà suplicarò che mi sia dato quel libro di disegni coperto d'ebano con seragli di argento che ha il signor Giulio Campagna, se bene mi saria più caro quel libretto piccolo, ma di duoi mali bisogna elegere il minore. Il signor Zavarello mi scrive che sua altezza serenissima (3) voel mandare un pittore a posta per copiare li quadri della galleria, ma non fa bisogno che mandi, che qui non ne manca et ne abbiamo di buoni, et le farò copiare et le mandarò poi con le sue soaze (4)...

ASMn, AG, b. 1558, f. IV, cc. 446-447

- (1) Giulio Cesare Zavarelli.
- (2) Libro di disegni del Giulio Campagna ufficiale di corte.
- (3) Vincenzo II Gonzaga.
- (4) *Soaza*: cornice (cfr. G. BOERIO, *Dizionario del dialetto veneziano*, Venezia 1856 [edizione consultata ristampa anastatica Firenze 1993], voce *soaza*).

LUZIO, *La Galleria* cit., p. 147 (parzialmente trascritta)

698

1627/10/09, Venezia

Parma Girolamo, residente alla corte

Visita dell'ambasciatore inglese, Isaac Wake, presso il residente gonzaghesco e accenno all'auspicato viaggio del diplomatico britannico a Mantova. Notizia della presenza in Inghilterra del marchese Pompeo Strozzi, ambasciatore della corte Gonzaga

Fu l'ambasciatore d'Inghilterra (1) Lunedì a visitarmi, e su le prime, dettogli da me, ch'egli haveva prevenuto il mio proponimento, ch'era di andare l'istesso giorno a baciargli la mano, per significargli insieme, che a ogni comodità di lui, sarebbe la sua gita a Mantova sempre opportuna, et accettissima per un sifatto favore della maestà sua al duca mio signore, che perciò ritornato di riviera lo starebbe con sommo desiderio attendendo, mi rispose, che si trovava esso a tutte l'hore pronto al partire, ma che per alcuni rispetti, dovendo all'andata sua precedere quella di monsignore del Monda[vì] converria aspettarne il successo et in ol[tre] che potendo tratanto seguire il ritorno del marchese Strozzi da Inghilterra stimava [---]pital suo, che dalla relatione di questo rimanesse l'altezza serenissima (2) molto più certificata della stima, che della sua serenissima persona, e casa si faceva da sua maestà, et finalmente appresso mi soggiunse nel medesimo proposta che anche prima della sua partenza gli bisognava tenerne meco qualche discorso.

Che la venuta del detto monsignore avesse da precedere quella dell'inglese mi fu da lui medesimo motivato sin da principio, che mi comunicò l'ordine havutone, ed io ne avvisai costà...

ASMn, AG, b. 1558, f. I/2, cc. 206-208

(1) Isaac Wake.

(2) Vincenzo II Gonzaga.

699

1627/10/09, Venezia

Parma Girolamo, residente alla corte

Resoconto sui prezzi di alcune perle orientali

Qui congiunta mando una mostra di perle piccole orientali, delle quali però qui non ne ha la copia, che di costà si presuppone, né ce n'è la buona derata che vostra signoria mi scrive, però che di queste ne domandano sette ducati l'oncia, et all'ultimo potrebbero darle a sei, e mezo, o poco manco. Un altro mercatante non ha havuta vergogna a chiedere dieci ducati l'oncia, ladove in altri tempi non valevano più in questa piazza di venti a ventiquattro ducati la libra. Se non saranno di gusto per il prezzo, o per la qualità rimandami vostra signoria la stessa mostra da restituire...

ASMn, AG, b. 1558, f. I/2, c. 209

700

1627/10/09, Venezia

Parma Girolamo, a Marliani Ercole, consigliere

Attesa per la decisione dell'ambasciatore d'Inghilterra, Isaac Wake, di partire per Mantova

...della venuta (1) dell'ambasciatore inglese (2) vostra signoria saprà la conclusione dell'ultimo congresso per l'altra mia congiunta ...

ASMn, AG, b. 1558, f. I/2, cc. 203-205

(1) A Mantova.

(2) Isaac Wake.

701

1627/10/09, Venezia

Parma Girolamo, residente a [Gonzaga Vincenzo II, duca di Mantova]

Attesa per la decisione dell'ambasciatore d'Inghilterra, Isaac Wake, di andare a Mantova

...della venuta (1) dell'ambasciatore inglese (2) scrivo al signor consigliere Marliani ciò che sia passato nel ultimo congresso...

ASMn, AG, b. 1558, f. I/2, cc. 201-202

(1) A Mantova.

(2) Isaac Wake.

702

1627/10/09, Venezia

Ferrari Raffaele Andrea, [libraro] a Donismondi Alessandro, in Guastalla

Invio di "robe", notizie di pagamenti, annuncio del prossimo invio delle opere di storia di "Zuani" francese e acquisto di perle

Vediamo come erano capitate le robe del signor Villani e le tre scattole che mancano ci han detto questi del Lazaretto haverle trovate in modo che procurano riceverle e, se li manderanno con prima occasione, del spezo [sic] per dette robe si darà debito conforme vostra signoria ordina a sua eccellenza, e questi condottieri tedeschi a cui si è pagato ogni cosa non han voluto meno, né noi vi habbiamo altro che il fastidio che per trattarsi di ser[vi]re a vostra signoria e al signor Villani l'habbiamo per ben impiegato / al signor Franzino s'è fatto mandare l'ordine habbiamo da pagarli li talari 136 a commodo di monsignor Sorina, e come segua tal pagamento a vostra signoria ne daremo aviso / mandaremo l'opere di Istoria del

Zuani francese che faremo comprare secondo al desiderio del signor Principe (1) e, con altre sentirà il successo / le perle saranno in tutto e per tutto conforme alla mostra, e le lire diecesette avisate a vostra signoria sono moneta corrente fuori di banco, si che se darà l'ordine e procureremo vantagliare al possibile. Se il signor Villani manderà la nota richiesta delli libri vederemo resti servito / ci è stato di novo a trovare quel povero huomo de Gio[vanni] Claser cred[ito]re del [F]erro libraro il quale dice non esservi qua verso possa cavare un soldo perciò ha bisogno di novo che vostra signoria lo favorisca preghiamola dunque a metterci del buono afinchè il detto libraro lo paghi e possi lui valersi del suo poichè non ne ha bisogno, ma necessità grande, e noi li restaremo obligati del favore prontissimo...

ASMn, AG, b. 1558, f. V/2, cc. 714-715

(1) Vincenzo II Gonzaga.

703

1627/10/16, Venezia

Parma Girolamo, residente alla corte

Ricerca di alcune “bestiole” per conto del duca Gonzaga: galline faraone, tortore ed un “gatto maimone”. Nessun avanzamento nella pratica per la nana

La presente [h]a parte in materia della Morina (1), delle galline di faraone, delle tortorelle bianche, e d'altri simili. Quanto alla Morina, trovandosi il padrone in villa, non si è potuto continuar la pratica. Delle galline, nel cui proposito la lettera di vostra signoria delli 28 passato, mi capitò hier solamente, ha il padre francescano passato l'ufficio con un nipote, il maggiore del signor Antonio Donati, e ne lascia qualche speranza, ma se per furto, o sotto questo colore, vi bisogneranno danari. Le tortore...se un tale cittadino, che ne diede alcune al serenissimo Ferdinando (2) si trovasse hora nella città, ne saprei dirne...delle altre bestiuole, non ho mancato per desiderio, e obbligo di applicarmi...e già n'è stato avvertito questo console de spagnuoli ce ne serberà viva memoria, e già ne haveressimo qualche duna se intanto non fosse seguita la perdita delle navi de' zuccheri, che da Lisbona sogliono ordinariamente portar qua simili galanterie...il mercante Cernezzi col quale alcune volte s'è tenuto proposito di simili animalletti, ne ha uno in casa che è gatto maimone (3) molto bello, e domestico e giovanetto trovato poco fa...

ASMn, AG, b. 1558, f. I/2, c. 214

(1) Nana nera.

(2) Ferdinando Gonzaga.

(3) *Gatto maimone*: scimmia di grandi dimensioni (cfr. BATTAGLIA, *Grande dizionario cit.*, voce *gatto maimone*).

704

1627/10/16, Venezia

Parma Girolamo, residente a Striggi Alessandro, conte, gran cancelliere

Notizia del possibile viaggio a Mantova di Monsignor di Mondovì e di Isaac Wake ambasciatore d'Inghilterra

...l'ambasciatore d'Inghilterra (1) mi suppose infallibile la venuta di monsignor di Mondovì, e senza fallo questa è una catena, che un anello tenerà l'altro. Questi signori non abbandonano col pensiero, e forsi anco di diligenze gli affari di Mantova...

ASMn, AG, b. 1558, f. I/2, c. 217

(1) Isaac Wake.

705

1627/10/16, Venezia

Parma Girolamo, residente alla corte

Negoziato circa il trattamento degli ambasciatori

...questi dì non mi son potuto vedere col signor ambasciatore d'Inghilterra (1), che se ne andò in villa, e riattaccherò li discorsi passati massime per iscoprire parere circa alla qualità del trattamento per la lettera che recherà del suo re (2), che quanto poi alla pretensione, che sua eccellenza (3) avvertita per avventura qui, potesse havere di precedenza, non se n'è veramente scoperta, nei passati ragionamenti, ma ben mi accennò in un certo modo, che non dubitava di dover esser trattato da meno degli ambasciatori della sua classe. Intanto potrebbe comparir quel di Francia che chiarirà tutte le chioze. Il Dolfino (4) si truova ancora in villa, disgustato al possibile, perché la prorogata datagli non poco pregiudizio gli ha apportato perché già sarebbe del corpo del coleggio...

ASMn, AG, b. 1558, f. I/2, cc. 215-216

(1) Isaac Wake.

(2) Carlo I Stuart.

(3) Vincenzo II Gonzaga.

(4) Nicolò Dolfino futuro ambasciatore della Serenissima a Mantova.

706

1627/10/17, Venezia

Nijs Daniel, mercante a Striggi Alessandro, conte, gran cancelliere

Elenco dei quadri concordati ma ancora mancanti e attesa di un libretto

Li quadri che mi mancano della lista accordata sono:

Un quadro con Nostro Signor solto della croce con le Marie che piangono in scurto (1) scudi 20

Un paese di Federico ch'è posto sopra il camin nella fabrica nova (2) scudi 15

Duo quadri ovati del cavalier Baglioni che sono nella Sala del Trionfo di Julio Cesare (3)	scudi	50
Un San Jacomo meza figura del Fetto posto duo volte nella lista (4)	scudi	50
Una testa d'un giovine scapigliato tolse Ambrozo Spigha (5)	scudi	300
Una Venere ignuda del Palma Vecchio (6)	scudi	100
Una Madona di Luca Cangiasi (7)	scudi	200
Lucretia romana del Correggio (8)	scudi	150
Madona del Palma Vecchio (9)	scudi	250
	scudi	1.135
Et più per l'augmento ho fatto delli 62 mille a 68 mille scudi	scudi	365
	scudi	1.500

Li quali scudi 1.500 ho tenuto, se dapoi si sono trovati che si facino consignare al signor Zavarelli (10) et le pagarò subito et non trovandoli pigliarò altre cosse in cambio il tutto come comandarà vostra signoria illustrissima. Il libretto (11) vien bramato della mia tavola...(12)

ASMn, AG, b. 1558, f. IV, cc. 448-449

- (1) L'opera non è stata identificata.
- (2) Frederick Valckenborch, *L'Incendio di Troia*, Vienna, Kunshtistorisches Museum di Vienna, Inv. 2456.
- (3) L'opera non è stata identificata.
- (4) L'opera non è stata identificata.
- (5) L'opera non è stata identificata.
- (6) L'opera non è stata identificata.
- (7) L'opera non è stata identificata.
- (8) L'opera non è stata identificata.
- (9) L'opera non è stata identificata.
- (10) Giulio Cesare Zavarelli.
- (11) Libro di disegni del Giulio Campagna ufficiale di corte.
- (12) Il 27 ottobre 1627 Alessandro Striggi così scrive a Daniel Nijs: "Nel tempo che mi è venuta la lettera di vostra signoria con la nuova dei quadri che mancano il signor Zavarelli si è trasferito a Venetia, talché bisognerà aspettare il suo ritorno per concertar seco l'aggiustamento del denaro. Io mi dispero di non ritrovar quel libretto poiché le diligenze sin hora usate riescono vane, et credami vostra signoria che si vorrebbe poter darle questa soddisfazione, ma all'impossibile niuno è tenuto" (cfr. LUZIO, *La Galleria* cit., p. 147, trascritta).

LUZIO, *La Galleria* cit., p. 147 (trascritta); WILSON, *Nicholas Lanier* cit., p. 118 (regestata)

707

1627/10/23, Venezia

Parma Girolamo, residente a Marliani Ercole, consigliere ducale

Ricerca di un libro e negozio per l'acquisto di tortore e di galline

...farò ogni opera per trovare il libro desiderato da sua altezza (1) e glielo invierò se ci sarà fortuna di haverlo. Per il restante circa le tortore e le galline osserverò quanto mi si comanda, ma al prezzo limitato dubito che la mercantia non riuscirà perché sendo levata qui la navigatione in gran parte che si faceva di levante sono qui molto pregiate le cose di quei paesi.

ASMn, AG, b. 1558, f. I/2, cc. 220-222

(1) Vincenzo II Gonzaga.

708

1627/10/30, Venezia

Zavarelli Giulio Cesare, mercante alla corte

Trattative con Daniel Nijs circa la definizione del prezzo dei quadri e delle statue della collezione gonzaghesca. Richiesta del Nijs di avere anche una preziosa cassetta ed un libro di disegni. Mercato di vasi, di cristalli e di cammei

Al mio arrivo che fu martedì trovai il signor Nijs (1) alla villa il qual è poi ritornato eri e siamo statti assieme a molti e longi discorsi i quali finalmente si sono con qualche industria ridotti a segno di doverne cavar l'intento. Siamo alli 50 mila scudi da lire 6 ma con la agionta di una casella piccola con christalli tagliati guarnita d'oro e gioiellata (2), quale non è, al mio parere, di molto valore e per il resto si raporta alle notte, da quali fu lasciato fori un libro de disegni (3) per quel rispetto che ragordarò spero a vostra signoria illustrissima (4), anco questo intende vi sia compreso, farò ogni sforzo per arivar alli ducati che saranno scudi 8 mila più delli 50 mila scudi e poi me ne ritornerò non havendo qui che far per i miei interessi cosa alcuna essendo venuto tardi.

Intende detto Nijs con li scudi 50 mila sodetti haver le statue e piture qui condotte senza sua spesa né risego, e di pagar il denaro avanti la festa del Santissimo Natale, sebene anco questo procurarò di proveder, e de haverne il denaro pronto, vostra signoria illustrissima me dirà in questo mentre quello devo far quando non lo potessi condur al segno delli scudi 50 mila di moneta di Venetia, senza però la casella che non per ella, ho promessa, né lo farei senza ordine, essendo che me tratenirò qui in sin alla risposta di questa, e se l'avessi tuosto qui, haverei nagociato e havisatole con stafetta, è homo che penetra assai e non ho fatto poco a condurlo a questo segno seben è poco, rispetto alla casella che le ha agionto, che tutto comandarà sarà da me oservato e negociato con ogni deligenza e fedeltà né dal canto mio se ne saperà cosa alcuna come spero anco dalla parte di detto Nijs, il quale ha volontà di farne il mercato, ma si vorebe avantagiar arivarà spero certo alli ducati 50 mila di Venetia che saranno come ho detto scudi 58 mila da lire 6 non usirò però dal comandamento di vostra signoria illustrissima quale oservarò con ogni pontualità...me ero scordato di dirle che non vole far mercato senza la casella sudetta havendo[n]e fatto molti tentativi e masime che havendo hanimo a tutti li christalli, e altri vasi, cameo grande et altri camei, che non stasse bene inserir in questo mercato detta casella, me da parola di atender a tale compreda e di pagarli quello che valerano, quando però sua altezza serenissima si risolvesse

de vendergli e perché temo che non li voglia vender, vole questa casella, né lo ho potuto cavar di questa openione...

[Allegato]

Il signor Daniel Neis dice che manca nelle sculture 15 teste con i busti, 2 torsì, una figura, et un basso rilievo, et nelle pitture la parabola della perla oppera del Feti (5) nel resto ha havuto sodisfacione, dalle tre liste, o siano inventari si vede questo mancamento scontrandole con l'inventario generale, non lo ho fatto, ma penso di farlo dimani, sarà ben farle il tutto haver aciò si possa saldar questi conti.

Per il signor Daniel Neis.

ASMn, AG, b. 1558, f. V/2, cc. 724-725

- (1) Daniel Nijs.
- (2) Cassetta di cristallo di Annibale Fontana (1540-1587) orafo, cristallaiò, intagliatore di cammei e scultore milanese (cfr. pp. 168-169).
- (3) Libretto disegni di Giulio Campagna ufficiale di corte.
- (4) Vincenzo II Gonzaga.
- (5) Domenico Fetti, *Parabola della perla smarrita*, oggi nota in diverse versioni.

LUZIO, *La Galleria* cit., pp. 147-148 (parzialmente trascritta)

709

1627/11/06, Venezia

Zavarelli Giulio Cesare, mercante alla corte

Esclusione della cassetta di cristalli intagliati dal lotto delle opere di Daniel Nijs. Notizia che il mercante ha acquistato diverse statue ed è in trattativa per altre

Il Niis (1) si è mostrato mal sodisfatto della esclusione havuta casella, seben ha procurato di nasconderla e di curarse pocho di questo contratto, a questo mello ha mostrato la bassa promessa de scudi 40 mila da lire 6 senza essa casella, seben poi nel fine del discorso si è rimosso, dicendo che con detta casella sia per condurse a maggior prezzo delli scudi 50 mila esebiti la passata, et perché ho scoperto non essere questo negotio di sua specialità, ma seben de altri, non havendo voluto concluder senza il conferirlo a chi deve seben ciò non me ha detto liberamente, me tratenirò qui in sin a tanto che possa haver havuto discorso per sentir se senza essa casella si vorà condur al limite, e poi me ne ritornerà, e si discorerà sopra a questo fatto quello che penso sia per succedere, e da chi lo haverò cauto, e chi è in[---] principale in questo trattato e chredo d'haver cauto tanto che basti a far rimaner vostra signoria illustrissima sodisfatta, et che questo negotio sia per haver efetto, ha compro da Mozamigi[?] da 150 statue tra quali vi è pocho di buono, e vol mostrar che con queste habia provisto al suo desiderio, scuopro che tuttavia tenga viva la pratica speranza in quel amico il che rende qualche difficoltà, ho mantenuto la reputatione del negotio come si conviene, et ho inviato con barca il lentischo (2)...

ASMn, AG, b. 1558, f. V/2, c. 728

- (1) Daniel Nijs.
 (2) *Lentisco*: arbusto resinoso delle Anacardiacee, tipico della macchia mediterranea, con frutti a drupa neri dai quali si estrae un olio aromatico usato nella produzione di saponi (cfr. BATTAGLIA, *Grande dizionario* cit., voce *lentisco*).

LUZIO, *La Galleria* cit., p. 148 (parzialmente trascritta)

710

1627/11/06, Venezia

Parma Girolamo, residente a Striggi Alessandro, conte, gran cancelliere

Notizia della partenza per Mantova del vescovo di Mondovì, di Nicolò Dolfin e dell'ambasciatore inglese Isaac Wake. Complesse questioni diplomatiche internazionali relative a varie ambascerie

...l'ambasciatore inglese (1) mi afferma, che al vescovo del Mondovì fosse stata consegnata la sua spedizione per Mantova. Quegli non partirà così tosto, e credo neanche il Dolfini (2), che non si può dubitare s'incontri la venuta di questi con l'arrivo de' francesi, perché di qua ci si haverà considerazione e già dall'inglese vi si è premeditato. Il quale pare che hora per scusa della tardanza del savoiaro, accenni essere proceduta anco in parte che il duca pretendesse ricever esso prima l'ambasciata di Mantova ad esempio della repubblica, con la quale pretende e forse saranno spiriti nuovi, camminar del pari. La mossa dell'inglese per quanto altrimenti mi accennò oltre quella del complimento, procede anco da Savoia che insieme rifiutati li messi di Francia e di Spagna per le sue pretensioni vorrebbe introdurre quello d'Inghilterra all'appuntamento con la considerazione che questo re come lontano da ogni sospetto d'interesse delle cose d'Italia possa essere istromento ugualmente grato et efficace...

ASMn, AG, b. 1558, f. I/2, cc. 233-234

- (1) Isaac Wake.
 (2) Nicolò Dolfin.

711

1627/11/20, Venezia

Nijs Daniel, mercante a Zavarelli Giulio Cesare, mercante

Accenno a due liste consegnate dal prefetto delle fabbriche ducali Antonio Maria Viani a Daniel Nijs mentre una terza è in mano a quest'ultimo. Ricerca del libro di disegni di Giulio Campagna e trattative per l'acquisto di una cassetta di cristalli intagliati

Vedo con la sua di 17 novembre che vostra signoria scrive che vi sono solo due liste l'una di scudi 37.695, l'altra de scudi 8.710, et io mi trovo quelle due liste datomi dal perfetto (1) l'una di scudi 38.000, l'altra di scudi 8.000 fanno insieme

scudi 46.000, ma oltra quelle duo io ne ho dato una terza all'illustrissimo signor conte Striggi contenendo

3 teste piccole del Quintino
 3 colognerie piccole 2 di Mazolise una di Rubens
 4 eminiature di frutti del Hoefnagel
 1 testa di Zorzone
 1 puttin
 1 Madona del Alban
 1 Madona del Correggio
 1 ritratto del efigie di Julio Romano (2)
 1 Madalena in terra copia del Coregio del Fetti

Et in voce un libro di disegni ch'è in man del signor Campagna (3), et di quelle tre liste io proferi' a Mantua trenta duomille scudi mantuani, dapoì ho ditto a vostra signoria che oltra quelle tre liste voria la cassetta di cristalli intagliati del Fontana (4) et abiamo fra di noi avuto diversi discorsi si del pretio come della robba et ho proferto un pretio senza la cassella delle tre liste, et poi delle tre liste con la cassella, ma concluso niente et vedo et vedo che questo mercato non voel concludersi per mancamento di buon principio. Hora se cossì li pare stabilimo primo la robba che se mi voel dare, perché io tratta con la cassella et voi senza talvolta, et alcune volte con ella, l'uno tira di qua, l'altro di là et questo è la causa che non si acordiamo. Hora per fare questo bene[de]tto mercato besogna tornare al principio, io domando adunque quanto vostra signoria voele delle tre liste già nominato di sopra insieme con la cassetta, et ancora con quel cameo grande et io poi proferirò generosamente et spero che faremo mercato con l'aiuto d'Iddio, però vedete primo se sua altezza si vorrà privare di quello che io domanda, et poi sapere il pretio. Il quale io aspetto. Averò caro che vostra signoria agiusti il conto vecchio, con ancora il punto delle copie et soaze (5) per non pensarvi più ...

ASMn, AG, b. 1558, f. IV, cc. 450-451

- (1) Antonio Maria Viani, prefetto delle fabbriche ducali.
- (2) Tiziano, Ritratto di Giulio Romano, Mantova, palazzo Te.
- (3) Libro di disegni di Giulio Campagna ufficiale di corte.
- (4) Cassetta di cristallo di Annibale Fontana.
- (5) *Soaza*: cornice (cfr. BOERIO, *Dizionario* cit., voce *soaza*).

LUZIO, *La Galleria* cit., pp. 148-149 (trascritta)

712

1627/12/04, Venezia

Nijs Daniel, mercante a Striggi Alessandro, conte, gran cancelliere

Trattative per stabilire il prezzo della prima e della seconda lista, attesa dei prezzi indicati a Mantova per la terza lista, la cassetta di cristallo e il cammeo grande

Vedo con la grata sua di 30 novembre quello scrive in proposito della prima lista ch'è stata messa a scudi 38 mila et la seconda scudi 8 mila fanno insieme scudi 46 mila. Io poi fece una terza lista che è di poco rilievo della quale poi vostra

signoria illustrissima ancora domandare pretio, et ancora pretio della cassella di cristallo intagliato (1) et ancora pretio del cameo grandio (2), et poi darò una proferta sopra di che aspetto suoi comandi...(3)

ASMn, AG, b. 1558, f. IV, cc. 452-453

- (1) Cassetta di cristallo di Annibale Fontana.
- (2) Per l'identificazione del cameo cfr. pp. 143-153.
- (3) Secondo Alessandro Luzio a questa lettera andava allegata una lista di marmi di Palazzo Ducale e della vialla Favorita rinvenuta nella corrispondenza del 1628 (cfr. LUZIO, *La Galleria* cit., pp. 149-153).
Si segnala che la notizia della vendita della galleria Gonzaga aveva raggiunto anche la corte francese. Giustianiano Priandi da Parigi così scrive a Ercole Marliani il 4 dicembre 1627: "Un certo pittore francese venuto poco fa d'Italia ha detto qua che sua altezza habbia venduto gran parte de' suoi quadri et l'altre curiosità per 70 mila ducati ad uno mandato d'Inghilterra da Buchingam, onde qua mostrano di meravigliarsene, et diversi mi han dimandato se ciò sia, a quali ho risposto di non saperlo et di non crederlo punto. Vostra signoria pertanto m'accenni ciò che havrò da dire a chi me ne parlerà" (cfr. LUZIO, *La Galleria* cit., p. 153, trascritta).

LUZIO, *La Galleria* cit., p. 148-149 (trascritta)

713

1627/12/13, Venezia

Nijs Daniel, mercante a [Striggi Alessandro, conte, gran cancelliere]

Richiesta di una seconda trattativa per la vendita dei quadri della galleria

La sua di 8 corrente contiene la verità come l'Evangelio, et ho il tutto ben inteso. Et inanzi che passiamo oltra in questo secondo mercato, giudicherei che fusse buono che ultimissimo il primo se così pare a vostra signoria illustrissima et poi veniremo alla lotta per il secondo. Nel primo vostra signoria illustrissima ha d'aver le copie et le soaze (1) delli quadri della galleria. Et a me mancano quadri per scudi 1.500, et il libretto del Permesiano (2). Che vostra signoria illustrissima agiusta questo con il signor Zavarello (3) et poi intriamo ne l'altro negotio. Et humilmente faccio riverenza.

ASMn, AG, b. 1558, c. 454

- (1) *Soaza*: cornice (cfr. BOERIO, *Dizionario* cit., voce *soaza*).
- (2) Libro di disegni di Parmigianino di Giulio Campagna ufficiale di corte.
- (3) Giulio Cesare Zavarelli.

LUZIO, *La Galleria* cit., p. 153 (trascritta)

714

1627/12/18, Venezia

Parma Girolamo, residente alla corte

Preoccupazione per la salute di Vincenzo II Gonzaga. Attesa per il viaggio dell'ambasciatore inglese e di quello veneto a Mantova. Differimento dell'udienza accordata al vescovo di Mondovì

...qui non posso levarmi d'intorno le diverse persone che vengono a domandarmi dello stato di sua altezza nostro signore (1) e hier l'altro hebbi, che fare a persuadere ad ogni uno, che le novelle non erano quali si supponevano date a questi signori del pericolo di vita in cui volevano, e tutthora vogliono, che si trovi sua altezza nonostante le buonissime resolutioni facte dal signor Nazzari, e dappoi confermate dal corriere, e dal seggretario venuto seco. Intanto nondimeno queste stravaganti opinioni sono cagione di pensiero profondissimo di questa republica, e non meno a spagnuoli scorgendo io ch'ogni uno vada divisando secondo li propri interessi, e la diferita udienza al vescovo di Mondovì dà materia di commenti...questi ambasciatori ancor non si risvegliano: l'inglese (2) allega la causale della tardanza per l'indispositione della moglie, et il Dolfini (3) si trovava ancor in villa...

ASMn, AG, b. 1558, f. I/2, cc. 242-243

- (1) Vincenzo II Gonzaga.
- (2) Isaac Wake.
- (3) Nicolò Dolfin.

715

1627/12/25, Venezia

Nijs Daniel, mercante a Striggi Alessandro, conte, gran cancelliere

Prossima conclusione del primo accordo della vendita

Sia in nome d'Iddio ch'al ritorno del signor Zavarello (1) si agiustarà il primo contratto. Et poi daremo l'assalto al secondo. In tanto vado supplicando il signor Iddio che concedi bon capo d'anno a vostra signoria illustrissima et che mi mantenga nella sua bona gratia ...

ASMn, AG, b. 1558, f. IV, cc. 456-457

- (1) Giulio Cesare Zavarelli.

LUZIO, *La Galleria* cit., p. 153 (trascitta)

1628

716

1628/01/05, Venezia

Alario Giovanni Battista a Striggi Alessandro, conte, gran cancelliere

Notizia del prossimo incontro con Daniel Nijs per fare l'inventario delle opere e segnalazione che la tela della *Parabola della perla smarrita* di Domenico Fetti non è arrivata a Venezia

...il signor Zavarelli (1) ha parlato con il signor Loredani (2) questa mattina et mi dice che si mette in ragione et da lui intera [sic] il negoziato. Si è messo ordine col signor Nis (3) di esser insieme dimani per riscontrar l'inventario con le robbe che ha tutte a Murano; non si condosse la parabola della perla (4) non essendosi hauta dal signor Campagna (5) alla nostra partenza, se restarà servita dar ordine che venendo qualche barche sia mandata. Stimarò beni per poter giustar questo conto et qui finisco...

ASMn, AG, b. 1560, f. V1, c. 126

- (1) Giulio Zavarelli.
- (2) Lorenzo Loredan.
- (3) Daniel Nijs.
- (4) Domanico Fetti, *Parabola della perla smarrita* di cui si conoscono diverse versioni.
- (5) Giulio Campagna.

717

162(8)/01/15, Venezia

Nijs Daniel, mercante a Striggi Alessandro, conte, gran cancelliere

Condoglianze per la morte di Vincenzo II Gonzaga e rallegramenti per la nomina di Carlo I Gonzaga di Nevers. Notizia della sospensione delle trattative della vendita della collezione e dell'esecuzione di copie delle opere. Ricerca di un libro di disegni di Giulio Campagna

La morte del duca Vincenzo m'ha spiaciuto, et l'assontione del duca di Nevers (1) m'ha piaciuto, ho cordoglio et allegrezza. Il Signor Iddio sia laudato sempre, et se bene resta disciolta ogni trattatione, non restarò mai di restare servitore sviscerato di vostra signoria illustrissima. Le copie vado metendo a l'ordine per adempire l'obbligo mio, per il libretto che mi manca che non si trova, averebbe a caro qualcosa altro per memoria, quel libro di disegni che tiene il signor Campagna sarebbe a proposito, però vostra signoria illustrissima farà quello si compiacerà più, et lo pigliarò in bene. L'instabilità delle cosse mortale non è altro che dispiacere et piacere, a l'uno è cordoglio a l'altro gaudio, chi non ha dispiaceri, ne aspetta, et chi ne ha, se ne libera, tutto camina per apunto come ha da caminare, et non havendo da stare qui che per passaggio poco importa che li successi siano più a un modo ch'a l'altro, bisogna goldere questo mondo con l'uno et l'altro successo, guardare avanti et non indietro, sia ben, sia male, sia vita, sia morte, non ne separarà mai di Jesù Cristo nostro unico Salvatore alla quale raccomando vostra signoria illustrissima...(2)

ASMn, AG, b. 1558, f. IV, cc. 406-407

- (1) Carlo I Gonzaga Nevers.

- (2) La lettera pur riportando la data 15 gennaio 1627 risale, con tutta evidenza ai primi giorni del 1628 poiché si fa riferimento alla morte di Vincenzo II, avvenuta il 25 dicembre 1627. Nijs utilizza pertanto il calendario veneto.

LUZIO, *La Galleria* cit., pp. 153-154 (trascritta)

718

162(8)/01/29, Venezia

Nijs Daniel, mercante a Striggi Alessandro, conte, gran cancelliere

Annuncio dell'inizio delle copie dei quadri della galleria. Ricerca di un libretto con i disegni del Parmigianino e richiesta di un altro libro di Giulio Campagna. Richiesta di intercedere in una lite fra mercanti

Spero in uno mese di aver compito le copie delli quadri della galleria li quali finito che saranno le farò consignare qui al residente (1) se vostra signoria illustrissima non mi dirà in contrario. Et poiché quel libretto de disegni del Parmegiano (2) non si trova, suplico vostra signoria illustrissima di farmi dare quel altro libro de disegni con coperte di ebano et seragli d'argento che sta in mano del signor Campagna. Suplico poi vostra signoria illustrissima di fare favorire Jacob d'Emanuel Vicino di Ferrara di breve speditione et giustitia nella litte che ha con Hippolito Zanatti dal quale vien molto straziato et portato in longo, contra ogni decoro et ragione, l'interesse di questa litta è di questi Martin Eureau, Alvise du Bois mercanti fiamengi che fanno molti negoti in Mantua et sono per fare di ben in meglio con beneficio di quella dogana, et vostra signoria illustrissima mi perdoni della libertà, et mi honori de' suoi comandi... (3)

ASMn, AG, b. 1558, f. IV, cc. 408-409

(1) Girolamo Parma.

(2) Parmigianino.

(3) Il Nijs scrive seguendo il calendario veneto. Il fatto troverebbe conferma anche nel riferimento ai libri di disegni in mano del Giulio Campagna ufficiale di corte.

LUZIO, *La Galleria* cit., p. 154 (parzialmente trascritta)

719

1628/02/03, Venezia

Torre Gupreto[?] alla corte

Informazioni circa l'acquisto di tessuti

Rispondendo a due sue una per la staffetta arivata venerdì mattina e una havuta oggi con il coriero di Milano li dico che, conforme il suo comandamento, ho comprato il pano pel balambrano e drappi. Spero sarà bello e compagna bene è questa sera indirizzato per il cavalaro a usi con sua boletta non havendolo voluto portar senza...vi mando tre mostre una di rosso et una di verde et una di pavonazo, la rossa et la verde è in cottola e sarà qua questa settimana ne vol meno

di soldi 13 il brazo. Quella pavonaza l'illustrissimo Mocenigho che vien commesso l'[h]a incaparata ma potria esser la litientiazze, però ordinerà quello gli occorre, che la servirà la remaneta che sia ha proposito non lo trovata di fatta che sia a bastanza e a farla vogliono 15 giorni...

ASMn, AG, b. 1560, f. V1, c. 169

720

1628/02/08, Venezia

Businello Alessandro al figlio

Notizie di argenti visti nella casa del signor Tricanelli

...quanto ad argenti e cassetta da reponerli con altri recapiti ho inteso, e non inteso, finalte alla quinta o sesta letura le parole, ma resto confuso nella distintione delle cose. Sono stati a scatolino ma egli dice che prima di far le copette bisogna saper e veder tutte le cose che se le vogliono metter dentro. Me ne ha mostrato una e mi ha fatto vedere li suoi argenti e dall'arma cornisa che vi è sopra ho quasi creduto che là per mandarsi a Turino. Vi è un bacino ornato col vaso di 90 onze, due candelieri alla spagnola di onze 14, due coppe che non ho fatte pesare. Questa è robba che costa assai. In casa hanno due coppe a piapto per mio parere e vi è un cadino e ramazo quale forse potremmo supplire 50 due compreso due candelieri alla spagnola...(1)

ASMn, AG, b. 1560, f. I, cc. 19-21

- (1) Il 9 febbraio Businello scrive che acquisterà un bacino ornato, una saliera, quattro candelieri, due coppe, 12 pironi [forchette], 12 cucchiari (ASMn, AG, b. 1560, f. I, c. 22). Il 10 febbraio Businello scrive che ha comprato a Rialto un bacile ornato e un boccale suo compagno insieme a delle posate (ASMn, AG, b. 1560, f. I, c. 23). Dello stesso argomento il mittente scrive in altre due lettere del 21 e del 24 febbraio (ASMn, AG, b. 1560, f. I, cc. 33 e 35).

721

1628/02/10, Venezia

Loredan Lorenzo a Canossa Claudio

Notizie della vendita di Ca' degli Oppi

Con la vendita che ritrata della Ca' degli Oppij mi vien promesso il capitale di scudi 40 mila per l'istintione di quell'instromento ma perché mi vien oferto in valuta corrente io non lo riceverò se non sarà pagato nella qualità et nel modo che parla il detto instromento et quanto sia all'altro mio capitale di scudi 20 mila non mi vien data speranza alcuna di francatione, né promissami quella sicurtà in Venetia di che vostra signoria illustrissima mi scrive....

ASM, AG, b. 1560, f. V1, c. 184

722

1628/02/18, Venezia

Nijs Daniel, mercante a Striggi Alessandro, marchese

Richiesta di accogliere a Mantova un soldato di Friburgo

Io trovo tanta felicità nel essere essaudito ogni volta che ho richiesto qualcosa da vostra signoria illustrissima che torno ora suplicarla di favorire il prestatore di questa di introdurlo nel servizio di sua altezza serenissima (1) per zucchero[?] di sua guardia, essendo homo fidato bravo soldato ed atto a fare boni serviti, la sua patria è del Canton di Friburgo di religion romana. Et tutto il favore che riceverà lo ponerò con altri infiniti oblighi...(2)

ASMn, AG, b. 1560, f. III, cc. 88-89

(1) Carlo Gonzaga Nevers.

(2) Il 6 marzo Nijs scrive alla corte per ringraziare che il soldato è stato accolto (ASMn, AG, b. 1560, f. III, cc. 94-95).

723

1628/02/19, Venezia

Zinani Gabriele alla corte

Richiesta di presentare le sue opere al duca Carlo I Gonzaga Nevers per una ristampa

Mandai con debitissima nuova ne mesi passati a vostra signoria illustrissima varie specie di poesie da me ultimamente stampate né mai ho potuto avere un minimo inditio se le siano capitate; e mi dispiace per questo che essendomi io in esse loro onorato del suo felicissimo nome avrei sentito sommo contento che vostra signoria illustrissima avesse veduto che benché le sia lontano continuo non di meno con la devotione stessa la ovia servitù con lei. Non accompagnai con le predette poesie la Ragione di Stato (1) né il poema dell'Eracleide (2) stampato prima perché mi fu detto che vostra signoria illustrissima aveva comprati questi libri il che mi reputai a somma gloria...ora dovendosi ristampare tutte le predette opere di nuovo supplico con ogni voutà vostra signoria illustrissima che si degni manifestarmi in qual loco e particolarmente del poema eroico e della Ragione di stato potrei dimostrare la mia infinita devotizione verso sua altezza serenissima (3) stante perché dicendo ch'è principe di sommo avvedimento e non solo in ogni azione magnanimo ma con tutte le perfettioni che convengono alla sua gloriosa grandezza, dovendo io stampare tre tomi d'opere in prosa, la mi lista sarà qui inchiusa, vorrei dedicarne a sua altezza serenissima alcune, e specialmente quella dove tratto del principe, del capitano e dell'armi perché se la fortuna d'altezza del suo nascimento l'han fatto principe serenissimo anche poi il suo infinito valore e la sua somma prudenza lo rendono capitano invittissimo ond'è gloria di Mantova, anzi di tutta Italia, che signore di sì gloriosi meriti sia tornato a regnar nel suo proprio antichissimo stato. A l'altezza sua serenissima dunque sarebbe

quest'opera proportionata ma non ardirò di venire a questa dedicatione se vostra signoria illustrissima non m'assicura che non le debba essere discara questa mia devotissima volontà. E perché sogliono i principi di tanta grandezza haver diverse ri[e]dinazioni, gliene dedicherò tante quante vostra signoria illustrissima ordinarà che per questo gliene mando una lista...

ASMn, AG, b. 1560, f. V1, c. 201

- (1) *Della ragione de gli stati libri 12. di Gabriele Zinano signor di Bellai, doue si tratta di tutte le spetie, e forze de gli artificij, intorno a tutti gli affari de gli stati. ... Con due trattati, vno del segretario, l'altro del consigliere. E tre tauole, argomenti, capitoli, e cose più notabili...* in Venetia: appresso Gio. Guerigli, 1626.
- (2) *L'Eracleide di Gabriele Zinano. All'inuittissimo, & gloriosissimo sig. il cattolico don Filippo 4...* in Venetia: per il Deuchino, 1623.
- (3) Carlo I Gonzaga Nevers.

724

s.d., s.l.

Elenco dei testi di Gabriele Zinani che devono essere stampati

Lista dell'opere in prosa di Gabriele Zinani da stamparsi

- 1-Trattato dell'uno e l'altro Imperio
- 2-Dialogo della varia opinione degli huomini
- 3-De gli effetti della Liberalità e dell'Avaritia
- 4-Dell'arte di operare che ora gli stati non siano né ladri, né mendici, né meretrici
- 5-Risposte a cento quesiti fatti intorno all'Eracleide
- 6-Della Concettione
- 7-Pronostico del quando debba esser [?]
- 8-Discorso della tragedia
- 9-Della solvenza del sole
- 10-Dialogo della fortezza
- 11-Del prevedere gli avvenimenti degli stati
- 12-Dialogo della nobiltà
- 13-Dell'arti e del fine del Turco e del re di Spagna
- 14-De' meriti e de' demeriti
- 15-Dell'arzarsi a Dio dalla bellezza amata
- 16-Dell'arte di ordine una perfetta lega contra il Turco
- 17-Della virtù della Chiesa nel conservare gli imperij
- 18-Del predire gli avvenimenti degli huomini
- 19-Della virtù eroica
- 20-Degli effetti ottimi che nascono negli stati dal far bene ciascuno l'arte sua
- 21-Lettera amorosa alla signora Alfez[?] sua amata seconda
- 22-Lettera amorosa alla signoria Soffia sua terza amata
- 23-Dell'emulatione e de' suoi grandi effetti
- 24-Del respiro e sue cagioni
- 25-Dell'arti di conoscere le spie
- 26-Risposte alle mondanità del Baccalione[?] com'era la monarchia di Spagna
- 27-Del diletto e sue cagioni

- 28-Delle muse e delle loro opinioni fisiche e poetiche
- 29-Della precedenza dell'armi e delle lettere
- 30-Dell'ambasciatore e suo ufficio
- 31-Degli effetti dell'[?] l'arte negli stati
- 32-Della poesia
- 33-Dell'arte di conoscere gli adulatori
- 34-Conclusioni amorose
- 35-Delle cagioni naturali d'amore
- 36-Sommarij di tutte le [?] ordinate ad una sola
- 37-Delle pene e de' premij
- 38-Della confidenza e de' suoi mirabili effetti
- 39-Trattato del principe capitano e dell'armi
- 40-Dell'amicitia
- 41-Dell'invitatione

ASMn, AG, b. 1560, f. V1, c. 202

725

1628/02/19, Venezia

Rapalini Giacomo a [Striggi Alessandro, conte, gran cancelliere]

Notizia della composizione dell'*Armida* di Claudio Monteverdi

Subbito fornita di coppiare l'Armida del signor Monteverdi (1) non ho mancato inviarla a vostra signoria illustrissima sì per la promessa mia come anco per il debito che devo alla singolar qualità di vostra signoria illustrissima...et se occorresse a caso, non intendendomi mai di giudicare in alcuna parte né in alcun tempo, a qualche eccellentissimo musicho e servitore di sua altezza che nella Armida facesse bisogno la parte di Ubaldo, quale ho digesta benissimo in altro tempo, vostra signoria illustrissima mi commandi ch'io lo riceverò per singolarissimo et segnalatissimo favore...(2)

ASMn, AG, b. 1560, f. V1, c. 206

(1) Claudio Monteverdi.

(2) Il 4 febbraio 1628 Claudio Monteverdi scrive al marchese Striggi che l'*Armida* non era stata ancora consegnata dopo la morte di Vincenzo II Gonzaga e che era nelle mani di Girolamo Mocenigo, suo committente (cfr. P. FABBRI, *Monteverdi*, EDT, Torino 1985, p. 266). Forse il componimento era stato richiesto a Mantova per l'incoronazione del nuovo duca.

726

1628/02/26, Venezia

Nijs Daniel, mercante a Striggi Alessandro, conte, gran cancelliere

Ricerca del libro di Giulio Campagna e segnalazione che sono state eseguite copie delle opere Gonzaga vendute

Vedo con mio dispiacere con la sua di 16 febbraio che non puol trovare quel libretto promessomi dal signor duca Vincenzo felice memoria (1), almanco farmi dare quel altro che tiene il signor Campagna, ne prego vostra signoria illustrissima. Ho poi gran dispiacere di non esser bono di poter fare qualche servitio segnalati a sua altezza serenissima novo duca (2). In materia delli quadri originali, le copie si vanno facendo et subito saranno in ordine. Ne darò aviso a vostra signoria illustrissima del quale resto humilissimo servo...subito che le copie saranno finite le darò a questo residente Parma (3) con darne aviso...(4)

ASMn, AG, b. 1560, f. III, cc. 90-91

- (1) Vincenzo II Gonzaga.
- (2) Carlo I Gonzaga Nevers.
- (3) Girolamo Parma.
- (4) Daniel Nijs scrive il 27 aprile 1628 ad Endymion Porter, ambasciatore inglese in Spagna, questa lettera: “Questa va con il signor Lanier [Nicholas Lanier], il quale veramente ha fatto et usato cura et diligentia per ben accomodare et ornare le pitture tolte dal duca di Mantova et farli incassare et caricare sopra la nave Margaritta in modo tale che sua maestà haverà gran gusto di vederle et intendarà poi da lui il modo che ho tenuto per averle, et da poi che sono al mondo ho fatto diversi contratti ma mai il più difficile che questo et che mi sia successo tanto felicemente, havendo primo la città di Mantova et poi tutti li principi della Cristianità et insieme grandi e piccoli fatto estrema meraviglia che si habbia saputo disporre il duca Vincenzo a contratarle et il popolo di Mantova ha fatto tanto strepito, che se il duca Vincenzo le avesse potute rihavere, le averebbe volentieri pagate il doppio, et suo popolo si contentava di dare li danari. Et il principe di Guastalla ha fatto proferire la mità guadagno, crdo per farne un presente all’imperatore. Il gran duca di Toscana et alchuni di Genua hanno fatto il medesimo et io istesso mi stupisco, che questo negotio mi è riuscito. Et admiro qui drento qualche fatalità, che ha voluto favorirmi, non per me ma per il suietto, per il quale contratava, che è il re della Gran Bretagna. Prego dunque Idio, che le lassi capitare a bon porto et che sua maestà le goldi eternamente. Nel trattare ho usato ogni artificio per averle a pretio moderato come è seguito, che se avessero saputo che era per sua maestà averebero voluto altro tanto. Hora tratto a Roma per avere il quadro di santa Caterina di Correggio et spero mi riuscirà. Queste guerre contra il Monferato causano che il duca di Nevers va impegnando molte gioie et mi dubito che darà via le statue di marmo delle qualli avete avuto la lista per avanti, che se per caso sua maestà ha qualche desiderio di averle, piacerà avostra signoria illustrissima farmelo sapere, acciò che altri non le levano. Et non farò fallo di procurare ogni maggior vantaggio. In oltre supplico che siate contento di assicurare sua maestà che tutto quello mi capitarà di bello nelle mane che ne darò subito aviso, acciò che sua maestà ne sia patrona, havendomi intieramente dedicato al suo servitio in tutto quello mi giudicarà atto. Il signor Lanier parte questa sera con do quadri del Correggio, li più belli che siano al mondo, et quelli soli vagliono li danari che si ha pagato del tutto. Idio li dia bon viaggio, et l’ho provisto da per tutto di buone lettere da credito, con che facendo fine mi raccomando alla sua buona gratia et che mi tenga in quella di sua maestà (cfr. LUZIO, *La Galleria* cit., pp. 154-155, trascritta; ANDERSON, *The Flemish Merchant* cit., pp. 134-135, trascritta in lingue inglese). Il 12 maggio 1628 Nijs invia un’altra lettera all’ambsciatore Endymion Porter: “Illustrissimo signor sono a 12 maggio, il soprascrito è copia di mia ultima, et questa serve per confirmare la partenza del signor Lanier, del quale ho lettere di 2 di maggio di Bergamo che partiva per via di Grisoni per Basilea con bona salute con 5 cavalli. Iddio l’acompani per tutto. Lui porta con lui duo quadri del Correggio a tempera et uno di Raffaello, li quali sono gli più belli quadri che vi sia al mondo et vagliono li danari che si ha pagato di tutti per la lor rarità et esquisitezza. La nave Margaritta doveva hora essere avanti in viaggio, non vedo ora che sia gionta a Londra, acciò sua maestà possi vedere tanti belli quadri et esquisite fra quali la Madona di Raffaello [Madonna detta La Perla] del Canossa per la quale il duca di Mantova ha

donato un marchesato che valeva cinquanta mille scudi et il duca di Firenze morto ha voluto dare al duca di Mantua per quella Madona vinti cinque mille ducaton in danari contanti, l'homo che trattò questo negotio è ancora vivo. Vi sono poi li duodeci imperatori di Titiano, un quadro grande d'Andrea del Sarto, un quadro di Michel Angelo di Caravaggio, tanti altri quadri Titiano, Corregio, Iulio Romano, Tintoretto, Guido Reni, tutti delli più belli. Insoma cossa eminente et gloriosa, che mai più non si scontrerà cossa simile, veramente degno d'un tanto re come è la maestà della Gran Bretagna. Et nel trattare ho sentito un aiuto divino, ch'altramente saria stato impossibile di averlo effettuato. A Dio dunque nsia la gloria. Per accompagnare queste pitture bisogneria di avere ancora li marmi del duca di Mantua, delli quali avete avuto la lista con certe pitture comprese drento. Et come lui sta in guerra et che va impegnando molte gioie dubito che qualcheduno le levarà et pare che il duca di Baviera fa trattare, però vostra signoria illustrissima mi dirà il volere di sua maestà, et credo che per lire diece mille sterlini che si averebbe, stante le guerre, con che molto mi raccomando alla sua bona gratia pregando Iddio conservarlo per sempre" (cfr. LUZIO, *La Galleria* cit., p. 155, trascritta); WILSON, *Nicholas Lanier* cit., p. 126, registata; ANDERSON, *The Flemish Merchant* cit., p. 135, trascritta in lingue inglese).

LUZIO, *La Galleria* cit., p. 154 (trascritta)

727

1628/03/27, Brescia

Ippoliti Francesco a Caffini Vincenzo[?]

Notizia della ricerca di corsaletti, corazze e pistole

Ho presentato la lettera di sua altezza serenissima (1) all'illustrissimi signori rettori et l'ho accompagnata con quelli affettuosi offitij che siano stati per me possibili acciò sua altezza resti servita, ma essi signori si dogliono non poter operar conforme desiderano per essere loro in ciò puri esecutori delli ordini pubblici et dell'error pigliato scriveranno a Venetia per haver ordine di poter lasciar estrarre li corsaletti in loco de moschetti; in quanto alle corazze credo che se ne ritrovaranno di presente per li armaroli circa 300 et l'altre si potranno far fare. Ho fatto ogni possibile per saper l'ultimo prezzo delle pistole con le sue fonde qual non sarà meno di scudi quattro della nostra moneta se bene durano fatica a darle ma spero si haveranno...(2)

ASMn, AG, b. 1560, f. V1, c. 263

(1) Carlo I Gonzaga Nevers.

(2) Domenico Razzi podestà di Brescia, scrive al duca il 27 marzo per assicurarlo che si farà quanto possibile per garantirgli le armi richieste (ASMn, AG, b. 1560, f. V1, c. 264). Francesco Ippoliti scrive al duca lo stesso giorno per assicuragli la disponibilità degli armaioli bresciani che sono al lavoro per le armi richieste (ASMn, AG, b. 1560, f. V1, c. 266). Felice Bulgarini scrive ancora da Brescia alla corte di Mantova il 6 e l'8 aprile informando della stessa commissione di armi (ASMn, AG, b. 1560, f. V2, cc. 303 e 309). Il 15 aprile Giovanni Emilei scrive da Verona che è alla ricerca di corazze per il duca ma che per questo è necessario chiedere le autorizzazioni alla Repubblica di Venezia (ASMn, AG, b. 1560, f. V2, c. 325).

728

1628/04/01, Venezia

Zavarelli Giulio Cesare, mercante a Striggi Alessandro, conte, gran cancelliere

Notizia dell'incontro con Daniel Nijs per la vendita delle opere

Me sono trovato con il signor Daniele Neis che è venuto sopra al negotio delle statue e pitture, che restasse voto de efetto per le cause che vostra signoria illustrissima sa. Da qual discorso si scopre che tuttavia tenga viva la speranza de haverle: non sono però entrato in altro, né lo farei senza ordine...

ASMn, AG, b. 1560, f. III, c. 96

LUZIO, *La Galleria* cit., p. 154 (trascritta)**729**

1618/04/15, Crema

Vincire Geronimo, padre in Crema a [Gonzaga Nevers Carlo I, duca di Mantova]

Informazioni circa l'attività di Francesco Tensini a Crema

Ho pronta la volontà mia di servire al desiderio di vostra altezza in quello sij in mano mia et già l'haverei compiaciuta della licenza al cavalier Tensini (1) mentre egli per essecutione de ordini della serenissima repubblica non si trovasse impiegato in alcune necessarissime fabriche per la fortificatione di questa importante piazza dove è bisognosa la continua assistenza sua et non mi è permesso il ralentare l'opera di questo lavoro in maniera alcuna...

ASMn, AG, b. 1560, f. V2, c. 324

(1) Francesco Tensini ingegnere militare.

730

1628/05/13, Venezia

Nijs Daniel, mercante a Striggi Alessandro, marchese

Segnalazione alla corte del cavaliere Ascanio Zabarella

Un cavalier degno chiamato Ascanio Zabarella, gentiluomo di Padua mio patron grande, ha desiderio di essere ricevuto in corte da sua altezza (1) intendendo di servirlo a sue spese et basta che sia tratenuto della tavola fra cavalieri et nobili di sua sorte. É homo degno literato che si ha sempre diletato delle arme et credo che sarà molto caro a sua altezza et per questo ho tolto ardire di raccomandarlo a vostra signoria illustrissima et subito che haverò resposta favorevole s'avierà per Mantua. Nel resto sono desideroso di servire a vostra signoria illustrissima.

Haveva dato principio di trattare con il Zavanello (2) delli marmi, ma lui le tiene oltremodo care, che a pretio convenevole mi lassarò sempre acomodare...(3)

ASMn, AG, b. 1560, f. III, cc. 97-98

- (1) Carlo I Gonzaga Nevers.
- (2) Giulio Cesare Zavanello.
- (3) Il 3 giugno Nijs scrive allo Striggi ringraziando dei favori che saranno riservati ad Ascanio Zabarella (ASMn, AG, b. 1560. F. III, cc. 99-100).

LUZIO, *La Galleria* cit., p. 155 (trascritta parzialmente); ANDERSON, *The Felmish Merchant* cit., p. 137 (regestata)

731

1628/07/01, Venezia

Nijs Daniel, mercante a Striggi Alessandro, conte, gran cancelliere

Notizie del libro di disegni di Giulio Campagna in vendita a Venezia

Dice bene il proverbio che ogni groppo vien al pettine. Quel libretto che vostra signoria illustrissima ha tanto fatto cercare a Mantova è capitato qui a Venetia nella bottega del spetier del San Zorzi a San Marco, dove è stato esso per vendere da un prete ch'era già frate delle Madonna delle Gratie e che se ne andò con il principe di Polonia (1) per musico et hora ha portato questo libreto di Polonia, datoli da Gulielmo Viani (2), che si ritrova colà, per vendere a Venetia o Verona al signor Iacomo Musello (3), credendo lui ch'essendo morto il duca (4) che nissuno vi poneria ochio, ignorando anco che questo libreto era contratato a me. Hora suito che io viste che era in quella bottega andai dall'avogador Vendrmin (5), il quale intese che quel libreto era stato robato al signor duca di Mantua, mandò un ministro publico et se lo fece presentare nell'avogaria dal predetto botegaro in nome del illustrissimo signor Parma (6) residente di Mantua, il qual anche mandò suo secretario a fare instantia a l'avogador che non rilassase quel libreto fin a ragion conosciuta. Adesso abiamo bisogno che vostra signoria illustrissima dia ordine et facultà all'illustrissimo signor residente Parma che possi comparire in collegio et dove farà bisogno per farsi restituir esso libretto, stante che è stato robato al signor duca felice memoria. Et di gratia vostra signoria illustrissima non manchi farlo subito per puoterlo conseguire, facendo qui quel prete musico gran strepito per riaverlo servendosi di certi nobili fastidiosi, alli quali ha dato da intendere che è del principe di Polonia. Ma la bugia ha le gambe curte, et sono qui persone che farano fede che è il medesimo libretochel signor Iacomo Musello vendé al duca Ferdinando (7) et che il duca Vincenzo mi cocedete, se bene non si trova più in libretto ma l'hanno ligato in una soaze (8) overo cornice d'ebano. Questo è il caso et si aspeta l'ordine al signor residente acciò se lo facci restituire dalla iustitia ove si ritrova...(9)

ASMn, AG, b. 1560. f. III, cc. 101-102

- (1) Sigismondo III Vasa, re di Polonia.
- (2) Guglielmo Viani.

- (3) Giacomo Musello.
- (4) Vincenzo II Gonzaga.
- (5) Avogadore Vendramin.
- (6) Girolamo Parma.
- (7) Ferdinando Gonzaga.
- (8) *Soaza*: cornice (cfr. BOERIO, *Dizionario* cit., voce *soaza*).
- (9) Il 5 luglio 1628 Alessandro Striggi scrive a Girolamo Parma questa lettera: “Il signor Daniel Nijs mi fa avvisato che si trova in Venetia certo libretto di disegni da vendere, che è di questaerenissima casa, et non essendosi qui trovato negli inventarii che si son fatti dei serenissimi duchi Ferdinando et Vincenzo bisogna necessariamente che sia stato rubato, tanto più che il Nijs mi scrive che dal figliuolo del prefetto che sta in Polonia è stato dato da vendere ad un tal prete che era frate della Madonna delle Gratie, che l’ha poi dato ad un mercante di Venetia. Questo libretto è stato grandemente desiderato dal medesimo signor Nijs nel contratto delle pitture et dapoì ancora, onde adesso per servitio di sua altezza sarebbe di pensiero di ricuperarlo dalle mani di chi lo tiene indebitamente col mezzo della giustitia, per farlo restituire all’altezza sua, onde io gli rispondo che usi ogni diligenza per riaverlo” (cfr. LUZIO, *La Galleria* cit., p. 156, trascritta).

LUZIO, *La Galleria* cit., p. 156 (trascritta)

732

1628/07/22, Venezia

Cesare Zavarelli Giulio, mercante alla corte

Notizia dell’incontro con Daniel Nijs per la trattativa della vendita delle opere

Essendo tornato di villa il signor Daniel Neis ci siamo abocati per quelli altri interessi a me è parso di trovarlo assai freddo. Dimani ci doveremo tornar sopra per veder di concludere se sarà mai possibile in difetto o altra persona che desidera de investir denaro in simile mercantia con il quale tratarò se non me sarà detto in contrario, che sarà quando non si faccia colpo con detto Neis né concluderò con questo senza espresso ordine di vostra signoria illustrissima, alla quale ubedirò contratando sopra alla vendita delle perle...

ASMn, AG, b. 1560, f. III, c. 103

LUZIO, *La Galleria* cit., p. 156 (trascritta parzialmente); ANDERSON, *The Flemish Merchant* cit., p. 137 (registata)

733

1628/08/12, Venezia

Zavarelli Giulio Cesare, mercante alla corte

Notizia dell’incontro con Daniel Nijs per la trattativa della vendita

Questa matina nel fadel giorno sono qui capitato e [h]o trovo il signor Daniele Neis alla villa, non ostando che l’avessi pregato con la mia letera che ebe eri matina a voler diferir tale andata. Li suoi di casa l’han mandato ad avisar che io sono qui, con il quale me abocarò per concluder se sia possibile quanto me è statto

da vostra signoria illustrissima incaricato e del seguito ne serà raguagliata accertandola che non lascerà di usare qual si voglia diligenza a fine ne sortisca quel efetto che lei et io desideriamo et con il corriero ordinario di questa sera le ragionerò qual poi haverò trattato con detto signor Daniele...in questo punto persona di qui me [h]a recerco a volerlo introdurre nel negotio che sa si tratta con il detto signor Neis dal quale mostra di havere hauto scienza esibendo meglio partito di quello si fusse per haver da detto signor Daniele...volendo che si tratti con questo in difetto che non repetesse concluder con altre trapole sarà bene che vostra signoria illustrissima me rimandi quella retta che le diedi alla mia partenza con farle metter i nomi delli maestri delle pitture che con questa sola sperarò concludere il mercato.

ASMn, AG, b. 1560. f. III, c. 104

LUZIO, *La Galleria* cit., pp. 156-157 (trascritta parzialmente)

734

1628/08/14, Venezia

Giulio Cesare Zavarelli, mercante alla corte

Notizia dell'incontro con Daniel Nijs per la trattativa della vendita delle opere. Informazioni circa la cassetta di cristallo e le copie dei dipinti venduti

Essendo tornato dalla villa il signor Daniele Neis habiamo trattato sopra alla efetuazione del negotio per il quale me sono qui tradotto, quale è ridotto a segno di doverse con facilità accordar non vi essendo altra differenza, salvo che vi vorebbe anco la casella (1) e poi si è ridotto, havendole questa assolutamente negata, a cosa cuiosa di molto minor valore, ma perché scrissi a vostra signoria illustrissima sabato la recerca stamane fatta da persona che comprarebbe questa robba, me è parso bene di non me ridur a più stretta negociacione con detto signor Daniele insin a tanto che non [h]o di quella risposta con la quale me governarò conforme ella me comandarà. Darà esso signor Neis li ducati cinquanta milla di moneta di Venetia, farà far le copie a sue spese, e doverano esser di buona mano et apresso farà il regalo, che io le [h]o atacato, alla serenissima signora principessa nostra signora; nel resto si starà nella già tratata scrittura, la quale si moderarà in alcuna parte a comodo del signor nostro, né altra differenza vi è, salvo che vorebe agiongervi qualche cosa e lasciar da far le coppie, volendovi del tempo molto e della spesa, se ben anco questo penso de haverlo acordato conforme a noi, e le farò fare; non [h]o ristretto per le cause sodette come farò quando me venga detto che si faccia e sia lasciato di ascoltar altri partiti a quali non diedi minima intencione, come non farò quando non habia espresso ordine di vostra signoria illustrissima...

ASMn, AG, b. 1560, f. III, c. 105

(1) Cassetta di cristallo di Annibale Fontana.

LUZIO, *La Galleria* cit., p. 157 (trascritta)

735

1628/08/19, Venezia

Giulio Cesare Zavarelli, mercante alla corte

Invio del contratto finale della vendita delle opere che sarà sottoscritto dal Nijs

Havevo terminato di partir questa sera per ritrovarmene parentemente di haver concluso il negotio con il signor Neis né altro manca che la sottoscrittione del contratto al quale lessi en una bozza che piacque dipoy essere stato acomodato alcuni particolari la copiy netta, né è stato possibile il trovarlo tutta questa giornata...qua alegato vostra signoria illustrissima haverà coppia di esso contratto quale [h]o fatto veder al signor residente e conferitole in sin da principis tutto il tratato e la [h]a aprovata...

ASMn, AG, b. 1560, f. III, c. 106

LUZIO, *La Galleria* cit., p. 157 (trascritta parzialmente)

736

1628/09/06, Venezia

Gambara Giovanni Battista a [Gonzaga Nevers Carlo I, duca di Mantova]

Notizie di un gioielliere e di un furto di argenti

Mentre nelle prigioni di vostra altezza serenissima si trova Oronteo Salamante, orefice reo di havere non solo contra le prohibitioni univerali ma li particolari commandamenti ducali comperato alcuni argenti che da incogniti ladri furono rubbati di notte in questa città alla mia casa et che il negotio si va portando avanti per la sua debita espeditione, son avisato essere costui da vigorosa protectione favorito, in modo che facilmente possa per tale mezzo rimanere ofuscata la verità e delusa la giustitia...la supplico perciò con quella maggiore riverenza che devo a degnarsi di commettere che sia espedita da quello a chi intendo essere stata già delegata...(1)

ASMn, AG, b. 1560, f. V3, c. 547

(1) Il 30 novembre Gambara scrive ad Alessandro Striggi riguardo lo stesso argomento (ASMn, AG, b. 1560, f. V3, c. 583).

737

1628/09/09, Venezia

Zavarelli Giulio Cesare, mercante alla corte

Notizia dell'arrivo di statue e dipinti a Murano. Segnalazione che il mercante fiammingo desidera avere *Il Parnaso* di Andrea Mantegna e che terrà i cammei e la cassetta di cristallo. Informazioni circa le copie delle opere vendute

Arivai giovedì notte...speravo di aver agiustato con il signor Neis (1) che mostra di volerse accontentar di quello è di ragione: le [h]o fatto discargar le statue e piture a Morano, non se ne havendo elli impedito per esser stato ocupato in altri afari. Me faò far ricevuta del tutto. Me spiace che la robba sia poca e dela inferiore, ma però si lascia intender de dar poco denaro...ho promesso pagar lunedì la tratta venuta di Genova che son ducatonì 4 mila et altre partitelle, in mentre si doverà far caricar il rimanente della robba e far che non sia lasiato adietro cosa alcuna, come è seguito di alcune cosette, havendone prese alcune e altre lasiate, né sia levato una cosa per una altra, che seben li [h]o promesso che haverà ogni sodisfatione se ne disgusta però, né vorei che lo facesse con ragione. Vole il trionfo del Mantegna (2) che se lo farà copiar ben presto. Pigliarà i camei, quando siano buoni e vaglino il contenuto nella scrittura; e quando non se li dassero o non piacessero...tenirà la casella gioiellata (3); serandose oggi a otto i banchi, nel qual tempo non si fan negozi me ne ritornerò e in ques mentre finirò tutto quello sarà possibile...e se sarò a tempo vederò che sia caricato il tutto a dovere, e quando li aviserò che ciò sia seguito, pagarà tutto quello sarà rimasto debitore, mostrando d'haver molta confidenza in me e di non voler darne alcun disgusto. Procurarò anco di far caricar le copie delle piture quali non sono state levate da quello che promise di farlo...il che doveva far M. Giovani Arisio da Viadana, al quale [h]o promesso lire 7.447 amontar del vino...

ASMn, AG., b. 1560, f. V3, cc. 554-555

(1) Daniel Nijs.

(2) Andrea Mantegna, *Parnaso* (Paris, Musée du Louvre, Inv. 370).

(3) Cassetta di cristallo di Annibale Fontana.

LUZIO, *La Galleria* cit., pp. 157-158 (trascritta)

738

1628/09/09, Venezia

Nijs Daniel, mercante alla corte

Notizia dell'arrivo di due *Cupidi* che dormono. Mancano i due *Cupidi* di Prassitele e Michelangelo, una testa di Giorgione e una *Madonna con san Giuseppe* di Correggio

E' gionto il signor Giulio Cesare Savarelli (1) con la barca et ho avuto la robba ma vi sono solo duo puttini che dormono et ne ha da essere quattro; manca quel di Prassitele et quello di Michiel Angelo che in tutte maniere bisogna mandare; nelli quadri hanno mandato una testina di soldato per la testa di Zorgione (2), che non è, però sarà bene trovarla, ancora vi è una Madona con una testa di santo Iosepo del Coregio, che non è, et però si doverà trovare. Intanto aspetto il resto acciò paghi et dia satisfactione...

ASMn, AG, b. 1560, f. V3, c. 562

- (1) Giulio Cesare Zavarelli.
- (2) Giorgione.

LUZIO, *La Galleria* cit., p. 157 (trascritta); PIERGUIDI, *Orazio Samacchini* cit., p. 84 (trascritta parzialmente)

739

1628/09/23, Venezia

Zavarelli Giulio Cesare, mercante alla corte

Notizia dell'arrivo di una barca con dipinti e statue e trattativa per i cammei che non sono graditi a Daniel Nijs

Doi carissime sue 13 et 20 corrente me ritrovo in risposta: questa matina solamente è capitata la barca con pitture e statue: si atende anco la altra con il suplimento della robba, questa si carica a casa del signor Neis (1), al quale [h]o fatto vedere i camei, molti de quali non li piaciono, come vostra signoria illustrissima sentirà dalla viva voce, al quale si darà magior sodisfacione con alcuna altra cosa, havendone di già elli veduto de migliori, ringracio ben sua altezza serenissima (2) e vostra signoria illustrissima ancora della confidenza che hano mostrato nel rimettersi in me sopra alla qualità e quantità di detti camei, de quali non ne havendo perfetta cognitione per non commettere errore [h]o diferito il tratarne strettamente massime anco per la poca stima che ha mostrato di farne, e con alcuno de migliori si aiustarà. Li denari che restavano indisposti pagato che siano le tratte venute o siano ordini, che arriavano a ducati 44 mila di modo che non avanza più di ducati 6.000 incirca, et perché si trovano serati i banchi come vostra signoria illustrissima [h]a inteso è cosa difficile ad havere denaro; al qual bisogno si provvede con le tratte...

ASMn, AG, b. 1560, f. V3, c. 579

- (1) Daniel Nijs.
- (2) Carlo I Gonzaga Nevers.

LUZIO, *La Galleria* cit., p. 158 (trascritta); ANDERSON, *The Flemish Merchant* cit., p. 137 (registata)

740

1628/09/25, Venezia

Parma Girolamo, residente gonzaghesco alla corte

Notizia dell'arrivo di una barca con le opere dei Gonzaga

Si è fatta scaricare la seconda barca e la terza non ancora è apparsa, potrebbe farsi questa notte capitare havendo il signor Nijs (1) mandato ordine a Chioggia di subito all'arrivo, in caso di tempo cattivo, sia rimorchiata. Hoggi mi ha detto non veder tuttavia due quadretti [sic]: l'uno di Prassitele e l'altro di Michelangelo, avidamente bramati da lui, per li quali aggiunge essersi principalmente indotto al contratto delle altre cose. Non vorrei mancando questi ch'egli cercasse qualche occasione, veggendolo sin hora molto ritenuto a promettere li pagamenti non che a farli...

ASMn, AG, b. 1559, cc. 827-829

(1) Daniel Nijs.

LUZIO, *La Galleria* cit., p. 158 (trascritta parzialmente)

741

1628/09/26, Venezia

Parma Girolamo, residente gonzaghesco alla corte

Notizie dell'arrivo della terza barca con le opere della raccolta Gonzaga tra cui ci sono alcune statuine

Questa mattina la terza barca è stata liberata da questi signori della Sanità e sul tardi scaricata come l'altre a Murano, dirò ho veduto il Nijs (1) e domandatogli se dall'inventario riceveva il compimento di tutto e particolarmente delle due figurine di Prassitele e di Michelangelo, mi ha risposto che credeva di sì, benché ancor non avesse veduto le figurine e la sera sarebbe qui venuto a trovarmi. Ancor però non è comparso e veggendolo io lo solleciterò alla promessa delli pagamenti, già che né anco per domani e forse l'altro che si terrà il Gran Consiglio non posso far l'istanza del danaro per via di Zecca e stimo anco bene di non più farla perché prima della resolutione poco più potrebbe mancar di tempo all'apertura del banco ...

ASMn, AG, b. 1559, cc. 830-833

(1) Daniel Nijs.

LUZIO, *La Galleria* cit., p. 158 (trascritta parzialmente)

742

1628/09/27, Venezia

Parma Girolamo, residente gonzaghesco alla corte

Segnalazione delle difficoltà del Nijs a pagare i propri creditori anche per la morte del duca di Buckingham

Al signor Nijs (1) ho fatta gargliardissima istanza per il subito pagamento a Riau e Dubois[?] delli ducati 3337 per conto di grani di Ferrara e me ne ha data parola; quanto a gli altri pagamenti egli dopo il compimento ricevuto delle robbe mi cangia hora le carte in mano perché, rimasto in concerto più volte ratificato, quand'era qui il signor Zavarelli (2), che haverebbe esso Nijs fatti rimaner contenti o con soddisfazione o con promessa i creditori si è questa mattina lasciato meco intendere che desidererebbe venissero da me senza nominar lui assicurati li medesimi per il tempo dell'apertura del banco: sì che parmi che sarà il giuoco da Herode a Pilato, ma alle spalle mie resterà il peso e la seccaggine e per questo veramente non viddi volentieri la partenza del signor Giulio Cesare. Un dubbio inoltre m'è entrato in testa che la morte verificata da più bande di Buckinan (3), ucciso nell'entrar in mare per far vela con l'armata da un capitano scozzese su gli occhi del re, non cagioni qualche intoppo o lunghezza dal canto del Nijs per la dovutaci soddisfazione, s'egli sua pur vero che molte delle robbe da lui comperate fussero anco a dispositione d'esso Buckingan...

ASMn, AG, b. 1559, cc. 840-845

- (1) Daniel Nijs.
- (2) Giulio Cesare Zavarelli.
- (3) George Villiers, I duca di Buckingham.

LUZIO, *La Galleria* cit., p. 158 (trascritta parzialmente)

743

1628/10/14, Venezia

Zavarelli Giulio Cesare, mercante alla corte

Informazioni circa la necessità di concludere le trattative con Daniel Nijs che lamenta il mancato invio di alcune statue e non si accontenta dei cammei e delle corniole

Non me trovando di sue sarò breve dicendole di essere procurando di agiustare i conti con il signor Neis (1), il qual è un poco duretto, tuttavia dederò [sic] definirlo la prossima per ritrovarmene a casa. Mi [h]a dato notta de alcune statue che dice mancar, quale invio a vostra signoria illustrissima qui allegata, fa istantia per haverle et io estimo bene di finir questi conti. Non si accontenta di ricever i camei e corniole per suplimento de conto e pagamento de cavalli. Dimani doveremo essere assieme per questo efetto e la ultimaremo in qualche modo e lo saperà con prossima comodità; si fa conto dignono che sia per mancar a sodisfar tutte le tratte venute da 9 in 10 mila ducati di moneta corrente. Il signor residente, che è gionto oggi con buona salute, dice che vostra signoria illustrissima li mandará in qua subito in contanti...il signor Avelani (2) mi manderà il conto vecchio di detto signor Neis nel quale me dise esser debitore...

ASMn, AG, b. 1560, f. V/4, c. 607

- (1) Daniel Nijs.

(2) Nicolò Avellani.

LUZIO, *La Galleria* cit., pp. 158-159 (trascritta parzialmente)

744

1628/10/19, Venezia

Giulio Cesare Zavarelli, mercante alla corte

Notizie delle trattative della vendita con Daniel Nijs e di statue

Sarò breve alla risposta de 3 gratissime sue letere si per non atediare come che il bilanzo qui anesso del pagato e promesso dal signor Neis (1) renderà vostra signoria illustrissima informato di quanto sia passato non le tacendo che [h]o pensato e tratato per trovar modo da retratar i pagamenti e promesse...questi tali sono stati da me tenuti in buona speranza con hanimo fermo di haver denaro come a servir il signor residente...e quanto alle statue mostrassimo l'inventario con le consegne in quali manca quelle che vostra signoria illustrissima vederà, anzi in esso integro e scritto della mano de chi le [a]a fatte. Oramai alcune di esse statue che non sono statte consegnate e le porterò con me a fare lei sia chiaramente informato, questo è. [Nijs] è un uomo da pigliar con le buone, altrimenti se incolerisce e non lo mostra dalle parole ma sì ben da' fatti...

ASMn, AG, b. 1560, f. III, c. 107

(1) Daniel Nijs.

LUZIO, *La Galleria* cit., p. 159 (trascritta parzialmente)

745

1628/11/12, Venezia

Lazaro d'Italia alla corte

Notizie delle trattative con Daniel Nijs che non vuole pagare le opere dei Gonzaga

In esecuzione de suoi benigni comandi ricevuti dalla lettera del 2 stante ho accettato le lettere et a suo tempo andrò prontamente a fare i pagamenti a dovere e giunse mio figliolo da Ferrara et havendo portato le gioie le ha consegnate al signor Ransa per veder che luni si espedischi il negotio...la lettera delli ducati 400 che mandai copia a vostra signoria illustrissima mi par di veder che tocca al signor Nis (1) e la dispifererò[?] il primo giorno, a Dio piacendo, ma rifferò questi primi conti molto intrigadi, piacendo molto a questo mercante di godere i denari degli altri...

ASMn, AG, b. 1560. F. V/3, c. 640

(1) Daniel Nijs.

746

1628/11/13, Venezia
Lazaro d'Italia alla corte

Notizie di gioielli

...del negozio delle perle non è possibile poter postarlo in lungo perché questi signori ristovono[?] di aspettar la risposta che havessi havuto da Mantova la quale anco le ho negato di haver havuto ma non vogliono servir questi capitali indisposti. Si erano ridotti a questo prezzo con alettatione di farle haver guadagni di consideratione di altre gioie che hauvebero messo a Verona affermando di esser stadi padroni haverle per questo prezzo...(1)

ASMn, AG, b. 1560, f. V/3, cc. 643-644

- (1) Il 14 novembre Lazaro d'Italia scrive alla corte che ha incontrato mercanti e merzari che trattano il negozio delle perle e sta cercando di procurare vasi di cristallo ed agate per il duca (ASMn, AG, b. 1560, f. V3, c. 646).

747

1628/11/15, Venezia
Lazaro d'Italia alla corte

Notizia che Daniel Nijs non vuole pagare 400 ducati per le opere acquistate perché non è arrivato a Venezia quanto concordato

...illustrissimo signore mi perdoni se le parlo con troppa libertà qui si cimenta la reputatione e per questa piazza straparlaro et io vorrei col sangue potervi rimediare, dimane parlerò nuovamente al Rubini e, mostrandomisi molto affadonado, procurerò che sopradeti pensino ch'io ricevei l'ordine assoluto da lei della liberatione delle perle, quantunque nella lettera del signor residente habi visto che vostra signoria illustrissima le scrive che mi ha dato ordine di liberar le perle, non mi parendo che nella mia me lo comandi assolutamente (1)...il signor Nis (2) dice che ha nella sua lista la partita delli ducati 400, ma che non li vol pagare per sino che non ha certe robe che va per anco creditore et si assicuri vostra signoria che è un homo molto acorto e sagace...

ASMn, AG, b. 1560, f. III, cc. 108-109

- (1) Lazaro d'Italia scrive alla corte il 20 novembre di aver parlato con i mercanti che trattano le perle i quali non si risolvono di andare a Verona se non con un accordo stabilito (ASMn, AG, b. 1560, f. V3, cc. 662-663). Lazaro d'Italia tratta ancora della vendita delle gioie in una lettera inviata a Mantova lo stesso 20 novembre (ASMn, AG, b. 1560, f. V3, c. 664).
- (2) Daniel Nijs.

LUZIO, *La Galleria* cit., p. 159 (trascritta parzialmente)

748

1628/12/03, Venezia

Lazaro d'Italia alla corte

Notizie di un cinturino di diamante, di gioie inviate a Ferrara e di perle impegnate al Monte di Pietà

...scrissi a vostra signoria illustrissima che mi saria parso bene di vender che questi signori Pianca (1), per poter anco loro persuadersi prontamente del suo, pigliassero in sé queste gioie le quali si potria per questo rispetto sottestar prezzi ragionatevoli e di grazie...il signor Spiga (2) ha stimato il cinturino di diamante ducati 12 mila e lui stesso mi ha detto che lo fece comperar al serenissimo duca Ferdinando (3) per ducati 9.600 il quale era dubitato se non vi vuolse perdere e si vuolse se lo stimavo un diamante in punta ducati 4.000 e qui ve ne è uno più bello e di più peso ducati 3 mila. La nota di queste gioie che sono qui e che vanno a Ferrara è in mano del signor Campagna (4) e in essa vi sono anco le stime a quali se ha vostra signoria illustrissima pensiero che si farà negotio...il signor delle perle l'ho, come già le scrissi, ravvicinato et aspetarò sua resolutione e certo illustrissimo signore è bene far questo negotio quando ben si havesse a dar tutti i denari al Monte però che sino che sono colà le perle non si può volerne delle perle né meno delle altre gioie e quando si pigliano questi denari con pochi altri denari valersi di gioie che serano di valor...

ASMn, AG, b. 1560, f. III, cc. 111-112

- (1) Giacomo e Orazio Pianca che stipulano con Lazaro d'Italia un contratto che si trova nella stessa busta. Il documento dichiara che i Pianca cedono a Lazaro d'Italia il loro credito con i signori Paolo e Carlo Torre di ducati 7.059 di banco e sborseranno in contanti ducati 24.141 di banco in modo da arrivare alla somma di ducati 32.000. Lazaro d'Italia dovrà pagare questo denaro in tre rate e in tre anni. In cambio di questi soldi Lazaro d'Italia impegnerà dei gioielli di cui fornisce un inventario (non allegato ai documenti) (ASMn, AG, b, 1560, f. V3, c. 650). A questo si aggiunge un altro contratto con il cavalier Rovello che cederà a Lazaro d'Italia il credito con i signori Paolo e Carlo Torre di ducati 3.000. Anche in questo caso saranno impegnate delle gioie (ASMn, AG, b. 1560, f. V3, c. 652).
- (2) Giovanni Ambrogio Spiga orefice.
- (3) Ferdinando Gonzaga.
- (4) Giulio Campagna.

749

1628/12/04, Venezia

Lazaro d'Italia alla corte

Notizie di gioie e perle impegnate al Monte di Pietà

Per il corriero ho scritto a vostra signoria illustrissima a lungo di che atendo la resolutione de suoi comandi e risolvendo che si tiri avanti il negotio delle gioie con signori Pianca (1) si compiaceva di dar ordine al signor residente di quello

che si havrà a fare, non volendo questi signori che altri si intropngi con questo negozio, serbarno sui suoi maneggi molta secretezza, quanto al valore molto già ho scritto a vostra signoria illustrissima che il signor Campagna (2) li ha nelle mani...a me pare che dovendo queste gioie restar qui tre anni indisposte sia meglio col levarli dell'interesse...delle perle ne farò resolutione, vedrò di condur li stessi mercanti principali di Verona per veder se con qualche altra compra colà potesimo liber parte di quelle gioie de quali potia vostra signoria illustrissima valersi in altre ocorenze...

ASMn, AG, b. 1560, f. V3, cc. 690-691

(1) Giacomo e Orazio Pianca.

(2) Giulio Campagna.

750

1628/12/15, Verona

Sagramoso Michele a [Gonzaga Nevers Carlo I, duca di Mantova]

Invio di una canzone

Havendo io desiderato sommamente sin dal principio che venne vostra altezza alla succesione di cotesto nobilissimo stato farmele a conoscere per antico et devotizzimo servitore della serenissima sua casa havendone per molti anni goduto il privilegio dalla benignità de serenissimi suoi precessori, né sapendo con qual mezo più opportuno ciò fare, havendola prima fatta riverire in mio nome da miei figliuoli, sono andato pensando sempre di trovarne qualche particolar occasione; la quale pur hora mi è nata dal mio genio deditissimo ad ammirare et esaltare per quanto vale il mio talento, le attioni virtuose e magnanime di gran principe essendosi mosso con spirito di divota osservanza ad eccitar l'ingegno, ancorché sterile, a produrre questo povero parto della canzone che per mio nome, pur da Giovanni Battista mio figliuolo suo servitore, le sarà presentata in lode dell'impresa magnanimamente intrapresa heroicamente condotta et felicemente tratta a fine dalla maestà del re christianissimo, la quale come nata da occasione a vostra altezza, per quanto io stimo molto grata, ho pensato che non debba riuscirli del tutto discara, ancorché per se stessa di niun valore et per rispettod ell'autore di niun merito. Vengo dunque humilmente a supplicar vostra altezza che, degnandosi per così gran cagione gradire l'effetto, ancorché debole, non isdegni con quella benignità che è solita mostrare a chiunque devoto se le inchina, gradire anco l'immenso della mia divotione in questa picciolissima dimostratione d'ossequio con arrolarmi nel numero degli antichi servitori della serenissima sua casa...

ASMn, AG, b. 1560, f. V3, c. 718

751

1628/12/16, Venezia

Zavarelli Giulio Cesare, mercante alla corte

Notizie dei pagamenti di Daniel Nijs, dell'arrivo di opere e di cammei e della produzione di 36 copie delle opere vendute

...[h]o sempre accertato il signor Neis (1) che haverebe hauto ogni bon trattamento conoscendo che ve ne fusse di bisogno come ne è informato il signor residente (2), [h]o anco grandemente che ne sia ancora per veder l'efetto che sarà da l'arivo di tutta la robba compresa nelle liste e camei ancora, la quale receiverò e consegnarò quando non si fusse altra persona a questo referito destinata il quale signore Neis [h]a de già pagato la tratta venuta di Genova e rimesso al signor Alberini ducati 2.000 a banco de ordine del signor residente ed ad altri pagato altre partite e doverà aiutarlo facendo alla giornata, o almeno prometerle a quelli a chi vano pagate dal detto signor residente per farlo qui puntamente a più bisognosi etiam che siano serati i banchi essendo da me stato in tempo avisato che sin stese proveder della maggior suma de denaro havere potuto, stante la stretezza come da altra mia vostra signoria illustrissima haverà veduto...[h]o inviato le piture (3) con una barca, che partì eri e sono pezi 36...

ASMn, AG, b. 1560, f. III, c. 113

- (1) Daniel Nijs.
- (2) Girolamo Parma.
- (3) Le copie delle opere vendute.

LUZIO, *La Galleria* cit., p. 159 (trascritta parzialmente)

752

s.d., s.l.

s.m. (1) alla corte

Marmi di sua altezza serenissima che sono in più luoghi della Casa et Favorita

Nel salone

Venti quatro busti con teste di marmo fra le quali vi sono i dodici Cesari.

Venti tre busti di marmo con teste fra grandi e piccole.

Quattro puttini che dormono.

Un busto di pietra rossa con testa, che ha rotto il naso.

Vinti statue di marmo tra grandi e piccoli.

Un basso rilievo antico di un morto con altre figure.

Una testa in medaglia granda più del naturale.

Una testa di pietra negra.

Una figura di marmo.

Galleria picciola

Un basso rilievo.

Una figura della madre natura.

Sedici busti di marmo con le testi grandi e piccole.

Un puttino con un Cigno.

Galleria grande

Una statua di bronzo del Canossa.

Dodici statue di marmo, intero grandio del naturale.

Sotto la Loza del giardin del Padiglione

Due figure di marmo intiero.

Due busti con teste di principi moderni.

Un puttino nella fontana.

Nel mezo del detto

Cinque statue grande più del naturale, due a termine, una con brazzi, piedi et testa di bronzo, la qual è nel mezo.

Duoi torsi di marmo.

Partimenti del detto giardino.

Una testa di Giove con il busto, tutta di marmo negro.

Una testa senza busto granda, maggiore del naturale.

Un vaso antico con il suo piede.

Sei pezzi di fragmenti di basso rilievo.

Nel giardino del baloardo.

Una Venere ignuda grande del naturale con una figurina appresso.

Un busto con testa maggiore del naturale.

Un busto con testa di donna maggior del natural con diadema in testa.

Nel giardino de Bussi.

Nove teste col busto, quattro di marmo, et cinque di gesso.

Nel palazzo della Favorita.

Sessanta teste.

Otto figure grandi.

Quattordici piccole.

Duodici teste.

Tre figure picciole.

Una Venere et una Adone insieme.

Nella Botega della Mostra.

Tre statue intiere di marmo bianco grandi più del naturale.

Nove teste di marmo bianco con il busto.

Nove torsi di marmo parte con gambe, brazzi, teste et parte senza.

Vinti sei teste di marmo di varie sorta.

Due teste con busto di marmo bianco.

Una Diana in piede del naturale.

Un groppe di due figure, alte brazza 1 ½.

Una statua sentata con spiche nelle mani più grandio del naturale.

Una statua ignuda in piedi del naturale con un delfino a' piedi.

Nella libreria di sua altezza.

Sette teste col busto di marmo bianco.

ASMn, AG, b. 1560, f. IV, c. 116

(1) Per Alessandro Luzio la lista è di Daniel Nijs (cfr. LUZIO, *La Galleria* cit., p. 149).

753

s.d., s.l.

s.m. (1) alla corte

Pitture di sua altezza che sono in più luoghi della Casa:

Nel corridore de quadri.

Un ritratto della Marchesa Isabella con cornice di note.

Un quadro di Lucca d'Olanda, con il gioco de scacchi.

Due quadri di Bassano, uno dove è Moisé, nell'altro dove tusano le pecore.

In fondo a detto corridore.

Un quadro di Federico Zuccaro con puttini che caminano con piedi in su et scherzano.

Nella saletta di mezo.

Una Maddalena meza figura con cornice dorato.

Nel Camerino dell'Ancoria.

Trei quadri di Giulio Romano, uno con l'Incendio, l'altro un imperatore co l'aquila sulla spalla et il terzo il Carro di Fetonte con alcune Ninfe.

Nel Camerino della Soffitta Vi è una Croce.

Una donna fiamenga con li mani in croce meza figura.

La Parabola della margarita, opera del Feti.

Un S. Girolamo del Corregio, meza figura.

Un S. Girolamo di Giulio Campi.

Camerino presso quello.

Una Musica con una donna che accorda un liuto con altre figure.

Una donna scapigliata et un giovane con una sfera, opera di Titiano.

Un Sudario opera del signor Antonio Maria Vianini prefetto di sua altezza serenissima.

Un disegno mezzano del Giuditio di Michel Angelo, opera di Marcello.

Due quadri di Scrittori, uno di Erasmo et l'altro con lettera in mano (2).

Setti quadri di pari grandezza con ornamento dorato.

Camerino sopra l'horologio.

Un ritratto di Madama Serenissima, opera del Bronzino.

Un quadro con cornice dorata con una Madonna disopra, et un altro disotto con le ante che si serrava (3).

Una Lucretia Romana, meza figura.

Nella Cappella dell'Angel Custode.

Un quadro grande con la Madonna et Bambino con un gallo in mano.

Un disegno grande del Giudizio di Michelangelo.

Un quadro di Giulio Romano sopra l'asso con la favola di Semele.

Un altro simile con un Centauro.

Un altro dell'istesso ma più stretto con una donna che lava panni.

Un altro dove Giove mette il nettare nel vaso.

Un altro simile di una donna che latta un bambino.

Un altro più piccolo con una Fortuna.

Una Lucretia ignuda in piedi con cornice di noce.

Tre teste di un quadro d'un giojeliero.

Due ritratti uno sopra asso, l'altro in su la tela incorniciati di Girolamo Monsignore.

Un ritratto di mano del Sojaro (4)

Un ritratto di una donna vestita di verde.

Un ritratto d'un uomo con colaro lavorato di negro.

Due trionfi maritimi di Giulio Romano in quadri sopra asse oblonghi.

Il Rapimento di Europa.

Una Pietà di Gio. Girolamo Bressano.

Nella Sala del Lozone.

Un Ercole fanziullo che doma i serpenti.

Un Giove nutrito dalla Capra Amaltea.

Un quadro della Psiche.

Il rogo di Ottone imperatore.

Nettuno sopra una conchilia tirato da cavalli.

Perseo che taglia la testa a Gorgone.

Pitture gionte da poi et dato in scrittura al Conte Striggi.

Tre teste piccole del Quintino.

Tre Colognerie, due di Mazolin et una di Rubens.

Quattro Eminiature di frutti del Hofnagel.

Una testa di Zorgione.

Un puttin che gioca alle tabelle.

Una Madonna dell'Alban.

Una Madonna del Correggio con una testa di Sant Iseppo.

Un ritratto del efigio di Julio Romano.

Una Maddalena in terra, copia del Correggio del Fetti.

Un libro di disegni n. 100 con coperte d'ebano ligato in argento.

Una Castella con cristalli intagliati.

ASMn, AG, b. 1560, f. IV, c. 117

(1) Per Alessandro Luzio la lista è di Daniel Nijs (cfr. LUZIO, *La Galleria* cit., p. 149).

- (2) Si tratta di due tavole di Quentin Metsys (*Ritratto di Erasmo*, Hampton Court, Royal Collection, inv. 331; *Ritratto di Petrus Aegidius*, Salisbury, Longford Castle, collezione Randor) che costituivano un dittico nella proprietà di Thomas More. Entrambe le tavole presentano il marchio reale sul retro e fin dal 1648 si trovano nella collezione di Carlo I Stuart. Citate nell'inventario mantovano del 1626-1627 non è chiaro in quale momento le due opere entrano nella collezione Gonzaga (cfr. LAPENTA-MORSELLI, *Le Collezioni Gonzaga. La quadreria* cit., pp. 329-331, n. 1255).
- (3) L'opera s'identifica con il *Trittico con la Vergine e il Bambino con i santi Bernardo, Benedetto, Giovanni Battista, Marta e donatori* di Jan Provoost oggi ad Hampton Court (Royal Collection, inv. 1419) poiché non solo è presente sul retro il marchio di Carlo I Stuart ma anche perché la tavola sembra corrispondere alla descrizione di un'opera custodita nella "Queens Chappel room" a Nonesuch House (cfr. IVI, p. 273, n. 976).
- (4) Bernardino Gatti.

1629

754

1629/01/12, Venezia

Zavarelli Giulio Cesare, mercante alla corte

Informazioni circa i pagamenti di Daniel Nijs alla corte e le richieste del mercante circa le statue. Proposta di vendere anche degli arazzi e di una collana di perle

Il signor Daniel Neis (1) pagará ducati 681,15 che aserisce restarle in mano delli 50 mila...ogni volta però che vostra signoria illustrissima lo assicuri con lettera che le siano datte le statue che mancano al contratto. Le saranno poi anco li cavalli e quello che amanca in luogo delli camei che non volse, che anco questo procurarò de aggiustarlo avanti me parta...sono stato pregato a voler intendere se la altezza sua venderebbe doi fornimenti de razzi, uno de putini e l'altro seta et oro, che vi sarebe persona che li pagarebe bene...vi è anco occasione bonissima di vender la colana de perle n. 181 et le duo da orecchio a pero e tutto le farei ben pagar e cavarne il denaro pronto...(2)

ASMn, AG, b. 1562, c. n. n.

- (1) Daniel Nijs.
- (2) Il 2 febbraio 1629 Daniel Nijs scrive a Lord Dorchester in Inghilterra per congratularsi per una nuova carica ricevuta ricevuta al re e lo informa dell'acquisto della collezione Gonzaga: "Vostra eccellenza ha saputo che io feci risolvere al duca Ferdinando di Mantua di vendermi le sue pitture, il quale morse ed essendo asonto il duca Vincenzo lui me le vendette per 68 mille scudi con gran stupor di tutta l'Italia et disgusto estremo delli habitatori della città di Mantua. Et io fece questa attione solo per acquistare la gratia di sua maestà senza che abia avuto il minimo interesse in detto contratto, anzi ho perso tempo 5 o 6 mesi per trattare et andare inanzi et indietro et tenuto il signor Nicolo Lanier in casa tutto quel tempo senza ch'abia messo niente a conto; ben è vero che lui mi volse dare cinque cento scudi, ma io non li volse né manco pretendo hora, poiché tutto ho fatto per un ponto solo, ch'è d'acquistare la bona gratia del re la quale stimo più che tutte le cosse del mondo. Hora nel trattare con il duca Vincenzo, lui si aveva riserbato nove quadri gandi di mane d'Andrea Mantegna del Triomfo di Jullio Cesare [*Trionfi di Cesare*

di Hampton Court] et haveva fabricato due sale nove dove li aveva accomoato drento et ne pretendeva vinti mille doppie di Spagna, segno evidente che non li voleva vendere. Et li più intendenti mi dicevano che haveva lassiato il più bello et che non avendo il Triomfo del Mantegna di Jullio Cesare che non aveva niente, il che mi pongeua fin al cuore et non ardiva dire niente di paura che sua maestà avendolo saputo se ne fusse acurato, et lo dissimulava ancora in parte con il signor Laniero il quale avanti di partire de qui aveva trattato per li marmi et statue 50 mille meze doppie di Spagna et il signor Lanier et io ne pareva che si poteva dare diece mille lire sterlini. Et la cossa restò cossi. Hora essendo morto il duca Vincenzo et intrato in possesso il duca di Nevers [Carlo I Gonzaga Nevers], il qual trovandosi astretto per la guerra fu consigliato di vendere et impegnare li suoi mobili, et il gran duca tratava per li marmi et la regina madre di Francia ancora, et essendo venuto un uomo a posta di Mantua per darmene aviso, io no voleva intrare in quelle statue et pitture che haveva visto et revisto con il signor Lannier et questo non che non fussero degne et meritevole ma solo perché non aveva ordine di sua maestà. Et le rifiutò duo et tre volte. Gionze poi a Venetia il signor Julio Cesare Zavarello, principal ministro del duca et quello che ha tutti li suoi datii et che manegia le sue intrate, et mi disse: voi fatte un gran errore a non pigliare le statue et pitture del duca et saranno tolte dal gran duca o regina madre di Francia. Et io rispose: pigli chi voel, io non le voglio. Lui replicò: se io vi facessi dare le nove pezze di Andrea Mantegna, ch'è il Triomfo di Jullio Cesare, non vi risolverete perché so che il duca Vincenzo non ve le volse dare? Alhora io li rispose: sì che le pigliarò, ma non spenderò più di lire diece mille sterlini di tutti li marmi, pitture, compreso quelle nove pezze del Triompho di Jullio Cesare, sopra che tornò a Mantua et non sapendo il duca l'importanza di quelle nove pezze si contentò et tornò quel Jullio Cesare Zavarelli con l'acordo fatto per diece mille cinque cento lire sterlini, et non fu mezo di avere tanto tempo per poterne dare aviso a sua maestà, ma sapendo io la bontà delle statue et che tutte le pitture erano originale et poi che'l Triomfo di Jullio Cesare del Mantegna era una cossa rara et unica al mondo et che non si puol stimare suo valore, ho creduto fare gran servitio a sua maestà et con questo acquistare una bona gratia a fatto, senza il minimo pensiero di alcun interesse: tanto nel primo mercato che in questo non domando cosa alcuna che la voglia del re. Ma vedo che il negotio non si ha tolto in Inghilterra conforme alla mia sincerità. Et se si ha voluto avere l'aviso de l'ambassador Wake, il che ho a caro et non mi dà alcuna noia, sapendo che non basta a essere huomo sincero et da bene, ma che bisogna stare al fuoco et al martello come fa l'oro. Et vostra eccellenza mi creda che tutte le statue che sono in Inghilterra sono solo bagatelle a paragon di queste, essendomi riuscite assai migliore et più degne di quello mi parevano a Mantua; et con primo corriero mandarò li disegni delle statue a vostra eccellenza acciò vedi li nomi che representano per farne parte a sua maestà. Et per le pitture so che piaceranno fuor di modo, et che di tutto acquistarò lode et gratia. Ma una cossa mi preme, che avendo subito sborsato al duca di Mantua le diece mille cinque cento lire sterlini et tratto li nel signor Burlamachi, non avendo lui avuto risoluzione dal re, et essendo li danari maturi le ha tornato a trarre sopra di me et andaranno presto maturando qui, anzi parte sono maturi et sarò sforzato tornarli a trarre sopra detto signor Burlamachi. Di gratia vostra excellza procuri che sia dato buon ordine al detto signor Burlamachi che dia compimento alle mie tratte per detta somma, altramente pederia il credito et l'honore che ho acquistato tutto il tempo della mia vita in un subito. Ripetto che no ho il tempo di trattare di venderli ad altri et anche non lo vorria fare, poichè con tanto amore le ho tolto per sua maestà, havendo con maturità giudicato essere degno anzi necessario che li pervengano per condire et accomodare le altre che ha già in possesso et mi assicuro che ne averò grado et honore, ch'altro non cercho. Et aspetto l'ordine per mandarle. La statue hanno d'andare per mare con buona nave inglese, et le pitture per terra per via di Basilea fin in Midelburgo [Middelburg] ove passarano il mare; che sua maestà rimetta questo negotio in me e farò che le riceverà ben conditionate. Et con questo humilmente me le inchino pregando Iddio per la sua longa vita come fa mia consorte et mia figlia che vostra eccellenza tenne a battesimo" (cfr. LUZIO, *La Galleria* cit., pp. 159-161, trascritta; ANDERSON, *The Flemish Merchant* cit., pp. 138-140, trascritta in lingue inglese). Lo stesso giorno il mercante scrive ad James Hay, conte di Carlisle una lettera in francese in cui dichiara che ha acquistato le opere della collezione Gonzaga perché si è presentata l'occasione e che aveva intrappreso questo negozio "pour nulle autre chose que pour

acquerir honneur et entrer en en la bonne grace de sa maesté. Voilà la pure verité”. Rispetto al prezzo pagato non ha avuto grandi guadagni ma prega il re di essere risarcito al più presto: “on trouvera que j’ay subit paié le ducq le mesme pris qu’ay escrit et n’ay prins ny provision ny courtage en e marché ny aussi au premier marché et aussi n’en pretends... s’il ne paioit ceste fois seroit ma ruine, car n’ay le temps de traitter à les bailler à autres, come eusse bien trouvé du commencement, mais les aiant prins pour le roy ne scaurois avoir le courage de les presenter à autres. Et partant j’attens que sa maesté fece donner ordre pour le paiement de mes traittes à mesure que viendront” (cfr. IVI, pp. 161-162, trascritta).

755

1629/02/20, Verona

Emilei Marco alla corte

Notizia che i gioielli della corte depositati presso il Monte di Pietà di Verona sono stati collocati in armadi sicuri

Questa mattina sono stato al monte per vedere li armari preparati per le gioie, li quali fortificati di duplicate chiave, sono resi sicuri da furti che potessero essere trattati da persone che praticassero nel detto loco come la fortezza della camera, et l’uscio ferrato...ho procurato che restando appresso di me la chiave delle gioie del serenissimo padrone (1) sii riposta la cassetta...

ASMn, AG, b. 1562, c. n. n.

(1) Vincenzo II Gonzaga.

756

1629/02/27, Brescia

Roveda Girolamo alla corte

Informazioni circa un’armatura

L’armatura di vostra signoria illustrissima è compita di tutto punto, rimane solo il fornirla con la guarnitione...

ASMn, AG, b. 1562, c. n. n.

757

1629/02/28, Venezia

Brunazzi Domenico alla corte

Notizia della consegna di statuette a Daniel Nijs

Ho consegnato le statuete al signor Daniele Neis e ne ho preso receuta e dimani pagherà le 3 lettere de cambio de vostra signoria illustrissima conforme alla notte che mi diede il signor Ascanio Ragionato...

ASMn, AG, b. 1562, c. n. n.

LUZIO, *La Galleria* cit., p. 162 (trascritta)

758

1629/03/10, Venezia

Nijs Daniel, mercante alla corte

Notizia che Nijs è pronto a pagare il suo debito alla corte mantovana

Et si averebbe pagato queste tre partite subito con le altre partite se non fusse stato la robba che mancava et se vostra signoria illustrissima m'havesse scritto che dovesse pagar questo poco resto: se bene non havesse avuto queste robbe l'haveria fatto senza altro indugio. Et trovarà eternamente che li sarò obediente come sono stato del passato. Spero poi che'l stato di sua altezza si salvarà dalle mane austriache, stante la flotta presa dalli holandesi, che ha levato il polzo et tagliato li nervi alla guerra. Iddio ne sia laudato...(1)

ASMn, AG, b. 1562, c. n. n.

- (1) Il 2 settembre 1629 Nijs scrive a Lord Dorchester in merito alla collezione Gonzaga questa lettera: "Otto giorno sono che scrise a vostra eccellenza a pieno sopra le statue et pitture comprate dal duca di Mantua per la sua maestà et scrise di mandare li disegni delle statue, il che ho fatto insieme ala stampa delle nove pezze del triomfo di Jullio Cesare di Andrea Mantegna, et ho mandato il tutto in un ruotolo indrizato al signor Matio Questre per consegnarlo al signor Felippo Burlamachi et lui ha ordine darlo subito a vostra eccellenza per mostrarli a sua maestà. Le stampe del triomfo sono inrotolate insieme, et li disegni delle statue et busti sono rotolate drento le stampe, et messo sopra la più parte delli nomi di dette statue, la quale si trovaranno assai più rare di quello ho scritto. Et suplico sua maestà di credere che non ho havuto interesse in questo negotio, ma che il zelo puro del suo servitio et del suo gusto m'ha fatto incaparare quella rarità in un tempo opportuno, come sapendo molto bene che passata questa ocacione non si potea haverle per qualunque dinaro. Et non ho avuto altra mira che di acquistare la bona gratia del re; questo è la verità et realtà del fatto. Et poi è robba senza paragone et che nessun principe ne habbia di simil bontà né quantità. Con che m'inchino alla sua bona gratia pregando Iddio per la sua longa vitta" (cfr. *luzio, La Galleria* cit., p. 161, trascritta).

LUZIO, *La Galleria* cit., p. 162 (trascritta)

759

1629/04/17, Venezia

Parma Girolamo, residente gonzaghesco a Gonzaga Nevers Carlo I, duca

Richiesta di invio per la corte di Francia dell'inventario delle pitture e delle sculture vendute dai Gonzaga al mercante Daniel Nijs

Il signor ambasciatore chiarissimo mi ha fatto grandissima istanza di scrivere a vostra altezza e di suplicarla a nome di lui di due favori. Per il primo che gli sia

mandato l'inventario delle robbe ultimamente vendute al Nijs insieme non solo con la nota distinta di ciascuna cosa e della qualità, ma col nome ancora degli artefici così delle pitture come delle sculture. Il secondo: per sapere se vostra altezza sentirebbe bene che sotto l'autorità del suo nome presso a questi signori si procurasse di recuperar le medesime cose con qualche pretesto apparente e ragionevole, o di lesion enormissima o d'altra eccezione, come di non adempita conditione del contratto e nel pagamento o nelle copie delle pitture, se non pure di alcun altro emergente che costì possa considerarsi dalla natura dell'istesso contratto: e ciò ogni volta che stasse il Nijs troppo sul duro, pretendendone guadagno esorbitante. La premura dell'ambasciatore in questo procede per la voglia che mostra la reina madre (1) di ricomperar lei simili cose, havendone già fatta promover la pratica al Nijs, il quale, benché alleghi essersi da lui comperate per Inghilterra, tuttavia non si fa lontano da questo nuovo partito, havendo mandato un suo in Francia a trattarne. Ma maggiore è il senso di sua eccellenza per il rispetto del cardinale (2), che sodamente li ha scritto desiderar le medesime cose, credesi facilmente per farne dono alla reina: e perciò l'eccellenza sua vorrebbe per ogni verso asscurar la partita, troncando al Nijs, a cui nondimeno vuol darsi un honesto guadagno, tutti li sutterfuggi. Consideravasi che potesse il signor Zavarelli (3) esser a proposito trattandosi il negotio con le buone per prima dire al Nijs la convenienza, ma per hora sin che la pratica non sia più stretta stimasi bene che non se gliene debba far motto. Nel medesimo soggetto scrive l'ambasciatore a vostra altezza l'annessa imponendo a me che io gliela invii... onde con la medesima diligenza si possa haver qui l'inventario e l'atre descrizioni per il sabbato da poter con l'ordinario mandar al sodetto cardinale (4)...

ASMn, AG, b. 1561, f. I, cc. 283-284

- (1) Maria de' Medici regina di Francia.
- (2) Cardinale Richelieu.
- (3) Giulio Cesare Zavarelli.
- (4) Vincenzo Caffini così risponde al Parma il 20 aprile 1629: "Per esser il prefetto in letto inchiodato di podagra non ho potuto prima d'hora spedire la staffetta, havendo da lui havuta la congiunta nota de quadri et statue vendute così dal serenissimo Vincenzo come da sua altezza nostro signore a cui, havendo io presentata la lettera del signor ambasciatore chiarissimo et letta quella di vostra signoria, mi comanda l'altezza sua di rispondere che egli avrà molto caro che al signore ambasciatore venghino in mano i quadri et statue da sua eccellenza desiderate, ma che di presente vorrebbe schivare ogni litigio, massime sopra contratto fatto da sua altezza perché suppone che non si parli de quadri venduti dal signor duca Vincenzo, che in tal caso parrebbe potersi pretendere che il signor duca Vincenzo sodetto non avesse potuto far esito di cose così insigni et annesse al principato et ornamento particolare di questa casa. Non rifiuta però sua altezza di passare ogni ufficio...acciò resti servito il signor ambasciatore, massime per il fine da vostra signoria avisato (cfr. LUZIO, *La Galleria* cit., p. 163, trascritta).

LUZIO, *La Galleria* cit., pp. 162-163 (trascritta)

760

1629/04/23, Venezia

Parma Girolamo, residente gonzaghesco a Caffini Vincenzo

Richiesta per la corte francese dell'inventario delle sculture vendute dai Gonzaga al mercante Daniel Nijs

La staffetta con le risposte di sua altezza al signor ambasciatore cristianissimo e di vostra signoria a me in soggetto delle pitture non mi capitò se non il sabbato notte dappoi partito il nostro corriere...rimane sua eccellenza compitamente appagata della dispositione trovata nel signor duca (1), ma non dell'inventario, mancandovi la nota ch'ella più bramava delle statue et de loro prezzo et autori. Perciò ne fa a me nuova istanza et io ne prego vostra signoria con tutto l'affetto perché queste principalmente sono le cose alle quali s'inclina et non alle pitture vendute dal signor duca Vincenzo secondo che si trovano in Inghilterra, per la ripetitione delle quali seben ritengo il titolo accennato esser sufficiente, il modo però sarebbe difficile et impossibile poi l'effetto. La più giuridica attione contra il Nijs (2) sarebbe circa la mala qualità delle copie già date, della cui sorte saranno anco l'altre de Trionfi (3)...

ASMn, AG, b. 1561, f. I, cc. 294-295

(1) Carlo I Gonzaga Nevers.

(2) Daniel Nijs.

(1) *I Trionfi di Cesare* di Andrea Mantegna oggi ad Hampton Court. Alessandro Luzio pubblica le risposte di Vincenzo Caffini da Mantova al residente Parma a Venezia. Il 2 maggio 1629 Caffini così scrive: "La malattia del prefetto li ha impedito per quello che dice di dar la nota degli artificieri delle statue; vedrò però hoggi se potrò cavargliela dalle mani, se bene io credo che batezzarà a suo modo, havendomi detto sua altezza medesimo che non vi erano cose di molta stima" (cfr. LUZIO, *La Galleria* cit., p. 163, trascritta). Il 9 maggio: "I nomi de fabbrici delle statue vendute sono rimessi a qualche parocchiano perché il prefetto che comincia a farsi portar in seggia dice non saperli, da quello dell'Amore di Prassitele [in fuori] se pure è vero, et si scusa sopra l'antichità dicendo però che sono de artefici rari" (cfr. IVI, p. 164, trascritta). Il 6 ottobre 1629 l'ambasciatore francese Avaulx, scrive alla regina Maria de' Medici che ha consultato il Nijs circa il costo delle statue del duca di Mantova e i *Trionfi di Cesare* di Mantegna ma il mercante non li vuole vendere (cfr. LUZIO, *La Galleria* cit., p. 165, trascritta)

LUZIO, *La Galleria* cit., p. 163 (trascritta)

761

1629/06/23, Verona

Giuliani Claudio alla corte

Informazioni circa Nicolò Sebregondi e la corte di Ca' degli Oppi

Con l'occasione del signor Nicolò (1), Architetto singolare et mio Amico cordialissimo et per le sue rare qualità et per essere servitor di vostra signoria serenissima, ho preso ardire, facendolli humilissima reverentia, astretto da bisogno grandissimo, di supplicarla che la si compiaccia di dar strettissimo ordine alli affittuali della Ca' delli Opi, sopra la quale corte è dislocato tutto il nostro capitale, come sa vostra signoria serenissima per quello che è, a boca e per lettera ha detto et scritto, a vostra signoria serenissima Stefano Giuliani mio nepote, che

sino hora non è stato possibile poter conceguir cosa alcuna in tutto che habbino havutto la comissione et che si habbi ciò procurato con molto nostro dispendio...

ASMn, AG, b. 1562, c. n. n.

(1) Nicolò Sebregondi.

762

1629/09/16, Venezia

Lazaro d'Italia alla corte

Notizie di gioielli dei Gonzaga

...mi è parso bene di pigliar il ripiego che le ho scritto nel negozio di signori Pianca (1)...non ho saputo qual rifugio poter trovar di meglio poiché, volendo far esito delle perle e del centiglio (2) di rubini, non era bene forzar a sollevarlo al Monte di Verona...del centiglio di diamanti sono, come già le ho acenato, a mercato con persona che vol comperare...credo che piglierà anco il ciuffo[?] del centiglio di rubini e delle perle; io non pongo mente al signor Campagna (3), il quale è bon gentiluomo e credo quello che li dice, ma in ogni caso credo che sia ottima risoluzione di far venir meco il signor Spiga (4)...quanto ai granati liberati che siano li farò portare in casa del signor residente...(5)

ASMn, AG, b. 1562, c. n. n.

(1) Giacomo e Orazio Pianca.

(2) *Centiglio*: cintura ([V. DE RITIS], *Vocabolario napoletano lessicografico e storico*, Dalla Stamperia Reale, Napoli 1845, voce *centiglio*).

(3) Giulio Campagna.

(4) Giovanni Ambrogio Spiga orefice.

(5) Il 20 settembre Lazaro d'Italia scrive alla corte che ha ricevuto dai signori Pianca il centiglio di diamanti, il gioiello grande di diamanti con il rubino, l'anello e il "ciuffo" che saranno portati a Ferrara (ASMn, AG, b. 1562, c. n. n.). Il 24 ottobre Lazaro d'Italia scrive alla corte ancora in merito al centiglio di rubini (ASMn, AG, b. 1562, c. n. n.). Il 2 dicembre Lazaro d'Italia scrive alla corte che le gioie e i paramenti sono stati riscossi dai signori Pianca al Monte di Pietà di Ferrara e che, poiché i Pianca dovevano pagare degli interessi al Monte stesso, sono stati dati a loro i gioielli (le perle pere e il centiglio di rubini) (ASMn, AG, b. 1562, c. n. n.).

763

1629/09/24, Venezia

Lazaro d'Italia alla corte

Hieri con l'ordinario di Salò che parte per Verona scrissi a vostra signoria illustrissima quello che di concerto del signor residente havevo trattato con il signor ambasciator di Francia in materia del paramento di brocato di che atenderò i suoi comandi...

ASMn, AG, b. 1562, c. n. n.

1630

764

1630/01/15, Verona

Grinnami Marco alla corte

Ricevo la gratia di vostra signoria illustrissima et veduto il desiderio del libro del Prencipe, il quale non è stato possibile trovarlo, mi era da un'amico promesso uno scritto per prestarmelo, ma le promesse sono state vane, essendoci andato più volte, et hoggi finalmente mi disse non ritrovarlo...

ASMn, AG, b. 1564, c. n. n.

RINGRAZIAMENTI

Desidero ringraziare Loredana Olivato che, con generosità e pazienza, ha seguito la mia ricerca e Andrea Canova che mi ha assistito nella lettura dei documenti.

Sono grata a Giovanni Agosti, Maria Luisa Aldegheri, Christina M. Anderson, Cecilia Baraldi, Simona Bellesini, Renato Berzaghi, Claudio Bismara, Linda Borean, Molly Bourne, Simona Brunetti, Roberta Carpani, Isabella Cecchini, Sylvia Ferino, Riccardo Gennaioli, Luca Gianazza, Cristina Grazioli, Charles Hope, Paola Lanaro, Letizia Lonzi, Sergio Marinelli, Chiara Pisani, Paolo Procaccioli, Blythe Alice Raviola, Daniela Saccenti. Un ringraziamento particolare a Luisa Onesta Tamassia, Direttrice dell'Archivio di Stato di Mantova, e a tutto il personale.

BIBLIOGRAFIA GENERALE

MANOSCRITTI

D'ARCO C., *Annotazioni genealogiche di famiglie mantovane che possono servire alla esatta compilazione della storia di queste [...]*, *Documenti Patrii raccolti da C. D'Arco*, ASMn, ms. 214-220, voll. I-VII

D'ARCO C., *Notizie delle Accademie, dei giornali e delle tipografie che furono in Mantova e di circa mille scrittori mantovani vissuti dal secolo XIV fino al presente (esclusi i viventi); colla indicazione di molte loro opere tanto stampate che inedite*, *Documenti Patrii raccolti da Carlo d'Arco*, 6 voll., ante 1872, ASMn, ms. 224-227

PREDELLA P., *Repertorio di scrittori mantovani*, Accademia Nazionale Virgiliana di Mantova, bb. 65-66

SCARABELLI ZUNTI E., *Memorie e documenti di belle arti parmigiane*, 10 voll., Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Parma e Piacenza

TESTI A STAMPA

ABBAGNANO N., *Storia della Filosofia*, 4 voll., II: *Il Pensiero medievale e rinascimentale dal Misticismo a Bacone*, Istituto Geografico De Agostini, Novara 2006

ACIDINI C.-GREGORI M.-HEIKAMP D.-PAOLUCCI A.-SFRAMELI M. (a cura di), *Magnificenza alla corte dei Medici: arte a Firenze alla fine del Cinquecento*, catalogo della mostra (Firenze, Palazzo Pitti e Museo degli Argenti), Electa, Milano 1997

ADINOLFI M., *Il ruolo di Nicholas Lanier nell'acquisto della Galleria dei Gonzaga per la Corona britannica*, in "Civiltà mantovana", XXIX (1994), terza serie, pp. 27-33

- AGOSTI G.-THIÉBAUT D., *Mantegna 1431-1506*, Officina Libraria, Milano 2008
- [AGNELLI S.], *Disceptationes de ideis in tres libros distributæ, authore comite Scipione Agnello. Cum duplici, capitum & rerum, indice...Venetiis: ex typographia Ambrosij & Bartholomei Dei fratrum*, 1615
- AIKEMA B.-MEIJERS D., *Nel regno dei poveri. Arte e storia dei grandi ospedali veneziani in età moderna (1474-1797)*, Arsenale, Venezia 1989
- ALBERTI M., *Un emiro alla corte dei granduchi. Feste e spettacoli a Firenze in onore di Faccardino, Gran Signore de' Drusi (1613-1615)* in "Medioevo e Rinascimento", XI/n.s. VIII, 1997, pp. 281-300
- ANDERSON C. M., *The art of friendship: Daniel Nijs, Isaac Wake and the sale of the Gonzaga collection*, in "Renaissance studies", 27 (2013), 5, pp. 724-737
- ANDERSON C. M., *Daniel Nijs's cabinet and its sale to Lord Arundel in 1636*, in "Burlington Magazine", 154 (2012), pp. 172-176
- ANDERSON C. M., *The Flemish Merchant of Venice. Daniel Nijs and the Sale of the Gonzaga Art Collection*, Yale University Press, New Haven and London 2015
- AFFÒ I., *Vita del Cavaliere Bernardino Marliani Mantovano*, Filippo Carmignani, Parma 1780
- AMENDOLA A., *Baldovino Breyel e una lista di "diversi quadri antichi": novità su Domenico Fetti e Orazio Vecellio*, in "Storia dell'Arte", 136 (2013), n. s., n. 36, pp. 114-124
- ANCONA G., *Autonomia giudiziaria e dipendenza amministrativa del Sant'Ufficio di Aquileia e Concordia all'epoca di fra Girolamo Asteo (1598-1608)*, in "Metodi e ricerche", n.s., XXV, n. 1, 2006, pp. 11-46
- ANNIBALETTI G., *Un declino irreversibile? I rapporti tra Mantova e l'Impero tra il 1627 e il 1708*, in "Annali di storia moderna e contemporanea", 15, 2009, pp. 161-170
- ARBIZZONI G.-BIANCA C.-PERUZZI M. (a cura di), *Principi e Signori. Le Biblioteche nella seconda metà del Quattrocento*, Atti del Convegno (Urbino), 5-6 giugno 2008, Accademia Raffaello-Urbino, Collana di Studi e Testi n. 25, quaderno n. 1, Urbino 2010
- ARNAUDO M., *"Il Barbarigo" di Giulio Strozzi. Un esperimento di epica civica nella Venezia del Seicento*, in "Studi secenteschi", 2010, n. 51, pp. 3-36

- ARRIVABENE F., *Vocabolario mantovano-italiano*, Mantova 1882
- ARRIVABENE G., *Compendio cronologico-critico della storia di Mantova dalla sua fondazione sino ai nostri tempi*, 5 voll., Francesco Agazzi stampatore, Mantova 1807-1838
- ARSENTYEVA E., *Il Cammeo Gonzaga. Passato e presente*, in G. CORNINI-C. LEGA (a cura di), *Preziose antichità. Il museo profano al tempo di Pio VI*, catalogo della mostra (Musei Vaticani, Sala delle Nozze Aldobrandine), Edizioni Musei Vaticani, Città del Vaticano 2013, pp. 127-134
- [ARTEMIDORO DI DALDI], *Artemidoro Daldiano filosofo eccellentissimo dell'interpretatione de sogni nouamente di Greco in volgare tradotto per Pietro lauro Modonese...* in Venetia: per Gabriel Iolito de Ferrarii, 1542
- ARTIOLI U.-GRAZIOLI C. (a cura di), *I Gonzaga e l'Impero. Itinerari dello spettacolo*, Le Lettere, Firenze 2005
- ASKEW P., *Ferdinando Gonzaga's Patronage of the Pictorial Arts: The Villa Favorita*, in "The Art Bulletin", LX (1978), pp. 274-296
- [ASTEIO G.], Hieronymi Hastaei ex Ordin. Min. episcopi Verulani, *De iurisprudientiae sine de facili inuentione iusti & aequi in vtroque foro vnus geometricae proportionis ope tam in iustitia distributiua, quam commutatiua: Deque iniusti facillima emendatione aritmeticae proportionis vsu. Ad sanctissimum D. N. Paulum 5. Pont. Opt. Max...* Brixiae, apud Io. Baptistam & Ant. Bozzolas 1614
- AURIGEMMA G. (a cura di), *Dal Razionalismo al Rinascimento. Per i quaranta anni di studi di Silvia Danesi Squarzina*, Campisano editore, Roma 2011
- AZZI VISENTINI M., *Nicolò Sebregondi*, in *Il Seicento nell'arte e nella cultura*, Accademia Nazionale Virgiliana, Atti del Convegno internazionale di studi (Mantova, 1983), Silvana editoriale, Cinisello Balsamo (Milano) 1985, pp. 103-111
- BACCHET A., *François Pourbus. Peintre de portaits à la cour de Mantoue (1600-1610)*, in "Gazette des Beaux-Arts", 25 (1868), 2, pp. 280-281
- BACCHI A. (a cura di), *La scultura a Venezia da Sansovino a Canova*, Longanesi, Milano 2000

- BAGLIONE G., *Le vite de' pittori scultori et architetti. Dal pontificato di Gregorio 13. del 1572. In fino a' tempi di Papa Urbano Ottavo nel 1642. Scritte da Gio. Baglione Romano e dedicate all'Eminentissimo, e Reuerendissimo principe Girolamo Card. Colonna*, In Roma: nella stamperia d'Andrea Fei, 1642
- BALDASSARRI G. (a cura di), *Traiano Boccalini*, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma 2006
- BARBIER F., *Storia del libro. Dall'antichità al XX secolo*, Dedalo, Bari 2005
- BARBIERI F.- BELTRAMINI G. (a cura di), *Vincenzo Scamozzi 1548-1616*, catalogo della mostra (Vicenza, Centro Internazionale di studi di architettura "A. Palladio"), Marsilio, Venezia 2003
- BARRIO GOZALO M., *La Spagna e la questione della Valtellina nella prima metà del Seicento*, in A. BORROMEO (a cura di), *La Valtellina crocevia dell'Europa. Politica e religione nell'età della guerra dei Trent'anni*, Mondadori, Milano 1998, pp. 23-51
- BARTOLI M. T., *La villa medicea di Careggi e il palazzo della Signoria a Firenze*, Università degli Studi di Roma "La Sapienza", Roma 2007
- BASUTTO D.- MANZELLE A., *Fonti documentarie per lo studio del palazzo de la Favorita*, in "Atti e Memorie della Reale Accademia Virgiliana", n. s., LXI (1993), pp. 116-159
- BATTAGLIA S., *Grande dizionario della lingua italiana*, 19 voll., UTET, Torino 1961-2004
- BATTISTI C.-ALESSIO G., *Dizionario etimologico italiano*, G. Barbera ed., Firenze 1975
- BECCARIA G. L. voce *Belli Francesco* in *Dizionario biografico degli italiani*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana "Giovanni Treccani", vol. VII, 1970, pp. 652-655
- BELLUZZI A., *Palazzo Te a Mantova*, 2 voll., Mirabilia Italiae, Franco Cosimo Panini, Modena 1998, I, pp. 60-64
- BELTRAMINI G. - GASPAROTTO D.- TURA A. (a cura di), *Pietro Bembo e l'invenzione del Rinascimento*, catalogo della mostra (Padova, Palazzo del Monte di Pietà 2013), Marsilio, Venezia 2013

BENEDETTI S. (a cura di), *Architetture di Carlo Rainaldi nel quarto centenario della nascita*, Università degli Studi di Roma "La Sapienza", Gangemi ed., Roma 2012

BENZONI G., voce *Campiglia Alessandro* in *Dizionario biografico degli italiani*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana "Giovanni Treccani", vol. XVII, Roma 1974, pp. 537-539

BENZONI G., voce *Carlo I Gonzaga Nevers*, in *Dizionario biografico degli italiani*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana "Giovanni Treccani", vol. XX, Roma 1977, pp. 272-282.

BENZONI G., voce *Chiappio Annibale* in *Dizionario biografico degli italiani*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana "Giovanni Treccani", vol. XXIV, Roma 1980, pp. 666-670

BENZONI G., voce *Ferdinando Gonzaga, duca di Mantova e del Monferrato*, in *Dizionario biografico degli italiani*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana "Giovanni Treccani", vol. XLVI, Roma 1996, pp. 242-252

BENZONI G., voce *Martinengo Marcantonio*, in *Dizionario biografico degli italiani*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana "Giovanni Treccani", vol. LXXI, Roma 2008, pp. 160-164

BERSELLI C., *La pianta di Mantova di Gabriele Bertazzolo. Le didascalie della carta del Bertazzolo*, in "Civiltà Mantovana", II-1967, n. 10, pp. 278-297

BERTELLI C., *Il Mosaico*, Mondadori, Milano 1988

BERTELLI P., *Appunti sulla ritrattistica di Vincenzo I Gonzaga*, in D. FERRARI-S. MARINELLI (a cura di), *Studi per Chiara Tellini Perina*, Arcari ed., Mantova 2012, pp. 229-249

BERTONI L., voce *Caterina de' Medici, duchessa di Mantova*, in *Dizionario biografico degli italiani*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana "Giovanni Treccani", vol. XXII, Roma 1979, pp. 358-359.

BERTOLOTI A., *Varietà archivistiche e bibliografiche*, in "Il Bibliofilo", V (1884), pp. 163-166; VI (1885), pp. 39-41; VIII (1887), pp. 90 s.; IX (1888), pp. 70-73, 160-162

BERTOLOTTI A., *Artisti in relazione coi Gonzaga duchi di Mantova nei secoli XVI e XVII*, Vincenzi, Modena 1885 [ristampa anastatica Arnaldo Forni, Bologna 1977]

BERTOLOTTI A., *Artisti francesi in Roma nei secoli XV, XVI e XVII. Ricerche e studi negli archivi romani*, Prem. Stabilimento Tip. Lit. Mondovì, Mantova 1886

A. BERTOLOTTI, *Le arti minori alla corte di Mantova nei secoli XV, XVI, XVII*, Mantova 1889 [ristampa anastatica, Arnaldo Forni, Bologna 1974]

BERTOLOTTI A., *Figuli, fonditori e scultori in relazione con la Corte di Mantova*, Stab. Tip. Lit. Mondovì, Milano 1890 [ristampa anastatica Arnaldo Forni, Bologna 1977]

BERTOLOTTI A., *Musica alla corte dei Gonzaga dal secolo XV al XVIII. Notizie e documenti raccolti negli archivi mantovani*, G. Ricordi & C., Milano 1890 [edizione anastatica Arnaldo Forni, Bologna 1969]

BERTOLOTTI A., *I comuni e le parrocchie della provincia mantovana. Cenni archivistici, archeologici, storici, artistici, biografici e bibliografici raccolti dal 1881 al 1892 per opera di di A. Bertolotti direttore dell'Archivio di Stato di Mantova*, Stab. Tip. Lit. Mondovì, Mantova 1893 [ristampa anastatica Arnaldo Forni, Bologna 1984]

BERZAGHI R., *La Galleria degli Specchi del Palazzo Ducale di Mantova. Storia, iconografia e collezioni* in "Quaderni di Palazzo Te", n. s., n. 2, 1995, pp. 49-71

BERZAGHI R., *Ippolito Andreasi (1548-1608)*, in S. MARINELLI (a cura di), *Manierismo a Mantova. La pittura da Giulio Romano all'età di Rubens*, Arti Grafiche Amilcare Pizzi, Milano 1998, pp. 161-171

BERZAGHI R., *Decorazioni in Palazzo Ducale da Guglielmo a Vincenzo II*, in MORSELLI, *Gonzaga. La Celeste Galeria. Le raccolte*, Skira, Milano 2002, pp. 549-566

BESUTTI P., *Domenico Fetti e la musica: vissuta, dipinta, rappresentata*, in E. SAFARIK, *Domenico Fetti 1588/89-1623*, catalogo della mostra (Mantova, Palazzo Te e Palazzo Ducale), Electa, Milano 1996, pp. 59-62

BIAGIOLI B. - STUMPO E. (a cura di), *Cristina di Lorena. Lettera alla figlia Caterina de' Medici Gonzaga duchessa di Mantova (1617-1629)*, University Press, Firenze 2015

BIANCHI A., *Al servizio del principe. Diplomazia e corte nel ducato di Mantova (1665-1708)*, Unicopli, Milano 2012

Biblia sacra Hebraice, Chaldaice, Graece, & Latine, Philippi 2. Reg. Cathol. pietate, et studio ad Sacrosanctae Ecclesiae vsum, Antuerpiae: excud. Christophorus Plantinus, 1570-1573 [8 voll.]

BIN A., *La Repubblica di Venezia e la questione adriatica 1600-1620*, Il Velcro Editrice, Roma 1992

BISMARA C., *Ascesa e declino di una famiglia in terraferma veneta tra Cinque e Seicento. Il caso dei Bursi Beroldi di Verona*, in "Studi storici Luigi Simeoni", Istituto per gli Studi Storici Veronesi, vol. LIII (2003), pp. 161-189

BISMARA C.-CHIAPPA B.-VARANINI G. M. (a cura di), *Oppeano. Il territorio e le comunità*, Scripta edizioni, Verona 2013

BITSCH C., *Vie et carrière d'Henri II de Bourbon, Prince de Condé (1588-1646): exemple de comportement et d'idées politiques au début du XVIIe siècle*, Honoré Champion, Paris 2008

BOERIO G., *Dizionario del dialetto veneziano*, Venezia 1856 [edizione consultata ristampa anastatica Firenze 1993]

BORA G. - ZLATOHLÁVEK M. (a cura di), *I segni dell'arte: il Cinquecento da Praga a Cremona*, catalogo della mostra (Cremona, Museo Civico "Ala Ponzone"), Leonardo Arte, Milano 1997

BOREAN L., *La quadreria di Agostino e Giovan Donato Correggio nel collezionismo veneziano del Seicento*, Forum, Udine 2000

BOREAN L.-MASON S. (a cura di), *Figure di collezionisti a Venezia tra Cinque e Seicento*, Forum, Editrice Universitaria Udinese, Udine 2002

BOREAN L.-MASON S. (a cura di), *Il collezionismo d'arte a Venezia. Il Seicento*, Venezia 2007

BOREAN L., *Ritratti di collezionisti a Venezia tra secondo Cinquecento e prima metà del Seicento: alcune considerazioni*, in "Artibus et historiae", 68, 2013, 105-119

BORGOGNO A., *Prime indagini sulla cancelleria mantovana al tempo della Signoria*, in "Ricerche Medievali", 1, 1966, pp. 54-74

BORROMEIO A. (a cura di), *La Valtellina crocevia dell'Europa. Politica e religione nell'età della guerra dei Trent'anni*, Mondadori, Milano 1998

BORSETTO L., *Tradurre Orazio, tradurre Virgilio. 'Eneide' e 'Arte poetica' nel Cinque e Seicento*, Cleup, Padova 1996, *ad indicem*

BORSETTO L., *Riscrivere gli Antichi, riscrivere i Moderni e altri studi di letteratura italiana tra Quattro e Ottocento*, Edizioni dell'Orso, Alessandria 2002, *ad indicem*

BOURNE M., *A State Affair: the 'Love Story' of Camilla Faà and Ferdinando Gonzaga*, in M. BOURNE-A. VICTOR COONIN (a cura di), *Encountering the Renaissance: Celebrating Gary M. Radke and 50 Years of the Syracuse University Graduate Program in Renaissance Art*, WAPACC Organization, ed. Ramsey, New Jersey 2016, pagg. 215-224

BOURNE M.-VICTOR COONIN A. (a cura di), *Encountering the Renaissance: Celebrating Gary M. Radke and 50 Years of the Syracuse University Graduate Program in Renaissance Art*, WAPACC Organization, ed. Ramsey, New Jersey 2016

BROWN H. F., *The Venetian Printing Press: an historical study based upon documents for the most part hitherto unpublished*, J. Nimmo, London 1891

BROWN C. M., *The Gonzaga Cameo*, in "The Burlington Magazine", CXXII, 922, 1980, pp. 69-70

BROWN C. M., *The erstwhile Michelangelo Sleeping Cupid in the Turin Museo di Antichità and drawings after antiquities in the collection of Tommaso della Porta*, in "Journal of the history of collections", V, 1993, pp. 59-63

BROWN C. M., *Isabella d'Este Gonzaga's Augustus and Livia Cameo and the "Alexander and Olympias" Gems in Vienna and Saint Petersburg*, in *Engraved Gems. Survivals and Revivals*, "Studies in the History of Art", 54, 1997, pp. 85-107

BROWN C. M., *Alessandro Randone scultore al servizio del cardinale duca Ferdinando Gonzaga*, in "Civiltà Mantovana", serie 3, 37, n. 114, 2002, pp. 65-78

BROWN C. M.-VENTURA L., *Le raccolte di antichità dei duchi di Mantova e dei rami cadetti di Guastalla e Sabbioneta* in R. MORSELLI (a cura di), *Gonzaga. La Celeste Galeria. L'esercizio del collezionismo*, Skira, Milano 2002, pp. 53-65

BROWN C. M., *Ancora sul "Cammeo di Augusto e Livia" di Isabella d'Este. Nuove considerazioni dopo la mostra "Il Cammeo Gonzaga"*, in "Civiltà mantovana", III serie, anno XLIV, n. 127, 2009, pp. 115-121

BRUNATI G., *Dizionarietto degli uomini illustri della riviera di Salò considerata qual era sotto la repubblica veneta*, Dalla tipografia Pogliani, Milano 1837

BRYANT D., *Musica e musicisti*, in G. COZZI-P. PRODI (a cura di), *Storia di Venezia dalle origini alla caduta della Serenissima*, 8 voll., VI: *Dal Rinascimento al Barocco. La cultura. Le scelte delle istituzioni e le scelte dei privati*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1994, pp. 449-467

BUES A., voce *Eleonora Gonzaga imperatrice*, in *Dizionario biografico degli italiani*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana "Giovanni Treccani", vol. XLII, Roma 1993, pp. 425-428

BUFACCHI E., voce *Magagnati Girolamo* in *Dizionario biografico degli italiani*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana "Giovanni Treccani", vol. LXVII, Roma 2006, pp. 281-282

BULGARELLI M.-CONFORTI C.-CURCIO G. (a cura di), *Modena 1598. L'invenzione di una capitale*, Electa, Milano 1999

BUONOPANE A.-BASSO P.-CAVARZERE A.-PESAVENTO MATTIOLI S. (a cura di), *Est enim ille flos Italiae... vita economica e sociale nella Cisalpina romana*, Atti delle giornate di studi in onore di Ezio Buchi (Verona 2006), QuiEdit, Verona 2008

BURATELLI C.-LANDOLFI D.-ZINANNI A., *Comici dell'Arte. Corrispondenze*, 2 voll., Casa Editrice Le Lettere, Firenze 1993

BURATELLI C., *Spettacoli di corte a Mantova tra Cinque e Seicento*, Le Lettere, Firenze 1999

BUZZI F., *La filosofia di Seneca nel pensiero cristiano di Giusto Lipsio*, in "Aevum antiquum", XIII, 2000, pp. 365-391

CADIOLI G., *Descrizione delle pitture, sculture e architetture che si osservano nella città di Mantova*, Tip. Pazzoni, Mantova 1763 [ristampa anastatica Forni, Bologna 1974]

CAFFIERO M., *Dal teatro della corte ai luoghi della solitudine. Corti cardinalizie a Frascati*, in "Quaderni delle Scuderie Aldobrandini per l'arte", 5, 2008, pp. 51-60

CAGNANI E., *Raccolta d'alcune rime di scrittori mantovani fatta da E. C. con una Lettera cronologica et altre prose e rime dello stesso*, Mantova, Osanna, 1612 [riprodotto in E. MARANI-C. PERINA, *Mantova. Le Lettere*, 3 voll., Istituto Carlo D'Arco per la Storia di Mantova, Mantova 1962, II, p. 621]

CALABI D.-BELTRAMO S., *Il mercante patrizio. Palazzi e botteghe nell'Europa del Rinascimento*, Bruno Mondadori, Milano 2008

CALLON G. J., *Nicholas Lanier: The complete works*, Severinus Press, Hereford (UK) 1994

CALVELLI L., *Sull'iscrizione CIL, V, 4070. Vicende collezionistiche di alcuni reperti della raccolta archeologica del Palazzo Ducale di Mantova*, in A. BUONOPANE-P. BASSO-A. CAVARZERE-S. PESAVENTO MATTIOLI (a cura di), *Est enim ille flos Italiae...vita economica e sociale nella Cisalpina romana*, Atti delle giornate di studi in onore di Ezio Buchi (Verona 2006), QuiEdit, Verona 2008, pp. 447-558

CAMOLI V.-LUSSO E., (a cura di), *Monferrato, identità di un territorio*, Cassa di Risparmio di Alessandria, Alessandria 2005

[CAMPIGLIA A.], *Delle turbulenze della Francia in vita del re Henrico il grande, d'Alessandro Campiglia libri 10. Ne' quali non sol si narra la nascita, l'educatione, la ragione di succedere alla corona, i trauagli, le grandi imprese di quel rè, le guerre. le leghe, le diuisioni del regno, la pace, e la libertà donata; mà si trattano politicamente gl'interessi, & i fini particolari, c'hebbeno à quel tempo i precipi dell'Europa*, in Venetia: appresso Giorgio Valentini, 1617

CANOVA A., *Le biblioteche dei Gonzaga nella seconda metà del Quattrocento*, in *Principi e Signori. Le Biblioteche nella seconda metà del Quattrocento*, Atti del Convegno di studi (Urbino, 2008), a cura di G. ARBIZZONI, C. BIANCA, M. PERUZZI, Accademia Raffaello-Urbino, Collana di Studi e Testi n. 25, quaderno n. 1, Urbino 2010, pp. 39-66

CANOVA A., *I Gonzaga digitali e la storia della cultura letteraria: alcune prospettive di ricerca*, in L. MORLINO-D.SOGLIANI (a cura di), *Gli archivi digitali dei Gonzaga e la cultura letteraria in età moderna*, I Gonzaga digitali, I, Skira, Milano 2016, pp. 1-23

CANTAGALLI R., voce *Battaglino Giulio*, in *Dizionario biografico degli italiani*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana "Giovanni Treccani", vol. VII, Roma 1970, pp. 232-234

CAPILUPI G., voce *Scipione Agnelli*, in *Dizionario biografico degli italiani*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana "Giovanni Treccani", vol. I, Roma 1960, pp. 426-427

CAPITELLI G., voce *Gaetano Alvise (Luigi)*, in *Dizionario biografico degli italiani*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana "Giovanni Treccani", vol. LI, Roma 1998, pp. 207-208.

CAPOFERRO A., *Alessandro Rondoni e il mercato antiquario romano tra fine Cinquecento e primo Seicento*, in "Archeologia classica", LX, 2009, pp. 307-352

CAPPELLETTI F., *Paul Bril e la pittura di paesaggio a Roma 1580-1630*, Ugo Bozzi ed., Roma 2006

[CARDANO G.], *Libelli quinque. I. De supplemento Almanach. II. De restitutione temporum & motuum coelestium. III. De iudiciis geniturarum. IIII. De revolutionibus. V. De exemplis centum geniturarum. Eiusdem aphorismorum astronomicorum segmenta*, Johann Petrejus, Norimberga 1547

[CARDANO G.], *Somniorum synesorium omnis generis insomnia explicantes, libri 4. Per Hieronymum Cardanum Mediolanensem medicum ac philosophum. Quibus accedunt, eiusdem haec etiam: De libris proprijs. De curationibus & praedictionibus admirandis. Neronis encomium. Geometriae encomium. De vno. Actio in Thessalicum medicum. De secretis. De gemmis & coloribus. Dialogus de morte. Dialogus de humanis consilijs, tetim inscriptus. Item ad somniorum libros pertinentia: De minimis & propinquis. De summo bono*, Basileae: per Sebastianum Henricpetri, 1562 mense Septembre

[CARDANO G.], *Hieronymi Cardani In Cl. Ptolemaei De astrorum iudiciis, aut ... quadripartitae constructionis lib. IIII Commentaria...* in Basileae: ex officina Henricpetrina, 1578

CARNEVALI L., *Sua Altezza Serenissima il duca di Mantova e la sua casa*, Prem. Stabilimento Tip. Lit. Mondovì, Mantova 1885

CARPEGGIANI P., *Decadenza delle ville gonzaghesche*, in "L'Arte", II, 1969, pp. 119-139

- CARPEGGIANI P., *Il giardino della Favorita e la presenza a Mantova di Girolamo Rainaldi*, in "Arte Lombarda", n. s., 164-165 (2012), 1-2, pp. 163-166
- CASAREO A., "His house was resplendent with wonderful paintings and fine ancient statues". *Nuova luce sulla collezione Arundel da un inventario inedito*, in G. AURIGEMMA (a cura di), *Dal Razionalismo al Rinascimento. Per i quaranta anni di studi di Silvia Danesi Squarzina*, Campisano editore, Roma 2011, pp. 378-384
- CASAZZA O., *Il Cammeo Gonzaga. Arti preziose alla corte di Mantova*, catalogo della mostra (Mantova, Palazzo Te), Skira, Milano 2008
- CASCETTA A.-CARPANI R., *La scena della gloria: drammaturgia e spettacolo a Milano in età spagnola*, Vita e Pensiero, Roma 1995
- CASTALDINI A., *Antonio Possevino. I gesuiti e la loro eredità culturale in Transilvania*, IHSI, Roma 2009
- CASTALDINI A. (a cura di), *Antonio Possevino (1533-1611). Un gesuita mantovano della vocazione europea*, in "Atti e Memorie dell'Accademia Virgiliana", n. s., vol. LXXIX (2011)-LXXX (2012), 2014, pp. 197-280
- CAVAZZA M., voce *Frangipane Cornelio* in *Dizionario biografico degli italiani*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana "Giovanni Treccani", vol. L, Roma 1998, pp. 230-233
- CECCHINI I., *Quadri e commercio a Venezia durante il Seicento*, Marsilio, Venezia 2000
- CHAMBERS D. S., "The Bellissimo ingegno" of Ferdinando Gonzaga (1587-1626), cardinal and duke of Mantua, in "Journal of the Warburg and Courtauld Institutes", 50 (1987), pp. 113-147
- CHERUBINI S., *Vocabolario mantovano-italiano*, Milano 1827 [edizione consultata Bologna 1992]
- CHIARINI M.-PIZZORUSSO C. (a cura di), *Sustermans. Sessant'anni alla corte dei Medici*, catalogo della mostra (Firenze, Palazzo Pitti), Centro DI, Firenze 1983
- [CHIEPPIO A.], *Oratio Annibalis Chieppii I.C. Mantuani habita in funere serenissimi Francisci Medicis magni Aetruriae ducis, Mantuae in primaria vrbis aede Apostolorum principi sacra. iiij Id. Nouembris anni 1587*, Mantuae: apud Franciscum Osanam, 1587

CILIENTO B.-GIFFI PONZI E., *DOMINUS FETTUS FECIT ROMAE 1611*, in "Bollettino d'Arte", 71, 1992, pp. 121-130

CINELLI CALVOLI G., *Biblioteca volante...*[ristampa anastatica ed. G. ALBRIZZI (1734-1747), 2 voll., Forni 1979]

CLOUGH C. H., *The Library of the Gonzaga of Mantua*, in "Librarium", XV (1972), pp. 51-63

COCO C.-MANZONETTO F., *Baili veneziani alla Sublime Porta. Storia e caratteristiche dell'ambasciata veneta a Costantinopoli*, Stamperia di Venezia, Venezia 1985

[COLLINI S.], *L'Oratione ne' funerali della catholica maesta di Margherita d'Austria. Moglie del potentissimo Filippo 3. re di Spagna. Celebrati dall'altezza serenissima di Mantoua, nella chiesa ducale di Santa Barbara. Il giorno 21 nouembre 1611*, Mantova 1611

[COLLINI S.], *La Regia tomba, orationi funerali del P. D. Serafino Collini, predicator della Nunziata di Napoli, per l'essequie celebrate in morte di cinque prencipi eminenti, cioè di Rodolfo II, imperadore, di Henrico III re di Francia, di Margherita d'Austria, reina di Spagna, di Leonora de' Medici, duchessa di Mantova, di Vincenzo Gonzaga duca di Mantova*, Napoli 1615

[COLLINI S.], *Il sagro heroe. Effigiato nelle gloriose actioni dell'eminentiss:mo prencipe il cardinal di Richelieu...Dell'abbate Collini. Predicatore straordinario di Maria de' Medici...*A Paris: chez Pierre Chevalie rue S. Jacques, a l'image Saint Pierre, 1626

CONTÒ A., voce *Deuchino Evangelista*, in *Dizionario dei tipografi e degli editori italiani. Il Cinquecento*, diretto da M. MENATO, E. SANDAL, G. ZAPPELLA, Bibliografica, Milano 1997, pp. 374-376

CORAZZOL G., *Varietà notarile: scorci di vita economica e sociale*, in G. COZZI-P. PRODI (a cura di), *Storia di Venezia, VI: Dal Rinascimento al Barocco*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Istituto Poligrafico e Zecca dello stato, Roma, 1994, pp. 775-791

CORNINI G.-LEGA C. (a cura di), *Preziose antichità. Il museo profano al tempo di Pio VI*, catalogo della mostra (Musei Vaticani, Sala delle Nozze Aldobrandine), Edizioni Musei Vaticani, Città del Vaticano 2013

CORSANO A., *Ugo Grozio. L'umanista, il teologo, il giurista*, Laterza, Bari 1948

Corti e dimore del contado mantovano, Associazione Industriale di Mantova, Vallecchi, Firenze 1969

CORTELLAZZO M.-ZOLLI P., *Dizionario etimologico della lingua italiana*, 5 voll., Zanichelli, Bologna 1988

COZZI G., *Paolo Sarpi tra Venezia e l'Europa*, Einaudi, Milano 1978

COZZI G.-PRODI P. (a cura di), *Storia di Venezia dalle origini alla caduta della Serenissima*, 8 voll., Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma 1992-1998

DALLA TORRE P., *I Chieppio e il passaggio dal loro cognome ai D'Arco*, in "Civiltà mantovana", III serie, anno XLII, n. 124 (2007), pp. 23-27

DAVIES J., *Culture and power: Tuscany and its Universities (1537-1609)*, Brill, Leiden 2009

DE CARO G., voce *Buonamici Giovanni Francesco* in *Dizionario biografico degli italiani*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana "Giovanni Treccani", vol. XV, Roma 1972, pp. 133-135

DE CONTI V., *Notizie storiche della città di Casale e del Monferrato*, 10 voll., Tip. Casuccio e Bagna, Casale 1771-1849

DELLA PERGOLA P., *Galleria Borghese. I dipinti*, 2 voll., Roma 1955

DELLA PERGOLA P., *Opere in mosaico, intarsi e pietra paesina*, Galleria Borghese, De Luca ed., Roma 1971

DE LIGUORI S. A. M., *Opere ascetiche*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 1960

DE MATTEI R., voce *Scipione Ammirato* in *Dizionario biografico degli italiani*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana "Giovanni Treccani", vol. III, Roma 1961, pp. 1-4

DE MICHELIS PINTACUDA F., *Le origini storiche e culturali del pensiero di Ugo Grozio*, La Nuova Italia, Firenze 1967

[DE RITIS V.], *Vocabolario napoletano lessicografico e storico*, Dalla Stamperia Reale, Napoli 1845

DE VIVO F., *Patrizi, informatori, barbieri. Politica e comunicazione a Venezia nella prima età moderna*, Feltrinelli, Milano 2012

DEVOTO G.-OLI G. C., *Dizionario della lingua italiana*, Le Monnier, Firenze 1995

D'AMICONE E., *Antico Egitto e collezionismo veneto e veneziano*, in I. FAVARETTO-G. TRAVERSARI (a cura di), *Venezia e l'archeologia. Un importante capitolo nella storia del gusto dell'antico nella cultura artistica veneziana*, convegno internazionale di studi (1988), supplemento a "Rivista di Archeologia", n. 7, Giorgio Bretschneider editore, Roma 1990, pp. 22-26

D'ARCO C., *Due cronache di Mantova dal 1628 al 1631, la prima di Scipione Capilupi, la seconda di Giovanni Mambrino*, per Francesco Colombo editore-librajo, Mantova 1857

D'ARCO C., *Studi intorno al municipio di Mantova dall'origine di questa fino all'anno 1863 ai quali fanno seguito documenti inediti o rari per Carlo d'Arco*, 7 voll., Viviano Guastalla, tipografia L'Euterpe, Mantova 1871-1874

DI CROLLALANZA G. B., voce *Battaglia*, in "Dizionario storico-blasonico delle famiglie nobili e notabili italiane estinte e fiorenti", 3 voll., Arnaldo Forni editore, Bologna 1819-1892, vol. I (1886)

DIFFLEY P. B., *Paolo Beni: a biographical and critical study*, Clarendon, Oxford 1988

DI FIDIO M.-GANDOLFI C., *Idraulici italiani*, Fondazione Biblioteca Europea di Informazione e Cultura, Milano 2014, pp. 25-41

DI GIOIA F., *Andrea Meldola Fecit: le stampe di Andrea Schiavone nelle collezioni romane*, Gangemi editore, Roma 2015

DI RIENZO E., *Dal principato civile alla tirannide: Il "Neronis encomium" di Gerolamo Cardano*, in "Studi storici", 28, n. 1, 1987, pp. 157-182

DI STASI M., *Stefano di Francesco Rosselli antiquario fiorentino del XVII sec. e il suo Sepolcuario*, Edizioni Polistampa, Firenze 2014

Dizionario dei tipografi e degli editori italiani. Il Cinquecento, diretto da M. MENATO, E. SANDAL, G. ZAPPELLA, Bibliografica, Milano 1997

DONESMONDI I., *Dell'Istoria Ecclesiastica di Mantova*, II, Mantua 1616 [edizione anastatica Forni, Roma 1974]

EBERL N., *Cardanos Encomium Neronis*, Edition Übersetzung und Kommentar, P. Lang, Frankfurt amMain 1994

EBERT SCHIFFERER S.-LANGDON H.-VOLPI C. (a cura di), *Salvator Rosa e il suo tempo 1615-1673*, Convegno Internazionale di Studi, Biblioteca Hertziana, Istituto Max-Planck per la storia dell'arte, Università di Roma "La Sapienza" (12-13 gennaio 2009), Campisano ed., Roma 2010

EPIFANI M., *I ritratti di filosofi antichi: nuove considerazioni intorno a Salvator Rosa e il soggetto ritrovato di un dipinto di Domenico Fetti*, in S. EBERT-SCHIFFERER, H. LANGDON, C. VOLPI (a cura di), *Salvator Rosa e il suo tempo 1615-1673*, Convegno Internazionale di Studi, Biblioteca Hertziana, Istituto Max-Planck per la storia dell'arte, Università di Roma "La Sapienza" (12-13 gennaio 2009), Campisano ed., Roma pp. 219-234

ERICANI G.-FRATTAROLI P., *Tessuti nel Veneto: Venezia e la Terraferma*, Banca Popolare di Verona, Mondadori, Verona 1993

ERRANTE G., *Il processo per l'annullamento del matrimonio tra Vincenzo II duca di Mantova e Isabella Gonzaga di Novellara (1616-1627)*, in "Archivio storico lombardo", serie V, fasc. IV, a. 1916

FABBRI P., *Monteverdi*, EDT, Torino 1985

FALDI I. (a cura di), *Il Palazzo Farnese di Caprarola*, Prefazione di Mario Praz, Edizioni Seat, Torino 1981

FASOLO F., *L'opera di Hieronimo e Carlo Rainaldi*, Ed. Ricerche, Roma 1961

FAVARETTO I., *Arte Antica e cultura antiquaria nelle collezioni venete al tempo della Serenissima*, L'Erma di Bretschneider, Roma 1990 [ristampa 2002, riveduta e corretta]

FAVARO G., *Amici e corrispondenti di Galileo, A. Bocchineri, F. Rasi, G. F. Buonamici* in "Atti del Reale Istituto veneto di scienze, lettere e arti", LXI (1901-1902), pp. 665-701

FAVARO A. (a cura di), *Le opere di Galileo Galilei*, Barbera, Firenze, 1890-1909, 20 voll. ripubblicato in A. FAVARO, *Amici e corrispondenti di Galilei* a cura di P. GALLUZZI, Libreria Editrice Salimbeni, 2 voll., Firenze 1983

Felsina Pittrice. Vite de' Pittori Bolognesi del Conte Carlo Cesare Malvasia con aggiunte, correzioni e note inedite del medesimo Autore di Giampietro Zanotti e di altri scrittori viventi, Guidi, Bologna 1841-1844

- FERINO PAGDEN S. (a cura di), *Isabella d'Este. "La prima donna del mondo": Fürstin und Mäzenatin der Renaissance*, catalogo della mostra (Vienna, Kunsthistorisches Museum), Wien 1994
- FERRARI A., *Fabbrica e giardini dei Gonzaga in Maderno*, in "Civiltà mantovana", IV, 22 (1970), pp. 276-280
- FERRARI D., *Gabriele Bertazzolo. L'inventario dei beni*, in *Il Seicento nell'arte e nella cultura*, Accademia Nazionale Virgiliana, Atti del Convegno internazionale di studi (Mantova, 1983), Silvana editoriale, Cinisello Balsamo (Milano) 1985, pp. 140-147
- FERRARI D., *Giulio Romano. Repertorio di fonti documentarie*, 2 voll., Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Roma 1992
- FERRARI D., *Domenico Fetti. Note archivistiche*, in E. SAFARIK, *Domenico Fetti 1588/89-1623*, Electa, Milano 1996, pp. 63-67
- FERRARI D., *Inventario dei beni dei Gonzaga (1540-1542)*, 3, in "Quaderni di Palazzo Te", 1996, n. s., 3, pp. 81-101
- FERRARI D., *La cancelleria gonzagesca tra Cinque e Seicento. Carriere e strategie parentali al servizio del duca*, in R. MORSELLI (a cura di), *Gonzaga. La Celeste Galeria. L'esercizio del collezionismo*, Skira, Milano 2002, pp. 297-318
- FERRARI D., *Le Collezioni Gonzaga. L'inventario dei beni del 1540-1542*, Silvana editoriale, Cinisello Balsamo (Milano) 2003
- FERRARI D.-MARINELLI S. (a cura di), *Studi per Chiara Tellini Perina*, Arcari ed., Mantova 2012
- FERRONE S., *Pose sceniche d'una famiglia d'attori*, in E. SAFARIK, *Domenico Fetti 1588/89-1623*, catalogo della mostra (Mantova, Palazzo Te e Palazzo Ducale), Electa, Milano 1996, pp. 51-58
- FIASCHINI F., *L'"incessabil agitazione". Giovanni Battista Andreini tra professione teatrale, cultura letteraria e religione*, Giardini editori e stampatori, Pisa 2007, pp. 93-100
- FINALDI G.-GARRIDO C. (a cura di), *El trazo oculto: dibujos subyacentes en pinturas de los siglos XV y XVI*, Museo Nacional del Prado, Madrid, 2006
- [FINETTI O.], *Dell'vficio de' figliuoli verso il padre e come s'habbi a reggere il padre verso i figliuoli per viuere tranquillamente nelle priuate case, & a*

mantenimento, e grandezza del politico giouerno. Opera di Ottavio Finetti, in Venetia appresso Gio. de Salis, 1615

FIORE C., *Marcello Provenzale e l'arte del mosaico*, Associazione Amici della Pinacoteca civica di Cento 2010

FIRPO L., *Nuovi inediti del Boccalini. I: Ulteriori contributi alla terza "Centuria" dei "Ragguagli di Parnaso" e II: Il carteggio del Boccalini coi Duchi di Mantova*, in "Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa", serie II, vol. XVII, 1948, pp. 37-64

FIRPO L. (a cura di), [Traiano Boccalini], *Ragguagli di Parnaso e scritti minori*, 3 voll., Laterza, Bari 1948

FIRPO L. voce *Boccalini Traiano* in *Dizionario biografico degli italiani*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana "Giovanni Treccani", vol. XI, Roma 1969, pp. 10-19

FIRPO M., voce *Ciotti Giovanni Battista* in *Dizionario biografico degli italiani*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana "Giovanni Treccani", vol. XXV, Roma 1981, pp. 692-696

FORMICETTI G., voce *Dini Pietro* in *Dizionario biografico degli italiani*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana "Giovanni Treccani", vol. XL, Roma 1991, pp. 158-159

FOSCARINI M., *Della letteratura veneziana ed altri scritti intorno ad essa*, Gattei, Venezia 1854

FRANCHINI A.-MARGONARI R.-OLMI G.-SIGNORINI R.-ZANCA A.-TELLINI PERINA C. (a cura di), *La Scienza a corte. Collezionismo eclettico, natura e immagine a Mantova fra Rinascimento a Manierismo*, Bulzoni, Roma 1979

FRIGO D., "Per ben negoziare" in Spagna: una memoria del primo Seicento del mantovano Annibale Iberti in "Cheiron", IX, n. 17-18, 1992, pp. 289-306

FRIGO D., *Il Ducato di Mantova e la corte spagnola nell'età di Filippo II*, in J. MARTINEZ MILLÁN (a cura di), *Felipe II (1598-1998), Europa dividida, la monarquía católica de Felipe II*, Atti del convegno internazionale (Università Autonoma di Madrid, 1998), Parteluz, Madrid 1998, I, p. 283-30

FURLOTTI B., *Le Collezioni Gonzaga. Il carteggio tra Bologna, Parma, Piacenza e Mantova (1563-1634)*, Silvana editoriale, Cinisello Balsamo (Milano) 2000

FURLOTTI B., *Le Collezioni Gonzaga. Il carteggio tra Roma e Mantova (1587-1612)*, Silvana editoriale, Cinisello Balsamo (Milano) 2003

FURTLERHNER S.-LAUBER R., *La Collezione di Bartolomeo della Nave* in L. BOREAN-S. MASON (a cura di), *Il collezionismo d'arte a Venezia. Il Seicento*, a cura di, Venezia 2007, pp. 258-261

FUSARI G., *La chiesa di Santa Maria Maggiore in Chiari*, GAM Editrice, Brescia 2010

GABRIELI G., *Un greco accademico dei primi lincei: Demisianos (1924) e Ancora del linceo Demisianos (1928)* in ID. *Contributi alla storia dell'Accademia dei Lincei*, Accademia Nazionale dei Lincei, Roma, 1989, II, pp. 1117-1127 e 1129-1131

GALASSI A.-ROMANO S.-ROMANI M. A., *Alla Syrena. Spezieria del '600 in Mantova con introduzione alla terapia medica e all'arte dello Speziale*, Sometti, Mantova 2000

GAMBA DA BASSANO B., *Serie dei testi di lingua e di altre opere importanti nella italiana letteratura scritte dal secolo XIV al XIX*, Co' tipi del Gondoliere, Venezia 1839

GAMBARA F., *Ragionamenti di cose patrie ad uso della gioventù*, 6 voll., Tipografia Venturini, Brescia 1840

[GAURICO L.], *Trattato d'Astrologia iudiciaria sopra le erati vite degli huomini et donne composto per messer Luca Gaurico...*, Roma in Campo de' Fiori 1549

GEMIN M.-PEDROCCO F., *Ca' Vendramin Calergi*, Berenice ed., Milano 1990

GHISALBERTI A. (a cura di), *Dalla Prima alla Seconda Scolastica. Paradigmi e percorsi storiografici*, Edizioni Studio Domenicano, Bologna 2000

GIFFI E., *Tra Cigoli e Coccapani: Domenico Fetti*, in "Prospettiva", 128, 2007, pp. 83-88

GINZBURG S.-AGOSTI B. (a cura di), *La Pittura trionfante di G. C. Gigli*, I Quaderni del Battello Ebbro, Bologna 1996

GIOIANOLA E.-ROGGERO D., *Cultura a Casale tra Umanesimo e antico regime*, in V. CAMOLI-E. LUSSO, (a cura di), *Monferrato, identità di un territorio*, Cassa di Risparmio di Alessandria, Alessandria 2005, pp. 44-63

GIORCELLI G., *Bilancio del Ducato di Monferrato dell'anno 1600 con annotazioni del dott. G. Giorcelli*, in "Rivista di Storia, Arte, Archeologia della Provincia di Alessandria", anno 2, 4 [1893], pp. 243-278

GIRON C., *Hôpital, thérapeutique et musique à Venise après le concile de Trente, l'ospedale di San Lazzaro e dei Mendicanti*, in "Livraisons d'histoire de l'architecture", n. 7, 1er semestre 2004, pp. 39-50

GIRONDI G., *Antonio Maria Viani architetto*, Il Rio Arte, Mantova 2013

GLIOZZI G., voce *Cardano Gerolamo* in *Dizionario biografico degli italiani*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana "Giovanni Treccani", vol. XIX, Roma 1976, pp. 758-763

GONZALES-PALACIOS A., *Mosaici e pietre dure. Mosaici a piccole tessere. Pietre dure a Parigi e a Napoli*, "I quaderni dell'antiquariato", vol. I, Fabbri editori, Milano 1981

GONZALES-PALACIOS A., *Il Gusto dei Principi. Arte di corte del XVII e del XVIII secolo*, "I grandi libri illustrati", vol. I, Longanesi, Milano 1993

GORI L., *L'anno di nascita di Domenico Fetti e altri documenti*, in "Paragone", 69, settembre 2006, pp. 94-104

GORZONI G., *Istoria del collegio di Mantova della Compagnia di Giesù dal 1584 al 1911*, a cura di A. BILOTTO-F. RURALE, Arcari ed., Mantova 1997

Gran dizionario teorico-militare contenete le definizioni di tutti i termini tecnici spettanti all'arte della guerra con analoghe istruzioni e con una raccolta dei comandi adattati alla scuola Moderna [consultabile in https://books.google.it/books?id=6oTxJW4h5z8C&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false, ultimo accesso 27 luglio 2016]

GREGORI M., *Mostra del Cigoli e del suo ambiente*, catalogo a cura di M-BUCCI, A. FORLANI, L.BERTI, M. GREGORI, Accademia degli Euteleti, Palazzo Migliorati (San Miniato), Cassa di Risparmio di San Miniato, San Miniato 1959

GRENDLER P. F., *L'inquisizione romana e l'editoria a Venezia 1540-1605*, Il Veltro Edizione, Roma 1983

GUASCO [DI BISIO] F., *Dizionario feudale degli antichi Stati Sardi e della Lombardia (dall'epoca carolingica ai nostri tempi, 774-1909)*, 5 voll, Tipografia

già Chiantore-Mascarelli, Pinerolo 1911 consultabile in <http://www.vivant.it>, ultimo accesso 10 dicembre 2016

GUASCO [DI BISIO] F., *Tavole genealogiche di famiglie nobili alessandrine e monferrine: dal secolo 9 al 20*, 12 voll., Tipografia Cooperativa, Casale 1924-1945

GUERRIERI BORSOI M. B., *Il sistema delle arti nel territorio delle ville tuscolane*, Università "La Sapienza" di Roma, Gangemi editore, Roma 2016

GUGLIA E., *Das Theresianum in Wien: Vergangenheit und Gegenwart*, Böhlau Verlag, Vienna 1996

GULLINO G., voce *Da Mula Giovanni* in *Dizionario biografico degli italiani*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana "Giovanni Treccani", vol. XXXII, Roma 1986, pp. 381-383

GULLINO G., voce *Dona Alvise*, in *Dizionario biografico degli italiani*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana "Giovanni Treccani", vol. XL, Roma 1991, pp. 704-706

GUTHMÜLLER B., *Amore e Psiche a Mantova. La Psiche di Ercole Udine* (Budapest 2002), in ID., *Mito e metamorfosi nella letteratura italiana. Da Dante al Rinascimento*, Carocci, Roma 2009, pp. 241-251

GUTHMÜLLER B., *Mito e metamorfosi nella letteratura italiana. Da Dante al Rinascimento*, Carocci, Roma 2009

GÜTHTLEIN K., *Carlo e Girolamo Rainaldi architetti romani*, in *Storia dell'architettura italiana. Il Seicento*, vol. I, Electa, Milano 2003, pp. 226-237

HALE J. R., *Post-Renaissance fortification: two reports by Francesco Tensini in the defence of the Terraferma (1618-1632)*, in Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio (a cura di), *L'architettura militare veneta del Cinquecento*, Electa, Vicenza 1988, pp. 11-21

HASKELL F., *The King's Pictures. The formation and dispersal of the collections of Charles I and his courtiers*, edited and introduced by K. SERRES and N. PENNY, The Paul Mellon Centre for Studies in British Art, Yale University, New Haven and London 2013

HENDRIX H., *Traiano Boccalini fra erudizione e polemica. Ricerche sulla fortuna e bibliografia critica*, Olschki ed., Firenze 1995

HENRY T.-JOANNIDES P., *Late Raphael*, catalogo della mostra (Madrid, Prado e Parigi, Louvre), Museo Nacional del Prado, Madrid 2012

HOCHMANN M., *Peintres et commanditaires à Venise (1540-1628)*, École française de Rome, Scuola Tipografia San Pio X, Roma 1992

Idea de' tempi passati per norma, e regola de' presenti. A tutti i buoni padri religiosi, e veri cattolici disapassionati. La fattione oltramontana per sagace monopoglio del mantel di religione fatt'ha vna giubb' alla spagnuola. Dal francese tradotta in italiano, Parigi 1626

Il Seicento nell'arte e nella cultura, Accademia Nazionale Virgiliana, Atti del Convegno internazionale di studi (Mantova, 1983), Silvana editoriale, Cinisello Balsamo (Milano) 1985

INTRA G., *Il sacco di Mantova. Romanzo storico*, Milano 1872

KEBLUSEK M.-BADELOCH V. (a cura di), *Double Agents. Cultural and Political Brokerage in Early Modern Europe (Studies in Medieval and Reformation Traditions)*, Brill, Leiden 2011

LANGEDIJK K., *The Portraits of the Medici*, 2 voll., SPES, Firenze 1981-1987

LAPENTA S.-MORSELLI R., *Le Collezioni Gonzaga. La quadreria nell'elenco dei beni del 1626-1627*, Silvana editoriale, Cinisello Balsamo (Milano) 2006

L'architettura militare veneta del Cinquecento, a cura di Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio, Electa, Vicenza 1988

LARMINIE V., *The Jacobean diplomatic fraternity and the protestant cause: Sir I. Wake and the view from Savoy*, in *English Historical Review*, in "English Historical Review", CXXI (494), 2006, pp. 1300-1326

LEE M. (a cura di), *Dudley Carleton to John Chamberlain 1603-1624, Jacobean Letters*, New Brunswick, New Jersey, 1971

LEGRAND E., *Bibliographie hellénique ou description raisonnée des ouvrages publiés par des grecs au dix-septième siècle*, Culture et civilisation, Bruxelles 1963 [ed. Paris 1895], III, pp. 180-184

LEHMANN J. M., *Domenico Fetti. Leben und Werk des römischen Malers*, Johann Wolfgang Goethe-Universität, Frankfurt-am-Main 1967

LEVI S., *La villa Favorita e l'analisi dello stile architettonico di Sebregondi*, Manuzio, Mantova 1928

LIMENTANI VIRDIS C.-PELLEGRINI F.-PICCIN G., *Una dinastia di incisori: i Sadeler. 120 stampe dei Musei Civici di Padova*, Editoriale Programma, Padova 1992

LOIRE S., *La dispersione delle collezioni Gonzaga in Francia*, in R. MORSELLI, *La Celeste galeria. L'esercizio cit.*, pp. 261-273

L'OCCASO S., *Siena e il legato Spannocchi*, in R. MORSELLI (a cura di), *Gonzaga. La Celeste Galeria. L'esercizio del collezionismo*, Skira, Milano 2002, pp. 285-291

L'OCCASO S., *Gatti pittore a corte. E' sua la pala di San Barnaba*, in "Gazzetta di Mantova", 12 agosto 2010

L'OCCASO S., *Museo di Palazzo Ducale di Mantova. Catalogo generale delle collezioni inventariate. Dipinti fino al XIX secolo*, Publi Paolini, Mantova 2011

LUCCHINI D. (a cura di), *Relazioni degli ambasciatori veneti da Mantova*, Finisterrae 25, Mantova 2010

LUZIO A., *La Galleria dei Gonzaga venduta all'Inghilterra nel 1627-1628*, Milano 1913 [ristampa anastatica Bardi, Roma 1974]

LUZIO A., *L'Archivio Gonzaga di Mantova. La corrispondenza familiare, amministrativa e diplomatica dei Gonzaga*, Mondadori, Verona 1922 [ristampa anastatica Mantova 1993]

MAESTRI R. (a cura di), *Ritratto di un principe del Rinascimento. Ferdinando Gonzaga duca di Mantova e di Monferrato*, Studi sul Monferrato Gonzaghese, Circolo Culturale "I Marchesi del Monferrato", Press Up, Viterbo 2016

MAFFEIS F., *Girolamo Martinengo di Padernello Cavaliere del Redentore*, in "Civiltà Bresciana", 2, Brescia 2010, pp. 51-80

MAINARDI A. (a cura di), *Il fioretto delle Cronache di Mantova raccolto da Stefano Gionta...*, Fratelli Negretti, Mantova 1844

MALACARNE G., *La fine del sogno. Dell'intrigo, della paura, della morte*, in ID., *Splendore e declino da Vincenzo I a Vincenzo II (1587-1627)*, Il Bulino, Modena 2007, pp. 293-327

MALACARNE G., *Splendore e declino da Vincenzo I a Vincenzo II (1587-1627)*, Il Bulino, Modena 2007

MALACARNE G., *Morte di una dinastia. Da Carlo I a Ferdinando Carlo (1628-1708)*, Il Bulino, Modena 2008

MALACARNE G. (a cura di), *Gonzaga. I volti della storia*, catalogo della mostra (Mantova, Museo Diocesano), Il Bulino, Mantova 2015

MANNO A., *Il Patriziato subalpino. Notizie di fatti, storiche, genealogiche, feudali ed araldiche desunte dai documenti*, 25 volumi dattiloscritti (1834-1918)

MANZONI G.-ROSSIGNANI M. P. (a cura di), *Brescia romana. Materiali per un museo*, catalogo della mostra (Brescia, Pinacoteca Tosio Martinengo), 2 voll., Grafo edizioni, Brescia 1979

MARAGONI G. P., *Per l'Eracleide di Gabriele Zinano. Saggio di edizione e commento*, Vecchiarelli ed., Manziana, Roma 2012

MARANI E.-PERINA C., *Mantova. Le Lettere*, 3 voll., III: *Fra Seicento e Settecento. Dal Risorgimento ai giorni nostri (1815-1945)*, Istituto Carlo D'Arco per la Storia di Mantova, Mantova 1962

MARANI E.-PERINA C., *Mantova. Le Arti*, 3 voll., III: *Dalla metà del secolo XVI ai giorni nostri*, Istituto Carlo D'Arco per la Storia di Mantova, Mantova 1965

MARINELLI S. (a cura di), *Manierismo a Mantova. La pittura da Giulio Romano all'età di Rubens*, Arti Grafiche Amilcare Pizzi, Cinisello Balsamo 1998

MARINELLI S., *La pittura emiliana nell'entroterra veneto: l'età barocca* in S.

MARINELLI -A.MAZZA, (a cura di), *La Pittura emiliana nel Veneto*, Banca Popolare di Verona, Banco S. Geminiano e S. Prospero, Modena 1999, pp. 116-140

MARINELLI S.-MAZZA A., (a cura di), *La Pittura emiliana nel Veneto*, Banca Popolare di Verona, Banco S. Geminiano e S. Prospero, Modena 1999

[MARLIANI E.], *Oratione ne' funerali Del Serenissimo Signor D. Vincenzo Gonzaga Duca di Mantova et di Monferrato, & c. del Signor Hercole Marliani*, in Mantoua: presso Aurelio et Lodouico Osanna fratelli, 1612

- MAROCCHI M., *I Gonzaga di Castiglione delle Stiviere. Vicende pubbliche e private del casato di San Luigi*, Verona 1990
- MARTINELLI BRAGLIA G., *Sante Peranda. Un pittore alle corti dei Pico e degli Este*, Aedes Muratoriana, Modena 1987
- MARTÍNEZ MILLÁN J. (a cura di), *Felipe II (1598-1998), Europa dividida, la monarquía católica de Felipe II*, Atti del convegno internazionale (Università Autonoma di Madrid, 20-23 aprile 1998), 4 voll., Parteluz, Madrid 1998
- MARTÍNEZ MILLÁN J.-RIVERO RODRÍGUEZ M.-VERSTEEGEN G. (a cura di), *La Corte en Europa: Política y Religión (Siglos XVI-XVIII)*, 2 voll., II, Ediciones Polifemo, Madrid 2012
- MARTINI A., *Manuale di Metrologia, ossia misure, pesi e monete in uso attualmente e anticamente presso tutti i popoli*, Loescher ed., Roma 1883
[consultabile in <http://www.braidense.it/dire/martini/indice.htm>, ultimo accesso 20 novembre 2016]
- MASON RINALDI S., *Palma il Giovane. L'opera completa*, Mondadori Electa, Milano 1984
- MASON RINALDI S., *A l'enseigne du calice et de la luna. Les Bontempelli, marchands, commanditaires et collectionneurs*, in "Revue de l'art", 160, 2008, pp. 35-44
- MASSIMI M. E., *Jacopo Tintoretto e i confratelli della Scuola Grande di San Rocco. Strategie culturali e committenza artistica con Indice alfabetico dei confratelli di governo della Scuola Grande di San Rocco, 1500-1600*, in "Venezia Cinquecento", V, 9, 1995, pp. 109-169
- [MATTHIEU P.], *Elio Seiano di Pietro Mattei historiografo del re christianissimo, tradotto dalla francese nella lingua italiana dal gelato academico humorista*, per Andrea Fei stampator ducale, 1620
- MAZZA A., *La pittura a Mantova nell'età di Ferdinando*, in S. MARINELLI (a cura di), *Manierismo a Mantova. La pittura da Giulio Romano all'età di Rubens*, Arti Grafiche Amilcare Pizzi, Cinisello Balsamo 1998, pp. 261-301
- MAZZACURATI G., voce *Beni Paolo* in *Dizionario biografico degli italiani*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana "Giovanni Treccani", vol. VIII, Roma 1966, pp. 494-501

- MC CALL T.-ROBERT S.-FIORENZA G., *Visual Cultures of Secrecy in Early Modern Europe*, Truman State University press, Kirksville (Missouri) 2013
- MELOSI L.-PROCACCIOLI P. (a cura di), *Traiano Boccalini tra satira e politica*, Atti del Convegno di studi (Macerata-Loreto 2013), Biblioteca dell' "Archivum Romanicum", serie I: Storia, Letteratura, Paleografia, 432, Olschki ed., Firenze 2015
- MERKEL E., *I mosaici del Cinquecento veneziano (2a parte)*, in "Saggi e Memorie di Storia dell'Arte", n. 20 (1996), pp. 95, 97-195
- MERLO G., *L'arca de gloriosi Santi Faustino e Giovita alla luce di tre disegni seicenteschi* in "Civiltà Bresciana", 4 (2000), pp. 70-74
- MERLO S., *Francesco Tensini e la fortificazione di Vicenza: cronache da un grande progetto*, in "Insula Fulcheria", 40 (2010), pp. 276-305
- MILANTONI G., voce *Fetti Domenico* in *Dizionario biografico degli italiani*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana "Giovanni Treccani", vol. XLVII, Roma 1996, pp. 306-311
- MOLMENTI P., *La storia di Venezia nella vita privata dalle origini alla caduta della Repubblica*, Roux e Favale, Torino 1880
- MOMESSO S., *Bernardino Licinio. I Pittori Bergamaschi*, "L'Eco di Bergamo"-Museo Bernareggi, Bergamo 2009
- MONTAGNA C., *"Nec ferro, ne igne. Nel segno di Camilla*, Circolo culturale "I Marchesi del Monferrato", Alessandria 2012
- MORGESE I., *Ghivizzani Alessandro*, in *Dizionario biografico degli italiani*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana "Giovanni Treccani", vol. LIV, Roma 2000, pp. 79-81
- MORLINO L.-SOGLIANI D. (a cura di), *Gli archivi digitali dei Gonzaga e la cultura letteraria in età moderna*, I Gonzaga digitali, I, Skira, Milano 2016
- MORO F., *Appunti di studio. Inediti del Giampietrino, del Fetti e di Nicola Vaccaro*, in "Studi di storia dell'arte", 23, 2012, pp. 139-144
- MORSELLI R., *Le Collezioni Gonzaga. L'elenco dei beni del 1626-1627*, Silvana editoriale, Cinisello Balsamo (Milano) 2000
- MORSELLI R. (a cura di), *Gonzaga. La Celeste Galeria. Le raccolte*, Skira, Milano 2002

MORSELLI R. (a cura di), *Gonzaga. La Celeste Galeria. L'esercizio del collezionismo*, Skira, Milano 2002

MORSELLI R., *Vincenzo Gonzaga, Domenico Tintoretto e altri artisti veneziani. Intrecci e microstorie di committenze e di commercio artistico tra Venezia e Mantova al volgere del Cinquecento*, in L. BOREAN-S. MASON (a cura di), *Figure di collezionisti a Venezia tra Cinque e Seicento*, Forum, Editrice Universitaria Udinese, Udine 2002, pp. 77-117

MORSELLI R., *Vincenzo Gonzaga e la pittura fiamminga alla corte di Mantova. Spigolature su Pourbus e Rubens*, in "Bulletin de l'Institut Historique Belge de Rome", LXXVI, 2006, pp. 137-170

MORSELLI R., *I funerali di Ferdinando Gonzaga (1587-1626), VI duca di Mantova, nella chiesa palatina di Santa Barbara: Potere e immagini*, in J. MARTÍNEZ MILLÁN-M. RIVERO RODRÍGUEZ, G. VERSTEEGEN (a cura di), *La Corte en Europa: Política y Religión (Siglos XVI-XVIII)*, 2 voll., vol. II, Ediciones Polifemo, Madrid 2012, pp. 1125-1145

MORTARI A., *Per la storia della diplomazia mantovana tra cinque e seicento: Ercole Udine "Accademico Incauto"*, tesi di laurea, Università degli Studi di Bologna, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di Laurea in Lettere Moderne, relatore Carlo Ginzburg, 1983-1984

MORTARI A., *Tra corte e diplomazia. Il nobile Ercole Udine, accademico incauto (1540-1609)* in C. MOZZARELLI (a cura di), *"Famiglia" del principe e famiglia aristocratica*, 2 voll., Bulzoni, Roma 1988, II, pp. 539-562

MOZZARELLI C. (a cura di), *"Famiglia" del principe e famiglia aristocratica*, 2 voll., Bulzoni, Roma 1988

NARDUCCI A., *Giunte all'opera "Gli Scrittori d'Italia" del conte G.M. Mazzuchelli*, Tipografia Salviucci, Roma 1884

[NAIBOD V.], *Enarratio elementorum astrologiae, in qua praeter Alcabicij, qui Arabum doctrinam compendio prodidit, expositionem, atque cum Ptolemaei principijs collationem, reiectis sortilegijs & absurdis vulgoque receptis opinionibus, de verae artis praeceptorum origine & vsu satis disseritur: in*

celeberrima Coloniensi academia studiosis philosophiae proposita a Valentino Nabod... Coloniae: apud haeredes Arnoldi Birckmanni, 1560

NEGRI G., *Istoria degli scrittori fiorentini la quale abbraccia intorno à due mila autori, che negli ultimi cinque secoli hanno illustrata co i loro scritti quella nazione, in qualunque materia, ed in qualunque lingua, e disciplina: con la distinta nota delle lor'opere, così manoscritte, che stampate, e degli scrittori, che di loro hanno con lode parlato o fatto menzione: opera postuma del p. Giulio Negri ferrarese della Compagnia di Gesù...*, in Ferrara: per Bernardino Pomatelli stampatore vescovale, 1722

NEGRO P., *Intorno alle fonti scolastiche di Hugo Grotius*, in A. GHISALBERTI (a cura di), *Dalla Prima alla Seconda Scolastica. Paradigmi e percorsi storiografici*, Edizioni Studio Domenicano, Bologna 2000, pp. 200-251

NEVEROV O., *Dei tesori d'arte di Cristina di Svezia*, in "Xenia", 7, 1984, pp. 77-101

NICOLINI D., *Una piccola Versailles gonzaghesca. La Favorita*, in *Corti e dimore del contado mantovano*, Associazione Industriale di Mantova, Vallecchi, Firenze 1969, pp. 65-80

NORTON P. F., *The lost Sleeping Cupid of Michelangelo*, in "The Art Bulletin", XXXIX, 1957, pp. 251-257

Oxford Dictionary of National Biography, consultabile in <http://www.oxforddnb.com>, ultimo accesso 10 dicembre 2016

OZZOLA L., *Domenico Fetti nella Galleria di Mantova*, in "Emporium", settembre 1946, pp. 137-142

PACCHIONI G., *La Villa Favorita e l'architetto Nicolò Sebregondi*, in "L'Arte", XX, 43, 1917, pp. 327-336

PAGLIA E., *Il dottor Antonio Marta giurenconsulto napoletano giusta i documenti inediti degli archivi mantovani*, Milano 1886

PAGLIARI I., «Una libreria che in Italia non v'era una simile ne' anco a Roma». *La biblioteca dei Gonzaga*, in R. MORSELLI (a cura di), *La Celeste Galleria. L'esercizio cit.*, pp. 111-125

PALAZZI F., *Nuovissimo dizionario della lingua italiana*, Ceschina, Milano 1939

- PALLUCCHINI R., *La Pittura veneziana del Seicento*, 2 voll., Electa, Milano 1981
- PASSAMANI B., *La coscienza della romanità e gli studi antiquari tra Umanesimo e Neoclassicismo*, in *Brescia romana. Materiali per un museo*, catalogo della mostra, II, 2, Grafo edizioni, Brescia 1979, pp. 6-17
- PASTORE G., *Nicolò Sebregondi architetto della Favorita e di altre fabbriche mantovane*, in "Civiltà mantovana", n. s., 4 (1984), pp. 79-104
- PELLEGRINI F. (a cura di), *Da Tintoretto a Bison. Disegni del Museo d'Arte. Secoli XVI-XVII*, catalogo della mostra (Padova, Musei Civici degli Eremitani), Il Poligrafo, Padova 2005
- PEPPER D. S., *Guido Reni. A Complete catalogue of his works with an Introductory Text*, Phaidon, Oxford 1984
- PEPPER D. S.-MORSELLI R., *Guido Reni's Hercules Series: new considerations and conclusions*, in "Studi di storia dell'arte", 4, 1993, pp. 129-145
- PERNA C., *I capitoli di Romano Alberti tra satira e burlesco*, in "Critica Letteraria", XXXVIII, fasc. IV, 149/2010, pp. 654-688
- PESENTI T., voce *Deuchino Evangelista* in *Dizionario biografico degli italiani*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana "Giovanni Treccani", vol. XXXIX, Roma 1991, pp. 497-498
- PEVSNER N., *Barokmalerei in den romanischen Ländern. I. Die italienische Malerei von Ende der Renaissance bis zum ausgehenden Rokoko*, in "Handbuch der Kunstwissenschaft", 18, 1928, p. 154
- PIAIA G., *Aristotelismo, "heresia" e giurisdizionalismo nella polemica del p. Antonio Possevino contro lo Studio di Padova*, in "Quaderni per la storia dell'Università di Padova", vol. 6 (1973), pp. 125-145
- R. PICCINELLI, *Le Collezioni Gonzaga. Il carteggio tra Firenze e Mantova (1554-1626)*, Silvana editoriale, Cinisello Balsamo (Milano) 2000
- PICCINELLI R., *Le Collezioni Gonzaga. Il carteggio tra Milano e Mantova (1563-1634)*, Silvana editoriale, Cinisello Balsamo (Milano) 2003
- PICCINELLI R., *Collezionismo a corte. I Gonzaga Nevers e la "superbissima galleria" di Mantova (1637-1709)*, Edifir edizioni, Firenze 2010

PIERGUIDI S., *Orazio Samacchini e il Cupido dormiente antico di Isabella d'Este*, in "Atti e Memorie dell'Accademia Nazionale Virgiliana di Scienze, Lettere ed Arti", n. s., LXXIX-LXXX (2014), pp. 77-90

PILO G. M. (a cura di), *Pittura veneziana dal Quattrocento al Settecento. Studi di storia dell'arte in onore di Egidio Martini*, Arsenale editrice, Venezia 2000

PIN C. (a cura di), *Ripensando Paolo Sarpi*, Atti del Convegno Internazionale di studi nel 450° anniversario della nascita di Paolo Sarpi (Venezia, 2006), Ateneo Veneto, Venezia 2006

PIRZIO BIROLI STEFANELLI L., *Intorno al "Cammeo Gonzaga. La montatura di Giuseppe Valadier*, in "Bollettino dei musei comunali di Roma", n. s., 22, 2009 (2010), pp. 103-110

PISANI C.-GUERRA C., *Il Museo Statuario di Mantova 1790-1915: documenti e fotografie*, catalogo della mostra (Biblioteca Comunale Teresiana, Mantova), Publi Paolini, Mantova 2015

[PITIGIANI F.], *Pratica criminalis canonica admod. r.p. fratris Francisci De Pitigianis Arretini. ... In hac secunda editione cum aliquibus additionibus praedicti authoris. Cura, & diligentia r.p.f. Hillarionis Sacchetti de Florent. eiusdem instituti, & provinciae Concionatoris sacraeque theologiae professoris impressa*. Venetiis: apud Io. Baptistam Ciottum, 1617

[PITIGIANI F.], *Summa theologiae speculatiuae, et moralis, necnon Commentaria in tertium librum Sententiarum doct. subtilis Ioannis Duns Scoti theologorum facile principis complectens explicationem eorum, quae de Verbi diuini Incarnatione, Passione, Morte, & Resurrectione à magistro Sententiarum, & à Scoto, à prima vsque ad vigesimam secundam distinctionem tractantur: ... Auctore admodum R.P.F. Francisco de Pitigianis ...Venetijs: apud Baretium Baretium, 1613*

PIZZICHI F., *Viaggio per l'alta Italia del serenissimo principe di Toscana poi granduca Cosimo III* a cura di D. MORENI, Firenze 1828, p. 143

PORTIOLI A., *Il matrimonio di Ferdinando Gonzaga con Caterina de' Medici*, Mantova 1887

[POSSEVINO A.], *Doct. Antonii Posseuini iunioris philosophi, et medici mantuani, Gonzaga. Calci operis addita genealogia totius familiae*, Mantuae:apud Osannos typographos ducales, 1617

POVERO M., *Vita, opere e teorizzazione del potere assoluto nel giurista astigiano Marco Antonio Natta (1494 ca.-1568)*, Tesi di Dottorato di ricerca in Scienze storiche, Università degli Studi del Piemonte Orientale “Amedeo Avogadro”, 2014

PREMI F., *Nobili e “mestiere delle armi” a Verona tra Sei e Settecento*, in “Studi Veneziani”, n. s., LIII (2007), Pisa-Roma, pp. 1-45

PRANGE P., voce *Sadeler*, in “Neue Deutsche Biographie”, 22 (2005), pp. 345-347, [URL:http://www.deutsche-biographie.de/pnd119066556.html](http://www.deutsche-biographie.de/pnd119066556.html), ultimo accesso 1° agosto 2016

PRETO P., *I servizi segreti di Venezia. Spionaggio e controspionaggio ai tempi della Serenissima*, Il Saggiatore, Milano 1994 [edizione consultata 2010]

PULINI M., *Nel segno di Domenico Fetti*, in G. M. PILO (a cura di), *Pittura veneziana dal Quattrocento al Settecento. Studi di storia dell'arte in onore di Egidio Martini*, Arsenale Editrice, Venezia 2000, pp. 109-115

PUPPI L. (a cura di), *Tiziano. L'ultimo atto*, catalogo della mostra (Belluno, Palazzo Crepadona-Pieve di Cadore, Palazzo della Magnifica Comunità di Cadore), Skira, Milano 2007

QUAZZA R., *Politica europea nella questione valtellinica: la lega franco-veneta-savoiarda e la pace di Moncon*, estratto da “Nuovo Archivio Veneto”, n. s., vol. XLII, Officine Grafiche Carlo Ferrari, Venezia 1921

QUAZZA R., *Mantova e il Monferrato nella politica europea alla vigilia della guerra per la successione (1624-1627): da documenti inediti tratti dall'Archivio Gonzaga*, Prem. Stabilimento Tip. Lit. Mondovì, Mantova 1922

QUAZZA R., *La guerra per la successione di Mantova e del Monferrato (1628-1631)*, 2 voll., Prem. Stabilimento Tip. Lit. Mondovì, Mantova 1926.

QUAZZA R., *La diplomazia gonzaghesca*, Industrie Grafiche Amedeo Nicola & C., Varese-Milano 1941

- RAUSA F., *I marmi antichi. Rilievi greci e neoattici*, Tre Lune, Mantova 2000
- RAVIOLA B. A., *Il Monferrato gonzaghesco. Istituzioni ed élites di un micro-stato (1536-1708)*, Olschki editore, Firenze 2003
- REBECCHINI G., *Private collectors in Mantua 1500-1630*, Edizioni di storia e letteratura, Roma 2002
- REBECCHINI G., *La corte e la città. Scambi e interferenze tra collezionisti privati mantovani e i Gonzaga*, in R. MORSELLI, *La Celeste Galeria. Le raccolte*, Skira, Milano 2002, pp. 621-631
- RIBOUILLAULT D., *Atlas and Hercules in the garden: scientific culture and literary imagination at the villa Aldobrandini at Frascati*, in "Nuncius", 30 (2015), pp. 124-160
- ROCCA A., *Ville e giardini storici della Tuscia: Castello Ruspoli (Viganello), Palazzo Farnese (Caprarola), Villa Lante (Bagnaia), Il Sacro Bosco (Bomarzo)*, Ginevra Bentovoglio editori, Roma 2015
- ROGGERO F., voce *Marta Giacomo Antonio* in *Dizionario biografico degli italiani*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana "Giovanni Treccani", vol. LXXI, Roma 2008, pp. 24-29
- [ROSSI O.], *Le memorie bresciane, opera historica, e simbolica di Ottavio Rossi riveduta da Fortunato Vinaccesi, e dal medesimo in questa nuoua impressione accresciuta di considerabil numero di marmi non più stampati*, In Brescja, 1693
- U. ROSSI, *Francesco Pourbus il giovane a Parigi*, in "Archivio storico dell'arte", 17, 1889, pp. 404-408
- ROSSI P., *I cartoni di Jacopo e Domenico Tintoretto per i mosaici della basilica di S. Marco*, in "Arte Veneta", XLVIII (1996), pp. 43-55
- ROBERTS S., *Silence and secrets in Domenico Fetti's Portrait of a Man with a Sheet of Music*, in "Renaissance Studies", 27, n. 2, 2013, pp. 270-290
- [RULAND M.], *Lexicon alchemiae sive dictionarium alchemisticum, cum obscuriorum verborum, et rerum hermeticarum...* Francofurti: Z. Palthenius, 1612
- SABATINI F.-COLETTI V., *Dizionario della lingua italiana*, consultabile in <http://dizionari.corriere.it/>, ultimo accesso 10 dicembre 2016

- SACCARDO P., *Les mosaïques de Saint Marc a Venise*, Ferd. Organia ed., Venise 1896
- SAFARIK E., *Fetti*, Electa, Milano 1990
- SAFARIK E., *Domenico Fetti 1588/89-1623*, catalogo della mostra (Mantova, Palazzo Te e Palazzo Ducale), Electa, Milano 1996
- SALVETTI FIRPO L. (a cura di), *Lettere a diversi del Signor Girolamo Magagnati*, premessa di C. CARABBA e G. GASPARRI, Olschki ed., Perugia 2006
- SASO A. L., voce *Glissenti (Glisenti, Gliscenti) Fabio*, in *Dizionario biografico degli italiani*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana "Giovanni Treccani", vol. LVII, Roma 2002, pp. 406-408
- SCADUTO M., *Le visite di Antonio Possevino nei domini dei Gonzaga*, in "Archivio Storico Lombardo", n. 86, 1960, pp. 336-410
- SCAMOZZI V., *Idea dell'Architettura universale*, 6 voll., Venezia 1615
- SCOTT ELLIOTT A. H., *The Statues from Mantua in the Collection of King Charles I*, in "The Burlington Magazine", CI, 1959, pp. 214-227
- SEGARIZZI A., *Breve descrizione della navigatione proposta et inventata da G. B. da Venetia per sino a Riva di Trento*, in "Ateneo veneto", XXVIII (1905), 1, pp. 179-190
- SEGARIZZI A. (a cura di), *Relazioni degli ambasciatori veneti al Senato*, Laterza, 3 voll., Bari 1912
- SÉNÉCHAL P., *Les graveurs des Écoles du Nord à Venise 1585-1620. Les Sadeler: entremise et entreprise*, tesi di dottorato, Université de Paris-Sorbonne, III ciclo, 3 voll., 1987
- SÉNÉCHAL P., *Justus Sadeler: Print Publisher and art dealer in early Seicento Venice*, in "Print Quarterly", VII, n. 1, 1990, pp. 22-35
- SERMIDI M., *Le Collezioni Gonzaga. Il carteggio tra Venezia e Mantova (1588-1612)*, Silvana editoriale, Cinisello Balsamo (Milano) 2003
- SILVESTRI A., *Traiano Boccalini e i "Ragguagli di Parnaso" (nelle relazioni con i Gonzaga)*, in "Rivista letteraria", vol. V, 1933, fasc. 6, pp. 1-7
- SOGLIANI D., *Le Collezioni Gonzaga. Il carteggio tra Venezia e Mantova (1563-1587)*, Silvana editoriale, Cinisello Balsamo (Milano) 2002

SOGLIANI D., *Precisazioni sulla biblioteca di Aldo Manuzio il Giovane offerta ai Gonzaga*, in L. MORLINO e D. SOGLIANI, *Gli Archivi digitali dei Gonzaga e la cultura letteraria in età moderna*, I Gonzaga digitali, I, Milano, Skira, pp. 69-80

SOGLIANI D.-BOSI G.-MAZZANTI M., *Piante e fiori dei giardini gonzagheschi: fonti archivistiche e archeobotaniche*, in corso di stampa

SOGLIANI D., *I Gonzaga e il Palazzo Farnese di Caprarola*, convegno di studi "I Gonzaga digitali 3" (Mantova, Politecnico di Milano-sede territoriale di Mantova e Palazzo Te, 1-2 dicembre 2016) a cura di D. SOGLIANI-C. TOGLIANI, in corso di stampa

[SORDI G.], *Consiliorum sive responsorum Libri*, Venetia 1600

[SORDI G.], *Decisiones S. Mantuani Senatus*, Placentiae 1598

SORTINO G., voce *Antonio Maria Viani*, in G. BORA-M. ZLATOHLÁVEK (a cura di), *I segni dell'arte: il Cinquecento da Praga a Cremona*, catalogo della mostra (Cremona, Museo Civico "Ala Ponzzone"), Leonardo Arte, Milano 1997, pp. 495-530

SPAGNOLO M., *Appunti per Giulio Cesare Gigli: pittori e poeti nel primo Seicento* in "Ricerche di Storia dell'Arte", 1996, n. 59, pp. 56-74

SPEZZAFERRO L., voce *Crescenzi Giovanni Battista* in *Dizionario biografico degli italiani*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana "Giovanni Treccani", vol. XXX, Roma 1984, pp. 636-641

TAGLIAPIETRA S., *Per un catalogo dei monumenti funebri con effigie nelle chiese della Venezia Barocca. Analisi della committenza tra il 1630 e il 1718*, tesi di laurea magistrale in Storia delle arti e conservazione dei beni artistici, Università Ca' Foscari, Venezia, 2012-2013

TAMALIO R., voce *Isabella Gonzaga, duchessa di Mantova*, in *Dizionario biografico degli italiani*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana "Giovanni Treccani", vol. LXII, Roma 2004, pp. 633-635

TAMALIO R., *Mantova e i Gonzaga tra Spagna e Austria (1530-1630). Un ducato sul cammino dell'Impero*, in U. ARTIOLI-C. GRAZIOLI (a cura di), *I Gonzaga e l'Impero. Itinerari dello spettacolo*, "Le Lettere", Firenze 2005, pp. 29-37

TAMALIO R., voce *Margherita di Savoia, duchessa di Mantova e del Monferrato*, in *Dizionario biografico degli italiani*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana "Giovanni Treccani", vol. LXX, Roma 2008, pp. 151-154

TAMALIO R., voce *Maria Gonzaga, duchessa di Monferrato e di Mantova*, in *Dizionario biografico degli italiani*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana "Giovanni Treccani", vol. LXX, Roma 2008, pp. 201-203

TAMALIO R., voce *Marliani Bernardino* in *Dizionario biografico degli italiani*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana "Giovanni Treccani", vol. LXX, Roma 2008, pp. 600-602

TAMALIO R., *Il grave stato di degrado della corte di Olmo Lungo residenza prediletta del cancelliere gonzaghese Annibale Chieppio*, in "Civiltà mantovana", anno XLVI, n. 131 (primavera 2011), pp. 136-150

TAMALIO R., biografia *Francesco V duca di Mantova*, in G. MALACARNE (a cura di), *Gonzaga. I volti della storia*, catalogo della mostra (Manova, Museo Diocesano), Il Bulino, Publi Paolini, Mantova 2015, pp. 81-82

TAMALIO R., biografia *Ferdinando Gonzaga VI duca di Mantova*, in G. MALACARNE (a cura di), *Gonzaga. I volti della storia*, catalogo della mostra (Mantova, Museo Diocesano), Il Bulino, Mantova 2015, p. 82

TAMALIO R., biografia *Vincenzo Gonzaga VII duca di Mantova*, in G. MALACARNE (a cura di), *Gonzaga. I volti della storia*, catalogo della mostra (Mantova, Museo Diocesano), Il Bulino, Mantova 2015, pp. 82-83

TAMALIO R., biografia *Margherita di Savoia duchessa di Mantova*, in G. MALACARNE (a cura di), *Gonzaga. I volti della storia*, catalogo della mostra (Mantova, Museo Diocesano), Il Bulino, Mantova 2015, pp. 102-103

TAMALIO R., biografia *Maria Gonzaga duchessa di Mantova*, in G. MALACARNE (a cura di), *Gonzaga. I volti della storia*, catalogo della mostra (Mantova, Museo Diocesano), Il Bulino, Mantova 2015, pp. 100-101

TASSINI G., *Alcune delle più clamorose condanne capitali eseguite in Venezia sotto la Repubblica. Memorie patrie del dottor Giuseppe Tassini*, Premiata tipografia di Gio. Cecchini, Venezia 1866

TELLINI PERINA C., *Aggiunte al Facchetti*, in "Quaderni di Palazzo Te", 3, 1996, pp. 71-77

[TENSINI F.], *La fortificatione guardia difesa et espugnatione delle fortezze sperimentata in diuerse guerre del caualiero Franc.co Tensini da Crema...*In Venetia:appresso Euangelista Deuchino, 1624

The J. Paul Getty Museum Journal, vol. 22, 1994

TORDI D.-BULLOCK A., *Il fondo Tordi della Biblioteca Nazionale di Firenze. Catalogo delle appendici*, Olschki ed., Firenze 1991

TOMMASI M., *Pietro Tacca*, Edizioni ETS, Pisa 1995

Trattato delle usurpationi dé re di Spagna sopra la corona di Francia doppo il regno di Carlo VIII: con un discorso intorno al principio, progresso, declinatione, diminutione della monarchia Francese, regioni & pretenzioni de ré Christianissimi sprá l'imperio, al re Christophle Balthazard, in Parigi, per Claudio Morelli, 1625

TUCCI U., voce *Bontempelli (Bontempello) dal Calice Bartolomeo*, in *Dizionario biografico degli italiani*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana "Giovanni Treccani", vol. XII, Roma 1970, pp. 426-427

VAGLIA U., *La chiesa di Lavenone*, in "Brixia Sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia", n. s., X, 1-2, 1975, pp. 5-21

VALENTINITSCH H., *Das landesfürstliche Quecksilberbergwerk Idria, 1575-1659, Forschungen zugeschichtlichen Landeskunde der Steiermark*, XXXII, Historische landeskommission für Stiermark, Graz 1981, recensito da P. BRAUNTEIN, in "Annales. Économies, Sociétés. Civilisations", 1987, vol. 42, n. 4, pp. 804-807

[VALSECHO G.], *Relation au vray, particulière et ample, de tout ce qui s'est fait iour par iour au siège de Verrue, depuis le commencement du mois d'aoust, iusques au dix-huictième de novembre, l'an 1625. Traduit de l'Italien imprimé à Turin*, Lyon, Jacques Roussin, 1626

VAN GELDER M., *Acquiring artistic expertise: the agent Daniel Nijs and his contacts with artists in Venice*, in M. KEBLUSEK-V. BADELOCH (a cura di), *Double Agents. Cultural and Political Brokerage in Early Modern Europe (Studies in Medieval and Reformation Traditions)*, Brill, Leiden 2011, pp. 111-123

VASARI G., *Le vite de' più eccellenti pittori, scultori e architettori scritte da M. Giorgio Vasari pittore et architetto aretino...*[Firenze 1568], a cura di R.

BETTARINI e P. BAROCCHI, S.P.E.S. già Sansoni, Firenze 1966-1987, consultabile in <http://vasari.sns.it>, ultimo accesso 10 agosto 2016

VECCHI M., *Il palazzo Farnese di Caprarola*, Edizioni il Pentagono, Caprarola 2013

VECELLIO C., *Degli abiti antichi e moderni di diverse parti del mondo, libri due*, Venezia 1590

P. VENTURELLI, *Glossario e documenti per la gioielleria milanese (1459-1631)*, Pubblicazioni della Facoltà di Lettere e Filosofia, Università di Pavia, La Nuova Italia Editrice, Milano 1999

VENTURELLI P., *Le Collezioni Gonzaga. Cammei, cristalli, pietre dure, oreficerie, cassetine, stipetti. Intorno all'elenco dei beni del 1626-1627 da Guglielmo a Vincenzo II Gonzaga*, Silvana editoriale, Cinisello Balsamo (Milano) 2005

VENTURINI E., *Le Collezioni Gonzaga. Il carteggio tra la corte cesarea e Mantova (1559-1636)*, Silvana editoriale, Cinisello Balsamo (Milano) 2002

VENTURINI E.-MARINIG L., *L'incomparabile anima del duca Ferdinando. Scelte collezionistiche, mercato e committenza (1612-1626)*, in R. MORSELLI, *Gonzaga. La Celeste Galeria. L'esercizio del collezionismo*, Skira, Milano 2002, pp. 349-355

VOLPE C., *Mostra di Opere Restaurate. Secoli XIV-XIX*, Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici per le Province di Modena e Reggio Emilia, Modena 1980-1981

WALDMAN L. A., *Domenico Fetti's philosophers*, in "Source", XXIV, 2004, I, pp. 26-35

WEISS M. (a cura di), *From Merchants to Monarchs. Frans Pourbus The Younger*, The Weiss Gallery, London 2015

WILSON M. I., *Nicholas Lanier. Master of the kings musick*, Scholar Press, Aldershot 1994

ZANCHETTIN V., *I progetti ducali di Girolamo Rainaldi tra Parma e Modena*, in M. BULGARELLI-C. CONFORTI-G. CURCIO (a cura di), *Modena 1598. L'invenzione di una capitale*, Electa, Milano 1999, pp. 181-191

- ZANGHERI L. (a cura di), *La Villa Medicea di Careggi e il suo giardino. Storia, rilievi e analisi per il restauro*, Olschki editore, Firenze 2006
- ZANI P., *Enciclopedia metodica critico-ragionata delle belle arti dell'abate D. Pietro Zani fidentino*, 29 voll., Tipografia ducale, Parma 1817-1824
- ZECCHIN L., *Girolamo Magagnati vetraio e poeta*, Estratto dalla rivista "Vetro e silicati", VII, n. 37, gennaio-febbraio 1963, pp. 11-14
- ZERI F., *Italian Paintings in the Walters Art Gallery*, Walters Art Gallery, 2 voll, Baltimora 1976
- [ZINANI G.], *Della ragione de gli stati libri 12. di Gabriele Zinano signor di Bellai, doue si tratta di tutte le spetie, e forze de gli artificij, intorno a tutti gli affari de gli stati. ... Con due trattati, vno del segretario, l'altro del consigliere. E tre tauole, argomenti, capitoli, e cose più notabili...*In Venetia: appresso Gio. Guerigli, 1626
- [ZINANI G.], *L'Eracleide di Gabriele Zinano. All'inuittissimo, & gloriosissimo sig. il cattolico don Filippo 4...*In Venetia: per il Deuchino, 1623
- ZINGARELLI N., *Vocabolario della lingua italiana*, Zanichelli, Bologna 1994
- ZORZI M. (a cura di), *Collezioni di antichità a Venezia nei secoli della Repubblica (dai libri e documenti della Marciana)*, catalogo della mostra (Venezia, Biblioteca Marciana), Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma

